ACTA SYNODALIA SACROSANCTI CONCILII OECUMENICI VATICANI II

VOLUMEN V
PROCESSUS VERBALES

PARS II

COMMISSIO DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS
(SESSIONES VIII-XVII: 29 OCTOBRIS 1963 - 7 OCTOBRIS 1964)



TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS
MCMLXXXX

PROPOSITUM ET MENS

Anno elapso, Actorum Concilii Vaticani II tomus quinquagesimus tertius typis editus est, qui incribitur: *Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, volumen V: *Processus Verbales*, pars prima.

Altera nunc prodit pars, quae documenta (litteras, schemata, relationes) et processus verbales decem sessionum (VIII-XVII: 29 octobris 1963 - 7 octobris 1964) commissionis de Concilii laboribus coordinandis profert.

Sessiones, quas supra commemoravimus, magni sunt momenti, quia praecipue alteram respiciunt schematum redactionem, quae a commissionibus conciliaribus peracta est ad commissionis de Concilii laboribus coordinandis rationes.

Post primam enim schematum recognitionem, quae anno 1963 effecta est, altera argumentorum contractio anno 1964 decreta est. Ideo inter secundam et tertiam Concilii periodum quaedam schemata a commissionibus conciliaribus sedulo ad propositiones reducta sunt.

Schemata, ita recognita, a commissione de Concilii laboribus coordinandis examinata sunt, denique, iussu Summi Pontificis Pauli VI, ad Patres missa sunt.

Omnia collecta sunt documenta, quae ad illas commissionis de Concilii laboribus coordinandis sessiones pertinent, atque eisdem rationibus composita sunt, quas in prima voluminis parte servavimus.

Textus ditatur, ubi utile videtur, brevibus notis redactionalibus, quae dicuntur, adeo ut, necessariis datis notitiis, inquisitio facilior reddatur.

In fine, tomus apto munitur indice, ordine systematico-chronologico disposito, quo materia expeditius atque commodius inspiciatur.

Forma et rationes typographicae eaedem sunt ac illae tomi, qui antea editus est.

VINCENTIUS CARBONE

SESSIO OCTAVA

(29 Octobris 1963)

SESSIO OCTAVA

(29 Octobris 1963)

A) *DOCUMENTA*

1

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 258-276/63 LC

E Civitate Vaticana, die 28 ottobre 1963

Eminenza Reverendissima,

Per venerato incarico dell'Em.mo Cardinal Presidente della Commissione di coordinamento dei lavori del Concilio, compio il dovere di invitare Vostra Eminenza Reverendissima alla riunione congiunta del Consiglio di Presidenza, dei Moderatori e della Commissione di coordinamento, per l'esame di alcune questioni concernenti il « modus procedendi in Concilio ».

La riunione avrà luogo martedì, 29 ottobre prossimo, alle ore 17,30 nell'appartamento dell'Em.mo Cardinale Segretario di Stato.

Chino al bacio della Sacra Porpora, mi professo con sensi di profonda venerazione

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Agli Eminentissimi Signori Cardinali
del Consiglio di Presidenza,
della Commissione di coordinamento,
e agli Eminentissimi Moderatori

2

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

CONCILII SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 255/LC

E Civitate Vaticana, die 26 ottobre 1963

Eminenza Reverendissima,

Come già ieri ebbi l'onore di informarLa, il Santo Padre mi ha consegnato nell'Udienza di giovedì scorso, 24 ottobre, un Suo biglietto autografo, relativo ai lavori della Commissione « De doctrina fidei et morum », presieduta dall'Eminenza Vostra Reverendissima.

In ossequio all'augusto incarico, compio ora il gradito officio di trasmettere all'Eminenza Vostra copia dell'autografo.

Chino al bacio della Sacra Porpora, con sensi di profonda venerazione godo confermarmi

dell'Eminenza Vostra Rev.ma
dev.mo e obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Card. Alfredo OTTAVIANI
Presidente della Commissione
« de doctrina fidei et morum »

ADNEXUM

MONITUM
SUMMI PONTIFICIS PAULI VI

24.X.1963

La Commissione Conciliare « De doctrina fidei et morum » deve avere un lavoro enorme da fare. Tuttavia bisognerà disporre il disbrigo di tale lavoro in modo che il Concilio possa giungere a qualche importante conclu-

sione entro la presente seconda Sessione. Sarebbe grave che la Sessione si chiudesse senza aver pronunciato alcune principali deliberazioni sullo schema « de Ecclesia ». Studiare come si possa accelerare il lavoro. Non basta una riunione settimanale. P.

3

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

CONCILII SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3861 CV/63

E Civitate Vaticana, die 29 ottobre 1963

Eminenza Reverendissima,

Solo ora, tornato dalla Congregazione Generale, ho trovato la lettera che l'Eminenza Vostra Reverendissima mi ha inviata, in data di ieri, circa alcune Formule nelle quali viene esposta sinteticamente la dottrina contenuta nei vari capitoli della Costituzione « de Ecclesia ».[1]

Nella riunione di questa sera, se mi si darà l'occasione, mi farò dovere di comunicare la richiesta di Vostra Eminenza agli Eminentissimi Padri del Consiglio di Presidenza ed agli Eminentissimi Moderatori del Concilio.

Chino al bacio della Sacra Porpora mi valgo volentieri dell'occasione, per confermarmi con sensi di profondo ossequio

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Alfredo OTTAVIANI
Presidente della Commissione Conciliare
« de doctrina fidei et morum »

---

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. V, pars I, pp. 738-739.

B) *PROCESSUS VERBALIS*

Nell'appartamento dell'Em.mo Card. Segretario di Stato, il giorno 29 ottobre 1963, alle ore 17,30 si è riunita la Commissione congiunta del Consiglio di Presidenza, degli Em.mi Cardinali Moderatori e del Coordinamento, per l'esame di alcune proposte concernenti il « modus procedendi » in Concilio.

Sono assenti gli Em.mi Tappouni e Lercaro. Presenti, oltre al Segretario Generale, i Sottosegretari.

Funge da attuario Mons. Vincenzo Fagiolo.

La seduta viene aperta dal Presidente Card. Tisserant con la preghiera di rito.

Il Presidente invita il Segretario Generale a dar lettura della lettera inviata dal Card. Ottaviani, nella quale si chiede di rinviare ad altra data la votazione che dovrebbe esser fatta domani sui quesiti relativi alla Collegialità, allo scopo di poter permettere ai Padri un più approfondito esame della materia.[1]

A lettura terminata, il Card. Presidente chiede agli Em.mi Cardinali Moderatori se sono ancora del parere di far procedere alla votazione domani.

I Cardinali *Döpfner* e *Suenens* rispondono di sì.

L'Em.mo Card. *Confalonieri*: si devono evitare le confusioni e queste nascerebbero con un rinvio della votazione. Quindi l'Em.mo Card. Ottaviani accetti la decisione presa.

L'Em.mo Card. *Ruffini* chiede che sia differita di qualche giorno la votazione, per dare ai Padri l'opportunità di studiare meglio i quesiti.

L'Em.mo Card. *Tisserant*: non si tratta di questioni nuove, perché già molto discusse.

L'Em.mo Card. *Roberti*: merita dar tempo per una riflessione più ponderata.

L'Em.mo Card. *Siri*: molti Vescovi hanno chiesto più tempo, perché la votazione è molto impegnativa ed anche perché la formulazione del quesito principale non è chiara.

L'Em.mo Card. *Suenens*: la difficoltà, se c'è, non viene risolta con il rinvio di qualche giorno della votazione.

---

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. V, pars I, p. 738.

L'Em.mo Card. *Tisserant*: sa il Segretario Generale quando la Commissione Teologica presenterà le proprie formule?

L'Ecc.mo *Segretario Generale* non è informato.

L'Em.mo Card. *Tisserant* propone di attendere un giorno.

L'Em.mo Card. *Döpfner* respinge la proposta.

L'Em.mo Card. *Tisserant* mette ai voti se si deve votare domani, come già stabilito.

Tutti danno parere favorevole ad eccezione degli Em.mi Cardd. Cicognani, Spellman, Ruffini, Wyszyński, Siri, Roberti e dell'Ecc.mo Morcillo, che si è astenuto.

L'Em.mo Card. *Alfrink*: non credo che i Moderatori non possano proporre questioni da votare; nel caso quindi mi pare non esatta la proposta della Commissione Teologica.

Il Card. Tisserant è dello stesso parere. Si passa quindi alla proposta del Card. *Frings*, il quale dà personalmente lettura della sua comunicazione.[2]

Terminata la lettura da parte dell'Em.mo Frings della sua comunicazione, si apre su di essa la discussione.

L'Em.mo Card. *Ruffini*: la proposta cambia radicalmente la procedura stabilita nell'*Ordo Concilii* e non può essere attuata subito, forse nella terza sessione dopo aver ottenuta l'approvazione del Santo Padre.

L'Em.mo Card. *Siri* si esprime favorevolmente solo nel caso che i Moderatori scelgano i punti dagli schemi presentati dalle Commissioni e non da altri.

L'Em.mo Card. *Agagianian*: la proposta non può essere accettata per il momento anche perché i Moderatori non sono preparati; in seguito si vedrà.

Per ora i Moderatori hanno presa la decisione di far chiudere la discussione su di un capitolo dopo il secondo giorno, salve le richieste a nome di cinque.

L'Em.mo Card. *Tisserant*: ma c'è difficoltà a scegliere fra tanti quelli che devono parlare.

L'Em.mo Card. *Agagianian*: hanno diritto di parlare per primi quelli che per primi hanno presentato la richiesta.

L'Em.mo Card. *Suenens* è d'accordo con l'Em.mo Card. Agagianian, anche perché ai Padri resta sempre la possibilità di accedere alle Commissioni per spiegare le loro proposte. Esclude la proposta del Card. Frings.

---

[2] Cf. p. 17.

L'Em.mo Card. *Cicognani*: si dovrebbe accelerare il modo di procedere nei lavori. Anche il Santo Padre lo desidera e lo ha fatto già presente alla Commissione Teologica.

Si dice contrario alla proposta del Card. Frings, il quale, tra l'altro, auspica anche una riduzione delle Congregazioni generali, mentre il Santo Padre desidera aumentarle. Forse si potrebbero diminuire le giornate di discussione.

L'Em.mo Card. *Suenens*: si potrebbe sopprimere la discussione generale.

L'Em.mo Card. *Agagianian*: ma è prescritta dal Regolamento.

L'Em.mo Card. *Urbani*: il problema è come coordinare la libertà di intervenire nella discussione con la rapidità dei lavori; ciò potrebbe ottenersi invitando gli oratori, iscritti a parlare, a mettersi d'accordo per far intervenire alcuni soltanto di essi.

L'Em.mo Card. *Tisserant*: in pratica non è facile, come in teoria, trovare un accordo.

L'Em.mo Card. *Wyszyński*: è vero che c'è il diritto personale dei Padri a intervenire nei dibattiti, ma il « bonum Concilii » deve prevalere su quello privato; in pratica la « facultas loquendi » può essere delimitata attraverso le Conferenze episcopali, che scelgono chi deve intervenire.

L'Em.mo Card. *Tisserant*: più volte ho parlato di ciò nel Consiglio di Presidenza, ma ho visto che in pratica non era facile sciogliere il problema a motivo delle diversità di opinioni in seno alle stesse Conferenze episcopali.

L'Em.mo Card. *Confalonieri*: per il « De Ecclesia » credo che ormai bisogna chiudere la discussione. Per gli schemi che seguiranno, si cerchi di imitare i Parlamenti, dove dopo la discussione generale gli interventi vengono limitati. Si potrebbe far parlare soltanto nei singoli punti e ridurre anche il tempo degli interventi.

L'Em.mo Card. *Tisserant*: i Padri siano invitati a mettere per iscritto le loro proposte.

L'Ecc.mo *Segretario Generale*: penso che la preoccupazione di far presto sia buona, ma ritengo però che in materie delicate, come p.e. nello schema « De Ecclesia », non bisogna aver fretta. Al Concilio Vaticano I per sette mesi furono discusse soltanto due Costituzioni. In questo Concilio in 20 giorni abbiamo esaurita la discussione sullo schema « De Ecclesia ». Ci troviamo di fronte ad oltre 2000 Padri, 200 circa dei quali prendono la parola. Quello delle Conferenze episcopali non è un buon espediente. Quello di intervenire nelle Commissioni potrebbe essere un buon rimedio, se non si temesse che in effetti i Padri finiscano per non andare alle sedute delle Commissioni.

Sulla proposta dell'Em.mo Card. Frings, che per questo secondo periodo non può essere attuata, pesa il problema della responsabilità della scelta e del lavoro di visione.

L'Em.mo Card. *Tisserant*: i Moderatori dovrebbero prendere la responsabilità per articoli.

L'Ecc.mo *Segretario Generale*: c'è un fatto nuovo da far conoscere: il Santo Padre ha espresso il desiderio di istallare un impianto per la traduzione simultanea nell'aula conciliare.

In proposito sono state fatte delle prove, ma sono state rilevate delle difficoltà di natura tecnica. Il punto però più cruciale sta nel fatto che non è possibile avere una traduzione simultanea, per cui bisogna ricorrere alla lettura di traduzioni fatte in precedenza. E ciò comporta il reclutamento di bravi e numerosi traduttori, l'obbligo da parte di tutti i Padri di presentare i loro testi almeno quattro giorni prima della lettura in aula.

La Segreteria Generale farà tutto il possibile per attuare ciò che il Santo Padre desidera, al quale non mancherà di far presente le difficoltà che vengono nella pratica attuazione del progetto.

L'Em.mo Card. *Tisserant*, Presidente, dichiara chiusa la seduta, che termina così con la preghiera di rito.

29 ottobre 1963, ore 19,45.

ADNEXUM

EM.MUS IOSEPH CARD. FRINGS
Archiepiscopus Coloniensis

Eminentissimi ac Excellentissimi Domini,

Liceat mihi modum proponere, quo forsitan labores Concilii citius et utilius absolvantur.

1. Congregationes generales ita praeparentur et ordinentur: Eminentissimi Moderatores dividant ante disceptationem singula capitula in aliquot puncta iuxta materias in eis tractatas. Deinde ordinent orationes, quas ex summariis exhibitis norunt, respectu materiarum, de quibus tractant, et sub respectu utrum sint contra sententiam an pro sententia in schemate proposita. Eligantur pro quocumque puncto pauci oratores magis characteristici, reliqui rogentur ut verbo renuntient, et eorum scripta subito tradantur Commissioni competenti. Deinde loquantur primo adversarii schematis, deinde

fautores, iuxta methodum S. Thomae. Hoc modo patres multo facilius iudicium formare possunt de rationibus, quae militant contra schema vel pro eo. Post disceptationem subito fiat votatio interlocutoria de hoc puncto, et Commissio competens, sive simplex sive mixta, subito incipiat praeparare emendationes Congregationi generali proponendas.

2. Ut Eminentissimi Moderatores, Secretariatus Generalis et Commissiones immensum laborem praestare possint, ne fiant Congregationes Generales quinquies in hebdomada sed ter, sc. feriis 2a, 4a, 6a, vel ad summum quater, sc. feriis 2a, 3a, 5a, 6a.

Qua via etiam sperandum est illud fastidium, quod iam magnam partem patrum, observatorum, preli occupavit propter infinitos et inter se minime ordinatos sermones, qui ad modum caleidoscopii ante oculos vel aures transeunt, superari posse et attentionem patrum valde auctum iri.

3. Patet auctoritatem Concilii Oecumenici et proinde etiam auctoritatem totius Ecclesiae in discrimine esse, quia labores conciliares tam lente procedunt. Proinde summo studio nitendum est, ut hac in sessione una saltem vel melius duae Constitutiones, sc. De S. Liturgia et De Ecclesia ad finem perducantur.

Rogandus etiam videtur Beatissimus Pater, ut numerum Schematum tractandorum de septendecim ad quinque vel sex schemata restringatur; nam plus quam tres sessiones ex rationibus administrativis quoad regimen dioecesium, oeconomicis et psychologicis possibiles esse non videntur. In tribus autem sessionibus plus quam sex schemata vix superari poterunt.

Liceat finem facere accommodando ista verba classica: videant consules, ne quid detrimenti capiat res Sanctae Matris Ecclesiae.

EM.MUS AUGUSTINUS CARD. BEA
Praeses secretariatus ad Christianorum unitatem fovendam

SECRETARIATUS AD CHRISTIANORUM
UNITATEM FOVENDAM

Prot. N. A 1203/63

E Civitate Vaticana, die 6 novembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio chiedere all'Eccellenza Vostra Reverendissima di voler quanto prima disporre che sia distribuito ai Padri Conciliari il cap. IV dello schema

« De oecumenismo » e cioè « De catholicorum habitudine ad non christianos et maxime ad Iudaeos ».

RingraziandoLa anticipatamente, colgo ben volentieri l'occasione per porgerLe i sensi del mio profondo ossequio e confermarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo nel Signore
AGOSTINO Card. BEA

Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

SESSIO NONA

(15 Novembris 1963)

SESSIO NONA
(15 Novembris 1963)

A) *DOCUMENTA*

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 304-329/63 LC

E Civitate Vaticana, die 13 novembre 1963

Eminenza Reverendissima,

Per venerato incarico dell'Em.mo Cardinal Presidente della Commissione di coordinamento dei lavori del Concilio, compio il dovere di invitare Vostra Eminenza Reverendissima alla riunione congiunta del Consiglio di Presidenza, dei Moderatori e della Commissione di coordinamento.

La riunione avrà luogo il 15 novembre prossimo, alla presenza del Santo Padre, alle ore 18,15 nel Palazzo Apostolico.

Chino al bacio della Sacra Porpora, mi professo con sensi di profonda venerazione

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Agli Eminentissimi Signori Cardinali
del Consiglio di Presidenza,
della Commissione di coordinamento,
e agli Eminentissimi Moderatori

ADNEXUM

ORDINE DEL GIORNO

per la seduta del 15 novembre 1963

I. Relazione sull'attività del secondo periodo del Concilio. *Relatore*: Em.mo Card. Giacomo Lercaro.

II. Indicazioni circa la Sessione pubblica.

III. Proposte circa i lavori da svolgere tra il secondo ed il terzo periodo del Concilio.

IV. Suggerimenti sul terzo periodo del Concilio.

B) *PROCESSUS VERBALIS*

Il giorno 15 novembre 1963 alle ore 18,15 si è riunito, alla presenza dell'Augusta Persona del Santo Padre, il Consiglio di Presidenza del Concilio con gli Em.mi Cardinali Moderatori e della Commissione di Coordinamento.

La seduta ha luogo nella sala delle Congregazioni del Palazzo Apostolico.

Sono presenti tutti i componenti i tre organismi e gli Ecc.mi Membri della Segreteria Generale.

Attuari i Monsignori Vincenzo Fagiolo e Vincenzo Carbone.

L'ordine del giorno contempla: 1. Relazione sull'attività del secondo periodo del Concilio; 2. Indicazioni circa la sessione pubblica; 3. Proposte circa i lavori da svolgere tra il secondo ed il terzo periodo del Concilio; 4. Suggerimenti per il terzo periodo del Concilio.

Il Santo Padre, accompagnato dal Segretario Generale, Mons. Felici, fa l'ingresso in sala alle ore 18,15 precise e quindi, dopo la preghiera di rito, dà la parola all'Em.mo Card. Lercaro, che, secondo l'ordine del giorno, svolge la relazione sui lavori del Concilio.[1]

Il Santo Padre dà la parola agli Em.mi Cardinali, perché esprimano il loro parere.

L'Em.mo Card. *Tisserant* approva la relazione del Card. Lercaro; lamenta che la discussione in Aula sugli schemi è lunga e che spesso gli oratori si ripetono sugli argomenti; ma, per rispetto alla libertà di parola, non sempre riesce facile a chi deve dirigere il dibattito interrompere, quindi conviene essere meno drastici e più rispettosi del diritto di parola.

L'Em.mo Card. *Cicognani*: più che pensare a limitare la discussione sugli schemi, conviene ridurre la materia degli schemi stessi, destinando parte degli argomenti al Codice o a provvedimenti della Santa Sede, come si farà, in parte, prossimamente, dando delle facoltà ai Vescovi.[2]

L'Em.mo Card. *Liénart* approva la relazione del Card. Lercaro, sottolineando la verità dell'affermazione che nulla ci divide in fatto di dottrina.

L'Em.mo Card. *Tappouni* approva la relazione del Card. Lercaro.

L'Em.mo Card. *Agagianian*: il Collegio dei Moderatori ha impresso un

---

[1] Cf. adnexum, pp. 29-33.
[2] Cf. Motu Proprio *Pastorale Munus, A.A.S.*, 56 (1964), pp. 5-12.

ritmo più celere ai lavori conciliari; l'esperienza però ha suggerito alcuni cambiamenti all'*Ordo Concilii*, che il collegio presenterà al Santo Padre.

Per il resto approva la relazione del Card. Lercaro.

L'Em.mo Card. *Gilroy* si riferisce ai lavori da svolgere nel tempo che intercorre tra il secondo ed il terzo periodo e propone che sia la Commissione di Coordinamento a dare le direttive alle Commissioni. Sull'ultimo punto suggerisce di destinare alcuni schemi alla Commissione per la revisione del Codice. Quanto alla durata del terzo periodo pensa che possa essere fissata dall'8 settembre al 25 novembre.

L'Em.mo Card. *Spellman*: si è fatto molto progresso, ma ci sono cose che non vanno bene, come il settore stampa, che non è affatto controllato, per cui spesso dobbiamo leggere sui giornali che in Concilio ci sono gravi dissidi anche là dove non si sono verificate controversie; suggerisce perciò di trovare i rimedi opportuni.

L'Em.mo Card. *Frings* esprime il desiderio che si tenga una riunione pubblica, durante il secondo periodo, per l'approvazione e promulgazione della Costituzione Liturgica, del Decreto « De instrumentis communicationis socialis » e per qualche punto del « De Ecclesia ».

L'Em.mo Card. *Ruffini* approva la relazione dell'Em.mo Card. Lercaro e suggerisce che sia stampata e distribuita ai Padri. Ritiene saggio non precipitare e affrettare decisioni su questioni gravi e di principio, come è già accaduto in passato. Per la riunione pubblica pensa che ancora non ci siano decreti maturi, compresa la Costituzione sulla Sacra Liturgia; si potranno pubblicare le nuove facoltà ai Vescovi. Per la terza sessione è molto importante procedere ad una riduzione degli schemi anziché ridurre la materia in essi contenuta, perché è difficile per le Commissioni ridurre gli argomenti trattati nei loro schemi a dei soli principi.

L'Em.mo Card. *Caggiano* approva la relazione del Card. Lercaro e propone che sia fatta conoscere. Auspica una sessione pubblica prima della chiusura del secondo periodo, anche perché c'è molta attesa da parte del mondo a conoscere i deliberati del Concilio.

L'Em.mo Card. *Lercaro*: è bene tenere una sessione pubblica al termine del secondo periodo per la promulgazione della Costituzione liturgica, che aprirebbe bene la raccolta dei decreti e delle Costituzioni Conciliari. Qualora ciò avvenisse, si dovrà stabilire una « vacatio legis » per una buona parte delle norme sancite, in attesa della riforma dei libri liturgici.

Sul terzo periodo del Concilio grava il compito di una mole ingente di lavoro; si potrebbe rimediare, riducendo il numero degli schemi e destinando la materia eliminata alla prossima revisione del Codice, con l'avvertenza di notificare alla Commissione preposta il desiderio continuamente espresso

dai Padri Conciliari di dare un carattere pastorale alle norme che verranno sancite.

Sulla durata del Concilio, si potrebbe pensare di chiedere il parere dei Padri, se ciò non apparirà troppo ardito.

L'Em.mo Card. *Wyszyński*: il Concilio ha fatto un gran bene per l'unità e l'interesse che ha suscitato; i Vescovi dovrebbero continuare ad informare i loro fedeli sul Concilio, come fatto vivo della Chiesa.

Nella terza sessione del Concilio si deve presentare lo schema « De Beata Maria Virgine ».

L'Em.mo Card. *Urbani* approva la relazione del Card. Lercaro; auspica che prima del terzo periodo sia emendato il Regolamento, come già ha proposto l'Em.mo Card. Frings.

Una sessione pubblica per la promulgazione della Costituzione liturgica è opportuna. In vista del terzo periodo incominciare a pensare come ridurre gli schemi e a destinare parte della loro materia al Codice; preparare lo schema XVII e procedere con calma e diligenza alla nuova redazione dello schema « De Ecclesia ».

L'Em.mo Card. *Confalonieri*: il lavoro del 2° periodo è stato proficuo. La sessione pubblica è bene farla per lo schema liturgico e per quello sugli strumenti di comunicazione sociale; si darà al mondo la sensazione che si è compiuto qualche cosa.

Sul terzo periodo pensa che sia il caso di prevederlo più lungo dei due precedenti, in modo che si possa condurre a termine il lavoro e chiudere il Concilio. Non è però il caso di eliminare parte degli schemi, soprattutto perché sono stati già annunciati e ridotti come numero a 17. Si può pensare ad una riduzione della materia.

L'Em.mo Card. *Döpfner* approva la relazione dell'Em.mo Card. Lercaro e pensa che sia bene farla conoscere ai Padri. È d'accordo che si faccia una sessione pubblica e prega il Santo Padre che si degni stabilire la formula di approvazione e promulgazione dei decreti.

Per il terzo periodo suggerisce che vengano ridotti gli schemi, destinandone alcuni alla prossima revisione del Codice, altri proporli in forma di messaggio. Ciò allo scopo di predisporre la chiusura del Concilio entro il 1964.

L'Em.mo Card. *Meyer* approva la relazione del Card. Lercaro e pensa che sia bene farla conoscere ai Padri.

Ritiene opportuna la sessione pubblica per l'approvazione della Costituzione liturgica, per la quale auspica una ben chiara indicazione dei termini delle varie fasi di attuazione delle norme.

In vista del terzo periodo propone una revisione del Regolamento; di non rinviare al Codice lo schema sui laici e di preparare lo schema XVII.

Quanto alla durata del Concilio ritiene opportuno non prolungarla oltre al 1964, ma senza però dire che la terza sessione sarà senz'altro l'ultima.

L'Em.mo Card. *Alfrink* approva la relazione del Card. Lercaro, riconoscendo che il Concilio ha lavorato bene, ma non altrettanto pensa che si possa dire delle Commissioni.

Ritiene opportuna una sessione pubblica per la promulgazione della Costituzione liturgica, con l'accortezza di stabilire bene la « vacatio legis ».

È bene far terminare il Concilio con la terza sessione, per non far diventare il mondo impaziente. Allo scopo occorre però preparare bene il materiale, abbreviandolo negli schemi in proposizioni fondamentali, e, quindi, destinando il resto al Codice. Lo schema XVII va però trattato, così quello sulle Missioni.

Siccome però per preparare bene tutto il materiale si avrebbero nel 1964 appena 4 o 5 mesi utili, suggerisce di tenere la terza sessione nel 1965.

L'Em.mo Card. *Suenens* è d'accordo sull'opportunità di tenere una sessione pubblica.

Sul materiale da discutere ancora in Concilio pensa che, per quanto si possa rinviare al Codice parte di esso, bisogna però cercare di non ridurre gli schemi a degli scheletri.

Per il periodo più adatto per la terza sessione sarebbe bene interpellare i Padri.

Nella terza sessione si dovrà senz'altro trattare lo schema XVII.

L'Em.mo Card. *Roberti* approva la relazione del Card. Lercaro. Per il futuro del Concilio sarà bene ridimensionare gli schemi, poiché non sarà possibile trattarli tutti e ciò dovrebbe essere lavoro delle Commissioni. Si potrebbe anche rivedere l'*Ordo Concilii*, se ciò dovesse essere ritenuto utile per un più celere svolgimento dei lavori.

L'Em.mo Card. *Agagianian* dice parole di apprezzamento e di lode per il lavoro della Segreteria Generale. Approva la relazione del Card. Lercaro. Desidera la sessione pubblica. Per il terzo periodo vorrebbe una riduzione degli argomenti.

L'Ecc.mo *Segretario Generale* dice che la Segreteria Generale sarà ben lieta di portare a conoscenza dei Padri la relazione del Card. *Lercaro*.

La procedura, che regola i lavori del Concilio, ha bisogno di qualche ritocco; l'esperienza ci suggerisce alcuni mutamenti, p.e. nelle votazioni, nell'art. 56, § 7, che fa perdere tempo inutilmente; nel lavoro delle Commissioni, che fanno a modo loro.

Circa la diffusione delle notizie relative al Concilio urge trovare sistemi più idonei a frenare le smanie spesso irresponsabili, che spesso generano dei veri scandali. Bisogna essere più severi e più vigilanti nel controllo delle notizie.

Per la sessione pubblica la Segreteria Generale è pronta per la Costituzione liturgica come per il decreto sui mezzi di comunicazione.

Inoltre si ha il materiale pronto per pubblicare un documento pontificio con le facoltà dei Vescovi.

Circa il lavoro di intersessione la Segreteria Generale è a disposizione della Commissione di Coordinamento.

Quanto al terzo periodo si penserebbe che gli schemi già discussi in Concilio, più lo schema XVII e quello sulla Madonna, formino materia ottima e sufficiente per occupare tutta la sessione.

Il materiale eliminato potrà essere preso in esame dalla Commissione del Codice, della quale la Segreteria Generale è a disposizione per qualsiasi aiuto.

Gli Ecc.mi Sottosegretari rinunciano a parlare.

Il Santo Padre ringrazia per l'attività svolta e si rallegra del bilancio presentato, che è confortevole, ed è lieto di far portare a conoscenza dei Padri la relazione del Card. Lercaro. Ha ascoltato con piacere i vari interventi ed ha preso appunto, per considerare con calma le varie proposte.

Ritiene opportuna la sessione pubblica per la promulgazione dei primi decreti. Auspica che venga elaborata una « formula » di promulgazione dei decreti più felice e più conforme alla realtà che si sta celebrando.

Una terza sessione sarà certamente celebrata, pur rinviando ad una prossima decisione la sua durata ed il suo periodo migliore.

Impartisce la benedizione e, fatta la preghiera di rito, salutato dai presenti lascia l'aula.

La seduta viene tolta: sono le ore 20.

15 novembre 1963.

ADNEXUM

EM.MUS IACOBUS CARD. LERCARO
Archiepiscopus Bononiensis

RELATIO

Beatissime Pater,

Ea quae praecipua manifeste patent in labore quem secunda sessione Concilii iam perfecimus omnibus nota sunt. Satis igitur est breve summarium delineare:

1. Quinque schematum quae secundae sessioni proposita sunt duo tantum omni ex parte pertractata sunt: id est schema *de Ecclesia* et schema *de Episcopis et de regimine dioecesеon.*

2. Schema *de Beata Virgine Maria* maiori paucis sententiis parti Patrum visum est ad Commissionem remittere ut in schema *de Ecclesia* extremum caput includeretur, secundum congruentem cohaerentemque de Ecclesia rationem. Id nondum in promptu est quod disputetur, etiam propter magnam molem laboris quae uni Commissioni de Doctrina committitur.

3. Reliquorum schematum *De Oecumenismo et De Apostolatu Laicorum,* quae ne delibata quidem sunt, alterum evidentiorem nexum habet cum praecipuis schematis *De Ecclesia* partibus et ad principia ipsa pertinet quae magis propria sunt Concilii Oecumenici propter quaestionum subtilitatem et propter earum perennem vim; alterum, quamquam nodos in agendo difficiles et graves spectat, aspectus habet et partes quae magis sunt descriptivae, ad principia minus pertinent et magis sunt temporibus temporumque mutationibus conexae. Id est cur in oeconomia et aequabilitate laboris, quem ad hoc tempus perfecimus, schema *De Oecumenismo* praecedere voluimus.

4. In Generalibus Congregationibus mensis octobris decem fere relationes de schemate *De Liturgia* lectae sunt et ad hoc quinque et sexaginta suffragia tulimus non omnia tamen propositionibus faventia. Capita secundum et tertium rursus Congregationi proponenda erunt ut « modi » probentur. Hic exitus (in universum positivus quod propositiones latae plerumque acceptae sunt, ea interdum condicione ut quodammodo perficerentur) gravem nodum patefecit in ordine procedendi, a quo pendet maior vel minor celeritas et perspicuitas laboris futuri: melius enim ita patuit confusiones et graves moras existere posse si Commissiones, validis etiam de causis, in locis magis dubiis et controversis unum tantum textum sine optione offerant et emendationes magni momenti a Patribus latas ipsae aboleant. Inde postulatus et flagitationes aliquorum Coetorum Episcoporum ut posthac Commissiones, iuxta *Ordinem Concilii,* emendationes ordinent et perpendant, non suo arbitrio absumant, ita ut Congregationi Generali emendationes comparare et legere et decernere concedatur.

I

Laborem, quem usque ad hoc tempus fecimus, existimare aliquo modo possumus? Primum laboris molem perpendere possumus?

Secunda sessione ineunte multi solliciti erant de laboris rhythmo praesertim Congregationis Generalis. Primis tamen diebus patuit Concilium celerius quam in prima sessione procedere posse. Dici enim non potest nimium

tempus consumptum esse in quaestionibus disputandis quae tanti sunt momenti ut illae *De Ecclesia*:

— disputatio *De Ecclesia* in universum: unus dies consumptus est et diei dimidium;

— disputatio de primo capite: *De mysterio Ecclesiae*: tres dies et diei dimidium;

— disputatio de secundo capite *De Hierarchia*: septem dies (immo, si tempus deducitur quod in relationibus consumptum est et in suffragiis ferendis, sex dies).

Si nostros cum Vaticani Primi laboribus comparamus, in quo tertia pars aderat tantum Patrum qui nunc sunt, multum praevalet Vaticanum Secundum.

Visum autem est Concilium morari in duobus capitibus disputandis *De populo Dei* et *De vocatione ad sanctitatem*: et vere celerius procedere poterat. Haec mora — qua fortasse paucos vere dies consumpsimus — multis Patribus suasit ut quaedam de properandis laboribus proponerent. Ordini tamen Concilii immutationes allatae non sunt (quae ad hoc tempus minime opportunae videntur): promptius et frequentius tantum in dies Moderatores articulo eiusdem Ordinis 57 § 6 usi sunt. Quod satis fuit.

Disceptatio de schemate *De Episcopis* etiam in difficilioribus quaestionibus magnique momenti non amplius quam tres circiter dies pro singulo capite protracta est.

Si maiori celeritati studeremus, cum parum temporis lucraremur tum disceptatio coartata raptimque facta videtur: neque sententia cum sententia conferretur atque accommodaretur, id quod saepe per dicta repetita melius fit.

Ceterum non parvus est numerus Patrum qui saepius nomen dederunt ut loquerentur neque potuerunt loqui propter supradicti articuli 57 § 6 usum.

Ipsa tamen Congregatio Generalis valide ac firmiter Moderatorum nisus fovet, ut disceptationes breviores efficiantur.

Iam haud lati videntur fines in quibus labor in Congregationibus Generalibus celerior fiat. Iam res pendet magis fortasse ex rhythmo laboris Commissionum: cuidam Commissioni re vera nimiae provinciae et officia competunt. Res vero haud minus pendet ex obsequio et expeditiore accommodatione Commissionum ad mentem Congregationis Generalis, iuxta illarum naturam ministerialem et munus servitii relate ad Congregationem Generalem. Quae omnia servari possunt magno cum incremento actionis conciliaris si eadem methodo — id quod multi Coetus Episcoporum suis votis expetierunt — in posterum utemur qua usi sumus in conclusione disceptationis capitis secundi schematis *De Ecclesia* et quae expoliri poterit: id est enucleare cura Moderatorum, qui labores Congregationis Generalis dirigunt, cuiusvis disceptationis quaestiones maiores et proponere quaesita, in

quibus summa disceptationis collecta sit et regulae indicativae Commissionibus exhibeantur.

II

Si autem *qualitatem* laboris perpendere volumus huius secundae sessionis dicere possumus nos nimium in labore etiam nunc mergi ut iudicium, non sensum tantum, exprimamus. Mihi tamen videntur duae potissimum Concilii secundae sessionis inclinationes satis constare:

a) Patrum spiritus gradatim sed assidue magis magisque in dies universalis et vere catholicus fit; omnes fere Patres crebrius notitiis atque iudiciis dandis recipiendisque (ut Concilium in Aula et extra Aulam permittit) assequuntur notionem — in dies magis universalem et altam et cum nostra aetate congruentem — de problematibus quae Christifideles et homines toto orbe terrarum solvere debent. Nos fortasse nondum plene intelleximus unitatem et varietatem omnium nostri temporis nodorum atque difficultatum; sed animorum crescit motus ut particulares quaestiones minus considerentur et singulorum locorum mentes propriae aliquo modo tenuentur, ut contra in modum magis universalem et varium distinctumque Ecclesiae structurae et eius toto orbe agendi rationes considerentur.

Hoc tamen initialis tantum voluntas forsitan sit et praeliminaris propensio, quae satis non valeat in distinctis et certis electionibus faciendis: magis nobis enitendum erit ne omnes res omnium Christianarum communitatum in omnibus continentibus antiquarum vel recentiorum uno eodemque modo iudicemus atque suscipiamus: nobis magis magisque praeferendum erit ita quaestiones expedire ut melius et distinctius nos rebus singularum gentium et locorum accommodare possimus.

b) Universus Episcopatus firmissimum unanimumque sensum ostendit unitatis et obsequii Romano Pontifici. His enim diebus quibus difficillima et gravissima themata tractata sunt de Ecclesiae ratione et hierarchiae structura, et in comprehensibili sententiarum varietate (quae tamen complementum, alia alterius, potius quam contrapositum esse saepius videntur) nullum discidium exstitit. Immo videmur nos dicere posse quaestiones ipsas, de quibus magis disputatum est, utiles fuisse ut evidentius emineret quam longinquae et praeteritae vere essent opiniones illae quae quibusdam Ecclesiae Occidentalis recentioribus temporibus floruerunt. Ad hunc exitum multa magno adiumento fuerunt: id est processus doctrinae et conscientiae catholicae in saeculo duodevicesimo ita ut Vaticani primi definitiones praepararentur nec non definitiones ipsae Vaticani primi de Primatu Romani Pontificis, quibus in hac Sacrosancta Synodo Episcopatus universus *fortiter et sincere* adhaerere gloriatur.

Haud minus autem ad hoc contulit, etiam nunc confert et in dies con-

feret, quod Ecclesiae conscientia et cor dilatatur in sensum et firmam voluntatem missionariam: haec Ecclesiae Catholicae dilatatio ultra praeclaras sed adhuc angustas Occidentis Communitates, contrarium aetati nostrae efficit reditum ad doctrinas vel res proprias temporum quae omnino praeterita sunt (huius nostrae aetatis enim propriae esse non possunt eae voluntates Romae adversantes quae gallicanismus et iansenismus transalpinus vel iansenismus italicus fuerunt, quae nihil commune habent cum sententiis quas Patres his diebus nostro Concilio defenderunt).

Haec enim omnia a caelo Ecclesiae evanuerunt et contra magis in dies eius universalis missio panditur.

Ad quam diaconiam adimplendam Episcopi ponere volunt cum sollicitudinem suam tum summam potestatum sanctificandi, docendi et gubernandi, quas ipsi, una cum traditione tota, sciunt se accipere a Spiritu Sancto Qui eos ad regendam Ecclesiam Dei posuit, quas autem sciunt etiam se non posse exercere nisi in communione cum Petri Successore et sub Eius ducto et apostolica auctoritate.[1]

IACOBUS Card. LERCARO, *Relator*

---

[1] Huiusmodi relatio, typis edita, Patribus distributa est in septuagesima nona congregatione generali, die 2 decembris 1963: cf. *Acta Synodalia...*, vol. II, pars I, pp. 101-105.

SESSIO DECIMA

(20 Novembris 1963)

SESSIO DECIMA

(20 Novembris 1963)

A) *DOCUMENTA*

1

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 336/63 LC

19 novembre 1963

Eminenza Reverendissima,

Per venerato incarico dell'Em.mo Cardinale Presidente compio il dovere di invitare Vostra Eminenza Reverendissima alla riunione della Commissione di coordinamento, che si terrà domani 20 novembre 1963 alle ore 17,30 nell'appartamento dell'Em.mo Cardinal Segretario di Stato.

Chino al bacio della Sacra Porpora, con i sensi della più profonda venerazione ho l'onore di confermarmi

di Vostra Eminenza Reverendissima
dev.mo e obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Agli Eminentissimi Signori Cardinali
Membri della Commissione
de Concilii laboribus coordinandis

2

EM.MUS IOANNES CARD. URBANI
Patriarcha Venetiarum

Roma, 20 novembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Per impegni pastorali che non posso dilazionare sono impedito di venire stasera alla riunione della Commissione di Coordinamento.

Mi permetto di inviare il mio voto circa gli argomenti proposti all'ordine del giorno, salvo semper meliore iudicio Patrum.

Con devoto ossequio

GIOVANNI Card. URBANI
Patriarca

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

Ad I. *A*) La Commissione Teologica ha già un vastissimo materiale in esame: gli emendamenti allo schema "De Ecclesia", inserendovi il De B. M. Virgine;

B) Insieme con il Segretariato « pro unione » gli emendamenti « De Oecumenismo ».

C) Con la Commissione « De laicorum apostolatu » gli emendamenti « De instrumentis communicationis socialis ».

D) La Commissione speciale mista deve rielaborare lo schema « De Revelatione ».

— La Commissione « De Episcopis » una volta avvenuta la votazione, gli emendamenti dello schema "De Episcopis".

— La Commissione delle Missioni non ha ancora finito il suo lavoro e lo schema relativo non è stato ancora inviato ai Vescovi.

— La Commissione Teologica con quella « De laicorum apostolatu » deve completare l'esame dello schema « De praesentia Ecclesiae in mundo hodierno ».

— Le suddette Commissioni devono funzionare prima delle altre durante l'intersessione per ultimare i lavori.

Circa il lavoro delle altre Commissioni Conciliari si deve tener presente che l'esame degli altri schemi non si potrà fare in questa sessione. Tuttavia vi sono già — inviati per iscritto — non pochi emendamenti ed altri sono in arrivo. Per questi schemi, non esaminati in Aula, propongo che si faccia solo la votazione scritta per: *placet — non placet — placet iuxta modum* e negli ultimi due casi si aggiunga la motivazione con una breve nota, mai superiore alle quaranta righe dattiloscritte. Fissando per la Pentecoste del 1964 il termine ultimo per le risposte dei Padri — e si dovrebbe obbligarli ad una risposta scritta — si potrebbe dare per allora alle Commissioni un vasto materiale per la stesura dello schema corretto, premettendovi ampia relazione, come si fa ora per la Sacra Liturgia. Per questo non breve lavoro le Commissioni dovrebbero poter disporre di tutto l'anno 1964 e quindi anche dell'autunno, rimandando alla primavera o all'autunno del 1965 l'ultima sessione del Concilio. Per questa ultima sessione non ci dovrebbe essere discussione orale in Aula, se non forse per lo schema « De praesentia Ecclesiae in mundo » e « De laicorum apostolatu » — mentre per gli altri schemi, già elaborati sulla base delle osservazioni scritte, si svolgerebbe solo la votazione, previa una relazione di maggioranza e di minoranza e qualche intervento di maggior rilievo.

Frattanto la Commissione « de reformando Codice » potrebbe raccogliere e catalogare la documentazione sia quella delle risposte della Commissione di interpretazione — dal 1919-1958; sia quella presso la Segreteria Generale del Concilio; sia quella che venisse trasferita dalle Commissioni Conciliari.

Ad II. D'accordo con la proposta. Forse per la Commissione Teologica in considerazione del vasto lavoro il numero potrebbe essere maggiore.

GIOVANNI Card. URBANI
Patriarca

B) *PROCESSUS VERBALIS*

Il giorno 20 novembre 1963 nell'appartamento dell'Em.mo Cardinal Segretario di Stato si è riunita alle ore 17,30 la Commissione di Coordinamento per l'esame delle seguenti questioni all'ordine del giorno:

« Allo scopo di mostrare qualche debita considerazione alle osservazioni e alle proposte fatte da vari Vescovi circa l'organizzazione del Concilio e circa i lamenti verso qualche fenomeno conciliare, sembra opportuno:

1. Vedere quali Commissioni devono funzionare attivamente nel periodo della intersessione.

2. Nominare qualche nuovo Membro nelle Commissioni che devono lavorare: ad es. portando a 30 i membri di queste Commissioni;

— dei quali 4 potrebbero essere eletti dal Concilio (badando a scegliere persone competenti e che facilmente possano venire a Roma) e 2 dal Papa;

— uno degli eletti dal Concilio (nella prima elezione o in questa) potrebbe essere incaricato della Vice-Presidenza, accanto al Vice-Presidente già esistente;

— scegliere tra i Periti uno che potrebbe essere incaricato di svolgere l'ufficio di Segretario aggiunto ».

Sono presenti tutti gli Em.mi Membri, ad eccezione del Card. Urbani, Patriarca di Venezia, trattenuto in sede da ragioni pastorali. Presenti con l'Ecc.mo Segretario Generale tutti gli Ecc.mi Sottosegretari.

Fungono da attuari i Rev.mi Monss. Vincenzo Fagiolo e Vincenzo Carbone.

Fatta la preghiera di rito, l'Em.mo Card. *Presidente* porta a conoscenza della Commissione che il Santo Padre, per soddisfare alcune richieste, desidera che il numero dei Membri delle Commissioni Conciliari sia portato da 25 a 30 e che 4 dei nuovi 5 membri siano eletti dall'Assemblea ed uno di nomina pontificia.

L'Ecc.mo Mons. *Felici*: per tutte le Commissioni si dovrà procedere all'aumento del numero dei Membri o per alcune soltanto? Per rispondere alla questione bisogna prima stabilire quali schemi restano, poiché se ci saranno Commissioni che rimangono senza schemi, è inutile aumentarle.

L'Em.mo *Presidente*: si procederà all'aumento per quelle Commissioni che dovranno ancora lavorare.

L'Em.mo Card. *Suenens*: due Commissioni sono già superate.

L'Ecc.mo Mons. *Felici* legge l'elenco degli schemi stabilito lo scorso anno e distribuito ai Padri, che comprende 17 schemi, chiedendo per quelli che sembrano in discussione se devono rimanere o meno; procedendo: il « De Clericis » rimane o va eliminato?

Risposta: resta.

Il « De sacramento matrimonii? ».

Risposta: si lasci soltanto la parte pastorale ed il resto sia rimesso alla Commissione per il Codice.

L'Em.mo Card. *Döpfner*: sono del parere di eliminare del tutto certi schemi e non di ridurli soltanto.

L'Em.mo *Presidente*: con l'aumento dei Membri delle Commissioni si avrà un lavoro più spedito e si potrà smaltire più materia: questo soltanto è lo scopo dell'aumento dei Membri e non quello di far entrare gente più progressista nelle Commissioni.

L'Em.mo Card. *Roberti*: la questione prima è decidere se tutti gli argomenti già stabiliti saranno trattati.

L'Em.mo Card. *Liénart*: ritengo che le Commissioni: Teologica, dei Vescovi e dell'Apostolato dei laici (che deve trattare lo schema XVII) debbano funzionare attivamente.

L'Em.mo Card. *Lercaro*: tutte le Commissioni devono lavorare, sia quelle i cui schemi sono stati già discussi, sia quelle i cui schemi sono presso i Vescovi per ricevere osservazioni. Per tutte le Commissioni, quindi, eccetto quella liturgica, va aumentato il numero.

I Cardinali *Agagianian* e *Suenens* si dicono d'accordo.

L'Em.mo Card. *Spellman*: bisogna che il Presidente lavori e che ci sia la possibilità di lavorare in seno alle Commissioni.

L'Ecc.mo Mons. *Felici*: è vero, perché c'è un clima di sfiducia. I Periti devono lavorare e non far opera di confusione; la questione quindi non è di aumentare il numero, quanto di rendere efficace il lavoro delle Commissioni.

L'Em.mo Card. *Lercaro*: forse un regolamento per le Commissioni potrebbe essere utile, anche per farle lavorare con criteri unici.

L'Em.mo Card. *Confalonieri*: d'accordo per l'aumento del numero. Alcune materie già discusse lasciano integro il problema delle Commissioni competenti. Per le materie non ancora discusse, quali Commissioni lasciare? In proposito va ricordato che queste Commissioni hanno da esaminare le osservazioni, che per iscritto i Padri hanno inviato sugli schemi non ancora discussi. Quindi anche per loro c'è lavoro.

L'Em.mo Card. *Döpfner*: sono per l'aumento del numero dei Membri, ma anche per la riduzione della materia, che per me è troppa; e la scelta va fatta non dalle Commissioni, che sono parte interessata, ma da una autorità superiore in base ad una idea direttrice.

L'Em.mo Card. *Presidente*: vediamo intanto quali schemi potrebbero essere eliminati e destinati al Codice. Gli schemi: « De Clericis », « De statibus perfectionis adquirendae », « De Missionibus », « De sacrorum alumnis formandis », possono essere senz'altro eliminati.

L'Em.mo Card. *Liénart*: sono d'accordo per l'eliminazione degli schemi indicati dal Card. Presidente. Per lo schema « De sacramento matrimonii » lascerei soltanto la parte pastorale; eliminerei completamente il « De scholis catholicis ».

L'Em.mo Card. *Agagianian*: bisogna avere la dovuta considerazione alle osservazioni fatte per iscritto dai Padri Conciliari sugli schemi loro inviati, inserendole negli schemi e quindi sottoporre il nuovo testo, quello cioè emendato, ai Padri; dopo di che la Commissione di Coordinamento potrebbe fare una cernita, decidendo quello che va al Concilio e quello che va al Codice.

L'Em.mo Card. *Roberti*: sarei del parere che fossero chiamati i Presidenti delle Commissioni, perché anche loro siano investiti di responsabilità. Intanto per me lo schema « De sacramento matrimonii » potrebbe senz'altro essere rimesso al Codice, lasciando al Concilio la parte pastorale; per lo schema « De scholis » si potrebbero stabilire soltanto i principi generali, ed il resto destinarlo al Codice o alle Commissioni post-conciliari.

L'Em.mo Card. *Döpfner*: si prendano dagli attuali schemi alcuni principi fondamentali ed il resto si invii al Codice o alle Commissioni post-conciliari. Gli schemi « De Beata Maria V. », « De laicis » ed il XVII siano però presentati e discussi in Concilio.

L'Ecc.mo Mons. *Felici*: la grande preoccupazione è di ridurre la materia; i temi impegnativi sono stati già discussi e ad essi si potrebbero aggiungere quello sulla Madonna, il « De laicis », il « De divina Revelatione ». Per gli altri argomenti le Commissioni dovrebbero indicare i punti focali da presentare al Concilio per una votazione orientativa, che dovrà servire alla Commissione del Codice e alle Commissioni post-conciliari, per le quali bisognerebbe stabilire quale fonte d'autorità hanno.

L'Em.mo Card. *Döpfner*: dovrebbero incominciare « auctoritate Concilii » e quindi continuare sotto l'autorità del Papa.

L'Ecc.mo Mons. *Felici*: quanto alla votazione per l'elezione dei Membri delle Commissioni, bisogna stabilire come va fatta: su quali nomi? Questi potrebbero essere proposti dalle Conferenze Episcopali.

L'Em.mo Card. *Lercaro*: siano i Padri a scegliere direttamente i nuovi Membri; i Vice-Presidenti siano eletti dalle Commissioni.

L'Ecc.mo Mons. *Krol*: mi pare che sarebbe opportuno chiedere prima alle Commissioni, se hanno bisogno dell'aumento del loro numero.

Tutti gli altri sono del parere di procedere senz'altro all'elezione, per la quale il Segretario Generale darà in aula la comunicazione ed inviterà le Conferenze Episcopali a presentare i loro candidati. Il numero dei Membri delle Commissioni e del Segretariato per l'Unione dovrà essere portato a 30; dei 5 in più, 4 saranno eletti dall'assemblea ed uno dal Papa; ogni Commissione dovrà quindi eleggersi un nuovo Vice-Presidente ed un Segretario aggiunto.

Con queste conclusioni, prese all'unanimità, la seduta ha termine, dopo recitata la preghiera di rito.

L'Em.mo Cardinale Urbani assente aveva presentato il parere scritto.[1]

20 novembre 1963, ore 19,30.

---

[1] Cf. pp. 38-39.

CONCLUSIONES
sessionis 20 novembris 1963

E Civitate Vaticana, die 21 novembre 1963

Su invito del Santo Padre la Commissione di coordinamento dei lavori del Concilio nella seduta del 20 novembre u.s. ha preso in esame la proposta di alcuni Vescovi di aumentare il numero dei Membri delle Commissioni Conciliari, allo scopo di accelerare e rendere più efficiente lo svolgimento dei lavori.

La Commissione, dopo maturo esame, ha deciso come segue:

1. Il numero dei Membri delle Commissioni e del Segretariato per l'unione dei cristiani — eccezione fatta per la Commissione liturgica — sia aumentato di 5, 4 dei quali siano eletti dall'Assemblea dei Padri ed uno di nomina pontificia, in modo che ogni organismo risulti di 30 Membri.

2. L'elezione, mediante regolare votazione, sia fatta in una delle Congregazioni Generali della prossima settimana.

3. Le Conferenze Episcopali delle varie nazioni presentino entro lunedì prossimo, 25 novembre, alla Segreteria Generale del Concilio, i nomi di 4 Padri per ogni Commissione, quali candidati all'elezione.

4. Si invitino le varie Conferenze Episcopali a presentare, per quanto sarà possibile, candidati comuni.

5. Nella nuova composizione delle Commissioni e del Segretariato per l'unione dei cristiani, siano eletti dai Membri un nuovo Vice-Presidente ed un Segretario aggiunto.

EM.MUS FERDINANDUS CARD. CENTO
Praeses commissionis de Concilii laboribus coordinandis

COMMISSIO DE FIDELIUM APOSTOLATU;
DE SCRIPTIS PRELO EDENDIS
ET DE SPECTACULIS MODERANDIS

E Civitate Vaticana, die 27 novembre 1963

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

A pochi giorni dalla chiusura della 2ª Sessione Conciliare, la Commissione « De apostolatu fidelium » si è riunita, martedì sera 26 c.m., per esaminare le prospettive del suo lavoro nei prossimi mesi. Tenendo conto delle osservazioni ricevute durante l'estate scorsa, la Commissione giudica preferibile di procedere, come fanno altre Commissioni, ad una certa revisione del suo Schema. Ma per questo lavoro non bastano i pareri dei 250 o 300 Padri Conciliari, che ci hanno scritto finora; è proprio necessario di poter conoscere il pensiero del maggior numero possibile di essi.

Ora sappiamo che molti Padri stavano preparando interventi sullo Schema « De apostolatu laicorum », per l'eventualità di una sua presentazione in Congregazione Generale. A noi gioverebbe molto di avere a nostra disposizione il contenuto di questi interventi.

Perciò vengo, a nome della Commissione, a chiedere a Vostra Eminenza Reverendissima se gli Em.mi Moderatori volessero, in uno di questi giorni, pregare i Padri Conciliari di far conoscere per iscritto alla Segreteria Generale del Concilio — o al Segretariato della nostra Commissione —: 1) se lo Schema « De apostolatu laicorum », nel suo insieme, piace o no; e 2) i suggerimenti che si propone per una sua eventuale rielaborazione.

Sarebbe naturalmente da fissare, a tale scopo, un certo limite di tempo, che potrebbe essere il 30 del mese di gennaio.

Colgo ben volentieri l'occasione per baciare umilissimamente le Mani dell'Eminenza Vostra Reverendissima e professarmi con sensi di profonda venerazione

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
Umil.mo Dev.mo Obbl.mo Servitor Vero

FERNANDO Card. CENTO

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Gregorio Pietro AGAGIANIAN
Moderatore del Concilio Vaticano II

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Praeses commissionis de Concilii laboribus coordinandis

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 338-346/63 LC

E Civitate Vaticana, die 29 novembre 1963

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

Nell'ultima riunione della Commissione di Coordinamento è stata ravvisata l'opportunità di stabilire nel modo seguente l'attività del Concilio nello spazio di tempo che intercorre tra il secondo ed il terzo periodo.

1. Ogni Commissione, i cui schemi non sono stati ancora approvati, avrà cura di redigere un nuovo testo, il quale riproduca il vecchio schema con a lato gli emendamenti presentati dai Padri Conciliari ed accettati dalla Commissione.

2. Il lavoro compiuto dalla Commissione per l'esame di tutte le osservazioni avanzate dai Padri sia documentato in una Relazione, approvata dai Membri.

3. In Appendice siano riportati — in forma riassuntiva — gli emendamenti, con il nome del proponente, che non sono stati accolti dalla Commissione, e le motivazioni che ne hanno consigliato il rigetto.

4. Ogni Commissione abbia la cortesia di trasmettere i testi, compilati nel modo indicato, entro il prossimo mese di marzo a questa Commissione di Coordinamento.

5. Gli Em.mi Membri di questa Commissione hanno ravvisato altresì l'opportunità di esortare le Commissioni a ridurre la materia dei loro schemi, in conformità delle finalità preminentemente pastorali del presente Concilio, rinviando quindi alla prossima riforma del Codice di Diritto Canonico gli argomenti a carattere prevalentemente giuridico.

Tanto mi reco a premura significare all'Eminenza Vostra Reverendissima, perché cotesta Commissione abbia a regolarsi nei lavori che svolgerà prossimamente circa gli schemi... (cf. *Allegato*).

Mi è gradito infine baciarLe le Mani e professarmi con sensi di particolare stima

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo um.mo ob.mo servitor vero
A. G. Cicognani

Agli Eminentissimi Signori Cardinali
Presidenti delle Commissioni Conciliari

ADNEXUM

1. Alla Commissione Teologica per gli schemi: *a*) « De Ecclesia »; *b*) « De divina Revelatione ».

2. Alla Commissione dei Vescovi... per gli schemi: *a*) « De Episcopis... »; *b*) « De cura animarum ».

3. Alla Commissione delle Chiese Orientali per lo schema « De Ecclesiis Orientalibus ».

4. Alla Commissione delle Missioni per lo schema « De Missionibus ».

5. Alla Commissione della disciplina del Clero per lo schema « De clericis ».

6. Alla Commissione dei Religiosi per lo schema « De statibus perfectionis adquirendae ».

7. Alla Commissione dei laici per lo schema « De apostolatu laicorum ».

8. Alla Commissione dei Sacramenti per lo schema « De sacramento matrimonii ».

9. Alla Commissione dei Seminari... per gli schemi « De scholis catholicis » e « De sacrorum alumnis formandis ».

10. Al Segretariato per l'unione dei cristiani per lo schema « De Oecumenismo ».

N.B.: La minuta di questa lettera è stata letta e approvata dal Santo Padre nell'udienza di giovedì scorso, concessa al Segretario generale.

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. LC/364

E Civitate Vaticana, die 16 dicembre 1963

Reverendissimo Padre,

Ho il piacere di trasmettere alla Paternità Vostra Reverendissima, qui unita, copia della lettera che l'Em.mo Card. Presidente della Commissione di Coordinamento ha inviato ai Presidenti delle Commissioni Conciliari, in merito ai lavori da svolgere durante lo spazio di tempo che intercorre tra il secondo ed il terzo periodo del Concilio.

La Paternità Vostra avrà perciò cura di regolare i lavori di cotesta Commissione secondo le indicazioni date nella lettera.

Profitto ben volentieri dell'occasione per confermarmi, con sensi di profonda stima

della Paternità Vostra Rev.ma
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Al Rev.mo Padre
P. Gregorio Atanasio WELYKYJ
Segretario della commissione delle Chiese Orientali

EM.MUS FERDINANDUS CARD. CENTO
Praeses commissionis de fidelium apostolatu

COMMISSIO DE FIDELIUM APOSTOLATU;
DE SCRIPTIS PRELO EDENDIS ET
DE SPECTACULIS MODERANDIS

E Civitate Vaticana, die 4 dicembre 1963

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

La lettera N. 342/LC di Vostra Eminenza Reverendissima, in data 29 novembre, circa i lavori da svolgere tra il secondo ed il terzo periodo del Concilio, mi è pervenuta poco prima dell'ultima riunione della Commissione « De apostolatu laicorum », martedì pomeriggio. Letto all'inizio della seduta, questo chiaro e preciso messaggio è stato molto gradito ai Membri della Commissione, che ci hanno trovato utili orientamenti per la rielaborazione dello schema « De apostolatu laicorum ».

Credo opportuno, d'altronde, di presentare all'Eminenza Vostra Reverendissima un desiderio che si è manifestato unanime nella riunione di ieri sera. I Membri della Commissione hanno espresso l'augurio di un maggiore coordinamento del lavoro tra le diverse Commissioni Conciliari, e questo sotto un duplice aspetto: uno generale, l'altro più particolare.

Si auspica infatti che siano organizzate, dalla Segreteria Generale del Concilio, riunioni periodiche tra i Segretari delle Commissioni, che facilitino scambi d'informazioni sul loro lavoro.

In un modo più particolare, i Padri hanno manifestato il desiderio che, alla Sotto-Commissione incaricata, nel seno della Commissione « De Doctrina fidei et morum », di rielaborare il capitolo « De laicis » della Costituzione « De Ecclesia », alcuni Membri della nostra Commissione possano partecipare, come si era fatto, per decisione della Commissione « De Concilii laborib. coordinandis », nel lasso di tempo tra il primo ed il secondo periodo del Concilio. Visto lo stretto legame tra lo schema « De apostolatu laicorum » e questo capitolo « De laicis », sembra opportunissimo che i lavori si compiano d'intesa.

In attesa di conoscere in merito il pensiero autorevole dell'Eminenza Vostra Reverendissima, colgo ben volentieri l'occasione per baciarLe umilissinamente le Mani e professarmi con sensi di profonda venerazione

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo um.mo ob.mo servitor vero
FERNANDO Card. CENTO

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Sig. Cardinale Amleto G. CICOGNANI
Presidente della Commissione
« de Concilii laboribus coordinandis »

EM.MUS PAULUS CARD. MARELLA

Praeses commissionis de episcopis et dioecesium regimine

COMMISSIO
DE EPISCOPIS ET DIOECESIUM REGIMINE

Prot. N. 627 CE

E Civitate Vaticana, die 5 dicembre 1963

Eminenza Reverendissima,

Mi è pervenuto il venerato foglio di V.E.R. in data 29 novembre u.s., prot. N. 339/LC con il quale l'E.V. si compiaceva comunicarmi le norme stabilite da cotesta Commissione di Coordinamento circa il lavoro di revisione degli schemi, non ancora approvati, che le singole Commissioni Conciliari dovranno fare nello spazio di tempo che intercorre tra il secondo ed il terzo periodo del Concilio.

Mentre ringrazio l'E.V. per la cortese comunicazione, assicuro la stessa E.V. che è stata mia premura di far conoscere le norme suddette ai Membri e Periti della Commissione, esortando le cinque Sottocommissioni costituite per lo studio e la revisione dei singoli capitoli degli schemi a lavorare con ogni sollecitudine.

Si farà tutto il possibile per ottemperare alle norme suddette; ma in pari tempo debbo fare presente la difficoltà di preparare i nuovi testi, compilati nel modo indicato, entro il termine stabilito.

Mi è gradito baciarLe le Mani e professarmi con sensi di particolare stima

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo um.mo ob.mo servitor vero

PAOLO Card. MARELLA
Presidente

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Card. Amleto CICOGNANI
Segretario di Stato di S. S.
Presidente della Commissione di coordinamento
dei lavori del Concilio Ecumenico Vaticano II

EM.MUS HILDEBRANDUS CARD. ANTONIUTTI
Praeses commissionis de Religiosis

COMMISSIO
DE RELIGIOSIS CONCILII VATICANI II

Prot. N. 347/63

E Civitate Vaticana, die 9 dicembre 1963

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

Mi pregio ringraziare l'Eminenza Vostra Reverendissima del cortese invio, in data 29 novembre 1963 (Num. Prot. 341/LC), delle norme stabilite da codesta venerabile Commissione « De Concilii laboribus coordinandis », circa l'attività del Concilio nello spazio di tempo che intercorre tra il secondo e terzo periodo.

Mi sono fatto premura di darne communicazione immediatamente agli Eccellentissimi e Reverendissimi membri e periti della Commissione « dei Religiosi », riunitisi in sessione plenaria martedì ultimo, 3 dicembre, per provvedere all'ordinamento dei lavori che si svolgeranno con la massima diligenza in conformità alle suddette istruzioni.

BaciandoLe umilissimamente le Mani, ho l'onore di confermarmi, con senso di profonda venerazione

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo e ob.mo in Cristo,
I. Card. ANTONIUTTI

A Sua Eminenza Reverendissima
Sig. Amleto Giovanni Cardinale CICOGNANI
Presidente della Commissione
« de Concilii laboribus coordinandis »

EM.MUS ALFREDUS CARD. OTTAVIANI
Praeses commissionis de doctrina fidei et morum

COMMISSIO
DE DOCTRINA FIDEI ET MORUM

E Civitate Vaticana, die 10 dicembre 1963

E.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

Con venerato Foglio del 29 novembre p.p., N. 338/LC, Vostra Eminenza Reverendissima mi comunicava le direttive stabilite dalla Commissione di

Coordinamento dei Lavori del Concilio e chiedeva che i nuovi testi, elaborati dalle Commissioni, fossero presentati entro il mese di marzo prossimo.

A tal proposito ho convocato subito il Consiglio di Presidenza della Commissione dottrinale (cui appartengono, oltre al sottoscritto, il Card. Browne, 1° Vice-Presidente, e Mons. Charue, 2° Vice-Presidente, eletto nell'ultima adunanza della Commissione) con l'assistenza dei due Segretari, P. Tromp, S. J. e Mons Philips.

Poiché nell'ultima adunanza della Commissione i Vescovi avevano, unanimemente, stabilito di riunirsi subito dopo Pasqua, e cioè, ai primi di aprile, ho prospettato agli altri membri della Presidenza se non convenisse di anticipare di un mese detta adunanza.

Mi è stato rilevato che ciò non può essere attuato per due motivi:

1. perché la mole dei lavori in preparazione nelle sotto-commissioni è tale che non si può prevedere ultimata in tempo utile, per inviare ai singoli Vescovi membri della Commissione gli studi preparatori della Adunanza stessa: accludo in proposito un pro-memoria illustrativo redatto dal Rev.mo Mons. Philips, Relatore per lo schema in elaborazione;

2. perché, come ha fatto presente S. E. Mons. Charue, i Vescovi durante la Quaresima sono necessariamente trattenuti in diocesi dai loro doveri pastorali (visite, ordinazioni, ecc.).

In proposito è stato fatto presente che una buona e matura preparazione del lavoro risparmierà le lungaggini di esaurienti discussioni nell'Assemblea. È poi da tener presente che le proposte, osservazioni, emendazioni avanzate negli interventi dei Vescovi durante la discussione del "De Ecclesia" nell'Aula conciliare costituiscono un volume di circa 2000 pagine!

Per quel che riguarda lo schema di Costituzione « De Revelatione », la Segreteria Generale ha già provveduto a fare distribuire a tutti i Padri del Concilio il testo che fu concordato e approvato dalla Commissione Mista (composta dai membri della Commissione teologica e di quelli del Segretariato per l'unione dei Cristiani), istituita dal compianto Giovanni XXIII.

Desidererei pertanto sapere se non ostante ciò che ho sopra esposto, debbo anticipare la convocazione della Commissione teologica.

In attesa di eventuali comunicazioni in proposito, profitto dell'occasione per baciarLe umilmente le Mani e per confermarmi con sensi di profonda venerazione

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
umil.mo e dev.mo Servitor vero
A. Card. OTTAVIANI
Presidente

(*con inserti*)
A Sua Eminenza Reverendissima
il Signor Cardinale Amleto G. CICOGNANI
Presidente della Commissione
per il coordinamento dei lavori del Concilio

ADNEXUM

Rev.mus D. GERARDUS PHILIPS

Secretarius adiunctus commissionis de doctrina fidei et morum

MEMORANDUM
de prosequendis laboribus

Commissio de coordinandis laboribus in Concilio Vaticano II, die 3 decembris 1963, Em.mum Praesidem Commissionis Doctrinalis certiorem fecit, textum Constitutionis *De Ecclesia* ante finem mensis martii 1964 esse perficiendum.

Necessitate autem cogente, petit praedicta Commissio Doctrinalis, ut Em.mi Coordinatores terminum indicatum paucis hebdomadibus postponere velint, spectata laboris amplitudine, quae ex sequentibus patet.

1. Constitutio *De Ecclesia* sex capitibus constat, quorum solum *primum*, nempe De Mysterio Ecclesiae, totaliter paratum est et die 30 novembris 1963 prelo mandatum. Remanent igitur quinque capita, pro quibus examen Emendationum, a Patribus Concilii propositarum, sollerter quidem inceptum est, sed ad finem pervenire non poterit, ut videtur, ante initium mensis aprilis.

Etenim Emendationes propositae, quae singulatim tractari debent, ad numerum fere trium millium (3.000) ascendunt. Ex descriptione variarum operationum apparet quod tempus non breve exigunt ut absolvantur.

2. Documenta a Patribus allata, quae numerum 600 excedunt et circiter 1500 magna folia implent, sedulo considerantur, et ex illis textibus notantur in schedulis distinctis animadversiones propositae pro singulis capitibus, paragraphis et lineis. Hoc opus quoad maiorem partem confectum est, sed nondum compleri potuit. Adhuc enim his ultimis diebus plures Orationes Patrum, sive in Aula pronuntiatae, sive in scriptis traditae, ad Commissionem Doctrinalem pervenerunt. Immo Patribus Concilii permissum est, ut usque ad finem mensis ianuarii novas animadversiones ad Secretariam transmittant. Haec etiam documenta postea examinanda, ordinanda et multiplicanda erunt, ut Membris et Peritis Subcommissionum committi possint. Emendationes istae deinde discutiendae veniunt, ut Commissio Doctrinalis de eis iudicium proferat.

3. Sunt autem sex Subcommissiones quae totam materiam inter se distribuunt, non computata Subcommissione pro Capite *De Beata*.

Quatuor ex illis ad conficiendum textum emendatum iam substantialiter pervenerunt, additis « Relationibus », quae explicationem iustificativam de singulis mutationibus continent. Hae Subcommissiones sunt: II: De Populo

Dei; III: De institutione et sacramentalitate Episcopatus; IV: De Presbyteris et Diaconis; VI: De Laicis.

Textus illi et Relationes correspondentes sat brevi tempore compleri poterunt. Adhuc tamen submitti debent speciali Subcommissioni, quae citationes biblicas allatas accuratim recognoscendas habet.

4. Aliae duae Subcommissiones hucusque nonnisi initium sui laboris suscipere potuerunt, tum quia subiectum tractatum difficultatibus non caret, tum quia documenta inspicienda tardius pervenerunt. Sunt autem: V: De collegio Episcoporum, de infallibilitate et de ministeriis Episcoporum; VII: De vocatione ad sanctitatem et de Religiosis.

Pro illis duabus Subcommissionibus praevidetur adunatio Membrorum et Peritorum versus diem 20 februarii. Postea textus propositi recognoscendi erunt, tum pro concordia cum aliis capitibus, tum pro citationibus biblicis.

5. Denique ipsa *Commissio Doctrinalis* de textu emendato, sive a praedictis Subcommissionibus, sive a Subcommissione *De Beata* proposito, iudicium suum proferre debebit. Quapropter adunatio generalis praevisa est pro die 6 aprilis et sqq. Quia anno 1964 festum Paschatis die 29 martii celebratur, Exc.mi Episcopi in fine mensis martii Romam convenire non possunt. Convenient autem statim post peracta festa paschalia. Sperari licet quod intra paucos dies laborem suum absolvere poterunt, ita ut versus diem 20 aprilis omnia sint parata.

Brevius autem intervallum praevidere non videtur prudens, quia materia tractanda non solum est ingens et implicata, sed praesertim est maximi momenti.

Unde Commissio Doctrinalis postulat, ut tempus opportunum paulo longius, id est usque ad mensem aprilis, sibi concedatur, ut omnibus desideriis a Patribus prolatis debito modo satisfacere possit.

Factum die 6 decembris 1963.

G. PHILIPS
Secretarius adiunctus Comm. Doctr.

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 363/63 LC

E Civitate Vaticana, die 14 dicembre 1963

Eminenza Reverendissima,

Per venerato incarico dell'Em.mo Card. Presidente, mi onoro informarLa che l'Eminenza Vostra Reverendissima è stata designata a riferire sulla pri-

ma questione all'ordine del giorno della riunione della Commissione di Coordinamento, che avrà luogo il 28 dicembre prossimo, come indicato nella lettera qui acclusa.[1]

È vivo desiderio del Santo Padre che siano ben determinati i temi da trattare nell'Assemblea conciliare del terzo periodo, ed in proposito Egli stesso ha già dato opportune indicazioni nel discorso del 4 dicembre u.s., a chiusura del secondo periodo del Concilio.

Voglia quindi l'Eminenza Vostra studiare alla luce delle direttive del S. Padre gli argomenti, che non sono stati ancora sottoposti alla discussione Conciliare, onde indicare alla Commissione di Coordinamento, per un opportuno esame, i punti di maggiore rilievo contenenti i singoli schemi già in possesso dei Padri.

Chino al bacio della sacra Porpora, con i sensi della mia profonda venerazione godo confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Giulio DÖPFNER
Arcivescovo di München und Freising

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Praeses commissionis de Concilii laboribus coordinandis

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 368/63 LC

E Civitate Vaticana, die 17 dicembre 1963

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

Mi reco a premura far riscontro al pregiato Officio dell'Eminenza Vostra Reverendissima in data 10 dicembre u.s., concernente i lavori di cotesta Commissione, per i quali vien chiesto di prolungarne lo svolgimento ai fini di una più consona preparazione.

---

[1] Cf. p. 61.

Indubbiamente la complessità e l'importanza dei temi affidati allo studio della Commissione, alla quale l'Eminenza Vostra presiede con assidua cura e sollecitudine, richiedono tempo proporzionato e sufficiente elaborazione.

Ma, in ossequio all'augusto desiderio del Santo Padre, il quale confida che i lavori conciliari abbiano a proseguire con alacre attività, la Commissione di Coordinamento ha ravvisato l'opportunità che le Commissioni abbiano a presentare i nuovi testi entro il prossimo mese di marzo.

Questa Commissione sarà perciò grata all'Eminenza Vostra se vorrà disporre i lavori in modo da condurli a termine entro il tempo indicato.

Ben lieto di questo nuovo incontro, Le bacio umilissimamente le Mani e mi confermo con sensi di profonda venerazione

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
um.mo e dev.mo Servitor vero
A. G. Card. CICOGNANI

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Signor Card. Alfredo OTTAVIANI
Presidente della Commissione
« de doctrina fidei et morum »

EM.MUS IOSEPH CARD. PIZZARDO
Praeses commissionis de seminariis, de studiis et de educatione catholica

COMMISSIO DE SEMINARIIS, DE STUDIIS
ET DE EDUCATIONE CATHOLICA

Prot. N. 564/63

E Civitate Vaticana, die 18 dicembre 1963

Eminenza Reverendissima,

Rispondo al Venerato Ufficio (Prot. 345/LC) con cui Vostra Eminenza mi significava le disposizioni della Commissione Coordinatrice in merito al lavoro delle Commissioni Conciliari durante il tempo che intercorre tra la seconda e la terza sessione del Concilio e La ringrazio sentitamente.

La nostra Commissione aveva ricevuto da parte dei Padri Conciliari mol-

te osservazioni agli schemi « De sacrorum alumnis formandis » e « De scholis catholicis » e durante la seconda fase del Concilio esse furono attentamente studiate da varie Sottocommissioni e discusse in riunioni plenarie dalla stessa Commissione. Avendo alcuni Eccellentissimi Membri notato che il lavoro di emendamento degli schemi sarebbe stato più fruttuoso se si fosse conosciuto il pensiero dell'intero episcopato, la Commissione prese la decisione di interpellare quelle Conferenze episcopali che ancora non avevano mandato il loro parere; mi permetto di accludere alla presente copia della lettera loro trasmessa.

La nostra Commissione è stata convocata in sessione plenaria per il 3 marzo 1964 e confido che essa, entro il termine di tempo fissato, compirà la revisione degli schemi secondo le direttive espresse dal Santo Padre in data 4 c.m. e le prescrizioni inviateci dalla Commissione di coordinamento.

Approfitto volentieri della circostanza per porgere a Vostra Eminenza distinti auguri per il S. Natale e per il Nuovo Anno, mentre baciandoLe umilissimamente le Mani, con sensi di profonda venerazione mi confermo

di Vostra Eminenza Reverendissima
devotissimo nel Signore
I. Card. Pizzardo
Agostino Mayer O. S.B., *segr.*

Sua Eminenza Rev.ma
il Sig.or Card. Giovanni A. Cicognani
Presidente della Commissione
« de Concilii laboribus coordinandis »

ADNEXUM I

Em.mus IOSEPH Card. PIZZARDO
Praeses commissionis de seminariis,
de studiis et de educatione catholica

N. 558/63

18 dec. 1963

Eminentissime Domine,

Commissio de Concilii laboribus coordinandis Commissionibus Conciliaribus quarum schemata nondum in aula examinata sunt, dedit mandatum apparandi novum textum qui praeter textum iam typis impressum et Pa-

tribus mense maii 1963 transmissum exhibeat textum a Commissione secundum animadversiones Patrum emendatum.

Textus emendatus ut arctius Patrum placitis et desideriis respondere possit, singulae Conferentiae Episcopales quae nondum suam de re sententiam manifestaverunt, enixe rogantur ut animadversiones de schematibus ab hac Commissione exaratis infrascripto transmittere benigne faveant.

Cum novus textus iam mense martii 1964 Secretariatui Generali exhibendus sit, responsa ad Commissionem ante diem 10 februarii 1964 perveniant oportet. In folio adnexo quaedam principia et quaesita adnotantur quae in animadversionibus faciendis utiliter prae oculis habendae videntur.

Dum pro auxilio pretioso quod Tu Tuique in Episcopatu collegae huius Commissionis laboribus praestaturi estis iam nunc gratias quam maximas Tibi rependo, summa cum veneratione permaneo

addictissimus Tibi in Christo Iesu
IOSEPH Card. PIZZARDO, *praeses*

ADNEXUM II

COMMISSIO DE SEMINARIIS,
DE STUDIIS ET DE EDUCATIONE CATHOLICA

Ad Prot. 558/63

16 dec. 1963

I. *Principia* quaedam in schematibus emendandis prae oculis habenda:

1. *Summus Pontifex Paulus VI* f.r. in Allocutione die 4 decembris in Basilica Vaticana habita de futura Commissionum opera haec edixit: « Confidimus ... hoc temporis intervallo Commissiones ... ratione habita sententiarum a Patribus Concilii praesertim in Congregationibus generalibus significatarum, comparare posse in futuros Concilii coetus formulas alte perspectas, conceptis verbis expressas, opportune coartatas et in pauca collatas, ita ut disceptationes, quas semper esse liberas volumus, faciliores expeditioresque evadant ».

2. *Commissio de Concilii laboribus coordinandis* in normis pro emendandis schematibus recenter editio inter alia haec statuit: « Commissiones monentur ut, fine Concilii praecipue pastorali ante oculos habito, *pressius* textum schematum absolvant, argumenta potius iuridica ad futuram Codicis I.C. recognitionem remittentes ».

II. His praehabitis circa schemata « De sacrorum alumnis formandis » et « De scholis catholicis » *quaeritur* quid Conferentiae Episcopales proponant addendum, supprimendum vel mutandum, etiam schematum structuram et stylum quod attinet.

Circa Schema « De *scholis catholicis* » in specie quaeritur:

1. Utrum in exponenda doctrina de scholis catholicis, praeter argumenta ex divina revelatione, opportunum videatur afferre etiam rationes ex *iure naturali* depromptas.

2. Quaenam sint praecipuae necessitates scholarum catholicarum in propria regione, etiam quoad relationes ad Statum vel Auctoritatem Civilem in genere.

N.B.: Notandum est argumentum huic schemati assignatum non fuisse doctrinam « De educatione », sed doctrinam « De scholis catholicis », quae hodie tantum momentum habent et tot quaestiones suscitant.

SESSIO UNDECIMA

(28 Decembris 1963)

SESSIO UNDECIMA

(28 Decembris 1963)

A) *DOCUMENTA*

1

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 354-363/63 LC

E Civitate Vaticana, die 16 dicembre 1963

Eminenza Reverendissima,

In ossequio all'augusto desiderio del Santo Padre, il quale confida che i lavori conciliari abbiano a procedere con assidua premura nello spazio di tempo che intercorre tra il secondo ed il terzo periodo del Concilio, l'Em.mo Card. Segretario di Stato mi incarica di invitare l'Eminenza Vostra Reverendissima alla riunione della Commissione di Coordinamento che avrà luogo il giorno 28 dicembre p.v. alle ore 17 nell'appartamento dello stesso Em.mo Card. Segretario di Stato.

Nella riunione sarà presa in esame la questione dei temi che dovranno essere proposti alla discussione dell'Assemblea Conciliare del prossimo anno.

Inoltre sarà esaminato lo schema del decreto « De Missionibus » secondo il testo qui unito.[1]

Chino al bacio della sacra Porpora, con i sensi della mia profonda venerazione mi professo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Agli Eminentissimi Signori Cardinali
Membri della Commissione
de Concilii laboribus coordinandis

---

[1] Cf. pp. 70-83.

2

EM.MUS GREGORIUS PETRUS CARD. AGAGIANIAN
Praeses commissionis de missionibus

COMMISSIO DE MISSIONIBUS

Prot. N. 159/63

E Civitate Vaticana, die 5 dicembre 1963

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

Mi reco a premura di trasmettere all'Eminenza Vostra Reverendissima il fascicolo contenente lo Schema "De Missionibus",[1] approvato dalla rispettiva Commissione Conciliare con 22 voti favorevoli e uno contrario.

Pertanto mi valgo dell'occasione per baciarLe umilissimamente le mani e, con sensi di profonda venerazione, professarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
um.mo dev.mo Servitor vero
G. P. Card. AGAGIANIAN
Pres.

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Sig. Card. Amleto G. CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

[1] Cf. pp. 70-83.

3

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. LC/367

E Civitate Vaticana, die 16 dicembre 1963

Eminenza Reverendissima,

Per venerato incarico di Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Amleto Giovanni Cicognani, mi reco a premura informarLa che è per-

venuta a questo ufficio la lettera dell'Eminenza Vostra Reverendissima in data 5 dicembre u.s. n. 159/63 con il testo dello schema *De Missionibus*.

Sono inoltre ad informarLa che nella prossima riunione della Commissione di Coordinamento sarà preso in esame lo schema in oggetto.

Chino al bacio della Sacra Porpora, con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Gregorio Pietro AGAGIANIAN
Presidente della Commissione Conciliare
« de missionibus »

4

EM.MUS IOANNES CARD. URBANI
Patriarcha Venetiarum

Venezia, 17 dicembre 1963

Eminenza Reverendissima,

Di ritorno dalla Missione di Trento trovo l'invito di V.E. per una riunione della Commissione di Coordinamento fissata per sabato 28 dicembre. Mi permetto di sottoporre al venerato giudizio di V.E. la speciale difficoltà pastorale, che mi impedisce di essere presente. La singolare situazione di Venezia rispetto a Mestre — e quest'ultima città conta oggi quasi duecentomila abitanti — mi obbliga a dedicare a Mestre proprio il sabato e la domenica infra Octavam Nativitatis con funzioni religiose, scambio di visite con le Autorità, incontri di carità, che stanno divenendo una consuetudine, che deve avviare ad una necessaria tradizione per quella città ancora in formazione. Dovendo rimanere a Venezia — centro storico — sia il giorno di Natale sia il Capodanno per le funzioni tradizionali, non ho altre giornate a disposizione, tenendo conto delle possibilità della gente, che considera il sabato semifestivo e la domenica l'unica adatta allo scopo.

Mi rendo conto della premura che meritano i lavori intersessionali del Concilio: mi permetterei tuttavia di pregare sommessamente, se è possibile,

che la riunione venisse posticipata subito dopo il viaggio di V.E. in Palestina. Penso che tale trasferimento riuscirebbe gradito anche agli altri Em.mi Membri, che sono impegnati nelle Diocesi.

Qualora ciò non fosse possibile, sono a pregare V.E. di volermi dispensare dall'intervento e tenermi giustificato. Sarà in ogni caso mia premura inviare per iscritto il mio umile e modesto punto di vista sia sullo schema « de missionibus » sia circa la scelta dei temi per la prossima Assemblea Conciliare.[1]

Mi è gradito l'incontro per presentare a V.E. Rev.ma il mio augurio devotissimo per un Santo Natale e un felice nuovo Anno.

Bacio la Sacra Porpora

devotissimo
GIOVANNI Card. URBANI, *Patriarca*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Amleto CICOGNANI
Segretario di Stato di S. S.

---

[1] Adnexum, pp. 68-69.

5

EM.MUS PAULUS CARD. MARELLA
Praeses commissionis de Episcopis et dioecesium regimine

COMMISSIO
DE EPISCOPIS ET DIOECESIUM REGIMINE

Prot. N. 633/CE

E Civitate Vaticana, die 18 dicembre 1963

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

Per l'esperienza riportata nelle Congregazioni Generali della II Sessione del presente Concilio, e per il desiderio espresso da non pochi Padri nei loro interventi orali o scritti, questa Commissione Conciliare dei Vescovi e del governo delle Diocesi si è posto il quesito se non sia conveniente ed opportuno connettere in uno solo i due schemi dei Decreti « De Episcopis ac de dioecesium regimine » e « De cura animarum », in modo da trattare in forma

logica e completa, ma più concisa, di ciò che concerne il Vescovo nelle sue relazioni con la Santa Sede, con i suoi Ausiliari e Coadiutore, con gli altri Vescovi della sua Provincia Ecclesiastica e della sua Nazione, con i Parroci, e con i Religiosi che si trovano nella sua Diocesi.

Così non sarebbe più necessario trattare separatamente « De pastorali Episcoporum munere », « De pastorali Parochorum officio », « De rationibus inter Episcopos et Religiosos praesertim quoad apostolatus opera », che costituiscono i capi primo, secondo e terzo dello schema del Decreto « De cura animarum ». I principi generali del capo « De catechetica populi christiani institutione », che è il capo quinto del Decreto « De cura animarum », potrebbero essere inseriti nel nuovo capo « De Episcopi ratione cum Parochis ».

Contro questa nuova formulazione e redazione si possono opporre due difficoltà: 1. Lo schema « De Episcopis ac de dioecesium regimine » fu già esaminato e discusso ampiamente in Aula Conciliare, mentre invece finora non fu preso in esame dai Padri lo schema « De cura animarum »; 2. Il capo « De rationibus inter Episcopos et Religiosos » era stato concordato in Sottocommissione mista, formata da Membri e Periti sia di questa Commissione dei Vescovi, sia di quelli della Commissione dei Religiosi, e il capo « De catechetica populi christiani institutione » era stato redatto dalla Commissione della Disciplina del Clero e del Popolo Cristiano.

Non sembra però troppo difficile ovviare a tali difficoltà, sopratutto se codesta Commissione Conciliare di Coordinamento, qualora ritenesse opportuna e conveniente la predetta fusione dei due schemi « De Episcopis ac de dioecesium regimine » e « De cura animarum », volesse stabilire norme o direttive pratiche in ordine alla fusione medesima.

Sarei pertanto grato se codesta Commissione Conciliare di Coordinamento volesse cortesemente comunicare il suo autorevole giudizio e le sue sagge istruzioni in proposito.

Questa Commissione si tiene a disposizione per eventuali ulteriori schiarimenti.

Mi è gradito baciarLe le Mani e professarmi con sensi di particolare stima

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo um.mo ob.mo servitor vero
PAOLO CARD. MARELLA

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Card. Amleto CICOGNANI
Segretario di Stato di S. S.
Presidente della Commissione di coordinamento
dei lavori del Concilio Ecumenico Vaticano II

6

EM.MUS ACHILLES CARD. LIENART
Episcopus Insulensis

Lille, le 19 décembre 1963

Excellence Révérendissime,

En réponse à votre lettre du 16 décembre, je m'excuse de ne pouvoir venir à la réunion de la Commission de Coordination du 28. Je vous prie d'en faire part à Son Eminence le Cardinal Secrétaire d'Etat.

J'avais pris, en effet, à mon retour à Lille, des engagements qu'il m'est impossible de ne point tenir.

Veuillez trouver toutefois ici ma réponse aux deux questions qui sont à l'ordre du jour de cette réunion.

Je prie Votre Excellence d'agréer l'expression de mes sentimentes les plus dévoués

ACHILLE Card. LIÉNART
Ev. de Lille

Son Excellence Monseigneur Périclès FELICI
Secrétaire général du Concile

ADNEXUM

AVIS DU CARDINAL LIÉNART SUR LES QUESTIONS PROPOSÉES À LA COMMISSION DE COORDINATION DU 28/12/1963

A

1ère Question. Des thèmes à proposer à la prochaine Session de l'Assemblée Conciliaire.

Il y aurait lieu, me semble-t-il, 1. de terminer les discussions déjà entreprises et de finir aussi le schéma VII: de Oecumenismo (chapitres 4 et 5); le schéma II: de Ecclesia, en étudiant le de Beata Virgine qui doit y être inséré, le schéma I: de Divina Revelatione.

2. d'entreprendre la discussion des schémas suivants indiqués ici selon l'ordre préférentiel où je souhaiterais les voir traiter: schéma X: de Apostolatu laicorum; schéma XVII: de praesentia efficaci Ecclesiae in mundo

hodierno; schéma VI: de Missionibus; schéma XII: de Cura animarum et, si le temps le permet, schéma V: de Ecclesiis Orientalibus et le schéma XIII: de Sacramento matrimonii.

B

2ème Question. Le Schéma de Missionibus.

Le schéma me plait. Cependant, le *chapitre 1* pourrait être quelque peu resserré car beaucoup de textes qui s'y trouvent allégués ont été cités déjà dans le de Ecclesia et le de Apostolatu laicorum.

Chapitre 2: J'approuve pleinement la place faite aux Eglises Nouvelles et à leur physionomie propre, ainsi que l'accord entre évêques et supérieurs religieux et l'adaptation proposée de la S.C.P.F.

Chapitre 3: J'approuve également ce qui a trait à la formation missionnaire de tous.

7

EM.MUS IOANNES CARD. URBANI
Patriarcha Venetiarum

Venezia, 27 dicembre 1963

Eminenza Rev.ma,

Nell'impossibilità d'esser presente alla Riunione di domani 28 c.m. mi faccio un dovere di inviare per iscritto il mio umile pensiero, sottoponendolo al venerato migliore giudizio degli E.mi ed Ecc.mi Membri della Commissione.

Ho risposto tenendo presente l'attuale procedura del Concilio: penso però che sulla base delle esperienze sin qui fatte, una revisione di essa potrebbe tornar utile per facilitare una sollecita conclusione del Concilio, almeno per quanto riguarda le Assemblee generali.

Mi è gradita l'occasione per presentare all'E. V. Rev.ma e a tutti i membri della Commissione il mio cordiale augurio per il Nuovo Anno e il mio devoto ossequio.

Chino al bacio della Sacra Porpora

mi professo
dell'E.V. Rev.ma dev.mo

GIOVANNI Card. URBANI
Patriarca

A Sua Eminenza Rev.ma
il Sig. Card. A. Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato

ADNEXUM

1. *Quali temi da proporre all'Assemblea Conciliare del prossimo anno?*

A) Innanzitutto i due capitoli da inserire nel « De Ecclesia »: il Capitolo « De B.M. Virgine » e il capitolo « De Ecclesia caelesti ».

Poi i due capitoli, uniti o no, allo schema « De oecumenismo »: « De catholicorum habitudine ad non christianos »; « De libertate religiosa ». Avendone già annunciata ufficialmente la trattazione, bisogna che essa venga fatta in Aula, altrimenti se ne potrebbero trarre spiacevoli illazioni.

B) È attesa la discussione dello schema « De divina Revelatione », specialmente dopo le indicazioni del Santo Padre nel discorso conclusivo del 4 dicembre. Non mi sembra opportuno anche dal punto di vista psicologico e per la pubblica opinione dilazionare l'esame.

C) Così pure bisogna esaminare lo schema « De cura animarum », complemento di quello già studiato « De Episcopis » e pure questo molto atteso come rinnovamento dell'azione pastorale.

D) Anche lo schema « De laicorum apostolatu » merita d'esser discusso prima di altri e per la sua novità e per la sua attualità.

Riassumendo: quattro capitoli e tre schemi sembrano sufficienti per la prossima Sessione e, sempre che si conservi l'attuale procedura, difficilmente se ne potranno aggiungere altri.

Senza dubbio sarebbe assai interessante discutere in Aula lo schema XVII, che è così collegato allo schema « De Ecclesia »; ma esso non è stato ancora inviato per esame ai Vescovi ed è così importante che domanderebbe, da solo, un'intera sessione.

Per gli altri schemi, o si rimette tutto alla quarta ed ultima Sessione o si limita l'esame all'invio delle osservazioni in iscritto. In ogni caso la scadenza del 31 gennaio è troppo vicina perché i Vescovi possano fare un vero ed attento esame degli schemi. Sembrerebbe quindi cosa migliore chiedere ai Vescovi per il 31 gennaio le osservazioni riguardanti i soli schemi, che saranno trattati alla prossima Sessione.

Così le Commissioni interessate potrebbero iniziare a Febbraio il loro lavoro. Per l'invio delle osservazioni circa gli altri schemi, si potrebbe stabilire un calendario più esteso; però obbligando tutti i Vescovi alla risposta: *placet vel non placet vel placet iuxta modum*: negli ultimi due casi motivando la risposta.

L'obbligo della risposta potrebbe servire di sostituzione alla discussione in Aula o per lo meno ridurla ad una o due giornate. Le Commissioni avrebbero sì maggiore materiale per il loro lavoro, ma senza la preoccupazione di dover concludere prima della prossima Sessione.

2. Lo schema « De Missionibus » può essere inviato come sta all'esame dei Vescovi: mi sembra infatti che risponda bene alle indicazioni a suo tempo date. Nella redazione definitiva del testo saranno da tener presenti, per il coordinamento, i riferimenti agli schemi « De Ecclesia », « De cura animarum », « De laicorum apostolatu », etc.

8

ANNOTATIO MANU SCRIPTA PP. PAULI VI 27. XII. 1963

Norme per il lavoro del Concilio
(da studiare)

I

Bilancio del lavoro compiuto e da compiere.

Nuova revisione degli Schemi, fatta al più presto dalle Commissioni.

Criteri: ridurre l'estensione degli Schemi (e il numero) e mettere in evidenza le affermazioni (i Canoni) principali.

Invio ai Vescovi, per esame. Chi vuole, presenti le sue osservazioni, entro... (termine perentorio). Ciò tiene luogo delle « disceptationes ».

Nuovo esame da parte delle Commissioni, che dovranno tener conto delle osservazioni.

Ultima redazione degli Schemi, che dovranno essere illustrati da *ampie relazioni* e posti in votazione.

II

Circa i *Periti*: devono attenersi alla loro funzione, di rispondere con prudenza e obiettività alle questioni loro proposte.

Non devono organizzare tendenze e correnti, non dare interviste o fare critiche al Concilio, non sostenere pubblicamente idee personali, ecc.

9

Schema
DE MISSIONIBUS *

PROOEMIUM

Christus Iesus, omnium hominum Redemptor, eos in Populum Dei coadunare per Evangelii praedicationem voluit,[1] apostolos primum, et in eis Ecclesiam, ad convocandas omnes gentes mittens. Apostoli autem, Spiritus Sancti plenitudine moti ac roborati, euntes praedicaverunt ubique[2] et genuerunt ecclesias.[3] Eodem Spiritu impulsa etiam Ecclesia omni saeculorum decursu nuntios misit salutis in mundum universum, quibus Regnum Dei ad omnes populos extenderetur. Et quamquam ultimis hisce temporibus multas novellas ecclesias autochthonis pastoribus concredere potuit, labor tamen missionarius in non paucis adhuc regionibus propter varii generis obstacula vix inchoatur.

Numerus enim missionariorum et copia subsidiorum valde insufficiens ad evangelizationis opus sustinendum et promovendum, materialismi lata diffusio, et lugenda christianorum divisio graviter huic operi adversantur. Alia vero ex parte plura elementa etiam novellarum ecclesiarum incremento favent: itinerum celeritas, instrumentorum socialis communicationis etiam ad bonum procurandum magna vis et potentia, augendae culturae et unitatis desiderium universale, et ipse denique scientiarum progressus, qui mentes hominum excitavit ut rerum spiritualium momentum magis attendere velint pro pace mundi assequenda et firmanda.[4]

Dum haec ita se habent, numerus non christianorum ita in dies crescit ut Ecclesia Christi longius distare videatur a sua extensione universali attingenda; et multae evangelizandi opportunitates quae nunc sunt, praevidentur brevi annorum spatio non aplius exstiturae.

Unde Ecclesiae Dei interna renovanda iuventus, quae huius S. Concilii in votis est, vires omnium fidelium colligat atque dirigat necesse est ita ut ipsa Mater Ecclesia ubique terrarum praesens fiat in salutem populorum.

Quapropter haec S. Synodus, SS. Pontificum vestigia premens[5] principiis et rationibus generalibus apostolatus missionarii praemissis, declarare et decernere exoptat quae eundem apostolatum efficaciorem reddere et cooperationem pro Missionibus fovere possint.

---

* Huiusmodi textus ab em.mo card. Agagianian ad em.mum card. Cicognani die 5 decembris 1963 (Prot. n. 159/63) missus est.

[1] *Io.* 11, 52; *Mt.* 28, 19.
[2] *Mc.* 16, 20.
[3] S. AUGUSTINUS, *Enarr. in Ps.* 44, 25: *P.L.* 36, 508.
[4] IOANNES XXIII, *Humanae Salutis.*
[5] BENEDICTUS XV, *Maximum illud* (1919); PIUS XI, *Rerum Ecclesiae* (1926); PIUS XII, *Evangelii praecones* (1951) *et « Fidei donum »* (1957); IOANNES XXIII *Princeps Pastorum*, (1959); PIUS XII, *Saeculo exeunte* (1940).

Caput I

DE PRINCIPIIS DOCTRINALIBUS

1. (*Mysterium Christi annuntiandum*). Ecclesia, Christi Corpus vivens et crescens, a Spiritu Sancto animatum, ad hoc nata est ut salutem, quam Iesus morte et resurrectione sua operatus est, ad omnes homines extendat « usque in ultimum terrae » et « in consummationem saeculi ».[1] Ubi Christus Dominus nondum nominatur nec fide agnoscitur, ibi Ecclesia necessitate tenetur Evangelium annuntiandi, secundum mandatum Domini: « Praedicate Evangelium omni creaturae ».[2] Ideoque et in gentibus nuntiat Ecclesia sacramentum salutis absconditum a saeculis in Deo,[3] quod est Christus, in eis spes gloriae.[4] Ipse enim in carne manifestatus exinanitione et exaltatione Sua,[5] nunc assumptus est in gloria.[6] Ille est « servus Domini » [7] electus et sit lumen ad revelationem gentium.[8] Et ideo Ecclesia a Christo missa nullum aliud fundamentum ponit in gentibus nisi Christum,[9] cum « non sit in alio aliquo salus, nec aliud nomen sub caelo datum hominibus in quo oporteat nos salvos fieri ».[10] Ipse solus est praedicandus, ut omnes impleantur in omnem plenitudinem Dei.[11]

2. (*Ministerium Ecclesiae*). Quamvis Christus exaltatus in gloria omnem habeat in caelo et in terra potestatem.[12], noluit tamen Dominus gloriae visibiliter apparere, sed inter homines humiliter voluit permanere sub vultu Ecclesiae suae, ut per ipsam, quasi signum et instrumentum seu sacramentum, sese omnibus hominibus revelaret, eosque ad seipsum attraheret [13] et ad Patrem in Spiritu reduceret. Etenim resuscitatus abiit ad Patrem [14] ut Spiritum Paraclitum mitteret, in cuius virtute apostoli ab Eo missi [15] testimonium reddere possent « in Ierusalem, in Iudaea, in Samaria et usque ad ultimum terrae ».[16]

3. (*Necessitas apostolatus missionalis*). Natura ergo sua necnon ex fidelitate erga hoc divinum mandatum et ex caritate erga suum Fundatorem et erga homines ab Eo redemptos, Ecclesia omnibus gentibus Evangelium Christi praedicare tenetur, ut omnes ad fidem « sine qua impossibile est placere Deo » [17] perveniant, et per fidem vitam, quam Christus in terram attulit, habeant et abundantius habeant.[18] Quod quidem Apostolus pro se his verbis expressit: « Vae mihi si non evangelizavero ».[19] Ita Ecclesia quae Sponsa est Christi, ministra etiam est Domini in sua actione salvifica ad gentes et ad qualemcumque hominem Christum ignorantem. Sicut tota sua natura Ecclesia refertur ad Christum in terra manifestandum et communicandum, ita in tota sua operatione Ecclesia unice eo tendit ut « Christus in omnibus primatum teneat ».[20] Quod efficit Evangelium Dei praedicando « verbis et signis »,[21] homines per baptismum Christo incorporando, eos Spiritu Sancto confirmando, pane vitae reficiendo, ut « veritatem facientes in caritate »,[22] conformes fiant imagini Filii Dei.[23]

4. (*Commendatio Evangelii apud homines*). Christi veritatem hominibus revelando, eo ipso Ecclesia etiam revelat atque affirmat genuinam hominis veritatem, in quantum hic secundum aeternum Dei consilium ad imaginem Christi creatus est « qui est ipse primogenitus in multis fratribus ».[24] Praedicatio Christi proinde ita fieri debet ut intimam hominis conscientiam attingat quae, sub illuminatione

Spiritus Sancti, Deum agnoscere Eique consentire possit,[25] secundum illa verba Apostoli: « in manifestatione veritatis commendantes nosmetipsos ad omnem conscientiam hominum coram Deo ».[26] Media ergo quibus Ecclesia veritatem Christi hominibus proponit, non sunt nec esse debent « caro et sanguis », sed « virtus Spiritus Sancti » [27] « ad redigendum omnem intellectum in obsequium Christi ».[28] Hoc ministerium veritatis quae personas singulas liberat,[29] populis quoque reddit Ecclesia, cum Christus cui inservit, sit « desiderium gentium » [30] « expectatio creaturae » [31] et omnium recapitulatio.[32]. In Eo enim in quo omnia constant [33] et ad quem omnia tendunt,[34] nationes gentesque et totum genus humanum suam unitatem et veritatem inveniunt, aedeficium spirituale constituentes in quo homines Christo mirabiliter in Spiritu incorporati, « petrae vivae » [35] esse possint.

5. (*Aedificatio Ecclesiae*). Quae aedificatio Templi spiritualis a tota Ecclesia promovetur, sub ductu Romani Pontificis et Episcoporum qui munus a Domino receperunt Evangelium praedicandi et novas Ecclesias ubique implantandi. In hanc Ecclesiarum fundationem cooperari debent omnes Ecclesiae vires, semper hunc finem prae oculis habentes ut ex initiali statu evangelizationis evolvantur in communitates christianas formatas quae propriorum sacerdotum et episcoporum ministerio fruantur. Nam propriis suis episcopis qui Eucharistiae praesideant [36] dotatae, propriis quoque vitae christianae mediis instructae, locales Ecclesiae novellae iam exstant, et nova pro ipsis incipit aetas. In dies crescunt et proprias augent vires; quapropter et ab Universali Ecclesia novo ac diverso modo adiuvandae sunt, ut et ipsae paulatim missionariae evadant, auxilium quod hactenus receperunt vicissim aliis praestare incipientes et ita suo modo totam Ecclesiam locupletantes. Sic extenditur et in effectum reducitur illa communio fidei, caritatis et cultus, quae inter omnes Ecclesias exsistere debet. Cum autem Ecclesia vim et capacitatem habeat omne quod humanum est, praeter peccatum, assumendi et in Christum transformandi, oportet ut quaecumque sunt vera, quaecumque sancta, quaecumque amabilia [37] ipsi Christo integrentur. Tunc Ecclesiae catholicitas manifesta apparebit eo quod in ea unitas nunquam offendat diversitatem et diversitas semper fulgeat in unitate. Corporis episcoporum varietas in Primatus soliditate confirmatur et unitur.

6. (*Essentia missionaria Ecclesiae resumitur*). In illa Ecclesia per Verbum, Baptismum et Eucharistiam continuo sese aedificante, Christus Dominus invisibiliter et spiritualiter adest et operatur, usque ad illum diem in quo redibit ad adimplendam expectationem suae Ecclesiae et ad novum mundum constituendum. Dum autem in adventum Domini properat, Ecclesia cessare non potest quin totis viribus laboret ut omnes gentes quae adhuc Christum ignorant Verbum Salutis audire possint. Unde missiones, quae ex ipsa natura Ecclesiae profluunt, nihil aliud sunt quam operatio qua Ecclesia Corpus Christi visibiliter extendit.[38] Quare Ecclesia tota est missionaria, et tanquam ministra Christi in gentibus « sanctificat Evangelium Dei ut fiat oblatio gentium accepta et sanctificata in Spiritu Sancto ».[39]

Illius Ecclesiae missionariae est delineare ac determinare conditiones concretas operis sui in gentibus.

NOTAE

[1] Cf. *Act.* 1, 8; *Mt.* 28, 20.
[2] *Mc.* 16, 15.

[3] Cf. *Eph.* 3, 8.
[4] Cf. *Col.* 1, 27.
[5] Cf. *Phil.* 2, 6-11.
[6] Cf. *1 Tim.* 3, 16.
[7] Cf. *Is.* 42, 1-9; 49, 1-6; 50, 5-11; 52, 13-53, 12.
[8] Cf. *Is.* 49, 6; *Lc.* 2, 29-32.
[9] Cf. *1 Cor.* 3, 11.
[10] *Act.* 4, 12.
[11] Cf. *Eph.* 3, 19.
[12] Cf. *Mt.* 28, 18-20.
[13] Cf. *Io.* 12, 32.
[14] Cf. *Act.* 1, 9; *Io.* 16, 7.
[15] Cf. *Io.* 20, 21; *Mt.* 28, 16-20.
[16] *Act.* 1, 8.
[17] *Hebr.* 11, 16.
[18] Cf. *Io.* 10, 10.
[19] *1 Cor.* 9, 16.
[20] *Col.* 1, 18.
[21] Cf. *Rom.* 15, 18; *Mc.* 16, 20.
[22] *Eph.* 4, 12.
[23] Cf. *Rom.* 8, 29.
[24] *Rom.* 8, 29; cf. *Col.* 1, 15.
[25] Cf. CONC. ARAUS. II, can. 7 (*Denz.* 377), citatum a CONC. VAT. I, Sess. III, Const. *Dei filius*, cap. 3 (*Denz.* 3010).
[26] *2 Cor.* 4, 2.
[27] *1 Cor.* 2, 4.
[28] *2 Cor.* 10, 5.
[29] *Io.* 8, 32; cf. *Hebr.* 4, 12.
[30] Cf. *Gen.* 49, 10.
[31] *Rom.* 8, 19.
[32] Cf. *Eph.* 1, 10.
[33] Cf. *Col.* 1, 17.
[34] Cf. S. AUGUSTINUS, *Confessiones*.
[35] *1 Petr.* 2, 5.
[36] S. IGNATIUS ANT., *Ep. ad Smyrn.* 8, 1-2; PAULUS PP. VI, *Oratio* diei 29 Sept. 1963.
[37] Cf. *Phil.* 4, 8.
[38] Missio seu actio missionalis Ecclesiae in eo est ut per praedicationem Evangelii ad omnes gentes, seu per propagationem fidei inter gentes non-christianas (acatholicas) novi Christo Salvatori discipuli vel fideles aggregentur atque insimul Ecclesia, salutis per Iesum Christum medium universale, inibi constituatur vel implantetur. Cf. OHM, *Theorie der Mission*, 1962, 53.
[39] *Rom.* 15, 16.

Caput II

RATIONES GENERALES APOSTOLATUS MISSIONALIS

1. (*Spiritus evangelicus*). Caritas Christi, oves dispersas in suum ovile congregantis,[1] urget cuiusvis temporis apostolos ut, ipsius Salvatoris sollicitudinem participantes, omnes homines invitent Deo reconciliari[2] et fratres fieri in Domino. Huius caritatis igne accensus apostolus in omnibus servum se praebet animarum,

tum in verbi praedicatione, tum in sacramentorum administratione, tum denique in tota sua vita spirituali, omnibus omnia factus propter Evangelium,[3] conscius se gratiae Dei instrumentum esse, et neminem posse ad Filium venire nisi Pater traxerit eum.[4] Unde conversiones ad fidem non hominum sed gratiae Dei victorias aestimat, quum Christus ipse augmentum Corporis faciat in aedificationem sui in caritate.[5]

In cura sua pastorali clerus universae Ecclesiae, praesertim autem in terris missionum, coram oculis semper habeat oportet immensam esse hominum multitudinem quae lucem evangelii nondum accepit; auribus suis illum semper percipiat gemitum Christi: « et alias oves habeo quae non sunt ex hoc ovili, et illas oportet me adducere ».[6]

Christus Dominus, propter nos egenus factus, mitis et humilis cum peccatoribus est conversatus; Eius genuina legatione fungentes Evangelii praecones quasi vivam repraesentationem gentibus et novis fidelibus praebeant necesse est in totius suae vitae conditione et tenore, ut per eorum exemplum potius quam verba, Deus omnes homines ad viam salutis hortetur.

Inde ab initio ergo suae auctositatis missionalis, antequam adhuc Evangelii nuntium incipiant, virtutum evangelicarum exemplo praecedant necesse est, praesertim caritatis, quam Christus suis discipulis dedit in signum coram gentibus.[7] Gentis evangelizandae patrimonium religiosum et culturale, linguam et mores intimius callere studebunt et in eorum magna varietate providentiam Dei quae vias ad Evangelium praeparat, agnoscent; vitam etiam suam eisdem moribus, sincero et amanti corde, quantum fas sit, conformare satagent. Variis quoque caritatis operibus amoris ipsius Christi erga cuiusvis generis indigentes ubique testes erunt.

2. (*Labor missionalis*). Animis bene dispositis Christus, mundi Salvator, proclamari oportet utpote qui culturam et spirituales exigentias earum complet, imo longe superat; nam Deus in hoc Filio suo dilectissimo manifestatur, omnibus sapienter providens, omnes a peccatis benigne liberans et in filios suos adoptans. Cui primae et summariae Evangelii expositioni si anima, gratia Dei suffulta, adhaerebit, ad Personam Christi se convertet, qui est unicus Salvator in quo salvi esse possimus,[8] omnium Dominus et Magister, via, veritas et vita.[9]

Neoconversi, ad catecumenatum liturgicis ceremoniis admissi, profundiorem cognitionem Christi in Ecclesia haurire debebunt et consequentias pro sua vita intellectuali, morali et sociali clare dignoscere, ut plene conscii et liberi, communitate christiana adiuti, ad Baptismum, Confirmationem et Eucharistiam accedere valeant.

Iam Christo et Ecclesiae renati, divinum germen nutrire et evolvere ne cessent in communitate fidei, cultus et caritatis: fidei, nempe, Dei verbum liturgice proclamatum sedulo audientes; cultus, per actuosam participationem quam missionarii suis fidelibus accommodare curabunt, ad normas Constitutionis de Sacra Liturgia; caritatis, denique, fraternae dilectionis in Christo continuo incremento. Scholarum aptati gradus valde conferent ad humanam et christianam maturitatem singulorum fidelium et universae communitatis procurandam. Varii etiam coetus et structurae gradatim instituendae et fovendae erunt, quibus et novella ecclesia in se firmius consistat totamque societatem humanam Evangelii spiritu pervadat. Familiarum in dies crescens virtus in vocationes sacerdotales et religiosas fructificet, ex quibus ministri omnis gradus assumantur et eadem novella ecclesia in hierarchiam universalis Ecclesiae quamprimum inseratur.

3. (*Novellae Ecclesiae*). Missionarii exteri qui « pondus diei et aestus » [10] in missionibus diu portaverunt, fructus suorum laborum in constitutione Hierarchiae autochthonae in novella Ecclesia colligunt. Episcopus enim e gente propria electus, successionem Apostolorum ita suscipit ut mysterium Christi, quod est Ecclesia, in illo loco totum manifestetur. Nam uti dicit S. Cyprianus: « plebs episcopo adunata et pastori suo grex adhaerens »,[11] communitatem novam efformat et vitali communioni Ecclesiae universalis inseritur.

Germen divinum est haec Novella Ecclesia, continuo crescens, sed et auxiliis Ecclesiae universalis semper indigens. Quae indigentia minime est defectus, sed potius signum propriae vitalitatis ad progressum perficiendum. Ecclesia universalis ergo auxilia necessaria Novellis Ecclesiis praestare debet ex intima necessitate derivante ab ipsa Ecclesia natura, quae, utpote corpus mysticum Christi, ad suum incrementum totas vires colligit et ordinat.

Indigentia autem illa in Novellis Ecclesiis eadem non est ac in missionibus in genere. Nam talibus institutionibus ipsae indigent quae suum incrementum et maturitatem operentur. Curent igitur Praepositi Novellarum Ecclesiarum institutionem seminariorum, scholarum, institutorum catechismi et formationis ad apostolatum laicorum; curent insuper communitatem christianorum ad communionem cum Ecclesia universali educare; elementa culturae propriae traditioni Ecclesiae universalis associare. In intima communione cum Ecclesia universali Novellae Ecclesiae ita propriam maturitatem perficient ut et ipsae activam ac personalem operam ei conferre valeant, mutuo quodam virium effluvio,[12] quo una Ecclesia Catholica vivificatur et perficitur « in mensuram aetatis plenitudinis Christi ».[13]

4. (*De Vita Christiana*). Aedificatio novellae Ecclesiae in terris Missionum non per solam hierarchiae autochthonae institutionem, neque per solam adaptationem christianam perficitur, sed etiam per profundam populi seu novorum christifidelium formationem ad vitam christianam, ut in eis Christus efformetur et vita supernaturalis abundantius habeatur.[14]

Vita haec christiana, etiam in novellis Ecclesiis, manifestatur et evolvitur observatione mandatorum Dei et disciplinae Ecclesiae, solida pietate cultus divini et vita sacramentali. Curent igitur missionarii ut novelli christifideles, limpido ac vivo spiritu christiano imbuti, in simplicitate evangelica, « sobrie iuste et pie vivant in hoc saeculo, expectantes beatam spem.[15]

Ad plenitudinem autem vitae christianae in novellis Ecclesiis missionum obtinendam curent missionari Instituta status perfectionis acquirendae constituere, sive per instituta iam alibi constituta sive per nova fundanda. Etiam vita contemplativa, quae in nonnullis locis missionum per antiquam traditionem indoli populorum mire respondet, in institutis religiosis christianis suam perfectionem et plenitudinem obtinere valet.

Sensu vero ac valor vitae christianae in missionibus manifestatur praesertim in virtute caritatis: « In hoc cognoscent omnes quia discipuli mei estis, si dilectionem habueritis ad invicem ».[16] « Super omnia autem haec, caritatem habete, quod est vinculum perfectionis ».[17] Maius enim scandalum pro non-christianis non habetur quam divisio, contentio ac odium inter christianos; nihil vero maiorem admirationem admovet quam unio fraterna inter christianos. « Multitudinis autem credentium erat cor unum et anima una ».[18] Per caritatem tandem Novellae Ecclesiae dynamismum suum vitalem exercent incessanter ut earum vita profundius

et largius evolvatur; cui etiam Dominus incrementum dat: « Dominus autem augebat qui salvi fierent quotidie in idipsum ».[19]

Bona vita christiana novellorum christifidelium, tandem, testimonium fidei Christo reddet coram concivibus. « Conversationem vestram inter gentes habentes bonam, ut ex bonis operibus vos considerantes glorificent Deum in die visitationis ».[20]

Confert proinde hoc testimonium fidei in bonis operibus ad bonum commune societatis et nationis. Christiani enim per exemplum et per activitates suas concives ad amorem iustitiae, ad fraternam caritatem et ad rectum socialem ordinem colendum adiuvare possunt ac debent.

5. (*Adaptatio missionalis*). Cum Christus universorum sit Dominus per quem omnia facta sunt [21] in quo omnia constant [22] et in quem omnia instaurantur,[23] evangelium eius omnibus gentibus annuntiatur, omnes mores purificat, cunctas culturas populorum vivificat et omnes homines sanctificat, uti hostia accepta Deo viventi.

Evangelii ergo Praecones suum faciant illud S. Pauli: « factus sum Iudaeis tanquam Iudaeus, ut Iudaeus lucrarer; iis qui sub lege sunt, quasi sub lege essem, tanquam sine lege essem ut lucrifacerem eos qui sine lege erant ».[24]

Etenim Ecclesia Christi, utpote catholica, nullam apud gentem vel nationem extranea [25] appareat oportet, sed uniuscuiusque populi usui vitae consentanea, ita ut « quaecumque bonae famae, si qua virtus, si qua laus disciplinae » [26] assumantur ad aedificationem populi Dei qui facit omnia recapitulari in Christo [27] ut « gloriam et honorem gentium » [28] in Ecclesiam afferre valeant.

Fideles Christi ex gentibus cunctis in Ecclesiam congregati, « neque regimine, neque sermone, neque politicis vitae institutis a caeteris hominibus sunt distincti »,[29] ideoque in consuetudine vitae gentis suae vivere debent; nam « quoniam communis est ipsa mortalitas, servetur in rebus ad eam pertinentibus inter civitatem utramque concordia ».[30]

Quapropter Ecclesia, inde a suo exordio, spiritum et normas adaptationis suis missionariis docuit atque inculcavit, quod et Summi Pontifices hisce temporibus iterum iterumque fecerunt.[31]

In caerimoniis igitur sacris, in arte aedificandi et ornandi, necnon in musica ac in supellectili sacra, sarta tectaque serventur ab hoc Concilio Vaticano Secundo statuta vel deinceps a Sancta Sede statuenda de adaptatione.

Curent insuper Praepositi Novellarum Ecclesiarum ut in ascetica christiana efformanda et in cultura christiana constituenda omnia bona elementa localia recipiantur. Ad hoc seligantur de clero et de laicato qui per profundam cognitionem culturae loci in eam fermentum evangelii immittere valeant.

In terris autem missionum ubi cultura id exigere videtur, Instituta altiora studiorum sub patrocinio Sanctae Sedis ab una vel a pluribus insimul Conferentiis Episcopalibus condantur, ubi sub ductu peritorum, missionarii ad hoc opus adaptationis melius et securius parari possint.

6. (*De coordinatione apostolatus*). Sacerdotes, sive saeculares, sive religiosi unum clerum in dioecesi sub episcopo constituunt, qui curam habeat oportet omnium hominum, christianorum et non christianorum, in territorio degentium. Episcopus est rector et centrum unitatis in apostolatu dioecesano. Omnes ergo, sive clerici, sive religiosi utriusque sexus, sive laici, animarum saluti operam navantes,

eius solius debent stare in apostolatu mandantis. Sed ut facilior et efficacior evadat apostolicus labor, multum conferet superiores religiosos cum Episcopo frequenter convenire ut, collatis viribus et consiliis, totius operis faciendi ratio definiatur et ad exsecutionem concordi animo perducatur. Hodie vero, cum Hierarchia ecclesiastica fere ubique iam est instituta, et quam plurimae dioeceses sunt Episcopis, sive autochthonis sive missionariis, commissae, qui unici sunt ordinatores totius actuositatis pastoralis in sua dioecesi, normae quibus regulantur relationes inter Ordinarium loci et Superiorem religiosum in missionibus,[32] vix adhuc applicari possunt; ius vero commune, quamvis desiderata sit meta, adhuc plene introduci nequit. Quare necesse est ut S. Sedes normas condat quibus novellae dioeceses tute ab una ad aliam periodum conducantur.

Sancta Synodus optat ergo ut competens S. Sedis dicasterium, auditis episcopis et superioribus missionariorum, quamprimum novas statuat normas, iisdem novis adiunctis congruentes.

Conferentiae vero Episcoporum, sive nationales sive regionales, cum suis organis centralibus, si in universa Ecclesia sunt perutiles, in Missionibus adhuc magis sunt necessariae ad communes dandas orientationes generales. In statutis autem condendis, prae oculis habeatur in Missionibus maiorem autonomiam singulis Episcopis esse relinquendam, eo quod adiuncta pastoralia necnon progressus evangelizationis a loco ad locum etiam in una natione nimis differunt. Attamen, si decreta communia in materia pastorali leniora esse debent, ita ut maior relinquatur libertas, in illis quae ad rem politicam relationem dicunt, debent esse maxime vinculativa.

Nec obliviscantur Conferentiae Episcopales, in terris Missionum primum sibi praefigere munus curam gerendi de evangelizatione illarum regionum quae forsan in ambitu suae Nationis Nuntium Evangelicum nondum receperunt.

In S.C.P.F., cuius opera utitur Summus Pontifex ad apostolatum evangelizationis in Ecclesiae Missionibus coordinandum, necesse est ut etiam partem habeant, et quasi repraesententur, omnes illi qui in opere missionis collaborant: Episcopi tum ex missionibus tum ex communitatibus antiquitus christianis, necnon Instituta missionaria quibus apostolatus missionarius et praeparatio apostolorum commissa est.

NOTAE

[1] *Io.* 10, 16.
[2] *2 Cor.* 5, 20.
[3] *1 Cor.* 9, 19-23.
[4] *Io.* 6, 44.
[5] *Eph.* 4, 16.
[6] *Io.* 10, 16.
[7] *Io.* 13, 35.
[8] *Act.* 4, 12.
[9] *Io.* 14, 6.
[10] *Mt.* 22, 12.
[11] S. Cyprianus, *Ep. 69*, 8: *P.L.* 4, 406.
[12] Ioannes xxiii, *Princeps Pastorum*: *A.A.S.* 51 (1959), 838.
[13] *Eph.* 4, 13.
[14] *Io.* 10, 10.
[15] *Tit.* 2, 12-13.

[16] *Io.* 13, 35.
[17] *Col.* 3, 14.
[18] *Act.* 4, 32.
[19] *Act.* 2, 47.
[20] *1 Pet.* 2, 12.
[21] *Io.* 1, 3.
[22] *Col.* 1, 17.
[23] *Eph.* 1, 10.
[24] *1 Cor.* 9, 20-22.
[25] Litt. Enc. *Maximum illud*: *A.A.S.* 11 (1919), 445.
[26] *Phil.* 4, 8-9.
[27] Cf. *Eph.* 1, 10.
[28] *Apoc.* 21, 26.
[29] *Ep. ad Diognetum*, 5: *P.G.* 2, 1173.
[30] S. AUGUSTINUS, *De Civitate Dei*, XX, c. 13.
[31] Cf. *Collectanea* I, 135; II, 1344, 1928.
[32] Instructio S.C.P.F. diei 8 decembris 1929, qua relationes inter Ordinarios locorum in Missionibus et Superiores religiosos ordinabantur, hodie in paucis illis missionibus, Institutis missionariis vel religiosis adhuc commissis, forsan adhuc applicari potest; plerumque vero novis adiunctis non amplius est aptata. Unde nova legislatio pro missionibus, imprimis pro relationibus inter Ordinarios et Superiores religiosos maxime est necessaria.

Caput III

DE FORMATIONE MISSIONALI

Quia ad fecunditatem operis missionalis summopere interest missionarios omnes, sive sint exteri sive sint locales, sive sint sacerdotes sive religiosi sive laici, pro specifico suo labore apte instructos ac praeparatos esse, de eorum formatione missionali Concilium Oecumenicum et quae sequuntur decernit.

A) DE MISSIONARIIS EXTERIS

1. (*Formatio spiritualis missionariorum*). Illis omnibus, magno animarum zelo praeditis, qui vitam apostolicam amplecti cupiunt et ad legatione Christi fungendum [1] sese parant, congrua spiritualis formatio impertienda est, ita ut tamquam boni milites Christi [2] ad omne opus bonum instructi evadant,[3] parati quoque sint pro annuntiatione evangelica animas proprias tradere.[4]

Spiritualitas itaque illis proponenda et inculcanda, apprime apostolica sit et missionalis atque profundo spiritu christiano et afflatu catholicitatis ipsius Corporis Christi imbuta. Formatio autem moralis positiva sit et dynamica, ad consciam vitae gubernationem ordinata sub intimo impulsu fidelitatis ad missionalem vocationem in ipso mundo [5] apostolico more explendam. Totum vero regimen seminaristicum spiritu mutuae confidentiae eluceat, singulorum personalitatem in Christo tueatur ac foveat, omnesque ad sensum responsabilitatis et spiritum initiativae

apte adducat,[6] licet capaces quoque efficiendi sint socio nexu cum confratribus sub auctoritate hierarchiae concordi et humili animo collaborare.

2. (*Formatio doctrinalis missionariorum*). Ad formationem doctrinalem quod attinet, iis qui futuri sunt evangelii praecones, in seminariis maioribus etiam praescribantur congrua rerum missionalium studia praesertim circa principia theologica et historiam missionum, circa patrimonium religiosum et culturale et linguas et mores populorum ad quos mittentur, circa usum instrumentorum communicationis socialis.

Praeterea, ut melius et efficacius specialibus muneribus fungi possint, pro bono ac progressu diversarum circumscriptionum missionalium, aliqui saltem ex candidatis missionariis peculiari modo praeparentur apud Institutum Missionale Scientificum aut formationem peculiarem consequantur in disciplina vel technica eorum apostolatui proficua.

3. (*Selectio et praeparatio Sodalium Institutorum Perfectionis*). Superiores Institutorum perfectionis, operi missionario Ecclesiae addictorum, summopere studeant ut sodales ad magnum illud opus mittant non solum numero sufficientes sed etiam diligenter selectos et praeparatos. Quapropter eis, sive viris sive mulieribus, priusquam ad apostolatum accedant, pro diversorum munerum exigentiis congrua praebeatur instructio.

4. (*Laicorum formatio ad opus missionale*). Fidelibus tandem seu laicis erga missiones catholicas amor et studium explicentur et inculcentur tam in ipsa institutione catechetica (pro pueris ac puellis praescripta) quam in libris manualibus qui instructioni religiosae inserviunt et catechismi communiter appellantur.

Illi autem viri ac mulieres qui in regionibus exteris missionali operi adiumentum praebere volunt, non sine aliqua saltem formatione missionali hoc opus nobile sane sed arduum aggrediantur. Ordinarii missionum sollicite curent ut isti adiutores laici spiritualibus auxiliis adiuventur et a sacerdotibus imprimis roborentur tanquam fratres ad idem opus missi.

B) De missionariis localibus

5. (*Formatio cleri autochthoni*). Cleri localis formatio eo spectare debet ut imprimis zelo missionali imbuatur.

Formatio doctrinalis huius cleri, praesertim in seminariis maioribus ita fiat, ut solidae ecclesiasticae institutioni inserantur etiam programmata in unaquaque regione elaboranda; modus quoque et sermo docendi prudenter rationi gentis propriae aptetur. Curandum quoque est ut in iisdem seminariis habeantur studiorum curricula quibus ea opportune explanantur, quae et ad varias missiologiae rationes pertinent et ad technicam etiam cognitionem earum rerum, quae pro futuro illarum regionum cleri ministerio utilia videantur.[7]

Praeterea, pro specializationibus obtinendis apostolatui in propria regione utilibus, aptiores alumni e territoriis missionalibus libenter destinentur ad studia academica in universitatibus aliisve institutis scientificis perficienda.

6. (*Formatio missionalis Sodalium Institutorum Perfectionis*). In Ecclesiis noviter conditis, signa ac fructus christianae maturitatis iure habentur utriusque

sexus fideles ex ipsa missione orti qui deditionem totius vitae religiosae per observantiam consiliorum evangelicorum sub diversis formis praebeant.

Instituta perfectionis extera vero quae sodales autochthonos habent iisdem etiam formationem missionalem impertiri satagant ut operibus ab ipsis praestandis aptiores evadant.

Pari modo nova instituta localia, indoli ac conditioni gentium in terris missionum accommodata, proprios sodales ita forment ut etiam apostolatui Ecclesiae prosint.

7. (*Formatio apostolica fidelium*):

§ 1. Omni ope fovendus est in missionibus zelus apostolicus fidelium, ut actuose collaborent ad penetrationem evangelicam et ad novellarum Ecclesiarum constitutionem; quapropter eorum formatio christiana etiam sit apostolica, cum congruenti instructione opportuno tempore impertienda.

§ 2. Oportet ut in omnibus territoriis missionum quamprimum selecti christiani praeparentur qui apostolatum laicorum promoveant ac dirigant et spiritum christianum variis coetibus populi etiam exculti proponere valeant et in efformanda conscientia collectiva praevalidi sint; ad hoc requiritur ut iuvenes catholici qui ad maiora socialia munera tendunt, dum in variis scientiis ac technicis profanis instituuntur, pari gressu christianam formationem recipiant una cum illa praeparatione apostolica quae futurae eorum positioni consentanea sit.

8. (*Cathechistarum necessitas et formatio*). Catechistarum autochthonum in missionibus opera quam necessaria quamque frugifera semper extiterint, tum ad evangelizationem non-christianorum tum ad institutionem catholicorum, tota historia missionum demonstrat, eorumque munus tamquam praestantissimum apostolatus laicorum exemplum laudaverunt Summi Pontifices.

Cum scholae ad formationem catechistarum in ipsis missionibus omnino necessariae hodie evaserint, hortatur Concilium omnes ad quos spectat ut huiusmodi scholas instituere curent, in quibus simul cum formatione in fervida vita christiana et zelo apostolico, tradatur profundior de doctrina catholica, praesertim in re biblica et liturgica, instructio.

NOTAE

1 2 *Cor.* 5, 20.
2 2 *Tim.* 2, 3.
3 2 *Tim.* 3, 17.
4 1 *Thess.* 2, 8.
5 Cf. *Io.* 17, 15.
6 Cf. Pius xii, *Menti nostrae*: *A.A.S.* 41 (1950), 686.
7 Cf. Ioannes xxiii, *Princeps Pastorum*: *A.A.S.* 41 (1959), 843.

Caput IV

DE COOPERATIONE MISSIONARIA

Omnes et singuli christifideles, tamquam membra viventis Corporis Christi, evangelizationi omnium hominum et novellarum ecclesiarum formationi cooperari

possunt ac debent. Missionalis actio omnium catholicorum est munus et honor. Huius autem actionis fundamentum unusquisque ex proprio statu sacramentali habet, et formas eius invenit in propriae vitae conditionibus et circumstantiis.

1. (*De collaboratione omnium fidelium*). Quilibet fidelis, vitae supernaturalis Corporis Christi particeps factus per baptismum, necessario ad hanc vitam expandendam ordinatur et tenetur. Illa autem ordinatio, cum in sacramento confirmationis dona Spiritus Sancti recipit, augetur non ad propriam tantum, sed etiam ad Ecclesiae aedificationem. Unde per totam vitam, pro universo mundo, in fide et spe, praestare debet testimonium caritatis.

Illis sacramentis roboratus et Christo in Ecclesia unitus, missionem Ecclesiae et suam iuvabit, orationes, tribulationes et sacrificia, et etiam, pro viribus, materialia auxilia offerendo, quibus opera missionalia, praesertim pontificalia, quae iure primum locum obtinent, promovebit.

Familiae autem christianae nullo perfectiore modo opus evangelizationis iuvabunt quam vocationes missionales in proprio sinu fovendo has maximum Dei beneficium reputantes.

Particulari laude digni sunt illi laici, tam viri quam mulieres, qui, regiones non christianas petentes, ibi sub ductu episcopi artes suas in servitium operis missionalis exercent, vel in spiritu evangelico temporalia officia persolvunt; item periti qui suis investigationibus historicis, vel scientifico-religiosis cognitionem populorum et religionum promovendo, Evangelii praeconibus et ipsis non christianis fidei viam faciliorem reddunt.

2. (*De collaboratione membrorum Institutorum perfectionis*). Sodales Institutorum perfectionis, sive votis Deo obstricti sive non, ad perfectionem attingendam tenentur, non solum pro seipsis, sed etiam pro totius mundi salute. Orationes suas et sacrificia illo augeant spiritu missionali, qui nedum omnem activitatem propriam penetret, consodalibus etiam communicatur.

Quod si sodales sint Institutorum missionalium, meminerint progressum fidei in gentibus, postquam ex gratia Dei, a suis conatibus maxime pendere.

Immo, ut gentes facilius evangelizentur, vehementer optandum est ut plura adhuc Instituta perfectionis partem assumant in fide propaganda, quibus committi possint vel territoria particularia, sicut iam a pluribus annis fieri solet, vel determinata opera eorum fini magis accommodata, quibus opus missionale promoveant.

3. (*De collaboratione sacerdotum*). Sacerdotes ratione suae participationis ad sacerdotium Christi suaeque cooperationis cum ordine episcopali, ad missionem fovendam ordinantur. Ipsi enim missae sacrificium litant et divinum officium persolvunt « pro totius mundi salute », ac proinde totam suam vitam in eundem finem dirigant necesse est.

Insuper cum per proprium ministerium, quod essentialiter in Eucharistia locum habet, Capiti communicent et communicare faciant, non possunt non sentire quantum ipsi deest ad corporis complementum, et consequenter quantum praestandum sit, ut in dies crescat.

Iam in seminariis, iuvenes qui ad sacerdotium aspirant, de vera mundi situatione religiosa instruantur atque tali modo de Ecclesiae statu edoceantur, ut necessitas intensioris evangelizationis totius mundi ipsis clare appareat eorumque zelus inflammetur.

Sacerdotes autem in cura animarum versantes, sive in paroeciis, sive in scholis, sive in variis associationibus apostolatus laicorum, foveant in fidelibus ipsis commissis, praesertim in iuvenibus, zelum pro gentium evangelizatione, bene conscii hoc necessarium esse ad integralem formationem sensus christiani et apostolici, sine quo plena vita christiana concipi nequit. Ex tali formatione, ut plurimum, vocationes missionariae, necessariae ad Corpus Christi in mundo dilatandum, originem ducent.

4. (*De collaboratione episcoporum*). Episcopis totius mundi, ex eorum cooptatione in collegium episcoporum, munus incumbit, una cum Romano Pontifice, pastori universali totius gregis Christi,[1] et sub eius auctoritate, ubique terrarum fidem promovendi. Successores enim sunt apostolorum, quibus a Domino dictum est « praedicate Evangelium omni creaturae ».[2] Magnum et sanctissimum munus, sed nondum expletum, cuius executio etiam ad eos pertinet.

Insuper cum per consecrationem episcopalem participes fiant potestatum eiusdem Capitis in bonum totius Corporis, participes quoque fiunt obligationis augmento ipsius corporis cooperandi.

Ut ecclesiis localibus praepositi, responsabiles sunt sollicitudinis Ecclesiae universalis. Quam sollicitudinem manifestare possunt etiam quosdam ex proprio clero sacerdotes ad novellas ecclesias deputando, ad significandam participationem ecclesiae localis in servitium missionis.

Episcoporum est ergo opus missionale in sua dioecesi suscitare, fovere ac ducere; fideles circa eorum officium erga missionem docere; Instituta missionalia et opera missionalia adiuvare; subsidia materialia colligere et ea, iuxta offerentium voluntatem, integre in favorem missionis destinare.

Cum finis missionis sit expansio Regni Dei et singulorum regeneratio in Christo, non confundendus est cum mera assistentia oeconomico-sociali regionibus sese evolventibus. Haec utique a fidelibus nunquam negligenda est, sed in ea ne sistant. Ob tale praesertim assistentiam nunquam obliviscantur auxilii tum materialis tum spiritualis quo missiones sive nascentes sive crescentes indesinenter egent. Curent Episcopi fideles suos educare, praesertim iuvenes, ut evolutio socialis nunquam in oblivionem trahat necessitatem regenerationis hominum in Christo, quae nedum progressui humano contradicat, illum exigit, promovet et transcendit.

Neque obliviscantur episcopi illorum studentium curam gerere qui, ex terris missionum, in nationes traditionis christianae studiorum causa se conferunt.

His et aliis modis Episcopi efficaciter sunt universalis sollicitudinis Romani Pontificis comparticipes, eiusque necessarii collaboratores in opere evangelizationis.

5. (*De collaboratione conferentiarum episcopalium*). Ad conferentias episcopales quod attinet, et ipsae partem in opus evangelizationis fovendum habere possunt. De unitate et catholicitate Ecclesiae in propria natione cum respondeant, hunc ipsum scopum in servitium Ecclesiae universalis subordinare debent, etiam in bonum evangelizationis gentium, quae primum in sollicitudinibus Ecclesiae locum occupat.

Conferentiarum episcopalium etiam est cooperationem missionalem in proprio territorio coordinare, nova Instituta missionalia, si opus est, fundare, modos colligendi subsidia determinare; suggestiones ad eorum distributionem dare; praxim « gemellationis » ut aiunt, dirigere et ordinare, ut in bonum omnium ecclesiarum

cedat; aliaque huiusmodi praestare ita ut, tota Ecclesia cooperante, sub ductu Romani Pontificis, quam primum omnia in Christo instaurentur.

NOTAE

[1] *Io.* 21, 15-17.
[2] *Mc.* 16, 15.

10

RELATIO
EM.MI CAROLI CARD. CONFALONIERI

DE MISSIONIBUS

Premessa

Lo schema « De Missionibus » — il più tormentato — compare qui nella Commissione di Coordinamento per la quarta volta. L'attuale — che è stato compilato dalla Commissione Conciliare tenendo presente i rilievi successivamente messi in vista — si può, in certo senso, considerare « nuovo ».

Valutazione

Consta di un Proemio e di quattro Capitoli.

Il Proemio, agile e solenne ad un tempo, delinea il compito missionario nella situazione generale in confronto alla evangelizzazione cui si consacra la Chiesa nella sua rifiorente giovinezza.

Il primo capitolo « De principiis doctrinalibus » spiega il « Mysterium Chrysti » da annunciarsi al mondo attraverso il mistero della Chiesa, vuole soddisfare alle necessità dell'apostolato secondo la sua propria natura, così come si era da alcuni indicato nei suggerimenti.

Nel secondo capitolo si trattano le « Rationes generales apostolatus missionalis », a cominciare dal carattere o spirito evangelico, dell'industriosità per un sempre più proficuo rendimento e perfezionamento, dei bisogni peculiari delle nuove Chiese, della cura per il fiorire della vita cristiana piena, della considerazione e stima della cultura, delle doti, delle esigenze proprie dei singoli popoli per un adattamento consentaneo e proficuo, e infine della coordinazione e armonia fra i diversi elementi impegnati nello stesso lavoro apostolico.

Il Capitolo terzo « de formatione missionali » tratta in due distinti paragrafi A - B dei missionari esteri e dei missionari locali, sia per quanto si riferisce alla formazione spirituale che a quella dottrinale, tanto degli Istituti di perfezione quanto dei laici, con un opportuno accenno alla necessità di preparare e usare catechisti autoctoni dalla cui opera molto è da sperare per il bene delle missioni.

Il Capitolo quarto, che è il più aderente al materiale già apparso negli schemi precedenti, si intitola « De cooperatione missionaria », considerata successivamente, ma in modo unitario, secondo la parte dei fedeli, dei Membri degli Istituti di perfezione, dei Sacerdoti, dei Vescovi e delle Conferenze Episcopali.

La trattazione dello schema procede serena ed elevata. Pur tenendosi ad alta quota, tocca gli argomenti pratici con molta comprensione e chiarezza. Il soffio della carità lo pervade in ogni sua parte, così come la sollecitudine pastorale, dando risalto allo spirito di povertà di cui la Chiesa, sull'esempio del suo Divin Fondatore, deve tener conto per motivo di fedeltà come di salutare penetrazione. La Sacra Scrittura è frequentemente citata a fondamento e a conforto della esposizione.

Quanto a dimensioni si nota che l'attuale nuovo schema si mantiene nella misura, già constatata e lodata, del precedente (circa 4500 parole).

Una breve conclusione, di poche righe, chiuderebbe forse meglio lo schema, che sembra interrompersi un po' rudemente.

Conclusione

Quanto sopra considerato, e visto che sono state accolte e attuate le osservazioni avanzate dai Membri del Coordinamento nelle precedenti sedute, sembra giusto dare il meritato riconoscimento di buon lavoro compiuto alla Commissione Conciliare, e concludere (per la parte di nostra competenza) che lo Schema può proporsi alla discussione del Concilio.

Questo dico quanto allo schema in sé considerato, seu de iure; poiché de facto sarà deciso in base ad altri criteri, quali dei 17 schemi inizialmente predisposti per il Concilio, siano ancora da presentare (o anche da trasformare in messaggi) secondo il tempo disponibile, in ordine al numero e alla durata delle Sessioni conciliari.

Salvo il miglior giudizio delle Loro Eminenze ed Eccellenze Reverendissime.

11

RELATIO
Em.mi IULII Card. DOEPFNER

De laboribus in III periodo ordinandis et de schematum abbreviatione

(*Prooemium*). Loquendo de Concilio Oecum. Vat. II continuando ante omnia nobis in mentem revocemus oportet verba, quae *Summus Pontifex* de ulterioribus laboribus circa Schemata Conciliaria suscipiendis proferre dignatus est in sessione publica diei 4 decembris. Imprimis iuvat recolere haec:

« Aliae supersunt expendendae iterumque in disceptationem vocandae quaestiones, quas in proxima tertia Sessione, scilicet autumno venientis anni habenda, speramus ad felicem exitum perduci posse. Non quidem moleste ferimus animos nostros aliquandiu in cogitatione rerum tam gravium defixos conquiescere. Confidimus enim hoc temporis intervallo Commissiones, ad quas res pertinet et in quarum praesenti auxilio spem multam collocamus, ratione habita sententiarum a Patribus Concilii praesertim in Congregationibus Generalibus significatarum, comparare posse in futuros Concilii coetus formulas alte perspectas, conceptis verbis expressas, opportune coartatas et in pauca collatas, ita ut disceptationes, quas semper esse liberas volumus, faciliores expeditioresque evadant...

« Praeter huiusmodi quaestiones, quas Concilium breviter tetigit, aliae plures supersunt adhuc a Concilio pertractandae, de quibus tamen fuse iam investigatum est. Easdem Nos denuo altiusque excutiendas curabimus, ut proximae Concilii sessioni breviora schemata exhiberi possint, sicut supra diximus, atque ita proposita ut Concilium de praecipuis argumentis haud difficulter sententiam suam aperire possit, eaque deinde explicanda atque ad normarum formam redigenda ad Commissiones, post Concilium constituendas, remittere ».

Nostrum nunc est invenire *aptas dispositiones magis particulares*, quibus labores futuri ita ordinari possint, ut fines a S. P. sive in commemorata allocutione sive aliis occasionibus indicati quam optime attingantur.

I. De diuturnitate Concilii

1. *Status quaestionis*. Ante omnia necesse est convenire de solutione cuiusdam quaestionis maximi momenti: *Quot sessiones adhuc celebrandae sunt*, ut Concilium suum finem adipiscatur? Potestne concludi Concilium cum futura 3ª sessione?

Est vero *exspectatio late diffusa* inter Patres Conciliares et passim inter fideles, ut Concilium futura sessione concludatur.

2. *Rationes pro Concilio mox finiendo.* Revera *gravissimae rationes suadent, ut Concilium proxima sessione concludatur.* Nam:

a) Finis primarius Concilii est instauratio et innovatio vitae Ecclesiae, non autem ut tot decreta edantur quot possibilia sunt; hic finis vero bene attingi potest tribus sessionibus, si usque ad initium 3^{ae} sessionis laboris postconciliaris organa et modus procedendi apte et dilucide ordinata erunt, quo facto Patres iam ante finem Concilii certiores fiant de modo, quo labores a Concilio incepti postea continuabuntur, et convincentur, Concilio clauso motiones in Ecclesia ortas non interruptum iri. Sub hoc respectu etiam exoptandum esset, ut commissio liturgica postconciliaris quam primum constituatur et laborem incipiat.

b) Concilium diutius durans sequelas minus felices secumfert: Episcopi et Curia Romana laboribus Concilii occupati nimis a labore pastorali ordinario arcentur; clerus et populus maiore qua par est inquietudine atque dubitatione capiuntur; expensae ingenti modo crescunt, ita ut fortasse plures Patres e longinquis regionibus amplius Romam venire nequeant; et, quod est speciali mentione dignum: aestimatio Concilii nimis protracti in opinione publica minuitur, quo ipse effectus Concilii sperandus in dubium vocatur.

3. *Conclusio. Ex quibus sequitur*:

a) Omnibus viribus intendendum est, ut Concilium cum fine sessionis 3^{ae} claudatur.

b) Si nihilominus materia maioris momenti tractanda ad felicem finem in futura sessione perduci non posset, procuranda esset brevis 4^{a} sessio, fortasse vere 1965, quae tamen nulla, vel solummodo pauca, nova themata aggrederetur, sed potius finiret ea, quae in 3^{a} sessione coepta sunt (Esset fere « sessio suffragationum »).

II. De abbreviatione materiae in Concilio tractandae

1. *Necessitas.* Si placuerit statuere, ut Concilium 3^{a} sessione claudatur (admissa ad summum aliqua 4^{a} « sessione suffragationum »), immediate sequitur *necessitas rigorose coarctandi materiam in Concilio tractandam.*

Quod statim innotescit *ex simplici calculo*: Futura sessio inde a 14 sept. usque ad 20 nov. habenda circa 45 Congregationibus Generalibus constabit, praevisis 5 Congregationibus Generalibus per hebdomadam (omissis vero diebus festis). Ponamus nunc pro 3 Schematibus iam inchoatis (De Ecclesia: Caput VI: de BMV; De Oecumenismo: Capita IV et V; De Revelatione) solummodo 20 Congregationes Gen. remanent pro ceteris 10 Schematibus 25 Congreg. Gen., id est generatim 2½ pro unoquoque. Sunt autem inter haec Schemata talia, quae nedum omittantur nequaquam in 2½ Con-

greg. Gen. absolvi possunt, v. gr. De Apostolatu Laicorum, De praesentia efficaci Ecclesiae in mundo hodierno.

2. *Remedia.* Ut ergo Concilium futura periodo concludi possit, adhibeantur oportet *remedia fortia.* Consideranda veniunt haec sequentia (scil. simul adhibenda):

a) Materia nondum in Concilio tractata *rigorose contrahatur*, ita ut, si fieri potest, quaedam argumenta ex toto mandentur labori postconciliari, quaedam proponantur in tali forma, ut per 2 vel 3 Congr. Gen. sufficienter disceptari vel in quibusdam casibus sine ulla disceptatione in aula instituenda suffragationi submitti possint.

Quare plura Schemata ita tractanda erunt,

a[1]) ut in ipso Concilio disceptetur solummodo « *decretum brevissimum* », constans ad summum 3 paginis, proponens ad modum brevium thesium, meras decisiones fundamentales maximi momenti in materia respectiva faciendas, ceteris omnibus labori postconciliari demandatis, qui labor uti patet secundum decisiones illas fundamentales Concilii erit exequendus; vel

b[1]) ut in ipso Concilio promulgetur merus *nuntius*, qui non eget disceptatione in aula, sed ex solis emendationibus a Patribus in scriptis propositis reformatur et tunc suffragio subiicitur (uti v. gr. fit in casu « Nuntii ad Clerum »). Ad tales nuntios efformandos imprimis aptae sunt partes magis exhortativae quorundam Schematum.

b) Nova Schemata abbreviata sive Constitutionum et Decretorum sensu consueto sive illorum Decretorum brevissimorum et Nuntiorum, approbatione data a Commissione Coordinationis, *quam primum Patribus communicentur* (v. gr. mense Aprili), ita ut hi tempestive adnotationes suas proponere (v. gr. usque ad 30 iunii) et postea Commissiones ope horum Schemata adhuc emendare possint (v. gr. mense Iulii), antequam fere mense Augusti Schemata definitive Concilio proponenda Patribus transmittantur. Quae omnia non solum valent de Schematibus nondum tractatis, sed etiam de Schematibus iam inchoatis, inquantum argumenta nondum plene disceptata sunt; i. e. de cap. VI (de BMV) ex Schemate de Ecclesia, de cap. IV et V ex Schemate De Oecumenismo et de Schemate de Revelatione. (Non vero valent vel non necessario valere debent de argumentis iam plene tractatis, i. e. Sch. De Ecclesia cap. 1-5, Sch. De Episcopis, Schema de Oecumenismo Cap. 1-3).

c) Praeterea commendandum videtur, ut petatur debita reverentia a Summo Pontifice talis *Ordinis Concilii innovatio*, quae permittat expeditiorem executionem disceptationum de aliquo Schemate (libertate discussionis substantialiter servata) et aptiorem modum suffragationis in casu emendationum de uno eodemque argumento concurrentium. De hac quaestione fortasse, in speciali quadam sessione Commissionis nostrae post debitam praeparationem fusius agentdum erit.

3. *De normis in abbreviandis Schematibus a Commissionibus observandis.* In opere elaborationis novorum Schematum abbreviatorum exequendo *has normas* observandas Commissionibus commendare liceat:

a) Consulatur, ut *recipiantur tantum argumenta maximi momenti et vere fundamentalia*, in quibus decisio Conciliaris revera necessaria est; quae sunt secundarie et dependenter decidenda aut mere descriptiva, relinquantur labori postconciliari.

b) In digerendis novis Schematibus et admittendis emendationibus Commissiones semper et explicite prae oculis habeant finem Concilii et *tendentias in aula iam manifestatas.*

c) Nova Schemata (vel novae partes Schematum) Commissioni Coordinationis et postea Patribus (in aestate: Schemata reformata Patribus) non transmittantur antequam in sessione plenaria Commissionis a maioritate praescripta approbata fuerint.

d) Doctrinae, quae sunt ullo modo controversae, omittantur, nisi urgens adsit necessitas, ut controversia conciliariter dirimatur.

e) In argumentis difficilioribus aliquando etiam textus alternativi elaborari et proponi possunt.

III. De singulis Schematibus

Oportet nunc perscrutare singula Schemata et videre, quomodo regulae generales supra commendatae singulis applicandae sint.

1. Ad Schema De Ecclesia (et de BMV)

Est thema centrale huius Concilii. Unde aperta 3ª sessione quam primum haberi debent suffragationes de capitibus I - V et disceptatio de capite VI de BMV. Quare commendo:

a) Capita I - V iam disceptata tranquille emendentur secundum animadversiones a Patribus in ultima sessione propositas atque secundum suffragationes directivas diei 30 oct. 1963 et praeparentur pro suffragatione.

b) Textus novi capitis VI (de BMV) praeparetur secundum animadversiones a Patribus hucusque factas. Facta approbatione Commissionis de Coordinatione fere mense aprili transmittatur Patribus — uti supra iam innuitur — qui usque ad 1 iulii circa emendationes suas proponant. Textus secundum easdem reformatus (vel saltem: textus una cum his emendationibus) tunc tempestive Patribus communicetur, ita ut statim post initium 3ae sessionis in aula disceptetur.

Ut discussio quam brevius, forsitan 3 Congregationibus Generalibus absolvi possit, prorsus abstineatur a recipiendis in textu doctrinis, quae quomodocumque adhuc sunt controversae neque urgent ut conciliariter stabiliantur.

2. Ad Schema De Episcopis

Hoc Schema conciliariter iam plene pertractatum praeparetur pro suffragationibus in Aula instituendis statim post initium 3^{ae} sessionis. In specie solummodo notare liceat sequentia.

In prooemio Schematis (et, si magis conveniat, in 1° Capite) argumenta quaedam brevia de Episcoporum munere ex Capite 1° Schematis De Cura Animarum recipi poterunt et loco apto (fortasse in fine Schematis) addatur mandatum Concilii de « Directorio generali pro Episcopis », tempore opportuno a Commissione competenti secundum Appendicem II Schematis De Cura Animarum et vota a Patribus proponenda condatur.

3. Ad Schema de Oecumenismo

a) Capita I - III huius schematis reformentur secundum animadversiones a Patribus in Aula propositas et praeparentur pro suffragatione.

b) Quod Capita IV et V nondum conciliariter disceptata videat Commissio, utrum in contextu Schematis retinenda sint an secundum votum quorundam Patrum seiungi et ut 2 peculiaria decreta constitui debeant. Certe rationes positivae aderunt pro utraque parte. Ultima decisio Commissioni competenti, i. e. Secretariatui pro unione christianorum libera reliquenda esse mihi videtur.

c) Si Commissioni placuerit condere duo decreta separata, eidem etiam deliberandum erit, utrum Caput IV transformetur in breve decretum mere de relatione Ecclesiae ad Iudaeos tractans an in decretum aliquantulum amplius agens in genere de relatione Ecclesiae ad communitates religiosas et homines non christianos, constans tribus brevibus capitibus, scil. 1. de Iudaeis, 2, de aliis communitatibus religiosis non-christianis, praesertim de Mahumetanis, 3. de ceteris hominibus bonae voluntatis. Secunda possibilitas commendatur pro casu, si fortasse impossibile esse videatur tractationem de Iudaeis sine respectu ad alias communitates non-christianas absolvere. In quo casu capita prorsus nova 2 et 3 scribenda adhuc essent, adiuvantibus fortasse quibusdam membris et peritis Commissionis de Missionibus.

d) Caput hucusque V (de libertate religiosa), sive in Schemate antiquo remaneat sive peculiare decretum vel peculiaris declaratio constituatur, fortasse adhuc abbreviari potest, omissis argumentis illis, quae lites acriores excitare possunt, quin ulla quaedam necessitas urgeret eorum tractationem in Concilio.

e) Dum Capita I - III iam disceptationem conciliarem percurrerunt proindeque non (vel non necessario) egent ulterioribus emendationibus a Patribus ante suffragationem proponendis, caput IV et V secundum rationem supra indicatam tractanda erunt; i. e.: textus secundum annotationes Patrum reformati, approbatione a Commissione de Coordinatione habita, transmittantur ita tempestive Patribus, ut iidem novas emendationes remittere pos-

sint, quae in ultima editione textus ante sessionem facienda adhuc respici possint.

4. Ad Schema De Revelatione

Tractatio expedita huius Schematis in proxima sessione ab omnibus exspectabitur et eo magis, quod ipse S. P. de eodem Schemate in allocutione diei 4 dec. verba sequentia facere dignatus est:

« Huius generis est, ut exemplum supponamus, quaestio de divina Revelatione, quam Concilium eo modo persolvet, ut hinc sacrum depositum veritatum a Deo traditarum tueatur adversus errores, abusiones, dubitationes, quibus vis earum subiectiva infringatur, illinc studia Sacrorum Bibliorum, operum Patrum ac theologicae disciplinae recte dirigat, quae docti catholici viri, magisterio Ecclesiae fideliter inhaerentes et quibusvis aptis huius aetatis subsidiis usi, alacriter, prudenter, fidenterque promovere pergent ».

Magnum autem dubium est, an sufficiens disceptatio et convincens suffragatio huius ardui argumenti intra paucos dies haberi possint. Forma actualis Schematis difficultates magis silet quam solvit. Sunt exclusae formulae rigidiores, quae unam alteramve partem offenderent, sed nulla pars vere contenta est. Periculum gravissimum est, ut acres disceptationes in Aula orientur. Fateor me vix videre solutionem. Accedit quod Commissio de rebus fidei et Secretariatus de Unione aliis Schematibus ita iam occupati sunt, ut ante sessionem proximam Concilii vix tempus sufficiens studio huius Schematis attribuere poterunt.

Nihilominus omnibus viribus nitendum est, ut bonus effectus producatur. Quare commissio competens, quae sine ullo dubio ingens habebit opus peragendum, sedulo curet de Schemate actuali secundum animadversiones Patrum et tendentias generales Concilii reformando, quod a Commissione de Coordinatione approbandum, Patribus transmittendum et iterum emendandum erit secundum rationem supra iam plenius indicatam.

Si tunc in Aula post disceptationem ad summum per 2 hebdomadas protrahendam maioritatem suffragiorum non acquisiverit, habendae forsitan erunt suffragationes quaedam directivae super principalibus argumentis controversis. Quae suffragationes directivae postea normae esse debebunt pro retractatione Schematis usque ad 4^{am} Concilii sessionem, quae in hoc casu inevitabilis erit.

5. Ad Schema De praesentia efficaci Ecclesiae in mundo hodierno.

a) Prima pars huius schematis, constans prooemio et 3 capitibus et agens de fundamentalibus principiis circa relationem inter Ecclesiam et mundum, necessario eget ampliore quadam disceptatione in Aula Conciliari quae

tamen fortasse 2 hebdomadibus (10 Congr. Gen.) absolvi poterit (et quidem ante tractationem Schematis de laicis).

b) Secunda pars seu 5 Adnexa (scil.: 1. de homine in consortione humana; 2. de matrimonio et familia; 3. de habitudine Ecclesiae ad culturam; 4. de ordine sociali et oeconomico; 5. de communitate gentium et pace) fortasse opportune per modum 5 epistularum Conciliarium seu nuntiorum absolvetur quae in Aula non discutientur sed tantum suffragio subiicientur (cf. rationes supra sub II expositas).

6. Ad Schema De Apostolatu Laicorum

a) Etiam argumentum huius Schematis inter praestantiora huius Concilii adnumerandum est. Disceptatio satis ampla requiritur, ne exspectationes totius mundi catholici deludantur. Verumtamen principia doctrinalia iam in Schemate de Ecclesia continentur. Unde possibile esse videtur, quod Schema ita abbrevietur, ut per 1 hebdomadam (5 Congr. Gen.) sufficienter disceptari possit.

b) Securior autem forsitan haec *via alternativa* videbitur: Praeparatur a Commissione decretum solummodo brevissimum, continens mandatum, ut post Concilium a Commissione quadam constituenda ex peritis Episcopis, sacerdotibus et laicis totius orbis exaretur quoddam « Directorium de Apostolatu Laicorum ». Illud decretum brevissimum simul continebit paucissimas quasdam normas directivas pro hoc « Directorio », quarum selectionem ipsa Commissio procuret. Insuper a Concilio, Summo Pontifice approbante, simul cum illo decreto brevissimo promulgetur « Nuntius ad laicos catholicos », qui — simili modo ac Nuntius ad sacerdotes relate ad hos ipsos — ponat bona motiva ad Apostolatum Laicorum adiuvandum et augendum. Talis nuntius necessarius esse videtur, ne exspectationes Laicorum deludantur, si solummodo decretum illud brevissimum ederetur.

7. De Ecclesiis Orientalibus

Schema Decreti de Ecclesiis Orientalibus, nisi melius pro ampliore tractatione in aliqua quarta sessione Concilii remittendum esse visum fuerit, adhuc abbreviari debet, ita ut 2 vel 3 Congregationibus Generalibus absolvi possit. Fortasse omittetur pars eius II (« De unione christianorum orientalium »), cuius argumentum iam (saltem partim) in Schemate de Oecumenismo tractatum est. Fortasse ex parte I plura adhuc revisioni CICO demandari possunt. Ultimum et peculiare iudicium de modo, quo abbreviatio fieri debeat, sine ullo dubio spectat ad ipsam Commissionem de Ecclesiis Orientalibus.

8. Ad Schema De Missionibus

Quomodo hoc Schema tractandum sit, est obiectum particulare deliberationis in hac sessione nostrae Commissionis, unde hic praetermitti potest.

9. Ad Schema De statibus perfectionis adquirendae

a) Schema de Religiosis nimiam materiam continet, quam ad brevissimam formam contrahi posset. Ideo proponitur illud ita secundum animadversiones Patrum et finem pastoralem Concilii emendare, ut in Aula tamquam fundamentum ulterioris laboris a Commissione postconciliari peragendi per suffragationem approbari possit, quin longior disceptatio instituatur.

b) Videat Commissio, an sit opportunum nuntium specialem ad Religiosos (sicuti fit relate ad clericos et proponitur relate ad laicos) proclamare. Qui nuntius contineat partes exhortativas.

c) De adiungendis argumentis ex Capite III Schematis de cura animarum vide alio loco.

10. Ad Schema De cura animarum

Schema de cura animarum in forma praeiacenti quamvis partes optimas contineat, non multum placet, uti a pluribus Patribus notatum est, quia ex una parte longe abest a tractando omnia argumenta necessaria de cura animarum, ex altera parte continet quaestiones particulares nimis amplas. Deest homogeneitas et aequilibrium. Hic defectus tollendus est ante omnia. Ut vero in Concilio capita saltem gravissima tractari possint, insuper opus est notabili quadam abbreviatione. Quare suadeo:

a) Caput I (de pastorali Episcoporum munere) cum correspondenti Appendice II post Concilium uti « Directorium Generale pro Episcopis » edatur. Quaedam autem argumenta Schemati De Episcopis inseri poterunt, sicut et ipsum mandatum Concilii ad edendum Directorium illud (cf. *supra*!).

b) Caput II (de pastorali parochorum officio) in Schemate remanere potest, quod tamen melius inscribatur « De quibusdam quaestionibus circa curam animarum ».

Profunde tamen emendari debet (quin prolungetur!) hoc caput, ut contineat revera decisiones fundamentales in materia, quibus organice correspondeat adumbratio instructionis post-conciliaris in Appendice addito.

c) Caput III (de relationibus inter Episcopos et Religiosos) propter rationes intrinsecas opportunius fortasse adiungatur vel inseratur Schemati de Religiosis.

d) Caput IV (de pastorali cura peculiarium quorundam fidelium coetuum) in Schemate remanere potest.

e) Caput V (de catechetica populi christiani institutione) remaneat in Schemate, uti iacet, respective melius uti in forma emendata a Commissione de disciplina cleri et populi christiani nuper elaboratum est.

Proponitur solutio alternativa. Cum etiam nova dispositio Schematis supra descripta fortasse Patribus non placeat, quia coniunctio horum trium Capitum in uno Schemate est satis fortuita; cum insuper Caput sine maiore difficultate labori post-conciliari relinqui possit, commendanda est forsitan opportunius haec solutio: Capite IV labori post-conciliari remisso, Capita II

et V uti separata decreta brevissima « De pastorali parochorum officio » et « De catechetica populi christiani institutione » Concilio proponantur, a quo post disceptationem 3 dierum suffragationi submittantur.

11. Ad Schema De Seminariis

Hoc Schema in Instructionem post-conciliarem transmutetur; decisiones vere fundamentales autem Concilio intra 2 dies disceptandae et decernendae proponantur.

12. Ad Schema De Clericis

a) Imprimis videatur a Commissione competenti, utrum textus « Nuntii ad Clerum » in ultima sessione distributus ita emendari possit, ut proxima sessione suffragio submitti et promulgari queat, an elaborandus sit novus textus.

b) Huic Nuntio ad Clerum inseratur etiam materia huius Schematis, in quantum est descriptiva et exhortativa, i.e. maxime materia capitis I.

c) Quae autem Nuntio ad Clerum inseri non conveniunt (uti v. gr. Cap. 2, nn. 21-25 de cursibus et institutis pastoralibus; fere totum Cap. 3 de recto usu bonorum), opportune partim recognitioni C.I.C., partim instructionibus pastoralibus post-conciliariter elaborandis demandabuntur.

d) Ita eveniet, ut amplius non sit necessarium specialem disceptationem conciliarem de Schemate « de Clericis » disponere.

13. Ad Schema De Scholis catholicis

Urgente necessitate remittendi aliqua Schemata ex toto labori post-conciliari, commendandum esse videtur, ut hoc Schema transformetur in Instructionem post Concilium exarandam et promulgandam. Ab ipso autem Concilio solum mandatum detur, ut talis Instructio adhibita materia in Schemate parata suo tempore condatur.

14. Ad Schema De Matrimonio

Spectata natura magis iuridica huius Schematis proponitur, ut idem ex toto transmittatur ad Commissionem de CIC recognoscendo. Instructio vero de praeparatione nubendorum ad matrimonium simul cum similibus instructionibus pastoralibus post Concilium edendis suo tempore promulgetur.

Maioris momenti est (etiam propter exspectationes in opinione publica diffusas) Caput de Matrimoniis mixtis. Verumtamen non videtur esse prudens ac opportunum, difficiles quaestiones de matrimonio mixto, maxime de validitate matrimonii mixti coram ministro acatholico et sine praestitis cautelis contracti restituenda, publice in Congregatione Generali disceptare. Valde autem opportunum et commendandum est, ut in Schemate de Oecumenismo (probabiliter in Capite II) recipiatur specialis paragraphus exhibens mandatum Concilii, ut quam primum canones CIC de matrimonio mixto in spiritu

oecumenico reformentur et quaestio illa validitatis matrimonii mixti post Concilium diligenti et impartiali examini subiciatur.

IV. Conspectus laborum efficiendorum per tempora distributorum

Animadversionibus supra expositis in synthesim redactis, fere sequens modus procedendi per singula temporis spatia resultat:

1) Tempore intermedio inter 2 et 3 sessionem:

a) *Schemata (vel partes eorum) iam disceptata*:

a Commissionibus emendantur secundum emendationes propositas et pro suffragatione praeparantur;

b) *Schemata (vel partes eorum) nondum disceptata*:

Usque 31 Ian.: Patres Commissionibus animadversiones vel emendationes proponere possunt

Febr. et Mart.: Commissiones praeparant novas editiones textuum

Initio Aprilis: Commissio de Coordinatione examinat et approbat has novas editiones

Aprili durante: Textus, in quantum opus est, secundum vota Commissionis de Coord. emendantur

In fine Aprilis: Schemata typis imprimuntur et Patribus transmittuntur

Usque 1. Iulii: Patres transmittant animadversiones suas

Mense Iulio: Animadversiones Patrum Schematibus inseruntur vel saltem in Appendicibus Schematibus singulis addendis colliguntur

In fine Iulii: Schemata (cum Appendicibus) Patribus transmittuntur.

2) In sessione III Concilii attribuendae erunt:

n. Congregationum Gen.: Schematibus disceptandis sequentibus:

3 De Ecclesia Caput VI (praeterea suffragia de cap. I-V)
— De Episcopis (fiunt tantum suffragia)
5 De Oecumenismo Caput IV et V (praeterea suffragia de cap. I-III)
10 De Revelatione
10 De praesentia efficaci Ecclesiae (praeterea suffragia de nuntiis)
5 De Apost. Laicorum (praeterea suffragatio de nuntio)
2 De Ecclesiis Orientalibus
2 De Missionibus
3 De Religiosis
3 De cura animarum
2 De sacrorum alumnis formandis
— De Clericis (suffragatio de nuntio)
— De scholis catholicis (absolvitur tt. mandatum)
— De Matrimonio (reformationi CIC remittitur)

N.B.: Relationes de emendationibus et suffragationes interponantur, ubi primum a Commissionibus paratae sunt.

B) *PROCESSUS VERBALIS*

Alle ore 17 del giorno 28 dicembre 1963 si è riunita nell'appartamento del Card. Segretario di Stato la Commissione di Coordinamento con la partecipazione degli Em.mi Cardinali Amleto Giovanni Cicognani, Presidente, Gregorio Pietro Agagianian, Giacomo Lercaro, Carlo Confalonieri e Giulio Döpfner, nonché del Segretario Generale del Concilio, Mons. Pericle Felici.

Assenti gli Em.mi Cardinali Francesco Spellman, Giovanni Urbani, Achille Liénart, Leo Giuseppe Suenens e Francesco Roberti. Gli Ecc.mi Sottosegretari non sono stati invitati.

Funge da attuario l'Ill.mo e Rev.mo Mons. Vincenzo Fagiolo.

L'Em.mo Card. Presidente porta a conoscenza dell'assemblea le seguenti norme dettate dal Santo Padre:[1] Revisione degli schemi allo scopo di una loro riduzione come numero e come materia e perché siano messe in evidenza le affermazioni principali; quindi siano inviati ai Vescovi i nuovi testi, invitandoli a presentare entro un termine fisso le loro osservazioni; quindi nuovo esame delle osservazioni da parte delle Commissioni e poi nuova redazione degli schemi, che dovranno essere presentati all'assemblea conciliare con ampie relazioni illustrative.

I periti devono attenersi alla funzione loro demandata, vale a dire di rispondere con prudenza ed obiettività alle questioni affidate al loro esame, senza organizzare correnti, né dare interviste, né sostenere pubblicamente idee personali sul Concilio.

Unanimemente si è concordato di portare a conoscenza dei Presidenti delle Commissioni[2] le norme del Santo Padre riguardanti i periti.

L'Em.mo Card. Döpfner tiene la relazione sulla riduzione degli argomenti.[3]

Le conclusioni alle quali si è giunti, sia pur ancora in modo non definitivo, dovendosi celebrare in merito una seconda riunione della Commissione tra il 15 e il 20 del prossimo mese di gennaio, sono le seguenti:

I. Lo schema « De Divina Revelatione » sarà presentato all'esame dell'Assemblea conciliare, dopo che la Commissione Teologica avrà emendato il testo in base alle osservazioni già avanzate dai Padri conciliari.

II. Nello schema « De Ecclesia » — già discusso ed ora in rielaborazio-

---

[1] Cf. p. 69.
[2] Cf. p. 98.
[3] Cf. pp. 85-94.

ne presso la Comm. Teologica — potranno essere inclusi oltre allo schema « De B. Maria Virgine » (n. III), i principi essenziali che riguardano gli schemi « De Clericis » (n. VIII), « De statibus perfectionis adquirendae » (n. IX) e « De apostolatu laicorum » (n. X).

III. Nello schema « De Episcopis et dioecesium regimine » potranno essere incluse le norme più rilevanti dello schema « De cura animarum » (n. XII).

IV. Lo schema « De Ecclesiis Orientalibus » sarà trattato in ossequio alle venerande tradizioni dell'Oriente cristiano e per aggiornare alcuni punti della disciplina e stabilire delle norme sulla « communicatio in sacris ».

V. Lo schema « De Missionibus » sarà fra pochi giorni inviato a tutti i Padri conciliari, perché lo esaminino e facciano quindi le loro osservazioni al testo preparato dalla Commissione conciliare. In proposito il Card. Confalonieri ha tenuta una relazione,[4] che è stata approvata.

VI. Si è ravvisata l'opportunità di stralciare dallo schema « De Oecumenismo » i capp. 4° (De Iudaeis) e 5° (De libertate religiosa) e di introdurli in forma abbreviata nello schema « De praesentia efficaci Ecclesiae in mundo hodierno ».

VII. Lo schema « De sacramento matrimonii » può essere ridotto ai punti fondamentali, rinviando alla Commissione per la riforma del Codice le norme disciplinari più concrete.

VIII. Lo schema « De sacrorum alumnis formandis » può essere presentato, in forma abbreviata, all'esame dell'assemblea. Lo schema invece « De scholis catholicis », preparato dalla stessa Commissione dei Seminari può formare materia di una speciale istruzione da parte di organi post-conciliari o della Santa Sede.

IX. Sollecitare la Commissione per l'apostolato dei laici, perché presenti al più presto lo schema « De praesentia efficaci Ecclesiae in mundo hodierno ».

La seduta — fatta la preghiera di rito — è tolta dall'Em.mo Card. Presidente alle ore 19,30.

28 dicembre 1963.

---

[4] Cf. pp. 83-84.

EM.MUS IOSEPH CARD. PIZZARDO
Praeses commissionis de seminariis, de studiis et de educatione catholica

COMMISSIO DE SEMINARIIS, DE STUDIIS
ET DE EDUCATIONE CATHOLICA

Prot. N. 576/63

E Civitate Vaticana, die 30 dicembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi dò premura di informarLa che per ottemperare alle norme date dalla Commissione « De Concilii laboribus coordinandis » questa Commissione si riunirà in sessione plenaria il 3 marzo prossimo.

Per conoscere meglio il pensiero dei Padri, la nostra Segreteria ha creduto opportuno di interpellare quelle Conferenze episcopali che non avevano mandato il loro parere; accludo alla presente esemplare della lettera loro trasmessa.[1]

Mentre Le invio distinti auguri per il Nuovo Anno, con sensi di deferente ossequio mi confermo

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
devotissimo nel Signore
G. Card. PIZZARDO, *presidente*
AGOSTINO MAYER O.S.B., *segr.*

Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arciv. tit. di Samosata
Segretario generale del Concilio

---

[1] Cf. pp. 56-57.

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Praeses commissionis de Concilii laboribus coordinandis

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 392-404/64 LC

E Civitate Vaticana, die 3 gennaio 1964

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

In ossequio all'augusto desiderio del Santo Padre, già manifestato alla Commissione di Coordinamento, mi reco a premura richiamare l'attenzione dell'Eminenza Vostra Reverendissima sull'attività dei Rev.mi Periti nei riguardi del Concilio.

Non vi ha dubbio che i Periti apportano un notevole contributo di scienza e di saggia partecipazione alla buona riuscita del Concilio. Ed è consolante rilevare come di fatto non pochi di essi abbiano prestato con diligenza ed assiduità un'opera preziosa per la risoluzione di molteplici e difficili questioni.

Ma, perché in futuro la loro opera sia sempre più consona alla utilità del Concilio e intimamente ad esso connessa, il Santo Padre ha formulato le seguenti indicazioni e norme che mi onoro portare a conoscenza dell'Eminenza Vostra.

Secondo il compito loro demandato, i Rev.mi Periti devono rispondere con scienza, prudenza ed obiettività alle questioni che le Commissioni affidano al loro esame e studio.

È ad essi quindi precluso organizzare correnti o tendenze, dare interviste e sostenere pubblicamente idee personali.

Parimenti si astengano dal pronunciare critiche al Concilio, dal comunicare ad estranei notizie sull'attività delle Commissioni, osservando in proposito quanto il Santo Padre ha stabilito circa il segreto sui lavori conciliari.

Sono quindi a pregare l'Eminenza Vostra di voler partecipare ai Rev.mi Periti di cotesta Commissione quanto sopra.

Mentre ringrazio dei cortesi uffici, Le bacio umilissimamente le Mani e mi confermo con sensi di profonda stima

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
um.mo dev.mo obb.mo servitor vero
A. G. CICOGNANI

Agli Eminentissimi Signori Cardinali
Presidenti delle Commissioni conciliari

ADNEXUM

PRO-MEMORIA

I

L'Em.mo Card. Segretario di Stato nella riunione della Commissione di Coordinamento del 28 dicembre 1963 portò a conoscenza dei Membri presenti le seguenti norme per il lavoro del Concilio, da studiare su invito del Santo Padre.

1. Nuova revisione degli schemi, fatta al più presto dalle Commissioni, in base a questi criteri: *a*) ridurre l'estensione degli schemi (ed il loro numero); *b*) mettere in evidenza le affermazioni (i canoni) principali.

2. Invio ai Vescovi — per esame — dei nuovi testi sui quali chi vuole potrà presentare entro un determinato periodo (perentorio) le sue osservazioni. Ciò in luogo delle « disceptationes ».

3. Nuovo esame da parte delle Commissioni, che dovranno tener conto delle osservazioni.

4. Ultima redazione degli schemi, che dovranno essere illustrati da ampie *relazioni* e posti in votazione.

II

Nella riunione del 28 dicembre 1963 della Commissione di Coordinamento, l'Em.mo Card. Presidente ha comunicato le seguenti indicazioni del Santo Padre riguardo all'attività dei Periti:

1. Secondo il compito loro demandato, i Rev.mi Periti devono rispondere con scienza, prudenza ed obiettività alle questioni che le Commissioni affidano al loro esame.

2. È ad essi precluso organizzare correnti o tendenze, dare interviste e sostenere pubblicamente idee personali.

3. Si astengano dal pronunciare critiche al Concilio, dal comunicare ad estranei notizie sull'attività delle Commissioni, osservando in proposito quanto il Santo Padre ha stabilito circa il segreto nei lavori conciliari.*

Roma, 28 dicembre 1963.

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

---

* Huiusmodi textus typis editus est atque Patribus distributus est in octogesima congregatione generali, die 15 septembris 1964: cf. *Acta Synodalia...*, vol. III, pars I, pp. 24-26.

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 402/64 LC

E Civitate Vaticana, die 3 gennaio 1964

Eminenza Reverendissima,

Nell'ultima seduta della Commissione di Coordinamento dei lavori del Concilio è stata presa in esame la questione degli argomenti da presentare e discutere nel terzo periodo del Concilio e concordemente è stata ravvisata l'opportunità di non tralasciare lo schema della Costituzione dogmatica « De Divina Revelatione ».

La Commissione, che tornerà a riunirsi prossimamente, ha espresso altresì il desiderio di essere informata sulla rielaborazione dello schema in base alle osservazioni avanzate per iscritto dai Padri conciliari.

Sono perciò a pregare l'Eminenza Vostra Reverendissima di voler fornire in merito quelle notizie che crederà utili ad informare sufficientemente la detta Commissione.

Chino al bacio della sacra Porpora, con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
um.mo dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Alfredo OTTAVIANI
Presidente della Commissione conciliare
« de doctrina fidei et morum »

EM.MUS ALFREDUS CARD. OTTAVIANI
Praeses commissionis de doctrina fidei et morum

COMMISSIO
DE DOCTRINA FIDEI ET MORUM

E Civitate Vaticana, die 8 gennaio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Accuso ricevuta della Sua pregiata del 3 gennaio 1964, Protocollo 402/LC, in merito agli argomenti da presentare e discutere nel terzo periodo del Con-

cilio e l'opportunità di non tralasciare lo schema della Costituzione dogmatica « De Divina Revelatione », che venne distribuita ai Padri Conciliari nel mese di maggio 1963.

Sono ad informare l'E.V. Rev.ma che finora hanno inviato le loro osservazioni circa 300 Vescovi, di cui 70 personalmente ed i rimanenti riuniti in 11 Conferenze episcopali.

Questa Commissione sta elaborando una relazione generale sopra le osservazioni inviate, relazione che però non potrà essere pronta se non nel mese di febbraio p.v. essendo stato dato ai Padri Conciliari il tempo utile per inviare le proprie osservazioni fino al 31 gennaio 1964.

Si sta inoltre preparando un elenco delle Emendazioni particolari, come già è stato fatto per le altre Costituzioni.

Profitto ben volentieri dell'occasione per ossequiarla distintamente

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
A. Card. OTTAVIANI, *Presidente*
Seb. TROMP S. J., *a secr.*

A S. E. Ill.ma e Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario generale
Concilio Ecumenico Vaticano II

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 403/64 LC

E Civitate Vaticana, die 3 gennaio 1964

Eminenza Reverendissima,

Gli Eminentissimi Membri della Commissione di Coordinamento dei lavori del Concilio, riunitisi recentemente, hanno espresso il desiderio di essere informati sulle decisioni di cotesta Commissione relativamente ai capitoli quarto e quinto dello schema « De Oecumenismo ».

Affinché possa ragguagliare in merito gli stessi Eminentissimi, che torne-

ranno a riunirsi prossimamente, sono a pregare l'Eminenza Vostra Reverendissima di volermi fornire le desiderate informazioni sui detti capitoli.

Chino al bacio della sacra Porpora con sensi di profondo ossequio mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
um.mo dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Agostino BEA
Presidente del Segretariato
« ad unitatem christianorum fovendam »

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 374/64 LC

E Civitate Vaticana, die 4 gennaio 1964

Eminenza Reverendissima,

In riferimento al pregiato officio dell'Eminenza Vostra Reverendissima in data 18 dicembre u.s. n. 633/CE,[1] ho l'onore di informarLa che la questione dell'inserimento dello schema « De cura animarum » in quello « De Episcopis et dioecesium regimine » sarà esaminata nella prossima riunione della Commissione di Coordinamento dei lavori del Concilio.

Chino al bacio della sacra Porpora con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
um.mo dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Paolo MARELLA
Presidente della Commissione conciliare
« de Episcopis et dioecesium regimine »

---

[1] Cf. pp. 64-65.

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 375/64 LC

E Civitate Vaticana, die 4 gennaio 1964

Eminenza Reverendissima,

In riferimento alla nota inviata dall'Eminenza Vostra Reverendissima all'Em.mo Card. Presidente di questa Commissione in data 4 dicembre u.s.,[1] mi reco a premura informarLa che nella prossima riunione della Commissione di Coordinamento dei lavori del Concilio la stessa nota sarà portata a conoscenza degli Em.mi Membri.

Chino al bacio della sacra Porpora con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
um.mo dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Fernando CENTO
Presidente della Commissione conciliare
« de fidelium apostolatu »

---

[1] Cf. p. 48.

EM.MUS AUGUSTINUS CARD. BEA
Praeses secretariatus ad christianorum unitatem fovendam

SECRETARIATUS
AD CHRISTIANORUM UNITATEM FOVENDAM

Prot. N. A 14/64

E Civitate Vaticana, die 14 gennaio 1964

Eccellenza Reverendissima,

È regolarmente pervenuta a questo Segretariato la lettera dell'Eccellenza Vostra Reverendissima in data 3 gennaio scorso (prot. 403/LC), nella

quale Vostra Eccellenza mi chiede informazioni circa il capitolo quarto e quinto dello schema « De oecumenismo ».

Mi pregio informare l'Eccellenza Vostra che i Padri Conciliari appartenenti a questo Segretariato sono convocati in seduta plenaria dal 24 febbraio al 7 marzo. Perciò prima di questa data non mi è possibile dare una risposta definitiva all'Eccellenza Vostra.

Ma essendomi consultato con Mons. Segretario di questo Segretariato, posso darLe il mio parere: il capitolo V « de Libertate Religiosa » dovrebbe essere conservato nello schema vero e proprio « De oecumenismo », a causa della sua importanza nella problematica ecumenica ed a causa della sua relazione con i pensieri esposti nello schema.

D'altronde in questi giorni i membri del Segretariato stanno studiando le osservazioni dei Padri Conciliari fin ora ricevute, e cercano una formula per far vedere più chiaramente il nesso del capitolo con la questione dell'ecumenismo.

Circa il capitolo IV « De Iudaeis » penso che si potrebbe completare aggiungendovi un paragrafo sulla religione strettamente monoteistica quale lo è l'islamismo. Così, detto capitolo potrebbe essere messo in appendice allo Schema vero e proprio.

Ecco, Eccellenza, il mio parere in merito alla richiesta degli Em.mi membri della Commissione di coordinamento, parere che mi propongo di sottoporre a sua volta, alle date più sopra indicate, ai Padri Conciliari di questo Segretariato, a norma di quanto avrà disposto la stessa Commissione di coordinamento.

Con sensi di profonda stima colgo ben volentieri l'occasione per confermarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo nel Signore
AGOSTINO Card. BEA

Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignore Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

Exc.mus PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 414/64 LC

E Civitate Vaticana, die 15 gennaio 1964

Eminenza Reverendissima,

Mi reco a premura ringraziare l'Eminenza Vostra Reverendissima per le preziose informazioni cortesemente inviate a questa Segreteria con il distinto officio in data 14 gennaio u.s., n. A 14/64, circa i capitoli quarto e quinto dello schema « De Oecumenismo ».

Sarà mia cura portare a conoscenza degli Em.mi Membri della Commissione di Coordinamento quanto comunicatomi, nella prossima riunione della Commissione.

Chino al bacio della Sacra Porpora con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
um.mo dev.mo

Pericle Felici, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Agostino Bea
Presidente del Segretariato
« ad unitatem christianorum fovendam »

SESSIO DUODECIMA

(15 Ianuarii 1964)

SESSIO DUODECIMA

(15 Ianuarii 1964)

A) *DOCUMENTA*

1

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 378-391/64 LC

E Civitate Vaticana, die 2 gennaio 1964

Eminenza Reverendissima,

A nome dell'Eminentissimo Card. Presidente, compio l'onorifico officio di comunicare all'Eminenza Vostra Reverendissima che il giorno 15 gennaio prossimo alle ore 17 nell'appartamento dell'Em.mo Card. Segretario di Stato avrà luogo la riunione della Commissione di Coordinamento, per l'esame delle proposte emerse nella seduta della Commissione tenutasi il 28 dicembre u.s.

Chino al bacio della Sacra Porpora con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
um.mo dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Agli Eminentissimi Signori Cardinali
Membri della Commissione
de Concilii laboribus coordinandis

ADNEXA

1. Propositiones em.mi card. Iulii Döpfner 28 decembris 1963.[1]
2. Pro-memoria exc.mi Periclis Felicis 28 decembris 1963.[2]
3. Litterae em.mi card. Pauli Marella 18 decembris 1963.[3]
4. Appunto sugli argomenti da discutere nel terzo periodo del Concilio.

* * *

APPUNTO SUGLI ARGOMENTI DA DISCUTERE NEL TERZO PERIODO DEL CONCILIO

Nell'ultima riunione della Commissione di Coordinamento, che ha avuto luogo il 28 dicembre con la partecipazione degli Em.mi Cardinali Amleto Cicognani, Pietro Gregorio Agagianian, Giacomo Lercaro, Carlo Confalonieri e Giulio Döpfner, nonché del Segretario Generale del Concilio, Mons. Pericle Felici, sono state esaminate le proposte avanzate dall'Em.mo Card. Giulio Döpfner, secondo il progetto qui accluso.

Le conclusioni alle quali si è giunti, sia pur non ancora in modo definitivo, dovendosi celebrare in merito una seconda riunione della Commissione tra il 15 ed il 20 del corrente mese di gennaio, sono le seguenti:

I. Lo schema « De Divina Revelatione » sarà presentato all'esame dell'Assemblea conciliare, dopo che la Commissione Teologica avrà emendato il testo in base alle osservazioni già avanzate dai Padri conciliari.

II. Nello schema « De Ecclesia » — già discusso ed ora in rielaborazione presso la Commissione Teologica — potranno essere inclusi oltre allo schema « De Beata Maria Virgine » (n. III), i principi essenziali che riguardano gli schemi « De clericis » (n. VIII), « De statibus perfectionis adquirendae » (n. IX) e « De apostolatu laicorum » (n. X).

III. Nello schema « De Episcopis et de dioecesium regimine » potranno essere incluse le norme più rilevanti dello schema « De cura animarum » (n. XII).

IV. Lo schema « De Ecclesiis Orientalibus » sarà trattato in ossequio

---

[1] Cf. pp. 85-94.
[2] Cf. p. 99.
[3] Cf. pp. 64-65.

alle venerande tradizioni dell'Oriente cristiano e per aggiornare alcuni punti della disciplina e stabilire delle norme sulla « communicatio in sacris ».

V. Lo schema « De Missionibus » sarà fra pochi giorni inviato a tutti i Padri conciliari perché lo esaminino e facciano quindi le loro osservazioni al testo preparato dalla Commissione conciliare.

VI. Si è ravvisata l'opportunità di stralciare dallo schema « De Oecumenismo » i capitoli 4° (De Iudaeis) e 5° (De libertate religiosa) e di introdurli in forma abbreviata nello schema « De praesentia efficaci Ecclesiae in mundo hodierno ».

VII. Lo schema « De sacramento matrimonii » può essere ridotto ai punti fondamentali, rinviando alla Commissione per la riforma del Codice le norme disciplinari più concrete.

VIII. Lo schema « De sacrorum alumnis formandis » può essere presentato, in forma abbreviata, all'esame dell'assemblea. Lo schema invece « De scholis catholicis », preparato dalla stessa Commissione dei Seminari può formare materia di una speciale istruzione da parte di organi postconciliari o della Santa Sede.

IX. Sollecitare la Commissione per l'Apostolato dei Laici perché presenti al più presto lo schema « De praesentia efficaci Ecclesiae in mundo hodierno ».

2 gennaio 1964.

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

2

EM.MUS FRANCISCUS CARD. SPELLMAN
Archiepiscopus Neo-Eboracensis

January 8th, 1964

Dear Cardinal Cicognani:

I received a letter from Archbishop Felici dated the 16th of December which arrived on the 23rd informing me of the meeting of the Coordinating Committee on December 28th.

I was already in Antarctica at the time I received the letter and regret very much my absence from the meeting because I wish to keep the interests of the Council uppermost in my mind.

With congratulations to our Holy Father on his triumphal visit to Pa-

lestine and with prayers for the welfare of our Holy Mother Church and our beloved Shepherd, I remain

Devotedly yours in Christ,
F. Cardinal SPELLMAN
Archbishop of New York

His Eminence,
Amleto Giovanni Card. CICOGNANI
Secretary of State

3

EM.MUS FRANCISCUS CARD. SPELLMAN
Archiepiscopus Neo-Eboracensis

E Civitate Vaticana, die 11 ianuarii 1964

Em.me ac Rev.me Domine,

Sicut iam noveris ex litteris meis recentibus, non possum interesse proximae sessioni Commissionis de Concilii Laboribus Coordinandis. Qua de causa, ut munus meum saltem aliquo modo persolvam, hanc opportunitatem nanciscor ut transmittam animadversiones de propositis ad modum procedendi in Sessione Tertia expediendum. Ne tempus perdatur, mitto etiam exemplaria animadversionum mearum pro aliis Em.mis ac Rev.mis Membris egregiae Commissionis.

Tibi igitur de humanitate tua gratias plurimas ago. Me ea qua par est observantia profiteor.

Eminentiae Tuae Reverendissimae
dev.mum ac hum.mum servum
F. Card. SPELLMAN

Em.mo ac Rev.mo D.no
D. Hamleto Ioanni Cardinali CICOGNANI
Praesidi Comm. « de Concilii laboribus coordinandis »

ADNEXUM

PROPOSITUM AD MODUM PROCEDENDI IN CONCILIO EXPEDIENDUM

1. Sine dubio, omnibus viribus intendendum est ut Concilium cum fine sessionis tertiae concludatur. Quem ad finem, materia in Concilio adhuc tractanda rigorose coarctari debet. Propterea Proposita II, III, VI, VII, VIII ad breviora et pauciora schemata redigenda omnino placent.

2. Ex altera parte, materia tractanda ita coarctari debet ut nihilominus funditus examinentur quaestiones fundamentales circa quas universus orbis a Concilio responsa clara exspectat. Ne principia ita generaliora sint ut omnino innocua evadant. Cum quaeritur cur materia coarctanda sit, una causa sat obvia invenitur in forma discussionis in sessionibus peractis adhibita. Dum discussio debet manere vere libera, discussio melius formata adhuc vehementer desideratur. In sessionibus anteactis, uniuscuiusque Patris libertas loquendi ex omni parte incolumis evasit. Et bene. Sed quid de exitu felici Concilii? Incongruum est, saltem ut mihi videtur, solutionem petere unice in contractione materiae sine ulteriore temperatione discussionis. Debemus imprimis quaerere talem modum procedendi qui tum libertatem loquendi servet tum temperationem discussionis instituat.

3. Ideoque propono ut quamprimum « suffragia directiva » super omnia schemata per epistulas ab omnibus Patribus Concilii petantur. Unusquisque Episcopus debet in scheda a Commissione praeparata « suffragium directivum » ferre sive « placet » sive « non placet » sive « placet iuxta modum ». Cum suffragium fertur « non placet » vel « placet iuxta modum », Episcopus debet rationem huiusmodi iudicii indicare. Sic, v.g., quod materia in tali Capite contenta a Concilio omnino praeteriri debet, ad commissionem postconciliarem vel Commissionem pro Codice revisendo transmitti, vel ad competentem Commissionem pro Codice revisendo transmitti, vel a competenti Commissione conciliari emendari propter rationes ab ipso Episcopo hic et nunc allatas. Cum schedae intra tempus bene praedefinitum ab Episcopis remittantur, tum commissiones conciliares tum ipsi Patres longe ante sessionem tertiam poterunt cognoscere praecise de quibus materiis amplior discussio necessaria et valde utilis maneat, de quibus talis discussio superflua et inutilis evadat. Attamen nullomodo vera libertas discussionis violabitur sed potius omnes Patres Concilii occasionem habebunt collaborandi tum generatim in omnibus laboribus Concilii tum speciatim in ipsa discussione temperanda. Praeterea, iterum ante sessionem tertiam, competens Commissio textum alternum secundum placita Patrum in « suffragiis directivis » exhibita praeparare poterunt eo fine ut ipsa suffragia definitiva facilius et celerius fiant. Immo, talis labor praeparatorius vere conciliaris « per via aerea » exemplum aliquorum principiorum in ipso Decreto de Mediis Communicationis et fortasse speciem « aggiornamento » in re conciliari praebet. Praesertim sub luce huius propositi, Proposita I, IV, V, IX cum suadeant festinationem in schematibus praeparandis omnino placent.

4. Quoad modum procedendi in Aula Concilii, omnino consentio ut petatur debita reverentia a Summo Pontifice talis Ordinis Concilii innovatio, quae permittat expeditiorem executionem disceptationum de aliquo Schemate. Omnes regulae rigorissime observandae sunt.

Si omnes Patres poscentur tempestive submittere saltem summarium eorum quae in sessione proxima dicere volunt, Em.mus Praeses vel exc.mus Secretarius Generalis poterit consulere ut omnes repetitiones et dicta materiae sub disceptatione non germana vitentur. Initio cuiusvis sessionis Secretarius Generalis potest simpliciter annuntiare nomina illorum Patrum qui cum eis quae pridie ab aliquo Patre dicta sunt substantialiter consentiunt. Animadversiones circa res quae Schemati sub disceptatione non pertinent, Em.mis membris Commissionis de Concilii Laboribus Coordinandis referendae sunt. Ii Patres, tantum, in Aula loqui debent qui de rebus novis et germanis loqui volunt.

5. Propter rationes supra expositas, proposita ad modum procedendi in laboribus Concilii celerius expediendum, omnino bona et necessaria sunt. Omnibus aliis rationibus, tamen, in operibus nostris salus animarum praeponenda est. Aliae quaestiones sunt tanti momenti pro vita hodierna et tam essentialiter cum fine proprio Concilii Vaticani II connectuntur ut ipse finis, quaestionibus huiusmodi praetermissis, obtineri nequeat. Aliae quaestiones tam late et palam in prelo et aliis instrumentis communicationis socialis tum a Catholicis tum ab acatholicis disceptatae sunt ut hae quaestiones sine detrimento gravi Ecclesiae et Christifidelibus praetermitti vel solummodo per commissiones postconciliares tractari nequeant.

Inter huiusmodi quaestiones, mihi videtur, principalis est quaestio de obsequio erga Magisterium Ecclesiasticum vel magis fundamentalis quaestio de auctoritate et oboedientia in Ecclesia. Cognitio et agnitio Ecclesiae Christi essentialiter secumfert sincerum obsequium erga Magisterium. Sine hoc obsequio verus progressus theologicus impossibilis fit. Proh dolor, non absunt voces et tendentiae quae hodie minuunt necessitatem huius obsequii vel in dubium vocant Magisterii Ecclesiae extensionem et organa. Animadversiones de Curiae Romanae natura et praxi dederunt aliquibus scriptoribus in prelo saeculari occasionem faciendi immoderatas oppugnationes contra Ecclesiae munus docendi. Praeterea, nuntia, directoria et aliae declarationes postconciliariae inutiles fiant si sine religioso obsequio a clericis et fidelibus accipiantur. His de causis, propono ut aliqua constitutio sollemnis contineat puncta essentialia tum in genere de auctoritate et oboedientia in Ecclesia tum de obsequio erga Magisterium Ecclesiasticum.

6. Quaestiones de natura, finibus et usu matrimonii iam in documentis Magisterii sat frequenter tractatae sunt. Attamen, hodie non infrequenter invenitur opinio apud multos populos quod Ecclesia Catholica doctrinam moralem his de rebus mutare debet et mox mutabit. Fere incredibilis est numerus eorum qui operam dant ut propagent utilitatem et necessitatem omnium mediorum quibus matrimonii actus, de industria hominum, naturali suae vitae procreandae vi destituatur. Nullus est pastor animarum qui non cognoscit quanta dubia et pericula ex hac propaganda inter fideles orta sunt.

Ipsa doctrina christiana de ordine morali obiectiva, de conscientia rite formanda et de lege naturali a multis ita disceptata est ut contra verum fundamentum totius doctrinae Christianae moralis tendit.

Finis Concilii Vaticani II essentialiter pastoralis est. Patres Concilii non possunt praetermittere huiusmodi quaestiones graves, si e nostro silentio dubia et confusiones in conscientiis Christifidelium oriantur.

F. Cardinalis SPELLMAN

4

Exc.mus GULIELMUS KEMPF
Episcopus Limburgensis

Limburg Lahn, den 9 mensis ianuarii 1964

Excellentiae Tuae Reverendissimae

Gratias ago plurimas pro litteris diei 2 mensis ianuarii Prot. N. 391/LC, quibus certiorem me fecisti de sessione Commissionis Coordinativae indicata pro die 15 huius mensis.

Spectatis vero diversis conferentiis tum cum ministris gubernii Rheno-Palatini tum cum clero meae dioecesis, quibus praecise in ista proxima hebdomada interesse me oportet, enixe rogo, ut habeas me pro hac vice excusatum.

Hanc nactus occasionem sensus vivos depromens obsequii religiosi ac fraternae caritatis, permaneo

Excellentiae Tuae Reverendissimae
addictissimus in Domino

Gulielmus Kempf
Episcopus Limburgensis

Ad Exc.mum Periclem Felici
Secretarium generalem
Concilii Oecumenici Vaticani II

5

Exc.mus PHILIPPUS NABAA
Archiepiscopus Berytensis et Gibailensis Melkitarum

Beyrouth, le 13 ianvier 1964

Excellence Révérendissime,

En réponse à votre lettre du 2 janvier 1964, par laquelle vous m'adressez l'invitation pour la réunion de la Commission de Coordination le 15 janvier courant, je m'empresse de vous communiquer que je ne pourrais pas, à mon grand regret, prendre part à cette réunion. Mon état de santé ne me permets pas de faire des voyages aussi longs pour une courte duré. J'aurais beaucoup

été heureux de pouvoir contribuer aux travaux de cette réunion. Mais mon médecin ne m'a pas permis de voyager pendant les rigoureux froids de cet hiver. Je m'en excuse beaucoup et souhaite plein succès à la réunion. Je serais cependant heureux et reconnaissant d'avoir les résultats de la réunion.

Veuillez présenter mes respectueuses excuses à Son Eminence Révérendissime le Cardinal Secrétaire d'Etat et Président de la Commission de Coordination et croire vous-même à mes sentiments de respectueux et fidèle dévouement

PHILIPPE NABAA
Archevêque de Beyrouth

Son Excellence Révérendissime
Monseigneur Pericle FELICI
Secrétaire général du Concile
Oecuménique Vatican II

6

EM.MUS ACHILLES CARD. LIENART
Episcopus Insulensis

ANIMADVERSIONES DE MODO PROCEDENDI ATQUE DE MATERIIS TRACTANDIS IN SESSIONE III CONCILII VATICANI II
(15 Ianuarii 1964)

Optandum esset, iuxta rationes ab E.mo Cardinali Döpfner allatas in sua relatione, quod tertia Sessio Concilii ultima fiat.

I. *Ad hoc autem necessarium est*:

1. Quod unaquaeque commissio Conciliaris quamprimum praeparet:

a) emendationes praesentandas suffragiis Congregationum Generalium, pro omnibus Schematibus vel Schematum portionibus iam in secunda Sessione discussis;

b) textum Schematum vel Schematum portionum nondum in Aula discussorum, ita quod tales textus apprime conformes fiant tendentiae pastorali Concilii, necnon et votis a Patribus expressis.

2. Quod materia discussioni subiicienda in Congregationibus Generalibus notabiliter coarctetur.

II. *De mediis ad disceptationem publicam abbreviandam*

1. Quod loco quorumdam Schematum proponantur Nuntii quorum textus statuatur prae oculis habendo animadversiones a Patribus scripto propositas, quique non disceptationi sed tantum suffragationi in globo subiiciatur.

Talis procedendi modus locum habere posset pro Schematibus: de clericis; de scholis catholicis; de statibus perfectionis acquirendae; de seminariis; de matrimonio. Pars vero disciplinalis horum Schematum tractanda remitteretur ad novum Codicem Iuris Canonici.

2. Quoad cetera Schemata, quod reducatur tempus pro eorum disceptatione praevisum, non tamen eorum textus abbreviando, ne sic eorum vigor nimis attenuetur, quod pro inconvenienti foret; sed potius ita in duas partes illa dividendo, quarum una fundamentalia principia continens, doctrinalia ac pastoralia, disceptationi sat amplae subderetur, altera vero normas directivas continens pro applicatione practica, nonnisi scrutationi in globo subiiceretur.

Hic vero procedendi modus locum haberet pro Schematibus:

— de cura animarum; in quo discussioni subdenda manerent capita de munere parochorum et de catechetica institutione.

— de apostolatu laicorum. Oportet enim ut Concilium sententiam ferat tum de fundamento doctrinali ipsius, tum de charactere proprio huiusmodi apostolatus qui cum apostolatu cleri in compositionem venit.

— de actione Ecclesiae in mundo.

Isti igitur textus sedulo studio probati, in suo tenore generali manerent; eorum tamen discussio breviaretur.

Commissiones vero eorum redactionis curam habiturae, sic illos in duas partes divisos sollicite dent.

III. *Vota pro quorumdam Schematum reformatione*

1. Debet Schema de Revelatione reformari iuxta vota Patrum concilii. Quod ad me attinet, illud tali modo conceptum vellem, iuxta Hebr. 1. 1-5:

a) De facto Revelationis. — Toto historiae decursu Deus locutus est hominibus quos elegit Ipse. Adae: salutis promissio Noe: foedus initum; Abrahae et Patriarchis: promissa; Moysi foedus cum Israel. Semetipsum etiam revelavit ut Deum unicum ac creatorem mundi.

Per Prophetas, promissum salutis nuntiavit praeparationemque Messiae venturi.

Tandem per Filium Unigenitum locutus est ac Apostolos, Revelationem sic adimplendo; foedus suum ad omnes homines extendendo; SS. Trinitatem manifestando, infinitam Dei caritatem, hominisque vocationem ac finem.

b) De conservatione Revelationis. — Veteris ac Novi Testamenti scriptura inspirata, quae essentialia sunt Revelationis consignavit. Viva vero Traditio ipsius sensum ac contentum servat.

Ecclesia autem, eodem Spiritu illustrata ac Prophetae, munus habet pau-

latim explicitandi totam hanc revelationem, modo infallibili, per organa sua essentialia, Petri nempe successores, ac corpus episcoporum sub eorum auctoritate in Concilio adunatorum.

c) Prorsus abstineatur a recipiendis in textu quaestionibus adhuc controversis.

2. De Beata Virgine. Ut caput habeatur Schematis De Ecclesia; ac reformetur iuxta vota Patrum. Omittantur vero quaestiones controversae, sicut est illa de Maria Mediatrice.

3. De Oecumenismo. Retinenda mihi videntur duo capita de religionibus non christianis, ac de libertate religiosa.

Vincula inter christianismum ac Iudaismum nimis arcta sunt quam ut Ecclesia non eamdem sollicitudinem erga Iudaeos ostendat ac erga fratres separatos.

Vellem etiam quod locus servetur pro Mahumetanis qui in Deum unicum credunt; necnon et aliis religionibus non christianis quae Deum quaerunt.

Quod autem ad caput de libertate religiosa attinet, non recte intelligi valet nisi in hoc contextu.

Quidquid autem sit, non deberent haec ab hoc Schemate seiungi nisi prius audito Secretariatu pro unione christianorum.

IV. *Quaestiones de Ordine Concilii*

1. Experientia constat necessarium fore ut mutetur articulus statutorum quo post impositum finem disceptationi, licebat alicui discussionem illam protrahere dummodo per quinque Patres conciliares sua petitio adprobaretur. Maior requirendus esset numerus episcoporum ita subscribentium, v.g. 50.

2. Mox in actum prodibunt Commissiones post-conciliares, ut illa v.g. de re liturgica. Necesse est ergo ut de earum compositione statuatur.

Qua de re, votum emitto quod minime sub praesidentia ponantur praefectorum aut secretariorum S. Congregationum Romanarum, ne confusio fiat inter legislativam (Commissiones) ac executivam potestatem (Congregationes Romanae).

3. Cum solus auctoritatem habeat Summus Pontifex ad Ordinem Concilii corrigendum vel stabiliendum, Ipsi mox subdantur hae quaestiones aliaeve similes.

B) *PROCESSUS VERBALIS* *

Il giorno 15 gennaio 1964 alle ore 17 si è riunita nell'appartamento del Card. Segretario di Stato la Commissione di Coordinamento con la partecipazione degli Eminentissimi Signori Cardinali Amleto Giovanni Cicognani, Presidente, Achille Liénart, Pietro Gregorio Agagianian, Giacomo Lercaro, Giovanni Urbani, Giuseppe Leo Suenens, Carlo Confalonieri, Francesco Roberti, e degli Ecc.mi Arcivescovi Pericle Felici, Segretario Generale e Casimiro Morcillo González, Sottosegretario.

Assenti per motivi pastorali gli Em.mi Signori Cardinali Francesco Spellman, Giulio Döpfner e gli Ecc.mi Filippo Nabaa, Giovanni Villot, Giovanni Giuseppe Krol e Guglielmo Kempf, Sottosegretari.

Fungono da attuari i Rev.mi Monsignori Vincenzo Fagiolo e Vincenzo Carbone.

All'ordine del giorno è il problema della riduzione degli argomenti da presentare all'esame dei Padri conciliari nel terzo periodo. Di ciò la Commissione si è già occupata nella seduta del 28 dicembre u.s., di cui perciò l'odierna sarà la continuazione.

All'uopo è stato precedentemente distribuito il progetto dell'Em.mo Card. Döpfner [1] con un appunto sulle conclusioni alle quali la Commissione era pervenuta nell'ultima seduta.[2]

Dopo la preghiera di rito, l'Em.mo Presidente comunica che il Santo Padre ha esaminato il progetto dell'Em.mo Card. Döpfner; si è compiaciuto del lavoro compiuto e degli indirizzi sui quali è avviato.

Su questi due punti: opportunità di chiudere il Concilio con la terza sessione e, quindi, necessità di ridurre la materia da sottoporre all'esame dei Padri conciliari, si apre la discussione, alla quale partecipano tutti gli intervenuti giungendo alle seguenti concordi deliberazioni.

Tutti in primo luogo convengono sulla opportunità che il Concilio si chiuda con il terzo periodo, per le ragioni esposte nella relazione dell'Em.mo Card. Döpfner.

Circa poi i singoli schemi si stabilisce:

---

* Textus exhibitus est Summo Pontifici Paulo VI, qui illum die 23 ianuarii 1964 exc.mo secretario generali Felici restituit.

[1] Cf. pp. 85-94.

[2] Cf. pp. 110-111.

I. Lo schema « de Divina Revelatione » dovrà essere rielaborato sulla base delle osservazioni e degli emendamenti avanzati dai Padri conciliari ed accettati dalla Commissione mista (de doctrina fidei et morum e Segretariato per l'Unione).

In appendice al nuovo testo (nel quale figureranno in caratteri distinti le emendazioni introdotte) dovrà essere stampata una relazione, che spieghi le ragioni che hanno indotto la Commissione ad accettare alcuni degli emendamenti proposti e a respingere gli altri.

II. Nello schema « De Ecclesia », già discusso ed ora in rielaborazione presso la Commissione « de doctrina fidei et morum », dovrà essere incluso, oltre allo schema n. 3 — « De Beata Maria Virgine » —, un richiamo specifico sulla vocazione alla santità dei Chierici, e particolarmente dei Sacerdoti.

Il testo, che riguarda la sacramentalità e la « collegialità » dell'Episcopato, deve essere posto in grande rilievo, onde richiamare la più attenta considerazione dei Padri, trattandosi di proposizioni dommatiche o prossime al domma.

III. Nello schema « De Episcopis et de dioecesium regimine » dovranno essere incluse le norme più rilevanti e gli indirizzi fondamentali dello schema « De cura animarum » (n. 12), che viene perciò eliminato come tale dall'elenco degli schemi.

I tre schemi predetti saranno presentati ai Padri, in tempo opportuno, nel modo seguito per lo schema emendato « De Sacra Liturgia ». Su di essi si procederà alle rispettive votazioni nel terzo periodo, senza ulteriore discussione, eccezion fatta forse per la questione della « collegialità episcopale », di cui potrà essere brevemente discussa la nuova formula.

IV. Lo schema « De Ecclesiis Orientalibus » sia trattato in ossequio alle venerande tradizioni dell'Oriente cristiano, con l'avvertenza di ridurre l'attuale testo *ad alcuni punti fondamentali*, che provvedano all'aggiornamento della disciplina, specie per quanto concerne la « communio in sacris ».

V. Per lo schema « De Missionibus » la Commissione attenda le osservazioni che faranno i Padri conciliari, ai quali in questi giorni sarà inviato il testo, e studi quindi come convenga ridurlo ai *principi o canoni fondamentali*.

VI. In attesa che il Segretario per l'unione dei cristiani faccia conoscere concrete proposte sui capitoli quarto (De Iudaeis) e quinto (De libertate religiosa) dello schema « De Oecumenismo », la Commissione si astiene dal prendere decisioni definitive in merito.

VII. Lo schema « De Clericis » sia ridotto ai soli punti essenziali, sui quali i Padri conciliari saranno chiamati ad esprimere il proprio voto senza previa discussione. Il resto dello schema sia rimesso alla Commissione per la riforma del Codice o destinato a particolari istruzioni da parte della Santa Sede.

VIII. La stessa procedura sia usata per lo schema « De statibus perfectionis adquirendae ».

IX. Lo schema « De apostolatu laicorum » sia, come i due precedenti, ridotto ad *alcune proposizioni fondamentali* e, qualora si decidesse per una discussione in aula in favore dello schema, essa non dovrebbe durare più di una settimana.

X. Lo schema « De Matrimonii Sacramento » sia ridotto ad un « voto », che, sottolineata la necessità o l'opportunità di un aggiornamento della disciplina canonica sulla forma della celebrazione, sugli impedimenti matrimoniali, sui matrimoni misti e sul processo per le cause di dichiarazione di nullità, ne auspichi un'adeguata legislazione nella prossima riforma del Codice.

Nel voto non deve mancare un richiamo esplicito alla necessità che tutti i Pastori si impegnino a curare la preparazione al matrimonio degli sposi, rimettendo al giudizio della Santa Sede l'opportunità di redigere in proposito un'istruzione che serva di guida ai sacerdoti in cura d'anime.

Sul Voto così redatto non ci dovrà essere discussione in Aula conciliare, ma soltanto votazioni sui vari punti, dopo opportuna illustrazione da parte di un relatore, scelto tra i membri della Commissione.

XI. Nella stessa maniera di Voto dovrà essere redatto lo schema « De scholis catholicis » e con la stessa procedura sarà trattato in Assemblea.

Lo schema « De sacrorum alumnis formandis » dovrà essere trattato come lo schema « De Clericis »; la Commissione lo dovrà ridurre ad alcuni punti fondamentali, sui quali si svolgeranno le votazioni, rimettendo alla Commissione per la riforma del Codice o ad istruzioni da parte della Santa Sede quanto sarà ritenuto più opportuno della materia eliminata.

XII. Per lo schema « De praesentia efficaci Ecclesiae in mundo hodierno » si inviti la Commissione mista (Comm. per l'apostolato dei laici e Comm. de doctrina fidei et morum) ad essere sollecita nel preparare e presentare il testo definitivo.

Siano avvertite tutte le Commissioni di redigere insieme ai nuovi schemi una relazione esauriente, da stampare in appendice, dove venga spiegato il lavoro compiuto, la procedura svolta e ben indicate le ragioni che

hanno consigliato l'accoglimento degli emendamenti accettati ed il rigetto degli altri.

Dopo aver aggiornato la riunione plenaria della Commissione di Coordinamento al giorno 10 marzo 1964, il Presidente chiude la seduta con la preghiera rituale.

La commissione di Coordinamento si riunirà in seduta plenaria il giorno 10 marzo 1964 alle ore 17,30.

15 gennaio 1964.

EM.MUS IULIUS CARD. DOEPFNER
Archiepiscopus Monacensis et Frisingensis

Monachii, die 17 ianuarii 1964

Excellentia Reverendissima,

Valde dolens quod apparatibus aëreis propter nebulam penitus deficientibus in sessione Commissionis de Concilii laboribus coordinandis nuper habita participare non potui, mihi permitto humanissime rogare, ut Excellentia Tua, simulatque hoc fieri potest, certiorem me reddere velit de sententiis seu conclusionibus, quae Commissioni statuendae placuerunt.

Si Excellentia Tua huic meae petitioni benigne obsecundare vellet, hoc mihi pergratum esset tum propter solvenda dubia mea orta ex eo, quod sententiae in « Appunto sugli argomenti da discutere nel terzo periodo del Concilio » ab Excellentia Tua mihi die 2 ianuarii transmissae haud leviter a consiliis in sessione diei 28 dec. 63 initis differre mihi videntur, cum ob instantem conferentiam Episcoporum Germaniae, in qua etiam de conferendo ad labores Commissionum in praeparanda futura Concilii sessione locutio erit. Denique ab hac vel illa Commissione etiam explicite annotationes a Patribus usque ad finem ianuarii vel ad diem 10 februarii transmittendae expetitae sunt, quas facilius dare potero, si novi lineam generalem ulterioris laboris Conciliaris.

Quam occasionem nactus Excellentiae Tuae profundos aestimationis meae sensus pando meque profiteor

Excellentiae Tuae
addictissimum et devotissimum
IULIUM Card. DÖPFNER

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo Tit. di Samosata
Segretario generale del Concilio

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 418/64 LC

E Civitate Vaticana, die 24 gennaio 1964

Eminenza Reverendissima,

In relazione alla pregiata lettera dell'Eminenza Vostra Reverendissima in data 17 gennaio u.s., mi reco a premura inviarLe copia del verbale della seduta della Commissione di Coordinamento del 15 gennaio,* dove l'Eminenza Vostra potrà leggere le decisioni prese in merito alla questione della revisione e riduzione degli schemi.

Chino al bacio della Sacra Porpora con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Giulio DÖPFNER
Arcivescovo di München und Freising

---

* Cf. pp. 119-122.

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Praeses commissionis de Concilii laboribus coordinandis

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 420/64 LC

E Civitate Vaticana, die 23 gennaio 1964

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

Lo schema « De sacrorum alumnis formandis » sia ridotto ai soli punti essenziali, da presentare in forma di *proposizioni*, sulle quali i Padri Con-

ciliari esprimeranno il proprio voto; il resto sia destinato alla prossima revisione del Codice o a particolari istruzioni da parte della Santa Sede.

Lo schema « De scholis catholicis » sia ridotto ad un « voto », il quale sottolinei l'importanza dell'educazione cattolica e della scuola, indichi i principi fondamentali ai quali l'educazione e l'insegnamento devono ispirarsi, e, quindi, auspichi un'adeguata legislazione nella prossima revisione del Codice.

Cotesta Commissione avrà cura di redigere una relazione esauriente — da stampare in appendice ai nuovi testi — sul lavoro compiuto e sull'esame delle proposte avanzate dai Padri Conciliari.

Si abbia la cortesia di trasmettere i nuovi testi entro il prossimo mese di marzo.

Mentre mi onoro portare a conoscenza dell'Eminenza Vostra Reverendissima quanto sopra, colgo l'occasione per baciarLe umilissimamente le Mani e confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo um.mo servitor vero
A. G. Card. CICOGNANI

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Giuseppe PIZZARDO
Presidente della Commissione
« de seminariis, de studiis et de educatione catholica »

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Praeses commissionis de Concilii laboribus coordinandis

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 421/64 LC

E Civitate Vaticana, die 23 gennaio 1964

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

Lo schema « De matrimonii sacramento » sia ridotto ad un « voto », che, sottolineata la necessità o l'opportunità di un aggiornamento della disciplina canonica sugli *impedimenti*, sui matrimoni *misti*, sulla *forma* della celebrazione e sul *processo* per le cause di dichiarazione di nullità, ne auspichi un'adeguata legislazione nella prossima revisione del Codice.

Il « voto » sia completato con un richiamo esplicito alla necessità che tutti i Pastori si impegnino a curare la preparazione al matrimonio degli sposi.

Cotesta Commissione avrà cura di redigere una relazione esauriente — da stampare in appendice al nuovo testo — sul lavoro compiuto e sull'esame delle proposte avanzate dai Padri Conciliari.

Il nuovo testo dovrà essere presentato entro il prossimo mese di marzo.

Mentre mi onoro portare a conoscenza dell'Eminenza Vostra Reverendissima quanto sopra, colgo l'occasione per baciarLe umilissimamente le Mani e confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo um.mo servitor vero
A. G. Card. CICOGNANI

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Benedetto ALOISI MASELLA
Presidente della Commissione
« de sacramentorum disciplina »

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Praeses commissionis de Concilii laboribus coordinandis

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 422/64 LC

E Civitate Vaticana, die 23 gennaio 1964

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

Lo schema « De Clericis » sia ridotto ai soli punti essenziali, da presentare in forma di *proposizioni*, sulle quali i Padri esprimeranno il proprio voto; il resto dell'attuale schema sarà rimesso alla Commissione per la revisione del Codice o destinato a particolari istruzioni da parte della Santa Sede.

Cotesta Commissione avrà cura di redigere anche una relazione esauriente — da stampare in appendice al nuovo testo — che spieghi il lavoro compiuto, la procedura svolta, l'esame e la scelta delle proposte suggerite dai Padri conciliari.

Il nuovo testo dovrà essere presentato entro il prossimo mese di marzo.

Mentre mi onoro portare a conoscenza dell'Eminenza Vostra Reveren-

dissima quanto sopra, colgo l'occasione per baciarLe umilissimamente le Mani e confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo um.mo servitor vero
A. G. Card. CICOGNANI

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Pietro CIRIACI
Presidente della Commissione
« de disciplina cleri et populi christiani »

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Praeses commissionis de Concilii laboribus coordinandis

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 423/64 LC

E Civitate Vaticana, die 23 gennaio 1964

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

in ossequio alle auguste direttive dal Santo Padre sui compiti e finalità del Concilio, la Commissione di Coordinamento, riunitasi nei giorni 28 dicembre e 15 gennaio u.s., ha ravvisato l'opportunità di ridurre la materia contenuta negli schemi, preparati dalle Commissioni e non ancora discussi nell'aula conciliare, stabilendo in particolare per cotesta Commissione quanto segue:

Nello schema « De Episcopis et de dioecesium regimine » siano incluse le norme più rilevanti e gli indirizzi fondamentali dello schema « De cura animarum », che viene perciò eliminato come tale dall'elenco degli schemi.

Per la redazione del nuovo schema cotesta Commissione avrà presenti i criteri già comunicati con lettera di questa Commissione in data 29 novembre 1963.*

Lo schema sarà inviato ai Padri in tempo utile per un proficuo studio e su di esso nel terzo periodo del Concilio si procederà alle votazioni, come

* Cf. pp. 45-46.

è stato fatto per lo schema emendato « De sacra Liturgia », senza ulteriore discussione.

Mentre mi onoro portare a conoscenza dell'Eminenza Vostra Reverendissima quanto sopra, colgo l'occasione per baciarLe umilissimamente le Mani e confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo um.mo servitor vero
A. G. Card. CICOGNANI

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Paolo MARELLA
Presidente della Commissione
« de Episcopis et dioecesium regimine »

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Praeses commissionis de Concilii laboribus coordinandis

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 424/64 LC

E Civitate Vaticana, die 23 gennaio 1964

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

Lo schema « De statibus perfectionis adquirendae » sia ridotto ai soli punti essenziali, da presentare in forma di *proposizioni*, sulle quali i Padri esprimeranno il proprio voto; il resto dell'attuale schema sarà rimesso alla Commissione per la revisione del Codice o destinato a particolari istruzioni da parte della Santa Sede.

Cotesta Commissione avrà cura di redigere anche una relazione esauriente — da stampare in appendice al nuovo testo — sul lavoro compiuto, sulla procedura usata e sull'esame delle proposte dei Padri Conciliari.

Il nuovo testo dovrà essere presentato entro il prossimo mese di marzo.

Mentre mi onoro portare a conoscenza dell'Eminenza Vostra Reverendissima quanto sopra, colgo l'occasione per baciarLe umilissimamente le Mani e confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo um.mo servitor vero
A. G. Card. CICOGNANI

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Ildebrando ANTONIUTTI
Presidente della Commissione
« de Religiosis »

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Praeses commissionis de Concilii laboribus coordinandis

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 425/64 LC

E Civitate Vaticana, die 23 gennaio 1964

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

Lo schema « De apostolatu laicorum » sia ridotto ai soli punti essenziali, da presentare in forma di *proposizioni*, sulle quali i Padri — dopo una breve discussione — esprimeranno il proprio voto; il resto dell'attuale schema sarà rimesso alla Commissione per la riforma del Codice o destinato a particolari istruzioni da parte della Santa Sede.

Cotesta Commissione avrà cura di redigere anche una relazione esauriente — da stampare in appendice al nuovo testo — che spieghi il lavoro compiuto, la procedura svolta, l'esame e la scelta delle proposte suggerite dai Padri Conciliari.

Il nuovo testo dovrà essere presentato entro il prossimo mese di marzo.

Mentre mi onoro portare a conoscenza dell'Eminenza Vostra Reverendissima quanto sopra, colgo l'occasione per baciarLe umilissimamente le Mani e confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo um.mo servitor vero
A. G. Card. CICOGNANI

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Fernando CENTO
Presidente della Commissione
« de fidelium apostolatu; de scriptis prelo edendis
et de spectaculis moderandis »

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Praeses commissionis de Concilii laboribus coordinandis

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 426/64 LC

E Civitate Vaticana, die 23 gennaio 1964

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

Mi pregio comunicare all'Eminenza Vostra Reverendissima che la Commissione di Coordinamento, riunitasi nei giorni 28 dicembre e 15 gennaio u.s., ha ravvisato l'opportunità che nello schema « De Ecclesia », già discusso in Concilio ed ora in rielaborazione presso cotesta Commissione sia incluso, oltre allo schema « De Beata Maria Virgine », un richiamo specifico alla vocazione alla santità dei Chierici e, particolarmente, dei Sacerdoti.

Lo schema « De divina Revelatione » sia rielaborato sulla base delle osservazioni e degli emendamenti avanzati dai Padri conciliari ed accettati dalla Commissione mista (« De doctrina fidei et morum » e Segretariato per l'unione dei Cristiani).

Per la forma di redazione degli schemi emendati si avrà cura di seguire i criteri già comunicati a cotesta Commissione con la lettera in data 29 novembre u.s.* In particolare, il testo che riguarda la sacramentalità e la « collegialità » dell'Episcopato sia posto in grande rilievo, onde richiamare la più attenta considerazione dei Padri conciliari.

Sia lo schema emendato della Costituzione « De Ecclesia » come quello « De divina Revelatione » saranno presentati ai Padri conciliari in tempo opportuno, nel modo seguito per lo schema « De Sacra Liturgia ». Su di essi si procederà alle rispettive votazioni nel terzo periodo del Concilio, senza ulteriore discussione, eccezione fatta per la questione della « Collegialità Episcopale », di cui potrà essere brevemente discussa la nuova formula.

Mentre mi onoro portare a conoscenza dell'Eminenza Vostra Reverendissima quanto sopra, colgo l'occasione per baciarLe umilissimamente le Mani e confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo um.mo servitor vero
A. G. Card. CICOGNANI

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Alfredo OTTAVIANI
Presidente della Commissione
« de doctrina fidei et morum »

---

* Cf. pp. 45-46.

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 427/64 LC

E Civitate Vaticana, die 23 gennaio 1964

Reverendissimo Padre,

Lo schema « De Ecclesiis Orientalibus » sia trattato in Concilio in ossequio alle venerande tradizioni dell'Oriente Cristiano, con l'avvertenza da parte di cotesta Commissione di ridurre l'attuale testo ad alcuni punti fondamentali, che provvedano all'aggiornamento della disciplina, specie per quanto concerne la « Communicatio in sacris ».

Cotesta Commissione avrà cura di redigere una relazione esauriente, da stampare in appendice al nuovo testo, sul lavoro compiuto e sull'esame delle proposte avanzate dai Padri conciliari.

Si abbia cura di presentare il nuovo schema entro il prossimo mese di marzo.

Mi è gradita la circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Ill.mo e Rev.mo
P. Atanasio Gregorio WELYKYJ
Segretario della Commissione
« de Ecclesiis Orientalibus »

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 428-435/64 LC

E Civitate Vaticana, die 25 gennaio 1964

Eminenza Reverendissima,

Mi onoro inviare all'Eminenza Vostra Reverendissima copia delle deli-

berazioni prese dalla Commissione di coordinamento nella seduta del 15 gennaio u.s.*

Chino al bacio della sacra Porpora, mi professo con sensi di profonda venerazione.

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Agli Eminentissimi Signori Cardinali
Membri della Commissione di coordinamento

---

* Cf. pp. 119-122.

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 436-440/64 LC

E Civitate Vaticana, die 25 gennaio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi onoro inviare all'Eccellenza Vostra Reverendissima copia delle deliberazioni prese dalla Commissione di Coordinamento nella seduta del 15 gennaio u.s.*

Mi valgo dell'incontro per esprimerLe i sensi della mia particolare stima e confermarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Alle loro Eccellenze Reverendissime
i Monsignori Sottosegretari del Concilio
Ecumenico Vaticano II

---

* Cf. pp. 119-122.

EM.MUS PAULUS CARD. MARELLA
Praeses commissionis de Episcopis et dioecesium regimine

COMMISSIO
DE EPISCOPIS ET DIOECESIUM REGIMINE

Prot. N. 652/CE

E Civitate Vaticana, die 29 gennaio 1964

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

Mi è pervenuto il venerato foglio di Vostra Eminenza Reverendissima, N. 423/LC del 24 gennaio corrente, con il quale Vostra Eminenza si è compiaciuta farmi conoscere quanto cotesta Commissione di Coordinamento ha stabilito in merito alla redazione del testo dello schema « De Episcopis ac de dioecesium regimine », nel quale dovranno essere incluse anche le norme più rilevanti e gli indirizzi fondamentali dello schema « De cura animarum ».

Mentre ringrazio Vostra Eminenza per la cortese comunicazione, desidero assicurarLa che questa Commissione farà tutto il possibile per ottemperare alle direttive ricevute, pur non nascondendosi la difficoltà di assolvere il lavoro nel breve tempo a sua disposizione.

Profitto volentieri dell'incontro per baciarLe le mani e professarmi con sensi di particolare stima

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
um.mo dev.mo obb.mo servitor vero
PAOLO Card. MARELLA

A Sua Eminenza Reverendissima
il Signor Card. Amleto Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato di S. S.
Presidente della Commissione di coordinamento
dei lavori del Concilio Ecumenico Vaticano II

EM.MUS ACHILLES CARD. LIENART
Episcopus Insulensis

Lille, le 30 janvier 1964

Excellence,

Je vous remercie de m'avoir envojé le texte des dispositions prises par la Commission de Coordination, le 15 janvier dernier.

Elles me paraissent trop rigides sur quelques points:

1) au sujet de la nécessité de terminer le Concile à la prochaine Session. Sur ce point S.E. le Cardinal Secrétaire d'Etat, Président, nous avait dit que le Saint Père tout en souhaitant cet achèvement rapide, n'entendait nullement l'imposer.

2) an sujet des directives à donner aux Commissions pour réduire le plus possible la longueur des schémas. J'avais attiré l'attention de la Commission sur le danger qu'il y aurait d'enlever ainsi à certains schémas leur vigueur et de priver le Concile d'une partie notable des éléments de valeur que les Commissions s'étaient donné la peine de rassembler pour lui, et j'avais proposé de livrer les textes complets et de ne discuter en détail que les articles principaux pour gagner du temps sur la discussion. Il me semble que cette proposition aurait pu être retenue au moins en ce qui concerne le Schéma « de apostolatu laicorum », qui traite d'une question antièrement nouvelle, en ce sens qu'elle n'a jamais été discutée dans les Conciles antérieurs.

Je serais reconnaissant à Votre Excellence de bien vouloir prendre ces remarques en considération et je La prie d'agréer l'assurance de mes sentiments les plus dévoués

ACHILLE Card. LIÉNART
Evêque de Lille

S.E.R. Monseigneur FELICI
Secrétaire général du Concile Vatican II

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 449/64 LC

E Civitate Vaticana, die 5 febbraio 1964

Eminenza Reverendissima,

Sono lieto far riscontro alla gradita lettera dell'Eminenza Vostra Reverendissima in data 30 gennaio u.s.

In riferimento al primo punto, posso assicurare l'Eminenza Vostra che in sede di Commissione di Coordinamento non è stata presa alcuna decisione definitiva sulla chiusura del Concilio: è stata ravvisata soltanto l'opportunità (non la necessità) di terminare con il terzo periodo e di far conoscere tale mente al Santo Padre, al quale unicamente spetta ogni decisione in merito.

Per quanto concerne la riduzione degli schemi, in ossequio alle auguste direttive del Santo Padre, sono state invitate le Commissioni Conciliari a scegliere nei loro schemi le proposizioni fondamentali e ad illustrarle con ampie relazioni da presentare ai Padri.

In particolare, per quanto riguarda lo schema « De apostolatu laicorum » è stata presa la decisione che sarà esaminato e discusso nel terzo periodo, in considerazione dell'importanza e dell'attesa che l'argomento riveste.

Sarò lieto poter fornire altre dilucidazioni all'Eminenza Vostra, qualora le presenti non risultassero soddisfacenti, nella prossima riunione del 10 marzo della Commissione di Coordinamento.

Chino al bacio della sacra Porpora, con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Card. Achille LIÉNART
Vescovo di Lilla

EM.MUS FRANCISCUS CARD. SPELLMAN
Archiepiscopus Neo-Eboracensis

Em.me ac Rev.me Domine,

Exemplaribus receptis materiarum ad singulas Commissiones Conciliares relatarum a Commissione de Concilii Laboribus Coordinandis, dubium molestum oritur de sorte schematis Constitutionis De casta vita Christianorum (prius: de castitate, virginitate, matrimonio, familia) de quo nuper relationem feci.

Cum res tractatae maximi momenti sint, vix intelligitur cur fere nihil ex supradicto schemate a Commissione Theologica parato superesse videatur. Nihil omnino invenio sive de origine et dignitate sexuum sive de castitate

solutorum etsi pastores animarum castitatem inter solutos ut problema summe pastorale agnoscant. Etiam mirum est ut materia de castitate et pudicitia tractetur (et dein supprimatur) tamquam Caput VI in schemate De ordine morali cum iam Commissio Praeparatoria Centralis illud Caput VI a schemate De ordine morali amoverit et schemati De virginitate, matrimonio, familia totam quaestionem de castitate adiunxerit.

De matrimonio et familia adest tantum caput de matrimonio, familia, et de problemate demographico in novo schemate De ordine internationali ubi sine dubio matrimonium et familia tractabuntur solummodo ut institutiones sociales ad bonum commune pertinentes. In schemate De Matrimonii Sacramento a Commissione de Disciplina Sacramentorum revisendo, quaedam principia generaliora traduntur sed natura et fines matrimonii atque ordo inter finem primarium et fines secundarios, res sat fundamentales, nullibi tractabuntur. Immo ne verbum quidem dicetur, uti nunc apparet, de divortio civili quod hodie est summum malum tum sociale tum morale.

Attentis praesertim conditionibus hodiernae vitae in quibus fideles necessario versantur et de quibus omnes non solum fideles sed etiam alii exspectant a Concilio verbum doctrinale simul ac pastorale, huiusmodi praetermissio totius schematis fere incredibilis evadit. Multum mihi gratum erit si Eminentia Tua aliquam enodationem ad dubium solvendum dare velit.

Praeterea mox ad Eminentiam Tuam transmittam animadversiones de aliis schematibus reformandis et enucleandis a Commissionibus propriis.

Tibi igitur de humanitate tua gratias plurimas ago, atque opportunitatem libenter nanciscor, ut me ea qua par est observantia profitear

Eminentiae Tuae Reverendissimae,
dev.mum ac hum.mum servum
F. Cardinalem SPELLMAN

Em.mo ac Rev.mo D.no
D. Hamleto Ioanni Cardinali CICOGNANI
Praesidi Comm. de Concilii laboribus coordinandis

Ne tempus perdamus mittuntur exemplaria Em.mis ac Rev.mis D. Membris Commissionis.

SESSIO TERTIA DECIMA

(10 Martii 1964)

SESSIO TERTIA DECIMA

(10 Martii 1964)

A) *DOCUMENTA*

1

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 456/64 LC

E Civitate Vaticana, die 18 febbraio 1964

Eminenza Reverendissima,

Compio l'onorifico incarico di invitare l'Eminenza Vostra Reverendissima alle riunioni della Commissione di Coordinamento dei lavori del Concilio Ecumenico.

Le riunioni avranno inizio alle ore 17,30 del giorno 10 marzo p.v. nell'appartamento dell'Em.mo Card. Segretario di Stato, come fu stabilito nell'ultima seduta.[1]

È all'ordine del giorno l'esame di alcune proposte — qui allegate [2] — di modifica dell'*Ordo Concilii Oecumenici Vaticani II celebrandi.*

Sono perciò a pregare l'Eminenza Vostra Reverendissima di voler preparare una Relazione in merito a tali proposte ed in rapporto a quanto già stabilito sui lavori conciliari nel terzo periodo da parte della Commissione

---

[1] Cf. p. 122.

[2] Cf. *Patrum sententiae et vota*, in *Acta et Documenta..., Series* II, vol. IV, pars I: Frings (*ibid.*, pp. 475-476), Urbani (p. 445), Gauci (p. 446), Lefebvre et alii Patres (pp. 455-459), Veuillot: 20 Patres (pp. 461-464), Morris (pp. 470-473), Greco (pp. 474-475), Gouyon (Episcopi Regionis Occidentalis Galliae, p. 513), Mason (p. 468), Philippe (Jacquard), (pp. 478-480), Buckley (pp. 480-482), Argaya (pp. 477-478), Döpfner (pp. 504-512).

di Coordinamento, soprattutto per quanto concerne i modi di discussione degli schemi nelle Congregazioni Generali.

Seguirà, probabilmente, l'esame di alcuni schemi rielaborati dalle Commissioni conciliari che in questi giorni sono riunite in sedute plenarie.

Quindi potranno essere discusse altre questioni che, eventualmente, fossero sollevate dagli Em.mi Membri.

Chino al bacio della Sacra Porpora con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Francesco ROBERTI
Prefetto del Supremo Tribunale
della Segnatura Apostolica

2

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 457-464/64 LC

E Civitate Vaticana, die 18 febbraio 1964

Eminenza Reverendissima,

Compio l'onorifico incarico di invitare l'Eminenza Vostra Reverendissima alle riunioni della Commissione di Coordinamento dei lavori del Concilio Ecumenico.

Le riunioni avranno inizio alle ore 17,30 del giorno 10 marzo p.v. nell'appartamento dell'Em.mo Card. Segretario di Stato, come fu stabilito nell'ultima seduta.[1]

---

[1] Cf. p. 122.

È all'ordine del giorno l'esame di alcune proposte — qui allegate [2] — di modifica dell'*Ordo Concilii Oecumenici Vaticani II celebrandi*, sulla quale sarà Relatore l'Em.mo Card. Francesco Roberti.

Seguirà, probabilmente, l'esame di alcuni schemi rielaborati dalle Commissioni conciliari che in questi giorni sono riunite in sedute plenarie.

Quindi potranno essere discusse altre questioni che, eventualmente, fossero sollevate dagli Em.mi Membri.

Chino al bacio della Sacra Porpora con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Agli Eminentissimi Signori Cardinali
Membri della Commissione
« de Concilii laboribus coordinandis »

---

[2] Cf. p. 139, nota 2.

3

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 465-469/64 LC

E Civitate Vaticana, die 18 febbraio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi premuro di invitare l'Eccellenza Vostra Reverendissima alle riunioni della Commissione di Coordinamento dei lavori del Concilio Ecumenico.

Le riunioni avranno inizio alle ore 17,30 del giorno 10 marzo p.v. nell'appartamento dell'Em.mo Card. Segretario di Stato, come fu stabilito nell'ultima seduta.[1]

---

[1] Cf. p. 122.

È all'ordine del giorno l'esame di alcune proposte — qui allegate [2] — di modifica dell'*Ordo Concilii Oecumenici Vaticani II celebrandi*, sulla quale sarà Relatore l'Em.mo Card. Francesco Roberti.

Seguirà, probabilmente, l'esame di alcuni schemi rielaborati dalle Commissioni conciliari che in questi giorni sono riunite in sedute plenarie.

Quindi potranno essere discusse altre questioni che, eventualmente, fossero sollevate dagli Em.mi Membri.

Colgo l'occasione per confermarmi con sensi di profonda stima

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Agli Eccellentissimi Sottosegretari
del Concilio Ecumenico Vaticano II

[2] Cf. p. 139, nota 2.

4

EM.MUS IULIUS CARD. DOEPFNER
Archiepiscopus Monacensis et Frisingensis

Monachii, die 3 martii 1964

Excellentissime ac Reverendissime Domine!

His litteris acclusas tradere mihi permitto Excellentiae Tuae annotationes aliquas de negotiis Concilii Oecumenici Vaticani II in tertia sessionum periodo expeditius peragendis, quas Em.mo D.no Cardinali Francisco Roberti, de hac re in sessione futura Commissionis de Concilii laboribus coordinandis relationem facturo, uti insinuationem transmisi.

Velit Excellentia Tua iudicare, an opportunum sit, ut eaedem pro ceteris membris praedictae Commissionis multiplicentur.

Gratias quam maximas agens pro opera impensa profundam aestimationem meam Tibi exprimo meque profiteor

Excellentiae Tuae
addictissimum et devotissimum
IULIUM Card. DÖPFNER
Archiepiscopum
Monacensem et Frisingensem

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario gen. del Concilio Ecumenico

ADNEXUM

Monachii, die 3 martii 1964

ANNOTATIONES DE NEGOTIIS CONCILII OECUMENICI VATICANI II IN TERTIA PERIODO EXPEDITIUS PERAGENDIS

Altera sessionum Concilii Oecumenici Vaticani II periodo adhuc durante iam plures Patres de lento et variis impedimentis onusto processu negotiorum conquesti sunt consiliaque de iisdem expeditioribus reddendis proposuerunt. Cum vero nunc a Commissione de Concilii laboribus coordinandis, Summo Pontifice approbante, statutum sit, ut Concilium quantum fieri possit post sessionem proximam finiatur, problema negotiorum a Congregatione Generali Commissionibusque peragendorum accelerandorum et a quibusvis obstaculis liberandorum novum et urgentius momentum nanciscitur. Imprimis quaerendum esse videtur, quomodo: I. Patres in efformando iudicio adiuvari et disceptationes in Aula abbreviari; II. incommoda quaedam in ferendis suffragiis tolli; III. alia exoptata quorundam Patrum expleri possint.

Liceat in sequentibus ad has quaestiones solvendas consilia quaedam afferre, quae desideratis efficaciter consulant. Quamvis consilia haec graviores mutationes in Ordine Concilii introducendas, quatenus possibile est, evitare conantur, tamen non videtur omitti posse, ut omni debita reverentia et humilitate Summus Pontifex rogetur, ut quibusdam mutationibus admittendis consulere dignetur.

Aliquam recognitionem Ordinis necessariam esse iam patet ex quibusdam mendis, quae adhuc exstant in textu eius praesenti, v. gr. superscriptio Articuli 34 et citatio eiusdem Articuli in Articulo 36 non concordant cum contentu illius; non sufficienter patet quid sibi velit iterata suffragatio de Schemate sive integro sive diviso adprobando vel reiciendo vel differendo (Art. 61, § 4) votis de textu emendato sive integro sive diviso iam latis immediate antea (Art. 61, § 3); insertio quaestionum aliquarum de procedendi modo in Parte II de Normis et etiam normarum quarundam in Parte III de Ratione procedendi; et alia.

I. De Patribus in efformando iudicio adiuvandis et de disceptationibus in Aula abbreviandis

Ut disceptationes de singulis materiae propositae capitibus in Aula instituendae abbrevientur, certe in omnium votis est, spectata praesertim ingenti mole rerum intra 10 hebdomadas proximae sessionis tractandarum. Maxima autem difficultas in eo consistit, quod vix ulla abbreviatio possibilis esse videtur sine restrictione libertatis Patrum, quae omnino sancta haberi et intacta remanere debet.

Quaerendum autem est quid sit substantia illius libertatis. Nonne in eo est, ut omnes rationes, quas Patres in qualibet materia (scil. Schematum) uti respiciendas et aestimandas proponere volunt, realiter ad cognitionem Patrum perveniant et in elaboratione textuum emendatorum debito modo perpendantur? Talis autem libertatis ratio sufficienter in tuto ponitur, si omni perspicuitate declarantur

principia sequentia: 1) Quilibet Pater (necnon Patrum coetus) ius habet ad unumquodque Schema vel quamlibet Schematis partem necnon ad quamlibet emendationem a Commissionibus Congregationi Generali propositam saltem in scriptis animadversiones facere, et quidem de iisdem vel admittendis vel reiiciendis vel emendandis; 2) animadversiones vel emendationes solis in scriptis propositae in Commissionibus eadem gravitate perpenduntur qua animadversiones oretenus prolatae; 3) puncta principalia animadversionum solis in scriptis traditarum earundemque auctorum nomina in Aula indicuntur.

His praesuppositis cogitari potest de inveniendo modo, quo numerus oratorum pro singulis discussionibus efficaciter coarctari queat. Aptissima ansa iam praesto est in Art. 57 § 3 Ordinis Concilii: « Expedit quam maxime ut Patres, qui similes rationes exponere intendunt, inter se conveniant, ut unum vel paucos oratores eligant qui nomine omnium loquantur ». Ratio cur haec paragraphus hucusque fere numquam applicata sit, fortasse in eo est, quod Ordo nihil dicit, quo modo hi Patres similes rationes expositūri sese mutuo cognoscere et de conveniendo agere possint.

Reapse tamen in aliquo casu Moderator oratores apud Secretariatum Generalem praenotatos invitavit, ut in unum convenirent et argumentis collatis paucos eligerent, qui nomine aliorum loquerentur. Hoc modo libertas Patrum sufficienter servata fuisset, quia omnia argumenta principaliora (sive pro sive contra) in Congregatione Generali prolata essent. (De facto autem omnes verbo in Aula proferendo renuntiaverunt et contenti erant, quod ipse Moderator nomina eorum eorumque interventuum puncta principalia in Aula indiceret; nam agebatur de interventibus discussione finita habendis, ad normam Art. 57, § 6).

Commendatur, ut simile quid nunc generaliter introducatur. Si Patres locuturi in aliquo conventu Congregationem Generalem praecedenti argumenta sua inter se conferunt, possunt iam difficultates et obiectiones solvere et ita iam plura eliminare, antequam in Aula proponerentur. Praeterea argumenta edicenda pro variis opinionibus vel s.d. « currentibus » dilucidia efformabuntur earumque differentiae praecisius patebunt. Tunc pro unaquaque opinione unus orator (vel, quoties necesse est, plures) eligitur, qui in Congregatione Generali loquatur. In ipsa Congregatione Generali discussio ita multo magis quam hucusque advertentiam omnium ad se trahet, cum iam non sit series monologiorum, sed verus dialogus, in quo rationes pro et contra clare sibi invicem opponuntur. Obmutescent querelae Patrum de nausea Congregationum Generalium; insuper discussio de singulo themate post 5-10 orationes absoluta erit. (Indice vero oratorum exhausto possibilitas detur oratoribus iterum breviter loquendi, si hoc, propria marte vel ab aliis rogati, desideraverint, necnon Patribus, qui nomine aliorum saltem 50 verbum petierint).

Si hic modus introducendus placuerit, necesse tamen erit statuere, ut quivis Pater loqui intendens summam sui interventus saltem 5 diebus ante diem pro disceptatione singula indictum Secretariatui Generali tradat et praeter Sabbatum alius dies, fortasse feria IV, a Congregatione Generali vacet. In quibus diebus vacantibus Moderatores, visis illis summis, cum auctoribus eorundem conventum faciunt et disceptationi in Aula instituendae secundum Art. 57, § 3 et praefatas insinuationes provident.

In conventu illo utiliter iam membra quaedam delegata Commissionis Conci-

liaris in casu competentis partem habebunt. Moderatorum erit sedulo curare, ut revera omnes rationes graves in re respiciendae Congregationi Generali proponantur. Ut vero Patres in tempore summas suas Secretariatui Generali tradere possint, oportet indicantur tempestive singulae disceptationes; insuper commendandum est, ut iam ante initium tertiae Concilii periodi edatur conspectus disceptationum ordine temporali distributarum.

N.B. Notandum quoque est: In illis conventibus praeparatoriis, electis Patribus qui in Aula loquantur, reliqui vel interventum Patris alicuius locuturi subscribunt vel proprias animadversiones in scriptis per Secretariatum Generalem Commissioni competenti tradent. Nomina autem horum Patrum in Aula a loquentibus indicantur.

Si haec consilia acceptantur, necesse est ut Ordo Concilii in sequentibus paragraphis mutetur:

In Parte II de Normis in Concilio servandis (utpote generalibus) inseratur, loco Articuli 33 praesentis, sequens.

Art. 33 novus: Animadversionum vel emendationum propositio.

§ 1. Quivis Pater ius habet sententiam suam, saltem in scriptis, sincere ac libere aperiendi de unoquoque proposito Schemate, sive integro sive diviso, admittendo vel emendando vel reiciendo. Omnes sententiae sive oretenus sive scripto a Patribus prolatae a Commissione competenti aequo modo perpendi debent.

§ 2. Patres qui sententiam suam aperire intendunt, sententiae suae summa Secretariatui Generali saltem 5 ante dies scripto exhibita, a Moderatoribus invitantur, ut conveniant secumque deliberent, quo modo variae sententiae modo aptiore Congregationi Generali proponentur. Patres qui similes sententias exponere intendunt, unum oratorem eligant, qui nomine omnium loquatur. Expedit ut quaedam membra et quidam periti Commissionis competentis in deliberationibus peragendis adsciscantur.

§ 3. Tempus ad verba in Congregatione Generali nomine plurium facienda, gravitate argumentorum perpensa, a Moderatoribus determinatur. Pater qui solum propriam sententiam proponit, 10 momenta ne excedat.

§§ 4-7 = §§ 4-7 veteres, quae intactae remaneant.

In Parte III de Ratione procedendi, Art. 57 praesenti dempto ponantur hic ambo novi Articuli:

Novus Art. 57: Praeparatio discussionis.

§ 1. Sententiarum summae a Moderatoribus ope quorundam membrorum et peritorum Commissionis competentis recognoscantur et secundum rationes prolatas classificentur. Moderatorum est conventum Patrum ad normam Art. 33 (novi) § 2 peragendum dirigere.

§ 2. Patres quorum nomine alius Pater locuturus est, sententiam nomine plurium faciendam subscribere necnon proprias forsan nondum receptas animadversiones Secretariatui in scriptis tradere possunt.

§ 3. Singula argumenta a partibus conventus propugnata in ipso conventu discutiantur et ita coordinentur, ut status quaestionis in Congregatione Generali dilucide patefiat.

§ 4. Index Patrum, qui verba in Congregatione Generali proferant, a Moderatoribus conficitur.

Novus Art. 57 bis: Schematis discussio.

§ 1. Moderator iuxta ordinem in conventu praeparatorio statutum ad loquendum Patres vocat.

§ 2. Oratores indicant, quorum nomine loquuntur. Oratione absoluta animadversiones suas scripto Secretariatui Generali tradant.

§ 3. Oratorum indice exhausto Moderator facultatem loquendi concedere potest Patribus, qui iuxta ordinem statutum locuti sunt atque, sive propria marte sive ab aliis rogati, perdurante ipsamet discussione iterum verbum petierint, maxime vero Relatoribus, qui facultatem petierint argumentum clarius illustrandi vel oppositas obiectiones refellendi.

§ 4. Disceptationi diutius protractae Moderator finem imponere potest, probante maioris partis Patrum praesentium suffragio, servata autem semper loquendi facultate S.R.E. Cardinalibus necnon Patribus, qui, nedum nomine proprio, sed nomine quoque aliorum saltem quinquaginta Patrum eamdem facultatem petierint; fine vero disceptationis decreto, minor Patrum pars, quae maiori contradixit, potest adhuc tres oratores etiam inter Peritos conciliares designare, cum facultate decem quoque momenta excedendi.

N.B. Ultima paragraphus novi Art. 57 bis fere eadem est ac § 6 Articuli 57 veteris; mutatus est solummodo numerus Patrum ad interventum post finem discussionis faciendum praerequisitus. Quamvis haec paragraphus in nova dispositione heic commendata vix umquam requiretur, tamen retinenda esse censetur, ut libertati Patrum servandae etiam in casibus exceptionalibus provisum sit.

Modus hic commendatus recipit et componit plures insinuationum earum, quae iam in petitionibus illis inveniuntur, quae a quibusdam Patribus Secretario Generali traditae et nuper membris Commissionis de Concilii laboribus coordinandis transmissae sunt.

II. De emendationum textusque emendati examine

Secundum problema a Patribus iam durante sessione et etiam in supracitatis petitionibus pluries indicatum est (cf. v.gr. petitiones Em. D. Card. Urbani, Em. D. Card. Frings, Exc. D. Gauci, Exc. 4 DD. subsignatorum petitionis diei 24 Oct. 1963). Doletur quod in emendationibus adprobandis Patres haberent tantum facultatem eligendi inter unicam aliquam emendationem et textum veterem, sublata libertate suffragandi in favorem aliarum variarum emendationum in disceptatione Schematis a Patribus commendatarum. Insuper aegre ferunt quod in votandis singulis articulis aut articulum in forma a Commissione proposita admittere deberent aut simpliciter reicere, cum in ferendo suffragio de singulis articulis votum « placet iuxta modum » exclusum fuisset. Putant hoc fuisse rationem, cur postea in suffragiis de integris Capitulis ferendis ingens numerus modorum propositus esset. Omnia haec dubia de facto orta sunt propter modum procedendi in examine Schematum emendatorum De Sacra Liturgia et De Instrumentis Communicationis Socialis adhibitum.

Respondendum est: plura dubia iam solverentur eo ipso, quod Ordo Concilii accurate applicaretur. Nam ipse Ordo dilucide distinguit inter emendationum (Art. 60) et textus emendati (Art. 61) examen. Commissio competens ergo textum emendatum praeparare et proponere non potest, antequam de emendationibus introducendis vel non introducendis suffragatio iam facta sit. Tantummodo post hanc suf-

fragationem examen ipsius textus emendati institui potest, et quidem primo per partes minores, i.e. singulos articulos, tunc per Capitula et postea de Schemate integro. In his phasibus laboris Conciliaris iam inde ab initio, id est iam in examine articulorum, possibilis est votum « placet iuxta modum ». Nam nullum videtur esse dubium, quin conceptus ille « textus sive integri sive divisi », qui et in Art. 37, § 2 et in Art. 61, § 3 adhibetur, comprehendat etiam singulos articulos Schematis reformati.

Nihilominus haec via non auferet omnes difficultates. Etenim sic labor Commissionum praesertim hoc tempore intervalli inter sessiones graviter impediretur, cum textus emendari non possent antequam singulae emendationes suffragio adprobatae essent. In ipsis suffragiis de emendationibus non auferretur incommodum, quod Patres solam eam adprobare possent, quam Commissio eligerit et obtulerit, nullamque haberent facultatem eligendi inter varias possibilitates. Sequela esset, quod in secunda phasi, scilicet in examine articulorum textus emendati, iterum vota « placet iuxta modum » cumularentur. Quare alius modus procedendi inveniri debet, qui examen emendationum et articulorum examen in unum redigat, simili modo ac factum est in examine Schematum de Sacra Liturgia et de Instrumentis Communicationis Socialis, sed absque incommodis ibi deploratis.

Quare commendatur sequens procedendi ratio: Postquam disceptatio de aliquo Schemate in genere et in particulari absoluta est et animadversiones emendationesque a Patribus prolatae Commissioni transmissae sunt, Commissio statim praeparat textum emendatum (excepto casu de quo infra). Si in aliquo Capitulo, articulo vel articuli fragmento etiam minimo emendando consensus duarum tertium partium membrorum haberi nequit, aut si a 3 membris id petitur, praeparantur in casu unus vel plures textus alternativi, qui in novo textu typis imprimendo loco competenti, sed modo bene distincto ponuntur. Cum in Aula textus emendatus proponitur, Relator ne omittat illos textus alternativos speciali modo illustrare, vel melius pro illis alter Relator vel alii Relatores nominentur sec. normam Art. 65 § 5. Tunc suffragium fertur immediate de unoquoque articulo vel articuli parte. Ubi textus alternativi inveniuntur, ibi primo textus a maioritate Commissionis commendatus suffragio subiciatur. Si hic necessariam maioritatem votorum « placet » non attigerit, textus alternativus suffragationi submittatur. Si plures textus alternativi in uno eodemque loco habentur, ita inter se ordinati sint, ut logice ab ampliore ad strictius, a maiore ad minus procedant. Si agatur v.gr. de facultatibus Episcopis Auxiliaribus concedendis, series esset talis: 1. plurimae facultates concedendae; 2. complures; 3. aliquae; 4. paucae; 5. nullae. Ita ubi primum aliquis casus maioritatem requisitam votorum affirmativorum habuerit, posteriores casus alternativi amplius non sunt examini subiciendi.

In hac phase suffragationum, i.e. iam in singulis articulis vel articulorum partibus suffragio submittendis, iam statim possibile sit votum « placet iuxta modum »; ita Patres iterum animadvertentiam Commissionis dirigere possunt ad emendationes, quae primo a Commissione fortasse reiectae vel neglectae fuerint. Omnes modi propositi a Commissione accurate deliberandi et in textum secunda vice emendatum recipiendi sunt, si duae tertiae partes membrorum id postulaverint. Debent saltem per modum textuum alternativorum introduci, si id saltem a 3 membris expetitur.

Ergo in primo examine textus emendati iam non proponuntur emendationes a contextu avulsae, sed immediate cum articulo vel articuli parte competenti.

Verumtamen in illis Schematibus, qui adhuc in Congregatione Generali non sunt disceptata, immediate post discussionem finitam, antequam Commissio competens textum emendatum praeparat, institui potest suffragatio de gravioribus emendationibus admittendis vel reiciendis. Quae suffragatio Commissioni directionem indicabit, secundum quam textus ipse emendandus erit. In hoc suffragio, quod non instituatur nisi id a Moderatoribus, audita Commissione, postulatum fuerit, dantur solummodo vota « placet » et « non placet » ad normam Art. 37, § 2 et Art. 60, § 3.

Si haec omnia placuerint, iterum quidam Articuli Ordinis reformandi erunt, fortasse ita:

Art. 60 novus: De textus emendandi praeparatione.

§ 1. Disceptatione Schematis finita et animadversionibus emendationibusque Patrum ad Commissionem competentem (sive unicam sive ex pluribus constitutam ad normam Art. 58, § 2) delatis; si hoc a Moderatoribus, audita Commissione, postulatum fuerit, ante textus emendationem examen institui debet de emendationibus gravioribus admittendis vel reiciendis.

§§ 2-6 = §§ 1-5 veteris Articuli 60.

Novus Art. 60 bis: De ipsamet textus emendatione.

§ 1. Post examen de quo in Art. 60 (novo) vel, si hoc locum non habuerit, immediate post finem disceptationis Schematis a Commissione competenti praeparatur Schematis textus emendatus, ratione habita animadversionum emendationumque a Patribus propositarum et, si instituta fuerit, suffragationis, de qua supra in Art. 60 (novo) § 1.

§ 2. Si patres Commissionis textum emendatum praeparantes de aliquo Capitulo, articulo vel articuli fragmento etiam minimo emendando cum maioritate requisita inter se convenire non potuerint aut si saltem a 3 membris Commissionis id postulatum fuerit, praeparetur in hoc casu textus alternativus, vel si necesse est, praeparentur plures textus alternativi, qui ita inter se ordinentur, ut procedant a maiore ad minus seu ab ampliore ad strictius. In Schemate emendato typis impresso textus alternativi loco competenti, sed modo bene distincto positi sint.

Art. 61 novus: Textus emendati examen primum.

§ 1 = veteris Articuli 61 § 2.

§ 2. Statuto tempore, Patres; audita Relatoris (seu Relatorum) declaratione, de singulis articulis vel articulorum partibus textus emendati, iuxta Moderatoris ordinationem, schedulis vota proferunt, adhibita formula: « placet », « non placet », « placet iuxta modum »; qui votum dederit « placet iuxta modum », Schedulae adicere tenetur modum ab ipso intentum.

Art. 61 bis: Ulteriores textus emendationes earumque examen.

§ 1. Modis a Patribus in primo textus emendati examine allatis omnibus a membris Commissionis competentis sedulo perpensis, praeparetur textus secunda vice emendatus, in quo omnes modi recipi debent, quorum receptionem saltem 2 tertiae partes membrorum Commissionis postulaverint. Textus alternativi exarari debent, ubi saltem 3 Patres Commissionis id petierint.

§ 2. Textu secunda vice emendato atque typis impresso Patribus distributo et audita Relatoris (seu Relatorum) declaratione, de illis articulis vel articulorum patribus, in quibus nova emendatio apparet, vota proferuntur.

§ 3. Si a Patribus iterum modi propositi fuerint, textus in locis respectivis iterum emendetur ad normam § 1 huius Articuli. Ubi primum vero modi ulteriores in textu recipiendi non sint, suffragium instituatur de integris Capitibus Schematis.
§ 4 = § 6 veteris Articuli 61.
§ 5 = § 7 veteris Articuli 61.

N.B. Commendatur ut adumbratio recogniti textus Ordinis Concilii, ubi primum exstiterit, Commissioni de Concilii laboribus coordinandis proponatur, antequam Summo Pontifici ad approbationem definitivam tradatur.

III. De aliis exoptatis quorundam Patrum explendis

Plures sunt insinuationes, quas quidam Patres circa tertiam sessionem Concilii instituendam protulerunt quaeque non directe tangunt materiam Ordinis Concilii. Recolere liceat v.gr. propositum de foliis ad informationem Patrum periodice edendis, de proclamationibus vel nuntiis edendis, et alia.

Hic peculiariter animadvertere mihi permitto, quod maxime conveniens esset, si in futura sessione decreta Constitutionis de Sacra Liturgia in aptis occasionibus applicarentur, v.gr. si instituerentur aliquando sacrae Verbi Dei celebrationes, fortasse etiam concelebratio in S. Sacrificio Missae. Consilia concreta et praecisa certe a nuper constituto Consilio de Constitutione Liturgica exsequenda requiri poterunt.

Iulius Card. Döpfner

5

Exc.mus PHILIPPUS NABAA
Archiepiscopus Berytensis et Gibaliensis Melkitarum

Reg. 8 N. 440

Beyrouth, le 4 mars 1964

Cher et Vénéré Monseigneur,

En réponse à votre lettre du 18 février 1964, je regrette beaucoup de ne pas pouvoir prendre part à la réunion de la Commission de Coordination qui aura lieu le 10 mars courant. Ce sont des raisons de santé qui m'empêchent encore de faire de longs voyages, et qui m'imposent, par ordre des médecins, quelques temps de repos.

Je souhaite à la vénérable Commission un plein succès dans sa mission et serai heureux d'avoir les résultats de la réunion.

Veuillez présenter, Excellence Révérendissime, mes respectueuses excu-

ses à l'Eminentissime Cardinal Président, et croire vous-même, Cher Monseigneur, à mon profond respect.

PHILIPPE NABAA
Archevêque de Beyrouth

Son Excellence Révérendissime
Monseigneur P. FELICI
Secrétaire général du Concile Vatican II

6

EM.MUS FRANCISCUS CARD. SPELLMAN
Archiepiscopus Neo-Eboracensis

die 5 martii 1964

Em.me ac Rev.me Domine:

Exemplaria recepi propositorum ad Ordinem Concilii Vaticani II modificandum de quibus in proxima sessione Commissionis de Concilii Laboribus Coordinandis disceptabimus. Dubium aliquantulum molestum oritur de sorte propositorum quae ante sessionem Commissionis die 15 ianuarii habitam praeparavi et per tabellas in via aerea misi.[1]

Credidi proposita ab aliquo membro Commissionis facta — etiamsi propter rationes pastorales omnino graves in sessionibus non interfuit — curam et attentionem ab omnibus aliis membris recipienda esse. Nihilominus, inter exemplaria nuper recepta invenio proposita facta a multis Cardinalibus, Episcopis et aliis; nihil de meis propositis invenio.

Multum mihi gratum erit si Eminentia Tua aliquam enodationem ad dubium de illorum sorte solvendum dare velit.

Tibi igitur de humanitate tua gratias ago, atque opportunitatem libenter nanciscor, ut me ea qua par est observantia profitear

Eminentiae Tuae Reverendissimae
dev.mum ac hum.mum servum
F. Cardinalem SPELLMAN

Em.mo ac Rev.mo Domino
D. Hamleto Ioanni Cardinali CICOGNANI
Praesidi Comm. « de Concilii laboribus coordinandis »

---

[1] Cf. pp. 112-114.

7

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 491/64 LC

E Civitate Vaticana, die 9 marzo 1964

Eminenza Reverendissima,

In relazione alla pregiata nota dell'Eminenza Vostra Reverendissima, in data 5 marzo u.s. mi reco a premura informarLa che soltanto oggi questa Segreteria Generale ha ricevuto dall'Em.mo Card. Segretario di Stato le proposte avanzate dall'Eminenza Vostra Reverendissima per una modifica dell'*Ordo Concilii Vaticani secundi celebrandi.*

In data odierna ho provveduto ad inviare copie delle proposte agli Em.mi Membri della Commissione di Coordinamento.

Chino al bacio della sacra Porpora, con sensi di profonda venerazione, mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Signor Card. Francesco SPELLMAN
Arcivescovo di New York

8

EM.MUS AUGUSTINUS CARD. BEA
Praeses secretariatus ad christianorum unitatem fovendam

Prot. A 16/64

9 marzo 1964

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

Riferendomi alla lettera prot. 1435/64 del 14 gennaio 1964 che ebbi l'onore di inviare a Sua Ecc. Monsignor Felici, mi pregio comunicare all'Eminenza Vostra Reverendissima le seguenti precisazioni in merito allo schema « De Oecumenismo » elaborato da questo Segretariato.

Nelle loro sedute dal 24 febbraio al 7 marzo scorso, i Padri Conciliari del Segretariato per l'unione dei cristiani, adunatosi ad Ariccia (Casa Gesù

Divin Maestro), hanno deciso unanimiter dopo votazione che il testo « De libertate religiosa » dovrebbe costituire il IV capitolo dello schema « De Oecumenismo ».

In merito alla questione « De Iudaeis » (presentata come cap. IV dello schema « De Oecumenismo » nella II sessione del Concilio), i Padri Conciliari di questo Segretariato hanno deciso con 19 *placet* contro 1 *non-placet* di farne figurare il testo come appendice. Riguardo poi ad una eventuale aggiunta sulle grandi religioni monoteistiche, e principalmente l'islamismo, i Padri Conciliari hanno espresso il desiderio che il Concilio parlasse di tale argomento. Un progetto in merito essendo stato presentato in sessione plenaria, dopo ampia discussione, non ha ottenuto la maggioranza richiesta, molti Padri avendo dichiarato che il Segretariato ad Chistianorum unitatem fovendam non si sentiva di prendere decisione in materie che esulano dalla sua competenza.

Ciò nonostante, dato che non esiste ancora un organismo per le religioni non-cristiane, il Cardinale Presidente del Segretariato potrebbe, se la Commissione di Coordinamento lo ritiene opportuno, scegliere alcune personalità competenti e stendere con loro un progetto da presentare poi alla medesima Commissione di Coordinamento.

Baciandole umilissimamente le Mani, mi confermo con sensi di profonda venerazione

di Eminenza Vostra Reverendissima
umilissimo devotissimo obbligatissimo

AGOSTINO Card. BEA

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Amleto Giovanni CICOGNANI
Presidente della Commissione di coordinamento

9

EM.MUS AUGUSTINUS CARD. BEA
Praeses secretariatus ad christianorum unitatem fovendam

SECRETARIATUS AD CHRISTIANORUM
UNITATEM FOVENDAM

Prot. N. A 1704/64

E Civitate Vaticana, die 9 marzo 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio inviare all'Eccellenza Vostra Reverendissima qui acclusa una relazione circa il lavoro di questo Segretariato durante la sessione dei periti,

tenutasi dal 3 al 24 febbraio 1964, e durante la sessione plenaria dei Padri Conciliari del medesimo Segretariato, tenutasi dal 24 febbraio al 7 marzo scorso.[1]

Detta relazione essendoci stata chiesta telefonicamente dall'Ill.mo e Rev.mo Mons. Fagiolo venerdì scorso, 6 marzo, mi affretto di farla pervenire oggi all'Eccellenza Vostra.

Colgo ben volentieri l'occasione per porgerLe i sensi del mio profondo ossequio e confermarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo nel Signore
AGOSTINO Card. BEA

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignore Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

[1] Cf. pp. 165-169.

10

RELATIO
EM.MI FRANCISCI CARD. ROBERTI

DE ORDINE PROCEDENDI IN III PERIODO CONCILII OECUMENICI VATICANI II

Durante lo svolgimento del secondo periodo del Concilio e nel tempo successivo sono pervenuti, da parte dei Padri, non pochi suggerimenti per snellire la procedura delle Congregazioni generali ed accelerare così il ritmo dei lavori.

Dopo un attento esame, detti suggerimenti possono essere distinti in due gruppi, i quali, pur non esaurendo tutte le particolari sfumature, tuttavia servono a mettere in risalto i punti comuni delle diverse proposte.

Alcuni suggerimenti riguardano le Commissioni Conciliari e postulano dei mutamenti nella composizione di esse. Ma questo problema può ritenersi ormai superato, dopo le relative disposizioni del Santo Padre, in base alle quali, mentre volgeva al termine il secondo periodo del Concilio, si provvide ad ampliare da 25 a 30 il numero dei componenti le varie Commissioni e in ciascuna di esse furono aggiunti un Vicepresidente ed un Se-

gretario, eletti dai membri della Commissione stessa, accanto a quelli nominati dai Presidenti.

Altri suggerimenti propongono delle modifiche più o meno radicali alla procedura finora seguita.

In proposito si esprime il sommesso parere che non convenga procedere a nuovi ritocchi dell'*Ordo Concilii Oecumenici Vaticani II celebrandi* dopo quelli già apportati nella seconda edizione, per le seguenti ragioni:

a) Il Concilio si avvia ormai alla fine. Dell'attuale procedura già si ha una esperienza. Avventurandosi in modifiche sostanziali, si corre il rischio di creare confusione e di incorrere in maggiori inconvenienti, come, ad esempio, si è fatto rilevare da più parti, per qualche modifica introdotta nella seconda edizione dell'*Ordo*... (cf. l'art. 57 § 6).

b) Alcuni vantaggi, per il cui conseguimento si propone di mutare la procedura, potrebbero parimenti raggiungersi servendosi dell'attuale Regolamento, opportunamente interpretato ed attuato dagli Organi direttivi del Concilio, ai quali l'*Ordo* riconosce ampi poteri.

A tal proposito suggeriamo, sommessamente, frequenti sedute congiunte degli Organi direttivi del Concilio per l'esame di casi particolari e per studiarne la soluzione migliore.

Se si dovesse presentare qualche caso, per il quale si ritenesse necessaria ed opportuna una soluzione *praeter legem*, se ne potrà chiedere volta per volta l'autorizzazione al Santo Padre, come del resto si è già verificato talora nei primi due periodi del Concilio.

c) Infine l'opportunità di non procedere ad una nuova revisione generale dell'*Ordo*... apparirà evidente se si considera il volume e più ancora la natura del lavoro, nel quale sarà impegnata la Sacra Assemblea nel terzo periodo del Concilio.

A tal fine occorre tener presente lo stato attuale dei lavori conciliari e le deliberazioni adottate dalla Commissione di Coordinamento nella seduta del 15 gennaio u.s.

Di triplice natura è il lavoro che attende i Padri nel prossimo periodo del Concilio:

I. Votazione degli emendamenti proposti circa gli schemi già discussi nei precedenti periodi (« De Divina Revelatione », « De Ecclesia », « De Beata Maria Virgine », « De Episcopis ac de dioecesium regimine », « De Oecumenismo »).

II. Discussione di alcuni schemi (« De apostolatu laicorum », « De praesentia Ecclesiae in mundo hodierno ») e di qualche capitolo o paragrafo degli schemi già discussi (ad esempio: « De collegialitate episcopali »).

III. Relazioni e votazioni di alcune proposizioni centrali dei rimanenti schemi, i quali vengono inviati, per la necessaria enucleazione, alla Commissione per la revisione del Codice di Diritto Canonico.

I. *Votazione degli emendamenti per gli schemi già discussi.* In merito si fa osservare che, se il lavoro delle competenti Commissioni viene svolto bene, non vi è motivo di mutare il sistema già collaudato nei precedenti periodi. Esso infatti si è mostrato alquanto spedito ed ha dato frutti soddisfacenti.

Ad evitare l'inconveniente, verificatosi nel secondo periodo, che, mentre tutti gli emendamenti di un capitolo erano stati singolarmente approvati, nella votazione complessiva del capitolo, questo non raggiungeva il numero dei due terzi di voti favorevoli, si potrebbe, dopo la votazione dei singoli emendamenti, votare l'intero articolo con la formula *placet, non placet, placet iuxta modum.* Viene così ristretto il campo di lavoro, in quanto la Commissione sarebbe costretta a prendere in esame soltanto i *modi* riguardanti gli articoli non approvati.

Questa proposta, se ritenuta opportuna, può essere attuata dai Moderatori, in base all'art. 61 § 3 dell'*Ordo...*, senza che siano necessarie nuove norme.

In tema di votazioni converrà forse anche spiegare, mediante una precisazione della Presidenza, un punto, il quale, banché chiaro, è stato tuttavia per alcuni oggetto di discussione durante il secondo periodo del Concilio.

L'art. 39 § 1 dell'*Ordo* espressamente statuisce che ciascuna parte degli schemi, quando ha riportato i due terzi dei voti favorevoli, deve ritenersi approvata. Di conseguenza non è necessario che siano presi in esame dalla Commissione competente i relativi *placet iuxta modum*, eventualmente dati. La Commissione potrà esaminarli, per vedere se qualcuno meriti particolare attenzione, e in tal caso sottoporlo alla votazione generale dell'Assemblea, ma non occorre ripresentarli tutti in Congregazione generale, perché la parte dello schema è già approvata.

II. *Discussione degli schemi nuovi.* Innanzitutto si rileva che gli schemi da discutere integralmente nel terzo periodo sono pochi: due appena; in più vi sarà qualche paragrafo o capitolo degli altri schemi già discussi precedentemente.

Dato il numero ristretto di questi schemi da discutere, si propone sommessamente di seguire la consueta procedura, con qualche particolare accorgimento, che potrà essere in precedenza concordato dagli Organi direttivi del Concilio in seduta congiunta.

Si suggerisce: *a*) di fare osservare la distinzione tra la discussione generale e quella particolare sullo schema; *b*) di fare evitare, nella discussione particolare, le ripetizioni e di dare la precedenza a chi parla a nome di una intera conferenza episcopale o di un gruppo di almeno 50 Padri; *c*) di limitare la discussione approfondita ai punti davvero essenziali dello schema e a quelli che si sa essere oggetto di contrasti.

III. *Relazioni e votazioni delle proposizioni dei rimanenti schemi*, che sono da rimettersi alla Commissione per la revisione del Codice di Diritto Canonico o a Commissioni post-conciliari. Questo sarà un aspetto veramente nuovo del lavoro da svolgersi nel terzo periodo del Concilio.

Ora, data la natura stessa di questo lavoro, non si dovrebbero incontrare particolari difficoltà, né si dovrebbe impiegare troppo tempo, tanto più che siffatte relazioni e votazioni potrebbero essere svolte, col consueto sistema, durante la discussione degli altri schemi.

Ad evitare però intralci ed eventuali sorprese è opportuno disporre bene le cose fin da ora.

In proposito, sommessamente si suggerisce quanto segue:

1. Innanzitutto si consiglia che le rispettive Commissioni non abbondino nel numero di proposizioni per ciascun schema, ma conviene limitarsi alle essenziali.

Se si renderà necessario, la Commissione di Coordinamento potrà intervenire per invitare la competente Commissione ad effettuare una riduzione delle proposizioni presentate.

2. Dato il fine, a cui tali proposizioni mirano — conoscere la mente dei Padri su determinati problemi per dare un orientamento alla Commissione per la revisione del Codice di Diritto Canonico —, è necessario che tali proposizioni vengano formulate in modo da raccogliere il maggior numero di suffragi. Pertanto conviene che siano evitati punti secondari o troppo particolari e vedute puramente personali.

3. Per quei problemi, sui quali non vi fosse l'accordo e che pur si ritiene presentare alla votazione dei Padri, la Commissione competente invece di una, potrebbe presentare due proposizioni, che rispecchino le due diverse sentenze.

4. Ad evitare inutili lungaggini, le proposizioni dovrebbero essere votate, nelle Congregazioni generali, con la formula *placet* o *non placet*. Chi dà il voto *non placet* dovrà specificare, semplicemente e brevemente, in un foglio a parte, se non piace che il problema stesso venga proposto o se non piace la formulazione che se ne è presentata.

Se i *non placet* raggiungono il 50 + 1% e riguardano *tutti* la presentazione stessa del problema, questo viene accantonato. Se invece riguardano la formulazione della proposizione, la competente Commissione procederà a formulare un nuovo testo della proposizione stessa, dopo di aver richiesto il parere scritto dei Presidenti delle diverse conferenze Episcopali.

FRANCESCO Card. ROBERTI

B) *PROCESSUS VERBALIS*

Alle ore 17,30 del 10 marzo 1964 ha avuto inizio la riunione della Commissione di Coordinamento dei lavori del Concilio, indetta con lettera del 18 febbraio 1964.

La seduta ha luogo nell'appartamento dell'Em.mo Card. Segretario di Stato, Amleto Giovanni Cicognani, Presidente della Commissione. Sono presenti gli Em.mi Signori Cardinali Membri della Commissione: Achille Liénart, Vescovo di Lille; Francesco Spellman, Arcivescovo di New York; Pietro Gregorio Agagianian, Prefetto della S. Congregazione di Propaganda Fide; Giacomo Lercaro, Arcivescovo di Bologna; Giovanni Urbani, Patriarca di Venezia; Carlo Confalonieri, Segretario della S. Congregazione Concistoriale; Giulio Döpfner, Arcivescovo di Monaco e Frisinga; Leo Giuseppe Suenens, Arcivescovo di Malines-Bruxelles; Francesco Roberti, Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.

Sono ancora presenti gli Ecc.mi Mons.ri Pericle Felici, Segretario Generale del Concilio; Casimiro Morcillo González, Arcivescovo di Zaragoza; Giovanni Villot, Arcivescovo Coadiutore di Lyon; Guglielmo Kempf, Vescovo di Limburgo; assenti gli altri due Sottosegretari del Concilio, Monss. Filippo Nabaa, Arcivescovo di Bairut per i Melchiti, e Giovanni Krol, Arcivescovo di Philadelphia.

Fungono da Attuari i Rev.mi Monsignori Vincenzo Fagiolo e Vincenzo Carbone.

1. La seduta inizia con la preghiera di rito. Dichiarata aperta la riunione per l'esame della questione all'ordine del giorno, concernente le proposte di modifica dell'*Ordo Concilii*, l'Em.mo Card. Presidente porta a conoscenza dell'assemblea una lettera scritta dal Card. Bea, nella quale si dice che il « De libertate religiosa » formerà il cap. IV dello schema « De Oecumenismo » e che il « De Iudaeis » andrà in appendice con un accenno anche ai popoli di religione non cristiana, oltre agli Ebrei. Ed a questo proposito l'Em.mo Card. Bea chiede di poter integrare il suo Segretariato con altri Membri per la trattazione dell'argomento dei popoli non cristiani.[1]

Viene approvato l'ordine dello schema come suggerito dal Card. Bea.

Quanto all'integrazione del Segretariato, l'Em.mo Card. Presidente ricorda che è stato istituito un Segretariato per i popoli non cristiani, di cui è Presidente il Card. Marella. L'Em.mo Card. Bea potrà — qualora fosse necessario — mettersi d'accordo con il Card. Marella.

---

[1] Cf. pp. 151-152.

2. L'Em.mo Card. Roberti, relatore sulla questione all'Ordine del giorno, legge le sue proposte.[2]

Dopo una breve discussione sulla relazione dell'Em.mo Roberti, alla quale prendono parte gli Em.mi Cardd. Urbani, Liénart, Confalonieri, Cicognani, Agagianian e S.E. Mons. Felici, si conclude per l'approvazione della relazione stessa con le tre seguenti proposte:

a) si faccia un Regolamento interno ad uso degli Em.mi Moderatori.

b) si elevi il numero richiesto, in base al quale si è autorizzati a parlare, da 50 a 70.

Si chieda al Santo Padre l'approvazione per le nuove proposte.

c) al n. I della relazione si tolga il « De divina Revelatione » e « De Beata Maria Virgine », perché sono schemi che andranno discussi, e si faccia un n. II che dica quali schemi andranno discussi e cioè: « De divina Revelatione », « De Beata Maria Virgine », « De libertate religiosa », « De apostolatu laicorum », « De praesentia Ecclesiae in mundo hodierno »; il n. III indichi la discussione di qualche capitolo o paragrafo di schemi già esaminati dall'Assemblea conciliare, come per esempio sullo schema « De Ecclesia »; il n. III diventi il n. IV.

3. Quindi concordemente viene auspicato che durante i lavori conciliari i Moderatori e la Commissione di Coordinamento tengano frequenti riunioni, soprattutto quando nella Congregazioni Generali vengono trattate questioni di rilievo o urgono decisioni per il buon lavoro dell'Assemblea.

4. La prossima riunione della Commissione di Coordinamento avrà luogo nei giorni 16 e 17 del prossimo mese di aprile per l'esame degli schemi rielaborati dalle Commissioni.

L'Ecc. Segretario Generale ha dato comunicazione dei « pro-memoria » presentati dai Segretari delle Commissioni sui lavori svolti in questi giorni.[3] Copia ne era stata distribuita a tutti i Membri.

La seduta vene tolta alle 19,30 e chiusa con la preghiera di rito.

10 marzo 1964, ore 19,30.

---

[2] Cf. pp. 153-156.
[3] Cf. 160-172.

ADNEXUM I

EM.MUS ACHILLES CARD. LIENART
Episcopus Insulensis

DE ORDINE CONCILII VATICANI II
IN III PERIODO OBSERVANDO

1. Je suis d'accord avec S.E. le Cardinal Roberti, Rapporteur, pour penser qu'il n'y a pas lieu de modifier le Règlement du Concile, sauf cependant sur un point.

Le paragraphe 6 de l'art. 57 qui permet a un Père, pourvu qu'il ait l'approbation de 5 autres Pères, de reprendre et de prolonger la discussion, après que la majorité des membres du Concile a voté la fin des débats a eu fâcheux résultats. Cinq où six Pères ne devraient pas suffire pour neutraliser tous les autres. Je crois qu'il faudrait corriger ce texte et exiger 50 adhésions au lieu de 5 pour qu'un Père pui se reprendre la parole après la clôture de la discussion.

2. Mais si on ne change pas le Règlement l'effort pourrait porter sur la manière de l'appliquer.

Sur ce point je souscris aux propositions présentées par S.E. Monseigneur Veuillot, Archevêque Coadjuteur de Paris, au nom de répresentants des Conférences Episcopales de 20 régions du monde entier.

On les trouve dans son Rapport sous le titre:

I. Les Congregations Générales:

1. Des débats vraiment dirigés; 2. Des debats mieux centrés sur l'essentiel; 3, 4, 5. Des types d'intervention plus diversifiés.

ACHILLES Card. LIÉNART
Evêque de Lille

ADNEXUM II

EM.MUS FRANCISCUS CARD. SPELLMAN
Archiepiscopus Neo-Eboracensis

ANIMADVERSIONES IN RELATIONEM
EM.MI FRANCISCI CARD. ROBERTI

Non dubium est quin innovationes radicales in ipso *Ordine Concilii ... celebrandi* evitentur, saltem quoad modum procedendi in ipsa Aula durante

sessione tertia. Quae innovationes fundamentales, etsi fortasse in prima sessione veram utilitatem Concilii servassent, nunc autem potius confusionem et turbationem parient.

Attamen, quaestiones fundamentales omnino debent a Patribus Concilii aliquo saltem modo disceptari. Quod super schemata magni momenti sine ulla discussione suffragia Patrum petantur, non mihi placet. Aliud est « sessio suffragationum » post discussionem; sessio sine occasione opiniones et desideria manifestandi est omnino aliud. Multi Patres, ii praesertim qui a longinquo Romam veniunt, talia suffragia sine discussione ambigua, immo plus minusve vana, adiudicent.

Ideoque iterum propono ut quamprimum « suffragia directiva » super omnia schemata per epistolas ab omnibus Patribus Concilii petantur, sicut alibi fusius exposui. Qua ratione, confusio et turbatio in Aula minime augentur sed omnes Patres in materiis tum praeparandis tum limitandis suas partes habebunt.

F. Cardinalis SPELLMAN

ADNEXUM III

RELATIONES
de labore Commissionum hucusque peracto

1

COMMISSIO DE EPISCOPIS ET DIOECESIUM REGIMINE

La Commissione Conciliare « De Episcopis et dioecesium regimine », in ossequio alle istruzioni ricevute dalla Commissione di coordinamento dei lavori del Concilio con lettere del 29 novembre 1963 prot. N. 339/LC[1] e del 23 gennaio 1964 prot. N. 423/LC,[2] ha preparato un unico Schema di Decreto, in sostituzione dei due precedenti: « De Episcopis ac de dioecesium regimine » e « De cura animarum ».

La redazione del nuovo Schema è stata curata dai Relatori e Segretari delle cinque Sottocommissioni, costituite in seno alla Commissione stessa, tenendo presenti le osservazioni e le proposte fatte dai Padri in Aula Conci-

---

[1] Cf. pp. 45-46.

[2] Cf. pp. 126-127.

liare o per iscritto circa i due schemi suddetti e limitandosi ai punti principali della materia in essi contenuta.

Per la migliore elaborazione dello Schema la Segreteria della Commissione ha preso i necessari contatti con le altre Commissioni Conciliari interessate allo Schema stesso e cioè: 1. con la Commissione « de disciplina Cleri et populi christiani » per quanto riguarda il capitolo sulla « Catechetica populi christiani institutione », facente parte dello Schema « De cura animarum »; 2. con la Commissione « de Religiosis » per il cap. III dello stesso Schema, riguardante le « Rationes inter Episcopos et Religiosos praesertim quoad apostolatus opera exercenda »; 3. con la Commissione « De Ecclesiis Orientalibus » per l'inserimento nel nuovo schema di alcune proposizioni contenute nello Schema di Decreto « De Ecclesiis Orientalibus », riguardanti i Vescovi.

Il nuovo Schema, al quale è stato dato il titolo « De pastorali Episcoporum munere in Ecclesia », fu inviato alla metà di febbraio a tutti i Membri e Periti della Commissione, i quali vennero convocati in Sessione plenaria per i giorni 3-13 marzo 1964.

Nei giorni 3, 4 e 5 marzo il testo, già redatto dalla Sottocommissione ristretta è stato esaminato nelle varie parti dalle singole Sottocommissioni, riunite in sedute separate, composte di Membri e Periti.

Dal giorno 6 marzo fino al 13 marzo il testo, perfezionato dalle cinque Sottocommissioni, verrà esaminato e riveduto dall'intera Commissione Conciliare, per l'approvazione definitiva.

È stata costituita anche una Sottocommissione mista con la Commissione « de Religiosis », per concordare il testo relativo al III capitolo del « De cura animarum » e la Sottocommissione ha già messo a punto il nuovo testo, che ora dovrà essere sottoposto all'approvazione dell'intera Commissione Conciliare.

Il nuovo testo di Decreto « De pastorali Episcoporum munere in Ecclesia » è diviso in tre capitoli, preceduti da un Proemio generale.

Nel I capitolo si tratta « De Episcopis in universa Ecclesia »; nel II capitolo « De Episcopis in Ecclesiis peculiaribus »; nel III capitolo « De Episcopis in commune plurium Ecclesiarum bonum cooperantibus ».

Ogni capitolo si suddivide in articoli, come può vedersi nell'Indice dello Schema che si allega.

Su qualche punto controverso la Commissione ha creduto opportuno di soprassedere ad ogni formulazione in attesa delle decisioni della Commissione « de fide et moribus », specialmente per quanto riguarda la sacramentalità dell'Episcopato e la Collegialità.

Salvo imprevisti, il testo potrà essere pronto per la fine di marzo o nella prima decade di aprile.

Roma, 5 marzo 1964.

INDEX SCHEMATIS

Prooemium . . . . pag. 1

Caput I: De Episcopis in universa Ecclesia . . . . » 2

I. Partes quas habent Episcopi in universa Ecclesia . . . . . » 2

II. Episcopi et Apostolica Sedes . . . . » 3

III. Relationes Episcoporum cum aliis Collegii Membris . . . » 4

Caput II: De Episcopis in Ecclesiis particularibus . . . . . . » 5

I. Episcopi Residentiales . . . . » 6

II. Episcoporum Residentialium in munere pastorali cooperatores . » 9

1. Episcopi Coadiutores et Auxiliares . . . . » 9
2. Curia Dioecesana . . . . » 10
3. Clerus dioecesanus . . . . » 11
4. Religiosi . . . . » 14

III. Dioecesium circumscriptio . . . . » 16

Caput III: De Episcopis in commune plurium Ecclesiarum bonum cooperantibus . . . . » 18

I. Synodi, Concilia et praesertim Episcoporum Conferentiae . . » 18

II. Provinciarum ecclesiasticarum circumscriptio et Regionum ecclesiasticarum erectio . . . . » 20

III. Vicarii Castrenses et alii Praelati munere interdioecesano perfungentes . . . . » 21

2

COMMISSIO DE DOCTRINA FIDEI ET MORUM

Brevis Conspectus laboris Commissionis Plenariae « De Doctrina Fidei et Morum »

2-3-1964, h. 16,30: *Discussum et a maioritate acceptum*:
Caput II « De Populo Dei », n. 9: Novum foedus, novus populus.
pars n. 10: De sacerdotio universali.

3-3-1964, h. 16,30:
Altera pars n. 10: De sacerdotio universali.
n. 11: De exercitio eius in sacramentis.

4-3-1964, h. 16,30: Commissio plenaria mixta.
Presentatio Schematis XVII: « De Ecclesiae praesentia in mundo hodierno ».

5-3-1964, h. 9,30: Caput II «De Populo Dei ».
n. 12: De sensu fidei et charismatibus.
n. 13: De universalitate Populi Dei.
n. 14: De fidelibus catholicis.
h. 16,30:
n. 15: De christianis non catholicis.
n. 16: De non-christianis.
n. 17: De indole missionaria Ecclesiae.

6-3-1964, h. 9,30: Caput III « De Hierarchia et Episcopis ».
n. 18: Prooemium.
n. 19: De institutione Duodecim.
n. 21: De Episcopatu ut sacramento.

6-3-1964, h. 16,30:
Discussio et suffragatio formulae de qualificatione doctrinae Concilii.
Caput II, n. 22: De Collegio eiusque Capite.
pars n. 23: De relationibus Episcoporum in Collegio.

8 martii 1964.

3

COMMISSIO DE FIDELIUM APOSTOLATU; DE SCRIPTIS PRELO EDENDIS ET DE SPECTACULIS MODERANDIS

Dans la présentation du Schéma « De apostolatu laicorum », au cours de la dernière Congrégation Générale de la 2° Session du Concile, S. Exc. Mgr Hengsbach, Evêque d'Essen, avait demandé aux Pères de communiquer leurs observations sur le Schéma, afin que la Commission puisse, durant l'intersession, améliorer le texte contenu dans le fascicule distribué en 1963. Les Membres de la Commission chargèrent ensuite les Periti demeurant à Rome de revoir le Schéma d'après les observations reçues (environ 500 Pères en ont transmis, soit individuellement, soit collectivement; trois fascicules les contenant, au nombre de plus de 400 remarques, ont été remis aux Membres et Periti de la Commission).

Ce travail venait d'être achevé et le nouveau texte, notablement abrégé, allait être communiqué aux Membres de la Commission, lorsque S.E. le Cardinal Président reçut la lettre de S.E. le Cardinal Cicognani transmettant, le 23 janvier, les décisions de la Commission de Coordination.

Un nouveau projet, tout à fait résumé, fut donc établi et envoyé aux Pères, en vue de la Session Plénière de la Commission, qui s'est ouverte, le 2 mars, sous la présidence de S.E. le Cardinal Cento: 23 Membres sur 30 y participent; quatre se sont excusés, parmi lesquels LL.EExc. NN.SS. Kominek et Bednorz, auxquels le gouvernement polonais a refusé le passeport.

Après quatre réunions plénières, durant lesquelles furent discutés et précisés les critères à suivre pour abréger radicalement le Schéma, la Commission s'est divisée en cinq Sous-Commissions, qui ont pu achever leurs travaux vendredi midi, 6 mars. Depuis samedi, la nouvelle rédaction, comportant 15 à 20 Propositions disposées en 5 Chapitres, est en discussion: on peut espérer qu'elle sera approuvée pour mercredi ou jeudi prochain. Une Relation générale précisera le travail accompli par la Commission.

Indépendamment de ces réunions sur le Schéma « De apostolatu laicorum », la Commission a participé à la Commission Mixte chargé du Schéma « De praesentia Ecclesiae... », mais surtout a consacré une longue séance à discuter d'un éventuel Directoire à joindre au Schéma sur l'Apostolat des laïcs. Et le Secrétaire a été prié de s'en faire l'écho auprès de la Commission de Coordination.

Ce projet de Directoire se présentait comme une solution aux préoccupations exprimées par presque tous les Membres de la Commission: ils craignent (et un Auditeur laïc participant aux travaux confirma ce sentiment par

son témoignage) que les laïcs, alertés de tant de façon sur le Concile, ne soient déçus par la brièveté du Schéma Conciliaire qui les concerne directement.

La discussion montra qu'il n'y avait pas unanimité sur la solution à adopter. La plupart des Membres voient mal comment on peut actuellement préparer un vrai Directoire pour l'apostolat des laïcs; il faudra attendre, pour cela, tout ce que le Concile dira, dans ses divers Documents, sur les laïcs et leur rôle dans l'Eglise et il faudra aussi que prêtres et laïcs étudient tous ces éléments à la lumière de leurs propres expériences. Cela pourrait se faire à l'occasion de réunions préparatoires à des Congrès internationaux, tels que le 3° Congrès Mondial pour l'apostolat des laïcs.

D'autres Membres ont exprimé le regret de voir demeurer dans les Archives la plus grande partie du fruit des travaux de la Commission Préparatoire, contenu dans les 4 Fascicules jaunes présentés à la Commission Centrale en juin 1962. Il leur paraît très dommage, par exemple, que le Concile ne dise presque rien de la famille, considérée comme sujet et comme objet d'apostolat (le Schéma 17 n'en parle que brièvement). Ils se demandent si, comme cela se fait pour certains Congrès, il ne pourrait pas être envisagé depublier rapidement, à l'usage des fidèles, les « Actes et Documents » de la Commission pour l'apostolat des laïcs, ou si, du moins, celle-ci ne pourrait pas être autorisée à charger ses Membres et Periti demeurant à Rome de préparer un Appendice au Schéma avec les meilleurs éléments contenus dans ces 4 Fascicules.

Par ailleurs, la Commission a été unanime pour souhaiter que les Conférences Episcopales des divers pays soient invitées à publier, à l'intention de leurs fidèles, un Directoire sur l'apostolat.

8 mars 1964.

4

SECRETARIATUS AD UNITATEM CHRISTIANORUM FOVENDAM

I. Riunione dei Periti

Dal 3 febbraio al 24 febbraio 1964 si sono riuniti presso le Suore Domenicane di Betania (via Achille Mauri 14) alcuni membri, consultori, periti di questo Segretariato, per preparare, secondo il desiderio dei Padri Conciliari del Segretariato, espresso nella seduta plenaria del 2 dicembre 1963,

il lavoro, tenendo conto degli interventi orali e scritti sugli argomenti di competenza del Segretariato per l'unione.

Hanno lavorato sotto la presidenza di Mons. Willebrands i Rev.mi Sacerdoti Giovanni Feiner, professore nel Seminario di Coira, Frans Thijssen, Gustavo Thils, professore all'Università di Lovanio, i Rev.mi Padri Gregory Baum, OSA, Cristoforo Dumont, OP, Girolamo Hamer, OP, Emanuele Lanne, OSB, Pietro Michalon dei Sulpiziani, Giorgio Tavard degli Assunzionisti.

Da parte della Commissione « De Fide » sono intervenuti il Rev.mo Can. Moeller, professore all'Università di Lovanio, il Rev.mo P. Congar, OP, il Rev.mo Prof. Witte, professore alla Gregoriana.

Da parte della Commissione « Pro Ecclesiis Orientalibus » appositamente delegati con lettera del Segretario della medesima Commissione, il Rev.mo Prof. de Clercq, il Rev.mo J. Pujol, SJ, il Rev.mo P. Raes, SJ.

Intervenuti anche per il capitolo « De libertate religiosa » l'Ill.mo e Rev.mo Mons. Pavan, il Rev.mo P. Sigmund, OP, Rettore dell'Università S. Tommaso, il Rev.mo Padre Witte, SJ, ed i giorni 22, 23, 24 febbraio, l'Ecc.mo Mons. De Smedt, vescovo di Bruges. Detti periti sono stati coadiuvati dagli officiali del Segretariato che in precedenza avevano smistato gli interventi e preparato le schede di lavoro.

Sono stati così elaborati dei progetti per i capitoli I, II, III dello schema « De oecumenismo » e un progetto per il capitolo « De libertate religiosa ».

II. Sessione Plenaria dal 24 febbraio al 7 marzo

I Padri Conciliari di questo Segretariato, dopo regolare convocazione si sono riuniti sotto la presidenza dell'Em.mo Cardinale Bea presso la Casa Gesù Divin Maestro (della Pia Società S. Paolo) ad Ariccia.

Presenti: l'Em.mo Cardinale Bea, presidente, le LL.EE. i Monsignori Heenan, arcivescovo di Westminster, De Smedt, vescovo di Bruges, vicepresidenti, gli Ecc.mi Jaeger, Martin, Hermaniuk, Rabban, Shehan, Ramantoanina, Mansourati, Helmsing, Van Velsen, Cantero Cuadrado, Hart, Nierman, Lamont, Primeau, Holland, Prinetto, Lorscheider, Gran, i Rev.mi Padri Archimandrita Minisci, Basilio Heiser, Omer Degrijse.

Assenti per malattia: gli Ecc.mi Rotta e Charrière; per ragione di ufficio: Ecc.mo Katkoff.

Oltre i periti, membri e consultori del Segretariato di cui sopra, sono intervenuti i Monsignori Davis, Ewers, Hoefer, Maccarrone, Stakemeier, Vodopivec, i Rev.mi Padri Becker, dell'Oratorio, Boyer, SJ, Corr OSM, Gill, SJ, il Rev.mo Canonico Beauduin, l'abate Rudloff, OSB.

Parteciparono anche ad alcune sedute: Mons. Pavan, il Rev.mo Padre Witte, della Gregoriana, il Rev.mo Padre Fuchs, della Gregoriana, Monsignor White, di Baltimore, perito del Concilio. Per la revisione del testo latino prestò il suo aiuto il R.P. Springhetti, professore alla Gregoriana.

Il 24 febbraio sera ha avuto luogo la prima seduta con prolusione dell'Em.mo Presidente circa il lavoro svolto e quello da svolgersi e cioè:

— elaborazione di un testo emendato dei tre primi capitoli dello schema, già discussi in Concilio;

— questione « De Iudaeis » e dell'opportunità o meno di parlare dei musulmani e delle grandi religioni monoteistiche;

— questione « De libertate religiosa » per decidere se deve costituire un capitolo dello schema.

Il 25 febbraio ha avuto luogo una sessione plenaria, nella quale sono stati illustrati alcuni punti e nella quale si è deciso sul modo di lavorare.

Dopo la relazione fatta dal Segretario Mons. Willebrands sul lavoro compiuto dal Segretariato e dai periti nelle settimane che hanno seguito la chiusura della seconda sessione del Concilio, si è deciso di costituire tre sottocommissioni per lo studio dei vari testi sottoposti all'esame dei Padri, ed una sottocommissione speciale per lo studio del capitolo « De libertate religiosa ».

I Padri hanno poi ascoltato una relazione generale sugli interventi dei Padri Conciliari pervenuti, tramite la Segreteria Generale del Concilio al Segretariato.

Alcuni quesiti sono stati così sottoposti al giudizio dei Padri:

— titolo generale dello schema;

— necessità di un « prooemium »;

— posto da assegnare al capitolo « De libertate religiosa » e « De Iudaeis ».

Nelle sedute che hanno seguito si sono discussi i quesiti di cui sopra ed è stato deciso « unanimiter » di lasciare il titolo « De oecumenismo », di fare un prooemium, di inserire come capitolo IV il capitolo « De libertate religiosa ». Per il testo « De Iudaeis », 19 Padri hanno chiesto che sia messo in appendice (1 voto contrario). Poi 22 Padri hanno emesso il parere (2 voti contrari) di aggiungere in appendice una menzione dei musulmani.

Metodo di lavoro adottato dai Padri

1. Sessione Generale per ascoltare una relazione circa gli interventi orali e scritti dei Padri Conciliari su ogni capitolo.

2. Sessioni di sottocommissioni (3) per esaminare ciascuna, sulla base del testo discusso in Concilio, gli interventi dei Padri, i singoli capitoli (prooemium, capitolo I, II, III).

3. Sessione Generale in cui un relatore espone i lavori di ciascuna delle sottocommissioni, poi discussione generale sui risultati.

4. Votazione per « stando et sedendo » sui particolari di stile e redazione; votazione segreta per ogni numero di ciascun capitolo.

Le 3 sottocommissioni, adunate in separata sede, furono presiedute dagli Ecc.mi Mons. Heenan (sostituito poi da Mons. Hermaniuk), Mons. Jaeger; Mons. Martin; constavano di 8 padri coadiuvati da periti e componenti dell'Ufficio.

Una sottocommissione speciale è stata costituita per lo studio del capitolo « De libertate religiosa ». Ne facevano parte gli Ecc.mi Shehan, arcivescovo di Baltimore, Cantero Cuadrado, vescovo di Huelva, Primeau, vescovo di Manchester (USA), il Rev.mo P. Degrijse, Superiore Generale dei Missionari di Scheut, e S.E. Mons. De Smedt, coadiuvati da Mons. Pavan, Mons. Porter White, Padre Hamer, OP, Padre Witte, SJ, Padre Fuchs, SJ, Padre Becker, Or. Detta sottocommissione, poiché il testo in parola non è stato esaminato durante la sessione conciliare, ha lavorato sugli interventi scritti inviati al Segretariato dalla Segreteria Generale e cioè più di 300 pagine. Detti interventi hanno costituito la base delle discussioni e del rimaneggiamento del testo distribuito in Concilio.

Un'altra sottocommissione speciale con gli Ecc.mi Rabban e Mansourati, l'Abate Rudloff, OSB, il Padre Cuoq, M.A. (incaricato degli affari musulmani alla S.C. Orientale) è stata incaricata, dopo il voto dei Padri (22 contro 2), e secondo i voti di alcuni Padri Conciliari, espresso durante la II sessione, di elaborare un testo sui musulmani da mettere in appendice.

I testi elaborati dalle due ultime sottocommissioni di cui sopra sono stati sottoposti a ciascuna delle tre sottocommissioni di lavoro, poi alla sessione generale. Si è così arrivati ai seguenti risultati: il prooemium, i capitoli I, II, III, IV sono stati accettati unanimiter, con qualche « placet iuxta modum »; si è deciso di porre in appendice il testo « De Iudaeis » (19 placet, 1 non-placet); il nuovo testo è stato approvato, secondo la procedura di cui sopra, con 22 placet, e 1 non-placet; il testo elaborato sui musulmani è stato respinto dai Padri (in merito a detta questione è stata inviata una lettera al Cardinale-Presidente della Commissione di Coordinamento).

Infine una sottocommissione di redazione è stata incaricata sotto la direzione del Segretario di questo segretariato di redigere i nuovi testi secondo le decisioni e votazioni dei Padri del medesimo Segretariato.

Diario delle sedute di lavoro

26 febbraio. Sessione generale: relazione sugli interventi dei Padri circa il capitolo I.

27 febbraio. In Sessione generale: relazione sul cap. II. In questa sessione dopo consultazione, sono stati designati due vice-presidenti: l'Ecc.mo Mons. Heenan, arcivescovo di Westminster; l'Ecc.mo Mons. De Smedt, vescovo di Bruges.

28 febbraio. In sessione generale: relazione sul cap. III (prima e seconda parte).

29 febbraio. In sessione generale accettazione e votazione del Prooemium.

2 marzo. In sessione generale: presentazione del testo « De libertate religiosa ».

3 marzo. In sessione generale: esame del testo « De libertate religiosa ». Presentazione e votazione sul capitolo I dello schema: « De oecumenismo ». — Relazione sugli interventi circa il testo « De Iudaeis ».

4 marzo. In sessione generale: Presentazione e votazione sul capitolo II.

5 marzo. In sessione generale: Presentazione e votazione del capitolo IV « De libertate religiosa »; presentazione e votazione del capitolo III (1.a parte). — Discussione sul testo « De Iudaeis » e presentazione di un progetto sui musulmani.

6 marzo. In sessione generale: presentazione e votazione del capitolo III (parte II). Votazione generale sull'intero schema (Prooemium, cap. I, II, III, IV). — Presentazione e votazione dell'Appendice Prima « De Iudaeis » e dell'Appendice seconda « De musulmanis et ceteris religionibus ».

Nell'ultima sessione generale del 6 marzo furono presenti 4 membri della Commissione « pro ecclesiis orientalibus » (S.B. il Patriarca Batanian, gli Ecc.mi Arcivescovi de Provenchères, Edelby, Bukatko) con due periti (il Rev.mo Prof. de Clercq, il Rev.mo P. Pujol). Dopo aver ascoltato Mons. Segretario e preso visione del capitolo III, parte I.a dello schema « De oecumenismo », i Padri della Commissione Orientale hanno espresso la loro approvazione.

L'Em.mo Cardinale ha poi chiuso la sessione con un suo discorso.

7 marzo. Riunione della sottocommissione di redazione.

In conclusione i Padri Conciliari del Segretariato per l'unione dei cristiani hanno approvato « unanimiter » il 6 marzo un testo rimaneggiato secondo gli interventi orali e scritti dei Padri del Concilio trasmessi dalla Segreteria Generale, e cioè: Prooemium; Capitolo I: De oecumenismi catholicis principiis; Capitolo II: De oecumenismi exercitio; Capitolo III: De Ecclesia et de communitatibus ecclesialibus a Sede Apostolica Romana seiunctis; Capitolo IV: De libertate religiosa.

Una votazione particolare ha accettato il testo rimaneggiato sull'argomento « De Iudaeis » da mettersi in appendice dello schema « De oecumenismo » (6 marzo).

Per quanto concerne un progetto sui musulmani e le altre religioni noncristiane si rinvia all'esito negativo della votazione in merito in data del 6 marzo 1964.

Roma, 8 marzo 1964

5

COMMISSIO DE DISCIPLINA CLERI ET POPULI CHRISTIANI

Prot. N. 642/64

1. Nelle riunioni avute nei mesi di ottobre e novembre 1963, in coincidenza con la Seconda Sessione del Concilio, questa Commissione aveva rielaborato il testo dello Schema « De clericis », tenendo presente le 464 osservazioni e proposte di emendamenti inviate da 237 Padri.

2. In seguito alle norme impartite dalla Commissione « De Concilii laboribus coordinandis », in data 23 gennaio 1964,[1] una speciale Sottocommissione interna procedette ad estrarre dal testo rielaborato dello Schema « De sacerdotibus » (già « De clericis ») le proposizioni che dovevano sintetizzare gli argomenti e punti più sostanziali. Successivamente, il 4 febbraio, le stesse proposizioni furono inviate a tutti i Membri e Periti della Commissione perché potessero fare le opportune osservazioni.

3. Nei giorni 3, 4 e 5 c.m. si sono tenute sessioni plenarie della Commissione per concordare il testo definitivo. Nonostante le comprensibili difficoltà, è stato approvato all'unanimità un testo di dieci brevi proposizioni con i seguenti titoli:

I. Exigentia sanctitatis sacerdotalis eiusque fundamentum.
II. Sacerdotis sanctitas proprii muneris adimpletione alitur atque augetur.
III. Vita sacerdotalis secundum Evangelium componenda.
IV. Studium ad essentialia officia status sacerdotalis pertinet.
V. Scientia pastoralis pro locorum adiunctis acquirenda.
VI. Distributio cleri apte fovenda.
VII. Fines ad quos bona in Ecclesia destinantur.
VIII. Officiis ecclesiasticis princeps locus in iure tribuendus.
IX. Aequa remuneratio clericis providenda.
X. Massa communis bonorum in singulis dioecesibus constituenda.

(Si spera di poter trasmettere entro questa stessa settimana il testo delle proposizioni, insieme alla corrispondente Relazione, approvata pure dalla Commissione, la quale ha eletto Relatore S.E. Mons. François Marty, Arcivescovo di Reims).

4. In ossequio parimenti alle direttive della Commissione « De Concilii laboribus coordinandis » sono state rimandate alla Commissione per la revisione del Codice, o ad eventuali esortazioni da parte della Santa Sede, tutte

[1] Cf. pp. 125-126.

le altre norme e le determinazioni particolari contenute nello schema « De sacerdotibus ».

5. I Membri di questa Commissione sono infine del sommesso parere che, data la grande attesa ed aspettazione di tutti i sacerdoti del mondo di fronte al Concilio, oltre alla presentazione di queste dieci brevi proposizioni (n. 3), sarebbe forse conveniente sviluppare un po' di più la dottrina teologica sul presbiterato nella Costituzione « De Ecclesia ». È per questo che gli stessi Membri di questa Commissione hanno proposto la seguente introduzione alle proposizioni suaccennate:

« Sacrosancta haec Synodus, quae in Constitutione "De Ecclesia" naturam theologicam presbyteratus eiusque missionem ostendit, ad vitam spiritualem sacerdotum roborandam ad eorumque ministerium pastorale in hodiernis locorum ac temporum adiunctis fovendum, haec principia statuit ».

Roma, 9 marzo 1964.

6

COMMISSIO DE SACRAMENTORUM DISCIPLINA

Commissio Conciliaris de Disciplina Sacramentorum diebus 2 ad 8 huius mensis coadunata est, ut iussis Commissionis de laboribus Concilii coordinandis die 23 ianuarii ad Praesidem transmissis,[1] satisfaceret.

Cum Secretaria animadversiones Patrum Conciliarium ad Schema de Sacramento Matrimonii usque ad diem 15 februarii missas in tribus fasciculis collegisset apte dispositas, cumque propositio sive Voti sive Relationis expetitae a quibusdam peritis studio subiecta iam fuisset, Commissio, in quinque Sub-commissiones distributa, alacriter et Votum et Relationem propositam examinavit, emendavit necnon ad formam convenientem redegit.

In ultima autem sessione, Commissio Secretariae curae mandavit styli quaerere concordantiam, formam latinam revidere, atque documneta ad Commissionem pro laboribus Concilii coordinandis tradenda definitive praeparare.

Quae omnia intra mensem martium peragere facile speramus.

RAIMUNDUS BIDAGOR, S.J.
Secretarius

Die 9 marzo 1964.

---

[1] Cf. pp. 124-125.

7

COMMISSIO DE SEMINARIIS, DE STUDIIS ET DE EDUCATIONE CATHOLICA

La Commissione si è riunita in Sessione Plenaria dal 3 al 10 marzo inclusivo. Dei trenta membri erano presenti 24, dei Periti 15. La Commissione ha tenuto Sessione Plenaria ogni mattina, mentre le Subcommissioni hanno lavorato nel pomeriggio.

Secondo le disposizioni date dalla Commissione « De laboribus Concilii coordinandis », la Commissione ha elaborato una serie di *proposizioni fondamentali* riguardanti la formazione dei chierici al ministero sacerdotale nel tempo attuale ed un *voto* sulle Scuole Cattoliche con particolare riferimento alle Università.

1. La Commissione aveva chiesto ed ottenuto i pareri delle Conferenze Episcopali sullo schema « De sacrorum alumnis formandis ». Quasi tutte hanno insistito sull'importanza decisiva dell'argomento, avanzando parecchi desideri circa il testo da sottomettere al Concilio. Tenendo conto di queste osservazioni, furono elaborate due stesure di proposizioni, una più completa e nello stesso tempo sintetica, l'altra sviluppante soltanto alcuni aspetti più attuali della formazione, ma in forma più dettagliata. La Commissione scelse la prima forma come base di lavoro e cercò di perfezionarla dopo un approfondito esame da parte di due Sottocommissioni.

2. La Commissione ha trovato maggiore difficoltà nella formulazione del voto « De educatione et schola catholica » poiché si presentavano parecchie incertezze sulla struttura ed il tenore di un tale documento.

Dopo aver esaminato una stesura d'impostazione prevalentemente giuridica, la Commissione si orientò verso una formulazione più pastorale, ritenendola maggiormente conforme alle finalità del Concilio. Le Università, dati i loro compiti particolari, sembravano chiedere una considerazione a parte. Si è pensato quindi di elaborare un voto con due punti:

« De educatione et schola catholica »;

« De universitatibus catholicis ».

3. Dietro elezione da parte della Commissione, l'Em.mo Presidente ha designato i Relatori per l'Aula Conciliare: S.E. Mons. *Carraro* per la formazione sacerdotale, e S.E. Mons. *Daem* per la Scuola Cattolica.

AGOSTINO MAYER, *Segr.*

Die 9 marzo 1964.

SESSIO QUARTA DECIMA

(16-17 Aprilis 1964)

SESSIO QUARTA DECIMA
(16-17 Aprilis 1964)

DOCUMENTA

1

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 500 - 508/64 LC

E Civitate Vaticana, die 24 marzo 1964

Eminenza Reverendissima,

Per venerato incarico dell'Em.mo Signor Cardinale Presidente, mi onoro invitare l'Eminenza Vostra Reverendissima alle riunioni della Commissione di Coordinamento, che avranno luogo il 16 e 17 aprile p.v. — con inizio alle ore 17,30 — nell'appartamento dell'Em.mo Card. Segretario di Stato, per l'esame degli schemi elencati nell'ordine del giorno qui accluso.

Invio, intanto, all'Eminenza Vostra Reverendissima gli schemi che sono già stati presentati dalle Commissioni Conciliari,[1] ai quali faranno seguito i rimanenti non appena la Segreteria Generale li avrà ricevuti dalle rispettive Commissioni.

Colgo l'occasione per baciare la Sacra Porpora e confermarmi con sensi di profonda venerazione

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Agli Eminentissimi Signori Cardinali
Membri della Commissione
de Concilii laboribus coordinandis

---

[1] « De Oecumenismo », « De Sacerdotibus », « De Religiosis », « De Sacramento Matrimonii ».

ADNEXUM

ORDINE DEL GIORNO

1. Esame dello schema della costituzione dogmatica « De Ecclesia ».
   Relatore: Em.mo Cardinale Gregorio Pietro Agagianian.
2. Esame dello schema del decreto « De pastorali Episcoporum munere in Ecclesia ».
   Relatore: Em.mo Cardinale Giulio Döpfner.
3. Esame dello schema del decreto « De Ecclesiis Orientalibus ».
   Relatore: Em.mo Cardinale Amleto Giovanni Cicognani.
4. Esame dello schema del decreto « De Oecumenismo ».
   Relatore: Em.mo Cardinale Amleto Giovanni Cicognani.
5. Esame dello schema del decreto « Schema propositionum de Sacerdotibus ».
   Relatore: Em.mo Cardinale Giacomo Lercaro.
6. Esame dello schema del decreto « De Religiosis ».
   Relatore: Em.mo Cardinale Giulio Döpfner.
7. Esame dello schema del decreto « De Apostolatu laicorum ».
   Relatore: Em.mo Cardinale Giovanni Urbani.
8. Esame del Voto sul « De Matrimonii Sacramento ».
   Relatore: Em.mo Cardinale Francesco Roberti.
9. Esame dello schema del decreto « De institutione sacerdotali ».
   Relatore: Em.mo Cardinale Carlo Confalonieri.
10. Esame del voto « De scholis catholicis ».
    Relatore: Em.mo Cardinale Carlo Confalonieri.

Varie.

N.B.: Gli schemi « De divina Revelatione » e « De praesentia efficaci Ecclesiae in mundo hodierno » saranno esaminati nelle successive sedute, non essendo ancora stati presentati dalle rispettive Commissioni.

2

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

Prot. N. 511-515/64 LC

E Civitate Vaticana, die 24 marzo 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi reco a premura invitare l'Eccellenza Vostra Reverendissima alle riu-

nioni della Commissione di Coordinamento, che avranno luogo il 16 e 17 aprile p.v. — con inizio alle ore 17,30 — nell'appartamento dell'Em.mo Card. Segretario di Stato, per l'esame degli schemi elencati nell'ordine del giorno qui accluso.

Invio, intanto, all'Eccellenza Vostra Reverendissima gli schemi già presentati dalle Commissioni conciliari, ai quali faranno seguito i rimanenti non appena la Segreteria Generale li avrà ricevuti dalle rispettive Commissioni.

Colgo l'occasione per confermarmi con sensi di profonda stima

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Agli Eccellentissimi Sottosegretari
del Concilio Ecumenico Vaticano II

3

EM.MUS IULIUS CARD. DOEPFNER
Archiepiscopus Monacensis et Frisingensis

Monachii, die 6 aprilis 1964

Excellentissime ac Reverendissime Domine!

Litteris Tuis diei 24 martii una cum additis documentis respicientibus Schemata Conciliaria De Oecumenismo, De Sacerdotibus, De Religiosis, De Sacramento Matrimonii bene receptis, gratias ago quam maximas Tecumque communico me in annuntiata sessione Commissionis de Concilii laboribus coordinandis participaturum atque Relationem de Schematibus De Episcopis et De Religiosis prolaturum esse.

Valde gratum mihi esset, si etiam reliqua Schemata reformata seu abbreviata, maxime Schema De Episcopis mox recipere possem. Praeterea, nonne exspectare licet etiam adumbrationem aliquam Modi Procedendi a Moderatoribus sequendi (« Regolamento Interno »), de quo condendo occasione ultimae sessionis Commissionis de Coordinatione in aliquo conventu Moderatorum actum est?

Romae habitaturus sum, uti semper, in Pont. Collegio Germanico.
Dum altissimam meam venerationem Tibi exprimo, me profiteor

Excellentiae Tuae
addictissimum et devotissimum
IULIUS Card. DÖPFNER

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo Tit. di Samosata
Segretario gen. del Concilio Ecumen.

4

EXC.MUS IOANNES VILLOT
Archiepiscopus tit. Bosporanus, coadiutor c.i.s. Lugdunensis

Lyon, 11 avril 1964

Excellence Révérendissime,

A mon vif regret, il me sera impossible de participer, jeudì 16 et vendredi 17 aux travaux de la Commission de Coordination.

Je prie Votre Excellence de bien vouloir m'en excuser et je La remercie vivement pour l'envoi des documents, dont je prends connaissance avec un extreme intérêt.

Que Votre Excellence veuille bien agréer l'expression de mon respectueux et très fidèle dévouement.

JEAN VILLOT

Exc.mo Domino Pericli FELICI
Secretario generali Concilii

5

EXC.MUS GULIELMUS KEMPF
Episcopus Limburgensis

Limburg Lahn, den 8-4-1964

Excellentia Reverendissima,

Gratias maximas agens pro humanissima invitatione ad sessiones Commissionis Coordinativae diebus 16 et 17 mensis aprilis, nihilominus enixe

rogo, ut habeas me rite excusatum, quippe quia istis diebus interesse me oportet conferentiis iam a longe indicatis cum clero meo dioecesano de Constitutione Liturgica Conciliari.

Paschalia gaudia Tibi adprecans permaneo

Eccellentiae Tuae Reverendissimae
addictissimus semper in Domino nostro
✠ GULIELMUS KEMPF, *epps. Limbgs.*

Exc.mo Domino Pericli FELICI
Secretario generali Concilii

6

EXC.MUS PHILIPPUS NABAA
Archiepiscopus Berytensis et Gibailensis Melkitarum

Reg. 8 N. 464

Beyrouth, le 13 avril 1964

Excellence Révérendissime,

Je vous remercie de l'envoi des Schémas et de l'invitation concernants la prochaine réunion de la Commission de Coordination, les 16 et 17 avril. Bien malgré moi, je ne pourrai pas y assister, étant retenu par des engagements antérieurs. Je suis sûr par ailleurs que le travail est très bien fait et que vous remplacez très heureusement l'un ou l'autre Sous-Secrétaire absent. Je vous prie donc de présenter mes respectueuses excuses à l'Eminentissime Président de la Commission.

Nous avons eu la joie d'avoir parmi nous, la semaine dernière, Son Eminence le Cardinal Lercaro, qui a donné deux grandes conférences sur l'oecuménisme et la pauvreté et qui ont eu les plus profondes et les plus heureuses résonnances au Liban. J'ai dit à Son Eminence de m'excuser si je ne le suivais pas à Rome, cette fois.

Veuillez agréer, Excellence Révérendissime, l'hommage de mon respectueux dévouement.

PHILIPPE NABAA
Archevêque de Beyrouth

Son Excellence Révérendissime
Monseigneur Pericle FELICI
Secrétaire général du Vatican II

7

EM.MUS FRANCISCUS CARD. SPELLMAN
Archiepiscopus Neo-Eboracensis

Die 13 aprilis 1964

Ex.me ac Rev.me Domine,

Propter rationes pastorales omnino graves, in sessionibus proximis Commissionis de Concilii Laboribus Coordinandis interesse non potero. Ideoque animadversiones de rebus in istis sessionibus disceptandis omni cum sedulitate Excellentiae Tuae mittere propero.

Multum mihi gratum erit si Excellentia Tua exemplaria animadversionum mearum aliis Em.mis Membris Commissionis distribuet.

Tibi igitur de humanitate tua gratias plurimas ago, atque opportunitatem libenter nanciscor, ut me ea qua par est observantia, permaneo

Dev.mus in Christo
F. Cardinalis SPELLMAN

Ex.mo ac Rev.mo D.no D. Pericli FELICI
Archiepiscopo Tit. Samosatensi
Secretario generali Concilii Oecumenici Vaticani II

ADNEXUM

ANIMADVERSIONES
de rebus disceptandis in sessione diebus 16-17 aprilis
Commissionis de Concilii laboribus coordinandis

In genere, schemata a Commissionibus Conciliaribus elaborata et recentissime praesentata cum desideriis Commissionis de Concilii Laboribus Coordinandis bene concordant. Quae omnia propter contractiones immo et praetermissiones ad nimiam discussionem in ipsa Aula vitandam et ad pernecessaria negotia Concilii expedienda multum iuvant.

In specie, quoad singula schemata et vota:

I. De Ecclesia

In hoc schemate, etsi ipsae materiae optime tractentur, ordo capitum aliqua cohaerentia adhuc caret. Quam ob rem, sequens ordo proponitur ad maiorem unitatem in tota Constitutione procurandam.

Ordo possibilis:			Ordo praesens:
Caput	I	De Ecclesiae Mysterio	I
»	II	De Populo Dei	II
»	III	De vocatione ad sanctitatem	V
»	IV	De Beata Maria Virgine	VII
»	V	De Hierarchia et Episcopis	III
»	VI	De Religiosis	VI
»	VII	De Laicis	IV
»	VIII	De consummatione sanctitatis in gloria Sanctorum	« vagum »

II. De Episcopis et Dioecesium Regimine

Difficultas oritur circa Prooemium et Caput I propter emendationes a S. E. Aloisio M. Carli propositas. Quae emendationes, etiam de ipso titulo schematis, tanti momenti sint ut, quantum fieri possit, Patribus Concilii ad modum textum alternativum proponi debeant. Talis modus procedendi forsitan temperantiam discussionis in Aula instituit eo fine ut ipsa suffragia definitiva facilius et celerius fiant.

III. De Ecclesiis Orientalibus

Sub numero 4 (p. 2) ad verba: « necnon baptizati acatholici ad Ecclesiam catholicam convenientes, proprium ubique terrarum retineant ritum, salvo iure, in casibus particularibus, recurrendi ad Sedem Apostolicam ».

Huiusmodi propositio, ut manifestum est, adversatur can. 11 Motu Proprio « Cleri Sanctitati » Pii PP. XII qui dedit baptizatis acatholicis ad Ecclesiam redeuntibus licentiam amplectendi ritum quem maluerint.

Modus positivus in praesenti propositione statutus sine dubio difficultates augebit, praesertim in regionibus occidentalibus ubi permulti cum ritu maiorum nullam affinitatem habeant et de eo fere nihil sciant.

Certo certius haec propositio controversiam in Aula excitabit. Quare melius apparet verba supradicta « necnon... convenientes » delere et ad can. 11 Motu Proprio « Cleri Sanctitati » recurrere. Praeterea, apud nostros perutile fuerit si Ordinarius loci saltem aliquibus in casibus, e.g., in matrimonio inter virum ritus Orientalis et feminam ritus Latini, permutationem ritus permittere possit.

IV. De Oecumenismo

Quae de libertate religiosa multum placent. Etiam materia de Iudaeis bene proponitur. Attamen, attenta celebritate et anxietate huius quaestionis, melius fuerit titulum inscribere « Caput V » potius quam « Appendix » ne aliquibus appareat Consilium quaestionem de Iudaeis parvipendere.

V. De Sacerdotibus

De ipsa materia nil dicendum. Quaeritur solum de distributione prioris schematis. Si schema una cum decem propositionibus omnibus Patribus mittitur, forsitan confusio in discussionibus Conciliaribus augeatur. Melius apparet solum propositiones Patribus ante sessionem distribuere.

VI. De Religiosis

Nil dicendum.

VII. De Apostolatu Laicorum

Nil dicendum.

VIII. De Sacramento Matrimonii

Eadem quaestio oritur (sicut V supra) de distributione schematis una cum voto.

IX. De Institutione Sacerdotali

Nil amplius dicendum.

X. De Scholis Catholicis

Iterum quaestio (sicut de V et VIII supra) de distributione schematis una cum voto.

CONGREGATIO I
(16 Aprilis 1964)

A) *DOCUMENTA*

1

Em.mus ALFREDUS Card. OTTAVIANI
Praeses commissionis « de doctrina fidei et morum »

13 aprile 1964

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

Mi reco a doverosa premura trasmettere all'Eminenza Vostra Reverendissima, quale Presidente della Commissione di Coordinamento, il testo dello Schema conciliare « De Ecclesia » allo stato in cui ora si trova.

Il primo ed il secondo Capitolo sono stati esaminati in modo definitivo dalla Commissione Teologica.

Per il terzo Capitolo, già in linea di massima approvato, sono state avanzate in questo ultimo tempo alcune riserve da parte di membri autorevoli della Commissione medesima, specialmente riguardo alla dottrina esposta nel n. 22, per cui non è escluso che qualche espressione venga modificata nel corso della prossima Riunione, che si terrà ai primi di giugno.

Il Capitolo « De Laicis » è stato pure approvato e può considerarsi definitivo.

Per il Capitolo « De vocatione ad Sanctitatem » non è stato ancora deciso se conserverà la fisionomia attuale o se invece verrà diviso in due Capitoli per trattare in modo distinto quanto riguarda i Religiosi.

Il testo, invece, del Capitolo « De Beata Maria Virgine » e dei paragrafi relativi alla Chiesa Trionfante, deve essere ancora esaminato dettagliatamente giacché la Commissione Teologica ha dato, per il momento, solo una approvazione di massima.

Per quanto concerne, poi, lo Schema « De Revelatione », esso sta attualmente sotto esame presso una Sotto-commissione che presenterà i risultati del lavoro alla prossima riunione della Commissione Teologica in seduta plenaria. Dopo tale assemblea, in programma per il mese di giugno, durante la quale sarà anche esaminato in riunione mista, lo Schema XVII « De

praesentia Ecclesiae in mundo », preparato dalla Commissione « de Apostolatu laicorum », potrà essere presentato a codesta Commissione di Coordinamento il testo definitivo degli Schemi, per l'invio, se così piacerà al Santo Padre, a tutti i Padri Conciliari.

Profitto, intanto, dell'occasione per baciarLe umilissimamente le Mani e confermarmi con i sensi della più profonda venerazione

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
umil.mo e dev.mo servitore vero
Card. A. OTTAVIANI

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Card. Amleto G. CICOGNANI
Presidente della Commissione di coordinamento
per i lavori del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

Schema
DE ECCLESIA
Textus propositus post discussiones mart. 1964 *

2

REV.MUS P. SEBASTIANUS TROMP
Secretarius commissionis de doctrina fidei et morum

COMMISSIO
DE DOCTRINA FIDEI ET MORUM

E Civitate Vaticana, die 14 apr. 1964

Rev.me ac Exc.me Domine,

Ut desideriis Exc.ae Tuae Rev.mae satisfaciam, Tibi mitto viginti exemplaria Schematis « de Ecclesia », cuius numeri 1-47 sunt definitive approbati a membris huius Commissionis.

Comparanti Tibi novam redactionem cum praecedenti, apparebit nume-

---

* Cf. *Acta Synodalia... Appendix Altera*, Typis Polyglottis Vaticanis 1986, pp. 9-70.

ros illos 1-47 explere in nova redactione 56 paginas, dum in praecedenti explebant 28 etsi breviores. Una autem ex difficultatibus motis contra primum Schema factum a Commissione Theologica erat quaedam prolixitas.

Arripio occasionem, ut Tibi omnia bona et fausta exoptem et osculando S. Anulum me profiteor

Exc.ae Tuae Rev.mae
Dev.mus in X
SEB. TROMP *S. J., a secr.*

Exc.mo Pericli FELICI
Secretario generali Concilii

3

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 537/64 LC

E Civitate Vaticana, die 15 aprile 1964

Eminenza Reverendissima,

Mi reco a premura ringraziare l'Eminenza Vostra Reverendissima per il cortese invio del nuovo schema della Costituzione Dogmatica *De Ecclesia*.

Sono poi a pregare l'Eminenza Vostra di voler disporre l'inoltro a questa Segreteria Generale della Relazione che va in appendice allo schema, come fu comunicato a cotesta Commissione dall'Em.mo Card. Presidente della Commissione di Coordinamento con lettera in data 23 gennaio c.a., n. prot. LC/426.[1]

Chino al bacio della sacra Porpora, con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Alfredo OTTAVIANI
Presidente della Commissione Teologica

[1] Cf. p. 129.

4

Em.mus PAULUS Card. MARELLA
Praeses commissionis de Episcopis et dioecesium regimine

COMMISSIO
DE EPISCOPIS ET DIOECESIUM REGIMINE

Prot. N. 673/CE

E Civitate Vaticana, die 3 aprile 1964

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

Mi faccio premura di rimettere all'Eminenza Vostra Rev.ma l'unito schema di Decreto « De pastorali Episcoporum munere in Ecclesia », che è stato redatto da questa Commissione Conciliare « de Episcopis et dioecesium regimine », riducendo in unum i due precedenti schemi di Decreti « De cura animarum » e « De Episcopis ac de dioecesium regimine » presentati allo studio e all'esame dei Padri Conciliari prima della Seconda Sessione del Concilio.

Nello schema suddetto sono stati *funditus* riveduti e ridotti al massimo i due precedenti schemi, in ossequio alle istruzioni ricevute da cotesta Commissione di coordinamento con lettere del 29 novembre 1963 n. 339/LC e del 23 gennaio 1964 n. 423/LC.

La redazione dello schema è stata curata nelle varie sue parti da cinque Sottocommissioni stabilite in seno alla Commissione stessa e composta ciascuna da sei Membri, dei quali uno scelto come Relatore, e da alcuni Periti Conciliari, dei quali uno con funzione di Segretario della Sottocommissione.

Il testo preparato dalle singole Sottocommissioni è stato poi esaminato punto per punto da tutta la Commissione Conciliare, la quale ha tenuto Sedute Plenarie dal 6 al 12 marzo u.s., ed è stato approvato all'unanimità dai Padri della Commissione, fatta eccezione di qualche proposizione di natura teologica, sulla quale l'uno o l'altro Padre han fatto qualche riserva o proposta di emendamenti.

Al nuovo testo dello schema viene unita una Relazione generale sul lavoro di rielaborazione compiuto dalla Commissione.

Accogliendo il desiderio espressomi dall'Ecc.mo Mons. Luigi Maria Carli, Vescovo di Segni, Membro di questa Commissione, con lettera del 27 marzo u.s., invio, per opportuna conoscenza di cotesta Commissione di coordinamento, gli emendamenti proposti dal detto Ecc.mo Presule circa alcuni punti del proemio e del primo capitolo del nuovo schema.

Mentre nutro fiducia che il nuovo schema possa soddisfare pienamente

gli Eminentissimi Padri, resto in attesa di conoscere il giudizio di cotesta Commissione e le eventuali sue osservazioni e proposte.

Le bacio umilissimamente le mani e con sensi di profondo ossequio mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PAOLO Card. MARELLA

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Amleto Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità
Presidente della Commissione di coordinamento
dei lavori del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

EXC.MUS ALOISIUS CARLI
Episcopus Signinus

Segni, 27 marzo 1964

Eminenza Reverendissima,

A richiesta di codesta Segreteria, mi pregio inviarLe le osservazioni che ritengo di dover fare allo Schema di Decreto elaborato dalla nostra Commissione.

Sono osservazioni ed emendamenti già proposti da me a voce in sede di Sessione Plenaria, 3-13 marzo 1964. Debbo, purtroppo, dolermi che le mie osservazioni — tutte di natura teologica — non siano state ponderatamente esaminate, ma seduta stante messe ai voti, senza darmi — come ero in diritto di attendermi dall'Ecc.mo Relatore — una qualsiasi risposta di natura teologica.

Pregherei pertanto l'Eminenza Vostra Reverendissima, se non oso troppo, che i miei emendamenti siano portati a conoscenza della Commissione di Coordinamento, anche per evitare che in Aula si debba fare una relazione di minoranza.

Chino al bacio della S. Porpora, mentre Le formulo i più sinceri auguri di Sante Feste Pasquali, mi professo con ogni ossequio

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo
LUIGI M. CARLI
Vescovo

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Sig. Card. Paolo MARELLA
Presidente della Commissione Conciliare
dei Vescovi e del Governo delle Diocesi

IN SCHEMA DECRETI DE PASTORALI EPISCOPORUM MUNERE IN ECCLESIA

emendationes
propositae ab Aloisio M. Carli
ep. Signino

IUDICIUM GENERALE: Schema placet, exceptis quibusdam locis in Prooemio et in Cap. I, prout sequitur:

TITULUS SCHEMATIS sic proponitur emendandus: De Episcopalium Munerum Exercitio.

Rationes emendationis: *a*) de natura, origine et finibus trium munerum iam agit Schema de Ecclesia; nostrum ergo Schema agere debet de « exercitio » eorumdem; *b*) cum in n. 16 munus « pastorale » proponatur tamquam pars quaedam officii episcopalis, titulus actualis videretur restringi ad hanc tantum partem.

N. 2, § 1: Loco verborum « ...super omnes Ecclesias ordinariae etc. » melius, cum Vat. I (DB. 1827), dicendum videtur: « ... *super cuiuscumque ritus et dignitatis pastores atque fideles, tam seorsum singulos quam simul omnes*, ordinariae potestatis etc. ». Ratio: magis logice relatio ponitur inter personam Romani Pontificis et *personas* (potius quam: ecclesias) pastorum et fidelium.

N. 3, § 1: Omittantur verba « *quod per consecrationem episcopalem susceperunt* » quia:

a) absque necessitate, saltem in hoc Schemate, et quin afferantur debita documenta, quaestionem theologicam adhuc legitime disputabilem resolvere praesumunt;

b) sine debitis distinctionibus (v.g. inter potestatem ordinis et potestatem iurisdictionis; in actu, aut in radice seu dispositive tantum; ecc.) illa verba, generaliori modo prolata, non essent undequaque vera;

c) sequeretur quod, ante consecrationem episcopalem, Pontifex non haberet potestatem iurisdictionis plenam, et quidem iure divino.

N. 3, § 2: Loco verborum « Illud *quoque* exercent... » melius videtur dicendum: « Illud *praesertim* exercent... ». Ratio: ne inferatur ex « perspectiva » istius n. 3 et ex subsequentis materiae dispositione, Episcopos singulos (de quibus hic explicitus fit sermo) prius et per se consecrari ad bonum universalis Ecclesiae, et nonnisi per consequens et quasi per accidens ad bonum suae dioecesis. Quod repugnare videtur historiae episcopatus monarchici, iam inde a temporibus S. Ignatii Mart., necnon praxi ecclesiasticae viginti saeculorum, iuxta quam actuositas corporis episcopalis in bonum universae Ecclesiae fuit admodum rara et fere occasionalis. Ceterum, vel antiquissimae formulae consecrationis episcopalis silere videntur de hac re.

N. 3, § 3: Loco verborum « ...pressius determinare intendens pastorale Episcoporum munus », dicatur: « pressius determinare intendens *episcopalium munerum exercitium* ». Ratio: iam allata est superius.

Titulus et subtitulus cap. I melius sic videntur emendandi: « De Episcopis *quoad* universam Ecclesiam » et « Partes quas habent Episcopi *in bonum* universae Ecclesiae ».

N. 4, § 1: Loco verborum « Supremam ac plenam potestatem... » dicatur: « Supremam *ac universalem* potestatem... ». Ratio: si agitur de rebus fidei et morum, potestas Concilii superflue diceretur « plena », cum infallibilitas nequeat suscipere magis et minus. Si vero agitur de rebus disciplinaribus, cum ex una parte potestas iurisdictionis natura sua suscipiat magis et minus, et ex altera constet ex Vat. I (DB 1813) Romanum Pontificem personaliter habere totam plenitudinem supremae potestatis iurisdictionis, dubitari et disputari licitum adhuc videtur an potestas iurisdictionalis Concilii « plena » dici possit — sine addita explicatione — eodem modo eademque ratione qua in n. 2 Schematis dicitur « plena » potestas iurisdictionalis Romani Pontificis.

— Post verba « una cum Capite suo Romano Pontifice », addatur: « *atque sub eiusdem auctoritate* » (prout legebatur in priore redactione Schematis). Ratio: ideae unionis (« una cum ») addenda videtur et idea « hierarchicae subordinationis » (cf. Vat. I, DB 1827).

— Loco verborum « ... aut saltem confirmante Summo Pontifice congregantur », dicatur: « ... aut saltem confirmante Summo Pontifice *iudicant et decernunt*. Ratio: iuxta litteram actualis textus videretur requiri convocatio aut saltem confirmatio Rom. Pontificis pro actu « se congregandi », potius quam pro actu « iudicandi » (in rebus fidei et morum) vel « decernendi (in rebus disciplinaribus) »: qui actus iudicandi vel decernendi, e contra, est unicus constitutivus Concilii Oecumenici.

N. 4, § 2: Tota paragraphus « Quare Episcopi... partes habent in ipso Concilio » videtur supprimenda. Rationes:

a) Non apparet nexus logicus (« Quare ») cum praecedenti paragrapho;

b) hic resolvitur, nullis assignatis theologicis rationibus, quaestio essentialiter theologica, quam ne Schema quidem de Ecclesia directe proponit. Concilium Trid. et Vat. I noluerunt hanc quaestionem resolvere; habenturne hodie elementa *certa* ad eam solvendam? Ad summum, posset Vaticanum II, intacta manente quaestione speculativa, dare dispositionem ordinis practici, v. gr. statuendo ut ad Concilium Oecumenicum omnes Episcopi vocentur, etiam Titulares.

c) Quaestio haec speculativa difficultatibus historicis et theologicis scatet,

inter quas: haberetne *omnes et singuli* Episcopi, etiam titulares, ius divinum (dicitur enim: vi consecrationis), ad participandum (et quidem cum voto deliberativo) Concilio Oecumenico, quo, iuxta communem doctrinam, est actus iuris ecclesiastici et pro quo, consentientibus omnibus, sufficit universitas, moraliter sumpta, episcopatus? Hucusque fuissentne Titulares fraudati iure divino sibi competente? Pontifex *nondum consecratus* haberetne potestatem convocandi et praesidendi Concilio Oecumenico?

d) Legitur in textu « vi consecrationis et si in communione sunt... ». Duo indicantur elementa: atqui, theologis quibusdam optimae notae videtur unum tantum esse elementum formale, scil. communionem cum R. Pontifice: consecrationem, e contra, non esse nisi conditionem praerequisitam ad hoc ut quis pertineat ad corpus episcopale (quod non est idem ac partem habere in Concilio Oecumenico).

Deinde illa locutio « ... *et cum membris* », aliquid novum atque minime necessarium introducere videtur. Quaeri enim potest: « cum *quot* membris? Cum omnibus, an cum pluribus? » Et ut unum afferamus exemplum: S. Athanasius, qui fere ab omnibus episcopis orientalibus impugnabatur, at cum Romano Pontifice communionem habebat, pertinebatne ad corpus episcopale? habebatne ius Conciliis participandi?

Qui communionem habet cum Romano Pontifice, virtualem communionem habet cum corpore episcopali et cum tota Ecclesia. Et hoc sufficere videtur, aiente Vaticano II: « ita ut, custodita cum Romano Pontifice tam communionis quam eiusdem fidei professionis unitate, Ecclesia Christi sit unus grex sub uno summo pastore » (DB 1827).

N. 5: Loco verborum: « ... modis tamen et rationibus opportune statuendis » legendum proponitur: « modis tamen et rationibus *ab ipso* statuendis ». Ita ut clare sciatur a quo modi et rationes statuendi erunt.

N. 6, § 1: Loco verborum « atque omnium Ecclesiarum sollicitos sese exhibeant » legendum proponitur: « atque omnium Ecclesiarum sollicitudinis, *quae Petri successoribus principaliter incumbit, participes* sese exhibeant... ». Ratio emendationis; littera et spiritus documentorum pontificalium (inter quae recensenda iuvat etiam Bulla « Inscrutabili » 22.6.1622 Gregorii XV) exigit ut in Episcopis, collective sumptis, affirmetur *participatio* in sollicitudine quae pontificios humeros aggravat.

N. 8, § 1: Tota paragraphus sic emendanda proponitur: « Episcopis, *utpote* Apostolorum successoribus, in dioecesibus ipsis commissis per se *ea* competit potestas ordinaria, propria ac immediata, quam *eorum munera* expostulant. *Ad huius vero episcopalis potestatis exercitium expeditius reddendum, exoptatur ut*, firma semper in omnibus potestate quam, vi muneris sui, Romanus Pontifex habet sibi vel alii auctoritati causas reservandi, *reducatur numerus reservationum lege positiva vigentium*. Insuper singulis Episcopis *dioecesanis* facultas *fiat* a lege generali Ecclesiae etc. ».

Rationes emendationum et additamentorum:

a) Potestas episcopalis commensuratur muneribus ipsis, non autem, prout dicitur in textu, exercitio munerum.

b) Ne erronee putetur Episcopum *omnia* per se posse, *nisi* aliquam inveniat reservationem pontificiam, proponitur legendum: « *ea* competit potestas quam... ».

c) Mentio reservationis pontificiae ponitur in secunda propositione, non in

prima, ne intelligatur Primatus ad instar cuiusdam impeditivi aut limitativi potestatis episcopalis. Sunt enim quaedam negotia quae *natura sua* (cfr. can. 220) spectant ad Romanum Pontificem, quaeque proinde non possunt non esse reservata; unde potestas episcopalis, iam in sua origine, est limitata « neque plena, summa, neque universalis est » (cfr. « Satis cognitum » Leonis XIII).

Sunt e contra reservationes quaedam quae *exercitium* potestatis episcopalis respiciunt, quaeque inducuntur « positiva lege » (cf. can. 220), ob bonum commune Ecclesiae, et proinde iuxta temporum locorumve diversitatem possunt a Summo Pontifice relaxari.

d) Iamvero videtur melius ut de imminutione reservationum Concilium *votum* proponat; itemque de facultate dispensandi super legem generalem Ecclesiae. Haec facultas petenda est pro solis *dioecesanis* Episcopis, prouti patet (in textu actuali, videretur pro *omnibus*).

5

Schema Decreti

DE PASTORALI EPISCOPORUM MUNERE IN ECCLESIA

1. (*Prooemium*)[a] Christus Dominus, Filius Dei vivi,[1] qui venit ut salvum faceret populum suum a peccatis[2] utque omnes homines sanctificarentur, sicut Ipse missus est a Patre, ita et misit Apostolos suos,[3] quos ideo sanctificavit, tradens eis Spiritum Sanctum,[4] ut et ipsi glorificarent Patrem super terram et animas salvas facerent, « in aedificationem Corporis Christi »[5] quod est Ecclesia.

2. In hac Christi Ecclesia, Romanus Pontifex, successor Petri, cui oves et agnos suos pascendos Christus concredidit, suprema, plena et universali in curam animarum, ex divina institutione, gaudet potestate. Qui ideo, cum ad bonum commune Ecclesiae universae et ad bonum singularum ecclesiarum procurandum missus sit, super omnes Ecclesias ordinariae potestatis obtinet principatum.

Episcopi autem et ipsi, positi a Spiritu Sancto, in Apostolorum locum succedunt, ut animarum pastores, atque una cum Summo Pontifice et sub Eiusdem auctoritate ad Christi opus perenne reddendum missi sunt.[6]

Quapropter Christus Iesus, Apostolis eorumque successoribus, dedit mandatum atque potestatem ut docerent omnes gentes, hominesque sanctificarent in veritate[7] atque pascerent.

Episcopi itaque, per Spiritum Sanctum qui datus est eis, veri et authentici effecti sunt fidei Magistri, Pontifices ac Pastores.

---

[a] Ita indicantur loci schematum « De cura animarum » et « De Episcopis ac de dioecesium regimine » eorumque Appendicum, quae Patribus tradita sunt ante secundam Sessionem Concilii, in quibus quaestiones in schemate propositae fusius et plenius pertractantur.

Cf. schema « De cura animarum » nn. 1-6, p. 5, omnes uniti in Collegio seu corpore quoad universam Dei Ecclesiam.

3. Hoc suum episcopale munus, quod per consecrationem episcopalem susceperunt, Episcopi, « sollicitudinis omnium ecclesiarum » participes, in communione et sub auctoritate Summi Pontificis exercent omnes uniti in Collegio seu corpore quoad universam Dei Ecclesiam.

Illud quoque exercent singuli quoad assignatas sibi dominici gregis partes, unusquisque Ecclesiae peculiaris sibi commissae curam gerens aut quandoque aliqui coniunctim necessitatibus quibusdam diversarum Ecclesiarum communibus providentes.

Quare Sacrosancta Synodus, attentis condicionibus hominum consortionis, quae, nostra hac aetate, ad novum fertur rerum ordinem, pressius determinare intendens pastorale Episcoporum munus, haec quae sequuntur statuit.

---

[1] Cf. *Mt.* 16, 16.
[2] Cf. *Mt.* 1, 21.
[3] Cf. *Io.* 20, 21.
[4] Cf. *Io.* 20, 22.
[5] *Eph.* 4, 12.
[6] Conc. Vat. I, Sess. IV, Const. dogm. *de Ecclesia*, c. 3: Denz. 1828.
[7] Cf. *Io.* 17, 19.

Caput I

DE EPISCOPIS IN UNIVERSA ECCLESIA

I. Partes quas habent Episcopi in universa Ecclesia

4. (*Potestatis Collegii Episcoporum exercitium*). Supremam ac plenam potestatem, qua Episcopi coniuncti, corpus seu Collegium episcopale constituentes, una cum Capite suo Romano Pontifice, in Ecclesiam pollent, collegialiter exercent in Concilio Oecumenico, in quo convocante aut saltem confirmante Summo Pontifice congregantur.

Quare Episcopi, vi consecrationis et si in communione sunt cum Collegii Capite et membris, partem habent in ipso Concilio.

Eandem potestatem collegialem exercent Episcopi etiam per orbem dispersi, quotiescumque Summus Pontifex, causas magni momenti tractaturus, eorum iudicium vel suffragium exquirat, aut saltem eorumdem unitam actionem approbet vel libere recipiat, ita ut verus actus collegialis efficiatur.

5. (*Coetus seu Consilium Centrale*). Cum universale Summi Pontificis munus maiores in dies auxilii et praesidii vires exposcat, Sacrosancti Concilii Patres magnopere exoptant ut aliqui Episcopi diversarum orbis regionum, Supremo Ecclesiae Pastori validiorem praestent adiutricem operam, modis tamen et rationibus opportune statuendis, etiam, si eidem Summo Pontifici placuerit, in Coetum seu Consilium quoddam convenientes, quo simul significari possit omnium Episcoporum universae Ecclesiae sollicitudini participatio.[1]

6.[a] (*Episcopi sollicitudinis omnium Ecclesiarum participes*). Episcopi qua legitimi Apostolorum successores et Collegii Episcopalis membra, cum aliis Episcopis coniunctos semper se sciant atque omnium Ecclesiarum sollicitos sese exhibeant [2] cum ex Dei institutione et praecepto Apostolici muneris Ecclesiae una cum ceteris Episcopis sponsores sint.

Praesertim solliciti sint de illis orbis terrarum regionibus in quibus verbum Dei nuntiatum nondum est aut in quibus, praecipue ob parvum sacerdotum numerum, christifideles in periculo versantur a vitae honestate discedendi, immo et ipsam fidem amittendi.

Quare omnibus viribus satagant ut opus propagationis fidei atque cetera apostolatus opera a fidelibus alacriter sustineantur et promoveantur.

Insuper curare studeant ut apti praeparentur sacrorum administri necnon auxiliares tum religiosi tum laici pro missionibus atque regionibus cleri penuria laborantibus.

Curent etiam, ut quantum possibile sit, aliqui ex suis sacerdotibus praedictas missiones vel dioeceses adeant, ibidem sacrum ministerium in perpetuum aut saltem ad praefinitum tempus peracturi.

Prae oculis habeant Episcopi in usu bonorum ecclesiasticorum quoque rationem esse habendam necessitatum non tantum suae dioecesis sed et aliarum peculiarium ecclesiarum quippe quae unius Ecclesiae Christi sint partes. Attendant insuper ad calamitates pro viribus sublevandas quibus aliae dioeceses vel regiones laborant.

7.[b] (*Operosa caritas erga Episcopos vexatos*). Maxime illos Sacrorum Antistites, qui propter nomen Christi calumniis et angustiis vexantur, in carceribus detinentur, vel suo ministerio prohibentur, fraterno amplectantur animo eosque germana actuosa cura prosequantur, ut eorum dolores precatione et opera Confratrum leniantur et mulceantur.

---

[a] Cf. schema « De cura animarum », n. 11, p. 10; Appendix prima, n. 6, pp. 40-41 et Appendix secunda, nn. 42-48, pp. 58-60.

[b] Cf. schema « De cura animarum », n. 11, p. 10.

II. Episcopi et Apostolica Sedes

8.[c] (*Episcoporum potestas*). Episcopis, ut Apostolorum successoribus, in dioecesibus ipsis commissis per se omnis competit potestas ordinaria, propria ac immediata, quam exercitium eorum muneris pastoralis expostulat, firma semper in omnibus potestate quam, vi muneris sui Romanus Pontifex habet sibi vel alii auctoritati causas reservandi.

Insuper singulis Episcopis facultas fit a lege generali Ecclesiae in casu particulari dispensandi, quoties id ad bonum spirituale fidelium conferre iudicent, dummodo agatur de re in qua Sedes Apostolica dispensare solet, nec specialis reservatio a Sede Apostolica sibi vel alii Auctoritati facta fuerit.

9.[d] (*Romanae Curiae Dicasteria*). In exercenda sua in universam Ecclesiam su-

prema, plena et immediata potestate, Romanus Pontifex utitur Romanae Curiae Dicasteriis, quae proinde nomine et auctoritate illius munus suum explent in bonum Ecclesiarum et in servitium Sacrorum Pastorum.

Exoptant autem Sacrosancti Concilii Patres ut haec Dicasteria, quae Romano Pontifici atque Ecclesiae Pastoribus eximio semper fuerunt auxilio, novae ordinationi, necessitatibus temporum magis aptatae, subiiciantur, praesertim quod spectat eorundem numerum, nomen, competentiam propriamque procedendi rationem, atque inter se laborum coordinationem.

10.[e] (*Membra et Officiales Dicasteriorum*). Praeterea cum eadem Dicasteria ad universalis Ecclesiae bonum sint constituta, optatur ut eorum Membra, Officiales et Consultores, quantum fieri potest, ex diversis Ecclesiae regionibus assumantur ita ut catholicae Ecclesiae officia seu organa centralia indolem vere universalem prae se ferant.

In votis quoque est ut inter Dicasteriorum Membra cooptentur etiam quidam Episcopi praesertim dioecesani, qui mentem, optata ac necessitates omnium Ecclesiarum Summo Pontifici plenius referre valeant.

Denique perutile esse censent Concilii Patres si eadem Dicasteria laicos, virtute et experientia praestantes, magis audiant, ita ut ipsi in rebus Ecclesiae partes sibi congruentes habeant.

---

[c] Cf. schema « De Episcopis », n. 3, p. 6.
[d] Cf. schema « De Episcopis », nn. 4-5, p. 7; Appendix altera, nn. 1-5, pp. 37-38.
[e] Cf. schema « De Episcopis », nn. 4-5, p. 7; Appendix altera, nn. 1-5, pp. 37-38.

NOTAE

[1] Cf. PAULUS VI, *Allocutio*, 21 sept. 1963: *A.A.S.* 55 (1963) 799; *Allocutio*, 29 sept. 1963: *ibid.*, pp. 849-50.
[2] Cf. PIUS XII, Litt. Encycl. *Fidei Donum*, 21 apr. 1957: *A.A.S.* 49 (1957) 257; BENEDICTUS XV, Epist. Ap. *Maximum Illud*, 30 nov. 1919: *A.A.S.* 11 (1919) 440; PIUS XI, Litt. Encycl. *Rerum Ecclesiae*, 28 febr. 1926: *A.A.S.* 18 (1926) 68.

Caput II

DE EPISCOPIS IN ECCLESIIS PECULIARIBUS SEU DIOECESIBUS

I. EPISCOPI DIOECESANI

11.[a] (*Dioecesis notio et Episcoporum munus in dioecesi*). Dioecesis est portio quaedam dominici gregis quae Episcopo concreditur, cum adiutorio sui presby-

---

[a] Cf. schema « De cura animarum », nn. 7-10, p. 7 sq.

terii pascenda eum in finem ut supernaturaliter ipsa vivat, crescat atque fructificet, imaginem referens Unius Sanctae Catholicae et Apostolicae Christi Ecclesiae.

Singuli Episcopi, quibus pars dominici gregis in curam peculiarem commissa est, sub auctoritate Summi Pontificis, tamquam proprii, ordinarii et immediati earum pastores, oves suas in nomine Domini pascunt, munus docendi, sanctificandi et regendi in eas exercentes.

In hoc autem apostolicum munus ita intendant ut non solum ovibus quae iam Principem Pastorum sequuntur provideant, sed etiam eas Christo lucrifacere satagant quae aut non sunt ex ovili Christi aut a via Illius aberraverunt. Quibus enim omnibus succurrere debent, vi sui muneris, nullis parcentes laboribus donec « in omni bonitate et iustitia et veritate » tandem omnes ambulent.[1]

12.[b] (*Episcoporum munus docendi*). *In exercendo suo munere docendi Christi evangelium*, quod praecipuum est eorum officium,[2] hominibus proponant imprimis finem supernaturalem quem, in universa vitae ratione, persequi debent, nempe glorificationem Dei atque eo ipso salutem suam aeternam; instrumenta item quae divinitus data sunt ad felicitatem aeternam consequendam.

Ostendant insuper res ipsas terrestres et humanas institutiones, secundum Dei Creatoris consilium, ad hominum profectum plurimum conferre.

Indigitent ideo quanti, iuxta doctrinam Ecclesiae socialem, aestimanda sit persona humana, cum sua libertate et ipsa corporis vita; familia prolisque procreatio et educatio; civile consortium cum suis legibus et professionibus; labor et otia, artes et technica inventa; paupertas et opum affluentia; rationes denique quibus solvendae sunt de bonorum materialium possessione, incremento ac recta distributione, de pace et bello, de fraterna omnium populorum conversatione gravissimae quaestiones.

13.[c] (*Doctrinae christianae praedicatio*). Doctrinam proponere advigilent ratione temporum necessitatibus aptata, quae scilicet respondeat difficultatibus et quaestionibus quibus maxime homines premuntur et anguntur. In eadem tradenda, maternam Ecclesiae sollicitudinem comprobent erga omnes homines, sive fideles sive non fideles, et peculiari cura prosequantur pauperes et tenuiores, quos evangelizare misit eos Dominus.

Varia media ad doctrinam christianam annuntiandam adhibere satagant in hodierno tempore quae praesto sunt, videlicet imprimis praedicationem atque catecheticam institutionem, quae quidem semper principem tenent locum, sed et propositionem doctrinae in scholis, in academiis, conferentiis et coadunationibus omnis generis, necnon eiusdem diffusionem prelo variisque instrumentis communicationis socialis, quibus ad Christi evangelium nuntiandum uti omnino oportet.

14.[d] (*Catechetica Institutio*). Advigilent ut catechetica institutio, quae eo tendit ut in hominibus fides, per doctrinam illustrata, viva fiat atque explicita et operosa, tum pueris et adolescentibus, tum iuvenibus, tum etiam adultis sedula

---

[b] Cf. schema « De cura animarum », n. 8, p. 7; Appendix prima nn. 1-3, pp. 37-38; Appendix secunda, nn. 5-15, pp. 46-48.

[c] Cf. ut supra n. 12 (Episcoporum munus docendi).

[d] Cf. schema « De cura animarum », nn. 53-59, pp. 34-36; Appendix septima, nn. 1-39, pp. 113-122.

cura tradatur, servatis apto ordine atque methodo convenienti materiae de qua agitur, sed et indoli, facultatibus et aetati auditorum, ut eadem institutio innitatur Sacra Scriptura, Traditione, Liturgia vitaque Ecclesiae.

Curent praeterea ut catechetae ad munus suum rite praeparentur, ita ut Ecclesiae doctrinam plane cognoscant, necnon et leges psychologicas et disciplinas paedagogicas theoretice et practice addiscant.

15.[e] (*Episcoporum munus sanctificandi*). *In exercendo suo munere Pontificis* meminerint Episcopi se plenitudinem perfectionemque sacerdotii possidere, quam presbyteri, tamquam veri sacerdotes novi Testamenti, et diaconi ac ministri varia quidem ratione participant; se itaque praecipuos Sacramentorum esse dispensatores, sicuti et totius vitae liturgicae in dioecesi moderatores, promotores et custodes.

Iugiter adnitantur ut christifideles, paschale mysterium intimius cognoscendo ac vivendo per Eucharistiam, unum arctissimum efficiant Corpus, in unitate caritatis Christi.

Qua perfectores, Episcopi clericorum suorum, religiosorum et laicorum sanctitatem, secundum suam cuiusque peculiarem vocationem, promovere studeant, memores quidem se teneri ad exemplum sanctitatis praebendum, in caritate, humilitate et vitae simplicitate. Ita Ecclesias sibi concreditas sanctificent ut in eisdem Ecclesiae universalis sensus plene effulgeat.

Idcirco vocationes non tantum sacerdotales, sed et missionarias ac religiosas quam maxime fovere studeant.

16.[f] (*Episcoporum munus regendi ac pascendi*). In exercendo suo munere patris ac pastoris, sint Episcopi in medio suorum sicut qui ministrant,[3] boni pastores qui cognoscunt suas oves quosque et ipsae cognoscunt, veri patres qui spiritu dilectionis et sollicitudinis erga omnes praestant.

Fidelium necessitates cognoscere tenentur ut eorum bono pro sua cuiusque condicione apte consulere queant.

Praecipue sacerdotes suos paterna semper caritate amplectantur, solliciti eorum conditionum spiritualium, intellectualium et materialium, ut hi sancte pieque vivere atque ministerium suum fideliter ac fructuose adimplere valeant. Quare institutiones foveant et peculiares conventus instaurent, in quibus sacerdotes aliquoties congregentur tum ad longiora peragenda exercitia spiritualia in vitae suae renovationem tum ad altiorem acquirendam cognitionem ecclesiasticarum disciplinarum, praesertim Sacrae Scripturae et theologiae, socialium maioris momenti quaestionum, necnon novarum actionis pastoralis rationum.

Operosa misericordia prosequantur sacerdotes qui in periculo quoquo modo versantur aut in quibusdam defecerunt.

17.[g] (*Peculiaris apostolatus formae*). Sedulo urgeatur officium quo tenentur fideles ad varia opera laicorum apostolatus et actionis catholicae participanda vel

[e] Cf. schema « De cura animarum », n. 9, pp. 8-9; Appendix secunda, nn. 16-23, pp. 49-51.

[f] Cf. schema « De cura animarum », n. 10, pp. 9-10; Appendix prima, nn. 4-5-11, pp. 39, 41; Appendix secunda, nn. 24-41, pp. 51-58.

[g] Cf. schema « De cura animarum », nn. 47-52, pp. 30-33; Appendix sexta, nn. 1-46, pp. 99-110.

iuvanda. Associationes quoque promoveantur vel foveantur quae finem supernaturalem directe aut indirecte prosequuntur, ad perfectiorem scilicet vitam provehendam, aut ad doctrinam christianam vel incrementum cultus publici promovendum, aut ad fines sociales persequendos, aut ad pietatis vel caritatis opera exercenda.

Variae apostolatus formae recte accommodentur necessitatibus fidelium, attentis condicionibus non solum spiritualibus et moralibus, sed etiam socialibus, demographicis et oeconomicis.

Pariter in universa dioecesi vel in eiusdem peculiaribus regionibus habeatur omnium operum apostolatus coordinatio atque intima coniunctio, ita ut unitas Ecclesiae localis melius eluceat.

Peculiaris sollicitudo habeatur fidelium, qui ob vitae condicionem communi ordinaria parochorum cura pastorali non satis frui valent aut eadem penitus carent, uti sunt quamplurimi migrantes, maritimi sicut et aeronavigantes, nomades aliique id genus.

Quoad peregrinatores autem (vulgo: *turisti*) aptae methodi pastorales ad eorum vitam spiritualem servandam promoveantur.

18.[h] (*Episcoporum a munere renuntiatio*). Cum igitur pastorale Episcoporum munus tanti sit momenti tantaeque gravitatis, Episcopi residentiales aliique in iure ipsis aequiparati, si, ob ingravescentem aetatem aliamve gravem causam, implendo suo officio minus apti evaserint, enixe rogantur ut vel sua ipsi sponte vel a competenti auctoritate invitati, renuntiationem ab officio exhibeant. Competens autem auctoritas, si illam acceptaverit, et de congruenti renuntiantium sustentatione et de peculiaribus iuribus, ipsis recognoscendis, providebit.

II. Dioecesium Circumscriptio

19.[i] (*Necessitas recognoscendi dioecesium circumscriptiones*). Ad finem dioecesis consequendum, oportet ut ipsius Ecclesiae natura in populo Dei ad dioecesim pertinente perspicue manifestetur; ut *Episcopi* munera sua pastoralia in iisdem efficaciter explere valeant; ut denique populi Dei *saluti* quam perfectissime potest *ministretur.*

Id autem postulat sive congruentem finium territorialium dioecesium circumscriptionem, sive clericorum opumque distributionem rationi consentaneam atque apostolatus exigentiis accommodatam. Quae omnia non solum clericorum et christifidelium, quorum directe interest, verum etiam et totius catholicae Ecclesiae in bonum cedunt.

Itaque, ad dioecesium circumscriptionem quod attinet, mandat Sacrosancta Synodus ut quamprimum ad congruam recognitionem prudenter deveniatur, quatenus animarum bonum id exigat, eas dividendo vel dismembrando vel uniendo, aut ipsarum fines mutando vel episcopalium sedium aptiorem locum determinando, aut denique eas nova interna ordinatione disponendo, praesertim si de dioecesibus agatur quae ex magnis urbibus constant.

---

[h] Cf. schema « De Episcopis », n. 16, p. 11.
[i] Cf. schema « De Episcopis », nn. 26-32, pp. 20-21.

20.[j] (*Regulae servandae*). Haec circumscriptionum recognitio fiat singulis in casibus iuxta generaliora criteria quae sequuntur.

1. In circumscriptione dioecesana definienda servetur, pro posse, varietas illa compositionis ipsius *populi Dei* quae, sive clerum sive diversos fidelium coetus quod spectat, multum iuvare potest ad pastoralem curam efficacius exercendam. Ob idque, uniuscuiusque dioecesis territorium nonnisi continuum pateat, attentis, quantum fieri potest, peculiaribus personarum locorumve adiunctis, v.g. demographicis, socialibus, psychologicis, oeconomicis, geographicis, historicis. Quod autem maximum est, in tuto ponatur dioecesis unitas organica atque, ad personas officia institutiones quod attinet, structura et connexio, ad instar corporis apte viventis munereque suo rite fungentis.

2. Amplitudo territorii dioecesani talis sit generatim ut *ipse Episcopus*, licet ab aliis adiutus, congrue possit visitationes pastorales peragere, omnia apostolatus opera in dioecesi rite moderari atque coordinare, sacerdotes suos necnon et laicos operam in dioecesanis inceptis impendentes bene cognoscere.

3. Quo denique aptius *salutis ministerium* in dioecesi exerceri possit, pro regula habeatur ut unicuique dioecesi clerici, numero et idoneitate saltem sufficientes, praesto sint pro rite pascendo populo Dei, atque iam adsint, aut saltem prudenter praevideantur aliunde non defuturae, *opes* ad personas et institutiones sustentandas, quae pro recto dioecesis regimine necessariae usu comprobantur. Hunc quoque in finem, ubi sint fideles diversi ritus, eorum spiritualibus necessitatibus Episcopus dioecesanus provideat sive per sacerdotes aut paroecias eiusdem ritus, sive per vicarium « episcopalem » aptis facultatibus instructum et, si casus ferat, etiam charactere episcopali ornatum, sive per seipsum diversorum rituum Ordinarii munere fungentem. Quod si haec omnia, ob rationes peculiares, iudicio Apostolicae Sedis, non sufficiant, Hierarchia propria pro diversitate rituum constituatur.

Item, in similibus circumstantiis, diversi sermonis fidelibus provideatur sive per sacerdotes aut paroecias eiusdem sermonis, sive per vicarium « episcopalem » sermonem bene callentem et etiam, si casus ferat, charactere episcopali ornatum, sive denique alia opportuniore ratione.

21.[k] (*Conferentiae Episcopalis votum exquirendum*). Ad dioecesium immutationes aut innovationes, ad normam n. 20, inducendas, salva disciplina Ecclesiarum Orientalium, competentes Conferentiae Episcopales his negotiis pro suo quaeque territorio — ope etiam adhibita peculiaris Commissionis Episcoporum, si id necessarium videatur — sedula cura studeant et singulis in casibus, auditis Episcopis quorum interest, Apostolicae Sedi sua vota proponant.

III. Episcopi Dioecesani in munere pastorali Cooperatores

1. *Episcopi Auxiliares et Coadiutores*

22.[l] (*Normae de constituendis Auxiliaribus et Coadiutoribus*). In regendis dioe-

[j] Cf. schema « De Episcopis », nn. 26-32, pp. 20-21, praesertim n. 31, p. 21.
[k] Cf. schema « De Episcopis », nn. 26-32, pp. 20-21, praesertim n. 32, p. 21.
[l] Cf. schema « De Episcopis », nn. 6-15, pp. 9-11.

cesibus, pastorali Episcoporum muneri ita provideatur, ut bonum dominici gregis semper sit suprema ratio. Quod bonum ut debite procuretur, haud raro Episcopi Auxiliares constituendi sunt, eo quod Episcopus dioecesanus, vel ob nimiam dioecesis amplitudinem aut nimium incolarum numerum, vel ob peculiaria apostolatus adiuncta aut alias diversae naturae causas, nequit per semetipsum omnia episcopalia munia, sicut animarum exigit bonum, adimplere. Imo et aliquando peculiaris necessitas postulat ut Episcopus Coadiutor in personale Episcopi dioecesani adiutorium constituatur. Qui Episcopi Auxiliares et Coadiutores ita congruentibus facultatibus instruendi sunt, ut, salva semper unitate dioecesani regiminis necnon Episcopi dioecesani auctoritate, eorum activitas efficacior reddatur et dignitas, characteri episcopali inhaerens, magis in tuto ponatur.

Iamvero Episcopi Auxiliares et Coadiutores, eo quod in partem sollicitudinis Episcopi dioecesani vocati sunt, ita munus suum exerceant, ut in omnibus negotiis unanima consensione cum ipso procedant.

Praeterea obsequium et reverentiam semper exhibeant Episcopo dioecesano, qui et ipse Episcopos Auxiliares vel Coadiutores fraterne diligat atque existimatione prosequatur.

23.[m] (*Facultates Episcopi Auxiliaris et Coadiutoris*). Bono animarum id exigente, ne renuat Episcopus dioecesanus a competenti auctoritate unum pluresve *Auxiliares* expostulare, qui nempe sine iure successionis pro dioecesi constituuntur.

Quodsi in Litteris nominationis provisum non fuerit, Episcopus dioecesanus Auxiliarem vel Auxiliares suos saltem constituat « vicarios episcopales », ab ipso dumtaxat dependentes, quibus scilicet, vi officii, in determinata dioecesis parte vel in determinato negotiorum genere, illa competit potestas, quam ius commune Vicario Generali tribuit.

Nisi aliud a competenti auctoritate statutum fuerit, cum Episcopi dioecesani munere non exspirant potestates et facultates quibus Episcopi Auxiliares a iure instructi sunt. Optandum quoque est ut, sede vacante, munus dioecesim regendi, nisi aliud graves rationes suadeant, committatur Episcopo Auxiliari vel, ubi plures sunt, uni ex Auxiliaribus.

Episcopus *Coadiutor*, qui nempe cum iure successionis nominatur, ab Episcopo dioecesano Vicarius Generalis semper constituatur. Eidem autem pleniores facultates in casibus particularibus a competenti auctoritate concedi poterunt.

Ut quam maxime bono dioecesis faveatur, Episcopus Coadiutus et Coadiutor in rebus maioris momenti mutuo se consulere ne omittant.

2. *Curia Dioecesana atque Consilia*

24. (*Curiae Dioecesanae ordinatio et Consilii pastoralis institutio*). Inter praecipuos Episcopi cooperatores in regimine dioecesis, illi presbyteri enumerantur qui eius *senatum consiliumque constituunt*, ut sunt capitulum cathedrale, consultorum coetus aliave consilia, secundum diversorum locorum circumstantias vel indolem.

Sacerdotes et laici, qui ad *Curiam dioecesanam* pertinent, sciant se pastorali Episcopi ministerio adiutricem operam praestare.

---

[m] Cf. schema « De Episcopis », l. c., praesertim nn. 12, 15 et 9; « De cura animarum », Appendix prima, n. 5 § 2, p. 40.

[n] Curia dioecesana ita ordinetur oportet, ut aptum instrumentum Episcopo fiat, non tantum ad dioecesim administrandam, sed etiam ad opera apostolatus exercenda.

Valde optandum est ut in unaquaque dioecesi peculiare instituatur *Consilium pastorale*, cui Episcopus dioecesanus ipse praesit et in quo clerici, religiosi et laici, specialiter delecti, partes habeant. Huius Consilii erit ea quae ad pastoralia opera spectant investigare, perpendere atque de eis practicas expromere conclusiones.

3. *Clerus dioecesanus*

25. (*Sacerdotes dioecesani*). In animarum cura procuranda primas partes habent *sacerdotes dioecesani*, qui, « providi cooperatores » ordinis episcopalis effecti et ecclesiae peculiari incardinati vel addicti, eiusdem servitio plene sese devovent, unum constituunt presbyterium atque unam familiam, cuius pater est Episcopus.

Hinc sacerdotum dioecesanorum necessitudines cum Episcopo vinculis potissimum supernaturalis caritatis inniti debent, ita quidem ut eorum voluntatis consociatio cum Episcopi voluntate pastoralem eorumdem actionem reddat uberiorem.

Qua de causa omnes dioecesis sacerdotes uniti inter se sint ideoque boni spiritualis universae dioecesis sollicitos se praebeant; insuper, memores bona quae occasione officii sacri sibi comparant ad fines Ecclesiae destinari, attenti sint ad necessitates materiales quoque dioecesis, ad quas sublevandas, iuxta ordinationem Episcopi, pro posse opes conferant.

26. (*Sacerdotes operibus supraparoecialibus addicti*). Inter proximiores Episcopi cooperatores habentur *illi sacerdotes*, quibus apostolatus opera indolis supra paroecialis ab ipso committuntur, sive quoad determinatum dioecesis territorium, sive quoad speciales fidelium coetus, sive quoad peculiare activitatis genus.

27.[o] (*Parochorum munera*). Praecipua autem ratione Episcopi cooperatores sunt *parochi*, quibus, tamquam pastoribus propriis, animarum cura committitur in determinata dioecesis parte sub illius auctoritate. In hac autem cura gerenda parochi, cum suis adiutoribus ita munus docendi, sanctificandi et regendi adimpleant, ut fideles atque communitates paroeciales, tum dioecesis tum totius Ecclesiae universalis membra revera se sentiant.

[p] In exsequendo munere magisterii, parochorum est: verbum Dei praedicare omnibus christifidelibus, ut hi in fide, spe et caritate radicati, in Christo crescant et communitas christiana illud testimonium caritatis reddat, quod Dominus commendavit;[4] itemque catechetica instructione fideles ad plenam christianae doctrinae cognitionem ducere, unicuique aetati accommodatam.

Parochi meminerint omnes in territorio suae paroeciae degentes, sive christianos sive non, semper sibi commendatos esse in Domino.

[q] In perficiendo opere sanctificationis, curent parochi ut celebratio eucharistici

---

[n] Cf. schema « De cura animarum », Appendix secunda, nn. 37 et 38, p. 57.

[o] Cf. schema « De cura animarum », nn. 13-17, pp. 12-13; Appendix tertia, nn. 1-29, pp. 63-76.

[p] Cf. l.c., n. 15; Appendix tertia, nn. 9-14, et Appendix quarta, nn. 13-18, pp. 80-82.

[q] Cf. l.c., n. 15, p. 12; Appendix tertia, n. 5; Appendix quarta, nn. 6-12, pp. 78-80.

sacrificii centrum sit et culmen totius vitae communitatis christianae; itemque adlaborent ut fideles spirituali pabulo pascantur per piam et devotam sacramentorum receptionem atque per consciam et actuosam in Liturgia participationem.

[r] In officio pastoris adimplendo, meminerint parochi se omnium ovium esse ministros. Quapropter vitae christianae incrementum foveant tum in singulis fidelibus, tum in familiis, tum in associationibus praesertim apostolatui addictis, tum in universa communitate paroeciali. Domos igitur et scholas visitent; pauperes et infirmos speciali caritate prosequantur; peculiarem curam de opificibus habeant atque solliciti semper sint ut fideles operibus apostolatus auxilium praestent.

28.[s] (*Parochorum nominatio, amotio et renuntiatio*). Cum muneris paroecialis tota ratio sit bonum animarum, quo facilius et aptius Episcopus ad provisionem paroeciarum procedere valeat, supprimantur quaecumque iura praesentationis, nominationis vel reservationis, salvo iure Religiosorum.

Eadem suprema ratio prae oculis habenda est quoties de parochorum stabilitate in officio agatur, aut de eorum amotione aut translatione.

Parochi autem, qui ob ingravescentem aetatem, ab officio rite et fructuose adimplendo impediuntur, enixe rogantur ut sua ipsi sponte officii renuntiationem faciant. Episcopus renuntiatibus congruam sustentationem provideat.

29.[t] (*Paroeciarum erectio et innovationes*). Eadem denique salus animarum causa sit, qua determinentur aut recognoscantur paroeciarum erectiones aut suppressiones, aliaeve huiusmodi innovationes, quas quidem Episcopus, propria auctoritate, peragere poterit.

4. *Religiosi*

30.[u] (*Religiosi et apostolatus opera*). Omnibus Religiosis, quibus in iis quae sequuntur sodales accensentur ceterorum Institutorum consilia evangelica profitentes, iuxta propriam cuiusque vocationem, officium incumbit impense diligenterque adlaborandi ad aedificationem et incrementum totius mystici Corporis Christi et in bonum Ecclesiarum peculiarium.

Hos vero fines promovere tenentur imprimis oratione, expiationis operibus et propriae vitae exemplo, ad quorum ampliorem aestimationem et generosius studium Sacrosancta haec Synodus eos magnopere hortatur. At, salva indole religionum quae ex instituto vitam contemplativam profitentur, ad externa quoque apostolatus opera impensius accedant oportet.

31.[v] (*Religiosi cooperatores Episcopi in apostolatu*). Religiosi sacerdotes, qui in presbyteratus officium consecrantur ut sint et ipsi providi cooperatores ordinis episcopalis, hodie adhuc maiori auxilio Episcopis esse valent, pro ingravescente

---

[r] Cf. l.c., n. 15, p. 12; Appendix quarta, nn. 20-35, pp. 82-87.

[s] Cf. schema « De cura animarum », n. 16, p. 13; Appendix tertia, nn. 15-29, pp. 69-75.

[t] Cf. schema « De Episcopis », nn. 33-37, pp. 24-25; « De cura animarum », Appendix secunda, nn. 27-28, pp. 52-53.

[u] Cf. schema « De cura animarum », nn. 19-46, pp. 14-23; Appendix quinta, nn. 1-14, pp. 91-98.

[v] Cf. schema « De cura animarum », n. 19, p. 14.

animarum necessitate. Ideo vera quadam ratione ad clerum dioecesanum pertinere dicendi sunt, quatenus in cura animarum atque apostolatus operibus exercendis partem habent sub sacrorum Praesulum auctoritate.

Etiam alii sodales, sive viri sint sive mulieres, qui et ipsi peculiari ratione ad familiam dioecesanam pertinent, magnum auxilium sacrae Hierarchiae afferunt, atque in dies, auctis apostolatus necessitatibus, magis magisque afferre possunt ac debent.

32. (*Principia de apostolatu Religiosorum in dioecesibus*). Ad hoc autem ut apostolatus opera in singulis dioecesibus concorditer semper exerceantur atque unitas dioecesanae disciplinae sarta tecta servetur, haec principia fundamentalia statuuntur:

1.[w] Episcopos, utpote Apostolorum successores, Religiosi omnes filiali semper obsequio ac reverentia prosequantur. Praeterea quoties ad apostolatus opera vocantur ita munia sua exercere tenentur ut Episcopis auxiliatores adsint et subsint [5]. Quin immo religiosi magno honori sibi ducant Episcoporum postulationibus votisque prompte ac fideliter obsequi ut ampliores partes in salutis humanae ministerium suscipiant, salva Instituti indole et secundum constitutiones, quae, si necesse sit, ad hunc finem congrue accommodentur.

Praesertim, attenta urgenti animarum necessitate atque cleri penuria, Instituta religiosa, quae vitae mere contemplativae non addicuntur, ab Episcopis advocari possunt ut in variis ministeriis pastoralibus operam adiutricem impendant; quam operam ut praestent, in paroeciis quoque suscipiendis etiam ad tempus, Superiores pro viribus faveant.

2.[x] Religiosi autem, in externum apostolatum immissi, spiritu religionis propriae imbuti semper sint oportet, atque fideles permanere debent regulari observantiae et subiectioni erga proprios Superiores; quam obligationem ipsi Episcopi urgere ne omittant.

3.[y] Exemptio, qua Religiosi ad Summum Pontificem vel ad aliam ecclesiasticam auctoritatem advocantur et ab Episcoporum iurisdictione subducuntur, ordinem Institutorum internum potissimum respicit, quo melius in iisdem omnia sint inter se apta et connexa atque incremento et perfectioni religiosae conversationis consulatur;[6] quin immo, ut de illis Summus Pontifex disponere possit pro inceptis in bonum Ecclesiae universae.

Haec autem exemptio non impedit quominus religiosi in singulis dioecesibus Episcoporum iurisdictioni subsint, prout eorum pastorale munus perfungendum et animarum rite ordinanda curatio requirunt.[7]

4.[z] Omnes Religiosi, exempti et non exempti, Ordinariis locorum subduntur in iis quae ad publicum exercitium cultus divini, ad curam animarum, ad sacram

---

[w] Cf. schema « De cura animarum », n. 20, p. 15; Appendix quinta, nn. 3- 4, p. 92; nn. 7-8, pp. 93-95.

[x] Cf. schema « De cura animarum », n. 21, p. 15.

[y] Cf. schema « De cura animarum », n. 22, p. 16.

[z] Cf. schema « De cura animarum », nn. 23, 26, 27, pp. 17-18; Appendix quinta, n. 1, p. 91.

praedicationem populo tradendam, ad christifidelium, praesertim puerorum, catecheticam institutionem et liturgicam efformationen, ad varia apostolatus opera necnon ad status clericalis decorem spectant. Pariter tenentur servare ea omnia quae Episcoporum Concilia aut Conferentiae ab omnibus servanda legitime edixerint.

5.* Inter varia Instituta religiosa atque inter eaden et clerum dioecesanum, ordinata foveatur cooperatio. Arcta insuper habeatur omnium operum et actionum apostolicarum coordinatio, quae maxime pendet a supernaturali animarum et mentium habitu, in caritate radicato et fundato. Hanc autem coordinationem curare Apostolicae Sedi competit pro universa Ecclesia; sacris vero Pastoribus in sua cuiusque dioecesi; Patriarchalibus demum Synodis et Episcoporum Conferentiis in proprio territorio.

Episcopi vel Episcoporum Conferentiae et Superiores religiosi, pro operibus apostolatus quae a religiosis exercentur, ne procedant nisi praeviis consiliis mutuo inter se collatis.

6.** Ad fovendas concorditer et fructuose mutuas relationes inter Episcopos et Religiosos, statis temporibus et quoties id opportunum videbitur, Episcopi et Superiores religiosi conveniant ad negotia tractanda, quae universim ad apostolatum in territorio pertinent.

Caput III

DE EPISCOPIS IN COMMUNE PLURIUM ECCLESIARUM BONUM COOPERANTIBUS

I. Synodi, Concilia et praesertim Episcoporum Conferentiae

33.[a] (*Synodi et Concilia particularia*). Inde a prioribus Ecclesiae saeculis Episcopi, licet peculiaribus Ecclesiis praepositi, communione tamen fraternae caritatis atque studio permoti universalis missionis Apostolis traditae, vires ac

* Cf. schema « De cura animarum », nn. 38-42, pp. 21-22.
** Cf. schema « De cura animarum », n. 45, p. 23.

[a] Cf. schema « De Episcopis », nn. 17-24, pp. 14-16.

NOTAE

[1] Cf. *Eph.* 5, 9.
[2] Conc. Trid., Sess. V, decr. *De reform.*, c. 2; Sess. XXIV, decr. *De reform.*, c. 4.
[3] Cf. *Luc.* 22, 26-27.
[4] Cf. *Io.* 13, 35.
[5] Pius xii, *Allocutio*, 8 dec. 1950: *A.A.S.* 43 (1951) 28.
[6] Leo xiii, Const. Ap. *Romanos Pontifices*, 8 maii 1881: *Acta Leonis XIII*, II (1882) 234.
[7] Pius xii, *Allocutio*, 8 dec. 1950: *loc. cit.*

voluntates suas consociaverunt ad bonum tum commune tum particularium Ecclesiarum provehendum. Hac ratione sive Synodi, sive Concilia provincialia, sive demum Concilia plenaria constituta fuerunt in quibus Episcopi aequalem pro variis particularibus Ecclesiis statuerunt rationem servandam tum in fidei veritatibus docendis tum in disciplina ecclesiastica ordinanda.

Licet Episcopi proprii et ordinarii suarum dioecesium sint pastores, hodiernis tamen potissimum temporibus haud raro munus suum apte ac fructuose adimplere non valent nisi cum aliis Episcopis arctiorem in dies suam concordem atque coniunctiorem operam efficiant.

34.[b] (*Synodorum et Conciliorum celebratio*). Exoptat haec Sancta Oecumenica Synodus ut veneranda Synodorum et Conciliorum instituta novo vigeant robore, quo aptius et efficacius fidei incremento disciplinaeque conservationi in variis Ecclesiis, pro temporum adiunctis, provideatur.

35.[c] (*Conferentiarum Episcoporum notio*). Cum vero Episcoporum Conferentiae — pluribus in nationibus iam constitutae — praeclara ediderint uberioris apostolatus argumenta, Sacrosancta haec Synodus, summopere tamen expedire censet, ut ubique terrarum eiusdem nationis seu regionis Episcopi in unum coetum confluant, ut statis temporibus simul convenientes, communicatis prudentiae et experientiae luminibus, collatisque consiliis sancta fiat ad commune Ecclesiarum bonum virium conspiratio.

36. (*Conferentiarum structura, competentia et cooperatio*). Propterea de Episcoporum Conferentiis haec quae sequuntur statuit.

1.[d] Est Episcoporum Conferentia veluti coetus in quo sacrorum Antistites cuiusdam nationis vel territorii munus suum coniunctim exercent ad maius bonum, quod hominibus praebet Ecclesia, provehendum, praesertim per apostolatus formas et rationes, occurrentibus aetatis adiunctis apte compositas.

2.[e] Omnes Ordinarii locorum cuiuscumque ritus, vicariis generalibus exceptis, Coadiutores, Auxiliares aliique Episcopi titulares peculiari munere in universa natione fungentes ad Episcoporum Conferentiam pertinent.

Ordinariis locorum necnon Coadiutoribus competit suffragium deliberativum.

Auxiliaribus aliisque Episcopis, quibus ius est Conferentiae interesse, suffragium deliberativum aut consultivum decernent statuta Conferentiae.

3.[f] Quaelibet Conferentia Episcoporum sua conficiat statuta, ab Apostolica Sede recognoscenda, in quibus — praeter alia media — officia provideantur quae fini consequendo efficacius consulant, e.g. Consilium permanens Episcoporum, Commissiones Episcopales, Secretariatus Generalis.

4.[g] Decisiones Conferentiarum Episcoporum, dummodo legitime et per duas saltem ex tribus partibus suffragiorum Praesulum quibus ius est Conferentiae

[b] Cf. schema « De Episcopis », n. 18, p. 14.
[c] Cf. schema « De Episcopis », nn. 17-18, p. 14.
[d] Cf. schema « De Episcopis », n. 18, p. 14.
[e] Cf. schema « De Episcopis », n. 19, p. 15.
[f] Cf. schema « De Episcopis », n. 20, p. 15.
[g] Cf. schema « De Episcopis », nn. 22-24, p. 16.

interesse cum voto deliberativo prolatae sint necnon ab Apostolica Sede recognitae fuerint, vim habeant iuridice obligandi in casibus dumtaxat in quibus aut ius commune id praescripserit aut peculiare Apostolicae Sedis mandatum, motu proprio aut ad petitionem ipsarum Conferentiatum datum, id statuerit.

5.[h] Ubi peculiaria adiuncta id postulent, Episcopi plurium nationum, Apostolica Sede approbante, unam poterunt Conferentiam constituere.

Foveantur insuper relationes inter Conferentias Episcopales diversarum nationum ad maius bonum tuendum et promovendum.

6. Enixe commendatur ut Praesules Orientalium Ecclesiarum, in disciplina propriae Ecclesiae in Synodis promovenda et ad opera in bonum religionis efficacius fovenda, rationem etiam habeant boni communis totius territorii, ubi plures Ecclesiae particulares diversorum rituum exstant, consiliis in Conferentiis interritualibus collatis, iuxta normas a competenti Auctoritate statuendas.

II. Provinciarum Ecclesiasticarum circumscriptio et regionum ecclesiasticarum erectio

37.[i] (*Principium de recognoscendis ecclesiasticis circumscriptionibus*). Animarum bonum non dioecesium tantum sed provinciarum quoque ecclesiasticarum aptam expostulat circumscriptionem, immo et regionum ecclesiasticarum suadet erectionem, ita ut apostolatus necessitatibus iuxta socialia et localia adiuncta melius provideatur, atque faciliores fructuosioresque reddantur Episcoporum relationes sive inter se sive cum Metropolitis et cum ceteris eiusdem nationis Episcopis, necnon et Episcoporum cum civilibus Auctoritatibus.

38.[j] (*Normae servandae*). Itaque, ad memoratos fines consequendos, Sacrosancta Synodus haec statuenda decernit:

1. Provinciarum ecclesiasticarum circumscriptiones opportune recognoscantur.

2. Pro regula habeatur ut omnes dioeceses, aliaeque territoriales circumscriptiones quae iure dioecesibus aequiparantur, alicui provinciae ecclesiasticae adscribantur. Proinde dioeceses quae nunc Apostolicae Sedi immediate sunt subiectae quaeque nulli alii uniantur, si id fieri possit, aut in novam provinciam ecclesiasticam sunt simul componendae aut illi provinciae aggregandae, quae vicinior seu opportunior sit, et iuri metropolitico Archiepiscopi sunt subiciendae ad normam iuris communis.

3. Ubi utilitas id suadet, provinciae ecclesiasticae in regiones ecclesiasticas componantur, quarum ordinatio iure est statuenda.

39.[k] (*Conferentiarum Episcopalium votum exquirendum*). De huiusmodi provinciarum circumscriptione aut regionum erectione studium committitur competentibus Episcoporum Conferentiis, iuxta normas iam de dioecesium circumscriptione in art. 20 et 21 statutas.

---

[h] Cf. schema « De Episcopis », n. 25, p. 17.
[i] Cf. schema « De Episcopis », nn. 26-32, pp. 20-21.
[j] Cf. schema « De Episcopis », n. 27, p. 20.
[k] Cf. schema « De Episcopis », n. 32, p. 21.

III. Episcopi munere interdioecesano fungentes

40. (*Mutua cooperatio cum Episcopis dioecesanis*). Quando Episcopi aliquod munus in commune plurium dioecesium bonum exercent inter ipsos et dioecesium Episcopos eorumque Conferentias fraterna semper vigeat communio et animarum in sollicitudine pastorali conspiratio, cuius rationes etiam iure communi definiantur oportet.

41. (*Vicariatus Castrenses*). Cum spirituali militum curae, ob peculiares eorumdem vitae condiciones, eximia debeatur sollicitudo, in unaquaque natione erigatur, pro posse, Vicariatus Castrensis, cuius Ordinarius necnon cappellani in concordi cum Episcopis dioecesanis cooperatione huic difficili operi impense se devoveant.

Quare Episcopi dioecesani Ordinario Castrensi concedant sacerdotes numero sufficienti ac huic gravi muneri aptos simulque faveant inceptis ad bonum spirituale militum provehendum.

Dispositio Generalis

Mandat Sacrosancta Synodus, ut in recognoscendo Codice Iuris Canonici aptae definiantur leges, ad normam principiorum quae in hoc Decreto statuuntur, perpensis etiam animadversionibus quae vel a Commissionibus vel a Patribus Conciliaribus prolatae sunt.

Mandat insuper Sancta Synodus ut Directoria generalia de cura animarum conficiantur in usum tum Episcoporum tum parochorum, ut certae ipsis praebeantur rationes ad proprium munus pastorale facilius aptiusque obeundum.

Conficiantur etiam tum speciale Directorium de cura pastorali peculiarium fidelium coetuum pro diversis singularum nationum vel regionum adiunctis, tum Directorium de catechetica populi christiani institutione, in quo agatur de fundamentalibus eiusdem institutionis principiis et ordinatione deque elaboratione librorum ad rem pertinentium. In iis vero Directoriis conficiendis ratio item habeatur animadversionum quae sive a Commissionibus sive a Patribus Conciliaribus exhibitae sunt.

RELATIO

CIRCA RATIONEM QUA SCHEMA ELABORATUM EST

PARS PRIOR

De Schemate in genere

1. Novum hoc schema Decreti « De pastorali Episcoporum munere in Ecclesia » ex praecipuis articulis coalescit, de quibus agebatur in duobus prioribus schematibus Decretorum « De Episcopis et de dioecesium regimine » et « De cura animarum », idemque diligenter elaboratum est normis prae oculis habitis, quae

a Commissione de laboribus Concilii coordinandis praefinitae sunt. In litteris enim d. 29 novembris 1963 Commissionem de Episcopis et de dioecesium regimine hortabatur: « a ridurre la materia dei propri schemi, in conformità delle finalità preminentemente pastorali del presente Concilio, rinviando alla prossima riforma del Codice di Diritto Canonico gli argomenti a carattere prevalentemente giuridico », ac deinde litteris d. 23 ianuarii 1964 statuebat: « Nello schema "de Episcopis et de dioecesium regimine" siano incluse le norme più rilevanti e gli indirizzi fondamentali dello schema "de cura animarum", che viene perciò eliminato come tale dall'elenco degli schemi ».

Plures etiam Patres in Aula Conciliari votum fecerunt, ut eiusmodi praefatorum schematum unio fieret propter nexum materiae.

2. In novo schemate conficiendo et novus titulus, et novus ordo materiae, et nova textus redactio curanda erat, ut singulae quaestiones apte inter se coordinarentur, congrua quoque ratione habita animadversionum, quas verbis aut scripto Patres fecerunt, praesertim super schema Decreti « De Episcopis et de dioecesium regimine », quod in Aula in Secunda Sessione examinatum et disceptatum est. Attamen, plene servari non potuerunt normae de reformandis aliis schematibus praefinitae (e.g. de Sacra Liturgia et de Ecclesia), quia ex duobus schematibus unum efficiendum erat.

3. Praesens schema « De pastorali Episcoporum munere in Ecclesia » tribus capitibus constat, quibus generale prooemium praeponitur. In prooemio breviter enuntiatur materia in schemate pertractanda et connexio ostenditur eiusdem schematis cum schemate Constitutionis « de Ecclesia ». Ut hoc fieret plures Patres in Aula petierunt, et Sodales Commissionis de Episcopis et de dioecesium regimine suffragiorum maioritate faciendum statuerunt, utpote quod valde utile vel necessarium videbatur. Elementa autem huiusmodi prooemii desumpta sunt ex prooemio generali et ex prooemio capitis primi schematis Decreti « De cura animarum ».

4. In tribus schematis capitibus ordinandis ministerii ratio habita est, quod Episcopi exercent in Ecclesia universa, aut singillatim in propria dioecesi, aut plures coniunctim in aliqua regione vel natione. Hinc synthetice integrum Episcoporum munus pastorale consideratur, quod hucusque in nullo unquam Concilio Oecumenico factum fuerat. Imprimis autem de Episcoporum ministerio in universa Ecclesia agitur quia iidem sunt membra Collegii Episcopalis vi ipsius consecrationis episcopalis, prouti exponitur in doctrina de Collegialitate ac Sacramentalitate Ordinis Episcopalis, a Conciliari Commissione « De fide et moribus » elaborata.

5. Caput primum, quod inscribitur « De Episcopis in universa Ecclesia », in duos articulos dividitur, in quorum priore partes considerantur quas habent Episcopi pro tota Ecclesia sive omnes exercendo supremam ac plenam potestatem in celebratione Concilii Oecumenici, sive quatenus aliqui — si Summo Pontifici placuerit — in quoddam Consilium Centrale conveniant, sive quatenus singuli cum aliis Collegii membris cooperentur in sollicitudine omnium Ecclesiarum.

In altero autem articulo pertractatur de relationibus inter Episcopos et Apostolicam Sedem.

6. In capite secundo agitur de Episcopo in sua dioecesi. Tres articulos complectitur, in quorum primo — ex priore schemate « De cura animarum » deprompto — quaenam sit vera dioecesis natura exponitur et quomodo Episcopus Dioecesanus triplex munus docendi, sanctificandi, regendi exercere debeat. Ibidem peculiaris mentio fit de catechetica institutione, de qua fuse sermo fit in capite quinto schematis « De cura animarum », confecto a Commissione Conciliari « De disciplina Cleri et populi christiani ». In ultimo numero eiusdem articuli primi quaestio exponitur de Episcoporum renuntiatione quando officio suo pastorali rite implendo minus apti evaserint.

In articulo secundo principia statuuntur quorum ratio haberi potest in dioecesium circumscriptione recognoscenda.

In articulo tertio agitur de Cooperatoribus Episcopi Dioecesani, qui sunt: Episcopi Auxiliares et Coadiutores; Curia dioecesana et clerus dioecesanus; Religiosi quatenus in apostolatus operibus partem habent.

7. Caput tertium inscribitur: « De Episcopis in commune plurium Ecclesiarum bonum cooperantibus ». In tres articulos dividitur, in quorum primo, maioris utique momenti, agitur de Synodis et de Conciliis particularibus, atque praecipue de Episcoporum Conferentiis.

De his tamen Conferentiis, iuxta plurium Patrum animadversiones, fundamentalia tantummodo principia traduntur.

In articulo secundo ea exponuntur quae attinent ad provincias et regiones ecclesiasticas, quatenus plurium dioecesium eiusdem regionis consensioni et cooperationi melius prospici possit.

In articulo tertio mentio fit, ad quamplurium Patrum mentem, de multis illis Episcopis titularibus qui munere aliquo funguntur in commune plurium dioecesium bonum, et peculiariter agitur de Vicariatibus Castrensibus.

8. Annotare denique iuvat quod Commissio de Episcopis et de dioecesium regimine novum hoc schema inscribendum censuit: « De pastorali Episcoporum munere in Ecclesia », quia eiusmodi titulus plane respondere videtur nedum materiae, de qua in schemate pertractatur, sed etiam peculiari Concilii Vaticani II indoli pastorali.

PARS ALTERA

De singulis schematis capitibus

Circa *Caput I*: « De Episcopis in universa Ecclesia », haec animadvertenda sunt:

In *Art. I*, qui inscribitur: « Partes quas habent Episcopi in universa Ecclesia », in n. 4 breviter agitur de exercitio potestatis Collegii Episcoporum, ad mentem novi Schematis Constitutionis « De Ecclesia », nuper a Commissione Conciliari « De fide et moribus » recogniti.

In n. 5 proponitur institutio Coetus seu Consilii Centralis, iuxta vota a pluribus Concilii Patribus exhibita.

In n. 6 et in n. 7 fit sermo de relationibus singulorum Episcoporum cum aliis Collegii Membris. Quae ibidem exponuntur desumpta sunt, quoad substantiam, ex schemate Decreti « De cura animarum ». Ea determinantur quae mutuam Episcoporum necessitudinem respiciunt et eorumdem obligationem ut alter alteri auxilietur in materialibus vel spiritualibus necessitatibus quas quisque experiatur. Quod quidem subsidium praesertim ferri debet quod attinet ad territoria Missionum, ad regiones penuria sacerdotum laborantes, ad Episcopos qui persecutionem propter fidem christianam patiuntur. Explicite quoque mutuum adiutorium urgetur non tantummodo in operibus ministerii pastoralis praestandum, sed etiam ad inopiam et indigentiam bonorum temporalium sublevandam, qua variae regiones vel dioeceses haud raro premuntur.

Art. II: Episcopi et Apostolica Sedes

1. In textu elaborando huius articuli, congrua ratio habita est nedum textus prioris schematis Decreti « De Episcopis ac de dioecesium regimine », cuius accurata disceptatio in Aula Conciliari habita est, verum etiam animadversionum quae de praefato schemate a Patribus sive verbis sive scripto factae sunt. Plura siquidem Patres animadverterunt potissimum quod attinet ad titulum Decreti, ad usum quorumdam verborum, ad iura Episcopi in regimine dioecesis, ad Curiae Romanae Dicasteria.

2. Nonnulli Patres exoptarunt ut verbis « Sancta Sedes » et « Sacrae Congregationes (Curiae Romanae) » substituerentur verba « Apostolica Sedes » et « Dicasteria (Curiae Romanae) »; hinc potius quam: « De rationibus inter Episcopos et Sacrae Romanae Curiae Congregationes », titulus articuli inscribitur: « Episcopi et Apostolica Sedes », prouti etiam quidam Patres in votis habuerunt.

3. In priore schemate sermo erat de « facultatibus », quae Episcopis sint recognoscendae, quod pluribus Patribus minus placebat. In novo textu proinde principium generale simpliciter statuitur, quod scilicet Episcopi, Apostolorum successoribus et suae cuiusque dioecesis immediatis et ordinariis pastoribus, per se omnis potestas competit, quam pastoralis muneris exercitium exigit. Hoc, sane, plurium Patrum votis plane respondet ac fundamentum constituit propositionum seu conclusionum, quae de iuribus Episcoporum in hoc articulo statuuntur, iisdemque plurium Patrum votis congrue satisfit, saltem implicite et indirecte, circa relationes inter Episcopos et Dicasteria Curiae Romanae.
In commemoranda autem Summi Pontificis potestate sibi vel alii auctoritati reservandi causas quasdam gravioris momenti, Commissioni de Episcopis et de dioecesium regimine opportunum visum est ut omitterentur haec quae sequuntur prioris schematis verba: « propter bonum commune » vel « ad fidei et disciplinae unitatem servandam », quibus causa seu finis reservationis exprimitur.

4. In prioris schematis disceptatione Patres Conciliares quamplura peculiaria animadverterunt; praesertim vero haec proposuerunt:

a) Dicasteria Romana munus suum nomine et auctoritate Summi Pontificis expleant in servitium et bonum totius Ecclesiae;

b) Dicasteria Romana munus habeant iudiciarium et administrativum, consultivum et exsecutivum; de eorum autem potestate legislativa diversae prolatae sunt sententiae;

c) Nova fiat Dicasteriorum Curiae Romanae ordinatio, hodiernis temporibus magis accommodata, quod attinet praesertim ad eorumdem nomen, numerum, competentiam, modum procedendi, laborum coordinationem;

d) Dicasteria Romana in sua constitutione notam maioris universalitatis prae se ferant, quatenus plures inter eorum membra officiales connumerentur ex diversis orbis catholici regionibus selecti;

e) Dicasteriis Romanis plures diversarum nationum Episcopi adscribantur;

f) Episcoporum titularium numerus in Curia Romana minuatur et laicorum opera in ea magis adhibeatur;

g) Suprema Congregatio S. Officii apte recognoscatur eique nomen sit Congregatio de fide et moribus;

h) In schemate agatur quoque de Legatis Summi Pontificis et de eorumdem relationibus cum Episcopis.

At vero, praefatorum votorum Patrum in novo textu huius articuli nn. 9 et 10 congrua ratio habetur, et plerumque quidem explicite, quandoque autem solummodo implicite. Expresse haec vota promuntur: Dicasteria Curiae Romanae novam aptiorem habeant ordinationem; in Dicasteriis Curiae Romanae membra, officiales, consultores adsint ex diversis regionibus Ecclesiae selecti; inter membra Dicasteriorum Curiae Romanae quidam Episcopi residentiales connumerentur; in Curia Romana saepius, pro opportunitate, laici audiantur qui sint experientia et virtute praestantes. Annotare iuvat quod, de Episcopis in Curiam Romanam cooptandis, consulto omissa sunt haec prioris schematis verba: « aut a Summo Pontifice electi aut, si ipsi placuerit, a Conferentiis Episcopalibus designati »; ista enim designatio aliquibus Patribus non placet, ceterum per verba in textu nunc adhibita nullus excluditur modus qui ad eorum designationem rite faciendam aptus comprobetur.

Nihil autem in novo textu explicite dicitur de Congregatione S. Officii, de Legatis Summi Pontificis, de minuendo numero Episcoporum titularium in Curia Romana, quia proprium non est Concilii Oecumenici de quaestionibus particularibus agere; insuper vero, in voto proposito de nova ordinatione Curiae Romanae instituenda, implicite ea etiam continentur, quae a nonnullis Patribus optantur quoad praefatas quaestiones.

Super *Caput II*: « De Episcopis in Ecclesiis peculiaribus seu Dioecesibus », haec dicenda videntur.

In *art. I: Episcopi Dioecesani*, determinantur notio dioecesis (n. 11) et Episcopi munus in sua dioecesi (nn. 12-17).

a) In primis annotare iuvat nunc « dioecesanos » in schemate Decreti proprie nominari Episcopos, qui hucusque « residentiales » appellabantur; sic enim melius uno eodemque verbo designantur sive Episcopi qui in territorio definito legitime munere suo pastorali funguntur, sive Episcopi personales, qui propriam sedem revera non habent.

b) Dioecesis notio, quae in n. 11 datur, ita exprimitur ut aeque intelligi possit de parte dominici gregis, quae peculiari curae uniuscuiusque Episcopi assignatur vel ratione determinati territorii in quo eadem exercenda est, vel ratione determinati coetus personarum, qui a fidelibus constituitur pro quibus Episcopus pastorale munus exercere debet.

c) In nn. 12-17 ea exponuntur quae ad triplex pastorale Episcoporum munus docendi, sanctificandi, regendi ac pascendi pertinent. Principia quae proponuntur plerumque excerpta sunt e schemate Decreti « De cura animarum » et breviore forma sunt redacta; quaedam immutationes factae sunt, stylum potius spectantes quam substantiam.

In n. 15 sermo accuratior factus est sub respectu theologico de plenitudine sacerdotii in Episcopo, ac de eiusdem ad reliquos participationem seu communionem.

d) In n. 18 salebrosa quaestio agitatur de Episcoporum a munere cessatione, quae in priore schemate Decreti « De Episcopis ac de dioecesium regimine » in n. 16 commendabatur sive ob permanentem valetudinis defectum sive ob ingravescentem aetatem sive ob aliam gravem causam.

De hac re quamplurima a Patribus dicta sunt in Aula Conciliari vel fuerunt in scriptis proposita. Eorum longe maior pars in suis animadversionibus votum promit ut in schemate Decreti principium enuntietur de Episcoporum a munere cessatione, sed nonnulli tenent quod renuntiatio libera et ultronea esse debeat, alii autem magis expedire tenent ut *emeriti* declarentur. Commissio de Episcopis et de dioecesium regimine in n. 18 schematis statuendum proponit ut enixe rogentur Episcopi, qui implendo suo officio minus apti evaserint, ut sua sponte vel a competenti auctoritate invitati renuntiationem exhibeant.

Praeter ingravescentem aetatem, nulla alia gravis causa ad renuntiationem faciendam expresse commemoratur; in singulis casibus enim de re opportune iudicare potest auctoritas competens, quae Episcopos invitare posse dicitur ut renuntiationem exhibeat: sic facilior et suavior reddita est interventio Apostolicae Sedis.

Secundum mentem plurium Patrum, nihil dicitur de honoribus et privilegiis recognoscendis Episcopis, qui officio renuntient; aequum autem et iustum visum est ut expresse dicatur quaenam iura illis sint recognoscenda.

In *art. II* fit sermo *de Dioecesium circumscriptione*.

a) Normae ac praescripta quae in primo schemate Decreti in capite quarto simul exponebantur, quod « De Dioecesium ac provinciarum ecclesiasticarum congruenti circumscriptione inscribebatur, in praesenti schemate, nonnullis factis mutationibus, in capite secundo vel in capite tertio referuntur. Materiae enim contextu considerato, aptius videtur ut alterutrius praefatae quaestionis pertractatio iis in locis Decreti fiat, ubi aut de Episcopis in Ecclesiis peculiaribus seu dioecesibus agitur, aut de Episcopis in commune plurium Ecclesiarum bonum cooperantibus. Postquam enim de muneribus Episcopi actum est, logice videtur agendum *de loco seu populo*, in quo illa munera sunt exercenda; ultimo vero loco de personis seu mediis quibus Episcopus adiuvatur. Accedit etiam ratio quod nonnulla quae de Episcopis Coadiutoribus et Auxiliaribus postea proponuntur, relationem habent ad dioecesium circumscriptionem, de qua proinde primum agendum esse visum est Patribus Commissionis.

b) Animadversionibus etiam diligenter perpensis, quas in Aula Conciliari plures Patres proposuerunt, textus nn. 26-32 schematis Decreti « De Episcopis ac de dioecesium regimine » haud parum mutatus est, ratione praecipue habita huiusmodi trium elementorum, quae optima generaliora criteria visa sunt ad aptam et opportunam dioecesium circumscriptionem definiendam: 1. *populus* Dei, cuius causa et diversitas et unitas organica dioecesis attenditur quoad personas, quoad

instituta, quoad territorium; 2. *Episcopus*, cuius vires humanae ideoque limitatae adaequatam expostulant territorii dioecesani amplitudinem; 3. *ministerium salutis*, impertiendum, ad quod clericorum necnon mediorum materialium sufficiens copia requiritur, secundum diversas populi pascendi exigentias.

c) Praefata huiusmodi criteria accurate exponuntur in n. 20, ubi sub 3° peculiares etiam casus peropportune considerantur diversitatis rituum et diversitatis sermonum, quae haud raro in fidelibus adest in determinato aliquo territorio degentibus.

Quae autem ibidem statuuntur quod attinet ad rituum diversitatem, eadem expresse approbaverunt duo Patres et unus Peritus Ecclesiarum Orientalium, qui Commissioni de Episcopis adscribuntur.

d) Mandatur igitur in n. 19 ut, prudenter quidem sed quamprimum, dioecesium circumscriptiones iuxta regulas praedictas recognoscantur, dioeceses uniendo vel dividendo vel dismembrando vel quolibet alio modo mutando prout necessitas exigat aut utilitas suadeat.

e) In n. 21 denique statuitur ut ad negotium circumscriptionis dioecesium rite expediendum vota sua Apostolicae Sedi competentes Episcoporum Conferentiae proponant, et expresse additur: « salva disciplina Ecclesiarum Orientalium », quia in illis ad rem peculiaria iura Synodis Patriarchalibus competunt.

In *art. III* agitur *de Episcopi dioecesani in munere pastorali Cooperatoribus.*

1. *De Episcopis Auxiliaribus et Coadiutoribus*, de quibus in nn. 6-15 prioris schematis, normae et praescripta nunc exponuntur in nn. 22 et 23, sed maior brevitas novi textus non impedivit quominus principaliora servarentur, quae in illo habebantur; insuper autem congrua ratio habita est animadversionum, quae a Patribus Conciliaribus propositae sunt.

In n. 22 clare indicatur Episcopos Auxiliares constituendos esse ob causas obiectivas maioris boni totius dioeceseos, Episcopos Coadiutores autem potissimum constituendos esse ut ipsi Episcopo dioecesano personaliter adsint.

Multis Patribus id expostulantibus, expresse annotatur quod semper cavendum est ne Auxiliarium vel Coadiutorum constitutio detrimentum afferat unitati regiminis dioecesani et Episcopi dioecesani auctoritati; itemque expresse annotatur quod plena consensio semper esse debet inter Episcopum dioecesanum et Episcopos sive Auxiliares sive Coadiutores.

De Episcopis Auxiliaribus in particulari plures Patres petierunt ut amplioribus facultatibus iidem potiantur et, sede plena, sint Vicarii Generales aut Vicarii Episcopales, sede vero vacante Vicarii Capitulares ipso iure fiant aut Administratores Apostolici constituantur.

Proponitur in n. 23 novi textus ut Episcopi Auxiliares numquam constituantur cum iure successionis, quod e contra semper faciendum dicitur de Episcopis Coadiutoribus.

Dicitur praeterea Auxiliares constituendos esse « bono animarum id exigente », « pro dioecesi »; hinc iam censeri non poterit quod in libero arbitrio Episcopi dioecesani sit petitio ut Auxiliaris constituatur. Episcopi Auxiliares, si in litteris nominationis nihil de eorum facultatibus determinetur, neque Vicarii generales ab Episcopo dioecesano constituantur, saltem « Vicarii episcopales in determinata dioe-

cesis parte vel in determinato negotiorum genere » institui debent, prout in priore schemate de Episcopis dicebatur (p. 12, n. 4). Hoc iam in nonnullis dioecesibus servatur, v.g. in Gallia (Lyon) et in Hispania (Sevilla), ubi constituti sunt « Episcopi Auxiliares residentes ». Additur autem quod iidem praediti esse debent potestate « quam ius commune Vicario Generali tribuit », ut clare appareat eos in suo territorio vel in suo negotiorum genere inferiores non esse Vicariis generalibus. Statuitur praeterea ut *sede vacante* Auxiliares potestate adhuc fruantur, quae eis iure conceditur, ne veluti capite diminuti videantur nec bonum commune dioecesis detrimentum patiatur.

Desiderium autem plurium Patrum, ut Episcopi Auxiliares fiant Vicarii Capitulares, satisfaciendum non esse censuit Commissio de Episcopis, ne ius Capituli Cathedralis auferatur.

Ceterum, etiam si in Vicarios Capitulares non eligerentur, eorumdem dignitati sufficienter consulitur quia facultates Vicariorum Episcopalium non amittunt.

De Episcopis Coadiutoribus alia et alia multa Patres in Aula Conciliari dixerunt, nec defuerunt qui vellent ut haec figura iuridica penitus supprimatur. In n. 23 novi schematis proponitur ut Coadiutor semper Vicarius Generalis ab Episcopo dioecesano constituatur, quin ei facultas adimatur sibi quidquam reservandi, sic enim et unitati regiminis dioecesani et auctoritati Episcopi residentialis melius consulitur.

2. *De Curia et de Consiliis Dioecesanis*, de quibus nihil in schemate de Episcopis et de dioecesium regimine dicebatur, in n. 24 quaedam notiones generales exponuntur ut nonnullorum Patrum desiderio satisfiat. Expresse notatur quod Curia Dioecesana characterem pastoralem habere debet; de Consilio autem Pastorali multa apte explicantur in schemate de Cura animarum, p. 57, nn. 37 et 38.

3. *De Clero Dioecesano* agitur in nn. 25-29 novi huius schematis. Commissio censet expresse annotandum esse quod clerus servitio dioecesis addictus perfectam fovere concordiam cum Episcopo et necessitatibus etiam oeconomicis dioecesis subvenire debet. Peculiari modo opera indolis supraparoecialis commendantur, quae nostris diebus maxime sunt necessaria pro ministerio pastorali. Peropportune ea omnia referuntur, aptius determinata, quae in priore schemate de Cura animarum exponebantur de parochorum munere docendi, sanctificandi atque regendi; de ratione boni animarum exclusive habenda in parochorum nominatione et quod attinet ad eorum stabilitatem vel amotionem ab officio.

4. *De Religiosis* in nn. 30-32 generalia principia referuntur de iis quae pertinent ad opera apostolatus ab ipsis exercenda.

Prae oculis Commissio textum habuit, qui a Subcommissione Mixta de Episcopis et de Religiosis amplissime elaboratus fuerat et in capite III schematis Decreti « De cura animarum », n. 19-46 propositus fuerat; itemque mature animadversiones perpendit, quae ad rem in scriptis a Patribus propositae sunt.

Antequam novus textus definitive redigeretur praefata Subcommissio Mixta ipsum examinavit, et Commissio Plenaria opportune eius animadversiones consideravit. Animadvertere iuvat quod nunc clare ostenditur sartam tectam semper servandam esse dioecesanam disciplinam, sub Episcopi auctoritate, in his quae attinet ad muneris pastoralis exercitium; sed etiam expresse declaratur quod Reli-

giosi vere tales se praebere debent ut fructuose in sacro ministerio allaborent. Item, expresse commemoratur quod Religiosorum exemptio a iurisdictione Ordinarii loci minime impedit quominus huic legitime illi subsint in his quae ad cultum divinum et ad opera apostolatus pertinent.

De *Capite III*, cui titulus est « De Episcopis in commune plurium Ecclesiarum bonum cooperantibus », haec dicenda videntur.

In *art. I*, qui inscribitur: « Synodi, Concilia et praesertim Episcoporum Conferentiae », agitur de Synodis et de Conciliis particularibus, itemque de pluribus speciebus Conferentiarum Episcoporum. Expresse autem mentio fit de Episcopis alicuius determinatae « nationis » et « de Conferentiis nationalibus », eo quod huiusmodi verba adhibentur in Litteris Apostolicis « Sacram Liturgiam », a Paulo PP.VI Motu Proprio datis die 25 ianuarii 1964.

1. Quamplures Patres in suis animadversionibus se exoptare dixerunt ut fundamentum doctrinale Conferentiarum Episcoporum exponeretur; de rationibus autem theologicis aliae et aliae prolatae sunt sententiae. Quidam enim tenent Conferentias celebrari ob potestatem collectivam Episcoporum; alii ob eorum missionem universalem; alii ob plenitudinem muneris episcopalis alii ob communionem caritatis et veritatis, in Eucharistiam repraesentatam; alii ob koinoniam Ecclesiarum localium. Sed Commissio Conciliaris melius esse censuit ut tantummodo fundamentum historicum hic exponeretur, quia de Conferentiarum Episcoporum rationibus theologicis fusius agitur in schemate Constitutionis « de Ecclesia » necnon, breviter quidem, in prooemio et in capite primo huiusce schematis Decreti « De pastorali Episcoporum munere in Ecclesia ».

2. Ad plurium Patrum petitionem, ut in Concilio Vaticano II aliquid de Synodis et de Conciliis particularibus diceretur, in n. 34 huius novi schematis eorum celebratio probatur et valde commendatur, habita quoque ratione schematis Decreti « De Ecclesiis Orientalibus, ante Sessionem Secundam Concilii apparati (n. 18). Attamen nihil definite decernitur; proprie enim in Codice Iuris Canonici recognoscendo peculiaria praescripta ad rem statuenda erunt.

3. In articulo accurate agitur de Conferentiis Episcoporum, quin tamen singula particularia expresse determinentur.

In notione quae de natura et fine Conferentiarum Episcoporum exhibetur, dicitur quod in iisdem Episcopi munus suum coniunctim exercent ut « ad communem Ecclesiarum bonum virium conspiratio fiat » (n. 35), seu « ad maius bonum, quod hominibus praebet Ecclesia provehendum » (n. 36, 1°), eiusmodi verbis siquidem sive bonum spirituale sive etiam bonum materiale hominum comprehenditur, cum catholicorum tum acatholicorum.

In n. 36, 2, exponitur quinam Conferentiis Episcoporum interesse possint vel debeant, et quonam suffragio — deliberativo aut consultivo — gaudeant. Patres multa diversimode dixerunt tam de Membris Conferentiarum, quam de eorum iure suffragii ferendi.

a) Quod attinet ad Membra Conferentiarum: quidam proposuerunt ut Conferentiarum Membra de iure haberentur Ordinarii locorum — exceptis Vicariis Generalibus —, et Coadiutores, et Auxiliares, et Vicarii Capitulares itemque Vicarii Generales si sint Episcopi; — quidam autem dixerunt ut praeterea essent de

iure Membra Conferentiarum etiam singuli Episcopi titulares in territorio degentes; — quidam vero expostularunt ut Episcopi titulares in territorio degentes essent de iure Membra Conferentiarum si peculiari aliquo munere fungerentur, cuiusmodi sunt v.g. Vicarius Castrensis, Rector Universitatis Catholicae, Adsistens Nationalis Actionis Catholicae; — unus vel alter denique censuit ut ius interessendi Conferentiae Episcoporum tribueretur quoque alicui peculiari delegato seu deputato a Conferentia Superiorum Maiorum religiosorum, quorum domus canonice erectae sitae sint in territorio.

b) Quod attinet ad suffragium ferendum ab his qui Conferentiae Episcoporum legitime intersunt: Patres nonnulli dixerunt omnes Episcopos gaudere iure ferendi suffragium deliberativum ratione characteris episcopalis, cuius titulo Conferentiae intersunt; — alii autem Patres dixerunt ius suffragii deliberativi tribuendum esse solummodo Episcopis residentialibus aliisque qui potestate iurisdictionis pollent, cuius ratione Episcopi inter Membra Conferentiae computantur; — quidam denique statuendum dixit ut in Conferentiis singulae dioeceses uno dumtaxat suffragio fruerentur.

Quoad Membra Conferentiae, perpensis animadversionibus Patrum et prae oculis habitis Litteris Apostolicis « Sacram Liturgiam », Commissio Conciliaris novum textum proponere censuit, in quo inter Membra Conferentiae recensentur etiam Auxiliares et Episcopi titulares peculiari munere in universa natione perfungentes.

De suffragio autem deliberativo vel consultivo Episcopis Auxiliaribus vel aliis Episcopis titularibus tribuendo, Statuta singula Conferentiarum cavebunt.

4. De Conferentiarum statuis in huius novi schematis n. 36, 3° simpliciter edicitur uniuscuiusque Conferentiae propria statuta condenda esse, quae semper Sedis Apostolicae recognitione indigent. Ibidem praeterea quaedam opportuna Conferentiarum Consilia seu Officia solummodo exempli gratia demonstrative commemorantur.

5. In Aula a Patribus amplissime disceptata est quaestio utrum decisiones Conferentiarum vim iuridicam habere debeant, necne. Tres autem sententiae ab aliis aliisve affirmatae sunt, quidam namque vellent ut Conferentiarum decisiones vera et propria vi iuridica obligandi praeditae esse valeant, quidam vero optarent ut praefatae decisiones una tantummodo vi morali obligandi gaudeant, quidam denique censerent quod eiusmodi decisionibus nulla vera vis obligandi sit agnoscenda vel tribuenda.

Patres, praeterea, qui vim iuridicam decisionum Conferentiarum defendunt, non omnes inter se consentiunt in determinando quaenam revera sint decisiones quibus ea vis competere debeat et quot suffragiis sint ineundae.

Quibus omnibus mature perpensis, Commissio de Episcopis ac de dioecesium regimine ea confirmanda esse statuit quae in priore schemate iam proponebantur, hac praecipue de causa, quia videlicet in approbata et promulgata Constitutione huiusce Concilii Vaticani II de Sacra Liturgia decernitur Conferentias Nationales vi iuridica pro tota natione pollere quoad certas res liturgicas.

Sic igitur, omnibus fere Commissionis Patribus consentientibus in n. 36, 4° statuendum proponitur ut Conferentiae decisiones vim iuridicam obligandi habeant, si ad res attinent de quibus aut ius commune expresse id praecipiat ac decernat, aut de quibus expressum exstet Apostolicae Sedis mandatum, sive motu

proprio statutum sive ad petitionem eiusdem Conferentiae. Dicitur autem quod in casu decisiones iniri debent « per duas saltem ex tribus partibus suffragiorum Praesulum quibus ius est Conferentiae interesse », quia in propriis Statutis Conferentiae maior suffragiorum numerus quandoque exigi potest, et insuper ad hoc ut non contingat minorem Episcoporum partem imponere iuridicas obligationes parti maiori Episcoporum.

6. De Conferentiis Internationalibus diversae a Patribus sententiae in Aula expositae sunt.

In schemate, n. 36, 5° de iisdem pauca brevissime dicuntur, cum de novis Institutis agatur, quae bonum commune fraterne promovere possunt.

7. Quoad n. 36, 6° Commissio Conciliaris propositionem desumpsit e schemate Decreti « De Ecclesiis Orientalibus », paulisper illam immutando, ad commendandam cooperationem et coordinationem Ecclesiarum particularium diversorum rituum in determinato territorio exstantium, quando praesertim agitur de bono communi in toto territorio tutando vel provehendo.

In *art. II* agitur « de provinciarum ecclesiasticarum circumscriptione atque de regionum ecclesiasticarum erectione ».

Praeprimis in n. 37 explicatur quaenam sit earum opportunitas et utilitas ad pastorale munus melius explendum; deinde vero in n. 38, 1° et 3° generali modo decernitur ut praefatae provisiones adhibeantur ut faciliores ac fructuosiores relationes inter Episcopos foveantur, itemque relationes Episcoporum cum civilibus Auctoritatibus aptius componantur; ac demum in eodem n. 38, 2° statuitur ut « pro regula habeatur » principium de uniendis in nova provincia ecclesiastica vel de aggregandis provinciae ecclesiasticae iam exstanti, si fieri possit, dioecesibus, quae Apostolicae Sedi hucusque immediate subduntur.

In n. 27 § 3 schematis Decreti « De Episcopis ac de dioecesium regimine » norma modo generali et absoluto proponebatur de abrogando instituto iuridico immediatae subiectionis dioecesium Apostolicae Sedi; nunc autem hac de re mitior norma proponitur, quia nonnulli Patres animadverterunt nonnumquam contingere posse ut ad bonum animarum melius promovendum eiusmodi immediata dioecesium subiectio Apostolicae Sedi sit conservanda.

In n. 39 studium de provinciarum circumscriptione apte determinanda et de regionibus opportune erigendis Episcoporum competentibus Conferentiis committitur, ad normam superius praefinitam in nn. 20 et 21 quoad congruentem dioecesium circumscriptionem faciendam.

In *art. III*: « *Episcopi munere interdioecesano fungentes* » Commissionis Patribus opportunum visum est in n. 40 quodammodo commemorare illorum Episcoporum munus, qui quamvis nec Auxiliares nec Coadiutores Episcoporum sint, pro pluribus tamen Ecclesiis ministerium peculiare magni momenti exercent. Id vero fecerunt ob duplicem finem: nempe, primo, ut eorumdem cum Episcopis dioecesanis collaborationem mutuamque animorum in sollicitudine pastorali conspirationem commendarent et, secundo, ut necessitatem exprimerent eorumdem Episcoporum munus rationesque cum Episcopis dioecesanis iure communi definiendi.

Peculiari modo in n. 41 de Vicariatibus Castrensibus fit sermo, quorum erec-

tio in unaquaque natione commendatur ut aptius provideatur spirituali militum curae, pro qua sacerdotes vere idonei providendi sunt.

Animadversio generalis de schematis recognitione a Commissione peracta deque eiusdem approbatione.

Ad textum novi huius schematis elaborandum Commissionis Patres in quinque Subcommissiones distributi sunt, ut accuratius singula eius capita separatim appararentur, quae deinde ab omnibus Patribus coniunctim disceptarentur, emendarentur, approbarentur. Ab uniuscuiusque Subcommissionis Relatore et proprio Secretario, inter Peritos Conciliares selecto, textus confectus est habita etiam ratione animadversionum, quas Concilii Patres sive verbis in Aula sive in scripto proposuerunt de schemate Decreti « De Episcopis et de Dioecesium regimine », nec non de schemate Decreti « De cura animarum » ad ea quod attinet de quibus agitur in novo schemate Decreti « De pastorali Episcoporum munere in Ecclesia ».

Praefatus huiusmodi textus communicatus est cum omnibus Commissionis Patribus et cum pluribus Peritis Conciliaribus, ut de eodem suas quisque animadversiones proponeret, postea a Patribus accurate perpendendas cum respectivae Subcommissionis, tum totius Commissionis. Sic igitur diebus 3-5 martii nuper elapsi singulae Subcommissiones proprium textum recognoverunt, qui denique subsequentibus diebus 6-12 in coetu plenario Commissionis diligenter examinatus et perpolitus est. Quamobrem omnes et singuli articuli seu numeri integri schematis suffragiorum unanimitate, aut certe longe maiore suffragiorum parte approbati sunt. Quaedam tamen ex his quae in prooemio et in primo capite exponuntur, Exc.mo Episcopo Signino non placebant, qui suas animadversiones scripto deinde exhibuit Em.mo Cardinali Commissionis Praesidi.

EM.MUS IULIUS CARD. DOEPFNER
Archiepiscopus Monacensis et Frisingensis

RELATIO

circa schema « De pastorali Episcoporum munere in Ecclesia »

I

Commissio de Concilii laboribus coordinandis litteris diei 23 ianuarii 1964 mandaverat, ut in Schemate « De Episcopis ac de dioeceseon regimine », de quo in Aula mense nov. 1963 disputatum erat, reciperentur normae principaliores, quae in Schemate « De cura animarum » propositae essent, ita ut ex duobus Schematibus fiat unum. Commissio de Episcopis ac de dioecesium regimine, cui pro opere confecto peculiaris gratiarum actio retribuenda est, nunc proponit novum Schema, quod inscribitur « De pastorali Episcoporum munere in Ecclesia ».

Dispositio Schematis est haec: Praeponitur generale prooemium (nn. 1-3), cuius elementa desumpta sunt ex prooemio generali et ex prooemio Capitis I Schematis Decreti « De cura animarum ». Sequuntur 3 capita:

Caput I, quod inscribitur « De Episcopis in universa Ecclesia », tractat:
in I articulo (nn. 4-7) de partibus quas habent Episcopi in universa Ecclesia atque;
in II articulo (nn. 8-10) de relationibus inter Episcopos et Apostolicam Sedem.

Caput II, quod de Episcopis in Ecclesiis peculiaribus seu dioecesibus nuncupatur, agit:
in art. I de Episcopis dioecesanis (nn. 11-18);
in art. II de dioecesium circumscriptione (nn. 19-21);
in art. III de Episcopi dioecesani in munere pastorali cooperatoribus, et quidem:

1. de Episcopis Auxiliaribus et Coadiutoribus (nn. 22-23),
2. de Curia Dioecesana atque Consiliis (n. 24),
3. de Clero dioecesano (nn. 25-29),
4. de Religiosis (nn. 30-32).

Caput III sub titulo « De Episcopis in commune plurium Ecclesiarum bonum cooperantibus » tractat:
in art. I de Synodis, Conciliis et praesertim Episcoporum Conferentiis;
in art. II de Provinciarum Ecclesiasticarum circumscriptione et Regionum Ecclesiasticarum, erectione, atque;
in art. III de Episcopis munere interdioecesano fungentibus.

In fine Schematis habetur « Dispositio generalis », quae postulat ut in recognoscendo C.I.C. aptae definiantur leges ad normam principiorum, quae a Concilio statutae fuerint necnon mandat, ut Directoria Generalia de cura animarum conficiantur.

Schema novum, quatenus resumit partes Schematis « De Episcopis ac de dioecesium regimine » in Aula iam discussi, animadversiones a Patribus sive in Aula sive extra Aulam in scriptis prolatas sedulo perpendit. Quae in Schemate « De Ecclesia » in capite III (novo) de constitutione hierarchica Ecclesiae et in specie de Episcopatu declarantur, ut fundamentum novi Schematis « De pastorali Episcoporum munere in Ecclesia » considerata sunt.

E Schemate « De cura animarum », de quo in Congregatione Generali non est disceptatum, praeter prooemium deprompta sunt praecipue ea quae sequuntur: Episcopi sollicitudinis omnium Ecclesiarum participes atque operosa caritas erga Episcopos vexatos (nn. 6-7); Episcopi dioecesani (nn. 11-17); Curia dioecesana atque Consilia (n. 24); Parochorum munera, nominatio, amotio et renuntiatio (nn. 27-28); Religiosi (nn. 30-32). Hoc modo fere dimidia pars novi Schematis e Schemate « De cura animarum » provenit.

II

Primo quaerendum est, an Schema noviter redactum Patribus Conciliaribus transmitti possit.

Quaestioni affirmative respondendum esse videtur, quia Schema in genere placet, etsi nonnulla desideria manent.

Quaedam desideria iam ab Ex.mo D.no Aloisio M. Carli, Episcopo Signino, proposita sunt et quidem eum ad finem, ut evitetur relatio minoritatis in Aula facienda.[1] Ipse postulat, ut titulus Schematis emendetur in: « De Episcopalium munerum exercitio » et allegat plures emendationes quaestiones principales tangentes, quae sedula aestimatione digna esse videntur, ex. gr.:

— verba « quod per consecrationem episcopalem susceperunt » (n. 3, inc. 1, lin. 1) omittantur;

— loco verbi « quoque » dicatur « praesertim » (n. 3, inc. 2, lin. 1);

— loco verborum « pastorale episcoporum munus » dicatur « episcopalium munerum exercitium » (n. 3, inc. 3, lin. 4);

— loco verborum « aut saltem confirmante Summo Pontifice congregantur » dicatur « aut saltem confirmante Summo Pontifice iudicant et decernunt » (n. 4, inc. 1, lin. 5);

— totum incisum « Quare Episcopi, vi consecrationis et si in communione sunt cum Collegii Capite et membris, partem habent in ipso Concilio » (n. 4, inc. 2) supprimatur;

— numerus 8 hoc modo emendetur: « Episcopis, utpote Apostolorum successoribus, in dioecesibus ipsis commissis per se ea competit potestas ordinaria, propria ac immediata, quam eorum munera expostulant. Ad huius vero episcopalis potestatis exercitium expeditius reddendum, exoptatur ut, firma semper in omnibus potestate, quam, vi muneris sui, Romanus Pontifex habet sibi vel alii auctoritati causas reservandi, reducatur numerus reservationum lege positiva vigentium. Insuper singulis Episcopis dioecesanis facultas fiat a lege generali Ecclesiae etc. ».

Quamvis haec animadversiones magni ponderis sint, existimo non esse necessarium, ut eaedem una cum Schemate Patribus Conciliaribus transmittantur; attamen perpendendae erunt una cum animadversionibus, quae ab aliis Patribus exspectandae sunt.

Inter alia, quae fortasse adhuc examinanda erunt, liceat mihi afferre quaedam exempla:

— usus verbi « munus », quod tum in singulari, tum in plurali adhibetur, nimis frequens est et sensus verbi ita vacillat, ut multis in quaestionibus fundamentalibus minime sit perspicuum, quid revera significetur;

— ad consecrationem episcopalem quod attinet, non videtur duplex in Episcopo constituendo elementum, scilicet 1. id quod sacra ordinatione da-

[1] Cf. pp. 188-191.

tur atque personae immediate charactere indelebili imprimitur indeque amitti non potest et 2. quod missione canonica confertur et amitti potest; etsi sacra ordinatio et missio canonica (qua quis fit pastor certi gregis) unico actu peragantur (sicut mos est in Ecclesiis orientalibus atque mos erat in Ecclesia latina usque ad saeculum fere duodecimum), duo actus omnino sunt distinguendi.

Qui defectus tamen non sunt ita gravantes, ut distributio Schematis impediri deberet.

III

Secundo quaerendum est: quomodo in Schemate proponendo ulterius procedendum est?

In novo elencho Schematum dicitur Schema nostrum esse « discussum, sed suffragandum ». Cum autem fere media pars novi Schematis, quippe quae e Schemate « De cura animarum » deprompta est, in Congregatione Generali discussa non sit, certo certius haud pauci Patres Conciliares moleste ferent, si Schema iam non discutiatur, sed statim suffragationi submittatur. Ad querelas evitandas mihi videtur procedendum esse sequenti modo:

Schema, uti iacet, intra mensem aprilem transmittatur Patribus. Patres intra mensem maium mittere velint suas animadversiones et emendationes. Commissio competens in sessione planaria mense iunio habenda animadversiones et emendationes perpendet et textum definitivum exarabit.

In futura Concilii sessione, Schemate proposito, statim (i.e. ante omnem eius suffragationem) Patres interrogentur, an desiderent adhuc disceptare de partibus Schematis nondum discussis.

Si Patres respondeant affirmative (cum maioritate absoluta suffragiorum), ut abbreviatur discussio, opportuno tempore Patres invitentur, ut suas animadversiones et emendationes, quas in Aula proponere velint, in scriptis tradant. Moderatores una cum Relatoribus et Peritis Commissionis competentis studeant, ut vota Patrum, quae inter se convergunt, ab uno illorum in Aula proferantur. Ita discussio ad quaestiones praecipuas restringatur. Disceptatione peracta Commissio competens textum Schematis recognoscat. Tunc ad suffragationes omnium et singularum Schematis partium procedatur modo consueto.

IULIUS Card. DÖPFNER

6

REV.MUS P. ATHANASIUS WELYKYJ
Secretarius commissionis de Ecclesiis Orientalibus

COMMISSIO
DE ECCLESIIS ORIENTALIBUS

Prot. N. SG 330/64

E Civitate Vaticana, die 25 marzo 1964

Eccellenza Reverendissima,

In data 23 gennaio u.s. la Commissione del coordinamento ingiungeva a questa Commissione quanto segue:

« Lo schema De Ecclesiis Orientalibus sia trattato in Concilio in ossequio alle venerande tradizioni dell'Oriente Cristiano, con l'avvertenza da parte di cotesta Commissione di ridurre l'attuale testo ad alcuni punti fondamentali, che provvedano all'aggiornamento della disciplina, specie per quanto concerne la "Communicatio in sacris".

Cotesta Commissione avrà cura di redigere una relazione esauriente, da stampare in appendice al nuovo testo, sul lavoro compiuto e sull'esame delle proposte avanzate dai Padri Conciliari ».[1]

In ossequio a tali decisioni, per disposizione e dopo revisione dell'Em.mo Card. Presidente, mi onoro rimettere all'Eccellenza Vostra Reverendissima, in numero di venti copie ciascuno, i testi dello schema abbreviato « De Ecclesiis Orientalibus » e della « Relatio historica de schemate apparato », ambedue corretti dal perito latinista Mons. Guglielmo Zannoni.

Questa Segreteria si riserva di rimettere all'Eccellenza Vostra Reverendissima il resoconto delle proposte avanzate dai Padri sul detto schema, non oltre la prima settimana dopo Pasqua.

Con sensi d'umile devoto ossequio, sono dell'Eccellenza Vostra Reverendissima

dev.mo
P. ATANASIO WELYKYJ, *segr.*

A Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario generale del Concilio Ecumenico Vat. II

[1] Cf. p. 130.

7

Rev. P. CAROLUS de CLERCQ

Secretarius adiunctus commissionis de Ecclesiis Orientalibus

COMMISSIO
DE ECCLESIIS ORIENTALIBUS

E Civitate Vaticana, die 6 aprile 1964

Prot. N. SG 333/64

Eccellenza Reverendissima,

In ossequio alle disposizioni emesse in data 23 gennaio 1964 dalla Commissione del coordinamento,[1] mi pregio rimettere all'Eccellenza Vostra Reverendissima, in numero di venti copie, il fascicolo delle « Emendationes a PP. Concilii propositae et a Commissione de Ecclesiis Orientalibus examinatae, probatae vel reiectae » relativamente allo schema « De Ecclesiis Orientalibus ». Tale resoconto è integrativo della « Relatio historica », inviata, insieme allo schema abbreviato, in data 25 marzo u.s., prot. SG 330/64.

Coi sensi del più profondo devoto ossequio, sono

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo
C. de Clercq, *a secr.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Pericle Felici
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario generale del Concilio Vaticano II

---

[1] Cf. p. 130.

8

Schema Decreti

DE ECCLESIIS ORIENTALIBUS

1. (*Prooemium*). Orientalium Ecclesiarum instituta, ritus, traditiones ecclesiasticas atque vitae christianae disciplinam Ecclesia catholica semper magni facere consuevit. In eis enim, utpote veneranda antiquitate praeclaris, elucet ea quae a

Patribus est et ab Apostolis traditio,[1] quaeque partem constituit divinitus traditi atque indivisi universae Ecclesiae patrimonii. Ecclesiarum igitur Orientalium, quae huius traditionis testes sunt vivi, sollicitudinem gerens, haec Sancta et Oecumenica Synodus id spectans ut eaedem floreant et novo robore apostolico concreditum sibi munus absolvant, praeter ea, quae ad universam spectant Ecclesiam, capita quaedam statuere decrevit, ceteris ad providentiam Synodorum orientalium nec non Sedis Apostolicae remissis.

I. De Ecclesiis particularibus

2. Sancta et catholica Ecclesia, quae est Corpus Christi Mysticum, constat ex fidelibus, qui eadem fide, iisdem sacramentis et eodem regimine in Spiritu Sancto organice uniuntur, quique in varios coetus hierarchia iunctos coalescentes, particulares Ecclesias constituunt. Earum autem varietas in Ecclesia nedum eiusdem noceat unitati, eam potius declarat; Ecclesiae enim catholicae hoc propositum est, ut salvae et integrae maneant legitimae uniuscuiusque particularis Ecclesiae traditiones, eademque pariter vult suam vitae rationem aptare variis temporum locorumque necessitatibus.[2]

3. Huiusmodi particulares Ecclesiae, licet ritibus, ut aiunt, nempe liturgia, ecclesiastica disciplina et patrimonio spirituali partim inter se differant, aequali tamen modo concreduntur pastorali gubernio Romani Pontificis, qui Beato Petro in primatu super universam Ecclesiam divinitus succedit. Eaedem proinde pari pollent dignitate ita ut nulla earum ceteris praestet ratione ritus, atque iisdem fruuntur iuribus et tenentur obligationibus, etiam quod attinet ad propagandam fidem catholicam ubique terrarum sub moderamine Romani Pontificis.

4. Provideatur igitur ubique terrarum tuitioni atque incremento omnium Ecclesiarum particularium, ac propterea constituantur paroeciae atque propria cuiusque hierarchia, ubi id postulat bonum spirituale fidelium; Hierarchae vero variarum Ecclesiarum particularium in eodem territorio iurisdictionem obtinentes, curent, collatis consiliis in periodicis conferentiis, unitatem actionis fovere, et, viribus unitis, communia adiuvare opera, ad bonum religionis expeditius promovendum et cleri disciplinam efficacius tuendam.[3] Omnes denique et singuli fideles, necnon baptizati acatholici ad Ecclesiam catholicam convenientes, proprium ubique terrarum retineant ritum, salvo iure, in casibus particularibus, recurrendi ad Sedem Apostolicam, eumque colant et pro viribus observent.[4]

II. De spirituali Ecclesiarum Orientalium patrimonio servando

5. Historia, traditiones et plurima ecclesiastica instituta praeclare testantur quantopere de universa Ecclesia Orientales Ecclesiae meritae sint.[5] Quapropter Sancta Synodus patrimonium hoc ecclesiasticum et spirituale non solum aestimatione debita et iusta laude prosequitur, sed etiam tamquam patrimonium universae Christi Ecclesiae firmiter considerat. Quamobrem sollemniter declarat, Ecclesias Orientales iure pollere et officio teneri se secundum proprias disciplinas peculiares regendi, utpote quae veneranda antiquitate commendentur, moribus

suorum fidelium magis sint congruae atque ad bonum animarum consulendum aptiores videantur.

6. Sciant ac pro certo habeant omnes Orientales, se suos legitimos ritus liturgicos suamque disciplinam semper servare posse et debere, ac nonnisi ratione proprii et convenientis progressus mutationes inducendas esse. Haec omnia, igitur, maxima fidelitate ab ipsis Orientalibus observanda sunt; qui quidem harum rerum cognitionem in dies maiorem usumque perfectiorem acquirere debent, et si ab iis ob temporum vel personarum adiuncta indebite defecerint, ad avitas traditiones redire satagant. Illi vero qui ratione sive muneris, sive apostolici ministerii frequens cum Orientalibus Ecclesiis aut cum earum fidelibus habeant commercium, in cognitione rituum, disciplinae, doctrinae, historiae atque indolis Orientalium accurate, pro gravitate officii quod gerunt, versati sint.[6] Religionibus vero et associationibus latini ritus, quae in regionibus orientalibus vel inter fideles orientales operam praestant, enixe commendatur, ut, ad maiorem apostolatus efficaciam, domos aut etiam provincias orientalis ritus, quantum fieri potest, constituant.[7]

III. De Patriarchis Orientalibus

7. Ab antiquissimis temporibus in Ecclesiis Orientalibus viget institutio patriarchalis, iam a primis Synodis Oecumenicis agnita.[8] Nomine vero Patriarchae orientalis venit episcopus, cui canones tribuunt iurisdictionem in omnes episcopos, haud exceptis metropolitis, clerum et populum territorii vel ritus, ad normam iuris et salvo primatu Romani Pontificis exercendam.[9]

8. Patriarchae Ecclesiarum Orientalium, licet alii aliis tempore posteriores sint, omnes tamen aequales sunt ratione dignitatis patriarchalis, salva inter eos praecedentia honoris legitime statuta.[10]

9. Secundum antiquissimam Ecclesiae traditionem, singulari honore prosequendi sunt Ecclesiarum Orientalium patriarchae, quippe qui suo quisque patriarchatui tamquam pater et caput praesint. Ideo statuit haec Sancta Synodus, ut eorum iura atque privilegia salva maneant, iuxta antiquas traditiones et synodorum oecumenicarum decreta.[11]

10. Quae de Patriarchis sunt dicta, pertinent etiam ad Archiepiscopos maiores, qui universae cuidam Ecclesiae particulari seu ritui praesunt.[12]

11. Cum institutum patriarchale in Ecclesiis Orientalibus sit forma regiminis traditionalis, Sancta et Oecumenica Synodus exoptat, ut, si opus sit, novi erigantur patriarchatus, quorum constitutio Synodo Oecumenicae vel Romano Pontifici reservatur.[13]

IV. De disciplina sacramentorum

12. Veterem disciplinam de sacramentis apud Orientales Ecclesias vigentem, itemque praxim quae ad eorum celebrationem et ministrationem spectat, Sancta Oecumenica Synodus confirmat et laudat, et, si casus ferat, exoptat ut eadem instauretur.

13. (*De Ministro S. Chrismatis*). Disciplina de ministro S. Chrismatis inde ab antiquissimis temporibus apud Orientales vigens plene instauretur. Idcirco presbyteri hoc sacramentum conferre valent, adhibito Chrismate a patriarcha vel ab episcopo benedicto.[14]

14. Presbyteri omnes orientales hoc sacramentum, sive una cum Baptismo sive separatim, valide conferre possunt omnibus fidelibus cuiusvis ritus, latino haud excluso, servatis ad liceitatem praescriptis iuris tum communis tum particularis.[15] — Presbyteri quoque latini ritus, secundum facultates quibus gaudent circa administrationem huius sacramenti, valent illud etiam fidelibus Ecclesiarum Orientalium ministrare, servatis quoad liceitatem praescriptis iuris sive communis sive particularis.[16]

15. (*De SS.ma Eucharistia*). Iuxta praescripta aut consuetudinem proprii ritus, fideles obligatione tenentur diebus Dominicis et festis Divinae Liturgiae aut celebrationi Divinarum Laudum interesse.[17] Quo facilius hanc obligationem adimplere valeant, eisdem conceditur hoc praeceptum implere inde a vesperis vigiliae usque ad finem diei Dominicae vel festi.[18] Enixe commendatur fidelibus, ut his diebus, imo frequentius ac vel etiam quotidie, Sacram Eucharistiam suscipiant.[19]

16. (*De Ministro S. Poenitentiae*). Ob quotidianam permixtionem fidelium diversarum Ecclesiarum particularium in eadem regione vel territorio orientali, facultas presbyterorum cuiuscumque ritus excipiendi confessiones, a propriis hierarchis rite et sine ulla restrictione concessa, ad totum territorium extenditur concedentis necnon ad loca et fideles cuiuscumque ritus in eodem territorio, nisi hierarcha loci, quoad loca sui ritus, expresse renuerit.[20]

17. (*De Diaconatu et Ordinibus inferioribus*). Ut antiqua sacramenti Ordinis disciplina in Ecclesiis Orientalibus iterum vigeat, exoptat haec Sancta Synodus, ut institutum diaconatus permanentis, ubi in desuetudinem venerit, instauretur.[21] Quoad subdiaconatum vero et Ordines inferiores eorumque iura et obligationes, provideat Auctoritas legislativa uniuscuiusque Ecclesiae particularis.[22]

18. (*De Matrimoniis mixtis*). Ad praecavenda matrimonia invalida, cum catholici orientales cum acatholicis orientalibus baptizatis matrimonium ineunt, et ad consulendum nuptiarum firmitati et sanctitati nec non domesticae paci, omnibus hierarchis orientalibus locorum, exceptis Syncellis sine speciali mandato, facultas conceditur dispensandi proprios subditos a forma canonica in matrimoniis mixtis contrahendis, si illa gravi de causa observari non possit, dummodo saltem pars catholica suetas cautelas sincere praestare parata sit.[23]

V. De Cultu Divino

19. (*De temporibus sacris*). Praeter dies festos omnibus Ecclesiis Orientalibus communes, alios dies festos constituere, transferre aut supprimere unius est Synodi Oecumenicae vel Sedis Apostolicae. Dies vero festos pro singulis Ecclesiis particularibus constituere, transferre aut supprimere, praeter Apostolicam Sedem, competit Synodis patriarchalibus aut archiepiscopalibus, debita tamen ratione habita totius regionis, ceterarumque Ecclesiarum particularium.[24]

20. Donec perveniatur ad optatam inter omnes christianos conventionem de

unico die, quo festivitas Paschatis ab omnibus celebretur, interim ad unitatem inter christianos in eadem regione vel natione degentes fovendam, Patriarchis vel Supremis in loco Auctoritatibus committitur, ut, unanimi consensu et collatis consiliis cum iis quorum interest, de festo Paschatis eadem die Dominica celebrando conveniant.[25]

21. Singuli fideles extra regionem vel territorium proprii ritus versantes, quoad leges de temporibus sacris, ad disciplinam in loco ubi degunt vigentem se plene conformare possunt. In familiis mixti ritus hanc legem servare licet iuxta unum eundemque ritum.[26]

22. (*De Officio Divino*). Clerici et religiosi orientales celebrent iuxta propriae disciplinae praescripta et traditiones Laudes Divinas, quae inde ab antiqua aetate magno in honore fuerunt apud omnes Ecclesias Orientales.[27] Fideles quoque, exempla maiorum secuti, in Divinas Laudes pro viribus et devote incumbant.

23. (*De usu linguarum vernacularum*). Ad Patriarcham cum Synodo vel ad Supremam cuiusque Ecclesiae Auctoritatem cum Consilio hierarcharum, ius pertinet moderandi usum linguarum in sacris actionibus liturgicis nec non probandi versiones textuum in linguam vernaculam.[28]

VI. De conversatione ecclesiastica cum fratribus separatis

24. (*De unitatis ecclesiasticae studio*). Ad Ecclesias Orientales, communionem cum Sede Apostolica Romana habentes, peculiare pertinet munus omnium christianorum unitatem, orientalium praesertim, fovendi, praecibus imprimis, vitae exemplis, religiosa erga antiquas traditiones orientales fidelitate, mutua et meliore cognitione, mutuo auxilio ac fraterna rerum animorumque aestimatione.[29]

25. Ab Orientalibus separatis, in unitatem catholicam convenientibus, ne plus exigatur quam quod simplex fidei catholicae professio exigit. Et cum apud eos sacerdotium validum servatum sit, clericis orientalibus, in unitatem catholicam convenientibus, facultas est proprium Ordinem exercendi, iuxta normas a competenti Auctoritate statutas.[30]

26. (*De « communicatione in sacris »*). Doctrina catholica tenet « communicationem in sacris cum fratribus separatis », quae unitatem Ecclesiae offendit aut formalem errori adhaesionem vel periculum perversionis in fide, scandali et indifferentismi includit, lege divina prohiberi.[31] Praxis tamen pastoralis demonstrat, ad fratres orientales quod spectat, varia considerari posse et debere singularum personarum adiuncta, in quibus nec unitas Ecclesiae laeditur, nec pericula vitanda adsunt, sed extrema necessitas salutis et bonum spirituale animarum urgent. Ideo Ecclesia catholica, pro temporum, locorum et personarum adiunctis, mitiorem saepe adhibuit et adhibet rationem agendi, salutis media et testimonium caritatis inter christianos omnibus praebens, per participationem in sacramentis aliisque in functionibus et rebus sacris. His attentis, Sancta Synodus, « ne impedimento propter sententiae severitatem simus iis qui salvantur »[32] et ad magis magisque fovendam unionem inter christianos, sequentem agendi rationem statuit.

27. Positis memoratis principiis, Orientalibus, qui bona fide separati inve-

niuntur ab Ecclesia catholica, si sponte petant et rite sint dispositi, sacramenta Poenitentiae, Eucharistiae et Unctionis Infirmorum conferri possunt; imo, etiam catholicis eadem sacramenta licet petere ab iis ministris acatholicis, in quorum confessione habentur valida sacramenta, quotiescumque id necessitas aut vera spiritualis utilitas suadeat, et accessus ad sacerdotem catholicum physice vel moraliter impossibilis evadat.[33]

28. Item, positis iisdem principiis, communicatio in sacris functionibus, rebus et locis inter catholicos et fratres separatos orientales iusta de causa permittitur.[34]

29. Haec mitior communicationis in sacris cum fratribus separatis orientalibus ratio vigilantiae et moderamini hierarcharum locorum committitur, ut, collatis inter se consiliis, opportunis efficacibusque praeceptis et normis christianorum moderentur conversationem.

NOTAE

[1] Leo xiii, Litt. ap. *Orientalium dignitas*, 30 nov. 1894; *Leonis XIII Acta*, pp. 14 (1894) 201-202.

[2] S. Leo ix, Litt. *In terra pax*, an. 1053: « Ut enim »; Innocentius iii, Synodus Lateranensis IV, an. 1215, cap. IV: « Licet Graecos »; *Litt. Inter quatuor*, 2 aug. 1206: « Postulasti postmodum »; Innocentius iv, Ep. *Cum de cetero*, 27 aug. 1247; Ep. *Sub catholicae*, 6 mart. 1254, prooem.; Nicolaus iii, Instructio *Istud est memoriale*, 9 oct. 1278; Leo x, Litt. ap. *Accepimus nuper*, 18 maii 1521; Paulus III, Litt. ap. *Dudum*, 23 dec. 1534; Pius iv, Const. *Romanus Pontifex*, 16 febr. 1564, § 5; Clemens viii, Const. *Magnus Dominus*, 23 dec. 1595, § 10; Paulus V, const. *Solet circumspecta*, 10 dec. 1615, § 3; Benedictus xiv, Ep. enc. *Demandatam*, 24 dec. 1743, § 3; Ep. Enc. *Allatae sunt*, 26 iun. 1755, §§ 3, 6-19. 32; Pius vi, Litt. enc. *Catholicae communionis*, 24 maii 1787; Pius ix, Litt. *In suprema*, 6 ian. 1848, § 3; Litt. ap. *Ecclesiam Christi*, 26 nov. 1853; Const. *Romani Pontificis*, 6 ian. 1862; Leo xiii, Litt. ap. *Praeclara*, 20 iun. 1894, n. 7; Litt. ap. *Orientalium dignitas*, 30 nov. 1894, prooem.; etc.

[3] Pius xii, Motu Proprio *Cleri sanctitati*, 2 iun. 1957, can. 4.

[4] Id., Motu Proprio *Cleri sanctitati*, 2 iun. 1957, can. 8: « sine licentia Sedis Apostolicae », sequendo praxim saeculorum praecedentium; item quoad baptizatos acatholicos in can. 11 habetur: « ritum quem maluerint amplecti possunt »; in textu proposito disponitur modo positivo observantia ritus pro omnibus et ubique terrarum.

[5] Cf. Leo xiii, Litt. ap. *Orientalium dignitas*, 30 nov. 1894; Ep. ap. *Praeclara gratulationis*, 20 iun. 1894, et documenta in nota 2 allata.

[6] Cf. Benedictus xv, Motu proprio *Orientis catholici*, 15 oct. 1917; Pius xi, Litt. enc. *Rerum orientalium*, 8 sept. 1928, etc.

[7] Praxis Ecclesiae catholicae temporibus Pii xi, Pii xii, Ioannis xxiii motum hunc abunde demonstrat.

[8] Cf. Synodum Nicaenam I, can. 6; Constantinopolitanam I, can. 2 et 3; Chalcedonensem, can. 28; can. 9; Constantinopolitanam IV, can. 17; can. 21; Lateranensem IV, can. 5; can. 30; Florentinam, Decr. pro Graecis; etc.

[9] Cf. Synodum Nicaenam I, can. 6; Constantinopolitanam I, can. 3; Constantinopolitanam IV, can. 17; Pius xii, Motu proprio *Cleri sanctitati*, can. 216, § 2, 1°.

[10] In Synodis Oecumenicis: Nicaena I, can. 6; Constantinopolitana I, can. 3; Constantinopolitana IV, can. 21; Lateranensi IV, can. 5; Florentina, decr. pro Graecis, 6 iul. 1439, § 9; cf. Pius xii, Motu proprio *Cleri sanctitati*, 2 iun. 1957, can. 219, etc.

[11] Cf. *supra*, nota 8.

[12] Cf. Synodum Ephesinam, can. 8; CLEMENS VIII, *Decet Romanum Pontificem*, 23 febr. 1596; PIUS VII, Litt. ap. *In universalis Ecclesiae*, 22 febr. 1807; PIUS XII, Motu proprio *Cleri sanctitati*, 2 iun. 1957, can. 324-327; Syn. Carthaginen., an. 419, can. 17.

[13] SYN. CARTHAGINEN., an. 419, can. 17 et 57; CHALCEDONENSIS, an. 451, can. 12; S. INNOCENTIUS I, Litt. *Et onus et honor*, a. c. 415: « Nam quid sciscitaris »; S. NICOLAUS I, Litt. *Ad consulta vestra*, 13 nov. 866: « A quo autem »; INNOCENTIUS III, Litt. *Rex regum*, 25 febr. 1204; LEO XII, Const. ap. *Petrus Apostolorum Princeps*, 15 aug. 1824; LEO XIII, Litt. ap. *Christi Domini*, an. 1895; PIUS XII, Motu proprio *Cleri sanctitati*, 2 iun. 1957, can. 159.

[14] Cf. S. INNOCENTIUS III, Ep. *Ad episcopum Primatem Bulgarorum*, 27 febr. 1203; INNOCENTIUS IV, Ep. *Sub catholicae*, 6 mart. 1254, § 3, n. 4; SYN. LUGDUNENSIS II, an. 1274, *Professio fidei Michäelis Palaeologi Gregorio X oblata*; EUGENIUS IV, in Syn. Florentina, const. *Exsultate Deo*, 22 nov. 1439, § 11; CLEMENS VIII, Instr. *Sanctissimus*, 31 aug. 1595; Benedictus XIV, Const. *Etsi pastoralis*, 26 maii 1742, § II, n. 1; § III, n. 1; etc.; SYNODUS LAODICENA, an. 347/381, can. 48; SYN. SISEN. ARMENORUM, an. 1342; SYNODUS LIBANEN. MARONITARUM, an. 1736, P. II, Cap. III, n. 2, et aliae Synodi particulares.

[15] Cf. S. C. S. OFFICII, Instr. *ad Ep. Scepusien.*, an. 1783; S. C. *de Prop. Fide, Pro Coptis*, 15 mart. 1790, n. XIII; Decr. 6 oct. 1863, C, a; S. C. *pro Eccl. Orient.*, 1 maii 1948; S. C. S. OFFICII, Resp. 22 apr. 1896 cum litt. 19 maii 1896.

[16] CIC, can. 782, § 4; S. C. PRO ECCL. ORIENT., *Decretum de Sacramento Confirmationis administrando etiam fidelibus orientalium a presbyteris latini ritus, qui hoc indulto gaudeant pro fidelibus sui ritus*, 1 maii 1948.

[17] Cf. SYN. LAODICEN., an. 347/381, can. 29; S. NICEPHORUS CP., cap. 14; SYN. DUINEN. ARMENORUM, an. 719, can. 31; S. THEODORUS STUDITA, *Sermo* 21; S. NICOLAUS I, Litt. *Ad consulta vestra*, 13 nov. 866; « In quorum Apostolorum »; « Nos cupitis »; « Quod interrogatis »; « Praeterea consulitis »; « Si die Dominico »; et Synodi particulares.

[18] Novum quid, saltem ubi viget obligatio audiendi S. Liturgiam; ceterum cohaeret diei liturgicae apud Orientales.

[19] Cf. *Canones Apostolorum*, 8 et 9; SYN. ANTIOCHENA, an. 341, can. 2; TIMOTHEUS ALEXANDRINUS, interrogat. 3; INNOCENTIUS III, Const. *Quia divinae*, 4 ian. 1215; et plurimae Synodi particulares Ecclesiarum Orientalium recentiores.

[20] Salva territorialitate iurisdictionis, canon providere intendit, in bonum animarum, pluralitati iurisdictionis in eodem territorio.

[21] Cf. SYN. NICAENA I, can. 18; SYN. NEOCAESARIEN., an. 314/325, can. 12; SYN. SARDICEN., an. 343, can. 8; S. LEO M., Litt. *Omnium quidem*, 13 ian. 444; SYN. CHALCEDONEN., can. 6; SYN. CONSTANTINOPOLITANA IV, can. 23, 26; etc.

[22] Subdiaconatus consideratur apud Ecclesias Orientales plures Ordo minor, sed Motu proprio PII XII, *Cleri sanctitati*, ei praescribuntur obligationes Ordinum maiorum. Canon proponit ut redeatur ad disciplinam antiquam singularum Ecclesiarum quoad obligationes subdiaconorum, in derogationem iuris communis « Cleri sanctitati ».

[23] Cf. PIUS XII, Motu proprio *Crebrae allatae*, 22 febr. 1949, can. 32, § 2, n. 5° (facultas patriarcharum dispensandi a forma); PIUS XII, Motu proprio *Cleri sanctitati*, 2 iun. 1957, can. 267 (facultas patriarcharum sanandi in radice); S. C. S. Officii et S. C. pro Eccl. Orient., an. 1957 concedunt facultatem dispensandi a forma et sanandi ob defectum formae (ad quinquennium): « extra patriarchatus, Metropolitis, ceterisque Ordinariis locorum... qui nullum habent Superiorem infra Sanctam Sedem ». Conditio apposita eruitur ex novissimis decretis S. C. S. Officii.

[24] Cf. S. LEO M., LITT. *Quod saepissime*, 15 apr. 454: « Petitionem autem »; S. NI-

CEPHORUS CP., cap. 13; SYN. SERGII PATRIARCHAE, 18 sept. 1596, can. 17; PIUS VI, Litt. ap. *Assueto paterne*, 8 apr. 1775; etc.

[25] Cf. SYN. VATICANA II, Const. *De Sacra Liturgia*, 4 dec. 1963.

[26] Cf. CLEMENS VIII, instr. *Sanctissimus*, 31 aug. 1595, § 6: « Si ipsi graeci »; S. C. S. OFFICII, 7 iun. 1673, ad 1 et 3; 13 mart. 1727, ad 1; S. C. DE PROP. FIDE, Decret. 18 aug. 1913, art. 33; Decret. 14 aug. 1914, art. 27; Decret. 27 mart. 1916, art. 14; S. C. *pro Eccl. Orient.*, Decret. 1 mart. 1929, art. 36; Decret. 4 maii 1930, art. 41.

[27] Cf. SYN. LAODICEN., 347/381, can. 18: SYN. MAR ISSACI CHALDAEORUM, an. 410, can. 15; S. NERSES GLAIEN. ARMENORUM, an. 1166; INNOCENTIUS IV, Ep. *Sub catholicae*, 6 mart. 1254, § 8; BENEDICTUS XIV, Const. *Etsi pastoralis*, 26 maii 1742, § 7, n. 5; Instr. *Eo quamvis tempore*, 4 maii 1745, §§ 42 ss.; et Synodi particulares recentiores: Armenorum (1911), Coptorum (1898), Maronitarum (1736), Rumenorum (1872), Ruthenorum (1891), Syrorum (1888).

[28] Ex traditione orientali.

[29] Ex tenore Bullarum unionis singularum Ecclesiarum orientalium catholicarum.

[30] Obligatio synodalis quoad fratres separatos orientales et quoad omnes Ordines cuiuscumque gradus tum iuris divini tum ecclesiastici.

[31] Haec lex valet etiam in Ecclesiis separatis.

[32] S. BASILIUS M., *Epistula canonica ad Amphilochium*; *P.G.* 32, 669 B.

[33] Fundamentum mitigationis consideratur: 1) validitas sacramentorum; 2) bona fides et dispositio; 3) necessitas salutis aeternae; 4) absentia sacerdotis proprii; 5) exclusio periculorum vitandorum et formalis adhaesionis errori.

[34] Agitur de s. d. « communicatione in sacris extrasacramentali ». Concilium est quod mitigationem concedit, servatis servandis. Commissio de Ecclesiis Orientalibus, tum Praeparatoria tum Conciliaris, fere unanimis fuit in proponenda hac mitigatione quoad fratres separatos orientales.

Adnotatio: Textus breviatus examinatus fuit quoad omnes et singulos numeros et probatus voto fere unanimi in sessionibus Commissionis, diebus a 10 usque ad 14 martii 1964 habitis.

Romae, die XIX martii 1964, in Festo S. Ioseph, Concilii Oecumenici Vaticani II Patroni.

APPENDIX

I. RELATIO HISTORICA
de schemate apparato

Commissio de Ecclesiis Orientalibus Praeparatoria, anno 1960 constituta fuit ad « examinandas suggestiones et propositiones spectantes Ecclesias Orientales tum catholicas tum non catholicas » (Ex Actis Comm. Antepraeparatoriae, die 8 apr. 1960).

Receptis proinde responsis Episcoporum et Universitatum ad quaestiones a

Commissione Antepraeparatoria datas, eisque debite et mature consideratis, SS. D. N. Ioannes PP. XXIII, in audientia die 2 iulii 1960 concessa, quaestiones quasdam studio Commissionum Praeparatoriarum Concilii Oecum. Vaticani II commisit (cfr. Quaestiones Commissionibus Praeparatoriis Concilii Oecumenici Vaticani II positae, an. 1960).

Ex hac dispositione Commissio de Ecclesiis Orientalibus Praeparatoria sequentes examini subicere debuit quaestiones:

1. de transitu ad alium ritum;

2. de communicatione in sacris cum christianis orientalibus non catholicis;

3. de modo reconciliandi Orientales dissidentes;

4. insuper praecipuas quaestiones disciplinares, quae pro ceteris Commissionibus indicatae sunt, relate tamen ad Ecclesias Orientales (cfr. Quaestiones, cit., pag. 20).

Hisce quaestionibus et limitibus labor Commissionis de Ecclesiis Orientalibus Praeparatoriae determinatus fuit, 56 sessionibus plenariis expeditus et Commissioni Centrali Praeparatoriae inde a mense ianuario 1962 ad examinandum et cum aliis Commissionibus coordinandum propositus.

Secundum hoc programma, schemata de sequentibus quaestionibus apparata fuerunt:

1. De Ritibus in Ecclesia (art. 12); Comm. Centralis examinavit, probavit et nr. VI expunxit (de novis ritibus formandis);

2. De Patriarchis Orientalibus (art. 13); Comm. Centralis excussit et art. VIII-XIII expunxit;

3. De facultatibus Episcoporum (art. 4); Comm. Centralis examinavit et ad Comm. de Episcopis remisit;

4. De Officio Divino clericorum (art. 8); Comm. Centralis et Subcommissio de emendandis schematibus articulos generaliores omisit (art. I-III);

5. De Ministro S. Chrismatis (art. 7); Comm. Centralis probavit et Subcomm. de emendandis schematibus ad 5 art. reduxit;

6. De Ministro S. Poenitentiae (art. 8); Comm. Centralis provabit, et Subcomm. de emendandis schematibus ad aliud schema remittendum proposuit;

7. De Diaconatu permanenti (art. 4); Comm. Centralis probavit et Subcomm. de emendandis emendavit;

8. De forma matrimoniorum mixtorum (art. 1); Comm. Centralis probavit et Subcomm. de emendandis emendavit quoad formam;

9. De communicatione in sacris (art. 6); Comm. Centralis ad SS.mum et SS. Dicasteria remisit; Subcomm. de emendandis ad Codicem reformandum proposuit;

10. De Ecclesiae praeceptis (art. 7-9-9-2-3); Comm. Centralis probavit; Subcomm. de emendandis ad Codicem orientalem remisit;

11. De lingua vernacula in Liturgiis (art. 4); Comm. Centralis probavit; Subcomm. de emendandis emendavit;

12. De Kalendario et celebratione Paschatis (art. 4); Comm. Centralis probavit; Subcomm. de emendandis ad solum Pascha limitavit;

13. De Catechismo et catechetica institutione (art. 5); Comm. Centralis adspectum orientalem probavit; Subcomm. de emendandis ad aliud schema generale remisit;

14. De habitu clericorum (art. 5); Comm. Centralis non tractavit.

Post sessiones Commissionis Centralis remanserunt quaestiones et schemata respectiva emendata:

1. De Ritibus in Ecclesia (art. 11);
2. De Patriarchis orientalibus (art. 7);
4. De Officio Divino (art. 5);
5. De Ministro S. Chrismatis (art. 5);
7. De Diaconatu permanenti (art. 4);
8. De forma matrimoniorum mixtorum (art. 1);
11. De lingua vernacula in Liturgiis (art. 4);
12. De celebratione Paschatis (art. 1).

Ad alia schemata remissae fuerunt quaestiones:

1. De facultatibus Episcoporum;
6. De Ministro Poenitentiae (art.);
13. De Catechismo et catechetica institutione.

Ad Codificationem orientalem remissum:

10. De Ecclesiae praeceptis.

Ad Summum Pontificem, ut provideat Motu Proprio vel per instructiones SS. Dicasteriorum, remissa:

9. De Communicatione in sacris (ex toto);
2. De Patriarchis orientalibus (ex parte).

His praehabitis, post primam sessionem Concilii, mense nempe ianuario 1963, Commissio de coordinandis laboribus Concilii ad hoc instituta, normas opportunas edidit de apparandis schematibus disceptationi Patrum proponendis, servato labore praeparatorio. Inde Commissio de Ecclesiis Orientalibus in mandatis habuit: « Unum ex pluribus conficiatur schema Decreti pro Ecclesiis Orientalibus, in quo ad principia generalia reducantur quae in casu expediat ut in Concilio decernantur » (Ex Actis Comm. de coord., die 30-1-1963, Allig. 9).

Secundum hoc decretum Commissionis de coordinandis laboribus Concilii, mensibus februario-aprili 1963 apparatum fuit schema « de Ecclesiis Orientalibus », ut « hoc schema in Concilio Oecumenico Vaticano secundo discutiendum, ad eiusdem Concilii Patres transmitteretur » (Ex Audientia SS.mi, die 22 apr. 1963), quod et factum fuit mense maio eiusdem anni.

Schema hoc modo apparatum duabus constabat partibus: I. « De disciplina Ecclesiarum Orientalium », et II. « De unione christianorum orientalium ».

Prima pars, seu disciplinaris, constabat quatuor capitibus, quibus materia praeparatoria comprehensa fuit ad mentem Commissionis de coordinandis laboribus Concilii, qua ex mente quaedam reproponenda videbantur, quae Commissio Centralis vel Subcommissio de emendandis schematibus ad alias sedes remiserat.

Caput I: « De Ecclesiis particularibus » (nn. 2-9). In hoc capite ea proponebantur, quae figuram Ecclesiarum Orientalium earumque promotionem in specie spectabant, quaeque in schemate praeparatorio « De Ritibus in Ecclesia » prostabant et a Commissione Centrali probata fuerunt, visis propositionibus Praelatorum et Universitatum ad Comm. Antepraeparatoriam transmissis. Placuit haec tractare sub titulo generaliore seu « De Ecclesiis particularibus », scilicet s. d. « ritibus » distinctis.

Caput II: « De Sacra Hierarchia » (nn. 10-19). Opportunum nempe visum fuit ut in Concilio ageretur de quibusdam institutis canonicis Orientalibus propriis, considerato eorum momento, et quidem: *a*) « De Patriarchis orientalibus » (nn. 10-14), quorum momentum in Ecclesiis Orientalibus evidens est; *b*) « De Episcopis » (nn. 15-17), sub aspectu nempe reservationum et facultatum episcopalium; et quidem propter aspectum oecumenicum quaestionis; *c*) « De Synodis orientalibus » (nn. 18-19), ob peculiarem earum figuram in Oriente, et quia in aliis schematibus de hisce nulla vel insufficiens instituta fuit tractatio vel aspectui oecumenico orientali minus respondens.

Caput III: « De disciplina Sacramentorum » (nn. 20-33). Hic collectae fuerunt eae dispositiones quae ad ministrationem et usum Sacramentorum apud Orientales spectabant, et quidem: *a*) « De Ministro S. Chrismatis » (nn. 20-22), visum fuit necessarium ob antiquam Orientis traditionem, ob aspectum pastoralem nec non oecumenicum relate ad Orientales; solutio quorundam dubiorum C.I.C. hic proposita fuit, quae spectant ad eiusdem Sacramenti validitatem; *b*) « De Sanctissima Eucharistia » (nn. 23-26) agendum erat unice ob respectum ad characterem pastoralem Concilii in procuranda renovatione vitae spiritualis christifidelium orientalium. Ad hoc quaedam selecta fuerunt, quae Commissio Praeparatoria « de Ecclesiis Orientalibus » olim apparavit; *c*) « De Ministro S. Poenitentiae » (nn. 27-29) actum fuit ob momentum ipsius rei ad curam pastoralem orientalem faciliorem et expeditiorem reddendam; cum vero Commissio de Sacramentis schemati respectivo renuntiavit, Commissio de Ecclesiis Orientalibus ad pristinum schema apparatum pro solis Orientalibus rediit, quod schema et materiae in ipso contentae a Commissione Centrali antea probatae fuerunt, etsi ad aliam sedem remissae. Momentum pastorale rei omnino patet, nec non difficultas Orientalium eidem rei concorditer providendi per codificationem orientalem. Innovatio disciplinae in hac materia nonnisi communi consensu, in Concilio obtinendo, praesertim Orientalium Patrum, attentanda erat, et attentata; *d*) « De Diaconatu permanenti » (nn. 30-31) agens, Commissio orientalis utebatur iure suo, provenienti ex

peculiari adspectu quaestionis. Venerandae traditiones, necessitas pastoralis et liturgica nec non respectus oecumenicus considerata fuerunt in hac materia Concilio proponenda; *e*) in articulo « de matrimoniis mixtis » (nn.32-33) agebatur de modo providendi, nempe per facultatem dispensandi a forma canonica, huic peculiari Orientalium quaestioni, quae adspectum sive pastoralem sive oecumenicum exhibent. Fundamentalior provisio sufficientem suffragiorum maioritatem in Commissione Praeparatoria non obtinuit.

Caput IV: « De cultu divino » (nn. 34-44). Varietas et diversitas disciplinarum orientalium nec non christifidelium orientalium in iisdem regionibus permixtio suadebat ut ageretur saltem de minima quadam unitate in hac materia obtinenda, praesertim ob aspectum pastoralem et oecumenicum; inde actum fuit: *a*) « de temporibus sacris », nempe de diebus festis et de abstinentiis (nn. 34-38), ad obtinendam concordantiam disciplinarum orientalium, saltem in minimis, synodaliter et communi consensu praesertim Orientalium; eodem fine agebatur etiam *b*) « de celebratione Paschatis » (nn. 39-40), praesertim ob respectum oecumenicum orientalem; *c*) quaedam exhortatio generalis proposita fuit « de Officio Divino » (n. 41), ut praecaveretur quaelibet confusio in materia; *d*) quasi ad calcem Constitutionis « de Sacra Liturgia », schema orientale proposuit quaestionem usus linguarum vernacularum in liturgiis, peculiaribus circumstantiis Orientalium prae oculis habitis (nn. 42-44).

Hisce prima pars schematis expedita fuit, 44 numeris propositis et adnotatis.

Quoad secundam partem: « De unione christianorum orientalium » (nn. 45-54), haec notanda veniunt.

Visis votis Praelatorum et Universitatum nec non considerato momento rei, S. D. N. Ioannes PP. XXIII iam inde a die 2 iulii 1960 studio Commissionis Praeparatoriae de Ecclesiis Orientalibus sequentem proposuit quaestionem: « de modo reconciliandi Orientales dissidentes » (Quaestiones, cit., pag. 20, c). Quamplurimis sessionibus plenariis habitis, Commissio schema peculiare de hac materia apparavit illudque Commisioni Centrali examinandum et probandum proposuit. Voto positivo et paucissimis observationibus et emendationibus habitis, schema hoc in prima sessione Concilii discutiendum Patribus propositum fuit et diebus 27 novembris usque ad 1 decembris 1962 examinatum in Aula conciliari sub titulo: « De Ecclesiae unitate: Ut omnes unum sint » (Cfr. Schemata Constitutionum et Decretorum, series prima, 1962, pag. 251-273). Tandem die 1 decembris sequens « Propositio » probata fuit: « Expleta disceptatione circa Decretum "De Ecclesiae unitate", sacri Concilii Patres illud adprobant tamquam documentum in quo recluduntur quae in fide sunt communia et uti pignus recordationis et benevolentiae erga fratres separatos Orientis. Hoc Decretum vero, attentis emendationibus propositis, in unum documentum componetur cum Decreto "De Oecumenismo" a Secretariatu ad unitatem Christianorum fovendam confecto et cum cap. XI "De Oecumenismo" schematis Constitutionis dogmaticae "De Ecclesia" ».

Visis deinde observationibus et emendationibus Patrum sive in Aula conciliari sive scripto factis, Commissio de coordinandis laboribus Concilii, die 30 ianuarii 1963, sequens edidit in hac materia decretum: « Commissio de doctrina fidei et morum, Commissio de Ecclesiis Orientalibus et Secretariatus ad unitatem christianorum fovendam conficiant unicum schema « De Oecumenismo » ex schematibus « De unitate Ecclesiae: ut omnes unum sint », « De Oecumenismo ca-

tholico », « De necessitate orationis pro unitate christianorum maxime temporibus nostris » et ex capite XI schematis Constitutionis dogmaticae « De Ecclesia » (Ex Actis Comm. de coordin. laboribus Concilii, die 30 ian. 1963).

Ut huic normae obtemperaretur, schema « De Oecumenismo » apparatum fuit et PP. Concilii in secunda periodo disceptandum propositum; ac revera a diebus 23 nov. usque ad 2 decembris schema examinatum fuit.

Cum tamen in apparando schemate unico « De Oecumenismo » plura ex materiis ad Orientales spectantibus considerari non potuissent, Commissio de Ecclesiis Orientalibus in schemate proprio apparando quaedam principaliora proponere opportunum duxit, quae in parte secunda, sub tit. « De unione christianorum orientalium » revera proposita sunt. Quae proposita fuerunt, magna ex parte eiusmodi sunt, ut etiam figuram Ecclesiarum Orientalium catholicarum illustrent et affirment nec non motum oecumenicum orientalem melius determinent. Orientalium merita clare enuntiantur, Liturgiae ut patrimonium commune totius Ecclesiae laudantur, disciplinae peculiares conservandae inculcantur, rituum promotio et conservatio in tuto ponuntur, Orientalium separatorum fides et sacerdotium declarantur et labor ad reconciliandos fratres orientales separatos commendatur, sub auspiciis Dei Genetricis, adiutricis populi christiani.

Schemate hoc modo apparato ad Patres Concilii transmisso, usque ad diem 31 ian. 1964 a pluribus transmissae fuerunt emendationes et observationes, quae fere ad 140 numerantur.

His collectis, Commissio de Ecclesiis Orientalibus in 19 sessionibus plenariis eas examinavit, quaedam probando, alias reiciendo uti infra explicabitur.

II. EMENDATIONES PROPOSITAE, EXCUSSAE, RECEPTAE VEL REIECTAE IN SESSIONIBUS PLENARIIS COMMISSIONIS DE ECCLESIIS ORIENTALIBUS

Ad totum schema

1) Mutetur titulus: *Schema Constitutionis declarativae et Decreti de Ecclesiis Orientis et Occidentis*; vel: *De Ecclesiis particularibus Orientis et Occidentis*; vel etiam: *De Ecclesiis particularibus.*

Partes vero sic mutentur:

Pars I: *De Ecclesiis particularibus in genere*

Pars II: *De Ecclesiarum Orientalium disciplina*

Pars III: *De unione Ecclesiarum in una, sancta, catholica et apostolica Christi Ecclesia.*

Resp.: Abbreviatio textus tali partitioni non amplius favet.

2) « Placet adumbratio novi textus a R. P. Abbate Ioanne Hoeck proposita, praesertim his rationibus: *a*) quia breviorem praebet formam; *b*) quia sapit spiritum Orientalibus convenientem ».

Resp.: Schema maiore ex parte probatum fuit praescripta maioritate suffragiorum Commissionis.

3) Schema parum novi affert et mentalitatem, quae exclusive latina videtur, sapit.

Resp.: Provenit ex votis Antepraeparatoriae et ex textibus Commissionis Praeparatoriae.

4) Unica est catholica Ecclesia, unicus proinde habeatur Codex Iuris Canonici, cum appendicibus pro singulis ritibus. SS. Congregationes omnes causas latinorum et orientalium simul tractent.
Resp.: Non pertinet ad schema nostrum.

5) « Oritur quaestio, utrum opportunum sit proponere Decretum peculiare de Ecclesiis Orientalibus, an ea, quae ibi tractantur, potius diversis aliis Decretis inserenda sint, praesertim Decreto de Ecclesia, necnon Decretis De Sacramentis, de Oecumenismo, etc. ».
Resp.: Opportunum videtur Commissioni Orientali et Comm. de coordinandis hoc expresse disposuit.

Pars I

De disciplina Ecclesiarum Orientalium (nn. 1-44)

Prooemium

N. 1: *Placet* ut maneat, salvis emendationibus.

6) « Omnino non placet », quia paternalismum sapit.
Resp.: Non est in intentione, sed simplex benevolentia exprimitur ob peculiarem aspectum Orientis.

7) 1.10. « Dicatur: "inter populos orientalium rituum" ».
Resp.: Provisum per aliam emendationem.

I. *De Ecclesiis particularibus*

8) In titulo huius capitis dicatur: *De ritibus canonicis seu Ecclesiis.*
Resp.: Deberet primum dari clara definitio termini « ritus ».

9) « In casu suppressionis nn. 2 et 3 titulus sic mutandus videtur: *De Ecclesiis Orientalibus tuendis atque fovendis.*
Resp.: Esset forsan quaedam restrictio quaestionis.

N. 2: *Placet*, salvis emendationibus.

10) Numeri 2 et 3 omitti possunt; melius in schema « de Ecclesia » inserantur; ceterum nostrum schema est abbreviandum. Vel saltem invertantur et emendentur.
Resp.: Post longam disceptationem Commissio stetit pro textu, salvis emendationibus.

11) 1.14. Post transpositionem nn. 2 et 3, mutetur initium: « Ideo Ecclesiarum... ».
Resp.: Providebitur, post absolutum examen numerorum.

12) 1.14-5. « Supprimatur sententia: "Ecclesiarum... declarat", quia varietas intendenda est non velut tolerata ».
Resp.: Nihil praeiudicat textus, imo opportunus videtur.

13) 1.14. « Dicatur: "in Ecclesia catholica" ».
Resp.: Non expedit, quia subintelligitur.

14) 1.15. Loco « nedum eiusdem noceat catholicitati, eam potius declarat », dicatur: « eius catholicitatem declarat », ne suspicio alicuius concessionis habeatur.
Resp.: Commissio accepit dictionem « unitati ».

15) 1.15. Loco « catholicitati » posito « unitati », uti iam decisum, prosequendum: « eius potius catholicitatem demonstrat ».
Resp.: Per se nihil obstat; sed aliter provisum.

16) 1.15. « Post "in Ecclesia" addatur: "universali" ».
Resp.: Non expedit; sufficit, quia subintelligitur.

17) 1.15ss. Phrasis « Ecclesia enim... necessitatibus » (lin. 19) sic mutetur: « Quare haec Sancta Synodus Oecumenica priorum sequens exempla, singularum Ecclesiarum particularium legitimas traditiones agnoscit ac sancte et integre declarat esse servandas, tuendas atque fovendas, dummodo non aliud suadeant vel poscant temporum locorumque necessitates ».
Resp.: Nihil obstat quominus admittatur, sed sufficit textus.

18) 1.16. Sic corrigatur: « Ecclesia, quia est catholica, intendit... ».
Resp.: Sufficit textus. Subintelligitur.

19) « Hortentur Orientales ad mutationes quasdam, quae tamen ad latinisationem non dirigantur ».
Resp.: Textus substitutivus non datur; idea tamen iam adest in textu.

20) « Invitandi sunt Orientales ad adaptationem hodiernis conditionibus... ».
Resp.: In hoc numero nihil agendum de hac re.

N. 3: *Placet*, salvis emendationibus.

21) « Non placet paragraphus in genere sumpta.
Resp.: Non datur textus substitutivus.

22) « Uniformis sit usus dictionis "ritus" ».
Resp.: Providebitur in singulis numeris et proponantur textus.

23) 1.1-4. « Omittatur dictio: "Sancta enim... Constituunt", quia pertinet potius ad schema "de Ecclesia" ».
Resp.: Non obstat alio schemati, et est quasi scholion theologicum dogmaticae evolutionis, quod optime ponitur ut reformabile, ad mentem Const. « De Ecclesia ».

24) 1.2-3. « Videtur his adnumerandum esse adhuc unum vinculum et quidem principale, quod etiam ut internum et externum considerari possit, nempe enumeratam a S. Paulo in Col. 3, 14, charitatem ».
Resp.: Non agitur hic de schemate theologico; de hoc in « de Ecclesia ».

25) 1.2. « Loco "fide" aptius dicatur: "professione fidei" ».
Resp.: Sufficit textus, quia subintelligitur.

26) 1.2. « Dicatur: "...Mysticum et populus Dei" ».
Resp.: Provisum in schemate « De Ecclesia ».

27) 1.5. Addatur: « ...liturgia, ecclesiastica disciplina et spiritualitate partim differentes... ».
Resp.: Potest admitti, et positum fuit: « patrimonio spirituali ».

28) 1.4-6. Adiungatur mentio elementi formalis Ecclesiarum particularium hoc modo: « Huiusmodi particulares Ecclesiae, quas uti sui iuris expresse vel tacite agnoscit Suprema Auctoritas Ecclesiastica, ritibus, etc. ».
Resp.: Non videtur necessarium ut hoc elementum hic ponatur.

29) 1.6. « Dicatur: "omens tamen concreduntur", loco "aequali modo concreditae sunt", quia non sunt aequali modo concreditae Ecclesia romana vel occidentales ».
Resp.: Romanus Pontifex habet iurisdictionem ordinariam et immediatam in totam Ecclesiam.

30) 1.6-7. Addatur: « ...Concreditae sunt supremo pastorali gubernio Romani Pontificis, qui hucusque (vel: usque nunc) Beato Petro in primatu super universam Ecclesiam divinitus succedit.
Resp.: « Supremo » potest admitti; « hucusque » tamen potest intelligi ut aliquid non permanens.

31) 1.6. « Post "disciplina" addatur: "necnon et constitutione, theologia et spirituali patrimonio" (ut saltem una vice elementa praecipua enumerentur) ».
« Loco "aequali modo" dicatur: "omnes"; loco "pastorali gubernio" dicatur: "fraternae curae" ("et Tu... confirma fratres"!) ».
Resp.: Sufficit textus.

32) 1.8. « Adverbium "divinitus" omittatur, vel eius loco dicatur: "iure divino" ».
« Loco "Eadem pollent" dicatur: "ceteroquin omnes eadem gaudent" ».
Resp.: Sufficit textus.

33) 1.9. « Post "dignitates" inseratur: et autonomia; post "iuribus" inseratur: "iisdemque tenentur obligationibus" ».
Resp.: « Autonomia » est vox non omnimode clara. « Ius » etiam includit obligationes correlativas.

34) 1.10-1. Praecisanda est expressio « sub moderamine Romani Pontificis », nec in oblivionem danda unificatio, partim iam in actu, culturae humanae, ad quam etiam pluralitas rituum respectum habet.
Resp.: Non videtur relatio inter duo alligata.

35) 1.10. « Deleantur verba "sub moderamine Romani Pontificis" (quia per se patet; cfr. lin 7) ».
Resp.: Maneat textus, claritatis gratia.

N. 4: *Placet*, salvis emendationibus.

36) « Tollatur iurisdictio personalis ratione ritus, ob bonum Ecclesiae ».
Resp.: Lectum.

37) « Designentur ii, qui praesident et convocant collationes periodicas et provideatur de coetu permanenti interrituali ».
Resp.: Ad schema « de Episcopis » pertinet, et tractabitur.

38) « Clarius specificetur terminus "ritus" ».
Resp.: Provisum, et proponatur textus in forma.

N. 5: *Placet*, salvis emendationibus.

39) Erectio paroeciarum personalium non videtur optanda, cum sit contra planetisationem humanitatis; potius christifideles instruantur hoc modo, ut sint polivalentes quoad ritum.
Resp.: Saltem nostris temporibus est adhuc necessaria.

40) « Memoranda esset sollicitudo Congr. Orientalis in hac materia ».
Resp.: Non expedit, secus semper mentio facienda esset.

41) 1.19. « Loco "omnium Ecclesiarum particularium" dicatur: "Ecclesiarum Orientalium" ».
Resp.: Nulla Ecclesia excludatur.

42) 1.21 Expressio « ubi postulat » requirere videtur ut quoddam organon has conditiones praeciset.
Resp.: Est Sancta Sedes pro hierarchia, Ordinarius competens pro paroeciis.

43) 1.22. « Omissis verbis "et quantum fieri potest" (uti votatum est), addatur (ut iam votatum): "ubi vero ordinarius cuiusvis ritus iurisdictionem habet in clericos et fideles alieni ritus, eos ad mentem huius ritus paterno more regere debet" ».
Resp.: Additio videtur superflua, et omissa in novo textu.

N. 6: *Placet* unanimiter, salvis emendationibus.

44) Idem problema ponitur pro religionis ritus latini inter orientales; nonne opportune ad illum ritum orientalem ipsi transibunt?
Resp.: Potest dici, sed relinquatur praxi quotidianae.

45) Ita mutetur: « Ordines vero et congregationes latini ritus, quae inter fideles orientales operam navare intendunt, studeant domos aut etiam provincias orientales constituere. In suo apostolatu etiam ipsae iurisdictioni hierarchae loci subsunt ».
Resp.: Provisum per novum textum.

46) « Addatur ratio magis clare oecumenica ».
Resp.: Sufficit ratio adducta: apostolatus seu bonum animarum.

47) 1.23. « "Ecclesia latini ritus" sitne particularis? ».
Resp.: Provisum supra.

48) 1.24 « Dictio "enixe commendat" non videtur sufficiens, necessarium est praeceptum ».
Resp: Non videtur opportunum.

49) 1.26. « Addatur sub finem: "... constituant, in quibus non solum ritus observetur orientalis, sed spiritus quoque orientalis praevalet" ».
Resp.: « Spiritus » non est materia iuris, et supponitur in textu.

N. 7: *Placet*, salvis emendationibus.

50) Addatur: « et sequantur ritum orientalem, si hoc necessarium vel utile est ad efficaciorem apostolatum ».
Resp.: Relinquatur praxi quotidianae.

N. 8: *Placet* unanimiter, salvis emendationibus.

51) Donetur et fidelibus orientalibus omnis libertas transeundi ad alium ritum ».

52) « Non requirantur formalitates, si agatur de baptizatis in ritu alieno, si ad hunc ritum transire intendunt ».

53) « Addatur: "Unicuique catholico super pubertatis aetatem datur licentia ritum suum seligendi" ».
Resp.: Textus schematis prout stat placuit omnibus Membris Commissionis; nihil proinde mutetur.

54) Individui vel parvae communitates nonne opportunius ad alium ritum transire facile deberent, ut maioritati se uniforment?
Resp.: Periculosum est hoc, potest gignere aliquam indifferentiam, et provisum singulis personis per facultatem sese conformandi ritui vigenti, extra regionem vel territorium proprii ritus.

55) 1.32. « Optandum ut in aliquo territorio ubi ritus particularis orientalis ad fidelium coetum omnino minorem pertineat, Ordinario ritus maioris facultas concedatur ut ipse, propper iustam causam, fidelis transitum ad alium ritum permittere possit.
Resp.: Eadem responsio ut supra.

56) 1.33-4. « Loco "nec ad alium ritum..." dicatur: "Nec ad aliam Ecclesiam particularem transire valent, nisi cum licentia S. Sedis, exceptis casibus in iure determinatis" ».
Resp.: Videat commissio pro redigendo Codice orientali.

N. 9: *Non placuit* maioritati praescriptae Commissionis.

57) « ... servent, salvo iure, ob gravissimas causas, ad alium ritum transeundi ».
« Melius dicendum: "... acatholici orientalis ritus, qui ad catholicae Ecclesiae unitatem admittuntur; in ..." ».
« Disciplina vigens (MP "Cleri Sanctitati", can. 11) conservanda, salvo recursu ad Sedem Apost. ».
« Loco "redeuntes" (lin. 1) dicatur potius "transeuntes" ».
Resp.: provisum per fundamentalem emendationem textus.

58) Hic textus proponitur; « Baptizati acatholici, ad Ecclesiam Catholicam redeuntes, proprium ritum servare debent, nisi electio alius ritus ab eis ut con-

ditio necessaria reditus sui scriptis interponatur ». Rationes allatae sunt eaedem pro omnibus.

59) Textus redigatur verbis « Cleri Sanctitati » vel saltem « Orientalium dignitas », nempe.
« Baptizati acatholici ad Ecclesiam Catholicam redeuntes, proprium ritum servare debent, nisi electio alius ritus ab bis ponatur ut conditio eorum reditus ».

60) Hic textus proponitur: « Baptizati acatholici ad Ecclesiam Catholicam redeuntes, amplissima libertate fruantur vel retinendi proprium ritum, vel amplectendi ritum quem ipsi maluerint ».

61) Sequens textus proponit: « Baptizati acatholici ad Ecclesiam Catholicam redeuntes, proprium ritum servare debent, nisi alius ritus, scripto significato, ab eis eligatur ».

62) « Optandum ut omnes baptizati acatholici ad Catholicam Ecclesiam redeuntes, seligendi ritum libertatem plenam habeant. Ratio: obstaculum superfluum tollatur, ad instar can. 11 M.P. ».
Resp.: Omnibus observationibus sub nn. 57-62 provisum fuit voto fere unanimi Commissionis et modo negativo.

63) Loco « Baptizati acatholici » dicatur: « Baptizati in Ecclesiis fratrum separatorum », quae locutio magis accepta videtur separatis.
Resp.: « Acatholici » est conceptus magis extensus.

II. *De Sacra Hierarchia*

(in novo *textu: De Patriarchis Orientalibus*)

64) In nn. 10, 11, 12, 14, 15, 16 (pp. 7-8) — et forte aliis — substitutio expressionis « Romanus Pontifex » in aliam aequivalentem, prout placet.
Resp.: Commissioni placuit ut maneat dictio adhibita.

65) « Principium praecedentiae in Ecclesia Orientali vim satis claram habet ... Videtur dignitas Patriarcharum sollemniter declaranda post Romanum Pontificem, ut Orientales nullum dubium habeant de voluntate Ecclesiae Romanae ».
Resp.: Enumeratio Sedium non expedit hic et nunc.

66) Restauratio dignitatis patriarchalis erit « simplex reversio ad lamentabilia et periculosa tempora saecul. V et X, cum magno periculo ruinandi ipsam compaginem Ecclesiae ».
Resp.: Ipsam exigunt veritas, iustitia et rectus oecumenismus.

67) « ... minus in "submissione", sub auctoritate Romani Pontificis insistendum est quam in "unione" cum Summo Pontifice, successore beati Petri, cui omnes Hierarchae ad regendam propriam Ecclesiam adhaerere tenentur ».
Resp.: Provisum in schemate « de Ecclesia ».

N. 10: *Non obtinuit* maioritatem praescriptam (omissus in novo textu).

N. 11: *Placet* unanimiter, salvis emendationibus.

A duobus Patribus proponitur:

68) « Numerus supprimatur, quia definitio inutilis ».
Resp.: Numerus probatus fuit expresse, et proponentes propositionem retraxerunt.

69) Iurisdictio patriarchalis exerceatur in omnes fideles illius ritus, etiam extra regiones eiusdem (prout quondam fiebat apud Armenos; hodierna die ne apud Armenos quidem rationes supersunt ut haec potestas restringatur).
Resp.: In Concilio solum de principiis; de aliis videat Commissio pro redactione CICO.

70) « Sic mutetur: "Inter hierarchas orientales eminent Patriarchae, seu Episcopi, quibus canones ... exercendam. Quae potestas igitur ab antiquissimis temporibus in Ecclesia vigens, iuris est ecclesiastici ».
Resp.: Videat Subcommissio ad redigendos textus.

71) « Patriarchae habeant partem in electione Rom. Pontificis ».
Resp.: Provisum prout supra sub n. 10.

72) 1.13. « Post "canones" addatur: "agnoscunt vel ..." (uti iam decisum) ».
Resp.: Provisum per aliam emendationem.

73) 1.14. « Post "populum" addatur "alicuius" (territorii, etc.) claritatis causa ».
Resp.: Sufficit textus, et subintelligitur.

74) « Verbum "ritus" mutetur in "Ecclesiae particularis" ».
Resp.: Iam provisum.

75) 1.15. « Ad finem addatur: "Patriarchis pristina praecedentia iterum concedatur" ».
Resp.: Ad Commissionem codificationis.

76) 1.15. « Dicatur: "sub ductu Summi Pontificis" ».
Resp.: Superata per approbationem alius emendationis.

N. 12 (N. 9 novi textus): *Placet*, salvis emendationibus.

77) « In enumerandis rationibus, a quibus auctoritas Patriarcharum deducitur, iuxta evolutionem historicam prius recensenda sunt Concilia Oecumenica, deinde Romanus Pontifex. Insuper ipsa evolutio historica ut ratio, et quidem prima, adducenda est.
Resp.: Non videtur necessarium, nec expedit.

78) « Totus articulus ad Codicem reformandum remittatur, quia ad ipsum spectat ».
Resp.: Expedit ut de his agatur, quia agitur de principiis.

79) 1.16. « Omissis verbis "secundum antiquiss. Eccles. morem", prosequendum: "singulari ergo honore ..." ».
Resp.: Provisum in novo textu.

80) 1.20 ss. « Post "eorum" addatur "genuina", loco "privilegia" dicatur

"praerogativa", post "animarum" addatur: "plene restituantur, immo opportune augeantur" (e. gr. praecedentia ante Cardinales, vox in electione Summi Pontificis, etc.) ».

Resp.: Ad Commissionem pro redactione Codicis.

81) 1.23. « Post "restituantur" addatur: "ideoque pristina praecedentia eis est iterum attribuenda". Ratio: CICO Patriarchas valde degradavit, id quod aegre fertur ».

Resp.: Ad Commissionem pro redactione Codicis.

82) 1.23. « Textus compleatur hoc modo: "Polleant Patriarchae plena auctoritate sua traditionali. Summo Pontifice nonnisi per modum exceptionis interveniente prout signum aut medium catholicae unitatis in certis casibus, v. gr. recognitio electionis aut nominationis hierarcharum, constitutio novarum sedium, acceptatio legislationis latae in Synodis, etc." ».

Resp.: Nimis limitat potestatem Summi Pontificis et neque ex toto neque ex parte maioritatem obtinuit.

83) A duobus Patribus proponitur textus substitutivus nn. 10-14, sic:

I. « Patriarchae sunt in Ecclesia catholica episcopi principales. Gaudent scilicet potestate espiscopali plena, quae a canonica limitatione, sicut pro ceteris episcopis, minime vel parum restringitur. Non excedit enim potestatem nativam successorum apostolorum quod antiquiores episcopi, pro sua quisque regione, alios episcopos creent, cum quibus idem territorium collegialiter regant et quibus tamquam principes pastorum praesint ».

II. « Quod autem titulum vel numerum vel territorii fines vel praecedentiam sedium spectat, hoc ad ius ecclesiasticum pertinet ».

III. « Secundum antiquam Ecclesiae traditionem et Oecumenicorum Conciliorum decreta, hi sunt tituli et ordo maiorum sedium patriarchalium: prima sedes Romana Beati Petri Principis apostolorum, secunda Constantinopolitana, tertia Alexandrina, quarta Antiochena, quinta Hierosolymitana ». (Si vero opportunum esset descendere ad quasdam res particulares, tunc sequentia proponuntur):

IV. « Praeter Romanam sedem, nulla existit sedes patriarchalis ritus latini proprie dicta ».

V. « Patriarchae sic dicti orientales, vi eorum dignitatis, potestatis et traditionalis praestantiae, sive in Oecumenicis Conciliis sive extra eiusmodi concilia, in universalibus scilicet negotiis tractandis, sunt simul cum Romano Pontifice, eorum Summo Praeside, praecipui episcopi illius quae ab undique Ecclesia est ».

VI. « Quae potestas patriarchalis, etsi vocabulum Patriarcha nonnisi tarde apparuit, in episcopos, clericos et fideles proprios, necnon auctoritas in ipsam Ecclesiam universalem, ab antiquissimis, imo apostolicis temporibus viget, a Spiritu Sancto in Corpore Christi Mystico producta ».

VII. « Patriarchae iure ergo traditionali et canonico constituerunt et constituunt, in communione cum Romano Episcopo, Supremum Collegium in Ecclesia ».

VIII. « Quae Florentina Synodus et Romani Pontifices post eam saepe saepius affirmaverunt de iuribus et privilegiis patriarcharum minime imminuendis, haec Sacra Synodus sollemniter confirmat; haec autem iura et privilegia sunt illa

quae in millenaria unione Orientis et Occidentis viguerunt, etsi ad nostra tempora aliquando adaptanda sint, minime vero minuenda ».

Resp.: Debita disceptatione praemissa, textus propositus, excepto nr. II, maioritate praescripta reiectus fuit vel in quibusdam propositio maioritatem sufficientem pro approbatione non obtinuit. Rationes reiectionis: non sat clara interpretatio historica, formulatio non semper adaequata, affirmationes non opportunae finibus praesentis Concilii.

(N. 8 novi textus): *Placet*, salvis emendationibus.

84) Nn. 13-14 ad Ecclesiam universam extendi possent.

Resp.: Schema tractat tantum de Ecclesiis Orientalibus.

85) « Optandum ut Patriarchae sedium antiquissimarum praecedentia omnibus in Ecclesia praeter Romanum Pontificem, ac, praeterea, ut ad S.R.E. Cardinalium dignitatem eleventur ».

Resp.: Ad Summum Pontificem et Commissionem pro redactione Codicis.

86) 1.25. « Melius diceretur: "tempore anteriores sint" ».

Resp.: Etsi ex se nihil obstat emendationi, Commissio tamen textum schematis probavit.

87) 1.27. A duobus Patribus proponitur: « Pro certo semel indicandum est modo conciliari quaenam est praecedentia inter Patriarchas ».

Resp.: Iam provisum in Codice orientali.

88) 1.27. « Optabile praecedentiam Patriarcharum super omnes alios Praelatos affirmare ».

Resp.: Res remittatur ad Summum Pontificem et extra sedem Commissionis proponatur.

89) 1.27. « Addere oportet: "Patriarchae orientales apostolici praecedentia pollent relate ad Cardinales, iidemque de iure conclavibus participent" ».

Resp.: Iam provisum per praecedentia suffragia, et ad Summum Pontificem.

(N. 11 novi textus): *Placet*, salvis emendationibus.

90) « Clara fiat distinctio inter Patriarchas maiores et minores ».

Resp.: Post explicationem, emendatio retracta fuit.

91) « Optandum ut dicatur: "Patriarchae prout tales Collegio Cardinalium adnumerentur; praecedentia secundum diem electionis vel inthronisationis statuatur; ipsi in electione Summi Pontificis partes habeant" ».

Resp.: Pertinet ad Summum Pontificem.

92) Proponitur ut: 1. Patriarchali dignitate polleant Metropolita Ucrainorum atque archiepiscopi Malabaricorum et Malencarensium; 2. Patriarchae polleant etiam dignitate cardinalitia atque efforment in Sacro Collegio "ordinem cardinalium patriarcharum" ».

Resp.: Non expedit agere de particularibus.

93) « Etiam hic articulus potius ad ius canonicum spectat ideoque illuc est remittendus ».

Resp.: Expedit ut de his agatur in Concilio.

94) 1.28. « Initium fiat: "Agnitio vero et constitutio novorum ..." ».
Resp.: Additio superflua, quia agitur de novis patriarchatibus instituendis.

95) 1.28-32. « Textus perficiendus est dicendo in fine: "quod autem Romanus Pontifex non exercebit nisi auditis Patriarchis" ».
Resp.: Non videtur opportunum sic limitari libertas agendi Summi Pontificis.

De Episcopis:

N. 15 (Suppressus in novo textu): *Placuit*, salvis emendationibus, maioritati praescriptae; dein remissus ad Commissionem de Episcopis.

N. 16 (Suppressus in novo textu): *Placuit* prima pars, salvis emendationibus (remissus ad Commissionem de Episcopis).

N. 17 (Suppressus in novo textu): *Placuit* maioritati praescriptae, salvis emendationibus (numerus remissus ad Commissionem de Episcopis).

De Synodis.

N. 18 (Suppressus in novo textu): *Placuit* unanimiter (quaestio tandem remissa ad schema commune « de Episcopis »).

N. 19 (Suppressus in novo textu): *Placuit* maioritati, salvis emendationibus.

III. *De disciplina Sacramentorum*

De Ministro S. Chrismatis

N. 20 (N. 13 novi textus): *Placet* maioritati praescriptae, salvis emendationibus.

96) « Praemittantur haec: "Doctrina vetus quoad Sacramentum Baptismatis confirmatur. Quoad Sacramentum Chrismatis vero statuitur: Etsi..." ».
Resp.: Schema praesentat solummodo quasdam quaestiones de Sacramentis, quae sunt necessaria; ceterum Subcommissio provideat per quoddam prooemium praemittendum huic capiti.

97) 1.2. « Dicatur melius: "Idcirco omnes presbyteri orientalium rituum" ».
Resp.: Maneat textus, quia in sequenti numero satis provisum.

98) 1.3. « Dicatur: "adhibito Chrismate rite benedicto" ».
Resp.: Melius est mentionem fieri Patriarchae vel Episcopi ob antiquam traditionem.

N. 21 (N. 14 novi textus): *Placet* maioritati praescriptae, salvis emendationibus.

99) « Confusio in usu termini "ritus" tollenda ».
Resp.: Provisum, et proponatur textus substitutivus.

100) « Ad Commissionem postconciliarem et praxim cotidianam ».
Resp.: Opportunum principia stabilire in Concilio.

N. 22 (N. 14 novi textus): *Placet* unanimiter, salvis emendationibus.

101) « Ad Commissionem postconciliarem et praxim ».
Resp: Opportunum ut de his agatur in Concilio.

102) 1.9-10. « Dicatur hoc modo: "Presbyteri quoque latini ritus, qui curam Orientalium gerunt, ritus orientales assumpti, facultate hoc Sacramentum ..." ».
Resp. Non expedit limitatio, ob bonum animarum.

103) 1.9. « Uniformetur usus termini "ritus" ».
Resp.: Provisum et suppeditetur textus.

104) 1.11. « Loco "administrare" dicatur "conferre" ».
Resp.: Subcommissio provideat.

De Ss.ma Eucharistia

105) Non placet dispositio materiae in nn. 23-26; desideratur ut tractetur: 1) De Missa; 2) De Communione et 3) De legibus ecclesiasticis.
« Istos duos articulos (23-24) invertendos esse mihi videtur, quia primo de necessario (n. 24), deinde de libero (N. 23) agendum ».
Resp.: Provisum in novo textu.

N. 23 (N. 15 novi textus): *Placuit* unanimiter, salvis emendationibus (reductus in novo textu).

N. 24 (Suppressus in novo textu): *Placuit*, salvis emendationibus, et quidem unanimiter.

N. 25 (N. 15 novi textus): *Placuit* unanimiter, salvis emendationibus (textus breviatus fuit).

106) « Non placet haec paragraphus propter facturam imperfectam. Primo loquendum esset de Missa quoad valorem, et postea tantum de obligatione fidelium. Insuper modus loquendi de Eucharistia non permeatur spiritualitate et loquela propria Orientalibus. Agnoscenda esset Eucharistia ut "occursus" cum Christo, et Communio tamquam anticipatio ac pignus supremi occursus in Parousia ».
Resp.: Cum nullus alius textus substitutivus propositus sit, Commissio textum schematis probavit, salvis emendationibus.

107) « Diebus festis de praecepto non dominicis fideles adstringantur Divinae Liturgiae assistendi; sed possint laboribus servilibus vacare. Nam in Oriente iam universalis est labor servilis in illis festis ».
Resp.: Videat Commissio pro redigendo CICO.

108) 1.22. « Statim post "fideles" adiungatur: "gravis obligationis" ».
Resp.: Subintelligitur, sed non est sueta Orientalibus talis locutio.

109) « Verba "aut consuetudinem proprii ritus" substituantur per "consuetudinem propriae Ecclesiae" ».

Resp.: Potest mutari.

110) 1.25. « Adiungantur post "Divinis Officiis" haec: "praecipue Matutinis et Vesperis, praesertim Hebdomadae Sanctae" ».

Resp.: Agitur de obligatione adsistendi Divinae Liturgiae vel Divinis Officiis, ubi mos est, et non convenit descendere ad particularia.

111) 1.26. « Loco "intersint" dicatur: "participent" ».

Resp.: Provideat Subcomm. ad redigendos textus.

N. 26 (N. 15 novi textus): *Placuit* unanimiter, salvis emendationibus.

112) A duobus Patribus proponitur:

« Videtur haec facultas non opportuna, ergo non concedenda, quia deberet etiam Occidentalibus concedi, evacuaret diem Dominicam, turbaret significationem theologicam diei festi, introducendo quemdam sabbatismum, cessaret mensura chronologica pro omnibus fidelibus, essent necessariae Liturgiae duplicatae cum gravi incommodo sacerdotum ».

Resp.: Commissio expresse textum schematis unanimiter probavit.

113) « Cum in Oriente dies ab occasu solis incipiat, facultas optimum commodum praebet ».

Resp.: Lectum.

114) 1.27-8. A doubus Patribus proponitur:

« Emendetur hoc modo: "Huic obligationi satis fit per adsistentiam ..." ».

Resp.: Explicatione accepta, emendatio uti mere formalis retrahitur a proponentibus.

115) 1.30. « Post ultima verba "diei festi" addatur: "de praecepto" ».

Resp.: Satis provisum ad mentem supra dictorum.

116) 1.30. « Addatur haec exhortatio: "Si fideles nequeunt praeceptum adimplere statis temporibus, instanter invitantur ut S. Liturgiae participent altera die hebdomadae" ».

Resp.: Sufficit et nihil amplius imponatur.

117) Post lin. 30 addatur: « Introducatur celebratio Missae lectae ad satisfaciendum commode praeceptum festivum: non solum una Missa, sed plurimae ».

Resp.: Non videtur necessarium modificare legitimas traditiones liturgicas.

De Ministro S. Poenitentiae

118) « Quaestio de facultate confessiones excipiendi modo generali pro universa Ecclesia solvenda est, et quidem, per comparationem ad ius hodie vigens, modo essentialiter extensivo ».

Resp.: Iam factum est pro episcopis; de sacerdotibus loqui hic potest speciatim propter multiplicitatem rituum.

N. 27 (Suppressus in novo textu): *Placuit* unanimiter, salvis emendationibus.

N. 28 (N. 16 novi textus): *Placet* unanimiter, salvis emendationibus (in novo textu quaestio restricta est).

119) « Orientalis presbyter in ecclesiis latinis deberet ab Ordinario loci latino facultatem obtinere.
Resp.: Post longam disceptationem, provisum per acceptationem alius emendationis.

120) « Non oportet extendere, saltem quoad latinos fideles, ob principium territorialitatis iurisdictionis, et ob prudentiam ».
Resp.: Expedit ob bonum animarum, et provisum per aliam emendationem.

121) 1.11. « Post verbum "exarchatus" addatur: "exceptis locis exclusive iurisdictionis alterius ritus" ».
Resp.: Provisum per aliam emendationem, et non expedit limitatio, ob bonum animarum.

N. 29 (N. 16 novi textus): *Placuit* unanimiter, salvis emendationibus (provisum in novo textu).

122) « Ad Commissionem postconciliarem ».
Resp.: Provisum per suffragium praecedens de toto numero.

123) « Post hunc numerum adiungatur numerus peculiaris: "De Sacramento S. Olei seu Infirmorum", his verbis: "Sacramentum S. Olei ab uno sacerdote impertiri potest; venerata praxis antiqua quoad septem ministros, secundum possibilitatem, non negligatur" ».
Resp.: Post longam disceptationem, dictum fuit: Subcommissio de apparandis textibus, redigat quoddam breve prooemium de sacramentis in genere, in quo traditionalis disciplina sacramentalis Orientalium probetur.

De Diaconatu permanenti

N. 30 (N. 17 novi textus): *Placet*, salvis emendationibus.

124) 1.21. « Post "permanentis" addatur: "etiam coniugatorum" ».
Resp.: Potius indicatur reditus ad antiquam disciplinam, quae est diversa iuxta varias Ecclesias.

125) 1.27. Proponitur ut adiungatur: « Idem Sacra Synodus exoptat de ordinibus minoribus, ut possint conferri iis qui in Ecclesia Dei cum sacerdote adlaborant, etsi ad diaconatum vel ad sacerdotium non ascendant ». Vel aliquid simile.
Resp.: Indicatur reditus ad antiquam disciplinam, et proinde provideant singulae Ecclesiae.

126) 1.28. « Adiungatur: "... ut ad hoc institutum et ad Ordines Minores restituenda ..." ».
Resp.: Provisum in novo textu.

N. 31 (N. 17 novi textus): *Placuit* unanimiter, salvis emendationibus (generaliori modo provisum in novo textu).

127) « In negotio tanti momenti forsitan melius esset, ut in Patriarchatibus de opportunitate restituendi hoc institutum in quavis provincia ecclesiastica agatur de communi consensu exclusive in Synodis patriarchalibus, et extra patriarchatus in Synodis provincialibus omnium hierarcharum, approbante vel consentiente Sede Apostolica ».

Resp.: Providebit Concilium in decreto de Conferentiis Episcopalibus.

De Matrimoniis mixtis

N. 32 (Suppressus in novo textu): Sufficientem maioritatem suffragiorum *non obtinuit.* Videat Subcommissio.

N. 33 (N. 18 novi textus). *Placet*, salvis emendationibus, et ad *Subcomm. Specialem.*

128) Optanda est restauratio disciplinae ante annum 1949 vigens, i. e. ut matrimonia huiusmodi valida habeantur, etiamsi, deficiente debita permissione, illicita. « Loco "cautionum" opportunius esset excipere simplicem promissionem nupturientis catholicae — agitur quasi exclusive de sponsa — inquantum moraliter valeat prudentem curam habere de prole in fide catholica baptizanda et educanda. Parochus competens eam de hac morali obligatione modo paterno instruat ».

129) « Hoc (vel simili) modo substituantur nn. 32-33: "Matrimonia mixta, si vitari nequeunt, saltem coram ministro catholico et sub debitis cautelis ineunda sunt, a qua forma nonnisi gravi et rationabili ex causa dispensandum est. Absque tali dispensatione ordinarii loci contracta, huiusmodi matrimonia valida quidem, sed illicita sunt" ».

130) « Optandum ut ad disciplinam ante "Crebrae allatae" redeatur ».

131) « Placet etiam, quod matrimonia mixta in forma canonica contracta apud Orientales illicita quidem, sed tamen valida habeantur, si cum orthodoxis vel aliis baptizatis christianis Orientalium ecclesiarum contrahantur ».

132) « In matrimoniis mixtis cautiones sunt odiosae non catholicis; modo speciali quia matrimonii sacramentum est validum, quod etiam sollemniter affirmatur in praesenti schemate (nr. 51) ».

133) « Nisi agatur de sanatione in radice, si concedatur haec facultas, erit causa scandali et magnae confusionis, saltem in America Septemtrionali. De observatione cautionum in hoc casu etiam a catholica parte valde dubitandum est ».

134) « Facultas non videtur providere malis quibus matrimonia mixta apud Orientales laborant. Proponerem limitare formam catholicam exclusive ad catholicos, nempe si utraque pars est catholica ».

135) « Substituatur ita: "Matrimonia christifidelium orientalium cum fratribus separatis, celebranda sunt in ritu viri, hierarcharum tamen conscientia graviter onerata de observantia cautionum quae in iure praescriptae sunt". Ratio est: quia sacramentum validum ministratur. Posset adiungi: "Ante sacerdotes amborum rituum" ».

136) « Hic textus melius et brevissime ita sonaret: "Cautione autem facta, validum est pro orientalibus matrimonium coram ministro orthodoxo initum". Quodsi non placet, ad lineam 14, saltem addatur post verbum "nuptiis": "ut ergo matrimonium etiam coram ministro orthodoxo sit validum nec ullis censuris innodatum" ».

137) 1.11-12. « Dicatur: "omnes hierarchae locorum orientalium non vero Syncelli sine speciali mandato, potestate pollent dispensandi ..." ».

138) 1.14-8. A duobus Patribus proponitur:
« Emendatur hoc modo: "... ubi pars acatholica moraliter nequeat se coram competenti parocho sistere"; dictio vero: "et simul ... adigat" supprimatur, quia non necessaria; et tandem supprimatur alia dictio: "Hierarcharum ... praescriptae sunt", quia est hortatio excessiva ».

139) 1.8-18. Subcommissio specialis ad hoc delecta proposuit:
« Sic mutetur: "... paci, indulget Sancta Mater Ecclesia ut catholici orientales, si matrimonium contrahant cum acatholicis baptizatis, ad formam celebrationis praescriptam teneantur ad liceitatem tantum; per indulgentiam vero maternam auctoritate Sanctae Synodi sanat et valida declarat talia matrimonia quae hoc capite usque adhuc fuerunt invalide contracta"; aliis omissis ».
Resp.: Suffragatione instituta, textus schematis iterum probatus fuit maioritate praescripta (+17/— 3). Et hoc modo provisum fuit emendationibus sub nn. 128-139).

IV. *De cultu divino*

140) « Leges statuuntur, quae decreta canonica sunt. Cur has res in Concilio determinare? Reliquantur ad competentes Ecclesiae Orientalis auctoritates ».
Resp.: Principia statuere synodaliter expedit, ob pluralitatem disciplinarum.

141) « Articuli cap. IV, paucis forsan exceptis, non omnino necessarii, immo nec opportuni in nostro schemate mihi esse videntur; partim enim ad ius spectant sive commune sive particulare, ad quod etiam saepius refertur (cfr. nn. 34, 35, 36, 37), partim autem eis iam alibi satis provisum est sive in nostro (cfr. n. 38 cum n. 8) sive in aliis schematibus (cfr. nn. 39 et 40 cum Appendice Constitut. de S. Liturgia et nn. 42-44 cum n. 36 eiusdem Constitut.) ». « Tamen, si retineantur hi articuli, non displicet, salvis emendationibus iam votatis vel etiam votandis et his quae sequentur ».
Resp.: Provisum in novo textu per formam generaliorem.

De temporibus sacris

N. 34 (N. 19 novi textus): *Placuit*, salvis emendationibus (in generaliorem formam reductus).

142) A duobus Patribus proponitur:
« Numeri 34-38 supprimendi sunt, quia materia potius Codicis. Opportune tamen invitabit S. Oecum. Synodus conferentias episcopales vel Synodos particulares ad unificandam disciplinam in hac materia ».

Resp.: Provisum per votum generale, et expedit ut quaedam principia statuantur a Concilio.

143) 1.19. « Dicatur: "Dies festi de praecepto pro omnibus ..." ».
Resp.: Subintelligitur, sed non expedit addere expresse, quia dictio non est sueta Orientalibus.

N. 35 (N. 19 novi textus): *Placet*, salvis emendationibus.

144) 1.26. « Post "Sedis Apostolicae" addatur: "quae autem Sedes hoc iure non utitur patriarchis inconsultis" ».
Resp.: Certo Sancta Sedes hoc faciat, etiamsi non imponatur.

145) 1.28. « In fine numeri addatur: "... aut archiepiscopali, consentiente Sede Apostolica" ».
Resp.: Videndum quid Concilium de Synodis earumque potestate statuet.

N. 36 (Suppressus in novo textu): *Placuit*, salvis emendationibus.

N. 37 (Suppressus in novo textu): *Placuit*, salvis emendationibus.

N. 38 (N. 21 novi textus): *Placet*, salvis emendationibus.

146) « Omittatur ».
Resp.: Disceptatione ampla praemissa, propositio non obtinuit praescriptam maioritatem, ideo textus schematis manet, salvis emendationibus.

147) 1.11. « In fine addatur: "... eundemque ritum, sive viri sive mulieris" ».
Resp.: Provideat Subcommissio ad redigendos textus, quia res est quae spectat tantum claritatem.

De celebratione Paschatis

N. 39 (N. 20 novi textus): *Placuit*, salvis emendationibus (reductus ad formam generaliorem).

148) « Cum Decreto valde laudanda sunt conamina; ut catholici aliique christiani conveniant in unicam diem, qua festivitatem Paschatis omnes celebrent ».
Resp.: Lectum.

149) « Relate ad nn. 39-40 opportunum videtur ut de huiusmodi negotiis tractandis Sedes Ap. opportune praemoneatur ».
Resp.: Non est omnino necessarium ut haec clausula ponatur, ob characterem numerorum.

N. 40 (N. 20 novi textus): *Placet*, salvis emendationibus.

150) « Omittatur, quia vagus ».
Resp.: Provisum per votum expressum contrarium.

151) 1.19. « Simpliciter dicatur: "de festo Paschatis eodem die celebrando conveniant", ut liberum maneat in futuro aliam diem stabiliendi, si dies Dominica propter rationes graves servari non posset ».
Resp.: Non placet ob totum systema calendarii ecclesiastici nunc vigentis.

De Officio Divino

N. 41 (N. 22 novi textus): *Placet* unanimiter, salvis emendationibus.

N.B.: Ad sequentes emendationes suffragia lata fuerunt scriptis a viginti circiter Membris Commissionis, quo numero etiam sessiones plenariae Commissionis gaudebant.

De usu linguarum vernacularum in Liturgiis

N. 42 (N. 23 novi textus). *Placet*, salvis emendationibus.

152) « Remittatur haec quaestio iuri particulari, quia agitur de solis byzantinis, dum aliis non expedit libertas et fratres separati hoc offendi possunt ».
Resp.: Maioritati praescriptae placuit tractatio.

N. 43 (N. 23 novi textus): *Placet* (textus reductus in formam breviorem in novo textu).

153) « Ad Commissionem postconciliarem ».
Resp.: Opportunum ut tractetur, secundum votum maioritatis praescriptae.

154) 1.2. A duobus Patribus proponitur: « Praecisius determinetur "competens Auctoritas" ».
Resp.: Sufficienter provisum in numero praecedenti.

N. 44 (Suppressus in novo textu): *Placuit.*

Pars II

De unione Christianorum orientalium (nn. 45 - 54)
(in novo textu): De conversatione ecclesiastica cum fratribus separatis

155) Progressus habetur relate ad pristinum schema de unitate Ecclesiae, nimis diffusum; sed deficit cohaerentia ad schema de oecumenismo et maxime ad schema de Ecclesia.
Resp.: Lectum, et provisum in novo schemate.

156) « Multa dicuntur, quae sunt repetitiones rerum in parte I tractatarum. Eliminentur, ergo ».
Resp.: Sub alio tamen ponuntur aspectu, et provisum in novo textu.

157) Ad tit. « Non placet, quia ambiguus; potius dicatur: "De unione christianorum orientalium cum catholicis fovenda" ».
Resp.: Non placuit maioritati praescriptae.

N. 45: Omissus ob reductionem schematis.

N. 46 (N. 24 novi textus): Abbreviatus est textus in novo schemate.

N. 47 (N. 24 novi textus): Textus breviatus in novo schemate.

N. 48 (N. 24 novi schematis): Textus breviatus in novo schemate.

158) « Forma huius numeri nullomodo placet, et de toto est modificanda. Quia conveniret incipere more prorsus positivo, affirmando perspicuam diversitatem Eccl. Particularium orient. mirabiliter illustrare Ecclesiae divitias et pulchritudinem, mediante praecipue traditione patristica, in theologia, per textus liturgicos, ex diversis suis ritibus et variis scriptorum operibus. Contributio haec patristica et theologica, diversitas ipsa rituum, discrepantiae in forma hierarchica optime manifestant Ecclesiam non esse natura sua monolithicam ».

Resp.: Propositio non obtinuit sufficientem consensum, forsan quia nullus textus in forma praesentatus fuit.

N. 49 (N. 24 novi textus): Textus reductus in novo schemate.

159) 1.34. Vetustitas non videtur ratio sufficiens et traditionalismum sapit.
Resp.: Loquitur de patrimonio communi Ecclesiae.

160) 1.4-8. « A Sancta Sede urgeatur exsecutio huius consilii ».
Resp.: Pium votum, nullum novum textum suggerit.

N. 50: Omissus in novo schemate.

N. 51 (N. 25 novi textus): Textus abbreviatus in novo schemate.

161) « Cur non confiteri eadem reverentia validitatem tam Episcoporum orientalium quam Patriarcharum non catholicorum? ».
Resp.: Non placuit, quia implicite supponitur, saltem quoad Ordinem.

N. 52 (N. 25 novi textus): Textus abbreviatus in novo schemate.

162) A duobus Patribus proponitur: « Numerus integre supprimatur, quia non stricte necessarius; charactere canonico praeditus, non bene cum toto schemate componitur ».

Resp.: Sententia contraria praescriptum numerum suffragiorum obtinuit, et emendationes consideratae fuerunt.

163) « Hic textus apparenter prae oculis habet conversiones individuales. Maximi autem momenti est unio corporativa. Ad omne dubium tollendum, addendum est ad 1. 35: "Praeprimis autem Ecclesiae orientales ad unionem corporativam invitantur". Insuper 1. 33/34: "membra reapse" substituenda sunt per expressionem "membra plena" ».

Resp.: Textus considerat conversiones sive individuales sive corporativas.

164) 1.32. « Quid est illud minimum exigendum? Quaenam est illa formula simplicior? Cuinam incumbit officium determinandi haec omnia, quae non debent relinqui placitis singulorum? Num minimum illud exigendum est etiam a rudibus et pueris? ».

Resp.: Uni soli placuit haec series dubiorum; aliis, et quidem maiori parti, non placuit, et ceteris non satis clara fuit mens propositionis, quia textus quidam substitutivus non fuit alligatus. Res remittatur ad instructiones postconciliares.

165) A duobus Patribus proponitur: « Sic emendandum: "... ut nobiscum denuo catholicam unitatem restaurent, iubet non plus ab iis convenientibus exigi, quam necessarium revera sit, ut eorum nobiscum reunio in una, sancta, catholica et apostolica Christi Ecclesia clare manifestetur, formula etiam simpliciore adhibita"; quia reunio praesentanda est non veluti reditus; insuper separati orientales iam de plenitudine revelationis participant et membra sunt Ecclesiae ».

Resp.: Emendatio non obtinuit sufficientem numerum votorum consentientium.

166) 1.32-5. « Huius sententiae spiritus oecumenicus magis evaderet eam mutando sic: "... exigi, quam professionem in una, sancta, catholica et apostolica Ecclesia Christi, formula etiam simpliciore adhibita" ».

Resp.: Non placuit maiori parti Commissionis.

167) 1.34-5. « Melius diceretur: "... Ecclesiae Christi, super Petrum fundatae ab eoque in aevum pascendae, reapse fiant, formula professionis fidei adhibita, quae uniuscuiusque scientiae et conscientiae respondat" ».

Resp.: Non placuit omnibus qui suffragium dederunt, uno excepto.

N. 53 (N. 24 novi textus): Abbreviatus in novo textu.

168) 1.4. « Post "precibus imprimis" addatur: "etiam cum fratribus orthodoxis" ».

Resp.: Non obtinuit sufficientem consensum.

N. 54: Omissus in novo schemate.

Novae propositiones

169) Contenditur impedimentum ob divortium, et quidem impediens, instituendum esse, ad unionem cum Ecclesia orientali fovendam.

Resp.: Ad Commissionem pro redactione Codicis.

N.B.: 1. Ad quaesitum formaliter propositum: « An placeat expeditio emendationum », Commissio de Ecclesiis Orientalibus Concilii Oecumenici Vaticani II, in sessione plenaria die 26 martii 1964 habita, responsum dedit: *Placet*.

2. Hic eae emendationes tantum recensentur, quae textum schematis breviatum spectant, quaeque reiectae quomodocumque fuerunt.

3. In eorum indice caput, numerus, pagina et linea textus prioris (Typis Polyglottis Vaticanis - MCMLXIII), qui prae oculis Pp. proponentium fuit, servantur, non tamen omissa textus breviati enumeratione.

4. Quando numerus proponentium emendationi non praeponitur, unum esse proponentem subintelligitur.

Romae, die 23 martii 1964.

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Praeses commissionis de Ecclesiis Orientalibus

RELATIO
circa schema « De Ecclesiis Orientalibus »

Nel *Prooemio*, n. 1, si fa voto che le Chiese Orientali iugiter virescant: sono un *patrimonio* che appartiene alla Chiesa Cattolica; costituiscono una *testimonianza* preziosa, viva, costante.

N. 2, 3 e 4: *Unità nella varietà*, e si ordina di conservarla e promuoverla.

N. 2 et passim: Le Chiese Orientali sono chiamate « particulares » nel senso però che detta qualifica conviene alla stessa Chiesa Latina se la si prende da sé.

N. 3: Sunt dignitate *pares*. In nota sono citati i documenti classici, contenenti le tradizionali disposizioni della S. Sede per la conservazione dei Riti Orientali e delle loro discipline; e vanno da san Leone IX (metà del sec. XI, quando avvenne la rottura col Cerulario, a. 1054) a Leone XIII, che nel 1894 diede le celebri Lettere Ap. « Praeclara » e « Orientalium dignitas »: documenti che stanno alla base del movimento ecumenico.

Nello schema è manifesto lo studio e l'ansia di tornare alle antiche consuetudini e tradizioni, restaurarle dove siano state abbandonate, o dove anche si sia più o meno deviato: così è in riguardo al Sacrum Chrisma; estensione del giorno festivo dai primi vespri (n. 15); diaconato permanente (n. 17); considerare il Suddiaconato come Ordine minore (n. 17), lasciando però alle Autorità delle Chiese particolari di dare specifica determinazione, cfr. Nota 22. (Che se si viene alla deroga della *Nota 22*, si dovrà modificare il can. 62 del Motu pr. « Crebrae Allatae »). (Non si giunse, nella Commissione per le Chiese Orientali, ad unanime conclusione perché, mentre si dice che il Suddiaconato è Ordine Minore in considerazione della sua provenienza, presso alcuni riti si insiste nel dare forza di impedimento dirimente per il matrimonio).

N. 4: Verso la fine si viene a vulnerare ed abolire il can. 11, § 1, del Motu proprio « Cleri Sanctitati » che dà libertà di scelta: « Baptizati acatholici ritus orientalis, qui in Catholicam Ecclesiam admittuntur, ritum quem maluerint amplecti possunt; optandum tamen est ut ritum proprium retineant ». Dal 1957, e cioè col Motu proprio « Cleri Sanctitati » così era stato stabilito. Ma la Commissione ha preferito questo n. 4; esso accontenterebbe in genere gli Orientali cattolici; si ammette, sì, in detto n. 4 il ricorso alla Santa Sede, ma un ricorso rende sempre più difficile l'*iter*, e quindi il fine

da raggiungersi. Non pochi hanno fortemente protestato, segnatamente il Patriarca Latino di Gerusalemme, Mons. Gori, ed altri.

Veda il Coordinamento, se o no, prendere una direttiva propria ... ed anche segnalare il conflitto alla Commissione per la Revisione del Codice Orientale.

N. 14: Nello stabilire che « Presbyteri omnes orientales sacramentum Chrismatis ... valide conferre possunt omnibus fidelibus cuiusque ritus, latino haud excluso ... » si viene a chiarire il valore delle parole « Nefas est ... » del can. 782, § 5 del Codex I.C. Si disputava fra i canonisti se quel *Nefas* toccasse solo la liceità, od anche la validità. Qui pure si è tenuto il criterio di ritornare agli antichi usi, che permettevano al sacerdote orientale di conferire « valide et licite » la Cresima anche ad un latino.

(Si dovrà quindi tenere conto di questo nella revisione del Codice Latino).

Questo n. 14, nella sua seconda parte, deroga anche al C.I.C. can. 782, 4°: « Presbyter latini ritus cui, vi indulti, haec facultas competat, confirmationem valide confert solis fidelibus sui ritus, nisi in indulto aliud expresse cautum fuerit ». Abbiamo un precedente nel Decreto della S. Congr. Orient. del 1° maggio 1948 (Acta Ap. Sedis, 1948, pagg. 422-423). In forza di questo Decreto i presbiteri latini con facoltà di confermare i fedeli latini, possono usarla validamente anche in favore dei fedeli di rito orientale, entro però una limitazione, cioè « conferre valeant fidelibus quoque rituum Orientalium, quorum spiritualis cura ipsis commissa permaneat ad normam Const. Apost. "Orientalium dignitas" ».

N. 15: Questo numero, in quanto accorda di soddisfare al precetto domenicale fin dalla vigilia, è una novità.

N. 16: Novità è pure quest'ampiezza consentita al sacerdote orientale di sentire le confessioni di ognuno « cuiuscumque ritus in eodem territorio, nisi hierarcha loci ... expresse renuerit ». Parrebbe che detto sacerdote dovrebbe prima ottenere il consensus Hierarchae loci. La concessione infatti, nella pratica, viene ad annullare (o almeno intaccare) l'autorità esclusiva dell'Ordinario nel suo territorio. E ciò può divenire facilmente fonte di dissensi.

Inoltre, quando la detta facoltà venga concessa dal Patriarca, e il presbitero la possa esercitare in tutto il Patriarcato, oltre ad accrescere la difficoltà, ciò importa una deroga al Motu proprio « Cleri sanctitati », can. 270, che dice: « Patriarcha valet confessarios et praedicatores pro universo patriarchatu approbare, quibus tamen omnibus ministerium exercere non licet nisi de consensu Hierarchae ».

N. 17: Questo numero deroga al Diritto comune, com'è sancito nel Motu propr. « Cleri sanctitati », e nella nota 22 viene dichiarato. Ne seguono conseguenze, per cui si dovranno modificare altri canoni di questo Motu proprio, come il 70, il 76, l'82, ecc.

(Solo gli Armeni e i Malabaresi hanno il suddiaconato come Ordine Maggiore).

N. 18: In esso si estende « a tutti i Gerarchi orientali, eccettuati i sincelli » la facoltà di dispensare dalla *forma* canonica nei matrimoni misti, se non la si possa osservare *gravi de causa*. Prima avevano questa facoltà solo i Patriarchi, poi recentemente fu estesa ai Metropoliti.

La *forma* è stata prescritta nel 1949 col Motu prop. « Crebrae allatae », can. 85; prima, vi erano grandi dubbi, data la varietà di disciplina, e si domandava soltanto che i matrimoni si facessero col « sacer ritus », e così era regolare se anche solo alla presenza di un sacerdote *ortodosso* ...

(Alcuni, come Copti, Armeni, vorrebbero l'abolizione completa della *forma*).

Il S. Uffizio, in data 6 giugno 1952, non volle concedere « ai fedeli d'Egitto, che contraggono matrimoni misti, l'esenzione implorata dall'osservanza della forma stabilita nel can. 85 » del Motu pr. « Crebrae allatae ».

Il n. 27 sarà giudicato nimis latus?

Sia il S. Uffizio che la S.C. de Propaganda Fide, per poter ammettere gli acattolici, anche di buona fede, ai Sacramenti, solevano esigere sempre una conversione, o reditum alla Chiesa: il che si soleva esprimere in questi, o simili, termini: « requiritur, ut meliore quo fieri possit modo errores reiciant et professionem fidei faciant ». Gli ultimi, o tra gli ultimi Decreti del S. Uffizio su questa materia, sono del 17 maggio 1916, e del 15 novembre 1941.[1]

Dalle ultime volte in cui si è trattato di questo Schema, i suoi articoli da 54 sono stati ridotti a 29.

---

[1] S. Uffizio, 17 maggio 1916: I. An schismaticis materialibus in mortis periculo constitutis, bona fide sive absolutionem sive extremam unctionem petentibus, ea Sacramenta conferri possint sine abiuratione errorum? *Resp.*: Negative, sed requiri, ut meliore quo fieri possit modo errores reiciant et professionem fidei faciant; II. An schismaticis in mortis periculo sensibus destitutis absolutio et extrema unctio conferri possint? *Resp.*: Sub conditione, affirmative, praesertim si ex adiunctis coniicere liceat, eos implicite saltem errores suos reiicere, remoto tamen efficaciter scandalo, manifestando scilicet adstantibus, Ecclesiam supponere eos in ultimo momento ad unitatem rediisse ».

S. Uffizio, 15 novembre 1941: « Cum frequentius recurrant casus, in quibus non uniti « orthodoxi » christiani petant, quando orthodoxus minister adiri non possit, auxilium catholici sacerdotis praesertim in morbo gravi, licetne orthodoxum hominem aegrotum precibus, provocando ad actus contritionis, adiuvare et, si explicite postulaverit, ei sacramenta conferre? ». *Resp.*: « Sacerdos catholicus effusa caritate illos schismaticos ad Ecclesiam reducere conetur; commendatos sibi in Domino Ordinarii et parochi habere iubentur. Infirmos paterne visitet, et praesertim si in periculo mortis fuerint, eos ad orationem, ad contritionem de peccatis et ad submissionem voluntati divinae excitet ».

È da osservarsi con gioia che l'Oriente cattolico e non-cattolico guarda con gioia ed ammirazione che i rappresentanti dei vari riti (5 gli originali, ma di fatto circa 15 le Chiese particolari) si siano uniti a discutere ed abbiano insieme raggiunto le stesse, e non poche, conclusioni.

È un gran passo verso la mutua concordia e l'unità.

Gli ortodossi già ne hanno ottima impressione, e l'avvenimento avrà fauste conseguenze, di altre mutue, future intese.

E il valore del fatto aumenta, perché questi convegni e conversazioni si sono effettuati in un *Concilio Ecumenico*: le Chiese d'Oriente sono dette « Chiese dei Concilii ».

I primi otto Concili Ecumenici videro l'Oriente in prima linea. Dalla separazione, l'Oriente molto figurò nel Concilio Lugdunense 2° e in quello Fiorentino, che mirarono alla riunione. Non così nei Concili che seguirono. È perciò motivo di grande letizia e di buon auspicio, rivedere gli Orientali a partecipare al Concilio Vaticano II con tanta ansia ed interesse.

9

EM.MUS AUGUSTINUS CARD. BEA
Praeses secretariatus ad christianorum unitatem fovendam

SECRETARIATUS
AD CHRISTIANORUM UNITATEM FOVENDAM

Prot. N. A 1781/64

E Civitate Vaticana, die 23 marzo 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio inviare all'Eccellenza Vostra Reverendissima il testo dello schema « De Oecumenismo ». Detto schema, come risulta dai fogli qui allegati, consta di un prooemium, di quattro capitoli e di un appendice.

Come già ho avuto l'occasione di farlo sapere all'Em.mo Cardinale Presidente della Commissione coordinatrice, con lettera in data 9 marzo scorso (prot. A 16/64),[1] detto testo così presentato è stato elaborato poi approvato « unanimiter » nella sessione plenaria dei Padri di questo Segretariato,

---

[1] Cf. pp. 151-152.

tenutasi dal 24 febbraio al 7 marzo scorso ad Ariccia presso la Casa Gesù Divin Maestro.

Colgo ben volentieri l'occasione per porgerLe i sensi del mio profondo ossequio e confermarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo nel Signore
AGOSTINO Card. BEA

Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignore Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

10

Schema Decreti
DE OECUMENISMO

1. (*Prooemium*). Unitatis Redintegratio inter universos christianos promovenda unum est ex praecipuis Sacrae Oecumenicae Synodi Vaticanae Secundae propositis.[1] Una enim atque unica a Christo Domino condita est Ecclesia, plures tamen christianae Communiones sese ut Iesu Christi veram haereditatem hominibus proponunt; discipuli Domini diversa sentiunt et per diversas ambulant vias, ac si Christus Ipse divisus sit (cf. *1 Cor.* 1, 13). Quae sane divisio et aperte voluntati Christi contradicit, et scandalo est mundo atque sanctissimae causae praedicandi Evangelium omni creaturae affert detrimentum.

Dominus vero saeculorum, qui propositum gratiae suae erga nos peccatores sapienter et patienter prosequitur, novissime in christianos inter se disiunctos, animi compunctionem et desiderium unionis abundantius effundere incepit. Qua gratia permulti ubique homines permoti sunt atque inter fratres quoque nostros seiunctos amplior in dies motus, Spiritus Sancti fovente gratia, exortus est ad omnium christianorum unitatem assequendam. Hunc autem unitatis motum, oecumenicum nuncupatum, participant qui Deum Trinum invocant atque Iesum confi-

---

[1] IOANNES XXIII, Litt. Encycl. *Ad Petri Cathedram*, 29 iunii 1959: *A.A.S.* 51 (1959) 511, 516. IOANNES XXIII, Motu Proprio *Superno Dei nutu*, 5 iunii 1960: *A.A.S.* 52 (1960) 436. Instituitur Secretariatus ad christianorum unitatem fovendam. IOANNES XXIII, Const. Apost. *Humanae Salutis*, 25 decembris 1961, qua Concilium Oecumenicum Vaticanum II indicitur: *A.A.S.* 54 (1962) 9. PAULUS VI, *Alloc.* ad Patres Conciliares habita, 29 septembris 1963: *A.A.S.* 55 (1963) 852.

tentur Dominum et Salvatorem, nec modo singuli seiunctim, sed etiam in coetibus congregati, in quibus Evangelium audierunt quosque singuli Ecclesiam dicunt esse suam et Dei. Omnes tamen, etsi diverso modo, ad Ecclesiam Dei unam et visibilem adspirant, quae sit vere universalis et ad universum mundum missa ut mundus ad Evangelium convertatur et sic salvus fiat ad gloriam Dei.

Haec igitur Sacra Synodus ea omnia laeto animo considerans, cum iam doctrinam de Ecclesia declaraverit, desiderio unitatis inter omnes Christi discipulos restaurandae permota, catholicis omnibus proponere vult adiumenta, vias ac modos quibus ipsi possint huic divinae vocationi et gratiae respondere.

Caput I

DE CATHOLICIS OECUMENISMI PRINCIPIIS

2. (*De Ecclesiae unitate et unicitate*). In hoc apparuit caritas Dei in nobis, quod Filius Dei unigenitus a Patre in mundum missus est, ut homo factus, totum genus humanum redimendo regeneraret atque in unum congregaret.[1] Qui antequam seipsum in ara crucis hostiam immaculatam offerret, Patrem pro fidelibus oravit, dicens: « Ut omnes unum sint, sicut tu Pater in me, et ego in te, ut et ipsi in nobis unum sint: ut credat mundus quia tu me misisti » (*Io.* 17, 21), et in Ecclesia sua Eucharistiae mirabile sacramentum instituit, quo unitas Ecclesiae et significatur et efficitur. Discipulis suis novum mutui amoris mandatum dedit[2] atque Paraclitum Spiritum promisit[3] qui, Dominus et vivificans, sum eis maneret in aeternum.

Exaltatus autem in cruce et glorificatus Dominus Iesus Spiritum promissum effudit, quo Novi Foederis populum, qui est Ecclesia, in unitatem fidei, spei et caritatis vocavit et congregavit, sicut docet Apostolus: « Unum corpus et unus Spiritus sicut vocati estis in una spe vocationis vestrae. Unus Dominus, una fides, unum baptisma » (*Eph.* 4, 4-5). Etenim « quicumque in Christo baptizati estis, Christum induistis ... Omnes enim vos unum estis in Christo Iesu » (*Gal.* 3, 27-28). Spiritus Sanctus, qui credentes inhabitat totamque replet atque regit Ecclesiam, miram illam communionem fidelium efficit et tam intime omnes in Christo coniungit, ut Ecclesiae unitatis sit Principium. Ille divisionem gratiarum et ministrationum operatur,[4] variis muneribus Ecclesiam Iesu Christi ditans « ad consummationem sanctorum in opus ministerii, in aedificationem corporis Christi » (*Eph.* 4, 12).

Ad hanc autem sanctam suam Ecclesiam ubique terrarum usque ad consummationem saeculi stabiliendam, Christus munus docendi, regendi et sanctificandi Collegio Duodecim concredidit.[5] Inter eos Petrum elegit, super quem post fidei confessionem Ecclesiam suam aedificare decrevit; cui claves regni caelorum promisit[6] atque, post maioris dilectionis professionem, universas oves in fide confirmandas[7] et in perfecta unitate pascendas commisit,[8] Ipso Christo Iesu summo angulari lapide[9] et pastore animarum nostrarum[10] in aeternum manente.

Iesus Christus per Apostolorum eorumque successorum fidelem Evangelii

praedicationem sacramentorumque administrationem, et per gubernationem in dilectione, Spiritu Sancto operante, populum suum crescere vult eiusque communionem perficit in unitate: in confessione unius fidei, in regiminis pastorum fraterna concordia, nec non in divini cultus communi celebratione.[11]

Ita Ecclesia, unicus Dei grex, tamquam signum levatum in nationes,[12] Evangelium pacis ministrans toti generi humano,[13] peregrinatur in spe ad patriae supernae metam.[14]

Hoc est unitatis Ecclesiae sacrum mysterium, in Christo et per Christum, Spiritu Sancto munerum varietatem operante. Huius mysterii supremum exemplar et principium est in Trinitate personarum unitas unius Dei Patris et Filii in Spiritu Sancto.

3. (*De habitudine fratrum seiunctorum ad Ecclesiam catholicam*). In hac una et unica Dei Ecclesia iam a primordiis scissurae quaedam exortae sunt,[15] quas ut damnandas graviter vituperat Apostolus;[16] posterioribus vero saeculis ampliores natae sunt dissensiones, et Communitates haud exiguae a plena communione Ecclesiae catholicae seiunctae sunt, quandoque non sine hominum utriusque partis culpa. Qui autem nunc in talibus Communitatibus nascuntur et fide Christi imbuuntur, de separationis peccato argui nequeunt, eosque fraterna reverentia et dilectione amplectitur Ecclesia catholica. Hi enim qui in Christum credunt et baptismum rite receperunt, in quadam cum Ecclesia catholica communione, etsi non perfecta, constituuntur. Profecto, ob discrepantias variis modis vigentes inter eos et Ecclesiae catholicae fideles tum in re doctrinali et quandoque etiam disciplinari tum circa structuram Ecclesiae, plenae ecclesiasticae communioni opponuntur impedimenta non pauca, quandoque graviora, ad quae superanda tendit motus oecumenicus. Nihilominus, iustificati per fidem in baptismate, Christo incorporantur,[17] ideoque christiano nomine iure decorantur et a filiis Ecclesiae catholicae ut fratres in Domino merito agnoscuntur.[18]

Insuper ex elementis seu bonis, quibus simul sumptis ipsa Ecclesia aedificatur et vivificatur, quaedam immo plurima et eximia exstare possunt extra visibilia Ecclesiae catholicae saepta: Verbum Dei scriptum, vita gratiae, fides, spes et caritas, aliaque interiora Spiritus Sancti dona ac visibilia elementa: haec omnia, quae a Christo proveniunt et ad Ipsum conducunt, ad unicam Christi Ecclesiam pertinent.

Non paucae etiam christianae religionis actiones sacrae apud fratres a nobis seiunctos peraguntur, quae, variis modis secundum diversam condicionem uniuscuiusque Ecclesiae vel Communitatis, procul dubio vitam gratiae reapse generare possunt atque dicendae sunt quae ingressum in salutis communionem pandant.[19]

Proinde ipsae Ecclesiae[20] et Communitates seiunctae, etsi defectus illas pati credimus, nequaquam in mysterio salutis significatione et pondere exutae sunt. Iis enim Spiritus Christi uti non renuit tamquam salutis mediis, quorum virtus derivatur ab ipsa plenitudine gratiae et veritatis quae Ecclesiae concredita est.[21]

Attamen fratres a nobis seiuncti, sive singuli sive communitates et ecclesiae eorum, unitate illa non fruuntur, quam Iesus Christus iis omnibus dilargiri voluit quos in unum corpus et in novitatem vitae regeneravit et convivificavit, quamque Sacrae Scripturae et veneranda Ecclesiae Traditio profitentur. Per solam enim catholicam Christi Ecclesiam, quae « generale auxilium salutis » est, omnis salutarium mediorum plenitudo attingi potest.[22] Uni nempe Collegio apostolico

cui Petrus praeest credimus Dominum commisisse omnia bona Foederis Novi, ad constituendum unum corpus Christi in terris, cui plene incorporentur oportet omnes, qui ad populum Dei iam aliquo modo pertinent. Qui populus, durante sua terrestri peregrinatione, quamvis peccato obnoxius remaneat, in Christo iugiter crescit et a Deo, secundum Eius arcana consilia, suaviter ducitur, usquedum ad totam aeternae gloriae plenitudinem in coelesti Ierusalem laetus perveniat.

4. (*De Oecumenismo*). Cum hodie in pluribus orbis partibus, Spiritu Sancto afflante,[23] oratione, verbo et opere multi conatus fiant accedendi ad illam plenitudinem unitatis, quam Iesus Christus vult, haec Sancta Synodus cunctos fideles catholicos hortatur ut, signa temporum agnoscentes, operi oecumenico sollerter participent.

Per « Motum oecumenicum » intelliguntur activitates et incepta, quae pro variis Ecclesiae necessitatibus et opportunitatibus temporum ad christianorum unitatem fovendam suscitantur et ordinantur, ut sunt: primum, omnes conatus ad eliminanda verba, iudicia et opera, quae fratrum seiunctorum condicioni secundum aequitatem et veritatem non respondeant, ideoque mutuas cum ipsis rationes difficiliores reddant; dein, in conventibus christianorum ex diversis Ecclesiis vel Communitatibus in spiritu religioso ordinatis, « dialogus » inter peritos apte instructos initus, in quo unusquisque suae Communionis doctrinam profundius explicat eiusque characteres perspicue praesentat. Per hunc enim dialogum veriorem utriusque Communionis doctrinae vitaeque cognitionem et magis aequam aestimationem omnes acquirunt; tum etiam illae Communiones eam consequuntur ampliorem collaborationem in quibusvis officiis ad bonum commune ab omni conscientia christiana postulatis, et in oratione unanimi, sicubi licet, conveniunt. Denique omnes suam fidelitatem voluntati Christi circa Ecclesiam examinant atque, ut oportet, opus renovationis nec non reformationis strenue aggrediuntur.

Quae omnia, cum a fidelibus Ecclesiae catholicae sub Pastorum vigilantia prudenter et patienter perficiuntur, ad bonum aequitatis et veritatis, concordiae et collaborationis, fraterni animi et unionis conferunt; ut hac via paulatim, superatis obstaculis perfectam communionem ecclesiasticam impedientibus, omnes Christiani, in una Eucharistiae celebratione, in unius unicaeque Ecclesiae unitatem congregentur quam Christus ab initio Ecclesiae suae largitus est, quamque inamissibilem in Ecclesia catholica subsistere credimus et usque ad consummationem saeculi in dies crescere speramus.

Patet igitur nullam adesse oppositionem, quamvis natura sua distinguantur, inter hanc actionem oecumenicam et apostolatum reconciliationis ac praeparationis eorum singulorum qui in Ecclesiam catholicam ingredi desiderant, cum utrumque sit opus a Spiritu Sancto inspiratum.

Fideles catholici in actione oecumenica sine dubio de aliis solliciti sint oportet, pro illis orando, de rebus Ecclesiae cum illis communicando, primos gressus ad illos movendo. In primis vero ipsimet sincero attentoque animo ea perpendere debent, quae in ipsa familia catholica renovanda et efficienda sunt, ut eius vita fidelius et clarius testimonium reddat de doctrina institutisque a Christo per Apostolos traditis.[24]

Quamvis enim Ecclesia catholica omni a Deo revelata veritate et omnibus instrumentis gratiae ditata sit, tamen membra eius non omni quo par est fervore inde vivunt, ita ut vultus Ecclesiae fratribus a nobis seiunctis et universo mundo

minus affulgeat atque regni Dei incrementum retardetur. Quapropter catholici omnes ad perfectionem christianam tendere debent[25] atque, pro sua quisque conditione, eniti ut Ecclesia, humilitatem et mortificationem Iesu in corpore suo portans,[26] de die in diem mundetur et renovetur, donec Christus eam sibi exhibeat gloriosam, non habentem maculam aut rugam.[27]

In necessariis unitatem custodientes, omnes in Ecclesia, secundum munus unicuique datum, cum in variis formis vitae spiritualis et disciplinae, tum in diversitate liturgicorum rituum, immo et in theologica veritatis revelatae elaboratione, debitam libertatem servent; in omnibus vero caritatem colant. Hac enim agendi ratione ipsi veri nominis catholicitatem simul et apostolicitatem Ecclesiae in dies plenius manifestabunt.

Ex altera parte necessarium est catholicos cum gaudio agnoscere et aestimare bona vere christiana, a communi patrimonio promanantia, quae apud fratres a nobis seiunctos inveniuntur. Divitias Christi et dona Spiritus Sancti agnoscere in vita aliorum, qui pro Christo testimonium ferunt, quandoque usque ad sanguinis effusionem, aequum et salutare est: Deus enim semper mirabilis est et mirandus in operibus suis.

Neque est praetereundum, quaecumque a Spiritu Sancto in cordibus fratrum seiunctorum efficiuntur, eadem ad nostram quoque aedificationem conferre posse. Quodcumque vere christianum est, numquam germanis fidei bonis adversatur, immo semper efficere potest ut perfectius ipsum mysterium Christi et Ecclesiae attingatur.[28]

Attamen divisiones christianorum impedimento Ecclesiae sunt quominus ipsa ad effectum deducat plenitudinem catholicitatis sibi propriam in iis filiis, qui sibi quidem baptismate appositi, sed a sua plena communione seiuncti sunt. Immo et pro ipsa Ecclesia difficilius fit plenitudinem catholicitatis sub omni respectu in ipsa vitae realitate exprimere.

Haec Sacra Synodus cum gaudio advertit participationem fidelium catholicorum in actione oecumenica in dies augeri, eamque Episcopis ubique terrarum commendat, ut eadem promoveatur sollerter, et prudenter ab ipsis dirigatur.[29]

NOTAE

[1] Cf. *1 Io.* 4, 9; *Col.* 1, 18-20; *Io.* 11, 52.
[2] Cf. *Io.* 13, 34.
[3] Cf. *Io.* 16, 7.
[4] Cf. *1 Cor.* 12, 4-11.
[5] Cf. *Mt.* 28, 18-20, collato *Io.* 20, 21-23.
[6] Cf. *Mt.* 16, 18, collato *Mt.* 18, 18.
[7] Cf. *Lc.* 22 , 32.
[8] Cf. *Io.* 21, 15-18.
[9] Cf. *Eph.* 2, 20.
[10] Cf. *1 Petr.* 2, 25; CONC. VATICANUM I, Constitutio *Pastor Aeternus* (*Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, Herder [1962] 787).
[11] LEO XIII, Epist. Encycl. *Satis cognitum*, 29 iun. 1896: *A.S.S.* 28 (1895-1896) 710: « Ex quo consequitur, in magno eodemque pernicioso errore versari, qui ad arbitrium suum fingunt Ecclesiam atque informant quasi latentem minimeque conspicuam: item

qui perinde habent atque institutum quoddam humanum cum temperatione quadam disciplinae ritibusque externis, at sine perenni communicatione munerum gratiae divinae, sine rebus iis, quae haustam a Deo vitam quotidiana atque aperta significatione testentur. Nimirum alterutram esse posse Iesu Christi Ecclesiam tam repugnat, quam solo corpore, vel anima sola constare hominem. Complexio copulatioque earum duarum velut partium prorsus est ad veram Ecclesiam necessaria, sic fere ut ad naturam humanam intima animae corporisque coniunctio ».

[12] Cf. *Is.* 11, 10-12.

[13] Cf. *Eph.* 2, 17-18; collato *Mc.* 16, 15.

[14] Cf. *1 Petr.* 1, 3-9.

[15] Cf. *1 Cor.* 11, 18-19; *Gal.* 1, 6-9; *1 Io.* 2, 18-19.

[16] Cf. *1 Cor.* 1, 11 ss.; 11, 22.

[17] *Denz.* 696.

[18] IOANNES XXIII, Litt. Encycl. *Ad Petri Cathedram*, 29 iun. 1959: *A.S.S.* (1959) 515: « Sinite fratres et filios dulci vos desiderio appellemus; ... Eos igitur omnes, qui a Nobis seiuncti sunt, tamquam fratres verbis alloquimur S. Augustini dicentis: "Velint, nolint, fratres nostri sunt. Tunc esse desinent fratres nostri, si desierint dicere: Pater Noster" (S. AUG., *In Ps. 32, Enarr. II*, 29: *P.L.* 36, 299) ». In eadem Encycl. pp. 516-517: « Quamobrem ad omnes fratres ac filios Nostros, qui ab hac Beati Petri Cathedra disiuncti sunt, haec repetimus verba: Ego sum... Ioseph, frater vester ».

[19] Cf. quoad communitates orientales dissidentes: IOANNES XXIII, Litt. Encycl. *Ad Petri Cathedram*: *A.A.S.* 51 (1959) 515; PIUS XII, *Alacre Studium*: *A.A.S.* 37 (1945) 600.

Mgr. CH. JOURNET: « La transmission ininterrompue de l'exercice valide du pouvoir d'ordre à l'intérieur des Eglises dissidentes est un témoignage émouvant des profondeurs de la volonté salvifique de Dieu, qui, en continuant de dispenser de cette manière les grâces de contact de son sacrifice et de ses sacraments... nous rélève son étonnant dessein de commencer en quelque sorte à former l'Eglise en dehors de l'Eglise... » (*L'Eglise du Verbe Incarné*, I. La Hiérarchie Apostolique, 2ème édit., Desclée, 1955, p. 652). Auctor citat circa illam quaestionem L. BILLOT, *De Ecclesia Christi*, Romae, 1921, p. 339. Quoad omnes communitates christianas dissidentes: Cf. LEO XIII, Epist. *Longinqua Oceani*, 6 ian. 1895: *A.S.S.* 27 (1894-1895) 399; LEO XIII, Epist. Encycl. *Caritatis studium*, 25 iulii 1898: *A.S.S.* 31 (1898-1899) 11; PIUS XI, Litt. Encycl. *Lux veritatis*, 25 dec. 1931: *A.A.S.* 23 (1931) 510; J. GRIBOMONT, OSB, *Du Sacrament de l'Eglise et de ses réalisations imparfaites: Irenikon* 22 (1949) 356-357.

[20] In traditione ecclesiastica nomen « Ecclesiae » communitatibus orientalibus dissidentibus *saepe* et *constanter* attribuitur: cf. sequentia documenta Ecclesiae:

1074-1075: S. GREGORIUS VII loquitur de « Ecclesia Constantinopolitana » (*P.L.* 148, 385-387) et de « Ecclesia orientali » (*P.L.* 148, 399-400).

1095: URBANUS II inter fines expeditionis Sacrae Crucis « liberationem Ecclesiarum orientalium » enumerat (ita VILLEY, *La Croisade*, 81).

1215: CONC. LATERAN. IV loquitur de « Graecorum Ecclesia » (Mansi 22, 989). Ita et GREGORIUS IX (Mansi 23, 58 A, C, E et 59, B et C).

1274: CONC. LUGDUN. II: Etsi hic non agitur de Ecclesiis orientalibus adhuc separatis, suum valorem habet id quod in fine professionis fidei Michaëlis Palaeologi dicitur: « Ad hanc autem sic potestatis plenitudo consistit, quod ecclesias ceteras ad sollicitudinis partem admittit: quarum multas et patriarchales praecipue diversis privilegiis eadem Romana Ecclesia honoravit, sua tamen observata praerogativa tum in generalibus Conciliis, tum in aliquibus aliis semper salva » (Mansi 24, 70 A s.).

1439: CONC. FLORENT.: In Definitione *Laetentur caeli*, 6 iul. 1439 legitur: « sublatus est enim de medio paries qui occidentalem orientalemque dividebat Ecclesiam » (*Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, Herder [1962] 500).

1848: PIUS IX, in Litt. ad Orientales, *In Suprema*, 6 ian. 1848, haec habet: « num

ipsa haec Sanctae et Apostolicae Ecclesiae unitas in tanta illa vestrarum Ecclesiarum divisione, inveniri possit » (*Pii IX P.M. Acta*, vol. I, 85).

1867: PIUS IX, in *Alloc.* in Concistorio circa patriarchatum Ciliciae Armenorum, 12 iul. 1867, observat quod schisma orientale « ipsas Ecclesias ab unitate catholica iamdiu misere seiunxit et separavit... Etsi vero aliquae ex illis Ecclesiis ad catholicam unitatem... redierint... » (*A.S.S.* 3 [1867] 345).

1868: PIUS IX, *Arcano divinae Providentiae*, titulum habet: « Litterae apostolicae Pii IX ad omnes episcopos Ecclesiarum Ritus Orientalis communionem cum Apostolica Sede non habentes ». Aliquoties quoque in ipsa epistola communitates illae separatae « Ecclesiae » vocantur (*A.S.S.* 4 [1868] 129-131).

1894: LEO XIII, Epist. Apost. *Praeclarae gratulationis*, 20 iun. 1894, loquitur de « Ecclesiis orientalibus » et dicit: « redintegrata nobiscum communione, mirum profecto quanta Ecclesiis vestris dignitas, quantum decus, divino munere accedit » (*A.S.S.* 26 [1893-1894] 709).

1898: LEO XIII, Litt. Apost. *Cum divini Pastoris*, 25 maii 1898, titulum sequentem habet: « Litterae apostolicae de erectione Archisodalitatis precum et piorum operum pro reditu Ecclesiarum dissidentium ad catholicam unitatem... » (*Leonis XIII P.M. Acta*, 18 [1898] 49).

1907: S.C. INDULGENTIARUM dicit: « Ad impetrandam optatam inter Ecclesiam Catholicam et Ecclesias ab hac dissidentes unionem ».

1912: S. PIUS X, Const. Apost. *Tradita ab antiquis*, 14 sept. 1912, haec habet: « pax Ecclesiae graecae cum latina » (*A.A.S.* 4 [1912] 610).

1920: BENEDICTUS XV, Litt. Encycl. *Spiritus Paraclitus*, 15 sept. 1920, dicit: « Atque utinam his monitis obsequantur orientales in primis Ecclesiae, quae iam nimium a Petri Cathedra verso sunt animo » (*A.A.S.* 12 [1920] 421).

1924: PIUS XI, in *Alloc.* in Concistorio, 18 dec. 1924, « de Orientis Ecclesiarum doctrinis institutisque... » (*A.A.S.* 16 [1924] 491).

1928: PIUS XI, Litt. Encycl. *Mortalium animos*, 6 ian. 1928, loquitur de acatholicorum actione « ad consociandas christianas Ecclesias » (hic autem « Ecclesia » magis sumi videtur in sensu sociologico) (*A.A.S.* 20 [1928] 9).

1944: PIUS XII, Litt. Encycl. *Orientalis Ecclesiae decus*, 9 april. 1944, pluries communitates orientales separatas « Ecclesias orientales » vocat (*A.A.S.* 36 [1944] 129 ss.).

1945: PIUS XII, Litt. Encycl. *Orientales omnes Ecclesias*, 23 dec. 1945, agit de communitatibus separatis (patet ex *A.A.S.* 38 [1946] 33) et dicuntur quandoque « societates » (p. 59), quandoque « Ecclesiae », v.g. p. 56: « Cum dissidente Ecclesia coniunctio »; insuper: *A.A.S.* 38 (1946) 35, 36, 42, 45, 46, 47, 48.

1953: PIUS XII, Litt. Encycl. *Orientales Ecclesias*, 15 dec. 1952: *A.A.S.* 45 (1953) 5: agitur hic de communitatibus separatis.

1961: IOANNES XXIII, Litt. Encycl. *Aeterna Dei sapientia*, 21 nov. 1961 *A.A.S.* 53 (1961) 790, dicit: « Atque illud tot christianarum ex oriente Ecclesiarum, ad memoriam insignium, ab Apostolica Sede discidium, posteriore tempore natum... ».

1963: PAULUS VI, in sermone apud monasterium Cryptoferratense habito, 18 aug. 1963, loquitur de Ecclesiis Orientalibus seiunctis (*L'Osserv. Rom.* 19-20 aug. 1963).

1963: PAULUS VI, *Alloc. ad Patres Conciliares habita*, 29 sept. 1963, *A.A.S.* 55 (1963) 859, verba in lingua graeca prolata.

1964: PAULUS VI, in sermone ad Bethlehem habito, 6 ian. 1964, dicit: « Nous saluons avec beaucoup de respect et d'affection les illustres et vénérés Chefs des Eglises distinctes de la Nôtre, réunis ici » (*L'Oss. Rom.*, 7-8 ian. 1964).

[21] IOANNES XXIII, Litt. Encycl. *Ad Petri Cathedram*: *A.A.S.* 51 (1959) 511; cf. quoque *Alloc.* eiusdem Summi Pontificis, occasione « Horae Sanctae » in Basilica Vaticana, 5 iunii 1959: *L'Osservatore Romano* 7 iunii 1959; eiusdem S. Pontificis *Alloc. ad modera-*

tores dioecesanos Act. Cath. Italicae: *L'Osservatore Romano* 10-11 aug. 1959; eiusdem S. Pontificis Litt. Encycl. *Grata recordatio*, 26 sept. 1959: *A.A.S.* 51 (1959) 677-678.

[22] S.C.S. OFFICII, *Epist. ad R.J. Cushing, Archiepiscopum Bostoniensem*, 8 aug. 1949: « Idem autem suo modo dici debet de Ecclesia, quatenus generale Ipsa auxilium salutis est ». « Quandoquidem ut quis aeternam obtineat salutem, non semper exigitur ut reapse Ecclesiae tamquam membrum incorporetur, sed id saltem requiritur, ut eidem voto ed desiderio adhaereat » (*The American Ecclesiastical Review*, 127 [oct. 1952] 308).

[23] S.C.S. OFFICII, *Instr. De motione oecumenica*, 20 dec. 1949: *A.A.S.* 42 (1950) 142.

[24] IOANNES XXIII, *Allocutio Capitulo Generalis Congregationis Ss.mi Sacramenti* (*L'Osserv. Rom.* 30 iunii 1961): « Dobbiamo respingere le facili illusioni, giacché, quando fosse attuato l'ideale completo, sarebbe veramente l'ora beata di chiudere tutte le nostre porte e case, ed avviarci, in coro osannante, al Paradiso. Ci vorrà molto, invece, prima che tutte le nazioni del mondo si rendano perfettamente conto del Messaggio Evangelico; ed inoltre occorrerà non lieve fatica a far cambiare mentalità, pregiudizi di quanti hanno un passato dietro di sé; e bisognerà pure, in qualche modo, esaminare ciò che il tempo, le tradizioni, gli usi hanno cercato di inserire, sovrapponendosi alla realtà e alla verità. Resta, però, intatto e ardente, il voto di rispondere all'anelito di unità enunciata dal Divino Maestro, e tutto il nostro impegno perché, un giorno, i popoli d'ogni latitudine siano stretti con i dolcissimi vincoli dell'unico Credo della Chiesa Santa di Dio ».

[25] Cf. *Iac.* 1, 4; *Rom.* 12, 1-2.

[26] Cf. *2 Cor.* 4, 10; *Phil.* 2, 5-8.

[27] Cf. *Eph.* 5, 27.

[28] Cf. PIUS XI, In Audientia 9 ianuarii 1927 (Federazione Universitaria Cattolica Italiana): *L'Osserv. Rom.* 10-11 ian. 1927: « Ma anche ai cattolici manca talvolta la pietà fraterna, perché manca la conoscenza. Non si conosce tutto quello che c'è di prezioso, di buono, di cristiano in quei frantumi dell'antica verità cattolica. I massi staccati da una roccia aurifera, sono auriferi anch'essi. Le venerabili cristianità orientali conservano una tale veneranda santità di cose, che meritano non solo tutto il rispetto, ma anche tutta la simpatia ».

[29] S.C.S. OFFICII, *Instr. De Motione oecumenica*: *A.A.S.* 42 (1950) 147.

Caput II

DE OECUMENISMI EXERCITIO

5. Ad totam Ecclesiam sollicitudo unionis instaurandae spectat, tam ad fideles quam ad pastores et unumquemque secundum propriam virtutem afficit, sive in vita christiana quotidiana sive in theologicis et historicis investigationibus. Haec cura fraternam cuniunctionem inter omnes christianos existentem iam quodammodo manifestat, atque ad plenam perfectamque unitatem secundum Dei benevolentiam conducit.

6. (*De Ecclesiae renovatione*). Cum omnis renovatio Ecclesiae [1] essentialiter in aucta fidelitate erga vocationem eius consistat, ea procul dubio ratio est cur motus versus unitatem contendat. Ecclesia in via peregrinans vocatur a Christo

ad hanc perennem reformationem qua ipsa, qua humanum terrenumque institutum, perpetuo indiget;[2] ita ut si quae, pro rerum temporumque adiunctis, sive in moribus, sive in ecclesiastica disciplina, sive etiam in doctrinae enuntiandae modo — qui ab ipso deposito fidei sedulo distingui debet — minus accurate servata fuerint, opportuno tempore recte debiteque instaurentur.[3]

Haec igitur renovatio insigne obtinet momentum oecumenicum. Varii autem illi modi vitae Ecclesiae, per quos haec renovatio iam efficitur — ut sunt motus biblicus et liturgicus, praedicatio Verbi Dei atque catechesis, laicorum apostolatus, vitae religiosae novae formae, matrimonii spiritualitas, doctrina et activitas Ecclesiae in re sociali —, tamquam pignora et auspicia quaedam sunt habenda, quae futuros oecumenismi progressus fauste portendunt.

7. (*De conversione cordis*). Oecumenismus veri nominis sine interiore conversione non datur. Etenim ex novitate mentis,[4] ex sui ipsius abnegatione atque ex caritatis liberrima effusione proficiscuntur et maturescunt desideria unitatis. Ideo a Spiritu divino imploranda nobis est gratia sincerae abnegationis, humilitatis et mansuetudinis in serviendo, atque fraternae in alios animi liberalitatis. « Obsecro itaque vos », ait Apostolus gentium, « ego vinctus in Domino, ut digne ambuletis vocatione, qua vocati estis, cum omni humilitate, et mansuetudine, cum patientia, supportantes invicem in caritate, solliciti servare unitatem spiritus in vinculo pacis » (*Eph.* 4, 1-3). Exhortatio haec illos praesertim spectat, qui ad sacrum ordinem eo consilio evecti sunt, ut continuetur missio Christi, qui inter nos « non venit ministrari, sed ministrare » (*Mt.* 20, 28).

De culpis etiam adversus unitatem valet testimonium S. Ioannis: « Si dixerimus quoniam non peccavimus, mendacem facimus eum, et verbum eius non est in nobis » (*1 Io.* 1, 10). Humili igitur prece veniam petimus a Deo et a fratribus seiunctis, sicut et nos dimittimus debitoribus nostris.

Meminerint omnes christifideles se christianorum unionem eo melius promovere, immo exercere, quo puriorem secundum Evangelium vitam degere studeant. Quo enim arctiore communione cum Patre, Verbo et Spiritu unientur, eo intimius atque facilius mutuam fraternitatem augere valebunt.

8. (*De oratione unanimi*). Haec cordis conversio vitaeque sanctitas, una cum privatis et publicis supplicationibus pro christianorum unitate, tamquam anima totius motus oecumenici existimandae sunt et merito oecumenismus spiritualis nuncupari possunt.

Sollemne enim est catholicis frequenter ad illam orationem convenire pro Ecclesiae unitate, quam Salvator Ipse in pervigilio mortis a Patre flagranter precatus est: « Ut omnes unum sint » (*Io.* 17, 21).

In quibusdam peculiaribus rerum adiunctis, cuiusmodi sunt precationes quae « pro unitate » indicuntur, atque in oecumenicis conventibus licitum est immo et optandum, ut catholici cum fratribus seiunctis in oratione consocientur. Communes eiusmodi preces perefficax sane medium sunt gratiae unitatis impetrandae et genuina significatio vinculorum, quibus catholici cum fratribus seiunctis adhuc coniunguntur: « ubi enim sunt duo, vel tres congregati in nomine meo, ibi sum in medio eorum » (*Mt.* 18, 20).

Attamen communicationem in sacris considerare non licet velut medium indiscretim adhibendum ad christianorum unitatem restaurandam. Quae communicatio

a duobus principiis praecipue pendet: ab unitate Ecclesiae significanda, et a participatione in mediis gratiae.

Significatio unitatis plerumque vetat communicationem. Gratia procuranda quandoque illam commendat. De modo concreto agendi prudenter decernat auctoritas episcopalis, attentis omnibus circumstantiis temporum, locorum et personarum.

9. (*De fratrum mutua cognitione*). Fratrum seiunctorum animum cognoscere oportet. Ad hoc necessario requiritur studium, quod secundum veritatem et animo benevolo peragendum est. Catholici debito modo praeparati acquirant necesse est meliorem cognitionem doctrinae et historiae, vitae spiritualis et cultualis, psychologiae religiosae et culturae, quae fratribus propria est.[5] Ad id assequendum multum iuvant ex utraque parte conventus ad theologicas praesertim quaestiones tractandas, ubi unusquisque « par cum pari » agat,[6] dummodo qui in illis partem habent sub praesulum vigilantia, vere periti sint.[7] Ex tali dialogo etiam clarius innotescet, quae sit revera Communionis catholicae condicio. Hac via et seiunctorum fratrum mens melius cognoscetur eisque fides nostra aptius exponetur.

10. (*De oecumenica institutione*). Sacrae theologiae institutiones et aliae disciplinae praesertim historicae tradantur oportet sensu oecumenico, ut usque accuratius rerum veritati respondeant.

Multum enim interest futuros pastores et sacerdotes pollere theologia hoc modo adamussim elaborata, non polemica, in iis imprimis, quae fratrum seiunctorum erga Ecclesiam catholicam relationes spectant.

A sacerdotum enim formatione necessaria institutio ac formatio spiritualis fidelium et religiosorum quam maxime pendet.

Etiam catholici missionalia opera in iisdem terris ac alii christiani incumbentes hodie praesertim cognoscant oportet quaestiones et fructus, quae ex oecumenismo in eorum apostolatu oriuntur.

11. (*De modo exprimendi et exponendi doctrinam fidei*). Modus ac ratio fidem catholicam exprimendi nullatenus obstaculum fieri debet dialogo cum fratribus. Integra doctrina lucide exponatur omnino oportet. Nil ab oecumenismo tam alienum est quam ille falsus irenismus, quo puritas doctrinae catholicae detrimentum patitur et eius sensus genuinus et certus obscuratur.[8]

Simul fides catholica et profundius et rectius explicanda est, modo et sermone qui etiam a fratribus seiunctis possit vere comprehendi.

Insuper in dialogo oecumenico theologi catholici, doctrinae Ecclesiae inhaerentes, una cum fratribus seiunctis investigationem peragentes de divinis mysteriis, cum veritatis amore, caritate et humilitate progredi debent. Sic via sternetur qua per fraternam hanc aemulationem omnes incitentur ad profundiorem cognitionem et clariorem manifestationem investigabilium divitiarum Christi.[9]

12. (*De cooperatione cum fratribus seiunctis*). Coram omnibus gentibus christiani universi fidem in Deum unum et trinum, in Filium Dei incarnatum, Redemptorem et Dominum nostrum profiteantur et communi conatu in mutua aestimatione testimonium reddant spei nostrae, quae non confundit. Cum ho-

diernis temporibus in re sociali cooperatio latissime instauretur, omnes prorsus homines ad communem operam vocantur, potiore vero ratione ii, qui in Deum credunt, maxime autem omnes christiani utpote Christi nomine insigniti. Omnium christianorum cooperatio coniunctionem illam qua iam inter se uniuntur, vivo modo exprimit atque Christi Servi vultum in pleniorem lucem ponit. Cooperatio haec, in non paucis nationibus iam instaurata, magis magisque perficiatur oportet, in regionibus praesertim, ubi evolutio socialis vel technica peragitur, sive in dignitate personae humanae recte aestimanda, sive in bono pacis promovendo, sive in sociali Evangelii applicatione prosequenda, sive in scientiis et artibus spiritu christiano provehendis, sive etiam in cuiusvis generis remediis adhibendis contra nostrae aetatis aerumnas, cuiusmodi sunt fames et calamitates, analphabetismus et inopia, penuria habitationum et non aequa bonorum distributio. Hac cooperatione, omnes qui in Christum credunt facile addiscere possunt, quomodo alii alios melius cognoscere et pluris aestimare queant atque ad unitatem christianorum via sternatur.[10]

NOTAE

[1] Ioannes xxiii, Litt. Encycl. *Ad Petri Cathedram*, 29 iunii 1959: *A.A.S.* 51 (1959) 511: « Quae quidem suavissima spes iam Nos duxit vehementerque excitavit ad propositum illud publice enuntiandum, Oecumenicum videlicet cogendi Concilium, ad quod sacrorum Antistites, de gravibus religionis rebus tractaturi, ex universo terrarum orbe convenient, ea praesertim de causa, ut ad Catholicae Fidei incrementum et ad rectam christiani populi morum renovationem deveniatur, utque ecclesiastica disciplina ad nostrorum temporum necessitates rationesque aptius accommodetur ».

Innocentius iii, *Sermo VI in Concilio Generali Lateranensi* habitus: *P.L.* 217, 674: « Ego autem illius invoco testimonium, qui testis est in coelo fidelis, quod non carnali sed spirituali desiderio desideravi hoc pascha manducare vobiscum: non propter commoditatem terrenam, aut gloriam temporalem, sed propter reformationem universalis Ecclesiae, ad liberationem potissimum Terrae Sanctae: propter quae duo principaliter et praecipue hoc Sacrum Concilium convocavi » (cf. etiam *P.L.* 216, 824).

Conc. Lateran. v, Const. Sess. XII, 16 martii 1517: « Leo episcopus servus servorum Dei, ad perpetuam rei memoriam, sacro approbante Concilio. Constituti iuxta verbum prophetae, meritis licet imparibus, super gentes et regna, officii nostri debitum decenter exsequimur, cum universi status ecclesiastici, ac universalis ecclesiae, eorumque negotiorum reformationem per nos utiliter factam innovamus... » (*Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, Herder 1962, pp. 626, 39; 627, 3).

[2] Paulus vi, *Alloc.* ad Curiam Romanam, die 21 sept. 1963: *A.A.S.* 55 (1963) 797: « ... perenne riforma, di cui la Chiesa stessa, in quanto istituzione umana e terrena, ha perpetuo bisogno ».

[3] Ioannes xxiii, *Concilium Oecumenicum Vat. II* sollemniter inchoatur: *A.A.S.* 54 (1962) 792: « Est enim aliud ipsum depositum fidei, seu veritates, quae veneranda doctrina nostra continentur, aliud modus, quo eaedem enuntiantur, eodem tamen sensu eademque sententia ».

[4] Cf. *Eph.* 4, 24.

[5] Pius xii, Litt. Encycl. *Sempiternus Rex*, 8 sept. 1951: *A.A.S.* 43 (1951) 642: « Explanat profecto iter, quo assequenda est huiusmodi meta, tranquillior sine ira et studio indagatio, qua magis quam exactis aetatibus vetera gesta retexi atque perpendi nunc solent ».

[6] S.C.S. Officii, *Instr. De motione oecumenica*: *A.A.S.* 42 (1950) 145.

[7] *Ibid.*, p. 145: « Ad colloquia autem inter theologos catholicos et acatholicos mittantur tantummodo sacerdotes, qui, scientia theologica et firma sua adhaesione ad principia et normas hac in re ab Ecclesia statutas, ad illa vere idoneos se probaverint ». Haec debent fieri « singulari prorsus Ordinariorum vigilantia » (*ibid.*, p. 144).

[8] *Ibid.*, p. 144: « Cavendum est enim ne spiritu, qui « irenicus » hodie dicitur, doctrina catholica — sive de dogmate sive de veritatibus cum dogmate connexis agatur — studio comparativo et desiderio vano assimilationis cuiusdam progressivae variarum professionum fidei ita conformetur vel quodammodo accommodetur doctrinis dissidentium, ut puritas doctrinae catholicae detrimentum patiatur vel eius sensus genuinus et certus obscuretur ».

[9] Cf. *Eph.* 3, 8.

Paulus VI, *Alloc.* ad Observatores, die 17 oct. 1963 habita: *L'Osservatore Romano*, 19 oct. 1963: « Vérité divine qu'il faut sans cesse s'efforcer d'approfondir pour la mieux posséder et en vivre plus pleinement. "Chercher pour trouver, et trouver pour chercher encore"; cette phrase de s. Augustin ... nous concerne tous: un vrai chrétien ne connaît pas l'immobilisme ».

[10] S.C.S. Officii, *Instr. De motione oecumenica*: *A.A.S.* 42 (1950) 145: « Permittuntur conventus cum acatholicis, quando agitur de via, qua « collatis viribus principia fundamentalia iuris naturae vel religionis christianae defendantur contra colligatos hodie Dei inimicos vel agitur de ordine sociali redintegrando aliisve id genus quaestionibus ».

Caput III

DE ECCLESIIS ET DE COMMUNITATIBUS ECCLESIALIBUS A SEDE APOSTOLICA ROMANA SEIUNCTIS

13. Ad duas praecipuas scissionum categorias inconsutilem tunicam Christi afficientium oculos convertimus.

Primae earum in Oriente evenerunt, sive contestatione dogmaticarum formularum Conciliorum Ephesini et Chalcedonensis, sive, posteriore tempore, per solutionem ecclesiasticae communionis inter patriarchatus orientales et sedem romanam.

Aliae dein, post amplius quatuor saecula, in ipsa occidentali Ecclesia ortae sunt ex eventibus qui sub nomine Reformationis communiter veniunt. Exinde a sede romana plures Communiones sive nationales sive confessionales se seiunxerunt. Inter eas, in quibus traditiones et structurae catholicae ex parte subsistere pergunt, praeeminet Communio anglicana.

Hae tamen diversae divisiones inter se valde differunt non solum ratione originis, loci et temporis, sed praesertim natura et gravitate quaestionum ad fidem et structuram ecclesiasticam pertinentium.

Quam ob rem, haec Sancta Synodus, nec conditiones diversas diversorum coetuum christianorum parvipendens, neque superstites, non obstante divisione, nexus inter eos praeteriens, ad prudentem actionem oecumenicam exercendam sequentes considerationes proponere decernit.

I. *De Ecclesiarum Orientalium peculiari consideratione*

14. (*De mente atque historia Orientalium propria*). Ecclesiae Orientis et Occidentis per non pauca saecula suam propriam viam, fraterna tamen communione fidei et vitae sacramentalis coniunctae, secutae sunt, sede romana moderante iuxta communem consensum, si dissensiones circa fidem vel disciplinam inter eas orirentur.[1] Sacrosanctae Synodo gratum est, inter cetera gravis momenti, omnibus in mentem revocare non paucas in Oriente particulares seu locales Ecclesias ab ipsis apostolis originem duxisse. Proinde apud Orientales praevaluit atque praevalet sollicitudo et cura servandi fraternas illas in fidei caritatisque communione necessitudines, quae inter Ecclesias locales, ut inter sorores, vigere debent.[2]

Praetermittendum pariter non est Ecclesias Orientis proprium ab origine habere thesaurum, ex quo plura in rebus liturgicis, in traditione spirituali et in ordine iuridico Ecclesia Occidentis deprompsit. Neque illud parvi faciendum est fundamentalia dogmata christianae fidei de Trinitate et de Verbo Dei, ex Virgine Deipara incarnato, in Conciliis oecumenicis in Oriente celebratis definita esse. Ad hanc fidem servandam illae Ecclesiae multa et passae sunt et patiuntur.[3]

Tradita autem ab Apostolis haereditas diversis formis et modis acceptata est et inde ab ipsis Ecclesiae primordiis hic et illic varie explicata ob diversitatem quoque ingenii et vitae conditionum. Quae omnia, praeter causas externas, propter defectum mutuae comprehensionis et caritatis separationibus ansam praebuerunt.

Quamobrem Sacrosancta Synodus omnes quidem, sed praesertim eos exhortatur qui in instaurationem plenae communionis inter Ecclesias orientales et Ecclesiam catholicam incumbere intendunt, ut debitam considerationem habeant de hac peculiari condicione nascentium crescentiumque Ecclesiarum Orientis et de indole relationum, quae inter eas et sedem romanam ante separationem vigebant atque rectam de his omnibus existimationem sibi efforment. Haec accurate servata ad dialogum intentum summopere conferent.

15. (*De orientalium traditione liturgica et spirituali*). Omnibus quoque notum est quanto cum amore christiani orientales liturgica Sacra peragant, praesertim celebrationem eucharisticam, fontem vitae Ecclesiae et pignus futurae gloriae, qua fideles cum episcopo uniti accessum ad Deum Patrem habentes per Filium incarnatum, passum et glorificatum, in effusione Sancti Spiritus, communionem cum Sanctissima Trinitate consequuntur, « divinae consortes naturae » (*2 Petr.* 1, 4) effecti. Proinde per celebrationem Eucharistiae Domini in his singulis Ecclesiis, Ecclesia Dei aedificatur et crescit,[4] et per concelebrationem communio earum manifestatur.

In cultu hoc liturgico Mariam semper Virginem, quam Oecumenica Synodus Ephesina sollemniter Deiparam Sanctissimam proclamavit ut vere et proprie Christus Filius Dei et Filius Hominis secundum Scripturas agnosceretur, orientales pulcherrimis hymnis magnificant et multos quoque Sanctos, inter quos Patres universalis Ecclesiae, collaudant.

Cum autem illae Ecclesiae, quamvis seiunctae, vera sacramenta habeant, praecipue vero, vi successionis apostolicae, sacerdotium et Eucharistiam, quibus arctissima necessitudine adhuc nobiscum coniunguntur, quaedam communicatio in sacris, datis opportunis circumstantiis, non solum possibilis est sed etiam suadetur.

In Oriente quoque inveniuntur divitiae illarum traditionum spiritualium, quas praesertim monachismus expressit. Ibi enim inde a gloriosis sanctorum Patrum temporibus floruit spiritualitas illa monastica, quae dein ad occidentales partes manavit et ex qua religiosum latinorum institutum tamquam e suo fonte originem duxit ac deinceps novum vigorem identidem accepit.[5] Quapropter enixe commendatur ut catholici accedant ad has spirituales Patrum Orientalium divitias quae hominem totum ad divina contemplanda evehunt.

Ditissimum orientalium patrimonium liturgicum et spirituale cognoscere, venerari, conservare et fovere omnes sciant maximi esse momenti ad plenitudinem traditionis christianae fideliter custodiendam et ad reconciliationem orientalium et occidentalium christianorum perficiendam.

16. (*De Orientalium propria disciplina*). Praeterea a primis iam temporibus Ecclesiae Orientis disciplinas proprias a Sanctis Patribus atque Synodis, etiam Oecumenicis, sancitas sequebantur. Cum autem unitati Ecclesiae minime obstet, immo decorem eius augeat et ad missionem eius implendam non parum conferat quaedam morum consuetudinumque diversitas, uti supra memoratur, Sacra Synodus sollemniter, ad omne dubium tollendum, declarat Ecclesias Orientis, memores necessariae unitatis totius Ecclesiae, ius et officium habere se secundum proprias disciplinas regendi, utpote indoli suorum fidelium magis congruas atque bono animorum consulendo aptiores. Perfecta huius traditionalis principii observantia, non semper quidem servata, ad ea pertinet quae ad unionem restaurandam tamquam praevia condicio omnino requiruntur.[6]

17. (*De indole propria orientalium in divinis tractandis*). Quae supra de legitima diversitate dicta sunt, eadem placet etiam de diversa theologica doctrinarum enuntiatione declarare. Etenim in veritatis revelatae exploratione methodi gressusque diversi ad divina cognoscenda et confitenda in Oriente et in Occidente adhibiti sunt. Unde mirum non est quosdam aspectus mysterii revelati quandoque magis congrue percipi et in meliorem lucem poni ab uno quam ab altero, ita ut tunc variae illae theologicae formulae potius inter se compleri dicendae sint quam opponi. Ad traditiones theologicas authenticas Orientalium quod attinet, agnoscendum est eas eximio quidem modo in Sacris Scripturis radicatas esse, vita liturgica foveri et exprimi, viva apostolica traditione scriptisque Orientalium Patrum ac spiritualium auctorum nutriri, ad rectam vitae institutionem, immo ad christianam veritatem plene contemplandam tendere.[7]

Totum hoc patrimonium spirituale ac liturgicum, disciplinare ac theologicum in diversis suis traditionibus ad plenam catholicitatem et apostolicitatem Ecclesiae pertinere haec Sancta Synodus declarat, gratias agens Deo quod multi orientales Ecclesiae catholicae filii, qui hoc patrimonium custodiunt et illud purius pleniusque vivere cupiunt, iam cum fratribus traditionem occidentalem colentibus in plena communione vivunt.

18. (*Conclusio*). His omnibus bene perspectis, haec Sacrosancta Synodus sollemniter renovat id quod a Sacris praeteritis Conciliis nec non a Romanis Pontificibus declaratum est, nempe ad communionem et unitatem restaurandam opus esse « nihil ultra imponere oneris quam necessaria » (Act. 15, 28). Vehementer

etiam exoptat ut ad eam paulatim consequendam omnes conatus exinde intendant in variis institutis et formis vitae Ecclesiae, praesertim oratione et fraterno dialogo circa doctrinam et muneris pastoralis urgentiores aetatis nostrae necessitates. Eodem modo Pastoribus et fidelibus Ecclesiae catholicae commendat necessitudines cum eis qui non iam in Oriente, sed procul a patria vitam degunt, ut fraterna collaboratio cum eis in spiritu caritatis et secluso omni spiritu contentiosae aemulationis crescat. Quod si hoc opus toto animo promoveatur, Sacrosancta Synodus sperat fore ut, sublato pariete occidentalem orientalemque Ecclesiam dividente, unica tandem fiat mansio angulari firmata lapide, Christo Iesu, qui faciet utraque unum.[8]

II. *De Ecclesiis et Communitatibus ecclesialibus in Occidente seiunctis*

19. (*De propria harum Communitatum condicione*). Ecclesiae et Communitates ecclesiales, quae vel in gravissimo illo rerum discrimine, quod in Occidente iam ab exeunte medio aevo initium sumpsit, vel posterioribus temporibus ab Apostolica sede romana separatae sunt, cum Ecclesia catholica peculiari affinitate ac necessitudine iunguntur ob diuturnam populi christiani vitam praeteritis saeculis in ecclesiastica communione peractam.

Cum hae vero Ecclesiae et Communitates ecclesiales propter diversitatem originis, doctrinae et vitae spiritualis non tantum a nobis, sed etiam inter se non parum differant, eas aeque describere opus perdifficile est, quod hic aggredi non intendimus.

Quamvis motus oecumenicus et desiderium pacis cum Ecclesia catholica nondum ubique invaluerint, spes nobis est fore ut in omnibus sensus oecumenicus et mutua aestimatio paulatim crescant.

Attamen agnoscendum est inter has Ecclesias et Communitates atque Ecclesiam catholicam magni ponderis discrepantias adesse, non tantum indolis historicae, sociologicae, psychologicae, culturalis, sed imprimis interpretationis revelatae veritatis. Quo autem facilius, non obstantibus illis differentiis, dialogus oecumenicus instaurari possit, in sequentibus quaedam efferre volumus quae fundamentum huius dialogi atque incitamentum esse possunt ac debent.

20. (*De Christo confitendo*). Mens nostra eos imprimis christianos respicit, qui Iesum Christum ut Dominum et unicum mediatorem inter Deum et homines palam confitentur ad unius gloriam Dei, Patris et Filii et Spiritus Sancti.[9] Non leves scimus quidem existere discrepantias a doctrina catholicae Ecclesiae etiam de Christo Verbo Dei incarnato et de opere redemptionis, proinde de mysterio ministerioque Ecclesiae et munere Mariae in opere salutis. Laetamur tamen videntes fratres seiunctos in Christum tamquam fontem et centrum communionis ecclesiasticae intendere. Desiderio tacti unionis cum Christo compelluntur ad unitatem magis magisque quaerendam atque etiam ad testimonium fidei suae ubique apud gentes reddendum.

21. (*De Sacrae Scripturae studio*). Sacrarum Scripturarum amor et veneratio ac prope cultus fratres nostros ad constans et sollers Sacrae Paginae studium adducunt: Evangelium « virtus enim Dei est in salutem omni credenti, Iudaeo primum et Graeco » (*Rom.* 1, 16).

Spiritu Sancto movente, in ipsis Sacris Scripturis Deum inveniunt sibi loquentem in Christo, a prophetis praenuntiato, Verbo Dei pro nobis incarnato. In iis vitam Christi contemplantur et ea quae Divinus Magister ad salutem hominum docuit et peregit, mysteria praesertim mortis eius et resurrectionis.

At cum christiani a nobis seiuncti auctoritatem divinam Sacrorum Librorum affirmant, aliter ac nos — diversi quidem diverse — sentiunt de habitudine Scripturas inter et Ecclesiam, in qua secundum fidem catholicam magisterium authenticum peculiarem obtinet locum in Verbo Dei scripto exponendo et praedicando.

Nihilominus Sacra Eloquia in ipso dialogo eximia sunt instrumenta in potenti manu Dei ad illam unitatem adipiscendam, quam Salvator omnibus hominibus exhibet.

22. (*De vita sacramentali*). Baptismi Sacramento, quandocumque iuxta Domini institutionem rite confertur ac debita animi dispositione accipitur, homo vere Christo crucifixo et glorificato incorporatur atque ad vitae divinae consortium regeneratur iuxta illud Apostoli: « consepulti ei in baptismo, in quo et resurrexistis per fidem operationis Dei, qui suscitavit illum a mortuis » (*Col.* 2, 12).[10]

Baptismus igitur vinculum unitatis sacramentale constituit vigens inter omnes qui per illud regenerati sunt. Attamen baptismus per se dumtaxat initium et exordium est, quippe qui totus in acquirendam tendit plenitudinem vitae in Christo. Itaque baptismus ordinatur ad integram fidei professionem, ad integram incorporationem in salutis institutum, prout ipse Christus illud voluit, ad integram denique in communionem eucharisticam insertionem.

Communitates ecclesiales a nobis seiunctae, quamvis deficiat eorum plena nobiscum unitas ex baptismate profluens, et quamvis, praesertim propter Sacramenti Ordinis defectum, plenam realitatem Eucharistiae non servaverint, tamen, dum in Sancta Coena mortis et resurrectionis Domini memoriam faciunt, vitam in Christi communione significari profitentur atque gloriosum Eius adventum exspectant. Quapropter doctrina circa Coenam Domini et cultum et Ecclesiae ministeria obiectum dialogi constituat oportet.

23. (*De vita cum Christo*). Christiana horum fratrum conversatio fide in Christum alitur, baptismatis gratia et verbo Dei audito fovetur. Manifestatur quidem in oratione privata, in meditatione biblica, in familiae christianae vita, in cultu communitatis ad laudem Dei congregatae. Ceteroquin cultus eorum nonnumquam elementa conspicua communis antiquae liturgiae prae se fert.

Fides qua Christo creditur fructus edit in laude et gratiarum actione pro beneficiis divinitus acceptis; accedit vivus iustitiae sensus et sincera caritas in proximum. Haec autem operosa fides haud pauca etiam instituta ad miseriam spiritualem et corporalem sublevandam, ad iuventutis educationem excolendam, ad sociales vitae condiciones humaniores reddendas, ad pacem universim constabiliendam protulit.

Quod si inter christianos multi non semper eadem ratione atque catholici Evangelium in re morali intelligunt neque easdem solutiones difficiliorum hodiernae societatis quaestionum admittunt, nihilominus ut nos volunt verbo Christi ut fonti christianae virtutis haerere et apostolico oboedire praecepto: « Omne, quodcumque facitis in verbo aut in opere, omnia in nomine Domini Iesu Christi,

gratias agentes Deo et Patri per Ipsum » (*Col.* 3, 17). Hinc dialogus oecumenicus de morali Evangelii applicatione initium sumere potest.

24. (*Conclusio*). Sic post breviter expositas condiciones, quibus exerceri contingit actio oecumenica, et principia quibus moderanda est, fidenter oculos ad futura convertimus. Haec Sacrosancta Synodus hortatur fideles, ut a quavis levitate vel imprudenti zelo se abstineant, quae vero progressui unitatis nocere possint. Eorum enim oecumenica actio non potest esse nisi plene sincereque catholica, fidelis nempe veritati, quam ab Apostolis et Patribus accepimus, et consentanea fidei, quam Ecclesia catholica semper professa est, ac simul in eam plenitudinem tendens, qua Dominus decursu temporum Corpus Suum vult augeatur.

Haec Sacrosancta Synodus instanter exoptat ut filiorum Ecclesiae catholicae incepta cum inceptis fratrum seiunctorum coniuncta progrediantur, quin Providentiae viis ullum ponatur obstaculum et quin futuris Spiritus Sancti impulsionibus praeiudicetur. Insuper se consciam esse declarat hoc sanctum propositum reconciliandi christianos omnes in unitate unius unicaeque Ecclesiae Christi humanas vires et dotes excedere. Quapropter spem suam in oratione Christi pro Ecclesia, in amore Patris erga nos, in virtute Spiritus Sancti penitus ponit. « Spes autem non confundit: quia caritas Dei diffusa est in cordibus nostris per Spiritum Sanctum qui datus est nobis » (*Rom.* 5, 5).

NOTAE

[1] Cf. G.L. Hertling, S.I., *Communio, Chiesa e Papato nell'antichità cristiana*, Romae 1961; cf. quoque G. Bardy, *La théologie de l'Eglise de Saint Clément de Rome à Saint Irénée*, Paris 1945.

[2] Leo xiii, Litt. Apost. *Orientalium Dignitas*, 30 nov. 1894: *A.S.S.* 27 (1894-1895) 258: « Inde enimvero, dum sua praecipuis Orientis Ecclesiis apostolica origo testatior constat, apparet simul et enitet earumdem cum Romana usque ab exordiis summa coniunctio ».

[3] Leo xiii, Litt. Apost. *Orientalium Dignitas*: *A.S.S.* 27 (1894-1895) 257: « Apud illas enim, inita benignissimo Dei consilio humanae redemptionis primordia, celeriter ad ea properavere incrementa, ut laudes apostolatus et martyrii, doctrinae et sanctitatis primo honore floruerint, primam saluberrimorum fructuum laetitiam ediderint. Ex illis autem perampla beneficiorum vis in ceteros late populos mire profluxit ».

[4] Cf. S. Ioann. Chrysost., *In Ioannem Homelia XLVI*: *P.G.* 59, 260-262.

[5] Iam tempore Patrum S. Benedictus in Regula sua momentum fontium monasticorum Orientalium agnoscit et commendat, inter quos expresse nominat Vitas Patrum nec non Regulam Sancti Basilii.

Cf. etiam Pium xii, Iis qui interfuerunt Conventui studiorum de Monachato virorum Orientalium, Romae habito (in allocutione 11 aprilis 1958): *A.A.S.* 50 (1958) 282-286, praesertim p. 285: « Le monachisme oriental, en effet, bien qu'ayant conservé de précieux caractères spécifiques, est à l'origine des autres formes de monachisme chrétien, et son influence, ainsi que Nous le notions à l'instant, se retrouve plus ou moins dans tous les grands ordres religieux ».

[6] Leo xiii, Litt. Apost. *Orientalium Dignitas*: *A.S.S.* 27 (1894-1895) 258: « Praestantissimum id esse existimamus ad incolumitatem disciplinae Orientalium propriae, cui valde semper tribuimus animum curasque adiicere ... Siquidem in rituum orientalium

conservatione plus inest quam credi possit momenti. Augusta enim, qua varia ea rituum genera nobilitantur, antiquitas, et praeclaro est ornamento Ecclesiae omni, et fidei catholicae divinam unitatem affirmat ».

LEO XIII, Motu proprio *Auspicia rerum*, 19 martii 1896: *A.S.S.* 28 (1895-1896) 589: « Quippe rei catholicae valde nimirum interest eam omnibus tolli ac dilui opinionem, quae quosdam ex Orientalibus antehac tenuit, perinde ac si ipsorum iure, de privilegiis, de rituali consuetudine vellent Latini detractum quidquam aut deminutum ».

[7] PIUS XII, Litt. Encycl. *Orientalis Ecclesiae decus*, 9 apr. 1944: *A.A.S.* 36 (1944) 137-138: « Itemque aestimatione debita ea omnia amplectatur oportet, quae Orientalibus gentibus fuere, peculiare veluti patrimonium, a maioribus tradita; simul quae ad sacram Liturgiam et ad Hierarchicos Ordines spectent, simul etiam quae ad ceteras christianae vitae rationes pertineant, modo eadem cum germana religionis fide rectisque de moribus normis penitus concordent. Sit enim necesse est singulis universis orientalis ritus populis in rebus omnibus, quae a sua cuiusque historia a suoque cuiusque ingenio atque indole pendent, legitima libertas, quae tamen a vera et integra Iesu Christi doctrina non discrepet ».

[8] Cf. CONC. FLORENT., *Laetentur Caeli*, 1439 (cf. *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, Herder, 1962, p. 500).

[9] Cf. *Nouvelle Delhi* 1961, Ed. Delâchaux et Niestlé, Neuchâtel-Paris 1962, p. 147.

[10] Cf. *Rom.* 6, 4.

Caput IV

DE LIBERTATE RELIGIOSA

DE IURE PERSONAE ET COMMUNITATUM AD LIBERTATEM IN RE RELIGIOSA

25. Huius capitis momentum neminem fugit, qui attendere velit, quantum recta libertatis religiosae consideratio conferat ad contactus et relationes sereno et pacato animo instaurandos inter christianos; huiusmodi enim consideratio est condicio omnino necessaria ut dialogus oecumenicus haberi possit.

26. (*Natura libertatis religiosae describitur*). Homines ad imaginem Dei formati et ad consortium divinae naturae vocati officium et honorem habent ut, secundum dictamen conscientiae, voluntatem Creatoris et Salvatoris in re religiosa sequantur. Inde exoritur ius ad libertatem religiosam in societate, vi cuius homines religionem suam privatim et publice exercere valent nec ulla coactione ab ea exercenda prohiberi possunt. Haec libertas religiosa postulat ut in humana societate condiciones necessariae promoveantur, in quibus omnes, vel singillatim vel in coetibus religiosis coniuncti, vocationi divinae libere et integre respondere possint.

Per libertatem religiosam homo a Dei potestate nullo modo emancipatus est, quasi falsum et verum posset aeque aestimare, vel ab omni erga Summum Numen obligatione solutus esset, vel ipsi officium non incumberet rectam sibi de rebus religiosis conscientiam formandi, vel sibi pro libito statuere valeret utrum et in qua religione Deo servire velit.

His prae oculis habitis, Sacra Synodus, dum hominum a Deo dependentiam affirmat, libertatem simul in societate circa res religiosas ab omnibus ubique terrarum agnoscendam et observandam esse hac declaratione manifestare intendit.[1]

27. (*Munus Ecclesiae*). Ecclesia catholica, ut divino obtemperet mandato: « docete omnes gentes ... docentes eos servare omnia quaecumque mandavi vobis » (*Mt.* 28, 19-20), impensa cura adlaborare debet « ut sermo Dei currat et clarificetur » (*2 Thess.* 3, 1) et omnes unanimes, uno ore honorificent Deum et Patrem Domini nostri Iesu Christi.[2]

Obsecrat igitur Ecclesia a filiis suis « primum omnium fieri obsecrationes, orationes, postulationes, gratiarum actiones pro omnibus hominibus ... Hoc enim bonum est et acceptum coram Salvatore nostro Deo, qui omnes homines vult salvos fieri et ad agnitionem veritatis venire » (*1 Tim.* 2, 1-4). Insuper ipsos hortatur ut, in sapientia ambulantes ad eos, qui foris sunt,[3] « in Spiritu Sancto, in caritate non ficta, in verbo veritatis » (*2 Cor.* 6, 6-7) lumen vitae diffundere satagant auxiliis naturae et gratiae quibus ipse Dominus usus est, praedicatione nempe doctrinae, exemplo vitae et testimonio perhibito veritati,[4] etiam usque ad sanguinis effusionem.

28. (*Ad amplectendam fidem nemo cogatur*). Dum vero discipuli Christi in statu viae sunt, cum officio veritatem annuntiandi et defendendi coniunctam semper et ubique habent obligationem agendi amanter, prudenter et patienter cum hominibus qui in erroribus circa fidem versantur. Etenim ab ipsis agnoscendus et admittendus est modus suavis et humanae naturae aptatus, quo Deus homines sensim ad suum amorem allicit. Respiciendum igitur est et ad officia erga verbum vivificans, quod praedicandum est, et ad iura personae et ad mensuram gratiae, quae a Deo tribuuntur homini qui ad fidem libere admittendam invitatur.

Haec est ratio cur Ecclesia filios suos hortatur ut, veritatem facientes in caritate,[5] semper curent ut, dum homines ad fidem veram adducere conantur, ab ipsis assensus ne detur nisi cum plena libertate et sine animi reprehensione. Error reiciendus est, veritas praedicanda, intellectus illustrandus.[6] In annuntianda autem veritate ab omni directa vel indirecta coactione abstinendum est.[7]

Ecclesia catholica praecipit ne ullus invitus cogatur ad amplexandam fidem catholicam. Quae traditionalis norma Ecclesiae[8] pro unaquaque persona valet et ab ipsa natura actus fidei postulatur. Homo enim a Salvatore redemptus et « in adoptionem filiorum per Iesum Christum » (*Eph.* 1, 5) vocatus, revelationi divinae adhaerere non potest nisi ex una parte Pater traxerit eum[9] et ex altera rationabile ac liberum Deo praestiterit fidei obsequium.

29. (*Religiosa personae libertas in societate*). Libertatem religiosam non tantum a christianis et pro christianis, sed ab omnibus et pro omnibus hominibus et coetibus religiosis in societate humana observandam esse Ecclesia catholica asserit.[10]

Vocatio enim divina, quae homini iter ad Deum et ad salutem in Deo assequendam aperit atque praescribit, maximam revera personae humanae dignitatem constituit. Quapropter in sociali convictu libertas sequendi hanc vocationem sine ulla imposita vel impediente coactione cum maximum et unicuique proprium bonum tum aliarum libertatum fundamentum ac tutelam constituit, atque ideo ab

unoquoque tamquam verum strictumque ius erga eos quibuscum vitam degit habenda et observanda est.

Huius autem vocationis hominis seu integrae necessitudinis ad Deum norma est lex divina, quae est aeterna, obiectiva, absoluta, universalis. Unusquique ergo tenetur ad hanc Dei ordinationem omni studio recte cognoscendam ut se libere ei conformare valeat.

Homo tamen dum his in terris vitam degit, voluntati Dei obtemperare potest tantummodo prout legem divinam sui ipsius conscientiae dictamine percipit, et finem suum ultimum obtinere nequit nisi iudicium conscientiae sibi prudenter efformando eiusque dictamen fideliter sequendo. Ideo qui conscientiae suae sincere oboedit, ipsi Deo, etsi quandoque confuse vel inscie, oboedit et honore dignus aestimandus est.

Si quis igitur, quantumvis conatus sit recte videre quid Deus in concreto ab ipso petat, in erroneam interpretationem incidat, nullus homo nec ulla humana potestas ius habet illum inducendi ad operandum contra suae conscientiae dictamen.

Quum libertas religiosa elemento essentiali privaretur et inanis evaderet, si publice exerceri non posset, ab Ecclesia catholica vindicatur non tantum libertas opinionis, nec tantum libertas adimplendi ritus propriae religionis, sed verum propriumque personae ius ad servanda et testanda officia sua privata et publica erga Deum et homines, sive singulares sive collective sumptos, ad totam scilicet vitam suam secundum postulata suae religionis ordinandam in re familiari, educativa, culturali, sociali, caritativa et in aliis humanae vitae activitatibus.[11]

Exercitium iurium in re religiosa propter naturam socialem hominis limitatum est et eam mensuram excedere non potest sine qua nec dignitas essentialis personae humanae illaesa maneret, nec re vera possibilis esset societas hominum qui, utpote libero arbitrio praediti et sequelis peccati originalis contaminati, errare possunt. Id exercitium limitari non licet nisi in quantum graviter contradicit fini societatis, qui constat complexu earum vitae socialis condicionum, quibus homines suam ipsorum perfectionem possunt plenius et expeditius consequi[12] ac simul fideliter observare inalienabilia iura a Deo hominibus in communi tributa.

Si igitur in sensus religiosi manifestationibus usus inveniantur perversi, qui personae dignitati et iuribus aliorum clare noceant, populorum rectores secundum prudentiae regulas iis obstent oportet.[13]

Contra vero, publicae rei moderatoribus nefas est imponere civibus professionem vel reiectionem cuiuscumque religionis tamquam condicionem, qua plene vel partialiter vitae nationali et civili participare possint. Pariter haec libertas religiosa offenditur damnatione ad paenas propter rationes religiosas; atque etiam laeditur quando, religionis causa, peragitur spoliatio bonorum, privatio rerum quae ad vitam decentem requiruntur, negatio aequalitatis socialis et nationalitatis, recusatio accessus ad actus civiles et exercitii iurium fundamentalium quae, hodie praesertim, concorditer et universaliter agnoscuntur.[14]

Publicae rei moderatores ex alia parte tenentur ius personae ad libertatem in re religiosa efficaciter tueri ipsumque apte promovere.[15] Reipublicae enim proprium est personae iura non tantum agnoscere et observare, sed etiam eorum exercitium facilius reddere et impedire quominus hominibus huiusmodi iura exercentibus difficultates ponantur.[16]

30. (*Libertas coetuum religiosorum in societate*). Ius ad libertatem religiosam, quod singulis personis competit, etiam coetibus agnoscendum est. Hi enim constituuntur libera personarum voluntate, imperante conscientia; praeterea requiruntur sociali hominum natura et dignitate, ut ipsi religionem revera vivere possint.

Ipsis igitur, intra supra dictos limites a fine societatis imponendos, ius competit ut secundum proprias leges sese regant, Deum cultu publico honorent, membra sua in vita religiosa exercenda adiuvent et doctrina sustentent easque institutiones promoveant, in quibus membra inter se adiuvent ad vitae activitates secundum sua principia religiosa ordinandas.

Homines ergo qui, iuxta dictamen conscientiae suae in Ecclesia catholica fidem suam profiteri volunt, a rei publicae moderatoribus exspectare possunt et debent ut suae Ecclesiae libertas religiosa agnoscatur. Ipsi enim ius habent vivendi in societate quam libera voluntate elegerunt, quaeque ex ipsorum animi persuasione, a Deo volita et a Christo fundata est tamquam institutio sine qua vita christiana dari non potest, quandoquidem ad essentiam vitae christianae pertinet ut vivatur in populo seu in communitate instrumentis salutis praedita.

His perpensis, haec Sacra Synodus declarat vim quamlibet ad religionem ipsam delendam sive in toto genere humano, sive in aliqua regione, sive in determinato coetu religioso, manifestissime et gravissime laedere voluntatem Creatoris et Salvatoris hominum, atque ipsa sacra personae humanae et familiae gentium iura.

Ius pariter coetibus religiosis competit ut sincerae honestaeque propagationi seu annuntiationi religionis studeant, vitato tamen « proselytismo » quippe qui mediis impropriis et inhonestis utatur. Illi coetus impediri nequaquam possunt quominus rationes suae religionis proponant, ut apud auditores persuasio religiosa oriatur, qua moti sese libere eorum communitati adsocient.

Civiles potestates nullam directam capacitatem et competentiam ad determinandas vel moderandas relationes civium cum Creatore ac Salvatore suo possident, ideoque non possunt communitates religiosas temporalibus finibus reipublicae subordinare. Quo magis autem societas civilis propitias suppeditat condiciones ad vitam religiosam fovendam, eo magis ipsa fruetur bonis quae undequaque proveniunt ex fidelitate hominum erga vocationem suam divinam.

31. (*Libertas religiosa praesenti aetate*). Postquam Sacra Synodus hac sua declaratione affirmavit personae humanae et Ecclesiae aliarumque communitatum religiosarum ius ad libertatem religiosam in societate ubique et ab omnibus observandum esse, omnes huius aetatis homines denique adprecatur ut considerent quantopere libertas religiosa in praesentibus adiunctis agnoscenda et defendenda sit.[17]

Manifestum enim est genus humanum magis magisque in dies unum fieri, arctiores fieri relationes quibus homines diversae culturae et religionis inter se connectuntur, augeri apud omnes conscientiam propriae cuiusque responsabilitatis, rem publicam ob ipsam etiam iuridicam sui regiminis configurationem ineptam esse ad iudicia de veritate circa rem religiosam ferenda. Pacifica cohabitatio et iusta concordia in familia humana hodie ut cum maxime dari non possunt, nisi ubique terrarum suprema et sanctissima Dei vocatio atque suprema hominum iura et officia ad vitam religiosam libere in societate ducendam observentur. Faxit igitur Deus et Pater omnium ut familia humana, diligenter servata sociali

libertate religiosa in societate, per gratiam Christi et virtute Spiritus Sancti adducatur ad superiorem illam ac perennem libertatem « qua Christus nos liberavit » (*Gal.* 5, 1).

NOTAE

[1] Modo suo oecumenico decretum proponit altam doctrinam Ioannis Pp. xxiii in Litt. Encycl. *Pacem in terris.* Duo sunt praecipua capita doctrinae: 1. « In hominis iuribus hoc quoque numerandum est, ut et Deum, ad rectam conscientiae suae norman, venerari possit, et religionem privatim publice profiteri » (*A.A.S.* 55 [1963] 260); 2. huic iuri officium respondet illud agnoscendi et colendi; quod officium incumbit *a*) omnibus aliis hominibus (*ibid.*, p. 264), et maxime *b*) rei publicae curatoribus (*ibid.*, pp. 273-274).

Doctrinam hanc sui praedecessoris fel. record. apertis verbis sanxit Paulus vi glor. regn.: « Ob huiusmodi dolores quanta afficimur tristitia, et quam vehementer dolemus, cum cernimus in quibusnam territoriis religiosam libertatem, sicut alia praecipua hominis iura, opprimi eorum principiis et artibus, qui opiniones a suis diversas de re politica, de hominum stirpibus, de cuiusvis generis religione non tolerant. Dolemus praeterea tot adhuc iniurias alicubi iis esse illatas, qui religionem suam honeste ac libere profiteri velint » (*Allocutio* ad Patres Concilii Oecumenici Vaticani II, 29 sept. 1963: *A.A.S.* 55 [1963] 855-856.

Haec porro doctrina proponitur ut terminus hodiernus longioris evolutionis tum in doctrina catholica de dignitate personae humanae tum in Ecclesiae pastorali sollicitudine pro hominis libertate. In hac evolutione principium continuitatis est ipsa haec doctrina atque sollicitudo. Principium vero progressus est duplex distinctio, quae ab Ecclesia lentius facta est, quaeque a Ioanne Pp. xxiii clare tandem est affirmata. Primo, distinguendum est inter falsas ideologias, quas vocant, et incepta atque instituta, quae ordinem civilem et politicum contingunt ut haec, quatenus cum rectae rationis praeceptis congruant, probari possint, illis ideologiis falsis constanter reiectis (cf. *ibid.*, p. 300). Deinde, distinguendum est inter errores religiosos et personam humanam bona fide errantem, ut iura, quae ad dignitatem libertatemque humanam pertineant, adhuc agnosci et coli debeant, illis ipsis erroribus immutabiliter denegatis (cf. *ibid.*, pp. 299-300).

His accedit, quod rerum eventus continuo mutabilis occasionem praebuit veri nominis progressus in doctrina Ecclesiae in eiusque sollicitudine pastorali, ut his diebus ad amplissimum humanae libertatis patrocinium suscipiendum Ecclesia obstringatur, quod est explendum et doctrina magisteriali et omnium fidelium actuositate (cf. *ibid.*, fere passim). Etenim Ioannes Pp. xxiii, una cum veritate, iustitia, caritate, etiam libertatem effert, utpote quae est his nostris temporibus omnis bene ordinatae civitatis necessaria consuetudo (cf. pp. 266, 268, 279, 297, 301). Quod utique est in documentis Ecclesiae simul novum quid, simul traditioni alte catholicae quid consentaneum quam maxime.

Enimvero sicut olim, ita hodie, ab Ecclesia damnatur libertas conscientiae illa, quam praedicaverunt rationalismi fautores, hoc fundamento innixi, quod individua conscientia lex est, ut nullis sit normis obnoxia divinitus traditis. Damnatur etiam hodie, sicut olim, libertas cultus illa, cuius principium est indifferentismus religiosus, ex radice relativismi doctrinalis deductus. Neque minus hodie, quam olim, damnatur illa separatio Ecclesiae a Statu, quae dicitur, quam proponit theoria rationalistica de iuridica omnicompetentia Status, secundum quam Ecclesia intra ipsum organismum Status incorporetur necesse est, ut sit potestati statali subiecta. Integram plenamque vim suam retinent hae damnationes olim latae, quia inconcussum manet earum principium, quod est doctrina catholica de hominis dignitate et sollicitudo catholica pro veri nominis libertate. Dignitas enim hominis in hoc reponitur, quod soli Deo vivo et vero serviat, et libertas

hominis in hoc maxime manifestatur, quod hoc servitium sit liberum, ad rectam normam propriae conscientiae praestitum.

Ast hoc idem principium nostris his temporibus ad novas ducit conclusiones, quas efformare coeperunt Romani Pontifices recentiores. Periculum enim non iam adest, ne falsi nominis libertas dignitati humanae iniuriam faciat, quod olim accidit. Novum adest periculum, ne libertatis humanae omne genus nova quadam tyrannide obruatur, pereunte primo libertate religiosa quod absit. Pro sua ergo aucta sollicitudine curaque erga hominis dignitatem, doctrinam traditionalem novo modo, nostris temporibus accommodato, aptaverunt recentiores Romani Pontifices. Collocant enim inter iura hominis praecipua ius ad liberum exercitium religionis in societate, iuxta dictamina conscientiae rectae, sive vera sit conscientia sive errore veritatis aut impari rerum sacrarum cognitione bona fide capta (cf. *Pacem in terris*: *A.A.S.* 55 [1963] 299). Eamdem doctrinam eamdemque, quae ei subest, sollicitudinem proponit praesens *Decretum de Libertate Religiosa.*

[2] Cf. *Rom.* 15, 6.

[3] Cf. *Col.* 4, 5.

[4] Cf. *Io.* 18, 37.

[5] Cf. *Eph.* 4, 15.

[6] Cf. Ioannes xxiii, Litt. Encycl. *Pacem in terris*, 11 aprilis 1963: *A.A.S.* 55 (1963) 299-300: « Omnino errores ab iis qui opinione labuntur semper distinguere aequum est, quamvis de hominibus agatur, qui aut errore veritatis aut impari rerum cognitione capti sint, vel ad sacra, vel ad optimam vitae actionem attinentium. Nam homo ad errorem lapsus iam non humanitate instructus esse desinit, neque suam umquam personae dignitatem amittit, cuius ratio est semper habenda. Praeterea in hominis natura numquam facultas perit et refragandi erroribus et viam ad veritatem quaerendi. Neque umquam hac in re providentissimi Dei auxilia hominem deficiunt. Ex quo fieri potest, ut, si quis hodie vel perspicuitate egeat, vel in falsis discesserit sententias, possit postmodum, Dei collustratus lumine, veritatem amplecti ».

[7] Cf. Pius xii, *Alloc.* ad Praelatos auditores caeterosque officiales et administros Tribunalis S. Romanae Rotae, 6 oct. 1946: *A.A.S.* 38 (1946) 394, ubi citatur a R.P. *Pro Memoria* Secretarius Status ad Legationem Yugoslaviae ad Sanctam Sedem: « D'après les principes de la doctrine catholique, la conversion doit être le résultat, non pas de contraintes extérieures mais de l'adhésion de l'âme aux vérités enseignées par l'Eglise catholique. C'est pour cela que l'Eglise catholique n'admet pas dans son sein les adultes, qui demandent à y entrer ou à y faire retour, qu'à la condition qu'ils soient pleinement conscients de la portée et des conséquences de l'acte qu'ils soient pleinement conscients de la portée et des conséquences de l'acte qu'ils veulent accomplir ». Idem, Litt. Encycl. *Mystici Corporis*, 29 iunii 1943: *A.A.S.* 35 (1943) 243: « At si cupimus non intermissam eiusmodi totius mystici Corporis comprecationem admoveri Deo, ut aberrantes omnes in unum Iesu Christi ovile quam primum ingrediantur, profitemur tamen omnino necessarium esse id sponte libenterque fieri, cum nemo credat nisi volens. Quamobrem si qui, non credentes, eo reapse compelluntur ut Ecclesiae aedificium intrent, ut ad altare accedant, sacramentaque suscipiunt, ii procul dubio veri Christifideles non fiunt; fides enim, sine qua « impossibile est placere Deo » (*Hebr.* 11, 6), liberrimum esse debet « obsequium intellectus et voluntatis » (Conc. Vat., *Const. de fide catholica*, cap. 3). Si igitur aliquando contingat, ut contra constantem Apostolicae huius Sedis doctrinam, ad amplexandam catholicam fidem aliquis adigatur invitus, id Nos facere non possumus quin, pro officii nostri conscientia, reprobamus ».

[8] Lactantius, *Divinarum Institutionum*, lib. V, 19: ed. S. Brandt et G. Laubmann, *C.S.E.L.* 19, p. 463; *P.L.* 6, 614 (cap. 20): « Non est opus vi et iniuria, quia religio cogi non potest, verbis potius quam verberibus res agenda est, ut sit voluntas »; *op. cit.*: *C.S.E.L.* 19, p. 464; *P.L.* 6, 614: « Itaque nemo a nobis retinetur invitus — inutilis est enim Deo qui devotione ac fide caret — et tamen nemo discedit ipsa veritate

retinente »; *op. cit.*: *C.S.E.L.* 19, p. 465; *P.L.* 6, 616: « Nihil est enim tam voluntarium quam religio, in qua si animus sacrificantis aversus est, iam sublata, iam nulla est ».

S. AMBROSIUS, *Epistola ad Valentinianum Imp.*, Ep. 21: *P.L.* 16, 1047: « Dei lex nos docuit quid sequamur, humanae leges hoc docere non possunt. Extorquere solent timidis commutationem, fidem inspirare non possunt ».

S. AUGUSTINUS, *Contra litteras Petiliani*, lib. II, cap. 83: ed. M. Petschenig, *C.S.E.L.* 52, p. 112; *P.L.* 43, 315; cf. C. 23, q. 5, c. 33 (ed. Friedberg, col. 939): « Augustinus respondit: Ad fidem quidem nullus est cogendus invitus; sed per severitatem, immo et per misericordiam Dei tribulationum flagellis solet perfidia castigari ».

S. GREGORIUS MAGNUS, *Epistola ad Virgilium et Theodorum Episcopos Massilliae Galliarum*, Registrum Epistolarum, I, 45: ed. P. Ewald et L.M. Hartmann, *M.G.H.* Ep. 1, p. 72; *P.L.* 77, 510-11 (lib. I, ep. 47): « Dum enim quis piam ad baptismatis fontem non praedicationis suavitate, sed necessitate pervenerit, ad pristinam superstitionem remeans inde deterius moritur, unde renatus esse videbatur ».

Epistola ad Iohannem Episcopum Constantinopolitanum, Registrum Epistolarum, III, 52: *M.G.H.* Ep. 1, p. 210; *P.L.* 77, 649 (lib. III, ep. 53); cf. D. 45, c. 1 (ed. Friedberg, col. 160): « Nova vero atque inaudita est ista praedicatio, quae verberibus exigit fidem ».

CONC. TOLET. IV, c. 57 MANSI 10, 633; cf. D. 45, c. 5 (ed. Friedberg, col. 161-62): « De Iudaeis hoc praecepit sancta synodus, nemini deinceps ad credendum vim inferre; *cui enim vult Deus miseretur, et quem vult indurare.* Non enim tales inviti salvandi sunt, sed volentes; ut integra sit forma iustitiae: sicut enim homo proprii arbitrii voluntate serpenti oboediens periit, sic vocante gratia Dei, propriae mentis conversione homo quisque credendo salvatur. Ergo non vi, sed libera arbitrii facultate, ut convertantur suadendi sunt, non potius impellendi ... ».

CLEMENS III, *Litterae Decretales*: X., V, 6, 9, ed. Friedberg col. 774: « ... Statuimus enim ut nullus Christianus invitos vel nolentes Iudaeos ad baptismum (per violentiam) venire compellat. Si quis autem ad Christianos causa fidei confugerit, postquam voluntas eius fuerit patefacta, Christianus absque calumnia efficiatur; quippe Christi fidem habere non creditur, qui ad Christianorum baptismum non spontaneus, sed invitus cogitur pervenire ... ».

INNOCENS III, *Epistola ad Arelatensem Archiepiscopum*, X, III, 42, 3: ed. Friedberg, col. 646: « ... Verum id est religioni Christianae contrarium, ut semper invitus et penitus contradicens ad recipiendam et servandam Christianitatem aliquis compellatur... ». « Ad amplexandam fidem catholicam nemo invitus cogatur » CIC, c. 1351. Ut patet ex textu supra citato, haec norma canonica ex S. Augustino provenit. Inde excerpta in *Decretum* et postea in *Codicem* translata est.

[9] Cf. *Io.* 6, 44.

[10] Cf. IOANNES XXIII, Litt. Encycl. *Pacem in terris*, 11 aprilis 1963: *A.A.S.* 55 (1963) 260-261: « In hominis iuribus hoc quoque numerandum est, ut et Deum, ad rectam conscientiae suae normam, venerari possit, et religionem privatim publice profiteri ». Cf. PIUS XII, *Nuntius radiophonicus*, 24 dec. 1942: *A.A.S.* 35 (1943) 19, ubi inter « iura fundamentalia personae » hoc etiam collocatur: « il diritto al culto di Dio privato e pubblico, compresa l'azione caritativa religiosa ». Cf. PIUS XI, Litt. Encycl. *Mit brennender Sorge*, 14 martii 1937: *A.A.S.* 29 (1937) 160: « Der gläubige Mensch hat ein unverlierbares Recht, seinen Glauben zu bekennen und in den ihm gemässen Formen zu betätigen. Gesetze, die das Bekenntnis und die Betätigung dieses Glaubens unterdrücken oder erschwren, stehen in Widerspruch mit einem Naturgesetz ». Cf. LEO XIII, Litt. Encycl. *Libertas praestantissimum*, 20 iunii 1888; *Acta Leonis XIII*, 8 (1888) 237-238: « Illa quoque magnopere praedicatur, quam conscientiae libertatem nominant; quae si ita accipiatur ut suo cuique arbitratu aeque liceat Deum colere, non colere, argumentis, quae supra allata sunt, satis convincitur. Sed potest etiam in hanc sententiam

accipi, ut homini ex conscientia officii Dei voluntatem sequi et iussa facere, nulla re impediente, in civitate liceat. Haec quidem vera, haec digna filiis Dei libertas, quae humanae dignitatem personae honestissime tuetur, est omni vi iniuriaque maior, eademque Ecclesiae semper optata ac praecipue cara ».

[11] Commemoranda est hoc loco expositio constitutionalismi, qui dicitur, a IOANNE XXIII data in Litt. Encycl. *Pacem in terris*, 11 aprilis 1963: *A.A.S.* 55 (1963) 278-279, in contextu totius documenti. Est enim huiusmodi constitutionalismus, qui sane religioni christianae plurimum debet, doctrina de iuridiciali et politica civitatis compositione secundum quam « potestas publica suapte natura ad tutandum communitatis bonum spectat, cuius princeps officium est agnoscere honestos libertatis fines eiusque iura sarta tecta servare » (*ibid.*, pp. 285-286). Immo ad constitutionalismum vero sensu christianum pertinet illud quod praedicavit LEO XIII, Litt. Encycl. *Sapientiae christianae*, 10 ianuarii 1890: *A.S.S.* 22 (1889-90) 396: « Dubitari vero salva fide non potest, istiusmodi regimen animorum Ecclesiae esse assignatum uni, nihil ut in eo sit politicae potestati loci; non enim Caesari, sed Petro claves regni caelorum Iesus Christus commendavit ». Agit igitur ultra vires, et rem sacram, quae homo est, maxime violat potestas publica, quando sese regimini animorum vel curae animarum immiscet.

[12] Cf. IOANNES XXIII, Litt. Encycl. *Mater et Magistra*, 15 maii 1961: *A.A.S.* 53 (1961) 417: « ... debent qui publicae rei praesunt compertam habere rectam de communi omnium bono notionem, quae summam complectitur earum vitae socialis condicionum, quibus homines suam ipsorum perfectionem possint plenius atque expeditius consequi ». Cf. etiam IOANNES XXIII, Litt. Encycl. *Pacem in terris*, 11 aprilis 1963: *A.A.S.* 55 (1963) 273.

[13] Quod attinet ad intolerantiam religiosam ex parte potestatis publicae, suprema principia tradit PIUS XII, Alloc. *Ci riesce*, 6 dec. 1953: *A.A.S.* 35 (1953), 798-799: « Può darsi che in determinate circostanze Egli (Dio) non dia agli uomini nessun mandato, non imponga nessun dovere, non dia persino nessun diritto d'impedire e di reprimere ciò che è erroneo e falso? Uno sguardo alla realtà dà una risposta affermativa ». Et, allato exemplo divinae providentiae, pergit: « Quindi l'affermazione: Il traviamento religioso e morale deve essere sempre impedito, quanto è possibile, perché la sua tolleranza è in se stessa immorale, non può valere nella sua incondizionata assolutezza. D'altra parte, Dio non ha dato nemmeno all'autorità umana un sifatto precetto assoluto e universale, né in campo della fede né in quello della morale. Non conoscono un tale precetto né la comune convinzione degli uomini, né la coscienza cristiana, né le fonti della rivelazione, né la prassi della Chiesa ».

[14] Cf. IOANNES XXIII, Litt. Encycl. *Pacem in terris*, 11 aprilis 1963: *A.A.S.* 55 (1963) 295-296, ubi, quibusdam defectibus non obstantibus, commendatur Professio Universalis Iurium Humanorum, die 10 dec. 1948 a Foederatarum Nationum Coetu Generali rata habita: « Nihilominus Professionem eandem habendam esse censemus quemdam quasi gradum atque aditum ad iuridicialem politicamque ordinationem constituendam omnium populorum, qui in mundo sunt. Siquidem ea universis prorsus hominibus sollemniter agnoscitur humanae dignitas personae, atque iura cuivis homini asseruntur veritatem libere quaerendi, honestatis sequendi normas, iustitiae officia usurpandi, vitam exigendi homine dignam, alia deinceps cum hisce coniuncta ».

[15] Iuri ad libertatem religiosam, sicut ceteris naturae iuribus, respondet officium in aliis hominibus: cf. IOANNES XXIII, Litt. Encycl. *Pacem in terris*, 11 aprilis 1963: *A.A.S.* 55 (1963) 264: « Quibus probatis, consequens est etiam, ut in hominum consortione unius hominis naturali cuidam iuri officium aliorum hominum respondeat; officium videlicet ius illud agnoscendi et colendi ». Hoc officio praecipue tenetur potestas publica: « Verum cum nostra hac aetate commune bonum maxime in humanae personae servatis iuribus et officiis consistere putetur, tum praecipue in eo sint oportet curatorum rei publicae partes, ut hinc iura agnoscantur, colantur, inter se componantur, defen-

dantur, provehantur, illinc suis quisque officiis facilius fungi possit » (*ibid.*, pp. 273-274). Et citatur PIUS XII, *Nuntius radiophonicus*, 1 iunii 1941: *A.A.S.* 33 (1941) 200: « Inviolabilia iura tueri, hominum propria, atque curare, ut facilius quisque suis muneribus defungatur, hoc cuiusvis publicae potestatis officium est praecipuum ».

[16] Quod pertinet ad dignitatem illam civilem, secundum quam dignitas humana in publicum prodit; cf. PIUS XII, *Nuntius radiophonicus*, 24 dec. 1944. *A.A.S.* 37 (1945) 14: « In un popolo degno di tal nome il cittadino sente in se stesso la coscienza della sua personalità, dei suoi doveri e dei suoi diritti, della propria libertà congiunta col rispetto della libertà e della dignità altrui ». Hoc loco commendat Romanus Pontifex etiam illud « ideale di libertà e di uguaglianza » (*loc. cit.*), quod in Statu democratico, iuxta sana rationis principia ordinato, obtineat necesse est, quodque postulat, ut hominis ius in societate ad liberum exercitium religionis plene agnoscatur, colatur, defendatur, provehatur.

[17] Cf. PIUS XII, Alloc. ad Praelatos auditores ceterosque officiales administros Trimunalis S. Romanae Rotae, 6 oct. 1946: *A.A.S.* 38 (1946) 393: « I sempre più frequenti contatti e la promiscuità delle diverse confessioni religiose entro i confini di un medesimo popolo hanno condotto i tribunali civili a seguire il principio della "tolleranza" e della "libertà di coscienza". Anzi vi è una tolleranza politica, civile e sociale verso i seguaci delle altre confessioni, che in tali circostanze è anche per i cattolici un dovere morale ».

Insuper, ad communitatem internationalem quod attinet, cf. PIUS XII, Alloc. *Ci riesce*, 6 dec. 1953: *A.A.S.* 35 (1953) 797: « Gli interessi religiosi e morali esigeranno per tutta la estensione della Comunità (dei popoli) un regolamento ben definito, che valga per tutto il territorio dei singoli Stati sovrani membri di tale Comunità delle nazioni. Secondo le probabilità e le circostanze, è prevedibile che questo regolamento di diritto positivo verrà enunciato così: Nell'interno del suo territorio e per i suoi cittadini ogni Stato regolerà gli affari religiosi e morali con una propria legge; nondimeno in tutto il territorio della Comunità degli Stati sarà permesso ai cittadini di ogni statomembro l'esercizio delle proprie credenze e pratiche etiche e religiose, in quanto queste non contravvengano alle leggi penali dello Stato in cui essi soggiornano ». Secundum Romanum Pontificem, cives catholici et Status catholici moderatores possunt ex conscientia eiusmodi legi consentire.

APPENDIX

(DE IUDAEIS)

Ecclesia Christi libenter agnoscit fidei et electionis suae initia iam inter Patriarchas et Prophetas, iuxta Dei salutare mysterium, inveniri. Omnes enim Christifideles, Abrahae filios secundum fidem (cf. Gal. 3, 7), in eiusdem Patriarchae vocatione includi et in populi electi exitu e terra servitutis salutem Ecclesiae mystice praesignari confitetur. Quare nequit Ecclesia, nova in Christo creatura (cf. Eph. 2, 15) et populus Novi Foederis, oblivisci se continuationem esse populi illius, quocum olim Deus ex ineffabili misericordia sua Antiquum Foedus inire dignatus est, cuique revelationem in Libris Veteris Testamenti contentam concredere voluit.

Credit insuper Ecclesia Christum, Pacem nostram, propter peccata omnium hominum passionem suam et mortem voluntarie obiisse. Neque obliviscitur Christum ex populo Iudaico natum esse secundum carnem, natam esse Christi Matrem,

Mariam Virginem, et natos esse Apostolos, Ecclesiae fundamentum et columnas.

Cum igitur tantum patrimonium Christiani cum Iudaeis commune habeant, Sacra haec Synodus mutuam utriusque cognitionem et aestimationem, quae et studiis theologicis et fraternis colloquiis obtinetur, omnino fovere vult et commendare, atque insuper, sicut iniurias hominibus ubicumque illatas severe reprobat, ita etiam odia et vexationes contra Iudaeos, sive anteactis sive nostris temporibus habita deplorat et damnat.

Ideo curent omnes ne, sive in instructione catechetica et praedicatione, sive in quotidianis colloquiis, populum iudaicum ut gentem reprobatam exhibeant vel deicidii arguant, neque aliud quid dicant aut faciant, quod in animis odium aut contemptum erga Iudaeos parere possit. Haec enim omnia voluntati Iesu Christi contradicerent, qui uno amore et Iudaeos et Gentes complectitur.

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

RELATIO

DE OECUMENISMO

Lo schema « De Oecumenismo » *quoad substantiam* ha avuto esplicita e, può dirsi, unanime approvazione dei suoi primi tre Capitoli: I. « De catholicis Oecumenismi principiis »; II. « De Oecumenismi exercitio »; III. « De ecclesiis et de communitatibus ecclesiasticis a Sede Apostolica Romana seiunctis ».

Se ne è trattato ultimamente nella seconda Sessione del Concilio e si è tenuto conto dei pareri dati dai Vescovi; e pochi altri ritocchi — così umilmente ritengo — potranno dare maggiore perfezione, una perfezione forse solo di forma.

Cap. I - Richiamato nel *Prooemium* il dovere di adoperarsi per reintegrare l'unità della Chiesa, si viene ad esporre che Cristo ha voluto la Chiesa *una* e *unica*; vennero poi le scissure, ma ciò nonostante, restano vive la nostra fratellanza e una partecipazione o comunanza in molti dei beni spirituali; si dovrebbe quindi giungere all'unità. E si passa poi a parlare — « *de notione oecumenica* » — dell'ecumenismo, cioè di quegli sforzi, sempre più in aumento — in special modo il dialogo scambievole — diretti ad unirci tutti nell'unico corpo mistico di cui Cristo è capo, la Chiesa. Si conclude che il Concilio vede con soddisfazione questo movimento, e lo raccomanda ai Vescovi perché lo promuovano e lo dirigano colla dovuta prudenza. (Numerosi documenti Pontifici de hac re si citano nelle Note).

Il Cap. II « De Oecumenismi exercitio » dà norme per mettere in atto l'ecumenismo; è necessario anzitutto impegnarsi a fondo per la causa del-

l'unione, che del resto deve animare tutta la Chiesa: pastori e fedeli, curando nuove forme di apostolato per meglio divulgare la dottrina di Cristo, dando incremento a tutte le forme di assistenza sociale ecc. ...; aspirare ad un sincero ed equanime giudizio che sappia riconoscere difetti e colpe di ciascuna parte; coltivare la preghiera privata e pubblica per la causa dell'unità insieme ad una conoscenza sempre maggiore delle tradizioni e degli usi delle altre professioni religiose; approfondire la dottrina teologica e storica in senso più ecumenico e meno polemico, impostando un accettevole dialogo ed una cooperazione coi fratelli separati, nelle opere sociali, nelle iniziative di pace e nel sollievo dei più impellenti bisogni dell'umanità.

Nel Cap. III viene considerato il modo di avvicinare e trattare i fratelli di Oriente e quelli di Occidente, i Protestanti, tra i quali occupa un posto eminente la Communio Anglicana.

Fare una revisione di quanto accadde storicamente; rendersi conto del loro patrimonio liturgico e spirituale, del loro carattere e modo di concepire. Parimenti per quanto avvenne in Occidente.

Si prenda buona nota del fatto che, nonostante lotte e rotture, restano forti vincoli di unione tra cattolici e non cattolici: il Battesimo, la vita Sacramentale, la Grazia, l'amore alla Sacra Scrittura.

Non si può sempre seguire lo stesso modo di agire nel campo ecumenico.

Le Chiese Orientali hanno la loro configurazione, proveniente dalla loro origine apostolica e dalla plurisecolare comunione con Roma, dal proprio patrimonio liturgico, patristico, disciplinare e dal modo di esprimere i loro concetti teologici.

Colle comunità distaccatesi dalla Chiesa in Occidente, bisogna altresì mettere in rilievo quei forti vincoli, sopra accennati, che ad esse ci uniscono.

Il Capitolo conclude con una esortazione del Concilio a svolgere un'attività ecumenica senza deviazioni e in perfetta conformità alla dottrina cattolica, per raggiungere l'unità voluta da Cristo.

A quanto sembra, questi tre capi non indulgono in inutile verbosità. Si chiede rispettosamente l'alto giudizio delle Loro Eminenze.

Segue ora il IV Capitolo, riservato fin dall'inizio ai *Giudei*; sorsero poi divergenze, se sopprimerlo, se inserirlo in questo schema, o piuttosto in altro. Il tema fu dapprima messo da parte, indi ripreso e l'Em.mo Cardinal Bea, durante la II Sessione del Concilio, ne parlò in aula molto favorevolmente e a lungo nel corso della sua relazione « de Catholicorum habitudine ad non Christianos et maxime ad Iudaeos ». L'Eminentissimo vorrebbe il capitolo sui Giudei in questo Schema di cui ne formerebbe il Cap. IV. Altri, come gli Ecc.mi Patriarchi dei Riti Orientali, non lo vorrebbero qui, anzi ne farebbero volentieri a meno, come in genere tutto il mondo arabo.

È certo che vi sono forti apprensioni nel mondo arabo per il documento conciliare sugli Ebrei. Siamo infatti in possesso delle seguenti notizie:

Nella 41ª Sessione della Lega Araba, iniziata il 21 marzo scorso, figurava all'ordine del giorno, tra gli altri punti, anche il seguente: « Esame del progetto di documento che il Sionismo internazionale tenta di ottenere dal Concilio Ecumenico, documento che assolve gli Ebrei dalla Crocifissione del Cristo ».

Tale argomento venne trattato dal Comitato Politico nella seduta del 23 marzo, e la discussione è stata intavolata sulla base di due documenti: uno del Segretariato della Lega che espone semplicemente i fatti; l'altro presentato dalla delegazione della R.A.U. in cui si propongono due mezzi per opporsi al mantenimento del testo sottoposto all'esame del Concilio, ed al conseguente sfruttamento che di esso potrebbero fare i sionisti: *a*) invito a tutti i Vescovi dei Paesi Arabi di presentare proteste e controprogetti; *b*) raccomandazione ai Paesi Arabi membri della Lega di *allacciare rapporti diplomatici* con la Santa Sede.

Sui due documenti ha parlato l'Ambasciatore libanese esprimendo il suo plauso alla R.A.U. per avere realisticamente compreso l'importanza della Santa Sede, e soggiungendo che anche se il Libano è stato scelto come il Paese Arabo che dovrà, per il tramite del Suo Ministro degli Affari Esteri, illustrare alla medesima Santa Sede il punto di vista elaborato dalla Conferenza dei Capi di Stato Arabi sulla questione palestinese (gennaio scorso), « è tuttavia altamente desiderabile che si moltiplichino in Vaticano le voci dei responsabili arabi ».

Il Comitato Politico avrebbe approvato all'unanimità i due documenti, raccomandandoli all'attenzione del Consiglio che si riunirà tra breve.

La stampa egiziana segue la questione del documento conciliare con vivissima attenzione. I Patriarchi Cattolici hanno fatto pervenire alla Santa Sede l'eco delle loro preoccupazioni per un'eventuale presentazione del documento al Concilio, nella stessa redazione in cui fu proposto alla fine della II Sessione.

Monsignor Internunzio dell'Egitto condivide le medesime apprensioni, e tiene per certo che l'approvazione del documento susciterebbe una vasta eco nei paesi arabi ed in quelli musulmani. Fa presente inoltre *la situazione dei cristiani in Egitto*: Cattolici e ortodossi vivono al margine della vita politica, e nel Governo vi è un solo Ministro copto-ortodosso che rappresenta il 20% circa della popolazione egiziana cristiana; esiste nella realtà e più ancora nella estimazione popolare, una discriminazione religiosa, che elimina i cristiani dagli impieghi statali, parastatali e privati; il timore del domani spinge i cristiani all'estero (nel 1946 i cattolici erano 227.100, nel 1963 sono discesi a 159.500); la presenza cattolica è ridotta essenzialmente alle nostre scuole.

Basterebbe che venisse suscitato il malumore per « spazzare via scuole

ed opere, per fare dei cristiani cittadini di secondo ordine, ospiti indesiderabili, così come nel Sudan ... ».

Dopo quanto è stato detto in Aula Conciliare, non parrebbe potersi espungere dallo schema sull'Ecumenismo il cap. « de Iudaeis »; in detto capo viene raccomandato di non usare le espressioni di « popolo maledetto » e « deicida »; difatti neppure occorre, poiché i Vangeli riportano chiaro quel che avvenne. Basterebbe quindi togliere via la riga 23 e le righe 25, 26 e 27 dal foglietto stampato riportante il Caput IV « De Catholicorum habitudine ad non Christianos ed maxime ad Iudaeos »; ed inoltre modificare la riga 29 in questo modo: « Ideo cavendum est ne quid dicatur in instructione etc. ».

Questo capitolo sui Giudei non fu mai letto in Aula, né inviato ai Vescovi; potrà quindi stamparsi di nuovo con le modifiche proposte e presentarsi ai Padri Conciliari.

Per attenuare i contrasti, parrebbe inoltre assai opportuno dedicare almeno poche righe circa i *Musulmani*, subito dopo i Giudei, ed in fine ai *pagani in genere*, quali creature di Dio, comprese quindi nella sua volontà salvifica universale.

Capitolo V - In fine vi è il Cap. « De libertate religiosa »: soggetto molto atteso, di cui si attende una trattazione chiara ed esplicita. Si è discusso se inserirlo in questo Schema « De Oecumenismo », o farlo ad esso seguire a modo di Appendice, o se porlo altrove. Sembrerebbe potersi bene adattare a questo Schema, tuttavia la Commissione « De laboribus Concilii coordinandis » è pregata a pronunciarsi in merito.

Si potrebbe obiettare ad esempio che, mentre l'Ecumenismo riguarda le religioni cristiane, il Cap. « De libertate religiosa » mira a tutte le religioni ed alla difesa dei diritti di tutti gli uomini.

Si potrebbe pure eccepire che dopo l'Enciclica « Pacem in terris » non abbia ragione di essere questo Capitolo, dal momento che i principî in esso esposti furono autorevolmente promulgati da Sua Santità Giovanni XXIII, in forma ancora più universale, indipendentemente cioè dal fatto ecumenico.

Comunque, il presente Capitolo si propone di svolgere alcune considerazioni sulla libertà religiosa e fissare alcuni principî, quali premesse necessarie per un efficace dialogo con quanti non appartengono alla Chiesa cattolica, ed in tal senso quadra con lo Schema.

Detta « libertà » viene considerata sia in riguardo agli individui, sia in riguardo a gruppi o comunità religiose come tali. Consiste tale libertà nel potere professare, *private et publice*, la propria fede senza esserne impediti da alcuna forza coattiva, quando però si tratti di coscienza sincera, anche se erronea. Con ciò non si vuole asserire che si debba riconoscere all'errore quegli stessi diritti di libertà menzionati sopra, quasi che possa sembrare che l'errore trovi una certa approvazione. Né si vuole ammettere una certa

forma d'*indifferentismo*; né si vuole insinuare che la Chiesa Cattolica debba astenersi dal propagare la vera religione: compito e missione ad essa affidati da Nostro Signore.

Vi è un vero obbligo e dovere di propagare la vera religione con il buon esempio, e perfino con la testimonianza del martirio, se necessario. La Fede annunziata dalla parola, dev'essere peraltro accettata liberamente, trattandosi di una *vocazione* da parte di Dio, e di uno spontaneo iter da parte dell'uomo, che egli deve percorrere secondo i dettami della propria coscienza, ritrovando in essa la norma della legge divina, eterna, assoluta, universale.

Può infine notarsi che l'esercizio di una tale libertà in pubblico, potrebbe subire limitazioni suggerite dalle esigenze del fine della stessa società; tuttavia l'autorità civile non può subordinare le comunità religiose ai fini temporali dello Stato.

Lo Schema termina con l'esortazione a considerare l'importanza del riconoscimento e della difesa della libertà religiosa, a motivo delle esigenze della cohabitatio, della necessità di giusta concordia, e del rispetto dei diritti umani.

Può sembrare piuttosto paradossale che la Chiesa Cattolica, depositaria della Verità ed investita del mandato di propagare ed insegnare tale credo rivelato, propugni al presente, come forse mai aveva fatto, questi diritti per le altre religioni. È bene implicito che non vuole dare approvazione all'errore, e che se deve usarsi comprensione, è necessaria ogni prudenza e cautela.

B) *PROCESSUS VERBALIS*

Oggi 16 aprile 1964, nell'appartamento dell'Em.mo Card. Segretario di Stato al Palazzo Apostolico, si è riunita la Commissione di Coordinamento dei lavori del Concilio, sotto la presidenza dell'Em.mo Card. Cicognani, Segretario di Stato. Sono presenti, oltre all'Em.mo Presidente, gli Eminentissimi Signori Cardinali Liénart, Agagianian, Lercaro, Urbani, Confalonieri, Döpfner, Suenens, Roberti, e gli Eccellentissimi Monss. Felici e Morcillo, rispettivamente Segretario Generale e Sottosegretario del Concilio.

Fungono da attuari i Rev.mi Monss. V. Fagiolo e V. Carbone.

All'ordine del giorno della seduta sono i seguenti argomenti: 1. esame dello schema « De Ecclesia »; 2. esame dello schema « De pastorali Episcoporum munere in Ecclesia »; 3. esame dello schema « De Ecclesiis Orientalibus »; 4. esame dello schema « De Oecumenismo ».

1. Dopo la preghiera di rito, l'Em.mo *Presidente* dá la parola all'Em.mo Card. Agagianian, relatore sullo schema « De Ecclesia ».[1]

Em.mo *Agagianian*: lo schema « De Ecclesia », presentato dalla Commissione Teologica, si compone di 7 capitoli per complessivi 57 numeri, dei quali i primi 47 sono stati definitivamente approvati, quelli che vanno dal 48 al 53 sono stati approvati « quoad substantiam » e i rimanenti devono essere ancora discussi. Non abbiamo perciò ancora il testo definitivo completo. Inoltre mentre alcune parti di esso sono state già discusse in Concilio, altre, come il capitolo sulla Madonna e quello sulla Chiesa trionfante (cap. VII), devono essere ancora discussi.

Quindi occorre che in sede di Commissione Teologica siano approvate le parti non ancora votate; occorre quindi farle discutere in Concilio e votarle. Per le altre parti si potrebbe pensare ad estrarre alcune proposizioni fondamentali da far discutere, onde evitare che si prolunghi in Aula l'esame di questo schema.

L'em.mo *Suenens* non approva la proposta di scegliere proposizioni da far discutere, poiché ritiene che tutto il testo della Costituzione sia importante.

Em.mo *Döpfner*: non deve più farsi la discussione ad eccezione dei due ultimi capitoli; le parti già discusse saranno votate numero per numero.

---

[1] Cf. pp. 183-184.

Em.mo *Urbani*: si dovrà aggiungere allo schema la Relazione.[2]

Em.mo *Presidente*: per quanto il testo sia stato approvato dalla Commissione, si hanno seri motivi di perplessità per il suo contenuto. Intanto ci sarebbe da dire anche sull'approvazione da parte della Commissione. Più di qualcuno dopo la seduta della Commissione ha manifestato a me seri dubbi circa l'esito delle votazioni e sul modo come era stata condotta la discussione. Ciò in riferimento al n. 22 sulla collegialità. Questo numero non è preciso nel testo, crea confusioni e non può essere spedito ai Padri come sta. Lo stesso Presidente della Commissione mi ha riferito le sue perplessità e la sua aperta contrarietà a questo testo. Noi perciò non possiamo renderci garanti di fronte all'Episcopato di quanto in esso si dice: si espone una dottrina nuova, di cui peraltro non si sa quali siano i termini esatti e quale sia la sostanza.

Em.mo *Confalonieri*: ma noi non possiamo entrare nel merito e se dopo la riunione qualche membro della Commissione dottrinale si è dichiarato contrario al testo, pur avendo approvato in sede di Commissione, ciò non toglie alcun valore alla votazione fatta e dimostra soltanto la poca serietà di agire di certe persone. È opportuno perciò trattare la questione, anche perché dopo tutto quello che è stato detto non è serio tornare indietro.

Em.mo *Döpfner*: la formula può essere ancora discussa in Concilio, votata anche parola per parola, ma non conviene ora cambiarla, attesa la sua approvazione in sede di Commissione.

Em.mo *Lercaro*: anche io sono di questo parere, anche perché a noi non consta ufficialmente delle asserite opposizioni, non essendoci giunto alcun reclamo, alcun ricorso, alcun esposto in cui si dica della contrarietà alla formula da parte di qualche membro della Commissione Teologica.

L'em.mo *Urbani* riferisce che in seno alla Conferenza Episcopale Italiana è stata trattata la questione e che è stato distribuito un fascicolo contenente il capitolo terzo dello schema « De Ecclesia », dove appunto si tratta della collegialità; aggiunge che alcuni hanno parlato a favore, altri contro, e che è stato riferito che soltanto il Card. Browne ha votato contro in sede di Commissione Teologica.

L'ecc.mo *Felici* ricorda come il Segretario della C.E.I. avesse chiesto alla Segreteria Generale di poter avere e far conoscere ai Vescovi italiani il testo dello schema « De Ecclesia » e che gli era stato risposto di no; in seguito la Commissione ha passato il testo, di cui ha detto il Card. Urbani; anzi più precisamente è stato il Presidente della Commissione: l'opposizione

[2] Cf. pp. 185, 482-493.

infatti al n. 22 è stata manifestata da parte del Card. Ottaviani fuori dell'aula, e nell'aula della C.E.I. da S.E. Mons. Florit.

Em.mo *Roberti*: data l'incertezza che ancora regna su questo punto e la imprecisione con cui sembra essere riferita la dottrina, forse conviene mettere da parte la questione in attesa che si giunga ad una maturazione, tanto più che dal punto di vista pratico e disciplinare non sembra che le differenze siano sensibili.

Em.mo *Suenens*: non si può ora cambiare il testo; bisogna stare a ciò che la Commissione ha stabilito; caso mai si discuterà ancora in Concilio e si voterà, se necessario, parola per parola.

L'em.mo *Liénart* approva il testo.

Quindi vengono prese le seguenti conclusioni:

1. Sia inviato ai Padri conciliari lo schema come lo ha presentato la Commissione Teologica.

2. In Concilio si discuterà per intero sia il capitolo VI sia il capitolo VII.

3. Per i primi cinque capitoli si farà la votazione per numeri, ad eccezione dei numeri più importanti per i quali si potranno votare anche più frasi dello stesso numero e si potrà anche premettervi una breve discussione.

4. Per il n. 22 i Moderatori permetteranno anche la discussione, faranno eseguire più votazioni, dividendo il numero in più parti, e ci sarà una relazione di minoranza.

5. Si metterà una nota al n. 22, per avvertire i Padri che sarà ancora discusso in Concilio.

Si passa al secondo argomento all'ordine del giorno.

II. Sull'argomento, posto al secondo numero dell'ordine del giorno e relativo allo schema « De pastorali Episcoporum munere in Ecclesia »,[3] riferisce l'em.mo Card. Döpfner, relatore designato, leggendo la relazione.[4]

A seguito dell'esposizione dell'Eminentissimo Relatore, è stato deciso:

1. Lo schema sia inviato ai Vescovi, invitando prima la Commissione a considerare l'opportunità di omettere fin da ora quei riferimenti dottrinali alla collegialità dei Vescovi, che sono propri dello schema « De Ecclesia ».

2. Lo schema sarà discusso in Concilio soltanto per quelle parti che sono state prese dallo schema « De cura animarum », non per il resto che è stato già sottoposto a discussione nel secondo periodo.

---

[3] Cf. pp. 191-217.

[4] Cf. pp. 217-220.

3. Sulle parti non discusse i Padri possono presentare le osservazioni scritte, che — se presentate — dovranno essere esaminate dalla Commissione come è stato fatto per le parti già discusse.

4. Le osservazioni di Mons. Carli siano esaminate dalla Commissione insieme alle altre che eventualmente vengono presentate.

III. Sul terzo argomento all'ordine del giorno e relativo allo schema « De Ecclesiis Orientalibus »[5] riferisce l'em.mo Presidente, in qualità di relatore.[6]

La Relazione è approvata all'unanimità.

Per il n. 4 si suggerisce di lasciare il testo dello schema.

Inoltre viene proposto di mettere al corrente i Padri latini — tramite i Presidenti delle Conferenze Episcopali — sull'opportunità che lo schema sia approvato, perché le disposizioni in esso contenute sono state dettate da vero spirito ecumenico e da sentito rispetto verso le nobili tradizioni dell'Oriente Cristiano. Ciò sia anche spiegato nella relazione che accompagna lo schema.

In Concilio lo schema sarà presentato alla votazione dopo una relazione di maggioranza fatta da un Padre Orientale. La votazione sarà fatta per « placet » vel « non placet ».

L'em.mo Card. Liénart ha desiderato depositare anche un suo voto scritto in proposito.[7]

IV. Si passa al quarto argomento all'ordine del giorno, relativo allo schema « De Oecumenismo ».[8] Ne è relatore l'Em.mo Card. Presidente, il quale legge la relazione.[9]

1. Con unanime consenso si decide favorevolmente per i primi tre capitoli; saranno stampati ed inviati ai Padri; su di essi non ci sarà più discussione in aula conciliare; saranno votati secondo le modalità che a suo tempo stabiliranno gli Em.mi Cardinali Moderatori.

2. Si propone quindi che nell'*appendice relativa agli Ebrei* siano ricordate anche le altre religioni monoteistiche e che l'argomento sia trattato in modo generale sottolineando, che verso nessun popolo, devono essere usate parole offensive.

3. Sia accentuata l'affermazione di fraternità universale e sia condannata qualsiasi forma di oppressione di popoli o razze.

---

[5] Cf. pp. 222-253.
[6] Cf. pp. 254-257.
[7] Cf. adnexum, pp. 293-294.
[8] Cf. pp. 258-284.
[9] Cf. pp. 284-288.

4. Sia fatto un accenno anche ai popoli pagani, quali figli di Dio.

5. Su proposta dell'Em.mo Card. Confalonieri, viene deciso di non chiamare più *Appendix* questa parte, ma *Declaratio de Iudaeis et de non christianis*.

6. A questa *declaratio*, che sarà *altera*, precederà la *declaratio prior*, relativa al « De libertate religiosa ».

7. L'intero testo sull'Ecumenismo sia spedito ai Padri dopo la revisione dell'*Appendix*, secondo quanto sopra indicato; e si scriva in tal senso all'Em.mo Card. Bea.[10]

Sono le ore 20 e l'Em.mo Card. *Presidente* dichiara tolta la seduta, che si chiude con la preghiera di rito.

16 aprile 1964.

ADNEXUM

EM.MUS ACHILLES CARD. LIENART
Episcopus Insulensis

ANIMADVERSIONES

1. DE ECCLESIA

Schema, prout proponitur, valde mihi placet. Ideo exopto ut Patrum examini vel suffragationi subiiciatur, ratione tamen habita de his quae dixit Em.mus Card. Confalonieri.

De ordine vero capitum suaderem ut ita se haberet: Cap. V. De omnium vocatione ad sanctitatem; Cap. VI. De religiosis; Cap. VII. De consummatione sanctitatis in gloria Sanctorum; Cap. VIII. De beata Maria Virgine Deipara in mysterio Christi et Ecclesiae. Non tamen ut merum appendix vel epilogus appareat, sed potius, uti vere esse debet, totius Decreti corona et perfectio.

Annotationes etiam quasdam propono: p. 9, lin. 16: per sacramenta *potissime* arcano ac reali ... cum sacramenta non unicum sint medium quo vita Christi communicetur; p. 55, lin. 13: « generosa et humillima ancilla

[10] Cf. pp. 479-480.

Domini » magis mihi placet quam « generosa socia »; p. 55, lin. 19: « in ordine gratiae maternitatis » magis mihi placet quam « in ordine gratiae cooperatio et mediatio ».

Quaedam tandem emendationes necessariae videntur: p. 45, lin. 22: consiliorum evangelicorum *professionem*; p. 49, lin. 1: proponere doctrinam *neque* quaestiones; p. 55, lin. 28: unam Ecclesiam et *unum* eius Corpus.

2. De Pastorali Episcoporum Munere

Schema istius Decreti sat mihi placet. Exopto igitur quod Patribus subiiciatur prout iacet, ratione habita de his quae Em.mus. Card. Döpfner Relator proposuit.

3. De Ecclesiis Orientalibus

Schema istud optimum mihi videtur. Exopto igitur quod Patribus subiiciatur. Propono tamen ad omnem vitandam confusionem quod dicatur: « alios dies festos *pro omnibus item* constituere ... » (n. 19, lin. 2).

4. De Oecumenismo

Schema istud valde mihi placet. Ideo exopto quod iudicio Patrum Conciliarium totum subiiciatur sicuti est, servata etiam appendice de Iudaeis.

Achilles Card. Liénart

CONGREGATIO II
(17 Aprilis 1964)

A) *DOCUMENTA*

1

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Praeses commissionis de Concilii laboribus coordinandis

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 538/64 LC

E Civitate Vaticana, die 18 aprile 1964

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

Nella riunione della Commissione di Coordinamento del 16 aprile u.s. è stato esaminato lo schema « De Oecumenismo » ed è stata ravvisata l'opportunità di suggerire a cotesto Segretariato quanto segue:

Dopo i primi tre capitoli sull'Ecumenismo siano aggiunte due *Declarationes*: « Declaratio de hebraeis et de gentibus non christianis », come si dirà più esplicitamente in seguito; « Declaratio de libertate religiosa ».

Oggetto della prima dichiarazione sia l'argomento dell'attuale *Appendix*, trattato però in base ai seguenti criteri:

Sia ricordato — come si fa nell'Appendice (1-15) — il nesso tra il popolo ebraico e la Santa Chiesa Cattolica, evitando in tutto il testo qualsiasi riferimento al deicidio.

Quindi siano ricordati gli altri popoli non cristiani, quali figli di Dio.

Nelle righe che seguono sia affermato il principio della fraternità universale e di condanna di qualsiasi forma di oppressione di popoli o razze.

Profitto ben volentieri dell'incontro per baciarLe umilissimamente le Mani e confermarmi con sensi di profonda venerazione

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo umil.mo obbl.mo servitor vero
A. G. CICOGNANI

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Agostino BEA
Presidente del Segretariato per l'unione dei cristiani

2

Schema Propositionum

DE SACERDOTIBUS *

Sacrosancta haec Synodus, quae in Constitutione « De Ecclesia » naturam theologicam presbyteratus eiusque missionem ostendit, ad vitam spiritualem sacerdotum roborandam eorumque ministerium pastorale in hodiernis locorum ac temporum adiunctis fovendum, haec principia statuit:

I. (*Exigentia sanctitatis sacerdotalis eiusque fundamenum*). Sacerdotes Novi Testamenti peculiari ratione ad sanctitatem assequendam se adstrictos perspiciant oportet, eo quod, per gratiam Sacramenti Ordinis et Characterem Sacerdotalem, novo titulo in Dei possessionem transeunt, ut Christi Capitis sacerdotium, ministerio episcopatus vel presbyteratus, repraesentent et exerceant, atque in Eius persona agant, ad bonum commune totius Corporis; talem igitur inter homines vitam ducant, ut in ipsis sanctitas quodammodo effulgeat Illius, qui pro nobis factus est « sanctus, innocens, impollutus, segregatus a peccatoribus » (*Hebr.* 7, 26) (cf. Schema « De sacerdotibus », nn. 1 et 2).[1]

II. (*Sacerdotis sanctitas proprii muneris adimpletione alitur atque augetur*). Sacerdotes ad sanctitatem contendant praesertim ipso exercitio muneris sibi a Deo commissi, in unione cum Episcopo, ita ut mortis Dominicae mysterium celebrantes, quod tractaverint imitentur; verbum Dei praedicantes, quod docuerint faciant; gregem Dei pascentes, exemplum Boni Pastoris secuti, pro ovibus suis totam vitam impendant. Neque tamen, etsi urgeat labor apostolicus, negligant sacerdotes traditionalia subsidia ad sanctitatem acquirendam et fovendam, uti sunt quotidiana oratio mentalis et similia, quae longo saeculorum usu nequaquam obsoleta dici possunt, sed potius ad efficacitatem sacri ministerii necessario requiruntur (cf. Schema « De sacerdotibus », nn. 3, 4, 7).

III. (*Vita sacerdotalis secundum Evangelium componenda*). Totam vitam suam sacerdos, Christi vestigia premens, secundum Evangelium componere curet, ita ut in aliorum exemplum praeluceat ob animum solutum ab inordinato amore rerum temporalium, regno autem Dei et operi salutis plene dicatus; confratribus uniatur vinculo caritatis, orationis, collaborationis, animi relaxationis, ideoque vita communis quam maxime fieri possit promoveatur; christianam austeritatem ita colat, ut vere pauper spiritu appareat, atque ab omni specie vanitatis, tam in vestibus ferendis quam in titulis vel honoribus quaerendis, maxime abhorreat, non tantum ad propriam sanctificationem, sed etiam ad pauperes aptius evangelizandos; castitatem sancte custodiat et sincere amet; interno spiritu obedientiae ducatur, nec tantum illa quae sub praecepto cadunt, sed et ea quae a superioribus

---

* Textus exhibitus est em.mo card. Cicognani die 16 martii 1964.

[1] Cf. pp. 313-327.

commendantur, filiali ac generoso animo adimpleat (cf. Schema « De sacerdotibus », nn. 5, 6, 9).

IV. (*Studium ad essentialia officia status sacerdotalis pertinet*). Eo presbyteri ab Ecclesia in ministerium sacrum assumuntur, ut partem cum Episcopis habeant in praedicatione verbi salutis et in cura animarum. Quapropter, ut ipsi in condicionibus socialibus et psychologicis nostri temporis fideles operarii in vinea Domini inveniantur, necesse prorsus est ut sancte et per totam vitam in studio verbi Dei scientiarumque sacrarum indesinenter perseverent, necnon acquirere nitantur profundam cognitionem scientiarum humanarum, earum praesertim quae ad methodos apostolatus efficacius intelligendas utiliores esse possint (cf. Schema « De sacerdotibus », nn. 11-16).

V. (*Scientia pastoralis pro locorum adiunctis acquirenda*). Quo facilius autem sacerdotes, plurimis quidem occupationibus implicati, studiis incumbant et aptius in eis promoveatur animi ad studium inclinatio, omni cura ipsis opportuna subsidia comparentur, uti sunt creatio studiorum moderatoris necnon institutio cursuum pastoralium vel centrorum ad pervestigandum de re catechetica, liturgica et sociologica, qui autem cursus non tantum scientiam sed etiam artem docere debent. Pariter utillima erit constitutio bibliothecarum, quarum libris ac ephemeridibus facile utentes, possint presbyteri condiciones populorum ac regionum ubi ministerium suum pastorale exercent plenius accuratiusque cognoscere et, intimam unionem cum episcopis servantes, maiore semper vi atque efficacitate dispensatores divitiarum Christi effici valeant (cf. Schema « De sacerdotibus », nn. 17-21).

VI. (*Cleri distributio apte fovenda*). Normae de incardinatione et excardinatione ita recognoscantur ut, firmo manente pervetere hoc instituto, hodiernis pastoralibus adiunctis et necessitatibus aptius respondeant, et, prout postulaverit apostolatus, faciliora reddantur non solum cleri dioecesani distributio, sed etiam quaedam specifica opera pastoralia, in regione, aut in natione, aut etiam in quacumque orbis parte, vel peculiaribus cum coetibus socialibus perficienda; ad hoc ergo constituantur Seminaria internationalia, dioeceses vel praelaturae personnales et alia huiusmodi, salvis semper iuribus Ordinariorum locorum (cf. Schema « De sacerdotibus », nn. 36, 37, 39).

VII. (*Fines ad quos bona in Ecclesia destinantur*). Meminerint Ecclesiae ministri, quippe quorum Dominus sit « pars et hereditas », bona quaelibet — tum ecclesiastica proprie dicta, tum quae occasione exercitii cuiusdam ecclestiastici officii clerici sibi comparant — secundum rei naturam atque iuxta antiquitus inductam et ab Ecclesia firmatam traditionem, destinari ad cultum divinum ordinandum, ad honestam cleri sustentationem procurandam, necnon ad opera sacri apostolatus vel caritatis, praesertim erga egenos, exercenda (cf. Schema « De sacerdotibus », nn. 23, 24).

VIII. (*Officiis ecclesiasticis princeps locus in iure tribuendus*). Relicto systemate in quo officium beneficio quandoque subordinatum est et adhuc hodie haud raro nimis coniungitur, ipsis officiis ecclesiasticis, quae munera quaelibet stabiliter collata in finem spiritualem exercenda intelligi debent, princeps in iure locus tribuatur (cf. Schema « De sacerdotibus », n. 25).

IX. (*Aequa remuneratio clericis providenda*). Quia « dignus est operarius mercede sua » (*Luc.* 10, 7), atque « Dominus ordinavit iis, qui Evangelium annuntiant, de Evangelio vivere » (*1 Cor.* 9, 14), curent sacrorum Antistites ut, pro suo quisque territorio, normae instituantur quibus honestae sustentationi atque congruae pensioni eorum qui in Ecclesia quolibet munere funguntur apte consuli possit, ita vero ut, ratione quidem habita locorum temporumque condicionum, summa pecuniae ab unoquoque percipienda fundamentaliter eadem sit pro omnibus in iisdem adiunctis versantibus, eorum condicioni sit congrua et eis tribuat facultatem per se ipsos indigentibus aliqua ratione subveniendi (cf. Schema « De sacerdotibus », nn. 26, 35).

X. (*Massa communis bonorum in singulis dioecesibus constituenda*). Ut valeant Antistites huic obligationi erga clericos satisfacere aliisque dioecesis necessitatibus subvenire, in singulis dioecesibus, quatenus fieri possit, massa communis constituatur bonorum, ex fidelium oblationibus imprimis obvenientium, sed ex aliis quoque fontibus, iure determinandis, derivantium. Optandum etiam est ut dioeceses divitiores adiuvent pauperiores (cf. Schema « De sacerdotibus », nn. 27-32).

RELATIO

Circa propositiones e Schemate « De sacerdotibus » desumptas

Commissio « De disciplina cleri et populi christiani enixe adlaboravit sub benevolo ductu E.mi Cardinalis Ciriaci, sui Praesidis, pervalido quoque adiutorio gaudens tum Secretarii tum Peritorum Commissionis. Mens vero nostrae Commissionis semper fuit quam diligentissime obsequi sive omnibus normis a Commissione « De Concilii laboribus coordinandis » per huius temporis decursum impertitis, sive etiam animadversionibus quas Concilii Patres in scriptis proposuerunt. Ideo pro mea humilitate mihi nunc competit ad vos referre aliquid ex permagno atque impenso labore a Commissione peracto, qui labor uti suum fructum habuit Schema « De sacerdotibus », in secunda parte huius relationis contentum.

Die vero 23 ianuarii anni 1964, Commissio « De Concilii laboribus coordinandis » statuit ut ipsum Schema « De sacerdotibus » reduceretur ad sua capita essentialia, sub forma *propositionum* redigenda et Patrum Concilii suffragationi proponenda. Quapropter statim constituta est specialis Subcommissio, quae, in sessionibus Romae celebratis diebus 28, 29 et 30 ianuarii, primam redactionem huiusmodi propositionum exaravit. Hae quidem propositiones quam accuratissime excerptae sunt e Schemate « De sacerdotibus », scilicet e textu recognito Schematis « De clericis », iuxta omnes animadversiones quas in eiusdem textum Patres Concilii fecerunt.

Talis autem textus propositionum perdurante mense februario attento examini omnium Sodalium ac Peritorum nostrae Commissionis subiectus est, ita ut omnes suam sententiam exprimere possent. Sodales ac Periti 48 animadversio-

nes proposuerunt, quae attente consideratae sunt in sessionibus plenariis nostrae Commissionis habitis diebus 3 et 4 mensis martii anni 1964. Harum propositionum textus definitivus, a Commissione plenaria approbatus, Commissioni « De Concilii laboribus coordinandis » transmissus est.

In his propositionibus redigendis, accurata ratio habita est pastoralium quoque necessitatum Ecclesiae, et condicionum vitae atque apostolatus sacerdotalis in mundo moderno, et hoc quidem modo potius positivo quam negativo: Commissio nempe desideravit solutiones directe vel indirecte proponere, magis quam difficultates aut pericula denuntiare.

In prima propositione, in qua agitur de necessitate sacerdotalis sanctitatis, affirmatur obligationem sacerdotum sese sanctificandi non tantum repeti ex vocatione generali qua omnes in Ecclesia ad sanctitatem assequendam obstringuntur, verum etiam ex titulo speciali, scilicet ex participatione sacerdotii ministerialis Christi, cuius opus Mediatoris assumunt ac personam coram omnibus repraesentant. Itaque haec eorum obligatio oritur ex peculiari exigentia caritatis, cum erga Deum tum etiam erga homines, quae non tantum respicit bonum suipsius, sed etiam, et quidem modo specialissimo, bonum commune populi Dei.

Relicta quaestione illa disputata utrum presbyteratus sit vel esse debeat quaedam forma status perfectionis, in secunda propositione declaratur ministerium sacerdotale, generose assumptum sub ductu episcopi et in unitate Ecclesiae, perfectum esse exercitium caritatis erga Deum et erga proximum, ideoque medium aptissimum ad sanctitatem prosequendam. Attamen, ad vitandam quandam formam « activismi », opportune additur ministerium sancte exerceri non posse sine subsidio pietatis sacerdotalis, quae animam sacerdotis cum Deo, Bono Pastore, intime ac continenter coniunctam servat.

In propositione tertia describitur vita sacerdotalis prout exigitur a principiis antea positis, quin tamen de particularibus sermo fiat. Vita secundum Evangelium ducatur, operi salutis totaliter dicata et a mundanis soluta, ita ut in exemplum sit omnibus fidelibus. Exigentia caritatis postulat intimam unionem cum confratribus in sacerdotio, quae intima unio efficaciori modo obtinetur per vitam communem. Cum tandem consilia evangelica omnibus proponantur ut media efficacissima ad perfectionem, sacerdotes monentur ut, quantum fieri potest, illa sequantur: austeritas ergo, quae spiritum paupertatis manifestat, ita colatur ut, praeterquam ad perfectionem personalem, ad pauperes quoque aptius evangelizandos adiuvet; castitas sancte custodiatur et ametur; denique, obedientia filiali et generoso animo recipiatur.

In quarta autem propositione, ad tuendam aptiusque perficiendam intellectualem institutionem in Seminario inceptam, statuitur studium pertinere ad essentialia officia status sacerdotalis, et quidem non pro aliquo tempore tantum vel peculiaribus solummodo in adiunctis, sed contra per totum vitae cursum. Studium scientiarum sacrarum, quod vitam pietatis sacerdotis alit atque fovet aptamque praeparationem ipsi praebet ad munus doctoris rite exercendum, tamquam res maxime necessaria affirmatur. Declaratur quoque quantae utilitatis sit studium aliquarum scientiarum humanarum, earum praesertim quibus sacerdos melius edoctus fieri potest de peculiaribus adiunctis psychologicis ac socialibus sive nostrae aetatis in genere sive eorum hominum inter quos curam animarum exercere et verbum Dei disserere debet.

Attamen pro sacerdotibus haud facile est componere adimpletionem suorum

officiorum, hodie tam diversorum, cum obligatione incumbendi in studia. Qua de causa in quinta propositione asseritur necessitas comparandi sacerdotibus apta media, quibus pleniorem acquirere possint cognitionem tum scientiae tum praxis seu artis pastoralis; simulque indicatur quaenam esse possint huiusmodi media. Haec omnia vero peculiari ratione necessaria reputantur, ut in singulis sacerdotibus alatur et in dies crescat vividus spiritus missionarius, sicque in hodiernis adiunctis et in mundo moderno efficacitas ministerii pastoralis Ecclesiae magis magisque augeatur.

Perpensa quoque gravitate aliquorum problematum ac necessitatum pastoralium, in sexta propositione postulatur ut facilior reddatur distributio cleri per aptam reformationem instituti incardinationis; pariter media statuuntur ad corpora mobilia sacerdotum saecularium constituenda, quae, salvis semper iuribus Ordinariorum loci, incumbere possint in perficiendis specialibus operibus apostolatus (uti sunt e.g. apostolatus intellectualis, vel inter opifices), ubicumque eorum labor fuerit necessarius.

In septima propositione revocantur in mentes sacerdotum fines ad quos bona temporalia in Ecclesia destinantur; ad quos fines sacerdotes, utpote Ecclesiae ministri, ordinare debent bona ecclesiastica quae administrant pariter ac bona quaelibet quae ipsi occasione ministerii sacri sibi comparent. Cum enim sacerdotes per ministerium suum missionem salvificam Ecclesiae participent, bona haec ordinare atque administrare debent eodem spiritu ducti eodemque modo agentes ac Christi Sponsa, videlicet ad bonum omnium animarum semper intenti atque spiritu paupertatis imbuti.

Ad hoc principium roborandum, in octava propositione declaratur quomodo systema beneficiale, quo beneficio quodammodo officium subordinatur, iam non plene respondeat necessitatibus pastoralibus uti hodie praesertim se habent. Quapropter postulatur recognitio legislationis circa hanc materiam, ita quidem ut princeps locus in iure tribuatur ipsi officio, quod late accipitur et definitur tamquam quodlibet munus stabiliter collatum et in finem spiritualem exercendum. Ipsi ergo officio sacro competere debet ius dominii in reditus, iuxta normas a iure condendas; illi vero qui officio fungitur tribuenda sunt necessaria ad honestam eius sustentationem, dum ceteri omnes fructus ad fines proprios ipsius officii destinandi sunt.

Circa hanc honestam sustentationem, in propositione nona declaratur episcopo residentiali officium incumbere eandem procurandi, atque curandi ut normae clarae et bene determinatae de eadem statuantur. Huiusmodi normae vitae debent — intra limites vero communis exigentiae paupertatis colendae — ne magnae adsint differentiae oeconomicae inter titulares diversorum officiorum; alia vero ex parte in tuto collocent oportet necessariam tranquillitatem quoad rem oeconomicam pro singulis sacerdotibus, quae ipsis permittat suas vires et suum tempus plene dicare ad finem spiritualem officii sibi commissi attingendum.

Quo facilius vero hae normae circa honestam sustentationem in praxim reduci valeant, porro quo aptius ac tutius omnibus clericis necessarium adiutorium tribui possit si senectus vel aegritudo venerit, et, in genere, quo melius provideri possit necessitatibus cuiuslibet dioecesis, in decima propositione statuitur ut, quantum fieri possit, singulis in dioecesibus massa communis bonorum constituatur. Hanc imprimis constituent oblationes fidelium, haud raro unicus eiusdem fons, sed et

aliae rationes, iure determinandae. Praeterea invicem se adiuvent variae dioececes, quippe quae sint partes eiusdem Ecclesiae.

Ita igitur Commissio « De disciplina cleri et populi christiani » decem hisce in propositionibus perstringere curavit essentialia capita totius studii peracti circa materiam sibi commendatam; cetera omnia vero, quae in Schemate « De sacerdotibus » continentur, mentem Commissionis ostendunt ad ea plenius intelligenda quae in propositionibus edicuntur.

Si hae propositiones a Patribus approbentur et reliqua quae apparare curavimus commissionibus postconciliaribus transmittantur, magna spe confidimus ut hic noster labor vim et lucem in sacerdotes totius mundi effundere queat.

Sacerdotes quidem commoti sunt et quandoque in angustiis versantur propter exigentias mundi moderni. Magna cum fiducia sperant fore ut Concilium eos adiuvare possit ad Evangelium impensius in dies annuntiandum. Ipsi enim, cum Ecclesia et episcopis, volunt Christi testes esse apud homines: « Medius autem vestrum stetit quem vos nescitis » (Io. 1, 26).

Romae, 5 martii 1964.

FRANCISCUS MARTY
Archiepiscopus Remensis

RELATIO GENERALIS DE LABORE A COMMISSIONE PERACTO

A) DE LABORE PRO SCHEMATE « DE CLERICIS » APPARANDO

Commissio Conciliaris « De disciplina cleri et populi christiani », in prima adunatione plenaria, habita die 3 decembris anni 1962, statuit tum Kalendarium laborum tum etiam modum procedendi pro recognoscendis Schematibus in periodo praeparatoria Concilii Oecumenici confectis, nempe: « De clericorum vitae sanctitate », « De officiis et beneficiis clericorum », « De distributione cleri », et denique « De fidelium associationibus ». Ex his vero Schematibus tria priora efformare debuerant unicum Schema conciliare, nempe « De clericis », dum quartum, seu « De fidelium associationibus », includendum erat in Schemate « De laicis » (cf. « Schemata Constitutionum et Decretorum ex quibus argumenta in Concilio disceptanda seligentur », Romae 1962).

A die 3 decembris anni 1962 usque ad diem 8 februarii anni 1963, labor a Commissione peractus in duas partes dividi potest:

A) Examen Schematum ex parte Sodalium Commissionis, qui ad Commissionis Secretarium miserunt elenchum emendationum iuxta ea quae in « Ordine agendorum » a Romano Pontifice approbato die 5 decembris anno 1962, nn. 1, 2 et 3, statuebantur. Numerus talium animadversionum hic fuit: quoad Schema « De clericorum vitae sanctitate », 129 animadversiones; quoad Schema « De officiis et beneficiis clericorum », 64 animadversiones; quoad Schema « De distributione cleri », 102 animadversiones; quoad Schema « De fidelium associationibus », 169 animadversiones;

B) Animadversiones ita propositae et in unum collectae Sodalium suffra-

gationi propositae fuerunt, quo manifestius pateret mens totius Commissionis relate ad materiam suo studio commendatam.

Hoc super fundamento, et servatis insuper normis quas Commissio « De Concilii laboribus coordinandis » statuit die 30 ianuarii anno 1963, quatuor Subcommissiones internae constitutae sunt, quarum laboribus operam dederunt octo Sodales, ab aliis Membris Commissionis delecti, et viginti Periti, qui omnes Romae convenerunt a die 12 ad diem 23 februarii, ut textum Schematis « De clericis » redigerent. Hoc vero Schema tandem divisum fuit in tria capita, scilicet: « De vitae sacerdotalis perfectione », « De studio et scientia pastorali » et « De recto usu bonorum », quae capita sequebatur exhortatio « De distributione cleri ».*

Die 9 martii anno 1963 Schema « De clericis » ita confectum transmissum est Commissioni « De Concilii laboribus coordinandis », quae illud approbavit in sessione habita die 25 eiusdem mensis. Summus Pontifex Ioannes XXIII v.m., in Audientia quam die 23 aprilis concessit E.mo Praesidi Commissionis « De Concilii laboribus coordinandis », decrevit ut praefatum Schema « De clericis » inter Concilii Patres distribueretur. Postquam Schema typis editum ad Concilii Patres mense maio transmissum est, Secretaria Commissionis curavit, a mense iulio ad mensem octobrem, in unum colligere cunctas animadversiones a Concilii Patribus et a Commissionis Peritis in Schema propositas: istae fuerunt 464, a 237 Patribus missae.

In sessionibus plenariis habitis diebus 7 et 8 octobris anno 1963, Commissionis Membris ac Peritis traditum est volumen continens omnes animadversiones in Schema propositas in iisque statutus est modus procedendi ad expendendas tales animadversiones et Schematis textum recognoscendum. Hunc in finem constitutae sunt quattuor Subcommissiones internae, quarum fuit in studium animadversionum incumbere atque ita coetui plenario Commissionis proponere emendationes in Schematis textum introducendas. Singulis Subcommissionibus praefuit Relator a Commissionis Patribus electus.

Omnes istae Subcommissiones laborem suum perfecerunt pluribus in sessionibus, quas a die 15 octobris ad diem 10 novembris habuerunt, et responsiones appararunt ad singulas animadversiones propositas et, prout res ferebat, etiam emendationes exararunt in Schematis textum introducendas. Haec omnia vero Commissionis disceptationi et suffragationi submissa sunt in sessionibus plenariis habitis diebus 18, 25, 26 et 27 novembris, iuxta normas statutas in « Ordine Concilii Oecumenici Vaticani II celebrandi », editione altera recognita.

---

* Simul constituta est, die 18 februarii eiusdem anni 1963, una cum Commissione « De apostolatu laicorum », Subcommissio mixta quae incumberet in studium associationum fidelium. Rogante vero Commissione « De Episcopis et dioecesium regimine », a die 25 februarii ad diem 12 martii, pro Schemate « De cura animarum », sequentia documenta praeparata sunt: Caput V, « De catechetica populi christiani institutione »; Appendix IV: « Praecipuae normae referendae in directorium generale pro parochis »; Appendix VII « Praecipuae normae referendae in Directorium generale de catechetica populi christiani institutione ». Hunc in finem aliae duae Subcommissiones constitutae sunt, quae in studium incubuerunt animadversionum Patrum Concilii in praefatum Caput V et in Appendices IV et VII Schematis « De cura animarum », quaeque huiusmodi textuum recognitioni operam dederunt mensibus octobri et novembri anno 1963.

B) De recognitione Schematis iuxta Patrum animadversiones

In hac recognitione Schematis « De clericis », in quod plures sane emendationes introductae sunt, praesertim quod attinet ad textum capitis primi, Commissio sequenti ratione processit:

Animadversiones in totum Schema et in Caput I *

Praenotandum imprimis videtur qua de causa, rogantibus sedecim Patribus, Schematis titulus mutatus sit: nam Schema non de clericis in genere, sed de sacerdotibus tantum agit. Inter novos titulos propositos, Commissio seligendum censuit: « De sacerdotibus ».

Idem dicendum est quoad titulum capitis primi: quia, uti duo Patres bene notaverunt, titulus primigenus — nempe « De vitae sacerdotalis perfectione » — minus apte respondebat iis quae in ipso capite revera continebantur, cum in eo ageretur de peculiari obligatione qua sacerdotes tenentur tendendi ad perfectionem, haud vero de peculiari aliqua perfectione ipsis reservata. Ideo novus titulus selectus est: « De vita spirituali sacerdotum ».

In nova autem Schematis redactione, in qua praesertim textus primi capitis funditus recognitus est, Commissio curavit, prout a septem Patribus postulatum erat, ut expositio esset potius theologica quam iuridica, quamquam doctrina theologica de natura sacerdotii et presbyteratus, iuxta unanimem suffragationem huius Commissionis, in Schemate « De Ecclesia » aptiorem locum obtinere videtur.

Pariter Commissio, desideriis obsequens quinque Patrum, quasdam repetitiones expunxit, citationes complevit et ordinem conceptuum aptius disponere sategit.

Accurata ratio habita est pastoralium quoque necessitatum Ecclesiae, et condicionum vitae atque apostolatus sacerdotalis in mundo moderno, et hoc quidem modo potius positivo quam negativo: Commissio nempe solutiones directe vel indirecte proponere desideravit, magis quam difficultates aut pericula denuntiare.

Praetermissa denique quaestione illa disputata utrum presbyteratus sit vel esse debeat status perfectionis — hac quidem super re Patrum animadversiones in oppositas sententias abierunt —, Commissio hunc conceptum retinendum censuit tamquam cardinem capitis primi: ministerium scilicet sacerdotale, generose assumptum sub ductu Episcopi, perfectum esse exercitium caritatis cum erga Deum tum erga proximum, ideoque viam quoque aptissimam ad sanctitatem assequendam. Media vero ad hanc sanctitatem obtinendam describuntur praeprimis tamquam profluentia ex ipsis muneribus sacerdotii Christi, quin tamen leges positivae Ecclesiae ullo modo praetermittantur. Omissa sunt autem, secus ac desideraverat unus ex Patribus, ea quae sacerdotibus a iure prohibentur: haec enim quaestio ad Schema Conciliare pertinere non visa est.

In numerum 1 (Prooemium)

Hoc prooemium a septem Patribus nimis verbosum habitum est, praesertim quod attinet ad citationes Concilii Tridentini et Romanorum Pontificum, quae,

---

* Numeri et paginae, de quibus mentio fit, referuntur ad schema decreti "De Clericis", anno 1963 typis editum et Concilii Patribus transmissum: cf. *Acta Synodalia...*, vol. III, pars IV, pp. 825 ss.

ut in votis erat, aptius in nota recenseri poterant. Hac de causa Commissio textum breviorem apparandum curavit.

Praeterea, quidam Patres exoptabant ut iam ab initio statueretur quae sit ratio ob quam sacerdotes ad vitam sancte ducendam teneantur, scilicet peculiaris ipsorum participatio sacerdotii aeterni Christi, et tria munera praecipua quae sacerdotibus committuntur. Hoc in sensu prima paragraphus emendata est, prout legitur in nova prooemii redactione.

Porro, novem Patres petierunt ut inter praecipua officia sacerdotii christiani explicite recenseretur munus praedicandi verbum Dei, quae additio libenter a Commissione facta est. Tres Patres voluerunt etiam ut clarius indicaretur officium sacerdotis tam relate ad fideles quam relate ad infideles, quod quidem breviter in prima paragrapho prooemii scriptum est.

Iuxta animadversionem unius Patris, Commissio expungendum arbitrata est verbum *hodie* in linea 16, paginae 5 Schematis, quippe quod verbum inutiliter pessimisticum esse videretur.

Quattuor autem Patribus minus placuit ultima paragraphus paginae 5, propter eius indolem nimis negativam: ideo, cum ea quae ibidem statuuntur melius alibi in eodem capite dicta inveniantur, Commissio censuit integram hanc paragraphum esse expungendam.

In numerum 2

In hunc numerum quinque tantum animadversiones factae sunt, in quibus praeterea nonnisi parvae mutationes proponebantur. Textus igitur fere idem permansit, quamvis vero aliqua verba addita sint ad indicandum sanctitatem sacerdotalem potius docilitate erga Dei voluntatem et Christi imitatione, quam naturali actione humana, attingi posse.

In numerum 3

Viginti sex Patres postularunt ut ministerium sacerdotis consideraretur sub triplici adspectu magistri, ministri sacramentorum et pastoris seu rectoris; deinde vero alii Patres petierunt ut in sua luce poneretur momentum caritatis, in qua nempe tota perfectio consistit, et ex qua totum ministerium sacerdotis vim suam haurire debet: quae quidem omnia ob oculos habita sunt in nova redactione huius numeri a Commissione apparata.

In numerum 4

Quinquaginta duae animadversiones in hunc numerum propositae sunt, quarum plurimae postulabant ut ordo conceptuum immutaretur. Alii autem exoptabant ut principium divisionis seligerentur secundum triplex munus sacerdotis, vel desiderabant ut munus praedicandi Evangelium prae ceteris extolleretur, et ita porro. His omnibus accurate perpensis, Commissio expedire iudicavit ut tota materia divideretur iuxta triplex munus praedicandi, sanctificandi et gubernandi, de quo actum est in numero praecedenti.

Quod attinet vero ad munus sacerdotale gubernandi, seu ad munus pastoris, opportunum visum est, iuxta desiderium undecim Patrum, in hunc locum transferre tum ea quae sub numero 5 Schematis prius statuebantur circa spiritum

quo sacerdos in servitium omnium fidelium sese impendere debet, tum quoque ea quae in numero 9 Schematis dicebantur de vocationibus suscitandis et curandis. Praeterea, etiam ostensa est indoles communitaria actionis sacerdotalis in offerendo sacrificio.

Prout a duobus Patribus proponebatur, Commissio expungendam censuit paragraphum sub littera *e*) positam, quia non videbatur pertinere ad materiam huius capitis, nec ceterum ulla apparet ratio cur caritas erga sacerdotes lapsos distinguenda sit a caritate fraterna erga omnes sacerdotes.

Quod virtutes humanas seu naturales, de quibus sub littera *f*) huius numeri, nonnullae animadversiones propositae sunt. Commissio vero universas has animadversiones attente consideravit et textum ita praesertim recognoscere curavit, ut harum virtutum relatio cum vita supernaturali et labore apostolico manifestius pateret, et aptius praeterea earum enumeratio disponeretur.

Attentis quoque aliis animadversionibus, nonnulla verba addita sunt ad suadendam necessitatem boni exempli aliis praebendi, necnon orationis atque spiritus poenitentiae in ministerio animarum; quae additio necessaria visa est ad describendam sic dictam « spiritualitatem » animae sacerdotalis.

Cum plures denique Patres, diversis quidem formis ac modis, id postulassent, Commissio necessarium duxit aliquid clare et explicite edicere de spiritu « communitario », iuxta quem sacerdos ad sanctitatem assequendam tendere semper debet: qui est scilicet spiritus unionis cum Episcopo, cum aliis clericis et cum omnibus fidelibus. Quaedam igitur desumpta sunt ex litteris *c*) et *d*) numeri 4, necnon ex numero 7; quae omnia, opportunis factis additionibus et re universa aptius ordinata, nunc efformant numerum 5 novae redactionis, in quo etiam opportunum Commissioni visum est aliquid statuere circa fiduciosam collaborationem sacerdotis cum Episcopo necnon circa sacerdotis participationem in sollicitudine ac pastorali Episcopi cura.

In numerum 5

Uti iam supra dictum est, quae sub hoc numero statuebantur, quin ullam paterentur modificationem transierunt in numerum 4 Schematis recogniti, quia nulla prorsus animadversio in hunc textum proposita erat.

In numerum 6 (nunc num. 7)

Quoad hunc numerum, multae additiones a Patribus propositae sunt relate ad subsidia sanctificationis adhibenda, quas inter recensentur examen particulare de aliqua virtute vel defectu, exercitia spiritualia per integrum mensem peragenda iuxta methodum Sancti Ignatii de Loyola, adscriptio Unioni Apostolicae Sacerdotum Saecularium a Sacratissimo Corde Iesu, oratio mentalis per viginti saltem temporis momenta sub peccato veniali quotidie peragenda, aliaque sane multa id genus. E propositis hisce additionibus Commissio nostra unam tantummodo retinendam censuit, quae a septem Patribus proposita erat, nempe visitationem Sanctissimi Sacramenti. Commissio pariter reiecit alias animadversiones, quae de particularibus devotionibus agebant; idque praesertim duplici de causa faciendum esse exsistimavit: primo, quia Concilii non est nimias leges condere, neve de minimis auctoritative decerne, uti Patres non pauci innuerant in animadversionibus generalibus quas relate ad nostrum Schema miserant; secundo vero,

quia Concilii decreta vim exerunt in Ecclesia universa, neque ideo congruit ut in ipsis pro omnibus imponatur aliqua devotio, quamquam optima, quae in usu tantum sit in aliquo territorio vel peculiari personarum coetu.

Quattuor Patres petierunt ut e textu Schematis verba expungerentur quibus obligatio statuebatur exercitia spiritualia quotannis peragendi. Quinque Patres hoc idem postularunt quoad diem recollectionis singulis mensibus habendam. Alii denique exoptarunt ne ulla iuridica obligatio Rosarii Marialis recitandi pro universa Ecclesia statueretur, nam in Orientalibus Ecclesiis aliae perveteres ac pulcherrimae orationes ad B. V. Mariam loco Sancti Rosarii recitantur. Hae omnes animadversiones Commissioni probandae visae sunt, qua de causa textus opportune recognitus est.

Commissio tandem expungenda esse censuit verba, sub littera *e*) posita, *operum misericordiae exercitium, suffragia pro defunctis*, quippe quae non inter subsidia ad propriam obtinendam sanctificationem recenseri valeant, sed potius ad ipsum officium sacerdotale pertineant ab eoque exigantur.

In numerum 7

Quae in hoc numero continebantur, propter rationes supra recensitas nunc translata sunt in numerum 5 Schematis recogniti. Quaedam vero mutationes in textum allatae sunt, attentis praesertim propositionibus septem Patrum, qui postularunt ut magis commendaretur sacerdotum coniunctio in associationibus ad sanctitatem fovendam. Contra aliquas vero Patrum animadversiones, Commissio opportunum non duxit vitam communem obligatoriam sacerdotibus imponere.

In numerum 8 (nunc num. 6)

Tredecim Patres proposuerunt ut magis evolverentur quae in hoc numero Schematis continebantur, et praesertim ut pressius indicaretur quomodo sacerdotes vitam secundum Evangelium modo prorsus saeculari componere debeant, et quomodo castitas sit medium aptissimum ad vitae sanctitatem seu caritatis perfectionem consequendam. Commissio igitur novum textum redigere curavit, eidem tribuens locum praestantiorem, nempe ante numerum ubi agitur de subsidiis ad sanctitatem obtinendam. In initio huius novi textus ponitur principium generale de imitatione Christi deque vita secundum Evangelium agenda (quae quidem reduci non potest ad vitam secundum *consilia* evangelica). Deinde vero quaedam edicuntur de consiliis evangelicis secundum ordinem generatim in usu receptum, nempe de paupertate, castitate et oboedientia.

In numerum 9

Uti supra dictum est, quae in hoc numero 9 Schematis dicebantur nunc brevius exposita inveniri possunt in numero 4 novae redactionis. Etenim Commissio expedire censuit ut labor ad novas vocationes procurandas, et cura de iis indesinenter gerenda, potius inter officia pastoralia sacerdotis adnumerarentur. Neque opportunum Commissioni visum est hac de re plura edicere, quippe quod haec quaestio alibi pertractetur, praesertim vero in Schematibus « De cura animarum » et « De sacrorum alumnis formandis ».

In numerum 10 (nunc num. 8)

Commissio hunc textum fere immutatum reliquit, quia perpaucae in eum sunt animadversiones propositae. Attamen additae sunt quaedam verba e Sacra Scriptura desumpta.

In numerum 11 (nunc num. 9)

Nulla fere emendatio facta est, si excipiantur prima verba, quae ratione magis positiva redacta sunt.

In numerum 12

Duas tantum animadversiones in hunc numerum Patres fecerunt, et quidem proponentes breves additiones. Attamen Commissio hunc numerum expungendum esse existimavit, quo aptius Schema perstringeretur, necnon quia sacerdotum aegrotantium cura, sicut et cura laicorum aegrotantium, res est in genere pertinens ad virtutem caritatis, de qua vero in Schemate satis agi videtur.

In numerum 13

Multis sane Patribus id postulantibus, Commissio hunc numerum transferendum censuit in caput tertium eiusdem Schematis, ubi agitur de recto usu bonorum.

In numerum 14 (nunc num. 10)

Quamquam nulla animadversio in hunc numerum facta est, Commissio tamen textum aliquantum recognovit, additis praesertim nonnullis citationibus e Sacra Scriptura desumptis.

Animadversiones in Caput II

Commissio opportunum duxit expresse agere de officio quo omnes sacerdotes obstringuntur perseverandi in studium per totum vitae cursum, praesertim quod attinet ad illas disciplinas quae ad ministerium pastorale aptius exercendum necessariae dicendae videntur. Item Commissioni visum est statuere quomodo apta media sacerdotibus procuranda sint ut tale officium ipsi adimplere valeant. Propterea Commissio paucas illas animadversiones reiecit quibus aliquo modo imminuerentur vel obligatio perseverandi in studio vel necessitas apparandi ea apta media. Quasdam tamen animadversiones Commissio recepit, ut infra dicitur, praesertim quoad congruam et necessariam aptationem normarum ad peculiaria adiuncta singularum regionum, necnon quo clarius pateret normas hoc in capite contentas nullatenus abrogare praescripta circa collationes de re morali ac liturgica.

In numerum 15 (nunc num. 11)

Ad vitandas quasdam repetitiones necnon ad materiam aptius ordinandam, Commissio prooemium perstringendum curavit, paucis quoque factis mutationibus in rebus minoris momenti.

In numerum 16 (nunc num. 12)

Etsi nulla facta sit in hunc numerum animadversio, Commissio tamen expunxit verba *post orationem* (pag. 13, lin. 16), quia re vera obligatio incumbendi in studium cum aliis plurimis rebus comparari potest.

In numerum 17 (nunc num. 13)

Prout in unica animadversione proposita suggerebatur, Commissio forma magis positiva redegit quae in pag. 13, lin. 21-21 continebantur.

In numerum 18 (nunc num. 14)

Cum nulla in hunc numerum animadversio facta sit, textus immutatus manet.

In numerum 19 (nunc num. 15)

Textus remanet ut in Schemate. Mentionem enim de collationibus moralibus et liturgicis, quam duo Patres postularunt, Commissio aptius inserendam esse censuit tamquam notam — 12 — sub numero 21 Schematis (scilicet, numero 17 recognitae redactionis).

In numerum 20 (nunc num. 16)

Textus remanet immutatus.

In numerum 21 (nunc num. 17)

Iuxta animadversiones quorundam Patrum, Commissio parvas mutationes introduxit, praesertim quo clarius pateret etiam adspectus practicus cursuum pastoralium, necnon ut tempus, quo hi cursus haberi debent, Ordinarii iudicio determinandum relinqueretur, utque talium cursuum institutio adiunctis singularum regionum aptaretur. Commissio etiam addendam censuit notam 12, ubi explicite indicatur tales cursus pastorales nullatenus abrogare normas quoad collationes de re morali et liturgica in Codice statutas.

In numerum 22 (nunc num. 18)

Nulla in hunc numerum animadversio proposita est, quapropter textus immutatus retinetur.

In numerum 23 (nunc num. 19)

Textus fere immutatus remanet, addita tamen mentione Institutorum de re homiletica, iuxta animadversionem quorundam Patrum.

In numerum 24 (nunc num. 20)

Textus manet sicuti erat.

In numerum 25 (nunc num. 21)

Hic textus pariter immutatus manet.

In numerum 26 (nunc num. 22)

Nulla facta est emendatio.

Animadversiones in Caput III

In recognoscendo textu huius capitis, Commissio nostra sequentia criteria prae oculis habenda esse censuit:

A) In Schemate agitur praesertim de bonorum recto usu ex parte clericorum, haud vero de bonis ipsius Ecclesiae; nam, etsi in prooemio huius capitis asseratur Ecclesiam eo institutam non esse ut hac in terra sibi bona thesaurizet, talis consideratio introducitur tantummodo ad probandum Ecclesiae ministros eodem spiritu imbui oportere.

B) Secus ac nonnulli Patres proposuerant, expedire non videtur ut regulae statuantur quoad modum exsequendi in praxi has normas rectum usum bonorum respicientes, cum earum determinatio potius pertinere dicenda sit aut ad Pontificiam Commissionem Codici Iuris Canonici recognoscendo aut ad Conferentias Episcoporum. Praeterea, huiusmodi regulae, respicientes practicam exsecutionem normarum generalium, sunt indolis technicae, et nimis particulares atque pro diversarum nationum adiunctis determinandae.

C) Ob rationes mox expositas, Commissio accipiendas non censuit aliquas quorundam Patrum propositiones circa praxim paupertatis, quales sunt suppressio diversarum classium in actibus divini cultus, vel semplificatio vestium episcopalium ac praelatorum atque abolitio titulorum honoris, vel distributio praediorum ruralium ad Ecclesiam pertinentium, vel limitatio clausulae perpetuitatis in fundationibus et legatis, vel institutio normae inhabilitantis ne clerici in favorem aliorum disponere valeant de bonis obtentis per exercitium ministerii sacri.

In numerum 27 (nunc num. 23)

Commissio servanda censuit verba prooemii, quae ceterum a nonnullis Patribus laudata fuerant. Fines vero, propter quos ecclesiasticae institutiones bona temporalia possidere valent, aptius definiti sunt per additionem verbi *dignum* ad cultum Deo reddendum aptius qualificandum, ita ut textus recognitus sic sonet: « sed eum in finem tantum bona possidere debet, ut cultum dignum Deo reddat animasque Deo lucrifaciat ».

In numerum 28 (nunc num. 24)

Hoc in numero norma statuitur respiciens bona omnia quae sacerdotes sibi comparent occasione cuiuslibet ministerii sacri; qua de causa Commissio admittendam esse non censuit animadversionem qua proponebatur ut hic quaestio solummodo fieret de reditibus bonorum officio sacro adnexorum. Hac eadem de causa, illae animadversiones retineri tantum poterant, quae respicerent usum istiusmodi bonorum ex parte clericorum, haud vero ex parte personarum moralium ecclesiasticarum. Attamen, cum res esset de condendis normis quoad modum quo clerici talibus bonis uti debent, aequum etiam visum est ut quaedam edicerentur de usu aliorum bonorum, quae clericus non occasione ministerii sacri sibi comparaverit, sed ad bona clerici personalia pertinerent. Ad haec vero bona quod attinet, clericus « ne iisdem utatur cum ostentatione, quae spiritui paupertatis con-

traria est quaeque fidelibus in scandalo esse potest », quare haec clericorum obligatio in fine huius numeri recensetur. Commissio insuper expedire iudicavit ut norma, quae prius habebatur in numero 13 Schematis de testamento opportune condendo, nunc in finem numeri 28 transferretur, cum re vera talis quaestio potius respiciat usum bonorum quam vitae sacerdotalis sanctitatem.

In numerum 29 (nunc num. 25)

Norma, iuxta quam primus locus non beneficiis sed officiis in iure Ecclesiae est tribuendus, ad mentem Commissionis omnino retinenda est; nam hoc principium apprime congruit cum ecclesiasticis institutionibus et cum vita clericorum, atque apostolatus efficacitatem magnopere roborat. Attamen Commissio censuit systema beneficiale non necessario obsoletum dici debere. Textum insuper Commissio leviter immutavit, ut Commissioni Codici Iuris Canonici recognoscendo commendetur normas hac super re condere, ad mentem quidem Ecclesiae « atque attentis variis locorum adiunctis ».

In numerum 30 (nunc num. 26)

De aequa remuneratione clericis providenda omnes animadversiones generatim concordant in laudando Schematis textu. Sunt tamen quidam Patres qui clericorum paupertatem altius extollendam esse exsistimant. Ast eorundem propositio retineri non potuit, quippe quod in capite III non de sacerdotum sanctitate, sed de usu bonorum agatur. Est etiam unus Pater qui censet Ecclesiae non esse remunerationem clericis procurare, cum expediat ut ipsi sibi comparent quae ad vitam digne agendam necessaria sint per exercitium alicuius professionis. At contra exstat quod Sanctus Paulus ait: « Dominus ordinavit iis, qui Evangelium annuntiant, de Evangelio vivere ». Ad hanc aequam clericorum remunerationem quod attinet, admisit Commissio eam in Episcoporum Coetibus seu Conferentiis statui posse, in quantum tamen hoc munus Conferentiis statui posse, in quantum tamen hoc munus Conferentiis commissum sit. Ideoque aliquatenus mutatus est textus, quod eo etiam factum est, ut melius sententia exprimatur, quae nunc sit sonat: « omnibus sacerdotibus remuneratio assignetur *conditioni* eorum congrua, qua possint etiam per se ipsos indigentibus *aliqua ratione* subvenire ». Dicitur vero *aliqua ratione*, cum sacerdotes certo non debeant, neque possint, iisdem ex integro subvenire.

In numerum 31 (nunc num. 27)

Norma quae enuntiatur de *praevidentia sociali* generatim laudata est; proponentibus vero aliquibus Patribus, Commissio expunxit quod statuebatur de medica recognitione quotannis instituenda, quippe quae norma apta non esset pro Decreto Conciliari.

In numerum 32 (nunc num. 28)

A multis Patribus laudatur etiam praescriptum de *massa communi bonorum* in singulis dioecesibus constituenda, ut sacrorum Antistites satisfacere possint obligationi congruam remunerationem clericis tribuendi aliisque dioecesis necessitatibus subveniendi.

In numerum 33 (nunc num. 29)

Quod attinet ad *fontes* quibus haec massa bonorum communis constitui potest, quaedam animadversiones factae sunt: quae, cum respiciant exsecutionem illarum normarum, nimis technicae dicendae videntur, ideoque et reiiciendae. Tamquam fons praecipuus indicantur fidelium oblationes, quae sane haud paucis in regionibus unicum fontem constituunt unde Ecclesia bona temporalia sibi necessaria comparare potest. Cum autem maxime expediat ut principium modo absoluto statuatur, Commissio expungenda existimavit verba *iuxta uniuscuiusque regionis consuetudines seu mores*. Item Commissio supprimenda esse censuit verba quae habentur sub littera *f*), quia reditus ex antiquis beneficiis provenientes propriis legibus reguntur. Alia ex parte, necessarium visum est addere, inter fontes ad massam illam communem constituendam, etiam « taxas quas loci Ordinario ius est imponendi paroeciis divitioribus, sanctuariis necnon ecclesiis rectoralibus religiosorum non propriis ». Tandem, attentis postulationibus multorum Patrum, Commissio expedire iudicavit ut sermo fieret non de *taxis* quas Ordinarii imponere possent in stipendia quae clerici sibi comparent per legitimum exercitium alicuius muneris vel officii non sacri, sed ageretur potius de *oblationibus* quas faciunt sacerdotes tum de pecunia mercedis causa sibi tributa ratione alicuius muneris profani, quod debita cum licentia exerceant, tum de fructibus proprii patrimonii, tum de bonis hereditate aliove titulo obtentis. Adiungitur tamen sacerdotes propriae dioecesis et Ecclesiae universalis necessitatibus prae fidelibus ceteris subvenire debere.

In numerum 34 (nunc num. 30)

Relate ad administrationem bonorum massae communis, de qua in hoc numero agitur, Commissio notandum censuit Ordinarii esse sive administratores Consilium efformantes designare, sive eidem Consilio praeesse.

In numerum 35 (nunc num. 31)

Cum de hac administratione clarior textus expostulatus sit, Commissio statuendum iudicavit Ordinarii esse « si casus ferat atque bonum dioecesis id postulet, decernere ut bona plurium, immo omnium in dioecesi officiorum saecularium administrentur coniunctim ».

In numerum 36 (nunc num. 32)

Nulla animadversio in hunc textum a Patribus facta est; ipse proinde immutatus manet.

In numerum 37 (nunc num. 33)

Eadem de causa hic numerus immutatus retinetur.

In numerum 38 (nunc num. 34)

Attenta unius Patris animadversione, qua ipse postulabat ut restrictius determinaretur pars quam laici habere possunt in administratione bonorum, Commissio eo sensu textum emendavit ut statueretur ipsis laicis partem *saltem consultivam* in negotiis alicuius momenti tribuendam esse.

In numerum 39 (nunc num. 35)

Nulla animadversio in hunc textum a Patribus facta est; ipse proinde immutatus manet.

Animadversiones in Exhortationem de distributione cleri

Paucae admodum fuerunt animadversiones in hanc Exhortationem propositae, dum e contra perplures Patres textum laudaverunt, tum ob momentum pastorale huius quaestionis, tum etiam ob modum quo Exhortatio positivas solutiones praebet. Immo nonnulli Patres petierunt ut haec Exhortatio « separata et seorsim promulgata sit, veluti invitatio quaedam sollemnior » Concilii vel Sanctae Sedis.

Textus tamen recognitus est, attentis praesertim duobus criteriis quae a Patribus exposita erant in animadversionibus, nempe:

A) Agendum est de distributione cleri saecularis non tantum pro diversis nationibus vel orbis regionibus sacerdotum penuria laborantibus, sed etiam pro diversis coetibus socialibus universi orbis, qui pastorali adsistentia peculiari ratione indigeant, scilicet ad quaedam specialia opera apostolatus in quacumque orbis regione exercenda.

B) Dum vitanda est nuda ac generica expositio problematis, etiam maior vis Exhortationi praebenda est, per additionem in textu Schematis aliquarum solutionum pastoralium quae prius solummodo in notis recensebantur.

In numerum 40 (nunc num. 36)

Commissio censuit textum huius prooemii perstringendum esse, servatis tamen sensu et ordine conceptuum; quod ita reapse facere curavit, tum ea expungendo quae de Concilii fine in prima paragrapho dicebantur (quippe quae necessaria visa non essent), tum etiam aliqua leviter modificando in fine paragraphi secundae.

In numerum 41 (nunc num. 37)

Textus huius numeri omnes sacerdotes hortatur ut, qua socii sunt muneris apostolici Episcoporum, se sentiant participes sollicitudinis omnium Ecclesiarum, earum praesertim ubi graviora problemata pastoralia persentiantur, atque ut conentur in horum problematum solutionem collaborare.

Nulla tamen mentio directa de Ordinariis fit, quia talis exhortatio continetur in Schematibus « De Episcopis » et « De cura animarum ».

Quamquam duo Patres id postulabant, Commissio in textum includendam non censuit notam 3 (quae in novo textu est nota 4), quia agitur de re nimis particulari. Praeterea, quaedam parvae emendationes a Patribus postulatae in textum introductae sunt, quo clarius eius sensus ostenderetur. Commissio denique expunxit verba *si id opus fuerit* in fine huius numeri, ad maiorem vim Exhortationi praebendam.

In numerum 42 (nunc num. 38)

In agendo de multiformi cooperatione et adiutorio quae laici dioecesibus indigentioribus praestare possunt, Commissio nostra, attenta unius Patris animad-

versione, explicite etiam agendum esse censuit non tantum de laicorum orationibus, collectis aliisque huius generis inceptis, sed etiam de eorum *directa actione apostolica* iisdem in locis.

In numerum 43 (nunc num. 39)

Iuxta desideria plurimorum Patrum, Commissio in textu Exhortationis includenda esse censuit omnia quae in nota 8 statuebantur de Seminariis internationalibus et Praelaturis, quo magis Exhortationis efficacitas roboraretur, scilicet ne ipsa esset nimis generica et vaga neque inanis evaderet. Commissio e contra reiiciendam censuit animadversionem qua postulabatur ut multae iuridicae determinationes statuerentur relate ad exoptatam reformationem instituti incardinationis: hae enim determinationes pertinere dicendae sunt ad Commissionem Codicis Iuris Canonici recognoscendo.

Textus ergo definitivus Schematis « De sacerdotibus », procedens a recognitione praecedentis Schematis « De clericis », atque a Commissione plenaria approbatus, hic est:

Schema
DE SACERDOTIBUS

Caput I
De Vita Spirituali Sacerdotum

1. (*Prooemium*). Sacerdotes Novi Testamenti ad vitam sancte ducendam obligantur, idque imprimis vi ipsius sacerdotii, quod revera est participatio Sacerdotii aeterni Christi, Dei Sancti; deinde vero etiam obligantur vi munerum sanctorum illius sacerdotii, quorum praecipua sunt, in participatione munerum Christi magistri, sacerdotis et pastoris, verbum Dei praedicare, sacrificium offerre, sacramenta administrare, fideles ad sanctitatem promovere, ceterosque alios ad Ecclesiae unitatem revocare vel ad Evangelii lumen perducere.

Saeculorum quidem decursu Ecclesiae magisterium, per acta Pontificum et Conciliorum,[1] sacerdotes ad sanctitatem assequendam hortari nunquam desiit; novissime vero crebriora atque vehementiora facta sunt Sanctae Sedis hortamenta, quibus ingruentium malorum remedium promptum idque efficacissimum in sacerdotalis vitae perfectione potissimum consistere indicatur.[2]

Quamquam enim omnibus dictum est: « Estote ergo vos perfecti, sicut et Pater vester coelestis perfectus est » (*Mat.* 5, 48), ad illam tamen perfectionem assequendam peculiari titulo adstringuntur sacerdotes, quos in ordinatione sacra Ecclesia monuit « fide et opere debere esse perfectos, seu geminae dilectionis, Dei scilicet et proximi, virtute fundatos ».[3] Sit enim oportet sacerdos prae fidelibus ceteris sal terrae et lux mundi (cf. *Mat.* 5, 13-14).

Ideo Sacrosancta haec Synodus sequentia consideranda et exsequenda esse statuit:

2. (*Fundamentum exigentiae sanctitatis sacerdotalis*). Sanctitas in sacerdote eo

praesertim exigitur, quod ille, per sacramentum Ordinis et characterem sacerdotalem, Christi aeterni Sacerdotis instrumentum efficitur, novoque titulo in Dei possessionem transit. Etenim omnes fideles « in Christo regeneratos, crucis signum efficit reges, Sancti vero Spiritus unctio consecrat sacerdotes »;[4] Pontifex tamen noster, sedens ad dexteram Patris, quosdam inter ipsos, quos quidem ex hominibus assumit (cf. *Hebr.* 5, 1), unctione Spiritus speciali modo sibi consecrat sacerdotes, ut ipsi in Corpore suo, « cuius universitas sacerdotalis est »,[5] Christi capitis sacerdotium, per ministerium episcopatus et presbyteratus, repraesentent, et in eius persona agant.

Sacerdos igitur ad eius perfectionem propius accedere debet, cuius partes sustinet,[6] atque peculiariter « homo Dei » (*1 Tim.* 6, 11) factus, ita inter homines se gerere debet, ut in ipso quodammodo sanctitas illius qui nobis factus est « sanctus, innocens, impollutus, segregatus a peccatoribus » (*Hebr.* 7, 26) effulgeat. Eo ergo sanctificatur sacerdos, quod sit docilis, capax intentionum Dei eiusque ductus, nihil quaerens nisi voluntatem Dei et participationem actionis eius. Ad Deum sanctissimum accedere non potest sacerdos, nisi assimiletur Christo, unico Mediatori, cuius locum tenet, quem contemplari, imitari et sequi debet eiusque verba audire et adimplere: hoc enim prae ceteris est ab iis servandum, qui ad sanctitatem pervenire vere desiderant.

Cum autem Deus sacerdotem specialiter per sacramenta Christo coniunxerit, oportet etiam ut ille ad participationem vitae Christi magis magisque perveniat, usquedum cum Paulo Apostolo dicere possit: « Vivo autem iam non ego: vivit vero in me Christus » (*Gal.* 2, 20).

3. (*Ipsum ministerium postulat sanctitatem in sacerdote*). Sacerdotes praesertim sanctificantur mediante exercitio triplicis muneris sibi a Deo commissi.

Verbum Dei praedicantes, « quod docuerint imitentur »,[7] memores verborum Sancti Gregorii I Papae: « Illa vox libentius auditorum cor penetrat, quam dicentis vita commendat, quia quod loquendo praecipit, ostendendo adiuvat ut fiat ».[8]

Dignius quam ceteri fideles se Deo consecrent « mortis Dominicae mysterium celebrantes »,[9] ut quod in sacrificali ara agitur, sacerdotalis animus in se referre studeat.[10]

Munere tandem pastorali sacerdotes fungi debent intimo sensu dependentiae a Bono Pastore, ex quo sane opimi fructus sanctitatis ipsi consequentur. Cum enim illi officia sua perficiunt, caritatem exercent, quae profecto peculiariter in sacerdotibus requiritur, non solum quia ipsi totam vitam suam Christo, omnis amoris fonte, consecrant, verum etiam quia in fratribus Deo lucrandis, quibus speculum esse debent, ratio talis consecrationis praesertim reponenda est.

4. (*Sacerdotis sanctitas proprii muneris adimpletione alitur atque augetur*). Sanctitas sacerdotis triplici munere ei a Deo commisso alitur atque augetur.

Ut *magister* sacerdos Sacram Scripturam, opera SS. Patrum et theologorum, vitam Sanctorum legit atque meditatur, deinde contemplata ita tradit ut audientes zelo suo amplectatur, semper intendens fideles, sicuti sunt, ad profundiorem cognitionem et amorem Dei, ad vividiorem caritatem fraternam et spiritum christianum adducere.

Ut *sacrificator* et *sanctificator* sacerdos Eucharisticum sacrificium conscie et pie celebrat, immaculatam hostiam pro fidelibus sibi commissis necnon seipsum cum eis offerens. Sacramenta prompte ac libenter administrans, fovet in seipso

spiritum fidei, in fidelibus sensum admirationis provocat propter Dei mirabilia, quae per suas transeunt manus. Divinum officium persolvit, quo « ascensus mentis animique Deo » [11] presbyter et alii, qui cum eo orant, consequuntur.

Ut *pastor* sacerdos recogitat verba Domini: « Filius hominis non venit ministrari sed ministrare, et dare animam suam redemptionem pro multis » (*Mat.* 20, 28). Ideo nunquam dominans aut dominare nitens, sed forma factus gregis ex animo (cf. *1 Petr.* 5, 3) studet ad Christum omnes adducere, sibique idoneos cooperatores eligere in aedificationem corporis Christi. Humillime et instanter a Domino messis petit ut dignos et multos operarios in messem suam mittere dignetur (cf. *Mat.* 9, 37-38), semperque in hunc finem obtinendum totis viribus agit. Oves suas cognoscit et earum necessitatibus providet. Nullum conamen intermittit amplexandi eos, qui Deum ignorant, vel negant, vel repellunt, his Dei amorem patefaciens divinamque voluntatem, quia Deus « omnes homines vult salvos fieri, et ad agnitionem veritatis venire » (*1 Tim.* 2, 4).

Sacerdos acquirat etiam oportet ornamenta animi et corporis, quae omnibus christianis a Christo Domino praecipiuntur, quaeque ipsi sacri ministerii felici exitui prodesse possunt: cuius generis sunt comitas, simplicitas et sinceritas in agendo, robur et constantia animi, modestia, maturitas et moderatio in affectibus, personae ac vestium decor, gestus atque adspectus dignitas, urbanitas aliaque huiusmodi. Quocirca Paulus Apostolus admonet dicens: « Quaecumque sunt vera, quaecumque pudica, quaecumque iusta, quaecumque sancta, quaecumque amabilia, quaecumque bonae famae, si qua virtus, si qua laus disciplinae, haec cogitate » (*Phil.* 4, 8).

Sacerdos habeat quoque vividum sensum gravis necessitatis propriae vitae interioris et proprii optimi exempli, quia non potest dare aliis, quod non habet; itemque necessitatem iugiter persentiat propriae ad Deum intercessionis, immo et poenitentiae, pro animis sibi concreditis, praesertim pro iis, qui in statu peccati vivunt, iuxta illud Domini: « Hoc genus non eiicitur nisi per orationem et ieiunium » (*Mat.* 17, 20).

5. (*Sanctitas in unitate Ecclesiae vivenda*). Quamquam sanctitas humana in communicatione sanctitatis Christi Capitis consistit, qui implet omnia (cf. *Eph.* 4, 10), tamen acquiri non potest nisi diversis ministrationibus membrorum, quibus Corpus Christi Mysticum aedificatur (cf. *Eph.* 4, 12 et *1 Cor.* 12, 4 ss.). Propterea sanctitas sacerdotalis in unione cum episcopo, cum aliis clericis et laicis fidelibus oritur, in quibus omnibus Christus operatur, ita ut membra, diversis relationibus et operationibus (cf. *1 Cor.* 12, 6) coniuncta, dando et accipiendo, ad perfectionem crescant.

Sacerdos sinceram, completam et filialem obedientiam episcopo cum responsabilitate cooperandi in vinea Domini coniungat. Confratribus uniatur vinculo caritatis, orationis, collaborationis, animi relaxationis: quapropter vita communis, quantum fieri possit, itemque periodici conventus inter sacerdotes foveantur ita ut a periculis e solitudine forte orientibus ipsi eripiantur; pariter, eorum coniunctio in associationibus piis, quae sacerdotum sanctitatem fovendam intendunt, magni semper habeatur.

6. (*Vita secundum Evangelium sectanda*). Totam vitam suam sacerdos, vestigia Christi premens, componere curet secundum Evangelium, ita ut in exemplum praeluceat ob animum solutum ab inordinato amore suipsius, personarum, rerum ac

quorumlibet bonorum temporalium, regno autem Dei et operi salutis totaliter dicatus.

Maxime expedit sacerdotes omnes exemplum austeritatis christianae mundo praebere, ut vere pauperes spiritu appareant, non tantum ad propriam sanctificationem, sed etiam ad pauperes aptius evangelizandos (cf. *Mat.* 11, 5; *Luc.* 7, 22), ut verbum Christi et praedicatio suorum ministrorum in corda hominum intimius infingantur, et a desiderio nimio divitiarum et mundanarum deliciarum mentes fidelium avertantur.

Castitatem sancte custodiant et sincere ament, diligenter pericula amovendo, nec praetextu apostolatus moderni mundanis oblectamentis indulgentes spiritus sacerdotalis detrimentum ipsi subire patiantur.[12]

Clerici interno spiritu obedientiae ducantur, et non tantum illa quae sub praecepto cadunt, sed et ea quae a superioribus commendatur alacri ac generoso animo adimpleant.

7. (*Subsidia ad sanctificationem adhibenda*). Quoad sanctificationis subsidia, haec maxime prae oculis habenda sunt:

a) oratio mentalis, cui peragendae quotidie congruum tempus reservandum est, praeterquam vocalibus precibus;

b) lectio spiritualis, qua animus enutriatur;

c) pia visitatio Sanctissimi Sacramenti;

d) amor filialis et cultus erga B. Virginem Matrem;

e) quotidiana conscientiae discussio;

f) periodica recollectio, frequens peccatorum confessio, directionis spiritualis usus;

g) exercitia spiritualia laudabiliter quotannis peragenda;

h) fiducialis petitio in oratione, cui omnia possibilia sunt (cf. *Mc.* 9, 22; *Mat.* 21, 22), ut vita illa abundans, fidei scilicet, orationis et caritatis, quam ut haberemus Christus in mundum venit (cf. *Io.* 10, 10), reapse gratia Dei acquiratur.

8. (*Crux in apostolatu cum gaudio amplectenda*). Si tribulationes venerint, praesertim vero quando labores infructuosi videantur, et afflictiones aut persecutiones contingant, animi deiectionem sacerdos ne patiatur, nec apud mundum levamen quaerat, sed sciat in infirmitate virtutem Christi perfici (cf. *2 Cor.* 12, 9). Crucem peramanter agnoscat et eam cum gaudio tollens sequatur Dominum, ut vita Iesu manifestetur in eo (cf. *2 Cor.* 4, 10), et adimpleantur ea, quae desunt passionum Christi in carne sua (cf. *Col.* 1, 24), gaudens se dignum factum esse pro nomine Iesu contumeliam pati (cf. *Act.* 5, 41).

9. (*Semper se paratum praebeat ad perfungendum quolibet munere a superiore commisso*). Sacerdos toto corde muneribus sibi concreditis adhaereat. Sit tamen semper paratus et promptus ad ea dimittenda, et ad alia sumenda, quae, intuitu boni communis vel ipsius sacerdotis, a competenti superiore proponantur.

10. (*Mors in spe et animo tranquillo recipienda*). Hora mortis adveniente, fidem roboret sacerdos, et animum erigat ad Christum Dominum, qui, pro peccatis mortuus, resurrectio est et vita (cf. *Io.* 11, 25); in cuius mortem et resurrectionem complantatus est (cf. *Rom.* 6, 5); cui servivit; cuius morti intime se coniungat, animam suam ponens pro ovibus suis (cf. *Io.* 10, 15), spe firma adim-

pletus, se mox vocem dilecti Domini auditurum esse: « Euge serve bone et fidelis ... intra in gaudium Domini tui » (*Mat.* 25, 21).

NOTAE

[1] Inter alia, Sacrosancta Tridentina Synodus opportune iam admonebat: « Nihil est, quod alios magis ad pietatem et Dei cultum assiduo instruat, quam eorum vita et exemplum, qui se divino ministerio dedicarunt. Cum enim a rebus saeculi in altiorem sublati locum conspiciantur, in eos tamquam speculum reliqui oculos iniiciunt, ex iisque sumunt quod imitentur » (Sess. XXII, Decr. *de reform.*, cap. 1).

[2] Cf. inter alia:

S. PIUS X, Exhortatio ad clerum *Haerent animo*, 4 aug. 1908: *S. Pii X Acta*, vol. IV (1908) p. 237 ss.

PIUS XI, Litt. Encycl. *Ad catholici sacerdotii*, 20 dec. 1935: *A.A.S.* 28 (1936) p. 5 ss.

PIUS XII, Adhort. Ap. *Menti Nostrae*, 23 sept. 1950: *A.A.S.* 42 (1950) p. 657 ss.

IOANNES XXIII, Litt. Encycl. *Sacerdotii Nostri primordia*, 1 aug. 1959: *A.A.S.* 51 (1959) p. 545 ss.

[3] Pont. Rom., *De ordinatione Presbyteri.*

[4] S. LEO MAGNUS, *Serm.*, 4, 1: *PL* 54, 149.

[5] S. LEO MAGNUS, *Serm.*, 3: *PL* 54, 145.

[6] Cf. PIUS XI, Litt. Encycl. *Ad catholici sacerdotii*, 20 dec. 1935: *A.A.S.* 28 (1936) p. 20.

[7] Pont. Rom., *De ordinatione Presbyteri.*

[8] *Reg. Pastor.*, 2, 3: *PL* 77, 28 B.

[9] Pont. Rom., *De ordinatione Presbyteri*; recolenda quidem hic sunt verba Sancti Thomae: « ad idoneam exsecutionem ordinum non sufficit bonitas qualiscumque, sed requiritur bonitas excellens; ut sicut illi, qui ordinem suscipiunt, super plebem constituuntur gradu ordinis, ita et superiores sint merito sanctitatis », *Summa Theol.* Suppl., q. 35, a. 1, ad 3.

[10] Cf. PIUS XII, Adhort. Ap. *Menti Nostrae*, 23 sept. 1950: *A.A.S.* 42 (1950) p. 667; IOANNES XXIII, Litt. Encycl. *Sacerdotii Nostri primordia*, 1 aug. 1959: *A.A.S.* 51 (1959) p. 565.

[11] PIUS XII, Adhort. Ap. *Menti Nostrae*, 23 sept. 1950: *A.A.S.* 42 (1950) p. 670.

[12] Cf. PIUS XII, Litt. Encycl. *Sacra virginitas*, 25 mart. 1954: *A.A.S.* 46 (1954) p. 161 ss.

Caput II

DE STUDIO ET SCIENTIA PASTORALI

11. (*Prooemium*). Sacerdotes, memores verborum Domini docentis et mandatum Eius etiam recolentes ut ipsi omnes gentes Veritatem doceant (cf. *Mat.* 28, 19), semper prae oculis habere debent se esse participes sacerdotii Christi et collaboratores episcoporum, Apostolorum successorum, verbum salutis populo praedicando.

Quapropter episcopus, in sacro ritu ordinationis, levitas admonet ut « sint maturi in scientia » et « sit doctrina eorum spiritualis medicina populo Dei ».[1] Sacerdos enim assumitur ab episcopo in ministerium sacrum, ut partem cum ipse habeat in praedicatione fidei et in cura animarum. Unde Ecclesia continenter

monet ut « clerici studia, praesertim sacra, recepto sacerdotio, ne intermittant; et in sacris disciplinis salidam doctrinam a maioribus traditam et communiter ab Ecclesia receptam sectentur ».[2]

Attamen, id quod aliis est tradendum prius possideatur oportet, unde necessarium omnino est ut sacerdotes scientia veri nominis polleant, quae ipsorum vitam supernaturalem alat atque foveat, et cum populo ipsis commisso communicari possit « in omni patientia et doctrina » (*2 Tim.* 4, 2).

Ut autem Veritatem Christi fructuose annuntient, debent etiam sacerdotes doctrinam tradere verbis ad mentes audientium convenienter accommodatis et modo plane respondente peculiaribus nostrae aetatis condicionibus psychologicis et socialibus.[3]

Ad hunc vero finem consequendum necessarium est ut sacerdotes, praeter scientiam sacram, sufficienter quoque ditentur cultura humana generali et solida polleant informatione de scientiae humanae nostris diebus praecipuis acquisitis, de iis praesertim quae laboris pastoralis efficacitati aptius favere valeant.[4]

Ideo Sacrosancta haec Synodus quae sequuntur consideranda et exsequenda statuit:

12. (*Studium ad officia status clericalis essentialiter pertinet*). Studium est pro sacerdote « officium status » cui, non obstantibus laboris apostolici exigentiis, quae in dies continuo crescunt, potissimum momentum agnosci debet, quippe quod condicio sit necessaria tum ministerii pastoralis fructuose exercendi, tum propriae vitae supernaturalis pie enutriendae.[5]

13. (*Studium continuum et nostris diebus respondens requiritur*). Proinde sacerdos conscius esse debet scientiam in Seminario acquisitam, etsi solidum fundamentum praebens, attamen initium tantum studii esse, unde quam necessarium est eam in dies amplificare et altiorem reddere, ita ob oculos habitis mente, problematibus et necessitatibus hominum nostrae aetatis,[6] ut modo conveniente ipsam communicare possint secundum testimonium Malachiae prophetae: « labia sacerdotis custodient scientiam, et legem requirent ex ore eius » (*Malach.* 2, 7).

14. (*Sapientia fidei acquirenda*). Ne autem hoc studium in encyclopaedica quadam massa cognitionum consistat, neque facili informatione de novissimis quaestionibus scientificis aut de arte pastorali circumscribatur, ipsum dirigatur oportet ad veram sapientiam christianam acquirendam, quae omnia ad lucem fidei intelligit et ordinat.[7] Ad quam quidem sapientiam assequendam Ecclesia, Mater et Magistra, iterum atque iterum Spiritum Sanctum ut det nobis « recta sapere » [8] nos exorare hortatur.

15. (*Scientia sacra*). Scientia ministri sacri sacra esse debet, nempe, e sacro fonte desumpta vel ad sacrum finem directa. Praeprimis igitur sacerdos Iesum Christum, unicum Salvatorem nostrum, cognoscere debet, qui est manifestatio Patris, et cuius persona, vita et doctrina revelatio sunt Veritatis (cf. *Io.* 18, 37). Haec scientia haurienda primo est, uti patet, ex lectione et meditatione Sacrae Scripturae, iuxta illud Sancti Hieronymi: « Divinas Scripturas saepius lege: immo nunquam de manibus tuis sacra lectio deponatur ... Sermo presbyteri Scripturarum lectione conditus sit ».[9] Haec scientia nutriatur quoque studio Patrum et aliorum Traditionis documentorum, sed ut aptas responsiones reddere valeat quaestionibus

ab hominibus huius aetatis agitatis, consulat sacerdos optimos quoque et probatos scientia theologicae et exegeticae hodiernos scriptores.

16. (*Scientiae humanae*). Ad scientias vero humanas quod attinet, ex illis sacerdotes ea cognoscere satagant, quae conversationem et colloquium cum ceteris hominibus fructuosa ac faciliora reddere valeant. Proinde studio se dent eorum problematum, quae attentionem omnium hodie alliciunt vel quae speciali modo agitantur apud homines curae suae pastorali commissos. Artem quoque paedagogicam ita adipisci conentur, ut modum agendi pariter ac modum docendi et scribendi accommodent condicionibus psychologicis illorum quibus verbum Dei annuntiant, et ad hunc finem scientias paedagogicas, psychologicas et sociologicas pro viribus discere satagant.[10]

17. (*Cursus pastorales*). Clericis igitur opportuna subsidia comparentur, ut hisce scientiis sacris et humanis se perficiant. Ideo:

a) pro neosacerdotibus, post persolutum curriculum theologicum studiorum, et secundum adiuncta variarum regionum, instituatur cursus peculiaris, ut applicatione pastorali scientiarum theologicarum ii pressius et practice erudiantur,[11] utque in scientiis sacro ministerio peculiari ratione necessariis vel utilibus, veluti disciplinis sociologicis, psychologicis et paedagogicis, et in cognoscendis probatis et efficacibus methodis apostolatus nostrae aetatis, magis magisque proficiant;[12]

b) item, aptis in domibus breves cursus instituantur,[13] ubi sacerdotes studium pastorale plenius perficiant: v. gr. primo post trium annorum ministerii sacri exercitium, deinde vero tertio vel quinto quoque anno, usque ad aetatem a loci Ordinario statuendam.[14] Peragantur praeterea cursus regionales vel nationales, non solum ad studium pastorale amplificandum, sed etiam ad ea invicem communicanda, quae experientia sint acquisita, necnon ad coordinandas omnes actiones pastorales in dioecesibus et in variis regionibus.[15]

18. (*Roboratio unitatis et collaborationis pastoralis cum Episcopo*). Episcopus, si fieri potest, praesentia sua foveat cursus pastorales, ut in communi oratione, studio et labore renovetur vinculum unitatis, caritatis et apostolatus inter Ordinarium et « cooperatores providos » sacri sui ordinis.[16]

19. (*Instituta pastoralia*). Optandum est ut sacerdotes frequentent Instituta pastoralia nationalia vel regionalia (de re catechetica, vel liturgica, vel homiletica, vel de sociologia religiosa),[17] in quibus altiori studio se dent methodorum evangelizationis et catechesis, artium investigationis socialis, organizationis et communicationis, et aliarum huiusmodi rerum. Suas quoque conclusiones cum aliis scripto et verbo communicare satagant.

20. (*Bibliothecae in usum cleri*). Adiciatur his Institutis bibliotheca specialis pastoralis, cuius libris facile clerus uti possit. Inter commentaria vero periodica ea seligantur ab Ordinario, quae maxime idonea sint, ipsaque sacerdotibus commendentur in cura animarum laborantibus.[18]

21. (*Moderator studii pastoralis*). Designetur et instituatur ab Ordinario in unaquaque dioecesi quidam *studiorum moderator* seu *promotor*, qui de omnibus rebus curet studium et scientiam pastoralem respicientibus.

22. (*Studii necessitas ad vitae sacerdotalis sanctitatem*). Occasione recollectionum ac exercitiorum spiritualium, obligatio in studiis perseverandi sedulo in memoriam sacerdotum revocetur, quo clarius pateat quae mirabilis relatio inter studium sacrum et vitae sanctitatem intercedat, plurimum sane conferens ad elevationem status clericalis.

NOTAE

[1] Pont. Rom., *De ordinatione Presbyteri.*

[2] CIC, can. 129.

[3] « Multa enim in populi christiani mores rerum cursus induxit, patrum nostrorum inaudita temporibus: quae pernovisse hodie sacerdotem oportet, ut nova novis remedia malis in Iesu Christi virtute reperiat, et salutarem Religionis vim in omnes venas afferat humanae societatis » (Pius xi, Epist. Ap. *Officiorum omnium*, 1 aug. 1922: *A.A.S.* 14 (1922) p. 456).

[4] Cf. Pius xi, Litt. Encycl. *Ad catholici sacerdotii*, 20 dec. 1935: *A.A.S.* 28 (1936) p. 34.

[5] « ... ut in lege tua die ac nocte meditantes, quod legerint, credant; quod crediderint, doceant; quod doceant, imitentur » (Pont. Rom., *De ordinatione Presbyteri*).

[6] Cf. Pius xii, Epistula ad participantes conventui XXI universali sodalitatis cui nomen « Pax Romana », 6 aug. 1950: *A.A.S.* 42 (1950) p. 635; Pius xi, Litt. Encycl. *Ad catholici sacerdotii*, 20 dec. 1935: *A.A.S.* 28 (1936) p. 34.

[7] Cf. *1 Cor.* 2, 6-7; quo in sensu et Ioannes XXIII: « ... d'altra parte non siamo ignari dei pericoli, che l'*inimicus homo* non cessa di seminare anche fra le persone più sante. Né ci sfugge come anche un malinteso spirito di conquista e una smaniosa ricerca di novità possano produrre una perdita pericolosa delle genuine virtù sacerdotali » (*Allocutio* ad sacerdotes ex Apostolica Cleri Unione, habita 12 mart. 1959: *A.A.S.* 51 (1959) p. 199). Cf. etiam CIC, can. 129.

[8] In festo Pentecostes, *Oratio.*

[9] *Epistulae*, 52, 7-8: *PL* 22, 533.

[10] « Opera idcirco danda est, ut alumni sensim prudenterque in intima populi consilia ac studia penetrent, ne, sacerdotio aliquando initiati sacrisque addicti muneribus, suae incerti sint actionis; quod non tantum ipsorum perturbaret animos, sed eorum etiam sacerdotales labores minueret » (Pius xii, Adhort. Ap. *Menti Nostrae*, 23 sept. 1950: *A.A.S.* 42 (1950) pp. 686-687).

[11] Particularis annus formationis pastoralis, quadriennio theologico absoluto, pro Religiosis praescribitur in Const. Ap. *Sedes Sapientiae*, 31 maii 1956, et adnexis Statutis Generalibus: *A.A.S.* 48 (1956) p. 354 ss. Sed etiam pro clero dioecesano plura constituta sunt Instituta in quibus promovetur formatio neosacerdotum. Insuper creati sunt Convictus vel Collegia sicut desiderantur in Adhort. Ap. *Menti Nostrae*, l.c., p. 692.

[12] Quamplurima S. Sedis documenta particularem de novis sacerdotibus curam habendam inculcant, et in genere pastoralem praeparationem sacerdotum commendant. Praeter ea quae in nota (2) Capitis I recensentur, memoranda sunt imprimis:

Pius xii, Motu proprio *Quandoquidem*, 2 apr. 1949: *A.A.S.* 41 (1949) p. 665 ss.

Pius xii, Const. Ap. *Sedes Sapientiae* (pro Religiosis), 31 maii 1956, et adnexa Statuta Generalia: *A.A.S.* 48 (1956), p. 354 ss.

Pius xii, *Allocutio* Sacerdotibus Convictus Barcinonensis, 14 iun. 1957: *Discorsi e Radiomessaggi*, XIX, p. 271 ss.

Ioannes xxiii, *Allocutio* in Magno Auditorio Pontificiae Universitatis Gregorianae, 18 ian. 1959: *A.A.S.* 51 (1959) p. 74 ss.

IOANNES XXIII, *Allocutio* Sacerdotibus ex Apostolica Cleri Unione, 12 mart. 1959: *A.A.S.* 51 (1959) p. 198 ss.

IOANNES XXIII, *Allocutio* in Pontificio Collegio Foederatarum Americae Septemtrionalis Civitatum, 11 oct. 1959: *A.A.S.* 51 (1959) p. 770 ss.

IOANNES XXIII, *Allocutio* in Pontificio Collegio Urbaniano de Propaganda Fide, 30 nov. 1958: *A.A.S.* 50 (1958) p. 1012 ss.

IOANNES XXIII, *Allocutio* ad Urbis Curiones sacrosque temporis quadragesimalis concionatores, 13 febr. 1961: *A.A.S.* 53 (1961) p. 154 ss.

IOANNES XXIII, *Allocutio* ad Seminariorum Rectores: 29 iul. 1961: *A.A.S.* 53 (1961) p. 559 ss.

IOANNES XXIII, *Allocutio* ad Urbis Curiones sacrosque temporis quadragesimalis concionatores, 22 febr. 1962: *A.A.S.* 54 (1962) p. 167 ss.

PAULUS VI, Epist. Ap. *Summi Dei Verbum*, 4 nov. 1963: *A.A.S.* 55 (1963) p. 979 ss.

[13] Huiusmodi vero cursus nullum praeiudicium afferre possunt normis CIC vel legibus particularibus de casuum moralium collationibus.

[14] Pluribus in dioecesibus iam novo modo ordinantur examina quae CIC can. 130, § 1 praescribuntur saltem per triennium post expletum studiorum curriculum; instituuntur scilicet cursus annuales in quibus secundum ordinem apte praefinitum quaestiones theologicae, morales, pastorales perfectiore ea luce tractantur, qua post prima vitae pastoralis experimenta a sacerdotibus iunioribus percipi possunt (cf. Schema Decreti *De sacrorum alumnis formandis*, n. 26).

[15] « I vostri studi, le comunicazioni, lo scambio di esperienze vi daranno — ne siamo certi — buoni indirizzi, e serviranno a meglio comprendere il problema e a facilitare le soluzioni ... Moltiplicate gli incontri, e andate a trovare le pecorelle *quasi* ovunque » (IOANNES XXIII, *Allocutio* iis qui interfuerunt Conventui primo, S. Congregationis Concilii opera Romae habito, proposito argumento v.: « Turismo e Pastorale », 18 febr. 1963: *A.A.S.* 55 (1963) pp. 234-235).

[16] Pont. Rom., *De ordinatione Presbyteri.*

[17] Haec vero enumeratio institutorum ac conferentiarum pastoralium non est stricte ac exclusive intelligenda: est enim norma ad quam in omnibus regionibus tendendum est, semper tamen prae oculis habitis peculiaribus cuiusque dioecesis condicionibus.

[18] PIUS XII, Adhort. Ap. *Menti Nostrae*, 23 sept. 1950: *A.A.S.* 42 (1950) pp. 693-694.

Caput III

DE RECTO USU BONORUM

23. (*Prooemium*). Christus Dominus, cuius regnum non est de hoc mundo (cf. *Io.* 18, 36), sicut a Patre missus erat, ita discipulos suos misit, ut praedicarent Evangelium omni creaturae animasque salvas facerent. Quapropter neque Ecclesia, cui quidem ad finem suum assequendum bona temporalia necessaria sunt, neque ecclesiastica ulla institutio, potest sibi thesaurizare in terra nec dives quidem coram hominibus apparere, sed eum in finem tantum bona possidere debet, ut cultum dignum Deo reddat animasque Deo lucrifaciat. Item eiusdem ministri, quorum Dominus est « pars et hereditas » (*Num.* 18, 20), ne sint ut « qui sibi thesaurizat, et non est in Deum dives » (*Luc.* 12, 21), sed e contra, pascentes qui in eis est « gregem Dei, providentes non coacte, sed spontanee secundum Deum: neque turpis lucri gratia, sed voluntarie » (*1 Petr.* 5, 2), nullatenus rebus terrenis, quibus egent,

cor apponant, sed, exemplum sequentes Domini, qui propter nos egenus factus est (cf. *2 Cor.* 8, 9), revera et ipsi pauperes sint spiritu, atque egenos diligant opere et veritate.

Quapropter Sacrosancta haec Synodus quae sequuntur servanda statuit:

24. (*Ad quos fines destinantur bona in Ecclesia*). Meminerint semper omnes bona quaecumque, tum ecclesiastica proprie dicta tum quae ex exercitio alicuius officii ecclesiastici clerici sibi comparant, secundum rei naturam atque iuxta antiquitus inductam et ab Ecclesia firmatam traditionem, destinari ad cultum divinum ordinandum, ad honestam clero sustentationem procurandam, necnon ad opera sacri apostolatus et caritatis, praesertim circa egenos, exercenda.[1] Itaque nemini unquam licet officium ecclesiasticum quaestui habere reditusque ab eo provenientes in propriae rei familiaris ampliationem impendere.[2] Quare clerici, nequaquam divitiis cor apponentes (cf. *Ps.* 61, 11),[3] omnem cupiditatem semper vitent et ab omni specie mercaturae sedulo abstineant, prae oculis habentes se bona ecclesiastica reditusque quoscumque cum officii sacri exercitio cohaerentes nunquam ita adhibere posse, ut exinde ipsi suive propinqui locupletiores fiant; immo bonis temporalibus quibus gaudent ne utantur cum ostentatione, quae spiritui paupertatis contraria est quaeque fidelibus in scandalo esse potest. Tempore opportuno curet clericus ut testamentum, iuxta legis patriae praescripta exaratum, condat; sciat se obligatione teneri impendendi in favorem sive operum Ecclesiae, veluti Seminariorum, Sacrarum Missionum, etc., sive pauperum, bona omnia quae occasione exercitii sacri ministerii obtinuerit, immo et expedire ut, salvis pietatis obligationibus, de bonis quoque propriis in favorem eorundem operum prae aliis disponat.

25. (*Officiis princeps locus tribuendus est*). Relicto systemate beneficiali, quo officium beneficio quandoque subordinatur et adhuc hodie nimis coniungitur, ipsis officiis ecclesiasticis, quae munera quaelibet stabiliter collata atque in finem spiritualem exercenda intelligi debent, princeps in iure locus tribuatur. Quod ut reapse iuxta Ecclesiae mentem atque attentis variis locorum adiunctis efficiatur, committitur Commissioni Codici Iuris Canonici recognoscendo institutae, ut legislationem canonicam de officiis ecclesiasticis elaboret magis Ecclesiae fini congruentem atque hodiernis adiunctis necessitatibusque plene accommodatam.

26. (*Aequa remuneratio clericis providenda*). Quia « dignus est operarius mercede sua » (*Luc.* 10, 7),[4] atque « Dominus ordinavit iis, qui Evangelium annuntiant, de Evangelio vivere » (*1 Cor.* 9, 14), omnibus qui in Ecclesia quolibet munere funguntur aeque providendum est.

Quapropter episcopi, sive in sua quisque dioecesi, sive, ad communem agendi rationem in dioecesibus vicinioribus fovendam, in Conciliis Regionalibus et Provincialibus, aut, quantum his competat, in territorialibus episcoporum coetibus, satagant, graviter onerata conscientia, normas de huiusmodi re sedulo ac diligenter condere, et quidem pecuniae vigenti pretio opportune et tempestive accommodandas, haec maxime prae oculis habentes:

a) omnibus sacerdotibus remuneratio assignetur condicioni eorum congrua, qua possint etiam per se ipsos indigentibus aliqua ratione subvenire;

b) in definienda remunerationis copia, ratio habenda est aequitatis pro cle-

ricis in iisdem adiunctis versantibus; item gravitatis munerum; denique antiquitatis clericorum in officiis adimplendis;

c) sacerdotibus post certum tempus officium relinquentibus decora pensione semper providendum erit.

27. (*Praevidentia socialis*). Invigilent Ordinarii modis rationibusque socialibus adsistentiae ac praevidentiae in favorem sacerdotum invalidorum aut senescentium, pro locorum, temporum ac morum adiunctis: viros apprime peritos in disciplinis socialibus, actuarialibus, oeconomicis, iuridicis et medicis consulendo, eorumque consiliis utendo.[5]

28. (*Massa communis bonorum in singulis dioecesibus constituenda*). Ut valeant Antistites huic obligationi erga clericos satisfacere aliisque dioecesis necessitatibus subvenire, massa communis bonorum in singulis dioecesibus, quantum fieri potest, constituatur. Ipsa primum destinetur aequae remunerationi comparandae omnibus clericis qui eadem careant ob exiguos reditus cum officii exercitio cohaerentes aut ob insufficientes fidelium oblationes; dein praevidentiae sociali et pensioni clericorum firmandae, necnon ecclesiis, scholis aliisque institutis ecclesiasticis aedificandis vel ampliandis, instaurandis, administrandis atque tuendis, aliisque operibus praedictae bonorum destinationi respondentibus.

29. (*Fontes massae communis*). Haec massa communis constitui potest exempli gratia:

a) ex fidelium oblationibus, quae quidem per se praecipuus sunt fons quo Ecclesia adipiscitur bona temporalia sibi necessaria, immo in plerisque regionibus unicam praebent viam comparandi haec bona pro Ecclesia. Quapropter fideles apte monendi sunt de obligatione qua adstringuntur ut, pro viribus, temporalibus Ecclesiae necessitatibus libenter subveniant. Fidelibus item commendetur ut pias fundationes faciant ad pietatis et caritatis opera peragenda, atque in specie ut dignae clericorum in dioecesi remunerationi possit provideri;

b) ex parte redituum ex exercitio officii sacri clericis obvenientium, quae congruam eorum mercedem iure particulari determinatam excedant nec ad onera implenda missarum neque a peculiaribus oneribus cum officio cohaerentibus requiratur;

c) ex oblationibus quas faciunt sacerdotes de pecuniis mercedis causa sibi tributis ratione alicuius muneris profani quod, debita cum licentia, exerceant, aut de fructibus proprii patrimonii, aut de bonis per hereditatem vel alium quemvis titulum obtentis: tenentur enim sacerdotes, prae fidelibus ceteris, subvenire necessitatibus Ecclesiae universalis ac propriae dioecesis;

d) ex bonis quae dioecesi data sunt aut tribuuntur sine expressa mentione finis ad quem destinantur;

e) ex aliqua parte redituum bonorum ipsius dioecesis, si sufficientia habeantur;

f) ex subsidiis etiam caritativis quae divitiores dioeceses fraterno animo pauperibus dioecesibus tribuant;

g) e taxis quas loci Ordinario ius est imponendi paroeciis divitioribus, sanctuariis necnon ecclesiis rectoralibus religiosorum non propriis;

h) denique in genere, attenta tamen lege civili uniuscuiusque nationis, ex reditibus omnium institutorum in dioecesi exsistentium, quae ab Ordinario loci

pendeant, quoties ii reditus, eiusdem Ordinarii iudicio, sint superfluentes ac destinari non debeant vel non possint incremento et amplificationi institutorum ipsorum.

30. (*Administratio bonorum huius massae communis*). Administratio bonorum ad massam communem dioecesanam pertinentium fiat ad normam iuris per Consilium administratorum, qui ab Ordinario loci designantur et cuius ipse est praeses. In eorum distributione fideliter serventur normae iustitiae distributivae, secundum regulas praestitutas, audito in re magni momenti dioecesano Consilio administrationis.

31. (*Administratio bonorum in genere*). Administratio omnium bonorum in dioecesi fiat sub vigilantia Ordinarii loci, cuius est praeterea eandem ad normam iuris ordinare et, si casus ferat atque bonum dioecesis id postulet, decernere ut bona plurium immo omnium in dioecesi officiorum saecularium administrentur coniunctim, per Consilium administratorum qui ab ipso loci Ordinario designantur.

32. (*Diligentia servanda in administratione bonorum*). Omnes bonorum ecclesiasticorum administratores, ut bonorum conservationi atque incremento et fructuum copiae rite consulatur, maxima cum diligentia hoc suum munus adimpleant, fideliter observantes praescripta iuris canonici necnon iuris civilis uniuscuiusque nationis. Praeterea sedulo attendant ad normas doctrinae socialis Ecclesiae, praesertim quod attinet ad iustam mercedem operariorum, qui munus aliquod in commodum vel in servitium Ecclesiae exercent; item accurate semper observent ea quae ad praefatorum operariorum praevidentiam socialem et ad eorundem adsistentiam medicam ab auctoritate civili in territorio praescribuntur.

33. (*Notiones de administratione bonorum in Seminariis tradendae*). Notiones de recta bonorum administratione omnibus clericis in Seminario tradantur, et pro omnibus administratoribus directorium quoddam seu manuale conficiatur, si nondum habeatur, quod, quantum fieri potest, idem sit pro omnibus eiusdem nationis dioecesibus.

34. (*Laici periti in administratione bonorum partem habeant*). Ne minus efficienter fiat bonorum ecclesiasticorum administratio neve sacerdotes, nimis labore administrationis occupati, ab officiis vitae pastoralis avertantur, neque exinde ipsa cura animarum detrimentum patiatur, provideatur ut laici, qui negotiorum gerendorum peritia atque vitae honestate excellant, partem saltem consultivam habeant in quolibet negotio alicuius momenti.

35. (*Opera caritatis, erga pauperes praesertim, exercenda*). Denique Antistites atque bonorum ecclesiasticorum administratores omnes enixe rogantur ut operibus apostolatus et caritatis ope horum bonorum exsequendis particulari modo studeant, prae oculis habentes bona, quae Evangelium annuntiando comparata sunt, ad Evangelium annuntiandum atque in praxim deducendum inservire debere. Quare praesertim attendant ad egenorum necessitates easque pro viribus sublevare satagant, memores verborum Domini: « quamdiu fecistis uni ex his fratribus meis minimis, mihi fecistis » (*Mat.* 25, 40).

NOTAE

[1] Conc. Antioch., can. 25: Mansi, 2, 1328; Decretum Gratiani, c. 23, C. 12, q. 1.

[2] Conc. Paris., a. 829, can. 15: M.G.H., Sect. III, Concilia, t. 2, pars 1, 622; Conc. Trid., Sess. XXV, Decr. *de reform.*, cap. 1.

[3] Cf. S. HIERONYMUS, *Epist.* 52, 6: *PL* 22, 532-533.

[4] Cf. *Mat.* 10, 10; *1 Cor.* 9, 7; *1 Tim.* 5, 18.

[5] PIUS XII, Adhort. Ap. *Menti Nostrae*, 23 sept. 1950: *A.A.S.* 42 (1950) p. 698-699.

[6] PIUS XI, Litt. Encycl. *Quadragesimo anno*, 15 maii 1931, pars II, n. 4: *A.A.S.* 23 (1931) pp. 198-202.

EXHORTATIO
DE DISTRIBUTIONE CLERI

36. Sacrosancta haec Synodus, cuius natura potissimum pastoralis est atque missionaria, nequit non animadvertere magno cum dolore quomodo sacerdotes, quorum ministerio fides in mundum extenditur (cf. Rom. 10, 17), servatur ac roboratur, non pari numero adsint in singulis regionibus nec secundum necessitates sint distributi pro diversis socialibus coetibus, ita quidem ut Christifideles haud pauci praedicatione verbi Dei et sacramentorum celebratione penitus careant, ideoque in gravi periculo versentur a fide catholica deficiendi. Insuper innumeri homines Christi Evangelium nondum noverunt.

Attamen feliciter in dies crescens conspicitur spiritus caritatis et mutuae necessitudinis, denuo per recentiora incepta lucide patens, quo omnes Christifideles, sed praesertim sacerdotes illarum nationum vel dioecesium ubi maior vocationum copia adest, suaviter et efficaciter moventur ad sollicitudinem circa problemata et pastorales necessitates tum aliarum regionum quae cleri penuria laborant, tum aliorum personarum coetuum cuiuslibet orbis regionis quorum membra vel in infima sociali condicione sunt constituta vel debita efformatione religiosa penitus carent.

Quapropter, ut hic spiritus fraternae necessitudinis mutuae novaque haec apostolica incepta magis ac magis in bonum animarum augeantur, Sacrosancta haec Synodus omnes Christifideles hortatur ut illud Sancti Ioannis Chrysostomi considerent ac meditentur: « Mementote fratres: quod non de vestra tantummodo vita, sed de universo orbe a vobis ratio reddenda est »,[1] ideoque de iis quae sequuntur monet:

37. Sacerdotes, qui Christi Domini sacerdotium et salvificam missionem miro ipsius delectu ac concessu participant, et cooperatores sunt episcoporum eorumque muneris apostolici socii, recolant omnium ecclesiarum sollicitudinem sibi cordi esse debere. Itaque sacerdotes illarum dioecesium quae maiori vocationum copia ditantur [2] libenter se paratos praebeant, permittente vel exhortante proprio Ordinario,[3] ad suum ministerium in dioecesibus, regionibus vel operibus penuria laborantibus sacerdotum exercendum.[4]

38. Laici omnes enixe adhortandi sunt ut, cum membra sint Corporis Christi Mystici, agnoscant semper sibi « pro sua quisque parte officium esse impense diligenterque adlaborandi ad aedificationem et incrementum eiusdem Corporis »,[5] et ideo intime ipsi persentiant oportet cum Summo Pontifice, cum episcopis et sacerdotibus — sit iis enim « cor unum et anima una » — (Act. 4, 32 necessi-

tatem et officium collaborandi propriis orationibus, eleemosynis et, si possibile erit, directa actione apostolica [6] incremento laboris pastoralis praecipue illis in locis ubi sacerdotes desunt.[7] Hoc enim aptissima erit manifestatio illius curae pro Ecclesiae bono communi, qua moti omnes Deum exoramus « pro Ecclesia tua sancta catholica, quam pacificare, custodire, adunare et regere digneris toto orbe terrarum » (Canon Missae).

39. Pariter mandat Sacrosancta Synodus ut Commissio ad Codicem Iuris Canonici recognoscendum:

a) ita normas de incardinatione et excardinatione reficiat, ut, firmo semper manente pervetere hoc instituto, hodiernis pastoralibus adiunctis atque necessitatibus aptius ipsae normae respondeant;

b) formulas iuridicas sanciat quae distributionem cleri saecularis atque specialia quaedam opera pastoralia faciliora reddant, exempli gratia Seminaria nationalia vel internationalia, quorum alumni instituantur ut dioeceses adeant cleri penuria laborantes; Praelaturas cum vel sine territorio a Sancta Sede constitutas, quarum sacerdotes, specificam praeparationem consecuti, totis viribus se dent ad animarum bonum promovendum earum dioecesium, in qualibet orbis regione, ubi sacerdotes desiderentur specialibus qualitatibus ornati, qui peculiares apostolatus sociales, vel intellectuales vel etiam penetrationis in diversos societatis ordines exsequi valeant.[8]

NOTAE

[1] *Homilia XV in Matth.*; haec verba Concilii Patribus in mentem revocata sunt a Ioanne XXIII: cf. *Epistula ad singulos Catholicae Ecclesiae Episcopos ceterosque Patres Concilii Oecumenici Vaticani II in Epiphania Domini 1963*: *A.A.S.* 55 (1963) p. 157.

[2] Dioeceses vero quae parum abundant vocationibus sacerdotalibus sed contra copia bonorum materialium gaudent, libenter contribuant sustentationi Seminariorum illarum dioecesium quae copia vocationum fruuntur et exinde sacerdotes alia in loca mittere possunt.

[3] Cf. Schema *De cura animarum*, Cap. I, n. 11 (*Episcopus Romani Pontificis cooperator*).

[4] Sacerdotes tamen, qui viri constantes atque prudentes sint oportet, nunquam singuli mittantur, si fieri potest, sed saltem bini vel terni. Si in solitudine enim manent, damna haud parva ipsis oriri possunt, praesertim primis temporibus, si forte linguam et mores novae regionis nondum bene cognoverint. Pariter expedit sollicitam curam adhibere de eorum vita supernaturali necnon de eorum valetudine mentis et corporis; et, quatenus id fieri possit, loca et condiciones laboris pro ipsis praeparentur iuxta uniuscuiusque condiciones personales, atque etiam iuxta mentalitatem patriae seu loci originis.

[5] Pius xii, Litt. Encycl. *Mystici Corporis*, 29 iun. 1943: *A.A.S.* 35 (1943) p. 241.

[6] Cf. Schemata *De Ecclesia*, n. 25 et *De apostolatu laicorum*, nn. 3 et 4.

[7] Foveatur praesertim adiutorium pro operibus ad vocationes promovendas, pro novis aedificandis Seminariis et scholis ubi catechetae instituantur, aliisque id genus. Si propriae dioecesis aliqui sacerdotes in regiones clero orbatas pergant, libenter fideles acceptent incommodum ex imminuto sacerdotum numero forsitan oriens.

[8] Uniuscuiusque Praelaturae sacerdotes, in quolibet perfungendo munere dioecesano, sibi ab Ordinario loci commisso, plene eiusdem auctoritati subiaceant nullaque fruantur ab Ordinario loci exemptione. Praelati autem tenentur ad curandum de membrorum vita spirituali deque eorum specifica et technica actione et formatione, ubicumque illi suum exerceant laborem.

COMPENDIUM RELATIONIS GENERALIS

Uti iam supra dictum est, e textu Schematis « De sacerdotibus » excerptae sunt decem propositiones quae Patrum Concilii suffragationi subiiciendae sunt. Cetera omnia vero quae, etsi in Schemate « De sacerdotibus » contineantur tamen in his praepositionibus collecta non sunt, remittentur Commissioni Codici Iuris Canonici recognoscendo aut peculiaribus instructionibus a Sancta Sede forte edendis.

Propositionum textus definitivus, a Commissione plenaria approbatus in sessionibus habitis diebus 3, 4 et 5 mensis martii anni 1964, Commissioni « De Concilii laboribus coordinandis » die 16 eiusdem mensis transmissus est, una cum Relatione circa huiusmodi propositiones, quam etiam Commissio, die 5 mensis martii, post attentum examen approbaverat.

Labor igitur Commissionis quatuor veluti per gradus processit:

1. Recognitio Schematum in periodo praeparatoria Concilii exaratorum, quae sibi concredita erant mense novembri anni 1962.

2. Mensibus februario et martio anni 1963 elaboratum est Schema Conciliare « De clericis » complectens tria capita (scilicet « De vitae sacerdotalis perfectione », « De studio et scientia pastorali » ac « De recto usu bonorum ») et exhortationem « De distributione cleri ». Porro confecta quoque fuerunt sequentia documenta, ad Schema « De cura animarum » pertinentia: Caput V (« De catechetica populi christiani institutione »); Appendix IV (« Praecipuae normae referendae in Directorium generale pro parochis »); et denique Appendix VII (« Praecipuae normae referendae in Directorium generale de catechetica populi christiani institutione »).

3. Mensibus octobri et novembri anni 1963 facta est recognitio Schematis « De clericis » et Capitis V Schematis « De cura animarum », iuxta Patrum animadversiones. Textus quidem Schematis recogniti « De clericis » nunc est Schema « De sacerdotibus », prout in hac relatione iacet. Textus vero Capitis V Schematis « De cura animarum » transmissus est competenti Commissioni, nempe « De Episcopis et dioecesium regimine ».

4. Mensibus tandem februario et martio anni 1964 confectae sunt propositiones e Schemate « De sacerdotibus » desumptae, quae Commissioni « De Concilii laboribus coordinandis » transmissae sunt.

Romae, die 16 martii 1964.

EM.MUS IACOBUS CARD. LERCARO
Archiepiscopus Bononiensis

RELATIO
DE SACERDOTIBUS

Libellus, a « Commissione conciliari de disciplina cleri et populi christiani » sub die 16 martii p.p. praesentatus, in duas partes dividitur; quarum prior continet:

A) Decem propositiones desumptas e schemate quae suffragationi Patrum sunt subiiciendae.

B) Relationem quae easdem propositiones exponit et explicat.

Altera pars continet:

A) expositionem processus quo paratum fuerat praecedens schema cui titulus erat « De Clericis »;

B) expositionem recognitionis eiusdem schematis iuxta suggestiones Commissionis Coordinationis et animadversiones a Patribus missas ac rationum quibus singulae animadversiones a Commissione consideratae fuerunt;

C) Novum schema inde exortum, cui titulus impositum est: « De Sacerdotibus ».

Libellus clauditur brevi compendio chronologico totius operis a Commissione expleti.

Sane laudanda est exemplaris diligentia totius operis ac plena obiectivitas tum in examinandis animadversionibus Patrum necnon fidelis observantia suggestionum huius nostrae Commissionis ac denique labor limae, quo textus semper melior evasit.

* * *

A) Schema « De Sacerdotibus » ita recognitum nunc complectitur tria Capita ac Exhortationem finalem:

Caput I (numeri ab 1 ad 10): De vita spirituali Sacerdotum;
Caput II (numeri ab 11 ad 22): De studio et scientia pastorali;
Caput III (numeri a 23 ad 35): De recto usu bonorum;
Exhortatio (numeri a 36 ad 39): De distributione Cleri:

B) Ex his Capitibus et ex Exhortatione desunptae sunt decem quas diximus *propositiones* quae suffragationi Patrum subiiciendae sunt; « *reliqua Commissionibus post-conciliaribus trasmittenda videntur* ». (pag. 997).

In decem illis propositionibus revera « Commissio De Disciplina Cleri et Populi christiani » « perstringere curavit essentialia capita totius studii peracti circa materiam sibi commendatam; cetera omnia vero, quae in schemate de Sacerdotibus continentur menten Commissionis ostendunt ad ea plenius intelligenda que in propositionibus edicuntur » pag. 997.

C) Circa autem decem propositiones haec notanda videntur:

I. Tria priora agunt de exigentia sanctitatis sacerdotalis eiusque fundamento (1a) quae exigentia exurgit ex eo quod sacerdos Christi Sacerdotium repraesentat et in Christi persona agit (2a); Sanctitas ergo sacerdotis alitur et augetur ipsa proprii muneris adimpletione, nempe praedicatione Verbi Dei, mysteriorum celebratione et munere pastorali.

Quae omnia optime dici revera nemo est qui negare possit; subiungitur

tamen non esse neglegenda a sacerdote « Traditionalia subsidia ad sanctitatem augendam et fovendam, uti sunt quotidiana oratio mentalis et similia ».

Ita in propositione 2a; in textu schematis vero alia multa enumerantur exercitia pietatis.

Duo animadvertenda videntur quoad hanc propositionem ac textum schematis relativum:

a) Non satis considerata vel saltem explicite memorata efficacia vitae liturgicae et spiritus liturgici; quod aliquomodo esse videtur contra normas Constitutionis de S. Liturgia, quae sub N. 17 haec habet: « Clerici in Seminariis Domibusque religiosis formationem vitae spiritualis liturgicam acquirant, ...ita ut vita in Seminariis et Religiosorum institutis liturgico spiritu penitus informetur ». Quod autem de Clericis efformandis dicitur profecto de Sacerdotibus valet; aliunde certe maxime decet ut inter varia Concilii acta plena appareat consonantia.

b) Exercitia pietatis, quae ut in propositione 2a bene dicitur, « longo saeculorum usu nequaquam obsoleta dici possunt sed potius ad efficacitatem sacri ministerii necessario requiruntur » revera inde praesertim a seculo XV et sequentibus in usum piorum, praesertim clericorum, venerunt et magno quidem cum fructu spirituali, eo magis quod vitam liturgicam labentem et postea fere obliteratam aliquomodo supplere valuerunt.

Nunc temporis autem iam magis ac magis instantia exurgit componendi exigentias liturgicae vitae feliciter resurgentis cum exercitiis pietatis individualis: difficile enim nec utiliter duae viae quasi parallelae procedere possunt, Codice I.C. exercitia pia saltem vigilantiae et curae episcopi imponente (Can. 125 par. 2) et nuperrima Constitutione vitam liturgico spiritu penitus informatam urgente (N. 17).

Quae tamen revera componi posse et doctrina magistrorum vitae spiritualis et praxis demonstrant; bonum videtur haec compositio diserte sacerdotibus auctoritate documenti conciliaris proponi.

II. Tertia propositio, quae est de vita sacerdotali secundum evangelium componenda, optima revera videtur.

Duo tamen liceat animadvertere:

A) De vita communi sacerdotum dicitur: « quam maxime fieri possit, promoveatur ».

Quod nihil addere videtur dispositioni Codicis I.C. c. 134: « Consuetudo vitae communis inter clericos laudanda ac suadenda est, eaque ubi viget, quantum fieri potest, servanda ».

Opportunum vero videtur Concilium aliquem gressum facere ad perfectiora, etiamsi nondum appareat possibile vitam communem clericorum imponere.

B) Valde opportune propositio, relicta quaestione an sacerdotium sit sta-

tus perfectionis necne, aliquam observantiam Consiliorum evangelicorum traditionalium in vita sacerdotali requirit.

Verum:

a) De castitate loquendo, forsan pro Latinis aliquid ad legem coelibatus confirmandam dici oporteret, cum tot voces sonuerint de possibili huius legis abolitione.

Maxime autem, quoad coelibatus legem, in evidentia ponatur illuminata et conscia praeparatio quae requiri omnino debet ac liberrima aeque matura electio.

b) Circa oboedientiam vero evidentior sit necessitas unionis sacerdotum cum suo episcopo, non iam considerato tantum in sua potestate iurisdictionis, sed, ut in Constitutione de Sacra Liturgia dicitur, « ut sacerdos magnus sui gregis... a quo vita suorum fidelium in Christo quodammodo derivatur et pendet » (N. 41); quae omnia iam in epistolis S. Ignatii Martyris vivide apparent.

c) Bonum videtur si paupertas spiritus immo etiam, proprio quidem modo, effectiva inculcetur, utpote eminens nota conformitatis cum Christo ac constanter in historia Ecclesiae renovationis et pastoralis efficacitatis valida condicio.

III. Propositio quarta optime de iugi necessitate studiorum loquitur ad alendam vitam spiritualem sacerdotis ac eius ministerium nutriendum.

Sane vero aliquid pressius monendum videtur de necessitate et efficacitate lectionis biblicae in vita sacerdotis; deque ampliore usu Sacrae Scripturae in praedicatione et catechesi, quae « Verbi Dei » communicatio sit oportet.

Sin minus in propositione suffraganda, saltem in textu Schematis opportunum videtur, ubi de examinibus de quibus in Codice I.C. can. 130, statuere ut comprobari debeat in triennio lectio totius Sacrae Scripturae: concretus fructus esset Sacri Concilii.

IV. Propositio quinta agit de mediis suppeditandis cura episcopi ut onus studiorum facilius reddatur sacerdotibus. Inter quae sane Bibliothecae et Ephemerothecae videntur, nedum utiles, necessariae.

Forsan inutile non esset si eaedem paroeciales vel vicariales sint; quod facilius erit ubi vita communis instauretur.

V. Propositio sexta problema difficile at urgens aggreditur de distributione Cleri; ac optime recognitionem statuit normarum de incardinatione et excardinatione.

Quae autem dicuntur de « Specificis operibus pastoralibus in regione aut in natione aut etiam in quacumque orbis parte, vel peculiaribus cum coetibus socialibus perficiendis », et comma sequens de Seminariis internationalibus et Dioecesibus et Praelaturis, etsi aliquem ampliorem usum sacerdotum prospi-

ciant, videntur tamen restringere ad aliquot casus, utique notabiles, distributionem illam Cleri magis rationalem, quae nunc temporis revera desideratur.

VI. Propositio septima de fine bonorum temporalium in Ecclesia agit optime.

Bonum videtur etiam in propositione suffraganda verba retinere quae sunt in Schemate, N. 24:

« nemini unquam liceat officium ecclesiasticum quaestui habere reditusque ab eo provenientes in propriae rei familiaris ampliationem impendere; quare clerici nequaquam divitiis cor apponentes omnem cupiditatem semper vitent et ab omni specie mercaturae sedulo abstineant, prae oculis habentes se bona ecclesiastica reditusque quoscumque cum officii sacri exercitio cohaerentes numquam ita adhibere posse ut exinde ipsi suive propinqui locupletiores fiant; immo bonis temporalibus quibus gaudent ne utantur cum ostentatione, quae spiritui paupertatis contraria est quaeque fidelibus in scandalo esse potest ».

Quae forsan breviore sermone possunt perstringi at opportune in Constitutione conciliari sanciri videntur.

VII. In propositione octava, quae inscribitur « Officiis ecclesiasticis locus princeps tribuendus », non videretur alienum a spiritu Concilii Vaticani II clare enuntiare necessitatem funditus recognoscendi sistema beneficiale ecclesiasticum, quod « feudalismum » adhuc sapere videtur ac menti pastorali Ecclesiae nunc temporis repugnare.

Censeo decem propositiones necnon relationem mitti ad Patres ut examini subiiciantur.

Animadversiones vero quos ego proposui circa propositiones — et praesertim quae agunt de spiritu liturgico, de amore Sacrae Scripturae et de coordinandis exercitiis pietatis individualis cum vita liturgica et pastorali — si huic nostrae Commissioni opportunum videbitur, ad Commissionem « De disciplina Cleri et populi Christiani » transmitti poterunt, ut de iis rationem habeat quando rationem habebit de animadversionibus Patrum, quin nunc ad aliam schematis et propositionum recognitionem sit procedendum.

Bologna, 4 aprile 1964.

GIACOMO LERCARO

3

EM.MUS HILDEBRANDUS CARD. ANTONIUTTI
Praeses commissionis de religiosis

COMMISSIO DE RELIGIOSIS

Prot. N. 405/64

E Civitate Vaticana, die 23 marzo 1964

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

Mi pregio di rimettere all'Eminenza Vostra Reverendissima lo schema qui unito « De Religiosis », ridotto ai punti essenziali, in diciannove brevi proposizioni, dalla Commissione Conciliare dei Religiosi, a norma delle istruzioni di codesta Commissione di coordinamento, impartite con lettera di Vostra Eminenza in data 23 gennaio 1964 (Num. Prot. 424/LC).

Allo schema vengono aggiunte come appendice le relazioni richieste sul lavoro compiuto, sulla procedura seguita e sull'esame delle proposte dei Padri Conciliari.

Colla fiducia che questo lavoro, compiuto con grande diligenza da parte dei Padri e dei Periti della Commissione, torni gradito a Vostra Eminenza, colgo l'occasione per baciarLe umilissimamente le Mani e confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo um.mo servitor vero
I. Card. ANTONIUTTI, *Pres.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Amleto Cardinale CICOGNANI
Presidente della Commissione di coordinamento

4

Schema Decreti
DE RELIGIOSIS

Numeri clausulis adiuncti ad articulos praevii schematis « de statibus perfectionis adquirendae » typis impressi remittunt.

Sacrosancta Synodus, postquam in Constitutione *de Ecclesia* ostendit sanctitatis prosecutionem per Consiliorum Evangelicorum professionem a Divini Ma-

gistri doctrina et exemplis originem ducere, nunc de Religionum, Societatum vitae communis et Institutorum Saecularium vita ac disciplina intendit agere eorumque necessitatibus, prout tempora nostra suadent, providere (cf. nn. 1, 2).

1. (*Regula fundamentalis accommodatae renovationis*). Cuiusvis instituti spiritualis ac religiosa renovatio atque eius ad praesentes vitae conditiones accommodatio promovendae sunt, Sancta Matre Ecclesia duce, secundum Evangelium et Christi sequelam tamquam supremam regulam, attentisque Fundatorum propositis ac genuino spiritu (cf. nn. 11, 12).

2. (*Accommodata renovatio cum fidelitate erga institutum componenda*). Fideliter serventur natura, finis (cf. n. 21), spiritus proprius necnon sanae traditiones, quae omnia cuiusque instituti patrimonium constituunt. At ratio vivendi, operandi et orandi hodiernis sodalium condicionibus physicis et psychicis, necnon apostolatus necessitatibus, animi culturae requisitis et circumstantiis socialibus et oeconomicis, praesertim in locis missionum, aptanda est (cf. n. 13). Quapropter, prout necessarium fuerit, Constitutiones, « Directoria », « Consuetudinaria », libri precum et caerimoniarum aliique id genus codices congruenter recognoscantur (cf. n. 15).

3. (*A quibus accommodata renovatio sit perficienda*). Efficax autem renovatio et recta accommodatio obtineri nequeunt nisi cooperantibus omnibus instituti sodalibus, moderante vero competenti auctoritate (cf. n. 14).

4. (*Perfectio amoris Dei et proximi ante omnia quaerenda*). Omnes qui Evangelica Consilia profitentur, credentes « caritati quam habet Deus in nobis » (*1 Io.* 4, 16), assiduo studio fortique animo consequi nitantur perfectum Dei amorem, ex quo proximi dilectio profluit in salutem mundi Ecclesiaeque aedificationem (cf. n. 17).

5. (*De institutis vitae contemplativae fovendis et renovandis*). Instituta vitae contemplativae suas partes in Corpore Mystico Christi semper habent, atque uberrimos sanctitatis fructus Ecclesiae afferunt. At etiam ipsa in ratione formaque vitae suae sese renovent (cf. nn. 6, 7, 18).

6. (*De institutis vitae activae fovendis eorumque actio rite ordinanda*). In institutis vitae activae tam laicalibus quam clericalibus, opera et apostolatus, utpote sanctum ministerium et opus caritatis proprium ab Ecclesia ipsis commissum eiusque nomine exercendum, finem constituunt vere specificum, quem sodales, ardenti studio aptisque mediis prosequi debent (cf. nn. 8, 9, 10, 18, 20). Actio autem apostolica ex intima cum Deo unione procedat oportet, inde fit ut caritas ipsa erga Deum et proximum foveatur (cf. nn. 8, 18).

7. (*De renovatione in observantia Consiliorum Evangelicorum*). Religiosi sese renovent in oboedientia (cf. n. 26), castitate (cf. n. 25) et paupertate (cf. n. 23, 24) quam professi sunt, Christum oboedientem, virginem et pauperem imitantes Eiusque praesentiam in hoc mundo speciali modo testificantes.

8. (*De renovatione in paupertate individuali*). Ad paupertatem religiosam quod attinet, haud sufficit Superioribus subici in usu bonorum, sed oportet etiam ut sodales re et spiritu sint pauperes (cf. n. 23). Congregationes religiosae suis

Constitutionibus permittere possunt ut sodales bonis patrimonialibus acquisitis vel acquirendis renuntient (cf. n. 29).

9. (*De renovatione in paupertate collectiva*). Instituta et domus bona quae possident tamquam patrimonium sacrum habeant, eaque etiam in utilitatem Ecclesiae et indigentium necessitates insumant, vitata omni specie luxus, immoderati lucri ac bonorum cumulationis (cf. n. 24).

10. (*De vita in communi ducenda*). Vita in communi agenda testimonium sit caritatis Christi, secundum exemplum primaevae Ecclesiae, in qua multitudo « credentium erat cor unum et anima una » (*Act.* 4, 32). Ut autem inter sodales intimius sit vinculum fraternitatis, illi qui conversi vel alio nomine vocantur, vitae et communitatis operibus arctius coniungantur; immo curandum est ut in institutis mulierum ad unam classem perveniatur. Virorum autem monasteria et instituta pro indole sua clericos et laicos pari ratione admittere possunt, salvis iuribus ordinationis sacrae et praescriptis Constitutionum (cf. nn. 30, 31, 32).

11. (*De clausura monialium*). Clausura papali pro Monialibus vitae unice contemplativae firma manente sed iuxta temporum locorumque conditiones accommodata, congruit ut aliae Moniales, operibus externis apostolatus ex instituto deditae, ab ea eximantur et propriis Constitutionibus regantur (cf. n. 6).

12. (*De habitu religioso*). Habitus religiosus, utpote signum consecrationis, sit simplex ac modestus, pauper simul ac decens, insuper valetudinis requisitis consentaneus et temporum locorumque adiunctis necnon ministerii necessitatibus accommodatus. Habitus autem qui iis normis, iudicio Sanctae Sedis, non congruit, immutandus est (cf. nn. 33, 34, 35).

13. (*De alumnorum institutione*). Institutorum accommodata renovatio ab alumnorum institutione maxime pendet. Ideo, et ipsi sodales non clerici ac religiosae apostolatus operibus immediate post novitiatum ne destinentur, sed eorum institutio religiosa et apostolica, doctrinalis et technica, titulis etiam congruentibus obtentis, in aptis domibus convenienter protrahatur (cf. nn. 36, 38).

Officium quoque est Superiorum curare ut Magistri spiritus et Professores optime seligatur et sedulo praeparentur (cf. n. 36).

14. (*De novis institutis condendis*). In novis institutis promovendis, necessitas vel saltem magna utilitas necnon incrementi possibilitas serio ponderandae sunt, ne incaute oriantur instituta inutilia aut sufficienti vigore orbata (cf. n. 47).

15. (*De operibus propriis servandis, accommodandis vel relinquendis*). Instituta iam condita, opera propria fideliter retineant et adimpleant, atque temporum locorumque necessitatibus accommodent, opportunis ac etiam novis mediis adhibitis, illis autem relictis operibus quae cum instituti spiritu et germana indole hodie minus sint consentanea (cf. nn. 20, 21).

16. (*De institutis et monasteriis languescentibus*). Instituta vero et monasteria quae iudicio Sanctae Sedis nullam amplius praebeant fundatam spem incrementi, prohibeantur ne in posterum novitios recipiant, et si fieri possit, alii instituto vel monasterio vegetiori, quod fine et spiritu haud multum differat, uniantur (cf. n. 46).

17. (*De unione inter instituta fovenda*). Instituta et monasteria sui iuris, pro

rei opportunitate et approbante Sancta Sede, inter se promoveant foederationes, si quodammodo ad eamdem familiam religiosam pertinent, aut uniones, si fere pares habent Constitutiones et usus eodemque animantur spiritu, praesertim cum nimis sunt exigua, aut associationes, si iisdem vel similibus operibus externis incumbunt (cf. nn. 41, 42, 43, 45).

18. (*De Superiorum Maiorum conferentiis*). Favendum est conferentiis seu consiliis Superiorum Maiorum a Sancta Sede erectis, quae valde conferre possunt ad finem singulorum institutorum plenius assequendum, ad afficaciorem conspirationem in bonum Ecclesiae fovendam, ad Evangelii operarios in determinato territorio aequiore modo distribuendos, necnon ad communia religiosorum negotia pertractanda (cf. n. 44). Huiusmodi autem conferentiae etiam pro Institutis Saecularibus instituti possunt.

19. (*De vocatione religiosa fovenda*). Sacerdotes educatoresque christiani seria conamina adhibeant ut vocationibus religiosis, congruenter et accurate selectis, novum detur incrementum Ecclesiae necessitatibus plane respondens. Etiam in praedicatione ordinaria, saepius agatur de Consiliis Evangelicis et de statu religioso amplectendo. Parentes filios suos christianis moribus educando, vocationem religiosam in eorum cordibus excolant ac tueantur.

Institutis autem fas est sui notitiam, ad vocationes fovendas, divulgare atque candidatos quaerere, dummodo hoc fiat cum debita prudentia et servatis normis a Sancta Sede traditis (cf. nn. 49, 50).

NOTAE EXPLICATIVAE

1. Praevium schema « De statibus perfectionis adquirendae » anno 1963 iam « rigorose contractum », typis editum et Patribus Concilii communicatum,[1] nunc, iuxta ultimas instructiones Commissionis « De Concilii laboribus coordinandis » ab Em.mo D. Card. Cicognani die 23 ianuarii 1964 impertitas, « *ad puncta essentialia* » sub brevissima forma iterum reductum est.

2. Praesens textus, primo a Subcommissione decursu mensis Februarii u. el. apparatus, a Commissione in sessionibus plenariis diebus 4, 5, 6 et 7 huius mensis martii fuit retractatus et approbatus atque postremo a subcommissione redactionis expolitus.

3. Ad titulum quod attinet, Commissio, variis Patrum Concilii hac in re propositionibus ponderatis omnibusque ad rem pertinentibus perpensis, censuit redeundum esse ad pristinum titulum « De Religiosis », qui de cetero a Commissione « De Concilii laboribus coordinandis » cum maiore parte suffragiorum confirmatus. Notandum est insuper eumdem titulum « De Religiosis » retentum esse tum a Commissione « De Doctrina Fidei et Morum », tum ab illa « De Episcopis et de Dioecesium Regimine » in capitulis huic materiae specialiter dedicatis.

4. Schemate hac ratione ad sola puncta essentialia contracto, quamplura omissa sunt utilia, quae ad Codicem Iuris Canonici recognoscendum vel ad Instructiones Sanctae Sedis pro opportunitate edendas remittuntur. Propterea minus organicum

[1] Cf. *Acta Synodalia ...*, vol. III, pars VII, pp. 751 ss.

apparere potest cum argumenta selecta fuerint minus ob eorum inter se connexionem quam opportunitatem.

Romae, die 16 martii 1964.

APPENDIX

I

RELATIO

De laboribus et ratione procedendi Commissionis Conciliaris « De Religiosis »

INTRODUCTIO

Schema « De Statibus perfectionis adquirendae » a commissione praeparatoria « De Religiosis » apparatum: 1960-1962

Labores Commissionis Conciliaris « De Religiosis » initium sumunt a schemate « De Statibus Perfectionis adquirendae » diuturna assiduaque Commissionis Praeparatoriae « De Religiosis » opera annis 1960-1962 apparatum. Ideo, ad illos mente assequendos multum iuvat et huius vicissitudines ac indolem saltem summatim recolere.[1]

1. Mandatum Pontificium

Summus Pontifex Ioannes XXIII f.m., Concilii Oecumenici quod Vaticanum II mox nuncupari iuberet primo nuntio die 25 ianuarii 1959 dato,[2] tramite Commissionis Antepraeparatoriae die 17 maii 1959, in Festo Pentecostes, institutae,[3] rogavit Exc.mos Episcopos et Praelatos, Dicasteria Curiae Romanae necnon Universitates Catholicas et Supremos Moderatores Institutotum Religiosorum, ut suas communicarent animadversiones, consilia et vota circa res et argumenta quae in futuro Concilio Oecumenico tractari poterant.[4]

Horum responsis acceptis, Summus Pontifex opera eiusdem Commissionis quaestiones speciales et ponderosas selegit atque singulis Commissionibus Praeparatoriis necnon Secretariatui de scriptis prelo edendis et de spectaculis moderandis, Motu Proprio « Superno Dei nutu » diei 5 mensis Iulii 1960 institutis,[5] pro cuiusque competentia tractandas commisit, « facta tamen facultate Commissionibus singulis, aliis quoque quaestionibus studendi, quae, ipsarum iudicio et in proprio competentiae ambitu, Ecclesiae bono prodesse videantur ».[6]

2. Exsecutio mandati Pontificii a Commissione Praeparatoria « De Religiosis »

a) *Distributio materiae in quaestiones*

Quaestiones a Summo Pontifice Commissioni Praeparatoriae « De Religiosis » commissae sub quatuor titulis ponuntur:

I. « De vita religiosa renovanda », cum quatuor distinctis argumentis;

II. « De unione vel foederatione institutorum religiosorum » cum duobus argumentis;

III. « De privilegio exemptionis » cum indicatione de normis determinandis « quae Religiosos magis immitti sinant in apostolatus opera, sub Episcoporum regimine »;

IV. « De habitu religioso » adiectis quibusdam eiusdem criteriis in eo observandis.[7]

Primus Commissionis Praeparatoriae « De Religiosis » labor fuit totam materiam de sua competentia in viginti quaestiones principales distribuere nempe:

A) *Quaestiones demandatae, scilicet a Summo Pontifice*

1. De vita religiosa renovanda.
2. Aptatio Constitutionum, « Directoriorum » et « Consuetudinariorum ».
3. Incrementum institutionis religiosae Monialium et sororum.
4. Institutio novitiorum aptanda et augenda.
5. Reductio familiarum et institutorum ad unitatem.
6. Confoederatio institutorum quae sunt eiusdem finis.
7. De immissione religiosorum in apostolatum sub regimine Episcoporum.
8. De privilegio exemptionis religiosorum.
9. De habitu religioso.

B) *Quaestiones additiciae, scilicet a Commissione adiunctae*

10. Constitutio doctrinalis « de statu perfectionis adquirendae ».
11. De Institutis Saecularibus.
12. De accessione Fratrum docentium ad Sacerdotium.
13. Constitutio doctrinalis et disciplinaris: de vocatione religiosa.
14. De Precatione Publica amplianda in Institutis Religiosis.
15. De votis sollemnibus et de clausura papali.

C) *Quaestiones connexae, scilicet cum quaestionibus aliarum Commissionum*

16. De beneficiis ecclesiasticis (Commissio « de Disciplina Cleri et populi christiani »).[8]
17. De Sacramento Paenitentiae (Commissio « de Sacramentis »).[9]
18. De Ordine (Commissio « de Sacramentis »).[10]
19. De sacerdotibus qui defecerunt (Commissio « de Sacramentis »).[11]
20. De studiis religiosorum (Commissio « de studiis et seminariis »).[12]

b) *Studium praeliminare quaestionum in commissione*

Singulae quaestiones cuidam praeliminari studio Commissionis diebus 21 octobris, 9, 11, 15, 18 et 22 novembris 1960 in septem sessionibus plenariis subiectae sunt, ut earum selectio aequa ratione probaretur et ipsae una ab alia sedule distinguerentur, accuratis terminis definirentur, aptissime proponerentur opportunisque generalibus animadversionibus illustrarentur, ad viam sternendam ordinato fructuosoque Peritorum studio.

c) *Studium rev. morum peritorum circa quaestiones*

Retenta distinctione a Motu proprio « Superno Dei nutu » inducta inter Membra Commissionum et Consultores,[13] quaestiones, ante disceptationem in Commissione, Rev.mis Consultoribus pro studio et voto commissae fuerunt, ea lege ut super unamquamque earum tres saltem Consultores scriberent. Haec Rev. morum Consultorum vota ad sexaginta quatuor assurgunt, quae singulas quaestiones sub aspectu historico, theologico et iuridico pro subiecta materia pertractant.

d) *Confectio schematis « De statibus perfectionis adquirendae »*

Votis Rev.morum Consultorum mature perpensis, Rev.mi Commissarii in sessionibus adunati schema integrum et organicum « De statibus perfectionis adquirendae » conficere curarunt, quod opus in duplici phasi prosecuti sunt.

In *Prima phasi*, singulae quaestiones, secundum quod materia a Consultoribus suppeditabatur, tractatae fuerunt in triginta et quinque sessionibus, a die 1 februarii 1961 ad finem mensis iunii continuo habitis.

In *Altera phasi*, Commissio ex textibus diversarum quaestionum iterum accurate retractatis, unum confecit schema integrum et organicum, huic arduo operi in triginta et sex sessionibus incumbens, a mense novembris 1961 ad mensem aprilis 1962. Ita omnes sessiones plenariae Commissionis Praeparatoriae fuerunt septuaginta et octo.

e) *Revisio schematis et ultima redactio*

Schema « de statibus perfectionis adquirendae » undecim distinctis fasciculis typis impressum, a Patribus Commissionis Praeparatoriae Centralis diversis sessionibus nempe mensium februarii, maii et iunii anni 1962 examinatum est, atque approbatum in omnibus suis partibus « iuxta modum » seu cum animadversionibus. Habita ratione harum animadversionum, schema a Subcommissione Redactionis retractatum est et expolitum atque Exc.mo D.no Secretario Commissionis Centralis communicatum, ut tempore suo Concilio ad disceptandum exhiberetur. Id autem, deficiente tempore, in Prima et Secunda Sessione Concilii, non evenit; immo, schema profunde in posterum recognitum ad minorem molem quoque reductum est. Interim autem, cura Secretariatus Generalis Concilii typis mandatum est ut documento utilissimo permaneret.

3. Tres editiones schematis « De statibus perfectionis adquirendae »

Ex supra expositis satis innotescit huius schematis « De statibus perfectionis adquirendae » a Commissione Praeparatoria apparati tres fuisse editiones:

1. Schema undecim fasciculis typis impressum, quod Patribus Commissionis Praeparatoriae Centralis mensibus ianuarii-maii 1962 pro approbatione subiectum est.

2. Schema habita ratione observationum Patrum Commissionis Centralis retractatum et in unum fasciculum sub titulo: « Constitutio de statibus perfectionis adquirendae » redactum, quod machinula v. « ciclostilo » impressum est mense decembris 1962.

3. Idem schema, uno solo articulo addito, cura Secretariatus Generalis Concilii typis impressum in collectione: « Acta et documenta: schemata constitutionum et decretorum ex quibus argumenta in concilio disceptanda seligentur »: Series Tertia: A. 1962, pp. 181-281.

4. Compendium schematis « De statibus perfectionis adquirendae »

Schema « De statibus perfectionis adquirendae » a Commissione Praeparatoria apparatum duabus constat partibus quae in sectiones et capita subdividuntur modo sequenti:

Pars prior: Doctrina de statibus perfectionis adquirendae;

Sectio prima: de statibus perfectionis adquirendae in genere. Capita I-V.

Sectio secunda: de aliquibus institutis status perfectionis in particulari. Capita VI-VII.

Sectio tertia: de vocatione religiosa in se considerata: Caput unicum VIII.

Pars altera: Disciplina de renovatione vitae et operae in institutis status perfectionis adquirendae;

Sectio prima: de accommodata renovatione vitae religiosae. Capita IX-XIII.

Sectio secunda: de alumnorum statuum perfectionis institutione. Capita XIV-XXIII.

Sectio tertia: de vocationibus religiosis promovendis et de alumnorum admissione ad professionem et ad Ordines. Capita XXIV-XXVI.

Sectio quarta: de quibusdam quaestionibus particularibus status perfectionis. Capita XXVII-XXX.

Conclusio

Schema « De statibus perfectionis adquirendae » a Commissione Praeparatoria « de Religiosis » exaratum plane respondet quaestionibus studio praedictae Commissionis a Summo Pontifice Ioanne XXIII f.m. commissis necnon quibusdam aliis quas ipsa Commissio, pro facultate sua, opportune addendas censuit. Licet partes schematis in satis aptam coalescant organicam unitatem, tractatum autem completum de statibus perfectionis minime constituunt. Illa enim tantum afferunt argumenta quae pro temporum adiunctis necessaria vel saltem vere utilia probantur, quatenus conferre valeant tum ad iuridicam doctrinam de statu perfectionis, post ingentem eius saecularem evolutionem et progressum recte delineandam erroresque eamdem detorquentes refellendos (prima pars), tum etiam ad disciplinam

de vita et opera religiosorum salubriter renovanda et temporibus nostris aptanda statuendam (pars altera).

Munus autem praesentis Commissionis conciliaris « de Religiosis », pro Concilii vicissitudinibus non fuit, ut debuisset, praefatum schema Concilio ad disceptandum praesentare, sed imprimis, iuxta successivas normas a competente Auctoritate Concilii impertitas, progressive et rigorose coarctare.

NOTAE

1 Em.mus D. Card. Cicognani, Praeses Commissionis « De Concilii laboribus coordinandis », in sua epistola diei 30 ianuarii 1963, Prot. N. 42/63 LC, Commissioni Conciliari « De Religiosis » commendabat ut « in corrispondenza ai fini del Concilio e per quanto sarà possibile si abbia cura di utilizzare il materiale elaborato dalle Commissioni preparatorie ed esaminato dalla Commissione Centrale preparatoria » (Docum. 192/63).

2 Cf. *Allocutio* in Coenobio Monachorum Benedictorum S. Pauli extra Moenia: *A.A.S.* 1959 (51) 65.

3 Cf. Motu proprio *Superno Dei nutu*: *A.A.S.* 1960 (52) 433. Cf. *Acta et documenta Concilio Oecumenico Vaticano II apparando*: Series I (antepraeparatoria), Vol. I: *Acta Summi Pontificis Ioannis XXIII*, pp. 22-23.

4 Cf. *Acta et Documenta Concilio Oecumenico Vaticano II apparando*: Series I (antepraeparatoria), Vol. II: Consilia et Vota Episcoporum et Praelatorum, Pars I: Europa: pag. X: Litterae Em.mi D. Card. TARDINI, diei 18 iunii 1959 Prot. N. I C/59: ad Episcopos et Praelatos.

5 Cf. *A.A.S.* 1960 (52) 433.

6 Opusculum: *Quaestiones Commissionibus Praeparatoriis Concilii Oecumenici Vaticani II positae (1960)*, p. 5.

7 Cf. *Opusc. cit.*, pp. 13-14.

8 Cf. *Opusc. cit.*, p. 12, VI.

9 Cf. *Opusc. cit.*, p. 15, II.

10 Cf. *Opusc. cit.*, p. 15, III.

11 Cf. *Opusc. cit.*, p. 15, V.

12 Cf. *Opusc. cit.*, p. 18, II.

13 Cf. *A.A.S.* 1960 (52) 434-435.

Caput Primum

OPUS PRAELIMINARE COMMISSIONIS CONCILIARIS « DE RELIGIOSIS »

1. COMMISSIO CONCILIARIS « DE RELIGIOSIS »

Commissionibus Praeparatoriis Concilii, munere expleto, dissolutis, decem Commissiones Conciliares ad normam art. 6 « Ordinis Concilii », Motu proprio « Appropinquante Concilio » diei 6 augusti 1962 [1] promulgati constitutae sunt, singulae constantes 16 Membris a Patribus in Congregatione Generali Tertia die 16 octobris 1962 electis et octo a Summo Pontifice die 29 subsequenti nominatis. His

autem, exeunte secunda Sessione Concilii anno 1963, quinque alii adiuncti sunt, quorum quatuor in Congregatione Generali diei 29 novembris 1963 electi et unus a Summo Pontifice die 11 ianuarii 1964 nominatus.[2]

2. Primus conventus Commissionis: die 26 Novembris 1962

Cum, deficiente tempore, schema « de statibus perfectionis adquirendae » disceptationi in prima Sessione Concilii non esset subiiciendum, Commissio Conciliaris « de Religiosis » prima vice convocata est tantum pro die 26 novembris 1962.[3] Huius primi Conventus scopus non erat ad labores effective instaurandos, pro quibus expectabatur disceptatio Patrum super schema in Congregatione Generali; sed ut Patres Commissionis opportunitatem sese mutuo conoscendi haberent, de laboribus in schemate praeparando impensis ab Em.mo D.no Cardinale Valeri, Praeside, edocerentur [4] atque pro negotiis agendis consulerent.

3. Nova directio laboribus Commissionis Conciliaris data

Mox autem, a Consilio Praesidentiae Concilii prodierunt normae pro schematibus Commissionum Praeparatoriarum generaliter abbreviandis, dato singulis earum compendio argumentorum ad quae schemata erant reducenda.[5]

Subsequenti die 5 decembris 1962 Patribus Concilii traditus est, cum approbatione SS.mi Ioannis Papae XXIII et subscriptione Em.mi D.ni Card. Cicognani, a publicis Ecclesiae negotiis, « Ordo agendorum tempore quod inter conclusionem primae periodi Concilii Oecumenici et initium secundae intercedit », normas magis particulares pro schematibus abbreviandis statuens.[6]

Haec omnia, ut patet, laboribus Commissionis « De Religiosis », sicut aliarum Commissionum, novam impellebant directionem, qui triplici phasi progredi debebant. In prima phasi, habetur prior schematis Commissionis Praeparatoriae abbreviatio, a mense decembris 1962 ad mensem maii 1963 peracta; in secunda, Commissio labores impendit circa observationes quas Patres Concilii, prout expostulati, scripto miserunt super schema abbreviatum « de statibus perfectionis adquirendae », usque scilicet ad mensem septembris 1963; in tertia et ultima, novis normis datis, schema iam rigorose contractum ulterius ad puncta essentialia reducitur, a mense decembris 1963 ad mensem martii 1964.

NOTAE

[1] Cf. *A.A.S.* 1962 (54) 609.

[2] Compositio Commissionis Conciliaris « de Religiosis ».

Praeses: Em.mus D.nus Card. Valerius Valeri, quem, die 22 mensis iulii 1963 e vita functum, suffecit Em.mus D.nus Cardd. Hildebrandus Antoniutti.

Vice-Praesides: Em.mus D.nus Card. Ioannes Landázuri Ricketts, Archiepiscopus Limanus, in Perù; Exc.mus D.nus Carolus Leiprecht, Episcopus Rottenburgensis, in Germania.

Membra: Exc.mi D.ni: Paulus Botto, Archiep. Calaritanus, in Italia; Iosephus Urtasun, Archiep. Avenionensis, in Gallia; Antonius Da Conceicao Cordeiro, Archiep. Karachiensis, in Pakistan; Bernardus Mels, Archiep. Luluaburgensis, in Congo; Geor-

gius FLAHIF, Archiep. Winnipegensis, in Canada; Pacificus PERANTONI, Archiep. Lancianensis, in Italia; Paulus PHILIPPE, Archiep. tit. Heracleopolitanus, Romae; Georgius BECK, Archiep. Liverpolitanus, in Anglia; Ludovicus HALLER, Episcopus tit. Bethleemitanus, in Helvetia; Hieronymus BORTIGNON, Episc. Patavinus, in Italia; Bernardus STEIN, Episc. tit. Dagnensis, in Germania; Arthurus TABERA ARAOZ, Episc. Albasitenis, in Hispania; Eduardus DALY, Episc. Desmoinensis, in Statibus Foederatis Americae Septemtrionalis; Thomas CAHILL, Episc. Cairnensis, in Australia; Bernardus ECHEVERRIA RUIZ, Episc. Ambatensis, in Equatore; Carolus BORROMEO, Episc. Pisaurensis, in Italia; Iosephus MC SHEA, Episc. Alanopolitanus, in Statibus Foederatis Americae Septemtrionalis; Benedictus TOMIZAWA, Episc. Sapporensis, in Iapponia; Henricus COMPAGNONE, Episc. Anagninus, in Italia; Dominicus VENDARGON, Episc. Kuala Lumpurensis, in Malacca; Ceslaus SIPOVIČ, Episc. tit. Mariammitanus, Romae; Gerardus HUYGHE, Episc. Atrebatensis, in Gallia; Gerardus MCDEVITT, Episc. tit. Tigiensis, in Statibus Foederatis Americae Septemtrionalis.

Rev.mi Patres: Benedictus REETZ, Achiabbas Praeses Congregationis Beuronensis Benedictinorum, in Germania; Sighardus KLEINER, Abbas Generalis Ordinis cisterciensis, Romae; Augustinus SÉPINSKI, Minister Generalis Ordinis Fratrum Minorum, Romae; Ioannes IANSSENS, Praepositus Generalis Societatis Iesu, Romae; Renatus ZIGGIOTTI, Rector Generalis Societatis S. Francisci Salesii, in Italia.

Periti: Rev.mi D.ni: Andreas COMBES; Can. Carolus MOELLER; Can. Gustavus THILS. Rev.mi Patres: Gommarus VAN DEN BROCK, Ord. Praem.; Iulius FOHL, O.S.B.; Christophorus BERUTTI, O.P.; THOMAS TASCÓN, O.P.; Ioachim SANCHIS, O.F.M.; Petrus TOCANEL, O.F.M. Conv.; Zaccaria a S. MAURO, O.F.M. Capp.; Beniaminus a SS. TRINITATE, O.C.D.; Petrus ABELLAN, S.I.; Carolus RAHNER, S.I.; Aelius GAMBARI, S.M.M.; Eduardus HESTON, C.S.C.; Servus GOYNÈCHE, C.M.F.; Anastasius GUTIERREZ, C.M.F.. Rev.mus D.nus Alvarus DEL PORTILLO, Op. Dei.

Secretarius: Rev.mus Pater Ioseph ROUSSEAU, e Congregatione Oblatorum Beatae Mariae Virginis Immaculatae.

Secretarius additus: Rev.mus Pater Armandus LE BOURGEOIS, Superior Generalis Congregationis Iesu et Mariae (Eudistae).

Adiutor a Studiis: Rev.mus Pater Henricus IOULIA, e Congregatione Missionariorum Immaculatae Conceptionis B.M.V. de Lourdes.

[3] Cf. Litterae convocationis diei 15 novembris 1962: Docum. 101-125/62.

[4] Cf. Prolusio Em.mi D.ni Card. VALERI (Docum. 126/62); Relatio Secretarii (Docum. 127/62).

[5] Opusculum « Schemata Constitutionum et Decretorum ex quibus argumenta in Concilio disceptanda seligentur » 1962, p. 8, XI.

[6] Cf. « Ordo agendorum tempore quod inter conclusionem primae periodi Concilii Oecumenici et initium secundae intercedit », die 5 decembris 1962.

Caput Secundum

PRIMA PHASIS LABORUM
SCHEMA COMMISSIONIS PRAEPARATORIAE RIGOROSE CONTRAHITUR

(Dec. 1962 - Maii 1963)

Opus reducendi schema « de statibus perfectionis adquirendae » Commissionis Praeparatoriae in hac prima phasi laborum triplici stadio completum est: primo stadio, quod inchoativum operis dici potest, mense decembris 1962 et mense ia-

nuarii 1963; secundo stadio, quod fuit resolutivum operis, mensibus februarii et martii sequentibus; tertio quod perfectivum operis exstitit, mensibus aprilis et maii 1963.

1. Stadium inchoativum operis Commissionis

(Dec. 1962 - Ian. 1963)

1. *Normae ab auctoritate Concilii indictae*

Supra dictum est, prima exeunte Sessione Concilii, anno 1962, normas pro schematibus a Commissionibus Praeparatoriis apparatis mole reducendis indictas fuisse.

a) Imprimis, sub finem mensis novembris 1962, Consilium Praesidentiae Concilii fasciculum cui titulus « Schemata Constitutionum et Decretorum ex quibus argumenta in Concilio disceptanda seligentur » edidit, quo Commissionibus Conciliaribus iniungebat « schemata a Commissionibus Praeparatoriis confecta, ...ad principia generalia, si oporteat, reducere et, ubi materiae similes vel mixtae id exigere videantur, ad maiorem reducere unitatem ».[1] Secundum hanc normam communem, schema « de statibus perfectionis adquirendae » contrahendum erat ad sequentia « Generalia principia: *a*) De statibus perfectionis. *b*) De vocatione religiosa. *c*) De accommodata renovatione vitae religiosae. *d*) De institutione alumnorum religiosorum eorumque admissione ad Professionem et Ordines ».[2]

b) Ex altera parte, subsequenti die 5 decembris, Em.mus D.nus Cardinalis Cicognani a publicis Ecclesiae Negotiis, cum approbatione Ss.mi D. Ioannis Papae XXIII f.m., Patribus Concilii tradidit novum Ordinem « agendorum tempore quod inter conclusionem primae periodi Concilii Oecumenici et initium secundae intercedit », sequentes normas continentem:

1. Prima norma quoad modum tractandi argumenta plane respondentem « fini Concilii Oecumenici Vaticani secundi proprio quem Augustus Pontifex saepe declaravit ac peculiari modo revocavit in allocutione habita die 11 octobris proxime elapsi » (cf. n. 2).

2. Altera norma datur « ut ex pluribus argumentis pertractatis, quae in recenti schematum fasciculo continentur (de quo supra) quaedam et praecipua seligantur, atque examini subiiciantur ea quae Ecclesiam universalem christifideles atque universam hominum familiam respiciunt.

« Schemata hac ratione conficienda sunt, ut potissimum pertractent generalia principia, omissis particularibus quaestionibus quae ad rem non pertineant... Quae autem pertinere videntur ad futuram Codicis Iuris Canonici recognitionem, remittantur ad competentem Commissionem. Pariter oportet ut Commissionibus, quae post Concilium constituendae erunt, nonnulla specialia argumenta demandentur » (cf. n. 3).

3. Novis schematibus hac ratione confectis atque Patribus Concilii tempestive communicatis, « Commissiones Conciliares, postquam animadversiones ab Episcopis factas receperint, procedent ad emendationes in schemata inserendas, ratio-

ne habita animadversionum receptarum atque bene perpensis rationibus quae singulis emendationibus favent vel non, ita ut schemata congrua praeparatione instructa, Congregationi Generali proponi possint » (cf. n. 6).

His normis addebatur nuntium novae Commissionis scilicet « de laboribus Concilii coordinandis atque dirigendis » (cf. n. 4), deinceps nuncupatae: « Commissio de Concilii laboribus coordinandis » vel simplicius: « Commissio Coordinatrix ».[3]

2. *Exsecutio mandati de schemate rigorose contrahendo*

a) *II^{us} conventus Commissionis*: d. 5 decembris 1963.

Ad praedictas normas exsequendas Commissio « de Religiosis » secundum Conventum die 5 decembris 1962 habuit[4] quo ratio procedendi in hoc opere definita est, constituta etiam Subcommissione septem Membrorum, qui adscitis sibi Peritis, Commissionis labores parare curarent.[5] Intra mensem ianuarii 1963, Patres Commissionis suas observationes in schema abbreviandum Secretario remittere debebant, quibus perpensis, Subcommissio schema abbreviatum exarare posset, deinde Commissioni proponendum.

b) *Schema commissionis de Missionibus remittitur*: d. 17 decembris 1962.

Interim die 17 decembris 1962, Commissio Conciliaris de Missionibus, normae Consilii Praesidentiae et Em.mi D. Card. Secretarii Status obsequens, scilicet: « ubi materiae similes vel mixtae id exigere videantur, ad maiorem redigantur unitatem,[6] schema speciale « De Religiosis » ab ipsa exaratum ad nostram Commissionem remisit ut cum illo « de statibus perfectionis adquirendae in unum componeretur ».

c) *Opus reductionis schematis inceptum.*

Qua ratione autem schema « de statibus perfectionis adquirendae » abbreviari posset, difficile dictu erat. Materiae enim contractio, si nimia esset, schematis bonos effectus utilitatemque misere minuere poterat atque expectationem frustrare multorum qui a Concilio merito exoptabant illam haud semel annuntiatam rerum in Ecclesia renovationem necnon hodiernis malis efficacia remedia.

Iniuncta schematis abbreviatio triplici ratione videbatur possibilis:

1. Coarctatione sermonis, superflua expungendo et res pressius dicendo, incolumi tamen materiae exponendae integritate et expressionis perspicuitate. Talis coarctatio sermonis quae passim generaliter fieri poterat, haud sufficiebat ad schematis molem notabiliter minuendam.

2. Compendiosa fusione quorumdam articulorum.

3. Suppressione quarumdam sectionum schematis, eas remittendo ad Codicem recognoscendum vel ad alia pontificia documenta tempore suo post Concilium edenda.

Tandem prae oculis habendum erat Caput « De rationibus inter Episcopos et Religiosos, praesertim quoad opera apostolatus exercenda » a Commissionibus praeparatoriis de Episcopis et de Religiosis communi consilio concordatum, cui magna

pars de apostolatu, in schemate « de statibus perfectionis adquirenda » demandanda erat.[7]

Revera, opus reductionis schematis sic inceptum ulterius, saltem ut praeordinatum, produci nequivit, supervenientibus exeunte mense ianuarii 1963 novis normis Commissionis « de Concilii laboribus coordinandis », quae secundum stadium laborum aperiunt.

2. Stadium resolutivum operis commissionis: Feb. - Mart. 1963.

1. *Novae normae commissionis « De Concilii laboribus coordinandis »*: (Ian. 1963)

Commissio Cardinalitia « de Concilii laboribus coordinandis » dd. 21-27 ianuarii 1963 Romae adunata, schematibus Commissionum Praeparatoriarum perpensis, singulis earum precisas dedit normas ad schemata mole reducenda et inter se apte coordinanda. Pro schemate « de statibus perfectionis adquirendae » hae normae cum Epistola Em.mi D.ni Card. Cicognani, Praesidis, Em.mo D.no Card. Valeri die 30 ianuarii 1963 communicatae sunt, quae spectant, tum modum procedendi in opere iniuncto perficiendo, tum rationem abbreviationis schematis faciendae, suppeditatis etiam quibusdam argumentis specialiter evolvendis. Examinanda erat etiam opportunitas edendi Directorium et titulum schematis « de statibus perfectionis adquirendae » in alium mutandi.[8]

Ponentis munere fungebatur in Commissione « de Concilii laboribus coordinandis » pro schemate « de statibus perfectionis adquirendae » Em.mus D.nus Cardinalis Iulius Döpfner.

2. *Exsecutio novi mandati*

a) *Opus praeliminare commissionis restrictae* (dd. 8-13 Feb. 1963)

Ad viam laboribus Subcommissionis die 5 decembris 1962 constitutae sternendam, quaedam Commissio restricta ab Em.mo D.no Card. Praeside adscita fuit,[9] quae diebus 8-13 februarii 1963, definire studuit qua ratione schema iuxta Commissionis Coordinatricis placita esset contrahendum et, in fine, aliquem textum schematis proposuit, principaliter adhaerendo illi ab Exc.mo D.no Philippe concinnato.[10]

b) *Opus subcommissionis* (dd. 15, 16 et 19 Feb. 1963)

Subcommissio primo convenit die 15 februarii [11] ad conventum Commissionis plenarium immediate apparandum. Obiectum pertractandum non erat tantum schema « de statibus perfectionis adquirendae »; attendere etiam oportebat ad alias materias mixtas, nempe, tum ad Caput V Constitutionis Dogmaticae de Ecclesia, cui titulus erat: « De statibus evangelicae adquirendae perfectionis », tum ad Caput III schematis « De Cura animarum », scilicet: « De rationibus inter Episcopos et Religiosos praesertim quoad Apostolatus opera ». Schema « De Missionibus » quod aliquam materiam mixtam quoque praesefert, nondum hoc tempore prodierat.

Ideoque ad has varias quaestiones rite pertractandas, Subcommissio, adscitis

peritis, in tres sectiones sese divisit quarum prima: pro Capite V Constitutionis dogmaticae « de Ecclesia », secunda pro schemate « de statibus perfectionis adquirendae » et tertia pro capite III « de rationibus inter Episcopos et Religiosos » schematis « de Cura animarum ».[12]

Ad schema « de statibus perfectionis adquirendae » quod attinet, Subcommissio post disceptationes approbavit ut textus a Commissione restricta iam abbreviatus cum debitis emendationibus proximo Conventui plenario Commissionis praesentaretur. Pariter quasdam emendationes proposuit pro capite « de rationibus inter Episcopos et Religiosos » et textum magis elaboratum paravit pro capite V Constitutionis dogmaticae « de Ecclesia ».

c) *III^us^ conventus commissionis* (dd. 20 Februarii - 1 Martii 1963)

Die 20 februarii 1963 initium habuit tertius Conventus plenarius Commissionis [13] ad opus schematis reducendi inchoatum nunc perficiendum. Non omnes Patres convenire potuerunt; praeter Em.mum D.num Cardinalem Praesidem, tantum quindecim, qui cum auxilio quorumdam peritorum, munus sibi demandatum in novem sessionibus usque ad diem 1 martii expleverunt.

Vota quae super schemate « de statibus perfectionis adquirendae » a Patribus Commissionis expostulata fuerant, in aliquo Folio Officii collecta sunt et omnibus in Commissione praesentibus communicata.[14]

d) *Complementum operis*

Textus a Commissione post protractas disceptationes exaratus, traditus est expoliendus subcommissioni redactionis in ultima sessione Commissionis constitutae,[15] quae hoc munus in septem sessionibus intra dies 1-5 martii explevit, mutato etiam titulo in « De Religiosis ». Tandem textus schematis hac ratione rigorose contractus et sedule expolitus cum Epistola diei 9 martii 1963 Em.mo D.no Cardinali Cicognani, Praesidi Commissionis « de Concilii laboribus coordinandis » transmissus est, adiecta brevi relatione « de modo procedendi Commissionis in schemate exarando et de ipsius schematis rationibus ».[16]

3. Stadium perfectivum operis Commissionis
Aprilis - Maii 1963

1. *Instructiones Commissionis « De Concilii laboribus coordinandis »*

Schema sub novo titulo « de Religiosis » rigorose contractum, die 27 martii a Commissione de Concilii laboribus coordinandis, praesentibus etiam Em.mo D.no Card. Valeri, Praeside Commissionis « de Religiosis » et P. Rousseau eiusdem Commissionis Secretario,[17] examinatum et approbatum est cum quibusdam animadversionibus, ut habetur in actis huius sessionis Commissionis, referente Em.mo D.no Card. Döpfner.

« 1. Schema, (ut ibi legitur), revera rigorose contractum est, ita ut ex hac parte omnino laudandum sit.

« 2. Capita, quae a nobis uti specimina ut tractarentur, proposita erant, omnia tractata sunt.

« 3. De Directorio conficiendo et de materia ad Codicis revisionem transmit-

tenda nihil habetur in schemate. Attamen in folio adnexo de possibilitate talis Directorii sermo est...

« 4. Elegerunt Patres praefatae Commissionis titulum schematis "De Religiosis", quia, ut censuerunt, "simplicior et communi hodierno modo loquendi et scribendi respondet". De facto tamen in schemate ipso ulterius passim de "statibus perfectionis adquirendae" sermo est ».

Em.mus D.nus Card. Relator addebat: « Quaedam vero argumenta probabilissime maiores difficultates excitabunt, ubi primum a Patribus in Aula Concilii disceptabuntur ». Et, praecipuis ex his argumentis recensitis, concludebat: « Schema praeiacens magna cum diligentia retractatum est. Forma, qua nunc nobis prae oculis iacet, apta esse videtur. Quoad contentum vero examinetur, utrum in illis punctis supra commemoratis adhuc compleri possit, ut disceptationes de iisdem in Congregatione Generali certo certius oriturae saltem faciliores et breviores evadere possint ».[18]

2. *Prima retractatio schematis et additio adnotationum explicativarum*

a) *Ratio procedendi in schemate retractando*

Qua ratione schema retractandum esset et difficultatibus expositis obcurrendum, tum ex indole rei, tum ex instructionibus Secretariatus Generalis satis patebat. Hoc opus enim duplici ratione perficiendum erat. Primo, addendo textui, in variis punctis indicatis, clausulas vel novos articulos ad rem pertinentes, qui faciliter suppeditari poterant ex schemate Commissionis Praeparatoriae, in quo plura utilia exstant brevitatis causa deinde omissa. Postremo, ad textum illustrandum vel iustificandum, diversis articulis adnecti poterant notae explicativae, quae sanam et inconcussam doctrinam enuclearent atque studium hac de materia decursu praeparationis schematis peractum vel subsequentium disceptationum conclusiones reflecterent.

Insuper, cum schema esset opus ipsius Commissionis Conciliaris « De Religiosis » a Commissione « de Concilii laboribus coordinandis » substantialiter approbatum, ad has emendationes et notas explicativas inserendas non videbatur necessarium Membra Commissionis iterum tam cito convenire. Id enim tuto et expedite perfici poterat sub ductu Em.mi D.ni Cardinalis Praesidis, opera alicuius Commissionis restrictae, ita ut schema, urgente etiam Secretariatu Generali Concilii, incunctanter apparatum, quamprimum typis mandaretur atque omnibus Concilii Patribus expediretur, qui suas observationes scripto mittere invitandi erant.[19]

b) *Opera Commissionis restrictae*

Commissio restricta ab Em.mo D.no Cardinale Praeside constituta[20] munus suum explevit diebus 4, 5, 22 aprilis 1963, primo agens de ipso schemate iuxta instructiones Commissionis « de Concilii laboribus coordinandis » retractando[21] et deinde, facto regressu ad praevium titulum « de statibus perfectionis adquirendae », de adnotationibus explicativis; ita schema hac ratione emendatum ad Exc.mum Secretarium Generalem Concilii die 23 aprilis transmissum est.[22]

3. *Secunda schematis retractatio et expolitio sermonis latini*

a) Opere Commissionis sic expleto, ad Em.mum D.num Cardinalem Praesidem pervenerunt novae observationes ex parte Em.mi D.ni Card. Döpfner, quo, ut ipse die 18 aprilis 1963 scribebat, « clarius eluceat quomodo difficultates in Relatione nostra diei martii contra schema « De Religiosis » abbreviatum et emendatum prolatae . . . intelligendae sint ». Et ad schematis retractationem faciliorem reddendam, submittebat « speciminis gratia » aliquas propositiones « ... quae facile schemati praeiacenti locis assignandis inseri possunt ».[23]

Nonobstante quod schema iuxta observationes Commissionis « de Concilii laboribus coördinandis » retractatum inde a die 23 aprilis penes Exc.mum Secretarium Concilii iam esset, novae propositiones Em.mi D.ni Cardinalis Relatoris ab eadem Commissione restricta diebus 29 aprilis, 2 et 3 maii 1963 accurate examinatae sunt et textus in nonnullis locis iterum retractatus fuit.

b) Interim, Exc.mus Secretarius Generalis Concilii textum schematis ipsi die 23 aprilis remissum mandavit examinandum alicui Perito linguae latinae, qui suas observationes ad Commissionem nostram die 30 aprilis transmisit.[24] Has observationes eadem Commissio restricta diebus 4, 6 et 7 mensis maii sedulo perpendit et textum expolivit. Opus retractationis ita completum, schema « de statibus perfectionis adquirendae » cum litteris Secretarii Commissionis diei 8 maii 1963 [25] ad Exc.mum Secretarium Generalem Concilii definitive remissum est.

CONCLUSIO

Schema « de statibus perfectionis adquirendae » die 9 martii 1963 « rigorose contractum »,[26] iterum die 23 aprilis subsequentis recognitum et notis explicativis locupletatum atque die 8 maii ulterius retractatum et expolitum, Patribus Concilii decursu mensis maii comunicatum est ut ipsi observationes quas duxerint faciendas ad Secretarium Generalem Concilii intra mensem iulii 1963 mitterent, easque Commissiones Conciliares perpendere possent ante disceptationem in Congregatione Generali habituram.[27]

Interim, Summus Pontifex Ioannes XXIII, magno cum totius Ecclesiae universique mundi luctu ex hoc mundo ereptus, Concilium Oecumenicum a se provide indictum reliquit suspensum, quod Eius Successor Paulus VI gloriose regnans resumendum esse die 29 mensis septembris 1963 decrevit.

Vix mense elapso ab obitu Summi Pontificis, Commissio Conciliaris « de Religiosis » alio gravi moerore afficiebatur; die enim 22 iulii 1963 eius amatissimus Praeses, Em.mus Cardinalis Valeri inopinato morbo correptus ex hac terrestri vita migrabat. Ei successit Em.mus D.nus Card. Hildebrandus Antoniutti, paucis diebus ante Praefectus Sacrae Congregationis de Religiosis praepositus.[28]

NOTAE

1 Cf. Opusculum: « Schemata Constitutionum et Decretorum ex quibus argumenta in Concilio disceptanda seligentur » 1962, pag. 3.

2 Cf. Opusculum cit., p. 21.

3 Cf. Folium: « Ordo agendorum tempore quod inter conclusionem primae periodi Concilii Oecumenici et initium secundae intercedit », die 5 decembris 1962.

[4] Cf. Litt. convocationis die 1 decembris 1962 (Docum. 128/62); etiam, « ordo agendorum » (Docum. 130/62) et « ordo argumentorum » (Docum. 133/62).

[5] Membra huius Subcommissionis die 5 decembris 1962 constitutae erant: Exc.mus D.nus Paulus PHILIPPE, Praeses; Exc.mus D.nus Henricus COMPAGNONE, Vicepraeses; Exc.mi D.ni: Paulus BOTTO; Ioseph URTASUN; Gerardus HUYGHE; Rev.mi Patres: Sighardus KLEINER; Augustinus SÉPINSKI, qui deinde substitutus est a Rev.mo P. Ioanne JANSSENS. Pro nominatione Praesidis et Vicepraesidis: cf. Docum. 155/62 et 156/62.

[6] Cf. Opusculum: « Schemata Constitutionum et Decretorum ex quibus argumenta in Concilio disceptanda seligentur » 1962, p. 3.

[7] Cf. Relatio Secretarii: 19 ianuarii 1963 (Docum. 185/B/63).

[8] Cf. Documentum 192/63.

[9] Cf. Litt. convocationis: Docum. 191/63. Membra huius commissionis restrictae erant: Exc.mus Paulus PHILIPPE, Praeses; Rev.mus P. Ioseph ROUSSEAU, Secretarius Commissionis; Rev.mi Periti: Gommarus VAN DEN BROEK; Petrus ABELLAN; Aelius GAMBARI et Anastasius GUTIERREZ.

[10] Cf. Documentum 197/63.

[11] Cf. Litt. convocationis 5 feb. 1963: Docum. 193/63.

[12] Tres sectiones Subcommissionis componebantur modo sequenti:

Prima sectio: pro Capite V Constitutionis dogmaticae « de Ecclesia »: Exc.mi D.ni Ioseph URTASUN et Henricus COMPAGNONE; Rev.mi Periti: Thomas TASCÓN et Petrus ABELLAN.

Secunda sectio: pro schemate « de statibus perfectionis adquirendae »: Exc.mi D.ni: Paulus PHILIPPE et Gerardus HUYGHE; Rev.mus P. Ioannes JANSSENS; Rev.mi Periti: P. Beniaminus a Ss.ma Trinitate et Aelius GAMBARI.

Tertia sectio: pro capite III « de Rationibus inter Episcopos et Religiosos » schematis « de Cura animarum »: Exc.mus D.nus Paulus BOTTO et Rev.mus Pater Sighardus KLEINER; Rev.mi Periti: Gommarus VAN DEN BROECK et Anastasius GUTIERREZ.

[13] Cf. Litt. convocationis diei 6 februarii 1963: Docum. 195/63.

[14] Cf. Folium Officii: Docum. 201/63.

[15] Commissio redactionis componebatur modo sequenti: Exc.mi D.ni: Paulus PHILIPPE; Ceslaus SIPOVIČ; Rev.mi PP.: Sighardus KLEINER; Ioseph ROUSSEAU; Petrus ABELLAN et Henricus JOULIA.

[16] Cf. Docum. 192/63/e.

[17] Cf. Litt. Exc.mi D. FELICI ad Em.mum Card. VALERI, d. 21 martii 1963 (Docum. 236/63).

[18] Cf. Acta sessionis Commissionis « de Concilii laboribus coordinandis » diei 27 martii 1963: Docum. 243/63.

[19] Cf. Litt. explicativae Em.mi D.ni Card. VALERI ad Membra Commissionis « de Religiosis », d. 4 aprilis 1963: Docum. 248/63.

[20] Commissio restricta sic componebatur: Exc.mus D.nus Paulus PHILIPPE, Praeses; Rev.mi PP.: Ioseph ROUSSEAU; Petrus ABELLAN; Aelius GAMBARI et Henricus JOULIA.

[21] Cf. Studium circa Observationes Em.mi D.ni Card. DÖPFNER: Docum. 244/63.

[22] Cf. Docum. 253/63.

[23] Cf. Docum. 255/63.

[24] Cf. Docum. 257/63.

[25] Cf. Litt. ad Exc.mum Secretarium Generalem Concilii, d. 8 maii 1963: Docum. 253/63.

[26] Card. DÖPFNER. Cfr. Acta Sessionis Commissionis « de Concilii laboribus coordinandis » diei 27 martii 1963: Docum. 243/63.

[27] Cf. Instructiones ad Patres Concilii, Litt. d. 30 aprilis 1963: Docum. 264/63.

[28] Cf. Communicatio Secretarii ad Membra Commissionis, d. 12 augusti 1963: Docum. 292/63.

Caput Tertium
SECUNDA PHASIS LABORUM CIRCA OBSERVATIONES PATRUM CONCILII
(Iulii - Octobris 1963)

1. *Normae pro observationibus in schema faciendas et perpendendas*

Ex folio « Ordo agendorum » diei 5 decembris 1962 ab Em.mo D.no Cardinale Secretario Status edito [1] et instructionibus ad Patres Concilii una cum schemate « de statibus perfectionibus adquirendis » missis [2] colliguntur normae sequentes:

1. Patres rogabantur observationes quas duxerint faciendas in schema ad Exc.mum Secretarium Generalem Concilii intra mensem iulii 1963 scripto mittere.

2. Commissio Conciliaris « de Religiosis » procedere debebat « ad emendationes in schema (ta) inserendas, ratione habita animadversionum receptarum atque bene perpensis rationibus quae singulis emendationibus favent vel non, ita ut schema (ta), congrua praeparatione instructum (ta), Congregationi Generali proponi possit (sint) ».[3]

3. Tempore suo in Congregatione Generali schema praesentari et illustrari debebat a Relatore Commissionis, adiectis notiis circa observationes Patrum in schemate non assumptas.

2. *Opus Commissionis Conciliaris « De Religiosis » circa observationes*

Prima cura Secretariatus Commissionis « de Religiosis » fuit observationes Patrum Concilii super praedictum schema colligere atque systematice ordinare iuxta ipsum ordinem schematis. Non omnes observationes intra tempus praestitutum pervenerunt; ideo earum prima facta est collectio seu series die 12 mensis septembris 1963 quae constat 135 paginis « ciclostilatis »; subsecuta est secunda series, die 5 octobris, cum 60 paginis, quibus paulo post adiunctae sunt paginae a numero 61 ad 108. Tandem decursu mensis ianuarii 1964 et initio februarii quaedam aliae observationes venerunt quae, sicut ceterae, Patribus Commissionis tempestive communicatae sunt.

Qua ratione hae observationes perpensae fuerint exponitur in distincta relatione « de studio observationum Patrum super schema de statibus perfectionis adquirendae » in praesenti appendice collocata.

Ad has observationes iuxta statutas normas rite examinandas, Em.mus D.nus Cardinalis Praeses voluit novum Conventum Commissionis convocare, primo a Patribus petens si praetulerint hunc Conventum habere « ... in hebdomada immediate ante Concilii Sessionem (secundam) ... vel ... tantum durante Concilio ».[4] Morte autem Summi Pontificis Ioannis XXIII die 3 iunii intercedente et Secunda Sessione Concilii pro die 29 septembris ab eius Successore Paulo VI indicta, coactus est hunc Conventum, qui quartus erat, statim convocare pro die 23 septembris 1963.[5]

Patres Commissionis die praestituto coadunati, imprimis quatuor Subcommissiones constituerunt, scilicet unam pro schemate « de statibus perfectionis adqui-

rendae » et alias pro materiis mixtis nempe: pro Capite III « de rationibus inter Episcopos et Religiosos praesertim quoad Apostolatus opera » schematis « De cura animarum »; pro capite IV « de vocatione ad sanctitatem in Ecclesia » schematis Constitutionis dogmaticae « de Ecclesia »; et pro schemate « de Missionibus » quod nondum tunc tempore prodierat sed expectabatur.[6]

Subcommissio « de statibus perfectionis adquirendae » observationibus Patrum in idem studere incepit ope adnotationum a Secretariatu paratarum, dum ceterae subcommissiones suo cuiusque muneri incumberent. In Sessionibus autem plenariis Commissionis, quae protractae sunt diebus 24, 25, 26 septembris et 7 octobris, maxime disceptatum est de capite IV « de vocatione ad sanctitatem in Ecclesia » schematis Constitutionis « de Ecclesia », parum de schemate « de statibus perfectionis adquirendae ».

Manifestum erat, Secunda Sessione Concilii decurrente, schema « de statibus perfectionis adquirendae », deficiente tempore, Patribus Concilii in hac Sessione non praesentatum iri; ideo; Commissio labores suspendit donec in fine Sessionis novae normae pro schematibus iterum contrahendis prodierint.

NOTAE

[1] Cf. Supra pp. 1023.

[2] Cf. Litterae Em.mi D.ni Card. CICOGNANI 30 aprilis 1963 ad Patres Concilii: Docum. 264/63.

[3] Cf. « Ordo agendorum » intervallo temporis a prima ad secundam sessionem Concilii: supra pp. 1023.

[4] Cf. Litterae 25 maii 1963 ad Patres Commissionis: Docum. 265/63.

[5] Cf. Litt. convocationis 1 iulii 1963: Docum. 277/63.

[6] Hae subcommissiones componebantur modo sequenti:

I. *Subcommissio* pro Capite IV: « de vocatione ad sanctitatem in Ecclesia » schematis Constitutionis « de Ecclesia »: *Patres*: Exc.mus D.nus Henricus COMPAGNONE, Praeses; Exc.mi D.ni: Eduardus DALY; Ceslaus SIPOVIČ; Rev.mi PP.: Sighardus KLEINER; Augustinus SÉPINSKI. *Periti*: Rev.mi PP.: Beniaminus a Ss.ma Trinitate; Petrus ABELLAN.

II. *Subcommissio* pro Capite III: « De Rationibus inter Episcopos et Religiosos praesertim quoad apostolatus opera » schematis « de Cura Animarum »: *Patres*: Exc.mus D.nus Georgius FLAHIFF, Praeses; Exc.mi D.ni: Paulus BOTTO, Hieronymus BORTIGNON; Carolus LEIPRECHT; Ioseph MC SHEA; Gerardus HUYGHE. *Periti*: Rev.mi PP.: Gommarus VAN DEN BROEK; Anastasius GUTIERREZ.

III. *Subcommissio* pro schemate « de statibus perfectionis adquirendae »: *Patres*: Exc.mus D.nus Paulus PHILIPPE, Praeses; Exc.mi D.ni: Ioseph URTASUN; Arturus TABERA ARAOZ; Thomas CAHILL; Rev.mus Pater Benedictus REETZ. *Periti*: Rev.mi PP.: Ioachim SANCHIS; Aelius GAMBARI.

IV. *Subcommissio* pro schemate « de Missionibus »: *Patres*: Exc.mus D.nus Bernardus MELS, Praeses; Exc.mi D.ni: Benedictus TOMIZAWA; Dominicus VENDARGON; Rev.mus Pater Renatus ZIGGIOTTI.

N.B. Quia schema « de Missionibus » tunc tempore nondum prodierat, assignatio Peritorum huius subcommissionis dilata est.

Caput Quartum

TERTIA PHASIS LABORUM
ULTERIOR SCHEMATIS IAM CONTRACTI ABBREVIATIO
(Decembris 1963 - Martii 1964)

Die 29 mensis novembris 1963, exeunte Secunda Sessione Concilii, a Commissione « de Concilii laboribus coordinandis » novae prodierunt normae ad schemata diversarum Commissionum, iam contracta, ulterius abbrevianda, quas vero aliae decursu mensis ianuarii 1964 subsecutae sunt. Sic laborum Commissionis « de Religiosis » tertia phasis instaurabatur quae duplici stadio progrederetur, scilicet: in primo stadio, abbreviatione schematis iuxta normas diei 29 novembris 1963; in altero, iuxta normas mensis ianuarii 1964.

§ 1. Primum stadium: abbreviatio schematis iuxta normas 29 novembris 1963

1. *Normae diei 29 novembris 1963*

Die 29 mensis novembris 1963, Em.mus D.nus Card. Cicognani litteras misit ad Em.mum D.num Card. Antoniutti, Praesidem Commissionis Conciliaris « De Religiosis », quibus novae dispositiones Commissionis « De Concilii laboribus coordinandis » relate ad schema « de statibus perfectionis adquirendae » patefiebant, scilicet:

1. Commissio Conciliaris « de Religiosis » schema « de statibus perfectionis adquirendae » iam « rigorose contractum » adhuc abbreviare debebat, attento in particulari fine pastorali Concilii, iis argumentis ad Codicem recognoscendum remissis quae indolem praevalenter iuridicam praeseferunt.

2. Eadem curet proponere emendationes schematis, habita ratione observationum Patrum Concilii scripto transmissarum, in latere textus abbreviati inscribendas.

3. In Appendice, compendiose recensendae erant illae Patrum Concilii observationes a Commissione non acceptatae, indicatis rationibus earumdem reiectionis.[1]

2. *Exsecutio mandati*

Ad hoc novum mandatum exsequendum, quintus Conventus Commissionis convocatus est pro die 3 decembris 1963 ante discessionem Patrum Concilii.[2] Ut labores securius et expedite procederent, Commissio constituit sex Subcommissiones, in substitutionem quatuor illarum praecedentium,[3] singulis earum committens munus materiam pro futura sessione plenaria praeparandi. In hac autem unica sessione Conventus, facta brevi disceptatione de rebus Commissioni pertinentibus, nihil aliud actum est, nisi indicta adunatione Subcommissionis Coordinatricis pro ultima hebdomada mensis ianuarii, die conventus plenarii tempore suo statuenda.

§ 2. SECUNDUM STADIUM: ABBREVIATIO SCHEMATIS IUXTA NORMAS 15 ianuarii 1964

Ratio procedendi in sessione diei 3 decembris 1963 praestituta mox immutari debuit, ob ulteriores normas Commissionis « de Concilii laboribus coordinandis » diebus 28 decembris 1963 et 15 ianuarii 1964 edictis.

1. *Ulteriores normae 28 decembris 1963 et 15 ianuarii 1964*

Iuxta praedictas normas:

1. Schema « de statibus perfectionis adquirendae » iam mense martii 1963 rigorose contractum et ad Patres Concilii communicatum, adhuc reducendum erat ad puncta essentialia, sub forma propositionum praesentanda, quae suffragationi Patrum Concilii subiicerentur.

2. His propositionibus addenda erat, in Appendice, relatio completa: *a*) De laboribus a Commissione expletis; *b*) de ratione procedendi in iisdem; *c*) de examine propositionum Patrum Concilii super schema.[4]

Insuper, Em.mus D.nus Döpfner, Relator in Commissione « de Concilii laboribus coordinandis » pro schemate « de statibus perfectionis adquirendae », paulo post misit aliquas adnotationes, quas tamen « ... mera auctoritate cuiusvis Patris Conciliaris » proponebat.[5]

2. *Exsecutio mandati: praeparatio Conventus Commissionis*

Subcommissio Coordinatrix, ad munus die 3 decembris 1963 sibi commissum explendum, convenit Romae die 27 ianuarii 1964,[6] per quinque sessiones usque ad diem 4 februarii adlaborans. Attentis novis normis Commissionis « de Concilii laboribus coordinandis », et urgentia eas ad effectum deducendi, censuit suum esse munus non tantum labores ordinare, sed etiam apte praeparare. Quapropter, schema abbreviatissimum sub forma propositionum cum auxilio Rev.morum Peritorum conficere curarit, iudicio Commissionis in sessione plenaria subiiciendum,[7] atque rationem procedendi in futuris laboribus Commissionis servandam definivit.[8]

Patres Commissionis interim suas observationes in hoc abbreviatissimum schema, prout rogabantur, miserunt ad Secretarium Commissionis,[9] qui illas systematice iuxta diversas propositiones schematis ordinavit atque Patribus die 4 martii coadunatis in sessione plenaria praesentavit disceptandas.

Interim Rev.mi Periti ad hoc convocati [10] adlaboraverunt in observationibus Patrum Concilii super praevium schema diei 9 martii 1963 examinandis, dum Secretariatus praeparationi praesentis relationis de laboribus et ratione procedendi vacavit.

3. *Exsecutio mandati: sextus Conventus Commissionis*

Ad mandatum Commissionis « de Concilii laboribus coordinandis » exsequendum, Patres Commissionis « de Religiosis » in Conventum Plenarium, qui sextus erat, Romae, die 4 martii 1964 convenerunt,[11], adsistentibus Rev.mi Peritis.[12] In prima sessione, Rev.mo Secretario referente,[13] labores a Commissione peragendi delineati sunt, scilicet: imprimis, schema Subcommissionis Coordinatricis sub forma abbreviatissima apparatum, nunc erat recognoscendum et approbandum; idem faciendum quoad duas relationes nempe: « de laboribus Commissionis deque in iisdem

ratione procedendi » a Secretariatu concinnatam,[14] necnon aliam « de studio obser-
Decreto « de pastorali Episcoporum munere in Ecclesia »,[16] et caput iterum « de
vationum Patrum Concilii in schema « de statibus perfectionis adquirendae » anno 1963 editum, a Peritis praeparatam.[15] Postea Commissio attendere debebat ad quasdam materias mixtas: novum caput « de Religiosis » arcte contractum in Decreto « de Pastorali Episcoporum munere in Ecclesia »,[16] et caput iterum « de Religiosis » Constitutionis dogmaticae « de Ecclesia », a subcommissione mixta sub finem mensis ianuarii et initio februarii communi consilio retractatum.[17] Pro examine relationis « de studio observationum Patrum Concilii » rite praeparando, constitutae sunt quatuor subcommissiones quae partem relationis sibi cuique assignatam perpenderent suasque conclusiones in sessione plenaria proponerent.[18]

Quo studium schematis « de Religiosis » in sessione plenaria expedite procederet, ex observationibus Patrum Commissionis Secretario praevie missis confectum est aliquod « Folium officii » quod totius disceptationis basim praebuit. Hac ratione, Commissio hoc munus satis celeriter in quatuor sessionibus dierum 4, 5, 6 et 7 martii explevit; ita novus textus prodiit plane emendatus et rite approbatus,[19], opera alicuius subcommissionis « redactionis » ulterius expoliendus.

Ultima sessione plenaria Commissionis mane diei 7 martii et post approbationem schematis « de Religiosis », quattuor Relatoribus subcommissionum auditis, relatio « de studio observationum Patrum Concilii in schema anno 1963 editum » approbata est; pariter relatio « de laboribus Commissionis deque in iisdem ratione procedendi », Secretario referente.

His actibus finem habuit sextus Conventus Commissionis. Novum schema abbreviatissimum cum duabus relationibus in Appendice Em.mo D.no Cardinali Hamleto Cicognani, Praesidi Commissionis « de Concilii laboribus coordinandis », transmissum est,[20] Concilio in Congregatione Generali tempore suo subiiciendum.

NOTAE

[1] Cf. Litt. Em.mi D.ni Card. CICOGNANI, d. 29 novembris 1963: Docum. 347/63.

[2] Cf. Litt. convocationis 28 novembris 1963: Docum. 341/63.

[3] Sex illae subcommissiones componebantur modo sequenti:

I. *Subcommissio* pro Capite IV « de vocatione ad sanctitatem in Ecclesia » schematis Constitutionis « de Ecclesia »: necnon pro prooemio schematis « de statibus perfectionis adquirendae »: *Patres*: Exc.mus D.nus Henricus COMPAGNONE, Praeses; Exc.mi D.ni: Bernardus STEIN; Eduardus DALY; Ceslaus SIPOVIČ; Rev.mi PP.: Abbas Sighardus KLEINER; Augustinus SÉPINSKI. *Periti*: Rev.mi PP.: Beniaminus a Ss.ma Trinitate; Petrus ABELLAN; Thomas TASCÓN; Carolus RAHNER.

II. *Subcommissio* pro Capite III « de rationibus inter Episcopos et Religiosos » schematis « de cura animarum », necnon pro capitibus VII-VIII-IX schematis « de statibus perfectionis adquirendae »: *Patres*: Exc.mus D.nus Carolus LEIPRECHT, Praeses; Exc.mi D.ni Georgius FLAHIFF; Hieronymus BORTIGNON; Ioseph MC SHEA; Gerardus HUYGHE; Gerardus MC DEVITT. *Periti*: Rev.mus D.nus Can. Carolus MOELLER; Rev.mi PP.: Gommarus VAN DEN BROECK; Eduardus HESTON; Anastasius GUTIERREZ.

III. *Subcommissio* pro capitibus II et III schematis « de statibus perfectionis adquirendae »: *Patres*: Exc.mus D.nus Paulus PHILIPPE, Praeses; Exc.mi D.ni Ioseph URTASUN; Arturus TABERA ARAOZ; Georgius BECK; Thomas CAHIL; Rev.mus Pater Benedictus REETZ. *Periti*: Rev.mus D.nus Can. Gustavus THILS; Rev.mi PP.: Iulius FOHL; Christophorus BERUTTI; Ioachim SANCHIS; ZACCARIA di S. Mauro.

IV. *Subcommissio* pro capitibus I - IV - V - VI schematis « de statibus perfectionis adquirendae »: *Patres*: Exc.mus D.nus Paulus BOTTO, Praeses; Em.mus D.nus Card. LANDÁZURI RICKETTS; Exc.mi D.ni: Ludovicus HALLER; Bernardinus ECHEVERRIA RUIZ; Carolus BORROMEO; Rev.mus Pater a Summo Pontifice nominandus (*N.B.* Hic fuit: Exc. mus D.nus Pacificus PERANTONI). *Periti*: Rev.mus D.nus Andreas COMBES; Rev.mi PP.: Petrus TOCANEL; Aelius GAMBARI; Servus GOYENECHE.

V. *Subcommissio* pro schemate « De Missionibus »: *Patres*: Em.mus D.nus Card. Hildebrandus ANTONIUTTI, Praeses; Exc.mi D.ni Antonius DA CONCEICAO CORDEIRO; Bernardus MELS; Benedictus TOMIZAWA; Dominicus VENDARGON; Rev.mus D.nus Renatus ZIGGIOTTI. *Periti*: Rev.mi PP.: ZACCARIA di S. Mauro; Eduardus HESTON; Rev. mus D.nus Alvarus DEL PORTLLO.

VI. *Subcommissio Coordinatrix*: *Patres*: Em.mus D.nus Card. Hildebrandus ANTONIUTTI, Praeses; Exc.mi D.ni Carolus LEIPRECHT; Paulus BOTTO; Ioseph URTASUN; Paulus PHILIPPE; Bernardus STEIN; Henricus COMPAGNONE; Gerardus HUYGHE; Rev. mi PP.: Abb. Sighardus KLEINER; Augustinus SÉPINSKI. *Periti*: Rev.mus D.nus Can. Gustavus THILS; Rev.mi PP.: Thomas TASCÓN; Petrus ABELLAN; Aelius GAMBARI.

[4] Cf. Litt. Em.mi D.ni Card. CICOGNANI 23 ianuarii 1964: Docum. 361/64.

[5] Cf. Litt. Em.mi D.ni Card. DOEPFNER 24 ianuarii 1964: Docum. 377/64.

[6] Cf. Litt. convocationis 18 ianuarii 1964: Docum. 363/64.

[7] Cf. Schema sub forma Propositionum: Docum. 380/64.

[8] Cf. Ratio procedendi: Docum. 379/64.

[9] Cf. Litt. Secretarii 8 feb. 1964: Docum. 381/64.

[10] Cf. Litt. convocationis: 10 februarii 1964: Docum. 383/64.

[11] Cf. Litt. convocationis Patrum Commissionis, 31 ianuarii 1964: Docum. 376/64.

[12] Cf. Litt. convocationis Peritorum, 15 februarii 1964: Docum. 388/64.

[13] Cf. « Ordo agendorum » sessionis diei 4 martii 1964: Docum. 399/64.

[14] Cf. Docum. 393/64.

[15] Cf. Docum. 395/64.

[16] Cf. Docum. 396/64.

[17] Cf. Docum. 403/64.

[18] Quattuor subcommissiones sic componuntur (cf. Docum. 399/64):

I. *Subcommissio*: pp. 1-8 (Prima Pars) Relationis: *Patres*: Exc.mi D.ni Carolus LEIPRECHT, Praeses; Bernardus MELS; Hieronymus BORTIGNON; Ceslaus SIPOVIČ; Gerardus MC DEVITT; Rev.mus Pater Sighardus KLEINER. *Periti*: Rev.mi D.ni: Andreas COMBES; Gustavus THILS; Pater Petrus TOCANEL, Relator; Pater Petrus ABELLAN.

II. *Subcommissio*: pp. 8-17 (§§ 1-4): *Patres*: Exc.mi D.ni: Paulus BOTTO, Praeses; Georgius FLAHIFF; Paulus PHILIPPE; Henricus COMPAGNONE; Gerardus HUYGHE; Rev. mus Pater Augustinus SÉPINSKI. *Periti*: Rev.mi D.ni Carolus MOELLER; Patres: Iulius FOHL; Thomas TASCÓN; Ioachim SANCHIS, Relator.

III. *Subcommissio*: pp. 17-26 (§§ 5-7): *Patres*: Exc.mi D.ni Ioseph URTASUN, Praeses; Pacificus PERANTONI; Ludovicus HALLER; Bernardus STEIN; Eduardus DALY; Carolus BORROMEO. *Periti*: Rev.mi Patres: ZACCARIA da S. Mauro; Beniamino della Ss.ma Trinità; Carolus RAHNER; Aelius GAMBARI, Relator.

IV. *Subcommissio*: pp. 26-37 (*§§* 8-11 etc.); *Patres*: Exc.mi D.ni: Antonius DA CONCEICAO CORDEIRO, Praeses; Georgius BECK; Arturus TABERA ARAOZ; Dominicus VENDARGON; Rev.mi Patres: Benedictus REETZ; Renatus ZIGGIOTTI. *Periti*: Rev.mi Patres: Gommarus VAN DEN BROECK; Christophorus BERUTTI; Eduardus HESTON, Relator; Anastasius GUTIERREZ.

[19] Cf. Docum. 401/64.

[20] Cf. Litterae Em.mi D.ni Card. ANTONIUTTI ad Em.mum D.num Card. CICOGNANI, die 23 martii 1964: Docum. 405/64.

EM.MUS IULIUS CARD. DOEPFNER
Archiepiscopus Monacensis et Frisingensis

RELATIO
Circa schema
« DE RELIGIOSIS »

1. *Mandatum Commissionis de Conc. lab. coord. eiusque exsecutio.* Relate ad Schema Constitutionis « De statibus perfectionis adquirendae » Commissio de Concilii laboribus coordinandis die 15 ianuarii 1964 decreverat, ut idem reduceretur ad sola puncta essentialia, de quibus Patres Conciliares suffragia ferrent sine praevia discussione. Reliquae Schematis partes ad recognoscendum C.I.C. vel ad peculiares instructiones a S. Sede post Concilium edendas transmittendae fuerant.

Mandatum nostrae Commissionis a Commissione de Religiosis sedulo labore expletum est, de quo in Relatione Schemati addita singula referentur. Quare Commissioni enixe gratias agere debemus.

2. *Abbreviatio Schematis.* Novum Schema, quod nunc « De Religiosis » inscribitur, revera ad brevissimam formam reductum est. Constat nunc prooemio et undeviginti confertis propositionibus suffragio Patrum subiiciendis.

3. *Argumentum novi Schematis in genere laudandum.* Propositiones multa ad accommodatam vitae religiosae renovationem perutilia, utpote satis concreta continent. Imprimis laudanda esse mihi videntur sequentia: Uti suprema regula renovationis et accommodationis indicantur Evangelium et Christi sequela (n. 1); effertur necessitas aptandi rationem vivendi, operandi et orandi ad hodiernas sodalium condiciones physicas et psychicas, apostolatus necessitates, animi culturae requisita et circumstantias sociales et oeconomicas (n. 2); exprimitur efficacem renovationem et rectam accommodationem obtineri non posse nisi cooperantibus omnibus institutorum sodalibus (n. 3); inculcatur primatus caritatis et fraternitatis (n. 10); dantur aptae normae pro recognitione clausurae monialium (n. 11) et habitus religiosi (n. 12) necnon pro alumnorum institutione (n. 13); nova instituta ne condantur nisi necessitate et incrementi possibilitate serio ponderatis (n. 14); opera propria institutorum servanda et accommodanda, sub quibusdam vero condicionibus relinquenda esse monstrantur (n. 15); dantur regulae de institutis languescentibus (n. 16) et de unione inter instituta fovenda (n. 17); promoventur Superiorum Maiorum conferentiae et consilia (n. 18).

4. *Quaedam adhuc desideranda.* Fatendum tamen est, quasdam propositiones Decreti magis exhortationibus religiosis et moralibus aequivalere vel veritates per se evidentes afferre ideoque minus tamquam « puncta essentialia » in sensu mandati Commissionis de coordinatione dati considerari

posse. Ut exemplum afferam: Si dicitur: « sodales re et spiritu sint pauperes » (n. 8), hoc omnes libenter admittent, sed certe a plurimis statim quaeretur, qualem speciem concretam paupertas praecise in hodiernis adiunctis technicis et oeconomicis induere debeat, i.e. quaerendae essent novae formae paupertatis, quae magis menti societatis hodiernae respondeant. Similia dicenda esse videntur de nn. 4-7.

Insuper per totum Schema plura adhuc desideranda esse videntur, quae hodiernae vitae religiosae renovationi vere essentialia sunt; dicendum v.gr. esset aliquid de urgenti pro religionibus obligatione participandi vitam Ecclesiae universalem quoad movimentum biblicum, liturgicum, oecumenicum, sociale; de necessitate cognoscendi mundum modernum eiusque ideas et quidem non solum quasi ab extra, ne adaptatio in rebus licitis et necessariis sit artificiosa neque apostolatus quoad eos, qui fidei non firmiter adhaerent, inefficax reddatur; de educatione sodalium ad maiorem responsabilitatem individualem et rectum libertatis usum, sicuti mundo et homini hodierno vere conveniunt.

De cetero: Quae in prooemio de sensu professionis Consiliorum Evangelicorum habentur, non plene respondent iis, quae in respectivis Capitibus Constitutionis « De Ecclesia » inveniuntur, in quibus non solum de origine christologica, sed etiam de ratione soteriologica et ecclesiologica sermo est.

5. *De modo quo Schema ulterius tractari potest.* Quamvis quidam defectus novi Schematis nobis visi sint celari non posse et quaedam desideria indicanda, tamen nullum adest obstaculum, quominus Schema statim Patribus transmittatur. Moneantur Patres, ut de Schemate hoc sicut de ceteris annotationes et emendationes exarent easque usque ad finem mensis Maii cum Secretariatu Generali communicent. Poterunt Patres etiam, si id necessarium esse censuerint, novas propositiones Schemati inserendas vel alias expungendas indicare.

Mense autem Iunio Commissio de Religiosis illas annotationes et emendationes necnon propositiones inserendas vel expungendas perpendat et textum emendatum Schematis conficiat, qui postea Congregationi Generali proponi possit.

Secundum novum indicem Schematum Conciliarium Propositiones de Religiosis in Aula suffragationi submittentur sine ulla discussione. Timeo ne permulti Patres hoc valde doleant et aegre ferant. Unde commendo, ut omnibus viribus tendatur ad disceptationem saltem brevissimam instituendam.

6. *De labore postconciliari.* In fine liceat verba quaedam facere de labore post Concilium exsequendo. Propositiones a Concilio in vanum eduntur, nisi postea strenue et efficaciter in praxim deducuntur. Cum autem eaedem sint generales et breves tantum, successus accommodatae vitae religiosae renovationis multum pendet a labore Commissionis postconciliaris et ab edendo Directorio de Religiosis. Pro quo Directorio condendo multa utilia in vetere. Schemate De Religiosis iam continentur; tamen non omnia ibi dicta plene

cum Propositionibus concordant. Unde vetus Schema non erit aptum, quod a Concilio auctoritative tanquam fundamentum futuri Directorii stabiliatur; sed Directorium uti mensuram sola ea habere debebit, quae ab ipso Concilio in Propositionibus decreta erunt, quorum sit logica et organica enucleatio.

IULIUS Card. DÖPFNER

5

EM.MUS FERDINANDUS CARD. CENTO

Praeses commissionis de fidelium apostolatu; de scriptis prelo edendis et de spectaculis moderandis

COMMISSIO DE FIDELIUM APOSTOLATU;
DE SCRIPTIS PRELO EDENDIS
ET DE SPECTACULIS MODERANDIS

Prot. N. 92/64

E Civitate Vaticana, die 31 Marzo 1964

Eccellenza Reverendissima,

Ho il piacere di rimettere a Vostra Eccellenza Reverendissima il fascicolo contenente il testo del Decreto « De Apostolatu laicorum », così come fu abbreviato in alcune Proposizioni, durante la Sessione tenuta dalla nostra Commissione, dal 2 al 12 marzo.

Il testo, che è stato anche presentato al Rev.mo Padre Abate Egger per una eventuale revisione del latino, sarà completato dalla Relazione sui lavori, che aspettiamo da S.E. Mons. Hengsbach, Vescovo di Essen, Relatore della nostra Commissione.

Profitto volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di alta stima

di Vostra Eccellenza Reverendissima
devotissimo
FERNANDO Card. CENTO

Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario generale del Concilio Ecumenico

6

Schema Decreti
DE APOSTOLATU LAICORUM

[a] (*Prooemium*). Sacrosanctum Concilium Vaticanum II, cum praecipuum sibi finem proposuerit profundiorem omnium membrorum Ecclesiae vitam spiritualem et intensiorem actuositatem apostolicam obtinendam,[1] postquam egerit de laicis in Constitutione « de Ecclesia », hic iterum animum vertit ad eosdem christifideles laicos ut speciali modo in mentem revocetur dignitas et necessitas apostolicae operositatis eorum, principia enunciet directionesque pastorales det ad efficacius huius apostolatus exercitium.

[b] Licet nulla aetate defuerit in Ecclesia apostolatus laicorum, cum ad ipsam naturam Ecclesiae pertinet, nostra haec tempora omnino intensiorem latioremque expostulat. Progressus enim scientificus et technicus, hominum in dies auctus numerus, peramplum rerum profanarum dominium, faciliora media communicationis ac multiplicitas relationum inter homines, non solum in immensum dilatarunt campum apostolatus laicorum verum etiam problemata nova suscitarunt quae eorum sollicitam curam exspectant. Hic apostolatus suapte natura necessarius, hodiernis in adiunctis urgentior adhuc existit, non solum ob insufficientem numerum cleri, sed praesertim ob alienationem quarundam provinciarum vitae humanae ab omni ordine religioso vel ethico. Huius necessitudinis signum simul et felix responsum est evidens illa operatio Spiritus Sancti, ubique hodie generosos laicos in servitium Christi et Ecclesiae suscitantis.[2]

I. De laicorum vocatione Apostolica

1.[c] (*De participatione laicorum in missione Ecclesiae*). Ecclesiae missio est opus Christi in terris continuare usque ad finem saeculorum, Deum glorificando, animas salvando, instaurando omnia in Christo. Quam suam missionem ipsa adimplet, diversis quidem modis, per omnia sua membra. Corpus enim Mysticum non sinit ullum membrum esse mere passivum; vocatio christiana natura sua vocatio quoque est ad apostolatum.

« Apostolatus », qui nomen sumit a munere docendi, regendi et sanctificandi Apostolis concredito eorumque successoribus, omnem etiam Corporis Mystici actuositatem designare valet qua Evangelium Christi annuntiatur et vita hominum Eius Spiritu imbuitur. Quo in sensu omnia membra Ecclesiae apostolatum exercere debent; est enim innata exigentia vitae christianae et obligatio quae oritur ex praecepto caritatis.

Hoc ius et officium ad apostolatum oritur ex ipsa christifidelium cum Christo

---

[a] Ex n. 1. (Numeri referuntur ad schema quod anno 1963 typis editum est [92 numeri, 48 paginae], atque Patribus traditum ante secundam periodum Concilii, in qua quaestiones in schemate propositae fusius et plenius pertractantur). Cf. *Acta Synodalia* ..., vol. III, pars IV, pp. 669 ss.

[b] Ex n. 3.

[c] Ex n. 3.

capite unione in charactere sacramentali Baptismatis et Confirmationis fundata et SS. Eucharistia nutrita. Membra enim Eius participant, variis quidem modis et mensuris, Eius Regale Sacerdotium et divinam missionem.

Hic apostolatus laicorum tantum se extendit etiam quoad res temporales quantum ipsa missio Ecclesiae, iis solum muneribus exceptis quae potestatem ordinis vel iurisdictionis exigunt.

2.[d] (*De apostolatu ab omnibus et singulis exercendo*). Omnium et singulorum laicorum cuiusvis aetatis, sexus et condicionis, honor est et officium cum Christo adlaborare sua quisque mensura et modo ad salutem omnium hominum; quae eorum cooperatio eo fructuosior erit quo intimior eorum unio cum Christo et promptior responsum gratiae Spiritus Sancti.

In primis spiritus apostolicus sese exprimit, et etiam nutritur, in oratione pro Ecclesiae aedificatione ac mundi salute et humili tolerantia laborum aerumnarumque vitae, necnon mortificationibus quibus christifideles sese Christo patienti conformantes pro fratribus satisfaciunt et intercedunt.

Sed spiritus apostolicus, totam activitatem humanam pervadens, elucescere etiam debet coram hominibus testimonio vitae omnino sibi cohaerentis in fide, spe et caritate, rectitudine morali in omnibus negotiis et pauperum sollicitudine, quod est signum, etiam nostris temporibus accomodatissimum, Christum in fidelibus suis viventem manifestans.

Ex hac praesentia et apostolica operositate laici creare possunt et debent in variis societatis campis condiciones quae vitam vere humanam et christianam possibilem et facilem reddant.

Verus tandem zelus apostolicus, hac actione sola non contentus, opportunas quaerit occasiones etiam verbis Christum annuntiandi; eo magis quia multi homines, longe a Christo et Ecclesia versantes, non possunt nisi per vicinos laicos Evangelium audire et Christum agnoscere. Laicorum etiam est enucleare et diffundere doctrinam Ecclesiae, scientia et experientia propria oblatis.

Uno verbo, apostolatus laicorum ad essentiam pertinet testimonii Ecclesiae.

3.[e] (*De formatione apostolica*). Cum vocatio ad apostolatum ad essentiam ipsam pertineat vocationis christianae, omnis educatio christiana includat necesse est formationem quoque ad apostolatum, ita ut unusquisque plene conscius reddatur suae partis in missione Ecclesiae et, caritate Christi compulsus (*2 Cor.* 12, 15), aptus evadat ad suam missionem implendam.

Haec autem formatio, ex variis elementis spiritualibus doctrinalibusque constans, complecti debet etiam cognitionem condicioni cuiusque congruam, scientiarum socialium et artium; quae formatio, in methodis probatis tam traditionalibus quam modernis fundata, non sola instructione recepta, sed praxi quoque apostolatus perficienda est. Peculiari modo haec formatio intendat ut idonei fiant ad relationes humanas condendas atque fovendas. Instituendi sunt ut christiane iudicent de adiunctis rerum, utque suam actionem apostolicam spiritu evangelico eis adaptent.[3]

Formatio apostolica igitur omnibus omnino impertienda est; in ipsa pueritia

---

[d] Ex nn. 6, 7.

[e] Ex nn. 42, 43, 45, 46, 47, 48.

incipienda, in adulescentia urgenda, et per totam vitam iuxta distinctas exigentias novarum responsabilitatum perficienda.

Iis ad quos spectat educatio christiana, ex ipsa natura rerum officium quoque institutionis ad apostolatum incumbit; inter quos praecipuum locum obtinent parentes vel tutores, sacerdotes, catechistae, magistri, et, pro suis membris, ipsae associationes. Quae de formatione ad apostolatum in communi indicata sunt, etiam in scholis, collegiis et aliis institutis educationis observanda sunt.

Sacerdotes autem prae oculis habeant in catechesi et ministerio verbi, in directione animarum et administratione sacramenti Poenitentiae, necessitatem educationis laicorum ad apostolatum, ii praesertim quibus demandata est cura animarum vel associationum laicorum.

Opus denique educationis potissimum est ipsius educandi, cuius erit detegere et fovere dotes quas Deus ipsi dedit, propriam christianam personam perficere, ut praesto sit Christo Domino Eiusque Ecclesiae ministrare.

Ad laicos penitius in apostolatu efformandos apta centra habeantur praesertim pro iis qui speciali titulo servitio Ecclesiae addicuntur.

II. De communitatibus et vitae ambitibus

4. (*De campis apostolatus*). Inter adiuncta concreta, in quibus laicorum apostolatus exercetur, quaedam convenit considerare communitates vel ambitus vitae, qui ut campi apostolatus haberi possunt eiusque modos determinare valent.

5.[a] (*In familia*). Societatis familiaris apostolica actio, quae inde ab exordio Ecclesiae initium sumit, peculiare hodie momentum obtinet dum familiae christianae, inter difficultates nostrae aetatis, tota vita sua Evangelio cohaerentes ac matrimonii Novae Legis excellentiam ostendentes, maximi momenti testimonium coram mundo Christo afferunt. Re vera Regni Christi propagatio postulat ut ipsae familiae non solum apostolicae actionis Ecclesiae bona recipiant, sed etiam, ratione sua propria, eiusdem apostolatus adiutrices et redemptionis instrumenta fiant.

Vi ipsius Matrimonii sacramenti uterque coniux munus et officium habet ut erga alterum gratiae sit cooperator, necnon caritatis Christi et Ecclesiae testis; et parentes munus habent christiane educandi filios, ipsos adiuvandi in vocatione Dei circa eos dignoscenda et genere vitae libere eligendo, et in eis spiritum apostolatus fovendi.

Peculiari modo apta est societas coniugalis et familiaris ad quaedam apostolica exercenda opera e quorum genere sunt, ut in primis sponsos ad matrimonium praeparent, coniugibus et familiis in angustiis moralibus vel materialibus versantibus, vel iis qui familia eiusque bonis carent, auxilium ferant.

Ad sustentationem spiritualem ac materialem, ad defensionem quoque iurium familiae, et ad auxilium in ipsa activitate apostolica mutuo praestandum opportunum esse potest ut familiae in quosdam coetus congregentur.

6.[b] (*In Ecclesiae communitatibus*). Per apostolatum laicorum paroecia vere se manifestat ut communitatem fidei, spei et caritatis. Laici se nutriant vita liturgica

---

[a] Ex n. 30.
[b] Ex nn. 50, 51, 52 et 53.

in paroecia eamque actuose participent; sollicite partes agant etiam in operibus apostolicis.

Tum in paroeciis tum in dioecesibus, laici operentur intime cum suis pastoribus coniuncti, et mundi gaudia et inquietudinem suasque quaestiones et problemata communitati Ecclesiae afferant. Adlaborent viribus unitis ut paroecia spiritu missionario informetur, mentem obsequentes Episcopi cui pertinet totius dioeceseos, quae est Ecclesia localis, apostolatum moderari, iuxta illud S. Ignatii Antiocheni, « nihil sine episcopo » agant.[4]

Quoniam autem laici ob rationes vitae professionalis nequeunt apostolatum intra fines unius paroeciae plene exercere, necessarie requiruntur relationes interparoeciales ut respondeant necessitatibus pastoralibus modernarum urbium et regionum ruralium.

Tum laici tum clerus vocationem suam in his temporibus adimpleant oculos et corda ad totum populum Dei in toto orbe terrarum dispersum convertendo. Itaque omnes, in quantum possunt, etiam ultra fines paroeciae vel dioeceseos vel nationis, de necessitatibus universalis Ecclesiae tot usque mundi curam habeant. Faveant laici inceptis qui ad unitatem generis humani in iustitia et caritate concurrunt, et qui ad unionem christianorum, omniumque in Deum credentium necnon omnium hominum bonae voluntatis conferunt. Qui in alienis nationibus laborant vel eis auxilium praestant, memorentur relationes mutuas inter homines verum commercium fraternum debere esse in quo dat unusquisque et simul accipit.

7.[c] (*In proprio ambitu*). Attamen laicorum missio ad omnes alios ambitus vitae se extendit in quibus divina Providentia eos collocavit. Apostolatus laicorum, qui in his ambitibus munere sibi proprio funguntur, a nullo alio substitui potest.

Apostolatus similis ad similem, eodem tempore, homines ad Evangelium et ad veram vitam civilem perducit, et laici vitae testimonium per verbi testimonium complent quod Christi testes sunt.[5]

Missionis suae apostolicae in his diversis ambitibus conscii, intendant laici ad aspiciendum, iudicandum et agendum lumine fidei.[6] Laici spirituale fermentum sunt eorum inter quos vivunt in quantum per eorum facta et dicta amorem divini Salvatoris demonstrent et in civitate hominum iustitiam et caritatem exercent. Investigationem quoque scientificam ipsorum ambituum promoventes, studeant quomodo caritatem erga personas praebeant, immo etiam structuras sociales secundum Evangelii doctrinam transforment.

8. (*In coetibus omnibus patefactis*). Christianorum est promovere quaecumque sunt vera, quaecumque iusta, quaecumque sancta (cf. *Phil.* 4, 9). Dum igitur in ambitu vel laboris, vel professionis, vel studii, vel incolatus, vel otii, coetibus omnibus patefactis participant, sese strenuos sollicitosque inter socios ostendentes, laici studeant ut vita sua et operositate commendent fidem quam profitentur.

Unde valde optandum est ut fideles laici se consocient ad hunc apostolatum in huiusmodi coetibus et ambitibus exercendum ut mutua formatione et consilio fruantur.

---

[c] Ex nn. 8, 9.

III. De finibus prosequendis

9. (*Apostolatus obiecta et distinctio*). Cum pressius obiecta apostolatus laicorum considerantur, ab invicem distingui possunt quae ad finem evangelizationis hominumque sanctificationem immediate pertinent vel quae ad finem animationis christianae ordinis rerum temporalium immediate attinent; idem autem laicus, qui est insimul fidelis et civis, in utroque ordine una conscientia christiana continuo moveri debet.

Clariori luce ita ponuntur non solum diversorum apostolatus inceptorum species, sed etiam munera, propriae agendi rationes, immo et differentes habitudines ad societatem sive ecclesiasticam sive civilem.

10. (*De hominum conversione et progressu ad Deum*). « Caritas Christi urget nos » (*2 Cor.* 5, 14) ut omnibus hominibus ante omnia bonum fidei gratiaeque donum provideatur, iuxta illud Christi: « Quaerite ergo primum regnum Dei et iustitiam eius » (*Mt.* 6, 33).

Apostolatui autem Ecclesiae, quo suam primariam explevit et explet missionem verbum Dei nuntiandi hominesque sanctificandi, numquam defuit sollicita et efficax collaboratio laicorum, qui, modo proprio agentes et in suo statu manentes, filiali animo cum Sacra Hierarchia coniuncti, « Dei adiutores » (*1 Cor.* 3, 9) in salute hominum procuranda re vera facti sunt.

Nostris quidem temporibus laici Ecclesiam multimode adiuvant, ut ipsa vita sua actioneque supernaturali quamplures etiam dissitos pertingat; immo laici, sua experientia et studio auxilium praebent Ecclesiae ut in hodiernis sat complexis vitae humanae condicionibus suam missionem efficacius explere valeat.

Hanc maiorem possibilitatem apostolatum religiosum, spiritualem, exercendi laici attente perpendant; sollicita generositate Summorum Pontificum ac Episcoporum votis respondeant; coram Deo et ipsi de Ecclesiae missione rationes redditurus se esse numquam obliviscantur.

Curent vero in apostolatu pro animarum salute ac profectu exercendo, ut ex plenitudine vitae interioris loquantur, sensu Ecclesiae moveantur, humilitate ac caritate animos alliciant et ab omni humano dominatu alienos sese praebeant, iuxta illud Christi: « Non veni ministrari, sed ministrare » (*Mt.* 20, 28).

11.[a] (*De ordine temporali christiane instaurando*). Cum Deus omnipotens universum mundum disposuerit ad gloriam suam in plenitudine Christi Filii sui consummandam, meminerint christifideles se vocatos quoque esse ad universum temporalem ordinem in Christo perficiendum, secundum illud Apostoli « Omnia vestra sunt, vos autem Christi, Christus autem Dei » (*1 Cor.* 3, 23).

Quapropter apostolatus fidelium etiam ipsum rerum temporalium ordinem attingit, pervadit atque informat, ita quidem ut, integer manens in sua natura, lege morali, quam caritas perficiat, extruatur et ad Deum, per Christum, ordinetur.

Urget ergo ut laici, prae aliis suis officiis et muneribus fungentes, concurrant ad exsequendum consilium Dei tam naturalia quam supernaturalia in se complectens, ita ut ordinem temporalem restaurent ac perficiant eumque spiritu christiano animant.

Hodiernae aetatis proprium est ut homo, doctrinarum et artium ingenti pro-

---

[a] Ex nn. 75, 76, 77, 78, 79, 40.b.

gressu in temporalibus ditatus, necnon maiore honorum copia, aptior in dies appareat ad suam circa mundum vocationem implendam. Altera tamen ex parte, his ipsis particularibus bonis seductus, haud parum periclitatur ne, universalis et integrae suae naturae sensum amittens, servus operum quae ipse confecit magis inveniatur, quam regali illa filiorum Dei libertate erga res creatas excellens, ad quam mirabiliter conditus est et mirabilius reformatus (cf. *Missale Romanum*, ad Offertorium).

Ad christianam ordinis temporalis instaurationem exiguntur proinde veritas Revelationis, ut securius et clarius valores humani percipiantur eorumque connexio cum supernaturali ordine, atque gratia Dei, ut diu homo possit perseverare in integro ordine perficiendo.

Christianae ordinis temporalis instaurationi ac perfectioni totius Ecclesiae est operam dare. Laici vero in temporali ordine, quem actio hierarchica qua talis directe non attingit, ad Christi gloriam instaurando peculiares partes habent; et ideo responsabilitate propria agant oportet.

Formae et methodus actuositatis commendentur quae leges proprias diversorum ambituum ordinis temporalis respectent, quaeque melius variis in decursu historiae, condicionibus populorum, communitatum, institutionum, coetuum aptentur et quibus universalia vitae christianae principia, rerum natura ac concretis temporum et locorum adiunctis spectatis, efficacius applicari possunt.

Opera temporalia exercentes, secundum leges ipsis inditas et ad fines eorum proprios consequendos, lumine fidei et virtute vitae supernaturalis ducantur, memores se ita non solum suae sanctificationi consulere, sed activitates efficaciores reddere ad finem suum assequendum.

Amor christianus et efficacitas apostolatus postulant ut colantur etiam qualitates humanae quae a natura requiruntur, et a non-credentibus maximi habentur, ut sunt probitas, sinceritas, fortitudo, prudentia, humanitas, rerum peritia ac sensus civicus, sine quibus nec vita christiana, nec efficax testimonium caritatis consistere potest.

12.[b] (*De actione caritativa erga proximum*). Ab illa actione apostolica quae immediate praedicationem Evangelii salutemque animarum intendit et illa quae ordinis temporalis in Christo instaurationem prosequitur, distingui possunt, propter earum peculiaritatem, opera misericordiae et caritatis erga homines in quacumque necessitate versantes, illo spiritu adimplenda qui verbis Christi exprimitur: « quamdiu fecistis uni ex his fratribus meis minimis, mihi fecistis » (*Mt.* 25, 40).

Haec enim opera amorem erga Deum et hominem clarius manifestant, evangelici apostolatus propositum fovent, fidei semitam expediunt, miro modo amicitiae necessitudines et societatem vitae promovent, instaurationem christianam ordinis rerum temporalium fovent ac complent; quae ergo opera Ecclesia, iuxta exemplum et mandatum Domini, semper ut munus proprium reputavit.

Proinde laici magni quoque faciant illa opera caritativa, quibus efficax auxilium hominibus in necessitate constitutis praestatur; item actus et incepta quae dicuntur adsistentiae socialis pro viribus foveant atque evangelico afflatu perfundere satagant.[7]

Ut opera caritatis genuinam vim apostolicam obtineant, laici dignitatem perso-

[b] Ex nn. 68, 59, 60, 62, 63, 65.

nae, libertatem conscientiae, imaginem Dei et Christum in proximo praesentem verbis ac factis agnoscant; liberaliter semper agant, ne opera quibus adiuvant quasi adminicula dominandi appareant; quidquid iustitiae est, urgeant, indesinenter integritatem eiusdem promoventes; ubicumque fieri potest homines adiuvent, ita ut ipsi paulatim condiciones suas in melius promovere valeant; omnes homines amplectantur, cum ad omnes misericordia Christi se extendat et in dies orbis incolae de facto membra fiunt unius familiae.

IV. De formis associativis

13.[a] (*De momento formae associativae*). Singulorum apostolatus, semper quidem frugifer, et quibusdam in adiunctis unice aptus, saepe tamen plenam suam efficaciam non consequitur nisi christifideles in unum conspirent et in coetibus se congregent. Consociatio enim prae se fert signum unitatis Ecclesiae, sua membra sustinet et ad apostolatum format, eorumque activitatem apostolicam coordinat et moderatur, ut multo uberior exinde sperari liceat fructus quam si singuli separatim agant. In praesentibus vero adiunctis, pernecesse est ut in omni ambitu activitatis laicorum consociata et organizata forma apostolatus roboretur; etenim arcta virium unio sola valet omnes apostolatus hodierni fines plene consequi eiusque bona valide defendere.

14.[b] (*De multiplicitate formarum apostolatus consociati*). Magna invenitur varietas inter apostolatus consociati formas: quaedam fines evangelizationis et sanctificationis modo particulari sibi proponunt, velut alicuius doctrinae spiritualis incrementum, catechistarum formationem, infidelium conversionem, cultus liturgici profectum, opera christianae educationis, hisque similia; aliae fines animationis christianae ordinis rerum temporalium prosequuntur; aliae item speciali modo opera misericordiae et caritatis exercent; aliquae, demum, finem generalem apostolicum ipsius Ecclesiae sibi proponunt.[8]

[c] Salva debita cum auctoritatibus ecclesiasticis relatione, libertas laicorum in associationibus organizandis et praesertim in adhaesione eis danda, agnoscatur.[9] Vitanda tamen est virium dispersio, quae fit praesertim promovendo sine ratione sufficienti associationes novas et opera, vel retinendo ultra vitam utilem associationes sive methodos olim idoneas.

[d] Universale munus autem missionis Ecclesiae, spectato simul progressu structurarum ac rythmi societatis modernae, requirit ut motus apostolatus catholici magis magisque evolvat formas associatas in campo internationali.

[e] Non videtur tamen semper opportunum formas quae in aliqua natione instituuntur, ad alias sine discrimine transferre.[10]

---

[a] Ex n. 10.
[b] Ex nn. 11, 54.
[c] Ex n. 13.
[d] Ex n. 38.
[e] Ex n. 56 fin.

15.[f] (*Associationes fidelium in iure condito et condendo*). Quoad associationes de quibus agit Codex Iuris Canonici in canonibus 700-725, etsi non omnes immediate finem habent apostolicum, curent Ordinarii et respective moderatores ut spiritum vere apostolicum in earum membris excitent et forment. Curent etiam ut huiusmodi associationes sint adiutorio sibi invicem atque variis apostolatus inceptis.

Sodales autem apostolatui individuali et, pro posse, etiam consociato exercendo libenter se devoveant.

Insuper Sacrosancta Synodus mandat ut Commissio ad Codicem Iuris Canonici recognoscendum ea, quae de consociativis apostolatus laicorum formis in hoc Decreto dicuntur, in ius condendum recipiat, et ea quae de associationibus fidelium in iure iam statuuntur apostolatus Ecclesiae hodiernis necessitatibus adaptet.[11]

16.[g] (*De Actione Catholica*). Abhinc non pauca decennia, pluribus in nationibus, laici, magis in dies apostolatui sese devoventes, variis formis actionum et consociationum sese congregarunt, quae, arctiorem cum Hierarchia coniunctionem servantes, fines immediate et proprie apostolicos prosecutae sunt.

Inter has vel etiam similes antiquiores institutiones, eae praesertim commemorandae sunt quae, etsi diversam rationem operandi sequebantur, uberrimos fructus pro Regno Christi protulerunt, quaeque a Summis Pontificibus et a multis Episcopis merito commendatae atque promotae, ab eis nomen Actionis Catholicae acceperunt, harum notarum concursu et cumulata acceptione [12] constituuntur:

a) Finis immediatus huiusmodi organizationum generalis finis apostolicus ipsius Ecclesiae est, scilicet quod ad homines evangelizandos et sanctificandos attinet eorumque conscientias rite efformandas ita ut diversos ambitus vitae spiritu Evangelii imbuere valeant;

b) Laici, collaborantes iuxta modum proprium cum Hierarchia, suam experientiam afferunt et responsabilitatem assumunt in harum organizationum moderamine, in condicionibus perpendendis, in quibus actio pastoralis Ecclesiae exercenda sit, atque in elaboranda et exsequenda ratione agendorum;

c) Laici agunt uniti ad instar organici corporis, ita ut aptius Ecclesiae communitas exprimatur et efficacior evadat apostolatus;

d) Laici, sive sponte sese offerentes, sive invitati ad actionem et directam collaborationem in apostolatu hierarchico, agunt sub superiore moderamine ipsius Hierarchiae.

Hierarchia potest hanc collaborationem etiam per explicitum mandatum sancire.

Organizationes in quibus hae notae simul sumptae iudicio Episcoporum re vera inveniuntur, sive nomen Actionis Catholicae habeant, sive aliud, secundum locorum ac populorum exigentias, varias structuras assumere possunt.[13]

17.[h] (*Associationes ab omnibus aestimentur*). Omnes associationes apostolatus, praesertim eae quas Hierarchia, secundum temporum necnon et locorum necessitates, laudaverit vel commendaverit vel tamquam urgentiores in dioecesi aut paroecia instituendas decreverit, a sacerdotibus, religiosis et a laicis speciali modo aestimandae et secundum modum uniuscuiusque promovendae sunt.

---

[f] Ex n. 14.
[g] Ex n. 56.
[h] Ex n. 12.

V. De ordine servando

18.[a] (*De relatione ad Hierarchiam*). Sacrae Hierarchiae est laicorum apostolatum fovere, principia, spiritualia subsidia, et pro rei opportunitate etiam praecepta afferre, atque, ut ordo servetur, invigilare.

[b] Quando autem agitur de operibus et institutionibus ordinis temporalis, munus est ecclesiasticae Hierarchiae pro catholicis authentice interpretari et enucleare ordinis moralis principia; Ipsi etiam fas est iudicare, omnibus rite perpensis et cum auxilio peritorum, de conformitate talium operum et institutionum cum principiis moralibus et decernere de eis quae ad ordinis supernaturalis bona custodienda et promovenda requiruntur.

[c] Apostolatus laicorum ideo, sive ipsi singuli, sive consociati agunt, quoad Hierarchiam varios relationis modos admittit, ratione obiecti, vel diversarum eiusdem apostolatus formarum.

[d] Plurima inveniuntur in Ecclesia incepta apostolica, quae laicorum *libera electione constituuntur* et eorum prudenti iudicio exercentur. Huiusmodi incepta aliquando Hierarchia laudat et commendat, quia quibusdam in adiunctis missio Ecclesiae per ea melius adimpleri potest.[14] [e] Nullum autem inceptum nomen catholicum sibi vindicet, nisi implicite vel explicite consensus accesserit legitimae auctoritatis ecclesiasticae.

[f] Aliquando ab Hierarchia quaedam laicorum apostolatus formae *a iure Ecclesiae recognoscuntur*.

[g] Insuper ecclesiastica auctoritas propter necessitates boni communis Ecclesiae, specialem responsabilitatem assumit alicuius incepti apostolici laicorum, sive quoad singula sive quoad coetus, in finem spiritualem intenti. Ita Hierarchia apostolatum laicorum, iuxta adiuncta diversimode ordinando, suo proprio muneri apostolico arctius coniungit, servata tamen propria natura et mutua distinctione utriusque, neque laicorum ablata necessaria facultate sua sponte agendi. Huiusmodi actus *mandatum* appellatur.[15]

[h] *Tandem* Sacra Hierarchia laicis munia quaedam committere consuevit, quae propius cum officiis Hierarchiae cohaerent, ut in actibus liturgicis, in verbi Dei praedicatione, in cura animarum.[16] Vi huius *missionis*, quae *canonica* appellatur, laici ipsius Hierarchiae apostolatum suo modo participant, et, quoad muneris collati exercitium, plene subduntur superioris ecclesiasticae moderationi.

19.[i] (*Pastores et apostolatus laicorum*). Meminerint Episcopi, parochi, ceteri-

---

[a] Ex n. 15-b.
[b] Ex n. 83.
[c] Ex n. 15-a.
[d] Ex n. 16.
[e] Ex n. 17.
[f] Ex n. 18.
[g] Ex n. 19.
[h] Ex n. 20.
[i] Ex n. 21.

que sacerdotes utriusque cleri, officium exercendi apostolatum esse proprium omnibus fidelibus sive clericis sive laicis, et in aedificatione Ecclesiae laicos speciales habere partes. Quapropter una cum laicis operandum esse in Ecclesia et pro Ecclesia semper in mente habeant; magnam curam praestent laicis in apostolatu militantibus.

[j] Episcopi magna cura seligant *sacerdotes apostolatui laicorum* idoneos et apte formatos. Qui vero huic *ministerio vacant*, vi missionis ab Hierarchia acceptae, illam repraesentant in sua actione pastorali, aptas laicorum relationes cum ipsa foveant, quam maxime cordi habeant ut fideles sint spiritui et doctrinae Ecclesiae; seipsos in educanda vita spirituali et sensu apostolico christifidelium sibi commissorum impendant; eorum apostolicae operositati sapienti suo consilio adsint atque incepta foveant; una cum laicis ipsis attente inquirant quaenam sint formae ad efficaciorem reddendam apostolicam actionem; unitatem spiritus in consociationibus et earum cum aliis promoveant.

Religiosi tandem, sive fratres sive sorores, qui operibus apostolatus laicorum se devovent, munera sacerdotis sustinere, adiuvare, complere curabunt.

[k] Speciali honore et commendatione in Ecclesia digni sunt *laici*, sive caelibes sive matrimonio iuncti, qui perpetuo aut ad tempus *in servitium institutionum et operum* eius seipsos, sua competentia professionali, exhibent. Eidem magni gaudii est quod in dies numerus laicorum augetur, qui proprium ministerium praebent associationibus et operibus apostolatus, sive intra fines suae nationis sive in ambitu internationali sive praesertim in catholicis communitatibus missionum.

Pastores Ecclesiae hos laicos grato animo et paterne recipiant, curent ne eorum condicio iuridica indefinita relinquatur neve ipsi careant necessaria institutione, spirituali solamine et incitamento et subsidiis ad honestam sui et familiae sustentationem, iuxta postulata iustitiae, aequitatis et caritatis.

20.[l] (*De mutua cooperatione*). Ad « unitatem spiritus in vinculo pacis » (*Eph.* 4, 3) promovendam inter multiplices et varias organizationes, ut fines communes maxima efficacia obtineantur ac perniciosae aemulationes vitentur caritasque splendeat fraternitatis, apta exigitur mutua aestimatio earumque coordinatio quoad fines communes, servatis uniuscuiusque organizationis indole et cuique propria ad Hierarchiam ecclesiasticam relatione.

Quod maxime convenit, cum peculiaris actio pastoralis requirit coordinationem et harmoniam apostolicae operositatis cleri, sive saecularis sive regularis, religiosorum omnium et fidelium.

[m] Curent Episcopi ut *in dioecesibus habeantur consilia* quae operam apostolicam Ecclesiae, sive in campo evangelizationis et sanctificationis sive in campo caritativo necnon sociali, adiuvent, cooperantibus convenienter clericis, religiosis et laicis. In his consiliis variae associationes et incepta apostolica convenire inter se et communicare poterint, et, salva uniuscuiusque indole et autonomia, operam suam mutuo coordinare.[17]

---

[j] Ex n. 22.
[k] Ex n. 31.
[l] Ex n. 23.
[m] Ex nn. 24, 25, 70, 84-a.

In quantum fieri potest, eodem modo instituantur consilia in ambitu paroeciali vel interparoeciali, interdioecesano, necnon nationali vel internationali.

[n] Constituatur insuper *apud Sanctam Sedem quidam particularis secretariatus* in servitium et impulsum apostolatus laicorum, tamquam centrum, quod aptis mediis informationes de variis inceptis apostolicis laicorum suppeditet, investigationibus de hodiernis quaestionibus in his provinciis exsurgentibus studeat et suis consiliis Hierarchiae et laicis in activitatibus apostolicis adsistat. In hoc secretariatu cooperentur clerici, religiosi et laici, viri et mulieres, hac in re versati.[18]

21.[o] (*De cooperatione cum aliis christianis et non-christianis*). Cum adsit commune patrimonium evangelicum vel saltem valorum humanorum et necesse sit hoc protegere et promovere, saepe suadetur vel requiritur ut catholici cooperentur cum aliis, christianis et non-christianis, in vitae quotidianae actionibus et in organizationibus sive nationalibus sive internationalibus. Hac cooperatione dynamica et prudenti testimonium praebent Christo, Salvatori mundi et unitati familiae humanae.[19]

Exhortatio finalis

Sacrosanctum igitur Concilium omnes laicos enixe in Domino obtestatur ut Christo eos, hac in hora instantius vocanti, et Spiritui Sancto magna cum alacritate docibiles se praebeant. Ipse enim Dominus per hanc SS. Synodum eos iterato invitat ut intimius in dies ei iungantur et quae illius sunt, tamquam propria sentientes (*Phil.* 2, 5), in eius salvifica missione consocientur; eosque denuo mittit in omnem civitatem et locum quo ipse venturus est (cf. *Lc.* 10, 1), ut variis formis et modis unius apostolatus Ecclesiae, novis necessitatibus temporum continuo adaptandi, viam ei sternant qui ignem venit mittere in terram et vult ut accendatur (cf. *Lc.* 12, 49).

---

[n] Ex nn. 26, 71, 84-b.
[o] Ex nn. 74, 82 et 89.

NOTAE

[1] Cf. IOANNES XXIII, Const. Ap. *Humanae Salutis*, 25 dec. 1961: *A.A.S.* 54 (1962) 6.
[2] Cf. PIUS XII, *All. ad Cardinales*, 18 febr. 1946: *A.A.S.* 13 (1946) 101-103; *Sermo ad Iuvenes Operarios Catholicos*, 25 aug. 1957: *A.A.S.* 24 (1957) 843.
[3] Cf. IOANNES XXIII, Litt. Encycl. *Mater et Magistra*, 15 maii 1961: *A.A.S.* (1961) 455.
[4] Cf. S. IGNATIUS ANTIOCHENUS, *Epistula ad Trallianos*, 2, 1: *M.G.* 5, 676.
[5] Cf. PIUS XI, Litt. Encycl. *Quadragesimo Anno*, 15 maii 1931: *A.A.S.* 23 (1931) 225-226.
[6] Cf. IOANNES XXIII, Litt. Encycl. *Mater et Magistra*, 15 maii 1961: *A.A.S.* 53 (1961) 456.
[7] Cf. plures allocutiones Pii Pp. XII, praesertim vero illam ad « Pax Romana MIIC », die 25 aprilis 1957, habitam: *A.A.S.* 49 (1957) 298-299.

IOANNES XXIII, in suo sermone ad delectos viros qui interfuerunt Conventui Consilii *Food and Agriculture Organisation* (FAO), Romae habito die 10 nov. 1959, aperte dixit Ecclesiam valde probare incepta eiusdem organizationis, gratulatus est cum omnibus iis qui in ea operam dant; immo appellavit ipsam FAO « immensam operam misericordiae,

operam misericordiae quae universum mundum attingere conatur » (« Mais qu'est-ce que toute l'activité de la FAO, sinon une immense oeuvre de miséricorde, une oeuvre de miséricorde à l'échelle mondiale! »); *A.A.S.* 51 (1959) 856, 866.

[8] Finis generalis apostolicus ipsius Ecclesiae hic intenditur quod ad homines evangelizandos et sanctificandos attinet eorumque conscientias rite efformandas ita ut diversos ambitus vitae spiritu Evangelii imbuere valeant. Associationes quae hunc finem sibi proponunt sunt consociationes Actionis Catholicae, sive hoc nomine utantur sive alio.

[9] « Illud vero etiam atque etiam commendandum, ut initae consociationes non modo felici vivant concordia, verum aptissime ad unum copulentur: sodalicia nempe paroecialia, dioecesana consiliumque nationale dirigens, omnia congruenter vincta atque contexta sunto. Ut membra scilicet corporis unius, ita invicti exercitus cohortes. Virium compactio non dissipatio; non fortuitus quidam operum concursus, sed ordinata ad commune bonum conspiratio, non singularum partium sponte egerminantis florentisque vitae compressio, sed progrediens artuum viriumque auctus, ita ut decor et venustas cum apta membrorum compositione in toto corpore eniteant » (Pius xi, *Quamvis Nostra*; *A.A.S.* 28 [1936] 30-4-1936, 160-161; Ad Em.mum Sebastianum Leme de Silveira Cintra, Archiepiscopum S. Sebastiani Fluminis Ianuarii, atque ad ceteros RR. PP. DD. Archiepiscopos et Episcopos Brasiliae De Actione Catholica aptius provehenda).

[10] Cf. Ioannes xxiii, Litt. Encycl. *Princeps Pastorum*, 10 dec. 1959: *A.A.S.* 51 (1959) 856.

[11] Hic numerus est summula alicuius studii facti de Associationibus fidelium, a Commissione quadam mixta, composita ex Commissione de Disciplina cleri et populi christiani et ex Commissione de Apostolatu laicorum.

[12] Dependentia strictior cum Hierarchia dat characterem specialem, praeter alias notas, associationibus Actionis Catholicae. Agitur hic de hac forma particulari apostolatus laicorum, ab ultimis Summis Pontificibus et nonnullis Episcopis commendatam et promotam. Absque dubio in numerosis nationibus desunt organizationes Actionis Catholicae; in aliquibus nequidem ipsa expressio placet. Sed in consiliis et votis Episcoporum magna copia Episcoporum quaesivit praecisationes de ipsa Actione Catholica (cf. *Acta et Documenta*, etc. Series I, Appendix Vol. II, pp. 774-784; 790-792). Numerus iste his votis respondit, enumerat nempe quattuor notas characteristicas, secundum doctrinam actualem Hierarchiae. Una vel alia nota certe invenitur in aliis associationibus; sed in Actione Catholica cumulatim acceptae habenur.

[13] Notandum est quod in aliquibus regionibus, « Actio Catholica » modo *unitario* in quattuor partibus (viri, mulieres, iuventus masculina, iuventus feminina) organizatur; in aliis nationibus habetur Actio Catholica *generalis*, scilicet in variis communitatibus Ecclesiae secundum aetatem et sexum distincta, et *specializata* iuxta diversos sive vitae sive operum campos (tamen sic specializatae huiusmodi organizationes tamquam finem immediatum ipsum finem generalem apostolicum Ecclesiae servare pergunt). Item in aliis nationibus Actio Catholica *foederativa* instauratur, in qua singulae associationes, earum nomina propria servantes, ita congregantur, ut ipsa foederatio nomen Actionis Catholicae accipiat. Notandum denique multas nationes adesse, in quibus *nomen* Actionis Catholicae non invenitur, tamen institutionibus antiquioribus vel novis erectis « mandatum » a Hierarchia nationali datur; in istis nationibus magis terminus « Apostolatus laicorum » adhibetur, tamen adsunt associationes in quibus quattuor notae Actionis Catholicae inveniuntur. Insuper in ambitu internationali quoque magis terminus Apostolatus laicorum viget, quia in organizationibus internationalibus catholicis praeter vel simul associationibus Actionis Catholicae multae aliae coniunguntur.

[14] Cf. S. C. Concilii *Rescript. circa Societatem S. Vincentii a Paulo*, 13 nov. 1920: *A.A.S.* 13 (1921) 137-140.

[15] Ad distinguendos conceptus mandati et missionis canonicae sequentia notanda sunt: *Mandatum* de quo hic iuxta nominis acceptionem a Summis Pontificibus ac

plurimis Episcopis nostris hisce temporibus adhibitam agitur, est actus auctoritatis ecclesiasticae quo ipsa, assumens specialem responsabilitatem alicuius formae organizatae apostolatus laicorum in finem spiritualem intentae, suam quoque missionem ei impertit, sic integrans apostolatum laicorum apostolatui Hierarchiae velut unum continuum cum eo, servata tamen propria natura et mutua distinctione eorum.

Missio Canonica in nostro contextu est actus auctoritatis ecclesiasticae quo laicis committuntur aliqua munera quae propius cum officiis Hierarchiae cohaerent. Non agitur de delegatione potestatis sive ordinis sive iurisdictionis, sed solum de usu laicorum ad aliqua munia clericalia sive ob defectum copiae clericorum, sive ob maiorem competentiam laicorum in aliqua determinata sphera actionis. Hisce in casibus laicus vere participat apostolatum hierarchicum, sed, cum agatur de activitate ad laicum non pertinente, plene dependent ab auctoritate delegante in exercitio sui muneris. Haec activitas dicitur apostolatus laicorum non ratione obiecti, sed solum ratione subiecti, sc. quia laicus exercet.

In hoc ergo differt *mandatum* a *missione canonica*, quod, dum per missionem canonicam laicis committuntur actus clericales circa quos ipsi nullam habent competentiam propriam, per mandatum Hierarchia sibi unit activitates apostolicas proprie laicorum quas ipsi possunt sponte sua exercere. Mandatum ergo datur non ut ipsi possint agere simpliciter et proprio nomine — quae facultas eis semper est — sed ut possint agere etiam nomine auctoritatis ecclesiasticae et coniunctim cum ea.

In hac utriusque apostolatus integratione, Hierarchia necessario exercet illum minimum saltem activae directionis sine quo ipsa non posset assumere responsabilitatem activitatis laicorum, sed ceterum reliquit ipsis maximam libertatem in suo apostolatu; dum laici ex sua parte ita suas activitates apostolicas menti Hierarchiae sponte accomodare contendunt ut apostolatus eorum vere sit complementum ipsius apostolatus Heirarchiae.

Sed mandatum non se extendit ad omnem campum apostolatus laicorum, sed solum illas formas apostolatus respicit quae ipsae in finem spiritualem tendunt, quia in ordine pure temporali Hierarchia non agit auctoritative, nec assumit responsabilitatem activitatis laicorum in eo; eos tamen adiuvat suis principiis directivis et sua vigilantia protegit.

[16] Munia quae Sacra Hierarchia laicis committere consuevit versantur circa: a) *Actus Liturgicos*: Plures functiones liturgiae quae Ordines Minores spectant actu delegantur laicis Sacristis vel Acolytis. In terris Missionum amplius dantur concessiones hac in materia. Ubi vero persecutio grassatur, ipsa facultas SS. Eucharistiam administrandi laicis facile conceditur, uti factum est pro Tonkin anno 1881 et pro Mexico anno 1927. b) *Verbi Dei praedicationem*: Ad doctrinam christianam publice tradendam requiri missionem canonicam colligitur ex Const. Ap. *Deus Scientiarum*, art. 21: *A.A.S.* 23 (1931) 251. De obligatione Parochi ad aggregandos sibi etiam laicos si opus fuerit ad catechizandos pueros, vide CIC, n. 1333 § 1. In missionibus vero verbi Dei praedicatio maxima ex parte Catechistis committitur. c) *Curam animarum*: Hic agitur de cura animarum proprie dicta, sc. cura pastorali quae a S. Hierarchia exercetur. De necessitate curae animarum partes laici selectis committendi in ipsis nationibus catholicis, vide Pii xii *nuntium radiophonicum ad Congr. Cath. Magonzae*; *A.A.S.* 40 (1948) 419, 420. In terris missionum vero laici Cathechistae canonica missione muniti, sunt velut pastores animarum qui omnia munia pastoralia exercent solis exceptis iis quae ordines sacros exigunt.

[17] Cf. Benedictus xiv, *De Synodo Dioecesana*, L. III, cap. IX, n. VII; *Acta et Documenta*, etc Series I, Appendix Vol. II, p. 760, n. 38.

[18] Cf. *Acta et Documenta*, etc. Series I, Appendix Vol. II, p. 381 *ss.*, nn. 9. 22.

[19] Cf. Ioannes xxiii, Litt. Encycl. *Mater et Magistra*, 15 maii 1961: *A.A.S.* 53 (1961) 456-457.

RELATIO

super schema decreti « De apostolatu laicorum »

Novum hoc schema Decreti « De apostolatu laicorum » elaboratum est normis prae oculis habitis, quae a Commissione de laboribus Concilii coordinandis praefinitae sunt. In litteris enim d. 23 ianuarii 1964 Commissionem « De apostolatu laicorum » ita hortabatur: « Lo schema *De Apostolatu laicorum* sia ridotto ai soli punti essenziali ... Cotesta Commissione avrà cura di redigere anche una relazione esauriente — da stampare in appendice al nuovo testo — che spieghi il lavoro compiuto, la procedura svolta, l'esame e la scelta delle proposte suggerite dai Padri Conciliari ».

Relatio ergo haec ita dividitur:

In Prima Parte brevis datur conspectus historiae huius Schematis, ex qua cognita multae eius notae facilius intelliguntur;

In Secunda vero Parte totius materiae ordo exponitur, rationes afferendo quas Commissio in praesenti textu exarando perpendit, necnon memorando nonnullas maioris momenti difficultates, ad quas enodandas eadem Commissio adlaboravit;

In Tertia denique Parte datur examen et selectio propositionum a Patribus Conciliaribus missarum. Etenim 7 Conferentiae Episcopales, 85 Patres Conciliares coniunctim et 74 Patres individualiter miserunt animadversiones sive generales, sive quoad particularia.

PARS PRIMA

De historia schematis

Praesens Schema tres gradus percurrit, unum in Praeparatoria, duos alios in Commissione Conciliari.

a) *Praeparatoriae Commissionis Opus*

1. Commissio Praeparatoria constabat 39 membris (quorum 11 erant Episcopi), et 29 Consultoribus (quorum 14 Episcopi), ex 26 totius orbis nationibus selectis; inter quos multi numerabantur Assistentes Ecclesiastici magnarum associationum apostolatus laicorum, nationalium et internationalium.

2. *Quaestiones Commissionis* studio propositae continebantur in opusculo, cui titulus « Quaestiones Commissionibus Praeparatoriis Concilii Oecumenici Vaticani II positae ».

3. *Fontes vero inquisitionum* fuerunt Vota Episcoporum, necnon Facultatum catholicarum et Dicasteriorum Romanorum; pars quaedam materiae iam collecta erat a S. Congregatione Concilii; investigationibus aliquibus a Commissione Permanente Conventuum Internationalium Apostolatui Laicorum provehendo (COPECIAL) factis libenter usi sumus, quae de condicionibus maxime variis apostolatus laicorum agebant, et quarum exemplaria Patribus mense Octobri 1963 distributa sunt; necnon Actis ipsorum duorum talium conventuum iam habitorum; normas vero nobis praebuerunt praesertim documenta Pontificia.

4. *Aliqua difficultate* initio laboravimus: non enim exstabat operi nostro adiutorium illud, quod aliis Commissionibus Congregationum Romanarum instituta praestare potuerunt, cum peculiare ad hoc dicasterium apud Sanctam Sedem non adsit.

5. Ad munus Commissioni concreditum melius expediendum *tres subcommissiones* institutae fuerunt; prima quidem, de principiis generalibus apostolatus laicorum necnon de eiusdem formis ad directe promovendum regnum Dei; secunda vero, de apostolatu laicorum in actione caritativa exercendo; denique tertia de apostolatu laicorum in actione sociali.

6. *Methodus procedendi* haec erat: Studuit Commissio primo conspectum sibi exhibere omnium condicionum, quae in praecipuis campis et rationibus hodierni apostolatus laicorum habentur; dein, spectatis iis normis quae ex natura condicionis laicorum in Ecclesia eorumque apostolatus sequuntur, normas quasdam statuere, quae a Concilio, eiusdem finium universalium ratione habita, statui posse videbantur. Hac in re non paucae obstabant difficultates: diversitas scilicet condicionum in variis regionibus ex historicis, geographicis, culturalibus, socialibus, politicisque rationibus nexarum; insuper diversitas formarum et ordinis in apostolatu, immo etiam in vocabularum significatione; controversiae denique haud paucae inter auctores etiam in quaestionibus fundamentalibus doctrinae; novitas denique tractandi has res ratione conciliari.

7. Inter Commissionis membra et consultores nullus laicus numerabatur. Laicorum tamen peritia et consilio, in aliquibus quaestionibus uti potuimus.

8. *Fructus operis*, quod post septem conventus plenarios et multo plures subcommissionum intra unum annum et dimidium absolutum est, exstiterunt quattuor fasciculi unum Schema « De apostolatu laicorum » continentes; quorum capita et numeri suffragio Commissionis subiecta fuerunt et ab eadem approbata. Votum Commissionis Centralis, cui dein omnia proposita sunt, quoad substantiam positivum erat. Emendationes, ab eadem Commissione suggestae, examinatae sunt: et, ratione habita eorum, Schema divisum est, secundum principia quae in Congregatione Generali, die 5 novembris 1962, de modo procedendi Subcommissionis de Emendationibus declaravit Em.mus Cardinalis Confalonieri.

b) *Opus Commissionis Conciliaris*

aa) *Primus textus Schematis*

1. A Commissione nostra Conciliari — cuius novem exstabant membra vel consultores Commissionis Praeparatoriae de apostolatu laicorum —, initio anni 1963 praeparata est nova confectio totius Schematis, secundum normas in fine primae periodi Concilii statutas.

2. *Praecipuae eius differentiae*, si cum priore comparatur, hae erat: a) *notabilis contractio* (unus tantum fasciculus loco quattuor); b) *Introductio doctrinalis* remissa est ad Schema « de Ecclesia », caput de laicis; in quo praeparando nostrae Commissionis membra cum Theologica Mixtam Commissionem constituerunt; *c*) in alia subcommissione Mixta cum Commissione de disciplina cleri et populi christiani praeparatus est peculiaris numerus de *recognoscendo Codice Iuris Canonici* ad associationes fidelium quod attinet; praeparatur etiam ex voto Commissionis de coordinandis laboribus, appendix de recognitione Codicis Iuris quoad

ius laicorum in specie *d*) Aliqua pars prioris Schematis, quae agit de apostolatu laicorum in actione sociali Ecclesiae, approbante Commissione de coordinandis laboribus, transmissa est Commissioni alicui Mixtae, quae ex Theologica et nostra constat; quae, ratione habita huius materiae, una cum ea quam praeparaverat Praeparatoria Subcommissio Theologica in Schematibus « de ordine sociali » et « de communitate gentium », unum novum schema conficere debuit, cuius titulus propositus erat « de praesentia activa Ecclesiae in mundo aedificando ». Quaestiones ad hoc Schema a nobis remissae inter alia respiciunt opera apostolica ad vindicanda iura personae humanae in societate, ad matrimonium et familiam, ad educationem, ad culturam ingenii, ordinem socialem et publicum necnon inter gentes promovendum.

3. Mense Martio 1963 *complures laici*, viri et mulieres, ex duabus organisationibus internationalibus, Commissione scilicet Permanente Conventuum Internationalium Apostolatui Laicorum provehendo (COPECIAL) et Consilio Organisationum Internationalium Catholicarum (OIC) ad opus Commissionis quaedam contribuere potuerunt.

4. *Textus* ita confectus mense Aprili 1963 *examini Commissionis de coordinandis laboribus* subiectus est; quae eum dein, paululum immutatum, Patribus Conciliaribus tradendum curavit.

bb) *Forma praeiacens textus*

1. Post sessionem alteram Commissio nostra, ratione habita animadversionum quae a Patribus Conciliaribus usque ad mensem ianuarii 1964 pervenerant, Schema revisit et substantialiter iterum contraxit. Textum novum initio mensis martii in quinque Subcommissionibus quae quinque capitibus novae divisionis materiae responderunt, examinavit, in pluribus sessionibus discussit eumque in forma praeiacente approbavit.

2. Si praeiacens forma textus cum priore comparatur, haec puncta principaliora distinctionis apparent: *a*) Propositiones novi textus ad quartam partem textus antecedentis reductae sunt; *b*) Nova plane habetur divisio materiae. Derelicta est vetus divisio in Partem Generalem ac Specialem, et huius subdivisio in apostolatum ad directe promovendum regnum Dei, in actionem caritativam et actionem socialem. Hac divisione nova superata sunt quaedam inconvenientia quae in vetere textu, ut plures Patres animadverterunt, ex rationibus in genesi textus fundatis, ordinem dicendi nimis complicaverunt; eliminari potuerunt plures repetitiones. Quaedam nimis particularia ad tractationem postconciliarem remitti potuerunt.

PARS SECUNDA

De his quae in Schemate continentur

Prooemium

Nexus statuitur ad Constitutionem dogmaticam « de Ecclesia ». Rationes quaedam enumerantur specialis momenti quod apostolatus laicorum nostris temporibus habet. Indicatur finis practicus et pastoralis decreti.

I. *De laicorum vocatione apostolica*

1. Hoc caput tres numeros continet: 1. de participatione laicorum in missione Ecclesiae (n. 1), 2. de apostolatu ab omnibus et singulis exercendo (n. 2), 3. de formatione apostolica (n. 3).

2. Textus resumit, ratione habita specialis finis Schematis, ea quae magis systematice relate ad apostolicam laicorum vocationem proponuntur in capite IV Constitutionis « De Ecclesia ». Describit naturam apostolatus Ecclesiae et insistit in vocatione omnium fidelium ad participationem in eo, explicat eius fundamentum secramentale, eius ambitum, temporalia quoque attingentem. Commemorat eas formas quae ab omnibus praestari possunt, orationis scilicet, conformationis cum Christo patiente, testimonii vitae, evangelisationis et irradiationis in variis societatis campis. In numero de formatione insistitur in eius connexu cum omni educatione christiana, in eius compositione ex elementis et doctrinalibus et empiricis, theoreticis et practicis; in eius adaptatione ad varias condiciones formandi; enumerantur quibus incumbat, et statuitur ut apta habeantur centra ad eam praestandam.

3. De consulto evitatur terminologia alicuius apostolatus in sensu stricto et in sensu minus stricto ad indicandam distinctionem inter munus apostolicum Hierarchicum et laicorum, ne controversias doctrinales dirimere videatur.

4. Evitantur etiam terminologiae quae ab aliis aliter intelliguntur quamvis in multis regionibus adhiberi solent, si de apostolatu laicorum sermo fit, v.gr. distinctionis inter apostolatum directum et indirectum, distinctionis inter apostolatum « evangelisationis » et « consecrationis mundi ».

5. Contra nonnullorum Patrum placita Commissio proponit ut retineatur etiam ut pars apostolatus fidelium activitas eorum ad res temporales spiritu christiano imbuendas; pariter ut etiam orationis et mortificationis opera, spiritu apostolico praestita, exercitio apostolatus proprio adnumerentur.

II. *De communitatibus et vitae ambitibus*

1. Hoc caput post introductionem aliquam quae declarat agi hic de variis campis apostolatus (n. 4) quattuor imprimis considerat: familiam (n. 5), Ecclesiae communitates, i.e. paroeciam, dioeceses necnon universalem Ecclesiam (n. 6), proprios laicorum ambitus (n. 7) et coetus omnibus patentes (n. 8).

2. Familia non tantum ut campus sed etiam ut subiectum apostolatus consideratur. Ponitur in primo numero, quia primum campum apostolatus pro fidelibus constituere solet in ordine temporis et ambitus naturalis. Quaedam formae apostolatus eius nimis particulares, v.gr. erga adiutrices et adiutores domesticos, affines et vicinos, omissae sunt ratione abbreviationis.

3. In numero de Ecclesiae communitatibus, ex voto Patrum, quaedam formulae veteris textus quae clericalismum sapere videbantur, emendatae sunt. Retinendus videbatur ordo procedendi a paroecia ad dioecesim, spectato fine huius capitis. Magis tamen insistitur in colendis relationibus interparoecialibus propter necessitates pastorales modernarum urbium et regionum ruralium, et ultra fines dioeceseos et nationis pertingentibus, v.gr. in eis qui in alienis nationibus laborant vel auxilium praestant.

4. Pro apostolatu in proprio ambitu exercendo commendantur in novo textu investigationes scientificae horum ambituum et studia respectiva etiam ad structuras socialis transformandas secundum Evangelii doctrinam.

5. Ultimus numerus respicit illos coetus qui omnibus, i.e. fidelibus et non fidelibus, patent. Vitatur omnis modus dicendi qui offendere possit. Insistitur in necessitate specialis formationis ad hunc apostolatum exercendum, sed modus determinatus quo consociationes ad eundem fiant, relinquitur variis regionibus particularibus, cum propter diversitatem adiunctorum hac in re normae generales vix statui possint.

III. *De finibus assequendis*

1. Iuxta obiecta distinctio habetur variarum specierum apostolatus, quibus respondent propriae agendi rationes; quae tamen distinctio non tollit concretam unitatem apostolicae operositatis laicorum, qui simul fideles et cives sunt; ita post positum principium huius distinctionis et unitatis in primo aliquo numero (n. 9), caput agit de duobus obiectis distinctis apostolatus, scilicet de hominum conversione et progressu ad Deum (n. 10) et de ordine temporali christiano instaurando (n. 11). Actioni caritativae, quae ad utrumque pertinet, propter eius speciale momentum datur numerus proprius (n. 12). Uniuscuiusque speciei apostolatus indicantur natura, condicio historica, qualitates, dotes.

2. Substituta est locutio « de regno Dei directe promovendo » per meliorem descriptionem obiecti immediati prioris speciei, i.e. hominum « conversionis et progressus ad Deum »; in textu adhibentur etiam voces « verbum Dei nuntiandi hominesque sanctificandi », quibus in multis regionibus haec pars apostolatus designatur. Amplior ei — post vota quaedam Patrum, etiam in secunda sessione Concilii ad Schema Constitutionis « De Ecclesia », prolata — locus datus est in novo textu. Praecavendum erat ne apostolatus laicorum nimis restringeretur ad ordinem temporalem christiane instaurandum. Ut in tota doctrina Concilii, etiam in hoc Schemate, insistitur in omni humano dominatu vitando. Ex Schemate Commissionis Praeparatoriae iterum assumpta et completa sunt, quae dicuntur de colendis qualitatibus humanis quae a natura requiruntur.

IV. *De formis associativis*

1. Caput IV continet 5 numeros, quorum primus est de momento formae consociativae (n. 13), secundus de earum multiplicitate (n. 14), tertius de associationibus fidelium in iure conditis et condendis (n. 15), quartus de Actione Catholica (n. 16), et quintus de harum formarum aestimatione (n. 17).

2. Quae in priore Schematis textu de momento formae associativae et de multiplicitate necnon de reformatione spiritus et legislationis in associationibus fidelium dicta sunt, integre retinenda visa sunt.

3. Materia n. 16, quae, ut permulti Patres desideraverunt, distincte tractanda erat, maximas praebuit difficultates. Ratio in eo erat, quod maxima datur regionum diversitas, rationibus historicis, geographicis, culturalibus, socialibus; diversitas etiam in vocabulorum significatione; opportunitates variae, interdum in variis regionibus contrariae, ad res et appellationes ulterius evolvendas. Unitas op-

tabatur in necessariis, servata tamen libertate in non necessariis. Vitanda erat uniformitas per speciem unitatis.

Multi Patres normas particulares desideraverunt; nonnullis tamen iam ea quae dicuntur, nimis claudere videbantur aditus in futuro, vel stabilire ea quae adhuc in motu sunt. Post multas discussiones hic numerus peculiaris de Actione Catholica, sive ita nominetur sive non, maiori parti Commissionis bono communi Ecclesiae magis convenire visus est. Conceptus genericus est « apostolatus consociatus laicorum »; « actio catholica » est pars eiusdem. Quattuor notae concurrere debent ut de actione catholica sermo esse possit.

Textus praeiacens solum in paucis modificatum textum priorem retinet.

V. *De ordine servando*

1. Hoc ultimum caput primo de relatione apostolatus laicorum ad Hierarchiam agit, quae varios modos admittit qui distincte enumerantur: incepta a laicis libera electione constituta et solum communi Hierarchiae vigilantiae subiecta; formae a iure Ecclesiastico qua tales recognitae; formae in quibus habetur mandatum Hierarchiae; formae quarum exercitium praerequirit missionem canonicam (n. 18); additur aliquis numerus de pastorum et laicorum in apostolatu laicorum cooperatione et de laicis qui perpetuo vel ad tempus in servitium institutionum et operum Ecclesiae seipsos exhibent (n. 19), de mutua cooperatione inter varias organizationes, institutis ad hoc etiam consiliis in variis ambitibus et etiam particulari apud Sanctam Sedem secretariatu (n. 20); concluditur caput cum commendatione cooperationis cum aliis christianis et non-christianis (n. 21).

2. Quod varios modos relationum ad Hierarchiam attinet in variis inceptis apostolicis laicorum, non eadem observatur ubique terminologia; ut ea quae hic proponuntur recte intelligantur, attendatur praesertim nota 15, Schemati adiecta.

3. Aliquis textus prioris redactionis qui respicit relationem inter pastores et laicos in apostolatu, assumptus est in Schema Constitutionis dogmaticae « de Ecclesia », cap. IV: De laicis.

4. Finis secretariatus constituendi apud Sanctam Sedem est informativus, investigativus et consultativus, non vero directivus relate ad illas activitates, sive nationales sive internationales quibus assistit. Quidam Patres putaverunt hoc explicite dicendum esse; sed hoc Commissioni nec necessarium, nec opportunum visum est.

5. In textu de cooperatione cum aliis, christianis et non-christianis, exclusa sunt quae, quoad modum dicendum, spiritui positivo et oecumenico Concilii minus respondere videbantur. Ea quae dicuntur, ita exhibentur ut etiam modus dicendi ipsam hanc cooperationem promoveat.

Exhortatio finalis

Exhortatio haec continet novam laicorum per ipsam Hierarchiam sollemnem invitationem ad participandam unam missionem Christi suaeque Ecclesiae, et ad eam semper etiam in futuro necessitatibus temporum adaptandam.

PARS TERTIA

EXAMEN ET SELECTIO PROPOSITIONUM A PATRIBUS CONCILIARIBUS MISSARUM

Animadversiones quae a Patribus Conciliaribus Commissioni missae sunt, ad numeros redactionis mense maio anni 1963 typis editae (92 numeri, 48 paginae) sese referunt.[1]

Has animadversiones Commissio examinavit, et, collatis cum novae redactionis numeris, secundum has reordinavit.

A) OBSERVATIONES GENERALES

Multi Patres scripserunt in schemate adesse quandam dicendi prolixitatem, quae contractiones requirit.

In hac redactione multa brevius dicuntur; repetitiones, quae ex divisione schematis in Partem Generalem et Specialem ortae sunt, nunc non habentur, quia schema non amplius in duas partes dividitur. Nimiam tamen brevitatem et natura materiae et fines practici et pastorales decreti vetare videbantur.

Multi Patres item desideraverunt ut saltem brevis daretur synthesis de fundamento dogmatico necnon de natura et fine apostolatus laicorum (quae in redactione anni 1963 deerat).

Nunc ergo, quamvis ea quae ad doctrinam eiusque probationem biblicam pertinent, ad schema De Ecclesia (cap. De laicis) adhuc remittantur, datur brevissima synthesis in Prooemio et in numero 1° redactionis praesentis.

B) OBSERVATIONES PARTICULARES

Quoad titulum

Plures Patres proponunt ut ipse titulus schematis modificetur, quia vocabulum « apostolatus » non deberet adhiberi ad actionem socialem significandam; deberet enim relinqui relatio ad vocabulum « apostolos » quod exprimit officium Evangelium annuntiandi et ei testimonium afferendi.

Certe respondere licet, titulum schematis provenire ex ipso nomine Commissionis Praeparatoriae, a Papa Ioanne XXIII institutae. Insuper usus pluries decennalis in Ecclesia permittit ut vocabulum « apostolatus » etiam sensu largiore adhiberi possit pro actione nempe apostolica in ambitu sociali.

Quoad textum

a) AD PROOEMIUM

Nonnulli Patres vellent ut divisio: status clericalis, status perfectionis et status communis christifidelium cum terminologia aliorum schematum componatur.

Hoc desiderium nobis aequum visum est, sed quia de hac divisione clare et

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. III, pars IV, pp. 669 ss.

sufficienter agitur in Schemate De Ecclesia (cap. De laicis) in hac redactione eam omisimus.

Unus Pater optat ut explicitius dicatur laicorum apostolatum non esse aliquid omnino novum; aderat enim inde ab initio Ecclesiae.

Nunc in paragrapho secunda Prooemii hoc magis explicite dicitur.

Duo Patres scribunt urgentiam apostolatus laicorum hodie proflui: 1° ex paucitate cleri in pluribus regionibus mundi, et 2° ex condicionibus hodiernae societatis.

Commissio, omnibus perpensis, sic redegit textum in Prooemio: « Hic apostolatus (laicorum) suapte natura necessarius, hodiernis in adiunctis urgentior adhuc efficitur, non solum ob insufficientem numerum cleri, sed praesertim ob alienationem quarundam provinciarum vitae humanae ab omni ordine religioso vel ethico ».

b) Ad I. De laicorum vocatione Apostolica

1. *De participatione laicorum in missione Ecclesiae*

Optime notat Pater quidam ut in textu sermo fiat non tantum de « iure, honore et officio laicorum » ad apostolatum, sed de eorum vocatione. Nunc totum caput I agit de laicorum vocatione apostolica, et etiam clare dicitur in textu: « Vocatio christiana natura sua *vocatio* quoque est ad apostolatum ».

Unus Pater iure meritoque petit ut ius et officium ad apostolatum dicatur profluire ex Confirmatione (in textu anni 1963) hac de re sermo erat solummodo in nota.

Alii quattuor Patres petunt ut dicatur: ex Sacramentis Baptismi, Confirmationis et Eucharistiae.

Commissio, ut satisfiat his observationibus, sic redegit textum: « Hoc ius et officium ad apostolatum oritur ex ipsa christifidelium cum Christo capite unione in charactere Baptismatis et Confirmationis fundata et SS. Eucharistia nutrita ».

Unus Pater optat ut veritas centralis seu cardo totius materiae schematis « Sacerdotium Regale Populi Christiani » magis appareat.

E converso alii Patri non placet « categorica affirmatio participationis Sacerdotii Christi, sine addito ».

Fatemur re vera clarius loquendum esse, ideoque proposuimus sic emendandam sententiam: « Membra enim Eius participant, *variis quidem modis et mensuris*, Eius Regale Sacerdotium et divinam missionem ».

Uni Patri displicet omissio praecepti Domini: « Euntes docete omnes gentes », quod esset fundamentum omnis apostolatus.

Commissioni tamen hoc non videtur necessarium, quia in textu dicitur aequivalenter et magis dogmatice.

Improbat unus Pater modum loquendi de apostolatu laicorum. Apostolatus enim non est laicorum proprius, sed totius Ecclesiae; ergo magis loqui oportet *de apostolatu in genere* in constitutione dogmatica, et deinde aliud decretum explicare curabit munus laicorum.

Fatemur hanc divisionem quidem optimam fore, tamen Commissio de laboribus Concilii coordinandis non ita ordinavit sequentiam schematum. Alia ex parte, ea quae desiderantur quoad apostolatum in genere sat clare exponuntur in textu.

2. De apostolatu ab omnibus et singulis exercendo

Unus Pater reprobat nomen « oratio apostolica ». Neologismus iste est inutilis. Non est enim timendum, ne fideles, in oratione Deum sedulo quaerentes, a necessitatibus apostolatus avertantur. Ideo simpliciter hortentur ut « orationem » colant.

Ut satisfiat isti rectae observationi, dicimus: « Imprimis spiritus apostolicus manifestatur, et etiam alitur, oratione... ».

Alius Pater vellet ut clare dicatur: « orationem..., cuius fons praecipuus est participatio ad Sacram Liturgiam ».

Hoc desiderium nobis tam aequum visum est ut proponimus: « oratione, praesertim participatione Sacrae Liturgiae ».

Duo Patres petunt ut primo nominentur tolerantia aerumnarum vitae, infirmitatum et laborum, et tantum postea voluntariae paenientiae.

Post maturam disceptationem, in Subcommissione et deinde in Commissione, omittitur vocabulum « voluntariis », ne nimis extollatur voluntarietas, neque excludantur paenitentiae ab Ecclesia impositae, v.g. ieiunium; insuper vocabulum « paenitentiam » mutavimus in « mortificationibus ». Textus ergo nunc sic legitur: « ...humili tolerantia laborum aerumnarumque vitae, necnon mortificationibus... ».

Duobus Patribus videtur melius omittere verba de pecunia, quia hoc officium etiam clericis incumbit.

In textu praesenti omittuntur ergo verba quae ad hanc rem referuntur.

Uni Patri displicent verba de « rectitudine morali » et eorum loco vellet ut ponatur « secundum vocationem suam vivant ».

In redactione praesenti hoc esset repetitio eorum quae antea dicuntur, saltem aliis verbis. Et hic Commissio re vera agere intendit de « probitate morali ».

Alius Pater petit ut dicatur: « ut sacramento Eucharistiae et Paenitentiae frequenter refecti ».

At in textu redactionis novissimae non amplius agitur de nutritione vitae cohaerentis; de qua aliqua dicuntur tamen in numero sequenti (n. 3).

Unus Pater vellet ut explicitius exprimatur idea, nempe: « ...in omnibus activitatis aspectibus, etiam in negotiis mere profanis... ».

Post maturam disceptationem, proponitur: « ...probitate morali in omnibus negotiis... ».

Unus Pater optat ut extollatur idea testimonii « vitae cohaerentis cum fide ».

Ut satisfiat aliquomodo isti rectae observationi, dicitur nunc in textu: « Spiritus apostolicus, ...elucescere etiam debet coram hominibus testimonio vitae omnino sibi cohaerentis in fide, spe et caritate... ».

Duobus Patribus non videtur sufficiens formula negativa: « numquam negligant apostolatum verbi ».

Tertius autem petit ut positive exprimatur hisce verbis: « ...et, si hoc iudicant possibile, cum fiducia verbum Dei communicent ».

Omnibus perpensis, Commissio hanc formulam proponit: « Verus zelus apostolicus opportunas quaerit occasiones etiam verbis Christum annuntiandi... ».

Vigintisex Patres insuper petunt ut dicatur: « Christianus rationem suae spei reddere debet, et numquam de ea erubescere », vel aliis verbis: « accusationibus contra Religionem et vitam christianam respondeant ».

Commissio iudicavit hanc ideam non esse repetendam, quia iam habetur ali-

qualiter in nn. 6 et 7 (« per sua facta et dicta amorem divini Salvatoris demonstrant... »).

Unus Pater vellet ut etiam alia idea addatur, nempe: « Operibus ad apostolatus efficacitatem necessariis — etiamsi sub ductu Hierarchiae — proprio marte manus apponant, et sua responsabilitate servent, amplificent, dirigant, sacerdotes ab eorumdem pondere sublevantes ».

Quia de relatione ad Hierarchiam, necnon de laicorum responsabilitate iam alibi (nn. 18 et 19) agitur, Commissio iudicavit hanc ideam hic non esse repetendam.

3. *De formatione apostolica*

Duo Patres petunt ut potius quam « formatio » dicatur in titulo: « De educatione apostolica ».

Collatis inter se rationibus, Commissio in titulo reliquit vocabulum « De formatione »; in textu tamen promiscue dicitur quandoque formatio, quandoque educatio.

Unus Pater exprimi cupit ideam, nempe: formationem apostolicam non debere disiungi a laicorum institutione simpliciter christiana.

Mens quidem Commissionis semper haec erat; nunc autem clarius exprimitur idea: « ...omnis educatio christiana includat necesse est formatione quoque ad apostolatum ».

Alius Pater omissionem maioris momenti censet non determinari in textu Liturgiae esse medium efficax et continuum formationis spiritualis laicorum.

Commissionem non fugit momentum Liturgiae in formatione, sed quia in numero praecedenti (n. 2) iam dicitur: « Imprimis spiritus apostolicus... alitur oratione, praesertim participatione Sacrae Liturgiae... » non videtur hanc ideam repetendam esse.

Pater quidam vellet ut agatur de spiritualitate laicorum qua tali, in qua pauca dicenda essent de spiritualitate familiae et matrimonii.

Commissio iudicavit sufficientia ea quae in numero *De familia* dicuntur, quamvis modo generali, de spiritualitate et formatione in familia.

Alius Pater autem petit ut religiosae instructionis normae clare determinentur.

At hoc est impossibile in schemate tam brevi, et re vera pertinet ad Directorium statuere normas particulares.

Improbat unus Pater sententiam: « Praeter propriam artem eas quoque noscant quae sociae sint ».

Unde expungenda libenter censuimus illa verba.

Aliqua Conferentia Episcopalis et unus Pater petunt, ut exercitia spiritualia ponantur inter media formationis, et quidem primo loco.

In textu ita abbreviato non potuimus enumerare amplius media formationis, sed solummodo generalis affirmatio habetur: « ...formatio, ex variis elementis spiritualibus constans... » in quibus includuntur etiam exercitia spiritualia.

Unus Pater timet ne in textu exhibeatur formatio ad apostolatum tamquam aliquibus laicis tantum proposita et aliis denegata.

Fatemur huic timori textum aliquomodo ansam praebuisse; nunc autem ita mutavimus illum ut non amplius sic sonare videtur.

Improbat unus Pater illam sententiam: « imprimis obversetur necessitas laicos instituendi in doctrina sociali », quia Evangelium re vera « imprimis » tradendum est.

In redactione praesenti illa verba non amplius dicuntur.

Alius Pater vellet quoad formationem ad actionem, ut dicatur explicite de peritia tam innata quam acquisita, et quidem theoretica simul ac practica.

De hac idea nunc sat clare quaedam dicuntur in secunda paragrapho numeri.

Displicet uni Patri quod descriptio formationis fiat triplici illa expressione (« slogan ») « circumspicere... iudicare... agire ».

Commissio, omnibus perpensis, hoc in loco expungenda censuit illa verba, sed de illis sermo fiet in n. 7.

Idem Pater improbat verba quae exprimunt formationem per actionem quasi modo pragmatico et activistico.

Quamvis nobis principium generale exprimendum videtur, nunc aliis verbis hoc fecimus, quae pragmatismum seu activismum minime redolent, dicitur nempe: formatio « ...non sola instructione recepta, sed praxi quoque apostolatus perficienda est ».

Unus Pater petit ut loco verborum: « ...ut ad apostolatum praeparentur adulescentes et iuvenes... » dicatur potius « ...ut catholici vere "apostolici" fiant adulescentes et iuvenes... ».

Nunc autem brevius dicitur de illa formationis continuitate.

Alius Pater vellet ut dicatur « ...laici integra catholica formatione professionali vel technica, doctrinali et morali indigent ».

Idem conceptus nunc aliis verbis exprimitur: « Formatio ex variis elementis spiritualibus doctrinalibusque constans, complecti, debet etiam cognitionem condicioni cuiusque congruam, scientiarum socialium et artium ».

Quoad formationis centra

Aliquis Pater timet ne vocabulum « penitius » significare intendat aliquos laicos excludi e formatione, petit ergo ut dicatur: ad laicos efformandos « pro peculiari aliqua in apostolatu responsabilitate gerenda ».

Commissio, omnibus perpensis, reliquit vocabulum « penitius », sed addidit « praesertim pro iis qui speciali titulo servitio Ecclesiae addicuntur », ut aliquomodo observationi satisfaciat.

Unus Pater haec scripsit: « Habeantur vel in sede dioecesana, si id res ferat, vel nationali, aliqua *quasi-seminaria* laicis formandis, ita ut per congrua temporis spatia doctrinis theologicis et praxi pastorali in ambitu apostolatus imbuantur ».

Certe respondere licet de his re vera agere intendit Commissio cum in textu dicit « apta centra habeantur ». Attamen vocabulum « quasi-seminaria » nimis clericale sonat, et ideo expressio magis generalis a Commissione relicta est.

Alius Pater vellet ut praeter illa centra « erigantur, vel facultates in existentibus universitatibus creentur ».

Quod quidem ex textu non excluditur, sed Commissioni sufficiens videtur ut principium modo generali exprimatur: « apta centra habeantur », ubicumque hoc possibile et conveniens evadit.

Duo Patres optant ut efformentur novae institutiones seu Instituta Culturae Superioris Religionis, et determinentur res in illis tractandae.

Re vera de his agitur modo generali, non tamen est munus Concilii normas peculiares de rebus in centris formationis tractandis afferre. Concilium affirmat illa centra instituenda esse.

Unus Pater denique vellet ut habeantur etiam formationis centra pro ecclesiasticis (quoad apostolatum laicorum).

Hoc autem pertinet ad schema « De Sacrorum Alumnis Formandis ». Commissio haec certiorem fecit illam Commissionem competentem; immo textum nobis deinde missum, emendatum iterum restituimus illae Commissioni.

c) Ad II. De communitatibus et vitae ambitibus

4. *De campis apostolatus*

Quoad campos apostolatus nova distributio materiae habetur in redactione praesentis schematis. In redactione anni 1963 campi apostolatus ita enumerantur: In campo operis faciendi: in campo ingenii culturae, in ambitibus materialismo infectis: de sensu morali et de publicis moribus; in vita publica; in ambitu internationali et supranationali. Isti campi in hac redactione omissi sunt brevitatis causa, et ideo etiam observationes, quandoque egregias, in hoc examine et selectione animadversionum omittuntur.

In hac autem redactione campi intelliguntur communitates et vitae ambitus, nempe in familia, in Ecclesiae communitatibus, in proprio ambitu, in coetibus omnibus patentibus.

5. *In familia*

Queritur aliquis Pater quod textus exhibet sensum valde infirmum spiritualitati dynamicae sacramenti et vitae matrimonii.

Ad quam obiectionem respondere licet hoc esse impossibile in brevi textu. De familia autem ampliore sermone tractat schema XVII.

Unus Pater petit ut loco: « ...ipsae familiae non solum apostolicae actionis Ecclesiae bona recipiant... » dicatur: « ...ipsae familiae non solum de apostolica actione Ecclesiae beneficia participant... ».

Commissioni sat clarus videtur textus, et ideo non iudicavit illum immutandum esse.

Unus Pater vellet ut post « uterque coniux » ne dicatur « et ambo », sed « parentes ».

Isti rectae observationi satisfit nunc in textu.

Idem Pater scribit ut addantur verba: « Quod momentum ut plenius agnoscatur, Ecclesia parentibus dat ius benedicendi filios proprios et quidem tamquam sacramentale quod efficax est vi operantis Ecclesiae ».

Alius Pater autem haec addere cupit: « Quapropter Sancta Synodus valde exoptat quod paterfamilias, ne cultus in spiritu et veritate umquam domi desit, alicui domestico cultui lectione divina, orationibus e liturgicis libris sumptis necnon et congruis paraliturgicis constituto, praesidere non omittat ».

Commissio respondet illa desideria competentiam propriam superare. Agitur de sacramentalibus « saltem in specialibus rerum adiunctis et de iudicio Ordinarii, a laicis congruis qualitatibus praeditis » administrandis, de quibus in n. 79 Constitutionis De Sacra Liturgia, Consilium ad exsequendam Constitutionem de Sacra Liturgia necessaria praevisarum.

Aliquis Pater vellet ut enumerentur opera aliqua in apostolatu familiae valde necessaria, nempe pro « iis qui familia eiusque bonis carent », et ideo addatur:

« sicut infantibus derelictis, illegitimis vel quoad fidem periclitantibus, sive per adoptionem legalem sive aliter auxilium ferant ».

Quaestiones sunt sat particulares, et ideo Commissio censuit enumerationem non esse faciendam; etiam brevitatis causa hoc fieri non potuit.

Unus Pater optat ut « incepta ex familiis consistentia » magis commendanda sint.

Commissio iudicavit commendationi satisfieri verbis: « opportunum esse potest ut familiae in quosdam coetus congregentur ».

6. *In Ecclesiae communitatibus*

Unus Pater dicit paroeciam esse *fundamentalem* communitatem Ecclesiae.

E converso aliqua conferentia Episcopalis et alius Pater petunt ut expellatur apostolatus in dioecesi, quia sunt activitates quae ex natura sua exercentur in ambitu totius dioecesis, et quia in dioecesi, cuius paroecia tantum cellula est, mysterium Ecclesiae elucet.

Alii duo Patres aestimant false praesentari relationem paroeciam inter et dioecesim, quia non paroecia, sed dioecesis est re vera communitas *primaria.*

Unus Pater vellet ut omittantur verbo « communitas Ecclesiae » et « cellula », quia non omnes canonistae haec de paroecia admittunt. Item ne dicatur de parocho ut « ordinario magistro », quae expressio pro Episcopo adhibetur.

Queritur unus Pater quod insistitur in notione « paroecialis communitatis », qua in maioribus civitatibus, in quibus magna pars christianorum convenit, sensus « communitatis paroecialis » saepe utopicus est. Magis foveatur ergo sensus communitatis « christianae » seu « catholicae », etiamsi sensus « paroeciae » satis desideratur.

Alius Pater vellet ut supprimatur vocabulum « suam » vitam sacramentalem vivunt, nam laici non vivunt *suam* tantum parvulam vitam sacramentalem, sed participant vitam magnam sacramentalem Ecclesiae.

Alius Pater haec scribit: « ...ad quem finem curent religiosi omnes ut devotiones et opera ab ipsis pendentia sincere cum inceptis paroecialibus componantur, tamquam complementaria, numquam vero in oppositione ».

Collatis inter se rationibus et emendationibus ab istis Patribus propositis, et post longam et maturam disceptationem, Commissio novum textum proponit, qui satisfacit animadversionibus: de paroecia et dioecesi simul tractatur; evitantur expressiones quae male interpretari possent; agitur etiam de « necessitatibus pastoralibus hodiernarum urbium »; de operibus e religiosis communitatibus pendentibus non amplius agitur, positive tamen extollitur munus Episcopi « cuius est totius dioeceseos... apostolatum moderari ».

Alicui Conferentiae Episcopali videtur periculosum aequali modo de paroecia territoriali et personali loqui.

Vigintiquinque Patres e contra vellent ut dicatur « in paroeciam, territorialem vel personalem, quae per Eucharistiam est manifestatio Ecclesiae universalis ».

Commissio diu anceps remansit inter has sententias. Post maturam valutationem propositionum, quaedam solutio proponitur quae utrique parti, ut optamus, satisfaciat; omittuntur verba « territorialis et personalis », quia magis in genere loquimur: non additur quidem « quae per Eucharistiam... », sed aequivalenter: « paroecia vere se manifestat ut communitatem fidei, spei et caritatis ».

Vigintiquinque Patres vellent ut addatur « ...cultum liturgicum *actuose* parti-

cipant », et « ...verbum Dei audiunt diffunduntque, et caritatem universalem exercent ».

Libenter assentimus primae propositioni, et textus ita sonat: « Laici se alant vita liturgica in paroecia eamque *actuose* participent »; et modo generali additur: « sollicite partes agant etiam in operibus apostolicis ».

Unus Pater scribit ut addantur verba: « ...sub ductu parochi, numquam tamen eo inscio vel nolente », ne varia opera apostolica mutuo damna sibi invicem inferant.

Hoc quidem verum est, sed de relatione ad Hierarchiam et Pastores alibi sermo fiet, nempe in nn. 18 et 19, ubi illa clare indicentur.

Iuxta unum Patrem monitum S. Ignatii Antiocheni haud feliciter hic appellatur. Tempore enim S. Ignatii, prorsus diversus erat rerum status, cum tota vita esset exclusive « *localis* ». Multi fideles nunc magis afficiuntur erga « Ecclesiam » quam erga « dioecesim ». Est aliquid anachronisticum in nimio cultu paroeciae vel dioeceseos.

Commissioni videtur illam expressionem classicam paucis verbis exprimi essentialem relationem inter Episcopum et apostolatum totius Ecclesiae *localis*, i.e. dioeceseos. Reliquit ergo illud monitum.

Alius Pater autem amplius addere vellet post verba « nihil sine episcopo agant »: « immo quod episcopi voluntate iudicatur, satagere curent filiali cum fiducia, humilique oboedientiae sensu ».

Commissio aestimat omnem additionem superfluam esse post illa verba classica, nam potius minuerent quam augerent, illorum vim.

Unus Pater denique petit ut verba « populus Dei » absque signis citativis ponantur, quia est descriptio Ecclesiae usitata.

In textu ergo omisimus signa citativa et legitur simpliciter: populus Dei.

7. *In proprio ambitu*

Alicui Patri non videtur apostolatum ambitus definiendum esse « a simili ad similem », quia ex historia Ecclesiae constat conversiones ad fidem a « non-simili » factas, v.g. dominorum per servorum actionem; et hodie constat v.g. prelum multum posse pro lectoribus « similibus vel non-similibus ». Formula Pii XI fundatur in applicatione ad hodiernas condiciones principii profundius, quod est *proximitas* vel *propinquitas*. Apostolatus ambitus eos omnes complectitur qui aliquo modo in relationibus humanis directe vel indirecte (v.g. prelum) attinguntur. Unde optaret ille Pater ut hoc principium generale, quod conforme videtur ordini divinae Providentiae, initio numeri enuntietur.

Commissio istae rectae observationi satisfacere cupiens nunc modo generali incipit numerum, quod aliqualiter exprimit principium generale desideratum: « laicorum missio ad omnes alios ambitus vitae extenditur in quibus divina Providentia eos collocavit ».

Improbat unus Pater verba (« slogan ») « aspicere, iudicare, agire » quia limitat apostolatum ad sic dictam formam particularem Actionis Catholicae specializatae.

Commissioni videtur per ista verba exprimi methodum generalem omnis apostolatus et activitatis humanae.

Sex Patres petunt ut quoad apostolatum ambitus expresse mentio fiat de officio res mundanas ad hunc ambitum pertinentes ita efformandi ut hic ambitus

fiat mundus christianus et expressio iustitiae et caritatis. Sub hoc respectu textus schematis saepe et merito officium in ordine ad maiora spatia societatis indicat; sed minus, qua par est, animum advertit ad idem officium in illo spatio modesto in quo unusquisque vivit.

Re vera haec idea iam in numero 2° continetur (De apostolatu ab omnibus et singulis exercendo) et ibi etiam ad spatium modestum ambitus uniuscuiusque applicari debet. Brevitatis causa non possumus hanc ideam hic repetere.

Unus Pater vellet ut veri christiani seu fideles semper et ubique accusationibus contra Religionem et vitam christianam respondeant, et hoc ponatur in textu.

In textu praesenti hoc quidem explicite non dicitur, tamen implicite continetur in verbis: « ...per sua facta et *dicta* amorem divini Salvatoris demonstrant et in civitate hominum iustitiam et caritatem exercent ». Insuper citatur epistula Petri (*1 Petr.* 3, 15).

8. *In coetibus omnibus patentibus*

Hic numerus est novus in redactione praesenti. Non aderat in schemate praecedenti typis edito. Aliqua animadversio tamen ad istum numerum pertinet.

Sex Patres vellent ut inter spatia quae laicorum apostolatum praesertim exspectant enumerentur proprius ambitus in quo laicus vivit, laborat, vel animi laxandi causa versatur, nempe familia, officina, vicinia et *totus campus vitae cotidianae.*

Commissio libenter accepit hoc consilium et ideo inseruit in hac nova redactione numerum de coetibus omnibus patentibus.

d) AD III. DE FINIBUS ASSEQUENDIS

9. *Apostolatus obiecta et distinctio*

Iste numerus introductorius capitis de finibus prosequendis, non habebatur in schemate praecedenti, dicit tamen aliqua quae desiderabantur.

Unus Pater enim insistebat ut dicatur aliquid in schemate de « impossibilitate admittendi *duplicem conscientiam* in uno eodemque homine, ita ut alia sit christiani et alia mercatoris ».

Quod nunc dicitur in isto numero, nempe: « idem autem laicus, qui est simul fidelis et civis, in utroque ordine *una conscientia* christiana continuo duci debet ».

10. *De hominum conversione et progressu ad Deum*

Hic numerus etiam est aliqualiter novus in schemate praesenti. In praecedenti redactione quidem habebantur res immo et titulus, nempe: « De apostolatu laicorum ad regnum Christi directe provehendum », hic tamen alio modo pertractatur materia illa quae laicorum « apostolatum religiosum, spirituale » exprimit.

11. *De ordine temporali christiane instaurando*

De apostolatu laicorum in actione temporali, in redactione anteriore habebantur quattuor capita; in ista unico numero compendiantur essentialia. Animadver-

siones autem se referebant ad illa quattuor capita, tamen in compendio huius numeri rationem habuimus animadversionum.

Multi Patres petierunt ut de hac actione laicorum brevius et magis concinne locutio fiat. Quod quidem factum est in compendio numeri huius.

Alii e converso etiam normas particulares huius actionis desiderant.

Unus Pater enim optat ut « normae etiam de re politica accurate condantur, ut in actione temporali exercenda, laici melius ad bonum commune publicae rei et Ecclesiae conferant ».

Alii Patri displicet in schemate abesse normas quae referuntur ad sic dictas « partes politicas inspirationis christianae » vel immo « catholicae ».

E converso aliqua Conferentia Episcopalis queritur quod textus uti sonat pro regionibus catholicis tantum valeret, dum pro omnibus christifidelibus Concilium loqui oporteret.

Quoad sententias ita discrepantes Commissioni visum est tutiori modo procedere; ideo iste numerus nunc ita redactum est ut valere possit pro omnibus nationibus, etiam non catholicis immo non christianis, in quibus laici etiam munus habent ordinem temporalem christiane instaurando. Non ergo amplius insistimus et nobis assentiendum non videtur illis desideriis, quae normas politicas vel normas quoad partes (partiti) inspirationis christianae petunt; illae enim non possint applicari in omnibus nationibus.

Quoad ipsum textum aliquis Pater vellet ut loco vocabuli « christiane » dicatur: « secundum principia christiana ».

Nobis vero assentiendum non videtur, quia titulus iam sat longus est, et res intelligitur etiam relicto vocabulo « christiane ».

Aliqua Conferentia Episcopalis optat ut munus proprium laicorum sub diversis aspectibus melius describatur. Eadem Conferentia Episcopalis vellet etiam ut enumerentur: in rebus temporalibus, nempe « familiaribus, oeconomicis, politicis, ad culturam et otium pertinentibus ».

Ex una parte hoc per se patet; quoad explicationem particularem tamen in schemate tam brevi non adest amplius locus. Aliqua tamen hac de re dicuntur in schemate XVII.

Aliquis Pater optat ut explicite dicatur istam phrasim applicari etiam religiosis laicis, nempe: « laici... rebus temporalibus ut proprio ordinario muneri incumbunt ».

Quod tamen non est ad rem. De religiosis laicis tractat nempe schema « De statibus perfectionis ».

Aliquis Pater queritur quod in textu omnes fideles dicuntur vocari ad promovendum progressum scientiarum et artium. Uti patet hoc non est verum.

In praesenti textu, magis generali modo loquendi, hoc non amplius ita sonat.

Improbat aliquis Pater agi hic de « actione sociali », quin conceptus ipsius explicetur, optat ergo ut definiatur « natura actionis socialis » necnon conceptus « de securitate sociali ».

Item alius Pater optat ut sermo fiat de « inceptis cooperativis », quia illa « continent et sustinent virtutes (valeurs) humanas eximias et progressum civilizationis promovent. Insuper, cooperativae possibilem reddunt directam applicationem principiorum socialium institutionibus socialibus et oeconomicis coaetaneis.

Alius autem Pater vellet ut « commendentur motus opificum et patronum ».

Spes enim affulget ex mutuo eorum contactu solutiones sociales gigni posse, quae fini encyclicae « Mater et Magistra » plene congruunt.

Quia illae quaestiones de natura actionis socialis, de securitate sociali, de inceptis cooperativis et de motu opificum et patronum sunt valde particulares hoc in schemate non possunt pertractari. Aliqua tamen dicuntur in schemate XVII.

Unus Pater iudicat utile exponere principia quoad habitudines laicorum catholicorum relate ad auctoritates civiles et quoad usum iurium politicorum, e.g. collaboratio cum auctoritatibus legitimis quoad bonum commune; numquam identificare cum Ecclesia partem (partito) politicam catholicam, et tolerare cum caritate partes quae non sunt aperte anti-catholicae; in nationibus ubi plures adsunt religiones, petatur libertas, sed absque privilegiis quae essent contra alias religiones.

Unus Pater vellet ut hoc in loco aliqua dicantur de turismo et de sport, quae sunt argumenta non exigui momenti pro apostolatu laicorum.

Etiam haec est quaestio nimis particularis.

Quando agitur de ordine temporali ad Christi gloriam instaurando unus Pater optat ut loco « maiores partes » dicatur « speciales » vel « peculiares », quia verba « maiores partes » non bene concordant cum sequentibus.

Commissio libenter assentit huic rectae observationi et textus nunc ita sonat: « Laici vero in temporali ordine... ad Christi gloriam instaurando peculiares partes habent ».

Unus Pater vellet ut deleto verbo « propria », ponatur « et ideo *unusquisque sua* responsabilitate agat oportet (§ 6, lin. 20).

Nobis vero assentiendum non videtur, quia textus bene exprimit ideam: « responsabilitate propria agant oportet ».

Alius Pater vellet ut ultro addatur « atque in re temporali vel civili seligendo tum fines attingendos tum media ad istos fines obtinendos plena libertate gaudent ». Et addit rationem: si nempe laici in re temporali et civili propria industria et responsabilitate agere debent, tunc eorum libertas actionis sive in campo operis sive vita publica, nationali vel internationali, sive in aliis campis ad Evangelio viam sternendam clare et explicite exprimi debet.

Commissio, omnibus perpensis, iudicavit hic satis esse quod de illa libertate implicite agatur, dum in capite V explicite sermo fiet de libertate laicorum.

Duo Patres optant ut exponatur aspectus apostolicus « actionis catholicorum » in actione temporali, seu brevissime distinctio explicetur inter Actionem Catholicam et actionem catholicorum in campo temporali.

Distinctio illa solummodo in aliquibus regionibus adhibita erat: alibi non amplius adhibetur, vel numquam adhibita fuit.

12. *De actione caritativa erga proximum*

Numerus est compendium duorum capitum in redactione praecedenti, quae hic synthetice exhibentur.

Alicui Patri videntur omnia quae de actione caritativa dicuntur male poni hoc in schemate, quia illa actio respicit totam Ecclesiam, nempe communitatem clericorum et laicorum, et maxima ex parte, se refert ad ipsum ministerium sacerdotum. Ergo tractatio de caritate deberet habere locum magis fundamentale in parte ecclesiologica Concilii.

Commissio libenter assentiret huic observationi, sed in schemate de illa actione caritativa magis modo generali agitur, hic vero ad laicos dirigitur.

Alii Patri « recte assignata est sectio schematis huic generi actionis ex eo quod problemata de quibus agitur sub hoc titulo iam ingressa sunt in conscientiam ecclesialem ». Magis tamen placeret iidem Patri si « explicite loqueretur de necessitate suscipiendi hanc actionem nonnisi propter rationes ordinis supernaturalis ».

Nova redactio satisfacere intendit huic observationi.

Aliquis Pater timet « ne exercitium caritatis ad sola opera misericordiae reducatur »; affirmare deberet quod opera misericordiae per se valent et instrumentum apostolatus magni momenti constituunt, dummodo ad Regnum Dei provehendum directe ordinantur, ne cum activitate mere philantropica confundantur.

Duo Patres petunt ut omittatur phrasis « praeclarum locum obtinent opera misericordiae », nam inveniuntur formae altiores caritatis.

In nova redactione non amplius extolluntur opera misericordiae, et etiam alii desiderii satisfacere intendit Commissio, in quantum caritas modo magis supernaturali elucet.

Aliquis Pater videt in textu « primatum caritatis ac praesertim caritatis materialis ».

E converso alius Pater magis insistere vellet in actionem illam per quam sors maximae partis generis humani in melius mutatur, quam in opera illa sanctissima in gratiam senium, debilium, derelictorum. Opera « socialia », nempe, quae causas paupertatis tollunt, maioris caritatis sunt quam opera « caritativa » quae paucorum miseriae laudabiliter opitulantur. Minus proinde insistatur in opere caritativo erga singulos, multo magis in opus caritatis erga plurimos, immo erga massam generis humani, de quo brevissime, per transennam et quasi aliud agendo sermo fit.

Commissio huic observationi satisfacere intendit, quamvis nunc magis modo generali loquitur, in textu, lineis 9-13.

Aliquis Pater emendare vellet sententiam: « Ecclesia a Conditore suo ius inalienabile et munus praeclarum accepit », dicendo « Ecclesia a conditore suo ius inalienabile et quidem officium ineluctabile habet ».

Nobis vero satis esse videtur, si paululum corrigatur textus, ergo proponimus: « Ecclesia, iuxta exemplum et mandatum Domini, semper munus proprium reputavit ».

Alicui Patri non placet ut enumerentur varia opera misericordiae, quia hoc potius ad tractatum de re morali pertinet, quam ad Decretum de apostolatu.

In textu praesenti haec enumeratio non amplius invenitur.

Improbat aliqua Conferentia Episcopalis quod inter opera caritativa ponatur « operam ad constituendam legislationem socialem conferre », quia ad actionem temporalem illa opera proprie pertinent.

Commissio ita redegit textum ut hoc non amplius dicitur.

Aliquis Pater petit ut addatur monitum ad sacerdotes ne clerus se abstineat ab operibus caritatis, sed e contra libenter eas adiuvet.

Ad quam obiectionem Commissio respondit, brevitatis causa in schemate praesenti non loqui posse etiam ad sacerdotes.

Sex Patribus videtur aestimationem pro sic dicta « adsistentia sociali naturalis ordinis » nimis negative rem considerare, quando fideles hortantur « ne actus et incepta adsistentiae socialis... a priori contemnant nec impugnent ».

Alius Pater vellet ut specialis mentio fiat de adsistentia sociali eiusque momento: hodie nempe magis magisque viget adsistentia socialis, quae proximo in-

digenti gratuita praestat officia ad assequenda iura, legibus vel institutionibus publicis comprobata, in bonum quorundam peculiarium hominum coetuum.

Commissio, argumentis mature perpensis, non amplius negative se exprimit sed in textu dicit: « laici magni quoque faciant illa opera caritativa...: item actus et incepta quae dicuntur adsistentiae socialis pro viribus foveant atque evangelico afflatu perfundere satagant ».

Aliquis Pater desiderat loco « laici dignitatem personae, libertatem conscientiae, imaginem Dei et Christum in proximo praesentem verbis ac factis agnoscant », dicatur: « laici dignitatem personae, imaginem Dei et Christi in proximo praesentem, et etiam quae videntur iussa conscientiae christifideles observent ».

Commissio, omnibus perpensis, iudicavit textum relinquendum esse.

Alius Pater vellet ut loco « mera instrumenta fidei propagandae » dicatur: « vel mera instrumenta proselytos indigno modo faciendi ».

Commissio tamen magis expungenda censuit illa verba ita ut habeatur solummodo haec phrasis: « ne opera quibus adiuvant quasi adminicula dominandi appareat ».

Unus Pater improbat modum loquendi: « mundi universi incolae membra unius familiae *se habeant* »; quia de facto mundi incolae unica familia *sunt*; dicatur potius: « mundi universi incolae membra unius familiae *se esse respiciant* ».

Omnibus mature perpensis, Commissio ita rem solvit: « ...in dies orbis incolae reapse membra fiunt unius familiae ».

Alicui Patri placeret si adderetur: « Praesertim autem commendatur actio caritativa pro nationibus evolvendis. Singulae Ecclesiae enixe invitantur ut sese huic operi omnibus quas habent viribus dedicent (cf. Encyclica « Mater et Magistra »).

Quia de hoc problemate particulari agitur in schemate Commissioni assentiendum huic additioni non videtur.

e) Ad IV. De formis associativis

13. *De momento formae associativae*

Duo Patres contrahunt numerum et alio modo se exprimunt: « Ut Ecclesia non desit multiplicibus necessitatibus nostri temporis, formae apostolatus exercendi magnam admittunt varietatem. Praeter singulorum apostolatum, maxime interest nostris temporibus pervenire, cum auxilio Spiritus Sancti et sub auctoritate Hierarchiae, ad coordinationem actionum singulorum per debitam organiziationem actuosarum consociationum (« mouvements ») ad finem specificum tendentium ».

Textus noster aliquantulum correctus his conceptibus satisfacere intendit.

Vigintiquinque Patribus textus videtur insufficienter fundatus in motivis fidei. Proponunt ergo aliam redactionem: « Singulorum apostolorum zelus, semper quidem frugifer, et quibusdam in adiunctis unice aptus, saepe tamen suum effectum non consequitur nisi christifideles in coetibus coadunati in unum conspirent. Consociatio enim (omittitur non solum) praesefert signum unitatis Ecclesiae; consilio Dei respondet, qui salutem humani generis non singulis hominibus sed cuidam populo electo commisit, et voluntati Christi qui Ecclesiam instituit cum missione omnes homines in unum congregandi. Propterea solet Spiritus Sanc-

tus conatus favere christifidelium qui in unum conveniunt, et Regno Dei operam impendunt secundum normas habituales navitatis humanae, scilicet cum intelligenti perseverantia et modo aptiori ad effectum producendum, sic agentes velut si omnes a propriis conatibus penderent, etsi certissimi sunt quod hac in re efficacia a solo Deo proveniat. Nunc autem, actio coordinata alicuius coetus tamquam medium efficacissimum considerari debet. Etenim consociatio sic praeparat, concinnat et dirigit actionem apostolicam propriorum membrorum, ut fructus uberiores sperari liceat ».

Commissio hanc propositionem attente examinavit, tamen in schemate sic abbreviato non potuimus assentire singulis partibus. Expungenda aûtem libenter censuimus verba « non solum » in secunda periodo, quae nunc sic sonat: « Consociatio enim praesefert signum unitatis Ecclesiae... ».

Alicui Patri divisio damnum infert et actioni necessarium roborem tollit, ideo optat ut pro quaque natione Conferentia episcopalis nationalis eligat formam organizationis apostolatus laicorum ipsi nationi magis idoneam, quam solum omnes adoptent.

Commissioni videtur uniformitatem sub specie unitatis et roboris magis damnosam esse quam legitimam varietatem.

Alius Pater petit ut Hierarchia definiat obiecta apostolatus ut arceatur maior quam par est dispersio: obstaculum omnino vitandum.

In casibus urgentioribus quidem Hierarchia potest ita agere, sed hoc non est dicendum a Concilio, quod legem fert pro omnibus.

Unus Pater in lucem ponere vellet « elementum cohaesionis » actionis consociatae, nempe auctoritatem Ecclesiae quae approbat et gubernat.

De parte auctoritatis Ecclesia in apostolatu laicorum tractatur in capite V. Quae hic dicuntur de omnibus formis associativis valent etiam de illis quae a laicis constituuntur, et etiam si non laudantur ab Ecclesia nec commendantur.

14. *De multiplicitate formarum apostolatus consociati*

Unus Pater dicit « diversae formae apostolatus semper religari debeant Hierarchiae loci in quo laborant, tamen gubernantur ab ea diversis modis... ». Sic declaretur principium fundamentale secundum quod apostolatus ab episcopo committitur religiosis, sed ab ipsis non assumitur ex iure nec exercetur modo independenti.

Ad istam observationem Commissio respondet de relatione ad Hierarchiam agitur in capite V nn. 18-20.

Unus Pater timet ne redactio nimiam libertatem praebeat laicis. Necesse est ut semper tum fundatio, tum organizatio novae associationis submittantur auctoritati dioecesanae.

Duobus Patribus item non placet generalis assertio « libertas laicorum in condendis associationibus apostolatus ». Rationes sunt: *a*) laici nequeunt a priori et doctrinaliter affirmari « liberi » a regimine Sacrae Hierarchiae in materia quae est de se propria eiusdem; *b*) laici possunt esse ob statutum ecclesiasticum liberi aliquid faciendi in apostolatu si et quando et quantum hoc placuerit auctoritati competenti sed servari debet facultas eiusdem auctoritatis competentis concedendi et non concedendi. Quod revera negatur si principium generale statuitur sensu expresso in textu schematis. Libertas de qua sermo est in textu debet clare restringi ad obiecta pro quibus adesse potest doctrinaliter loquendo libertas in laicis, non vero ad elementa quae sunt iure divino ipsius Ecclesiae.

Aliquis Pater dicit nunc requiritur « recollectio in Ecclesia, virium dispersarum, maximeque rerum diversarum reductio ad unitatem, ita ut verae necessitatis iudicium sit apud auctoritatem ecclesiasticam ». Proponit ergo ut dicatur: « Salva debita auctoritatis *Hierarchiae licentia et cum subordinatione*, libertas laicorum... agnoscatur ».

Alius Pater vellet ut dicatur « Salva Ordinarii loci auctoritate quoad omnia opera apostolica in suo territorio exponenda, iis non exceptis quae a religiosis etiam exemptis promoventur, libertas generalis laicorum in associationibus moderandis... agnoscatur ». Relatio enim non sufficit, requiritur ut auctoritas Episcopi in re agnoscatur.

E converso aliquis Pater optima iudicat ea quae dicuntur de libertate et unitate quoad associationes. Non debent omnia uniformiter fieri sub nomine unitatis.

Item alii Patri placet affirmatio libertatis laicorum et optat ut laici cognoscant illam libertatem.

Nostra Commissio diu anceps remansit inter tam discrepantes sententias. Post longam et maturam disceptationem, considerando quod quamvis in iure Codicis Iuris Canonici ius nativum fidelium constituendi associationes in fines supernaturales implicite tantummodo agnoscitur, (can. 684) in Decreto tamen S.C. Concilii 13 nov. 1920 (Corrienten. 13 nov. 1920; *A.A.S.* XIII [1920] 139) diserte affirmatur; Commissio retinere iudicavit textum: « Salva debita cum auctoritatibus ecclesiasticis relatione, libertas laicorum in associationibus organizandis, et praesertim in adhaesione eis danda, agnoscatur ».

Ad phrasim sequentem unus Pater inseri cupit vocabulum « novas » nempe associationes et opera.

Alius Pater autem addere velit: « ...vel retinendo ultra vitam utilem associationes sive methodos olim forsan idoneas ».

Commissio libenter assentit his duobus observationibus et ea includit in textu, qui ita sonat: « Vitanda tamen est virium dispersio, quae fit praesertim promovendo sine ratione sufficienti associationes *novas* et opera, *vel retinendo ultra vitam utilem associationes sive methodos olim idoneas* ».

15. *Associationes fidelium in iure condito et condendo*

Unus Pater optat ut hac de re in Codice Iuris Canonici tractetur ampliore modo; iam Pius XI, in primo tempore Actionis Catholicae, dolebat nihil in Codice quoad tales associationes laicorum inveniri.

Alii Patri e converso videtur legislationem canonicam de hac materia prorsus generalem esse debere, quia adest periculum decernendi de rebus adhuc in evolutione continua igiturque transitoriis. Ergo pertinet ad legislatorem localem statuere quoad singulas res attinentes ad apostolatum laicorum.

Aliqua Conferentia Episcopalis autem vellet quod Codex novus non contineat enumerationem exhaustivam associationum.

Notare liceat sequentia. Hic numerus est summula alicuius studii facti de Associationibus fidelium, a Commissione quadam mixta, ex Commissione de Disciplina cleri et populi christiani et ex Commissione de Apostolatu laicorum composita. Insuper mandatur ut in Codice aliqua tractatio fiat modo quidem generali sed iuridico, dum hic potius principia statuuntur. In textu non datur enumeratio exhaustiva associationum, quae enumerantur enim dicuntur exempli gratia; ne-

que in Codice fiet, nec fieri potest enumeratio exhaustiva, quia existunt centena et amplius diversae associationes apostolatus et aliae.

Aliquis Pater denique, loco « Sacrosancta Synodus mandat... », diceret libentius « Sacrosancta Synodus commendat... ».

At hic agitur re vera de *mandato* Concilii ad illam Commissionem ad Codicem Iuris Canonici recognoscendum.

16. *De Actione Catholica*

Aliquibus Patribus videtur pressius loquendum de Actione Catholica, quia perpauca hic et sat vaga dicuntur, et quasi cum timore aliquo.

Aliis Patribus e contrario, hoc loquendi modo, discrete ac satis clare enodatur argumentum.

Aliquis Pater vellet ut clare dicatur: « Sacrosanctum Concilium commendat ut Actio Catholica in omnibus nationibus et dioecesibus instituatur atque ut in Conferentiis Nationalibus Episcoporum statuta generalia Actionis Catholicae, iuxta locorum condiciones, condantur ».

Alicui Patri displicet ea quae in nota dicuntur, nempe « in aliquibus nationibus neque ipsa expressio (Actionis Catholicae) placet ».

Alius Pater autem nollet « canonizare » expressionem (Actionis Catholicae) quae neque est felix, neque in omnibus nationibus admittitur. Expressio Actio Catholica nimis videtur urgere « actionem » et intimare in praxim quamdam speciem « activismi ». « Apostolatus laicorum » melius exprimeret realitatem laicorum in Ecclesia, colligaret eorum munus cum illo Episcopi, missioni divinae, vocationi ad sanctitatem.

Unus Pater denique notat nomen illud Actionis catholicae in regionibus saltem linguae Anglicae quiddam politicum redolere et sonare. Cum illis qui Catholicae Ecclesiae addicti non sunt, male nomen illud sonet et notatio politica fere semper comitetur, in insulis Britannicis in usum non est neque esse potest.

Fere omnes enim in Anglia censent Actionem Catholicam secum ferre approbationem cuiusdam partis politicae catholicae. Insuper si finis oecumenicus Concilii prae oculis habetur, nomen illud non facile adhibetur ad apostolatum laicorum indicandum. Non praetenditur quidem ut in regionibus ubi in usu est, non sit acceptandum, sed non est apostolatus forma iure pollens in Ecclesia universali.

Aliquis Pater notat quattuor notas esse necessarias ut Actio Catholica habeatur, denominatio non est necessaria, et etiam structurae possunt esse diversae.

Omnes hae sententiae et observationes ostendunt variam mentalitatem Patrum necnon varia adiuncta nationum e quibus proveniunt. Commissio omnes difficultates has iam antea consideravit (iam Commissio praeparatoria) et ideo textus est aliquod compromissum. Omnibus perpensis ergo substantialiter relictus est textus uti iacebat iam in schemate praeparatorio et in redactione anni 1963, solummodo leviter corriguntur textus hic et illic.

Quoad textum

Unus Pater vellet ut dicatur Actionem Catholicam ab Episcopis esse conditam, et ut explicitum mandatum a Hierarchia accipiat; hoc modo: « In his ultimis decenniis, hortantibus Summis Pontificibus, ab Episcopis condita est "Actio Catholica" quae proinde dependentiam strictiorem habet cum Hierarchia, quae, non

ablata laicorum initiativa, tamen cum ipsis explicitum mandatum de apostolico opere a Hierarchia accipiat, sub ipsius superiore moderamine actionem apostolicam exercere debet ».

Re vera hoc non respondet realitati rerum in omnibus nationibus ubi adest Actio Catholica, ideo Commissioni huic observationi assentiendum non videtur. Insuper quattuor notae possunt verificari etiam sine explicite mandato Hierarchiae, et tunc quidem habetur Actio Catholica. In textu ergo dicitur nunc explicite « Hierarchia *potest* hanc cooperationem etiam per explicitum mandatum sancire »; aliis verbis Actio Catholica potest haberi etiam sine explicito mandato.

Alius Pater petit ut supprimatur vocabulum « saepe » quando dicitur « ...a Summis Pontificibus et a multis Episcopis... saepe ab eis nomen Actionis Catholicae acceperunt ».

Commissio libenter assentit huic iustae observationi et expungendum censuit vocabulum « saepe ».

Unus Pater improbat modum loquendi discrepantem, dicitur nempe « laici collaborantes *cum Hierarchia* » et postea « laici . . . collaborationem *in* apostolatu hierarchico ».

Textus sic emendatus est: « Laici, cooperantes *cum* Hierarchia » et « Laici, cooperantes *cum* apostolatu hierarchico ».

Sex Patres improbant distinctionem « tum quod ad singulorum nominum evangelizationem et sanctificationem, tum quod ad Corporis Mystici aedificationem attinet », nam primum etiam ad Corporis Mystici aedificationem pertinet.

Haec obiectio tam aequa visa est ut mutavimus textum: « quod ad homines evangelizandos et sanctificandos attinet eorumque conscientias rite efformandas ita ut varios ambitus vitae spiritu Evangelii imbuere valeant ».

Aliquis Pater vellet ut loco « Episcoporum » dicatur « Hierarchiae », nam contingit ut ipse Summus Pontifex de tali re iudicium protulerit.

Huic obiectioni Commissio etiam libenter assentit, ita ut sic sonet nunc paragraphus ultima numeri: « Organizationes in quibus hae notae simul sumptae iudicio Hierarchiae re vera inveniuntur ... ».

Unus Pater optat ut phrasis « ut ad ultimum apostolatus finem scilicet gloriam Dei et mundi salutem, indesinenter conspirent », quae in nota habetur, in corpus seu in textu decreti assumatur in aliquo loco.

Commissioni videtur hanc expressionem iam aliqualiter contineri in numero 1° schematis praesentis cum dicitur: « Ecclesiae missio est . . . Deum glorificando animas salvando ... », et quia laicorum apostolatus ad essentiam pertineat testimonii Ecclesiae, hanc ideam hic non esse repetendam.

Unus Pater notat quod in schemate locutio facta est de methodis apostolatus, praesertim de methodis nostrorum temporum psychologicis, paedagogicis et sociologicis. Nunc autem mille et amplius Episcopi, Archiepiscopi et Cardinales approbationem et commendationem dederunt « Legioni Mariae » in earum dioecesibus. Loquendum esset ergo etiam de hac apostolatus forma et methodo.

Post longam disceptationem maior pars Commissionis iudicavit de aliis formis apostolatus laicorum explicite non debere loqui in schemate.

Duo Patres optant ut Actio Catholica apertius et instantius commendentur.

Vigintiquinque Patres autem dicunt ut relinquatur textus uti iacet, quia dicit essentialia.

Tres Patres e contrario optant ut omnes associationes apostolatus laicorum commendentur.

Post longam et maturam disceptationem Commissio decrevit ut omnes associationes commendentur, de quo in numero 17°.

17. *Associationes ab omnibus aestimentur*

Unus Pater improbat quod in hoc numero dicitur « Ecclesia »; quia Ecclesia est populus Dei, et non convenit adhibere hoc vocabulum quando designare intenditur Hierarchia. Proponit ergo ut dicatur clare: « Hierarchia ».

Libenter assentimus huic rectae observationi et textus ita sonat nunc: « Omnes associationes apostolatus recte aestimandae sunt; eae vero quas *Hierarchia* ... ».

Alius Pater vellet ut addatur: « ... secundum temporum necnon et locorum necessitates ... ».

Commissio libenter accipit hanc emendationem, et legitur nunc in textu huius redactionis.

Aliqua conferentia Episcopalis, loco « tamquam obligatorias » (quod est ambiguum) mallet dicere « tamquam urgentiores » vel « tamquam valde necessarias ».

Haec iusta observatio etiam acceptatur et in textu habetur nunc: « ... vel ut urgentiores ».

Vigintiquinque Patribus excessivum videtur mentio associationum quae essent obligatoriae; et insuper proponunt aliam emendationem: « Associationes apostolicae magni habendae sunt, praesertim eae quas ecclesiastica auctoritas (speciali modo) laudaverit vel commendaverit. Inter quas eminent associationes quae tamquam urgentiores praescriptae sunt ».

Nobis vero satis esse videtur (quamvis mutavimus vocabulum « obligatoriae » in « urgentiores ») si paululum corrigatur tantum textus.

Unus Pater vellet ut loco « auctoritatis ecclesiasticae » (quae locutio est ambigua) dicatur « auctoritas episcopalis ».

Commissio correxit textum et nunc legitur solummodo « Hierarchia ».

f) AD V. DE ORDINE SERVANDO

18. *De relatione ad Hierarchiam*

Aliqua Conferentia Episcopalis vellet ut omittatur phrasis: « Sacrae Hierarchiae est laicorum apostolatum fovere ... », quia hoc postea (in n. 19) invenitur quoad particulares aspectus.

Commissioni tamen assentiendum non videtur, quia volumus exponere principium generale, antequam de modis particularibus sermo fiat in n. 19.

Duo Patres vellent ut maiore in luce ponatur relatio ad Hierarchiam. Clare affirmantur momentum et utilitas interventus Hierarchiae, ad procurandam coordinationem virium christianarum, ad protegendos fideles ab errore. Hic interventus nedum laedat libertatem laicorum eam e contra tuetur et extulit.

In textu tam brevi non possumus omnia dicere, attamen, ut satisfiat aliquomodo isti observationi, addidimus textui: « ...atque, ut ordo servetur, invigilare ».

Aliquis Pater notat munus Sacrae Hierarchiae relate ad laicorum apostolatum non esse tantummodo fovere, et principia, subsidia, praeceptaque affere, sed etiam vigilare et dirigere iuxta diversas eiusdem apostolatus formas.

Commissio libenter assentit huic emendationi et inserit in textu: « ... atque, ut ordo servetur, invigilare ».

Alius Pater addere vellet: « Consequenter in apostolatu laicorum nihil faciendum est sine Episcopo cui competit auctoritas et iudicium finale in his rebus ».

Hoc revera est consequentia quae ex textu provenit, sed in textu tam brevi non possumus omnia repetere; dictum est enim iam in n. 6 « sine episcopo nihil » faciendum esse in apostolatu.

Alicui Patri etiam videtur adesse praetermissionem gravem. Vellet ut declaretur apertis verbis ad Episcopum pertinere in dioecesi auctoritatem et munus pastorale relate ad apostolatum. Hoc principium imponit rationem agendi concretam ex parte Ordinum religiosorum, quorum ministerium nequit esse extra ambitum ordinationum pastoralium ab Episcopo prolatarum.

De relatione inter Episcopum et religiosos pertinet ad schema De Episcopis et dioecesium regimine.

Unus Pater magis in lucem proferre vellet partes pertinentes ad Hierarchiam relate ad actionem laicorum in re temporali, nam experientia docet existere complexus difficultatum qui necessarios reddunt nexos cum Hierarchia.

In hac redactione et quidem in secunda paragrapho numeri explicite agitur de munere Hierarchiae in casibus quando agitur de operibus et institutionibus ordinis temporalis.

Vigintiquinque Patres vellent ut post phrasim: « Plurima inveniuntur in Ecclesia incepta apostolica, quae laicorum libera electione constituuntur et eorum prudenti iudicio exercentur » supprimatur clausula: « praesertim cum agatur de ordine temporali christiane animando », ut melius respectetur libertas laicorum in constituendis aliis inceptis.

Commissio libenter expungenda censuit illa verba.

Aliqua Conferentia Episcopalis et unus Pater petunt ut tollatur vocabulum « implicite », quia videtur periculosum admittere principium de « implicito consensu auctoritatis ecclesiasticae »; ergo quocumque incepto quod nomen catholicum habere vult, debet accedere *explicite* consensus auctoritatis ecclesiasticae.

Commissio, post longam et maturam disceptationem, iudicavit consensum implicitum seu tacitum sufficientem esse; et de facto multis in locis ita evenit.

De mandato

Aliquis Pater optaret ut *non* fiat locutio de « mandato », quia *a*) documenta Magisterii illud adhibent sensu diverso; *b*) theologi nondum sufficienter conceptus elaboraverunt; *c*) praeter missionem canonicam est inutilis adhibere novum hoc elementum ut apostolatum laicorum authentificetur, quia ille fluit ex sacramentis Baptismatis et Confirmationis, quae illum etiam authentificant. Omnis baptizatus ipso facto habet mandatum ad apostolatum, in dependentia a suo Episcopo.

Alius Pater e converso dicit bene distingui inter « mandatum » et « missionem canonicam ». De mandato autem optanda esset quaenam alia distinctio in ipso textu dicendo mandatum posse conferri a Hierarchia pro una associatione in genere in tali territorio sive nationali, sive dioecesano, et etiam nominatim pro quibusdam laicis inter duces et dirigentes talis assocationis.

Unus Pater assentit mandatum bene clareque a missione canonica distingui; sed in utroque casu optatur ut quaedam iuridica existentia apostolatus laicorum

definienda esset: publica promissio Ecclesiam serviendi ab istis laicis petenda esset ita ut quemdam iuridicum statum in corpore habeant Ecclesiae.

Alius Pater admittit differentiam inter mandatum et missionem canonicam esse claram, non tamen exempla, quae in notis habentur, quia administratio bonorum temporalium Ecclesiae et praedicatio verbi Divini sunt activitates propriae cleri.

Unus Pater notat notam et exempla feliciter declaravisse distinctiones lucidas in rebus in quibus confusio maxime est nociva.

Denique Vigintiquinque Patres novam redactionem proponunt: « Ut munus apostolicum secundum necessitates (boni communis Ecclesiae) recte ordinetur, potest auctoritas legitima aliquos laicorum coetus, propria natura servata vel et singulos christifideles, per actum qui mandatum dicitur, vocare ad intimiorem (vel officialem) participationem apostolatus hierarchici Ecclesiae, in campum vel modum determinatum ».

Commissio, omnibus perpensis et levi correctione, tenuit textum uti iacebat et etiam notam explicativam.

Septem Patribus insufficiens videtur determinatio « in finem spiritualem intenti », quia valet de omni incepto apostolico qua tali. Dicatur ergo « *immediate* in finem spiritualem intenti ».

Commissio libenter assentit isti rectae observationi et inseruit ergo vocabulum « immediate ».

De missione canonica

Aliqua Conferentia Episcopalis vellet ut singillatim addantur munia quae laicis committuntur, nempe « in actibus liturgicis, in verbi Dei praedicatione, in cura animarum, in administratione bonorum temporalium Ecclesiae », quae antea in nota habebantur.

Commissio assentit huic observationi et addidit tria munia; quia autem agitur de exemplis, Commissioni non videtur opportunum adiungere illum « in administratione bonorum temporalium Ecclesiae ».

Unus Pater petit ut loco verborum « quae proprie ad ipsam Hierarchiam pertinent » ponantur « quae membris Ecclesiae ex se non competunt ».

Post aliquam disceptationem, Commissio potius hanc formulam adhibere censuit « quae propius cum officiis Hierarchiae cohaerent ».

Aliqua Conferentia Episcopalis optat ut vitetur expressio « participatio laicorum apostolatus hierarchicae »; et loco eius dicatur: « cooperatio specialis et officialis » vel aliquid simile.

Respondet Commissio, hic in casu missionis canonicae re vera agi de « participatione ».

Sex Patres vellent ne dicatur per missionem canonicam laicorum apostolatum fieri *officialem* in Ecclesia: vel sensus huius vocis « officialis » accuratius determinandus esset, omnis apostolatus enim quodam sensu « officialis » dici potest propter mandatum in sacramento Confirmationis contentum.

Unde libenter expungenda censuimus: « eorum apostolatus officialis in Ecclesia fit ».

Aliquis Pater optat ut quoad missionem canonicam, scilicet quoad munera quae ad clerum ex natura sua pertinent, sed laicis permittuntur, maiores possibilitates in praxi concedantur.

Re vera exempla non sunt exhaustiva; pendet ab auctoritatibus localibus, e.g. in missionibus, ampliores facultates concedere.

19. *Pastores et apostolatus laicorum*

A) *Pastores*

Alicui Patri non placet ut modo ita generali dicatur « officium exercendi apostolatum esse proprium omnibus fidelibus sive clericis sive laicis ... ».

E converso alicui Conferentiae Episcopali et quinque Patribus accurate proponitur res et maximi momenti iudicant laicos opus Ecclesiae facere.

Commissio ergo reliquit textum uti iacebat in redactione anni 1963.

Aliqua Conferentia Episcopalis autem vellet ut insistatur in verbis « laicorum dignitatem et responsabilitatem *eorumque ius* in Ecclesia agnoscant ».

Haec sententia in schemate de Ecclesia assumpta est (cap. De Laicis): cf. nota 17 nostri schematis.

Unus Pater optat ut dicatur in textu clericos omnes (sive seminaristas, sive religiosos) institui debere theoretice et practice in apostolatu laicorum.

In paragrapho sequenti addidit Commissio « et apte formatos », de qua phrasi desumi potest eos institui debere.

B) *Sacerdotes apostolatui laicorum iuvando idonei*

Unus Pater recte observat dicendum esse « Episcopi magna cura seligant sacerdotes apostolatui laicorum *adiuvando* idoneos ... », quia munus sacerdotis non est apostolatum laicorum exercere, est solummodo munus supplementare.

Commissio assentiens huic observationi addidit vocabulum « iuvando ».

Alius Pater vellet ut addatur « ... idoneos *ac formatos* ».

Commissio item assentit isti rectae observationi et addit: « ...idoneos et apte formatos ».

Improbat unus Pater quod hic agitur solummodo de assistentibus ecclesiasticis Actionis Catholicae, dum de omnibus agendum est qui « huic ministerio » vacant.

Re vera mens Commissionis erat agere de omnibus sacerdotibus apostolatum laicorum quocumque modo iuvantibus: ea quae dicuntur sunt tam generalia ut pro omnibus valent, etiam, sed non exclusive, pro assistentibus ecclesiasticis Actionis Catholicae.

Aliquis Pater optat ut dicatur aliquibus verbis: « sacerdotes et laici qui organizationi dioecesanae vel nationali apostolatus laicorum non graventur aliis officiis pastoralibus, sed se toti huic apostolatui devoveant ».

Quis hoc decretum pro tota Ecclesia valere debet, Commissio non potest inserere talem restrictionem, quae esset impossibilis e.g. in parvis dioecesibus, vel ubi generatium pauciores sacerdotes adsunt.

C) *Religiosi*

Unus Pater vellet ut amplior locutio fiat de auxilio a religiosis praestando in apostolatu laicorum (cf. Synodus Romanus, 1960, art. 642).

In schemate ita abbreviato, uti est praesens, hoc impossibile videtur.

Alius Pater optat ut alia expressio adhibeatur, ne videatur religiosos generatim ad clerum adnumerandos esse.

Quod quidem ex textu non sequitur.

Unus Pater opportunum censet addere religiosos, fratres et sorores, hac in re pendere ab Episcopo.

Ex contextu hoc evidens est.

Sex Patribus non est sufficiens dicere religiosos ... munera sacerdotis sustinere, adiuvare, complere debere, sed mentio fiat etiam de eorum cooperatione cum laicis.

Commissio accipit istam observationem et leviter immutavit textum.

Unus Pater haec scribit: « Religiosi ... munera sacerdotis sustinere, adiuvare, et, *in casu necessitatis, quantum fieri potest, supplere curabunt* ».

Commissioni non videtur necessarium haec addere, quia per se patet.

D) *Laici qui servitio Ecclesiae titulo speciali addicuntur*

Aliquis Pater petit ut loco: « Materna prorsus cura, Ecclesia amplectitur laicos ... », dicatur: « *Speciali honore et commendatione in Ecclesia digni sunt laici* ... ».

Commissio libenter assentit huic emendationi et eam accipit in textu.

Alius Pater vellet ut existentia huius servitii a Codice Iuris Canonici agnoscatur.

Votum istud transmissum est Commissioni ad Codicem Iuris Canonici recognoscendum.

Unus Pater petit ut vocabulum « Ordinarii » mutetur pro « Locorum ordinarii ».

Commissio curam pastoralem insinuare vult, et ideo, omnibus perpensis, proponimus potius: « Pastores Ecclesiae ... ».

20. *De mutua cooperatione*

A) *In genere*

Unus Pater dicit necessitatem coordinationis originem sumere ex finibus communibus.

Aliqua Conferentia Episcopalis e contra optat ut affirmetur necessariam coordinationem ex fine sumi, nempe ex aedificatione unius Ecclesiae.

Commissio iudicavit in textu implicite contineri finem illum, nempe aedificationis Ecclesiae, et reliquit « fines communes ».

Unus Pater autem dicit post vocabulum « coordinatio » repetendum esse: « quoad fines communes ».

Commissio libenter inseruit iterum illa verba.

Alius Pater petit ut post verba « servatis uniuscuiusque organizationis indole » addatur « et rationabili autonomiae gradu », quia associationes non sunt absolute autonomae.

Unus Pater autem novam redactionem proponit: « Ad unitatem ... mutua aestimatio, eorum Hierarchiae subordinatio, qua iurisdictionis vera cum potestate adsignentur singulis munera et limites, prout uniuscuiusque organizationis indole ».

De rationabili autonomia et de subordinatione iam in numero praecedenti actum est, quando de relatione ad Hierarchiam sermo fuit.

B) *De consiliis in dioecesibus*

Multis Patribus omnino necessarium videtur constitutio consiliorum in dioecesibus.

Unus Pater tamen dubitat num exacto Concilio liceat quaerere quot sint Consilia quae in dioecesi vel in patria Episcopi constituere debent.
Textus rem sat generali modo declarat; ideo secundum exigentias locorum seu dioecesium possunt esse plures commissiones vel etiam una tantum.

Aliqua Conferentia Episcopalis optat ut dicatur « ... vel pro regione aut natione », quia saepe hoc non erit possibile pro una dioecesi.

Unus Pater etiam haec scribit: « pro dioecesibus, regionibus et ditionibus ».

Commissio libenter assentit, et ideo in textu nunc modo magis amplo declaratur illarum commissionum constitutio.

Aliqua Conferentia Episcopalis vellet ut explicite omnia dicantur, nempe: « ... in ambitu paroeciali vel interparoeciali, dioecesano vel interdioecesano, nationali vel internationali », ne ulla pastoralis exigentia omittatur.

Haec enumeratio nunc habetur in textu, quia Commissioni haec aequa videbantur.

Unus Pater haec scribit: « Episcopi invigilent ne vires per vanam multiplicitatem disperdantur, sed ut associationes non amplius idoneas aut ad actuales necessitates quamprimum adaptentur aut tandem supprimantur, et insuper omnes apostolatus laicorum opera mutuo coordinentur » ...

De illa vigilantia necessaria quidem Episcoporum, ne vires disperdantur, iam actum est in n. 14.

Alius autem Pater novum textum proponit: « Hierarchiae sollicitudini . . . operam suam mutuo coordinare sub auctoritate vel parochi vel episcopi, vel alicuius potestatis in ambitu nationali constitutae ».

De hac relatione autem ad Hierarchiam in n. 18 iam sat ample actum est.

Aliqua Conferentia Episcopalis vellet ut mutua relatio inter commissiones nationales et Conferentias Episcopales melius determinetur; ergo dicatur aliquid de earum competentia.

De hac re sermo fiet in schemate De regimine dioecesium, et ceteroquin in nostro schemate ita abbreviatio non possumus loqui de quaestionibus particularibus similibus.

C) *De secretariatu apud Sanctam Sedem*

Aliquis Pater dicit ideam huius secretariatus esse bonum, sed necessitas in Ecclesia nunc decentralizatio administrationis; ergo sufficerent secretariatus pro unaquaque natione.

E converso multi Patres approbant constitutionem apud Sanctam Sedem alicuius officii seu secretariatus.

Commissio ergo iudicavit illam propositionem tenendam esse.

Alicui Patri non est sufficiens officium secretariatus, sed aliqua specialis sacra Congregatio desideratur in qua moderatores ecclesiastici et laici sub Romani Pontificis auctoritate studia peragant et regulas aptas decernant.

Alius autem Pater optat ut secretariatus seu officium non sit plene sui iuris.

Item alius Pater optat ut secretariatus sit vere repraesentativus diversarum

nationum neque se substituat Hierarchiis localibus et relinquat laicis initiativam quae ad eos pertinet in his rebus.

Commissio haec omnia attente consideravit. Non iudicat necessariam aliquam sacram Congregationem constituendam, nec amplius affirmat hoc officium esse plene « sui iuris », et textus ita formulatur ut re vera supponit repraesentationem diversarum nationum.

Alicui Patri videtur omnino evitari debere falsum centralismum, ita ut centrum condendum re vera quasi novum Dicasterium Curiae Romanae fieret. Praeterea clare indicetur, quinam in hoc Centrum supremum sodales vocentur et quis eos vocet vel mittat.

In textu Commissio clare excludit illum falsum centralismum. Quoad sodales autem huius centri seu secretariatus determinetur post Concilium, quia sunt res particulares de quibus non deberet tractare Concilium.

Duo Patres nolunt formulationem optativam: Valde opportuna iudicatur, vel si Summo Pontifici visum fuerit; quia non exhibet stylum conciliarem; Summus Pontifex enim signat et proclamat acta Concilii.

Commissio libenter assentit istae rectae observationi et in praesenti redactione non exhibet amplius formulam optativam, sed similiter dicitur: « Constituatur insuper apud Sanctam Sedem quidam particularis secretariatus ... ».

Alius Pater scribit: « eligantur inter laicos catholicos rei oeconomicae periti, assessores qui episcopis et Ipsi Sanctae Sedi in rebus temporalibus assistant, sive in ordine ad administrationem patrimonii Ecclesiae, sive in ordine ad iudicium emittendum securius in quaestionibus oeconomicis cum morali connexis ».

Quamvis agatur de rebus particularibus, haec idea non excluditur in textu.

Unus Pater vellet ut melius definiatur competentia secretariatus et eius relatio ad Organizationes Internationales Catholicas.

Respondet Commissio illam esse quaestionem nimis particularem quae non debet dirimi in decreto conciliari. De competentia autem secretariatus sat clare dicitur.

Unus Pater proponit ut instituatur apud Sanctam Sedem consilium centrale Actionis Socialis Christianae Universalis, quod per consilia regionalia spargat et in praxim adducat doctrinam socialem Ecclesiae secundum normas deductas ex encyclicis Summorum Pontificum.

De huius futuri Secretariatus structura et activitate fusius hic agere non oportet.

Aliquis Pater tandem optat ut instituatur cursus specialis, cura Sanctae Sedis, ad docenda quae ad apostolatum laicorum pertinere possunt.

Ad hanc quaestionem particularem etiam non debet respondere textus conciliaris; si res ita ferant, secretariatus ille posset constituere cursus speciales.

21. *De cooperatione cum aliis christianis et non-christianis*

Alicui Conferentiae Episcopali participatio et cooperatio catholicorum cum aliis in actionibus vel etiam in organizationibus ad fines temporales honestos assequendos, uti principium generale a Concilio expositum videtur valde periculosum.

Unus Pater petit ut haec idea clarius explicetur.

Alius Pater scribit ad Episcopum pertinere debere iudicium de convenientia huius cooperationis; et munus Episcopi clare apparere deberet in textu.

Aliqua Conferentia Episcopalis e converso expostulat ut collaboratio cum

acatholicis tamquam aliquid non mere permissum, sed *etiam requisitum*, terminis *magis positivis* exprimatur.

Commissio inter tam discrepantes sententias, omnibus animadversionibus perpensis, novam redactionem proponit, quae quamvis modo generali, sat clare proponit principia generalia cooperationis catholicorum cum aliis christianis et non christianis.

Alicui Patri non placet expressio « non-catholici », quia simul designat christianos separatos et « omnes homines ».

Commissio de hoc in praesenti redactione consuluit, et proponit nunc distinctionem inter christianos et « omnes homines », textus enim ita sonat: « christianis et non-christianis ».

Unus Pater optat ut loco « cum domesticis fidei » dicatur « cum catholicis », quia fratres separati etiam sunt « domestici fidei ».

Commissio hoc non amplius dicit in textu.

Idem Pater optat ut loco « cum fratribus separatis » dicatur « cum fratribus *a nobis* separatis ».

In textu praesenti non amplius dicitur « cum fratribus separatis », sed eius loco dicitur « cum aliis christianis ».

EM.MUS IOANNES CARD. URBANI

RELATIO

circa schema « De apostolatu laicorum »

Il confronto fra lo Schema (A), già presentato ai Padri, e il nuovo schema (B), predisposto dalla Commissione, dimostra *ad evidentiam* il lavoro diligente ed intelligente fatto per ridurre, secondo le indicazioni date, la trattazione del tema tanto nuovo soprattutto in Sede Conciliare.

Come si ricorderà lo Schema A era già esso un'ampia riduzione dei primi cinque Schemi stesi dalla Commissione preparatoria: riduzione che, rispettando la precedente divisione della materia, offriva una cospicua esposizione dell'argomento.

Dopo il proemio generale vi era una prima parte: « De apostolatu laicorum in genere »; una seconda: « in specie ». Si avvertivano nel testo alcune ripetizioni se non superflue, certo non necessarie ed alcuni paragrafi, che avevano più natura esplicativa che ordinativa, come si dovrebbe avere in un Decreto. Furono queste osservazioni marginali, di cui, si disse allora, si sarebbe tenuto conto nella redazione finale, dopo la discussione.

Nel nuovo Schema B quelle ripetizioni e quelle esplicitazioni sono state accuratamente eliminate e sotto tale aspetto il nuovo Schema mi sembra abbia guadagnato assai in concisione e in stile. Nello Schema A la prima parte era divisa in titoli e questi in capitoli, dando allo Schema l'aspetto di una trattazione alquanto scolastica, anche se l'esposizione era animata ed innervata di afflato pastorale. Nella seconda parte poi i tre titoli: « De

apostolatu laicorum ad regnum Christi directe promovendum »; « in actione caritativa »; « in actione temporali », erano soltanto il riassunto degli Schemi precedenti senza una vera ed adeguata unità di impostazione. Nello schema nuovo B, tali difetti sono stati, a mio avviso, bene eliminati.

Da numeri 92 — per complessive pagine 48 — si è passati a numeri 21, a pagine 11 di dattiloscritto; ma ciò che più conta si è data una impostazione più logica e più consona alla natura e alla funzione dello Schema; riferendo tutto ciò che riguarda la posizione del laico nella Chiesa allo Schema de Ecclesia e dividendo tutta la materia, dopo un breve proemio, in cinque capitoli: 1. De laicorum *vocatione apostolica*; 2. De communitatibus et vitae ambitibus = ambitu meno felice; 3. De finibus prosequendis; 4. De formis associativis; 5. De ordine servando.

Non è mio compito entrare nel merito della trattazione bensì di notare come si è riusciti di contenere la sostanza — il sugo — di tutti i numeri precedenti. Qua e là questo sforzo denuncia un'esposizione un po' troppo generica; però in generale, mi pare che tutto lo Schema sia completo ed abbia quello stile pastorale, che è proprio del nostro Concilio.

Data la natura della trattazione e la sua novità, come non si poteva ridurlo ad alcuni punti, così non si potrà chiedere su di esso la votazione, se non dopo una sufficiente discussione in aula. A rendere questa discussione proficua e contenuta insieme, si suggerisce umilmente di accompagnare lo Schema con particolare raccomandazione di inviare le osservazioni al più presto e in iscritto, alla Segreteria Generale, così che la Commissione Conciliare possa preparare una documentazione di esse per l'inizio della sessione invitando poi i Padri a non ripeterle a voce ma, se mai ad inviare adesione scritta su quelle preferite. Si prega infine di fissare la discussione alle prime settimane della prossima sessione, così da dare alla Commissione il tempo per introdurre gli emendamenti e per la definitiva approvazione, che dovrebbe, in qualunque ipotesi, avvenire nella prossima sessione.

GIOVANNI Card. URBANI

7

EM.MUS BENEDICTUS CARD. ALOISI MASELLA
Praeses commissionis de Sacramentorum disciplina

COMMISSIO
DE SACRAMENTORUM DISCIPLINA

Prot. N. 342/64

E Civitate Vaticana, die 20 marzo 1964

Eccellenza Reverendissima,

In ossequio alle direttive impartite dalla Commissione « De Concilii laboribus coordinandis », con lettera del 23 gennaio 1964, prot. n. 421/LC,

invio all'Eccellenza Vostra Reverendissima il « Voto » e la « Relazione » sui lavori compiuti dalla Commissione Conciliare « De Sacramentorum disciplina », da me presieduta.

In pari tempo faccio noto all'Eccellenza Vostra Reverendissima che il « Voto » e la « Relazione » vennero discussi ed approvati nella Sessione Plenaria della Commissione, che ebbe luogo dal 3 al 7 marzo 1964.

Con l'occasione mi è gradito confermarmi con sensi di viva stima

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo nel Signore
B. Card. ALOISI MASELLA, *Presidente*
R. Bidagor S.J., *Segr.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario generale
del Sacrosanto Concilio Ecumenico Vaticano II

8

Votum
DE MATRIMONII SACRAMENTO

1. Matrimonium iam inde ab humani generis exordio ut sacrum amoris foedus ad dignam hominum propagationem sacramque vitae legem tuendam a Deo institutum, Christus Dominus ad sacramenti dignitatem ita evexit ut mirabili modo particeps fieret sanctitatis et firmitatis sui Novi et Aeterni Foederis cum Ecclesia (cf. *Eph.*, 5, 32).

Qui ergo iam per baptismum sunt Christo iuncti et configurati, per matrimonii sacramentum Christum peculiari modo induant oportet eo amore, quo Ille Ecclesiam redemit ac reddidit matrem viventium fidelem, et illi fiunt amoris Ecclesiae erga Christum participes.

Profecto matrimonium, utpote humanae consortionis principium et fundamentum, civilem quoque societatem spectat; sed cum matrimonium inter christianos initum adnumeretur inter Novae Legis sacramenta, disciplina eius et cura, quod ad integritatem sanctitatemque attinet, a Christo Ecclesiae Sponsae suae commissae sunt.

2. Ecclesiae autem officium est non solum ius divinitus revelatum et sancitum firmiter tenere et docere, sed etiam pro temporum locorumque necessitatibus eius observantiam tueri ac promovere per additas ecclesiasticas leges diversis condicionibus accommodatas, sive pastorale ministerium reddendo expeditius, sive eiusdem pericula remediis opportunis praecavendo.

3. Sacrosancta Synodus Oecumenica Vaticana II in Spiritu Sancto congregata animum convertit ad vigentes hodiernae vitae socialis mores rationesque sentiendi et cogitandi, quae in rebus multis nec levibus legitime ab iis differunt, quae anteactorum temporum propria et consueta erant; item ad condiciones vitae, quibus plures novi populi evolvuntur, plures iuvenes et familiae natale solum relinquere coguntur, ut vel urbes vel longinquas regiones petant, et homines diversae quoque stirpis et religionis una simul vivunt et ideo plurimis periculis obnoxii sunt, quibus vel ipsa nuptiarum validitas labefactari potest.

Concilium igitur exoptat ut futura legislatio canonica, ad matrimonium quod attinet, magis consentanea curae animarum fiat, in iis praesertim quae in hoc voto continentur, prout sequitur:

a) Cum reformationis principium e simpliciore disciplina desumendum sit, legislatio de matrimonii impedimentis ad nova temporis adiuncta accommodetur oportet, abrogatis impedimentis gradus minoris, sublata multiplicitate quorumvis impedimentorum, coeterisque impedimentis retractatis.

b) Quo opportunius condicioni personarum consulatur, ad matrimonia mixta quod attinet, salvis exigentiis iuris divini, leges canonicae de impedimentis mixtae religionis et disparitatis cultus accommodentur attentis peculiaribus normis quae Sacrosancta Synodus statuit sive de Oecumenismo, sive de libertate religiosa.

c) Sancte servato principio sive de vitanda matrimoniorum clandestinitate sive de matrimoniis non exponendis periculo invaliditatis, forma substantialis celebrationis matrimonii ita retractetur ut et formae ordinariae usus facilior reddatur, et forma extraordinaria extra mortis periculum non omnino subtracta sit vigilantiae Ordinariorum.

d) Expeditior habeatur cursus causarum matrimonialium et, ad abusus praecavendos, disciplina processus matrimonialis congruis munimentis fulciatur. Nova statuatur horum processum disciplina, in qua praecipue provisum cautumque sit tum de praeparatione et electione iudicum idoneorum, qui rerum ac personarum non sint ignari, tum de munere advocati gratuito exercendo, quantum fieri possit.

Casus qui in vigenti disciplina canonica a processu sollemni excipiuntur, modo definito amplientur.

In iis vero omnibus legibus ferendis eluceat spiritus caritatis et mansuetudinis Christi, qui semper aurea et perennis regula Ecclesiae est, et leges iudiciaque ecclesiastica informare debet.

4. Patres denique Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II, de tanti Sacramenti et dignitate et influxu in vitam christianam apprime conscii, tum pastoribus tum christifidelibus in memoriam revocant grave officium curandi aptam matrimonii praeparationem:

a) Pastores omnes conscientia tenentur, ut munus impertiendi catecheticam institutionem, aliis quoque sacerdotibus vel, si res postulet, etiam laicis viris ac feminis huic ministerio idoneis in auxilium vocatis, fideliter et impense adimpleant. De animarum salute solliciti, nupturientes tamquam oves sibi concreditas cognoscant eosque ad fidem, in qua baptizati sunt, strenue profitendam excitent atque ad amorem erga Christi Ecclesiam fovendum inducant sincero cordis affectu.

b) Parochi canonicas praescriptiones circa praeparanda et investiganda ante matrimonium numquam omittant ac nulla de causa matrimonio assistant vel aliis sacerdotibus assistere permittant, nisi legitime sibi de libero constiterit statu contrahentium.

c) Pastores autem animarum summam praeterea curam habeant de parandis caeremoniis celebrationis matrimonii ut dignitas, pietas, significatio ritus sacramentalis eluceat et, coniuges imprimis, sed etiam coeteri adstantes, actuose participent.

5. Neque post coniugii celebrationem cesset pastorum sollicitudo.

Coniuges post nuptias subsidiis utantur, quibus vita christiana nutritur et augetur, animorum coniunctio in caritate magis magisque fovetur ac solidatur, filiorum educationi consulitur et Ecclesia aedificatur.

RELATIO

de laboribus a Commissione de Sacramentorum disciplina peractis

Sacramenti matrimonii disciplina digna erat ut in hoc Sacrosancto Concilio attente consideraretur.

Inter ecclesiasticas enim institutiones haud multae sunt, quae tam gravi et adsidua cura per longam saeculorum seriem ab Ecclesia pertractatae fuerint.

De re sacra in omni matrimonio agitur, et, si sermo sit de matrimonio baptizatorum, ad solam Ecclesiae iurisdictionem illud spectat, salva competentia potestatis civilis circa eiusdem matrimonii effectus mere civiles.

Deinde consideranda est Sacramenti dignitas, qua matrimonia christianorum evasere longe nobilissima.

I. Studia ac labores Commissionis Conciliaris

Commissio Conciliaris de Sacramentorum disciplina a Commissione Praeparatoria sex Schemata de Sacramento matrimonii recepit. Ea a Commissione Centrali Concilii Praeparatoria suo tempore fuerunt examinata et approbata.

Novimus Commissionem Praeparatoriam longe lateque pluribus aliis quaestionibus studuisse, earumque nonnullas, quae maioris momenti videbantur, Concilio attente considerandas proposuisse.

Cum vero, post primam Concilii Sessionem, Commissio de Concilii laboribus coordinandis Schemata de Sacramento matrimonii ad unum reducendum die 25 ianuarii 1963 decrevisset, Commissio nostra, cuius erat novam redactionem peragere, ad id manus alacriter apposuit.

Schema igitur Concilio proponendum haec capita complecti debebat:

a) Prooemium;

b) Caput I, de impedimentis ad matrimonium;

c) Caput II, de matrimoniis mixtis;

d) Caput III, de consensu matrimoniali;

e) Caput IV, de forma celebrationis matrimonii;

f) Caput V, de processu matrimoniali.

Quibus adiicienda iubebatur instructio pastoralis de praeparatione matrimonii.
Caput vero de matrimoniis mixtis exarandum nobis erat conlatis consiliis cum Commissione Conciliari de doctrina fidei et morum et cum Secretariatu ad unitatem christianorum fovendam.

Ut hisce suggestionibus fieret satis, die 15 ianuarii atque 5 et 12 februarii eiusdem anni 1963 Commissio per suos Peritos singula capita novi Schematis per reductionem antiquorum componere studuit.

Quod autem attinet ad caput de matrimoniis mixtis, peculiaris constituta est novem Membrorum Commissio, quae die 2 martii 1963 lineamenta de ea re in novo Schemate continenda approbavit.

Post haec Commissio Conciliaris de Sacramentorum disciplina comitia plenaria celebravit a die 22 martii 1963 ad diem 1 aprilis 1963.

Dupliciter capita novi Schematis pertractavit:

a) per Sub-Commissiones, quae sex numero constitutae sunt ut singula capita examinarent eaque nova forma conciperent;

b) per compositionem universi Schematis in coetibus plenariis, et definitivam eiusdem approbationem ex parte Commissionis.

Iterum caput de matrimoniis mixtis examini subiectum est peculiaris Commissionis quindecim Membrorum seu Sodalium, qui a Commissionibus de doctrina fidei et morum atque de Sacramentorum disciplina necnon a Secretariatu ad unitatem christianorum fovendam designati fuerant.

Haec autem Commissio sub ductu Eminentissimorum Cardinalium Praesidentium, die 18 maii 1963 denuo caput expendere voluit atque approbavit.

Huic coetui intererant etiam Secretarii tum duarum Commissionum, tum Secretariatus ad unitatem christianorum fovendam.

II. Schematis distributio Patribus Conciliaribus

Schema igitur sic praeparatum et compositum Commissio de Concilii laboribus coordinandis perpendit in Sessione diei 3 iulii 1963.

Quibusdam iterum inductis modificationibus, Schema, ex statuto SS.mi Domini Nostri Pauli Pp. VI, Patribus Concilii die 19 iulii 1963 transmissum est.

III. Animadversiones a Concilii Patribus scripto exhibitae

Patres Conciliares plerasque Animadversiones ad Commissionis Secretariam tempestive, id est, usque ad diem 1 octobris 1963, miserunt.

Aliae ad Secretariam pervenerunt etiam deinceps usque ad diem 31 ianuarii 1964, praesertim vero post absolutam alteram Concilii Sessionem.

Nec defuerunt quae primis mensis februarii diebus perlatae sunt ad Commissionem.

Omnes autem pro commoditate studii tribus fasciculis collectae sunt, quorum primus eas continebat quae usque ad diem 1 octobris 1963 exhibitae fuerant; alter eas, quae postea usque ad diem 1 februarii 1964 ad nos pervenerunt; tertius denique reliquas omnes.

Animadversiones primo fasciculo contentas Commissio Conciliaris diligenter atque sollicite consideravit. In eiusdem congressu die 23 octobris 1963 habito, denuo sex consitutae sunt Sub-Commissiones ex Membris et Peritis compositae, quae singulas Schematis partes, hoc est prooemium, capita atque instructionem pastoralem iterum perpenderent, atque factas animadversiones iudicio attento submitterent.

Sub-Commissiones vero immutationes in Schemate fieri nondum posse statuerunt, donec ceterae animadversiones receptae fuissent. Interea unaquaeque Sub-Commissio provisorias suas conclusiones Commissioni plenariae diebus 14 et 21 novembris 1963 celebratae tradidit. Quae, etsi nihil sibi definitive deliberandum censuit donec ceterae animadversiones ad Commissionem pervenissent, tamen pluribus iam satisfacturam curabit, alias vero praetermittendas esse censuit. Reliquis denique animadversionibus receptis, universas denuo Commissio nostra examinavit in sessionibus habitis a die 3 ad diem 7 martii anno 1964.

Die 23 ianuarii 1964 mandatum fuerat a Commissione de Concilii laboribus coordinandis, ut Commissio de Sacramentorum disciplina Schema de matrimonii Sacramento ad aliquod « Votum » reduceret, in quo, mentione facta de necessitate vel opportunitate accommodandi ad nostram aetatem disciplinam canonicam circa *impedimenta, matrimonia mixta, formam celebrationis matrimonii* et *processum* in causis declarationis nullitatis, exoptanda significaretur congruens legislatio, in proxima Codicis Iuris Canonici recognitione statuenda.

« Votum » complendum erat aperta praescriptione omnibus animarum Pastoribus facta, ut in parandos ad matrimonium nupturientes sedulo incumberent.

Commissio, dicebatur nobis, « Relationem », omnibus numeris absolutam, conficere curabit de laboribus ab eadem peractis, necnon de examine animadversionum, quas in Schema Patres Conciliares proposuerint.

Cum vero quae hucusque diximus satis referant labores Commissionis nostrae, nunc breviter de examine animadversionum Patrum Conciliarium dicendum est.

IV. Examen praecipuarum animadversionum

Animadversiones, quas Patres Conciliares Schemati fecerunt, diversi generis sunt; etenim:

a) quaedam dictiones vel etiam stilum respiciunt;

b) quaedam complementa aliqua proponunt;

c) quaedam substantiam alicuius praescriptionis immutandam enuntiant.

a) *De defectibus stili*

Priores animadversiones, stilum dictionesve respicientes, satis numerosae sunt; eas tamen nunc recensere inutile est, cum Schema suffragationi Concilii non sit subiiciendum.

b) *De additionibus vel suppressionibus in Schemate faciendis*

Quaedam aliae animadversiones vel dispositionem paragraphorum vel earumdem redactionem meliorem exoptant, ut Schema magis pastorale et minus iuridicum appareret.

His animadversionibus Commissio satisfacere contendit, tum supprimendo quasdam paragraphos, tum alias nova ratione conceptas inserendo, tum supplendo quod deficere dicebatur.

Inter huius generis animadversiones praecipuae tenorem ipsius *Prooemii* Schematis spectabant. Nam quidam censuerunt in eo vel non satis completam haberi de sacramentali natura matrimonii declarationem; vel non accurate revocatam enuntiatamque esse divinam huius sacramenti originem, quod sane utile esset; vel tractationem deesse de natura, finibus, proprietatibus bonisque matrimonii.

Quibus animadversionibus Commissio generatim respondit eas reapse ad aliud Schema, in quo de matrimonio et familia agatur, praecipua ratione pertinere; se tamen a novo exarando *Prooemio* alienam non esse, immo vero exemplar iam conficiendum curasse.

Alii volebant ut matrimonium magis efferretur ut intima et permanens amoris et caritatis unio, atque ut ideo hoc caritatis coniugalis signum elatioribus verbis describeretur, quatenus caritatis perfectionem in casto connubio exaltat. Hac de re opportunae paragraphi compositae sunt atque etiam novum *Prooemium* in quo sensus ille amoris et caritatis in matrimonio explicatur.

Nonnullae quoque maiores explanationes in *Instructione Pastorali* desiderabantur circa spiritualem ad matrimonium praeparationem; quibus optatis pariter a Commissione satisfactum est.

In capite *de matrimoniis mixtis* quidam Patres reprehendebant matrimonia mixta in initio capitis (n. 4) plus aequo damnari, quod praesertim fratribus seiunctis offensioni esse poterat.

Alii novos textus proposuerunt circa occasiones celebrandi matrimonia mixta, quia in Schemate (n. 5) modo nec satis accurato neque hodiernis adiunctis accommodato de hac re sermo fieri videbatur. Item de pastorali matrimoniorum mixtorum curam (n. 6) alia quaedam suggerebantur, quae rem paulo uberius et aptius illustrabant.

Hic etiam Commissio censuit posse votis et suggestionibus Patrum facile satisfieri novaeque illarum paragraphorum formulae propositae et perpensae sunt, quae rem accuratius declararent et minus rectam Schematis interpretationem impedirent; praesertim vero circumstantias in Missionibus contingentes prae oculis ponerent.

c) *Animadversiones substantiam dispositionum respicientes*

1. *De impedimentis ad matrimonium*

Commissio, in aptando Schemate id prospexit, ut disciplinam totam redderet faciliorem atque hodiernis necessitatibus pastoralibus accommodatam. Ideo, in materia impedimentorum, recepit multorum Patrum propositiones, quibus postulabatur ut aliqua impedimenta, hactenus vigentia, supprimerentur.

Ex animadversionibus receptis, sequentes solum sunt commemorandae, utpote quae ad finem huius *Relationis* aliquatenus spectant:

a) Proponebatur ut largius admitteretur principium legitimandi canonizationem legis civilis in impedimentis quibusdam, v.gr. aetatis, consanguinitatis, etc..

Commissio nostra huiusmodi consilium sequendum esse renuit. Namque leges civiles hac de re criteriis adeo diversis impedimenta proponunt, ut facile non sit consequentias praevidere, quae iuri canonico e proposita canonizatione derivarentur.

b) In casu matrimonii putativi bona fide contracti, quidam Pater proposuit dispensatum considerari posse omne impedimentum dirimens, quod non sit iuris divini, ne multiplicentur haec matrimonia nulla et, quod magis est, ne coniuges careant gratia sacramentali. Ratione vero gravium difficultatum quae exinde possent oriri, Commissio talem dispensationem opportunam non esse putavit. Cum enim agatur de aliquo facto interno, pars quae bona fide contraxit, hanc postea posset negare, si matrimonium ex hypothesi validum, infelicem habuerit exitum. Praeterea, huiusmodi sanatio in radice videri posset *automatica*, quod, attenta conditione sociali matrimonii, absonum videtur.

c) Quaesitum pariter est ut ne retineretur impedimentum affinitatis primi gradus lineae collateralis (can. 1077, C.I.C.), cum matrimonium maxime commendetur ab opinione publica, si ex priori connubio proles exstiterit. Qua in re Commissio ad unam sententiam non pervenit, cum alii opinarentur finem intentum, quando sit procurandus, sufficienter obtineri posse per dispensationem, alii vero impedimenti remotionem gravi ratione carere.

Commissio tandem definivit quaestionem maiore studio indigere; quare melius rem definiet Commissio redigendo Codici Iuris Canonici praeposita.

d) Quidam Patres desiderabant ut abrogarentur impedimenta cognationis legalis, subdiaconatus, criminis et publicae honestatis. Cum vero rationes boni publici procurandi, sustentandi decoris status clericalis et moralitatis christianae fovendae, adhuc exstare viderentur, animadversio haec recepta non est.

e) Propositum quoque fuit ut, quoad impedimentum impediens Institutorum saecularium adderetur: « Dispensationes a Sancta Sede concedantur ».

Verum hoc satis per se patet. Agitur enim de lege ecclesiastica, quod spectat ad impedimentum matrimoniale; et, quatenus iure divino exigitur fidelitas erga promissa, Ecclesia eodem modo sese habet atque respectu cuiuscumque voti.

f) In universum denique adverterunt plures Patres, esse inutilia et ideo expungenda, impedimenta quae semper dispensantur.

Hoc admissum fuit quoad impedimenta gradus minoris. Ast, dispensatio supponit semper causam, quae ab ea, propter quam inducitur impedimentum, diversa est.

2. *De matrimoniis mixtis*

Hoc caput, ut facile praevideri poterat, plures maioresque genuit animadversiones.

a) Imprimis, commune manifestatum est desiderium ut distinctae essent tractatio et normae, quibus regantur matrimonium mixtum stricto sensu sumptum, i.e.

matrimonium inter baptizatos quorum una pars sit catholica, altera vero communitatis non catholicae, et matrimonia catholicorum cum non baptizatis.

Quibus animadversionibus Commissio communi consensu respondendum censuit ut aut materia in separatis articulis tractaretur aut distinctio vigens inter utramque speciem aptius et modo convenienti (i.e. non solum normam iuris indicante) efferretur.

b) Nonnullis Patribus non arrisit in Schemate nostro sermonem haberi de « ipsa lege divina » quae catholicum urget coniugem ne suo deficiat officio baptizandi et educandi prolem in fide catholica.

— Dicunt verba « lex divina » hanc significationem habere posse, quod nempe lex divina sit regula concreta et fixa sicut lex ecclesiastica, cum tamen sit potius norma generalis variis modis pro variis circumstantiis applicanda, norma pastoralis potius quam lex sensu stricto.

— Divinam aiunt legem utrumque coniugem urgere ut conscientiam suam sequatur et nostris temporibus rem non posse forma quadam exhiberi, quae legem divinam tamquam propriam coniugi catholico reservet.

Minime inficians legem divinam pro varietate circumstatiarum ad conclusiones practicas partim differentes perducere posse, immo debere, Commissio censuit celari ab Ecclesia non debere hominem catholicum quoad obligationes in hoc articulo enuntiatas non solum a lege ecclesiastica neque a sola persuasione catholica determinari, sed lege divina obiective ligari.

— Alii Patres opposuerunt concessiones a S. Sede vel ab Episcopis factas ut proles in religione non catholica aut etiam non christiana educaretur si adiuncta gravissima id postularent, fieri non posset, si revera de lege divina ageretur.

At in allegatis dispensationibus impedimentorum disparitatis cultus et mixtae religionis, quae in regionibus Sinensi et Iaponensi dari consueverunt iuxta responsiones S. Officii ad rem declaratas, minime agitur de dispensatione in lege divina, sed de modo procedendi Ordinariorum in relatis casibus. Nempe cum coniuges iuxta mores regionis, v.gr. unam aliamve prolem nascituram parentibus aut tutoribus paganis vel etiam mahumetanis tradere tenentur qui educationem catholicam impedire praevidentur et propter hoc contrahentes educationem universae prolis promittere non possunt, Ordinarii dispensare valent super impedimento disparitatis cultus, *dummodo* partes catholicae paratae sint facere quod in se est ad obtinendam catholicam educationem universae prolis.

Quodsi in illis condicionibus pars catholica parata sit ad curandum pro viribus ut proles catholice baptizetur et educetur, Ecclesia hoc satis esse iudicat ad observandam in gravissimis adiunctis legem divinam, super quam dispensare non intendit nec potest.

Quae cum ita sint Commissio aestimavit doctrinam catholicam in re adeo gravi clarius declarari si verba Schematis retineantur.

c) Potiores difficultates Patres Conciliares moverunt de cautione a parte non catholica praestanda pro dispensatione super his impedimentis concedenda.

Quidam censuerunt totam paragraphum, quae illam cautionem praestandam proponit, esse delendam.

— Alii moderandam esse exigentiam ita ut Ordinarius loci, attentis condicionibus peculiaribus suae Dioecesis, possit dispensare super cautiones, dummodo

pars catholica sincere parata sit ad omnia, quantum poterit, praestanda, ut universa proles catholice baptizetur et educetur.

— Alii volunt ut sola pars catholica cautionem praestet etiam de sincera coniugis non catholici intentione non avertendi compartem a fide catholica neque eam impediendi a religionis exercitio aut a prole catholice baptizanda eiusque curanda catholica educatione.

— Optant quidam ut in Schemate, loco « cautionis » partis catholicae, aptius sermo faciendus sit de « iuramento », ab ea praestando.

— Alius subicit contentos nos esse debere, si pars non catholica coram parocho se sistat, ut de disciplina catholica certior fiat et edoceatur de cautione praestanda non avertendi compartem a fide catholica neque eam impediendi a religionis exercitio neque repugnandi ut proles catholice baptizetur et eiusdem catholicae educationi provideatur.

— Alii denique disciplinam hodiernam retinendam esse censuerunt.

Commissio iudicavit omnes propositiones Patrum ex eo pendere quod in diversis adiunctis solutiones pastorales ut plurimum diversae dari deberent; ideoque autumavit in reformando Codice Iuris Canonici normas formulasque condi oportere quae, totam hanc disciplinam magis flexibilem reddant.

d) Quamvis Schema nostrum de forma celebrationis matrimonii mixti nihil novi introducendum innuerit, tamen complures Patres animadverterunt quaestionem hanc valde agitatam, a Concilio solvi debere, prout conati sunt demonstrare praesertim ubi ageretur de matrimonio mixto inter christianos. Verum etiam hic propositiones satis diversae apparent.

— Nam alii vellent ut forma canonica nunc in Codice Iuris Canonici praescripta pro matrimoniis mixtis aboleretur, vel saltem non diceretur necessaria ad validitatem matrimonii, vel permitteretur forma extraordinaria.

— Alii putaverunt concedendam esse Ordinariis locorum facultatem dispensandi a forma canonica celebrationis matrimonii pro matrimoniis mixtis prout exigant bonum Ecclesiae et salus animarum; si v. gr. parti acatholicae suaderi nequeat ut se coram competenti parocho sistat et simul adsit periculum ne eadem partem catholicam ad sibi adhaerendum adigat: onerata tamen semper conscientia Ordinariorum de observantia cautionum in iure praescriptarum.

Hanc facultatem, quae in Schemate de Ecclesiis Orientalibus adest, censet Commissio posse etiam in Ecclesia latina opportune concedi.

— Alii denique huiusmodi facultatem ducunt esse remittendam iudicio Conferentiarum Episcopalium, quae possint, pro singulis regionibus, ea statuere quae bono communi consulant.

— Neque hic defuerunt qui, prope contrarium sentientes, adnotandum esse dicerent matrimonia mixta, quae sine forma canonica celebrantur in multis regionibus (excepto Oriente christiano), esse mere matrimonia civilia, quibus ex parte religionum christianarum accedat benedictio. Si ergo illa matrimonia essent canonice valida pro quibusdam catholicis, matrimonium civile, quando cum non catholico contrahatur, legitimari videretur.

Omnibus his difficultatibus perpensis, Commissio censuit quaestionem de forma celebrationis matrimonii mixti, in quantum exceptiones admittendae essent, uti nimis implexam et a particularibus adiunctis pendentem, ad Commissionem pro recognitione Codicis Iuris Canonici pertinere.

e) Quod attinet ad celebrationem *etiam* coram ministro acatholico matrimonii forma canonica celebrati, quidam Patres observaverunt rem in peculiaribus adiunctis esse forte tolerandam.

Cum vero res multum ab illis peculiaribus adiunctis pendeat, censuit Commissio non esse opportunum ut de ea lex feratur generalis.

f) Quidam Pater opportunum esse putat ut in reformatione Codicis Iuris Canonici diligenter examinetur ratio qua principia decreti de « Oecumenismo » possint in canonibus de matrimoniis mixtis applicari. Ad hunc autem finem obtinendum commendat praevium dialogum cum fratribus seiunctis, hac de re a competentibus auctoritatibus instituendum.

Commissio censuit huiusmodi dialogum esse opportunum.

N.B.: Quidam Pater insinuat ut sanationis facultas concedatur etiam pro matrimoniis catholicorum invalidis, in quibus pars recuset convalidationem.

3. *De forma celebrationis matrimonii*

Ex animadversionibus quae de hoc capite a Patribus factae sunt, eas modo recensebimus quae maioris momenti visae sunt et rem ipsam attingunt.

a) Ad formam ordinariam quod attinet (*Schema*, cap. IV, n. 13), eam Patres nonnulli simpliciorem esse debere autumarunt.

Commissio igitur censuit formam matrimonii in Schemate determinatam posse complicatiorem videri ex duplici inducta innovatione; ex maiore nempe facilitate quam in hodierna disciplina, concedendi delegationes generales; et ex declaratione validitatis matrimonii coram sacerdote non delegato contracti, sub condicionibus pag. 16, litt. *d*) [1] descriptis.

Hae innovationes in Schemate primaevo clariores simplicioresque se exhibebant, cum ordo canonum uberiorem in eo haberet descriptionem.

Cum vero argumentum in novo Codice Iuris Canonici denuo rectractandum sit, confidimus fore ut praescriptiones in eo tradantur simplici ratione ac perspicua.

b) Plures Patres contra ipsas innovationes animadverterunt delegationem generalem de qua in pag. 15, litt. *b*) [2] inutilem esse, quia: 1. nemo illa licite uti poterit sine licentia singulis casibus concessa ad normam litt. *c*); 2. etiam sine illa licentia assistentia cuiuscumque sacerdotis valida erit ad normam litt. *d*).

Ad haec Commissio, praeter ea quae dicta sunt in Schemate sub titulo « Commentarii », pag. 18, respondendum sic censet:

1. Firmum stare debet principium, matrimonia esse summa cum cura paranda et accuratam indagationem de statu libero esse praemittendam (cf. *Instructio Pastoralis*, pag. 23 ss.);[3] quae nonnisi ab illo fieri possunt, qui curam animarum erga sponsos exercet. Stricte igitur prohibendum erit, ne alius quicumque se in hanc rem interponat.

---

[1] Cf. *Acta Synodalia* ..., vol. III, pars VIII, pp. 1075.

[2] Cf. *Acta Synodalia* ..., vol. III, pars. VIII, p. 1074.

[3] Cf. *ibid.*, pp. 1079 ss.

Ceterum, ut vitentur incertitudines de validitate matrimoniorum, propositum est, ut trangressio huius legis reservationis nullitatem non secumferat matrimonii.

2. Licentia assistendi pro singulis casibus non ita intelligenda est, ut detur oporteat determinato sacerdoti; sed ita, ut semel dato a parocho vel Ordinario « nihil obstat », unusquisque sacerdos generaliter delegatus matrimonio assistere possit.

Sacerdos autem qui generali vel speciali delegatione careat, valide quidem assistit matrimonio, sed graviter legem Ecclesiae offendit si hoc scienter faciat.

Quod communiter sufficit ad avertendos sacerdotes, ne talia agant.

c) Ut praecaveantur abusus, qui ab aliquibus timentur, quidam Pater proponit, ut norma de qua sub litt. *d*) valeat solummodo de matrimoniis iam approbatis et publicatis. Quod tamen normam legis nimis extenuaret et prope inutilem redderet.

d) Quoad condiciones autem ad validitatem requisitas si quando sacerdos facultate carens assistat, animadvertendum est:

1. Sententia condemnatoria vel declaratoria poenae ecclesiasticae raro fertur; sed plures dari possunt sacerdotes talibus affecti poenis sine sententia (v.g. apostatae a fide), qui facile per abusum assistere possent.

Commissioni visum est aptius ponendum esse in textu: « dummodo sacerdos non sit notorie excommunicatus etc. ... ». Ceterum plures abusus praecaventur altera clausula: « et matrimonium in ecclesia vel oratorio publico celebretur ».

2. At contra hanc alteram clausulam animadverterunt fieri posse ut ecclesiae non adsint, vel adiri non possint sine periculo (v.gr. tempore persecutionis). Respondendum Commissio censuit hanc clausulam positam fuisse ad avertendos abusus; attamen non adeo extendi debere, ut sacerdos sine facultate liberius possit matrimoniis assistere.

Ubi ergo hae condiciones habentur, Ordinarius vel parochus remedium afferat concedendo generalem delegationem ad normam litt. *b*).

e) Petierunt quidam Patres, praesertim e regionibus quae magis sacerdotibus carent, ut praeter parochos aliosve sacerdotes delegatos, etiam diaconi vel laici praestantes et peculiariter instructi tamquam testes qualificati delegari possint ad assistendum matrimonio canonico.

Commissioni visum est hoc opportune propositum esse; immo valde commendandum censet, ut eo modo evitentur incommoda timenda ex frequentiore usu formae extraordinariae, hoc est, incertitudines de validitate matrimonii atque etiam defectus cuiusvis religiosae matrimonii celebrationis.

f) Ad formam extraordinariam quod attinet, plures Patres animadverterunt condicionem ad validitatem positam n. 14, litt. *a*)[4] de non omittenda petitione Ordinario facienda « si fieri possit », facilem ansam dubiis et cavillationibus posse praebere, utrum nempe petitio fieri potuerit necne.

Commissio hoc agnoscens commendat Commissioni Codici recognoscendo praepositae, ut ex una parte servetur necessitas recurrendi ad Ordinarium, propter

---

[4] Cf. *Acta Synodalia* ..., vol. III, pars VIII, p. 1075.

rationes datas in « Commentario », pag. 19;[5] ex alia vero parte perspicue determinentur exceptiones ab hac necessitate eximentes.

Nova autem quae postulabatur addenda condicio: « ut matrimonium, in quantum fieri potest, secundum leges civiles fiat », visa est nimium fortasse urgere condiciones usus formae extraordinariae.

4. *De processu matrimoniali*

In hoc capite Schema ea tantum comprehendere voluit quae generaliora sunt, et puncta designare in quibus optata processus matrimonialis instauratio largius desideratis occurrat.

a) In constitutione tribunalium dioecesanorum haud eaedem necessitates ubique terrarum sentiuntur. Cum autem tribunalia interdioecesana vel regionalia, ubi instaurata sunt, optimos tulisse fructus iam probatum sit, ut haec experientia ad alias quoque mundi partes extenderetur, opportunum visum est diffusionem huiusmodi tribunalium commendare.

Quidam vero Patres opinati sunt ea tribunalia non esse ubique terrarum necessaria; quod verum esse Commissio libenter agnovit.

Censuit tamen diffusiorem praxim, id promoventibus, is opus fuerit, ipsis Conferentiis Episcopalibus instaurari posse ac forte debere.

b) Maiores nacta est difficultates paragraphus Schematis, quae de iure accusandi matrimonium agit.

Pluribus enim visum est principium ibidem enuntiatum de coarctando iure accusationis matrimonii, nimis rigide proponi et minus prae oculis tenere bonum animarum propter quod actiones huiusmodi in tribunalibus admitti debent.

Voluit igitur Commissio paragraphum reformare, ita ut iudices sciant introductionem actionis, etiam ex parte coniugis culpabilis, in animarum bonum admitti posse et quandoque debere, cauto tamen ne huius favoris concessio videatur indulgere hominum malitiae et indirecte vinculum perpetuum dissolvere.

Quare in casibus dubiis opportunum ducitur per eumdem Ordinarium ad competentem S. Congregationem recurrere, ut tales coniuges facultatem accusandi matrimonium obtineant.

c) Postularunt quidam Patres ut Regulae ederentur in dispensatione matrimonii ex privilegio sive Paulino sive Petrino, quod dicitur, servandae.

Cui voto Commissio nostra satisfaciendum esse duxit totumque negotium ad competens Apostolicae Sedis Dicasterium remisit.

d) Pariter Commissio nostra censuit ad Commissionem pro recognoscendo Codice Iuris Canonici remittendas esse eas definitiores determinationes, quas quidam Patres in Schemate nostro desiderabant, ut de usu mediorum technicorum in processibus ecclesiasticis inducendo, de modo breviandi causas dispensationis super rato et non consummato, et de huiusmodi aliis.

5. *De instructione pastorali circa praeparationem ad matrimonium*

Ex animadversionibus quae ad Commissionem de Sacramentorum disciplina pervenerunt, facile colligitur instructionem pastoralem Patribus Concilii generatim placuisse.

---

[5] Cf. *ibid.*, pp. 1077-1078.

Nam praeter quaedam complementa a quibusdam desiderata, v.gr. ut sermo fieret de praeparatione spirituali nubendorum, vel ut intensior praeparatio describeretur in casibus matrimonii mixti, vel etiam ut magis in luce poneretur caritatis coniugalis exercitium, quod est fundamentum vero matrimonio christiano constituendo requisitum, ipsa sollicitudo quam Patres per opportunas animadversiones demonstrarunt de expoliendo instructionis stilo, Commissioni suaserunt utilitatem cuiusdam documenti, quod eam rem plenius tractaret.

Verum Commissio, ut patet, textum suum definitivum proponere non iam debebat, cum auctoritatis competentis sit illud parare et publici iuris facere, prout res postulabit, atque etiam curare ut pastoralis instructio nubendorum apprime congruat diversis regionum necessitatibus.

His omnibus declaratis, Commissio Conciliaris de Sacramentorum disciplina gratias quam maximas agere voluit Patribus Conciliaribus, qui Schema ab ea confectum tam benevolenter probarunt.

Plurimae enim fuerunt Patrum Animadversiones, quae omnes ex eorum mente eo tendebant ut Schematis principia atque dispositiones re vera finem assequerentur a Commissione intentum, ut nempe sanctum matrimonii sacramentum cedat in spirituale christifidelium bonum atque omnes illas gratias et bona societati populoque Dei afferat, ad quae consequenda Christus Salvator, naturae Auctor et Perfector, voluit illud sanctificare ac perficere. Namque « bonum sunt nuptiae in omnibus quae sunt propria nuptiarum. Haec autem sunt tria, generandi ordinatio, fides pudicitiae, connubii sacramentum » (S. AUGUSTINUS, *De peccato originali*, 34, 39: *P.L.* 44, 404).

EM.MUS FRANCISCUS CARD. ROBERTI

RELATIO

circa Votum « De Matrimonii Sacramento »

Votum Commissionis de Sacramentorum disciplina, postquam affirmavit Ecclesiae competentiam in eiusmodi Sacramentum magnum, et necessitatem condendi leges aptas ad pastorale ministerium, desiderata exponit, quae ad sequentia reducuntur:

1. Impedimenta coarctentur, sublatis iis quae sunt minoris gradus, necnon impedimentorum multiplicitate;

2. Impedimenta disparitatis cultus et mixtae religionis, salvis exigentiis iuris divini, conformentur iis quae dicta sunt de Oecumenismo et de libertate religiosa;

3. Forma matrimonii, vitata clandestinitate, et remoto periculo invali-

ditatis, ita efficiatur ut ordinarie facilior evadat, extraordinarie vero, extra mortis periculum, non omnino subtrahatur ab Ordinarii vigilantia;

4. Processus matrimonialis ita reformetur ut expeditior evadat, et congruis munimentis fulciatur; iudices idonei eligantur; et advocati, quantum fieri potest, gratuito exerceant suum munus. Casus vero processus summarii modo definito urgeantur.

5. Pastores curent aptam matrimonii praeparationem, praesertim institutione catechetica, adhibitis etiam idoneis laicis viris atque feminis; nec matrimonio assistat nisi certo constet de libero contrahentium statu; nec post celebrationem pastoralem sollicitudinem omittat, etiam quoad filiorum educationem.

Quae omnia egregie dicta sunt, et commendantur Commissioni Codici revisendo.

a) Cum autem de *Instructione pastorali* pro nupturientibus edenda sermo fuerit, humiliter propono ut etiam pro nuptiis, ac praesertim pro neoconiugibus, instructio fiat, quia graviores difficultates saepe initio vitae matrimonialis exsurgent.

b) Velim etiam ut veneranda Commissio oculos convertat in eos qui dolose fiunt causa impedimenti et nullitatis matrimonii (cfr. vexatissimus can. 1971 § 1 CIC). Constat enim maiorem processuum partem vitio consensus deleri; et hac via quandam divortii speciem introduci.

c) Processum vero quod attinet, non potius leges quam iudices videntur curandi, qui debent esse non solum iuris periti, sed etiam usu forensi instructi. Quare suadentur tribunalia interdioecesana vel provincialia vel regionalia, aut etiam nationalia.

FRANCISCUS Card. ROBERTI

9

EM.MUS IOSEPH CARD. PIZZARDO

Praeses commissionis de seminariis, de studiis et de educatione catholica

COMMISSIO DE SEMINARIIS,
DE STUDIIS ET DE EDUCATIONE CATHOLICA

Prot. N. 181/64

E Civitate Vaticana, die 31 marzo 1964

Eccellenza Reverendissima,

Ottemperando alle disposizioni date nella lettera dell'Em.mo Card. A. Cicognani in data 23 gennaio 1964 (Prot. 420/LC), ho l'onore di trasmet-

terLe copia dei documenti che questa Commissione ha elaborato durante il suo convegno plenario tenuto dal 3 al 10 c.m.

Il « Votum » « de Scholis Catholicis » è accompagnato da una succinta Relazione, nella quale vengono esaminate le principali osservazioni fatte dai Padri Conciliari riguardo allo schema « De Scholis Catholicis » loro inviato nel maggio del 1963; lo schema riveduto allegato in appendice, mette in evidenza come la Commissione abbia tenuto conto delle stesse osservazioni.

Accludo inoltre le « *Propositiones* desumptae ex schemate *de Institutione Sacerdotali* ». Entro il 10 aprile presenterò anche l'altra Relazione, in modo che possa anch'essa essere sottoposta alla Commissione « De Concilii laboribus coordinandis ».

Mi è gradita l'occasione per inviarLe i miei più distinti ossequi, mentre con sensi di particolare stima mi professo

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo nel Signore
G. Card. PIZZARDO
AGOSTINO MAYER, *Segr.*

Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario generale del Concilio

10

EM.MUS IOSEPH CARD. PIZZARDO

Praeses commissionis de seminariis, de studiis et de educatione catholica

COMMISSIO DE SEMINARIIS,
DE STUDIIS ET DE EDUCATIONE CATHOLICA

Prot. N. 193/64

E Civitate Vaticana, die 13 aprile 1964

Eccellenza Reverendissima,

Facendo seguito alla mia lettera del 31 marzo scorso, mi do premura di inviarLe la Relazione sulle « Propositiones de Institutione Sacerdotali », la quale secondo le disposizioni della Commissione di coordinamento sarà

stampata in appendice ai nuovi testi. Essa, sebbene non possa forse considerarsi « esauriente » come ci era stata chiesta, presenta le linee fondamentali « sul lavoro compiuto e sull'esame delle proposte avanzate dai Padri Conciliari ».

Approfitto dell'occasione per inviarLe i miei più distinti ossequi, mentre con sensi di particolare stima mi professo

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo nel Signore
G. Card. PIZZARDO
AGOSTINO MAYER, *Segr.*

Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario generale del Concilio

11

PROPOSITIONES
desumptae ex schemate
DE INSTITUTIONE SACERDOTALI

(*Prooemium*). Sancta Synodus, probe noscens omnium Decretorum exsecutionem atque optatam Ecclesiae renovationem a sacerdotum ministerio magna ex parte pendere, gravissimum institutionis sacerdotalis momentum proclamat, eiusque primaria quaedam principia declarat, quibus confirmentur leges iam saeculorum experientia probatae in easque nova inducantur, quae mutatis temporum rationibus aptius respondeant. Quae sacerdotalis institutio ob ipsam catholici sacerdotii unitatem, omnibus sacerdotibus cuiusvis ritus necessaria est; ideoque haec praescripta, congrua congruis referendo, omnibus applicanda sunt.

I. (*De sacerdotalis institutionis ratione in singulis nationibus ineunda*)

1. Cum in tanta gentium regionumque diversitate nonnisi generales leges ferri possint, in singulis nationibus vel ritibus peculiaris « sacerdotalis institutionis ratio » ineatur, ab Episcoporum coetibus statuenda, certis temporibus recognoscenda atque ab Apostolica Sede approbanda, qua leges universales ad peculiaria locorum temporumque adiuncta accommodentur, ut sacerdotalis institutio semper respondeat pastoralibus necessitatibus illarum regionum in quibus ministerium exercendum est.

II. (*De vocationibus sacerdotalibus fovendis et seligendis*)

2. Quamquam fovendarum vocationum opus ad totam christianam communitatem pertineat, tamen maxime in id conferant oportet tum familiae christianae, quae veluti primum seminarium constituunt, tum sacerdotum exemplum atque apostolicus zelus. Omnia pariter media adhibenda sunt, imprimis precationes christianaeque paenitentiae opera, congrua christifidelium instructio, puerorum iuvenumque christiana institutio ut, qui supernum vocationis donum etiam maturiore aetate acceperint, magno animo eidem respondere valeant.

3. Vigilanti cura inquiratur de candidatorum idoneitate, de congrua valetudine physica et psychica, de capacitate sacerdotalia onera ferendi, necessaria adhibita severitate, etiamsi lugenda sit sacerdotum penuria, cum Deus Ecclesiam suam ministris carere non sinat, si digni promoveantur, non idonei vero arceantur.

III. (*De seminariorum ordinatione*)

4. Cum alumnorum institutio, in seminariis maioribus et minoribus, ab idoneis educatoribus magis quam a sapientibus legibus pendeat, Seminariorum moderatores et magistri ex optimis viris seligantur atque congrua experientia pastorali et peculiari institutione spirituali et paedagogica diligenter praeparentur. Instituta ergo ad hunc finem assequendum vel saltem Superiorum seminariorum conventus statis temporibus celebrandi promoveantur.

5. Ubi singulae dioeceses seminario rite instruendo impares sint, erigantur ac foveantur seminaria pluribus dioecesibus vel universae regioni vel nationi communia ut solidae alumnorum institutioni, quae in hac re suprema lex est habenda, efficaciore ratione consulatur. Haec vero seminaria, si regionalia sint vel nationalia, regantur iuxta statuta ab Episcopis, quorum interest, condita et ab Apostolica Sede probata.

IV. (*De totius institutionis fine pastorali*)

6. Integra clericorum institutio eo tendere debet ut, ad Divini Pastoris exemplar, alumni veri animarum pastores formentur. Quare omnes institutionis rationes, spiritualis, intellectualis, disciplinaris, consociata actione ad hunc pastoralem finem ordinentur, eique assequendo sedulam concordemque dent operam omnes moderatores et magistri, sub Rectoris ductu, Episcopi auctoritati fideliter obsequentes.

V. (*De Institutione Spirituali impensius excolenda*)

7. Institutio spiritualis cum doctrinali et pastorali arcte connectenda ita impertiatur, ut alumni qui per sacram ordinationem Christo Sacerdoti configurandi erunt, amicorum more intima totius vitae consortione Ei adhaerere assuescant; divinam Eius lucem ac vitam ex verbo Dei fideliter considerato et actuosa cum sacrosanctis Ecclesiae Mysteriis communicatione haurire eos doceat; in fide, spe et caritate potissimum ita eos firmet ut, in earum exercitio spiritum orationis sibi acquirant, vocationis suae robur et munimen consequantur, ceterarum virtutum vigorem obtineant et zelo omnes homines Christo lucrifaciendi crescant.

8. Mysterio Ecclesiae clerici ita imbuantur ut sacerdotio aucti proprio Episcopo, tamquam fidi cooperatores laeta oboedientia adhaerentes et sociam cum fratribus operam praestantes, testimonium exhibeant illius unitatis, qua homines ad Christum attrahuntur. Insuper clarissime intelligant alumni se non imperio vel honoribus destinari, sed totos servitio Dei et fidelium ministerio mancipari, in sacerdotali oboedientia et castitate atque in pauperis vitae ratione, qua sua obliviscentes, omnia omnibus fieri satagant. Huius futurae missionis luce tota seminarii ratio perfundatur oportet, ac praesertim discendi ardor, silentii custodia et amor, suique abnegandi exercitium.

9. Christianae educationis normae sancte serventur, et recentioribus sanae psychologiae et paedagogiae inventis rite compleantur. Firma rectae disciplinae principia iuxta alumnorum aetatem ita applicentur ut gradatim sibimetipsis moderari, libertate sapienter uti, sponte naviterque agere et cum aliis sociam praestare operam addiscant. Necessaria a mundo separatio congruam cum familia consuetudinem ac prudentem rerum humanarum experientiam ne excludat, ita ut homines, ad quos mittendi sunt, convenienter cognoscant. Illae quoque virtutes sedulo curentur quae in civili societate magni aestimantur, cuiusmodi sunt animi sinceritas, in agendo urbanitas, assidua iustitiae cura.

10. Ut alumni vocationem imprimis optione mature deliberata amplectantur, Episcoporum erit congruam instaurare periodum impensioris tirocinii spiritualis necnon opportunitatem perpendere quandam studiorum interruptionem statuere ut sacerdotii candidatorum probationi satius consulatur.

VI. (*De studiis praeviis apte ordinandis*)

11. Antequam sacrorum alumni studia propria ecclesiastica aggrediantur, ea humanistica ac scientifica institutione augeantur, qua iuvenes in sua cuiusque natione ad superiora studia peragenda praeparari solent; ac praeterea eam linguae latinae cognitionem acquirant, maxime si de latini ritus alumnis agatur, qua tot scientiarum sacrarum fontes, liturgicos libros et ecclesiastica documenta intellegere et adhibere possint.

VII. (*De studiis ecclesiasticis recognoscendis*)

12. Studia vero ecclesiastica inchoentur generali introductione in mysterium Christi, quod totam generis humani historiam afficit, in Ecclesiam iugiter influit et in ministerio sacerdotali imprimis operatur; ad idem mysterium alumnorum mentibus magis magisque aperiendum omnes disciplinae apte componantur et concordi ratione conspirent.

13. Philosophicae disciplinae ita tradantur ut alumni perennis philosophiae principia clare perspiciant eiusque cohaerentem synthesim acquirant; alia quoque systemata philosophica, praesertim moderna, quae in propria natione maiorem influxum exercent, necnon recentiores scientiarum progressus cognoscant, ut suae aetatis mentem melius percipiant eiusque quaestionibus apte respondere valeant.

14. Universae theologiae Sacra Scriptura veluti anima sit oportet; ex eius accurato studio necnon SS. Patrum totiusque traditionis — spectata etiam eius relatione ad generalem Ecclesiae historiam — mysteria salutis alumni conspiciant,

intime penetrent Angelico Doctore magistro; eademque in cultu et vita Ecclesiae praesentia et operantia agnoscere edoceantur, propriae vitae spiritualis reddant alimentum, atque in sacerdotalis ministerii exercitio ad mutabiles rerum condiciones applicare et modo coaevis hominibus aptato communicare discant.

15. Ii vero, qui Episcopi iudicio in superiora studia incumbere debent, ad ecclesiasticas facultates vel Universitates mittantur, ubi, secundum rationem studiorum apte recognitam, methodo scientifica, crebris imprimis exercitationibus sub professorum personali ductu accurate formentur.

VIII. (*De institutione stricte pastorali promovenda*)

16. Pastoralis illa sollicitudo quae integram prorsus clericorum institutionem informare debet, postulat etiam ut alumni diligenter instruantur in iis quae peculiari ratione ad sacrum ministerium spectant, praesertim in catechesi et praedicatione, in cultu liturgico et sacramentorum administratione, in animarum moderandarum arte, in officio occurrendi errantibus et incredulis, et in ceteris pastoralibus muneribus.

17. Subsidiis quoque uti edoceantur quae disciplinae sive paedagogicae, sive psychologicae, sive sociologicae afferre valent, iuxta rectas methodos et Auctoritatis Ecclesiasticae normas. Item ad apostolicam laicorum actionem excitandam ac fovendam accurate instruantur, necnon ad varias efficacioresque apostolatus formas promovendas; atque eo spiritu vere catholico imbuantur, quo propriae dioecesis, nationis, vel ritus fines transcendere et totius Ecclesiae necessitates respicere assuescant.

18. Cum vero opus sit ut alumni apostolatus exercendi artem non tantum theoretice, sed etiam practice addiscant, iam inde a studiorum tempore iidem praxi pastorali initientur per opportunas exercitationes, quae pro alumnorum aetate ac locorum temporumque condicione, prudenti Episcoporum iudicio, methodice et sub peritorum magistrorum ductu fieri debent.

IX. (*De institutione post seminarium perficienda*)

19. Cum sacerdotalis institutio, ob recentioris potissimum societatis adiuncta, etiam post seminarium prosequenda atque perficienda sit, Coetuum Episcoporum erit in singulis nationibus aptiora media adhibere, cuiusmodi sunt periodici conventus et accommodatae exercitationes, quarum ope iunior clerus sub aspectu spirituali, intellectuali et pastorali in sacerdotalem vitam atque apostolicam operositatem gradatim introducatur easque in dies magis renovare ac fovere valeat.

RELATIO

de Propositionibus desumptis ex schemate « De Institutione Sacerdotali »

De origine et indole huius Documenti

Ex schemate Constitutionis « *De Sacrorum alumnis formandis* » a Commissione Praeparatoria prius exarato, a Commissione Conciliari vero mense Februarii

1963 funditus recognito et iussu Ioannis PP. XXIII mense maii 1963 Patribus Conciliaribus transmisso, in praesenti documento quaedam principaliores « propositiones » exhibentur, secundum mandatum impertitum a Commissione de Concilii laboribus coordinandis, litteris die 23 ianuarii 1964 datis:

« Lo schema *De Sacrorum alumnis formandis* sia ridotto ai soli punti essenziali, da presentare in forma di *proposizioni*, sulle quali i Padri Conciliari esprimeranno il proprio voto; il resto sia destinato alla prossima revisione del Codice o a particolari istruzioni da parte della Santa Sede ».

Cui mandatum additum erat sequens monitum: « Codesta Commissione avrà cura di redigere una relazione esauriente — da stampare in appendice ai nuovi testi — sul lavoro compiuto e sull'esame delle proposte avanzate dai Padri conciliari ».

Commissio igitur de Seminariis, de Studiis et de Educatione Catholica, his normis obsecuta, Vobis paucis exponere quaerit, curnam censeat quaestionem de institutione sacerdotali a Concilio Oecumenico tractandam esse; quanam ratione hoc argumentum elaboratum sit in Commissione Praeparatoria et imprimis in ipsa Commissione Conciliari; quaenam fuerit mens Commissionis in redigendis istis paucis, sed momentosis propositionibus quas pro manibus habetis.

A) De opportunitate tractandi de institutione sacerdotali in Concilio Oecumenico

De Institutione sacerdotali in Concilio opportune, immo necessario tractandum esse videtur. En praecipuae rationes:

1. Concilii thema centrale videtur esse ipsa Ecclesia: eius constitutio, vita intima, operositas in mundo hodierno. In hoc themate centrali formatio futurorum sacerdotum omnino recolenda est, cum ab eorum ministerio vita et operositas Ecclesiae quam maxime pendeant.

2. In votis pro Concilio parando missis plurimi Praesules ardenter petiverunt ut Concilium tractaret de clericorum formatione tuenda, promovenda et hodiernis adiunctis adaptanda, considerato praeprimis munere evigilandi, aptius dirigendi et coordinandi apostolatum laicorum.

Quaedam ex multis afferantur dicta Episcoporum:

« Disciplina et institutio quam perfectissima tam scientifica quam ascetico-apostolica clericorum habenda est inter potiores, ne quidem forte potissima quaestio ex iis quae in S. Concilio examinanda venient » (Ep. Huelvensis).

« Puto ... necessarium Concilium hanc praestantissimam quaestionem tractare omni spatio et studio adhibitis, illa remedia praebendo, quibus nullo semoto authentico progressu, vitae Seminariorum dispositio reguletur iuxta Evangelium et traditionalem spiritum constantissime a Pontificibus Romanis edoctum » (Ep. Illerdensis).

« A Seminario incipiam a quo bonum totius Ecclesiae pendet » (Mauritius Card. Fossati).

3. Quibus votis Episcoporum correspondet etiam instantissima exspectatio fidelium, qui Concilium eas normas laturum esse sperant, quibus corrigantur quidam defectus formationis sacerdotalis a multis egregiis laicis deplorati.

4. Secundum mentem Patrum in prima et secunda Concilii periodo manifestatam, in omnibus decretis aspectus pastoralis prae oculis habendus est. Per consequens summopere interest ut Concilium ea decernat quibus sacerdotes formentur veri *pastores* ad imaginem Divini Pastoris.

5. Ratio non spernenda invenitur in facto quod quattuor iam expleta sunt saecula ex quo Concilium Tridentinum primum de Seminariis promulgavit decretum, quod tanti momenti factum est pro historia Ecclesiae subsequenti. Quattuor saeculis iam elapsis congruum immo necessarium videtur ut Concilium Vaticanum II novam magnam chartam formationis sacerdotalis promulget.

Contra ea quae modo perstricta sunt, a quibusdam movetur haec *Obiectio principalis*: De formatione sacerdotali habentur iam tot documenta ipsorum Summorum Pontificum vel Dicasteriorum Romanorum. Sufficit ut observentur decreta iam lata.

Respondendum videtur: Habentur quidam iam plura et optima, sed in documentis seiunctis in quibus insuper peculiaria adiuncta et munera a vita Ecclesiae hodiernae et ab ipso Concilio manifestata, nondum plene respici potuerunt.

1. Dum fere ubique laudabilia fervent studia renovandi clericorum institutionem, opportuna videtur enuntiatio compendiosa principiorum vere generalium, quae ab omnibus servari debent. Concilium Oecumenicum vero potest dare facilius illas normas generales ex duabus rationibus: *a*) in Concilio repraesentantur Praesules totius mundi ita ut efficacius determinari possit id quod sit vere universale; *b*) Concilium gaudet auctoritate in universam Ecclesiam, cum decreta SS.CC. De Seminariis et Studiorum Universitatibus vel De Propaganda Fide vel pro Ecclesia Orientali nonnisi aliquam partem Seminariorum respicere possint.

2. Ex altera parte haec eadem principia generalia ita enuntianda sunt, ut necessitates a conditionibus mundi hodierni invectae in formandis sacerdotibus efficaciore ratione respiciantur. In Concilio autem hae necessitates plenius manifestari possunt.

3. Denique, secundum mentem generalem Concilii Vaticani II, documentum de institutione sacerdotali huiusmodi sit oportet, ut unitatem in necessariis et respectum ad conditiones quam maxime varias melius contemperet; competenti igitur auctoritati ecclesiasticae territoriali committatur munus principia generalia locorum circumstantiis accommodandi, ut sacerdotalis institutio efficacius respondeat necessitatibus pastoralibus illarum regionum in quibus ministerium exercendum erit.

Nec praetermittendum est Paulum Pp. VI, feliciter regnantem, in Epistula Apostolica « Summi Dei Verbum » d.d. 4 novembris 1963 recolere Constitutionem « De sacrorum alumnis formandis »: « quae cum probata erit, opportuna Concilii Tridentini decreta aliaque subsequentia Apostolicae Sedis praescripta perficiet ... ».

B) Qua ratione schema elaboratum sit

I. *In Pontificia Commissione Praeparatoria*

Pontificia Commissio Centralis, cum explicita Summi Pontificis Ioannis XXIII approbatione, Commissioni Praeparatoriae « de Studiis et Seminariis » concredidit

munus tractandi de vocationibus ecclesiasticis promovendis necnon de institutione spirituali, de disciplina, de ratione studiorum, secundum recentioris vitae sacerdotalis et operositatis pastoralis necessitates, prae oculis quoque habitis erroribus et periculis quae hodie iuniori clero insident. Hisce normis obsecuta Commissio patienti labore exaravit Schema Decreti « de Vocationibus ecclesiasticis fovendis » et schema Constitutionis « De Sacrorum alumnis formandis ».

1. In priore schemate, urgente *vocationum sacerdotalium* necessitate ac penuria presse evocatis ac instanti praemisso monito ut ipsi vocati libere et generose Dei vocem sequantur, Ecclesiae universae impensissima exquiritur adiutrix opera in fovendis, tuendis et provehendis vocationibus sacerdotalibus. Indicatis praecipuis huius communis operae subsidiis, arcta omnium virium consortio atque iuvamen regionibus maxime sacerdotum expertibus praestandum expetuntur.

Commissio Praeparatoria, accurato instituto examine, noluit quid decernere de duabus quaestionibus quae praesertim in aliquibus locis agitantur.

a) De habitudine elementi divini et elementi ecclesiastici in notione vocationis sacerdotalis determinanda. Nam etiam post Constitutionem Apostolicam Pii Pp. XII « Sedes Sapientiae » (31 maii 1956, *A.A.S.* 48 [1956] 357) auctores recentiores minime conveniunt in definienda relatione inter utrumque elementum. In ipsa Commissione Episcopi generaliter elementum ecclesiasticum premebant, ceteri vero totalem primatum actionis divinae magis efferre satagebant. Omnibus perpensis, Commissio abstinere voluit ab omni determinatione qua species alicuius veluti definitionis ingeri potuisset. Per consequens in schemate decreti mense ianuarii 1962 typis edito omnia elementa essentialia vocationis sacerdotalis quidem proferuntur, sed modo descriptivo et in contextu paraenetico. De cetero patebat, rem potius ad Commissionem Theologicam deferendam fuisse, si determinatio vere doctrinalis danda erat.

b) Etiam altera quaestio disputata de obligatione sequendi vocationem divinam certe cognitam attente considerata est a Commissione Praeparatoria; sed fere unanimis sententia fuit, Patribus proponendum non esse, ut hanc quaestionem hucusque libere disputatam dirimerent. Schema igitur *et* libertatem a qualibet coactione vel indebita interpositione externa premit *et* ipsos vocatos hortatur, ut animo volenti vocationem divinam sequantur.

Ipsi quoque Commissioni Conciliari opportunum visum est utramque quaestionem a Concilio dirimi non debere.

2. Alterum schema « *De sacrorum alumnis formandis* », brevi praemissio Prooemio, hoc modo erat dispositum:

Cap. I. De Seminariorum ordinatione generali.
Cap. II. De Institutione Spirituali.
Cap. III. De disciplina in Seminariis.
Cap. IV. De Studiorum Ratione in Seminariis.
Cap. V. De Institutione Pastorali in Seminariis.
Cap. VI. De Formatione post Seminarium perficienda.

De indole horum schematum haec notare iuvabit:

a) Commissio Praeparatoria id studuit ut pro universa Ecclesia generales statueret normas quae — attentis recentioris temporis adiunctis, necessitatibus, periculis — regere debent candidatorum ad sacerdotium institutionem ita ut haec

institutio Ecclesiae principiis saeculorum experientia probatis et optimorum fructuum fecundis respondeat, simul vero ad peculiares locorum et temporum rationes, quantum opus est, accommodetur.

b) Commissio De Studiis et Seminariis non egit de admissione ad ordines, de interstitiis secundum multorum Praesulum vota prolongandis, de ordinatione sacerdotali ad aetatem aliquatenus maiorem differenda neque de quaestione, utrum obligatio castitatis perfectae nonnisi una cum presbyteratu definitiva seu perpetua contrahi deberet. De his omnibus egerat Pontificia Commissio de Sacramentis in schemate decreti « *De Sacramento Ordinis* ». Cum vero Pontificia Commissio Centralis de his quaestionibus in Concilio tractare opportunum non iudicavisset, de eisdem non amplius sermo fuit.

c) Ut schema, etsi succinctum, completum tamen et organicum sit, plura in eodem commemorantur quae iam in usu Ecclesiae habentur; imprimis vero proponuntur ea quae magni momenti sunt in clericorum institutione perficienda et hodiernis necessitatibus accommodanda. Huiusmodi sunt praescripta de Seminariorum moderatoribus peculiari institutione suo muneri parandis necnon commendatio particularis tirocinii spiritualis cuius ope alumni ad vocationem matura decisione amplectandam ducantur; exigitur in schemate talis institutio spiritualis quae ex ipsis fontibus alumnorum vitam spiritualem alere studeat; atque futura pastorali operositate semper prae oculis habita, clericos ad virtutum theologicarum et sui abnegandi exercitium formet eosque consiliorum evangelicorum spiritui et praxi initiet.

De disciplina in proprio capite (III) agebatur non solum quia inter quaestiones a Pontificia Commissione Centrali determinatas expresse « De Disciplina » sermo fuerat; verum etiam ob intrinsecum recte intellectae disciplinae momentum, necnon quia interventus Concilii opportunus omnino videbatur propter errores, impugnationes, dubia, quibus recentioribus temporibus sanae disciplinae sensus et vis in Seminariis haud ita raro extenuantur.

Quod studia in Seminariis peragenda attinet, norma magni momenti exigit ut « in singulis nationibus Ratio studiorum habeatur, ab Episcoporum coetu redacta et a Sancta Sede approbata, qua . . . leges generales evolvuntur et particularibus locorum temporumque adiunctis accommodantur ». De Studiis *mediis* expostulatur ut duplici necessitati consulatur: Sacrorum alumni illam culturam generalem consequi debent, quam habere solent laici culti propriae nationis et aetatis; simul vero ea institutione ditandi sunt quae ad studia proprie ecclesiastica inchoanda necessaria est. De curriculo philosophico postulatur ut alumni solide edoceantur in eis quae sunt essentialia; in quaestionibus socialibus diligentius initientur; suae aetatis errores cognoscant. Una cum institutione philosophica impensior Sacrae Scripturae lectio promoveatur ut alumni etiam durante biennio philosophico animentur halitu spirituali a Verbo Dei emanante. De curriculo theologico urgetur ut disciplinae sacrae perfectiore ratione coordinentur eaeque ita tradantur ut alumnorum vitam spiritualem alant. Plenior exigitur institutio in Sacris Litteris, in Sacra Liturgia necnon in quaestionibus Oecumenismum respicientibus.

In capite V « *De Institutione Pastorali* », non tantum melior pro singulis pastoralibus muneribus praeparatio praescribitur, sed disponitur integram alum-

norum institutionem ad id praecipue tendere debere ut pastoralis animus ad Divini Pastoris imaginem in futuro Christi ministro effingatur.

In Capite VI « *De Formatione post Seminarium perficienda* » respicitur problema nostris praesertim temporibus gravissimum difficultatum quas alumni patiuntur, quando a vita Seminarii transeunt ad plenam operositatem pastoralem medio in mundo explendam.

II. *In Pontificia Commissione Centrali*

1. Pontificia Commissio Centralis schema « *De Vocationibus ecclesiasticis fovendis* » examini subiecit die 24 februari 1962. Schema in genere placuit. Quidam Patres autem petiverunt ut una tantum conficeretur Constitutio de vocatione ubi sapienter componerentur ea quae de vocatione christiana, religiosa, sacerdotali in diversis documentis parata erant. Commissio autem respondit schema de vocationibus ecclesiasticis vel potius sacerdotalibus aptius inserendum esse schemati « De Sacrorum alumnis formandis », tamquam primum huius Constitutionis caput. Aliae animadversiones vertebant circa evitatam vocationis sacerdotalis definitionem, de qua iam supra actum est; necnon circa signa vocationis enucleanda, circa vocationes corroborandas et excolendas, circa sollicitudinem de eis qui tardiore aetate ad sacerdotium aspirant. De his et similibus autem in schemate « De Vocationibus » non explicitius agendum erat, quia haec omnia in schemate « De Sacrorum alumnis formandis » sufficienter considerantur. Quaedam denique animadversiones de se probandae a Commissione Praeparatoria receptae non sunt, quia schema conciliare ad valde particularia descendere nequit (e.g. de pueris cantoribus, de praeseminariis, de formis concretis auxilii ab Actione Catholica in vocationibus fovendis praestandi).

2. Schema « *De Sacrorum alumnis formandis* » a Pontificia Commissione Centrali examinatum est die 24 februarii 1962 (caput IV: De ratione Studiorum in Seminariis) et die 12 iunii 1962 (cetera capita Constitutionis).

a) A non paucis Patribus agnitum est momentum vere capitale institutionis sacerdotalis et opportunitas tractandi de ipsa in Concilio Oecumenico; item schemata de Seminariis continere « optima consilia et accuratissimas observationes ». Sed animadvertebatur quoque, genus dicendi recognoscendum esse ita ut *normae* potius darentur *concinnae* atque congruae exhortationes, cetera vero Instructionibus vel Directorio cuidam committerentur.

Commissio Praeparatoria tunc respondit, *breviorem* schematum redactionem optabilem esse, sed officium eam exarandi melius ad Commissionem Conciliarem remittendum esse, quae secundum ipsorum Patrum Concilii placita conficeret definitivam redactionem. Nam dubium manebat, num nova brevior redactio quae in Commissione Centrali ab aliquibus desiderabatur, aliis quoque placeret. Patres insuper generale tantum desiderium brevioris schematis protulerunt; si quid in concreto tollendum indicassent, vix in eadem re auferenda consensissent. Praeterea plures Commissionis Centralis Patres non pauca additamenta proposuerant in singulis capitibus inserenda.

b) Quidam petiverunt ut in schematibus separatim ageretur de Seminariis *maioribus* et de Seminariis *minoribus* et de Institutis quadam ratione aequipollentibus. Haec quaestio iam in conventibus Commissionis Praeparatoriae attente

ponderata, iterum atque iterum mota est, decursu elaborationis et recognitionis schematum.

Commissio Praeparatoria voluit principia generalia pro sacerdote hodiernis in adiunctis rite formando statuere; quae quidem imprimis in Seminariis maioribus applicanda sunt. Ipsa enim ubique terrarum habentur; in ipsis impertitur institutio proprie sacerdotalis. Seminaria Minora non ubique existunt. Quia autem in plurimis regionibus utillima, immo necessaria sunt, data occasione, ratio habita est etiam condicionum peculiarium in Seminariis minoribus vigentium. Insuper Commissio Praeparatoria post disceptationem a Commissione Centrali institutam, in fine capitis I (De Seminariorum ordinatione generali) adiecit praescriptum, ut Seminariorum Statuta rationem haberent variorum institutorum indolis et alumnorum aetatis.

c) Postulatum quoque est ut auferretur totum Caput V (De Institutione Pastorali) eiusque praescripta et monita apte inserantur ceteris schematis capitibus; eo quidem consilio ut tali modo indoles pastoralis integrae institutionis seminaristicae clarius eluceret.

Commissio Praeparatoria admisit finem pastoralem debere penetrare omnia in Seminario et quaedam addidit ut id fortius in schemate affirmaretur; utile autem iudicavit in proprio capite agere de iis quae peculiari et veluti immediata ratione ad ministerium pastorale exercendum spectant.

d) Ex animadversionibus a Membris Commissionis Centralis factis circa singulos numeros, non paucae receptae sunt a Commissione Praeparatoria. Subcommissio vero Centralis « De Schematibus emendandis » responsiones et emendationes a Commissione competenti datas ratas habuit. Textus Constitutionis hac ratione emendatus et typis impressus invenitur in Collectione cui titulus « Schemata Constitutionum et Decretorum ex quibus argumenta in Concilio disceptanda seliguntur », series IV, Typis Polyglottis Vaticanis 1963, pagg. 211-273. Notetur, ibidem schema « De vocationibus ecclesiasticis fovendis » iam insertum esse in ipsam Constitutionem « De Sacrorum alumnis formandis », tamquam primum eiusdem Caput.

III. *In Commissione Conciliari « De Seminariis, de Studiis et de Educatione Catholica ».*

1. *Elaboratio schematis Constitutionis « De Sacrorum alumnis formandis »* mense maii 1963 Patribus transmissi

Prima Concilii periodo exeunte schema « De Sacrorum alumnis formandis » insertus est « elencho 17 schematum, constitutionum et decretorum de quibus disceptabitur in Concilii sessionibus ». Eodem fere tempore (die 5 decembris 1962) pro labore a Commissionibus Conciliaribus praestando hae praecipuae normae datae sunt:

« Schemata hac ratione conficienda sunt, ut potissimum pertractent generalia principia ...

Quae autem pertinere videntur ad futuram Iuris Canonici recognitionem, remittantur ad competentem Commissionem. Pariter oportet ut Commissionibus, quae post Concilium constituenda erunt, nonnulla specialia argumenta demandentur ».

Quae normae, ad schema de formatione sacerdotali quod attinet, ulterius determinatae sunt a « Commissione de Concilii laboribus coordinandis », litteris datis die 30 ianuarii 1963:

a) Schema ita redigatur ut, post doctrinam de vocatione, enuntientur principia generalia de formatione spirituali, disciplinari, intellectuali et pastorali candidatorum sacerdotii; peculiari modo in luce ponantur momentum virtutum tum supernaturalium tum humanarum, disciplinae necessitas, studiorum dignitas et praeparatio ad vitam pastoralem. Nihil obstat quominus doctrina de vocatione proponatur ad modum Nuntii a Concilio Oecumenico dandi;

b) cetera remittantur ad Instructiones auctoritate Concilii promulgandas, cum parandum sit Directorium;

c) seligantur atque in ordinem redigantur normae quae ad recognitionem Codicis I.C. pertinere videntur.

In luce harum normarum Commissio de Seminariis, de Studiis et de Educatione Catholica, conventu habito a die 21 februarii ad diem 2 martii 1963 funditus recognovit schema a Commissione Praeparatoria exaratum. Schema recognitum die 25 martii 1963 submissum est iudicio Commissionis « De Concilii laboribus coordinandis ». Relator, Em.mus Cardinalis Carolus Confalonieri concludendo hanc de novo textu sententiam tulit:

« Considerando la opportunità e vorrei dire la necessità che il Concilio tratti di questo argomento e riconoscendo che il nuovo Schema è contenuto in giuste proporzioni, e corrisponde alle linee che la Commissione di Coordinamento aveva tracciato, sono del sommesso parere che — per quanto si riferisce al giudizio esterno di nostra competenza — lo Schema stesso, così come è presentato, possa essere sottoposto alla discussione del Concilio, nella sicurezza di rendere con ciò un buon servizio alla causa della conveniente preparazione dei Leviti del Santuario all'opera di santificazione e di apostolato che li attende ».

Schema hac ratione refectum iterum typis impressum et mense maii 1963 iussu Ioannis Pp. XXIII omnibus Patribus Conciliaribus transmissum est.

Notae huius schematis propriae hoc fere compendio exhiberi possunt:

a) Secundum normas pro recognoscendis schematibus datas, principia tantum generalia servata sunt, pluribus omissis, quae in instructionibus auctoritate Concilii conficiendis opportune inseri poterunt. Attamen, etsi principia tantum generalia servata sunt, puncta quaedam determinate et concrete definiuntur ne Constitutio nimis generica et fere vacua remaneat ac, propter suam indeterminationem, inefficax fiat. Etsi forma brevior facta est, servata sunt, quantum fieri poterat, conceptus et verba schematum a Commissionibus Praeparatoriis approbatorum.

b) Clare enuntiatur *finis* totius formationis in Seminariis communicandae: praeparatio ad sacerdotalia et pastoralia ministeria; quem finem singuli institutionis aspectus (institutio spiritualis, studia, vita communis et disciplina, exercitationes practicae) concordi ratione prosequantur oportet (n. 7).

c) Schema quaerit institutionem futurorum sacerdotum, venerandis Ecclesiae in re principiis religiose servatis, *temporum et locorum necessitatibus accommodare.*

Quaedam in schemate contenta, cum sint iam lege vel usu Ecclesiae sancita, fortasse superflua apparere possunt; sed utiliter servanda videntur, ut Consti-

tutio Conciliaris quattuor saeculis post primum de Seminariis decretum edenda, magis *completa et organica* sit.

1) Formatio *accommodanda* ad diversas *locorum et gentium* condiciones. Schema *primarias tantum statuere* intendit *normas* sacerdotalis institutionis; quae normae autem fundamentum securum praebeant pro Statutis Seminariorum a singulis Episcopis conficiendis et pro Rationibus Studiorum ab Episcoporum Conferentiis redigendis, in quibus particulares conditiones nationum pressius respiciantur. Schema proinde saepius explicite remittit ad ulteriores determinationes ab Episcopis vel Episcoporum Conferentiis faciendas: e.g.

— circa instaurationem alicuius periodi impensioris tirocinii spiritualis ante initium studiorum proprie ecclesiasticorum vel ante sacerdotii susceptionem (n. 17);
— circa *Rationem Studiorum* conficiendam in singulis nationibus (n. 18) ne alumni in Seminariis fiant extranei propriis concivibus, sed eorum mentem, traditiones culturales, ideas religiosas, vitam quotidianam cognoscant et recte aestiment;
— circa institutionem in disciplinis *paedagogicis, sociologicis* pressius determinandam (n. 23);
— circa mensuram et modum *exercitationum pastoralium* iam durante curriculo studiorum instituendarum « ut alumni apostolatus artem non tantum theoretice, sed etiam practice addiscant » (n. 24).
— circa modos *prosequendi et perficiendi formationem* iuvenum sacerdotum absoluto Seminario (n. 26).

Exemplum ulterioris determinationis Rationis Studiorum ab auctoritate locali faciendae sit imprimis curriculum studiorum praeviorum; de eo duo principia in schemate statuuntur (n. 19):

— adeptio illius culturae generalis, quae requiri solet a iuvenibus laicis propriae nationis qui Universitates vel superiorum studiorum sedes ingredi volunt;
— acquisitio illius praeparationis particularis, quae ad studia ecclesiastica est necessaria (sicut est sufficiens linguae latinae cognitio).

Componere utrumque principium in multis regionibus est res perardua; melior solutio praecise a competente auctoritate ecclesiastica locali quaerenda et proponenda est.

2) Formatio *accommodanda* iis quae communiter postulantur *a vita ecclesiastica hodierna*. In conficiendo schemate proinde prae oculis habebantur ea quae Episcopi et Commissiones Praeparatoriae vel Conciliares in sacrorum alumnis formandis emendanda vel promovenda esse edixerunt. Ita e.g. satisfit iis quae postulata sunt:

— a Commissione « *De Sacra Liturgia* » circa institutionem et vitam liturgicam in Seminariis ita curandam ut futuri sacerdotes actuosam fidelium in Divino Cultu participationem, internam et externam, promovere sciant (cf. nn. 14, 22, 23);
— a Commissione « *De Missionibus* » circa respiciendas condiciones diversarum regionum, ubi ministerium exercendum erit (cf. nn. 18, 21, 22);
— a Commissione « *De Apostolatu laicorum* » circa rectam institutionem ad cooperationem cum laicis fovendam (cf. n. 23);
— a Secretariatu « *Ad unitatem Christianorum fovendam* » circa meliorem co-

gnitionem Communitatum Christianarum a S. Sede seiunctarum promovendam (cf. n. 22);

Secundum desideria a plurimis Episcopis expressa, Schema

— exigit particularem praeparationem non tantum eorum qui in Seminariis docent, sed praecipue etiam Rectorum et Moderatorum spiritus (n. 9);
— commendat eam disciplinam moderandi rationem qua in alumnis una cum abnegationis ac oboedientiae spiritu excolatur etiam actionum officiorumque conscientia et opera sponte incipiendi facultas (n. 11);
— providet ut, pietate sacerdotali et pastorali secundum Christi spiritum et Ecclesiae sensum imprimis exculta, vires quoque naturales, humanis etiam subsidiis adhibitis, promoveantur (nn. 7 et 16);
— mandat ut curriculum philosophicum melius coordinetur cum curriculo studiorum theologicorum et adequata ratio habeatur studii philosophiae quoque modernae (nn. 20 et 21);
— praecipit ut singulis disciplinis (imprimis sacris) intendatur non mera instructio, sed vera formatio; ut, evitato modo institutionis fragmentario, curetur disciplinarum organica connexio, ita ut alumni exinde hauriant ipsam substantiam sacrae praedicationis, catecheseos, directionis animarum; ut in singulis tractatibus theologicis omnes aspectus considerentur: theologia biblica, doctrina Patrum, investigatio speculativa duce S. Thoma, mysterii expressio in Ecclesiae hodiernae cultu et vita (n. 22);
— praecipit ut pastoralis aspectus in omnibus disciplinis attendatur (n. 23) et iam durante studiorum curriculo opportunis exercitationibus initiatio ad praxim pastoralem inchoetur (n. 24).

2. *Recognitio schematis iuxta animadversiones a Patribus missas.*

Durante secunda Concilii periodo, mensibus octobri et novembri 1963, Commissio Conciliaris schema novo accurato examini subiecit, habita ratione animadversionum quae a pluribus Coetibus Episcoporum et a permultis Concilii Patribus circa schema « de Sacrorum alumnis formandis » ad Secretariam missae sunt. Postquam singulae animadversiones a tribus Subcommissionibus maturae perpensae erant, integra Commissio textum schematis recognovit. Exemplar huius schematis retractati invenitur in Appendice huius Relationis.

Commissio, hac occasione libenter usa, gratissimam se profitetur erga Coetus episcoporum et singulos Patres, qui suis observationibus Commissionis laborem non parum adiuverunt.

Omnium animadversionum mentionem facere limites huius Relationis omnino excederet. Quaedam vero principalia Vobis utiliter proponenda esse censeo.

I. Animadversiones quadam ratione *totum schema* respicientes.

a) Quidam schema totaliter vel fere reiecerunt, his praesertim rationibus adductis:

1. schema nihil novi affert, sed tantummodo effata generalissima ab omnibus Manualibus proclamata. Imprimis schema funditus non mutat praesentem Seminariorum structuram; sed Concilii Vaticani II esse — quidam dicunt — hoc ipsum efficere, immo etiam de formatione clericali iam extra Seminaria peragenda deliberare;

2. schema nullam curam gerit de facto quod Seminaria et rationes studiorum non possunt esse eadem ubique terrarum;

3. schema nihil dicit de sensu personalis responsabilitatis promovendo in vita alumnorum spirituali, intellectuali, apostolica;

4. schema habet indolem aridam, iuridicam, individualisticam; non redolet spiritum spei et hilaris fiduciae qua Ecclesia prosequitur iuventutem clericalem.

Commissio attento harum obiectionum examine instituto, sequentia respondenda esse censuit:

Ad 1. Multo plures Patres probaverunt schema eo « quod non tantum principia traditionalia repetit, sed omnino fundamenta ponit pro formatione alumnorum praesentibus necessitatibus adaptanda ». Id ex iis confirmari putamus, quae supra de schematis recogniti indole perstricta sunt. Admisit autem Commissio haec elementa nova, simul cum antiquis proposita, non statim omnibus apparere nec satis in luce poni. Quaerebat igitur Commissio schema ita retractare ut elementa nova, antiquis non neglectis, clarius eniterent. Multa in clericis ad sacerdotium instituendis esse renovanda et in meliorem statum redigenda, ipsis schematis positivis praeceptis et monitis satis aperte declaratur. Sed omnino abs re visum est Commissioni integrum fere Seminariorum institutum demittere, quod optimos tulit Ecclesiae fructus et — defectibus minime negatis — ferre pergit. Schema de cetero nullatenus excludit, e contrario disponit ut Episcopi pro locorum adiunctis subsidiis quoque novis clericorum probationi provideant. Quod ut clarius eluceret, Commissio in schematis recogniti numero 12 (schematis typis impresso numero 17) hoc monitum addidit: « ... Episcoporum erit ... opportunitatem perpendere quandam studiorum interruptionem statuere ut sacerdotii candidatorum probationi satius consulatur » (cfr. idem monitum in n. 10 « Propositionum »). Talis interruptio nullatenus imponitur, quia in multis regionibus parum utilis esse posset, alibi autem retinetur necessaria. Omnes autem Praesules sedulo examinent num praeter probationes quae in consueto tirocinio Seminarii habentur, aliae statuendae sint, sive post expletum cursum philosophicum sive post cursum theologicum ante sacerdotium, quibus per congruum temporis spatium candidati ad sacerdotium aspirantes auxilio impenduntur in paroeciis vel missionibus praestando, sub periti sacerdotis directione, ut eorum vocatio melius agnoscatur, comprobetur et confirmetur.

Ad 2. Secunda gravissima obiectio reapse sustineri nequit, cum condiciones variae, imprimis ad Rationem Studiorum quod attinet, aperte omnino in schemate respiciantur (cf. nn. 6, 18, 21, 26). Commissio autem, quando mense martii 1964 paucas tantum propositiones Concilio subiciendas ex schemate excerpere debuit, primo loco de peculiari ratione institutionis sacerdotalis in singulis nationibus ineunda agere voluit, ut in re tanti momenti omnem illius obiectionis possibilitatem auferret.

Ad 3. Neque recte asseritur schema non exigere ut alumni ad personalem responsabilitatem et actuositatem formentur; in fine numeri 11 (de disciplina), in numero 20 (de Studiis), in numero 24 (de exercitationibus pastoralibus) huiusmodi institutio clare et nervose praecipitur.

Ad 4. Similiter Commissio non favebat animadversionibus de indole decreti nimis arida, iuridica, parum hilari. E contra Commissio censuit, validiore fundamento inniti obiectionem secundum quam schema « magis stylum litterarium ency-

clicarum exhibet quam Constitutionis conciliaris ». Per consequens curandum esse, ut quaedam brevius et nervosius dicantur. Schema recognitum, in huius Relationis Appendice positum, hac ratione iam emendatum est; plenius autem ipsas « Propositiones » ex schemate excerptas et Vestro iudicio subiciendas, huic normae respondere putamus.

b) *De titulo.* Non videbatur opportunum recipere titulum ab aliquibus propositum: « De sacrorum alumnis *seligendis* et formandis », cum de selectione alumnorum nonnisi pauca in schemate dicantur; placuit vero uti verbo « *instituendis* » loco verbi « formandis »; atque ad difficultates praecavendas, quae ex hypothetica stabilis diaconatus restauratione oriri possent, Commissio sequentem titulum praetulit: « *De alumnis ad sacerdotium instituendis* »; schema enim de solis futuris sacerdotibus instituendis agere intendit.

Consequenter opportunum visum est mutare etiam titulum I capitis sequenti modo: « *De vocationibus sacerdotalibus* ».

Praeterea ad quaestionem solvendam utrum decretum valeat tantum pro Ecclesia latina an etiam pro Ecclesia orientali, pro clero saeculari an etiam pro clero regulari, Commissio opportunum censuit addere in fine prooemii verba sequentia:

« Quae institutio, ex intrinseca catholici sacerdotii unitate, omnibus sacerdotibus cuiuscumque ritus, etiam religiosis, necessaria est; ideoque huius Decreti praescripta, congrua congruis referendo, omnibus applicanda sunt ».

c) *De structura.* Commissio censuit in structuram decreti maiores mutationes introducendas non esse. Ut autem clarius eluceret, schema, excepto numero quinto, agere de sola institutione in Seminariis Maioribus impertienda, Caput II inscriptum est « De Formationis fine et de Seminariorum *Maiorum* ordinatione ».

d) *De notis.* Plures Patres conquesti sunt, schema mense maii 1963 impressum, notis non fuisse instructum, quibus illustraretur et roboraretur. Commissio quoque censuit, ex amplissimis notis, quae schematibus a Commissione Praeparatoria exaratis additae erant, et ex ipsis Patrum Conciliarium animadversionibus quaedam saltem in notis schematis recogniti apponenda esse.

II. Animadversiones *particulares* maioris momenti.

Multa utillima proposita sunt a Patribus circa singulos schematis numeros. De his aliqua pauca saltem perstringam:

a) Quaedam desideria de se legitima non potuerunt respici quia expetebant ea quae iam in aliis documentis conciliaribus proponuntur et hic repeti non debent; id imprimis dicendum est de ampliore episcopatus et presbyteratus notione quam quidam toto schemati praemittendam esse censebant; de iis enim iam agitur in Constitutione dogmatica « De Ecclesia ».

b) Permultae observationes Patrum de se optimae et a Commissione probatae, non recipi potuerunt in ipso schematis textu, quia respiciebant aut res omnino regionales-particulares aut nimis determinatas quae ad Decretum Conciliare non pertinent, sed ad Instructiones, Directoria, legislationem particularem, Seminariorum Statuta nec non ad ipsam Decreti exsecutionem. Quaedam afferuntur exempla: de reditu alumnorum in propriam dioecesim tempore vacationum; de determinando numero minimo, absolute necessario magistrorum et alumnorum; des-

criptio vitae communis quam Moderatores cum alumnis agant; qualitates singularum classium Moderatorum Seminarii; collationes mutuae de opere educationis inter Superiores instituendae; dimissio Superiorum inter se dissidentium; recognitio studiorum in Seminariis peractorum a gubernio civili procuranda; particulares normae de vocationum selectione et probatione ad mentem Litt. Encyclicae Pii XI « Ad Catholici Sacerdotii »; maior explicatio errorum circa disciplinam; Encyclica « Mediator Dei » explicanda alumnis in curriculo theologico et plurima alia huiusmodi.

c) Ad vocationes fovendas et excolendas quod attinet, secundum plurium desideria momentum *familiae christianae*, quae « constituit primum velut seminarium », in clariore luce positum est (cf. n. 3um schematis recogniti, in Appendice Relationis positi).

d) Multi Patres observationes criticas protulerunt relate ad numerum 6, schematis: De Seminariis Minoribus. Quidam autumaverunt aestimationem Seminarii Minoris in hoc numero aliquatenus deprimi, quia Seminarium Minus qualicumque Collegio Catholico assimilaretur, et insuper formatio sacerdotalis ad Seminaria Maiora indebite restringeretur. Alii e contra animadverterunt, institutionem in Seminariis Minoribus talem esse debere ut alumni inferiores non sint iis qui in aliis scholis studia prosequuntur, atque quovis tempore studia in aliis institutis continuare possint. Insuper Seminaria Minora non esse imponenda ubique et omnibus. Commissio, ut his placitis aequa ratione satisfaceret, integrum numerum retractavit, iis etiam additis, quae in schemate typis impresso de studiis mediis dicta erant (in n. 19).

e) Propter non paucas obiectiones motas circa numerum 11, pars schematis de *disciplina* agens retracta est (cf. nn. 10 et 11 schematis positi in Appendice), momento ipsius positivo apertius indicato, erroribus magis enucleatis, formatione ad personalem responsabilitatem fortius commendata.

f) In Studiis ecclesiasticis recognoscendis additum est monitum ut etiam quaestiones modernae e progressu scientiarum naturalium ortae tractarentur, « ne alumni imaginem mundi iam obsoletam prae oculis habeant » (cf. n. 20). Quod ad studia theologica attinet, in textu recognito (novi numeri 22) clarius patet, innui ibidem meliorem structuram magnorum tractatuum dogmaticorum, non singulas disciplinas theologicas; agi scilicet non de theologia biblica vel Patrologia vel Liturgia separatim spectatis, sed de doctrina Scripturae, Patrum, Liturgiae in singulis tractatibus dogmaticis organico modo consideranda.

g) Tota pars de institutione stricte pastorali agens (nn. 23-25; antea nn. 23-24), consiliis etiam cum Commissione de Apostolatu Laicorum initis, meliore modo disposita et hodiernis adiunctis magis accommodata est; ita quidem, ut pro locorum temporumque adiunctis plurima ulteriori dispositioni auctoritatis ecclesiasticae localis committerentur.

3. *« Propositiones » desumptae ex schemate « De Institutione Sacerdotali ».*

Commissio mense decembris 1963 animadversiones expetivit ab eis coetibus Episcoporum qui propriam de schemate mentem nondum aperuerant. Quorum responsa dum pervenirent, Commissio de Concilii laboribus coordinandis die 23 ianuarii 1964 dedit mandatum, ut schema ad propositiones principaliores Concilio

submittendas reduceretur. Commissio de Seminariis, de Studiis et de Educatione Catholica igitur, durante conventu a die 3 ad diem 11 martii 1964 celebrato, omnium Patrum animadversionibus perpensis, conata est ex schemate praecedenti ab ipsa emendato eas desumere « Propositiones » quae:

a) quoad *substantiam* puncta vere essentialia continerent atque, dum antiquas sapientes normas confirmant, novas inducant, quibus sacerdotalis institutio praesentibus necessitatibus efficacius accommodetur;

b) quoad *formam* brevitatem cum claritate ita coniungerent ut facile et cito a Patribus perpendi atque approbari possent.

Cum ipsum schema, e quo hae « *Propositiones* » excerptae sunt, in praecedentibus iam luculenter illustratum sit, pauca sufficere possunt ad singulas propositiones ulterius explicandas.

Prooemium gravissimum proclamat momentum institutionis sacerdotalis rationemque arctissimam qua huius institutionis accommodata renovatio cum finibus a Concilio Vaticano II intentis connectitur.

Ad n. 1: Nova maximi momenti ibi statuitur norma: in singulis scilicet nationibus vel ritibus peculiaris « institutionis sacerdotalis Ratio » ineatur. Quod necessarium omnino videtur, nam tanta est nationum, culturarum, condicionum socialium, venerabilium traditionum ecclesiasticarum varietas, ut totalis uniformitas in clericis ad sacerdotium instituendis neque possibilis neque optabilis appareat. Imprimis Ratio studiorum, sicut in variis ipsius schematis editionibus iam praescriptum erat, sed etiam universa institutio sacerdotalis, id est Seminarii ordinatio, clericorum vita communis, disciplina, institutio spiritualis, exercitia pastoralia variis locorum adiunctis accommodanda sunt.

« ... *ab Episcoporum coetibus statuenda* »: Necessaria accommodatio secundum normas communes facienda est, pro clero saeculari ab Episcoporum coetibus, et congrua ratione a Moderatoribus Maioribus pro clero regulari (cf. Statuta Generalia Constitutioni apostolicae « Sedes Sapientiae » adnexa, art. 19). Mens Commissionis nullatenus fuit singulorum Episcoporum officium et potestatem circa propria Seminaria coarctare; ipsius Episcopi remanet omnia et singula quae ad rectam Seminarii dioecesani administrationem, regimen, profectum necessaria et opportuna videantur, decernere. Sed praecipua accommodationis principia collatis in coetibus Episcoporum consiliis melius determinanda videntur in communem omnium utilitatem. Praesertim ad Rationem Studiorum quod attinet, quaedam uniformitas in eadem natione omnino optanda est, nisi adiuncta vere diversa in regionibus eiusdem nationis adsint. Confidendum omnino est Coetus Episcoporum, principio subsidiarietatis alte perspecto, singularum dioeceseon Pastoribus adiutorium eatenus praestare, quatenus in aliquibus institutionis sacerdotalis rationibus requiritur (cf. numeros 4, 5, 19).

« *Certis temporibus recognoscenda* »: ratio enim institutionis etsi quadam stabilitate pollere debet, labente tempore, novis exsurgentibus necessitatibus adaptanda erit.

Ab Apostolica Sede approbata: ita ut in ipsa varietate necessaria unitas servetur et fructus quoque multorum experientia collecti ad invicem facilius communicentur.

Ad nn. 2 et 3: Media ad vocationes sacerdotales fovendas commendatur ac simul earum accurata selectio, tantopere desiderata, inculcatur. Vocatio sacerdo-

talis, etsi tota sit Dei donum, sicut universa humani generis salus ministerio hominum est ex divina dispositione adimplenda. Omnia igitur Ecclesiae Membra evigilentur oportet ut propriam in vocationibus fovendis, tuendis et provehendis operam alacriore navent animo. Praecipue autem una cum familiarum christianarum momento urgetur sacerdotum exemplum; nam experientia millenaria constat, in iuvenum animis vocationi divinae viam saepissime parari exemplis vitae vere sacerdotalis, speciatim fraternae inter sacerdotes caritatis, quippe quae quam maxime incitet ad vocationem sequendam; quae cum desit, ceteri nisus fere frustrantur.

Ad nn. 4 et 5: Condiciones essentiales indicantur ad bonam Seminariorum ordinationem requisitae, quarum prima est accurata moderatorum et magistrorum selectio eorumque congrua ad haec officia praeparatio. Defectus graves hac in re non raro occurrentes secundum iudicium virorum expertorum habendi sunt causa praecipua malorum quae hodie Seminariorum vitam perturbant. Meritum quod Concilium Tridentinum, aptiore institutione clericorum inducta, de vita Ecclesiae renovanda sibi comparavit, ab hac Sacrosancta Synodo completur, si perfectiori praeparationi spirituali et paedagogicae consulet eorum quorum curae iuvenos levitae committuntur.

Abunde quoque constat quanta damna alumnorum institutio de facili patiatur in studiorum sedibus quibus desunt magistri vere conspicui, congruus alumnorum numerus, opes vel facultates sufficientes. Urgetur propterea erectio seminariorum pluribus dioecesibus communium, « ubi singulae dioeceses Seminario rite instruendo impares sint ».

Disponitur autem ut in determinandis Seminariorum regionalium vel nationalium Statutis, omnes Episcopi quorum interest, partem habeant. Secundum multorum Praesulum vota derogatur igitur praescripto canonis 1357, paragraphi 4: « Seminarii interdioecesani vel regionalis regimen universum et administratio regitur normis a Sancta Sede statutis ».

Ad n. 6: Statuitur principium summi momenti pro organica totius institutionis unitate tuenda: Seminarium inservire debet ad veros animarum Pastores formandos.

Ad nn. 7-10: Institutio spiritualis alumnos ad ipsos vitae spiritualis *fontes* imprimis conducat oportet eosque ita conformet ut in virtutum theologicarum potissimum exercitio amicorum more Christo adhaerere discant. In numero *octavo* paucis insinuantur notae spiritualitatis sacerdotis, qui intima communione cum Episcopo, in quo inest sacerdotii plenitudo, et socia cum confratribus opera in ministerio et ex ministerio sanctificari debet; quae futura operositas pastoralis in alumnis instituendis iam in Seminario continuo prae oculis habenda est. In *nono* numero ea disciplinae moderandae ratio praescribitur qua alumni tum ad oboedientiae sensum ac praxim tum ad spiritum responsabilitatis personalis ac ad opera ultro sponteque incipienda conformentur. In numero *decimo* duo subsidia suggeruntur, quibus secundum plurimorum Episcoporum sententiam et experientiam pleniori spirituali alumnorum institutioni eorumque securiori probationi hodiernis in adiunctis consuli potest; quae subsidia autem liberae Episcoporum determinationi relinquuntur.

Ad n. 11: Studia praevia indicantur, tum ea quae, sicut iuvenes culti propriae nationis, etiam clerici perficere debent, tum ea quae futuris sacerdotibus sunt propria, sicut congrua latini sermonis cognitio cuius ratio apte determinatur.

Ad nn. 12-15: Insinuatur apta studiorum ecclesiasticorum recognitio ita ut alumni ab initio visionem integralem acquirant mysterii Christi cui totos se devovere desiderant; melius curetur studiorum philosophicorum et theologicorum coordinatio necnon singularum disciplinarum organica connexio; solida institutione scientifica plene servata, intendatur non mera instructio, sed testium fidei formatio, qui — necessitatibus populorum et temporum apprime consideratis — suae aetatis hominibus laetum salutis nuntium communicare valeant.

Ad nn. 16-18: Ad formationem pastoralem melius promovendam quaedam particularia commendantur, nostris temporibus maxime necessaria, sicut est laicorum ad apostolatum promotio. In numero autem *duodevicesimo* principium magni momenti statuitur, nempe de necessitate formationis non tantum theoreticae, sed etiam practicae, quae propterea apta ratione et mensura iam studiorum tempore est inchoanda ut e Seminario exeant sacerdotes ad ministerium exercendum vere instructi.

Ad n. 19: Tangitur quaestio transitus a quodammodo tecta Seminarii vitae consuetudine ad actuosam et non paucis periculis obnoxiam operositatem pastoralem. Qui transitus offert novellis sacerdotibus problemata gravissima (« problemi immensi, nuovi e spiritualmente drammatici », Paulus Pp. VI f.r. in Allocutione habita die 11 martii 1964 coram sacerdotibus Instituti « Gian Matteo Giberti » ex dioecesi Veronensi). Profecto formatio post seminarium prosequi et perfici debet, primis sacerdotii annis, qui tanti momenti sunt pro tota vita sacerdotali. Summus Pontifex feliciter regnans in Allocutione laudata de huiusmodi continuata iunioris cleri formatione edixit: « È davvero cotesta un'istituzione così provvida e saggia, così reclamata dalle condizioni della vita pastorale moderna, da doversi ormai dire necessaria; il Concilio Ecumenico ne farà probabilmente oggetto di studio ».

Commissioni igitur cordi fuit hanc curam Episcoporum coetibus enixe commendare ut sicut Concilium Tridentinum primas leges de Seminariis sapientissime promulgavit, ita Concilium Vaticanum II primas normas de Post-Seminariis opportune tradat.

Ad id tandem hae Propositiones tendunt ut principia generalia de sacerdotali institutione, quae tanti momenti est pro Ecclesia, a Sancta Synodo suprema sua auctoritate declarentur, quaedam iam antea praescripta renovando, quaedam nova statuendo, quaedam vero commendando vel suggerendo prout res ferat.

APPENDIX RELATIONIS

Schema Constitutionis

DE ISTITUTIONE SACERDOTALI
(DE ALUMNIS AD SACERDOTIUM INSTITUENDIS)

Nota: Schema « *De Sacrorum alumnis formandis* » mense maii 1963 typis editum et iussu Ioannis Pp. XXIII Patribus Conciliaribus transmissum, durante secunda Concilii periodo (mensibus octobris et novembris 1963) a Commissione

de Seminariis, de Studiis et de Educatione Catholica funditus recognitum est, secundum animadversiones a Patribus scripto exhibitas. Ipsum schema tunc inscriptum est « *De alumnis ad sacerdotium instituendis* ». Pauca denique mutata sunt, quando mense Martii 1964 a Commissione competenti ex schemate excerptae sunt « Propositiones » quaedam principaliores; tunc quoque electus est titulus schematis brevior: « *De Institutione sacerdotali* ».

Prooemium

1. Summi Sacerdotis, Magistri ac Pastoris munera in Se Ipso coniungens, Christus Dominus, cum potestatem suam Ecclesiae contulit eique mandatum dedit redemptionis opus ad saeculorum usque occasum perpetuandi, aliquot homines voluit sui Sacerdotii participes qui triplex illud munus adimplerent, eo ministrandi spiritu animati, quem Ipse verbo et exemplo docuit.

Quare Ecclesia, nihil antiquius habet quam ut homines, ad tam necessarium et sublime officium a Deo electi ac vocati, debitam recipiant institutionem ac propria munera rite exerceant « ad consummationem sanctorum in opus ministerii, in aedificationem corporis Christi » (Eph. 4, 12).

Quae institutio, ob intrinsecam catholici sacerdotii unitatem, omnibus sacerdotibus cuiuscumque ritus, etiam religiosis, necessaria est; ideoque huius Decreti praescripta, congrua congruis referendo, omnibus applicanda sunt.

I. *De vocationibus sacerdotalibus*

2. (*Vocationis momentum et notio*). Cum igitur Ecclesiae vita ex ipsius Christi voluntate a sacerdotum ministerio praecipue pendeat, haec Sancta Synodus sacerdotales vocationes imprimis fovere cupit, quod quidem Divinae Providentiae actioni respondet, quae aliquot homines ad Christi Sacerdotium participandum eligit, eis congruas tribuit dotes simulque Ecclesiae committit ut, vocationis signis agnitis, candidatos qui tantum munus recta intentione et libere petierint, comprobatos vocet et Sancti Spiritus sigillo in aeternum consecret.

3. (*Conditiones vocationum fovendarum curandae*). In opera vocationum fovendarum imprimis familia vere christiana curanda est. Ipsa enim constituit primum velut seminarium in quo pueri ab infantia spiritum fidei, caritatis et pietatis haurire valent.

Parentes vero apprime sentiant quantum in se ipsos recidat vocationum adiumentum vel impedimentum, et sacerdotalem vocationem tamquam eximiam gratiam aestimantes prompto atque hilari animo filios Deo offerre parati sint, eorum tamen libertate religiose servata.

Omnes sacerdotes, praesertim parochi et confessarii, zelum apostolicum in fovendis vocationibus quam maxime ostendant; bonae spei pueros ad pietatem et castitatem informent, saeculi contagia superare doceant et studio Deo serviendi inflamment.

Potissimum autem propria ipsorum vita humili, operosa, laeto animo peracta, necnon mutua sacerdotali caritate ac fraterna operae consortione adolescentium animos ad pastoris animarum munus amplectendum trahant. Omnibus denique, cuiusvis dignitatis, ministris Christi enixe commendatur ut etiam generoso animo

pauperiores iuvenes Seminaria ingressuros adiuvando, pro sua ipsorum vocatione sacerdotali grates referant Deo.

Magistri pariter atque omnes qui puerorum iuvenumque institutionem quovis modo curant, imprimis Associationes Catholicae, adolescentes sibi concreditos ita excolere studeant ut vocationem divinam percipere et libenter sequi valeant.

Praesertim vero illi qui supernum vocationis donum acceperunt et in quibus spem suam collocat Ecclesia, monentur ut singulari Dei gratiae libere et magno animo respondeant, sibi persuasum habentes rem Deo gratissimam ac proprio totiusque Ecclesiae bono utilissimam se facturos esse.

4. (*Cooperationis subsidia praecipua*). Inter praecipua communis cooperationis subsidia Sancta Synodus una cum christianae paenitentiae operibus imprimis orationem commendat ad vocationes a Deo impetrandas iuxta praeceptum Domini: « Rogate Dominum messis ut mittat operarios in messem suam » (*Mt.* 9, 38), necnon congruam christifidelium institutionem sive praedicatione et catechesi, sive etiam periodicis commentariis impertiendam, qua quidem necessitas, natura et praestantia vocationis sacerdotalis aperte declarentur; etenim praeter generalem vocationem qua homines per baptisma ad vitam christianam vocantur, inter peculiares vocationes eminet illa ad sacerdotium quae mysteriorum Dei dispensationem secumfert.

Ut haec aliaque vocationum subsidia plenam assequantur efficaciam arcta inter parentes, parochos, religiosas familias, magistros et consociationes, Episcopo patre et duce, virium laborumque ineunda est coniunctio; ideoque in singulis dioecesibus vel regionibus « Opus Vocationum Sacerdotalium » erigatur atque foveatur, eiusque promotores causas quoque sacerdotum penuriae accurate inquirere ne praetermittant, eo quidem consilio ducti ut aptius huic inopiae mederi et efficaciora ad vocationes augendas subsidia comparare queant.

Cum vero in aliquibus praecipue regionibus sacerdotum numerus populi christiani necessitatibus et muneri Ecclesiae missionario impar existat, actuosa ad vocationes fovendas conspiratio fines singularum dioecesium, nationum atque rituum dilatato corde transcendat oportet atque ad universalis Ecclesiae necessitates respiciat, ita quidem ut illis regionibus auxilium afferri possit, ubi Domini vinea instantius advocat operarios.

5. (*De Seminariis Minoribus rite ordinandis*). Praeterea, ut germina vocationis in adolescentibus praecipua cura excolantur, Seminaria Minora, secundum proprias ordinata leges, sedulo foveantur; necnon peculiaria illa Collegia vel scholae, quae pro locorum et gentium adiunctis eidem fini inserviunt, et specialia quaedam Instituta pro iis qui maturiore aetate divinam sequuntur vocationem.

In Seminariis vero Minoribus alumni, particulari religiosa conformatione, imprimis apta directione spirituali, ad Christum Redemptorem generoso animo sequendum componantur. Vitam aliunde ducant quae adolescentium aetati, spiritui et evolutioni conveniat et sanae psychologiae normis plene respondeat. Congrua rerum humanarum experientia et consuetudine cum propria familia non praetermissis, ita instituantur ut vocationem sacerdotalem maturo iudicio et plena libertate amplecti valeant.

Simul vero studiorum mediorum curriculum rite absolvant, quo tum hominis efformatio intendatur, completa atque harmonica omnium facultatum educatione, tum instructio impertiatur eorum quae homines culti propriae aetatis et regionis

scire debent; quae quidem studia ita ordinentur ut Seminariorum alumni ea sine incommodo alibi prosequi valeant si ad vota saecularia transeunt. Discant praeterea quae futuris sacerdotibus propria sunt, imprimis eam linguae latinae cognitionem acquirant, maxime si de latini ritus alumnis agatur, qua tot scientiarum sacrarum fontes, liturgicos libros et ecclesiastica documenta intellegere et adhibere possint.

Etsi ea quae de alumnis ad sacerdotium instituendis ulterius in hoc Decreto statuuntur, nonnisi ad Seminaria Maiora referuntur, tamen plura ibidem de Seminarii regimine, disciplina, vita spirituali commendata, congrua congruis referendo, Seminariis quoque Minoribus applicanda erunt.

II. *De institutionis sacerdotalis fine et seminariorum maiorum ordinatione*

6. (*De institutionis fine pastorali et unitate organica*). Sacrorum alumnorum formatio nullum aliud exemplar prosequatur oportet quam ipsum Dominum, qui Bonus Pastor « proprias oves vocat ... et animam suam dat pro ovibus suis » (*Io.* 10, 3. 11); qui etiam de seipso affirmat: « Et alias oves habeo, quae non sunt ex hoc ovili; et illas oportet me adducere ... » (*Io.* 10, 16). Quare ad sacerdotalia ministeria animo vere pastorali obeunda sacrorum alumni praecipue formandi sunt: quae quidem eo spectant ut Evangelium Christi ministerio verbi proclametur; actionibus liturgicis integer cultus publicus exhibeatur Deo et Christi vita hominibus tribuatur; fideles ad sectanda Christi vestigia pastorali zelo atque prudentia ducantur. Ad tanta vero munera rite adimplenda formari nequeunt alumni, nisi ipsis in hac impertienda institutione, genuina foveatur sacerdotalis et pastoralis pietas, atque simul vires naturales, humanis quoque subsidiis opportune adhibitis, rite excolantur.

Quae omnia institutionis elementa ita concordi actione in unicam profundam alumnorum formationem conspirent oportet, ut in luce, quae a Verbo Dei procedit atque per profectum spiritualem formationemque liturgicam et pastoralem in vitam et actionem profluit, fideles Dei ministri effingantur, per quos Christus homines a se redemptos attrahere, illuminare ac vivificare valeat.

7. (*Variae Seminariorum species secundum alumnorum necessitates constituendae*). Ad hanc sacrorum alumnis formationem apte impertiendam, quae iam salubriter statuta sunt de Seminariis Maioribus erigendis et promovendis, Sancta Synodus actuosa ac materna sollicitudine confirmat et complet eademque apostolicae Episcoporum sollicitudini enixe commendat. Ubi vero congruus deest alumnorum numerus vel singularum dioecesium vires non sufficiunt, erigantur ac foveantur Seminaria pluribus dioecesibus vel universae regioni vel nationi communia ut solidae alumnorum institutioni, quae in hac re suprema lex est habenda, efficaciore usque ratione consuli possit. Haec vero Seminaria, si regionalia sint vel nationalia, regantur iuxta statuta ab Episcopis, quorum interest condita et ab Apostolica Sede probata.

8. (*De moderatoribus melius seligendis ac praeparandis*). Cum vero alumnorum institutionis exitus ab idoneis educatoribus magis quam a sapientibus legibus pendeat, Seminariorium moderatores et magistri ex optimis viris seligantur, numero sufficientes, ab incompatibilibus officiis liberi, naturae et potissimum gratiae donis praediti, quae ad diversa munera exercenda requiruntur; quibus accedat

oportet peculiaris quoque formatio communiter in specialibus Institutis comparanda, qua ornari debent tum ii qui ad docendum destinantur, tum ii qui ad superiorum vel directorum spiritus munera deputantur; ita quidem ut hi omnes virtute et scientia, prudentia et experientia pastorali quoque, psychologica et paedagogica arte polleant. Omnes vero moderatores et magistri, Episcopi auctoritati fideliter obsequentes, sub Rectoris ductu, in quo regiminis unitas innititur, servata officiorum distinctione, at arctissima simul operae consortione, alumnis instituendis sedulam concordemque dent operam.

9. (*De alumnorum selectione et probatione*). Apta alumnorum institutio vigilantem eorum selectionem et probationem a Seminariorum moderatoribus postulat. Quare sedula cura fideliter servatis normis ab Ecclesia statutis, inquiratur oportet de alumnorum idoneitate, de eorum recta intentione ac firma voluntate, de sano iudicio et sufficienti ingenio, de congrua valetudine physica et psychica, de capacitate sacerdotalia onera ferendi; eos vero qui idonei non sint, superiores tempestive dimittant cum caritate, nullo autem habito humano respectu, neque aliis rationibus moti, cuiusmodi est lugenda sacerdotum penuria, cum Deus Ecclesiam suam ministris carere non sinat, si digni promoveantur, non idonei vero arceantur.

10. (*De disciplinae spiritu et momento*). Moderatores Seminariorum, memores amorem plus valere quam timorem, et persuasionem plus quam coactionem, fiduciam et caritatem ita inspirare curent ut tota Seminarii familia Rectori sicut patri aequo animo oboediat et cuncti inter se fraterna concordia coniungantur.

Recta Seminarii familiae ordinatio disciplinam custodiendam postulat quae, ex naturalis sapientiae principiis atque ex supernaturalibus rationibus, necessaria apparet. Non solum enim fundamentum et incitamentum externum est ipsius formationis personalis et socialis alumnorum in familia seminarii viventium, neque tantummodo ad infirmitatem naturae humanae et sequelas peccati originalis medendas confert, sed alumnos adiuvat in virili formando animo eosque sensu boni communis et cooperationis imbutos ad apostolatum sacerdotalem in hierarchico ministerio exercendum praeparat; illam denique maxime fovet humilitatem et oboedientiam quibus sacerdos oboedientiae Christi configuratus redemptionis communicandae redditur efficacius instrumentum.

11. (*Errores vitandi et vera disciplinae temperatio curanda*). Maxime igitur verae alumnorum formationi obstaret illa effrenata libertas quae ex false intellecta integritate naturae humanae, omnibus motibus internis indulget et omnes hominum mundi externos agendi modos, in seminario quoque vivendos esse praetendit, quinimmo disciplinam ipsam tamquam iniuriam sanae evolutionis hominis respuit; non minus noceret illa multorum sententia, qua auctoritatem non ex toto quidem renuunt, sed eius exercitium propriae opinationi committunt aut mutuae conventioni inter superiores alumnosque subiiciunt; fortitudini et spiritui abnegationis denique, futuro apostolo omnino necessariis, graviter praeiudicaret illa disciplinae moderatio, qua omnia ardua et molesta repelluntur, delectabilia autem et commoda sine modo foventur.

Huiusmodi errores, quibus sanae disciplinae sensus et vis extenuantur aut prorsus destruuntur, a Seminariis arceantur. Firma vero disciplinae principia iuxta diversam alumnorum condicionem et aetatem apte et prudenter applicanda sunt ita ut alumni gradatim sibimetipsis moderari ac libertate sapienter uti addiscant,

in eis actionum officiorumque suorum conscientia crescat, opera ultro sponteque incipiendi congrua eis concedatur facultas; ita ergo formandi sunt alumni ut e Seminario egressi vitam vere pastoralem suscipientes, internis viribus suffulti, mundi condicionibus occurrere valeant easque, per sacerdotale ministerium oboedientia erga superiores et collaboratione cum cooperatoribus exercitum, spiritu Christi consecrent.

III. *De institutione spirituali*

12. (*Sanctitas in futuro sacerdote imprimis requisita*). Etsi integra doctrinalis et pastoralis institutio eo tendere debet ut sacrorum alumnus, non tantum sacrae ordinationis charactere, sed intima totius vitae consortione alter fiat Christus et ad plenum effectum adducatur illud Apostoli: « Vivo autem iam non ego, vivit vero in me Christus » (*Gal.* 2, 20), peculiaris tamen institutio spiritualis necessaria est ut, per sedulam virtutum exercitationem, totus eius animus spiritu Christi imbuatur, et « mortis Dominicae mysterium » celebraturus, vere agnoscat quod agit, imitetur quod tractat.

Praecipua igitur Rectoris cura sit ut in Seminario vita spiritualis potissimas partes habeat et cetera omnia ita ordinentur ut in eius fastigium componantur. Haec vero institutio assiduam moderatoris spiritus operam postulat qui, sive unus sit in seminario, sive plures adsint, servata semper spiritualis directionis unitate, singulos alumnos cognoscere et efficaciter curare debet.

Ut alumni vocationem imprimis optione mature deliberata amplectantur, Episcoporum erit congruam instaurare periodum impensioris tirocinii spiritualis necnon opportunitatem perpendere quandam studiorum interruptionem statuere ut sacerdotii candidatorum probationi satis consulatur.

13. (*Virtutes praecipue theologicae excolendae*). Praecipue ita in fide firmandi sunt alumni ut « Christum Dei virtutem et Dei sapientiam » (*1 Cor.* 1, 24) cognoscere addiscant sicut Apostolus exoptat, precans ut Christus habitet « per fidem in cordibus » (*Eph.* 3, 12). Ad christianam quoque excolendam spem sollicite componantur ut non sibi suisque viribus, sed potius Eius auxilio confidant qui vicit mundum suisque promisit: « Ego vobiscum sum » (*Mt.* 28, 20). Praecipue vero doctrina tradatur de caritatis primatu et sermones Domini in ultima Coena prolati (*Io.* 13-17) tamquam Seminariorum codex habeantur, quem assidue sacrorum alumni perlegant ac pertractent, ut discant cum Patre et Filio Iesu Christo et Spiritu Sancto familiari et assidua caritate vivere (cf. *1 Io.* 1, 3); ex qua caritate, per Spiritum Sanctum in cordibus effusa, alitur animarum zelus in futuris pastoribus, non solum erga fideles ipsis concreditos, sed erga omnia Mystici Corporis Christi membra, quinimmo erga eos qui nondum sunt de ovili Boni Pastoris.

14. (*Vita sacramentalis et oratio*). Supernaturalem hanc vitam sacrorum alumni hauriant potissimum ex ipso eoque necessario fonte, hoc est ex actuosa cum sacrosanctis mysteriis publicis sollemnibusque Ecclesiae communicatione. Quare sacer cultus universus, praecipue autem eius centrum et fons, quod est ipsum eucharisticum sacrificium, in Seminariis sic explicetur et sic celebretur ut clerici ex sacro altaris mysterio, una cum Christo sese hostias Deo gratas offerendo et uno eucharistico pane refecti, in unitate mystici Corporis vivere discant; atque sacro Eccle-

siae vertente anno, ad mysteria Christi participanda ducantur ut, aliquando sacerdotio aucti, populum sibi commissum, ex intima cultus imprimis sacrificalis participatione, in communitatem vere christianam coadunare valeant.

Ad spiritum orationis alumni formentur ut futuri sacerdotes viri orationis fiant, qui scilicet libenter orent et orandi necessitatem persentiant et ad debitum Trinitati beatae obsequium solvendum et ad ipsorum vitam interiorem alendam et ad quemcumque apostolatum fructuose exercendum. Quare pia exercitia Seminarii lege sancita vel usu probata, imprimis quotidianam meditationem fideliter peragant, et varias pietatis formas, praesertim in honorem Sacratissimi Cordis Iesu et Deiparae Virginis, assidue colant. Ut autem orationem, quam ipsa Ecclesia peculiariter eis committet, amare discant, institutione sapienter progrediente initientur in Psalterium totumque Officium Divinum intellegendum et colendum.

15. (*Consiliorum evangelicorum spiritus*). Ad evangelicam perfectionem contendentes, vivendi modum vere simplicem et modestum iam a Seminario suscipiant qui pauperibus evangelizare atque vitae futuri saeculi validum testimonium mundo praebere debebunt. Sicut homines mundo crucifixi et quibus mundus ipse est crucifixus (cf. *Gal.* 6, 14), ad humilitatem quoque et mortificationis spiritum formentur, quo sacerdotio aucti et in mundo viventes, etiam ea quae licita sunt sed non expediunt, prompte renuntiare valeant.

Vigili diligentique cura educentur ad sacerdotalem castitatem, vi cuius sacerdotes, secundum proprias diversorum rituum Ecclesiae leges, integra animi et corporis deditione Domino inserviunt atque aptissimum impetrant auxilium ad perfectam caritatem in ministerio continuo exercendam. De periculis quae eorum castitati in moderna societate occurrunt, alumni moneantur et aptis praesidiis instruantur; ita conformentur ut bonis quoque matrimonii christiani eiusque in Ecclesia dignitate clare cognitis, optione mature deliberata ac magnanimi, digniorem ac beatiorem Domini praeferant amorem eiusque Regno dilatando semetipsos offerant hostiam viventem, sanctam, Deo placentem (cf. *Rom.* 12, 1).

Discant imprimis alumni per oboedientiam semetipsos Ei coniungere qui factus est « oboediens usque ad mortem mortem autem crucis » (*Phil*, 2, 8); Mysterio Ecclesiae ita imbuantur ut in sacerdotali ministerio obeundo, proprio Episcopo tamquam fidi cooperatores laeta oboedientia adhaerentes et sociam cum fratribus operam praestantes, testimonium exhibeant illius unitatis, qua homines ad Christum attrahuntur.

16. (*Formatio etiam humana perfecte comparanda*). Cum formatio christiana et sacerdotalis etiam formationem humanam complectatur oporteat, illae quoque virtutes sedulo curentur, quae omnibus hominibus necessariae sunt et in civili societate magni aestimantur cuiusmodi sunt vitae integritas animique sinceritas, a fallacia et a cuiusvis generis simulatione abhorrens, assidua iustitiae cura, promissis servata fides, in agendo urbanitas, in conversando comitas cum modestia et caritate coniunctae, quae omnia sacerdotem valde decent et apostolatum multum iuvant.

IV. *De institutione intellectuali*

17. (*Ratio Studiorum particularis in singulis nationibus condenda*). Cum scientia praesertim sacra sacerdos excellere debeat, studiorum curriculum sacrorum

alumnorum secundum venerandas Ecclesiae consuetudines omni ope curandum est. Cum vero in tanta gentium regionumque diversitate nonnisi generales de studiis leges ferri possint, in singulis nationibus peculiaris Ratio Studiorum habeatur, a competenti Auctoritate Ecclesiastica illius territorii statuta et a Sancta Sede approbata, qua leges universales evolvantur et peculiaribus locorum temporumque adiunctis accommodentur, ut sacerdotalis institutio pastoralibus necessitatibus semper respondeat illarum regionum in quibus ministerium exercendum erit.

Ii vero qui ad ipsas disciplinas docendas vel promovendas destinantur vel ad peculiaria munera obeunda vel ad specialia ministeria exercenda, opportuno tempore ad studiorum ecclesiasticorum Facultates vel Instituta mittantur ut superiorem scientificam institutionem obtineant et gradus academicos consequantur.

18. (*Curriculum studiorum praeviorum opportune complendum*). Antequam sacrorum alumni studia proprie ecclesiastica aggrediantur, necesse est ut studiorum mediorum curriculum secundum praescripta numeri 5 rite absolverint. Quodsi adolescentes vocationem sacerdotalem amplectuntur solummodo post peracta studia media quae non plene respondent iis quae futuris viris ecclesiasticis praescribuntur, necesse est, ut compleant ea quae desunt antequam ad curriculum studiorum proprie ecclesiasticorum accedant. De disciplinis supplendis et de temporis spatio quo huic studio incumbere debent, decernat competens auctoritas ecclesiastica ad mentem Rationis Studiorum quae in singulis regionibus pro studiis ante ingressum in Seminarium Maius absolvendis viget.

19. (*Studia philosophica melius coordinanda cum studiis theologicis*). Studiorum ecclesiasticorum curriculum cursum philosophicum et theologicum complectitur. Cum vero philosophicus cursus theologico sit propaedeuticus, utriusque disciplinae cursus arcte et harmonice coordinentur, atque curetur ut sacerdotalis et pastoralis visio iam ab initio alumnis late aperiatur. Sacrae Scripturae praesertim lectione, qua generalis biblica intelligentia declaratur illius Christi mysterii, quod totam humani generis historiam pervadit.

In universum praeterea, collatis inter magistros consiliis, enitendum est ut disciplinarum et tractatuum ordo et nexus alumnorum mentibus clare pateat. Omni ope quoque magistri discipulos adiuvent ad audita et lecta proprio nisu peragranda et assimilanda, illosque, sapienter accommodata docendi ratione, institutis quoque colloquiis aptisque exercitationibus et praecipue suo ipsorum exemplo ad studiorum sacrorum amorem ita conforment, ut ex ipso, etiam sacerdotio aucti, lumen et robur pro suis aliorumque necessitatibus haurire pergant.

20. (*Studia philosophica apte recognoscenda*). In cursu philosophico Philosophia perennis, secundum S. Thomae rationem, doctrinam et principia, accurate distinctis iis, quae ab omnibus propter fidei doctrinam servandam retineri debent, ab opinionibus quae libere inter catholicos controvertuntur, ita tradatur ut eius completam cohaerentemque synthesim alumni acquirant, omnium praecipuorum argumentorum solido atque accurato studio, omissis quaestionibus tum illis, quae vix ullum momentum retinent, tum eis, quae ad altiora academica studia remittenda sunt.

Introducantur alumni ad cognoscenda et crisi subiicienda systemata philosophica praesertim moderna, quae in propria natione maiorem influxum exercent

ita ut, quae bona probantur teneant, errores ad religionem praesertim spectantes refellere discant et hominum, quos evangelizare debent, mentem cognoscant quo aptius propriae aetatis quaestionibus respondere valeant.

Etiam quaestiones modernae e progressu scientiarum naturalium ortae in cursu philosophico tractandae sunt, ne alumni imaginem mundi iam obsoletam prae oculis habeant.

21. (*Institutio theologica communicanda integra, harmonica et vitalis*). In cursu theologico theologia sacra, duce Ecclesiae Magisterio, ita tradatur ut alumni doctrinam catholicam ex divina revelatione accurate haustam profunde penetrent, propriae vitae spiritualis reddant alimentum atque in ministerio sacerdotali annuntiare, exponere atque tueri valeant. Omnes vero disciplinae theologicae, in Ratione Studiorum determinatae, ita doceantur ut harmonice in hunc finem conspirent, quippe quae singulae, ex intrinsecis proprii obiecti rationibus, mysterium Christi in historia salutis a Divinis Scripturis annuntiatum et in Ecclesia semper in actu clara in luce ponant.

22. (*Peculiaria monita de studiis scripturisticis et dogmaticis*). Quare Sacrae Scripturae studio, quae universae theologiae prope anima esse debet, peculiari diligentia alumni instituantur; congrua introductione praemissa, in exegeseos methodum accurate initientur, maxima divinae Revelationis themata perspiciant et in Sacris Scripturis quotidie legendis et meditandis incitamentum et adiumentum recipiant.

Singuli etiam tractatus dogmatici ita disponantur ut ante omnia ipsa themata biblica proponantur; quid Patres ad singulas Revelationis veritates fideliter transmittendas et enucleandas contulerint necnon ulterior dogmatis historia in sua quoque habitudine ad generalem Ecclesiae historiam alumnis aperiatur; deinde ad mysteria salutis integre quantum fieri potest illustranda, ea ope speculationis, S. Thoma magistro sicut de philosophia dictum est, intimius penetrare eorumque nexum perspicere alumni discant; eademque semper in cultu et vita Ecclesiae praesentia et operantia agnoscere doceantur; atque humanorum problematum solutionem sub revelationis luce quaerere, eius aeternas veritates mutabili rerum humanarum condicioni applicare easque modo coaevis hominibus aptato communicare discant.

Manuducantur alumni ad plenius cognoscendas eas communitates quae christiano nomine decorantur, sed ab Apostolica Sede sunt seiunctae, ut fratres iuvare possint ad unitatem a Domino Nostro expostulatam.

Introducantur etiam ad alias religiones cognoscendas in singulis regionibus magis vulgatas, quo melius id quod boni, Deo disponente, habent, agnoscant, errores refellere discant et plenum veritatis lumen non habentibus communicare valeant.

V. *De institutione stricte pastorali*

23. (*Studiorum ecclesiasticorum indoles pastoralis particulari cura excolenda*). Pastoralis sollicitudo, quemadmodum totam alumnorum formationem pervadere et animare debet, sic quasi vitalis halitus in disciplinis praesertim sacris tradendis a magistris diffundatur oportet, ut doctrinalis quoque institutio vere pastoralis evadat. Praeterea in Seminariis alumni diligenter instruantur in iis quae sacro ministerio ab ipsis exercendo peculiari ratione inserviunt.

a) Accurate praeparentur ad sacram praedicationem et ad catecheticam institutionem tum pueris tum adultis apta impertiendam methodo.

b) Item sacram liturgiam ita celebrare addiscant, ut eius virtutem et momentum persentientes, secundum normas ab hac Sancta Synodo stabilitas, populum sibi committendum ad consciam et actuosam participationem manuducere valeant.

c) Insuper alumni diligenter instituantur ut principia in fundamentalibus disciplinis theologicis acquisita apte applicare valeant in vita christiana tum communitatis tum singulorum fovenda; in fidelibus scilicet ad sacramenta suscipienda parandis, in officio pastoris praesertim in paroeciis obeundo, in animarum dirigendarum arte, in munere occurrendi errantibus et incredulis.

d) Peculiari cura alumni reddantur idonei ad apostolicam laicorum actionem excitandam et fovendam; cum efficacioribus formationis laicorum methodis necnon cum potioribus ipsorum associationibus atque apostolicis inceptis reddantur familiares. Laicorum cooperationem magni facere discant eosque humiliter et aperta mente audire assuescant, ut rei familiaris, vitae professionalis et socialis necessitatem rectius cognoscant et in difficultatibus vitae christianae et apostolicae ab ipsis laicis gerendae consilium et auxilium praestare valeant.

e) Ad christianum sensum socialem alumni sedulo informentur; de iis quaestionibus quae modernam societatem exagitant, doctrinam socialem Ecclesiae bene cognoscant eamque rite proponere valeant; secundum rerum adiuncta potiorum eius applicationum aliquod experimentum capiant, simul vero ab iis quae ad sacerdotem non pertinent abstinere sciant. Cetera etiam subsidia assumant quae disciplinae tum paedagogicae, tum psychologicae, tum sociologicae actioni pastorali utiliter afferre valent, iuxta rectas methodos, consilia et monita Auctoritatis ecclesiasticae.

f) De modernis quoque communicationis socialis instrumentis necnon de activitatibus ad animi relaxationem spectantibus alumni, per graduales cognitiones et moderatos usus, congrue edoceantur ut eorum pro integra educatione humana momentum recte aestiment, eadem regno Dei utilia reddere, pericula autem cum iis saepe connexa praecavere sciant.

24. (*Pastoralis praxis aptis exercitationibus inchoanda*). Cum opus sit ut alumni apostolatus artem non tantum theoretice, sed etiam practice addiscant, iam durante studiorum curriculo tempore quoque feriarum, ad praxim pastoralem initientur opportunis exercitationibus, quae pro alumnorum aetate ac locorum temporumque condicione, prudenti Episcoporum iudicio, tali quidem modo ne formationi spirituali et intellectuali damnum afferatur, sed methodice et sub peritorum magistrorum ductu fiant. Peculiari cura alumni exerceantur in actuosa una cum aliis socia praestanda opera, et cum apostolica incepta non solum paroeciae, sed ipsius dioeceseos fines saepe transcendant, etiam ad proprium apostolatum in ampliore campo coordinandum praeparentur.

25. (*Disciplinarum nexus et alumnorum conatus promovendi*). Etsi alumni sub variis istis aspectibus ministerio pastorali diligenter parandi sunt, nimia disciplinarum et lectionum multiplicatio sedulo vitetur. In Ratione igitur studiorum (de qua in numero 17) determinetur quaenam in traditis disciplinis philosophicis et theologicis opportune sint consideranda, quaenam particularibus studiorum vel exercitationum cursibus sint committenda. In singulis autem disciplinis vera et

profunda formatio potius quaeratur quam mera notionum communicatio. Itidem Magistri cum ad proprios alumnorum conatus stimulandos attendant tum maxime illos edoceant ad fructuosam actionem pastoralem, divinam gratiam praeprimis esse necessariam et proinde orationis atque sacrificiorum auxilium omnibus aliis subsidiis semper et ubique anteponendum.

VI. *De institutione post seminarium perficienda*

26. Sacerdotalis institutio ob modernae potissimum vitae adiuncta post Seminarium prosequenda et perficienda est, primis annis vitae sacerdotalis, sub aspectu spirituali, intellectuali et praesertim pastorali, ut neosacerdotes a quodammodo tecta et collecta Seminarii vitae consuetudine ad actuosam et non paucis periculis obnoxiam operositatem pastoralem sine incommodo transeant.

Quare Episcopi sollicitam eis paternamque curam continenter praestent, atque opportunitatem eis praebeant aptum spiritus directorem habendi, recollectiones menstruas et exercitia spiritualia ipsis aptata frequentandi ac pias consociationes sacerdotales participandi.

Parochi vero neosacerdotes caritate vere fraterna suscipiant, in ministerio exercendo paterne adiuvent et moneant; ad quod maxime iuvabit vitae communis inter clericos consuetudo, summopere laudanda atque suadenda, uti in Directorio generali Parochorum huius Sanctae Synodus iussu edendo ulterius statuitur.

27. Ad pastoralis actionis primos gressus tutius dirigendos valde iuvabit pastoralem institutionem in Seminariis receptam per aliquot annos peculiari cura complere, diversis illis modis qui secundum Episcoporum experientiam in singulis regionibus videantur aptiores.

28. Illud tandem meminerint quotquot maximo sacerdotum formandorum operi se dedicaverint, quod « cum apparuerit Princeps Pastorum, immarcescibilem gloriae coronam » (*1 Petr.* 5, 4) ipsi percipient et eo pretiosiorem, quo Christo acceptiores ministros eosque in ministerio fecundiores recta paraverint institutione.

EM.MUS CAROLUS CARD. CONFALONIERI

RELATIO

circa propositiones « De institutione sacerdotali »

Precedenti. Lo Schema primitivo ha subito vari rimaneggiamenti nell'iter dal periodo preparatorio a quello della seconda fase Conciliare.

Nell'« Appendix Relationis » che ora abbiamo in mano, è riportato l'ultimo testo preparato dalla « Commissio de Seminariis, de Studiis et de Educatione Catholica », sul quale questa nostra Commissione di Coordinamento ha già avuto quest'anno occasione di pronunciarsi: piccole mutazioni introdotte non alterano la forma sostanziale.

Questa nostra stessa Commissione in data 23 gennaio 1964 disponeva: « Lo schema de Sacrorum alumnis formandis sia ridotto ai soli punti essenziali, da presentare in forma di proposizioni, sulle quali i Padri Conciliari esprimeranno il proprio voto; il resto sia destinato alla prossima revisione del Codice o a particolari istruzioni da parte della Santa Sede ».

Si aggiungeva inoltre: « Cotesta Commissione avrà cura di redigere una relazione esauriente — da stampare in appendice ai nuovi testi — sul lavoro compiuto e sull'esame delle proposte avanzate dai Padri Conciliari ».

Ci stanno pertanto dinnanzi: il Testo - la Relazione - le Proposizioni.

A queste Propositiones soltanto si riferisce la breve presentazione che mi è stata affidata.

Elenco degli Argomenti. Dopo un breve Prooemium, si toccano nove argomenti (alcuni di essi distribuiti in più numeri, secondo la progressione del contenuto).

I. De sacerdotalis institutionis ratione in singulis nationibus ineunda (1).
II. De vocationibus sacerdotalibus fovendis et seligendis (2-3).
III. De seminariorum ordinatione (4-5).
IV. De totius institutionis fine pastorali (6).
V. De institutione spirituali impensius excolenda (7-8-9-10).
VI. De studiis praeviis apte ordinandis (11).
VII. De studiis ecclesiasticis recognoscendis (12-13-14-15).
VIII. De institutione stricte pastorali promovenda (16-17-18).
IX. De institutione post seminarium perficienda (19).

Valutazione. La Commissione Conciliare si è attenuta alle indicazioni date dal Coordinamento.

Che il Concilio sia interessato a questa materia è ovvio, sia per la sua importanza, sia per il ricordo del Concilio Tridentino tanto benemerito dell'istituzione dei Seminari, e di cui si è recentemente chiuso il quarto centenario.

Si presentino al Concilio i soli punti essenziali, validi per l'universalità, lasciando molto campo libero alle attuazioni locali secondo le necessità dei singoli Paesi.

È dato largo posto al criterio della formazione pastorale, che si sviluppa lungo il cammino della preparazione al Sacerdozio, e anche alle prime esperienze del ministero.

Che le propositiones siano sottoposte al voto dei Padri Conciliari è ottimo consiglio: si ha così un trattamento simile al « De Sacerdotibus (olim de Clericis) » del quale il nostro tema è un presupposto; e al « De Religiosis » (olim: « De statibus perfectionis adquirendae) » che fraternamente gli si affianca.

Si affaccia il dubbio se sia da preferirsi il titolo attuale o il precedente L'espressione « institutio sacerdotalis » infatti può significare tanto la preparazione al Sacerdozio, quanto una sempre più completa formazione nello stesso Sacerdozio.

Benché non sia compito del Coordinamento di entrare nel merito, tuttavia pare che la dizione « omnium Decretorum exsecutionem », che appare subito nella prima linea del Proemio, possa abbassare il tono spirituale dell'istituzione, quasi che il primo intento debba essere il compito giuridico di eseguire i Decreti.

Forse si potrebbe omettere senza danno.

Salvo meliore iudicio.

C. Card. CONFALONIERI

12

Votum

DE SCHOLIS CATHOLICIS

(*Prooemium*). Gravissima educationis et scholarum causa merito nostris diebus omnium mentes occupat, imprimis parentum et eorum qui supremum populorum principatum tenent vel rerum paedagogicarum periti sunt iuriumque humanae personae propugnatores.

Ecclesia Christi cuius est nuntium salutis mundo praedicare, parvipendere minime unquam potuit nec potest gravissimum momentum educationis, qua omnes humanae personae vires excoluntur, tota societas promovetur atque rerum universitas a Creatore hominis usui destinata perfectius cognoscitur. Ipsam igitur educationem Evangelii lumine penetrare atque nobilitare Ecclesia per omnem suae historiae decursum quam maxime studuit. Instrumentum vero huic fini praecipue aptum semper habuit scholam christianam, in omnibus eius formis et gradibus, ab inferioribus usque ad Universitates studiorum.

Censet igitur Sancta Synodus opus educationis inniti solido fundamento non posse, nisi, in bonum totius humanae communitatis, quaedam universaliora principia, educationem et scholam respicientia, sancte serventur. Educatio enim, ac proinde schola, totum hominem respiciat oportet, eius ad familiam, societatem et Deum relationes clare perspectas habeat, ultimumque finem assequendum consideret.

I. *Principia*

1. Imprimis illud principium pro fundamento ponendum est, omnem hominem, utpote anima spirituali et immortali praeditum, dignitate pollere personae, ideoque iura et officia a sua ipsius natura profluentia inviolabilia esse.

Quae humanae personae dignitas ex veritatibus divinitus revelatis ex eo clarius effulget, quod homines superna gratia filii et amici Dei sunt facti, aeternaeque gloriae heredes constituti.

2. Ob hanc suam humanam dignitatem, homo, cuiusvis sit stirpis et conditionis et aetatis, ius habet ad educationem, omni ex parte perfectam sicuti officio tenetur munera sibi imposita implendi et fines sibi proprios assequendi.

3. Finis igitur scholae imprimis reponendus est in perfecta ac plena hominis educatione, cuius veluti centrum et anima est moralis et religiosa formatio.

4. Inde libertas et condendi ac regendi scholas, quam, morali ordine communique, omnium utilitate servatis, familia, Ecclesia, societates privatae itemque singuli homines iure merito postulant, non solum ad inalienabilia hominis iura pertinet, sed etiam necessaria est censenda ad rectam educationem et ad ipsum bonum commune tuenda. Ideoque quodvis scholae monopolium nativis personae humanae iuribus adversatur.

5. Iura parentum, iustitia distributiva et ipsum bonum societatis postulant ut communitatis, pecunia eiusque media vel subsidia ad scholarum sustentationem destinata, in omnes scholas, quae bono communi nocivae non sint, erogentur, absque ulla personarum acceptione vel discrimine.

6. Parentum imprimis ius et officium est a natura datum educandi filios; deinde vero, titulis tamen diversis, Ecclesiae, Rei Publicae, ceterarumque humanarum consociationum. Omnes tamen in hoc iure et officio exercendo, concordi ratione procedere debent, prae oculis habentes unitatem hominis educandi, connexionem et subordinationem finium consequendorum, diversam naturam auctoritatis exercendae, et principium subsidiarietatis.

II. *De Scholis Catholicis in genere*

7. Ad huiusmodi educationis officium implendum Ecclesia catholica pluribus pollet mediis, inter quae recensenda est scholarum catholicarum institutio cuiusvis generis et gradus; ministerium autem quod in eis exercetur veri nominis apostolatum constituit, et quidem nostris temporibus maxime congruentem et necessarium.

Schola catholica reapse adiuvat alumnos ut maturitatem assequantur per evolutionem humanam cum perfectione christiana coniunctam. Ipsa enim, non minus quam aliae scholae, fines culturales et sociales prosequatur oportet; ab aliis autem distinguitur spiritu quo animatur, sapientia christiana quam communicat, institutione religiosa quam impertit sub ductu maternaque Ecclesiae vigilantia.

8. Ecclesia, dum gratissimam se profitetur erga laicos, religiosos, religiosas et sacerdotes, qui evangelica sui deditione, in immensum educationis et scholarum opus incumbunt, adhortatur iuvenes aptis dotibus praeditos, ut libenter operam praestent in scholis catholicis, quae hodie quam maxime indigent magistris tam religiosis quam laicis. Simulque parentes christianos commonefacit de officiis quae eis incumbunt, ad educationem quod attinet, peculiarique modo de officio concredendi liberos scholis catholicis, quantum fieri potest, atque cum magistris quibus educationis opus commiserunt, sociam praestandi operam, ope associationum et conventuum fovendam.

9. Ecclesia denique gravissimum persentit officium promovendi formationem religiosam suorum filiorum, qui in aliis scholis instituuntur, ac propterea illas auctoritates et communitates civiles dilaudat, quae ipsam in hoc munere explendo adiuvant.

III. *De Catholicis studiorum Universitatibus*

10. Universitates studiorum inter scholas speciali modo eminent et particulares fines habent. Cum summopere Ecclesia et proficiat et gaudeat, si uberiore polleat veritatis divinae et humanae cognitione, vehementer haec sacrosancta Synodus exoptat ut studiorum catholicae Universitates foveantur, in quibus et sacrae disciplinae, quae ad christianae religionis illustrationem directe pertinent, et etiam profanae, quae ad mundi hominisque cognitionem spectant, excolantur, ad testandam plenam illam fidei cum ratione concordiam, cuius magister exstitit S. Thomas Aquinas. Omni nisu in catholicis Universitatibus scientiae investigentur, eaedemque alte perspectae succrescenti iuventuti tradantur, atque illi homines docti efformentur, qui et gravioribus officiis in societate obeundis optime sint parati et testes fidei in Ecclesia et in mundo exsistant.

11. Universitates et Facultates catholicae ab omnibus christifidelibus viribus consociatis promovendae potius quam numero, doctrinae studio eniteant. Commendat autem S. Synodus ut quaedam huiusmodi studiorum domicilia convenienti distributione, quam Ecclesiae utilitas iuxta locorum temporemque adiuncta postulat, in diversis terrae partibus habeantur.

Universitates et Facultates catholicae, ut ad scientiae profectum efficaciore usque ratione contribuant, peculiaria Instituta investigationi scientificae destinata maxima cura foveant.

In omnibus Universitatibus catholicis habeatur Facultas S. Theologiae, quae totius Universitatis veluti centrum sit, aut saltem S. Theologiae Institutum vel Cathedra, in qua lectiones laicis quoque studentibus aptatae tradantur.

12. Universitatum catholicarum aditus alumnis dotibus congruis praeditis facile pateat, iis in primis qui maioris sunt spei, etsi tenuioris fortunae. Spiritu vere catholico excipiantur, qui aliis ex gentibus, praesertim ex novis nationibus veniunt; quibus etiam peculiaria subsidia praebeantur.

In Universitatibus catholicis praeter accuratam in variis disciplinis institutionem, alumnorum institutio religiosa, moralis ac socialis diligenter curanda est; illae quaestiones investigentur, quae a cultura proprii temporis christiano homini proponuntur.

Episcoporum est spirituali studentium bono convenienter prospicere, centra universitaria ac hospitia instituendo; quae spiritualia subsidia peculiari cura, congruo ad hoc deputato numero sacerdotum ex utroque clero nec non laicorum, parentur etiam pro studentibus, qui Universitates non catholicas frequentant.

13. Ecclesiae Pastores et Christifideles, sua cuiusque opera, altiora studia in bonum societatis et Religionis etiam extra Universitates catholicas promoveant.

Docti catholici veritati perscrutandae, sive investigationibus scientificis ac docendi munere etiam in Universitatibus et Institutis non catholicis, sive assiduo commercio cum viris doctrina egregiis, dent operam.

Universitates catholicae inter se et cum aliis Universitatibus coniunctae confe-

rant operam ad scientiae progressum et ad alumnorum scientificam institutionem. Iuvenes praeclarioris ingenii sive catholicarum sive aliarum Universitatum, qui ad docendum et investigandum aptiores videantur, peculiari cura excolantur et ad magisteria suscipienda promoveantur.

14. Quam maxime exoptat Sancta Synodus ut in Universitatibus et Facultatibus studiorum ecclesiasticorum sacrae scientiae et cum sacris connexae impensius promoveantur et ad altiores investigationes auditores instituantur, recensioribus methodis et auxiliis adhibitis.

Rationes studiorum, a singulis Universitatibus et Facultatibus Ecclesiasticis observandae, conficiantur, Sede Apostolica approbante, ad peculiares locorum conditiones accommodatae, in primis autem respectu habito ad Missiones et ad Ecclesiae Orientalis territoria.

Distinguantur in sacris studiis cursus fundamentales a cursibus specializationis, quos vocant, in quibus singulae disciplinarum partes per congruum tempus pervestigentur.

Ordinarii quos ex clericis scientiis colendis aptiores et eximia pietate commendatos cognoverint, formandos committant Universitatibus et Facultatibus catholicis, ubi adsint, praesertim studiorum eccclesiasticorum.

15. Ut in universa Ecclesia scientiae sacrae efficacius provehantur, Seminaria maiora et familiarum religiosarum domus studiorum, quae particulari institutione praecellunt, cum Universitatibus et Facultatibus affiliatione quam vocant utiliter consociantur.

16. Sancta Synodus omnibus populis declarare vult sinceram suam voluntatem adiutricem praestandi operam in universo educationis ac investigationis opere, ut uniuscuiusque populi filii educationem propriae indoli ac culturae patriisque traditionibus accommodatam recipiant, et ad altiorem veritatis naturalis et supernaturalis cognitionem perducantur.

Gratias deinde Ecclesia persolvit maximas iis magistris christianis, qui propria scientia et experientia auxilium praestant adolescentibus illarum Nationum, quae nuper plenam potestatem suis legibus vivendi adeptae sunt.

17. Proinde Sancta Oecumenica Synodus pondus educationis considerans et prae oculis habens hodiernum scholae momentum tum paedagogicum, sociale, morale ac religiosum, tum pastorale ac missionarium, atque, ad Universitates quod attinet, etiam scientificum, exoptat ut in CIC recognoscendo normae de scholis catholicis enucleatius tradantur.

RELATIO

circa Votum De Educatione et De Scholis Catholicis

De indole huius Documenti

Ex schemate « De Scholis Catholicis » a Commissione Praeparatoria « De Studiis et Seminariis » prius exarato, a Commissione Conciliari autem recognito

et iussu Ioannis Pp. XXIII f.r. mense maii 1963 Patribus transmisso, in praesenti documento quaedam principalia argumenta seliguntur et in forma « voti » proponuntur secundum mandatum datum a Commissione de Concilii laboribus coordinandis, litteris die 23 ianuarii 1964 datis. « Lo schema *"De Scholis Catholicis"* sia ridotto ad un "voto", il quale sottolinei l'importanza dell'educazione cattolica e della scuola, indichi i principî fondamentali ai quali l'educazione e l'insegnamento devono ispirarsi e, quindi, auspichi un'adeguata legislazione nella prossima revisione del Codice ».

Ut huius « voti » momentum et fines clarius perspiciantur breviter Vobis exponendum est quid sit momentum argumenti tractati; qua ratione consideratum sit a Commissione Praeparatoria et a Commissione Conciliari; quaenam fuerit mens Commissionis in redigendo hoc voto.

I. Momentum argumenti

Peropportunum omnino videtur ut Concilium Oecumenicum Vaticanum II de educatione et scholis sollemne edat documentum, ob tres praecipuas rationes:

a) maius culturae educationisque desiderium hodie fervens ubique, ideoque maior campus pro apostolatu exercendo;

b) perniciosae doctrinae grassantes, quae liberum iurium exercitium impediunt;

c) ignorantia doctrinae, iurium et obligationum apud ipsos quoque christifideles existens.

Insuper adeo haec quaestio apud omnes populos, ubique terrarum agitatur; tot opiniones apud omnes coetus, iuxta diversas factiones politicas proferuntur; tanta est sententiarum discrepantia atque contentio inter ipsos quoque qui christiana professione censentur; tanta inimicorum oppugnatio; tot et tanta denique ipsi scholae catholicae imminent pericula, ut Ecclesia, in Concilium Oecumenicum coadunata, de scholarum catholicarum conditione, iuribus, obligationibus silere nequeat.

Huius rei scholasticae momentum ac periculum iam in Concilio Vaticano I ab Episcopo Sangallensi asserebatur: « Quaestionem de scholis rem gravissimam innuere ipsi religionis hostes nota ea sententia confitentur: cuius sunt scholae, ipsius sunt tempora futura ... ». De nostra autem aetate Pius XII docebat: « Mai come oggi la educazione giovanile ha assunta più decisa e vitale importanza ».

Unde etiam ipsa Commissio Centralis, quando Commissioni de Studiis thema « De Scholis Catholicis » concredidit, explicite adiungere voluit: « Huiusmodi argumentum ex integro pertractetur ». Ipse vero Em.mus Cardinalis Carolus Confalonieri, in Commissione de Concilii laboribus coordinandis munere Relatoris functus, mense ianuarii 1963 haec de momento quaestionis scholarum protulit: « È tale l'importanza della scuola ai tempi nostri, sia nei paesi di così detta civiltà cristiana, come nei paesi da poco assurti a indipendenza nei vari continenti di diversa tradizione religiosa, che il Concilio stimerà utile, come è prevedibile, di affermare la dottrina e prendere posizione ».

II. Qua ratione schema elaboratum sit

1. *In Commissione Praeparatoria*

Schema Constitutionis in pluribus coetibus plenariis Commissionis discussum, sex habuit editiones, in dies emendatas. Singulae paragraphi vigilanti cura pluries exaratae sunt. Attamen nonnulla speciali attentione tractata atque in coetibus plenariis ampliori discussioni subiecta sunt, cuiusmodi sunt natura publica scholarum ab auctoritate ecclesiastica conditarum necnon rationes quibus libertas scholae vindicatur.

Schema Constitutionis, mense martio 1962 a Commissione Praeparatoria unanimi suffragio approbatum, et typis impressum, post breve prooemium in septem dispertitur capita: quorum *primum* praecipua educationis principia exponit; *secundum* scholae catholicae momentum et dotes describit; *tertium* familiae et Ecclesiae iura circa scholas definit; *quartum* de magistrorum formatione, officiis et iuribus agit; *quintum* rationem ac necessitatem scholarum catholicarum fovendarum edocet: *sextum* media scholarum catholicarum sustentandarum recenset; *septimum* denique organisationem centralem scholarum catholicarum et universalem omnium cooperationem in re scholastica auspicatur.

a) In hoc schemate non solum doctrina seu principia circa educationem et scholam atque circa iura in hac materia unicuique propria traduntur, sed tota Constitutio intendit esse revera dynamica, vult nempe ad actionem promptam ac efficacem mentes et voluntates compellere, ostendendo viam, coadunando vires, et demonstrando media.

Constitutio enim id praecipue studet: 1. ut omnes clare edoceantur de absoluta necessitate libertatis scholae, quae inter praecipuas libertates civiles est recensenda; 2. ut catholici doctrinam, iura et officia circa hanc materiam probe noscant; 3. ut ad iura propugnanda et ad officia adimplenda stimulentur; 4. ut subsidia oeconomica ad scholas catholicas sustentandas vindicentur; 5. ut schola functionem socialem educativam apoliticam exerceat; 6. ut denique systema scholarum catholicarum completum ac bene ordinatum, omnes scholas complectens, ubique promoveatur atque instauretur.

b) Praeterea hac in Constitutione elementa quaedam nova, vel saltem nova in forma proposita, reperiuntur: 1. *Statuitur imprimis* clara distinctio inter educationem et scholam sive quoad doctrinam sive quoad iura. Quamvis enim educatio et schola — uti finis et instrumentum — inter se arcte cohaereant, talis distinctio perutilis est ad iura eorumque fundamentum clare discernenda. 2. *Ob eamdem rationem statuitur* clara distinctio inter utrumque munus scholae: *schola enim medium est et educationis impertiendae et communicandae veritatis.* Nam Ecclesia non solum quatenus ipsa est Mater et Magistra veritatum supernaturalium habet ius scholas condendi, sed etiam eo quod possidet veritates naturales et culturam ac scientiam catholicam, a catholicis catholice tradendas, habet ius scholas aperiendi et quidem ab omnibus libere frequentandas. 3. Ex quo iam quasi sponte sua oritur declaratio iurium quae ex ipsa lege naturae Ecclesiae competunt, sive quoad educationem, sive quoad scholas. 4. Neque silentio praetereundae sunt instantia *renovandae scholae catholicae* in suis methodis organisque non secus ac in suis magistris, et instantia *vindicandae iustitiae distributivae*, quae subsidia oeconomica scholis non statalibus concedenda postulat.

c) Specialem considerationem merentur: *Paragraphus 6*, in qua continetur declaratio iuridica scholas catholicas Ecclesiae esse natura sua scholas publicas eodem iure ac publicae sunt scholae Status, cum ambae a publica auctoritate conditae sint; et *paragraphus 8*, in qua nomine veritatis, educationis et conscientiae, libertas scholae vindicatur, quae tandem aliquando quasi nucleum totius quaestionis constituit et in hac Constitutione primas partes agit.

2. *In Commissione Centrali*

Pontificia Commissio Centralis schema « De Scholis Catholicis » disceptationi subiecit diebus 12 et 13 iunii 1962. Animadversionibus plurimis tunc factis Secretaria Commissionis « De Studiis et Seminariis » respondit die 9 iulii 1962, accipiendo plures ex emendationibus propositis et exhibendo quosdam textus notabiliter mutatos, imprimis ad Prooemium, necnon ad educatorum officia et iura (n. 3) et libertatem scholae (n. 8) quod attinet. SubCommissionem vero Centralem « De Schematibus emendandis » fere omnes has responsiones et emendationes ratas habuisse, Commissioni de Studiis et Seminariis significatum est die 15 decembris 1962. Textus Constitutionis « De Scholis Catholicis », hac ratione emendatus et iterum typis impressus invenitur in collectione cui titulus « Schemata Constitutionum et Decretorum ex quibus argumenta in Concilio disceptanda seligentur », Series IV, Typis Polyglottis Vaticanis 1963, pagg. 279-343. Schema ibidem additis quibusdam decretis quae prius separatim elaborata erant, sequenti ordine disponitur:

Pars I: De Scholis Catholicis.

Pars II: De Studiis Academicis.

Pars III: De obsequio erga Ecclesiae Magisterium in tradendis disciplinis sacris.

3. *In Commissione Conciliari*

In sessione habita 3 decembris 1962 Commissio unanimi consensu censuit schematis Constitutionis tertiam partem, quae agit de obsequio erga Ecclesiae Magisterium in tradendis disciplinis sacris, melius in alio contextu (in Constitutionibus dogmaticis « De Ecclesia » et « De Fontibus Revelationis ») tractandam esse.

A. Elaboratio schematis « De Scholis Catholicis », mense maii 1963 Patribus transmissi

Ratio laboris a Commissione Conciliari praestandi circa schema « De Scholis Catholicis » a Commissione de Concilii laboribus coordinandis determinata est hoc modo (litteris d.d. 30 ian. 1963):

a) De hoc argumento redigatur schema breve, quod tamen late pateat, servato rerum ordine Codicis I.C., ita ut fundamentalia doctrinae principia enuntientur et normae pastorales de hac re impertiantur.

b) Quae in schemate primigenio pertinent ad practicam exsecutionem et ad normas particulares, remittantur ad Instructiones de hac re auctoritate Concilii promulgandas.

c) Seligantur normae, quae potius pertinent ad materiam Codicis, ut eiusdem Codicis recognitioni inservire possint.

d) Materia, quae in fasciculo « De obsequio erga Magisterium Ecclesiae » continetur, ne tractetur in Concilio; de hac re sermo erit ad modum principii in schemate « De Ecclesia ».

Sub auspiciis harum normarum Commissio de Seminariis, de Studiis et de Educatione Catholica, conventu habito a die 21 februarii ad diem 2 martii 1963 funditus recognovit schema a Commissione Praeparatoria exaratum. Schema recognitum die 25 martii 1963 examini Commissionis de Concilii laboribus coordinandis subiectum est; iuxta animadversiones ab illius Commissionis Membris factas schema novo Prooemio instructum et in aliquibus paragraphis brevius redactum est, atque sic recognitum iterum typis impressum et mense maii 1963 iussu Ioannis Pp. XXIII f.r. omnibus Patribus Conciliaribus transmissum est.

Notae huius schematis propriae sic perstringi possunt:

a) Novum schema in omnibus suis partibus redactum est modo magis concinno. Plures determinationes in praecedente schemate magna cura redactae (e.gr. de organizatione hierarchica scholarum, de mediis capessendi opinionem publicam, de coëducatione, de cursibus et gradibus in Facultatibus Studiorum ecclesiasticorum) e schemate ablatae et ad Instructiones remissae sunt. Id necessarium videbatur, et ut documenti brevitati consuleretur et ut, mente Patrum de principalioribus quaestionibus accuratius cognita, ulteriores determinationes perfectiore cum aequilibrio statui possent.

b) Schematis dispositio clarior effecta est:

1. In prima parte principia *de educatione* (iam in Litteris encyclicis « Divini Illius Magistri » luculenter exposita) paucis tantummodo perstringuntur ut habeatur fundamentum pro tota Constitutione.

2. In parte centrali quae *de scholis catholicis in genere* agit, attendenda est subdivisio: A) Fundamentalia de scholis principia; B) Peculiares de scholis catholicis normae.

Hac materiae distributione obtinetur ut clara in luce ponatur amplus campus in quo doctrina Ecclesiae de schola concordat cum sententia plurimorum qui hodie defendunt iura scholae non-statalis.

Ipsa definitio « scholae catholicae » (in n. 11 p. 11, lin. 1-6) data forte nimis rigorosa apparet, consideratis circumstantiis peculiaribus in quibus non paucae scholae catholicae inveniuntur imprimis in Africa et Asia. In schemate a Commissione Praeparatoria exarato dictum erat: « Ea dumtaxat schola *perfecte* catholica est censenda etc. » Sic insinuabatur non omnes scholas debere esse pari iure catholicas (cf. notam 22 schematis Commissionis Praeparatoriae).

3. In tertia parte considerantur *Universitates Catholicae* quippe quae merito sint obiectum peculiaris sollicitudinis a parte Ecclesiae. Notatur in nova schematis redactione antecedentem separationem inter « Universitates Catholicas » et « Studiorum ecclesiasticorum Universitates » superatam esse: ambae nunc comprehenduntur sub titulo communi « Universitates Catholicae ».

c) Commissio Conciliaris id studuit, ut etiam in hac materia tot controversiis obnoxia, in modo dicendi evitaretur omnis asperitas. Iura Ecclesiae statuuntur sine ulla ambiguitate sicut oportet, sed etiam sine tono polemico. Imprimis Prooemium ita redactum est ut Ecclesiae de scholis doctrina et actio non tam in

luce iuris vindicandi, sed servitii in verum etiam consortii humani emolumentum appareret.

B. Recognitio schematis iuxta animadversiones a Patribus missas

Durante secunda periodo Concilii, mensibus octobri et novembri 1963, Commissio Conciliaris iterum schema examinavit, habita ratione animadversionum, quas Patres Conciliares et Conferentiae Episcoporum ad Secretariam miserant. Plurimae instantiae ac postulata Patrum iterum atque iterum redibant ad quaestiones et doctrinas in prioribus schematis editionibus, praesertim in schemate a Commissione Praeparatoria approbato, contentas.

Animadversiones Patrum hoc modo comprehendi possunt:

a) *Animadversiones circa titulum, structuram, stilum*

1. *De titulo.* Nonnullis Patribus titulus Schematis non placebat et alios substituendos proponebant, ex.gr. De educatione catholica vel De educatione catholica in scholis tradenda vel quid simile.

Quia reapse non agebatur de simplici ludu verborum, SubCommissio competens rem attente perpendit, ac tandem ad hanc conclusionem pervenit: Inde ab initio argumentum huic schemati adsignatum respiciebat doctrinam et problemata cum *scholis* catholicis cohaerentia, quae per se argumentum sufficiens pro schemate, hodiernis praesertim temporibus, constituunt. Tamen in nova schematis recognitione plura de educatione quoque introducta sunt.

2. *De structura.* Circa structuram schematis non habebantur animadversiones vel propositiones maioris momenti. SubCommissioni competenti visum est structuram organicam ac retinendam esse.

3. *De stilo et indole.* Desideriis a pluribus Patribus expressis obsecuta, SubCommissio competens censuit stilum schematis esse revisendum ut magis pastoralis, minus iuridicus evaderet.

4. *De adnotationibus.* Plures animadversiones conquerebantur de defectu adnotationum. SubCommissio existimavit schema iterum notulis esse ornandum. Defectus enim notularum ipsi detrimentum attulit, nam multa quae in animadversionibus proponuntur, in notulis iam inveniebantur, et plurimis obiectionibus responsum quoque ibidem iam datum erat.

b) *Quaedam animadversiones maioris momenti*

1. Animadversio fundamentalis, a nonnullis Patribus facta, et quae totum schema sumptum tangit, haec est: *Schema non placet, quia nihil novi affert, est nullius momenti, non constituit novam doctrinae catholicae elaborationem seu considerationem ad lucem problematum et adiunctorum hodiernorum.*

Hoc iudicium negativum autem nullatenus exprimebat sententiam communem Patrum; imo multo plures Patres de schemate iudicia valde positiva protulerunt.

2. Plures Patres desideraverunt ut schema ampliorem tractationem contineret de educatione in genere, de educatione christiana et catholica in specie, de eius principiis ac methodis necnon de philosophia educationis.

3. Peculiares dein obiectiones movebantur: *a*) contra prooemium (nn. 1-5) quod nimis longum iudicatur et aliquantulum triumphalismum redolens; *b*) contra n. 6, qui continere deberet definitiones educationis magis claras et distinctas; *c*) contra n. 10 in quo agitur de sustentandis scholis et principium iustitiae distributivae propugnatur; *d*) contra n. 11, in quo, potius quam definitio idealis et idealistica, danda esset amplior definitio scholae catholicae, quae omnes scholas, quocumque modo educationi catholicorum vel causae Ecclesiae deservientes, complectatur.

4. Tandem plures Patres quaedam addenda proponebant. Praeter iam commemorata, Patres desideraverunt: *a*) ut definiretur in schemate finis specificus scholae catholicae; *b*) ut expressa mentio fieret pauperum, puerorum catholicorum alias scholas frequentantium, eximii laboris magistrorum catholicorum in aliis scholis educationi operam navantium; *c*) ut commendaretur erectio scholarum catholicarum pro formandis magistris.

Omnes istae animadversiones a SubCommissione competenti attento examini subiectae sunt. Immo, quia non omnium Patrum animadversiones prostabant, Commissio mense decembri 1963 exquisivit sententias ab illis Conferentiis episcopalibus, quae nondum mentem suam aperuerant. Omnibus perpensis schema denuo funditus recognitum est, cuius exemplar invenitur in Appendice huius Relationis. Hoc schema respondebat iis quae postulata sunt a Commissione de Concilii laboribus coordinandis in litteris datis die 29 novembris 1963.

C. Votum de Educatione et Schola Catholica

Sicut in initio huius Relationis iam commemoratum est, Commissio de Concilii laboribus coordinandis litteris datis die 23 ianuarii 1964 disposuit ut schema « De Scholis Catholicis » reduceretur in forma alicuius « Voti » quo fundamentalia educationis et instructionis principia enuntientur eademque ut in Codice Iuris Canonici recognoscendo respiciantur exoptetur. Cui mandato additum est hoc monitum: « Codesta Commissione avrà cura di redigere una relazione esauriente — da stampare in appendice ai nuovi testi — sul lavoro compiuto e sull'esame delle proposte avanzate dai Padri Conciliari ».

Commissio igitur de Seminariis, de Studiis et de Educatione catholica in coetu plenario celebrato diebus 3-10 martii 1964 hoc « Votum » exaravit, non sine quadam haesitatione. Difficultas exorta est ex eo quod opiniones circa naturam ipsius voti a Commissione proponendi in diversas partes abierunt. Quidam enim putabant naturam voti satis esse definitam in praelaudata epistola; in voto scilicet, praeter momentum educationis et scholae, principia declaranda esse, quibus utraque se aptare deberet, et expostulandam esse accuratam circa hoc argumentum legislationem in CIC recognoscendo. Alii e contra existimabant votum potius continere debere quendam veluti nuntium circa educationem et scholam. Tandem non defuerunt qui sustinerent in voto proponendum esse elenchum difficultatum, quae hodie in re paedagogica inveniuntur; deinde de diversis mediis ad eas solvendas atque de variis educationis instrumentis agendum esse.

Post plura tentamina et discrimina rerum, Commissio Conciliaris decrevit votum iuxta primam formulam esse conficiendum; agendum igitur esse magis

proprie de educatione et scholis catholicis, de quibus in schemate, cui votum sufficiebatur, iam sermo fuerat.

Quapropter decisum est votum sequentibus partibus constare debere: prooemium; principia generalia de educatione et scholis; principia de scholis et universitatibus catholicis; auspicia votaque in ordine ad CIC revisionem.

In *Prooemio* breviter proclamatur tum momentum educationis, quae gravissimum problema hodiernum constituit, tum momentum scholae, quatenus educationis impertiendae instrumentum est.

I. In *prima* voti parte perstringuntur *principia*, quae non solum ad scholas catholicas, sed ad scholae institutum in genere spectant; quae quidem arcte cohaerent cum principiis contentis in schemate de libertate religiosa, cuius libertas educationis et scholae est veluti postulatum vel, si ita praefertur, legitima sequela.

II. *Secunda* pars voti paucis enuntiat quasdam principales normas de educatione et de schola *catholica*; quae ut recte intelligantur, prae oculis habendae sunt principales obiectiones quae hodie moventur contra operam quam schola catholica exercet. Dicitur enim: *a*) Ad Ecclesiam non pertinere, ut promoveat educationem in disciplinis profanis, cum eius mandatum ad praedicandum Evangelium restringatur; *b*) Ecclesiam olim quidem in scholarum provincia utile praestitisse servitium, hodie autem idem servitium plene a Statu absolvi, cum quo Ecclesia competere nequeat; *c*) Ecclesiam nimium virium in propriis scholis impendere eamque proinde imparem evadere aliis officiis maioris momenti explendis; *d*) alumnos in scholis catholicis nullatenus melius institui quam discipulos aliarum scholarum, qui insuper instructionem catecheticam recipere possunt in familiis et in ecclesiis; *e*) maiorem partem puerorum et iuvenum catholicorum de facto educari in scholis non catholicis.

Votum proinde:

— plene agnoscit scholas catholicas non exhaurire operositatem quam Ecclesia in campo educationis praestat (n. 7);
— proclamat autem particularem scholae catholicae efficaciam moralem et spiritualem simulque eius officium ut fines culturales et sociales eadem perfectione ac aliae scholae prosequatur (n. 7, in secunda paragrapho);
— vindicat ministerio in schola catholica, sicut oportet, exercito, indolem apostolatus veri nominis (n. 7) et dilaudat quotquot hodie quoque huic ministerio evangelica deditione se devovent (n. 8);
— principia in numeris quarto, quinto et sexto declarata hodie non a sola Ecclesia, sed magis in dies ab aliis quoque coetibus tenentur; inde spes arridet fore ut scholis catholicis maiora subsidia concedantur, sicut in pluribus nationibus reapse contigit;
— respicit ad multitudinem illorum qui in scholis non catholicis instituuntur et commonet ut eorum formationi religiosae et morali efficacius consulatur (n. 9). Quod Universitates catholicas attinet, in tertia parte voti satis clare asseritur earum operositati in genere spectatae summum convenire momentum, eas autem non ubique aequa ratione esse necessarias; eo diligentius esse providendum, ut Ecclesiae iuvenes Universitates non catholicas frequentantes congruum accipiant adiutorium intellectuale, morale et religiosum.

Ne votum longum evaderet, plura de se utilia, sed magis particularia omissa sunt, cuiusmodi sunt: definitio scholae catholicae ita determinanda, ut etiam scholas de educatione christiana imprimis in terris missionum optime meritas comprehendat; normae circa magistrorum accuratam formationem, iustam eorum mercedem atque rectam veritatis profitendae libertatem; officium scholae catholicae se adaptandi legitimis auctoritatis civilis praescriptis; creatio Institutorum superiorum in quibus scientiae sacrae pro laicis utriusque sexus traduntur; considerata etiam valde mutata condicione mulieris in recentiore societate.

III. In *tertia* parte voti respiciuntur peculiari cura Universitates Catholicae, quippe quae inter scholas catholicas varios ob titulos emineant. Universitas Catholica enim stabilem ac universalem praesentiam mentis christianae in omnibus scientiae partibus efficit; necnon sive superiore iuvenum institutione spiritu christiano informata, sive penitiore doctrinarum pervestigatione, scientiarum ac litterarum diffusionem et progressum in fidei catholicae lumine promovet.

Commissio Praeparatoria « De Studiis et Seminariis » de quaestionibus Universitates respicientibus exaraverat schema particulare cui prius fuerat titulus « De Studiis Academicis ab Universitatibus tum catholicis tum Ecclesiasticis provehendis ». Post disceptationem a Pontificia Commissione Centrali institutam, illud schema, imprimis quod ad alterum eius caput « de Studiorum ecclesiasticorum Universitatibus » attinet, recognitum et schemati Constitutionis « De Scholis Catholicis » insertum est (cf. *Schemata Constitutionum et Decretorum ex quibus argumenta in Concilio disceptanda seligentur*, Series IV, Typis Polyglottis Vaticanis 1963, pp. 307-325).

Commissio Conciliaris « De Seminariis, de Studiis et de Educatione Catholica » in conventu generali celebrato a 21 februarii ad 2 martii 1963, secundum normas a Commissione de Concilii laboribus coordinandis impertitas textum funditus recognovit, multa magis particularia ad futuras instructiones vel a CIC recognoscendum remisit necnon sub unico titulo « De Universitatibus Catholicis » tractavit tum de Universitatibus studiorum saecularium tum de Universitatibus ac Facultatibus studiorum ecclesiasticorum.

(Cf. numeros 18-26 schematis « De Scholis Catholicis » quod mense maii 1963 iussu Ioannis Pp. XXIII Patribus Conciliaribus transmissum est).

Durante secunda Concilii periodo (mensibus octobris et novembris 1963) Commissio hunc textum iuxta animadversiones a Patribus scripto transmissas novo examini subiecit et imprimis ea quae de studiorum Universitatum et Facultatum erectione agunt (cf. n. 19) penitus recognovit. Ex textu sic emendato, cuius exemplar in Appendice huius Relationis invenitur, quaedam principaliora desumpta sunt in praesenti « Voto ».

Ad n. 11: Ac primum quidem incrementum Universitatum Catholicarum omnibus Ecclesiae Membris commendatur. Votum autem insuper cavet ne in re tanti ponderis quae optimos magistros et ingentia quoque subsidia scientifica ac pecuniaria expostulat, inconsulto Universitatum vel Facultatum numero augendo magis prospiciatur quam studiorum perfectioni promovendae. Altera ex parte utilitas proclamatur curandi ut quaedam huiusmodi superiorum studiorum domicilia catholica habeantur in diversis mundi partibus, ponderato consilio disposita. Notandum est enim, Universitates Catholicas, in quibusdam nationibus nimis multi-

plicari, in aliis regionibus autem nimis pauca haberi; id quod de Continente Africano potissimum observatur.

Nostra aetate scientia per studia particularia in appositis Institutis investigationi scientificae destinatis maxime promoveri solet. In Ecclesia huiusmodi Instituta magna ex parte deficiebant; altera ex parte constat ea difficulter tantum sustineri posse nisi sint cum Universitatibus et Facultatibus apte coniuncta.

Etsi optandum omnino est ut in magnis Catholicis Universitatibus Facultas theologica habeatur, hoc nequit omnibus imponi; exigi autem potest et debet ut aliquod Institutum vel saltem aliqua Cathedra Theologica constituatur. Eius structura non ulterius determinatur quia diversis condicionibus accommodari debebit.

Ad n. 12: Votum considerat grave problema iuvenum studentium ex regionibus Asiae, Africae, Americae Meridionalis ad Europae vel ad Americae Septemtrionalis Universitates venientium attentis insidiis ab Ecclesiae inimicis his iuvenibus paratis.

Praecipue commendat formationem spiritualem, moralem et socialem studentium in Universitatibus sive catholicis sive non catholicis. Momentum huiusmodi apostolatus depromi potest ex verbis Summi Pontificis Pii XII: « La direzione della società di domani è principalmente riposta nella mente e nel cuore degli universitari di oggi » (sermo ad « Studium Urbis » 15 iunii 1952).

Ad n. 13 et 16: Schola catholica, dum promovere studet perfectam et completam educationem iuventutis ipsi concreditae, verum totius societatis servitium constituat oportet. Exinde exoptatur spiritus collaborationis non tantum inter ipsas scholas catholicas, sed etiam cum aliis scholis. Haec necessitas sociam cum aliis praestandi operam peculiari ratione urget in campo altiorum studiorum; eorum enim progressus hodie est tam grandis et tam velox, subsidia autem ad studia scientifica provehenda necessaria sunt tam ingentia, ut nonnisi sincera et generosa laboris praestandi consortione desiderati fructus obtineri possint. De se patet quanti momenti sit monitum, ut Ecclesiarum Pastores peculiarem curam gerant de iis iuvenibus qui ad magisteria academica obtinenda videantur aptiores. Dolendum sane esset si extra Ecclesiam particulare auxilium illis iuvenibus praestandum efficaciore modo praestaretur.

Ad n. 14: Inter Universitates Catholicas speciali consideratione dignae sunt illae quae altiora studia sacra promovent. In Voto insinuatur opportunitas recognoscendi Rationem studiorum in his Institutis vigentem, clariore inducta distinctione inter cursus fundamentales et cursus specializationis, maiore etiam habito respectu ad particularia locorum adiuncta, imprimis ad Ecclesiae Orientalis et Ecclesiarum noviter conditarum territoria quod attinet.

Ad n. 15: Ut multorum episcoporum desideriis prospiciatur, Votum exoptat ut aliae domus studiorum sacrorum si perfectiore institutione praecellunt, cum Universitatibus et Facultatibus affiliatione quam vocant coniungantur, eo quidem consilio ut qualitas studiorum ecclesiasticorum etiam extra Facultates in dies elevetur.

Ad n. 17: Votum totum documentum concludens, quo congrua in re legislatio exoptatur, ad particularia non descendit, quia quaedam saltem res maioris momenti in ipso documento perstricta sunt, multo plura vero in Schemate continentur quod per modum Appendicis huic « Voto » adnectitur.

APPENDIX RELATIONIS

CIRCA SCHEMA DE SCHOLIS CATHOLICIS
(iuxta animadversiones Patrum recognitum)

PROOEMIUM

1. Nostra aetate homines comperimus maxime laborantes ut veritas et scientia de rebus creatis in pleniorem omnium gentium fruitionem veniant; nationalibus atque internationalibus inceptis, ignorantiam simul et famem ac pauperiem vincere conantur; atque litterarum et artium cultum extollere; magis in dies rerum naturam perscrutantur et penetrant, vitam pluris faciunt eamque melius firmant et tuentur, atque socialem ordinem aptius ordinare student.

Quae omnia etsi ad personae humanae dignitatem plurimum conferant, non tamen sufficiunt. Divina enim providentia sic disponente, in praesenti ordine salutis natura cum gratia ita copulatur ut personae humanae integrali perfectione educenda nullus humanus valor praetermitti liceat, nullaque divina virtus aliena putanda sit.

Iure merito, proinde sancta Christi Ecclesia in hac universali virium coniunctione suas partes habere debet: ipsa enim ex mandato a suo conditore accepto « euntes ... docete » munus habet annuntiandi omnibus hominibus mysterium salutis, ipsaque sua intrinseca virtute apostolica et missionaria indesinenter agitur ad omnia instauranda in Christo per hominum sanctificationem et mundi consecrationem.

2. Unica via ad humanae personae dignitatem evehendam eiusque iura tuenda necnon ad bonum communitatis promovendum est educatio, quae integralem hominis formationem, tamquam metam assequendam, prosequitur; schola autem recenseri debet inter praecipua subsidia ad huiusmodi integralem educationem impertiendam.

Nihil proinde mirandum si saeculorum decursu subsequentes hominum generationes, communitates humanae et ipsa Ecclesia tot scholarum genera totque educationis instituta excogitaverint atque erexerint ad parentes in educationis officio iuvandos et ad iuvenes instituendos et muneribus in societate exercendis praeparandos.

3. Cum autem huius nostrae aetatis signum et honor sit amplissima scholarum varietas, Sancta Mater Ecclesia, quae catholicas scholas habet verum apostolatum sanctumque ministerium in Dei honorem hominumque servitium, educationis causam ad omnium populorum bonum promovere exoptans, et cum hominibus bonae voluntatis ad cooperandum semper parata, fundamentalia de educatione et ampliora de scholis principia declarare necessarium existimavit.

I. DE EDUCATIONE

4. Quaevis recta educatio, ex qua ordinata hominis vita et socialis ordo pendet, ut perfecta dici possit, integralis esse debet. Ipsa proinde totum hominem complectatur oportet, ex anima spirituali et corpore coalescentem, in domestico con-

sortio, civilique et ecclesiastica societate vitam agentem, a Christo Domino redemptum et ad vitam supernaturalem vocatum.

Omnis enim homo, cuiusvis sit stirpis, sexus, aetatis, condicionis ethnicae, socialis vel oeconomicae, est sui iuris: ideoque ius primarium et nativum habet ad illam educationem integralem, sine qua officia sibi imposita implere et fines sibi proprios assequi nequit. Quae constans Ecclesiae doctrina magis in dies etiam in universalibus humanorum iurium declarationibus aperte agnoscitur.

5. Educationis impertiendae munus est officium societatis, a societate nempe et in societate exercendum, quod familiae, Ecclesiae, Communitati politicae, ceterisque humanis consociationibus, quamvis titulis et mensura diversis, competit; non quidem independenter et quasi ab invicem separatim, sed concordi et efficaci cooperatione, exsecutioni demandandum, habita ratione unitatis subiecti, subordinationis finium consequendorum, diversae auctoritatis exercendae et principii subsidiarietatis.

a) Prae ceteris omnibus hoc munus ex lege naturali Familiae competit, quae verum germanumque educationis sacrarium efficit. Parentes enim, qui vi naturalis fecunditatis vitam filiis contulerunt, vi auctoritatis ex procreatione consequentis prolem educandi et gravissima obligatione tenentur et inviolabili ac inalienabili iure fruuntur, quae eas tantum patiuntur limitationes, quas ipsa lex naturalis vel divina positiva postulant. Quae educatio in sinu familiae a parentibus tradenda tanti ponderis est ut, ubi desit, vix aliter suppleri possit. Quod si parentes, iustis de causis, prolis educandae munus aliis commiserint, ipsis tamen integrum officium educationis prolis incumbere sciant et eos gravi obligatione semper teneri universum opus educationis vigilanti cura probandi necnon assiduo iuvandi concursu.

b) Singulari deinde ratione, hoc officium ad Ecclesiam spectat, cui ex positiva institutione divina concredita sunt spiritualis maternitatis munus atque infallibile et universale magisterium, Ei competit docere omnes homines in creaturis inspicere Creatorem, in ordine rerum divinam ordinationem percipere, atque omnes humanae vitae actus, etiam ad ordinem naturalem spectantes, animare spiritu christiano ita ut fidem, spem et caritatem exprimant.

Quapropter de filiorum suorum educatione, quomodocumque vel a quocumque danda, Ecclesia, Mater et Magistra, sollicita non esse non potest.

Eis autem qui fidem nondum adepti sunt, Ecclesia, cum omnibus hominibus bonae voluntatis ad cooperandum parata, doctrinam experientiamque suam in hominum servitium non imponit, sed libenter proponit.

c) Neque sola familia et Ecclesia, quamvis titulis ac iure diversis, educandi officio tenentur, sed ceteris quoque humanis consociationibus, imprimisque ipsi Rei Publicae, uti instrumento civilis communitatis, officia et iura, ex natura et amplitudine proprii officii temporalis definienda, hac in re competunt: proprium ac nativum circa ea quae hunc finem consequendum specifice respiciunt; subsidiarium vero quoad cetera omnia, iura nempe prolis, familiae et Ecclesiae tuendo; causam educationis et instructionis non solum negative, sed etiam positive, adhibitis quoque materialibus subsidiis, promovendo; inceptis familiae et Ecclesiae opitulando, ipsamque educationis operam, in defectu familiae et Ecclesiae perficiendo.

Cum autem haec triplicis ordinis munera ad idem subiectum referantur, familia, Ecclesia, Communitas civilis, ceteraeque humanae consociationes, in educa-

tione impertienda, cooperentur oportet, peculiaribus quoque, si casus ferat, initis conventionibus.

II. De Scholis in genere

A) *Fundamentalia de omnibus scholis principia*

6. Inter praecipua educationis subsidia agnoscitur schola, quippe quae, ipsa natura sua, efficax instrumentum sit cum veritatis communicandae tum educationis impertiendae.

Ipsius proinde finis neque in sola instructione, cognitione veritatis rerumque creatarum pervestigatione fovenda, neque in solis viribus physicis, moderato corporis exercitio evolvendis, neque solum in artium dexteritate acquirenda, neque in sola humanarum virtutum praxi, sed in harmonica et integrali totius hominis omniumque eius facultatum educatione consistit, ita ut probi efformentur homines qui proprii officii conscientia ducti, domesticam vitam et socialem actionem in bonum materiale et spirituale dirigere haud nesciant.

Cum autem moralis ac religiosa hominis educatio formationem humanam potius quam complere intrinsece constituere videatur, et ad bonum commune dignitatemque humanam tantopere conferant, publicae auctoritatis est rerum adiuncta ita disponere ut huiusmodi moralis ac religiosa educatio omnibus possibilis evadat.

7. Cum veritas commune patrimonium sit et iura conscientiae numquam violari liceat, libertas scholae non secus ac ceterae humanae libertates ad inalienabilia hominis iura pertinet, dummodo in alumnorum vel boni communis detrimentum ne vertat, et salvo semper iure inspectionis ex parte auctoritatis civilis quoad conditiones materiales et hygienicas aedificiorum ceteraque legitima postulata iure civili requisita. Haec scholae libertas, quam Ecclesia, familiae, societates privatae itemque singuli homines iure meritoque exoptant atque auspicantur, respicit tam scholarum erectionem et rectam earum electionem quam ipsarum scholarum moderamen, magistrorum nominationem, discipulorum admissionem, instrumentorumque designationem et usum; atque necessaria quoque est censenda ad ipsius educationis libertatem, humanae personae dignitatem et libertatem religiosam tuendas.

Propterea publicae auctoritatis officium est res ita disponere ut ad ipsius boni communis emolumentum, parentes et cives in eligenda schola hac vera gaudeant libertate. Quare dum laudibus cumulatur Res Publica quae scholas multiplicat earumque progressum omni ope procurat, validum parentibus praestans auxilium ac bonum commune efficaciter promovens, scholae monopolium reprobatur, quippe quod ex errata circa iurium originem et naturam opinione procedat, legitimae conscientiae libertati obstet, ideoque in recentioribus quoque internationalibus conventionibus merito reicitur.

8. Ius ad scholae libertatem consequitur ius ad oeconomica subsidia recipienda ~~ut~~ omnes scholae omnibus, praesertim vero pauperibus, libere pateant, nullaque, ratione scholae, classium socialium discrimen habeatur.

Quapropter, quamvis sumptus pro scholarum sustentatione suppeditare per se quidem parentum foret, tamen debitis per communitatem solutis taxis, publici

aerarii imprimis officium evadit, salva semper legitima scholae libertate et habita ratione numeri scholarum, alumnorum et professorum, naturae quoque ac gradus scholarum ceterorumque quae ad scholas referuntur. Ipsa enim iustitia distributiva postulat ut in oneribus imponendis ac beneficiis distribuendis intra communitatem, necessitatum, meritorum ac facultatum uniuscuiusque civis et uniuscuiusque classis ratio habeatur. Ideoque communitatis pecunia, pro scholarum sustentatione collecta, ad omnes pueros in Natione degentes educandos erogari debet, et quidem absque ulla personarum acceptione vel discriminatione, nulloque habito respectu ad fidem religiosam quam profitentur.

B) *Peculiares de scholis catholicis normae*

9. Scholae non ex una dumtaxat ratione catholicae dicuntur. Imprimis ea schola perfecte catholica censenda est in qua tota instructio ac doctrina, eiusque ordinatio tota christiano spiritu sint imbuta atque insuper religiosa impertiatur instructio sub Ecclesiae ductu.

Quae strictior scholae catholicae perfectio, ad quam omnes scholae catholicae adspirare debent, nullatenus impedit quominus catholicarum nomine merito decorentur, non solum scholae ab ipsis fidelibus eorumque associationibus conditae et directae, vel scholae in terris praesertim missionum existentes, quamvis non omnes illas conditiones perfecte adimpleant et a pueris quoque infidelibus frequententur, sed etiam scholae a civili auctoritate conditae ab eaque dependentes, in quibus filii catholicorum catholicam educationem recipiunt.

Illae vero scholae quae a publica ecclesiastica auctoritate approbantur vel eriguntur eique plene subsunt, sive ab auctoritate pontificia vel dioecesana directe et immediate, sive mediante auctoritate religiosis familiis aequiparatisque in iure societatibus praeposita hoc fiat, scholae iuris publici ecclesiastici sunt et stricto sensu scholae Ecclesiae vocantur.

10. Schola catholica infidelibus Ecclesiam Matrem et Magistram revelat, et sic Evangelium proponit. In christianis autem, qui filii Dei nominantur et sunt, supernaturales virtutum et donorum divitias excolunt, quin ullam perfectionem humanam amittant.

Ipsa proinde in nullo contradicit principiis et finibus scholae qua talis, sed potius illa principia et fines sibi assumit, ut et perficiat et compleat atque, non secus ac naturam gratia, in altiorem ordinem deducat; et ita homines christianos efformare studeat, qui sibi et proximis sanctitatem, mundo vero consacrationem et humanis problematibus christianas solutiones praebere possint.

11. Cum scholae tantum momentum non solum paedagogicum, sociale, morale ac religiosum, sed etiam pastorale ac missionarium habeant, Sancta Oecumenica Synodus summopere commendat ut pro rerum ac locorum adiunctis, habitoque respectu ad uniuscuiusque scholae momentum, scholae catholicae ubique impense foveantur. Quae specialis commendatio imprimis spectat ad omnes scholas inferiores et medias, ac in hodiernis praesertim societatis condicionibus, ad scholas quae professionales et technicas nuncupantur, aliasque institutiones sive pro erudiendis adultis sive pro iis qui ob defectum naturae speciali cura indigent.

Ne augendus scholarum numerus in earundem detrimentum cedat, diligenter invigilandum erit ut scholae catholicae eas condiciones adimpleant, quae ad edu-

candi munus rite obeundum omnino requiruntur, legitimisque in unaquaque natione auctoritatis civilis praescriptis sese aptare studeant.

Schola catholica perfecta erit in quantum efformabit hominem et christianum perfectum, ad imaginem Christi. Ad hanc autem perfectionem attingendam omnia adhiberi, omnesque cooperari omnimode oportet.

Sint ergo magistri scientia instructi, paedagogia et auctoritate praediti, caritate perfusi atque spiritu apostolico imbuti. Collaborantes invicem cum aliis educatoribus, imprimis parentibus, quaerant et seligant aptatas methodos, didactica subsidia, disciplinae media et quae sint alia quae profectui cum intellectus tum indolis faveant.

Prae omnibus, autem, nostra aetate, collaborationem alumnorum ipsorum suscitare satagant, ita ut isti per seipsos scientiam ardenter acquirere conentur, ad iudicia iusta proferenda se exerceant, edocta active discant, cogitata sincere dicant, vitam socialem et cooperationem amicalem discant, et sic paulatim, sicut personae christianae plene sui iuris, proprio motu, in fide, spe et caritate sese gerere discant ad suam sanctitatem, omnium hominum salutem et regni Domini Iesu Christi instaurationem.

12. Scholae superiores imprimisque universitates, ob earum momentum tum paedagogicum tum praesertim scientificum, summopere commendantur et valide sanctificatrici missioni Ecclesiae congruunt. Ipsae enim perscrutatione rerum creatarum, quarum Deus est Auctor, promovere student progressum scientiarum, quarum Deus quoque est Dominus, et profundiore veritatum cognitione non solum harmoniam inter rationem et fidem demonstrare et defendere possunt, sed etiam atheae materialismi interpretationi altiorem philosophicam ac theologicam scientiarum visionem opponere, et ita ipsius scientiae consacrationem eiusque in Christo instaurationem parare.

13. Officium est eorum qui rei scholasticae praesunt diligenter providere accuratae magistrorum formationi religiosae, scientificae et paedagogicae, etiam titulis academicis, si opus fuerit, comprobandae. Eidem auctoritati competit prospicere ut magistri sui status iuribus, imprimis quoad iustam suam mercedem et rectam veritatis profitendae libertatem, gaudeant. Magistri autem propriam formationem in dies perficere conentur ut assumptum opus perfectius exercere valeant, atque spiritu apostolico imbuti et sincero erga discipulos amore, sensum Christi eiusque Ecclesiae cum iis communicare studeant eorumque socialem ac civicam formationem sedulo promoveant.

Peculiari vero cura professores religionis, sive sacerdotes sive religiosi vel religiosae, sive laici, tam pro scholis quam pro catechetica institutione tradenda, praeparentur; qui non secus ac ceterarum disciplinarum professores, titulis academicis praediti sint oportet. Ad quam formationem in sacris disciplinis rite obtinendam, instituta superiora et facultates erigantur, qui iure concedendi titulos academicos seu didacticos, ab ipsa quoque auctoritate civili agnitos, polleant.

14. Sedulo doceantur parentes circa naturam et gravitatem obligationis, qua, attentis rerum adiunctis, tenentur liberos suos, si fieri potest, ad scholas catholicas mittendi, secus vero liberorum formationem moralem et religiosam opportune complendi. Curandum quoque ut parentum consilia et associationes constituantur, quibus collaborationi familias inter et scholas faveatur.

Si vero parentes beneficio scholae catholicae renuntiare cogantur, sive ob defectum scholae catholicae sive ob alias graves rationes mature perpensas, lumine fidei et de consilio prudentis pastoris, invigilabunt, a pastoribus adiuti, ut nihil fidei liberorum suorum his in scholis adversetur, instructionem religiosam magni valoris procuretur, vitae liturgicae, actionis apostolicae et spiritus missionarii Ecclesiae alumni participes fiant, et ambitu vere christiano et supernaturali domi gaudeant.

15. Oportet praeterea tota communitas christiana in variis regionibus momentum educationis christianae ac finem scholae catholicae discat et agnoscat eaque ut rem gravissimi momenti tractet atque scholae libertatem et instructionem religiosam ac moralem cordi habeat atque verbis et factis procuret.

16. Insuper haec Sancta Synodus speciali sollicitudine et amore prosequitur cunctos magistros catholicos qui in quibusvis scholis docendi muneri incumbunt, eosque enixe hortatur, ut in tanto munere laudabiliter exsequendo rectae educationi impertiendae indefessam operam navent. Quod ut efficacius obtineatur, curent animarum pastores, ut ii magistri peculiari assistentia spirituali fruantur, et, si casus ferat, in associationes, capacitate iuridica etiam civili praeditas, coalescant.

17. (*Scholarum catholicarum coordinatio et cooperatio*). Cum illa cohaerentiae necessitas quae in rebus nationalibus et internationalibus altius in dies exprimitur, etiam in re scholastica sese manifestet, scholarum catholicarum coordinatio dioecesana et regionalis, nationalis et internationalis, omni ope curanda est ab episcopis et a coetibus episcopalibus, sub Apostolicae Sedis ductu, ad scholarum aptationem et renovationem magnopere fovendam, specifica tamen indole atque iuribus servatis scholarum tum episcopalium et religiosorum tum laicorum consociationum.

Quare clerus dioecesanus, familiae religiosae, parentes et magistri in educationis opere mutuum sibi adiutorium efficaciter praebeant; omnesque insuper una cum fidelibus, qui operibus apostolatus sese devovent, unanimiter procedant. Impense quoque foveatur cooperatio Auctoritatibus civilibus praestanda, atque cum illis organizationibus nationalibus et internationalibus, quae iura hominis, praecipue vero pueri, defendere sincero animo conantur, amica habeatur necessitudo, ut ita non solum iniustae dispositiones vel usurpationes efficacius praecaveantur, sed ipsa etiam christianae instructionis et educationis causa maius in dies capiat emolumentum.

III. De Universitatibus Catholicis

18. (*De momento superiorum studiorum in Ecclesia*). Inter omnes scholas catholicas Ecclesia particulari cura prosequitur Universitates studiorum, in quibus non solum sacras disciplinas, quae ad fidei illustrationem directe pertinent, sed etiam profanas, quae ad mundi hominisque cognitionem tendunt, impense colere nititur ad pleniorem veritatis inquisitionem, hominis perfectionem ac societatis progressum. Sane quidem cum veritas veritati non opponatur, proprium est Universitatum catholicarum ea quae Deus sive *per opera creationis sive per verbum revelationis* manifestavit, omnibus viribus investigare discipulisque summa cura

tradere, ita ut in Ecclesia et in mundo homines vere docti, ad propria officia optime praeparati et strenui fidei testes efficiantur.

19. (*De studiorum Universitatum et Facultatum erectione*). Facultates Studiorum Ecclesiasticorum erigere aut approbare unius est Apostolicae Sedis, quae sola quoque concedit facultatem gradus academicos, qui effectus canonicos in universa Ecclesia habent, conferendi.

Universitates sive Facultates studiorum saecularium, ut nomine Universitatis Catholicae aut facultatis nuncupari valeant, ab Apostolica Sede aut ab Episcoporum conferentia de consensu S. Sedis erigi aut approbari debent.

Sancta haec Synodus exoptat ut, quatenus in pro locorum ac temporum adiunctis expediat, in omnibus terrarum partibus Universitates vel Facultates catholicae habeantur, ut ita promoveatur illa rerum universarum recta inquisitio atque interpretatio, quae christianae revelationis quoque rationem habeat, utque variis in disciplinis habeatur institutio spiritu christiano plene imbuta.

Enixe etiam Episcoporum sollicitudini ac favori commendat quae in civilibus Universitatibus quarundam nationum, cum consensu Auctoritatis Ecclesiasticae, debitis cautionibus datis, erectae sunt aut erigentur Facultates Studiorum Ecclesiasticorum, quippe quibus inter varias scientificas disciplinas ipsae scientiae sacrae debito honore habeantur.

Dum enixe gratiae aguntur singulis hominibus, consociationibus et Auctoritatibus civilibus quae subsidiis scientificis, auxiliis moralibus et pecuniariis Universitates catholicas iam adiuvant, haec Sancta Synodus mandat ut omnes christifideles de Universitatum Facultatumque summo momento plenius doceantur et catholicarum virium consociatio ad uberiora paranda pro studiis academicis subsidia quam maxime foveantur.

20. (*De Universitatibus et Facultatibus Studiorum Ecclesiasticorum*). Imprimis Ecclesia promovet Universitates et Facultates studiorum ecclesiasticorum, quippe quorum obiectum sint disciplinae sacrae necnon cum sacris connexae et quae praecipue a clericis celebrantur, qui destinantur ad magisterium in Seminariis et in Universitatibus exercendum, ad ipsas sacras disciplinas propria opera promovenda, ad peculiaria ecclesiastica munera obeunda. In omni autem Universitate Catholica, quantum fieri potest, habeatur Facultas S. Theologiae, quae totius Universitatis veluti centrum sit.

Specialia pro his Universitatibus et Facultatibus habeantur statuta ab Apostolica Sede approbata, quibus tota ratio studiorum accurate determinetur; imprimis distinguantur cursus fundamentales a cursibus specializationis in quibus singulae disciplinarum partes per congruum tempus altius pervestigentur; exercitationes inculcentur quibus alumni in opus scientificum sub ductu professorum gradatim inducantur.

Cum scientiarum progressus congruentem potissimum requirat methodum, eadem Sancta Synodus enixe hortatur ut omnes magistri cum in tradendis tum in investigandis disciplinis, propriae methodi quam accuratissime rationem habeant.

21. (*De Universitatibus et Facultatibus Studiorum saecularium*). Universitates et Facultates Catholicae studiorum saecularium maxima quoque excolantur cura, proprium cuiusque obiectum scientifica ratione investigantes. Praeter accuratam in variis disciplinis institutionem, alumnorum formatio quoque religiosa necnon moralis ac socialis diligenter foveatur et illorum problematum investigatio pro-

moveatur, de quibus et profanae et sacrae suo modo agunt scientiae, ita ut fidei cum ratione consensus eluceat. In omni Universitate Catholica Schola sive Institutum adsit S. Theologiae, in quo lectiones ratione laicis studentibus quoque aptata tradantur.

22. (*De Institutis investigationis scientificae*). Cum scientiae per investigationes particulares altioris scientifici valoris praecipue proficiant, in Universitatibus et Facultatibus catholicis instituta maxime foveantur, quae primarie investigationi scientificae promovendae inserviant. Hisce institutis praesto sint viri vere periti, opportuna subsidia, aptae cooperationis rationes, ita ut non solum altior veritatis cognitio obtineatur, sed etiam fructus uberes in utilitatem cum ipsius operae scientificae tum apostolatus percipiantur.

23. (*De Universitatum et Facultatum catholicarum frequentatione*). Curent praeterea Ordinarii ut, quos ex clericis scientiis colendis aptiores cognoverint, eos formandos committant Universitatibus et Facultatibus Catholicis, ubi adsint, praesertim Studiorum Ecclesiasticorum.

Pariter sedulo moneant fideles ut catholicas Universitates et Facultates, ubi exstant, frequentent. Earum aditus alumnis congruis dotibus praeditis facile pateat, iis imprimis qui maioris sunt spei etsi tenuioris fortunae. Spiritu vere catholico ac fraterno recipiantur qui aliis ex nationibus adveniunt, ita ut litteris scientiisque alte instituti ac simul religione moribusque convenienter formati, in patriam reversi, propriis rite fungantur muneribus ad maius cum Ecclesiae tum Societatis civile bonum.

24. (*De Facultatum et Universitatum collaboratione*). In quavis Facultate diversae disciplinae, in omni autem Universitate variae Facultates mutuam sibi, prout obiectum sinit, praestent operam. Immo ipsae Universitates mutua inter sese operae coniunctione conspirent, conventus internationales coniunctim promovendo, scientificas investigationes inter sese distribuendo, inventa ad invicem communicando ac magistros ad tempus inter se permutando et cetera quae ad maiorem collaborationem conferunt provehendo.

25. (*De Universitatibus Catholicis supplendis ubi erigi nequeunt*). In Urbibus universitariis animarum Pastores congruum procurent auxilium iis qui civiles Universitates frequentant, ac Centra universitaria instituant, quae spirituale auxilium praestent atque, hospitiis pro studentibus institutis, morale praesidium offerant, et disciplinarum studium promoveant harmonica fidei et scientiae consensione, theologico quoque magisterio, ubi opportune fieri potest, in ipsa civili Universitate instituto.

26. (*De scientifica actione extra Universitates catholicas*). Summopere quoque Sancta Synodus commendat ut docti catholici etiam extra Universitates catholicas veritatem perscrutandam in bonum commune sedulo promoveant, cum investigatione scientifica et docendi munere in civilibus Universitatibus, tum constanti scientifico commercio cum viris scientia egregiis. Curandum quoque est ut iuvenes praeclarioris ingenii sive catholicarum sive civilium Universitatum, qui ad docendum et investigandum aptiores sunt, peculiari cura excolantur et ad magisteria in Universitatibus suscipienda promoveantur, quo latius et penitius veritatis fructus praebere atque plurimos ad lucem quoque Evangelii accipiendam perducere valeant.

EM.MUS CAROLUS CARD. CONFALONIERI

RELATIO

circa Votum « De Scholis Catholicis »

Precedenti. Lo Schema, uno dei più tormentati, ha avuto parecchie edizioni e i vari Testi sono noti. Sempre comprensiva la « Commissio de Seminariis, de Studiis et de Educatione Catholica » ha mano mano accolto le indicazioni dei Padri Conciliari e del Coordinamento.

In data 23 gennaio 1964 il Coordinamento decideva: « Lo Schema « De Scholis Catholicis » sia ridotto ad un « Voto », il quale sottolinei l'importanza dell'educazione cattolica e della Scuola, indichi i principi fondamentali ai quali l'educazione e l'insegnamento devono ispirarsi, e quindi auspichi un'adeguata legislazione nella prossima revisione del Codice ». E aggiungeva: « Cotesta Commissione avrà cura di redigere una Relazione esauriente, da stampare in appendice ai nuovi testi, sul lavoro compiuto e sull'esame delle proposte avanzate dai Padri Conciliari ».

Abbiamo così ora nelle mani un fascicolo ciclostilato che contiene: Testo dello Schema; Relazione del lavoro compiuto; e il Votum.

Questo ci interessa nella presente riunione.

Nella Relazione si dice che la preparazione del « Votum » stesso ha dato luogo inizialmente a delle perplessità circa la sua natura o contenuto: finalmente la Commissione Conciliare convenne nella enunciazione che è sottoposta al nostro esame.

Contenuto del Votum. Precede un breve Prooemio circa l'importanza della educazione e della scuola come mezzo a conseguirla.

Seguono tre brevi capitoli:

I. *Principia* (distribuiti in numeri 1-6) dichiaranti il fondamento, il fine, i diritti e i doveri generali in relazione alla scuola.

II. *De Scholis Catholicis in genere* (nn. 7-9) ad affermare il dovere e il diritto della Chiesa in particolare in questo importantissimo settore.

III. *De Catholicis studiorum Universitatibus* (nn. 10-13) avuto riguardo tanto alle Università Cattoliche in genere, quanto alle Università e Facoltà di scienze ecclesiastiche; affermando le caratteristiche che le qualificano, per rispondere alla fiducia che in esse pone la Chiesa per il bene di tutti.

Valutazione. L'importanza dell'argomento non ha bisogno di illustrazione tanto è evidente, esaminato in sé e nelle conseguenze, per il presente e per il futuro.

Nel Votum si enunciano soltanto i principi generali relativi all'educazione e alla Scuola; lasciando a successive Istruzioni e alle disposizioni da

inserire nel Codice di scendere a maggiori specificazioni; avuto sempre riguardo alla parte che rimane propria delle Gerarchie locali.

Viene affermato che al centro di ogni perfetta educazione sta la formazione morale e religiosa.

Nella seconda parte, dove si parla « de Scholis Catholicis in genere », si evita di trattare dei vari gradi e delle varie qualità di scuole, sia nel settore primario che nel settore secondario, troppo numerose essendo le diversità nei singoli Paesi.

Il « Votum » si presenta come un compendio dello Schema nelle sue affermazioni essenziali, e così globalmente si potrà sottoporre all'esame dell'Assemblea Conciliare.

L'averlo opportunamente diviso in numeri, consente anche la possibilità di presentarlo sotto forma di proposizioni, qualora questo procedimento sia preferito dai Padri.

Salvo meliore iudicio.

C. Card. CONFALONIERI

B) *PROCESSUS VERBALIS*

Oggi 17 aprile 1964, nell'appartamento dell'Em.mo Card. Segretario di Stato al Palazzo Apostolico, si è riunita la Commissione di Coordinamento dei lavori del Concilio, sotto la presidenza dell'Em.mo Card. Cicognani, Segretario di Stato. Sono presenti, oltre all'Em.mo Presidente, gli Eminentissimi Signori Cardinali Liénart, Agagianian, Lercaro, Urbani, Confalonieri, Döpfner, Suenens, Roberti, e gli Eccellentissimi Monss. Felici e Morcillo, rispettivamente Segretario Generale e Sottosegretario del Concilio.

Fungono da attuari i Rev.mi Monss. V. Fagiolo e V. Carbone.

All'ordine del giorno sono i seguenti punti:

1. Lettera al Card. Bea.
2. Relazione del Card. Lercaro sullo schema « De Sacerdotibus » (De Clericis) revisionato e ridotto.
3. Idem del Card. Döpfner per il « De Religiosis ».
4. Idem del Card. Urbani per il « De Apostolatu Laicorum ».
5. Idem del Card. Roberti per il « De Matrimonii Sacramento ».
6. Idem del Card. Confalonieri per il « De institutione sacerdotali » (De sacrorum alumnis formandis).
7. Idem dello stesso Card. Confalonieri per il « De scholis catholicis ».
8. Progetto del Card. Döpfner in ordine al terzo periodo conciliare, relativo alla procedura da seguire.

I. Si apre la seduta con la preghiera di rito e si inizia con la lettura da parte dell'Ecc.mo Segretario Generale della lettera al Card. Bea.[1] La lettera — con le modifiche apportate dalla Commissione — è approvata.

II. Quindi l'Em.mo Card. Lercaro riferisce sul tema « De sacerdotibus », leggendo la sua relazione sullo schema preparato.[2]

Viene approvata la relazione dell'Em.mo Card. Lercaro, con la precisazione che le osservazioni sul testo dello schema siano trasmesse alla Commissione « De disciplina cleri », perché ne tenga conto qualora lo schema dovesse essere rielaborato.

---

[1] Cf. p. 295.

[2] Cf. pp. 327-331.

Quindi viene deciso: *a*) sia stampato lo schema ed inviato ai Padri; *b*) su di esso non ci sarà discussione in Aula Conciliare, dove sarà presentato per essere votato *per singulas propositiones*, *c*) le *propositiones* hanno valore di decreto conciliare; *d*) consigliare il Santo Padre di semplificare le vesti proprie delle dignità ecclesiastiche e cercare di abolire le onorificenze.

La Commissione di Coordinamento è mossa a far questo voto dal disposto del n. 3 dello schema, che suggerisce ai sacerdoti di disprezzare gli onori.

III. Sul terzo argomento all'ordine del giorno, relativo allo schema « De Religiosis »,[3] riferisce l'Em.mo Card. Döpfner, il quale legge la relazione.[4]

La relazione viene approvata; per quanto però riguarda le osservazioni di merito, queste siano trasmesse alla Commissione dei Religiosi, perché ne tenga conto qualora lo schema debba essere rielaborato.

Quindi si decide: *a*) di far stampare lo schema e di inviarlo ai Padri; *b*) i Padri non devono essere invitati a presentare le osservazioni scritte: ciò vale anche per lo schema « De Sacerdotibus », per lo schema « De institutione sacerdotali », per quello « De Scholis catholicis », e per quello «De Matrimonii sacramento »; *c*) in Aula Conciliare non ci dovrà essere discussione sullo schema: sarà presentato alla votazione che avverrà *per singulas propositiones*; *d*) qualora ce ne fosse bisogno, ci sarà anche una relazione di minoranza; così anche per gli altri schemi.

IV. Sullo schema « De apostolatu laicorum » [5] riferisce l'Em.mo Card. Urbani, leggendo la relazione.[6]

Quindi si decide: *a*) lo schema sia presentato in forma di decreto e sia stampato ed inviato ai Padri con la relazione della Commissione (non ancora presentata e quindi da richiedersi; *b*) I Padri possono inviare osservazioni scritte sullo schema prima dell'inizio del terzo periodo; *c*) Il direttorio si farà dopo: per ora basta lo schema presentato; ed a ciò potranno pensare le Conferenze Episcopali in loco; *d*) Lo schema sarà discusso in Aula Conciliare; *e*) Alcune note, non di chiarimento, ma di spiegazione, siano eliminate, cioè le note 12, 13, 15, 16.

V. Sullo schema « De Matrimonii Sacramento » [7] riferisce l'Em.mo Card. Roberti, leggendo la relazione.[8]

Le proposte al testo dello schema suggerite dal relatore saranno inviate alla Commissione per conoscenza.

---

[3] Cf. pp. 332-355.
[4] Cf. pp. 356-358.
[5] Cf. pp. 359-402.
[6] Cf. pp. 402-403.
[7] Cf. pp. 404-416.
[8] Cf. pp. 416-417.

Si decide: *a*) Lo schema, redatto in forma di voto, sia stampato ed inviato ai Padri, con la Relazione preparata dalla Commissione, come per gli altri schemi; *b*) In Aula Conciliare non ci sarà discussione, ma soltanto votazione, che avverrà secondo le modalità che stabiliranno gli Em.mi Moderatori.

VI. Sullo schema « De Institutione sacerdotali » [9] (De sacrorum alumnis formandis) riferisce l'Em.mo Card. Confalonieri.[10]

Si decide: *a*) di stampare lo schema e di inviarlo ai Padri con la relazione preparata dalla Commissione; *b*) In Aula Conciliare si potrà discutere per un giorno o due lo schema, secondo che crederanno opportuno gli Em.mi Moderatori; *c*) Le votazioni avverranno *per singulas propositiones*; *d*) Quanto al titolo si può ritenere quello precedente oppure quello ora proposto dalla Commissione, o, se alla Commissione sembrerà opportuno, quello « De institutione ad Sacerdotium ».

L'Em.mo Card. Liénart propone di fare un appello a tutti — in particolare alla gioventù — sulla bellezza della vocazione sacerdotale e sulla funzione del Sacerdozio.

La proposta piace.

VII. Sull'ultimo schema (« De scholis catholicis ») [11] riferisce ancora l'Em.mo Card. Confalonieri, leggendo la relazione.[12]

Quindi viene deciso: *a*) Di non considerare più lo schema come voto, ma come *propositiones* e di presentarlo in tal forma al Concilio; *b*) Di stamparlo e inviarlo ai Padri; *c*) Di non discuterlo in Aula, ma di farlo soltanto votare per *propositiones*.

A conclusione viene fatto un riepilogo sul modo di presentazione, discussione, votazione e accettazione o meno di osservazioni scritte sugli schemi prima dell'apertura del terzo periodo.[13] Riassuntivamente ciò risulta nel foglio in appendice di questo verbale (cf. n. 8).

VIII. Come ultimo numero all'ordine del giorno è stato esaminato il progetto del Card. Döpfner sulla procedura da tenersi nel terzo periodo conciliare, specialmente per quanto riguarda le direttive al lavoro dei Moderatori; progetto che era stato presentato in seduta dei Moderatori dell'11 marzo 1964,[14] e a cui lo stesso Card. Döpfner aveva successivamente fatto una aggiunta.[15]

---

[9] Cf. pp. 419-447.
[10] Cf. pp. 447-449.
[11] Cf. pp. 449-469.
[12] Cf. pp. 470-471.
[13] Cf. *adnexum* n. III, p. 477.
[14] Cf. pp. 143-149.
[15] Cf. *adnexum* n. IV, pp. 478-479.

Il progetto è approvato con la clausola di proporlo all'approvazione del Santo Padre, prima di metterlo in esecuzione.

L'Ecc.mo Mons. Felici chiede se può essere emesso un comunicato sui lavori compiuti e non soltanto un semplice annuncio delle due sedute, nel senso cioè di poter dare qualche informazione, senza scendere a particolari.

Viene approvato.

Si propone di riunire di nuovo la Commissione per il 16 giugno.

Sono le ore 20. La seduta viene tolta dopo la preghiera di rito.

17 aprile 1964.

ADNEXUM I

EM.MUS ACHILLES CARD. LIENART

ANIMADVERSIONES

1. DE SACERDOTIBUS

Schema huius Decreti mihi placet. Mihi videtur tamen quod redactio articuli octavi nimis obscura est et recognoscenda.

Propono ergo ut dicatur: Relicto systemate « de Beneficio » dicto, quod adhuc hodie haud raro Officio ecclesiastico coniungitur, quodque istud Officium ad secundum locum remittit, ipsis officiis ecclesiasticis princeps in iure locus tribuatur ut clare intelligatur munera quaelibet stabiliter collata in finem spiritualem destinari.

Sed plenam adhaesionem iis quae dixit Em. Card. Lercaro in relatione sua profiteor.

2. DE RELIGIOSIS

Schema huius Decreti mihi placet. Excepta tamen discriminatione inter Instituta vitae contemplativae et Instituta vitae activae quae per partitionem in duobus articulis, scilicet quinto et sexto, in textu apparet; cum vita religiosa in se una sit, in perfectione amoris Dei et proximi consistens, sicut in articulo quarto dictum est, quamvis modi sint diversi. Unus articulus sufficeret scilicet « de Institutis Religiosis fovendis et renovandis », sic enuntiatus: Instituta religiosa omnia suas partes in Corpore Mystico Christi habent atque sanctitatis fructus Ecclesiae afferunt, modis licet diversis. Sodales vero tam in Institutis vitae contemplativae quam vitae activae, tam laicalibus quam clericalibus, ardenti studio aptisque mediis prosequi

debent opus proprium ab Ecclesia ipsis commissum eiusque nomine exercendum. Actio autem apostolica ex intima cum Deo unione procedens, caritatem ipsam erga Deum fovet et auget.

3. De Apostolatu Laicorum

Istius Decreti Schema omnino mihi placet. Quod igitur Patribus sine mora tradatur libenter exopto.

4. De Sacramento Matrimonii

Hoc votum mihi placet; et in votis Eminentissimi Relatoris exopto quod Commissio ad Ius Canonicum recognoscendum ad mentem huius voti cuncta componat.

5. De Institutione Sacerdotali

Propositiones ex Schemate desumptae mihi placent. Igitur Patribus communicentur, ratione habita de animadversionibus Em.mi Card.lis Relatoris.

6. De Scholis Catholicis

Votum istud mihi placet. Nihil igitur obstat quin Patribus communicetur.

ADNEXUM II

Em.mus FRANCISCUS Card. SPELLMAN

ANIMADVERSIONES

DE SACERDOTIBUS

De ipsa materia nil dicendum. Quaeritur solum de distributione prioris schematis. Si schema una cum decem propositionibus omnibus Patribus mittitur, forsitan confusio in discussionibus Conciliaribus augeatur. Melius apparet solum propositiones Patribus ante sessionem distribuere.

ADNEXUM III

ELENCHUS

Schematum Constitutionum, Decretorum, Propositionum et Votorum de quibus disceptabitur in tertia Concilii periodo

I. De Divina Revelatione: discutiendum et suffragandum.

II. De Ecclesia:[1] quaedam partes discutiendae * (n. 22; caput VI; caput VII) et integrum suffragandum.

III. De Pastorali Episcoporum munere in Ecclesia:[2] discutiendae partes quae e schemate « de cura animarum » depromptae sunt,* integrum suffragandum.

IV. De Ecclesiis Orientalibus: propositiones suffragandae.[3]

V. De Missionibus: propositiones suffragandae; suffragationi praemittenda est Relatio circa observationes interim a Patribus exhibitas.

VI. De Oecumenismo: discussum quoad capp. I, II, III; discutiendae Declarationes « De libertate religiosa » et « De Hebraeis et non christianis »: integrum suffragandum.°

VII. De Sacerdotibus: propositiones suffragandae.[4]

VIII. De Religiosis: propositiones suffragandae.

IX. De Apostolatu laicorum: schema discutiendum et suffragandum.**

X. De Matrimonii sacramento: votum suffragandum.

XI. De institutione ad Sacerdotium: propositiones suffragandae.

XII. De scholis catholicis: propositiones suffragandae.

XIII. De praesentia Ecclesiae in mundo hodierno: schema discutiendum et suffragandum.

---

[1] Sch. « De B. Maria V. Matre Eccl. » cum sch. « De Ecclesia » discutiendum et suffragandum.

[2] Sch. « De cura animarum » una cum sch. « De pastorali Episcoporum munere in Ecclesia » discutiendum et suffragandum.

[3] Sch. tamen inscribatur: Schema *Decreti.*

[4] Si placuerit, a Moderatoribus permitti potest aliqua brevis discussio.

* Super has partes Patres animadversiones — si maluerint — poterunt exhibere ante initium tertii periodi.

** Si necesse sit, suffragationibus schematum — praesertim hiis quae discutienda non sunt — praemitti potest Relatio sic dictae *minoritatis.*

ADNEXUM IV

EM.MUS IULIUS CARD. DOEPFNER

ANNOTATIONES QUOAD ORDINEM SERVANDUM

in tertia periodo Concilii Vaticani II

Triplicis sunt generis labores, qui a Sacro Coetu in tertia Concilii periodo persolvendi sunt, nempe:

a) Quaedam schemata ex integro vel ex parte adhuc expendere.

b) Emendationes, propositas circa schemata in secunda Concilii periodo examinata, expendere atque de eis suffragia ferre.

c) Cetera schemata, ad simplices propositiones revocata, expendere atque de eis suffragia ferre.

Ut huiusmodi labores expeditius persolvantur, quaedam ex articulis *Ordinis Concilii Oecumenici Vaticani II celebrandi* enucleare opportunum visum est.

1. Ut schematum vel eorum partium disceptatio aptius ordinari possit, quivis Pater,[1] qui de illis verba facere vult, orationis suae summam Secretario generali saltem quinque ante dies, antequam disceptatio initium sumat, scripto exhibeat.

2. Moderatorum est non tantum Concilii labores dirigere, sed et Congregationum generalium disputationes ordinare (cf. *Ordo* ... art. 4, § 2). Ideoque:

a) Moderatores, cum ipsis opportunum videtur, ad inutiles repetitiones vitandas, antequam in Congregatione generali disceptatio fiat, congregare possunt Patres, qui de ea re similes rationes exponere intendant, ut illi inter se conveniant ad unum vel duos oratores eligendos, qui nomine ceterorum loquantur, eorum nominibus necnon rationibus publice citatis.

b) In expendendis summariis, a Patribus exhibitis, Moderatores, praeter quam Secretariae generalis, etiam competentis Commissionis conciliaris ope uti possunt, ut illa ordinent ac secundum argumenta dividant.

3. Oratorum indice exhausto, Moderator facultatem loquendi concedere potest Patribus, qui nomine saltem 70 aliorum Patrum illam petierint praeter assignatos temporis limites.

4. Disceptationi fine imposito, Moderator facultatem loquendi tribuet Patribus, qui illam petierint nomine saltem 70 aliorum Patrum et novas rationes proponere velint.

5. In suffragiis ferendis, Moderatorum est determinare partem schematis, de qua suffragia ferenda sint, nempe si de singulis articulis alicuius capitis vel de integro capite schematis.

Nota. Proponitur, ut addatur ulterior numerus, qui ita vel similiter sonet: « Disceptatione totius Schematis vel partis eius finita, Moderatores decernunt, utrum emendationes a Patribus (in Aula vel scripto) propositae — sive omnes, sive quaedam earum, scilicet principaliores — subiiciendae sint suffragationi ad normam Articuli 60 instituendae, an statim a Commissione adhiberi possint ad textum emendatum exarandum et suo tempore ad normam Articuli 61 suffragandum ».

---

[1] Em.mis PP. Cardinalibus non exceptis.

Em.mus HAMLETUS IOANNES Card. CICOGNANI
Praeses commissionis de Concilii laboribus coordinandis

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 538/LC

E Civitate Vaticana, die 18 aprile 1964

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

Nella riunione della Commissione di Coordinamento del 16 aprile u.s. è stato esaminato lo schema *De Oecumenismo* ed è stata ravvisata l'opportunità di suggerire a cotesto Segretariato quanto segue:

Dopo i primi tre capitoli sull'Ecumenismo siano aggiunte due *Declarationes*: « Declaratio de hebraeis et de gentibus non christianis », come si dirà più esplicitamente in seguito; « Declaratio de libertate religiosa ».

Oggetto della prima dichiarazione sia l'argomento dell'attuale « Appendix », trattato però in base ai seguenti criteri:

Sia ricordato — come si fa nell'Appendice (righe 1 - 15) il nesso tra il popolo Ebraico e la Santa Chiesa Cattolica, evitando in tutto il testo qualsiasi riferimento al deicidio.

Quindi siano ricordati gli altri popoli non cristiani, quali figli di Dio.

Nelle righe che seguono sia affermato il principio della fraternità universale e di condanna di qualsiasi forma di oppressione di popoli o razze.

Profitto ben volentieri dell'incontro per baciarLe umilissimamente le Mani e confermarmi con sensi di profonda venerazione

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo umil.mo obbl.mo servitor vero
A. G. CICOGNANI

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Agostino BEA
Presidente del segretariato per l'unione dei Cristiani

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 539/64 LC

E Civitate Vaticana, die 22 aprile 1964

Eminenza Reverendissima,

Mi onoro portare a conoscenza dell'Eminenza Vostra Reverendissima le seguenti deliberazioni, prese nella seduta del 16 aprile u.s. della Commissione di Coordinamento circa lo schema del Decreto « De Pastorali Episcoporum Munere in Ecclesia », elaborato da cotesta Commissione.

Lo schema sia stampato ed inviato ai Padri Conciliari al più presto.

In Concilio siano poste a discussione soltanto quelle parti che sono state prese dallo schema « De cura animarum » e che nello schema in oggetto risultano nuove. Su queste parti i Padri possono presentare osservazioni scritte anche prima della discussione in Aula Conciliare non appena avranno ricevuto lo schema.

Le osservazioni di S.E. Mons. Carli,[1] Vescovo di Segni, siano esaminate insieme a quelle che eventualmente saranno presentate sullo schema dagli altri Padri Conciliari.

La Commissione consideri l'opportunità di eliminare nello schema quei riferimenti dottrinali sulla « collegialità » dei Vescovi, di cui è bene che si parli soltanto nello schema « De Ecclesia ».

---

[1] Cf. pp. 188-191.

Chino al bacio della sacra Porpora, con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *secr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Paolo MARELLA
Presidente della Commissione
« de Episcopis et de dioecesium regimine »

REV.MUS P. AUGUSTINUS MAYER
Secretarius commissionis de seminariis, de studiis et de educatione catholica

COMMISSIO DE SEMINARIIS,
DE STUDIIS ET DE EDUCATIONE CATHOLICA

E Civitate Vaticana, die 28 aprile 1964

Prot. N. 204/64

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Le accludo le bozze del documento « De Scholis Catholicis ». Come Ella stessa potrà vedere si sono dovuti apportare alcuni cambiamenti necessari affinché il documento, secondo il desiderio della Commissione di coordinamento, possa essere presentato ai Padri Conciliari non più in forma di Voto ma di « Propositiones ». Le chiedo quindi le seconde bozze e Le sarei oltremodo grato se vorrà inviarmele — sempre se è possibile — in duplice esemplare.

Riconoscente sempre per l'interesse con cui segue anche i lavori della nostra Commissione, mi è gradita l'occasione per confermarmi con sensi di particolare stima ed ossequio

della Signoria Vostra Ill.ma e Rev.ma
devotissimo nel Signore
A. MAYER, *segr.*

Ill.mo e Rev.mo
Mons. Vincenzo FAGIOLO

EM.MUS ALFREDUS CARD. OTTAVIANI
Praeses commissionis de doctrina fidei et morum

COMMISSIO
DE DOCTRINA FIDEI ET MORUM

E Civitate Vaticana, die 29 aprile 1964

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

Mi reco a doverosa premura trasmettere all'Eminenza Vostra Rev.ma la Relazione sui lavori della Commissione « De Doctrina Fidei et morum » circa lo schema « De Ecclesia ».

Come Vostra Eminenza sa, l'esame del testo non è ancora ultimato giacché resta da discutere ed approvare la parte relativa al « De Ecclesia Triumphanti » e al « De Beata Maria Virgine ».

L'esame sarà completato nella Riunione plenaria della Commissione che avrà luogo ai primi del prossimo mese di giugno.

A suo tempo sarà mia premura comunicare all'Eminenza Vostra il testo definitivo e la Relazione corrispondente.

Colgo l'occasione per baciarLe umilmente le Mani e per professarmi con sensi di profonda venerazione

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
um.mo e dev.mo Servitor vero
A. Card. OTTAVIANI, *Presidente*

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Sig. Card. Amleto G. CICOGNANI
Presidente della Commissione Conciliare
di coordinamento

ADNEXUM

RELATIO

De schemate Constitutionis Dogmaticae « De Ecclesia »
denuo reformato

(1 Oct. 1963 - 1 Apr. 1964)

Post primam periodum Concilii Vaticani II a Commissione doctrinali reformatum fuit Schema *de Ecclesia*, a Commissione Theologica oblatum. Pars I, i.e. caput I *de Mysterio Ecclesiae* et caput II *de eius hierarchica constitutione*, missa

est Patribus ineunte mense Augusto 1963; pars II, videlicet caput III *de populo Dei, speciatim de laicis* et cap. IV *de vocatione ad sanctitatem et de religiosis*, non nisi ineunte mense augusto eiusdem anni. Quare ante initam alteram sessionem conciliarem ineunte mense Octobri 1963 pervenerunt ad Secretarium generalem *Observationes* non nisi de parte prima, quae simul dactylographice editae, complectuntur circa 150 paginas.

Diebus 30 Sept. et 1 Oct. in aula Vaticana habita est discussio generalis circa Schema *de Ecclesia*. Schema placuit et die 1 Oct. fuit plane cum 2231 votis probatum, hoc sensu quod discussio inchoari posset de singulis quattuor capitibus.

Diebus 1-4 Oct. crisi subiectum fuit caput primum; diebus 4-16 Oct. in 9 Congr. Gen. caput alterum; diebus 16-24 Oct. in 7 Congr. Gen. caput tertium: tandem diebus 25-31 Oct. in 4 Congr. Gen. caput ultimum. Crisis illa, non obstante iudicio generali favorabili, fuit severa. Non solum propositae fuerunt emendationes, sed etiam proponebatur mutatio sat seria ordinis, et perplures desiderabantur additiones maiores; insuper a multis commendabatur dictio magis biblica. Notatione non indiget. Patres in suis iudiciis non semper concordes fuisse, et desiderasse saepius incompossibilia, in aperto est.

Non solum Patres qui in 26 iis Congr. Gen. sermonem fecerunt, scripto dedere sua observanda, sed etiam multi alii. Immo in fine periodi secundae dictum fuit Patribus, sibi licere ulteriores observationes mittere usque ad diem 1 Februarii anni 1964. Qua venia haud pauci usi sunt. Observationes acceptae ad singula quattuor capita complectuntur respective 265, 502, 486 et 523 paginas. Post autem medium mensem Februarium adhuc pervenerunt observationes plures, distributae per 110 paginas.

Omnes igitur Observationes, tum ante periodum alteram, tum in ea, tum post eam datae absolvuntur 150 + 1776 + 110 = 2136 paginis.

Transcriptio et multiplicatio textuum rogavit multum temporis; ordinatio materiae adhuc tempus longius; distributio per varias schedulas tempus haud minus. Et magnum obstaculum laboris erat quod ante medium mensem Februarium laborandum erat cum materia incompleta. Multi enim Patres expectabant pro mittendis observationibus horam undecimam cum dimidio.

Labor Commissionis ad reformandum textum coepit in ipsa Sessione secunda periodo Concilii, sed fuit necessario valde limitatus tum ob labores Conciliares earumque praeparationem, tum ob defectum materiae iam sufficienter praeparatae, tum etiam quia non nisi paulatim clare apparuit mens Patrum.

Die 2 Octobris vespere in aula Vaticana habita est prima sessio plenaria Commissionis: actum est de emendationibus hucusque acceptis et de novo ordine proposito vid. ut de populo Dei non ageretur in capite *de Laicis*, sed iam in primo capite *de Ecclesiae Mysterio*. Instituta fuit Subcommissio *de Emendationibus*: et tamquam membra electi fuerunt Exc.mi Domini Florit, Garrone, Charue et Spanedda.

Subcommissio noviter erecta convenit die 4 Oct. et membra nominaverunt quosdam peritos, qui diebus 7 et 11 Oct. convenerunt ad stabiliendum modum procedendi in re tam complicata, atque de eadem re retulerunt membris die 14 Octobris.

Die 15 Octobris 1963 habita fuit *secunda* Sessio plenaria Commissionis. Post relationem Subcommissionis *de Emendationibus* decisum fuit, ut de problemate mariologico, seu de inserendo Schemate *de B.M. Virgine* in Schema *de Ecclesia*,

in aula Patrum dicturi essent Emi DD. König et Santos. Insuper instituta fuit Subcommissio *ad inveniendam aptam formulam de qualificatione doctrinae conciliaris* et in fine reassumpta fuit disputatio de Schemate *de Ecclesia* noviter ordinando.

Die 21 Octobris de novo convenit Subcommissio *de Revisione*. Actum est de necessitate Subcommissionum particularium pro singulis capitibus vel etiam pro singulis quaestionibus gravioribus, sub directione autem Subcommissionis centralis.

Die 23 Octobris habita est *quarta* Sessio plenaria Commissionis doctrinalis. Actum est de querela in Aula Patrum audita super otiositatem Commissionis. Deinde facta est a Mons. Philips relatio de Observationibus hucusque acceptis tam in laudem quam in vituperium, ex quibus satis apparuit Commissionem varia problemata solvere non valituram, nisi praevius labor committeretur variis Subcommissionibus.

Quare die 25 Octobris de novo convenit Subcommissio Centralis *de Revisione* et decisum fuit ut Patribus Commissionis commendaretur erectio septem Subcommissionum specialium.

De hac re actum est in *quinta* Sessione plenaria habita die 28 Oct. Postquam discussum est de modo fructuose accelerandi labores, de necessitate agendi de tolerantia religiosa et de nova formula qualificationis placuit praeter Subcommissionem centralem de Revisione, erigere septem Subcommissiones speciales videlicet:

1. De Mysterio Ecclesiae et revidendis textibus biblicis: Charue, Pelletier, van Dodewaard (postea etiam Heuschen).

2. De populo Dei: Santos, Garrone, Dearden et Griffiths.

3. De institutione et sacramento Episcopatus: König, Barbado, Doumith.

4. De presbyteris et diaconis: Scherer, Roy, Franič.

5. De collegialitate Episcoporum: Parente, Florit, Schroeffer, Volk (postea etiam: Heuschen, Henriquez).

6. De laicis: Wright, Spanedda, Mc Grath.

7. De sanctitate et religiosis: Šeper, Gut, Fernández, Butler. Quibus membris eadem die attributi sunt plures periti.

Die sequenti 29 Octobris in Sessione *sexta* plenaria Commissionis definitive probata est nova formula qualificationis dogmaticae cum 17 ex 24 votis. Actum est insuper de quinque propositionibus doctrinalibus, Patribus in Concilio mox proponendis. Tandem statutae sunt normae pro Commissionibus specialibus *de Revisione*, ut uniformiter procederent sub directione et revisione Subcommissionis de Revisione centralis.

Subcommissiones speciales de Revisione, datis normis directivis, subito opus suum aggressae sunt. Usque ad clausuram secundae Sessionis Conciliaris:

Prima S.C. de Mysterio Ecclesiae quinque habuit sessiones mense Novembri.

Secunda S.C. de populo Dei convenit die 30 Octobris, dein octies mense Novembri, et semel ineunte Decembri.

Tertia S.C. de institutione et Sacramento Episcopatus sexies congregata fuit mense Novembri.

Quarta S.C. de presbyteris et diaconis convenit die 30 Octobris, et septies mense Novembri.

Quinta S.C. de Collegialitate convenit die 7 Novembris ad dividendum labo-

rem (perplures iam aderant interventus Patrum) inter 14 peritos, et de novo die 28 Novembris.

Sexta S.C. de Laicis congressa est diebus 22 et 28 Novembris. Non potuit labores suos citius inchoare. Etenim de hoc capite non fuerunt observationes iam datae ante sessionem alteram Concilii inchoatam, et in aula Vaticana disputationes de laicis locum habuerunt in secunda parte mensis octobris.

Septima S.C. de Sanctitate et de Religiosis ob easdem rationes semel saltem congressa est, videlicet die 3 Decembris.

Subcommissiones autem speciales suo tempore referebant Subcommissioni de Revisione centrali, quae die 13 Novembris convenerat presente Emo. Card. Browne: in qua Sessione in primis actum est de problematibus ad primam S.C. specialem spectantibus: de Ecclesiae fundamento apostolico, de novo capite introducendo de Regno Dei, de variis Ecclesiae imaginibus, de Ecclesia paupere, de relatione Ecclesiae ad christianos non baptizatos, ad Iudaeos et ethnicos.

Statutum erat ut Commissio Centralis de Revisione iterum post hebdomadam conveniret die 20 Novembris: quod fieri non potuit quia labor S.C. specialium ob plures res controversas non satis processerat. Convenit autem die ultimo Novembris. Lectae fuerunt relationes *S.C. secundae*, quae praeparaverat tres numeros priores novi capitis de populo Dei; *S.C. tertiae*, quae quoad doctrinam quidem erat eiusdem opinionis, non vero de ordinanda materia circa Sacramentum Episcopatus; *S.C. quartae*, quae in eo erat ut conponeret numerum longiorem de presbyteris secundum vota expressa a pluribus Patribus, et conabatur invenire viam in conciliandis tam diversis opinionibus de diaconatu; *S.C. quintae*, quae nondum ad conclusionem pervenit in problemate collegialitatis; *S.C. sextae* quae studium inchoaverat diversa problemata ad laicos spectantia, de oboedientia, de dialogo cum Hierarchia, de opinione publica et de spiritualitate laicorum; tandem *S.C. septimae*, quae posita erat ante grande problema utrum de sanctitate in genere dicendum esset in initio ubi de populo Dei, an in initio capitis de religiosis. Commendavit Commissio Centralis ut ratio haberetur tum numeri ex utraque parte stantium, tum argumentorum ex utraque parte allatorum.

Quia expediebat de S.C. de Revisione centrali et septem illius S.C. specialibus per modum unius tractare, interrumpere debui relationem de Sessionibus plenariis Commissionis totius doctrinalis.

Die 29 Octobris in Vaticano habita est *sexta* Sessio plenaria. In ea accepta fuit nova formula de qualificatione dogmatica cum debita maioritate duarum ex tribus partibus (17 pro; 7 contra). Deinde actum fuit de S.C. specialibus Revisionis. Definitive probatae fuerunt normae a Mons. Philips propositae: nominibus peritorum addita fuerunt duo errore omissa, et decisum est ut numerus peritorum non esset clausus. Placuit quoque ut singulae Commissiones speciales haberent secretarium, qui suo tempore acta traderet Secretario Commissionis doctrinalis. Inutile videbatur iam nunc agere de quinque propositionibus sed potius aspectandum votationem mox futuram in aula Conciliari. Clare quoque apparuit quod in stadio praesenti labor Commissionis magis ponendus esset in laboribus Subcommissionum, quam in sessionibus habendis plenariis.

Die 5 Novembris locum habuit *septima* Sessio plenaria. Ante omnia placuit nominare Subcommissionem ad revidendum caput de libertate religiosa missum a Secretariatu de Unione. Quod eo facilius potuit, quia membra S.C. de revisione sextae et septimae nondum potuerunt inchoare labores. Placuit igitur nominare

Patres Wright, Spanedda, Gut, Fernández praeside Emo Léger. Deinde actum est de quaestione mariali: die enim 29 Octobris in aula Conciliari cum 1114 contra 1072 vota Statutum erat, ut Schema de B.M.V. ita adaptaretur ut fieret pars Schematis de Ecclesia. Ad hunc ordinem exsequendum placuit nominare Subcommissionem compositam ex Em.mo König et Santos, Exc.mo Doumith et Exc.mo Théas, Episcopo Lapurdiae, etsi Commissioni doctrinali extraneo. Deinde sermo fuit de quinque propositionibus acceptis die 30 Octobris in aula Conciliari, et quomodo ab iis ligaretur Commissio doctrinalis. Tandem Mons. Philips retulit de laboribus S.C. specialium de Revisione earumque successibus magis minusve faustis.

Die 11 Nov. habita est *octava* Sessio plenaria. Legit Exc.mus D. Wright relationem S.C. de libertate religiosa, instituta in Sessione praecedenti. S.C. erat divisa, et non potuit dare textum sibi placentem. Conclusio disputationum relationem subsequentium non erat satisfaciens. Nam conclusio non fuit: « Placuit capitulum iuxta modum », sed « Placuit relatio S.C. de hoc capitulo ». Quare si postea in aula Conciliari Exc. D. De Smedt gratias egit de « Nihil obstat » dato a Commissione doctrinali, haec verba sumenda sunt tantummodo de relatione circa textum et non de ipso textu.

Die 18 Nov. convenit Commissio ad habendam Sessionem plenariam *decimam*. Refert Emus Santos de laboribus S.C. de B.M. Virgine, et communicat novam redactionem commissam esse curae Ill.mi Philips et Rev.mi Balič. Deinde actum est de laboribus peractis a S.C. prima revisoria: discussi fuerunt novi textus de Regno Dei, de imaginibus Ecclesiae, et de Ecclesia paupere. Placuere emendati.

Diebus 25 et 26 Novembris in Sessionibus plenariis *undecima* et *duodecima* approbata fuit tota redactio totius capitis I *de Mysterio Ecclesiae*. In prima Sessione, facta parva emendatione, placuit novus prologus, et cum nonnullis correctionibus etiam numeri 2-4. De numeris 5-6 *de Regno Dei* vid. et de *Imaginibus Ecclesiae* non amplius fuit actum, utpote iam antea probatis, sed iis omissis inchoata est revisio numeri 8. Die autem sequenti in *sessione undecima* cum quibusdam emendationibus placuerunt numeri longiores 8 et 9: *de Corpore Mystico* scilicet et *de Ecclesia visibili simul et spirituali*. Omnia conamina adhibita sunt ut caput primum iam ante clausuram secundae sessionis in aula Conciliari proponeretur ad definitivam approbationem: sed ob tempus coarctatum id fieri nequivit, etsi textus novus, una cum antiquo in columnis parallelis ad singula capita illustratus, tempestive fuit typis excussus.

Die 29 Nov. habita est Sessio decima tertia, quae fuit mixta cum membris Commissionis *de Laicis*. Per fere tres horas disputatum est de famoso capite XVII de praesentia Ecclesiae in mundo. Fructus fuit institutio novae S.C. mixtae, constantis tribus membris ex utraque parte: Hengsbach, Ménager, Guano, Ancel, Schröffer, Mc Grath.

Die 2 Dec. 1963 habita est Sessio decima quarta plenaria, ultima huius periodi. Inaugurati sunt nova membra: Exc.mi Ancel, Henriquez, Heuschen (absens) et Rev.mus Abbas Butler et diversis Subcommissionibus adscripti. Post relationem electi fuerunt novus Vice-praeses et Secretarius adiunctus: respect. Exc.mus D. Charue et Ill.mus D. Philips. Placuit ut Commissio plenaria de novo convocaretur anno 1964 post Pascha: circa diem 8 Aprilis.

Ultima decisio statim creavit difficultatem. Nam mox post eam factam Emus Praeses accepit epistolam a Commissione Cardinalicia Coordinatrice in qua exprimebatur desiderium ut iam decursu mensi Martii 1964 textus *de Ecclesia* et *de*

Revelatione sibi traderentur in redactione definitiva, quare Emus Praeses vespere diei 3 Decembris 1963 convocavit Praesidium. Omnes: Emus Praeses, duo Vicepraesides, et duo Secretarii unanimi voce censuerunt desiderium Commissionis Coordinatricis expleri vix posse: Subcommissionibus restare adhuc multum serii laboris et difficulter obtineri posse ut ab iisdem textus novus totius Constitutionis iam initio mensis Martii Commissioni proponeretur. Decisum fuit ut Emus Praeses difficultates Commissioni Coordinatrici manifestaret. Quod fecit. Sed Commissio Coordinatrix mansit in decisis (epistola 18 Dec.).

* * *

Post acceptam decisionem Commissionis Coordinatricis Emus Praeses Commissionis doctrinalis decrevit, ut Subcommissiones revisoriae speciales, quatenus mandatum sibi impositum nondum expleverant, Romam convenirent in parte altera mensis ianuarii 1964 et postea Commissio plenaria doctrinalis convocaretur ad diem 2 Martii subsequentis.

Quod factum est non obstantibus variis difficultatibus: periti enim sunt viri docti, non unice ad iuvandas commissiones conciliares destinati, sed multis quoque officiis sui status ligati.

Subcommissio *prima* non convenit: labore enim de Ecclesiae Mysterio absolverat, et aliae Subcommissiones nondum textus suos respectivos primae Subcommissioni tradiderant ad verificandas citationes biblicas.

Subcommissiones *tertia* et *quarta* non sunt congregatae, quia textus respectivi de institutione et sacramentalitate Episcopatus necnon de Diaconis et Presbyteris iam erant sat maturi, etsi aliqui periti Subcommissionis tertiae non erant plene satisfacti.

Subcommissio *secunda,* quae mense novembri 1963 per decem sessiones opus suum ad conclusionem perduxerant, paulo tardius convenit, et labori coronam imposuit quinque sessionibus, habitis diebus 30 et 31 ianuarii et primo die mensis subsequentis.

Subcommissio *sexta* de laicis ob rationes sibi notas, ultimis diebus ianuarii congressa est Tigurii in Helvetia, ubi ineunte februario etiam convenit Subcommissio mixta de Schemate XVII.

Strenue laboravit Subcommissio *quinta* de Collegialitate cuius membra et periti numerosi convenerunt per multas horas in sex sessionibus habitis inter diem 20 et 25 ianuarii.

In speciali conditione versabatur Subcommissio *septima* de Sanctitate et de Religiosis. Ex una parte enim in ipso Concilio permulti Patres desiderium manifestaverant, ut de religiosis ageretur in Capite de Sanctitate: ex altera tamen parte plus quam 500 Patres Secretariatui Generali petitionem miserant, desiderantes ut de Sanctitate in genere diceretur in initio Schematis, ubi sermo est de Mysterio Ecclesiae vel de populo Dei. Accedit quod in magna sessione Subcommissionis Mixtae de praesentia Ecclesiae in mundo omnes praesentes Episcopi, periti et quindecim consultores laici votum expresserant ut de statu matrimoniali ageretur post caput de *statu* religioso. Quare die 18 ianuarii in aedibus Emi Praesidis congressum est praesidium Commissionis doctrinalis, quod die 20 eiusdem mensis de novo convenit ut audiret Ill.mum D. Philips et Rev.mum P. Rous-

seau, secretarium Commissionis de laicis,[1] respective unam et alteram sententiam exposituros. Non tamen facta est decisio, sed ea relicta fuit iudicio Subcommissionis mixtae compositae ex membris Commissionis doctrinalis et Commissionis de laicis.

Subcommissio de Religiosis diebus 27 et 28 ianuarii ter separatim convenit; deinde sexies in sessione mixta inter dies 28 ianuarii et 2 februarii subsequentis. Ante omnia actum est de loco, ubi de sanctitate communi esset agendum. Praevaluit sententia ut de ea ageretur post caput *de Laicis*. Quae decisio, etsi non omnibus grata, tamen id commodi attulit, ut non de novo structura totius Schematis muteretur cum omnibus molestis sequelis tali mutationi annexis. Non tamen fuit concordia circa quaestionem, nunc primum positam, an de Sanctitate et de Religiosis agendum esset in uno capite complexive, an in duobus capitibus separatis. Haec autem ultima quaestio impedire nequivit, quominus Subcommissio pacate aggrederetur reformationem valde notabilem ipsius textus, in quo labore etiam rationem habuit desiderii Secretarii Status, expressi in epistola exeunte mense ianuarii data, ut in numero separato ageretur de sanctitate clericorum et in specie sacerdotum.

Die ultimo ianuarii 1964 convenit Subcommissio Revisoria Centralis, in quo conventu Mons. Philips retulit de statu laborum, partim finitorum, partim ad finem inclinantium. Omnibus deinde Subcommissionibus commendatum fuit, ut quam primum textum reformatum, legibilem, a mendiis emendatum cum respectivis verbalibus, actibus, introductionibus, relatorum commentariis et peritorum votis, Secretario adiuncto traderent, ut tempestive textus singulorum capitum cum annexis principalioribus transcribi, multiplicari et Patribus expediri possent medio mense februario, eo fine ut iidem sese praeparare possent ad sessiones plenarias, die 2 martii Romae inchoandis.

Tale autem desiderium, infra duas habdomadas explendum, facilius datur quam exsecutione expletur. Reapse textus definitivus tempestive mitti non potuit ad Patres extra Italiam degentes, immo capita ultima nondum parata erant, quando die 2 martii Romae congressi sunt Patres. Quae incommoda non accidissent, si sessio plenaria post festa Paschalia inchoata esset. Nunc autem Patres Romam venerunt textu nondum studio subiecto, votis gravioribus nondum lectis, quin Romae tempus haberent ut defectus illos sufficienter supplerent, vel observationes suas scripto ante discussiones traderent. Accidit quod Subcommissio prima de citationibus biblicis revidendis magnam partem sui laboris perfecit durante congressu plenario, ita ut textus parati a competente Subcommissione, nonnumquam notabiliter mutarentur ob difficultates factas a *revisionibus* biblicis. Notandum quoque est quod durante toto mense Februario Secretario traderentur observationes Episcoporum, ultimo momento vel post ultimum momentum transcriptorum. Immo die 18 febr. Secretarius accepit novum Schema de Ecclesia a tribus Patribus gallicis missum et postea ab aliis quibusdam probatum in quo successive agitur: 1. de Christo Capite; 2. de Redemptore; 3. de B.M. Virgine; 4. de populo Dei; 5. de Hierarchia; 6. de laicis; 7. de religiosis; 8. de relatione ad acatholicos, oecumenismo et libertate conscientiae.

Iam dicamus de consessu plenario habito diebus 2-14 martii 1964, in quo definitive constitutus fuit textus capitum 2-5(6).

[1] Est lapsus, nam Rousseau erat secretarius commissionis de Religiosis; secretarius commissionis de apostolatu laicorum erat Glorieux.

Mane die 2 martii convenit praesidium Commissionis et postquam actum erat de Schemate oblato a Card. Larraona de relatione vid. Ecclesiae peregrinantis et triumphantis, de Capite Mariano oblato a redactoribus Philips ac Balič, et de modo procedendi circa Schema de Revelatione, placuit ut singulis diebus, cum ante tum post meridiem, fieret sessio plenaria, exceptis primis diebus ut in iis membra sese debite praeparare possent ad textus revisionem.

Vespere eiusdem diei erat *prima* sessio plenaria. Discussis rebus mane in Praesidio tractatis, aucta est Subcommissio de qualificatione, ita ut constaret Exc.mis D.D. Parente, Ancel, van Dodewaard, Schröffer et Rev.mo Fernández: placuit etenim, ut problema de novo studio subieceretur. Deinde facta relatione generali super totum Caput *de populo Dei*, Ill.mus Philips, relator generalis, accedit ad illustrandos singulos numeros. Acceptis nonnullis emendationibus placuit n. 9 (olim 2-3) de novo foedere novoque populo, et in fine sessionis inchoata est discussio numeri sequentis 10 (olim 24, 1) de Sacerdotio communi.

Sessio *secunda* plenaria habita est die 3 Martii p.m. Postquam longius disputatum erat de nova formula qualificationis, hora sexta continuabatur discussio de sacerdotio communi et eius exercitio in Sacramentis (n. 11 olim 24, 2). Factis plurimis correctionibus, placuit nova redactio. In fine autem sessionis reditum est ad novam formulam qualificationis, quae non fuit probata ob suffragium incertum (14 contra 14).

Die 4 martii non fuit sessio plenaria solius Commissionis doctrinalis, sed sessio mixta cum membris Commissionis de Laicis. Actum est de famoso Schemate XVII.

Die 5 martii mane in sessione *tertia* plenaria revisioni subiectus est num. 12 (olim 24, 5-8) de sensu fidelium et charismatibus. Textu emendato et probato actum est de numero novo 13 sat protracto de universalitate populi Dei, qui breviter correctus, placuit. Deinde discussus fuit n. 14 (olim 8) de fidelibus catholicis. Facto suffragio, longe maior pars (circa 20) voluit ut textus maneret ut iacebat.

Eodem die 5 martii vespere fuit *quarta* sessio plenaria. Post relationem circa Schema de relatione Ecclesiae peregrinantis et triumphantis, coepta est disputatio de n. 15 (olim 9) de nexibus Ecclesiae cum christianis acatholicis. Non placuit alia redactio, in qua ratio habebatur etiam de millionibus christianorum non baptizatorum. Deinde post revisionem probati fuere numeri 16 (olim 10) et 17 (novus) de non christianis et indole missionaria Ecclesiae.

Die 6 martii mane in *quinta* sessione plenaria exordium sumpsit revisio Capitis III (olim II) *de Hierarchia*. Quoad prooemium (n. 18, olim 11) notandum, quod suffragio facto placuit cum parva maioritate votorum, ut remaneret in fine vox *Vicarii Christi*. Numerus 19 (olim 12) de institutione duodecim Apostolorum provocavit disceptationes, quae finem fecerunt eo quod fere omnes probaverunt novam lectionem: « ad modum collegii instituit ». Non fuit actum de n. 20 (olim 13), in quo dicitur de Episcopis successoribus Apostolorum, quia exegetae revisores proposuerunt novam redactionem, prius discutienda in Subcommissione tertia.

Reviso numero 20 discussa fuit prima paragraphus numeri 21 (olim 14) de Episcopatu ut Sacramento, sed discussio finem non fecit, quia ob tempus coarctatum fuit suspensa disceptatio de quaestione difficili, quomodo potestas episcopalis in ipsa consecratione tradatur.

Vespere eiusdem diei 6 martii in sessione *sexta* plenaria, post acceptam novam formulam de qualificatione, decisum fuit non continuare disceptationem de potestate episcopali interruptam, sed prius exspectare relationem hac de re faciendam ab Exc.mis Parente ac Doumith. Quare missa potestate actum est de charactere, et votatione facta, placuit ut in enumerandis effectibus consecrationis episcopalis gratia praecederet characterem. Numerus autem sequens 22 (olim 16) de Collegio Episcoporum, ut erat expectandum, longiores provocavit deliberationes. Attamen paragraphus prima, in qua sermo fit de Collegio Apostolico unanimi suffragio placuit. Quod idem dici nequit de paragrapho altera, quae est de Collegio Episcoporum. Centrum discussionis erat illud « una cum Pontifice et sub Romano Pontifice ». Attamen votatione facta ante pausam paragraphus fuit generice probata usque ad ultimas lineas in qua sermo fit de collegiali potestate extra Concilium. Post pausam Emus Card. Browne redire voluit ad antea discussa et proponere novam lectionem, sed pluribus sese opponentibus coepit disputatio de verbis quibus exprimitur potestas collegialis extraconciliaris. Omnibus placuit redire ad antiquam lectionem utpote clariorem. Absoluta revisione numeri 22, discussae sunt paragraphi tres priores numeri 23 (olim 17), quae non praebuerunt difficultates.

Die 7 martii mane convenit *septima* sessio plenaria. Erecta nova Subcommissione ad revidendum Schema de Revelatione, discussa est breviter paragraphus ultima numeri 23, in qua attinguntur Ecclesiae particulares. Probata paragrapho, revisio facta est numeri 24 (olim 18) de Episcoporum ministerio. Exorta discussione num in fine capitis, in qua agitur de Episcoporum missione catholica, scribi debeat « Successore Petri *renuente* » vel « *communionem denegante* », suffragio facto placuit scribere: « renuente vel communionem denegante ». Dato hoc iudicio Salomonico, coepta est disputatio de duabus primis alineis numeri 25 (olim 19) de Episcoporum magisterio. Notavit relator Mons. Philips connexionem cum nova formula de qualificatione. Placuit duos paragraphos in unam colligere. Observatione facta quod nimium dicebatur de magisterio Rom. Pontificis, visum tamen est ea retinere ob necessitates hodiernas etiam oecumenicas.

Post pausam reditus factum est ad numerum 21: erat enim in sessione quinta interrupta disputatio de potestate Episcoporum in ipsa Consecratione collata, et in sessione sexta decisum, ut prius audiretur relatio Exc.rum Parente et Doumith. Ista relatione nunc facta, relatores proposuerunt novam formulam. Placuit tamen formula proposita a relatore Ill.mo.

Mons. Philips in qua vox « potestas » locum cedit « muneri, saltem radicitus dato » regendi et docendi. Suffragio facto non secreto placuit paragraphus de sacramentalitate; et deinde suffragio habito secreto textus Ill.mi Philips, sublato tamen « saltem radicitus » (19 contra 8). Placuit quoque ut declaratio de Episcopatu Sacramento inciperet verbis: « Docet autem S. Synodus » sublato: *sollemniter*.

Die 9 Martii habita mane est sessio plenaria *octava*: dies enim praecedens erat dominica, et sabbato vespere vacant sessiones plenariae, laborantibus tamen Subcommissionibus. Post discussiones de tempore Consessu plenarii proxime futuri, de novo reditum est ad n. 21 et quidem ad paragr. alteram, in qua statuitur Episcopos et sacerdotes a solis Episcopis consecrari posse. Ob difficultates enim recenter motas, alii voluerunt ut sileretur, alii ut ageretur de *facto* dumtaxat, non de *iure*. Placuit tamen retinere textum, silendo tamen de presbyteris. Deinde continuata est revisio numeri 25 inde a paragr.: *Licet singuli*, ubi sermo fit de ma-

gisterio ordinario Episcoporum, illudque declaratur infallibile. Post protractas disputationes visum est fere omnibus, Episcopos etiam per orbem dispersos, communionemque servantes cum Successore Petri gaudere infallibilitate, quando authentice de re fidei et morum docentes, in unam sententiam tamquam *definitive* tenendam conveniunt. Quod vero ad alineam ultimam attinet, ubi agitur de aptis mediis adhibendis in inquirenda veritate revelata, placuit silere de « peritis ».

Vespere eiusdem diei non habita est sessio solius Commissionis doctrinalis, sed in sessione mixta continuata est disputatio de Ecclesiae praesentia in mundo seu de Schemate XVII. Sessio autem *nona* locum habuit die 10 martii ante meridiem. Post brevem expositionem probatur numerus 26 (olim 20) de munere Episcoporum sanctificandi, sicut etiam numerus 27 de potestate eorum regendi cum parvis emendationibus accipitur. Etsi nondum finita est revisio numeri 20, clauditur pro momento sectio de Episcopis et transitur ad num. 28 (olim 15A) de presbyteris. Textus valde auctus, non fuit notabiliter mutatus. Placuit ut in paragrapho *quamvis*, ubi commemoratur Sacrificium Missae, diceretur illud non tantum repraesentare, sed etiam *applicare* Sacrificium Crucis. In paragrapho *Presbyteri* visum est dicere sacerdotes *auctoritate* Episcopi sanctificare et regere, non vero *nomine* eorum. In fine autem paragraphi *Vi communis* loco *vitae communis* placuit legere de *communione vitae, laboris et caritatis*. Non visum est textum mutare propter exemptos. Probato numero de presbyteris, inchoata est disputatio de numero 29 (olim 15B), ubi de diaconis, vespere continuanda.

Vespere eiusdem diei 20 martii in sessione *decima* plenaria continuatur disputatio de diaconis. Textus ipse non fuit notabiliter mutatus, sed decisum fuit ut adderetur nota clara, ex qua clare appareret, de quibus punctis in aula Conciliari deberet fieri suffragium. Omnibus autem placuit, ut ubi agitur de officiis diaconatus tolleretur: « in absentia sacerdotis », dein ut statueretur necessitas diaconatus stabilis, et tandem ut de opportunitate in singulis regionibus, decerneretur conferentia episcopalis, approbante Pontifice.

Finita discussione de diaconis inchoata est revisio Capitis IV (olim III) de Laicis. Paucis verbis expeditus est numerus 30 (olim 22) seu Prooemium et post brevem disputationem de sanctificatione mundi etiam numerus 31 (olim 23, 4) de significatione termini *laicus*.

Sessio *undecima* locum habuit die 11 martii ante meridiem. Tandem aliquando proposita est nova lectio numeri 20 de Episcopis successoribus Apostolorum. Speciali nota dignum est illud *teste traditione* in medio paragraphi *Non solum*, deficiente argumento scripturistico. Placuit expresse commemorare S. Irenaeum. Insuper ut in fine capitis, ubi attingitur successio Episcoporum apostolica, diceretur simpliciter: *Docet S. Synodus*, ubi legebatur: *Declaramus et docemus*, et suffragio facto ut retinerentur verba: *ex divina institutione*. Ut autem clarius appareret nexus inter paragraphos alteram et tertiam, in initio tertiae loco: *Unde Episcopi* scriptum est: *Episcopi igitur*. Post pausam factam revisum fuit numerus 32 (olim 23) de dignitate laicorum et numerus 33 (olim 25, 1) de eorum vita. Sublata est linea in qua dicebatur laicum exercere posse munera sacra manendo laicum, non quia verba carent veritate, sed ne tangi videretur res disputata.

Die 11 martii vespere non fuit sessio plenaria, sed convenit nova Subcommissio de Revelatione; in quo conventu creatae sunt hac de re gravi subcommissiones speciales, iisque addicti respective periti.

Die 12 martii mane in *duodecima* sessione continuata est revisio capitis de

Laicis et discussus fuit numerus 34 de laicis et cultu, et vix accepta est emendatio proposita a Rev.mo Thils de oblatione sui in sacrificio eucharistico (13 contra 12). Nova disputatione exorta de ea quae dicitur mundi *consecratione*, placuit retinere verbum *consecrant* (14 contra 11). Factis tribus emendationibus placuit quoque numerus novus 35, in quo agitur de laicorum participatione in munere prophetico. Revisio numeri 36 (olim 25, 3-4) fuit sat prolixa: proposita fuit nova redactio initii, quae partim fuit admissa, videlicet verba quibus fit uberior descriptio Regni Christi. Probatis nonnullis emendationibus placuit n. 36, haud aliter ac numerus 37 (olim 26) de laicorum relatione ad hierarchiam. Item conclusio brevis in n. 38 (olim 27), in nova tamen redactione.

Vespere eiusdem diei 12 martii non fuit sessio Commissionis doctrinalis, sed sessio mixta, in qua de novo discutiebatur Schema XVII.

Die 18 Martii mane in sessione plenaria *decima tertia* initium sumpsit revisio capitis V de universa Vocatione ad Sanctitatem et de Religiosis. Non fuit decisum, utrum sectio de Sanctitate et sectio de Religiosis deberent simul constituere unum caput, an utraque sectio caput per se stans. Placuit n. 39 (olim 28) i.e. prologus, in quo facta est additio de sanctitatis pluriformi manifestatione. Etiam n. 40 (olim 29) probatus fuit, cum quibusdam emendationibus et addictionibus. Deinde revisus fuit numerus 41 (olim 30), in quo sermo fit de multiformi exercitio sanctitatis ab Episcopis, presbyteris, diaconis sequentibus tria consilia, laicis. Longius disputatum est utrum in paragrapho tertia agi deberet de solis presbyteris dioecesanis an etiam de religiosis. Tandem fere omnes accesserunt ad lectionem: « Omnes presbyteri et speciatim, illi qui ... dioecesani vocantur ». Post dicta de diaconis placuit addere novam paragraphum de iis qui duris incumbunt laboribus et paucis factis aliis correctionibus, placuit totus numerus.

Eadem die 13 martii vespere in sessione plenaria *decima quarta* coepta est revisio numeri 42 (olim 31) de via et mediis ad sanctitatem. Longius disputatum est de caritate, num sit etiam medium perfectionis. Placuit legere eam esse vinculum perfectionis, quae omnia media informet. In paragrapho autem secunda mentio facta est martyrii et persecutionum; in tertia vero « multiplicium » consiliorum, quippe quae ut aliqui dicebant non reducuntur ad tria; tandem reformata est brevis conclusio numeri, in qua nunc agitur de christifidelibus, quin apponantur sequentibus consilia.

Post brevem pausam inchoata est discussio sectionis alterius (seu: capitis alterius) *de Religiosis*. Facta est discussio num deberet dari definitio religiosi. Non placuit, et facta parva emendatione, probatus est prologus. Deinde ordine inverso non revisus fuit numerus 44, sed 45. Factis nonnullis parvis emendationibus, numerus 45 (nunc 44, olim 33) placuit.

Die 14 martii, sabbato, mane in sessione plenaria *decima quinta* finem fecit discussio de Religiosis. Ob ordinem inversum inchoata est disputatio a numero 44 (nunc 45 olim 35), de Ecclesiae auctoritate. Probatus est numerus post parvas emendationes. Placuit autem num. 46 (olim 35) de statu religioso aestimando, coniungere cum brevi epilogo, additis quibusdam verbis de mere contemplativis, et mentione quoque facta sanctorum fundatorum. Mansit in fine laus, quippe quia ea laude afficiuntur simplices illi fratres et sorores, qui sine honore sacerdotii tantopere laborant pro Christo et Ecclesia.

Die 14 martii vespere habita est *decima sexta* et ultima sessio plenaria, in qua facta est expositio capitis de B.M. Virgine. Decisum enim fuit in secunda

periodo conciliari, die 29 octobris 1963, ut Schema de B.M. Virgine reduceretur ad unum caput, inserendum in Schema *de Ecclesia.* Consequenter die 1 novembris 1963 constituta est Subcommissio specialis, quae redactionem capitis commisit Ill.mo D. Philips et Rev.mo Patri Balič, qui cum concordantia discordi collaboraverunt, donec d. 25 febr. 1964 oblata fuit Secretariae Commissionis quinta redactio, ab utroque auctore commendata cum quibusdam tacitis reservationibus. In sessione autem plenaria decima sexta Ill.mus Philips textum explicavit. Placuit generice, ita ut in Consessu sequenti posset discussioni singulorum numerorum subici. Insuper placuit ordo capitum et numerorum, ita ut de eo iam non facienda sit amplius discussio. Rogati sunt Episcopi, ut observationes suas scripto darent ante diem 15 aprilis, quod duo fecerunt.

Notanda ad textum novum

Ob multas additiones textus notabiliter auctus est. Numeri 1-47 definitive probati nunc continentur 43 paginis, dum in redactione anni 1963 absolvebantur earum 29.

Quod ad ultimos numeros (54-57) attinet; noto: die 5 febr. 1964 accepit Commissio doctrinalis Schema *de Relatione Ecclesiae peregrinantis cum Ecclesia triumphante,* factum a Commissione peritorum, approbante Ioanne Papa XXIII erecta a Card. Larraona. Paulus Papa VI voluit ut hoc Schema Commissioni doctrinali traderetur ad illud suo loco inserendum in Schema *de Ecclesia,* abbreviatum tamen. Hac de causa instituta est die 2 martii 1964 Subcommissio specialis, cuius primi fructus offeruntur numeris 54-57. Numeri autem illi hucusque nullo modo approbati sunt a Commissione doctrinali, nondumque fuit decisum quo loco inserendi sint, ante vel post caput de B. Maria Virgine.

18 apr. 1964.

SEBASTIANUS TROMP, S.J.
Secretarius Commissionis doctrinalis

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 542/64 LC

E Civitate Vaticana, die 4 maggio 1964

Reverendissimo Padre,

Nella seduta del 16 aprile u.s. della Commissione di Coordinamento sono state prese le seguenti deliberazioni nei riguardi dello schema « De Ecclesiis Orientalibus ».

Lo schema sia stampato ed inviato ai Padri conciliari, come è stato definito dalla Commissione competente.

In Concilio lo schema sarà presentato alla votazione dopo una relazione di maggioranza, fatta da un Padre Orientale.

È stato inoltre espresso il desiderio che con la relazione di maggioranza siano portati a conoscenza dei Padri i motivi che sono alla base delle norme proposte e le finalità che lo schema intende conseguire.

Infine, l'Em.mo Card. Liénart ha suggerito a titolo personale che « ad omnem vitandam confusionem in n. 19, lin. 2, dicatur: alios dies festos pro omnibus item constituere ... ».[1]

Colgo volentieri l'occasione per confermarmi, con sensi di particolare stima

della Paternità Vostra Reverendissima
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Reverendissimo Padre
Gregorio Atanasio WELYKYJ
Segretario della Comm. « de Ecclesiis Orientalibus »

---

[1] Cf. p. 294.

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 543/64 LC

E Civitate Vaticana, die 5 maggio 1964

Eminenza Reverendissima,

Mi onoro comunicare all'Eminenza Vostra Reverendissima che nella riunione del 17 aprile u.s. della Commissione di Coordinamento sono state prese le seguenti deliberazioni nei riguardi degli schemi « De institutione sacerdotali » e « De scholis catholicis », elaborati da cotesta Commissione.

Gli schemi siano stampati ed inviati ai Padri conciliari come sono stati definiti dalla competente Commissione. Le « Propositiones », se approvate, avranno valore di decreto conciliare.

In Concilio gli schemi dovranno essere votati « per singulas propositiones », senza previa discussione. Oltre alla relazione di maggioranza — che precederà la votazione — se necessario, ci sarà anche una relazione di minoranza.

Chino al bacio della sacra Porpora, con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Giuseppe PIZZARDO
Presidente della Commissione
« de seminariis et de studiis »

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 544/64 LC

E Civitate Vaticana, die 5 maggio 1964

Eminenza Reverendissima,

Mi onoro comunicare all'Eminenza Vostra Reverendissima che nella riunione della Commissione di Coordinamento del 17 aprile u.s. sono state prese le seguenti deliberazioni in merito allo schema « De Sacramento Matrimonii », elaborato da cotesta Commissione.

Lo schema sia stampato ed inviato ai Padri conciliari come è stato definito dalla competente Commissione.

Lo schema in Concilio sarà votato per singoli numeri o proposizioni fondamentali, senza previa discussione. Oltre alla relazione di maggioranza — che precederà la votazione — ci sarà anche una relazione di minoranza, se sarà ritenuta necessaria.

Accludo alla presente, per conoscenza ed opportuno esame, le osservazioni che a titolo personale sono state presentate dall'Eminentissimo Card. Francesco Roberti.[1]

---

[1] Cf. pp. 416-417.

Chino al bacio della sacra Porpora, con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Benedetto ALOISI MASELLA
Presidente della Commissione
« de disciplina sacramentorum »

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 545/64 LC

E Civitate Vaticana, die 5 maggio 1964

Eminenza Reverendissima,

Mi pregio comunicare all'Eminenza Vostra Reverendissima che nella riunione del 17 aprile u.s. della Commissione di Coordinamento sono state prese le seguenti deliberazioni nei riguardi dello schema « De Sacerdotibus », elaborato da cotesta Commissione.

Lo schema sia stampato ed inviato ai Padri Conciliari come è stato definito dalla competente Commissione.

In Concilio lo schema dovrà essere votato « per singulas propositiones », senza previa discussione. Oltre alla relazione di maggioranza — che precederà la votazione — se sarà ritenuto opportuno, ci sarà anche una relazione di minoranza.

Le « propositiones », se approvate, avranno valore di decreto conciliare.

Infine, gli Eminentissimi Cardinali Achille Liénart e Giacomo Lercaro hanno presentato a titolo personale le osservazioni che, qui accluse, vengono trasmesse a cotesta Commissione per conoscenza ed esame.[1]

---

[1] Cf. pp. 475; 327-331.

Chino al bacio della sacra Porpora, con sensi di profonda venerazione, mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Pietro CIRIACI
Presidente della Commissione
« de disciplina cleri et populi christiani »

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 546/64 LC

E Civitate Vaticana, die 5 maggio 1964

Eminenza Reverendissima,

Mi pregio comunicare all'Eminenza Vostra Reverendissima che nella riunione del 17 aprile u.s. della Commissione di Coordinamento sono state prese le seguenti deliberazioni nei riguardi dello schema « De Religiosis », elaborato da cotesta Commissione.

Lo schema sia stampato ed inviato ai Padri conciliari come è stato definito dalla competente Commissione.

In Concilio lo schema dovrà essere votato « per singulas propositiones » senza previa discussione. Oltre alla relazione di maggioranza — che precederà la votazione —, se necessaria, ci sarà anche una relazione di minoranza.

Le « propositiones », se approvate, avranno valore di decreto conciliare.

Accludo alla presente, per conoscenza ed esame, le osservazioni che a titolo personale hanno presentato gli Eminentissimi Cardinali Achille Liénart e Giulio Döpfner.[1]

---

[1] Cf. pp. 475-476; 356-358.

Chino al bacio della sacra Porpora, con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Ildebrando ANTONIUTTI
Presidente della Commissione « de religiosis »

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 547/64 LC

E Civitate Vaticana, die 5 maggio 1964

Eminenza Reverendissima,

Mi onoro comunicare all'Eminenza Vostra Reverendissima che nella riunione del 17 aprile u.s. della Commissione di Coordinamento sono state prese le seguenti deliberazioni in merito allo schema « De apostolatu laicorum », elaborato da cotesta Commissione.

Lo schema sia stampato ed inviato ai Padri conciliari come è stato definito dalla competente Commissione.

Dal testo dello schema siano però eliminate le note che non sono di documentazione, come per esempio le note 12, 13, 15 e 16.

Sia conservata allo schema la qualifica di decreto.

I Padri conciliari potranno inviare per iscritto osservazioni sullo schema prima dell'inizio del terzo periodo.

Lo schema sarà discusso in Concilio e, quindi, votato nei modi e nei tempi che stabiliranno gli Eminentissimi Moderatori.

Chino al bacio della sacra Porpora, con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Fernando CENTO
Presidente della Commissione
« de fidelium apostolatu »

Em.mus FERDINANDUS Card. CENTO
Praeses commissionis de fidelium apostolatu...

COMMISSIO DE FIDELIUM APOSTOLATU;
DE SCRIPTIS PRELO EDENDIS
ET DE SPECTACULIS MODERANDIS

Prot. N. 104/64

E Civitate Vaticana, die 9 maggio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi è pervenuta la pregiata lettera del 5 maggio, n. LC/547, con la quale Vostra Eccellenza Reverendissima mi comunica le deliberazioni della Commissione di Coordinamento, nella riunione del 17 aprile, in merito allo Schema « De apostolatu laicorum ».

Ho preso atto di queste decisioni, permettendomi però una riserva a proposito della soppressione di alcune Note. La Commissione Conciliare infatti giudica essere di massima importanza dette Note, per una giusta comprensione dello Schema stesso e quindi per una proficua discussione in Concilio. La Relazione Generale sullo Schema fa ad esse esplicito riferimento, così che sarebbe inintelligibile se queste fossero state soppresse.

Certo è ben risaputo che le Note non appartengono al testo conciliare e dovranno anche sparire per la pubblicazione; ma sembra indispensabile, allo stadio presente dei lavori, che i Padri Conciliari possano ancora disporre delle utili precisioni contenute in queste Note.

Confidiamo che tale punto di vista sia considerato benevolmente dalla Commissione di Coordinamento, profitto volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di alta stima

di Vostra Eccellenza Reverendissima
devotissimo
Fernando Card. Cento

Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Pericle Felici
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

Exc.mus PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
Secretaria Generalis

Prot. N. CV 590 ss./64

E Civitate Vaticana, die 11 maii 1964

Venerabilis Pater,

Priorem seriem exemplarium schematum Constitutionum, Decretorum, Propositionum et Voti, de quibus agetur in proxima Concilii periodo, Tibi mittere propero: nempe « De pastorali Episcoporum munere in Ecclesia ». « De Ecclesiis Orientalibus », « De Oecumenismo », « De Religiosis », « De Sacerdotibus », « De Apostolatu laicorum », « De Matrimonii sacramento », « De institutione sacerdotali », « De scholis catholicis ».

Cetera autem schemata quam primum Tibi transmittentur.

Ex his schematibus, uti constat ex elencho adnexo, alia adhuc discutienda sunt, alia, emendationibus perpensis, sunt suffragationi subicienda: de aliis denique, praemissis aptis relationibus, suffragiis Patrum deliberabitur.

Omnia fausta Tibi a Deo adprecor atque, omni quo par est obsequio, permaneo

Tibi addictissimus
Pericles Felici, *secr. gen.*

Ad Patres Conciliares

ADNEXUM

ELENCHUS
Schematum Constitutionum, Decretorum, Propositionum et Voti

I. De Divina Revelatione
Schema discutiendum et suffragandum.

II. De Ecclesia
Quaedam partes discutiendae (caput *De Beata Maria Virgine*; caput *De consummatione sanctitatis in gloria Sanctorum*): integrum schema suffragandum.

III. De Pastorali Episcoporum munere in Ecclesia (iam « De Episcopis ac de dioecesium regimine »)
Discutiendae partes quae e schemate *De cura animarum* deprompt ae sunt; integrum schema suffragandum.

IV. De Ecclesiis Orientalibus
Propositiones suffragandae.

V. De Missionibus
Propositiones suffragandae.

VI. De Oecumenismo
Discutiendae Declarationes: *De libertate religiosa; De Iudaeis et de non christianis*; integrum schema suffragandum.

VII. De Religiosis (iam « De Statibus perfectionis adquirendae »)
Propositiones suffragandae.

VIII. De Sacerdotibus (iam « De Clericis »)
Propositiones suffragandae.

IX. De Apostolatu laicorum
Schema discutiendum et suffragandum.

X. De Matrimonii sacramento
Votum suffragandum.

XI. De institutione Sacerdotali (iam « De sacrorum alumnis formandis »)
Propositiones suffragandae.

XII. De scholis catholicis
Propositiones suffragandae.

XIII. De praesentia Ecclesiae in mundo hodierno
Schema discutiendum et suffragandum.

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 549/64 LC

E Civitate Vaticana, die 15 maggio 1964

Eminenza Reverendissima,

Mi reco a premura ringraziare l'Eminenza Vostra Reverendissima per le spiegazioni fornite a giustificazione della permanenza nello schema « De apostolatu laicorum » delle note 12, 13, 15 e 16, che secondo le delibe-

razioni della Commissione di Coordinamento avrebbero dovuto essere eliminate.

Sarà quindi mia cura portare a conoscenza della predetta Commissione nella prossima riunione la pregiata lettera dell'Eminenza Vostra Reverendissima.

Chino al bacio della Sacra Porpora, con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Fernando CENTO
Presidente della Commissione
« de fidelium apostolatu »

EM.MUS PAULUS CARD. MARELLA
Praeses commissionis de Episcopis et dioecesium regimine

COMMISSIO
DE EPISCOPIS ET DIOECESIUM REGIMINE

Prot. N. 685/CE

E Civitate Vaticana, die 16 maggio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Rientrato a Roma dagli Stati Uniti d'America ho trovato la pregiata lettera di Vostra Eccellenza Rev.ma del 22 aprile u.s., n. LC/539, con la quale mi comunicava le venerate disposizioni prese dalla Commissione di coordinamento, nella seduta del 16 aprile, circa lo schema di Decreto « De pastorali Episcoporum munere in Ecclesia », elaborato da questa Commissione Conciliare.

Mentre ringrazio l'Eccellenza Vostra della cortese comunicazione della quale è stato preso doveroso atto, desidero assicurarLa che questa Commissione si atterrà alle istruzioni ricevute, specialmente per quanto riguarda l'esame delle osservazioni fatte da S.E.R. Mons. Carli, Vescovo di Segni, sullo schema e di quelle altre che venissero presentate dai Padri Conciliari.

Sarà altresì mia premura di sottoporre alla considerazione dei Padri di questa Commissione, in una delle prime riunioni plenarie che si terranno all'inizio della terza Sessione del Concilio, l'opportunità di eliminare nello schema i riferimenti dottrinali sulla *collegialità* dei Vescovi.

Nello stesso tempo però vorrei far presente alla Commissione di coordinamento l'opportunità che siano eliminati nello schema di Costituzione « De Ecclesia » tutti quei riferimenti pastorali e pratici sul *munus* dei Vescovi, dei quali si parla nello schema elaborato da questa Commissione Conciliare, ciò per risparmiare tempo ed evitare ripetizioni inutili.

Con i sensi del più profondo e distinto ossequio mi è gradito confermarmi

di Vostra Eccellenza Reverendissima
devotissimo
PAOLO Card. MARELLA

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo titolare di Samosata
Segretario generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

EM.MUS HILDEBRANDUS CARD. ANTONIUTTI
Praeses commissionis de religiosis

COMMISSIO DE RELIGIOSIS

Prot. N. 421/64

E Civitate Vaticana, die 19 maii 1964

Eminentissime Domine,

Cum epistula Exc.mi Secretarii Generalis Concilii Oecumenici Vaticani II, diei 5 volventis mensis maii (Prot. N. LC/546), duo accepi documenta, quae ad schema « De Religiosis » a Commissione « De Concilii laboribus coordinandis » examinatum spectant, scilicet: ampliorem relationem Em.mi D.ni Card. Döpfner die 15 aprilis scriptam et breviorem communicationem E.mi D.ni Card. Liénart.

Relate ad primum documentum, imprimis placet gratitudinis nostrae sensu Em.mo Relatori exprimere pro benevola agnitione sedulae adimpletionis mandati huius Commissionis Coordinatricis (cf. n. 1), aptae schematis abbreviationis (cf. n. 2) et magnae ad accommodatam vitae religiosae renovationem perficiendam utilitatis plurium argumentorum quae Ipse complacenti animo singillatim recensere voluit (cf. n. 3).

Non pauca autem Em.mus Relator asserit esse « adhuc desideranda » (cf. n. 4).

Sane, Commissionem Conciliarem « De Religiosis » minime effugit expostulatam hanc ulteriorem arctamque schematis reductionem multorum

exspectationem decepturam esse, ad quam pro Concilii laborum vicissitudinibus et iuxta instructiones acceptas deveniendum erat. In sua relatione redigenda, Em.mus Card. Döpfner fortasse prae oculis non habebat epistolam Em.mi D.ni Card. Praesidis Commissionis Coordinatricis, qui explicite petebat ut materia schematis iam approbati ad sola puncta essentialia reduceretur sub forma propositionum praesentanda, quae suffragationi magis quam disceptationi submittendae erant.

Hisce innixa indicationibus, Commissio Conciliaris « De Religiosis », schematis quam maxime reducendi sollicita, decem et novem (19) propositiones redegit quae materiam iam approbatam substantialiter et concise exprimunt, ut ex utroque schemate inter se comparato satis patet.

Circa ea vero quae ab Em.mo Relatore tamquam adhuc desideranda proponuntur, haec notare oportet (cf. n. 4).

1. Imprimis, E.mus Relator aestimat, ex una parte, quasdam propositiones Decreti magis exhortationibus religiosis et moralibus aequivalere vel veritates per se evidentes afferre ideoque minus tamquam « puncta essentialia in sensu mandati Commissionis de Coordinatione datis considerari posse », allato in exemplum n. 8, cui similia essent nn. 4-7. Ex altera parte, censet « plura adhuc (esse) desideranda videntur, quae hodiernae vitae religiosae renovationi vere essentialia sunt », pluribus argumentis ad rem illustrandam propositis.

2. Neminem latet locutionem « puncta essentialia » satis amplam et minus definitam esse. Si intelligatur in genere de quibusdam fundamentalibus principiis et normis, tamen haec, in materia nostra sicut in ceteris, faciliter multiplicari possunt. Puncta enim essentialia esse dicerem: doctrinalia sive theologica sive iuridica disciplinaria; ascetico-spiritualia; pragmatica, speciatim relate ad accommodationem vitae religiosae promovendam. Commissio Coordinatrix mentem suam in particulari non declaravit; ideo, Commissio « De Religiosis », pro suo peritia et hac in re experientia, haec puncta essentialia esse definienda censuit prout in schemate definivit.

3. Ad indolem propositionum quod attinet, non videtur omnis species exhortationis esse absolute excludenda, praesertim cum agitur non tantum de normis vitae dandis, sed etiam de animis ad perfectiora sectanda excitandis et sustinendis. Pari ratione, Concilium non debet sola inaudita edere cum saepenumero urgeat etiam iam nota altius inculcare et ad effectum deducere.

4. Si autem omnia ab Em.mo Relatore proposita, prout proponuntur acciperentur, schema notabiliter mole augeretur et non sola puncta essentialia contineret, sed ampliores quoque explicationes, concretas et particulares applicationes. Sic, ea quae pro specie concreta paupertatis suggeruntur, peculiares sunt applicationes technicae et oeconomicae; obligatio participandi ad sic dictum « movimentum biblicum, liturgicum, oecumenicum, so-

ciale »; necessitas cognoscendi mundum modernum eiusque ideas! educatio sodalium ad maiorem responsabilitatem. Haec omnia, optima in se et de quibus praevia schemata ample tractabant, ambitum « punctorum essentialium » satis faciliter exsulare possunt!

5. De cetero, schema attente legenti patet haec in eo penitus haud deficere. Etenim, quae de paupertate suggessit E.mus Relator, in propositione n. 9 sunt succincte exposita ubi religiosis praecipitur ut « bona quae possident tamquam patrimonium sacrum habeant, eaque etiam in utilitatem Ecclesiae et indigentium necessitates insumant, vitata omni specie luxus, immoderati lucri ac bonorum cumulationis ». Quae evidentem habent relationem « ad speciem concretam (quam) paupertas praecise in hodiernis adiunctis technicis et oeconomicis induere debeat » (cf. n. 4).

6. Illa ad movimentum biblicum respicientia, includuntur in n. 13 « De Alumnorum institutione », quatenus haec, ut exoptatae institutorum accommodatae renovationis vere sit fulcrum, complecti debet omnia elementa quae iuxta Constitutionem Apostolicam « Sedes Sapientiae » ad eius integritatem pertinent.

7. Quae ad movimentum liturgicum referuntur, in fine n. 2 innuuntur ubi de recognitione omnium quae cultum divinum respiciunt agitur. Ceteroquin, de hoc argumento tractat Constitutio Conciliaris Liturgica, quae etiam religiosos proculdubio respicit.

8. De movimento oecumenico, etsi specifice non agatur, in n. 4 exponuntur eius principia, cum Religiosi excitantur ad perfectum Dei amorem prosequendum, « ex quo proximi dilectio profluit in salutem mundi Ecclesiaeque aedificationem ».

9. De sociali tandem movimento expresse agitur in n. 2, ubi dicitur quod « ratio vivendi, operandi et orandi hodiernis sodalium condicionibus physicis et psychicis, necnon apostolatus necessitatibus, animi culturae requisitis et circumstantiis socialibus et oeconomicis ... aptanda est ». Insuper, quatenus haec apostolatum Religiosorum respiciant, ample tractantur in schemate cum Commissione « De Episcopis et Dioecesium Regimine » concordato, scilicet: « De Pastorali Episcoporum munere in Ecclesia ».

10. Hae vero observationes ab Em.mo Relatore factae, in Commissione Conciliari « De Religiosis » a quodam Perito iam propositae fuerant, quas Commissio non acceptavit, aestimando eas in textu proposito sufficienter pertractatas esse. Insuper efficaci modo, licet generaliori, habentur in n. 1 ubi commendatur renovationem et accommodationem esse promovendam « Sancta Matre Ecclesia duce », cuius erit totam mentem suam hac in re convenienti tempore et modo patefacere.

11. Tandem, « educatio sodalium ad maiorem responsabilitatem indi-

vidualem et rectum libertatis usum », comprehenditur iterum in propositione n. 13 « De Alumnorum institutione », quae non tantum integra esse debet, sed etiam « ad illam excellentiam adducenda quam peculiaris Statuum dignitas eorumque in Mystico Christi Corpore munera exigunt » (ex Const. Apost. *Sedes Sapientiae*: Statuta Gen., art. 1).

12. De necessitate et indole Prooemii, quod Em.mus Relator incompletum autumat, multum disceptatum est in Commissione « De Religiosis », eo quod principia theologica status perfectionis in Constitutione dogmatica « De Ecclesia » iam exponuntur. Ideo, Prooemium retentum est nequaquam ut theologica expositio, sed tamquam merus nexus inter praedictam Constitutionem dogmaticam et schema nostrum, indole potissimum iuridicum et disciplinare. Inde non erat locus omnes theologicos aspectus status perfectionis recensendi; sufficiebat innuere hos in praevia Constitutione inveniri.

13. In n. 6 suae relationis, Em.mus Card. Döpfner loquitur de « Directorio de Religiosis » edendo. In pag. 38 praevii schematis « De statibus perfectionis adquirendae » rationes contra opportunitatem huius publicationis exponuntur, etsi in aliis materiis aliquod Directorium habere commendabile sit. « De cetero », concludit nota, « expectanda est nova Iuris Canonici Codificatio ad cuius rationem omnes Constitutiones et Directoria emendanda erunt ». Etiam Directorium universale, si detur, a novo Codice pendere debebit, non Codex a Directorio.

14. Quapropter, deducitur expositas Em.mi Relatoris petitiones haud sufficienter fundatas esse ut novus conficiatur textus, cum in praesenti omnia ab Ipso proposita, etsi succincte, iam contineantur; sententia Patrum Concilii expectanda est.

Munus erit Sanctae Sedis, sive per recognitionem Cadicis Iuris Canonici, sive per speciales Constitutiones et Instructiones, ea puncta essentialia schematis Conciliaris congruenter evolvere, eorum consectaria monstrare, normas pro eorum applicatione tradere et prudenti efficacique consilio debita cum auctoritate ad effectum deducere.

Nunc, ad communicationem Em.mi Card. Liénart deveniendo, haec addenda sunt:

15. Commissio Conciliaris « De Religiosis » consulte egit de institutis vitae contemplativae et activae in duobus articulis. Etenim, nonobstante hodierna urgenti animarum necessitate et exoptabili apostolatus incremento, speciali ratione et vi inculcari debet instituta vitae contemplativae partes suas in Corpore Mystico Christi plene habere ac retinere. Id autem haud sufficienter pateret si ista cum illis vitae activae in unico articulo permixta exhiberentur, ut Em.mus Relator proponit. Ratio allata, « cum vita religiosa in se una sit », licet vera, intentioni Commissionis parum iuvat. Unitas enim substantialis vitae religiosae non excludit multiplicitatem formarum institutorum religiosorum. Hic non agitur tantum de contemplatione theo-

logica seu interna « ad quam animae omnes in Religionibus imo et in saeculo viventes invitantur » (PIUS XII, Const. Ap. *Sponsa Christi*: Statuta Gen., art. 2, § 2); sed de ipsis institutis « vitae contemplativae canonicae » (cf. *ibid*) quae, pro sua structura et disciplina, externam sibique propriam praeseferunt formam, ab illa institutorum vitae activae distinctam. Haec vero instituta, et non mera contemplatio, dicuntur in schemate speciali ratione hodie fovenda.

16. In fine, Em.mus Relator ultimam sententiam articuli 6 mutat dicendo: « Actio autem Apostolica ex intima cum Deo unione *procedens* », loco: « ... *procedat oportet* ». Iterum, Commissionis intentio fuit non doctrinam simpliciter enuntiare, sed ipsos animos religiosos commovere et excitare ad serium adhibendum studium ut eorum actio apostolica ex unione cum Deo effective oriatur et defluat, fortiter resistendo oppositis exaggerati activismi tendentiis.

Ideo, textus schematis integre retinendus videtur, eo magis quod, iam arctissime contractum, non decet illud ulterius contrahere.

Quae omnia dum qua par est observantia communico, hanc occasionem nactus magno cum sensu venerationis me obtestor

Eminentiae Tuae Reverendissimae
addictissimum
H. Card. ANTONIUTTI, *Praeses*

Em.mo ac Rev.mo Domino
D.no Hamleto I. Card. CICOGNANI
Praesidi Comm. « de Concilii laboribus coordinandis »

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. E/2509

E Civitate Vaticana, die 19 maggio 1964

Eminenza Reverendissima,

Compio il venerato incarico di comunicare all'Eminenza Vostra Reverendissima che il Santo Padre ha sottoposto a particolare esame il testo

del Capitolo III dello Schema « De Ecclesia », compiacendoSi altresì di chiedere il parere di persone qualificate, molte delle quali appartengono a cotesta Commissione Conciliare.

La stessa Santità Sua, presa visione dei suggerimenti in merito formulati, mi ha incaricato nell'Udienza del 18 maggio c. di comunicarli a cotesta Commissione, perché voglia accoglierli nella revisione del testo, che si compiacerà eseguire.

Il Santo Padre confida inoltre che la definitiva redazione dell'intero Schema « De Ecclesia » sia al più presto possibile condotta a termine.

Bacio la sacra Porpora e mi professo con i sensi della più profonda venerazione

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Signor Card. Alfredo Ottaviani
Presidente della Commissione
« de doctrina fidei et morum »

ADNEXUM

SUGGERIMENTI PER LA REVISIONE DEL CAPITOLO III DELLO SCHEMA DE ECCLESIA

Essendo stato il testo approvato alla quasi unanimità dalla Commissione dottrinale, non sembra opportuno apportare correzioni o ritocchi, se non dove si stima necessario, onde evitare in seguito, per quanto possibile, errate interpretazioni del testo.

Alla luce di tale principio si suggeriscono le modifiche che seguono:

1. Nella parte introduttoria del Capitolo III, ove si riafferma la fede nel Primato, definito dal Vaticano I, l'espressione di p. 20, n. 18, lin. 17:[1] cunctis fidelibus credendam rursus proponit, sia completata così: cunctis fidelibus *firmiter* credendam rursus proponit.

[1] Citationes referuntur ad schema editum: cf. p. 184.

2. A p. 20, n. 21, lin. 24: invece di munera quoque confert docendi et regendi, quae tamen nonnisi in communione etc., dire: munera quoque confert docendi et regendi, quae tamen *natura sua* nonnisi in communione, etc.

3. A p. 20, n. 22, lin. 33: Sicut, *statuente Domino*, si desidera una conveniente documentazione (dalla S. Scrittura e dalla Tradizione) di quanto asserito. L'affermazione è di importanza fondamentale.

4. Ib., lin 39: dopo itemque concilia celebrata, aggiungere: *praesertim oecumenica.*

5. A p. 21, n. 22, linn. 8-9: dopo: ut capite eius intellegatur, aggiungere: *Eiusque integre servata potestate Primatus in omnes sive Pastores sive fideles.*

6. Ib. lin. 9 ss.: in luogo di Romanus enim Pontifex ... et universalem potestatem, dire: Romanus enim Pontifex habet in Ecclesi*am*, vi muneris sui, *Vicarii scilicet Christi et totius* Ecclesiae Capitis, plenam, supremam et universalem potestatem, *quam semper et libere exercere valet.*

7. Ib. lin. 14 in luogo di: subiectum quoque supremae et plenae etc., leggere: subiectum quoque exsistit supremae et plenae potestatis in universam Ecclesiam, *iuxta Capitis ordinationem exercendae.*

8. Ib lin. 17: *illud autem* etc.: si domanda se sia sufficiente il testo citato per provare che il potere di legare e di sciogliere concesso al collegio degli Apostoli sia parallelo a quello dato a Pietro personalmente. Sarà forse utile il voto di un Biblista.

9. Ib. lin. 22 ss.: in luogo di: primatum et principatum Capitis sui, dire: primatum et principatum *Capitis Ecclesiae.*

10. Ib. lin. 32 ss.: in luogo di: dummodo Caput collegii eos ad actionem collegialem invitet, dire: dummodo Ipse (Papa), *uni Domino devinctus*, eos ad actionem collegialem *vocet.*

11. A p. 21, n. 23, lin. 37 ss.: Sicut Romanus Pontifex etc. ... ita episcopi singuli etc., togliere le due particelle comparative *sicut, ita,* e leggere il periodo così: Romanus Pontifex, ut successor Petri etc. ... visibile fundamentum: Episcopi singuli principium et centrum etc. ...

12. A p. 24, n. 25, lin. 16: in luogo di: Romanus Pontifex, Collegii Episcoporum Caput, vi muneris sui gaudet etc., dire: *Romanus Pontifex vi muneris sui gaudet, quando ut supremus omnium christianorum pastorum et doctor, qui fratres suos in fide confirmat* etc.

13. A p. 26, n. 27, lin. 4 s.: anziché ultimatim regatur, dire: *coordinandum sit.*

EXC.MUS IOANNES BAPTISTA SCAPINELLI
Assessor Sacrae Congregationis pro Ecclesia Orientali

SACRA CONGREGAZIONE
"PRO ECCLESIA ORIENTALI"

Prot. N. 73/62

Roma, 20 maggio 1964

Eccellenza Reverendissima,

In esecuzione alle Auguste disposizioni del Santo Padre, Mons. Assessore della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale, presi gli ordini da Sua Eminenza Rev.ma il Sig. Card. Segretario della medesima, ha costituito una speciale commissione per lo studio dello schema « De oecumenismo ». Tale commissione, oltre a Mons. Assessore, comprendeva: Mons. A. Giovanelli, Sostituto, E. E. Mons. Sipovič, Mons. Di Biagio, Mons. Gilardone, Mons. Rizzi, R. P. Pujol, R. P. Tocanel e R. P. Faltin come Segretario.

Dopo aver esaminato lo schema « De Oecumenismo », si propongono le seguenti osservazioni:

A) IN GENERE:

a) non conoscendo lo « iter » dello schema, non si è stati in grado di giudicare adeguatamente i concetti e la loro formulazione;

b) i primi tre capitoli « placent »; il quarto merita un giudizio a parte non di rado sarebbe preferibile una maggiore concisione.

B) IN PARTICOLARE:

1. Cap. I, n. 2, p. 3, l. 1:[1] la dottrina « de unitate et unicitate Ecclesiae » si esponga più chiaramente.

2. Ibid., l. 28: « Collegio Duodecim »: questo punto nella sua forma

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Arcivescovo titolare di Samosata
Segretario generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

[1] Citationes referuntur ad schema editum pp. 258-284.

dovrà concordare con quello che si dirà sulla collegialità nello schema « De Ecclesia ».

3. Ibid., p. 4, ll. 8-9: si desidera una formulazione dottrinale più chiara.

4. Cap. I, n. 3, p. 4, ll. 22-25: si intende che l'espressione si riferisce alla prima separazione e come tale può stare; nell'ipotesi che si voglia parlare della colpa in genere dei fratelli separati, pare che l'espressione debba essere completata secondo la dottrina della « bona fides ».

5. Cap. II, n. 7, p. 15, ll. 9-13: *a*) togliere la citazione del testo di S. Giovanni, che ingenera confusione; *b*) l'espressione delle 11. 11-13 si presenterebbe meglio in una forma più mitigata, secondo le parole usate dal Santo Padre Paolo VI, nella Allocuzione ai PP. Conciliari del 29.9.63 « Si quae culpa ob huiusmodi separationem in nos admittenda sit, veniam humili rogatu a Deo petimus, ab ipsisque Fratribus veniam petimus, si iniuriam a nobis se accepisse putant. Ad nos quod attinet, animo parati sumus ad condonandas iniurias catholicae Ecclesiae illatas et ad moerorem relinquendum, quo confecta est, diuturnarum dissentionum atque separationum causa » (*A.A.S.* LV [1963] 853).

6. Ibid., n. 11, p. 17, l. 15: si preferirebbe « recte et profunde ».

7. Cap. III, n. 13, p. 21, ll. 7-8 e n. 19, p. 25, l. 22: perché non comprendere anche le comunità dissidenti anteriori alla Riforma?

8. Cap. III, n. 14, p. 21, l. 23: « moderante iuxta communem consensum »: la frase potrebbe prestarsi ad essere interpretata in un senso meno esatto, cioè che la S. Sede interveniva soltanto se le due parti erano in ciò consenzienti.

9. Ibid., n. 17, p. 24, l. 27 ss. e p. 25, ll. 1-3: si fa rilevare che la missione delle Chiese orientali cattoliche nei riguardi dell'azione ecumenistica verso i fratelli separati, specialmente verso quelli del proprio rito, viene taciuta; mentre è del tutto conveniente metterla in rilievo.

10. Ibid., n. 18, p. 25, ll. 16-17: sarebbe conveniente togliere la frase « sublato pariete occidentalem orientalemque Ecclesiam dividente », non corrispondendo alla realtà odierna, poiché esistono chiese orientali cattoliche.

11. Ibid., n. 22, p. 27, ll. 26-28: si suggerisce di togliere l'inciso « quamvis deficiat ... ex baptismate profluens », perché una ripetizione del concetto contenuto nelle ll. 20-25 precedenti immediatamente. È stato fatto osservare alla Commissione che sarebbe conveniente togliere anche l'inciso « propter Sacramenti Ordinis defectum », perché — si dice — potrebbe urtare moltissimo la sensibilità degli Anglicani. Ne risulterebbe, quindi, il seguente testo: « Communitates ecclesiales a nobis seiunctae, quamvis rea-

litatem Eucharistiae non servaverint, tamen etc. ... », espressione già sufficientemente in sé chiara e completa.

12. Ibid., n. 22, p. 28, l. 5 e n. 23, p. 28, l. 24: si rileva il dubbio se sia conveniente usare sempre la parola « dialogus »: *a*) perché i dissidenti ne hanno un concetto proprio fondato sulla parità a livello di chiese, cioè che sia loro riconosciuta la qualifica di vere chiese; *b*) perché anche tra i cattolici, essendo una parola di uso recente, non ha un senso univoco.

13. Cap. IV: de libertate religiosa. Al riguardo si osserva: la formulazione del testo è poco felice; i principi sulla libertà religiosa, come sono esposti, sembrano inesatti ed incompleti. Infatti: 1. non si fa distinzione fra la libertà di coscienza e libertà religiosa; 2. questa libertà religiosa come principio dottrinale prescinde dai diritti della religione rivelata e mette sullo stesso piano tutte le religioni, anche non cristiane, con le relative gravi conseguenze (diritto di protezione, propaganda e proselitismo nonché legittimazione delle defezioni dalla Chiesa, specialmente fra la grande massa dei credenti ordinariamente incapace di difendersi dall'errore).

In definitiva, la proclamazione di questa libertà sembra comportare la rinunzia da parte della Chiesa al mandato di Gesù Cristo di predicare la verità, *con l'obbligo* da parte degli uomini di accettarla e praticarla.

Per non ritardare troppo la consegna del documento, Mons. Assessore della S. Congregazione per la Chiesa Orientale, a nome di Sua Eminenza il Cardinal Segretario, in questo momento assente, si permette presentare all'Ecc.mo Mons. Segretario del Concilio Ecumenico Vaticano II le suesposte osservazioni e Lo ossequia devotamente.

✠ GIOVANNI BATTISTA SCAPINELLI, *Assessore*

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 570/64 LC

E Civitate Vaticana, die 21 maggio 1964

Eminenza Reverendissima,

Mi reco a premura dar riscontro alla pregiata lettera dell'Eminenza Vostra Reverendissima, in data 16 maggio u.s. n. 685/CE.

Nella seduta della Commissione di Coordinamento del 16 aprile scorso

fu trattata la questione — già prospettata da cotesta Commissione — circa l'opportunità di eliminare nello schema della Costituzione Dogmatica « De Ecclesia » quei riferimenti pastorali sul « munus » dei Vescovi, dei quali si parla anche nello schema elaborato da cotesta Commissione.

Gli Em.mi Membri della Commissione di Coordinamento non hanno però ravvisata la detta opportunità, in quanto i riferimenti — di cui fa parola l'Eminenza Vostra — hanno nello schema « De Ecclesia » aspetti dottrinali e fanno parte di uno schema a carattere non disciplinare ma dogmatico.

Chino al bacio della Sacra Porpora, con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Paolo MARELLA
Presidente della Commissione
« de Episcopis et dioecesium regimine »

REV.MUS D. LAURUS GOVERNATORI
Secretarius commissionis de Episcopis...

COMMISSIO
DE EPISCOPIS ET DIOECESIUM REGIMINE

Prot. N. 690/CE

E Civitate Vaticana, die 22 maggio 1964

Eccellenza Reverendissima,

D'ordine dell'Em.mo Signor Cardinale Presidente, mi onoro rimettere all'Eccellenza Vostra Rev.ma, per quell'uso che cotesta Segreteria G. crederà di farne, un elenco delle parti del nuovo schema « De pastorali Episcoporum munere in Ecclesia », sia desunte dal precedente schema di Decreto « De cura animarum » sia redatte ex novo da questa Commissione Conciliare.

Tale Elenco fu precisato dai Relatori e Segret. delle cinque Sottocommissioni, nelle riunioni del 27-28 aprile u.s., dopo aver conosciuto le deli-

berazioni prese dalla Commissione di coordinamento e comunicate dall'Eccellenza Vostra con lettera del 22 aprile n. LC/539.

In tale lettera infatti, tra l'altro, veniva significato: « In Concilio siano poste a discussione soltanto quelle parti che sono state prese dallo schema "De cura animarum" e che nello schema in oggetto risultano nuove. Su queste parti i Padri possono presentare osservazioni scritte anche prima della discussione in Aula Conciliare, non appena avranno ricevuto lo schema ».

Con sensi di ben distinto ossequio mi confermo

di Vostra Eccellenza Reverendissima
devotissimo
Sac. LAURO GOVERNATORI, *segr.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo titolare di Samosata
Segretario generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

INDEX

Partium schematis Decreti « De pastorali Episcoporum munere in Ecclesia »
quae in Concilio discutiendae proponuntur

In hoc indice indicantur partes schematis Decreti, quae depromptae sunt ex schemate Decreti « De cura animarum » vel ex novo a Commissione Conciliari de « Episcopis et dioecesium regimine » confectae sunt, ad mentem Patrum.

N. 1-2	(Prooemium)	cf. De cura animarum
n. 3	»	Nova propositio
n. 4	(Potestatis Collegii Epp. exercitium)	Nova propositio
n. 5	(Coetus seu Consilium Centrale)	Nova propositio
n. 6	(Epp.i sollic. omnium Eccl. participes)	cf. De cura animarum
n. 11	(Dioecesis notio et Epp.orum munus)	Primum comma est novum. Cetera ex decr. De cura animarum

n.	12	(Episcoporum munus docendi)	cf. De cura animarum
n.	13	(Doctrinae chr. proponendae rationes)	idem
n.	14	(Catechetica Institutio)	idem
n.	15	(Episcoporum munus sanctificandi)	idem
n.	16	(Episcoporum munus regendi ac pascendi)	idem
n.	17	(Peculiares apostolatus formae)	idem
n.	18	(Quorumdam fidelium coetuum sing. soll.)	idem
n.	25	(Curiae Dioecesanae ordinatio)	Prima tria commata sunt nova; quartum comma ex Decr. De cura animarum
n.	26	(Sacerdotes dioecesani)	Nova propositio
n.	27	(Sacerdotes operibus suprapar. addicti)	Nova propositio
n.	28	(Parochorum munera)	cf. De cura animarum
n.	29	(Parochorum nominatio, amotio, transl.)	idem
n.	30	(Paroeciarum erectio et innovationes)	idem
n.	31	(Religiosi et apostolatus opera)	idem
n.	32	(Religiosi cooperatores Ep.i in apostolatu)	idem
n.	33	(Principia de apostolatu Religiosorum ...)	idem
n.	34	(Synodi et Concilia particularia)	Nova propositio
n.	40	(Peculiarium officiorum constitutio)	Nova propositio
n.	41	(Vicariatus Castrenses)	Nova propositio
n.	42	(Mandatum Generale)	Nova propositio.

LAURUS GOVERNATORI, *a secretis*

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 574/64 LC

E Civitate Vaticana, die 23 maggio 1964

Eminenza Reverendissima,

Sono a pregare l'Eminenza Vostra Reverendissima di voler disporre che nella prossima sessione plenaria di cotesta Commissione siano designati i Relatori che, a norma dell'art. 65 par. 5 dell'*Ordo Concilii Oecumenici Vaticani II celebrandi*, dovranno presentare ed illustrare ai Padri Conciliari gli schemi *De Divina Revelatione* e *De Ecclesia*.

A tenore del citato articolo, le relazioni, con le quali saranno presentati ed illustrati gli schemi, devono essere approvate a maggioranza da cotesta Commissione.

Inoltre, ai sensi dell'art. 56 dello stesso Regolamento e secondo la prassi già instaurata per gli altri schemi, le relazioni devono contenere un sommario delle osservazioni fatte dai Padri e da cotesta Commissione esaminate nel lavoro di rielaborazione degli schemi.

Bacio la Sacra Porpora e con sensi di venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Alfredo OTTAVIANI
Presidente della Commissione
« de doctrina fidei et morum »

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 572/64 LC

E Civitate Vaticana, die 25 maggio 1964

Eminenza Reverendissima,

Mi onoro portare a conoscenza dell'Eminenza Vostra Reverendissima le risposte date dall'Eminentissimo Card. Ildebrando Antoniutti,[1] Presidente

[1] Cf. pp. 503-507.

della Commissione dei Religiosi, alle osservazioni presentate dall'Eminenza Vostra, quale Relatore, sullo schema « De Religiosis » nella seduta del 17 aprile u.s. della Commissione di Coordinamento.

Bacio la Sacra Porpora e con sensi di venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Giulio DÖPFNER
Arcivescovo di München e Freising

ANNOTATIO

Ratione habita animadversionum commissionis de Concilii laboribus coordinandis, schemata a commissionibus conciliaribus emendata sunt atque, typis edita, ad Patres transmissa sunt, *Rescripto* die 27 mensis aprilis 1964 Hamleti Ioannis card. Cicognani a publicis Ecclesiae negotiis:

Schema propositionum de Religiosis, Typis Polyglottis Vaticanis 1964: cf. *Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, vol. III, pars VII, pp. 85 ss.

Schema voti de Matrimonii sacramento, Typis Polyglottis Vaticanis 1964: cf. *Acta Synodalia* ..., vol. III, pas VIII, pp. 1145 ss.

Schema propositionum de institutione sacerdotali, Typis Polyglottis Vaticanis 1964: cf. *Acta Synodalia* ..., vol. III, pars VII, pp. 498 ss.

Schema propositionum de scholis catholicis, Typis Polyglottis Vaticanis 1964: cf. *Acta Synodalia* ..., vol. III. pars VIII, pp. 185 ss.

Schema decreti de oecumenismo, Typis Polyglottis Vaticanis 1964: cf. *Acta Synodalia* ..., vol. III, pars II, pp. 296 ss.

Schema decreti de apostolatu laicorum, Typis Polyglottis Vaticanis 1964: cf. *Acta Synodalia* ..., vol. III, pars III, pp. 368 ss.

Schema propositionum de Sacerdotibus, Typis Polyglottis Vaticanis 1964: cf. *Acta Synodalia* ..., vol. III, pars IV, pp. 846 ss.

Schema decreti de pastorali Episcoporum munere in Ecclesia, Typis Polyglottis Vaticanis, 1964: cf. *Acta Synodalia...*, vol. III, pars IV, pp. 485 ss.

Schema decreti de pastorali Episcoporum munere in Ecclesia, Typis Polyglottis Vaticanis 1964: cf. *Acta Synodalia* ..., vol. III, pars II, pp. 22 ss.

SESSIO QUINTA DECIMA
(26 Iunii 1964)

SESSIO QUINTA DECIMA

(26 Iunii 1964)

A) *DOCUMENTA*

1

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 581-595/64 LC

E Civitate Vaticana, die 6 giugno 1964

Eminenza Reverendissima,

Per venerato incarico dell'Em.mo Signor Cardinale Presidente, mi onoro invitare l'Eminenza Vostra Reverendissima alle riunioni della Commissione di Coordinamento, che avranno luogo il 26 e il 27 giugno p.v. — con inizio alle ore 17,30 — nell'appartamento dell'Em.mo Card. Segretario di Stato, per l'esame degli schemi elencati nell'ordine del giorno qui accluso.

Colgo l'occasione per baciare la Sacra Porpora e confermarmi con sensi di profonda venerazione.

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Agli Eminentissimi Signori Cardinali
Membri della Commissione di coordinamento
e agli Eccellentissimi Sottosegretari

ADNEXUM

ORDO AGENDORUM
in sessionibus diebus 26 et 27 iunii 1964

1. Schema de Ecclesia.
   De capp. VI et VII Relator Em.mus ac Rev.mus D. Card. Gregorius P. Agagianian; de cap. III Relator Exc.mus ac Rev.mus D. Secretarius Generalis.
2. Declaratio de Iudaeis et de non christianis.
   Relator: Exc.mus ac Rev.mus D. Secretarius Generalis.
3. Schema de divina Revelatione.
   Relator: Em.mus ac Rev.mus D. Card. Achilles Liénart.
4. Schema propositionum De Missionibus.
   Relator: Em.mus ac Rev.mus D. Card. Carolus Confalonieri.
5. Schema De praesentia Ecclesiae in mundo.
   Relator: Em.mus ac Rev.mus D. Card. Ioannes Urbani.
6. Kalendarium tertiae periodi et ordo agendorum in eiusdem Congregationibus Generalibus (De distribuendis scriptis, memoriis etc.).
   Relator: Exc.mus ac Rev.mus D. Secretarius Generalis.

2

EM.MUS GREGORIUS PETRUS CARD. AGAGIANIAN
Praeses commissionis de missionibus

COMMISSIO DE MISSIONIBUS

Prot. N. 114/64

E Civitate Vaticana, die 26 maggio 1964

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

Dal 4 al 13 maggio corr. i Padri della Commissione Conciliare « De Missionibus » hanno tenuto le loro sessioni per esaminare lo Schema « De Missionibus », avendo presenti le norme stabilite dalla Commissione Coordinatrice e le emendazioni inviate da vari Padri Conciliari. Al termine dei

lavori è stato approvato dai Padri all'unanimità il qui accluso « Schema Propositionum », che trasmetto all'Eminenza Vostra Rev.ma insieme alla Relazione richiesta.[1]

Pertanto, mi valgo dell'occasione per baciarLe umilissimamente le mani e, con sensi di profonda venerazione, professarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
um.mo dev.mo Servitor vero
G. P. Card. AGAGIANIAN, *pres.*

A Sua Eminenza Reverendissima
il Sig. Cardinale Amleto Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

3

REV.MUS P. SEBASTIANUS TROMP
Secretarius commissionis de doctrina fidei et morum

E Civitate Vaticana, die 27 Maii 1964

MEMORANDUM
pro Exc.mo Secretario Concilii Vat. II

Obsecundans desiderio tuo mihi expresso mane in colloquio Tecum habito quod attinet ad *novam redactionem Schematis de Revelatione*, haec observanda habeo:

1. Revisio commissa fuit *soli* Commissioni doctrinali in epistola data Em.mo Praesidi Commissionis doctrinalis die 23 Ian. 1964.

2. Criteria revisionis debebant esse observationes missae a Patribus Conciliaribus acceptatae a Commissione mixta seu potius Commissione prorsus singulari instituta a s.m. Ioanne Papa XXIII, in qua erant 12 E.mi!

3. Attamen, quia Patribus dictum fuit in Concilio, ipsos observationes novas mittere posse usque ad diem ultimum Ianuarii 1964, etiam earum ratio habenda erat.

---

[1] Cf. pp. 590-600.

4. Novae observationes missae sunt a 70 Patribus nomine proprio et a 14 coetibus Episcopalibus, repraesentantibus circa 260 Episcopos, ideoque a parte notabili Patrum.

5. Prae oculis habitis illis observationibus Commissio doctrinalis non officio suo satisfacere potuit paucis quibusdam emendationibus, sed debuit quosdam numeros reformare, maxime ubi agitur de Revelatione et de Traditione.

6. Textus, quantum mihi videtur, nullibi substantialiter mutatus est, ita ut dici possit non recedere a decisis in Commissione mixta.

7. Placuit ut clare diceretur totum canonem S. Scripturae non nisi ex Traditione definitiva cognosci posse: de qua re etiam in Commissione mixta fuit plenus consensus.

8. Textus nova revisione absque dubio in multis melior factus est. In quibusdam est longior quam textus praecedens, ob instantiam permultorum Patrum, ut de nonnullis fusius diceretur, maxime de Revelatione et Traditione.

9. Sunt quaedam quae mihi non plane satisfaciunt:

a) Non clare statuitur esse doctrinas catholicas, quae non ex sola Scriptura demostrari possunt. Quod ea magis lamentandum est, quia in hodiernis circumstantiis tale silentium male explicabitur. Insuper Commissio mixta non sibi conscia fuit iam in prologo Concilii Vaticani *Primi* fuisse reiectum principium Protestantium de S. Scriptura unica fonte Revelationis!

b) Non clare statuitur doctrina semper ab Ecclesia proposita, vid. non dici posse lectionem *totius* Scripturae esse *pro omnibus et singulis* nessessariam vel utilem. Hoc statuendum erat, ne dicatur Ecclesiam sibimetipsi contradicere.

c) Non satis urgetur differentia Novi et Veteris Testamenti tam in rebus doctrinalibus quam in re morali. In specie dicendum esset de « amore inimicorum », novo mandato a Christo dato.

10. Quaestio poni potest, an Schemate probato in Sessione plenaria mox habenda, adhuc probari debeat a Commissione mixta. Noto hic:

a) Revisio commissa fuit soli Commissioni doctrinali: cf. supra n. 1.

b) Commissio specialis creata a Papa Ioanne XXIII, expleto mandato, exspiravit.

c) Si res redire debet ad Commissionem mixtam, difficile erit textum cum notis et relationibus tempestive typis praeparare.

SEB. TROMP S.J.

4

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 579/LC

E Civitate Vaticana, die 1 giugno 1964

Eminenza Reverendissima,

Compio l'onorifico incarico di ringraziare l'Eminenza Vostra Reverendissima per l'invio all'Em.mo Card. Presidente della Commissione di Coordinamento del nuovo testo dello schema « De Missionibus » e della relazione sui lavori compiuti da cotesta Commissione.[1]

Bacio la Sacra Porpora e con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Gregorio Pietro AGAGIANIAN
Presidente della Commissione « de missionibus »

5

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 578/LC

E Civitate Vaticana, die 1 giugno 1964

Eminenza Reverendissima,

Mi reco a premura portare a conoscenza dell'Eminenza Vostra Reverendissima il testo della « Declaratio de Iudaeis et de non Christianis », quale

[1] Cf. pp. 590-600.

risulta a seguito dei suggerimenti espressi dal Santo Padre e delle correzioni apportatevi dal latinista Mons. Guglielmo Zannoni della Segreteria di Stato.

Bacio la Sacra Porpora e con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Agostino BEA
Presidente del segretariato
« ad unitatem christianorum fovendam »

ADNEXUM

DECLARATIO

DE IUDAEIS ET DE NON CHRISTIANIS

1. *De communi patrimonio christianorum cum Iudaeis*

Ecclesia Christi libenter agnoscit fidei et electionis suae initia iam apud Patriarchas et Prophetas, iuxta salutare Dei mysterium,[1] inveniri. Confitetur enim omnes Christifideles, Abrahae filios secundum fidem (cf. *Gal.* 3, 7) in eiusdem Patriarchae vocatione includi et in populi electi exitu e terra servitutis salutem Ecclesiae mystice praesignari. Quare nequit Ecclesia, nova in Christo creatura (cf. *Eph.* 2, 15) et populus Novi Foederis, oblivisci se continuationem esse populi illius, quocum olim Deus ex ineffabili misericordia sua Antiquum Foedus inire dignatus est, et cui revelationem in Libris Veteris Testamenti contentam concredere voluit.

Neque obliviscitur Ecclesia ex populo Iudaico Christum natum esse secundum carnem, natam esse Christi Matrem, Mariam Virginem, et natos esse Apostolos, Ecclesiae fundamentum et columnas.

Cum igitur tantum patrimonium Christiani cum Iudaeis commune habeant, Sacra haec Synodus mutuam utriusque cognitionem et aestimationem, quae et studiis theologicis et fraternis colloquiis obtinetur, omnino fovere vult et commendare, atque insuper, sicut iniurias hominibus ubicumque illatas severe reprobat, ita etiam odia et vexationem contra Iudaeos deplorat et damnat.

Memoria insuper dignum est adunationem populi Iudaici cum Ecclesia partem spei christianae esse. Ecclesia enim, docente Apostolo Paulo, fide inconcussa ac desiderio magno reditum huius populi exspectat ad plenitudinem populi Dei, quam Christus instauravit.

Ideo curent omnes ne, sive in catechesi impertienda et Verbi Dei praedicatione sive in quotidianis colloquiis, populum iudaicum ut gentem reprobatam exhibeant, neve aliud quid dicant aut faciant, quod animos a Iudaeis alienare possit. Haec enim omnia voluntati Iesu repugnant, qui uno amore et Iudaeos et Gentes complectitur.

2. *Omnes homines Deum ut Patrem habent*

Dominus Iesus omnium hominum Patrem esse Deum, sicut iam Scripturae Veteris Testamenti statuunt et ipsa innuit ratio, luculenter confirmavit. Nequimus vero Deum omnium Patrem vocare vel orare, si erga quosdam homines, ad imaginem Dei creatos, fraterne nos gerere renuimus. Ita enim arcte connectuntur habitudo hominis ad Deum Patrem et eiusdem habitudo hominis ad homines fratres, ut omnis negatio humanae fraternitatis negationem ipsius Dei, apud quem non est acceptio personarum (cf. *2 Par.* 19, 7; *Rom.* 2, 11; *Eph.* 6, 9; *Col.* 3, 25; *1 Petr.* 1, 17), secumferat vel ad eam ducat. Nam prius mandatum cum altero ita coalescit, ut nobis nequeant dimitti debita nostra, nisi nosmetipsi ex corde debitoris nostris dimittamus. Iamvero in Lege Veteri dicitur: « Numquid non Pater unus omnium nostrum? numquid non Deus unus creavit nos? quare ergo despicit unusquisque nostrum fratrem suum? » (*Mal.* 2, 10); idque in Nova Lege clarius affirmatur: « Qui non diligit fratrem suum quem videt, Deum quem non videt quomodo potest diligere? Et hoc mandatum habemus a Deo ut qui diligit Deum diliget et fratrem suum » (*1 Io.* 4, 20-21).

Hac caritate erga fratres nostros compulsi, magna cum observantia consideremus opiniones et doctrinas quae quamvis a nostris in multis discrepent, tamen referunt radium illius Veritatis quae illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum.

Sic amplectamur imprimis etiam musulmanos qui unicum Deum personalem atque remuneratorem adorant et sensu religioso atque permultis humanae culturae communicationibus propius ad nos accesserunt.

3. *Omnis species discriminationis damnatur*

Fundamentum ergo tollitur omni theoriae vel praxi quae inter virum et virum, inter gentem et gentem discrimen quoad humanam dignitatem et iura exinde dimanantia inducunt.

Abstineant ergo necesse est omnes bene cordati homines et praesertim Christiani a quavis hominum discriminatione aut vexatione propter stirpem eius, colorem, condicionem vel religionem. At contra eos Sacra Synodus ardenter obsecrat ut « conversationem inter gentes habeant bonam » (*1 Petr.* 2, 12) si fieri potest, quod in eis est, cum omnibus pacem habeant (cf. *Rom.* 12, 18); immo eisdem praescribit ut diligant, non tantum proximum suum,

sed et inimicos, si quos se habere censeant, ita ut vere sint filii Patris qui in coelis est et qui solem suum oriri facit super omnes (cf. *Mt.* 5, 44-45).

[1] Dominus Zannoni emendaverat: « Dei salutare arcanum consilium », sed Exc.mus Willebrands, secretarius secretariatus ad Christianorum unionem fovendam, maluit: « salutare Dei mysterium ».

6

EM.MUS IULIUS CARD. DOEPFNER
Archiepiscopus Monacensis et Frisingensis

Monachii, die 2 Iunii 1964

Eminentia Reverendissima,

Liceat mihi pandere quasdam cogitationes circa futuram Concilii sessionem expedite peragendam.

I

Imprimis surgit quaestio, an nova Schemata Propositionum et Voti ita simpliciter atque celeriter, ut propositum est, a Patribus acceptentur, praesertim si in forma praesenti, sine ulla ulteriore emendatione et sine ulla disceptatione in Aula facienda suffragationi submittantur. Dubia haec valde aucta sunt ex considerationibus, quas Patres linguae Germanicae et Scandinaviae diebus 19-21 maii Oeniponte coadunati protulerunt. Dixerunt necessario concedendam esse Patribus aliquam facultatem commutandi inter se ideas et proponendi emendationes ante suffragationem; nam documenta quae secus, i.e. per solam suffragationem de Propositionibus a Commissionibus elaboratis faciendam, decernerentur, iam non essent dicenda documenta vere et proprie a Concilio elaborata et decreta.

Accedit altera difficultas: Si Schemata Propositionum et Voti divisim, i.e. numerus per numerum, suffragationi subiiciuntur, uti intenditur, accidet, quod v. gr. in aliquo Schemate, quod constet ex 20 numeris, 10 numeri approbantur, 10 reiciuntur. Quomodo tale Schema reintegrari et ad felicem proclamationem perduci poterit, nisi Patres antea mentem suam aperuerint et emendationes proposuerint?

A Sua Eminenza Rev.ma ed Ill.ma
il Signor Cardinale Amleto Giovanni CICOGNANI
Presidente della Commissione Conciliare
« de laboribus Concilii coordinandis »

Commemoranda restat tertia difficultas: Si ante suffragationem illorum Schematum nulla datur facultas proponendi animadversiones et emendationes, probabiliter in ipsis suffragiis numerosi proferentur modi. Ita fortasse accidet, quod multa illorum Schematum requisitam maioritatem suffragiorum « placet » non attingant propter desideria maxime varia et quandoque levissima, quae fortasse faciliter explenda fuissent, si iam antea proponi potuissent. Si vero quis dixerit, difficultatibus Patrum sublevandis eorundemque votis concordandis iam sufficienter provideri posse eo quod a Relatoribus Commissionum dilucidae et accuratae relationes proferantur, respondendum est: experientia teste difficultates Patrum per relationes non semper sublatas esse, et multo minus id sperari posse in casu, de quo hic agitur, cum Relatores ne sciant quidem, quales sint difficultates et dubia Patrum, cum iidem neque ante tractationem illorum Schematum neque in ea ipsa animadversiones facere possint.

Ad evitandum, quantum fieri potest, periculum, duo remedia adhibenda esse mihi videntur, quorum opportunitatem sapienti Eminentiae Tuae iudicio submittere mihi permitto:

1. Antequam Schemata Propositionum et Voti in Aula proponantur, adhuc una vice a Commissionibus competentibus in sessionibus plenariis emendentur, adhibitis animadversionibus et emendationibus a Patribus iam nunc expetendis et usque ad certum diem transmittendis.

Iam in ultima sessione Commissionis de Concilii laboribus coordinandis circa expetenda vota Patrum locutio erat et tamquam terminus-ad-quem dies 30 Iunii nominabatur. Quod vero Patribus hucusque nondum communicatum est. Certe nunc tempus brevius est quam ut Patres satis tempestive respondere et Commissiones adhuc ante vacationes aestivas convenire possint. Nullum autem videtur esse impedimentum, quominus animadversiones et emendationes a Patribus usque ad diem 31 m. augusti transmittendae expetantur et Commissiones immediate ante et statim post Concilii initium textui recognoscendo incumbant, ita ut Concilio ipso textus accurate ad mentem Patrum emendati proponi possint.

2. In ipsa Aula Concilii, antequam ad suffragandum de Schematibus Propositionum et Voti procedatur, instituatur saltem brevis eorundem discussio. Quae fieri poterit fere illo modo, qui iam propositus est: statuto tempore Patres loqui intendentes, summis orationum antea traditis, conveniant in unum et paucos oratores inter se eligant, qui etiam nomine ceterorum in Aula loquantur. Ita discussione et emendatione praetermissis, Patres, cum textus emendati accuratius desideriis eorum corresponderint, libentius dabunt suffragium « placet », nisi in hoc vel illo casu propter maiores seu essentiales difficultates, fortasse in ipsa disceptatione detectas vel accuratius perspectas, aliquod Schema ex integro praetermittendum sit; quo in casu rationes in disceptatione prolatae pro pretiosis indiciis haberi poterunt in laboribus postconciliaribus. (A tali exitu alicuius Schematis nulla-

tenus esset abhorrendum; nam etiam hoc vel illo istorum Schematum expuncto abundans materia remanet Concilio tractanda; et certe melius est aliquod Schema omnino praetermittere quam ita pertractare, ut finaliter nemo sit vere contentus).

II

Ad labores Concilii in futura sessione peragendas necesse insuper mihi videtur iam nunc deliberare de ordine qui in pertractatione materiae praeparatae sequendus sit. Nam ingens est moles sive rerum adhuc disceptandarum sive suffragationum instituendarum. Tempus ad laborem Conciliarem utile constat 10 hebdomadis (14 sept.-25 nov.). Praesupponendo disceptationes notabiliter coarctari posse mediante conventu praevio oratorum, fortasse tempus sufficiens erit, ut omnia Schemata saltem breviter discutiantur. Difficilius iam erit omnia Schemata et per partes et integra intra illas 10 hebdomadas suffragiis subiicere.

Ad rem melius perspiciendam iuvet sequens tabula, in qua materia peragenda speciminis gratia ita distribuitur, ut omnia Schemata in unica sessione absolvantur.

Schema	*Disceptationes* per hebdomadas ordinandae	*Numerus votationum* necessariarum (si nulla propter deficientem maioritatem iteranda sit)	*Votationes* per hebdomadas distribuendae (ca. 7 votationes pro unoquoque die)
De Ecclesia	1 hebd.	ca. 70	2 hebd.
De Past. Mun. Ep.	1	ca. 50	1 1/2
De Oecumenismo	1	ca. 40	1 1/5
De Eccl. in mundo	2 (?)	ca. 50 (?)	1 1/2 (?)
De Apostol. Laic.	1	ca. 30	4/5
De Revelatione	1 1/2	ca. 35	1
De Eccl. Orient.	1/2	(ca. 30)	
De Missionibus	1/3	(ca. 20 ?)	
De Religiosis	1/3	(ca. 20)	
De Sacerdotibus	1/3	(ca. 10)	2
De Institut. Sac.	1/3	(ca. 20)	
De Matrimonio	1/3	(ca. 5)	
De Scholis cath.	1/3	(ca. 20)	
Summa hebdomadarum:	10		10

Haec tabula, ut notatum est, nullum relinquit locum liberum pro ponendis votationibus iteratis (i.e. votationibus de materiis quae in votatione praece-

dente vel votationibus praecedentibus non acquisierint maioritatem necessariam). Neque Commissionibus manet tempus sufficiens, quo, disceptatione finita, textus emendent et ad suffragia praeparent. Neque datur possibilitas, singulos articulos per partes suffragiis subicere, quod fortasse in quibusdam Schematibus, age doctrinalibus, exoptabitur. Schema vero Propositionum et Voti in hac tabula solummodo integra votari possent, quia secus tempus eo minus sufficeret.

Peculiaris adest difficultas circa Schema « De Ecclesia in mundo huius temporis ». Quod Schema non potest in initio poni, quia secus in periculum vocaretur tempestiva conclusio laborum circa Schemata « De Ecclesia », « De Pastorali Munere Episcoporum in Ecclesia », « De Oecumenismo », quae, ut omnes concedent, in 3ª Concilii sessione utique ad solemnem proclamationem perduci debent. Si autem disceptatio illius Schematis nonnisi post finalem disceptationem horum trium incipi potest, i.e. ineunte fere 4ª hebdomada, Commissio competens iam nullatenus capax erit proponendi textum emendatum ita tempestive, ut adhuc in 3ª sessione ad ultimam suffragationem perduci possit.

Ergo nihil restare videtur nisi quarta sessio Concilii indicenda.

Sed ut tandem aliquando in 4ª sessione Concilium feliciter finiri possit, necesse erit, ut omnia Schemata nondum tractata in 3ª sessione saltem phasim disceptationis totam percurrant. Quod fortasse fieri potest sequendo rationem supra in 1ª columna tabulae expositam, paucis tantum quaestionibus difficilioribus, si quae surgant, remissis ad initium 4ªᵉ sessionis. Suffragationes autem peragantur in 3ª sessione totidem, quot a Commissionibus praeparari possunt.

III

Praeterea aliud exstat problema, quod peculiari cum advertentia examinandum esse videtur. Nescio quidem, quidnam a S. Sede fortasse iam agitur circa praeparationem liturgicam futurae Concilii sessionis. Certe necessarium erit accurate examinare, quomodo actiones liturgicae in sessionibus peragendae ad mentem et normas Constitutionis de S. Liturgia efformari atque celebrari queant. Imprimis considerandae esse videntur duae quaestiones:

1. an possibile sit, introducere concelebrationem Rev.morum Patrum Conciliarium in litando S. Missae Sacrificio (cf. Const. de S. Lit., art. 57, § 1, n. 1 b);

2. an possibile sit, datis occasionibus, fortasse aliquoties etiam loco Missae celebrandae, peragere sacram Verbi Dei celebrationem (cf. Const. de S. Lit., art. 35, n. 4).

Forsan opportunum erit, nisi iam est factum, de his et aliis in hac materia, si quae sint, quaestionibus, consultare Consilium ad exsequendam Constitutionem de S. Liturgia, eiusque auxilium in praeparandis ritibus petere.

Haec sunt quaestiones, quae pro modesto meo iudicio aliqua discussione et deliberatione adhuc egere et fortasse Commissioni de Concilii laboribus coordinandis proponendae esse videntur.

Faveat Eminentia Tua profundos aestimationis meae sensus accipere, cum me profiteor

addictissimum et devotissimum
Eminentiae Tuae

IULIUM Card. DÖPFNER

ADNEXUM

SUGGESTIONES CIRCA ORDINEM AGENDORUM IN TERTIA CONCILII PERIODO

Hebdomadae	*Dies*	*Congregationes generales*				
I	14 septembr.		(Sessio publica)			
	15	1	Disceptatio *De divina Revelatione*	+	1	suffragationes propositionum *De Ecclesiis Orientalibus*
	16	2			2	
	17	3			3	
	18	4			4	suffragationes propositionum *De Missionibus*
II	21	5			5	
	22	6			6	suffragationes propositionum *De Religiosis*
	23	7			7	
	24	8			8	suffragationes propositionum *De Sacerdotibus*
	25	9			9	
III	28	10			10	
	29	11	Disceptatio de *Capite VI De Ecclesia*	+		suffragationes propositionum *De matrimonii sacramento*
	30	12				
	1 octobr.	13				
	2	14	Disceptatio de *Capite VII De Ecclesia*	+		suffragationes propositionum *De institutione sacerdotali*
IV	5	15				
	6	16				
	7	17	Disceptatio de *Capite III De Ecclesia* (seu partes maioris momenti uti n. 22)	+		suffragationes propositionum *De scholis catholicis*
	8	18				
	9	19				

Hebdomadae	*Dies*	*Congregationes generales*			
V	12	20	Disceptatio *De cura animarum* (ex schemate De pastorali Episcoporum munere in Ecclesia)	+	suffragationes *De Oecumenismo*
	13	21			
	14	22			
	15	23			
	16	24			
VI	19 octobr.	25	Disceptatio *De libertate religiosa De Iudaeis*	+	suffragationes *De divina Revelatione*
	20	26			
	21	27			
	22	28			
	23	29	Disceptatio *De apostolatu laicorum*	+	suffragationes *De pastorali Episcoporum munere in Ecclesia*
VII	26	30			
	27	31			
	28	32		+	suffragationes *De De Ecclesia*
	29	33			
	30	34			
VIII	3 novembr.	35	Disceptatio *De praesentia Ecclesiae*	+	suffragationes *De apostolatu laicorum*
	4	36			
	5	37			
	6	38			
IX	9	39			
	10	40			
	11	41	liberi		
	12	42			
	13	43	suffragationes *De praesentia Ecclesiae*		
X	16	44			
	17	45	liberi		
	18	46			
	19	47			
	20	48	Sessio publica		

7

EM.MUS AUGUSTINUS CARD. BEA

Praeses secretariatus ad Christianorum unionem fovendam

4 giugno 1964

Eccellenza Reverendissima,

Ringrazio vivamente della pregiata lettera N. LC/578 del 1 giugno e dell'invio del testo definitivo dello schema « De Iudaeis et de non Christianis ».[1] Sono lieto che il testo è finalmente redatto, ma esaminandolo avrei ancora alcune osservazioni da fare che accludo nel foglio allegato. Qualora il testo non fosse già stampato, sarebbe forse utile correggerlo ancora. Altrimenti si potrà fare prima che venga discusso nel Concilio.

Con i più distinti ossequi ho l'onore di confermarmi

dell'Eccellenza Vostra
dev.mo in Cristo
AGOSTINO Card. BEA, *Presidente*

Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario generale del Conc. Ecum. Vaticano II

ADNEXUM

ANIMADVERSIONES IN SCHEMA
« DE IUDAEIS ET DE NON CHRISTIANIS »

4 iunii 1964

N. 1, capoverso « Memoria insuper... », addatur citatio: (cfr. *Rom.* 11, 25).

Ibid., « reditum » huius populi? Iudaei non abierunt a religione christiana, sed eam non admiserunt; propterea « redire » non possunt. Potius dicendum videtur: « *accessum* huius populi... ».

[1] Cf. pp. 526-528.

N. 2: « diligat et fratrem suum »; « permultis humanae culturae *communicationibus* »: Quid hic significat « communicationes »? et de *quibus* « culturae *humanae* communicationibus agitur? Multi alii populi maiores *humanae* culturae dona nobis praestiterunt. Et tandem musulmanos non debemus amplecti propter dona culturae *humanae*.

N. 3: « inter virum et virum »: potius « inter *hominem* et hominem; mulieres non excluduntur.

— Concilium monetne « omnes cordatos homines »?

— « propter stirpem *eius* »: stirpem *eorum* (« a quavis hominum discriminatione »);

— « eos »: S. Petrus l.c. loquitur ad *christifideles*, non ad omnes cordatos homines; *christianis* opponit « gentes ». Melius esset « cordatos homines » omnino omittere in hoc toto contextu.

AUGUSTINUS Card. BEA

8

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

Prot. N. 587/LC

E Civitate Vaticana, die 3 giugno 1964

Eminenza Reverendissima,

Con lettera del 27 maggio u.s., per desiderio augusto del Santo Padre, chiedevo alla Pont. Commissione Biblica di esaminare due testi relativi allo schema del cap. III « De Ecclesia » e di esprimere in merito il suo parere. Invio a Vostra Eminenza Reverendissima per opportuna conoscenza copia della lettera.

Ricevo oggi dal Rev.mo Segretario di quella Commissione la risposta ai quesiti proposti, che mi affretto a rimettere all'Eminenza Vostra, perché la comunichi alla Commissione dottrinale.

Con sensi di devoto ossequio bacio la S. Porpora e mi confermo

di Vostra Eminenza Rev.ma
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

(*con allegati 2*)

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Sig. Card. Alfredo OTTAVIANI
Presidente della Commissione Conciliare
« de doctrina fidei et morum »

ADNEXUM I

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 577/LC

E Civitate Vaticana, die 27 maggio 1964

Reverendissimo Padre,

Compio il venerato incarico di comunicare alla Paternità Vostra Reverendissima che il Santo Padre desidera che cotesta Commissione esamini sotto l'aspetto esegetico due punti del n. 22 del testo dello schema « De Ecclesia », che accludo.

Sul primo punto, relativo all'asserto: *statuente Domino*, con cui il citato numero inizia (cf. p. 20, n. 22, linea 33),[1] cotesta Commissione è invitata a pronunciarsi se e con quali testi della Sacra Scrittura possano essere documentati il contenuto ed il valore delle affermazioni, alle quali quell'asserto si riferisce.

Sul secondo punto, che riguarda l'affermazione: « illud autem ligandi ac solvendi munus, quod uni Petro datum est (*Mt.* 16, 19), collegio quoque Apostolorum, suo Capite coniuncto, tributum esse constat (*Mt.* 18, 18), di cui a pagina 21, n. 22 linea 17, cotesta Commissione è pregata di far conoscere se dai citati testi della Sacra Scrittura si possa stabilire che il potere di legare e di sciogliere concesso a Pietro personalmente competa anche al Collegio Apostolico, nel senso affermato dallo schema.

Sono infine a pregare la Paternità Vostra di voler disporre che le risposte siano inviate a questa Segreteria Generale al più presto possibile, perché occorre procedere alla definitiva stesura dello schema in oggetto entro breve tempo.

Mi è gradito l'incontro, per esprimerLe i sensi della mia particolare stima e professarmi

della Paternità Vostra Reverendissima
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Al Reverendissimo Padre
P. Beniamino WAMBACQ
Segretario della Pontificia Commissione
per gli studi biblici

[1] Citatione referuntur ad schema editum: cf. p. 184.

ADNEXUM II

REV. BENIAMINUS WAMBACQ
Secretarius Commissionis Pontificiae de re biblica

COMMISSIO
PONTIFICIA DE RE BIBLICA

Roma, 2 giugno 1964

Eccellenza Reverendissima,

A questa lettera è aggiunto il votum della Pontificia Commissione per gli Studi Biblici. Si tratta del votum dei soli Rev.mi Consultori degenti a Roma, perché i Rev.mi Consultori residenti all'estero non potevano essere interrogati per il motivo che questa procedura avrebbe domandato un tempo abbastanza lungo, e che nella Sua Stimata lettera Prot. 577 LC si pregava che le risposte siano inviate al più presto possibile.

Chino al bacio del santo Anello, con sensi di profonda venerazione, mi onoro di professarmi

della Vostra Eccellenza Reverendissima
um.mo e dev.mo servitore
B. WAMBACQ, *ab actis*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mgr Pericle FELICE
Segretario del Sacrosanctum
Oecumenicum Concilium Vaticanum II

VOTUM PONTIFICIAE COMMISSIONIS DE RE BIBLICA *

Rev.mi Consultores Romae degentes — externi, quia res urgebat, interrogari non poterant —, die 31 maii 1964 convenerunt ut quaesitis a Sanctitate Sua Paulo PP. VI positis responderent.

---

* Cf. *Acta Synodalia* ... vol. III, pars I, pp. 13-14.

Aderant Exc.mus D. Smit, Rev.mus P. Ciappi, Ampl.mus D. Salmon, Ill.mus D. Garofalo, Rev.mi PP. Duncker, Penna, Kerrigan, Kearns, Castellino et Secretarius.

Hoc modo censuerunt.

A) 1. S. Scriptura probatur: « statuente Domino, sanctum Petrum, et ceteros Apostolos unum Collegium Apostolicum constituisse »; cf. ea quae habentur in Constitutione n. 19, p. 18, lin. 22-27.[1]

2. E *sola* Scriptura non constat: « eadem ratione, Romanus Pontifex succesor Petri, et Episcopi, successores Apostolorum, inter se coniunguntur ».

Fundamentum tamen scripturisticum praebent hi textus quibus voluntas Domini manifestatur ut Collegium Apostolicum a Se fundatum maneat usque ad consummationem saeculi.

In *Mt.* 28, 16-20 « Undecim » discipuli debent docere omnes gentes, easque baptizare, illisque « Undecim » Christus Dominus suam praesentiam promittit « usque ad consummationem saeculi ».

In *Apoc.* 21, 14 legitur: « Et murus civitatis habens fundamenta duodecim, et in ipsis duodecim nomina duodecim Apostolorum Agni », quo indicatur duodecim Apostolos esse fundamentum Ecclesiae.

In *Mc.* 16, 14-18 « Undecim » mittuntur in mundum universum et debent praedicare Evangelium omni creaturae.

Quomodo autem re haec voluntas Domini exsecutioni mandata sit et qua forma illud Collegium in Ecclesia permansurum sit, id in S. Scriptura non dicitur, sed eruendum est e doctrina Ecclesiae, quae Spiritu Sancto duce, hanc voluntatem interpretata est.

B) Potestas ligandi et solvendi de qua in *Mt.* 18, 18 videtur esse eadem ac in *Mt.* 16, 19. Quod autem sit « suprema ac plena in universam Ecclesiam » ad mentem schematis, p. 20, lin. 14, 15, non constat.

Interpretes unanimes non sunt in explanandis verbis « ligare et solvere ».

Quidam ea intellegunt de potestate doctrinali et disciplinari, in qua includitur potestas absolvendi a peccatis; alii de potestate remittendi peccata, cf. *Io.* 20, 23; alii in *Mt.* 18, 18 de potestate excludendi peccatorem a coetu Ecclesiae eumque reconciliandi; cf. *Mt.* 18, 17. 18.

B. N. Wambacq, *ab actis*

---

[1] Citatione referuntur ad schema editum: cf. p. 184.

9

Rev. HERBERTUS SCHAUF
Peritus conciliaris

Romae, die 8 m. iunii 1964

Beatissime Pater,

Liceat mihi humili animo ea quae sequuntur S. Vestrae explanare.

In Schemate « De Divina Revelatione » in cap. II, n. 8 legitur: « Per eandem Traditionem et ipsae Sacrae Litterae absolute certitudine Ecclesiae innotescunt in eaque indesinenter actuose redduntur... ».

Exc. ac Revmus Franič proposuit dicendum esse Traditionem obiective fontem constitutivum nostrae cognitionis de revelatis esse ultra cognitionem ipsius Scripturae ut sacrae.

Incepit iterum disputatio an opportunum sit in Concilio quaestionem de Traditione constitutiva tractare. 17: 7 decisum est non opportunum esse, ideoque textum relinquendum esse uti iacet. Igitur quaestio de veritate posita non est. Attamen meo humili iudicio non parva pericula adesse videntur, si quaestio de veritate in Concilio nostro non tractetur. En rationes:

1. Quid de nostris theologis e saeculis praesertim 16-17, qui contra Protestantes Traditionem constitutivam, ampliorem quam in schemate, strenue defenderunt?

2. Quid de Synodis Dioecesanis saec. 16 (cf. librum a me editum: *Die Lehre der Kirche über Schrift und Tradition in den Katechismen*, Essen 1963, 188-192, 208)?

3. Quid de doctrina catechismorum qui per 4 saecula clare, decisive, universaliter Traditionem constitutivam ampliorem quam in schemate docuerunt (cf. art. allegatum: De Traditione Constitutiva ad mentem Catechismorum, necon librum supra citatum)?

4. Theologi quidam qui paucis ab annis de doctrina traditionali dubitare coeperunt ut eam iam non admittant, silentio Concilii hac in re absque dubio utentur dicendo Concilium quaestionem vel ut dubiam vel ut apertam tractasse et doctrinam magisterii ordinarii hac in se vel non adesse vel non valere. Ex hoc scandalum non parvum oriri videtur.

5. Theologi qui e contra doctrinam traditionalem proponunt quaerunt: Quomodo Concilium de iis silere vel ea in dubium vocare possit, quae in magisterio ordinario aperte et clare et decisive docentur et forsan etiam

iam in Tridentino decisa sunt? Quaerunt qualem auctoritatem Concilio in casu competat, cum nec absolute nec definitive loqui intendat? An possideat magisterium ordinarium decisive et universaliter loquens an Concilium quaestionem ut apertam vel dubiam tractans? Vitandam omnino esse conclusionem quae pro nostro Concilio minime honorifica esset.

6. Ultimis diebus audivi theologum dicentem: Votatio de opportunitate pro nobis implicite votatio de ipsa re est. Via aperta est ad aliam quam doctrinam traditionalem.

Hisce ex rationibus nescio num revera Concilium Vat. II quaestionem de ipsa veritate silentio praeterire possit. Libenter concedendum est novam et aliam quaestionem novam et aliam responsionem postulare, minime tamen quaestionem determinatam quae iam a saeculis responsione sua fulcitur. Maneat veritas in eodem sensu in eademque sententia.

Et Deus ...

H. SCHAUF, *peritus*

10

EM.MUS ALFREDUS CARD. OTTAVIANI
Praeses commissionis de doctrina fidei et morum

COMMISSIO
DE DOCTRINA FIDEI ET MORUM

E Civitate Vaticana, die 9 giugno 1964

Eccellenza Reverendissima,

Con pregiata Lettera n. LC/574 del 23 maggio scorso,[1] l'Eccellenza Vostra Reverendissima mi pregava di voler disporre che fossero designati i Relatori che, a norma dell'art. 65 par. 5 dell'Ordo Concilii Oecumenici Vaticani II celebrandi, dovranno presentare ed illustrare ai Padri Conciliari gli schemi *De divina Revelatione* e *De Ecclesia.*

In proposito mi reco a premura di comunicare all'Eccellenza Vostra che la Commissione « de doctrina fidei et morum » nell'Adunanza Plenaria del 2 giugno scorso, ha deciso di designare come Relatori i seguenti Padri: « De

[1] Cf. p. 516.

Revelatione »: Florit (1 e 2 capp.), Dodeward (capp. segg.): Relatore di minoranza: Franič.

« De Ecclesia »: Charue (1 cap.), Garrone (2 cap.), König (3 cap. de sacramentalitate), Henriquez (3 cap. de presbyteris et diaconis), Parente (3 cap. de collegialitate), Wright (4 cap.), Gut (5 cap.), Roy (De Beata), Browne (De Ecclesia triumphanti).

Nel comunicarLe quanto sopra rinnovo all'Eccellenza Vostra i sensi della mia sincera stima e mi professo

dell'Eccellenza Vostra Ill.ma e Rev.ma
dev.mo
A. Card. OTTAVIANI, *Pres.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario generale del Conc. Ecum. Vaticano II

11

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 602/LC

E Civitate Vaticana, die 11 giugno 1964

Eminenza Reverendissima,

Mi è pervenuta la distinta comunicazione dell'Eminenza Vostra Reverendissima, in data 9 giugno u.s., sulla designazione dei Relatori, che a norma dell'articolo 65 § 5 dell'*Ordo Concilii* dovranno presentare ed illustrare ai Padri conciliari gli schemi « De divina Revelatione » e « De Ecclesia ».

Nel ringraziare per la cortese segnalazione, sono a pregare l'Eminenza Vostra di voler disporre l'invio a questa Segreteria Generale, nel più breve

tempo possibile, dei nuovi testi degli schemi e delle relazioni illustrative.

Bacio la sacra Porpora e con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo e obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Card. Alfredo OTTAVIANI
Presidente della Commissione
« de doctrina fidei et morum »

12

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 603/LC

E Civitate Vaticana, die 12 giugno 1964

Eminenza Reverendissima,

Prossimamente avranno luogo le riunioni della Commissione di Coordinamento dei lavori del Concilio per esaminare, tra l'altro, anche lo schema « De praesentia Ecclesiae in mundo ».

Sono perciò a pregare l'Eminenza Vostra Reverendissima di voler disporre l'invio, al più presto possibile, dello schema in oggetto, affinché questa Segreteria Generale possa a sua volta trasmetterne copia ai Membri della Commissione suddetta.

Già ringraziando, bacio la sacra Porpora e con sensi di profonda venerazione mi confermo.

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Fernando CENTO
Presidente della Commissione
« de fidelium apostolatu »

13

EM.MUS LEO IOSEPH CARD. SUENENS
Archiepiscopus Mechliniensis-Bruxellensis

Le 13 juin 1964

Eminence,

Toutes mes dispositions étaient prises pour venir à Rome les 16-17 de ce mois; le changement de dates m'empèche d'être présent les 26-27 comme je l'aurai souhaité. J'ai, ces deux jours, les ordinations sacerdotales dans chacune des cathedrales Malines-Bruxelles et, par surcroît, le 26, il y a une grande cérémonie religieuse et nationale en présence du Roi et de la Reine. Voulez vous avoir la bonté de m'excuser.

J'enverrai un rapport écrit dès que j'aurai reçu le schema 17.

De toute façon il n'y a qu'à l'imprimer, sinon il n'arriverait plus à temps pour la 3ª Session.

Croyez, Eminence, à mes sentiments de très profond respect

✠ L. I. Card. SUENENS

A Son Eminence le Cardinal CICOGNANI
Président de la Commission de coordination
Secrétaire d'Etat

14

EM.MUS FRANCISCUS CARD. SPELLMAN
Archiepiscopus Neo-Eboracensis *

die 13 iunii 1964

Em.me ac Rev.me Domine,

Exemplaria recepi Declarationis « De Iudaeis et non-christianis » quae mihi missa sunt « pro notitia tantum » in quantum haec Declaratio in sessione proxima Commissionis de Concilii Laboribus Coordinandis (die iunii 26) non disceptabitur. Quam celerrime ergo nuntiare tibi velim, Eminentissime, quomodo multi acceperint famas actorum diurnorum et aliorum

* Easdem litteras die 13 iunii 1964 ad secretarium generalem D. Periclem Felici misit.

mediorum communicationis affirmantes hanc declarationem multum significatione debilitatam esse ac diserte omissam esse sententiam populum Iudaicum culpa deicidii liberantem.

Causam non initio inveni cur in Concilio Oecumenico Ecclesiae Catholicae disputatio formalis de statu populi Iudaici habenda esset. Infeliciter tamen fere omnia, quae scripta vel dicta sunt in Concilio de hoc schemate, in actis diurnis nuntiata sunt. Hebdomadibus recentibus principes communitatis Iudaicae in Civitatibus Foederatis metum expresserunt ne, cum disceptationes « De Iudaeis » in sessione secunda habitae late diffusae sint, in pessimam partem necessario accipiatur si textus schematis ullo modo attenuetur.

Celebritate opinionibusque hominum huius nationis consideratis, me oportet te, Eminentissime, certiorem facere de consequentiis quae certo sequentur si textus definitionis non manifeste profitebitur ipsum populum Iudaicum non habendum reum crucifigendi Dominum. Ab initio permulti in communitate Iudaica habuerunt professionem publicam Ecclesiae de tali innocentia populi Iudaici partem essentialem esse totius Declarationis « De Iudaeis ». Necessario credunt calamitosam fuisse omissionem atque magni momenti esse ut restituatur. Includo narrationem de New York Times hesterni diei (die 12 iunii), memorantem de auctore Romano « non divulgato sed fido » quae exprimit hanc interpretationem describendo Declarationem emendatam ut « *muted* ». Mitto etiam exemplar declarationis quam nuper coram American Jewish Committee habui ut illustret quod nobis videtur populum Iudaicum oportet a nobis audire si concordia vera sustinenda ac firmanda sit.

Si emendatio recentissima declarationis Patribus Concilii detur, timeo ne acerba disceptatio in proxima sessione excitetur. Docti sumus ab experientia praeterita non fieri posse ut singulares res huius disceptationis in actis diurnis non divulgentur. Non difficile est praevidere quantum periculum bono Ecclesiae et successui Concilii a pluribus huiusmodi narrationibus et commentariis in actis diurnis evenire posset.

Munus mihi est te, Eminentissime, certiorem facere optabile esse ut verba « vel deicidii » in ultima paragrapho huius sectionis schematis instaurentur. Spero quoque ut haec instauratio ita deferatur ut proclivitas adversa narrationum divulgatarum de suppressione compensetur.

Omni quo par est obsequio, me profitear

Eminentiae Tuae Rev.mae
hum.mum dev.mum servum

✠ F. Cardinalem Spellman

Em.mo ac Rev.mo Domino
D. Hamleto Ioanni Cardinali Cicognani
Praesidi Commissionis de Concilii laboribus coordinandis

15

EM.MI CARDD. ALFREDUS OTTAVIANI ET FERDINANDUS CENTO
Co-Praesides commissionis mixtae

COMMISSIO DE FIDELIUM APOSTOLATU;
DE SCRIPTIS PRELO EDENDIS
ET DE SPECTACULIS MODERANDIS

Prot. N. 108/64

E Civitate Vaticana, die 15 giugno 1964

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

La Commissione di Coordinamento nel gennaio 1963 ha incaricato una Commissione Mista, formata dalla Commissione « De Doctrina Fidei et Morum » e quella « De apostolatu laicorum », di preparare uno Schema Conciliare sulla « Presenza della Chiesa nel mondo d'oggi ».

Come Co-Presidenti di questa Commissione Mista, ci facciamo premura di presentare a Vostra Eminenza Reverendissima il testo allegato [1] che, dopo una prima approvazione generale del marzo scorso è stato nuovamente discusso nella recente Sessione del 4-6 giugno, e definitivamente approvato per essere trasmesso alla Commissione di Coordinazione.

Come ricorderà Vostra Eminenza, la Commissione Mista ha eletto una Sottocommissione Centrale per la redazione del progetto dello Schema. Il Presidente di questa Sottocommissione Centrale, S.E. Rev.ma Mons. Emilio Guano, Vescovo di Livorno, aggiunge una Relazione che chiarisce i lavori della Commissione Mista ed illustra il contenuto del Documento; la detta Relazione certamente interesserà i Membri della Commissione di Coordinazione.

Profittiamo dell'occasione per baciarLe umilissimamente le Mani e confermarci con sensi di profonda venerazione

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
umil.mo e dev.mo servitore vero
A. Card. OTTAVIANI
FERNANDO Card. CENTO

A Sua Eminenza Reverendissima
il Signor Cardinale Amleto Giovanni CICOGNANI
Presidente della Commissione
« de Concilii laboribus coordinandis »

---

[1] Cf. pp. 602-627.

16

EM.MUS IULIUS CARD. DOEPFNER
Archiepiscopus Monacensis et Frisingensis

Monachii, die 15 iunii 1964

Excellentissime ac Reverendissime Domine,

Grate accipio litteras Tuas diei 6 iunii 1964 (LC/588) una cum documentis acclusis.[1] In annuntiata sessione Commissionis de Concilii laboribus coordinandis diebus 26 et 27 iunii habenda participabo.

Gratias quoque Tibi dico quam maximas pro litteris Tuis diei 25 maii,[2] quibus responsa Em.mi Domini Cardinalis Antoniutti ad observationes meas circa Schema « De Religiosis » factas transmisisti.

Venerationis meae altissimos sensus Tibi exprimens me declaro

Excellentiae Tuae
in Domino devotissimum
IULIUM Card. DÖPFNER

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo Tit. di Samosata
Segretario generale del Concilio Ecumenico

17

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 618/LC

E Civitate Vaticana, die 16 giugno 1964

Eminenza Reverendissima,

L'Em.mo Card. Suenens ha comunicato che per impegni pastorali non potrà essere presente alle sedute della Commissione di Coordinamento dei

---

[1] Cf. pp. 521-522.
[2] Cf. pp. 516-517.

giorni 26 e 27 c.m.,[1] dove avrebbe dovuto riferire sullo schema « De Ecclesia in mundo huius temporis ».

Sono perciò a pregare l'Eminenza Vostra Reverendissima di voler tenere la relazione sullo schema suddetto, in sostituzione dell'Em.mo Card. Suenens.

Bacio la sacra Porpora e con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Giovanni URBANI
Patriarca di Venezia

---

[1] Cf. p. 543.

18

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 619/LC

E Civitate Vaticana, die 16 giugno 1964

Eminenza Reverendissima,

Mi è pervenuta la pregiata lettera in data 4 giugno u.s., con la quale l'Eminenza Vostra Reverendissima propone alcune correzioni al testo della « Declaratio de Iudaeis et de non christianis ».[1]

Nel ringraziare l'Eminenza Vostra Reverendissima per la cortese solleci-

---

[1] Cf. p. 534.

tudine, sono ad informarla che sarà mia cura sottoporre prossimamente alla sovrana attenzione del Santo Padre le sagge proposte formulate dall'Eminenza Vostra Reverendissima.

Bacio la sacra Porpora e con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Agostino BEA
Presidente del segretariato
« ad unitatem Christianorum fovendam »

19

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

N. 25044

Dal Vaticano, 17 giugno 1964

Eccellenza Reverendissima,

Con riferimento allo schema « De Iudaeis et de non Christianis », è stato chiesto al Santo Padre se non convenga aggiungere qualche altra espressione in favore degli Ebrei, inserendovi le parole di San Paolo a loro riguardo.

A tal proposito si è suggerito che dopo la fine del secondo capoverso: « ... Ecclesiae fundamentum et columnas », si faccia seguire il seguente periodo:

Verba quoque Apostoli Pauli semper habet et habebit prae oculis Ecclesia de Iudaeis, « quorum adoptio est filiorum et gloria et testamentum et legislatio et obsequium et promissa » (*Ad Rom.* 9, 4).

Nel renderLe noto quanto precede, per venerato incarico, La prego di voler vedere se sia conveniente fare l'aggiunta indicata.

Con sensi di distinto ossequio mi confermo

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario generale del Conc. Ecum. Vaticano II

20

QUIDAM PATRES

PROMEMORIA *

Roma, 17 giugno 1964

Nel Documento « Elenchus Schematum Constitutionum, Decretorum, Propositionum et Voti de quibus deliberabitur in Sacrosancto Concilio », è scritto al n. V — de Missionibus — « Propositiones suffragandae ».

Salvo errore questa espressione indica la procedura da seguire nelle deliberazioni Conciliari, per ciò che concerne la questione delle Missioni.

Comprendiamo molto bene la ragione che è alla base di questa misura. Non è certamente per diminuire l'importanza dell'opera missionaria, ma soltanto per non allungare senza necessità la durata del Concilio.

Parecchi Vescovi Missionari e Superiori Generali di cui i sottoscritti presenti a Roma, pensiamo che sarebbe importante che il Concilio sottolinei dinanzi al mondo intero il dovere missionario di tutta la Chiesa e crediamo che ciò è possibile senza allungare considerevolmente i dibattiti conciliari.

Ci permettiamo dunque d'esprimere il desiderio che alle « Propositiones » di cui si parla nel Documento sopracitato sia annesso un testo che sia più sviluppato delle semplici « Propositiones » e che ne spieghi più a lungo il contenuto.

---

* Secretarius generalis de his retulit in sessione commissionis de Concilii laboribus coordinandis die 26 iunii 1964.

Noi speriamo che questo nostro desiderio possa essere accettato. Ma che sia accolto favorevolmente o no, noi domandiamo almeno che vi siano quattro o cinque relazioni prima del voto sulle « Propositiones » per sottolinearne i punti più importanti. Questo d'altronde è conforme a ciò che Vostra Eccellenza dice nella lettera « De aliis denique, *praemissis aptis relationibus*, suffragiis Patrum deliberabitur ».[1]

Ci sembra che questo ultimo punto potrebbe essere concesso senza inconveniente, poiché non prolungherebbe più di un'ora la seduta conciliare.

Nel caso che Vostra Eccellenza Reverendissima non potesse accogliere la nostra domanda, la preghiamo di volerci indicare a chi ci dobbiamo rivolgere.

Subscripserunt: Tarcisio Van Valenberg, Vesc. tit. di Comba; Leo Volker, sup. gen. Missionariorum Africae (Padri Bianchi); I. Van Kerckhoven, sup. gen. Missionariorum SS. Cordis Iesu; H. Mondé, sup. gen. Societatis Missionum ad Afros.

21

QUIDAM PATRES

Romae, die 24 iunii, 1964

Eminentissime et Excellentissime Domine,

Subscriptores praesentium litterarum Tibi, Praesidi Commissionis de Coordinandis Concilii laboribus, humiliter quasdam animadversiones subiiciunt quod attinet ad Schema de Missionibus, atque in specie ad ea quae dicuntur in « Elencho Schematum Constitutionum, Decretorum, Propositionum et Voti, de quibus deliberabitur in Sacrosancto Concilio », sub n. V: « De Missionibus - Propositiones suffragandae ». Nostrae quidem observationes sequentes sunt:

1. Sicut Excellentissimo Domino Pericli Felici in audientia ab ipso die 17 iunii benigne nobis concessa declaravimus, hanc procedendi viam putamus esse electam ne duratio Concilii, plus quam fas est, protrahatur. Opportunitatem enim necessitatemque talis rationis plane intelligimus ac talem agendi modum observare intendimus.

2. Nihilominus timendum est, ne opus missionale, si tractatio de Missionibus ad paucas propositiones, nullis praeviis Patrum Conciliarium inter-

---

[1] Cf. p. 500.

ventibus, explicatas reducatur, publice coram orbe catholico parvi haberi videatur neve inde primaria illa Ecclesiae activitas detrimenti quid capiat in posterum.

3. Quae cum ita sint, infrascripti Eminentissimam Commissionem de Coordinandis Concilii laboribus reverenter rogant ut, antequam suffragium de illis propositionibus feratur, locus ad quattuor vel quinque interventus orales relinquatur. Talem enim tractationem gravitati rei respondere nec spatium unius vel duarum horarum excessuram esse putamus.

4. Praecipua quidem rei missionalis capita ab illustrioribus Patribus coram Concilio exponenda haec fere sunt:

a) Ne discrimen inter Evangelii Praecones stirpis vel nationis causa, cum omnes eodem titulo cooperatores sint Christi, fiat.

b) Necessitas exponatur normas condendi quibus Sacra Congregatio de Propaganda Fide ad adiuncta mundi moderni ita aptetur, ut efficacius evangelizationem atque aedificationem Ecclesiae promovere ac dirigere possit.

c) Omnium animi ad necessitatem dialogum cum praecipuis Religionibus non-Christianis ineundi convertantur et peculiaris « Missio Canonica » quae ad hunc finem dari possit, determinetur.

d) Universa Ecclesia moneatur de gravi officio providendi, ut Evangelii Praecones suum mandatum in circunstantiis talibus quae eorum tam sustentationem corporalem quam efficaciam laboris apostolici tueantur, adimplere possint.

Interim manus Eminentiae Tuae humillime deosculamur

Eminentiae Tuae humillimi et addictissimi servi
in Christo

TARCISIO VAN VALENBERG

Eminentissimo et Excellentissimo Domino
Hamleto Ioanni Card. CICOGNANI
Praesidi Commissionis de coordinandis Concilii laboribus

Subscripserunt: Tarcisio van Valenberg, Ep. tit. Combensis; E. Socquet, Arch. tit. Selimbria; L. Volker, Sup. Gen. Miss. Africae; H. Mondé, S.M.A.

22

Em.mus FRANCISCUS SPELLMAN
Archiepiscopus Neo-Eboracensis *

die 18 iunii 1964

Em.me ac Rev.me Domine:

Mense Iunii propter ordinationes sacerdotales, functiones apud Universitates et Collegia necnon alia munera pastoralia omnino gravia abesse a dioecesi mea vix possibile est. His rationibus cogor Eminentiam Tuam certiorem facere quod personaliter interesse in sessionibus proximis Commissionis de Concilii laboribus coordinandis non potero.

Quoad Schema de Activitate Missionali et quoad Kalendarium et Ordinem in sessione tertia Concilii Agendorum nihil amplius a me dicendum sit. Maiorem partem materiarum apud Commissionem nostram disceptandarum nondum recepi. Spero fore ut tempestive recipiantur ut animadversiones meas ante concursum proximum transmittere possim.

Opportunitatem libenter nanciscor ut me omni quo par est obsequio profitear

Eminentiae Tuae Reverendissimae
dev.mum ac hum.mum servum
F. Cardinalem Spellman

Em.mo ac Rev.mo Domino
D. Hamleto Ioanni Cardinali Cicognani
Praesidi Commissionis de Concilii laboribus coordinandis

23

Exc.mus PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 620/LC

E Civitate Vaticana, die 18 giugno 1964

Eminenza Reverendissima,

Compio l'onorifico incarico di informare l'Eminenza Vostra Reverendissima che è regolarmente pervenuta all'Em.mo Card. Presidente della Com-

---

* Easdem litteras die 18 iunii 1964 ad secretarium generalem D. Periclem Felici misit.

missione di Coordinamento la lettera in data 13 giugno u.s. con la quale l'Eminenza Vostra Reverendissima comunica di non poter partecipare per motivi pastorali alle sedute dei giorni 26 e 27 giugno p.v.[1]

L'Em.mo Card. Presidente ringrazia l'Eminenza Vostra per la premurosa comunicazione.

Bacio la sacra Porpora e con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Leo Giuseppe SUENENS
Arcivescovo di Mechelen-Brussel

[1] Cf. p. 543.

24

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 621/LC

E Civitate Vaticana, die 19 giugno 1964

Eminenza Reverendissima,

Compio l'onorifico incarico di informare l'Eminenza Vostra Reverendissima che è regolarmente pervenuta all'Em.mo Card. Presidente della Commissione di Coordinamento la pregiata nota dell'Eminenza Vostra in data 13 giugno u.s., relativa alla « Declaratio de Iudaeis et de non christianis.[1]

Sono altresì ad informare l'Eminenza Vostra Reverendissima che la questione, attesi i motivi segnalati, sarà trattata nelle prossime sedute della Commissione di Coordinamento.

Del resto, come è ben noto, il testo della dichiarazione rappresenta, al

[1] Cf. pp. 543-544.

momento, soltanto uno schema, che potrà subire modifiche per volontà dei Padri Conciliari.

Bacio la sacra Porpora e con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Francesco SPELLMAN
Arcivescovo di New York

25

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 623/LC

E Civitate Vaticana, die 20 giugno 1964

Eccellenza Reverendissima,

In ossequio all'augusto desiderio che il Santo Padre mi manifestò anche in Udienza, ho provveduto a far inserire nel testo relativo alla « Declaratio de Iudaeis et de non christianis » la frase della lettera di S. Paolo ai Romani, 9, 4.

Nel ringraziare l'Eccellenza Vostra Reverendissima per la gentile comunicazione scritta, n. 25044, del 17 giugno u.s.,[1] sono ad informarLa che ora il testo in oggetto è in corso di stampa e che dopo le sedute della Commissione di Coordinamneto dei giorni 26 e 27 p.v., sarà inviato ai Padri Conciliari.

Con sensi di distinto ossequio mi confermo

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Angelo DELL'ACQUA
Arcivescovo tit. di Calcedonia
Sostituto della Segreteria di Stato

[1] Cf. pp. 548-549.

26

EM.MUS ALFREDUS CARD. OTTAVIANI
Praeses commissionis de doctrina fidei et morum

COMMISSIO
DE DOCTRINA FIDEI ET MORUM

E Civitate Vaticana, die 20 giugno 1964

Eccellenza Reverendissima,

Invio all'Eccellenza Vostra Rev.ma il testo definitivo degli schemi « De Ecclesia » e « De Revelatione » quali sono risultati dalle decisioni della recente sessione della Commissione de doctrina fidei et morum, tenutasi dal 1 al 6 u.s.

Dalle relazioni accluse appaiono le motivazioni delle modifiche introdotte nel testo precedente particolarmente nei numeri 22 e successivi.

Nella speranza che il testo possa costituire una buona base di discussione nella prossima sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II, porgo all'Eccellenza Vostra i sensi del mio devoto ossequio e mi professo

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo
A. Card. OTTAVIANI
Presidente

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario generale del Conc. Ecum. Vaticano II

27

EM.MUS LEO IOSEPH CARD. SUENENS
Archiepiscopus Mechliniensis-Bruxellensis

Le 21 juin 1964

Eminence,

Permettez-moi de vous faire parvenir la brève note ci-jointe au sujet du schéma XVII.

Comme Votre Eminence le verra, je souhaite que le texte soit envoyé

aux évêques comme il est, et qu'on le corrige ultérieurement iuxta emendationes episcoporum.

Croyez, Eminence, à mes sentiments de très profond respect

✠ L. I. Card. SUENENS
Archevêque de Malines - Bruxelles

A Son Eminence le Cardinal CICOGNANI
Président de la Commission de coordination
Secrétaire d'Etat

ADNEXUM

Votum
De Ecclesia in mundo huius temporis

Textus Schematis « Ecclesia in mundo huius temporis », prout nunc iacet, *in genere placet*, sed non sine quibusdam restrictionibus.

Placet: 1. quia multa problemata et quaestiones tangit quae sunt maximi momenti pro coaevis nostris, et iisdem responsionem praebet sat felicem, exponendo doctrinam Ecclesiae modo adaptato praeoccupationibus et mentalitati fidelium; 2. ipse modus dicendi videtur talis qui attentionem fidelium et aliorum hominum percellere valeat, et doctrinam Ecclesiae pro ipsis intelligibilem reddat.

Cum restrictione tamen: 1. doctrina theologica non est semper accuratissime elaborata, praesertim in 1° Capite (De integra hominis vocatione). Desiderantur emendationes circa expositionem « valorum » naturalium et « supernaturalium » et circa eorum relationes; 2. ratione praecise eius adaptationis ad loquelam et mentalitatem fidelium, ipse modus dicendi interdum ansam praebet aequivocationi. Verba technica in theologia interdum adhibet in sensu latiore.

Attamen, urgente tempore et ad praecavendam magnam desillusionem fidelium si Schema hoc non praesentaretur in futura 3ª sessione, attenta etiam promissione Subcommissionis responsabilis puncta deficientia retractandi ad lucem animadversionum prolatarum in Commissione praeparatoria, videtur quod praesentari possit deliberationibus Patrum Conciliariorum.

28

EM.MUS AUGUSTINUS CARD. BEA
Praeses secretariatus ad Christianorum unitatem fovendam

SECRETARIATUS AD CHRISTIANORUM
UNITATEM FOVENDAM

Prot. N. A 2225/64

E Civitate Vaticana, die 23 giugno 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio inviare all'Eccellenza Vostra Reverendissima il testo modificato della prima parte della dichiarazione « De habitudine christianorum ad Iudaeos et ad universam familiam humanam ».

Dopo aver parlato dell'argomento con l'Eminentissimo Cardinale Segretario di Stato sono venuto alla conclusione che il testo in parola deve essere modificato così come dal foglio qui allegato.

Prego l'Eccellenza Vostra di voler disporre che detto testo sia poi stampato ed inviato ai Padri Conciliari.

Colgo ben volentieri l'occasione per porgerLe i sensi del mio profondo ossequio e confermarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima

AUGUSTINUS Card. BEA

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignore Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

DECLARATIO DE HABITUDINE CHRISTIANORUM AD IUDAEOS ET AD UNIVERSAM FAMILIAM HUMANAM

1. *De communi patrimonio Christianorum cum Iudaeis*

Ecclesia Christi libenter agnoscit fidei et electionis suae initia iam inter Patriarchas et Prophetas, iuxta Dei salutare mysterium, inveniri. Omnes enim Christifideles, Abrahae filios secundum fidem (cf. *Gal.* 3, 7), in eiusdem Patriarchae vocatione includi et in populi electi exitu e terra servitutis

salutem Ecclesiae mystice praesignari confitetur. Quare nequit Ecclesia, nova in Christo creatura (cf. *Eph.* 2, 15) et populus Novi Foederis, oblivisci se continuationem esse populi illius, quocum olim Deus ex ineffabili misericordia sua Antiquum Foedus inire dignatus est, cuique revelationem in Libris Veteris Testamenti contentam concredere voluit.

Neque obliviscitur Ecclesia Christum ex populo Iudaico natum esse secundum carnem, natam esse Christi Matrem, Mariam Virginem, et natos esse Apostolos, Ecclesiae fundamentum et columnas.

Cum igitur tantum patrimonium Christiani cum Iudaeis commune habeant, Sacra haec Synodus mutuam utriusque cognitionem et aestimationem, quae et studiis theologicis et fraternis colloquiis obtinetur, omnino fovere vult et commendare, atque insuper, sicut iniurias hominibus ubicumque illatas severe reprobat, ita etiam odia et vexationem contra Iudaeos, sive anteactis sive nostris temporibus habita, deplorat et damnat.

Ideo curent omnes ne, sive in instructione catechetica et praedicatione sive in quotidianis colloquiis, populum iudaicum ut gentem reprobatam exhibeant, neve aliud quid dicant aut faciant, quod animos a Iudaeis alienare possit. Speciatim in Passione et Morte Domini explicanda Christi eiusque Apostolorum mansuetam charitatem imitentur, qui palam edixerunt vel illos ipsos, qui damnationis Domini causa fuerunt, id « ex ignorantia » fecisse (*Act.* 3, 15-17; cf. *Lc.* 23, 34; *Act.* 13, 27), id est minime plene perspexisse facinus quod patrabant. Eo minus Iudaeis nostri temporis facinus illud exprobrare licet. Hoc enim modo solum Christifideles voluntatem Domini Iesu complent qui uno amore et Iudaeos et Gentes complectitur.

2. *Omnes homines Deum ut Patrem habent*

Dominus Iesus omnium hominum Patrem esse Deus, sicut...

29

Exc.mus PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 627/LC

E Civitate Vaticana, die 23 giugno 1964

Eminenza Reverendissima,

Sono a pregare l'Eminenza Vostra Reverendissima di voler disporre con cortese sollecitudine l'invio a questa Segreteria Generale dell'intero schema « De Ecclesia », completato, cioè, delle note e delle relazioni.

Occorre, infatti, provvedere con urgenza alla stampa dello schema in oggetto, poiché i Padri Conciliari sono in attesa ed è necessario che la spedizione avvenga non oltre la prima metà del prossimo mese di luglio.

Già ringraziando, bacio la sacra Porpora e con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Alfredo OTTAVIANI
Presidente della Commissione dottrinale

30

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 629/LC

E Civitate Vaticana, die 25 giugno 1964

Eminenza Reverendissima,

Compio l'onorifico incarico di comunicare alla Eminenza Vostra Reverendissima che è pervenuto all'Em.mo Card. Presidente della Commissione di Coordinamento il testo dello schema « De Ecclesia in mundo huius temporis ».

Nel ringraziare l'Eminenza Vostra per la cortese trasmissione, sono ad informarLa che lo schema in oggetto sarà esaminato prossimamente dalla Commissione di Coordinamento e quindi sarà stampato ed inviato ai Padri Conciliari.

Bacio la sacra Porpora e con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Alfredo OTTAVIANI
Presidente della Commissione dottrinale

31

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 629/LC

E Civitate Vaticana, die 25 iunii 1964

Eminenza Reverendissima,

Compio l'onorifico incarico di comunicare alla Eminenza Vostra Reverendissima che è pervenuto all'Em.mo Card. Presidente della Commissione di Coordinamento il testo dello schema « De Ecclesia in mundo huius temporis ».

Nel ringraziare l'Eminenza Vostra per la cortese trasmissione, sono ad informarLa che lo schema in oggetto sarà esaminato prossimamente dalla Commissione di Coordinamento e quindi sarà stampato ed inviato ai Padri Conciliari.

Bacio la sacra Porpora e con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Fernando CENTO
Presidente della Commissione dei laici

32

Schema
DE ECCLESIA

Caput VII

DE INDOLE ESCHATOLOGICA VOCATIONIS NOSTRAE AC DE NOSTRA UNIONE CUM ECCLESIA COELESTI

48. (olim n. 54). [*De indole eschatologica vocationis nostrae in Ecclesia*]. Non tamen in terris consummatur sanctitas ad quam in Christo Iesu vocamur omnes. Coniungimur quidem Christo in Ecclesia ac filii Dei nominamur et sumus (cf. *1 Io.* 3, 1), sed nondum apparuimus cum Ipso in gloria (cf. *Col.* 3, 4), in

qua similes ei erimus; quoniam videbimus Deum sicuti est (cf. *1 Io.* 3, 2). Itaque « dum sumus in corpore, peregrinamur a Domino » (*2 Cor.* 5, 6) desiderium habentes esse cum Christo (cf. *Phil.* 1, 23); eadem autem caritate urgemur ut in aerumnis et tribulationibus magis vivamus Ei qui pro nobis mortuus est et resurrexit (cf. *2 Cor.* 5, 15): induimus ergo armaturam Dei, ut possimus stare adversus insidias diaboli et resistere in die malo (cf. *Eph.* 6, 11-13). Cum vero nesciamus diem neque horam, monente Domino, constanter vigilamus ut cum Ipso ad nuptias intrare (cf. *Mt.* 25, 1-13) et cum benedictis connumerari mereamur (cf. *Mt.* 25, 31-46); etenim, antequam cum Christo glorioso regnemus, omnes nos manifestabimur « ante tribunal Christi, ut referat unusquisque propria corporis, prout gessit sive bonum sive malum » (*2 Cor.* 5, 10). Existimantes proinde quod « non sunt condignae passiones huius temporis ad futuram gloriam quae revelabitur in nobis » (*Rom.* 8, 18; cf. *2 Tim.* 2, 11-12), fortes in fide expectamus « beatam spem et adventum gloriae magni Dei et Salvatoris nostri Iesu Christi » (*Tit.* 2, 13) « qui reformabit corpus humilitatis nostrae configuratum corpori claritatis suae » (*Phil.* 3, 20-21) et qui veniet « glorificari in sanctis suis, et admirabilis fieri in omnibus qui crediderunt » (*2 Thess.* 1, 10).

49. (olim n. 55). [*De communione Ecclesiae coelestis cum Ecclesia peregrinante*]. Donec vero Dominus venerit in maiestate sua et omnes Angeli cum eo (cf. *Mt.* 25, 31), et, destructa morte, Illi subiecta fuerint omnia (cf. *1 Cor.* 15, 26-27), alii e christifidelibus in terris peregrinantur, alii hac vita functi purificantur, alii vero glorificantur intuentes « clare ipsum Deum trinum et unum, sicuti est »;[1] omnes tamen in eadem Dei et proximi caritate communicamus et eundem hymnum gloriae Deo nostro canimus. Universi enim qui Christi sunt, in Ipso invicem cohaerent et in unam Ecclesiam coalescunt: ideoque viatorum unio cum fratribus qui in pace Christi dormierunt, minime extenuatur aut intermittitur, quin potius, secundum perennem Ecclesiae fidem, spiritualium bonorum communicatione roboratur. Ex eo enim quod coelites intimius cum Christo uniuntur, totam Ecclesiam in sanctitate firmius consolidant, divinum eius cultum nobilitant ac multipliciter ad ampliorem eius aedificationem contribuunt.[2] Nam bona quae illi (cf. *1 Tim.* 2, 5), adimplentes ea quae desunt passionum Christi in carne sua pro Corpore eius quod est Ecclesia (cf. *Col.* 1, 24),[3] haec etiam in patriam recepti offerre non desinunt, per Ipsum et cum Ipso et in Ipso pro nobis apud Patrem intercedendo.[4] Eorum proinde sollicitudine fraterna infirmitas nostra plurimum iuvatur.

50. (olim n. 56 § 1-2). [*De Ecclesiae peregrinantis conversatione cum Ecclesia coelesti*]. Hanc communionem totius Iesu Christi Mystici Corporis apprime agnoscens, Ecclesia viatorum inde a primaevis christianae religionis temporibus defunctorum memoriam magna cum pietate excoluit, sacrificia et preces pro illis offerendo atque vicissim se orationibus eorum sedulo commendando.[5] Apostolos autem et martyres Christi, qui sui sanguinis effusione supremum fidei et caritatis testimonium dederant, in Christo arctius nobis coniunctos esse Ecclesia semper credidit eosque simul cum Beata Virgine Maria et sanctis Angelis peculiari affectu venerata est.[6] Quibus mox adnumerati sunt illi quoque qui Christi virginitatem et paupertatem pressius erant imitati[7] et tandem ceteri quos caritatis aliarumque virtutum praeclarum exercitium[8] ac divina charismata piae fidelium devotioni et imitationi commendabant.[9]

Dum enim illorum conspicimus vitam qui Christum fideliter sunt secuti, nova ratione ad futuram civitatem inquirendam (cf. *Hebr.* 13, 14 et 11, 10) incitamur simulque tutissimam edocemur viam qua inter mundanas varietates, secundum statum ac condicionem unicuique propriam, ad perfectam cum Christo unionem, seu sanctitatem pervenire poterimus.[10] In vita eorum qui, humanitatis nostrae consortes, ad imaginem tamen Christi perfectius transformantur, Deus praesentiam vultumque suum hominibus vivide manifestat. In eis Ipse nos alloquitur signumque nobis praebet Regni sui,[11] ad quod, tantam habentes impositam nubem testium (cf. *Heb.* 12, 1) talemque contestationem veritatis Evangelii, potenter attrahimur.

Nec tamen solius exempli titulo coelitum memoriam colimus, sed magis adhuc ut totius Ecclesiae unio roboretur per fraternae caritatis exercitium (cf. *Eph.* 4, 1-6). Nam sicut christiana inter viatores communio propinquius nos ad Christum adducit, ita et multo magis consortium cum Sanctis coniungit nos Christo a quo tamquam a Fonte et Capite omnis gratia et ipsius Populi Dei vita promanat.[12] Summopere ergo decet ut hos Iesu Christi amicos et coheredes, fratres quoque nostros et benefactores eximios diligamus, debitas ipsis rependamus gratias atque « suppliciter eos invocemus et ob beneficia impetranda a Deo per Filium eius Iesum Christum, qui solus noster Redemptor et Salvator est, ad eorum orationes, opem auxiliumque confugiamus ».[13] Quodcumque enim amoris testimonium coelitibus a nobis exhibetur, suapte natura tendit ac terminatur ad Christum qui est « corona Sanctorum omnium » [14] et per Ipsum ad Deum qui est mirabilis in Sanctis suis et in ipsis magnificatur.[15]

Nobilissima vero ratione unio nostra Cum Ecclesia coelesti actuatur, cum presertim in sacra Liturgia [16] divinae maiestatis laudem socia exsultatione concelebramus et universum genus humanum sanguine Christi redemptum et in unam Ecclesiam congregatum uno cantico laudis sanctissimam Trinitatem adorat et magnificat. Quam ob rem iam nascentis Ecclesiae filii, perpauci adhuc et dira ubique persecutione oppressi, Ecclesiae coelesti sese iungebant communicantes et memoriam venerantes in primis gloriosae semper Virginis Mariae, sed et beatorum Apostolorum et Martyrum et omnium Sanctorum.[17]

51. (olim n. 56 § 2-3). [*Concilium statuit dispositiones pastorales*]. Quam venerabilem maiorum nostrorum fidem circa vitale consortium cum fratribus qui in coelis sunt magna cum pietate recipimus et decreta Sacrorum Conciliorum Nicaeni Secundi [18] et Tridentini [19] denuo confirmanus. Simul autem, pro pastorali sollicitudine nostra, omnes ad quos spectat hortamur, ut si qui abusus, excessus vel defectus, hic illicve irrepserint, eos arcere aut corrigere satagant ac omnia ad pleniorem Christi et Dei laudem instaurent. Doceant ergo fideles authenticum sanctorum cultum non tam in actuum exteriorum multiplicitate quam potius in intensitate amoris nostri consistere, quo, ad maius nostrum ac totius Ecclesiae bonum, sanctorum quaerimus « et conversatione exemplum et communione consortium, et intercessione subsidium ».[20] Ex altera vero parte fideles instruant nostram cum coelitibus conversationem, dummodo in pleniore fidei luce secundum genuinam naturam suam concipiatur, nequaquam extenuare, sed e converso impensius ditare latreuticum cultum quem Iesu Christo et Deo in Spiritu tribuimus.

Omnes enim qui filii Dei sumus et unam familiam in Christo constituimus (cf. *Hebr.* 3, 6), dum in mutua caritate et una sanctissimae Trinitatis laude invicem communicamus, intimae Ecclesiae vocationi correspondemus et consummatae glo-

riae liturgiam praegustando participamus.[21] Tunc autem, cum Christus apparebit et gloriosa mortuorum resurrectio erit, claritas Dei illuminabit coelestem Civitatem et eius lucerna erit Agnus (cf. *Apoc.* 21, 24). Tunc tota Ecclesia sanctorum in summa caritatis beatitudine adorabit Deum et « Agnum qui occisus est » (*Apoc.* 5, 12), una voce proclamans: « Sedenti in throno et Agno: benedictio, et honor, et gloria, et potestas in saecula saeculorum » (*ib.* 5, 13).

NOTAE

1 CONC. FLORENTINUM, *Decretum pro Graecis*: DENZ. 693 (1304-1306).

2 Cf. PIUS XII, Litt. Encycl. *Mystici Corporis*: *A.A.S.*, 35 (1943) 200.

3 Cf. *ibid.*, p. 245.

4 Cf. i.a. S. AUGUSTINUS, *Enarr.* in *Ps.* 85, 24; *PL* 37, 1099. S. HIERONYMUS, *Contra Vigil.*, 6: *PL* 23, 344. S. THOMAS, *In 4m Sent.*, d. 45, q. 3, a. 2. S. BONAVENTURA, *In 4m Sent.*, d. 45, a. 3, q. 2; etc.

5 Cf. plurimae inscriptiones in Catacumbis romanis.

6 Cf. GELASIUS I, Decretalis *De libris recipiendis*, 3: *PL* 59, 160; DENZ. 165 (353).

7 Cf. METHODIUS, *Symposion*, VII, 3: *GCS* (BONWETSCH), p. 74.

8 Cf. plures Allocutiones PII XI de Sanctis: *Inviti all'eroismo. Discorsi...* t. I-III, Romae 1941-42, *passim.* PIUS XII, *Discorsi e Radiomessaggi*, t. 10, 1949, p. 37-43.

9 PIUS XII, Litt. Encycl. *Mediator Dei*, 20 nov. 1947: *A.A.S.*, 39 (1947) 581.

10 PIUS XII, *ibid.* pp. 582-583.

11 CONC. VAT. I, Const. *De fide cath.*, cap. 3: DENZ. 1794 (3013).

12 PIUS XII, Litt. Encycl. *Mystici Corporis*: *A.A.S.*, 35 (1943) 216.

13 CONC. TRID., Sess. 25, *De invocatione Sanctorum*: DENZ. 984 (1821).

14 BREVIARIUM ROMANUM, *Invitatorium in festo Sanctorum Omnium.*

15 Cf. v.g. *Ps.* 67, 36; *Ps.* 88, 8; *2 Thess.* 1, 10.

16 CONC. VAT. II, Const. *De Sacra Liturgia*, cap. 5, n. 104.

17 *Canon Missae Romanae.*

18 CONC. NICAENUM II, Act. VII: DENZ. 302 (600).

19 CONC. TRID. Sess. 25, l. c.: DENZ. 984 (1821).

20 Ex *Praefatione*, aliquibus dioecesibus concessa.

21 CONC. VAT. II, Const. *De Sacra Liturgia*, cap. I, n. 8.

33

Schema DE ECCLESIA

Caput ultimum seu epilogus

DE BEATA MARIA VIRGINE DEIPARA IN MYSTERIO CHRISTI ET ECCLESIAE

52. PROOEMIUM

[*De B. Virgine in mysterio Christi*]. Benignissimus et sapientissimus Deus, mundi redemptionem complere volens, « ubi venit plenitudo temporis, misit Filium suum, factum ex muliere, ... ut adoptionem filiorum reciperemus » (*Gal.* 4, 4). « Qui propter nos homines et propter nostram salutem descendit de coelis, et

incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine ».[1] Quod salutis divinum mysterium nobis revelatur et continuatur in Ecclesia quam Dominus ut corpus suum constituit, et in qua fideles Christo Capiti adhaerentes atque cum omnibus sanctis Eius communicantes, memoriam etiam venerentur oportet « in primis gloriosae semper Virginis Mariae, Genitricis Dei et Domini nostri Iesu Christi ».[2]

[*De B. Virgine et Ecclesia*]. Virgo enim Maria, quae Angelo nuntiante Verbum Dei corde et corpore suscepit et Vitam mundo protulit, ut vera Mater Dei ac Redemptoris agnoscitur et honoratur. A Filio suo sublimiore modo redempta Eique arcto et indissolubili vinculo unita, hoc summo munere ac dignitate ditatur ut sit Genitrix Dei Filii, ideoque praedilecta filia Patris necnon sacrarium Spiritus Sancti, quo eximiae gratiae dono omnibus aliis creaturis, coelestibus et terrestribus, longe antecellit. Simul autem cum omnibus hominibus salvandis in stirpe Adam invenitur coniuncta, immo « cooperata est caritate ut fideles in Ecclesia, nascerentur qui huius Capitis membra sunt ».[3] Quapropter etiam ut supereminens prorsusque singulare membrum Ecclesiae necnon eius in fide et caritate typus et exemplar spectatissimum salutatur eamque Catholica Ecclesia, a Spiritu Sancto edocta, filiali pietatis affectu se prosequi semper professa est.

[*Intentum Concilii*]. Ideo Sacrosancta Generalis Synodus, doctrinam de Ecclesia, in qua divinus Redemptor salutem operatur, exponens, illustrare sedulo intendit tum munus Beatae Virginis in mysterio Incarnati Verbi et Corporis Mystici, tum hominum redemptorum officia erga Deiparam, matrem Christi et fidelium, quin tamen in animo habeat completam de Maria proponere doctrinam, neque quaestiones labore theologorum nondum ad plenam lucem perductas dirimere. Servantur itaque in suo iure sententiae, quae in scholis catholicis, sub ductu Magisterii, libere proponuntur de Illa, quae in Sancta Ecclesia locum occupat post Christum altissimum nobisque maxime propinquum.[4]

53. De munere B. Virginis in oeconomia salutis

[*De Matre Messiae in Vetere Testamento*]. Sacrae Litterae Veteris Novique Testamenti et veneranda Traditio munus Matris Salvatoris in salutis oeconomia modo magisque dilucido describunt et veluti conspiciendum proponunt. Et quidem ab initio historiae salutis in libris Veteris Testamenti descriptae, qua Christi in mundum adventus lento gradu praeparatur, clarius pedetentim in apricum profertur figura Mulieris, matris Redemptoris, si primaeva documenta, ut oportet, sub luce ulterioris et plenae revelationis considerantur, qualiter in Ecclesia leguntur. Ita iam prophetice adumbratur in promissione, lapsis in peccatum primis parentibus data, de victoria super serpentem (cf. *Gen.* 3, 15). Haec est Virgo quae concipiet et pariet Filium, cuius nomen vocabitur Emmanuel (*Is.* 7, 14; *Mt.* 1, 22-23; *Mich.* 5, 2-3). Ipsa praecellit inter humiles ac pauperes Domini, qui salutem cum fiducia ab Eo sperant, et accipiunt. Cum Ipsa tandem, post diuturnam expectationem promissionis, complentur tempora et nova instauratur Oeconomia, quando Filius Dei humanam naturam assumpsit, ut mysteriis carnis suae hominem a peccato liberaret.

[*De Maria in Annuntiatione*]. Voluit autem misericordiarum Pater, ut acceptatio praedestinatae matris incarnationem praecederet, ut sic quemadmodum femina contulit ad mortem, ita etiam conferret ad vitam. Quoniam autem Beatissima Virgo haud minor poterat esse quam Dei Matrem decebat,[5] mirum non est

apud Sanctos Patres usum invaluisse quo Deiparam appellarunt totam sanctam et ab omni peccati naevo seu labe immunem, quasi a Spiritu Sancto plasmatam novamque creaturam formatam.[6] Singularis prorsus sanctitatis splendoribus a primo instante suae conceptionis ditata, Nazarethana Virgo ab Angelo nuntiante, Dei mandato, ut « gratia plena » salutatur (cf. *Lc.* 1, 28), et coelesti nuntio ipsa respondet: « Ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum » (*Lc.* 1, 38). Ita Maria, filia Adam, verbo divino consentiens, facta est mater Iesu, unici Mediatoris, ac salvificam voluntatem Dei, pleno corde et nullo retardata peccato, complectens, semetipsam ut Domini ancillam personae et operi Filii sui totaliter devovit, sub Ipso et cum Ipso, omnipotentis Dei gratia, mysterio redemptionis inserviens. Merito igitur SS. Patres Mariam non mere passive a Deo adhibitam, sed libera fide et oboedientia humanae saluti cooperantem censebant. Ipsa enim, ut ait S. Irenaeus, « oboediens et sibi et universo generi humano causa facta est salutis ».[7] Unde Patres antiqui in praedicatione sua asserere solebant: « Hevae inoboedientiae nodum solutionem accepisse per oboedientiam Mariae; quod alligavit virgo Heva per incredulitatem, hoc virginem Mariam solvisse per fidem »;[8] « per virginem Hevam mortem, per Virginem vel de virgine Maria vitam apparuisse »,[9] et comparatione cum Heva instituta, Mariam « matrem viventium » appellare,[10] et quasi in proverbium proferre: « mors per Hevam, vita per Mariam».[11]

[*De B. Virgine et Iesu infante*]. Haec autem Matris cum Filio in opere salutari coniunctio a tempore virginalis conceptionis Christi ad Eius usque mortem manifestatur; in primis quidem cum Maria, exsurgens cum festinatione ad visitandam Elisabeth, ab ea ob fidem suam in salutem promissam beata salutatur et praecursor in sinu matris sanctificatur (cf. *Lc.* 1, 41-45); in nativitate vero, cum Deipara Filium suum primogenitum, qui virginalem eius integritatem non minuit sed sacravit,[12] pastoribus et magis laetabunda ostendit. Cum vero Eum in templo, dono pauperum oblato, Domino praesentavit, audivit Simeonem simul praenuntiantem Filium futurum contradictionis signum et matris animam gladium pertransiturum, ut revelarentur ex multis cordibus cogitationes (cf. *Lc.* 2, 34-35). Puerum Iesum deperditum ac cum dolore quaesitum, parentes eius in templo invenerunt in his quae Patris Eius erant occupatum; verbumque Eius non intellexerunt, sed mater Eius omnia haec in corde suo meditabunda considerabat (cf. *Lc.* 2, 41-51).

[*De B. Virgine in ministerio publico Iesu*]. Durante autem vita publica Iesu, signanter apparet, in initio quidem, cum ad nuptias in Cana Galilaeae, misericordia permota, primum signum effusionis gratiae messianicae intercessione sua induxit (cf. *Io.* 2, 1-11). In decursu praedicationis Eius accepit verba quibus Filius, Regnum ultra rationes et vincula carnis et sanguinis extollens, audientes et custodientes verbum Dei, sicut ipsa fideliter faciebat (cf. *Lc.* 2, 19 et 51), beatos proclamavit (cf. *Mc.* 3, 35 par *Lc.* 11, 27-28). Maxime vero Matris cum Filio indesinens unio tunc enituit, cum iuxta crucem non sine divino consilio stetit (cf. *Io.* 19, 25), vehementer cum Unigenito suo condoluit, Eius sacrificio materno animo se sociavit, victimam de se genitam cum Ipso et per Ipsum perlibenter offerens; cumque demum ab eodem Christo Iesu in crune moriente uti mater discipulo, fidelium figurae, data est (cf. *Io.* 19, 26-27).[13]

[*De B. Virgine post Ascensionem Iesu*]. Cum vero Deo placuerit humanae salutis sacramentum non ante manifestare quam promissum a Christo Spiritum effunderet, Apostolos videmus ante diem Pentecostes « perseveranter unanimiter

in oratione cum mulieribus, et Maria matre Iesu et fratribus Eius » (*Act.* 1, 14), Mariam quoque precibus suis implorantem donum Spiritus, qui in Annuntiatione ipsam iam obumbraverat. Denique Immaculata Virgo, ab omni originalis culpae labe praeservata immunis,[14] expleto terrestris vitae cursu, corpore et anima ad coelestem gloriam assumpta est[15] ac tamquam universorum Regina a Domino exaltata, ut plene conformaretur Filio suo, Domino dominantium (cf. *Apoc.* 19, 16) ac peccati mortisque victori.[16]

54. De Beata Virgine et Ecclesia

[*De Maria ut ancilla Domini Redemptoris*]. Unicus est Mediator noster secundum absolutam verborum Apostoli significationem: « Unus enim Deus, unus et Mediator Dei et hominum, homo Christus Iesus, qui dedit redemptionem semetipsum pro omnibus » (*1 Tim.* 2, 5-6). Mariae autem maternum munus hanc Christi unicam mediationem nullo modo obscurat nec minuit, sed extollit. Omnis enim salutaris Beatae Virginis influxus in homines non ex aliqua rei necessitate, sed ex beneplacito divino exoritur et ex superabundantia meritorum Christi profluit, Eius mediationi innititur, ab illa omnino dependet, ex eademque totam virtutem haurit; *directam vero unionem credentis cum Christo in uno corpore nullo modo impedit sed fovet.*

Cum itaque Beata Virgo ab aeterno una cum divini Verbi incarnatione tanquam Mater Dei et Mater hominum praedestinata, divinae Providentiae consilio, his in terris pro Christo Redemptore fuerit humilis « ancilla Domini » et singulariter prae aliis generosa socia, hanc ob causam mater nobis in ordine gratiae exstitit. *Christum concipiendo, generando, alendo, in templo Patri offerendo, Filioque suo in cruce morienti compatiendo, operi Salvatoris singulari prorsus modo cooperata est, oboedientia, fide et flagrante caritate, ad vitam animarum supernaturalem restaurandam.*

Eius autem in gratiae oeconomia maternitas indesinenter perdurat, inde a consensu quem in Annuntiatione fideliter praebuit, quemque sub cruce incunctanter sustinuit, usque ad perpetuam omnium electorum consummationem. In coelis enim assumpta salutiferum hoc munus non deposuit, sed *multiplici* intercessione sua *mirum in modum* pergit in aeternae salutis donis nobis conciliandis.[17] Materna sua caritate *de fratribus Filii* sui adhuc peregrinantibus et contra peccatum luctantibus curat, donec ad felicem patriam perducantur.. Propterea B. Maria Virgo in Ecclesia, praeterquam aliis, etiam titulo Mediatricis condecorari consuevit. Quod tamen ita intelligendum est ut dignitati et efficacitati Christi unius Mediatoris nihil deroget, nihil *superaddat.*[18]

Tale autem munus Mariae Ecclesia profiteri non dubitat, iugiter experitur et fidelium cordi commendat, ut hoc materno fulti praesidio Mediatori ac Salvatori intimius adhaereant.

[*De Maria, Ecclesiae typo ut Virgine et Matre*]. Beata autem Virgo divinae maternitatis dono et munere, quo cum Filio Redemptore unitur, suisque singularibus gratiis et muneribus, etiam cum Ecclesia intime coniungitur: Deipara, ut iam docebat S. Ambrosius, est Ecclesiae typus in ordine fidei, caritatis et perfectae cum Christo unionis.[19] In mysterio enim Ecclesiae, quae iure mater vocatur et virgo, Beata Virgo Maria praecessit, eminenter et singulariter tum virginis tum matris exemplar praebens.[20] Credens enim et oboediens, ipsum Filium Patris in

terris genuit, et quidem viri nescia, Spiritu Sancto obumbrata, tanquam nova Heva, non serpenti antiquo, sed Dei nuntio praestans fidem, nullo dubio adulteratam. Filium autem peperit, quem Deus posuit primogenitum in multis fratribus (*Rom.* 8, 29), fidelibus nempe, ad quos gignendos et educandos materno amore cooperatur.

Iamvero Ecclesia, eius arcanam sanctitatem contemplans et caritatem imitans, voluntatemque Patris fideliter adimplens, per verbum Dei fideliter susceptum et ipsa fit mater: praedicatione enim ac baptismo enim filios, de Spiritu Sancto conceptos et ex Deo natos, ad vitam novam et immortalem generat. Et ipsa est virgo, quae fidem Sponso datam integre et pure servat, et « imitans Domini sui matrem, quoniam corpore non potuit, mente tamen et mater est et virgo ».[21]

[*De Mariae virtutibus, ab Ecclesia imitandis*]. Dum autem Ecclesia in Beatissima Virgine ad perfectionem iam attingat, qua sine macula et ruga existit (cf. *Eph.* 5, 27), Christifideles nituntur ut devincentes peccatum in sanctitate crescant; ideoque oculos suos ad Mariam attollunt, quae toti electorum communitati tanquam exemplar virtutum praefulget. Ecclesia de Ea pie recogitans Eamque in lumine Verbi hominis facti contemplans, in summum incarnationis mysterium venerabunda penitius intrat, Sponsoque suo magis magisque conformatur. Maria enim, quae, in historiam salutis intrinsecus ingressa, maxime fidei placita in se quodammodo unit et reverberat, cum praedicatur, ad Filium suum Eiusque sacrificium atque ad amorem Patris credentes advocat. Ecclesia vero, gloriam Christi prosequens, praecelsae suae Figurae similior efficitur, continuo progrediens in fide, oboedientia, caritate, patientia, imprimis autem in divina voluntate exquirenda et obsequenda.

55. De cultu Beatae Virginis in Ecclesia

[*De natura et fundamento cultus*]. Maria, per gratiam Dei post Filium prae omnibus angelis et hominibus exaltata, utpote Dei Mater, quae mysteriis Christi non adfuit tantum, sed interfuit, speciali cultu ab Ecclesia merito honoratur. Et sane ab antiquissimis temporibus Beata Virgo sub titulo « Deiparae » colitur, sub cuius praesidium fideles in cunctis periculis suis deprecantes confugiunt.[22] Inde praesertim ab Ephesina Synodo cultus populi Dei erga Mariam mirabiliter crebruit in veneratione et dilectione, in invocatione et imitatione, secundum ipsius verba prophetica: « Beatam me dicent omnes generationes, quia fecit mihi magna qui potens est » (*Lc.* 1, 48). Qui quidem cultus, prout in Ecclesia semper exstitit, singularis omnino quanquam est, essentialiter differt a cultu adorationis, qui Verbo incarnato aeque ac Patri et Spiritui Sancto exhibetur, eidemque potissimum favet. Variae enim formae pietatis erga Dei Genitricem, quas Ecclesia intra limites sanae et orthodoxae doctrinae, pro temporum et locorum conditionibus et pro indole ingenioque fidelium approbavit, id efficiunt ut, dum Mater honoratur, Filius, propter quem omnia (cf. *Cor.* 1, 15-16) et in quo aeterno Patri complacuit omnem plenitudinem inhabitare (*Col.* 1, 19), rite noscatur, ametur, glorificetur, Eiusque mandata serventur. Et per Christum, qui « via et veritas et vita » est (*Io.* 14, 6), homines ad Dei Patris cognitionem supremamque adorationem perducuntur.

[*De spiritu praedicationis et cultus*]. Hanc catholicam doctrinam Sacrosancta Synodus consulto docet, simulque omnes Ecclesiae filios admonet, ut cultum catholicum, praesertim liturgicum, erga Beatam Virginem generose foveant, tamen praxes autem et exercitia pietatis erga Eam saeculorum cursu a Magisterio com-

mendata magni faciant et ea quae anteactis temporibus de cultu imaginum Christi, Beatae Virginis et Sanctorum decreta fuere, religiose servent.[23] Theologos autem verbique divini praecones enixe exhortatur, ut ab omni falsa superlatione, quemadmodum et a nimia mentis angustia, in singulari Deiparae dignitate consideranda sedulo abstineant.[24] Studium Sacrae Scripturae, Sanctorum Patrum Ecclesiaeque Doctorum sub ductu Magisterii excolentes, recte illustrent munera et privilegia Beatae Virginis, quae semper Christum spectant, totius veritatis, sanctitatis et pietatis originem. In proponenda veritate talia adhibeant verba, quae Beatam Virginem nullatenus Filio suo aequalem, Eam tamen, Deo sic volente, Filio suo inter omnes Sanctos simillimam praedicent. Sedulo arceant quaecumque sive in dictis sive in factis fratres seiunctos in errorem circa veram Ecclesiae doctrinam inducere possent. Meminerint porro fideles veram devotionem neque in sterili et transitorio affectu, neque in vana quadam credulitate consistere, sed a vera fide procedere, qua ad Dei Genitricis excellentiam agnoscendam adducimur, et ad filialem erga Matrem nostram amorem eiusque virtutum imitationem excitamur.

56. Maria, signum certae spei et solatii peregrinanti populo Dei

Interim autem Mater Iesu, quemadmodum in caelis corpore et anima iam glorificata, imago et initium est Ecclesiae in futuro saeculo consummandae ita his in terris, quoadusque advenerit dies Domini (cf. *2 Pt.* 3, 10), tanquam signum certae spei et solatii peregrinanti populo Dei praelucet.

Sacrosanctae huic Generali Synodo magnum affert gaudium et solatium, etiam inter fratres separatos non deesse, qui Matri Domini ac Salvatoris debitum afferunt honorem, speciatim apud Orientales, qui ad cultum Deiparae semper Virginis fervido impulsu ac devoto animo concurrunt.[35] Universi christifideles supplicationes instantes ad Matrem Dei et Matrem hominum effundant, ut Ipsa, quae primitiis Ecclesiae precibus suis adstitit, nunc quoque in omnium Sanctorum Communione apud Filium suum intercedat, donec cunctae familiae populorum, sive christiano nomine decorantur, sive Salvatorem suum adhuc ignorant, cum pace et concordia in unum Populum Dei feliciter congregentur.

Virgo igitur *fidelis*, intercessione sua apud Filium, augeat in nobis fidem et spem futurorum bonorum exemploque suo nos erigat ad caelestia desideria. Virgo *potens*, quae « serpentis caput virgineo pede contrivit »,[26] obtineat nobis fortitudinem in bello contra antiquum serpentem. Virgo *prudens*, quae Domini in carnem adventus fuit testis et ministra, impetret nobis in huius mundi tenebris vigilantiam, dum adventum Christi exspectamus gloriosum, Virgo *clemens*, quae humilitatis servitio et caritatis communione Ecclesiae praeivit eique semper praefulget, suppliciter efflagitet ut nos post Ipsam ardorem apostolicum pro gloria Filii sui et mundi vita incunctanter expleamus, donec Ecclesia, quae in umbra et tribulatione longe peregrinatur a Domino, demum ad nuptias Dei et Agni in luce et gaudio perveniat.

NOTAE

[1] *Credo* in Missa Romana: Symbolum Constantinopolitanum: Mansi 3, 566. Cf. Conc. Ephes., *ibid.* 4, 1130 (necnon ib. 2, 665 et 4, 1071); Conc. Chalced., *ibid.* 7, 111-116; Conc. Constantinop. ii, *ibid.* 9, 375-396.

[2] *Canon* Missae Romanae.

[3] S. AUGUSTINUS, *De Virginitate*, 6: *PL* 40, 399.

[4] Cf. PAULUS PP. VI, *Allocutio in Concilio*, die 4 dec. 1963: *A.A.S.*, 56 (1964) 37.

[5] Cf. S. AMBROSIUS, *Epist.* 63, ad Vercell. Ecclesiam, n. 110: *PL* 16, 1218.

[6] Cf. S. GERMANUS CONST., *Hom. in Annunt. Deiparae*: *PG* 98, 328 A; *In Dorm.* 2: col. 357; ANASTASIUS ANTIOCH., *Serm. 2 de Annunt.*, 2: *PG* 89, 1377 AB; *Serm.* 3, 2: col. 1388 C; S. ANDREAS CRET., *Can. in B. V. Nat.*, 4: *PG* 97, 1321 B; *In B. V. Nat.*, 1: col. 812 A; *Hom. in dorm.* 1: col. 1068 C; S. SOPHRONIUS, *Or. 2 in Annunt.*, 18: *PG* 87 (3), 3237 BD.

[7] S. IRENAEUS, *Adv. Haer.* III, 22, 4: *PG* 7, 959 A.

[8] *Ibid.*

[9] S. CYRILLUS HIEROS., *Catech.* 12, 15: *PG* 33, 741 *AB.*

[10] S. EPIPHANIUS, *Haer.* 78, 18; *PG* 42, 728 *CD* - 729 *AB.*

[11] S. HIERONYMUS, *Epist.* 22, 21: *PL* 22, 408; cf. S. AUGUSTINUS, *Serm.* 51, 2, 3: *PL* 38, 335; *Serm.* 232, 2: col. 1108; S. IO. CHRYSOSTOMUS, *In Ps.* 44, 7: *PG* 55, 193; S. IO. DAMASCENUS, *Hom. 2 in dorm. B. M. V.*, 3: *PG* 96, 728.

[12] Cf. CONC. LATERAN. anni 649: MANSI 10, 1151. S. LEO M., *Epist. ad Flav.*: *PL* 54, 759; CONC. CHALCED.: MANSI 7, 462; S. AMBROSIUS, *De instit. virg.*: *PL* 16, 320.

[13] Cf. PIUS XII, Litt. Encycl. *Mystici Corporis*, 29 iun. 1943: *A.A.S.*, 35 (1943) 247-248.

[14] Cf. PIUS IX, Bulla *Ineffabilis*, 8 dec. 1854: ACTA PII IX, 1, I, p. 616.

[15] Cf. PIUS XII, Const. Apost. *Munificentissimus*, 1 nov. 1950: *A.A.S.* 42 (1950); cf. S. IO. DAMASCENUS, *Enc. in dorm. Dei genitricis*, Hom. 2 et 3: *PG* 96, 722-762, speciatim col. 728 B; S. GERMANUS CONSTANTINOP., *In S. Dei gen. dorm.*, Serm. 1: *PG* 98 (3), 340-348; Serm. 3: col. 362; S. MODESTUS HIER., *In dorm. SS. Deiparae*: *PG* 86 (2) 3277-3311.

[16] Cf. PIUS XII, Litt. Encycl. *Ad coeli Reginam*, 11 oct. 1954: *A.A.S.*, 46 (1954) 633-636; cf. S. ANDREAS CRET., *Hom. 3 in dorm. SS. Deiparae*: *PG* 97, 1090-1109; S. IO. DAMASCENUS, *De fide orth.*, IV, 14: *PG* 94, 1153-1168.

[17] Cf. KLEUTGEN, textus reformatus *De mysterio Verbi incarnati*, cap. IV: MANSI 53, 290; cf. S. ANDREAS CRET., *In nat. Mariae*, sermo 4: *PG* 97, 865 A; S. GERMANUS CONSTANTINOP., *In ann. Deiparae*: *PG* 98, 322 *BC*; *In dorm. Deiparae*, III: col. 362 D; S. IO. DAMASCENUS, *In dorm. B. V. Mariae*, Hom. 1: *PG* 96, 712 *BC* - 713 A.

[18] Cf. LEO XIII, Litt. Encycl. *Adiutricem populi*, 5 sept. 1895: *A.A.S.*, 15 (1895-96) 303; S. PIUS X, Litt. Encycl. *Ad diem illum*, 2 febr. 1904: ACTA, I, p. 154; PIUS XI, Litt. Encycl. *Miserentissimus*, 8 maii 1928: *A.A.S.* 20 (1928) 178.

[19] S. AMBROSIUS, *Expos. Lc.* II, 7: *PL* 15, 1555.

[20] Cf. PS.-PETRUS DAM., *Serm.* 63: *PL* 144, 861 AB; GODEFRIDUS A S. VICTORE, *In nat. B. M.*, Ms. Paris, Mazarine, 1002, fol. 109; GERHOHUS REICH., *De gloria et honore Filii hominis*, 10: *PL* 194, 1105 AB.

[21] S. AMBROSIUS, *l. c.* et *Expos. Lc.* X, 24-25: *PL* 15, 1810; S. AUGUSTINUS, *Serm.* 191, 2, 3: *PL* 38, 1010; cf. *In Io.*, Tr. 13, 12: *PL* 35, 1499; etc.; cf. etiam ISAAC DE STELLA, *Serm.* 31: *PL* 194, 1863 A.

[22] « Sub tuum praesidium ».

[23] CONC. NICAENUM II, anno 787: MANSI 13, 378-379; CONC. TRIDENT., sess. 25: MANSI 33, 171-172.

[24] Cf. PIUS XII, *Nuntius radioph.*, 24 oct. 1954: *A.A.S.*, 46 (1954) p. 679; Litt. Encycl. *Ad coeli Reginam*, 11 oct. 1954: *A.A.S.* 46 (1954) p. 637.

[25] Cf. PIUS XI, Litt. Encycl. *Ecclesiam Dei*, 12 nov. 1923: *A.A.S.*, 15 (1923) 581; PIUS XII, Litt. Encycl. *Fulgens corona*, 8 sept. 1953: *A.A.S.* 45 (1953) 590-591.

[26] *Versus* ad Vesperas et Laudes in festo B. V. Immaculatae Conceptionis.

34

DE IUDAEIS

I

Decretum
DE IUDAEIS (1962)

Typis Polyglottis Vaticanis 1962: in *Acta et Documenta Concilio Oecumenico Vaticano II apparando, Series II (Praeparatoria)*, vol. III, pars II, Typis Polyglottis Vaticanis 1969, p. 458.

II

Schema decreti
DE OECUMENISMO

Caput IV

DE CATHOLICORUM HABITUDINE AD NON CHRISTIANOS
ET MAXIME AD IUDAEOS (1963)

Cf. *Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, vol. II, pars V, Typis Polyglottis Vaticanis 1973, pp. 431-432.

III

Schema decreti
DE OECUMENISMO

Appendix

DE IUDAEIS

Cf. pp. 283-284.

IV

Declaratio

DE HABITUDINE CHRISTIANORUM AD IUDAEOS ET AD UNIVERSAM FAMILIAM HUMANAM *

1. *De communi patrimonio christianorum cum Iudaeis*

Ecclesia Christi libenter agnoscit fidei et electionis suae initia iam inter Patriarchas et Prophetas, iuxta Dei salutare mysterium, inveniri. Omnes enim Christifideles, Abrahae filios secundum fidem (cf. *Gal.* 3, 7) in eiusdem Patriarchae vocatione includi et in populi electi exitu e terra servitutis salutem Ecclesiae mystice praesignari confitetur. Quare nequit Ecclesia, nova in Christo creatura (cf. *Eph.* 2, 15) et populus Novi Foederis, oblivisci se continuationem esse populi illius, quocum olim Deus ex ineffabili misericordia sua Antiquum Foedus inire dignatus est, cuique revelationem in Libris Veteris Testamenti contentam concredere voluit.

Neque obliviscitur Ecclesia Christum ex populo Iudaico natum esse secundum carnem, natam esse Christi Matrem, Mariam Virginem, et natos esse Apostolos, Ecclesiae fundamentum et columnas.

Cum igitur tantum patrimonium Christiani cum Iudaeis commune habeant, Sacra haec Synodus mutuam utriusque cognitionem et aestimationem, quae et studiis theologicis et fraternis colloquiis obtinetur, omnino fovere vult et commendare, atque insuper, sicut iniurias hominibus ubicumque illatas severe reprobat, ita etiam odia et vexationem contra Iudaeos, sive anteactis sive nostris temporibus habita deplorat et damnat.

Ideo curent omnes ne, sive in instructione catechetica et praedicatione sive in quotidianis colloquiis, populum iudaicum ut gentem reprobatam exhibeant, neque aliud quid dicant aut faciant, quod in animis odium aut contemptum erga Iudaeos parere possit. Haec enim omnia voluntati Iesu Christi contradicerent, qui uno amore et Iudaeos et Gentes complectitur.

---

* Huiusmodi textus, emendatus a secretariatu ad Christianorum unitatem fovendam iuxta animadversiones commissionis de Concilii laboribus coordinandis (cf. pp. 479-480), traditus est die 2 maii 1964 exc.mo Pericli Felici, qui illum exhibuit Summo Pontifici Paulo VI die 6 maii 1964 his annotationibus:

« *a*) Il titolo suggerito dalla Commissione di Coordinamento "Declaratio de Hebraeis et de gentibus non christianis" è stato mutato dal Segretariato in quello di "Declaratio de habitudine Christianorum ad Iudaeos et ad universam familiam humanam".

b) Il testo che si riferisce al popolo giudaico è stato allungato oltre le righe indicate dalla Commissione di Coordinamento (righe 1-15 del precedente testo), allo scopo di condannare gli odii e le vessazioni contro gli Ebrei. Ma ciò — secondo le indicazioni impartite — doveva essere detto a parte ed in forma generale a favore di tutti i popoli.

c) Il nuovo testo fa un accenno ai Musulmani, che non era stato richiesto.

d) Infine il nuovo testo rivolge un invito ai *Cristiani* perché rifuggano da ogni forma di discriminazione. Ma ciò — sempre secondo le indicazioni impartite — doveva essere un invito rivolto a *tutti* gli uomini e non soltanto ai Cristiani ».

2. *Omnes homines Deum ut Patrem habent*

Dominus Iesus omnium hominum Patrem esse Deum, sicut iam Scripturae Veteris Testamenti stabiliunt et ipsa innuit ratio, luculenter confirmavit. Nequimus vero Deum omnium Patrem vocare vel orare si erga qualemcumque ex hominibus, ad imaginem Dei creatis, fraterne nos gerere renuimus. Ita enim arcte connectuntur habitudo hominis ad Deum Patrem et eiusdem habitudo ad homines fratres, ut omnis negatio humanae fraternitatis negationem ipsius Dei, apud quem non est acceptio personarum (cf. *2 Par.* 19, 7; *Rom.* 2, 11; *Eph.* 6, 9; *Col.* 3, 25; *1 Petr.* 1, 17), importet vel ad eam ducat. Nam primum mandatum cum altero ita coalescit ut nobis non dimittantur debita nostra si non ex corde debitoribus nostris dimittamus. Iamvero in Lege Veteri dicitur: « Numquid non Pater unus omnium nostrum? numquid non Deus unus creavit nos? quare ergo despicit unusquisque nostrum fratrem suum? » (*Mal.* 2, 10); et in Nova Lege clarius affirmatur: « Qui non diligit fratrem suum quem videt, Deum quem non videt quomodo potest diligere? et hoc mandatum habemus a Deo ut qui diligit Deum diliget et fratrem suum » (*1 Io.* 4, 20-21).

Hac caritate erga fratres nostros compulsi, magna cum observantia consideremus opiniones et doctrinas quae quamvis a nostris in multis discrepent, tamen reflectunt radium illius Veritatis quae illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum. Sic amplectamur imprimis etiam Musulmanos qui unicum Deum personalem atque remunerantem adorant et ex eventibus historiae ac permultis humanae culturae communicationibus propius ad nos accesserunt.

3. *Omnis species discriminationis damnatur*

Fundamentum ergo tollitur omni theoriae vel praxi quae inter virum et virum, inter gentem et gentem discrimen quoad humanam dignitatem et iura exinde dimanantia introducunt.

Abstineant ergo necesse est Christiani a quacumque cuiuslibet alius hominis discriminatione aut vexatione propter stirpem eius, colorem, condicionem vel religionem. E contra eos Sacra Synodus ardenter obsecrat ut « conversationem inter gentes habentes bonam » (*1 Petr.*, 2, 12) si fieri potest, quod in eis est, cum omnibus hominibus pacem habeant (cf. *Rom.* 12, 18). Immo eis prescribitur ut diligant, non tantum proximum suum, sed et inimicos, si quos habere censentur, ut sint filii Patri sui qui in coelis est et qui solem suum oriri facit super omnes (cf. *Mt.* 5, 44-45).

Annotationes Summi Pontificis Pauli VI

Circa il testo relativo agli Ebrei ed ai Musulmani da inserire nello schema « De Oecumenismo » *

Pare che stia bene.

Il titolo suggerito dalla Commissione di coordinamento: « Declaratio de

---

* Textus traditus est a Summo Pontifice Paulo VI exc.mo Pericli Felici die 21 maii 1964.

Iudaeis et de non Christianis » sembra migliore che quello che appare nel testo ultimo del Card. Bea: « Declaratio de habitudine Christianorum ad Iudaeos et ad universam familiam (non sembra buon latino) humanam ». Tuttavia non è questa una variante importante.

Sembra che possano rimanere nel testo definitivo le righe 14-26 togliendo dalla riga 19 le parole « sive anteactis sive nostris temporibus », le quali possono dare luogo a recriminazioni senza fine desunte dalla storia.

Sembrerebbe anche bene riprendere le parole dello schema primitivo circa la speranza della futura conversione d'Israele, perché esse indicano che la condizione in cui gli Ebrei si trovano ora — anche se degna di rispetto e di simpatia — non è da approvarsi come perfetta e definitiva, e perché tale speranza è esplicitamente espressa nella dottrina di S. Paolo sugli Ebrei. Si dovrebbe perciò aggiungere, dopo la riga 26, quanto segue: « Memoria insuper dignum est (invece di "credit insuper") adunationem populi Iudaici cum Ecclesia partem spei christianae esse. Ecclesia enim, docente Apostolo Paulo, fide inconcussa ac desiderio magno reditum huius populi exspectat ad plenitudinem populi Dei, quam Christus instauravit ».

Anche l'accenno ai Musulmani sta bene. Dovrebbe essere messo in evidenza cominciando a capo della linea 21 il periodo che li riguarda. E invece dell'accenno agli « eventibus historiae » (che sono sempre di difficilissima comprensione per gli uomini moderni) si potrebbe mettere una parola di apprezzamento su qualche virtù dei Musulmani (per es. la tenacia del senso religioso, la capacità di diffusione della professione religiosa...).

Alla linea 27: la esortazione « abstineant » giustamente va riferita a tutti gli uomini e non solo ai cristiani: « abstineant ergo necesse est omnes bene cordati homines et praesertim Christiani... ».

V

DE IUDAEIS ET DE NON CHRISTIANIS

1. *De communi patrimonio christianorum cum Iudaeis*

Ecclesia Christi libenter agnoscit fidei et electionis suae initia iam apud Patriarchas et Prophetas, iuxta salutare Dei mysterium, inveniri. Confitetur enim omnes Christifideles, Abrahae filios secundum fidem (cf. *Gal.* 3, 7) in eiusdem Patriarchae vocatione includi et in populi electi exitu e terra servitutis salutem Ecclesiae mystice praesignari. Quare nequit Ecclesia, nova in Christo creatura (cf. *Eph.* 2, 15) et populus Novi Foederis, oblivisci se continuationem esse populi illius, quocum olim Deus ex ineffabili misericordia sua Antiquum Foedus inire dignatus est, et cui revelationem in Libris Veteris Testamenti contentam concredere voluit.

Neque obliviscitur Ecclesia ex populo Iudaico Christum natum esse secundum

carnem, natam esse Christi Matrem, Mariam Virginem, et natos esse Apostolos, Ecclesiae fundamentum et columnas.

Cum igitur tantum patrimonium Christiani cum Iudaeis commune habeant, Sacra haec Synodus mutuam utriusque cognitionem et aestimationem, quae et studiis theologicis et fraternis colloquiis obtinetur, omnino fovere vult et commendare, atque insuper, sicut iniurias hominibus ubicumque illatas severe reprobat, ita etiam odia et vexationem contra Iudaeos deplorat et damnat.

Memoria insuper dignum est adunationem populi Iudaici cum Ecclesia partem spei christianae esse. Ecclesia enim, docente Apostolo Paulo, fide inconcussa ac desiderio magno reditum huius populi exspectat ad plenitudinem populi Dei, quam Christus instauravit.

Ideo curent omnes ne, sive in catechesi impertienda et Verbi Dei praedicatione sive in quotidianis colloquiis, populum Iudaicum ut gentem reprobatam exhibeant, neve aliud quid dicant aut faciant, quod animos a Iudaeis alienare possit. Haec enim omnia voluntati Iesu repugnant, qui uno amore et Iudaeos et Gentes complectitur.

2. *Omnes homines Deum ut Patrem habent*

Dominus Iesus omnium hominum Patrem esse Deum, sicut iam Scripturae Veteris Testamenti statuunt et ipsa innuit ratio, luculenter confirmavit. Nequimus vero Deum omnium Patrem vocare vel orare, si erga quosdam homines, ad imaginem Dei creatos, fraterne nos gerere renuimus. Ita enim arcte connectuntur habitudo hominis ad Deum Patrem et eiusdem habitudo hominis ad homines fratres, ut omnis negatio humanae fraternitatis negationem ipsius Dei, apud quem non est acceptio personarum (cf. *2 Par.* 19, 7; *Rom.* 2, 11; *Eph.* 6,9; *Col.* 3, 25; *1 Petr.* 1, 17), secumferat vel ad eam ducat. Nam prius mandatum cum altero ita coalescit, ut nobis nequeant dimitti debita nostra, nisi nosmetipsi ex corde debitoribus nostris dimittamus. Iamvero in Lege Veteri dicitur: « Numquid non Pater unus omnium nostrum? numquid non Deus unus creavit nos? quare ergo despicit unusquisque nostrum fratrem suum? » (*Mal.* 2, 10); idque in Nova Lege clarius affirmatur: « Qui non diligit fratrem suum quem videt, Deum quem non videt quomodo potest diligere? Et hoc mandatum habemus a Deo ut qui diligit Deum diliget et fratrem suum » (*1 Io.* 4, 20-21).

Hac caritate erga fratres nostros compulsi, magna cum observantia consideremus opiniones et doctrinas quae quamvis a nostris in multis discrepent, tamen referunt radium illius Veritatis quae illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum.

Sic amplectamur imprimis etiam Musulmanos qui unicum Deum personalem atque remuneratorem adorant et sensu religioso atque permultis humanae culturae communicationibus proprius ad nos accesserunt.

3. *Omnis species discriminationis damnatur*

Fundamentum ergo tollitur omni theoriae vel praxi quae inter virum et virum, inter gentem et gentem discrimen quoad humanam dignitatem et iura exinde dimanantia inducunt.

Abstineant ergo necesse est omnes bene cordati homines et praesertim Chris-

tiani a quavis hominum discriminatione aut vexatione propter stirpem eius, colorem, condicionem vel religionem. At contra eos Sacra Synodus ardenter obsecrat ut « conversationem inter gentes habeant bonam » (*1 Petr.* 2, 12) si fieri potest, quod in eis est, cum omnibus hominibus pacem habeant (cf. *Rom.* 12, 18); immo eisdem praescribit ut diligant, non tantum proximum suum, sed et inimicos, si quos se habere censeant, ita ut vere sint filii Patris qui in coelis est et qui solem suum oriri facit super omnes (cf. *Mt.* 5, 44-45).

VI

DE IUDAEIS ET DE NON CHRISTIANIS

1. *De communi patrimonio christianorum cum Iudaeis*

Ecclesia Christi libenter agnoscit fidei et electionis suae initia iam apud Patriarchas et Prophetas, iuxta salutare Dei mysterium, inveniri. Confitetur enim omnes Christifideles, Abrahae filios secundum fidem (cf. *Gal.* 3, 7) in eiusdem Patriarchae vocatione includi et populi electi exitu e terra servitutis salutem Ecclesiae mystice praesignari. Quare nequit Ecclesia, nova in Christo creatura (cf. *Eph.* 2, 15) et populus Novi Foederis, oblivisci se continuationem esse populi illius, quocum olim Deus ex ineffabili misericordia sua Antiquum Foedus inire dignatus est, et cui revelationem in Libris Veteris Testamenti contentam concredere voluit.

Neque obliviscitur Ecclesia ex populo Iudaico Christum natum esse secundum carnem, natam esse Christi Matrem, Mariam Virginem, et natos esse Apostolos, Ecclesiae fundamentum et columnas.

Cum igitur tantum patrimonium Christiani cum Iudaeis commune habeant, Sacra haec Synodus mutuam utriusque cognitionem et aestimationem, quae et studiis theologicis et fraternis colloquiis obtinetur, omnino fovere vult et commendare, atque insuper, sicut iniurias hominibus ubicumque illatas severe reprobat, ita etiam odia et vexationem contra Iudaeos deplorat et damnat.

Memoria insuper dignum est adunationem populi Iudaici cum Ecclesia partem spei christianae esse. Ecclesia enim, docente Apostolo Paulo (*Rom.* 11, 25), fide inconcussa ac desiderio magno accessum huius populi exspectat ad plenitudinem populi Dei, quam Christus instauravit.

Ideo curent omnes ne, sive in catechesi impertienda et Verbi Dei praedicatione sive in quotidianis colloquiis, populum Iudaicum ut gentem reprobatam exhibeant, neve aliud quid dicant aut faciant, quod animos a Iudaeis alienare possit. Haec enim omnia voluntati Iesu repugnant, qui uno amore et Iudaeos et Gentes complectitur.

2. *Omnes homines Deum ut Patrem habent*

Dominus Iesus omnium hominum Patrem esse Deum, sicut iam Scripturae Veteris Testamenti statuunt et ipsa innuit ratio, luculenter confirmavit. Nequimus vero Deum omnium Patrem vocare vel orare, si erga quosdam homines, ad imaginem

Dei creatos, fraterne nos gerere renuimus. Ita enim arcte connectuntur habitudo hominis ad Deum Patrem et eiusdem habitudo hominis ad homines fratres, ut omnis negatio humanae fraternitatis negationem ipsius Dei, apud quem non est acceptio personarum (cf. *2 Par.* 19, 7; *Rom.* 2, 11; *Eph.* 6, 9; *Col.* 3, 25; *1 Petr.* 1, 17), secumferat vel ad eam ducat. Nam prius mandatum cum altero ita coalescit, ut nobis nequeant dimitti debita nostra, nisi nosmetipsi ex corde debitoribus nostris dimittamus. Iamvero in Lege Veteri dicitur: « Numquid non Pater unus omnium nostrum? numquid non Deus unus creavit nos? quare ergo despicit unusquisque nostrum fratrem suum? » (*Mal.* 2, 10); idque in Nova Lege clarius affirmatur: « Qui non diligit fratrem suum quem videt, Deum quem non videt quomodo potest diligere? Et hoc mandatum habemus a Deo ut qui diligit Deum diligat et fratrem suum » (*1 Io.* 4, 20-21).

Hac caritate erga fratres nostros compulsi, magna cum observantia consideremus opiniones et doctrinas quae quamvis a nostris in multis discrepent, tamen referunt radium illius Veritatis quae illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum.

Sic amplectamur imprimis etiam Musulmanos qui unicum Deum personalem atque remuneratorem adorant et sensu religioso atque permultis humanae culturae communicationibus proprius ad nos accesserunt.

3. *Omnis species discriminationis damnatur*

Fundamentum ergo tollitur omni theoriae vel praxi quae inter hominem et hominem, inter gentem et gentem discrimen quoad humanam dignitatem et iura exinde dimanantia inducunt.

Abstineant ergo necesse est omnes bene cordati homines et praesertim Christiani a quavis hominum discriminatione aut vexatione propter stirpem eorum, colorem, condicionem vel religionem. At contra, Christifideles Sacra Synodus ardenter obsecrat ut « conversationem inter gentes habeant bonam » (*1 Petr.* 2, 12) si fieri potest, quod in eis est, cum omnibus hominibus pacem habeant (cf. *Rom.* 12, 18); immo eisdem praescribit ut diligant, non tantum proximum suum, sed et inimicos, si quos se habere censeant, ita ut vere sint filii Patris qui in coelis est et qui solem suum oriri facit super omnes (cf. *Mt.* 5, 44-45).

VII

DE IUDAEIS ET DE NON CHRISTIANIS

1. *De communi patrimonio christianorum cum Iudaeis.*

Ecclesia Christi libenter agnoscit fidei et electionis suae initia iam apud Patriarchas et Prophetas, iuxta salutare Dei mysterium, inveniri. Confitetur enim omnes Christifideles, Abrahae filios secundum fidem (cf. *Gal.* 3, 7) in eiusdem Patriarchae vocatione includi et in populi electi exitu e terra servitutis salutem Ecclesiae mystice praesignari. Quare nequit Ecclesia, nova in Christo creatura (cf. *Eph.* 2, 15) et populus Novi Foederis, oblivisci se continuationem esse populi

illius, quocum olim Deus ex ineffabili misericordia sua Antiquum Foedus inire dignatus est, et cui revelationem in Libris Veteris Testamenti contentam concredere voluit.

Neque obliviscitur Ecclesia ex populo Iudaico Christum natum esse secundum carnem, natam esse Christi Matrem, Mariam Virginem, et natos esse Apostolos, Ecclesiae fundamentum et columnas.

Verba quoque Apostoli Pauli semper habet et habebit prae oculis Ecclesia de Iudaeis « quorum adoptio est filiorum et gloria et testamentum et legislatio et obsequium et promissa » (*Rom.* 9, 4).

Cum igitur tantum patrimonium Christiani cum Iudaeis commune habeant, Sacra haec Synodus mutuam utriusque cognitionem et aestimationem, quae et studiis theologicis et fraternis colloquiis obtinetur, omnino fovere vult et commendare, atque insuper, sicut iniurias hominibus ubicumque illatas severe reprobat, ita etiam odia et vexationem contra Iudaeos deplorat et damnat.

Memoria insuper dignum est adunationem populi Iudaici cum Ecclesia partem spei christianae esse. Ecclesia enim, docente Apostolo Paulo (Cf. *Rom.* 11, 25), fide inconcussa ac desiderio magno accessum huius populi exspectat ad plenitudinem populi Dei, quam Christus instauravit.

Ideo curent omnes ne, sive in catechesi impertienda et Verbi Dei praedicatione sive in quotidianis colloquiis, populum iudaicum ut gentem reprobatam exhibeant, neve aliud quid dicant aut faciant, quod animos a Iudaeis alienare possit. Haec enim omnia voluntati Iesu repugnant, qui uno amore et Iudaeos et Gentes complectitur.

2. *Omnes homines Deum ut Patrem habent*

Dominus Iesus omnium hominum Patrem esse Deum, sicut iam Scripturae Veteris Testamenti statuunt et ipsa innuit ratio, luculenter confirmavit. Nequimus vero Deum omnium Patrem vocare vel orare, si erga quosdam homines, ad imaginem Dei creatos, fraterne nos gerere renuimus. Ita enim arcte connectuntur habitudo hominis ad Deum Patrem et eiusdem habitudo hominis ad homines fratres, ut omnis negatio humanae fraternitatis negationem ipsius Dei, apud quem non est acceptio personarum (cf. *2 Par.* 19, 7; *Rom.* 2, 11; *Eph.* 6, 9; *Col.* 3, 25; *1 Petr.* 1, 17), secumferat vel ad eam ducat. Nam prius mandatum cum altero ita coalescit, ut nobis nequeant dimitti debita nostra, nisi nosmetipsi ex corde debitoribus nostris dimittamus. Iamvero in Lege Veteri dicitur: « Numquid non Pater unus omnium nostrum? numquid non Deus unus creavit nos? quare ergo despicit unusquisque nostrum fratrem suum? » (*Mal.* 2, 10); idque in Nova Lege clarius affirmatur: « Qui non diligit fratrem suum quem videt, Deum quem non videt quomodo potest diligere? Et hoc mandatum habemus a Deo ut qui diligit Deum diligat et fratrem suum » (*1 Io.* 4, 20-21).

Hac caritate erga fratres nostros compulsi, magna cum observantia consideremus opiniones et doctrinas quae quamvis a nostris in multis discrepent, in multis tamen referunt radium illius Veritatis quae illuminat omnen hominem venientem in hunc mundum.

Sic amplectamur imprimis etiam Musulmanos qui unicum Deum personalem atque remuneratorem adorant et sensu religioso atque permultis humanae culturae communicationibus propius ad nos accesserunt.

3. *Omnis species discriminationis damnatur*

Fundamentum ergo tollitur omni theoriae vel praxi quae inter hominem et hominem, inter gentem et gentem discrimen quoad humanam dignitatem et iura exinde dimanantia inducunt.

Abstineant ergo necesse est omnes bene cordati homines et praesertim Christiani a quavis hominum discriminatione aut vexatione propter stirpem eius, colorem, condicionem vel religionem. At contra eos Sacra Synodus ardenter obsecrat ut « conversationem inter gentes habeant bonam » (*1 Petr.* 2, 12) si fieri potest, quod in eis est, cum omnibus hominibus pacem habeant (cf. *Rom.* 12, 18); immo eisdem praescribit ut diligant, non tantum proximum suum, sed et inimicos, si quos se habere censeant, ita ut vere sint filii Patris qui in coelis est et qui solem suum oriri facit super omnes (cf. *Mt.* 5, 44-45).

35

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

Promemoria
DECRETUM DE IUDAEIS
(DE IUDAEIS ET NON CHRISTIANIS)

Il primo testo del decreto (Testo A) [1] fu preparato dal Segretariato per l'Unione dei Cristiani e presentato alla Pontificia Commissione Centrale Preparatoria per la discussione.[2] Ma nel giorno stabilito l'Em.mo Card. Segretario di Stato, d'accordo con l'Em.mo Card. Bea, spiegò all'Assemblea come non fosse opportuno portare nel Concilio tale argomento.[3] In tale schema non si parlava di *deicidio.*

Purtroppo del decreto aveva già parlato la Stampa.

Il progetto di sottoporre la questione degli Ebrei all'esame del Concilio venne ripreso nella seconda sessione. Il Segretariato per l'Unione aveva intanto preparato un altro testo in cui si riprovava la frase « *gens deicida* » (Testo B).[4]

Il Segretario Generale, avuta l'autorizzazione dal Card. Segretario di

---

[1] Cf. p. 570, n. I.

[2] Cf. *Acta et Documenta Concilio Oecumenico Vaticano II apparando*, Series II (Praeparatoria), vol. II, pars IV, p. 10.

[3] Cf. *ibid.*, p. 22.

[4] Cf. p. 570, n. II.

Stato, fece distribuire ai Padri questo nuovo testo che figurava come cap. IV dell'Ecumenismo.

Anche di questo la Stampa aveva già parlato.

Terminata la seconda sessione e sentite in merito allo schema alcune osservazioni dei Padri, il Segretariato propose un nuovo testo (Testo C),[5] che la Commissione di Coordinamento sottopose ad esame stabilendo di invitare il Segretariato ad introdurre alcune mutazioni: a togliere l'espressione « deicidio »: ad estendere la considerazione anche agli altri uomini di religioni monoteiste.

Il Segretariato ha eseguito sostanzialmente le prescrizioni della Commissione di Coordinamento ed ha presentato un quarto testo, in cui si fa menzione specifica anche dei Musulmani (Testo D).[6]

Il Santo Padre, a cui lo schema è stato sottoposto, ha suggerito alcune modifiche o aggiunte, che sono state comunicate all'Em.mo Card. Bea (Testo E).[7] L'Em.mo, esprimendo la sua soddisfazione, ha suggerito ancora qualche lieve ritocco[8] di forma (Testo F).[9]

Purtroppo anche del testo D è giunta notizia alla Stampa: e questo spiega il diffondersi di voci e il moltiplicarsi di lamentele, soprattutto per l'esclusione della frase riguardante il « deicidio ».

In seguito, per desiderio del Santo Padre, sono state aggiunte al testo F le parole di S. Paolo, *Rom.* 9, 4 (Testo G).[10]

Con lettera del 23 giugno 1964, il Card. Bea ha chiesto di introdurre alla penultima riga del testo G la frase: « Speciatim in Passione et Morte Domini explicanda, Christi eiusque Apostolorum mansuetam charitatem imitentur, qui palam edixerunt vel illos ipsos, qui damnationis Domini causa fuerunt, id « ex ignorantia » fecisse (*Act.* 3, 15-17; cf. *Lc.* 23, 34; *Act.* 13, 27), id est minime plene perspexisse facinus quod patrabant. Eo minus Iudaeis nostri temporis facinus illud exprobrare licet. Hoc enim modo solum Christifideles voluntatem Domini Iesu complent, qui uno amore et Iudaeos et Gentes complectitur ».

Nell'udienza del 24 giugno c. il S. Padre non si è dimostrato favorevole a tale aggiunta: al più si potrebbe studiare una espressione che non faccia ricadere sugli Ebrei di oggi la responsabilità degli atti dei loro antenati. Per questo il S. Padre si rimette alla Commissione di Coordinamento.
25 giugno 1964.

PERICLE FELICI

---

5 Cf. p. 570, n. III.
6 Cf. pp. 571-572, n. IV.
7 Cf. pp. 572-575, n. V.
8 Cf. pp. 534-535.
9 Cf. pp. 575-576, n. VI.
10 Cf. pp. 576-578, n. VII.

36

Schema
DE DIVINA REVELATIONE

1. [*Prooemium*]. Sacrosancta Synodus verbis S. Ioannis *obsequitur* dicentis: « Annuntiamus vobis vitam aeternam, quae erat apud Patrem et apparuit nobis: quod vidimus et audivimus annuntiamus vobis, ut et vos societatem habeatis nobiscum, et societas nostra sit cum Patre et cum Filio eius Iesu Christo » (*1 Io.* 1, 2-3). *Propterea, Concilii Vaticani I* inhaerens vestigiis, *genuinam* de *divina* Revelatione *ac de eius transmissione* doctrinam proponere *intendit, ut mundus universus* audiendo credat, credendo speret, sperando amet.[1]

Caput I
De ipsa revelatione

2. (numerus novus et olim 1). [De revelationis *natura* et obiecto]. Placuit Deo in sua bonitate et sapientia seipsum revelare et notum facere nobis sacramentum voluntatis suae (cf. *Ep.* 1, 9), quo homines per Christum, Verbum carnem factum, in Spiritu Sancto accessum habent ad Patrem et divinae naturae consortes efficiuntur (cf. *Eph.* 2, 18; *2 Pt.* 1, 4). Hac itaque revelatione Deus invisibilis (cf. *Col.* 1, 15; *1 Tim.* 1, 17) ex abundantia caritatis suae homines tamquam amicos alloquitur (cf. *Ex.* 33, 11; *Io.* 15, 14-15) et cum eis conversatur (cf. *Bar.* 3, 38), ut eos ad societatem cum Patre et Filio et Spiritu Sancto invitet et admittat. Haec revelationis oeconomia fit gestis verbisque intrinsece inter se connexis, ita ut opera, in historia salutis a Deo patrata, doctrinam et rem verbis significatam manifestent et corroborent, verba autem opera proclament et mysterium in eis contentum elucident. *Intima* ergo per hanc revelationem tam de Deo quam de hominis *salute* veritas nobis in Christo illucescit, *qui non solum mediator, sed et plenitudo totius revelationis* existit (cf. *Io.* 1, 14 et 17; 14, 6; 17, 1-3; *2 Cor.* 3, 16-4, 6; *Eph.* 1, 3-8).

3. (olim 2). [De *evangelicae* revelationis *praeparatione*]. Deus qui in Verbo suo omnia creavit et in ipsa rerum natura perenne sui testimonium hominibus ostendit (cf. *Rom.* 1, 19-20; *Act.* 14, 15-17), inde ab initio Protoparentibus sese manifestavit, quos post lapsum in spem salutis erexit, redemptione promissa (cf. *Gen.* 3, 15). Suo autem tempore Abraham *vocavit ut faceret eum in* populum *magnum* (cf. *Gen.* 12, 2), *quem post Patriarchas per Moysen et Prophetas erudiret ad solum Deum vivum et verum, providum hominum Patrem et iudicem iustum agnoscendum et ad promissum ab Eo Salvatorem expectandum, sicque per saecula* viam Evangelio praepararet.

4. (novus numerus et olim 3-4). [De Christo revelationis *consummatore*]. Post quam multifariam multisque modis Deus locutus est in prophetis, « novissime diebus istis locutus est nobis in Filio » (*Hebr.* 1, 1-2). Misit enim Filium suum, aeternum scilicet Verbum, per quem omnia facta sunt et qui omnes homines illuminat, ut inter homines habitaret iisque intima Dei enarraret (cf. *Io.* 1, 1 et 18). Iesus Christus ergo, « homo ad homines » missus,[2] « verba Dei lo-

quitur » (*Io.* 3, 34) et opus salutare consummat quod dedit ei Pater faciendum (cf. *Io.* 5, 36; 17, 4). Quapropter verbis et *operibus, signis et* miraculis, praesertim autem morte sua et gloriosa ex mortuis resurrectione, missione quoque Spiritus veritatis, et *tota sua persona revelationem complendo perficit* ac testimonio *divino* confirmat, Deum nempe nobiscum esse ad homines ex peccati mortisque tenebris liberandos eosque in aeternam vitam resuscitandos.

Oeconomia ergo christiana numquam praeteribit (cf. *Mt.* 24, 35), et non est aetas historiae religiosae transitoria tantum, sed novissima et definitiva, nullaque adhuc nova revelatio *publica* expectanda est *ante finalem « revelationem Domini nostri Iesu Christi »* (*1 Cor.* 1, 7).

5. (olim 6). [De fide *revelationi praebenda*]. *Deo* revelanti praestanda est « oboeditio fidei » *(Rom. 16, 26; cf. 1, 5; 2 Cor. 10, 5-6), quae est « plenum revelanti Deo intellectus et voluntatis obsequium »* [3] *seu voluntarius veritati ab eo revelatae assensus.* Quae fides ut praebeatur, opus est *praeveniente et adiuvante* gratia Dei et *internis Spiritus Sancti auxiliis*, qui cor moveat et *in Deum* convertat, mentis oculos aperiat, *et det « omnibus suavitatem in consentiendo et credendo veritati »*.[4] Quo vero profundior usque evadat revelationis intelligentia, *idem* Spiritus Sanctus fidem iugiter per dona sua perficit.

6. (olim 5). [De veritatibus revelatis]. Divina revelatione manifestantur *ea, quae Deus de seipso ac de aeternis voluntatis suae decretis circa hominum salutem* divinaeque vitae participationem *communicare voluit, et «quae humanae mentis intelligentiam omnino superant »*.[5] *Confitetur quidem Sacra Synodus, « Deum, rerum omnium principium et finem, naturali humanae rationis lumine e rebus creatis certo cognosci posse » (cf. Rom. 1, 20); eius autem revelationi tribuendum esse docet,* « ut ea, quae *in rebus divinis* humanae rationi per se impervia non sunt, in praesenti *quoque* generis humani conditione ab omnibus expedite, firma certitudine et nullo admixto errore cognosci possint ».[6]

NOTAE

1 Cf. S. AUGUSTINUS, *De catechizandis rudibus*, c. IV, 8: *PL* 40, 316.
2 *Epist. ad Diognetum*, c. VII, 4: FUNK, *Patres Apostolici*, I, p. 403.
3 CONC. VAT. I, Const. dogm. *De fide cath.*, cap. 3: DENZ. 1789 (3008).
4 CONC. ARAUS. II, can. 7: DENZ. 180 (377); CONC. VAT. I, *l.c.*: DENZ. 1791 (3010).
5 CONC. VAT. I, Const. dogm. *De fide cath.*, cap. 2: DENZ. 1786 (3005).
6 *Ibid.*: DENZ. 1785 et 1786 (3004 et 3005).

Caput II (olim Cap. I)
DE DIVINAE REVELATIONIS TRANSMISSIONE

7. [Apostoli *eorumque successores, praecones Evangelii*]. *Quae Deus ad salutem cunctarum gentium revelaverat, eadem benignissime disposuit ut in aevum integra permanerent omnibusque generationibus transmitterentur. Ideo* Christus Dominus, *in quo summi Dei tota revelatio consummatur* (cf. *2 Cor.* 1, 20; 3,

16-4, 6), mandatum dedit Apostolis ut Evangelium, *quod promissum ante per prophetas Ipse adimplevit et proprio ore promulgavit,* tamquam fontem omnis et salutaris veritatis et morum disciplinae omnibus praedicarent,[1] *eis dona divina communicantes.* Quod quidem *fideliter factum est, tum ab Apostolis, qui in praedicatione orali, exemplis et institutionibus ea tradiderunt quae sive ex ore, conversatione et operibus Christi* acceperant, sive a Spiritu Sancto *suggerente didicerant, tum ab ipsis virisque apostolicis, qui peculiari charismate ditati, sub inspiratione eiusdem Spiritus Sancti, nuntium salutis scriptis mandaverunt.*[2]

Ut autem Evangelium integrum et vivum iugiter in Ecclesia servaretur, Apostoli successores reliquerunt episcopos, ipsis « suum ipsorum locum magisterii tradentes ».[3] *Sacra igitur Traditio et Sacra Scriptura veluti speculum sunt in quo Ecclesia in terris peregrinans contemplatur Deum, a quo omnia accipit, usquedum ad Eum videndum facie ad faciem sicuti est perducatur* (cf. *1 Cor.* 13, 12).

8. (numerus novus). [De Sacra Traditione]. Itaque praedicatio apostolica, quae in inspiratis libris speciali modo exprimitur, continua successione usque ad consummationem temporum conservari debebat. Unde Apostoli, dum fideles instruunt, tradendo eis quod et ipsi acceperunt (cf. *1 Cor.* 11, 23), eosdem simul traditae sanctis fidei supercertari deprecantur (cf. *Iud.* 3), traditionesque quae, sive per sermonem sive per epistulam didicerunt, tenere iubent (cf. *2 Thess.* 2, 15).[4]

Quod vero ab Apostolis traditum est, ea omnia complectitur quae ad Populi Dei vitam sancte ducendam fidemque augendam conferunt, sicque Ecclesia, in sua doctrina, vita et cultu, omne illud perpetuat cunctisque generationibus transmittit quod ipsa est, omne quod habet, omne quod credit.

Viva haec Traditio in Ecclesia sub assistentia Spiritus Sancti proficit.[5] Crescit enim tam rerum quam verborum traditorum intelligentia, tum ex contemplatione credentium, qui ea conferunt in corde suo (cf. *Lc.* 2, 19 et 51), tum ex intima spiritualium rerum experientia. Ecclesia scilicet, volventibus saeculis, mulierem illam evangelicam imitatur, quae abscondit fermentum in farinae satis tribus, donec fermentatum est totum (cf. *Mt.* 13, 33; *Lc.* 13, 21). Sanctorum Patrum dicta huius Traditionis vivificam testificantur praesentiam, cuius divitiae in praxim vitamque credentis et orantis Ecclesiae transfunduntur. Per eandem Traditionem et ipsae Sacrae Litterae absoluta certitudine Ecclesiae innotescunt in eaque indesinenter actuosae redduntur; sicque Deus, qui olim locutus est, sine intermissione cum dilecti Filii sui Sponsa colloquitur, et Spiritus Sanctus, qui vivam vocem Evangelii in Ecclesia, et per ipsam in mundo resonare facit, credentes in omnem veritatem inducit (cf. *Io.* 16, 13), verbumque Christi in eis abundanter inhabitare facit (cf. *Col.* 3, 16).

9. (olim n. 8). [S. Traditionis et S. Scripturae mutua relatio]. S. Traditio et S. Scriptura arcte inter se connectuntur atque communicant. Nam ambae, ex eadem *divina* scaturigine promanantes, in unum quodammodo coalescunt et in eundem finem tendunt. *Etenim S. Scriptura est locutio Dei quatenus divino afflante Spiritu scripto consignata, S. Traditio autem mens, doctrina, exempla et mandata Christi per Apostolorum eorumque successorum praeconium, assistente Spiritu Sancto,* fideliter transmissa. Quapropter utraque pari pietatis affectu ac reverentia suscipienda *et* veneranda est.[6].

10. (olim nn. 9-10). [Utriusque relatio ad *totam Ecclesiam et* Magisterium].

S. Traditio et S. Scriptura unum verbi Dei sacrum depositum constituunt, Ecclesiae commissum, cui inhaerens tota plebs sancta sacerdotibus suis adunata in doctrina Apostolorum et communione, in fractione panis et orationibus iugiter perseverat (cf. *Act.* 2, 42 gr.), *ita ut in tradita fide tenenda, exercenda profitendaque singularis fiat antistitum et fidelium conspiratio.*[7]

Munus autem verbum Dei scriptum vel traditum authentice interpretandi soli vivo et infallibili Ecclesiae Magisterio concreditum est,[8] *per quod suprema auctoritas in uno nomine Iesu Christi et in una Eius Ecclesia est constituta.* Quod quidem Magisterium non supra verbum Dei est, sed eidem ministrat, *docens nonnisi quod traditum est*, quatenus illud, ex divino mandato et Spiritu Sancto assistente, *sancte custodit et fideliter exponit, ac ea omnia ex hoc uno fidei deposito haurit quae tamquam divinitus revelata credenda proponit.* Patet igitur S. Traditionem, S. Scripturam et Ecclesiae Magisterium, iuxta sapientissimum Dei consilium, ita inter se connecti et consociari, ut unum sine aliis non *consistat, omniaque* simul, singula suo modo ad animarum salutem efficaciter conferant.

NOTAE

1 Cf. Conc. Trid., Sess. IV, decr. *De canonicis Scripturis*: Denz. 783 (1501).

2 Cf. Conc. Trid., 1. c.; Conc. Vat. i, Sess. III, Const. dogm. *De Fide catholica*, cap. 2: Denz. 1787 (3006).

3 S. Irenaeus, *Adv. Haer.* III, 3, 1: *PG* 7, 848; Harvey, 2, p. 9.

4 Cf. Conc. Constant. iv, Sess. X, can. 1: Denz. 336.

5 Cf. Conc. Vat. i, Const. *De fide*, c. 4; Denz. 1800 (3020).

6 Cf. Conc. Trid., *l.c.*

7 Cf. Pius xii, Const. Apost. *Munificentissimus Deus*, 1 nov. 1950: *A.A.S.*, 42 (1950) 756.

8 Cf. Pius xii, Litt. Encycl. *Humani Generis*, 12 aug. 1950: *A.A.S.*, 42 (1950) 569; Denz. 2314 (3886).

Caput III

De Sacrae Scripturae divina inspiratione et interpretatione

11. [*Statuitur factum inspirationis et inerrantiae S. Scripturae*]. Divin*itus* revelat*a*, quae afflante Spiritu *Sancto* litteris consignata *sunt*, in Sacra Scriptura contine*n*tur et prosta*nt*. *Libros enim tam Veteris quam Novi Testamenti sancta Mater Ecclesia*, ex apostolica fide (cf. *Io.* 20, 31; 2 *Tim.* 3, 16; 2 *Petr. 3, 15-16*), *pro sacris et canonicis habet propterea quod, Spiritu Sancto inspirante conscripti, Deum habent auctorem, atque ut tales ipsi Ecclesiae traditi sunt. In sacris vero libris conficiendis Deus homines elegit, quos omnibus facultatibus ac viribus suis utentes adhibuit,*[1] *ut Ipso in illis et per illos agente,*[2] ea omnia eaque sola, quae Ipse *vellet*, scripto traderent.[3] Cum ergo *omne id, quod auctor inspiratus seu hagiographus asserit, retineri debeat assertum a Spiritu Sancto, inde Scripturae libri integri cum omnibus suis partibus,*[4] *veritatem sine ullo errore docere profitendi sunt.*[5]

12. [*Quomodo S. Scriptura sit interpretanda*]. Cum autem Deus *in Sacra Scriptura* per homines *more hominum locutus sit,*[6] interpres Sacrae Scripturae, ut perspiciat, quamnam veritatem Ipse nobis communicare voluerit, attente investigare debet, quid hagiographi reapse significare intender*int et eorum verbis manifestare Deo placuerit.*

Ad hagiographorum intentionem eruendam inter alia etiam « genera literaria » respicienda sunt. Aliter enim veritas in text*ibus vario modo* historic*is*, et aliter in text*ibus* didactic*is*, prophetic*is*, poetic*is*, vel *aliis dicendi generibus* proponitur et exprimitur. Oportet *porro* ut interpres sensum inquirat, quem in determinatis adiunctis hagiographus, pro sui temporis condicione, exprimere intenderit et expresserit.[7] Veritas enim seu id quod sacer auctor *scripto* significare voluit, non recte intelligitur, nisi rite attendatur ad suetos illos nativos cogitandi, dicendi, narrandive modos, qui temporibus hagiographi vigebant, quique tunc mutuo hominum commercio passim adhiberi solebant.[8] Cum haec omnia in divino eloquio, quod pro hominibus modis verbisque humanis exprimitur,[9] inveniantur, non magis erroris eadem argui debent quam cum paria aut similia in quotidiano usu *habita sint*, immo habeantur, proindeque auctoritati et sanctitati Scripturae minime officiunt. *Sed ad recte sacrorum textuum significationem eruendam, respiciendum est etiam ad contentum totius Scripturae, in viva Ecclesiae traditione, sub analogia fidei.* Exegetarum autem est secundum has regulas adlaborare ad Sacrae Scripturae locos penitus intelligendos, ut, quasi praeparato studio, iudicium Ecclesiae maturetur. Cuncta enim haec, de ratione interpretandi Scripturam Ecclesiae iudicio ultime subsunt, *quae verbi Dei servandi et interpretandi divino fungitur mandato et ministerio.*[10]

13. [*Dei condescensio*]. Quae omnia, salva semper Dei veritate et sanctitate, manifestam statuunt aeternae sapientiae admirabilem « condescensionem », qua Dei verba humanis linguis expressa, quoad omnia humano sermoni assimilia facta sunt, sicut olim *Aeterni* Patris Verbum, humanae infirmitatis assumpta carne, hominibus quoad omnia simile factum est.

NOTAE

1 Cf. Pius xii, Litt. Encycl. *Divino afflante Spiritu*, 30 sept. 1943: *A.A.S.*, 35 (1943) 314; *Enchir. Bibl.* (= *EB*), 556.

2 *In* et *per* hominem: cf. *Heb.* 1, 1 et 4, 7 (*in*): 2 *Sam.* 23, 2; *Mt.* 1, 23 et passim (*per*); Conc. Vat. i, Schema *De doctr. cath.*, nota 9: *Coll. Lac.* VII, 522.

3 Leo xiii, Epist. Encycl. *Providentissimus Deus*, 18 nov. 1893: Denz. 1952 (3293); *EB* 125.

4 Cf. *Comm. Bibl.*, Decr. 18 iun. 1915: Denz. 2180 (3629); *EB* 420; S.C.S. Officii epist. 22 dec. 1923: *EB* 499.

5 Leo xiii, *Providentissimus Deus*, l.c.: *EB* 124; Pius xii, *Divino afflante Spiritu*, l.c.: *EB* 559.

6 S. Augustinus, *De Civ. Dei*, XVII, 6, 2: *PL* 41, 537; *CC* s.l. XLVIII, p. 567, 58-59.

7 S. Augustinus, *De Doct. Christ.* III, 18, 26: *PL* 34, 75-76.

8 Pius xii, *l.c.*: Denz 2294 (3829-3830); *EB* 558-562.

9 Cf. *Pont. Comm. Bibl.* epist., 16 ian. 1948: Denz. 2302 (3863-3864); *EB* 581.

10 Cf. Conc. Vat. i, Const. *De Revelatione*: Denz. 1788 (3007).

Caput IV

De Vetere Testamento

14. [Historia *salutis* in libris Veteris Testamenti *consignata*]. Amantissimus Deus *humani generis salutem sollicite intendens, singulari dispensatione populum sibi elegit, cui promissiones concreditae sunt.* Foedere enim cum Abraham (cf. *Gen.* 15, 18) et cum plebe Israel per Moysen cf. *Ex.* 24, 8) inito, populo sibi acquisito ita *Se tamquam unicum Deum verum et vivum* verbis ac gestis revelavit, ut Israel divinae cum hominibus vias experiretur, easque, ipso Deo per os prophetarum loquente, penitius et clarius in dies intelligere posset atque latius in gentes exhiberet (cf. *Ps. 21*, 28 s.; *95*, 1 ss. 7 ss.; *Ier. 3*, 17; *Tob.* 13, 4). Quae *oeconomia salutis* ab auctoribus sacris *praenuntiata*, enarrata atque explicata, ut verum Dei verbum in libris Veteris Testamenti exstat; hi libri igitur divino afflante Spiritu conscripti vim atque auctoritatem suam perenniter servant: « Quaecumque enim scripta sunt, ad nostram doctrinam scripta sunt, ut per patientiam et consolationem Scripturarum spem habeamus » (*Rom.* 15, 4).

15. [*De momento Veteris Testamenti pro Christifidelibus*]. Vetus autem Foedus ad hoc praesertim dispositum erat, ut Christi universorum redemptoris eiusque regni adventum praepararet, prophetice nuntiaret (cf. *Lc.* 24, 44; *Io.* 5, 39; *1 Pt.* 1, 10) et variis typis significaret (*1 Cor.* 10, 11). Praeterea Veteris Testamenti libri, *pro conditione humani generis ante tempora instauratae a Christo salutis*, Dei et hominis cognitionem ac modos quibus Deus *iustus et misericors* cum hominibus agit, *omnibus manifestant. Qui libri, etiamsi plura imperfecta et provisoria contineant, momentum verae paedagogiae divinae etiam pro Christifidelibus servant.*[1] Unde attente a Christi discipulis legendi sunt, speciatim quia vividum sensum Dei sanctissimi ac clementissimi luculenter exprimunt.

16. [*De unitate utriusque Testamenti*]. Deus igitur *librorum* utriusque Testamenti inspirator et auctor, ita sapienter disposuit, ut Novum in Vetere lateret et in Novo Vetus pateret.[2] Nam, etsi *Vetus Foedus morte Christi Novo cessit* (Rom. 7, 4; Col. 2, 14), *libri tamen Veteris Testamenti integri utpote* pars unius revelationis in praeconio evangelico *assumpti*[3] in Novo *significationem* suam *completam acquirunt* (cf. *Mt.* 5, 17 ss.; *Rom.* 8, 2, 3) et *ostendunt.*

NOTAE

[1] Pius xi, Litt. Encycl. *Mit Brennender Sorge*, 14 martii 1937: *A.A.S.*, 29 (1937) 151.

[2] S. Augustinus, *Quaest. in Hept.* 2, 73: *PL* 34, 623.

[3] S. Irenaeus, *Adv. Haer.* III, 21, 3: *PG* 7, 950 (= 25, 1: Harvey 2, p. 115; S. Cyrillus Hieros., *Catech.* 4, 35: *PG* 33, 497; Theodorus Mops., *In Soph.* 1, 4-6: *PG* 66, 452 A - 453 A.

Caput V

De Novo Testamento

17. (novus numerus). [*Novi Testamenti excellentia*]. Verbum Dei quod in Evangelio operatur in salutem omni credenti (cf. *Rom.* 1, 16) praecellenti modo per scripta Novi Testamenti inspirata efficax adest. Ubi enim venit plenitudo tem-

poris (cf. *Gal.* 4, 4), Verbum caro factum est et habitavit in nobis plenum gratiae et veritatis (cf. *Io.* 1, 14). Christus Regnum Dei in terris instauravit, factis et verbis Seipsum manifestavit, atque morte, resurrectione et gloriosa ascensione missioneque Spiritus Sancti opus suum complevit.

Exaltatus a terra omnia ad Seipsum traxit (cf. *Io.* 12, 39), utpote solus verba vitae aeternae habens (cf. *Io.* 6, 68). Quod autem aliis generationibus non est patefactum, revelatum est sanctis Apostolis eius, et Prophetis in Spiritu (cf. text. graec. *Eph.* 3, 4-6), ut ipsi Evangelium praedicarent, fidem in Iesum Christum ac Dominum excitarent et Ecclesiam congregarent. Quarum omnium rerum scripta Novi Testamenti exstant testimonium perenne atque divinum.

18. (olim 17). [*Evangeliorum origo apostolica*]. Neminem fugit inter omnes, etiam Novi Testamenti Scripturas, Evangelia merito excellere quippe quae praecipuum testimonium sint de Verbi Incarnati Salvatoris nostri vita atque doctrina.

Quattuor Evangelia originem apostolicam habere Ecclesia semper et ubique tenuit ac tenet. Quae enim Apostoli ex mandato Christi praedicaverunt, postea, divino afflante Spiritu, in scriptis, ipsi et apostolici viri, nobis tradiderunt, fidei fundamentum, quadriforme *nempe Evangelium*, secundum Matthaeum, Marcum, Lucam et Ioannem.

19. (olim 18). [*Evangeliorum indoles historica*]. Sancta Mater Ecclesia firmiter et constantissime tenuit ac tenet quattuor recensita Evangelia vere tradere quae Iesus Dei Filius, vitam inter homines degens, ad aeternam eorum salutem reapse et fecit et docuit (cf. *Act.* 1, 1). Apostoli quidem post mortem Domini ea quae Ipse dixerat et fecerat *auditoribus ea pleniore intelligentia tradiderunt, qua ipsi eventibus gloriosis Christi instructi et lumine Spiritus veritatis*[1] *edocti fruebantur.*[2] Auctores autem sacri quattuor Evangelia conscripserunt, quaedam e multis vel ore vel iam scripto traditis *selegendo, quaedam in synthesim redigendo, quaedam ad statum ecclesiarum suarum attendendo*, formam praeconii retinendo, ita semper ut non ficta, *ex creatrici potentia* primaevae communitatis promanantia[3] sed vera et sincera de Iesu nobis communicarent. Ea enim intentione scripserunt sive *ex sua propria memoria et recordatione*, sive ex *testimonio* illorum « qui ab initio ipsi viderunt et ministri fuerunt sermonis », ut cognoscamus eorum verborum de quibus eruditi sumus « veritatem » (cf. *Lc.* 1, 2-4).

20. [*De ceteris scriptis Novi Testamenti*]. Novi vero Testamenti *canon praeter quattuor Evangelia* etiam alia *scripta apostolica* Spiritu Sancto inspirante exarata *continet*, quibus ex sapienti Dei consilio ea quae sunt de Christo Domino confirmantur, genuina eius doctrina magis magisque declaratur, salutifera virtus divini operis Christi *praedicatur, Ecclesiae institutio ac admirabilis* diffusio narratur eiusque consummatio gloriosa revelatur.

Apostolis enim suis Dominus Iesus sicut promiserat affuit (cf. *Mt.* 28, 20) et iis Paraclitum Spiritum misit qui eos in « omnem veritatem », in aevum servandam, induceret (cf. *Io.* 16, 13, graece) ad aeternam humani generis salutem.

NOTAE

1 Cf. *Io.* 14, 26; 16, 13.

2 *Io.* 2, 22; 12, 16; 11, 51-52; cf. 14, 26; 16, 12-13; 7,39.

3 Cf. Instructio *Sancta Mater Ecclesia* Commissionis de Studiis Biblicis: *L'Osservatore Romano* 14-5-1964, p. 3, n. 2 et n. 1.

Caput VI
De Sacra Scriptura in vita Ecclesiae

21. [*Ecclesia Sacras Scripturas veneratur*]. *« Non per alios dispositionem salutis nostrae cognovimus quam per eos, per quos Evangelium pervenit ad nos; quod quidem tunc praeconaverunt, postea vero per Dei voluntatem in Scripturis nobis tradiderunt, fundamentum et columnam fidei nostrae futurum ».*[1] *Praedicationis ergo evangelicae testimonium eximium sunt Scripturae Sacrae. Eas velut ipsum corpus dominicum semper venerata est Ecclesia, cum non desinat ex mensa tam verbi Dei quam corporis Christi panem vitae sumere atque fidelibus porrigere. Eas una cum Traditione semper sicut supremam fidei suae regulam habuit, cum non tantum a Deo inspiratae sint, ita ut verbum ipsius Dei impertiant, sed insuper illam immutabilitatis indolem, quae regulae competit, prae se ferant, et in verbis prophetarum Apostolorumque vocem Spiritus Sancti personare faciant. Omnis ergo praedicatio ecclesiastica atque ipsa religio christiana ad Scripturam semper respicere debent tanquam ad normam et auctoritatem, quibus reguntur et iudicantur.* In sacris libris Pater qui in coelis est filiis suis peramanter occurrit *et cum eis sermonem confert*; tanta autem verbo Dei vis ac virtus inest, ut Ecclesiae sustentaculum ac vigor, et Ecclesiae filiis fidei robur, animae cibus, vitae spiritualis fons reapse exstet. *« Vivus enim est sermo Dei et afficax » (Heb. 4, 12), « qui* potens est aedificare et dare haereditatem in *sanctificatis omnibus » (Act. 20, 32; Cf. 1 Thess. 2, 13).*

22. [*Commendantur accuratae versiones*]. Christifidelibus aditus ad Sacram Scripturam late pateat *oportet. Qua de causa iam ab origine sua Ecclesia graecam illam antiquissimam Veteris Testamenti versionem a LXX viris nuncupatam suscepit, quam sicuti alias versiones orientales et versionem latinam quam Vulgatam vocant, semper in honore habet. Cum autem verbum Dei omnibus temporibus praesto esse debeat*, Ecclesia sua auctoritate mandat et materna sollicitudine *satagit*, ut accurate exarentur in varias linguas versiones, *in liturgia atque catechesi necnon in pia lectione adhibendae*, ex primigeniis scilicet sacrorum librorum textibus. *Quae si conficerentur communi etiam cum fratribus separatis nisu, ab omnibus christianis adhiberi possent.*

23. [*Doctorum catholicorum officium apostolicum*]. Verbi incarnati Sponsa, Ecclesia nempe, a Sancto Dei et Christi Spiritu edocta, ad profundiorem in dies Scripturarum Sacrarum intelligentiam assequendam *procedit*, ut filios suos divinis eloquiis indesinenter pascat. Exegetae autem catholici, aliique Sacrae Theologiae cultores, collatis *sedulo* viribus, operam dent oportet, ut, Patrum vestigia sequentes, sub ductu Magisterii, altius Divinas Litteras investigent, et quam plurimi divini verbi administri Scripturarum pabulum plebi Dei fructuose suppeditent, quod mentem illuminet, firmet voluntates, hominum corda ad Dei amorem accendat.[2] Sacra Synodus biblicarum rerum cultores quotquot devoti sunt Ecclesiae filii eiusque doctrinae et normis fideliter obsequuntur, animum addit ut opus feliciter susceptum, renovatis in dies viribus, omni studio exsequi pergant.[3]

24. [*De momento Sacrae Scripturae pro Theologia*]. Sacra Theologia in verbo Dei revelato scripto vel tradito tanquam in suo primario et *perenni* fundamento innititur, quo verbo firmissime roboratur semperque iuvenescit, *omnem veritatem*

in mysterio Christi conditam sub lumine fidei perscrutando. Sacrae autem Scripturae verbum Dei continent et vere verbum Dei sunt; *ideoque Sacrae Paginae studium sit veluti anima Sacrae Theologiae.* Eodem autem verbo Scripturae etiam ministerium verbi, pastoralis nempe praedicatio, catechesis omnisque instructio christiana, in qua homilia liturgica *eximium* locum *habeat oportet*, salubriter nutritur sancteque virescit, *et fides credentium in eo veritatem Dei revelantis agnoscit.*

25. [*Lectio Sacrae Scripturae commendatur*]. Quapropter clericos omnes, imprimis Christi sacerdotes *ceterosque qui ut diaconi vel catechistae ministerio verbi legitime instant*, assidua lectione atque exquisito studio in Sacris Scripturis haerere necesse est, ne quis eorum fiat « verbi Dei inanis forinsecus praedicator, qui non est intus auditor »,[4] dum verbi divini amplissimas divitias, speciatim in cultu liturgico, cum *fidelibus sibi commissis* communicare debet. Pariter Sancta Synodus christifideles omnes, *praesertim sodales religiosos, vehementer peculiariterque exhortatur, ne « ob ignorationem Scripturam ignoratione Christi » laborent,*[5] *sed ut potius frequenti divinarum Scripturarum lectione « eminentem scientiam Iesu Christi » (Phil. 3, 8) ediscant.* Libenter igitur ad sacrum textum ipsum accedant, sive per sacram liturgiam divinis eloquiis confertam, *sive per piam lectionem*, sive per institutiones ad id aptas *aliaque subsidia*, quae approbante *et curante* Ecclesia ubique nostro tempore laudabiliter diffunduntur.

Sacris autem antistitibus, « apud quos est apostolica doctrina »,[6] fideles sibi commissos ad rectum divinorum Librorum usum, *praesertim Novi Testamenti et imprimis Evangeliorum*, opportune instituere competit per sacrorum textuum versiones, quae necessariis et vere sufficientibus explicationibus instructae sint, ut tuto ac utiliter Ecclesiae filii cum Scripturis Sacris conversentur *earumque spiritu imbuantur.*

Insuper e d i t i o n e s Sacrae Scripturae, debitis instructae *adnotationibus, ad* u s u m e t i a m non-christianorum eorumdemque conditionibus *accommodatae*, c o n f i c i a n t u r, quas quoquomodo sive animarum Pastores sive *christiani cuiuscumque status spargere sapienter curent.*

26. [*Epilogus*]. Ita ergo lectione et studio Sacrorum Librorum « sermo Dei currat et clerificetur » (*2 Thess.* 3, 1), thesaurusque revelationis, Ecclesiae concreditus, magis magisque corda hominum impleat. Sicut ex adaucto Sanctissimae Eucharistae cultu Ecclesiae vita incrementum suscipit, ita ex digna aestimatione et cultu verbi Dei quod « manet in aeternum » (*Is.* 40, 8; cf. *1 Pt.* 1, 23-25), novum spiritualis vitae impulsum sperare licet.

NOTAE

[1] S. IRENAEUS, *Adv. Haer.* III, 1, 1: *PG* 7, 844; HARVEY, 2, p. 2; SAGNARD, p. 94.
[2] PONT. COMM. BIBLICA, Instructio *De S. Scriptura in Clericorum Seminariis et Religiosorum Collegiis recte docenda*, 13 maii 1950: *A.A.S.*, 42 (1950) 495-505.
[3] Cf. PIUS XII: *EB* 569.
[4] S. AUGUSTINUS, *Serm.* 179, 1: *PL* 38, 966.
[5] S. HIERONYMUS, *Comm. in Is.* Prol.: *PL* 24, 17.
[6] S. IRENAEUS, *Adv. Haer.* IV, 32, 1: *PG* 7, 1071; = 49, 2: HARVEY, 2, p. 255.

EM.MUS ACHILLES CARD. LIENART

Relatio
DE DIVINA REVELATIONE

I. SCHEMATIS HISTORIA

1. Schema originale, sub titulo « de Fontibus Revelationis » a Commissione Doctrinali Praeparatoria elaboratum, Commissioni Centrali Praeparatoriae propositum fuit (9-10 diebus novembris 1961). Quae multas animadversiones opposuit, speciatim adversus de duobus fontibus theoriam, scilicet Scriptura et Traditione, sine sufficienti referentia unico Fonti quod est Verbum Dei, cuius Scriptura et Traditio mere sunt transmissionis organa.

Nihilominus Schema « de Fontibus Revelationis », Patribus in prima Sessione Concilii Vaticani II propositum fuit (14-21 diebus novembris 1962). Sed, illis aperte renuentibus, Summus Pontifex Ioannes Papa vigesimus tertius illud a disceptatione subtraxit et ad illud recognoscendum Commissionem Mixtam instituit, a membris Commissionis Conciliaris de Fide et moribus una cum membris Secretariatus pro Unitate fovenda compositam, sub auctoritate Eminentissimorum Cardinalium Ottaviani et Bea adunatam (die 22 novembris 1962). Officium habebat haec Commissio Mixta ut abbreviaret textum antea propositum, ad eliminandas quaestiones in Scholis disputatas, et ad principia generalia quoad Revelationis realitatem, naturam, transmissionis media in Ecclesia, et valorem ut Fidei fundamentum, doctrinae Fontem et vitae spiritualis cleri et fidelium alimentum, solummodo exponenda.

Inde evenit quod titulus Schematis commutatus fuit et « de Divina Revelatione » inscriptus fuit.

2. Commissio Mixta, durante Sessione Concilii prima opus suum feliciter complevit, excepto tamen textu primi Capitis Schematis de relationibus inter Sacram Scripturam et Traditionem tractantis, qui consensum maioritatis requisitae non obtinuit et insolutus remansit (die 7 mensis decembris 1962).

Quaestio litigiosa tunc Commissioni Coordinationis remissa est, quae Commissioni Mixtae mandavit ut formulam novam huius Capitis, maioritati acceptabilem exquireret, aut formulis iam a Concilio Tridentino et Concilio Vaticano I definitis sese referret (die 21 ianuarii 1963). Post diuturnas disceptationes Commissio Mixta textum primi Capitis Schematis, menti anteriorum Conciliorum consonum exhibuit, quem Commissio Coordinationis comprobavit (die 27 Martii 1963).

Denique Commissio Mixta, iussu Commissionis Coordinationis, curam habuit ut integrum textum totius Schematis rursus ordinaret, ad doctrinam catholicam de Divina Revelatione, in sua realitate et in suis salutiferis effectibus, plane illustrandam.

De quo nunc agendum est.

II. Schema nunc propositum

Improbus iste labor vacuus non fuit.

Schema quod Commissio Mixta nunc nobis praebet substantialiter non differt ab illo quod Commissio nostra antea comprobaverat sed expositio doctrinae catholicae lucidior apparet in plenitudine sua et dispositio partium magis logica redditur.

1. *Dispositio partium*

Prooemium abbreviatum est et quod de Revelatione ipsa continebat ablatum fuit ad efformandum novum Caput Primum, quo doctrina Revelationis magis in lucem ostenderetur sub titulo novo « De ipsa Revelatione ».

Consequenter alia Capitula numeris novis adscripta sunt sed omnia servata sunt. Tamen tituli corum aliquando mutati sunt ad meliorem textus intelligentiam suggerendam. Sic Capitulum tertium, antea « de Verbo Dei revelato » nunc « de divina Revelationis transmissione » inscribitur. Item Caput ultimum, cuius titulus erat « de Sacra Scriptura in Ecclesia » nunc « de Sacra Scriptura in vita Ecclesiae » nomen habet.

2. *Expositio doctrinalis*

In multis paragraphis redactio primitiva emendata est ad pleniorem doctrinae formulationem obtinendam; et ideo totum schema lucidius apparet.

Insuper additae sunt duae paragraphi, quorum utilitas neminem fugiet: paragraphus octava et paragraphus decima septima.

Paragraphus octava de Sacra Traditione tractat absque controversiis quae de hac quaestione surrexerunt, Commissio Mixta, sereno modo existentiam Traditionis Apostolicae, una cum Sacra Scriptura exponere et eius permanentiam in Ecclesia vindicare opportunum iudicavit. De quo laudanda est.

Paragraphus autem decima septima « de Novi Testamenti excellentia » merito locum eminentem tribuit, inter Verbi Dei praecones, Verbo Dei Incarnato, qui per vitam et verba sua divinam Revelationem complevit et realiter adimplevit.

Quapropter Schema « de Divina Revelatione » prout nunc est, mihi videtur votis Patrum Concilii consonum et a Commissione nostra laudandum et approbandum esse.

A. Card. Liénart

37

SCHEMA PROPOSITIONUM DE ACTIVITATE MISSIONALI ECCLESIAE

Ecclesia cum finem habeat Regnum Dei, a Christo in terris annuntiatum et inchoatum ubique dilatandi, ita ut Deus in omni loco glorificetur, omnibus tem-

poribus, mandato sui Fundatoris oboediens, et Spiritu S. compulsa Evangelium praedicavit. Praesentes autem rerum conditiones maxime postulant opus evangelizationis ita ordinari ut efficacius nostris diebus protrahi possit.

Multa enim, his ultimis temporibus evenerunt quae activitati missionali novas dimensiones dederunt. Dum enim per saecula plane distinctio viguerit inter terras missionum et terras christianas, propter crescentem diffusionem Evangelii in quibusdam partibus mundi et progredientem dechristianizationem in aliis, haec distinctio valde attenuata est, ita ut merito dici possit ubique existere non-christianos et ubique Evangelium proclamandum esse. Progressus scientificus, praeterea, necessitatem ostendit homines attingendi in coetibus religiosis et culturalibus in quibus vivunt et qui tantopere in eorum vitam influunt. Ex altera parte mutatae condiciones sociales et conscientia oecumenica in Ecclesia, nova problemata missionariis catholicis ponunt. Tandem in terris missionum multae natae sunt Ecclesiae locales quae Universalis Ecclesiae adiutorio indigent, ut in unitate catholica secundum proprias notas specificas crescere valeant.

Necessarium ergo haec Sancta Synodus aestimat quaedam principia statuere quae activitatem et cooperationem missionalem Ecclesiae regant. Principia tamen pro opere evangelizationis, etsi in universum valeant, unice applicare intendit ad illas regiones coetusque humanos vel ad illas dioeceses, sive in praesenti a S. Congregatione « de Propaganda Fide » pendeant sive non, in quibus Ecclesia vel nondum implantata est, vel sibi non sufficit illas institutiones erigere aut sustinere sine quibus vita christiana evolvi nequit.

Inde Concilium, postquam de natura missionali Ecclesiae, de adaptatione missionali et de subiecto missionis in Schemate « De Ecclesia » egerit, sequentia in mentem revocare vel decernere statuit:

1. [*Necessitas Missionis*]. Ecclesia est medium universale salutis a Christo institutum, ut omnes per illud ad coelestem Patriam perveniant. Ad hunc finem assequendum ipsa Evengelium ad omnes homines proclamat ut per eius praedicationem ad fidem adducantur et deinde per Baptismum Christo incorporentur. Quare activitas missionalis eo tendit ut Ecclesia ubique praesens reddatur, et media salutis ipsi a Christo commissa, omnibus pateant. Etsi ergo Ecclesia semper tenuerit homines qui Christum inculpabiliter ignorant salvari posse si conscientiae dictaminibus oboediant, nihilominus Dei voluntas est eos per Fidem et Sacramenta iustificari et salvari, ac proinde evangelizationem etiam hodie summum momentum integre servare.

2. [*De Evangelii Praeconibus*].

a) Episcopi totius mundi, una cum Romano Pontifice et sub Eius auctoritate munus habent ubique terrarum fidem promovendi, Evangelii Praecones ad quoscumque hominum non christianorum coetus mittendi et missionem canonicam eis conferendi.

b) In variis regionibus constituantur, praeter Conferentias Episcoporum, etiam Conferentiae Superiorum Religiosorum, et Uniones Religiosarum, quae omnes ad bonum totius missionis unanimiter collaborent. Quae Conferentiae novas proponant normas, a S. Sede approbandas, quae determinent relationes inter Ordinarios Loci et Superiores Religiosos ita ut Episcopus quidem Rector et Centrum unitatis sit apostolatus in dioecesi, instituta autem missionaria [1] necessariam ini-

tiativam retineant propriae actionis. Ex his propositionibus, quaedam elementa ad recognoscendum ius eruantur, quod tale sit ut vere fiat toti Ecclesiae commune.

c) Instituta, quae in bonum totius missionis vel Ecclesiae localis esse pro sua parte devovent, mutua coniunctione virium in operibus communibus sub ductu episcopi fraterne collaborent.

d) Evangelii Praecones, ad exemplum Apostolorum, Christum Iesum quem gentibus praedicant, in seipsis primum exprimant solido virtutum exercitio. Memores se esse discipulos Christi pauperis et humilis, non solum spiritum paupertatis praedicent, sed Evangelicae simplicitatis exemplum praebeant. Eadem simplicitas, locis tamen accomodata, in mediis apostolatus et in aedificiis, etiam sacris, splendeat.

3. [*Labor Missionalis*]. In opere evangelizationis et implantationis Ecclesiae haec stadia prae oculis habeantur:

a) In patrimonio praesertim religioso cuiusque populi ea quaerantur quae, a Divina Providentia disposita clarificationem et plenitudinem in Evangelio Christi inveniunt. Eodem tempore monstrent Evangelii Praecones caritatem Christi, pauperes adiuvando, ignorantes docendo, miseros sublevando, aegros curando, progressum socialem fovendo ut per haec hominibus appareat benignitas et humanitas Salvatoris nostri Dei (*Tit.* 3, 4).

b) Animis ad suscipiendum Verbum dispositis, Evangelii Praecones Deum vivum et Iesum Christum praedicent ut homines, divina gratia excitati ed adiuti, ex corde credentes, ad Christum convertantur Eique sincere adhaereant qui est « via, veritas et vita » (*Io.* 14, 6).

c) Conversi de pondere conversionis per catechesim edoceantur et ad vitam fidei cultus et caritatis in Ecclesia initientur, ut ita ad Baptismum, Confirmationem et Eucharistiam accedere possint. Catechumeni ut suo modo iam Ecclesiae aggregati in Iure Communi recognoscantur.

d) Post Baptismum in neophytis vita christiana evolvatur per catechesim ipsis accommodatam et deinde per participationem ad vitam communitatis quae praesertim in Liturgia locum habet. Sic paulatim communitas christiana spiritu apostolico animata crescere incipit, laicos ad apostolatum suscitat, vocationes proprias sacerdotales et religiosas exprimit et eo tendit ut hierarchiam propriam habere possit. Sic communitas christiana missionaria evadit et signum praesentiae Dei in mundo.

e) Ubi Christus plene evangelizari nequit Ecclesia in salutem hominum operetur, gradatim eis accessum ad Deum patefaciens, docendo veritates religiosas et morales ordinis naturalis, quas Christus luce sua illustravit, eosque adiuvando ad assequendam iustificationem per caritatem erga Deum et proximum.

4. [*Consilium Centrale Evangelizationis*].

a) Ad rei missionalis profectum et ad omnium Ecclesiarum communionem quoad evangelizationem gentium complendam, in voto est ut apud S. Congregationem Fidei Propagandae Consilium condatur in quo partem habeant et quasi repraesententur illi omnes qui in opere missionali collaborant: Episcopi ex toto mundo, quicumque sit eorum ritus, necnon Instituta Missionaria et Opera Missionalia Pontificalia.

b) Huius Consilii est de evangelizatione et de cooperatione missionali, communia proposita elaborare quibus — ratione habita reflexionis hodiernae theologicae, methodologicae et pastoralis missionariae — navitas missionaria Ecclesiae Universalis dirigenda sit. Quae proposita, a Summo Pontifice approbata, ab ipsa Congregatione Fidei Propagandae exsecutioni mandentur.

c) Tali Consilio praesto sit « Secretariatus Peritorum » cuius erit informationes circa condiciones religiosas mundi et methodos evangelizationis adhibendas colligere, et ex datis socio-religiosis conclusione proponere pro cooperatione missionali et auxilio Ecclesiis egentibus praestando praesertim quoad communicationem personarum et bonorum.

5. [*Debitum Missionale Episcoporum*]. Opus missionale ad totam Ecclesiam sub ductu Romani Pontificis pertinet. Episcopi totius mundi sive singuli sive in conferentia coadunati nunquam in oblivionem tradant se pro totius mundi salute prius quam pro aliqua dioecesi consecratos esse. Inde oritur illa communio Ecclesiarum in qua ipsae sibi invicem suas necessitates aperiunt, suas res communicant, aliquos ex suis sacerdotibus ad dioeceses Clero carentes destinant, vocationibus iuvenum et clericorum ad Instituta missionalia libenter favent, opera pontificalia missionalia promovent, curam gerunt eorum qui studiorum vel laboris causa ex locis missionum in suas dioeceses se conferunt. Valde desiderandum est ut Conferentiae Episcopales statuant unamquamque dioecesim summam aliquam propriis redditibus proportionatam quotannis ad opus evangelizationis destinare.

Quodsi Episcopi sint in locis missionum, enixe curent partem aliquam, eamque selectam, proprii cleri necnon subsidiorum ad evangelizationem directam destinare, ita ut activitas apostolica non ad solos iam conversos limitetur.

6. [*Debitum Missionale Sacerdotum*]. Sacerdotes ministerio Christi participant, et tota eorum vita in servitium missionis Ecclesiae dirigitur. Cum autem per proprium eorum ministerium — quod essentialiter in Eucharistia, quae Ecclesiam perficit, consistit — Capiti communicent et communicare faciant, sacerdotes non possunt non sentire quantum Ipsi desit ad plenitudinem corporis, et quantum proinde praestandum sit ut in dies crescat. Etiamsi ergo in cura pastorali versantur, missionem ut aliquid proprium habeant. Quod valet de sacerdotibus utriusque cleri. Ad eos pertinet zelum pro mundi evangelizatione in fidelibus suscitare, praesertim in familiis in quibus germen vocationis missionariae instillatur, et in iuvenibus associationum et scholarum catholicarum.

7. [*Debitum Missionale Institutorum Perfectionis*]. Sodales Institutorum Perfectionis orationes et sacrificia sua spiritu missionario foecundent. Si vero contemplationi dedicantur meminerint innumerorum hominum salutem a suo pendere sanctitatis studio. Vehementer optandum est ut plura adhuc Instituta Perfectionis partem assumant in evangelizatione et adiumentum afferant Ecclesiis localibus in operibus suo fini magis accommodatis. Religiosi, qui operi missionali incumbunt, munus apostolicum sibi concreditum in spiritu fundatoris atque constitutionum adimplere maximi faciant; quorum praesules studeant, ut vita religiosa ad culturam ambientem et loci condiciones aptetur.

8. [*Debitum Missionale Laicorum*]. Omnes et singuli christifideles tanquam membra viventes Corporis Christi, operi missionario cooperari debent. Ipsi mis-

sionem Ecclesiae iuvant orationes, tribulationes et sacrificia, et etiam materialia auxilia offerendo, quibus opera missionalia promovent. Laici qui consecrationem mundi sibi modo particulari commissam habent, cooperationem oeconomico-socialem populis sese evolventibus liberaliter praebeant; quae cooperatio eo magis laudanda est, quo magis institutiones instaurare intendit quae structuras fundamentales vitae socialis attingunt. Ipsis commendatur cum aliis confessionibus christianis vel non christianis et etiam cum organismis internationalibus collaborare, ut una cum illis in evolutione sociali populorum partes habeant. Curent autem evolutionem socialem ad regenerationem hominum in Christo contribuere quae nedum progressui humano contradicat, illum exigit, promovet et transcendit.

9. [*De Oecumenismo et Collaboratione cum non-Christianis*].

a) Communi professione Fidei in Deum et Iesum Christum coram gentibus atque cooperatione in re tam sociali et technica quam culturali et religiosa catholici fraterne collaborent cum christianis non-catholicis ad normas Constitutionis de Oecumenismo.

Quicumque vero ad apostolatum in iisdem terris ac christiani non-catholici destinantur, de quaestionibus et fructibus Oecumenismi rite instruantur.

b) Etiam cum aliis coetibus religiosis, ad bonum commune libenter concurrant, iuxta normas legitime statutas.

10. [*Formatio Culturarum Christianarum*]. Ecclesia, utpote catholica, nullibi extranea est, sed formationem culturae christianae in omni populo sedulo curat, ut Fides catholica profundiores radices apud unumquemque populum ponere valeat, et sic totam Ecclesiam locupletet.

Quapropter Instituta erigantur scientifica, ut in ipsis periti sacerdotes et laici, collatis viribus, operam dent adaptationi exsequendae in formatione et vita catechetica, ascetica, liturgica, philosophica, theologica, culturali. Insuper curent conferentiae Episcopales ut, in Seminariis, alumnorum mentes ita educentur ut recte iudicare valeant propriae gentis peculiarem culturam ad philosophicas praesertim ac theologicas disciplinas quod attinet, et ut percipiant peculiares rationes quae inter illam et christianam religionem intercedant.

11. [*Formatio Scientifica et Technica*]. Evangelii praecones, linguam, mentem, psychologiam et mores populi apprime intelligant, in doctrina catholica et in theologia pastorali pro suo gradu solidam habeant institutionem, et in rebus technicis quae ad eorum laborem spectant, congruam habeant instructionem. Ideo studia altiora quoque apud Instituta Scientifica Missionalia vel alias facultates aut Universitates enixe commendantur, sive in propria natione, sive extra patriam prout necessitas exigit vel opportunitas suadet.

12. [*Formatio Catechistarum*]. Opus catechistarum quam maxime fovendum est tum institutis dioecesanis vel regionalibus pro congrua eorum formatione tum debita eorum sustentatione.

13. [*Instituta Superiora*]. Instituta Superiora condantur in quibus lingua, mens et psychologia, mores et religiones cuiuscumque populi profundius investigentur, ut ita Evangelii Praeconibus facilior pateat accessus ad coetus religiosos non christianos.

Evangelii Praecones in opere evangelizationis patrando, profunde persuasi sint

se esse ministros Christi, per quos sermo Dei currit et clarificatur usque ad adventum Domini in consummationem saeculi.

NOTA

[1] In hoc documento nomine « Instituta Missionaria » intelliguntur omnia Instituta (Ordines, Congregationes, etc.) quae in missionibus laborant.

Relatio ad
PROPOSITIONES DE ACTIVITATE MISSIONARIA ECCLESIAE

I. Commissio Praeparatoria de Missionibus

Commissio Praeparatoria de Missionibus die 24 octobris 1960 statim divisa est in 5 Subcommissiones,[1] quarum prima quaestiones de S. Liturgia et de Sacramentis tractaret, secunda quaestiones ad regimen missionum et ad Reformationem Codicis spectantes, tertia quaestiones ad disciplinam cleri et populi christiani sese referentes, quarta quaestiones circa studia clericorum et circa religiosos, et tandem quinta de cooperatione missionali fidelium. Nam omnes illas materias, quae quidem ad alias etiam pertinent Commissiones, sub aspectu missionario quoque considerare debebat Commissio de Missionibus.

In nostra Commissione nullam distinctionem inter Membra et Consultores faciendam esse censuimus, sed omnes alacri animo partem suam laboris susceperunt.

Secretarii Subcommissionum singulis unam alteramve quaestionem examinandam attribuerunt, ad quam singuli relationem in scriptis in sessionibus subcommissionum protulerunt; quae relatio communi disceptatione reformata multis exemplaribus impressa omnibus membris et consultoribus Commissionis, etiam extra Urbem degentibus, transmissa fuit, ut omnes suas animadversiones in scriptis tradere possent. A speciali subcommissione diversae illae quaestiones in forma schematis seu decretorum sunt redactae.

Bis in sessionibus plenariis omnium membrorum et consultorum, diebus scil. 17-26 aprilis 1961 et 20-30 novembris 1961, illa schemata funditus discussa et reformata sunt.

Ex hoc labore prodierunt septem schemata quae fuerunt a Commissione Centrali Concilii examinata diebus 28-31 martii 1962, et die 12 maii 1962 cum animadversionibus ad Commissionem de Missionibus remissa. Convocato autem iam Concilio, sic explicit opus Commissionis praeparatoriae.

II. Commissio Conciliaris pro Missionibus

Electa mense novembri 1962, *Commissio* ad primum colloquium convenit die 28 novembris, sed nulla adhuc potuerunt institui studia. Statim autem ac normae pro tempore inter primam et secundam sessionum seriem prodierunt, membra

Commissionis Romae degentia cum peritis inceperunt revisionem textus, ita praeparantes sessiones plenarias dierum 20-29 martii 1963.

In his sessionibus mensis martii 1963 durus fuit labor. Patres Commissionis inter se non conveniebant de natura schematis. Plures proponuntur reordinationes materiae; sed sub fine sessionum pervenerunt ad concordem ordinationem iuxta quam commissio redactionis [2] novum textum composuit, praeter Prooemium et, in fine, Exhortationem, duabus partibus constantem. Prima pars De ipsis Missionibus, tria habebat capita: I. De principiis generalibus missionum; II. De Sacro Ministerio in Missionibus, scil. De Apostolatu cleri et de Apostolatu laicorum; III. De Missionum Regimine tum in suis relationibus cum S. Sede tum in regimine interno. Altera vero pars item tria habebat capita: I. De debito missionali excolendo; II. De Cooperatione Episcoporum, Sacerdotum et Religiosorum; III. De Cooperatione laicorum.

Hic textus Commissioni pro laboribus coordinandis transmissus, examinatus fuit initio mensis iunii 1963 et cum quibusdam animadversionibus remissus.

Diebus 23 oct. ad 3 decembris 1963, tempore secundae Concilii sessionum seriei, Commissio iterum in sessionibus plenariis Schema sub luce harum animadversionum examinavit.

Interim notum fuit, Commissionem theologicam paratam esse speciale caput de natura missionaria Ecclesiae inserere in Constitutionem De Ecclesia, libenterque a nobis talem textum accepturam. Quare quibusdam peritis mandatum fuit ut textum ad hoc pararent. Hic textus in Sessione plenaria discussus et funditus renovatus, tandem approbatus fuit et Commissioni theologicae transmissus. Item examinatus fuit textus a Commissione de Seminariis nostrae Commissioni transmissus pro approbatione ut in schema de Sacrorum alumnis formandis inseratur.

Hisce factum est ut fundamenta theologica Missionis Ecclesiae in nostro schemate non amplius essent tractanda. Unde iterum ordinatio materiae sub lite posita est. Tandem concorditer statutum fuit ut Schema, praeter Prooemium, quatuor contineret capita: I. De Principiis doctrinalibus; II. Rationes generales apostolatus missionalis; III. De formatione missionali; et IV. De Cooperatione missionali. Quae capita singula diversis subcommissionis [3] concinnanda traduntur. Rebus hinc inde iteratim discussis et compositis, tandem die 3 decembris 1963 textus definitivus a 23 Patribus approbatus est, uno tantum dissentiente, et iterum Commissioni pro coordinandis laboribus transmissus. Ab ea approbatus, ad omnes Patres Conciliares pro examine datus est eosdem invitando ut ante diem 31 martii suas animadversiones mitterent.

Ad illas animadversiones examinandas novae sessiones plenariae pro die 4 maii 1964 convocatae fuerunt. Plures animadversiones ante diem praefixam advenerunt; earum facta sunt multa exemplaria et omnibus Patribus Commissionis via aerea transmissa; quaedam autem tardius venerunt et tempestive mitti non poterant, sed in manus Patrum datae sunt in prima sessione. Aliae tandem tempore sessionum, immo et post sessiones conclusas pervenerunt: de iis evidenter rationem habere non fuit possibile.

Animadversiones a 67 Patribus Conciliaribus fuerunt missae, quorum unus est Internuntius Apostolicus, 17 sunt ex Europa, 13 ex America, 16 ex Africa et 20 ex Asia. Quinque eorum scripserunt nomine Conferentiarum Episcoporum, septem vero nomine plurium.[4]

Interim die 23 aprilis 1964 Secretarius Generalis Concilii nobiscum commu-

nicavit schemata ad paucas sententias seu propositiones esse reducendas, ratione utique habita animadversionum Patrum. Hic fuit ergo labor ultimarum sessionum plenariarum. Inutile duximus ipsum textum schematis iuxta animadversiones emendare, cum Concilio praesentari non debeat. Cum enim singuli Patres Commissionis integrum textum animadversionum (283 pag.) et insuper brevem earum synthesim prae manibus haberent, eas legere easque prae oculis habere poterant. Quod de facto et fecerunt: nam tum in Propositionibus redigendis, tum in emendationibus ad eas proponendis, saepesaepius motivum auditum est: hoc a Patribus in suis animadversionibus petitum fuit. Longe maior autem pars animadversionum ad ipsam compositionem Schematis se referebant, et proinde omitti poterant; quae autem ad ipsum contentum seu ad ideas se referebant, puto tuta conscientia dici posse, eas in debita fuisse assumptas consideratione.

Hisce sessionibus interfuerunt omnes Patres Commissionis, praeter E.mum Gonçalves Cerejeira et Exc.mos Rossell y Arellano, Graner, Sigismondi, Yago, Sison et Bolte.

Labor redactionis iuxta novas normas statim assumptus est, et Commissio iterum in quatuor Subcommissiones, ut in praecedenti sessionum serie, divisa est.[5] Unaquaeque, sibi quibusdam adscitis peritis, materiam proprii capitis, quam antea tractaverat, ad paucas sententias reduxit. Suppressa quidem erat divisio in capitibus, sed materia eadem remanebat. Dein Praesides et unus Pater singularum Subcommissionum cum iisdem peritis convenerunt ut sententias concordarent inter se, et repetitiones vitarent. Hic textus omnibus Patribus in scriptis propositus, in plenariis sessionibus discussus et Patribus suis animadversionibus ornatus est. Dein redactio finalis Exc.mo Lokuang, Vice-Praesidi Commissionis, commissa est qui, a secretario adiuncto et a duobus peritis adiutus, novum textum Commissioni die 11 maii subiecit. Huic textui Patres Commissionis suas animadversiones adiecerunt, et textus definitivus die 13 maii tandem unanimiter 24 votis fuit probatus.

Breviter adhuc exponendum cur ultimatim titulus huius Schematis Propositionum datus non fuit « De Missionibus », sed « De Activitate Missionali Ecclesiae ». Praeter quod a nonnullis Patribus in suis animadversionibus petitum fuit, etiam visum est Patribus Commissionis titulum De Missionibus esse nimis largum quam qui hisce Propositionibus praeponatur; ex altera parte, cum iam centrum totius Concilii videatur esse doctrina de Ecclesia, opportunum visum est etiam missiones considerare in quantum sunt activitas essentialis Ecclesiae.

En ergo fructus huius laboris: 13 propositiones cum Prooemio. Tardius venit? Excusatos nos habeatis: materia fuit ardua. Nam non, sicut pro aliis Commissionibus ad unum restrictum obiectum se referebat: vix est problema quod sub aspectu missionario examinari non debuisset; nec parvior coetus vel territorium erat considerandum, sed ratio habenda erat immensae varietatis conditionum in orbe universo, varietatis culturae, psychologiae, progressus civilis, et ipsius progressus, maioris vel minoris, Ecclesiae. Vitanda insuper erant quae ab hominibus scientificis non uno ore profitentur, ne videatur Concilium in non necessariis suam facere sententiam unius partis quae cum omni libertate adhuc disputari potest. Durus fuit labor Commissionis, quia voluit E.mus Praeses unicuique relinquere plenam libertatem propriam exponendi sententiam, ut inde appareat in quibusnam sit concordia, et quaenam proinde a Concilio proponi possint. Hanc libertatem ita salvam volebat, ut, satis habens praeesse primae tantum ac ultimae sessioni, ma-

luerit disputationibus non intervenire, ne forte alii timerent Praefecto Sacrae Congregationis « de Propaganda Fide » contradicere.

Vestro nunc iudicio illae Propositiones De Activitate Missionali Ecclesiae proponuntur, si eas dignas habetis ut Concilio Oecumenico proponantur.

NOTAE

[1] En nomina componentium subcommissiones:

SUBCOMMISSIO I - *De Sacramentis et de S. Liturgia*: Rev.mus P. Antonius Abate, *secretarius*; Exc.mus D. Tarcisius Van Valenberg; Rev.mus P. Lucianus Rubio; Rev.mus D. Vincentius Che-Chen-Tao; Rev.mus P. Timotheus Bouscaren; Rev.mus P. Andreas Seumois; Rev.mus P. Dominicus Grasso; Exc.mus D. Martinus Lucas; Exc.mus D. Ioseph da Conceiçao Cordeiro; Rev.mus P. Archiabbas Henricus Brechter; Rev.mus P. Aloisius Civisca; Rev.mus D. Iacobus Madden; Rev.mus P. Georgius Vromant.

SUBCOMMISSIO II - *De Regimine Missionum et de Reformatione Codicis*: Rev.mus P. Ludovicus Buijs, *secretarius*; Rev.mus P. Raphaël Moya; Rev.mus P. Hieronymus D'Souza; Rev.mus P. Paschalis D'Elia; Rev.mus P. Petrus Humbertclaude; Rev.mus P. Ioannes Tragella; Exc.mus D. Ioannes Kodwo Amissah; Exc.mus D. Coelestinus Damiano; Exc.mus D. Ignatius Larrañaga Lasa; Rev.mus P. Olaf Graf; Rev.mus P. Ioannes Soury-Lavergne; Rev.mus P. Bernardus Fennelly.

SUBCOMMISSIO III - *De Disciplina Clericorum et Populi Christiani*: Rev.mus P. Hermes Peeters, *secretarius*; Exc.mus D. Victor Sartre; Rev.mus P. Ioannes Rommerskirchen; Rev.mus P. Georgius Eldarov; Rev.mus P. Michael Schulien; Exc.mus D. Ioachim Ammann; Exc.mus D. Ioseph Lecuona; Rev.mus P. Ioannes Staffner; Rev.mus P. Ioannes Beckmann; Rev.mus P. Elias Gomez Dominguez.

SUBCOMMISSIO IV - *De Studiis Clericorum et de Religiosis*: Rev.mus P. Amandus Reuter, *secretarius*; Rev.mus D. Stanislaus Lokuang; Rev.mus P. Alfonsus Schnusenberg; Rev.mus P. Franciscus Rosenbaum; Rev.mus P. Aemilius Gathier; Rev.mus P. Gaspar Caulfield; Rev.mus P. Aloisius Bisoglio; Exc.mus D. Herman E. Spiess; Exc.mus D. Secundus Garcia; Exc.mus D. Ludovicus Ioseph Cabana; Rev.mus P. Thomas Ohm.

SUBCOMMISSIO V - *De Cooperatione Missionali Fidelium*: Rev.mus P. Callistus Lopinot, *secretarius*; Rev.mus P. Pius a Mondreganes; Rev.mus P. Aelredus Cauwe; Rev.mus P. Franciscus Legrand; Exc.mus D. Hector E. Santos; Exc.mus D. Ioannes C. Sison; Exc.mus D. Aurelius Signora; Rev.mus D. Nicolaus Mund; Rev.mus D. Alfonsus Mulders.

[2] Praeside Exc.mo Sartre, Vice-praeside Commissionis, haec subcommissio de textibus redigendis componebatur Exc.mis Lecuona, Pollio, Perrin, Riobé, Sévrin, Lokuang, Yago, Sheen, Ngo dinh Thuc, Zoa, adsistentibus Rev.mo Paventi secretario Commissionis, necnon peritis PP. Grasso, Seumois, Peeters, Buijs et Eldarov. Post absolutas sessiones plenarias vero periti textum ultimatim concinnarunt, qui Commissioni pro coordinandis laboribus est transmissus.

[3] En nomina componentium singulas subcommissiones:

Subcommissio I (pro Cap. I): Exc.mus Sartre, Praeses, cum Exc.mis Perrin, Zoa, Sévrin.

Subcommissio II (pro Prooemio et Cap. II): Exc.mus Lecuona, Praeses, cum Exc.mis Thuc, Yago, Lokuang.

Subcommissio III (pro Cap. III): Rev.mus Deschâtelets, Praeses, cum Exc.mis Pollio, Rossell, Escalante, Ungarelli.

Subcommissio IV (pro Cap. IV): Exc.mus Riobé, Praeses, cum Exc.mis Signora, Kerketta, Sheen, Bolte.

[4] En distributio geographica emendationum circa schema de Missionibus missarum:

Internuntius	N. 1
Europa	» 17
America	» 13
Africa	» 16
Asia	» 20
	N. 67

Emendationes nomine Conferentiarum Episcoporum missae	N. 5	Germania (Fulda) Rhodesia Sept. Ruanda-Burundi Uganda Kenya
Superiorum Generalium	» 3	quorum unus nomine Unionis Sup. Gen. Romanae
Duarum Prov. Eccl. et 2 dioecesium Galliae	» 1	
37 Ordinarii Praelaturae in Brasilia	» 1	
Quidam Episc. Indonesiae (N. Guinea) Unus Episc. et 8 Sup. Gen.	» 1	
	N. 12	

Internuntius	N. 1	
EUROPA		
Italia	N. 6	
Portogallia	» 2	
Polonia	» 2	
Belgium	» 1	
Gallia	» 3	(Mons. Collin nomine Prov. Eccl. Aquens. et Avinion. necnon Episc. Marsil. et Monac.).
Germania	» 2	(Mons. Bolte nomine Conferentiae Episcopalis Fuldens.).
Irlandia	» 1	
	N. 17	

AMERICA

Status Foederati Americae	N. 3	
Mexico	» 1	
Aequator	» 1	
Brasilia	» 5	(Mons. Ramos nomine 37 Ordinariorum Praelaturarum Brasiliae).
Guyana Britannica	» 1	
Peruvia	» 1	
Canada	» 1	
	N. 13	

AFRICA

Somalia	N. 1	
Congo (Léopoldville)	» 1	
Africa Mer.	» 2	
Rhodesia Sept.	» 2	(nomine Conferentiae Episcopalis)
Tanganika	» 2	
Ruanda-Burundi	» 1	(nomine Conferentiae Episcopalis)
Rep. Mali	» 1	
Nyasaland	» 1	
Uganda	» 1	(nomine Conferentiae Episcopalis)
Angola	» 1	
Tunisia et Algeria	» 2	
Kenya	» 1	(nomine Conferentiae Episcopalis)
	N. 16	

ASIA

Libanon	N. 1	
India	» 5	
Iapan	» 4	
Cina	» 5	
Vietnam	» 3	
Indonesia	» 2	(Mgr. Staverman nomine aliquorum Episc. Indonesiae).
	N. 20	

[5] En nomina componentium subcommissiones:

Membra Subcommissionis I: Exc.mi Sartre, praeses; Zoa; Perrin; Sévrin; Mabathoana; D'Souza.

Membra Subcommissionis II: Exc.mi Lokuang, *praeses*; Lecuona Labandibar; Ngo-Dinh-Thuc; Rev.mus Schütte.

Membra Subcommissionis III: Rev.mus Deschâtelets, praeses; Exc.mi Pollio; Ungarelli; Escalante; Doggett.

Membra Subcommissionis IV: Exc.mi Riobé, *praeses*; Sheen; Kerketta; Signora; Cavallera; Comber.

Em.mus CAROLUS Card. CONFALONIERI

Relatio
DE MISSIONIBUS

L'iter, dalla fase preparatoria dall'ottobre 1960 alla fase Conciliare e agli interventi della Commissione di Coordinamento, ha visto parecchie stesure dello Schema "de Missionibus", che via via è andato sempre più assottigliandosi, fino alla presente forma, che auguriamo sia l'ultima.

Infatti il penultimo schema (Proemio e quattro Capitoli), qui già approvato in linea di massima e distribuito ai Padri Conciliari il 3 dicembre 1963, con preghiera di mandare le osservazioni entro la fine di marzo 1964, è stato sospeso in seguito alle nuove decisioni della Commissione di Coordinamento dell'aprile 1964, e ridotto di conseguenza a quest'ultima stesura, che si presenta come una serie di p r o p o s i z i o n i , da sottoporre al voto dell'Assemblea Conciliare.

In questo Schema, pertanto, è stata soppressa la divisione in capitoli, ma la materia rimane pressoché identica alla precedente.

Il titolo è nuovo: « De activitate missionali Ecclesiae », perché trovato più aderente alla forma richiesta di Proposizioni.

Dopo una Introduzione o Proemio, si elencano 13 Propositiones, che precisano i seguenti argomenti:

1. Necessitas Missionis, perché l'opera della Chiesa sia presente dovunque.

2. De Evangelii Praeconibus (Papa e Vescovi - Conferenze Episcopali e dei Religiosi - Istituti - Principali virtù da praticare).

3. Labor missionalis, considerato nei suoi diversi gradi di sviluppo.

4. Consilium Centrale Evangelizationis, da costituirsi presso la S. Congregazione de Propaganda Fide, con larga rappresentanza delle categorie interessate, e con un Segretariato di Periti.

5. Debitum missionale Episcoporum.

6. Debitum missionale Sacerdotum.

7. Debitum missionale Institutorum Perfectionis.

8. Debitum missionale Laicorum.

9. De Oecumenismo et Collaboratione cum non-Christianis, in quanto tutti gli addetti alle Missioni siano istruiti, ed abbiano spirito di comprensione e collaborazione.

10. Formatio culturarum Christianarum.

11. Formatio Scientifica et Technica.

12. Formatio Catechistarum.

13. Instituta Superiora, per una più qualificata preparazione.

Ritengo che le Proposizioni, come sono specificate nell'attuale Schema « de Activitate Missionali Ecclesiae », rispondano ai criteri dati dalla Commissione di Coordinamento e possano essere sottoposte ai Padri Conciliari: s.m.i.

C. Card. Confalonieri

38

Schema

DE ECCLESIA IN MUNDO HUIUS TEMPORIS

Prooemium

1. [*Ecclesia Consilio repraesentata quantopere generi humano iuncta sit*]. Gaudium et luctus, spes et angor hominum huius temporis, pauperum praesertim et dolentium, ipsius quoque Concilii sunt angor et spes, luctus et gaudium. Omnes enim pariter sumus homines, membra populi innumeri, creati a Deo, habitantes terram, quam Deus credidit nobis, ut excolamus eam unanimes. Omnes in intimo animo sentimus communem nobis esse sortem in rebus prosperis et adversis, communem hereditatem historiae, communem conatum progrediendi.

Omnes insuper vocati sumus ad unam filiorum Dei familiam in Christo Iesu, qui omnes homines cuiusvis vel linguae, nationis vel condicionis, eodem prosequitur amore. Ipse enim venit ut omnes a peccati miseria et discordia liberatos congreget in unum et Suo regat mandato amoris, unitatis et pacis.

2. [*Ecclesia perscrutatur « signa temporum »*]. Tempus enim signum et vox est, pro Ecclesia et pro hominibus, quatenus secumfert praesentiam Dei, vel, infeliciter, absentiam a Deo, necnon hominis magis minusve consciam ad Deum invocationem, Dei magis minusve patentem ad hominem vocem. In voce ergo temporis vocem Dei audire oportet ita ut in luce fidei praesentes opportunitates et miseriae hominum conscientiis concretum caritatis mandatum adumbrent. Plura videt Ecclesia ab hominibus nostrae aetatis bene perspecta et gesta, inter quae eminet, quod magis magisque omnes homines tamquam membra unius familiae agnoscuntur atque eadem singulis aestimatio tribuantur; congaudet de scientiae et technicae artis incremento, quod profecto respondet consilio Dei, qui hominibus terram implendam tradidit atque subiiciendam.

Ast neminem fugit, quantum absit genus humanum a vera solutione tot gravium problematum quae modernae culturae progressui inhaerere videntur. Non enim eodem passu homo proficit in sapientia ac in technica arte. Haud raro homines rerum externarum evolutione, ratione vivendi, laborandi ac se recreandi sibi ipsis magis alienantur: multi, soli progressui materiali intenti, nil altius desiderare videntur, dum alii confuso quodam inanitatis sensu, taedio, immo desperatione anguntur. Nec vera habetur pax, quae fructus sit caritatis et iustitiae, veritatis et libertatis, dum innumeri homines debita libertate privantur, dum alii autem bonis terrae iniuste distributis, in famem detruduntur vel a congrua evolutione retardantur. Iterum atque iterum oriuntur bella, nec minari desinit bellum omnium funestissimum, quod nucleare dicunt.

Propterea non est mirum, si permulti homines, etsi iure de aucto domino super naturam glorientur, de intimo sensu historiae humanae, praesertim mundi hodierni dubitare incipiunt. S. Synodus vero in variis eventibus totius generis hominum operationem Divini Spiritus dignoscit. Ipse dirigit cursum temporum et renovat faciem terrae; Ipse est, qui hominum mundat corda eaque inter mundanas vicissitudines diversis viis ducit ad Christum. Non sine Eius luce homines

discernere possunt in praesenti civilisatione proba et iusta a coeptis minus rectis et periculosis.

3. [*Ad quos dirigatur hoc Schema et quid intendat*]. Ecclesiae mysterio iam considerato, S. Synodus Ecclesiae filios alloquitur, ut unitis viribus partem suam praebeant in mundo secundum spiritum Christi aedificando. Sed exoptamus, ut cum unus nobis sit labor, audiamur a dilectis quoque fratribus communitatum ecclesialium a nobis seiunctarum, qui eundem Dominum atque mundi Salvatorem confitentur, atque paris sollicitudinis testimonia dederunt non pauca. Illos porro alloquimur, qui, Christo nondum agnito, nobiscum Deo vivo et sancto agunt gratias, cuius gloria invisibilis splendore creationis manifestatur. Omnes denique homines, qui nos interrogant de spe quae in nobis est, invitamus, ut nobiscum considerent, quid sit homo et quaenam eius vocatio ac munus in hoc mundo. Certi sint de sincera christianorum voluntate cooperandi in exstruenda civitate terrestri vere fraterna, libenter quoque agnoscendo bonum quod ipsi iam contulerunt vel conferent.

4. [*Christus lux mundi*]. S. Synodus, dum christianis universaeque hominum familiae de relatione Ecclesiae ad mundum huius temporis loquitur, ipsum solum Christum, verum Deum et hominem, intendit, qui est lux et Salvator mundi. Etenim nonnisi per Ipsum, e quo omnibus omnia profluunt bona, Ecclesia sua fungi potest missione pro mundi vita. Inter infirmitates et in spiritu crucis Christi Ecclesia in mundo amorem Eius visibilem efficere debet, qui humili vita et morte amorem Patris erga mundum manifestavit et qui, resuscitatus a Patre, suo amore vivificat Ecclesiam et mundum.

1° In omnibus spirituali missioni, quam a Christo suscepit, intenta Ecclesia homines edocet, quomodo munera quoque temporalia in luce verae integraeque vocationis suae considerent et impleant.

2° Cum universa Ecclesia ministerio suo, praesertim per Pastores exhibito, Christum agat, qui in forma servi venit, complexas suas relationes ad civitatem terrestrem sic ordinare vult, ut non solum spiritualis natura suae missionis hominibus pateat sed etiam bonum commune totius generis humani promoveatur.

3° Singuli christiani communitatesque christianorum Christum in medio fratrum versantem honesta et generosa collaboratione cum omnibus hominibus in spiritu fraternitatis, paupertatis et servitii manifestent.

4° Tandem S. Synodus omnes et singulos christianos admonere vult, ut opera maxime urgentia huius aetatis vigili spiritu recognoscant et prompto animo aggrediantur.

Caput I

De integra hominis vocatione

5. [*Introductio*]. Huius aetatis hominibus paene communis evadit persuasio quaestiones de cultura, de civitate, de scientiae et artis technicae progressu omnes verti ad unam quaestionem: nempe de homine eiusque vocatione. Multi autem vitam hominum non nisi sub specie finium temporalium respiciunt, vanum, immo saepe nocivum aestimantes quidquid homines ad aeterna provocat, ac si inde a recta cura rerum huius terrae avertantur. Et contra non desunt christiani, qui dubitent an opera progressui civitatis terrestris impensa non aptius solis rebus supernaturalibus devovenda sit, non advertentes huiusmodi officium ab ipsa fide

sua promanare. Quare dilucidandum est, quanti sint momenti res terrenae in integra hominis vocatione. Christus enim venit, ut totum hominem ad altiorem elevaret dignitatem.

6. [*De valore rerum et munerum terrestrium*]. Christum secuta, Ecclesia Deo gratias agit pro omnibus rebus creatis, quae sunt « valde bona » (cf. *Gen.* 1, 31) et hominibus continuo enarrant benignitatem Patris, qui scit quibus indigemus (cf. *Mt.* 6, 8 et 32). Omnes res creatae hominem ad Deum vocant. In Christo Iesu autem homo loquelam rerum vere audire et intellegere potest; omnia enim per ipsum et in ipso creata sunt, qui est Verbum Patris (cf. *Col.* 1, 16). Ipse veniens in mundum verbis humanis profundum sensum rerum creatarum revelavit. Verbum Patris assumendo sua incarnatione naturam humanam totum hominem, corpus et animam omneque creationis opus, ipsam quoque materiam ad altiorem evexit dignitatem et omnia, etiam munera terrestria, altiori inseruit dialogo, qui naturam hominis excedit.

Homo ergo, si vult sic transire per bona temporalia, ut non amittat aeterna, debet etiam in illis, ut filius adoptivus, Deum audire et tamquam Patrem glorificare.

At, per donorum Dei superabundantiam cor hominis dilatatur et spes eius elevatur ultra civitatem terrestrem aedificandam, quae, quamvis grandis et pulchra sit, coli debet spe civitatis venturae caelestis. Profecto Christus Iesus, unicus Dei Filius, nos altioris participes fecit vocationis: ut credentes in Eum et Patrem qui misit Eum, vitam habeamus aeternam, filii Dei nominemur et simus divino amore cum ipso coniuncti unam formemus familiam Dei, Deum Patrem filiorum animo cognoscentes, nunc per fidem, tunc autem facie ad faciem (cf. *1 Cor.* 13, 12).

Haec spes sane non minuit, sed potius exaltat huius vitae in mundo et in societate humana dignitatem et momentum. In hoc enim transitu vitae terrestris homo suam fidelitatem in Deum et amorem in fratres probare debet. Labor quo homines terram sibi subiciunt, cum iam naturaliter sit eminens vinculum sociale, fons progressus culturae, et fons, etsi non unicus, perfectionis ipsius hominis, altiori inseritur consilio Dei de homine. Cum Dei circa hominem consilia compleantur amore, quo Filium suum Salvatorem mundi constituit, filii adoptivi omni zelu sollicitudinem Patris erga omnes homines etiam in rebus terrestribus induere debent. Caritas non solum super terram sed etiam in ipsis laboribus et commerciis terrenis florescere debet. Ii, qui fideliter in luce Christi ambulant, qui est lux et Salvator mundi, intime sentiunt et intellegunt etiam exspectationem creaturae, quae exspectat revelationem filiorum Dei. Etsi plena creaturae liberatio a servitute corruptionis (cf. *Rom.* 19, 21) nonnisi in secunda adventu Domini manifestabitur, tamen redempti initia spei suae etiam structuris et ordinibus terrestribus meliore quo fieri potest modo communicare debent.

Plena proinde hominum vocatio haec est, ut gratias agentes Dei dona accipiant, et consilium Dei suum facientes fructum afferant in omni bono opere, in omnibus Christum secuti. Omnia enim vere sunt nostra, si nos sumus Christi, sicut Christus est Dei Patris (cf. *1 Cor.* 3, 23).

7. [*Hominis vocatio et dignitas ne minuatur*]. Quare Synodus christifideles hortatur ut memores sint magnitudinis suae vocationis eamque vita non solum privata sed etiam sociali aliis manifestent. Deploranda est caecitas eorum, qui sive docendo, sive agendo, hominum vitam ad solas coarctant dimensiones terrestres. Christus severe reprehendit et Mammonis idolatriae accusat illos, qui bonis ter-

renis immoderate inhaereant. Hodie non raro doctrinas, institutiones ordinemque laboris et otii in eo convenire videmus, ut immensa desideria hominum cordibus divinitus inserta, in immoderatam cupiditatem possidendi terrena depravent. Scientia et technica progressa, aucta bonorum productio, quae per se sunt fructus et signa dominii super materiam, sic iam desinunt esse auxilia, quibus homo excrescat, ac saepe convertuntur in diros tyrannos, et communitatum et singulorum. « Quid prodest homini, si mundum universum lucretur, animae vero suae detrimentum patiatur? ».

8. [*Quantum homo peccator indigeat Salvatore mundi*]. Ipsam terrenam civitatem homines solummodo Salvatoris ope ita exstruere possunt, ut plenae suae vocationi respondeant. Natura enim humana, operum creationis visibilis culmen, ad quod secundum Dei consilium intendebat terrae per innumeros annos evolutio, ab ipso depravata est homine, qui libertate divinitus data abusus, benignae Patris voluntati propriam opponere ausus est. Quod peccatum historiae humanae decursu sic abundavit, ut homo nascatur non tantum proclivis ad malum sed etiam quasi vitae condicionibus temptatus, ne recte se gerat erga Deum, erga fratres, erga mundum. Re vera, non desinit humanum genus experiri res prosperas dirui iniustitia, mendacio atque violentia. Quae mala non ex eo tantum proveniunt, quod res oeconomicae, technicae, et scientiae tensionibus progressui oeconomico-sociali inhaerentibus concutiuntur; sed oriuntur etiam ex singulorum superbia et egoismo, et ex eo, quod in peccato conveniunt multi, et saepe etiam opera sua societatisque cultum suis peccatis contaminant. Ubi ordo rerum peccatorum sequelis perturbatus est, nova semper oriuntur incitamenta iniustitiae. Peccatum vero ex intimo prorumpit homine, qui ad vitam nequaquam resurget, nisi veteri homini mortuus erit (cf. *Rom.* 6, 6; 8, 13). At nemo, suis solis viribus, maligni spiritus tentationes et peccati servitutem effugere valet ad veram filiorum Dei libertatem assequendam. Christus solus, peccati quidem nescius, mortuus vero pro nobis peccato, ut omnes salvaret, et a Deo omnium primus resuscitatus, hanc nobis largitur vitam. Quare homo, qui in omnibus a Deo dependet, insuper propter peccatum, novis indiget donis divinis et remediis, et quidem non solum ut gaudia assequatur aeterna, sed etiam ut ipsam civitatem terrenam exstruat super solidum iustitiae et caritatis fundamentum. Homo nec amorem sui ipsius purgabit nec iniustitiam in mundo evincet quin vestigia Eius sequatur qui per mortem in vitam gloriosam ingressus est.

9. [*Tensio et harmonia diversorum munerum in integra hominis vocatione*]. Duae rationes vocationis hominis — ut primum quaerat regnum Dei et fideliter exstruat civitatem terrenam — sibi non opponuntur. Cultura enim terrena, negato fine et subsidio divino, fieret trunca; dum altera ex parte, qui spretis donis divinitus oblatis mundo renovando non vult secundum vocationem propriam inservire, Deum quaerit in vanum. Dei enim voluntas est ut homo toto corde agnoscat Eius dominium super omnes res, et ut regnum Christi crescat, sicut semen in terram missum, dum homo, qua creatura praedilecta, officia sua exsequitur erga Deum, erga proximum, erga mundum, qui est Dei et hominum. Donec veniat Dominus, christiani versantur in mundo, tamquam fratres laborantes cum fratribus ad mundi aedificationem. In mundo exercent amorem Dei sanando condiciones vitae humanae et succurrendo miseriae fratrum. Sed mundus, inquantum cupidine, mendacio, superbia, et odio implicatus est (cf. *1 Io.* 2, 16), eis peccati labem minatur. Quare tum Dei et Salvatoris dominium super mundum, tum caritas

proximi et salus propria urgent omnes, ut sociam dent operam societati magis iustae ed fraternae aedificandae. Ita patet conversionem cordis ad Deum minime posse sperari a solo progressu scientiarum vel naturae dominatione vel a copia divitiarum; sed nec dubitare licet quin sincera et totalis ad Deum conversio exigat conatus continuos et socios, ut ordo caritatis et iustitiae in rebus terrestribus in dies magis appareat et homines liberentur ab illa rerum inopia et servitute, quibus persaepe impediuntur ne observent bonos mores animumque aperiant rebus supernis.

Perficitur ergo homo cognitione, moribus, spiritu, totis viribus, inserviendo secundum propriam vocationem communitatibus tam spiritualibus quam temporalibus ad quas pertinet. Nemo tamen, quamvis forsitan maiore vitae parte officiis terrenis occupatus, Deo gratias agere negligat, nec sit oblitus quantum pretii sit cognoscere Deum. Item, qui vitae statu vel apostolatu, rebus divinis consecratur, terrena hominum officia nequaquam despiciat. Omnes potius meminerint hominem spirituali cibo egere et materiali.

Caput II

Ecclesia Dei hominumque servitio dedita

10. [*Introductio*]. Ecclesia, quae versatur in hoc mundo (cf. *Io.* 17, 16), etsi non est de hoc mundo, multiplicibus et mutuis relationibus connectitur cum mundo, id est cum omnibus eorumque institutionibus et officiis. Haec mutua relatio est fecunda pro ipsa Ecclesia et pro mundo, non obstantibus tensionibus quandoque inevitabilibus. Multae autem difficultates eliminari vel saltem diminui poterunt, si omnes bene intellexerint quomodo Ecclesia suam missionem relate ad mundum a Domino acceptam interpretetur. Qua in re ipsa decursu saeculorum et per varias experientias plura paulatim clarius perspiciebat et perspicit. Hic prius sermo erit de servitio Pastorum Ecclesiae erga mundum, deinde de toto Populo Dei, speciatim de laicis, inquantum participant illam missionem.

11. [*De munere apostolorum eorumque successorum proprio*]. Iesus Christus, ut opus redemptionis, quod dedit Ei Pater, perenne redderet, misit discipulos, ut omnes homines fierent salutis participes, spe resurrectionis. Apostolis eorumque successoribus munus credidit, ut Evangelium omnibus populis nuntiarent, et omnes credentes congregarent in unitate caritatis, orationis et gratiarum actionis, eosque docerent omnia servare quae Ipse praescripsit (cf. *Mt.* 28, 20). Ipsi vero cum toto Populo Dei subiiciuntur Spiritui Iesu, qui est verum credentium vinculum. Munus ergo eorum, qui Christi nomine regunt Ecclesiam, in eo consistit, ut opus prosequantur Illius, qui venit ministrare et non ministrari (cf. *Mt.* 20, 28). In omnibus ergo eos agere oportet ut ministros salutis omnium hominum.

12. [*Quomodo Ecclesia ad potestates terrenas referatur*]. Apostoli eorumque successores cum mittantur, ut hominibus annuntient Christum Salvatorem mundi, qui mortem devicit moriens et resurgens a mortuis, in hoc apostolatu exercendo, eadem innituntur potentia Dei, qui persaepe virtutem Evangelii in infirmitate testium manifestat. Quicumque enim ministerio Verbi Dei se devovent, utantur oportet, viis et mediis Evangelio propriis, quae in plurimis differunt a mediis quoque honestis civitati terrenae propriis et omnino opponuntur astutiae et violentiae, quae toties hunc mundum perturbant.

Sine dubio, res terrenae et illae quae mundum transcendunt in hominum con-

dicione, arcte iunguntur, et ipsa Ecclesia temporalibus utitur, inquantum propria missio id postulat, quin tamen in privilegiis ab auctoritate civili oblatis spem ponat. Immo exercitio iurium quorumdam legitime acquisitorum libenter renuntiabit, ubi primum constet eorum usu sub novis vitae condicionibus candorem testimonii vocari in dubium. Certe sanam cooperationem cum istis potestatibus minime recusat, immo eam exoptat. Semper autem et ubique fas ei est postulare, ut vere libere fidem praedicare et inter homines munus suum expedita exercere possit, omnia et sola media adhibens quae Evangelio et bono omnium secundum temporum et condicionum diversitatem respondeant.

Ecclesiae maxime cordi erit, ut promoveatur, iuvantibus omnibus bonae voluntatis hominibus, vera spiritus libertas, exclusa qualibet coactione, quae dignitatem personae humanae offendat vel sinceram fidem adulterare possit. Evangelium enim, liberum hominis responsum provocare vult, cum nullo modo assensum mere externum intendat, sed e contra sinceram conversionem internam novamque vitam in Christo. Non solum Ecclesia sed paene omnes homines hodie a potestatibus civilibus exspectant et postulant efficacem libertatis religiosae agnitionem, ita ut unusquisque, sive solus, sive in communitate cum aliis, plena libertate gaudeat dum propriam conscientiam sincere sequitur veritatem inquirendi, et, iuribus aliorum hac in re sancte servatis, publice etiam profitendi. Haec libertas est essentialis pars boni communis.

Ecclesia ceterum docet potestates, scilicet spiritualem et temporalem, esse distinguendas, et christianos iustis mandatis potestatum temporalium obligari, salvo sane officio praedicandi Evangelii, fidei profitendae, legisque divinae in omnibus servandae. Ecclesiae Pastores etiamsi implendo suam missionem interdum de rebus temporalibus ratione fidei et morum iudicare debeant, nequaquam dicioni propriae potestatis civilis se interponunt. Sciunt enim suum munus non esse interveniendi rebus temporalibus qua talibus. Sicut Christus munus arbitri litium terrenarum respuit nec se regem proclamare admisit, similiter et ipsi hominibus sua relinquent mundana dirimenda negotia, ubi non agitur de necessario vel libere postulato caritatis servitio. Suo sacro munere fungendo unice Dei servitio et hominum saluti intenti sint oportet, nulla regnandi cupiditate distracti, quin tamen ignorent res temporales Deo esse subiectas et sapientiae Eius legibus, quae ligant omnium conscientias.Quibus illuminandis Pastores dant operam, Dei dominium super res creatas praedicantes, et non suum. Quod sane homines nostrae aetatis facilius recognoscent, cum divina favente Providentia, Pastores in novis mundi adiunctis negotiis temporalibus curandis minus in dies implicentur.

13. [*Quomodo Ecclesia a mundo iuvetur*]. Ecclesia sciens in toto mundo virtutem operari Verbi, in quo condita sunt et constant universa, nihil bonum et verum a se putat esse alienum et sibi indifferens. Per profectum scientiarum veritas rerum creatarum magis magisque hominibus patet; per experientiam historiae ipsius hominis natura melius discernitur; per divitias in diversis humanis culturis reconditas innumerae viae manifestantur, quibus homines ad Veritatem perducuntur. Quae omnia admirationem erga Deum augent. Ecclesia autem ab humanae experientiae et humanarum scientiarum incrementis plurimum adiuvatur et stimulatur in veritate revelata magis ac magis inquirenda, intelligenda, proponenda, illustranda.

Simplici animo Ecclesia eos audit qui membrorum eius peccata defectumque

spiritus evangelici obiciunt. Ipsa utique noscit Spiritum Sanctum sibi datum ut munera mundo distribuat, sed pariter scit se ex hominibus constare, quorum ignorantia ac peccatis fidelitas erga Spiritus impulsionem saepe impediatur, sibique proinde impositam esse renovationem continuam, usque ad finem temporum.

14. [*Ecclesiae doctrina et exemplum civitati terrenae conferunt opem*]. Deus, omnium largitor bonorum, Ecclesiae verbum suum commisit eamque Spiritu Christi incessanter vivificat, ut fecunda sit doctrina et opere non solum, quamvis primum pro vita futura, sed etiam pro terrestri vita. Si enim mundus, qui per Verbum Dei factus est, audit verba Verbi incarnati, quae vita sunt et spiritus, inde omnes verum sensum et finem rerum creatarum recte intellegent atque altiores et purgantes vires recipient ad exstruendam civitatem terrenam in amore et iustitia, aptiusque promovendam libertatem hominum ab omni oppressione.

Ecclesia conscientias hominum hac de re illuminat non per sola documenta magisterii sui, sed etiam per omnem manifestationem sensus fidei totius Populi Dei atque per opera et institutiones a Pastoribus vel a fidelibus in unione cum Pastoribus coepta et promota.

Ecclesia sancte servat verbum Dei sibi commissum tamquam thesaurum immutabilem, ex quo vetera et nova proferre non desinit, manifestando et defendendo omnium hominum, ne uno quidem excluso, dignitatem et verum sensum rerum creatarum. Ipsum Evangelium, seu bonus nuntius a Deo veniens, fit virtus et norma, quae illustrat valorem moralem et spiritualem actionum humanarum et detegit pericula errorum et iniustitiae.

Summa autem Evangelii lex et virtus pro humano convictu est caritas, quae vivificat et firmat omnes alias leges et virtutes. Per hoc magnum mandatum omnia in vita privata et sociali magis magisque dirigantur oportet. Cum autem homines hic nonnisi in vita sint versus perfectam caritatis iustitiam et saepe in dura colluctatione contra mendacium et iniustitias versentur, Ecclesia sollicite proponit tum caritatis finem perfectum, ad quem omnes tendere debent, tum id, quod ab omnibus urgeri potest, tum viam, qua homines competentes ipsi pro rerum condicione meliores semper solutiones practicas quaerant. De his agit relate ad institutiones, processus et relationes sociales doctrina socialis Ecclesiae. Quodsi verbum Dei semper immutabiliter indicat finem perfectum caritatis in iustitia et iustitiae in caritate, in explorandis passibus versus hunc finem Populus Dei, praesertim in aetate praecipitum profundarumque mutationum, continuo perscrutari debet, quid signa temporum postulent. Quo in officio, distincta quidem ratione exercendo a Pastoribus Ecclesiae reliquisque fidelibus, alter alterum adiuvet: Pastores interpretando, iuxta suum munus apostolicum, doctrinam Evangelii et quae cum ea essentialiter connexa sunt; fideles adiuvando pro sua competentia et sensu fidei opus Pastorum, sive consiliis sive applicationibus factis. Omnes insuper magni faciant etiam intellegentiam et prudentiam eorum qui extra Ecclesiae septa sunt.

Fideles vero ne putaverint Pastores suos competentes vel vocatos esse, ut eis ad omnes quaestiones, etiam graves, respondeant qui hic et nunc agendum sit; caeteroquin mirum non est magisterium Ecclesiae in novis difficillimisque quaestionibus, ubi agitur de applicatione principiorum doctrinae vigentis ad condiciones vitae mutatas non statim prompta habere responsa vel solutiones. Quodsi in his circumstantiis, ubi normae directivae ab auctoritate Ecclesiastica propositae desint, fideles tamen agere debeant, ipsi propria responsabilitate decidere audeant

secundum dictamen suae conscientiae, ducti prudentia christiana, quae veritati Evangelii et doctrinae moralis Ecclesiae inhaeret et individuam situationem in qua agendum est attendit, et adiuta sit scientiis humanis omnibus hac in re competentibus. Dissensiones quidem saepius oriuntur an recte deciderint. Meminerint tamen in doctrina definitive propositam unitatem omnino regnare debere, in multis aliis vero liberam valere investigationem et diversitatem opinionum etiam inter fideles: in omnibus vero caritas atque humilis perscrutatio voluntatis Dei elucescat oportet.

Sicut Christus facere coepit et docere, ita et Ecclesia missa est, ut non verbis tantum sed et factis illuminet mundum. Hic vero modus docendi et illuminandi homines munus est totius Populi Dei. Dona Christi Ecclesiae commissa, quorum fecunditatem sanctorum hominum vitae produnt, multos decursu saeculorum christianos excitaverunt, ut, humiles, servitio eorum se devoverent, qui hominum pauperrini, maxime derelicti et despecti sunt. Quae traditio exemplo fuit plurimis institutionibus, quibus populi hodie hominibus succurrunt. Porro Ecclesia, quidquid sit de debilitate ac discordiis deplorandis in sinu suo inventis, mundo innumera praebet exempla vitae vere fraternae.

Caput III

De ratione christianorum se gerendi in mundo in quo vivunt

15. [*Introductio*]. Ut christifideles Spiritu ducti magis semper conformes fiant Christo Iesu ac melius omnibus hominibus testimonium et servitium suum praestent, haec S. Synodus sollicite Ecclesiae filios instruit, quomodo hac nostra aetate fidelitatem Evangelio debitam splendescere faciant generosa collaboratione ad civitatem terrestrem recte aedificandam. Haec est enim voluntas Dei ut unusquisque praesenti tempore salutis sic utatur, ut non solum suam propriam vitam in Christo instauret, sed etiam eodem spiritu suas partes assumat in omnibus communitatibus quarum particeps est; unde etiam in vita familiali et sociali « novus modus sentiendi, volendi et agendi » appareat.

16. [*Fundamentales condiciones occurrendi mundo christiano modo*]. Caritas, lex suprema nobis a Christo data et amorem tam Dei quam hominum complectens urget nos, ut agnoscamus proximum nostrum in omni homine egestate spirituali vel materiali oppresso, et efficaciter respondeamus, viribus quoque unitis, desiderio promotionis tot hominum et populorum. Novae possibilitates novaque pericula sunt tot rationes ut christiani renovato fervore in spiritu servitii munera etiam terrena ita impleant, ut ex fidelitate eorum in caritate nationes et homines singuli amorem et praesentiam Christi cognoscant. Quare omnes fideles sollemniter monemus, ut officia a caritate et iustitia hodiernis temporibus specialiter imposita a divina providentia libenter accipiant:

a) Necessarium est, ut christifideles meliorem in dies notitiam et cognitionem acquirant de necessitatibus spiritualibus, moralibus, culturalibus et materialibus omnium hominum, reiecto omni discrimine stirpis, nationis vel condicionis.

b) Haec informatio, cum caritate coniuncta, dilatabit corda fidelium ultra limites familiae, loci vel nationis, et eos coadunabit ad actionem iuxta dimensiones universales Ecclesiae et mundi concipiendam.

c) Christiani sicut intra ipsam Ecclesiam ita etiam in mundo in quo vivunt secundum suam competentiam contribuere debent ad sanam opinionem publicam formandam, praesertim in rebus quae ad bonum familiae et totius societatis spectant, salutarem influxum etiam exercentes quoad instrumenta communicationis socialis (cf. Decretum de instrumentis communicationis socialis).

d) Christiani, conscii naturae socialis et condicionum sine quibus actio inefficax esset, praesertim in mundo hodierno, libenter partem habebunt in institutionibus necnon actionibus communibus, sociam quoque praestantes operam ad renovandas structuras actionis culturalis, socialis et civilis.

e) Christifideles magni faciant progressum scientiarum et artium liberalium quippe quae suo modo mirabilia hominis et totius operis creationis Dei gradatim melius manifestent. Unusquisque iuxta propriam virtutem ad hunc finem contribuet. Genuinus spiritus fidei confidit mutuae amicitiae inter fidem et veram scientiam, excluso omni conflictu insolubili.

f) Hominibus nostri temporis tam avide maioris iustitiae, praesertim iuvenes christiani effusius collaborationem praebeant, suam fidelitatem erga Evangelium comprobantes. Meminerint propterea in eligendo vitae genere omnem vocationem a Deo etiam intuitu proximi et communitatis dari. Eligant ergo vocationem in plena luce caritatis et responsabilitatis pro bono communi, serio ceteroquin perpendentes an Deus eos ad directum Evangelii servitium invitet.

g) Nemo ergo peccet per omissionem, prae oculis habens severa verba Domini de iis qui ipsum in fratribus nolint agnoscere. Unusquisque ergo talenta sibi tradita fructificare faciat (cf. *Mt.* 25, 14-30).

17. [*De communione fraterna in spiritu paupertatis aedificanda*]. Quantumvis necessaria sint ista omnia, si quis valide contribuere vult ad civitatem fraternam exstruendam, christiani memores erunt condiciones primordialis pro fecunda actione in hoc mundo et pro spiritu vere aperto: sequelae Christi crucifixi in spiritu paupertatis. Quicumque spiritu pauperes sunt (*Mt.* 5, 3), cuncta quae sua sunt grato animo a Deo excipiunt; dulcedinem rerum percipiunt, immo et animam suam vere inveniunt, inquantum vires et facultates suas adhibent servitio fratrum; spiritu pauperes fortiter in fide dolores et inopiam sufferunt si a Domino mittuntur, minime tamen desiderant statum miseriae, nec sibi nec aliis, sed aequam omnium participationem in communi familiae humanae patrimonio; vere ditare sciunt alios, quia ipsis non sola bona materialia et spiritualia sed etiam ipsum amorem communicant, quo a Deo se ditatos sentiunt; cum omne bonum tum maxime pacem Christi aliis exoptent, amorem tamen minime ad illos coarctant, qui Evangelium iam accipiunt. Pauperum evangelizatio, quae est eminens signum adventus regni Dei (cf. *Mt.* 11, 5), incipit, quando pauperes vere in seipsis propter Deum amantur et ita sublevantur, ut digne excrescant tamquam personae humanae.

Hic spiritus paupertatis, quem exprimant omnes Ecclesiae structurae, regalem demonstrat omnium christianorum viam: habitus fratrum suorum quasi induere, solvendo seipsos a propriis ambitionibus et commodis; pati cum patientibus, flere cum flentibus, pauperes fieri cum pauperibus propter Christum, qui propter nos egenus factus est, ut illius inopia divites essemus (cf. *2 Cor.* 8, 9); uno verbo omnia omnibus fiant, ut omnes Christi praesentiam sentiant. Christiani qui in fratribus Christum recognoscunt, non possunt quiescere in coopiis et opulentia

dum tot homines egestate et fame vexantur. Quod ceteroquin ipsis pignus erit libertatis filiorum Dei et firmamentum libertatis et pacis in hoc mundo.

18. [*De « dialogo » eiusque condicionibus*]. Christiani dialogum prosequantur cum omnibus hominibus bonae voluntatis mutuam cognitionem et aestimationem in communione fraterna promovendo. Firmitas fidei et spiritus fraternitatis non impellunt, ut amice colloquamur et collaboremus cum omnibus, ubicumque christiana prudentia id permittit. Vera etenim caritas, memor propriae debilitatis, iniuriarum immemor, semper magis attenta ad ea quae uniunt quam ad quae dividunt, perseveranter et in omnibus quaerit unitatem, quam in huius vitae peregrinatione non consequimur nisi gradatim. Sincerus et sine fictione sit talis dialogus qui dona a Deo nobis commissa plene largiatur verbo et exemplo. Dignitas autem aliorum et praeprimis gloria Deo reddenda qui in eis operatur exposcunt ut christiani illos in dies melius cognoscant, audiendo in simplicitate et studendo condicionibus vitae et culturae eorum, et libenter recognoscant quaecumque sunt vera, quaecumque bona, quaecumque iusta (cf. *Phil.* 4, 8). Sapientiam et prudentiam a Deo exposcant, ut cum cognitione semper altiore fidei suae idonei fiant ad propriam spem cum aliis communicandam et ad discernendum quod est iuxta Christum. Ad hoc multum confert spiritus verae humilitatis et abnegationis in prosequendo vero et bono.

Cum autem valde intersit ut circa varia problemata humana efficax sit hic dialogus, perpendant christiani quanti momenti sit sese congregare, numquam spiritu peculiaria appetentes vel pusillanimi, sed prompti ad condiciones huius dialogi implendas, quod hodie saepe per communitates, non per solas personas individuales, evenit.

Ne multiplicentur autem instituta peculiaria temporalia quoties e natura rerum vel ex adiunctis satis constet cooperationem cum aliis hominibus bonae volutatis, praesertim fratribus seiunctis, proficuo fieri posse intra ambitum unius communis institutionis, quae vel christianae doctrinae principiis conformatur vel saltem naturae legibus ducitur et singulorum de re religiosa ac morali libertatem veretur. In aliis autem institutionibus, christianis propriis et aliquando vere necessariis, ipsi invigilent, ut spiritus caritatis, animus sociae operae studiosus et apertus vigeat; immo ipsae istae institutiones apertae sint omnibus, qui eodem spiritu collaborare cupiant.

In institutionibus internationalibus hodie tanto vigore crescentibus operentur christiani pro viribus, singillatim vel coniunctim, libenter et sincere, cum animo servitii praestandi, ut spiritus fraternitatis et iustitiae, ibi et quidem etiam in ipsis structuris, magis magisque floreat.

Caput IV

De praecipuis muneribus a christianis nostrae aetatis adimplendis

19. [*Introductio*]. S. Synodus, postquam delineavit, quo fundamento innixi et qua mente christifideles recte prospereque agant in mundo, omnium animos ad quasdam urgentiores huius aetatis necessitates advertit, ut iis, qui temporum signa perscrutantur, clarescant principia, e luce Christi emanantia, quibus tot problematum complexorum solutio dirigitur.

20. [*Dignitas personae fovenda*]. Huius aetatis homines, haesitantes inter spem et anxietatem, id praeprimis desiderant, ut plene et sincere agnoscatur personae humanae dignitas, et quidem ab omnibus et in omnibus, nullo admisso discrimine vel stirpis vel sexus vel condicionis socialis, non blandis tantum verbis, sed re atque factis, praecipuo iustis legibus. Desiderant, ut ordo quoque rerum socialium et oeconomicarum liberationi a quacumque iniusta servitute faveat veramque promoveat evolutionem moralem, intellectualem, culturalem, necnon securitatem in labore et otio, ita ut tota vita privata et publica rationem habeat huius dignitatis personae.

Ecclesia agnoscit desideria et studia ista ut germen bonum, immo excitatum ab Illo qui omnia per Verbum creavit ac suo vivificat Spiritu. Quod germen fructus maturos producet, si plena Evangelii luce evolvatur. Cui certe debentur iam plura signa progressus, qui tamen lentior est in rebus gestis quam in cognitione communi: in dies intensius student multi, ut mancipiorum servitutem penitus tollant; in pluribus mundi regionibus mulieris aequalis dignitas eiusque indoles propria non solum in vita familiari sed etiam sociali et civili paulatim melius agnoscitur; panditur aditus ad studia altioremque culturam, quae antea privilegium paucorum videbantur; in pluribus nationibus magis magisque agnoscuntur opificum dignitas atque iura, praesertim ius ad laborem dignasque laboris condiciones, quibus omnes facultates personae humanae proficiant; crescente sensu responsabilitatis personalis dignoscitur in magna parte mundi etiam curam vitae socialis et politicae recte ordinandae ad omnes pertinere, etsi modo diverso. Quae omnia innituntur dignitate personae humanae ad imaginem Dei creatae et in Christo mirabilius instauratae, ex qua dignitate, visis quoque signis temporum, explicari possunt iura et officia, quae homini aut absolute conveniunt aut saltem pro rerum statu valde sunt congrua.

Attamen tantum abest ut condiciones vitae modernae in omnibus verum incrementum personae humanae promoveant, ut potius dira etiam impedimenta exstruant. Obstant imprimis errores naturae et dignitati personae oppositi, necnon agendi ratio rerumque condicio ex his erroribus ortae: aut enim negligitur socialis natura personae, quae nonnisi in personarum communitate, verbo et amore, seipsam vere invenit; aut singulorum libertas atque conscientia responsabilitatis suffocantur affirmata et exstructa dominatione collectiva paene totali. Malum aggravatur ab illis, qui recta quidem principia agnoscunt, factis autem eis contradicunt. Ita evenit ut quandoque, libertatis specie tantum servata, perseveret servitus in re politica, sociali et oeconomica, immo in cultura, et praesertim in opinione, quam dicunt, publica. Unde non raro ipsa cultura moderna, hac opinione a veritate detorta, nova invenit atque diffundit, quibus personae dignitas violatur et vita hominis impeditur quominus evolvatur et perficiatur. Immania nostro saeculo crimina perpetrata sunt vel adhuc perpetrantur: campus concentrationis, ubi homines sine ullo iudicio non solum libertate sed omnibus fere iuribus personae humanae privantur, deportationes, tortura physica et psychica, infamis mulierum venditio pro luxuria hominum perversorum, et toties laesio iuris ad vitam personarum nondum natarum.

Quare christifideles intrepide non solum libertatem et responsabilitatem personae humanae ipsi quacumque ratione et actione vindicent, maxime renovando condiciones vitae, sed etiam aliorum incoepta, quicumque sint, hac in re promoveant, omni mentis angustia et pessimismo abdicatis.

21. [*Dignitas matrimonii et familiae*]. Personae societatisque humanae salus arcte nectitur cum familia. Ordo a Conditore naturae inditus postulat ut omnium viribus in tuto ponatur ius hominis ut non solum possit nasci in sana familia, sed ibi etiam educari et ut persona proficere atque suo tempore familiam condere sub condicionibus spiritualibus, socialibus, oeconomicis ipsi familiae propitiis. Familiaris instituti vis ex eo quoque apparet, quod repentinae immutationes culturae modernae id non solum evertere non potuerint sed potius inter varios eventus veram immultabilemque eius naturam multorum conscientiis magis manifestaverint. At non potest negari familiam et matrimonium nostra aetate passim magnis periculis exposita esse.

Christifideles, redimentes praesens tempus (cf. *Eph.* 5, 16; Col. 4, 5) atque discernentes aeterna a formis mutabilibus, promoveant valores familiae, tum testimonio vitae, tum concordi actione ad obstacula removenda et nova temporibus apta paranda, quibus necessitudinibus et bonis eius provideatur.

1° Sacra familiae natura, quam homines pii numquam ignoraverunt, omnibus plene illucescat in fide Christi. Deus enim caritatis suae consilio voluit coniugium non solum ad prolis procreationem et educationem ac mutuum viri et mulieris adiutorium in rebus terrestribus sed etiam ad mutuam sanctificationem et communem Dei glorificationem, unde per ipsos filii, immo et proximus et totus ambitus in quo degit familia, inveniant sanctitatis et salutis viam. Sed cum familia christiana sit imago et participatio foederis amoris Christi et Ecclesiae, coniugum amore, generosa fecunditate, unitate atque fidelitate mundo innotescat viva Salvatoris praesentia in mundo atque genuina Ecclesiae natura. Civilis autem societas, quae tunc floret cum floret familia, sanctuarium familiae, omni quo possit modo, revereatur atque inviolatum servet. Parentum ius educandi prolem in sacra religione secundum propriae conscientiae dictamen omnino in tuto ponatur.

2° Cum homines nostrae aetatis libenter exaltent amorem inter virum et mulierem, coniugum christianorum est mundum illuminare de vera natura amoris coniugalis, quo viget non solum communitas maritalis sed tota familia, libenter agnoscentes exempla veri amoris eorum qui fidem christianam nondum profitentur. Verus amor coniugalis, mutuum et liberum sui ipsius donum in uno spiritu et in una carne mutuaque interior conformatio, tener affectu et opere probatus, plane exsuperat labilem inclinationem mere affectivam, quae si egoistice excolitur citius et misere evanescit. Qui amor, fide ratus et in Christi amore sanctus, est indissolubiliter fidelis, inter prosperas et adversas vicissitudines. Ut autem huiusmodi amor in mundo aestimetur et colatur, adlaborent christifideles tum exemplo tum educatione iuventutis tum necessaria renovatione culturali et sociali, praesertim efficiendo propitiam opinionem publicam. Ita providetur bono et felicitati familiae et nationum.

3° Nil sane fecundius amore coniugali fideli atque puro, ad profectum ipsorum coniugum, inde societatis et ipsius Ecclesiae, Christi corporis. Matrimonium non est merum procreationis instrumentum; sed ipsa natura foederis indissolubilis inter personas, et maxime bonum prolis exigit, ut coniuges se vere ament; et si proles deficit, matrimonium suo fundamentali valore suaque indissolubilitate non privatur. Attamen talis est amoris coniugalis indoles, ut matrimonium natura sua ordinetur ad prolis procreationem et educationem. Unde verus amoris coniugalis cultus totaque vitae familiaris ratio inde oriens in eo se prodit, ut coniuges gene-

rose dispositi sint ad collaborandum amori Creatoris atque Salvatoris, qui per eos Suam familiam dilatat et ditat.

Quod vero ad numerum prolis attinet, sponsi christiani sciunt se non caeco instinctui mancipatos esse, sed vere Deum Creatorem glorificare et seipsos in Christo perficere, si munus procreandi implere satagunt cum plena et conscia responsabilitate secundum Dei dona verique amoris normam. Qua in re non sine precibus et communi conatu iudicium prudentiae sibi efformabunt non semel pro semper, sed suo quoque tempore, dignoscentes condiciones paedagogicas et oeconomicas, salutem quoque mentis et corporis, et praeter bonum ipsius familiae et Ecclesiae etiam necessitudines societatis.

4° Ad sponsos se convertens S. Synodus sincere agnoscit multis et gravibus ipsos praepediri difficultatibus oeconomicis, sociopsychologicis, civilibus, quibus perdurantibus amoris coniugalis intima vis, fidei servatrix et personarum perfectrix, aegre servari possit, nisi ab iis, qui iam magnis dotibus personalibus ornati sunt. Praesertim agnoscit crebram difficultatem componendi responsabilitatem, vi cuius proles saltem ad tempus augeri nequeat, et tenerum amoris cultum, quo cessante coniuges saepe sibi velut extranei evadunt, unde bonum fidei in discrimen vocatur et ipsum bonum prolis pessumdatur, sive quoad educationem prolis habitae, sive quoad animum vivum et apertum servandum ad prolem in posterum, rebus minus adversis, procreandam.

Agnoscit haec omnia Mater Ecclesia et hortatur sponsos ne animo deficiant, si videantur ministri eius, dum legem Dei inculcant, conflictus non solvere inter legem et difficultates concretas. Difficultates enim saepe oriuntur ex gravibus defectibus socialibus et fragilitate vel malitia hominum. Aliunde Ecclesia dum legem Dei homines edocet et de castitatis viis agit, simul familiam atque verum coniugum amorem atque felicitatem defendit. Propterea omnes in scientiis anthropologicis, psychologicis, medicis, sociologicis peritos et ipsos sponsos sua experientia et virtute edoctos hortatur, ut cum theologis adlaborent, ut complexus ordo a Providentia naturae inditus profundius in dies exploretur; unde solutiones practicae multorum conflictuum partim iam apparent partim adhuc sperari possunt, quae tamen numquam sequelam Christi crucifixi evacuare poterunt.

22. [*De cultura rite promovenda*]. Divinae Providentiae dono, nostra aetate, novae patent viae in humana cultura proficiendi, scientiae nempe, technica ars et communicationis socialis instrumenta. Ita maiori in dies numero hominum via non tantum ad bona materialia patet, sed etiam ad communitatis vitam et spiritualia altioris culturae bona, quae vitae humaniori inserviunt. Porro homines facilius propriam culturam cum aliis huius aetatis et temporis elapsi culturis comparare possunt, non sine mutuo culturarum incremento. Denique, agnita sane distinctione inter religionem et culturam, quantum tamen cohaereant clarius perspicitur. Nemo non videt, quanti sit momenti ut christifideles istas relationes germanamque culturam promoveant, cum aliis hominibus sincera cooperatione uniti.

1° Excolendo terram, etiam ultra vitae necessitudinem, homo consilium Dei exsequitur, qui suam gloriam creando manifestat, et terram tradidit homini, qua imagini suae, ut ipse quoque vestigia spiritus sui rebus imprimat omniaque vertat ad Dei gloriam. Homo, dum secundum indolem sibi inditam perficit mundum in quo vivit, qua persona excrescit et sibi aliisque condiciones parat vitae plene humanae. Inserendo technicas artes eiusque creationes promotioni personae humanae,

efformando etiam opera artium, quibus profunda vitae humanae problemata magis animo pateant, et colendo sensum pulchri, quo verum et bonum cor et mentem alliciat, homo securius servat libertatem ab illa servitute in quam incidit, qui sola utilia quaerit. Quare et ipsa religio a culturae progressu incrementum non parvum accipit.

2° Insignis verae culturae nota est rectus valorum ordo, quo servato omnia suffulciunt dignitatem humanae personae, quae Dei imago est et adoratrix. Etsi quandoque magis urgeat labor quo parantur bona materialia vitae necessaria, qui labor etiam sub respectu culturae humanae iure merito magni aestimatur, tamen conatus promovendae culturae vere humanae id agunt, ut altiores valores in dies magis colantur, ita ut omnibus praesto sint otium atque media illos acquirendi. Quod nostra aetate, evoluta technica sane largius et facilius evadere posset, dummodo valorum hierarchia agnoscatur.

3° Vera cultura communionem inter singulas personas et communitates exprimit, promovet et confirmat. Cum iam ordo oeconomicus nonnisi aequa bonorum communicatione verae culturae signa demonstret, eo magis cultura altior ingeniorum — sive singulorum hominum, sive coetuum — commercio manifestatur. Progressus humanae culturae pendet a spiritu dialogi in mutua aestimatione culturarum, quae hoc ditantur colloquio, et in earum legitimae autonomiae agnitione.

4° Ecclesia proprium adimplendo munus, id est evangelizando, iam eo ipso ad humanum civilemque cultum impellit et confert. De cetero, historia teste, religio et cultura multimodis connectuntur. Omnes fere artes in ambitu religionis ortae sunt et floruerunt. Etsi finis religionis per se non sit cultura, sed Dei glorificatio et hominis salus aeterna, tamen, illa neglecta, etiam cultura humana decidit.

Ecclesia Verbi incarnati, in peculiari ambitu historico et geographico orta, at simul ad omnes populos missa, nulli culturae particulari exclusive alligatur, sed, vivae inhaerens traditioni, cum omnibus culturis communionem init, dando et accipiendo. Qui dialogus, ut fecundus sit pro omni cultura et pro ipsa religione, oportet culturae signiferos fidei divitias intellectu et corde cognoscere, praecones autem Verbi omnium culturarum agnoscere valores. Omnes ergo, sed peculiariter laici, qui, nostra aetate, praecipui sunt culturae promotores, artes et scientias, in quibus pollent, aestiment et colant in Christi lumine. Illi vero, qui speciali modo ad evangelizandum se devovent, sed praesertim pastores ac theologi, veritatem revelatam verbis et formis illius culturae enuntiare addiscant, in cuius ambitu Evangelio serviunt, limitum propriae culturae bene conscii.

23. [*De vita oeconomica et sociali*]. Inter illa quae evolutionem vitae oeconomicae et socialis nostris temporibus altius informant, tria imprimis, propter summum momentum, consideranda sunt: Crescit et in dies universalior evadit quaedam socialisatio, nempe multiformes mutui influxus mutuaeque dependentiae in omnibus rebus oeconomicis et socialibus et in ipsa earum compositione. Dum homines res creatas magis semper sibi subiiciunt atque vires caecas, tendentias et leges naturae suis finibus inservire faciunt, optimi inter illos ad ordinem rerum magis humanum et universalem aspirant. Cum activitates oeconomicae et sociales ipsa sua indole et in quovis gradu illuc tendere videantur, ut inserantur culturae in dies universaliori, genus hominum magis conscium fit suae unitatis et solidaritatis, agnita quoque legitima diversitate.

Ob hunc rerum statum sat novum, ex quo aut multa bona aut ingentia mala

oboriri possunt, christifideles, sociam suam operam omnibus hominibus bonae voluntatis offerentes, numquam prae oculis habere desinant fundamentalia principia, quae sequuntur:

1° Evolutio oeconomica, ne hominem opprimat, sub ipsius dominio prudentique consilio permanere debet. Fausta autem huius evolutionis ordinatio requirit, ut quam plurimi ex omni societatis gradu et ordine admittantur ad partes actuosas in hoc ordinationis munere suscipiendas, ne pauci, sive periti, sive coetus, sive nationes potentiores eam in proprium commodum et in aliorum detrimentum vertere possint. Ad bonum commune promovendum, sed intra eius fines et limites spatium relinquatur conatibus spontaneis singulorum et compositis inter se consiliis liberarum consociationum.

2° Progressio, quae si ordinate progreditur magni facienda est, ita componenda est, ut cunctis hominibus et coetibus prosit, nullo admisso discrimine sive stirpis sive mundi regionis. Nequaquam ergo evolutio oeconomica sibi ipsi relinqui debet, ac si cupido beneficii pecuniarii, ambitionis vel potentiae aut productio quam maxima mercium vera eius lex et finis esset.

3° Evolutio oeconomica est vere humana, si, secundum rerum et temporum adiuncta, necessitatibus cotidianis et praecipuis hominis ita succurrit ut tota persona humana, quae altiora anhelat, inde proficiat, sancte semper servata personarum, familiarum ceterorumque coetuum iusta libertate, ratione habita boni communis.

4° Cum Deus bona terrae commune totius generis humani patrimonium constituerit, modum vero ea distribuendi populorum sapientiae reliquerit, formae et institutiones, quibus appropriatio, productio ac distributio in actum deducitur, valde variare possunt. Ecclesia proinde nulli particulari systemati oeconomico ligatur. Ipsae autem formae et institutiones novis condicionibus continuo prudenter ac fortiter adaptandae sunt, ut semper conformes sint naturae et finibus illorum bonorum, quippe quae verae omnium hominum utilitati et ipsi unitati fovendae destinantur.

5° Cum procul dubio hodie differentiae oeconomicae et sociales multis in rebus graviter contradicunt iustitiae sociali et essentiali unitati generis humani, omnes sane conatus faciendi sunt, ut, iuribus personae humanae servatis et ratione habita propriae indolis uniuscuiusque populi, eiusmodi discrimina quam citissime minuantur, et tandem aliquando removeantur.

6° Cum oeconomicus et socialis progressus fontem et vim sumat ex socia hominum actione, irrationabile et iniustum est progressum istum quaerere excludendo operarios, quaecumque sit forma laboris eorum, a iusta perceptione fructuum laboris communis, et redigendo eos quodammodo in servitutem sub iugo propriorum operum. Maximi ergo momenti est, ut tota dispositio universi processus productionis et condicionum laboris adaequetur altioribus necessitatibus personae humanae, et non ex contrario; ut operarii universi in vita officinarum vere et efficaciter agnoscantur tamquam socii in communi opera; ut qua personae qualitates suas in ipso labore evolvere queant; intra et extra officinam partem habeant, praesertim per delegatos suos libere electos, in decidendis rebus oeconomicis et socialibus, e quibus sors ipsorum eorumque filiorum valde pendet. Quo fiet, ut sensus responsabilitatis et solidaritatis quoad commune opus et totam progressionem oeconomicam et socialem in eis in dies excrescat.

7° Christifideles, laici praesertim, memores sint se multum valere ad pros-

peritatem hominum et rectum ordinem societatis instaurandum, si, servatis legibus cuique activitati propriis, partes suas assumunt in actione oeconomica et sociali huius temporis. Certe, requiritur ut ad sua munera obeunda etiam bene instructi sint progredientibus scientiis et artibus technicis ad ista pertinentibus; verumtamen ab ipsis, qua christianis, praecipue exspectatur, ut inter ipsas terrenas activitates sint testes fideles Christi, iusto valorum ordini quem alte proclamant vere addicti, imbuti Beatitudinum spiritu, qui totam vitam eorum pervadat et inflammet. Qui Christum secutus primum regnum Dei quaerit, inde tiam firmiorem et puriorem zelum hauriet, ut alia quoque bona necessaria, quae non directe ad regnum aeternum spectant, nemini inter fratres desint.

24. [*De solidaritate familiae populorum promovenda*]. Christifideles, dum universum hominum genus anxie id studet, ut populi in re politica, sociali, culturali, oeconomica evolvantur, ipsi hac in re vigiles atque solertes sunto, ne scandalo sint hominibus, qui magis magisque perspiciunt necessitatem mutui auxilii. Dum enim quaedam nationes, quarum saepe maior incolarum pars christianorum nomine censentur, magna fruuntur bonorum copia, aliae privantur rebus vitae necessariis, ac fame et morbis omnigenaque torquentur miseria, praesertim occlusa via debitae institutionis et instructionis. Cui rerum condicioni eo urgentius debet mederi, quo magis gentes his in angustiis constitutae in dies crescunt numero.

1° Hoc in munere implendo omnes semper prae oculis habeant genuinam hominis promotionem frustra sperari a solo progressu oeconomico vel ab incremento formationis mere intellectualis et technicae. Tunc enim natio vere evolvitur, si omnes et mente et voluntate, renovatis quoque omnibus societatis institutionibus, ad id tendunt, ut vitam sub omni respectu vere humanam degant. Qua in re illi excellant oportet qui maiorem influxum in alios exercent. Evolutio ergo oeconomica, ut iuvet ad verum progressum populorum organice promotioni spirituali, intellectuali, morali inserenda est.

2° Primo sane loco ipsis nationibus in rebus oeconomicis minus evolutis officium incumbit faciendi quod est in se, ut ab his malis liberentur, et quidem omnium ordinum socialium et civium singulorum viribus unitis, quin permittatur ut opes ipsis a Deo largitae ambitione singulorum vel nationis dissipentur.

3° Attamen, hac historiae humanae hora, omnes gentes efficacius meminerint se unam esse Dei familiam et propterea in re quae tangit universum hominum genus, ad mutuum obligari auxilium: ubi vires unius membri generis humani non sufficiunt, succurrere debet societas proxima secundum ordinem principii subsidiaritatis; omnes autem conatus ad id tendere debent, ut illud capax reddatur plene fungendi suo munere suasque vires evolvendi.

4° Omnino certum est gravissima iustitiae et caritatis obligatione illas nationes teneri, quae e communi patrimonio large perceperunt et non solum divitiis materialibus abundant, sed etiam mediis technicis et scientificis potiuntur, quibus bona parentur hominumque industria creentur, insuper maxime versatae et potentes in distribuendis et commutandis per totum mundum bonis. Nisi hoc commercium expurgatur ab inordinato egoismo consociationum, classium nationum et partium politicarum, a recta arte politica aberrantium, nulla potest inveniri via efficax sublevandi gentes quae e miseria evolvi anhelant.

5° Sine hac solidaritate nec aliud grave et complexum problema solvetur, quod demographicum dicunt. Ut nempe familiae et gentes sano modo crescere

possint, bona terrae necessario in totum hominum genus impendenda sunt. Quod autem numerum prolis attinet ultimum iudicium ad ipsos solos coniuges spectat. Caveatur ergo ne solutiones divulgentur neque a potestate civili imponantur quae moralitatis parvam vel nullam rationem habent et incremento populationis vel mundi vel nationis per quaelibet media finem imponere contendunt. Attamen de profectibus scientificis quorum validitas bene probatur et quorum moralitas extra dubium ponitur, homines, quando rerum condiciones id postulant, certiores fiant. Edoceantur coniuges sibi coram Deo, eius lege plene cognita, respondendum esse de bono prolis, habita quoque ratione boni familiae, immo maiorum communitatum ipsiusque nationis.

Apparet quoque quanti momenti sit, ut educatio puerorum et adolescentium sensum responsabilitatis in omni re suscitent et roborent.

6° Populorum familia pace atque concordia numquam gaudebit, nisi omnes constanter studeant, ut populi, sicut desiderant, sui iuris fiant, fruendo quoque sua propria bonorum copia et reali possibilitate eam augendi; ut porro magni aestimentur variae culturae, ita ut populi suum quisque patrimonium materiale et spirituale organice conservare et perficere possint, in vera libertate mutuaque amicitia et collaboratione.

7° In his omnibus, nostra aetate, vere necessariae sunt Institutiones internationales, quae omnes universi orbis nationes amice componere nitentur, ratione habita tum verae libertatis tum commercii necessitatum. Magni igitur interest Institutiones istas perfici, et si casus fert, funditus renovari, atque roborari, ut gentes in dies magis fraternitate mutuoque regantur auxilio.

8° Nulla mora hoc in munere implendo tolerari potest. Proinde S. Synodus omnes christifideles instanter adhortatur, ut id pro sua parte totis viribus obeant. Ipsorum est, ut fidem in unum Deum Creatorem, in Christum totius generis humani Salvatorem, et in catholicam propriae vocationis naturam etiam hac in re ad actum deducant: tota agendi ratione solidaritatem testando, illuminando quoque opinionem publicam, influendo in electione publicae auctoritatis, generoso iurium civilium et politicorum exercitio. Ne defecerint propter molem operis in dies auctam, sed meminerint se hac actione tam necessaria Christo servire praesenti in fratribus.

25. [*De pace firmanda*]. Inter praecipua signa temporum sane omnibus apparet ingens desiderium verae pacis firmandae, cum genus humanum post tot atrocia bella paene continuis perturbetur conflictibus, et novis perterreatur armis quae totam familiam humanam destruere possunt. In facie huius abyssi nova omnino luce apparet immanitas belli. Quare Ecclesia, ancilla pacis Christi, cum tota familia gentium quae est Dei familia, maxima sollicitudine adlaborare debet et vult ut illa pax quae transcendit omne desiderium et omne opus huius mundi, fructum quoque afferat inter populos. Haec S. Synodus, respondendo supplicibus vocibus undequaque ad se pervenientibus, omnes homines, omnes populos, et praesertim populorum Moderatores coram Deo adiurat ut, memores gravissimae responsabilitatis, unitis viribus, et ratione habita condicionis complexae, adlaborent paci stabiliendae:

1° Pax stabilitur mutua amicitia mutuoque auxilio, efficaciter agnita solidaritate quae regere debet familiam populorum. Non est pax vera, si bella potius tardantur. Ideo diiudicanda sunt tamquam paci contraria omnia quae infauste

paritate virium in terrendo quam germano spiritu cooperationis et concordiae redividunt potius quam uniunt et ante omnia verba, doctrinae aut actiones quae odium, contemptum, vindictam aut infundatam suspicionem contra aliquam nationem vel stirpem, vel etiam exageratam aestimationem propriae gentis et ardorem illum nimiam potestatem acquirendi disseminant. Propterea omnes, et praecipue illi qui in opinione publica influxum exercent, loqui debent quae pacis sunt, promovendo mutuam aestimationem inter nationes, virtutes aliarum nationum libenter extollendo, de defectibus nonnisi aequo animo loquentes, mutuum respectum inter diversas persuasiones promovendo.

2° Controversiae quae forte inter populos oriantur, non vi et armis sed pacis et conventionibus dirimendae sunt. Quamvis, exhaustis omnibus pacificae tractationis mediis, non illicitum esse possit iura iniuste impedita contra iniustam aggressionem vi et coactione defendere, usus tamen armorum, praesertim nuclearium, quorum effectus omnino incalculabiles sunt ac proinde ab hominibus rationabiliter temperari non possunt, excedit omnem iustam proportionem ac propterea tamquam scelestissimus coram Deo et hominibus iudicandus sit. Omnes proinde conatus honesti faciendi sunt, ut non solum bellum nucleare ab omnibus nationibus et coetibus sollemniter proscribatur tamquam immane crimen, sed etiam ut arma nuclearia vel alia similis roboris destructivi omnino exstirpentur et supprimantur.

3° Cum vero terrifica delendi vis, quae bellicis instrumentis in dies magis inest, calamitates atque horrendas ruinas in toto orbe terrarum producere valeat et cum progressus technici, communicationes ac instituta ad lites pacifice componendas efficaciora in dies evadant, semper magis alienum fit a ratione bellum medium aptum esse ad violata iura sarcienda.

Propterea S. Synodus gravibus verbis ut damnum exitiale cunctae familiae humanae illatum denuntiat ac reprehendit effrenum illum cursum ad arma apparanda, quippe quod veram pacem, concordiam fiduciamque inter nationes laedit et prohibet, magnam hominum partem in discrimen vitae adducit atque divitias pro melioribus rebus necessarias dissipat.

Civitatum moderatores omnino conscii esse debent grave suum officium esse, ut gentes ab hoc discrimine liberent per conventiones quae iustam pacem efficaciter conforment ac simul adlaborent ut ex animis deponantur hostilitates, odia et diffidentiae. Eligenda sunt media meliora ad bella praecavenda et conflictus pacifice tollendos; inter talia media considerantur cohaerens progressus in constitutione communitatis universalis inter nationes quae omnes vere sint liberae et auctoritas internationalis quae gaudeat mediis necessariis ad bellum vitandum et pacem promovendam, ita ut vere condiciones praeparentur in quibus bellum quodcumque iam non possit amplius medium legitimum considerari, etiam ad defensionem sui iuris.

4° Christifideles, qui credunt in Christum Dominum, Principem pacis, Eius sentiant urgentem amorem et omni alacritate Eum sequantur, qui per sanguinem crucis suae omnes homines reconciliavit Deo ac restituit omnium unitatem in una familia Dei, et propria sua carne occidit odium. Nullum ergo abhorreant sacrificium, ut, veritatem facientes in caritate (cf. Eph. 4, 15), omnimodo conferant ad firmandam in terris pacem, quae est signum mundi redempti. Ipsa caritate, iustitia et unitate sint nuntii pacis Christi.

Conclusio

Spiritu Sancto duce Synodus investigavit qua via Ecclesiae incedendum sit ut semper Christo magis conformetur, respondendo signis Spiritus Dei, quae discernit in desideriis hominum, non solum Ecclesiae catholicae filiorum, sed etiam omnium hominum. Hos denique Synodus alloquitur.

Imprimis complectitur animus noster fratres in Christo nondum plene nobiscum unitos, quibus tamen iungimur caritatis vinculo ac confessione Patris, Filii et Spiritus Sancti, memores christianorum unitatem hodie a toto genere humano expectari et desiderari. Quo magis enim haec unitas, signum potissimum actionis Spiritus Sancti, in veritate et caritate perficietur, eo magis pro universo mundo praesagium unitatis et pacis erit. Quare unitis studeamus viribus, non solum ut Evangelio Christi in dies magis imbuamur, sed etiam, ut cooperemur fraterne serviendo familiae humanae, quae Dei familia est et Christi eius.

Omnes homines bonum quaerentes, ii praesertim, qui unum Deum confitentur, sciant nos prompto animo cum eis cooperaturos ad promovendum bonum totius generis hominum. Ecclesia sane non intendit munus a Christo commissum attenuare vel Christi divitias dissimulare. Tamen sperat homines bonae voluntatis hoc Ecclesiae propositum non consideraturos esse tamquam impedimentum sincerae cooperationis, sed potius, in rei veritate, tamquam manifestationem desiderii omnia officia a Christo concredita cum amore hominum implendi.

Ad eos denique, qui Ecclesiam nondum diligunt, aut etiam ei obnituntur, immo quandoque eam persequuntur, convertimur, non solum ut eis ignoscamus, sed etiam ut petamus veniam, si christianorum defectus eis offendiculo fuerint, honorando sane fratres nostros dilectos, qui, propter Dominum patientes, et pro christianorum peccatis satisfaciunt et ipsis persequentibus benedicunt. Cum his eos rogamus ut Ecclesiae attentius studeant, et serio perpendant qua via homines ad plenitudinem suae vocationis accedant. Orare non desinemus, ut sincera et assidua huius vocationis meditatione perducantur ad lucem Evangelii et Personam Christi.

Haec est spes exsultans Ecclesiae: « Occurramus omnes in unitatem fidei, et agnitionis Filii Dei, in virum perfectum, in mensuram aetatis plenitudinis Christi » (*Eph.* 4, 13).

« Ei autem qui potens est omnia facere superabundanter quam petimus aut intelligimus, secundum virtutem quae operatur in nobis, ipsi gloria in Ecclesia et in Christo Iesu, in omnes generationes saeculi saeculorum. Amen » (*Eph.* 3, 20-21).

RELATIO

circa rationem qua schema elaboratum est

I. Historia Schematis

1. Mense ianuario anni 1963 Commissio de Concilii laboribus coordinandis commisit Commissionibus « De doctrina fidei et morum » et « De apostolatu laicorum », in Commissione Mixta congregatis, ut praepararent schema conciliare « De praesentia Ecclesiae in mundo hodierno ». Labores incepti sunt mense fe-

bruario et de eis Commissio de Concilii laboribus coordinandis certior facta est per epistulam diei 25 maii 1963, qua committebatur schema ab ipsa Commissione Mixta approbatum.

Schema complectebatur sex capita; primum magis doctrinale et introductorium. En tituli capitum:

I. De admirabili vocatione hominis.

II. De persona humana in societate.

III. De matrimonio et familia.

IV. De culturae progressu rite promovendo.

V. De ordine oeconomico et de iustitia sociali.

VI. De communitate gentium et pace.

Relator schematis apud Commissionem de laboribus Concilii coordinandis, die 4 iulii 1963 fuit Em.mus Card. Suenens, qui, quamvis valorem documenti agnosceret, aliquos tamen defectus significavit. Commissio de Concilii laboribus coordinandis tunc ab ipso Em.mo Relatore petiit ut novum documentum praepararet, quod ex capite I proficiscens elaboraret aspectus doctrinales ad acclaranda cetera problemata; reliqua capita tunc fierent Adnexa ad ipsum Schema. Em.mus Card. Suenens documentum parandum curavit per Peritos Lovanium convocatos; hoc documentum: « Adumbratio Schematis XVII De activa praesentia Ecclesiae in mundo aedificando » Sodalibus Commissionis Mixtae perdurante Secunda Periodo Conciliari distributum est.

2. Commissio Mixta iterum congregata est die 29 novembris 1963, ut determinaret de laboribus inter sessiones facturis. Disceptatio de duobus documentis (schema Commissionis Mixtae mensis maii et Adumbratio Em.mi Card. Suenens) protracta est sine decisione concreta; tunc. Exc.mus D.nus Pelletier suggessit formationem alicuius Subcommissionis Centralis, cui praeparatio novi textus conciliaris committeretur et etiam coordinatio aliarum Subcommissionum, quorum esset themata quinque Adnexorum denuo elaborare. Propositio haec unanimiter recepta est; Commissio Mixta, per suffragia secreta, designavit sex Episcopos (tres ex Commissione theologica: D.nos Patres Ancel, McGrath, Schröffer, et tres ex Commissione de apostolatu laicorum: D.nos Patres Guano, Hengsbach, Ménager), qui, facultate obtenta, sibi cooptarunt Exc.mos D.nos Wright et Blomjous, et insuper elegerunt D.num Patrem Guano ut praeesset Subcommissionis laboribus; aliqui Periti ad strictiorem collaborationem invitati sunt et R.P. Häring secretarius electus est.

Sodales huius Subcommissionis statim coadunati sunt, et determinaverunt lineas magis generales Schematis; simulque litteras scripserunt aliquibus Episcopis et aliis ecclesiasticis et laicis viris variarum nationum et continentium, eorum opinionem perquirendo.

His opinionibus prae oculis habitis, aliqui ex Peritis (Glorieux, Häring, Sigmond, Tucci) pluries coadunati sunt mense decembri et in prima parte ianuarii 1964, sub praesidentia D.ni Patris Guano, ut melius determinarent spiritum, finem et destinatarios, descriptionem et lineas generales schematis; eiusdem autem redactio P. Sigmond commissa est de eaque ab iisdem Peritis cum Praeside pluries discussum est. Conventum est ut prima redactio lingua gallica fieret.

Textus ille fuit basis conventus trium dierum, mense februario habiti, apud Zürich (in Helvetia), praesentibus septem Episcopis Sodalibus Subcommissionis

Centralis et aliquibus ex Peritis, necnon duobus laicis. Tria priora capita ibi attente perpensa sunt, scilicet: De integra hominis vocatione, Ecclesia Dei hominumque servitio dedita, De ratione christianorum se gerendi in mundo in quo vivunt. Multae emendationes in textum invectae sunt. Orientationes autem statutae sunt quoad caput IV, « De praecipuis muneribus a christianis nostrae aetatis adimplendis », et quoad revisionem Adnexorum.

3. Tria priora capita Schematis, de qua supra, in linguam latinam translata, distributa sunt Commissioni Mixtae in Sessione mensis Martii 1964, sub praesidentia Em.morum Cardinalium Ottaviani et Cento, congregatae; in duobus conventibus (diebus 4 et 9 martii) textus ipse approbatus est ut basis discussionis.

Plures suggestiones factae sunt in hac Sessione, praesertim de relatione inter Caput IV schematis et Adnexa: determinatum est ut puncta principaliora Adnexorum iam summarie in ipso Schemate conciliari annuntientur, sed in ipsis Adnexis magis diffuse denuo elaborentur; opportunae quoque videntur versiones Schematis in variis linguis modernis, Patribus iam ante disceptationem in Concilio distribuendae, ut magis sensus textus latini appareat.

Subcommissio Centralis deinde revisit et correxit Schema, prae oculis habitis animadversionibus Commissionis Mixtae; coordinationem etiam paravit conatuum Subcommissionum in elaborandis Adnexis. Plurimae emendationes a Patribus Commissionis Mixtae scripto missae sunt: de iis ratio habita est in nova redactione Schematis conciliaris quod quindecim diebus ante sessionem ultimam missum est.

4. In hac ultima Sessione (diebus 4-6 iunii), sub praesidentia Em.morum Cardinalium Ottaviani et Cento, Schema Conciliare praesentatum est in Commissione Mixta, lectum et disceptatum. Correctiones sat multae et novae factae sunt, cuius fructus est textus prouti hic iacet et de quo inferius spiritus et lineae generales exponuntur.

Quia insuper duo ex Annexis iam parata erant, Sodalibus distributa sunt, et exemplis illustrari potuit relatio inter numeros capitis IV et Adnexa. Suggeritur etiam, si Commissio de Concilii laboribus coordinandis ita decreverit ut schema typis edatur, et saltem Index materiae Adnexorum simul cum Schemate Conciliari Patribus iam mittatur.

Textus deinde completus Adnexorum in proxima Periodo Concilii dabitur Patribus, et ab eis petetur ut animadversiones scripto tradant, ita ut emendationes fiant a Subcommissionibus. Quaestio de valore Adnexorum etiam posita est: suggeritur ut ipsa tamquam aliquod Commentarium officiale Schematis in lucem prodeant.

5. In fine conventus, praeses Subcommissionis Centralis petiit a Commissione Mixta ut votum exprimeret de opportunitate praesentandi Schema ad Commissionem de Concilii laboribus coordinandis.

Dixit Subcommissionem Centralem consciam esse de possibilitate et necessitate textum adhuc perficiendi, speciatim sub his respectibus: *a*) nexus idearum et processus locutionis clarior et simplicior adhuc patere debet; *b*) modus locutionis accuratius revisendus erit, ita ut acribia theologica in nullo obscuretur, et simul facilior fiat intelligentia textus hominibus nostrae aetatis, quin tamen obliviscamur semper munus pastorum fore res convenienter populo explicare; *c*) clarius apparere debent ea in quibus Ecclesia convenire potest etiam cum non credentibus, ut

collaboratio, quantum fas est, statuatur; ex alia vero parte etiam clarius eluceat quae sit positio propria Ecclesiae.

Hac de causa, adhuc notabilem laborem peragendum Subcommissionem Centralem habere, cum qua plurimi Periti, praesertim ex Commissione « De Doctrina fidei et morum », collaborabunt. Ipse praeses Subcommissionis denique, nomine Subcommissionis ipsius declaravit, omnibus perpensis, tempus advenisse Schema ipsi Concilio proponendi ut ampla discussio a Patribus fiat, et per eorum suggestiones, Deo favente, ad optimam formam pertingatur et sic Constitutio tandem aliquando promulgari possit.

6. Tunc Em.mus Card. Praeses vota Patrum petiit, et Commissio Mixta, unanimi quasi voce, approbavit ut Schema Conciliare transmittatur ad Commissionem de Concilii laboribus coordinandis.

II. Idea et structura Schematis

1. Difficile est synthetice in titulo exprimere quae ab hoc schemate expectantur; proinde analytice quaedam elementa et criteria exponentur.

Agitur, in genere, de habitudine Ecclesiae ad mundum hodiernum, sed *a*) non agitur de evangelisatione mundi, sed potius de habitudine Ecclesiae ad problemata temporalia; *b*) non agitur de theologia generali de rebus temporalibus, sed potius de actuali realitate in lumine theologiae: sive theologiae speculativae, quae huius temporis realitatem interpretatur, sive theologiae practicae quae normas praebet ad actionem christianam in hac ipsa situatione. Subcommissio putavit non theses offerendas esse, tamen doctrinam quae si ex una parte pro nunc peculiariter valet, ex alia parte transcendit aliquod particulare momentum historicum; *c*) non agitur de mundo in genere, sed de situatione actuali globaliter sumpta, non in particularibus, de quibus in Adnexis: agitur scilicet de bonis et periculis huius momenti, de problematibus in quibus hodie homines versantur, de eorum anxietatibus, de eorum spe.

Agitur, itaque, de hoc: Sub quo respectu Ecclesia participat et sua facit problemata temporalia nostrae aetatis, cum plenitudine illius amoris ad totum hominem, quem Christus Ecclesiae transmisit, quae aliunde simul scit non habere hic manentem civitatem sed futuram inquirere.

2. Fatemur nos in adlaborando textu maximas difficultates habuisse, propter plures rationes: *a*) in diiudicanda situatione hodierna difficile est in evidentiam ponere id quod vere maioris et centralis momenti est, eo magis quod situationes et problemata continuo et rapide evolvuntur; *b*) ut omnibus compertum est, relationes intra Ecclesiam et mundum, sua ipsa natura, extreme complexae sunt; *c*) duae positiones extremae vitandae erant, nempe: ut ex una parte Ecclesia quasi indifferens appareret circa realitates temporales, ex alia parte ne videretur Ecclesiae munus esse totam sese impendere ad solvenda problemata huius temporis.

Non facile erat invenire vel exprimere lineam mediam vel lineam sinthesis inter haec duo, quin optio fieret pro una vel altera parte.

Subcommissio putavit se recte interpretari intentionem eorum qui hanc Constitutionem proposuerunt et huius nostrae Commissionis Mixtae Plenariae, praesertim autem se expectationi Ecclesiae respondere, conficiendo hanc Constitutionem tamquam documentum stricte pastorale (sed non ad modum nuntii, « messaggio »),

quo Concilium catholicos alloquatur; tali tamen modo ut per ipsos etiam acatholicos, immo et non christianos attingere possit.

Qua de causa conatus redactorum fuit modo loquendi uti qui, quamvis biblice inspiratus et theologice fidelis, maiori facilitate percipi possit ab hominibus nostrorum temporum, in disciplinis theologicis peculiariter non versatis.

3. *Structura Schematis*: Schema ipsum constat prooemio, 4 capitibus, conclusione.

Prooemium recolit necessariam habitudinem Concilii et Ecclesiae ad res huius temporis, ut deinde aliqua innuat de actuali condicione civilisationis et explicet ad quos sermo dirigatur; in ipso, denique, Concilium animum suum aperit, Christum ostendens veluti lumen mundi, cuius mysterium Ecclesia praedicat et in quo Ecclesia omnia contemplatur.

Caput primum « de vocatione hominis » in memoriam revocat valores positivos totius creationis, sed praesertim momentum novi hominis per Christum restituti in harmonica unitate personae christianae.

Caput secundum agit de missione propria Ecclesiae (praesertim de ipsius Hierarchia) et simul de eius habitudine ad res temporales.

Caput tertium tractat de habitudine christianorum relate ad mundum huius aetatis et de ratione sese gerendi.

Caput quartum loquitur de quibusdam gravioribus problematibus huius temporis et de muneribus quae christifidelibus quoad haec pertinent: de dignitate personae; de familia; de cultura; de vita oeconomica et sociali; de solidaritate familiae populorum; de pace.

Conclusio: appellatio ad homines ut omnes occurramus ... in mensuram aetatis plenitudinis Christi.

Intime cum structura Schematis connectuntur Adnexa. In capite IV Constitutionis puncta principaliora in luce ponuntur, de quibus, postea, fusius et magis ad particularia descendendo, in Adnexis agitur.

Subcommissio Centralis putat omnino oportere Constitutionem et Adnexa simul in lucem edi, etiamsi diversa cum auctoritate, quia invicem illuminantur et complentur et una simul multo efficacius exprimunt quod Concilium intendit quoad hoc argumentum.

Romae, die 16 iunii 1964.

✠ AEMILIUS GUANO
Episcopus Liburnensis

SUMMA ARGUMENTORUM
quae in Adnexis continentur *

Adn. I. DE PERSONA HUMANA IN SOCIETATE

A) *De homine eiusque vocatione ut persona humana*

1. De condicionibus quae personam humanam in discrimine ponunt vel quae ei favent.

* Adnexa, scripta a commissione mixta, typis edita sunt et Patribus distributa in congregatione generali 91, die 30 septembris 1964: cf. *Acta Synodalia...*, vol. III, pars V, pp. 147 ss.

2. De sensu hominis in revelatione Iesu Christi.
3. De vocatione personali et communitaria hominis.
4. Condiciones necessariae ad incrementum personae humanae.
5. De aequalitate fundamentali hominum.
6. Conclusiones.

B) *De homine in societate*

7. De natura societatis.
8. De fine societatis.
9. De necessaria pluralitate societatum.
10. De subsidiarii officii principio.
11. De evolutione continua structurarum socialium.

C) *De relatione inter hominem et societatem atque potestatem politicam*

12. De natura et fine potestatis politicae.
13. De relationibus cum societate.

D) *De Ecclesia in societate hominum*

14. Ecclesia et societas civilis.
15. Ecclesia et potestas politica.

Adn. II. De matrimonio et familia

1. Signa temporum.
2. Brevis descriptio vocationis coniugalis.
3. De matrimonii et familiae sanctitate et vi sanctificante.
4. De amore et caritate in matrimonio.
5. De fide in matrimonio indissolubili servanda.
6. De fecunditate matrimonii.
7. Matrimonium in hoc mundo.

Adn. III. De culturae progressu rite promovendo

1. Condiciones culturae in mundo hodierno describuntur.
2. Cultura et persona.
3. Cultura et communitas.
4. Cultura et gloria Dei.
5. Ecclesia et cultura.
6. Ecclesia et culturae diversae.
7. Quid Ecclesia ad culturam conferre possit.
8. Quid cultura ad vitam Ecclesiae conferre possit.
9. Sollicitudo Ecclesiae ad culturam fovendam.

Adn. IV. De vita oeconomica et sociali

Introductio

1. Cur Concilium de his loquitur quaestionibus.

A) *De incremento generis humani*

2. Signa temporum.
3. De causis inquietudinis et angoris.
4. Ecclesia signa perscrutatur.

B) *De natura et fine doctrinae socialis Ecclesiae*

5. De vera natura doctrinae socialis Ecclesiae.

C) *De principiis generalibus et de tendentiis huius temporis*

6. De condicionibus incrementi socialium necessitudinum homine dignis.
7. Destinatio communis bonorum eorumque appropriatio.
8. De servitiis et officiis a societate praestitis.
9. De vera natura boni communis.
10. De munere et praestantia laboris humani.
11. De regimine bonorum productionis.
12. De potestate oeconomica.
13. De subsidiarii officii principio.
14. De iure bona privatim possidendi; de abusibus.
15. De relationibus cum nationibus « progredientibus ».

Conclusio

Adn. V. De communitate gentium et pace

Introductio

1. Signa temporum.
2. Christus princeps pacis.

A) *De pace construenda*

3. Fraternitas universalis gentium.
4. Communitatis internationalis fundamentum et finis.
5. De praecipuis personae humanae iuribus in communitate internationali promovendis.
6. Praecipua communitatum politicarum iura in communitate internationali.
7. Praecipua communitatum politicarum officia in communitate internationali.
8. De amore patriae.
9. Cooperatio inter nationes « progressas » et « progredientes ».

10. De cooperatione internationali quoad incrementum populationis humanae.

B) *De pace servanda*

11. Condiciones essentiales pacis.
12. De mediis ad pacem firmandam.

C) *Missio Ecclesiae et christianorum*

13. Missio Ecclesiae erga communitatem internationalem.
14. De praesentia activa Ecclesiae in communitate internationali.
15. De partibus christianorum in institutionibus internationalibus.

Conclusio

EM.MUS IOANNES CARD. URBANI
RELATIO

I. CRONISTORIA DELLO SCHEMA

Premetto una breve cronistoria dello Schema — noto da tutti come il XVII — divenuto ora il XIII.

Negli schemi dati ai Padri al termine della Prima Sessione, dic. '62, lo schema « De praesentia Ecclesiae in mundo hodierno » non figurava. Difatti, i venti schemi proposti come materia di studio comprendevano, fra l'altro: uno schema di Costituzione Dogmatica (il IV) « *de deposito fidei pure custodiendo* »; uno schema di costituzione Dogmatica (il V) « *de ordine morali* »; uno schema di Costituzione Dogmatica (il VI) « *de castitate, virginitate, matrimonio et familia* »: questi tre schemi erano già stampati ed inviati ai Padri; infine uno schema di Costituzione Dogmatica (il VII) « *de ordine sociali et de communitate gentium: principia moralia* »: di questo però era stampato solo il titolo.

Nella prima adunanza della nostra Commissione, il 21 gennaio 1963, l'Em.mo Presidente ci ricordava « che tutto doveva rivestire finalità pastorale e che della Chiesa universale si doveva fare il tema-principe ». Fu in quella adunanza — se i miei ricordi sono esatti — che venne approvato un nuovo piano generale, su proposta dell'Em.mo Card. Suenens. Ne risultarono diciassette schemi: sopprimendo il IV « de deposito fidei » — raggruppando il V, il VI, ed alcune parti dello schema « de laicorum apostolatu » sotto un'unica denominazione: « *de praesentia efficaci Ecclesiae in mundo hodierno* » e venne incaricato lo stesso Em.mo Card. Suenens di illustrare alla Commissione Teologica le linee del nuovo Schema:

1. de personae humanae dignitate et vocatione;
2. de ordine familiari et praesertim sub aspectu matrimoniali;
3. de ordine sociali et oeconomico;
4. de ordine internationali.

In quell'occasione fummo avvertiti — sub secreto — che il Santo Padre stava preparando un documento che avrebbe dato preziose indicazioni per il tema suddetto: si intendeva alludere alla futura Enciclica « Pacem in Terris ».

Sempre nella detta adunanza venne approvata anche la proposta che a preparare il nuovo tema fosse una Commissione mista: composta cioè di membri della Commissione Teologica e di membri della Commissione dell'Apostolato dei Laici.

Nel marzo del '63 detta Commissione presentava un primo schema, che comprendeva sei capitoli, di cui il primo rivestiva materia dottrinale. Ecco i titoli dei capitoli:

1. de admirabili vocatione hominis;
2. de persona humana in societate;
3. de matrimonio et familia;
4. de culturae progressu rite promovendo;
5. de ordine oeconomico et de iustitia sociali;
6. de communitate gentium et pace.

Relatore dello schema alla nostra Commissione fu l'Em.mo Card. Suenens. Le sue osservazioni sono state da lui stesso riassunte in questo giudizio: Textus propositus certe multo melior est quam in redactione sua anteriori et optimas continet paragraphos, nondum tamen aptus est ut in Concilio praesentetur.

La nostra Commissione, dopo ampia discussione, convenendo in linea di massima sui rilievi fatti dall'Em.mo Relatore, decise che l'Em.mo Card. Suenens, d'accordo con la Commissione mista, preparasse un nuovo testo, che nella prima parte esponesse i principi dottrinali di tutta la materia e nella seconda parte fosse formato di alcuni allegati, in corrispondenza ed illustrazione di ciascun paragrafo della prima parte.

La relazione di S. E. mons. Guano — che accompagna l'attuale schema — ci informa che l'Em.mo Card. Suenens preparò un documento riunendo a Lovanio alcuni periti. Questa « adumbratio schematis XVII de activa praesentia Ecclesiae in mundo aedificando » venne distribuita ai componenti la Commissione mista, durante la Seconda Sessione Conciliare; ma non ricordo

che sia stata, né distribuita ai membri della nostra Commissione, né portata ad esame e discussione fra di noi.

La relazione Guano ci informa inoltre che la Commissione mista il 29 novembre 1963 si trovò dinanzi a due documenti: quello da lui elaborato e il nuovo, preparato dal Card. Suenens con i suoi periti. Dopo ampia discussione, la Commissione accettò la proposta dell'Ecc.mo Mons. Pelletier, di formare cioè una Sottocommissione Centrale, la quale preparasse un nuovo testo conciliare, tenendo conto dei due esistenti, ed avesse il compito di coordinare gli allegati, da prepararsi da altre Sottocommissioni.

Vennero così nominati a voto segreto sei Vescovi, poi due altri aggiunti, eletto presidente S.E. Mons. Guano e segretario P. Häring. Credo opportuno richiamare della relazione Guano i nn. 2, 3, 4: essi ci permettono di comprendere con quanto impegno e competenza e diligenza i Commissari hanno lavorato; ma anche quanto la materia sia ampia, ardua, complessa e non ancora abbastanza elaborata.

Lo schema, che in un primo tempo si pensava di indirizzare al mondo universo per esporre agli uomini di buona volontà il pensiero della Chiesa circa i problemi più significativi del nostro tempo, subì, durante lo studio, una modificazione: è la Chiesa che si rivolge ai suoi figli, che riconoscono oltre la legge naturale, anche la Rivelazione divina, il suo pensiero circa i problemi suddetti, affinché i cristiani abbiano a svolgere una loro efficace azione all'interno delle strutture sociali.

Lo schema quindi è rivolto ai cattolici, ma l'obiettivo sempre presente sono gli uomini del nostro tempo (vedi n. 3).

Lo stesso presidente Guano avverte che il testo ha bisogno ancora di ampia ed attenta revisione specialmente sotto tre aspetti: *a*) nexus idearum et processus locutionis clarior et semplicior adhuc patere debet; *b*) modus locutionis accuratius revisendus erit, ita ut acribria theologica in nullo obscuretur et simul fiat facilior intelligentia textus hominibus nostrae aetatis, quin tamen obliviscamur semper munus pastorum fore res convenienter populi explicare; *c*) clarius apparere debent res in quibus Ecclesia convenire potest etiam cum non credentibus, ut collaboratio, quantum fas est, statuatur; ex alia vero parte, etiam clarius eluceat quae sit positio propria Ecclesiae.

Pur avendo presenti questi rilievi, la Commissione mista — nei giorni 4-6 giugno a.c. — convenne, con voto quasi unanime, che l'attuale schema poteva essere trasmesso alla nostra Commissione, e quindi inviato ai Padri, perché presentino in inscritto le loro osservazioni.

II. Esame dello Schema

Nella relazione Guano sono esposte a sufficienza le difficoltà che il tema presenta sin dal suo titolo *non praesentia, sed habitudo Ecclesiae relate ad modum hodiernum.*

Mi pare assai bene individuata la finalità dello schema in questo giudizio: sub quo respectu Ecclesia participat et sua facit problemata temporalia nostrae aetatis, cum plenitudine illius amoris ad totum hominem, quem Christus Ecclesiae transmisit, quae aliunde simul scit nos non habere hic manentem civitatem sed futuram inquirere.

Permangono tuttavia le enormi difficoltà di trattare adeguatamente la materia, difficoltà bene espresse nella citata relazione, difficoltà che lasciano, a mio sommesso parere, assai perplessi, circa la pubblicazione dello schema, come attualmente sta. È doveroso tuttavia riconoscere l'opera svolta dai Commissari: opera lunga, diligente, intelligente e assai proficua: la loro intenzione di preparare un documento strettamente pastorale e quindi distinto dalla forma propria delle Costituzioni Dogmatiche, dei Decreti Conciliari, dei Messaggi; il loro sforzo ad usare un linguaggio, che fosse fedele alla teologia ed ispirato dalla divina Scrittura, ma insieme accessibile agli uomini del nostro tempo.

La struttura dello schema sembra buona: né crederei dovesse essere più modificata. Invece circa l'esposizione della materia, mi pare che il proemio e i primi tre capitoli abbiano bisogno di una attenta revisione, per eliminare non poche ripetizioni, per rendere il testo più chiaro, più sintetico, più corrispondente ad altri schemi, cui evidentemente ha rapporto, ex. gr., de Ecclesia, de Laicorum apostolatu, de oecumenismo, de libertate religiosa.

Migliore mi sembra il Cap. V, come esposizione sintetica, cui corrisponde un allegato ampio, dove però sono idee e indirizzi già contenuti nel proemio e nei primi capitoli dello schema. È vero che non spetta alla nostra Commissione entrare nel merito dello schema, ma di stabilire il rapporto con gli altri schemi. Mi pare che sarebbe stato utile che nello schema ci fossero stati degli opportuni riferimenti agli altri schemi: ciò avrebbe permesso una esposizione più sintetica e più organica. Specialmente per alcuni temi, come per esempio i rapporti fra la Chiesa e lo Stato (il potere temporale) mi sembra che lo schema è troppo generico. Infine spesso lo schema assume il tono di esortazione piuttosto che il vigore di un documento conciliare.

Non si può dimenticare, d'altra parte, che questo schema è fra i più attesi. Di esso si è già parlato di frequente nella stampa: specialmente il laicato e i lontani l'attendono con viva speranza di trovarvi la comprensione della Chiesa alle esigenze dei tempi nuovi. Non più tardi di qualche settimana fa S.E. Mons. Ancel — uno dei Commissari — in un'intervista concessa a La Croix, dopo aver dato un'ampia informazione sulle varie parti dello schema, presentandolo con quella chiarezza e vivacità di stile che gli è propria e che, per la verità, non sono riuscito a ritrovare nello schema — forse per l'affrettata traduzione latina — concludeva: « la Commissione di Coordinamento ha deciso di rimettere ai Padri, assieme allo schema propriamente detto, il testo dei quattro capitoli chiamati "annessi", che non saranno discussi in Concilio, né messi ai voti, ma sui quali i Padri potranno

fare le loro osservazioni. Lo schema propriamente detto occuperà una trentina di pagine di un libro normale, ciascun "annesso" occuperà da solo da dieci a venti pagine. Questo sarà di gran lunga il testo più voluminoso del Concilio ».

L'attesa dunque è vivissima e favorita da queste interviste, bisogna assolutamente che non sia delusa. È vero che l'attuale testo, dopo le osservazioni scritte e orali, finirà con l'essere assai rivisto e ricomposto. D'altra parte, non abbiamo tempo per dilazionare l'invio del testo ai Padri, perché lo possano studiare prima dell'inizio della III Sessione.

Perciò, tutto considerato, propongo, salvo meliore iudicio delle Loro Eminenze, che il testo venga inviato quamprimum et ut stat ai Padri, anche se non soddisfi del tutto la sua esposizione.

Pregherei tuttavia l'Ecc.mo Segretario di chiedere al Card. Suenens — che del Tema è il primo padre e quegli, fra noi, che più di tutti ne ha seguito le non facili vicende — un suo parere scritto. Pregherei inoltre che l'Ecc.mo Segretario, nell'accompagnare lo schema, avesse ad insistere perché i Padri mandassero al più presto le loro osservazioni, così da poter presentare, se fosse possibile, già all'inizio delle discussioni in Assemblea, tutta una serie di emendamenti, e ciò allo scopo di evitare il pericolo che lo schema sia rigettato in blocco e si debba ricominciare da capo.

Rimangono aperte ancora due questioni, che sottopongo al loro giudizio:

1. La forma del documento: il mio umile parere è che venga presentato come *annuncio pastorale*, come la buona novella di Gesù agli uomini del nostro tempo; non mi sembra esatto nel titolo parlare di *praesentia*, né di *habitudo* (atteggiamento); meglio quello generico: *Ecclesia in mundo hodierno.* Quando dico annuncio pastorale non intendo un messaggio, ma una costituizione pastorale, che contenga chiare affermazioni dottrinali magari presentate con altri caratteri tipografici ed insieme uno svolgimento di stile pastorale.

2. La natura degli allegati: mi pare che debba esser chiaramente detto, se essi sono atti conciliari, oppure atti della Commissione Conciliare, per stabilire con chiarezza il loro valore teologico e giuridico.

A mio sommesso parere, gli allegati devono essere inviati ai Padri perché ne abbiano conoscenza e ne comprendano il rapporto con la Costituzione e facciano in iscritto le loro osservazioni. Però detti allegati non siano discussi in Assemblea e siano considerati non Atti Conciliari, ma documenti della Commissione Conciliare ad rectam interpretationem Costitutionis.

GIOVANNI Card. URBANI

39

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

PRO-MEMORIA

Si chiede: « Quale libertà è lasciata ai Padri Conciliari di diffondere tra i Padri scritti, memorie, proposte, osservazioni, opuscoli, ecc.?

Devono tali documenti essere notificati (prima? durante? dopo? la distribuzione) alla Presidenza del Concilio, o almeno alla Segreteria? ».

Ai Padri compete, certo, il diritto di diffondere le proprie idee presso gli altri Padri con scritti, memorie, proposte, ossevazioni, opuscoli, ecc.

L'esercizio però di questo diritto deve armonizzarsi con il bene comune: nel caso, con il normale e regolare svolgimento del Concilio, per evitare contrasti, intralci e turbamenti pregiudizievoli al buon andamento delle cose.

Spetta pertanto alla competente Autorità, che nel caso è la Presidenza del Concilio, coadiuvata dalla Segreteria Generale, giudicare in merito e disporre in conseguenza.

Nelle precedenti sessioni, la Presidenza fece avvertire i Padri che nessuna distribuzione privata dovesse effettuarsi in Aula senza la sua autorizzazione.

Purtroppo questa disposizione non è stata sempre rispettata dai Padri e persino dai Periti, tanto che la Segreteria Generale ha potuto raccogliere una notevole quantità di fogli, fascicoli, circolari, memorie, ecc., distribuiti senza il richiesto permesso.

Addirittura, una volta, ci sono stati reazioni e strascichi spiacevoli all'azione del Segretario Generale, il quale, avvertito per tempo, era intervenuto per far cessare una distribuzione non autorizzata, che si stava effettuando contemporaneamente in piazza S. Pietro e nell'Aula.

Per l'avvenire occorre richiedere un maggiore rispetto della norma impartita, spiegando altresì che per « Aula » si intendono anche le sue immediate adiacenze (Piazza S. Pietro, Sagrestia, Via delle Fondamenta, ecc.).

Bisogna insistere: 1. che nessuna distribuzione in Aula sia fatta senza il permesso della Presidenza, preventivamente chiesto tramite la Segreteria Generale; 2. che ciascun documento sia debitamente firmato.

L'azione poi del Segretario Generale, investito della responsabilità di curare il rispetto della norma, dovrebbe essere sufficientemente tutelata, perché la norma stessa si dimostri efficace nell'atto pratico.

Circa poi le distribuzioni private, che i Padri e i Periti intendono effettuare a domicilio, sarebbe conveniente, per il principio asserito all'inizio

di questo pro-memoria, che se ne informasse per tempo la Presidenza del Concilio, tramite la Segreteria Generale, rimettendo in pari tempo copia di quanto si intende distribuire.

24 giugno 1964.

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

B) *PROCESSUS VERBALIS*

Alle ore 17,30 del giorno 26 giugno 1964 si è riunita la Commissione di Coordinamento nell'appartamento dell'Em.mo Card. Segretario di Stato con la partecipazione dei Signori Cardinali: Amleto Giovanni Cicognani, Presidente, Achille Liénart, Pietro Gregorio Agagianian, Giacomo Lercaro, Giovanni Urbani, Carlo Confalonieri, Giulio Döpfner, Francesco Roberti, e degli Ecc.mi Monsignori Pericle Felici, Segretario Generale, Giovanni Villot e Giovanni Krol, Sottosegretari.

Assenti per ragioni pastorali i Signori Cardinali Francesco Spellman e Leo Giuseppe Suenens, e gli Ecc.mi Monsignori Filippo Nabaa, Casimiro Morcillo e Guglielmo Kempf.

Fungono da attuari i Rev.mi Monsignori Vincenzo Fagiolo e Vincenzo Carbone.

Gli argomenti all'ordine del giorno sono quelli comunicati in precedenza ai Membri.[1]

Fatta la preghiera di rito, l'Em.mo Card. *Agagianian* riferisce sui due ultimi capitoli dello schema « De Ecclesia »: *De indole eschatologica vocationis nostrae ac de nostra unione cum Ecclesia coelesti;*[2] *De Beata Maria Virgine Deipara in mysterio Christi et Ecclesiae,*[3] notando che quanto vi si dice corrisponde bene al carattere ecumenico e pastorale dell'attuale Concilio. In particolare fa osservare per il primo dei due capitoli che al n. 49 forse non sembra troppo esatto dire che le anime purganti fanno parte della Chiesa Trionfante. L'osservazione però non è accolta come suggerimento di mutamento del testo, che resterà come è stato presentato dalla Commissione Dottrinale.

Loda anche il capitolo ultimo, sulla Madonna: nota positivamente l'invito e la libertà ai Teologi di continuare ad approfondire gli studi sulla Madonna.

Consiglia, perciò, di far stampare i testi e di inviarli ai Padri insieme agli altri capitoli dello schema « De Ecclesia ».

L'Em.mo Card. *Liénart* osserva che nel capitolo sulla Madonna si parla della Mediazione, mentre sarebbe opportuno non fare tale accenno, poiché si discute ancora del titolo di Mediatrice.

---

[1] Cf. p. 522.
[2] Cf. pp. 560-563.
[3] Cf. pp. 563-569.

L'Em.mo Card. *Döpfner*: non è in discussione il titolo, ma la natura di esso; in campo cattolico — e non da oggi — si è concordi nell'attribuire alla Madonna il titolo di Mediatrice.

Anche gli altri sostengono la tesi del Card. Döpfner. Si conclude perciò di non mutare il testo.

Si passa al secondo argomento all'ordine del giorno, concernente il n. 22 del cap. III dello schema « De Ecclesia »,[4] sul quale riferisce l'Ecc.mo Mons. *Segretario Generale*, secondo quanto segue:

La Commissione di Coordinamento aveva deciso l'invio del terzo capitolo dello schema « De Ecclesia » ai Padri Conciliari con l'avvertenza di notificare che il testo poteva essere ancora oggetto di approfondimento, soprattutto nei riguardi del n. 22, e che, di conseguenza, potevano essere presentate in merito osservazioni e proposte. Si stava procedendo alla stampa del testo, quando il Santo Padre, sentito il parere di alcune persone, decise di far conoscere, tramite la Segreteria Generale, alla Commissione Dottrinale alcune proposte, perché fossero introdotte nel testo.[5] Inoltre, sempre per espresso desiderio del Santo Padre, fu sentita la Commissione Biblica, il cui voto fu portato a conoscenza della Commissione Dottrinale.[6]

In sede di Commissione Dottrinale c'è stato un ampio dibattito sui suggerimenti del Santo Padre, molti dei quali sono stati poi introdotti nel testo, alcuni, invece, non sono stati accolti. Ciò si spiega con il fatto che S.E. Mons. Charue, tramite l'Em.mo Card. Ottaviani, chiese ed ottenne dal Santo Padre che la Commissione Dottrinale potesse discutere i suggerimenti suddetti. Di essi ecco quelli accettati e quelli non accolti:

1. Nella parte introduttoria del cap. III, ove si afferma la fede nel Primato, definito dal Vaticano I, l'espressione del n. 18: « cunctis fidelibus credendum rursus proponit », è stata completata, secondo il suggerimento dato, con « firmiter »: « cunctis fidelibus firmiter credendum rursus proponit ».

2. Anche il suggerimento di completare con « natura sua » la frase del n. 21: « munera quoque confert docendi et regendi, quae tamen (natura sua) nonnisi in communione etc. », è stato accolto. L'aggiunta va riferita soltanto ai « munera docendi et regendi », di cui sottolinea la validità dell'esercizio.

3. Circa l'asserto del n. 22: « Statuente Domino... » era stata chiesta una conveniente documentazione dalla S. Scrittura e dalla Tradizione. L'invito non è stato accolto, con la motivazione che lo « statuente Domino » si riferisce soltanto al primo inciso della frase e non al secondo.

---

[4] Cf. p. 184.
[5] Cf. pp. 508-509.
[6] Cf. pp. 535-538.

4. Allo stesso n. 22 la frase: « ...itemque Concilia » è stata completata, secondo il suggerimento, con l'aggiunta: « praesertim Oecumenica ».

5. La frase del capoverso dello stesso n. 22: « Collegium autem seu Corpus Episcoporum auctoritatem non habet, nisi simul cum Romano Pontifice, successore Petri, ut capite eius intellegatur », andava così completata secondo i suggerimenti: « Eiusque integre servata potestate Primatus in omnes sive Pastores sive fideles ». La Commissione ha accolto il suggerimento cambiando « Eiusque » in « huiusque » e « servata » in « manente ».

6. Sempre circa il n. 22 e precisamente alla frase che segue quella ora ricordata « Romanus enim Pontifex habet in Ecclesi*a*, vi muneris sui... », il suggerimento era di dire e aggiungere: « Romanus enim Pontifex habet in Ecclesia*m*, vi muneris sui, *Vicarii scilicet Christi et totius Ecclesiae Capitis*, plenam, supremam et universalem potestatem, *quam semper et libere exercere valet* ». La Commissione ha accolto il suggerimento, cambiando però la parola *Capitis* in *Pastoris*, e togliendo « et » dall'ultima aggiunta: « quam semper libere exercere valet ».

7. Quindi veniva suggerito di aggiungere alla frase dello stesso n. 22, che dice: « subiectum quoque supremae et plenae etc. ... », « iuxta Capitis ordinationem exercendae ». La Commissione Dottrinale non ha accolto il suggerimento come è stato proposto; lo ha così modificato. « ... quae quidem potestas independenter a Romano Pontifice exerceri nequit. ».

8. Veniva quindi suggerito in riferimento alla affermazione del n. 22 che dice: « ... illud autem ligandi ac solvendi munere, quod uni Petro datum est (*Mt.* 16, 19) Collegio quoque Apostolorum, suo Capiti coniuncto, tributum esse constat (*Mt.* 18, 18) » di avere il voto di un biblista per conoscere se il testo citato a prova del potere di legare e di sciogliere concesso al Collegio degli Apostoli sia parallelo a quello dato a Pietro personalmente. Ed in proposito, la richiesta fu poi rivolta, per espresso desiderio del Santo Padre direttamente alla Commissione Biblica, con lettera che le Loro Eminenze hanno a disposizione.[7] La risposta della Commissione Biblica non è stata positiva, in quanto afferma: « Quod autem (potestas ligandi et solvendi) sit suprema ac plena in universam Ecclesiam — ad mentem schematis, p. 20 lin. 14, 15, non constat ».[8]

Questo voto fu fatto conoscere alla Commissione Dottrinale con lettera della Segreteria Generale.[9] Detta Commissione non ha però creduto di tenerne conto ed ha lasciato intatto il testo dello schema.

9. Sullo stesso n. 22 dove si dice: « ... primatum et principatum Capitis

[7] Cf. p. 536.
[8] Cf. pp. 537-538.
[9] Cf. p. 535.

sui » era stato suggerito di dire Capitis *Ecclesiae* al posto di *sui*; ma la Commissione non ha accolto il suggerimento ed il testo è rimasto com'era.

10. Quindi era stato suggerito di cambiare e aggiungere alla frase ultima del n. 22, dove si dice: « ... dummodo *Caput Collegii* eos ad actionem collegialem *invitet* », come segue: « dummodo *Ipse* (Papa), *uni Domino devinctus*, eos ad actionem collegialem *vocet* ». La Commissione ha accettato il *vocet* al posto di *invitet*: il primo è più proprio e corrisponde meglio alla funzione del Papa verso il Concilio; non ha però accettato di aggiungere l'inciso: « uni Domino devinctus », chiaro nel suo significato e ben preciso quanto all'oggetto obbligante, che — evidentemente — include tutta la legge divina, sia naturale sia positiva.

11. Al n. 23 sono state tolte, secondo il suggerimento, le particelle comparative *sicut, ita* dalla frase: « Sicut Romanus Pontifex etc. ... ita Episcopi singuli etc. », per cui il periodo risulta: « Romanus Pontifex, ut successor Petri etc. ... visibile fundamentum: Episcopi singuli principium et centrum etc. ... ».

12. Per il n. 25 veniva suggerito di dire: « Romanus Pontifex vi muneris sui gaudet, quando ut supremus omnium christianorum Pastor et Doctor, qui fratres suos in fide confirmat etc. » al posto di « ... Romanus Pontifex, *Collegii Episcoporum Caput* vi muneris sui gaudet, quando ut supremus Pastor et Doctor etc. ... ». La Commissione non ha accolto l'invito di togliere « Collegii Episcoporum Caput », mentre ha accolto di aggiungere: « ... omnium christianorum ... ».

13. Per il n. 27 era stato suggerito di dire: « *coordinandum sit* » al posto di *ultimatim regatur* della frase « Haec potestas, qua nomine Christi personaliter funguntur, est propria ... exercitium eiusdem ultimatim regatur et certis limitibus ... ». La Commissione non ha accolto l'invito perché ha creduto che con « coordinandum sit » si dicesse meno di « ultimatim regatur ».

Di tutto ciò è stato informato il Santo Padre, il quale ha manifestato ancora preoccupazioni, anche perché è a conoscenza che alcuni non sono contenti del testo redatto dalla Commissione Dottrinale.

L'Em.mo *Agagianian*: è ben difficile poter ottenere l'unanimità dei consensi.

L'Em.mo *Confalonieri*: quanto a noi, non possiamo entrare in merito e mutare il testo.

L'Ecc.mo *Segretario Generale*: è desiderio però del S. Padre conoscere il parere della Commissione di Coordinamento.

L'Em.mo *Cicognani*: c'è discordia sul testo della Commissione Dottrinale, soprattutto sul punto che riguarda la « potestas plena et suprema »

attribuita al Collegio dei Vescovi. Perché non presentare anche un testo di minoranza?

L'Ecc.mo *Felici*: il Santo Padre desidera, per quanto possibile, evitare una discussione vasta e animata in Concilio su questo punto.

L'Em.mo *Urbani*: perché alcuni sostengono che la « potestas » del Collegio, per quanto « suprema », non è « plena »?

L'Ecc.mo *Felici*: esprimo la mia personale opinione: la « plena » è propria del Papa e se si attribuisce anche ai Vescovi, sorge o ritorna l'antica questione se essa derivi ai Vescovi direttamente o tramite il Papa. Il testo, come sta, lascia aperta la via a molte discussioni.

L'Em.mo *Confalonieri*: non nuoce lasciare nel testo anche « plena ».

L'Em.mo *Urbani*: la questione mi sembra che sia di stabilire se detta « potestas » *est* « plena » o *fit*: se è sempre o se diventi tale soltanto in quelle occasioni che sono volute dal Papa. In questo secondo caso è potestà derivata dal Papa e ai Vescovi non compete « habitualiter ». Lo schema non ci fornisce prove e documentazioni per dimostrare che si tratti di una « potestas » che è propria anche dei Vescovi: non ci dà prove bibliche, non prove desunte dalla tradizione, la quale dai testi che abbiamo non è in favore della tesi della Collegialità, come viene presentata nello schema.

L'Ecc.mo *Felici*: in sede di Commissione Dottrinale non è stato accettato il punto di vista del Card. Browne, che voleva che si dicesse « potestas fit plena et suprema ».

L'Em.mo *Urbani*: ed allora, al momento attuale non c'è altra soluzione da prendere al di fuori dell'invio dello schema ai Padri.

L'Em.mo *Confalonieri*: sono d'accordo, anche perché per me, non rappresenta alcun pericolo: il Primato è ben assicurato.

L'Em.mo *Lercaro* concorda per l'invio. Tutti gli altri sono concordi per l'invio dello schema con la proposta che possono essere invitati i Padri a presentare per iscritto le loro osservazioni sul n. 22 e che questo potrà anche, se sarà ritenuto opportuno, essere sottoposto ancora a discussione.

Si passa al seguente numero dell'ordine del giorno che contempla l'esame del testo della « Declaratio de Iudaeis et de non christianis ».[10] Riferisce l'Ecc.mo *Segretario Generale*, rifacendo la storia del testo sui Giudei secondo il « pro-memoria » distribuito.[11] Quindi a proposito dell'ultima proposta del Card. Bea comunica che il Santo Padre non si è mostrato troppo favorevole ad essa, perché il richiamo agli *Atti* 3, 15-17 è troppo polemico

[10] Cf. pp. 576-578.
[11] Cf. pp. 578-579.

e potrebbe suscitare discussione tra i teologi. Non sarebbe però contrario ad una frase che non incolpi tutti i Giudei, specie quelli di oggi, della morte di Gesù Cristo.

L'Em.mo *Lercaro* propone, in sostituzione del testo del Card. Bea, il seguente: « Christus enim vulneratus est propter peccata nostra, attritus est propter scelera nostra..., omnes nos quasi oves erravimus...; et posuit Dominus in eo iniquitatem omnium nostrum (*Is.* 53, 5, 6). Quod autem qui habitabant Ierusalem, et principes eius, Iesum ignorantes et voces prophetarum, quae per omne sabatum leguntur, iudicantes, impleverunt (*Act.* 13, 27), nullo modo Iudaeis subsequentium temporum imputari licet ».

Piace la proposta del Card. Lercaro e viene stabilito di riferirla al Santo Padre per avere la sua decisione.

L'Em.mo *Agagianian* propone che al *n. 33, lin. 21*, si aggiunga « in multis », prima di « referunt ».

L'Ecc.mo *Felici*: la Segreteria Generale comunicherà queste decisioni al Segretariato per l'unione dei Cristiani, nella speranza che il nuovo testo non venga dato alla stampa. Purtroppo si deve lamentare il poco riserbo del Segretariato il quale, o attraverso i suoi Membri o attraverso persone che hanno contatti frequenti con essi, spesso fa conoscere i testi. Così è successo per il testo che stiamo esaminando, che, per quanto non ancora stampato, è stato portato a conoscenza della stampa e diffuso, specie in America, come ce lo attestano le non poche lettere giunte alla Segreteria Generale da parte dei Vescovi di quella Nazione.[12]

Il terzo argomento all'ordine del giorno è l'esame dello schema « De divina Revelatione ».[13] Riferisce l'Em.mo Card. *Liénart*, leggendo la relazione.[14]

L'Em.mo *Cicognani*: questa mattina il Santo Padre mi ha consegnato uno scritto di Schauf,[15] che insiste perché si dica nel testo dello schema che la Tradizione è fonte costitutivo della Rivelazione. Ciò è di grande importanza, affinché poi non sorgano questioni pericolose.

L'Ecc.mo *Felici*: in sede di Commissione Dottrinale è stata agitata la questione e messa anche a votazione con il seguente esito: favorevoli alla proposta Schauf n. 7, contrari n. 17.

Evidentemente è pericoloso non dir nulla in proposito. Per il momento

---

[12] Litterae missae ad Secretarium Status ab exc.mo Carolo H. Helmsing (15-6-1964); ab em.mis cardd. Francisco Spellman (16 et 17-6-1964), Ioseph Ritter (22-6-1964).

[13] Cf. pp. 580-588.

[14] Cf. pp. 589-590.

[15] Cf. pp. 539-540.

si potrà anche inviare il testo ai Padri come sta, ma poi bisognerà affrontare di nuovo la questione.

Tutti concordano per l'invio dello schema ai Padri.

Sul quarto argomento del giorno, relativo allo schema « De Missionibus »,[16] riferisce l'Em.mo Card. *Confalonieri*, leggendo la relazione.[17]

Non viene accolta la proposta dell'Em.mo Card. Cicognani di cambiare il titolo, sostituendo il termine « activitate » con « opere ».

Sono tutti concordi per l'invio dello schema ai Padri Conciliari, senza alcuna mutazione del testo.

L'Em.mo *Card. Urbani* riferisce sullo schema « De Ecclesia in mundo huius temporis »,[18] leggendo la relazione.[19]

L'Ecc.mo *Felici* porta a conoscenza il voto inviato per iscritto dal Card. Suenens.[20]

Comunica inoltre che il Santo Padre ha mostrato il desiderio che si dica una parola sul mondo della cultura, arte e scienza, sul mondo del lavoro e una parola ai giovani.

L'Em.mo *Urbani*: cosa si vuole con questo schema? Mi pare che rientri nella prospettiva della Chiesa *ad extra.* Vi si parla molto dei *signa temporum*. Non vorrei però che si cadesse in una specie di relativismo.

Oltre allo schema, che fissi bene dei principi base, sarebbe opportuno anche un messaggio con le indicazioni del Santo Padre, che sia come la conclusione del Concilio.

L'Em.mo *Liénart*: mi pare che si confonda o non sia ben chiarita la distinzione tra ordine naturale e ordine soprannaturale. Ma per il momento non è il caso di stare a cambiare il testo: occorre inviarlo ai Padri.

Dello stesso parere sono i Cardinali Agagianian e Lercaro.

L'Em.mo *Confalonieri*: anch'io sono per l'invio; si potrebbe dire, inviandolo, che dovrà essere rielaborato dopo che sarà stato discusso ed esaminato in Concilio. Ed in proposito non so se si avrà il tempo sufficiente nel terzo periodo; lo schema agita troppi e gravi problemi che non possono essere risolti tutti nel terzo periodo.

L'Em.mo *Döpfner*: per ora si provveda a stampare il testo e ad inviarlo ai Padri Conciliari.

L'Em.mo *Roberti*: si invitino però i Padri a presentare le osservazioni scritte.

---

[16] Cf. pp. 590-600.
[17] Cf. pp. 600-601.
[18] Cf. pp. 602-627.
[19] Cf. pp. 627-631.
[20] Cf. p. 556.

L'Ecc.mo *Felici*: evidentemente bisognerà inviarlo ai Padri, anche perché si è parlato già troppo di questo schema, vendendo più merce di quella che ha; ma trovo che sarà impossibile esaminare in Concilio tutti i problemi che vi sono trattati. Si potrà vedere di ridurli a pochi fondamentali e per altri provvedere con un messaggio in cui si dica che la Chiesa è a conoscenza di essi e che li studia e ne indicherà quindi le opportune soluzioni.

Si conclude di stampare il testo come sta e di inviarlo ai Padri con l'invito a scrivere entro il 1 ottobre 1964 le loro osservazioni.

L'argomento al n. 6 dell'ordine del giorno è sul « Kalendarium tertiae periodi et ordo agendorum in eiusdem Congregationibus Generalibus (De distribuendis scriptis, memoriis etc.) ». Riferisce l'Ecc.mo *Segretario Generale*, iniziando con la questione della distribuzione degli opuscoli, sulla quale porta a conoscenza quanto contenuto nel pro-memoria.[21]

Il Santo Padre, messo al corrente della questione e delle soluzioni prospettate nel pro-memoria, ha espresso il desiderio di avere il parere della Commissione di Coordinamento in merito.

L'ecc.mo *Krol*: sarebbe bene aggiungere alle soluzioni indicate l'invito ai Padri di non accettare ciò che viene distribuito senza il debito permesso, e stabilire che i Periti parlino nelle Conferenze Episcopali evitando di usare l'Aula conciliare come luogo di propaganda delle loro idee.

Si conclude per le soluzioni progettate nel pro-memoria, decidendo di portarle subito a conoscenza dei Padri Conciliari.

L'Em.mo *Agagianian* propone che durante il terzo periodo si tengano adunanze anche pomeridiane.

L'Em.mo *Döpfner* propone una breve discussione anche per gli schemi minori. Ma su tali questioni si decide di parlare in seguito e si stabilisce soltanto, per ora, che si inizierà con lo schema « De Ecclesia » (con la parte di esso non ancora discussa) e si proseguirà con gli schemi già parzialmente discussi: « De pastorali Episcoporum munere in Ecclesia », « De Oecumenismo », « De divina Revelatione » e quindi « De apostolatu laicorum » e « De Ecclesia in mundo huius temporis ».

L'Ecc.mo *Felici* chiede se si può sdoppiare in due fascicoli lo schema « De Ecclesia », attesa la sua lunghezza.

Sono tutti favorevoli.

Alle ore 8 pomer., esaurito l'ordine del giorno, l'Em.mo Card. *Presidente* dichiara chiusa la seduta e la sessione.

Fatta la preghiera di rito, la riunione è sciolta.

26 giugno 1964.

---

[21] Cf. pp. 632-633.

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 635/LC

E Civitate Vaticana, die 2 luglio 1964

Eminenza Reverendissima,

Mi reco a premura significare all'Eminenza Vostra Reverendissima che nella riunione del 26 giugno u.s. la Commissione di Coordinamento ha ravvisato l'opportunità di trasmettere ai Padri Conciliari il testo dello schema « De Ecclesia in mundo huius temporis », con l'invito a presentare osservazioni e suggerimenti non oltre il 1 ottobre p.v.

Nella medesima riunione l'Em.mo Card. Urbani ha riferito sullo schema in oggetto ed ha espresso alcuni suggerimenti che porto a conoscenza di cotesta Commissione mediante l'unita copia fotostatica.[1]

Compio inoltre l'onorifico incarico di comunicare all'Eminenza Vostra che il Santo Padre desidera che cotesta Commissione esamini, a suo tempo, come possa aggiungersi nello schema un richiamo al mondo del lavoro, al mondo scientifico, al mondo del pensiero e dell'arte, nonché un appello ai giovani.

Bacio la sacra Porpora e con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

✠ PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Fernando CENTO
Presidente della Commissione
« de fidelium apostolatu »

---

[1] Cf. pp. 627-631.

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

N. 25616

Dal Vaticano, li 6 luglio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio comunicarLe che Sua Santità ha preso visione, con particolare interesse, del testo della dichiarazione « De Iudaeis et de non christianis », da Lei cortesemente inviato a questa Segreteria di Stato.

Mi reco a premura di restituirlo, qui unito, all'Eccellenza Vostra Rev.ma insieme ad alcune Note redatte in merito dall'Em.mo Signor Cardinale Browne e dal Rev.mo Padre Ciappi, Maestro del Sacro Palazzo Apostolico.

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
✠ A. DELL'ACQUA
Sostituto

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Segretario generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM I

REV.MUS P. ALOISIUS CIAPPI O.P.
Magister Sacri Palatii

Vaticano, 5 luglio 1964

Declaratio altera

DE IUDAEIS ET DE NON CHRISTIANIS

Osservazioni

32. (*De communi patrimonio christianorum cum Iudaeis*), al. 17: « Cum igitur tantum patrimonium Christiani cum Iudaeis *commune habeant...* ».

La frase, riferita al contesto precedente, potrebbe far credere che i Giudei abbiano comuni con i Cristiani anche le ricchezze proprie del Nuovo

Testamento, che essi invece hanno rifiutato, rendendosi così incapaci di usufruire delle ricchezze più autentiche dell'Antico Testamento: la salvezza messianica, con tutti i beni spirituali che soltanto parzialmente erano stati comunicati, per la fede viva, agli ebrei prima di Cristo.

Perciò sembrerebbe opportuno il seguente emendamento: « Cum igitur tantum patrimonium Christiani ab Iudaeis *acceperint*, Sacra... » (S. Paolo: Quod si delictum illorum divitiae sunt mundi, et diminutio eorum divitiae gentium... », *Rom.* 11, 12).

32 al. 31: Aggiunta dell'E.mo Card. Lercaro: « Christus enim "vulneratus est... omnium nostrum" » (*Is.* 53, 5-6).

Il rievocare con testi della S. Scrittura la responsabilità di tutta l'umanità a riguardo della passione e della morte di Gesù Cristo, non mi sembra convenire al contesto. Inoltre potrebbe dar l'impressione che si voglia richiamare l'attenzione sulla causa *remota, universale* della morte di Cristo, per lasciare in ombra la causa morale *prossima* e la più efficace storicamente: l'invidia dei capi del popolo ebraico: « Sciebat enim (Pilatus) quod per invidiam tradidissent eum » (*Mt.* 27, 18).

« Quod autem "qui habitabant Ierusalem et principes eius" Iesum "ignorantes et voces prophetarum, quae per omne sabbatum leguntur, iudicantes, impleverunt" (*Act.* 13, 27)... ». Questa frase, isolata da altre della S. Scrittura che rivelano la gravissima responsabilità dei capi dei Giudei (ad es. cf. *Io.* 16, 22-24; *Lc.* 19, 41-44; *Mt.* 23, 37) potrebbe indurre molti cattolici e i Giudei di oggi a credere che l'*ignoranza* dei principi dei sacerdoti sia stata tale da scusarli almeno dal peccato di aver ucciso un profeta, il Messia, il Figlio di Dio. Al contrario, essi furono veramente colpevoli di *deicidio* (cf. S. Tommaso, *Sum. Theol.*, III, q. 47, a. 5, ad 3).

« *Nullo modo* Iudaeis subsequentium temporum imputari licet ». Anche questa frase, benché vera, può essere interpretata nel senso che si ritengano i Giudei di oggi, considerati nel loro insieme, in *perfetta buona fede* nei riguardi del Cristianesimo, da essi respinto.

Ora stando all'autorità di S. Paolo (cf. *2 Cor.* 3, 14-16) di S. Tommaso (cf. *Comm. in Ep. II ad Cor.*, cap. 3) della S. Liturgia (Oratio « pro conversione Iudaeorum » feria VI in Passione) la *infedeltà* dei Giudei non è semplice ed incolpevole ignoranza di Cristo, ma infedeltà *positiva*, benché quanto agli individui il giudizio spetti a Dio solo. Perciò la Chiesa non può disinteressarsi della loro conversione, o lasciarli « in buona fede », contentandosi soltanto di pregare per loro. Nel testo della dichiarazione non si è osato far menzione esplicita, né del *dovere* dei Cattolici di adoperarsi per la « conversione » dei Giudei, né del *grave dovere* che a questi incombe di meglio conoscere la religione cristiana.

Pertanto, sembra più prudente omettere anche quella frase: « nullo modo... ». *Conclusione*: Sembra consigliabile omettere l'aggiunta proposta.

« Salvo meliore iudicio ».

P. Luigi Ciappi O.P.

ADNEXUM II

Animadversiones

EM.MUS MICHAEL CARD. BROWNE
Vice-praeses commissionis de doctrina fidei et morum

1. Anche io preferirei la frase « Cum igitur tantum patrimonium Christiani *ab Iudaeis* acceperint ». Così si evita ogni equivoco.

2. Riguardo all'aggiunta proposta da S. Em. il Card. Lercaro direi che la prima parte « Christus ... omnium nostrum » sta bene. La seconda parte, a rigore, è vera. Le generazioni di Ebrei a quel tempo non ancora nate non commisero il delitto di Deicidio (non *impleverunt* condemnationem Iesu). Però bisogna che il complesso dei testi che citiamo non lasci una impressione che vogliamo dire che la loro perseveranza nel giudaismo sia senza colpa. Questo non possiamo giudicare almeno per le singole persone. Per le ragioni addotte dal Padre Maestro ometterei la frase.

3. Alla pagina seguente, 44, linea 19, ometterei le parole *magna cum observantia.* Basta la carità e la tolleranza cristiana.

4. Il paragrafo 33 naturalmente è, in se, vero, però uno rimane colpito dal fatto che non contiene nessun accenno alla maniera particolare infinitamente più alta, in cui Dio è il Padre del Cristiano figlio di Dio per grazia.

5. Anche il paragrafo 34 lascia perplesso. Quello che dice è vero, enunziato dell'uomo *come tale.* Ma come si può applicarlo quando si considera il Cristiano rispetto alle persone di altre religioni? o quando si considera il Cristiano cattolico rispetto ad altre forme, in sé erronee, di Cristianesimo?

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

In paenultima linea n. 32 Declarationis « De Iudaeis et de non christianis » addere:

« Caveant praeterea ne Iudaeis nostrorum temporum quae in Passione Christi perpetrata sunt imputentur ».

Ex Audientia: die 3-VII-1964.

✠ A. G. CICOGNANI

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

In Audientia die 7 iulii 1964 Sanctissimus Dominus Paulus VI verba linn. 17-18 [n. 32]: « Cum igitur tantum patrimonium Christianicum Iudaeis commune habeant », ita mutari statuit: «Cum igitur tantum patrimonium Christiani a Iudaeis acceperint ».

Statuit pariter delenda esse verba linn. 33-34 [n. 32]: « Haec enim omnia voluntati Iesu repugnant, qui uno amore et Iudaeos et Gentes complectitur ».

✠ PERICLES FELICI

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 1341 CV/64

E Civitate Vaticana, die 7 iulii 1964

Venerabilis Pater,

Uti notum factum est per Rescriptum Em.mi P. D. Cardinalis a publicis Ecclesiae negotiis, ex Audientia SS.mi, diei III iulii c. a., tertia Ss. Concilii Oecumenici Vaticani II periodus exordietur die XIV proximi mensis septembris, in Exaltatione S. Crucis.

Tibi igitur mittere propero reliqua schemata, in Concilio examinanda, scilicet:

— *De divina Revelatione*
— *De Ecclesia*
— *De activitate missionali Ecclesiae*
— *De Ecclesia in mundo huius temporis*
— *De Oecumenismo*: Declaratio altera: *De Iudaeis et de non Christianis*.

Tibi pariter communico additamenta quaedam ad Ordinem Concilii celebrandi, a Summo Pontifice approbata.[1]

Disceptatio et suffragatio fiet, ex ordine, super schematibus: *De Eccle-*

[1] Cf. *Acta Synodalia*... vol. III, pars I, pp. 14-15.

sia, De pastorali Episcoporum munere in Ecclesia, De Oecumenismo, De divina Revelatione, De apostolatu laicorum, De Ecclesia in mundo huius temporis. Cetera schemata suffragationi subicientur, iuxta ordinem et modum ab Em.mis Moderatoribus suo tempore statuendum.

Cum schematis *De Ecclesia* duo praecipue posteriora capita (*De indole eschatologica vocationis nostrae ac de nostra unione cum Ecclesia coelesti — De Beata Maria Virgine Deipara in mysterio Christi et Ecclesiae*) discutienda sint, rogo te, Venerabilis Pater, ut, si in disceptatione verba facere cupias, Tuae orationis summarium ad hanc Secretariam Generalem, non ultra diem IX septembris proximi, transmittere cures; ita ut disceptatio ordinari atque, ineunte tertia periodo, statim incipere possit.

Interea sensus meae venerationis Tibi pando, atque permaneo

Tibi add.mus

PERICLES FELICI, *secr. gen.*

Ad Patres Conciliares

ADNEXUM

ELENCHUS

SCHEMATUM CONSTITUTIONUM, DECRETORUM, PROPOSITIONUM ET VOTI DE QUIBUS DELIBERABITUR IN SACROSANCTO CONCILIO

I. *De Divina Revelatione*
Schema discutiendum et suffragandum.

II. *De Ecclesia*
Quaedam partes discutiendae (caput *De Beata Maria Virgine*; caput *De consummatione sanctitatis in gloria Sanctorum*); integrum schema suffragandum.

III. *De pastorali Episcoporum munere in Ecclesia* (iam « De Episcopis ac de dioecesium regimine »)
Discutiendae partes quae e schemate *de cura animarum* depromptae sunt; integrum schema suffragandum.

IV. *De Ecclesiis Orientalibus*
Propositiones suffragandae.

V. *De Missionibus*
Propositiones suffragandae.

VI. *De Oecumenismo*
Schema suffragandum. *Appendix* ad schema *de Oecumenismo* seu *Declarationes*: Declaratio prior: *De libertate religiosa*; Declaratio altera: *De Iudaeis et de non christianis*: discutiendae et suffragandae.

VII. *De Religiosis* (iam « De Statibus perfectionis adquirendae »)
Propositiones suffragandae.

VIII. *De Sacerdotibus* (iam « De Clericis »)
Propositiones suffragandae.

IX. *De apostolatu laicorum*
Schema discutiendum et suffragandum.

X. *De Matrimonii sacramento*
Votum suffragandum.

XI. *De Institutione sacerdotali* (iam « De sacrorum alumnis formandis »)
Propositiones suffragandae.

XII. *De Scholis catholicis*
Propositiones suffragandae.

XIII. *De Ecclesiae praesentia in mundo hodierno*
Schema discutiendum et suffragandum.

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 634/LC

E Civitate Vaticana, die 7 luglio 1964

Eminenza Reverendissima,

Mi onoro rispondere alla pregiata lettera dell'Eminenza Vostra Reverendissima, in data 23 giugno u.s., n. A 2225/64, relativa alla « *Declaratio de Iudaeis et de non christianis* ».

Il testo proposto dall'Eminenza Vostra è stato esaminato dalla Commissione di Coordinamento nella seduta del 26 giugno u.s.

Il Santo Padre, al quale nell'Udienza del 2 luglio avevo riferito le conclusioni della Commissione di Coordinamento, si è benignato, tramite l'Em.mo Card. Segretario di Stato, comunicarmi che dopo la parola "possit" della linea 31 del n. 32, si dica: « Caveant praeterea ne Iudaeis nostrorum temporum quae in Passione Christi perpetrata sunt imputentur ».

Informo inoltre l'Eminenza Vostra che la Commissione di Coordinamento è d'avviso di aggiungere « in multis » al n. 33, lin. 21, dopo « tamen ».

Ho il piacere infine di portare a conoscenza dell'Eminenza Vostra l'in-

tero testo della "Declaratio" in oggetto, come sarà stampata ed inviata ai Padri Conciliari.

Bacio la sacra Porpora e con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

✠ PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Agostino BEA
Presidente del segretariato
« ad unitatem Christianorum fovendam »

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 636/LC

E Civitate Vaticana, die 10 luglio 1964

Eccellenza Reverendissima,

È regolarmente pervenuto a questa Segreteria Generale il pregiato Officio dell'Eccellenza Vostra Reverendissima, in data 6 luglio u.s., n. 25616, con i voti dell'Em.mo Card. Michele Browne e del Rev.mo P. Ciappi, Maestro del Sacro Palazzo Apostolico, sulla « Declaratio de Iudaeis et de non christianis ».

Nel ringraziare l'Eccellenza Vostra per la cortese trasmissione, sono ad assicurarLa che il testo della dichiarazione in oggetto è stato stampato secondo gli augusti desideri del Santo Padre e che entro la prossima settimana sarà trasmesso ai Padri Conciliari.

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

✠ PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Eccellenza Reverendissima
Mons. Angelo DELL'ACQUA
Arcivescovo tit. di Calcedonia
Sostituto della Segreteria di Stato

REV.MUS D. LAURUS GOVERNATORI
Secretarius commissionis de episcopis et dioecesium regimine

COMMISSIO
DE EPISCOPIS ET DIOECESIUM REGIMINE

Prot. N. 712/CE

E Civitate Vaticana, die 13 luglio 1964

Eccellenza Reverendissima,

D'ordine dell'Eminentissimo Signor Cardinale Paolo Marella, Presidente di questa Commissione Conciliare, mi onoro significare all'Eccellenza Vostra Reverendissima quanto segue.

Durante la Sessione Plenaria di questa Commissione, tenutasi nei giorni 3-12 del mese di marzo scorso, allorché si trattò della figura che il Vescovo riveste oggi nella Chiesa Universale e della sua funzione eminentemente pastorale, Sua Eminenza Rev.ma il Sig. Card. Bueno y Monreal, Arcivescovo di Siviglia, facendosi eco dei desideri manifestati da alcuni Padri in Aula Conciliare, propose che il Concilio esprimesse un voto più o meno formulato come nell'unito foglio (All. I).

Trattandosi di materia molto delicata e di competenza esclusiva della S. Congregazione degli AA.EE.SS., l'Em.mo Cardinale Presidente, col consenso della Commissione, ritenne opportuno di riferire la cosa all'Em.mo Signor Cardinale Segretario di Stato per conoscere se, come e quando tale voto potesse essere espresso dai Padri del Concilio: il che fu fatto con lettera del 3 aprile 1964 n. 673 CE.

L'Em.mo Cardinale Cicognani, con foglio n. 1909/64 del 14 aprile, di cui allego fotocopia (All. II), rispondeva che non sarebbe stato fuori luogo nei testi conciliari una solenne affermazione della piena libertà della Chiesa da ogni estraneo intervento, per quanto riguarda la nomina dei Vescovi.

In seguito a tale risposta fu dato incarico ad alcuni Periti della Commissione di preparare un testo conforme alle sapienti istruzioni date al riguardo dallo stesso E.mo Signor Cardinal Segretario di Stato.

Durante i lavori di studio della delicata ed importante questione si pensò alla convenienza di accennare anche alla libertà del Vescovo nell'adempimento della sua missione e nell'esercizio della sua giurisdizione

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ecclesiastica e si credette altresì opportuno di aggiungere un cenno al dovere del Vescovo di promuovere il progresso civile ed il bene sociale del suo popolo, collaborando, a tal fine, colle Autorità dello Stato ed inculcando l'obbedienza alle giuste leggi ed il rispetto alle Autorità legittimamente costituite.

In particolare, per quanto riguarda la nomina dei Vescovi, sembrò sufficiente affermare brevemente il principio del diritto proprio ed esclusivo della Chiesa, esprimendo poi un voto generale perché avessero a cessare nelle forme legittime tutti i privilegi vigenti, senza rivolgere un particolare invito ai Governi interessati.

Allego il testo preparato dalla Sottocommissione di Periti (All. III). Il testo suddetto venne inviato all'Em.mo Cardinale Segretario di Stato di S.S., il quale con lettera del 7 corrente, n. 3843/64, ha comunicato l'augusta approvazione del Santo Padre (All. IV), suggerendo alcune lievi modifiche.

Ora il testo dovrà essere sottoposto alla considerazione della Commissione Conciliare nella riunione plenaria prevista per metà settembre, all'inizio della terza Sessione del Concilio, e successivamente dovrà proporsi all'approvazione dei Padri Conciliari, allorché verrà in discussione lo schema di Decreto « De pastorali Episcoporum munere in Ecclesia ».

Tanto ero in dovere di partecipare all'Eccellenza Vostra Rev.ma, per opportuna conoscenza di cotesta Segreteria Generale.

Profitto volentieri dell'incontro per augurarLe un sereno riposo nelle ferie estive, mentre con il devoto e profondo ossequio mi è gradito confermarmi

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo obb.mo e um.mo servo

Sac. LAURO GOVERNATORI
segr.

ADNEXUM I

Haec Sacrosancta Synodus exoptat ut, in posterum, nulli potestati civili privilegium sive electionis, sive praesentationis Episcoporum tribuatur, simulque rogat eos qui nunc tali iure gaudent, ut ipsi libere renuntient, prospicientes pro libertate et exaltatione Sanctae Matris Ecclesiae.

ADNEXUM II

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

N. 1909/64

Dal Vaticano, 14 aprile 1964

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

Mi onoro di dar riscontro al venerato Foglio N. 673/CE del 3 aprile corrente, con il quale l'Eminenza Vostra Reverendissima accompagnava il testo di un Voto presentato a codesta Commissione dall'Em.mo Signor Cardinale Bueno y Monreal, Arcivescovo di Sevilla, in vista di un suo eventuale inserimento nel futuro documento Conciliare concernente i Vescovi ed il governo delle Diocesi.

Ho esaminato con particolare attenzione la proposta suddetta e sono d'avviso che non sarebbe fuori luogo nei testi conciliari una solenne affermazione della piena libertà della Chiesa da ogni estraneo intervento, per quanto riguarda la nomina dei Vescovi.

Il testo suggerito potrebbe, però, forse, essere opportunamente modificato nel senso che la sua prima parte si limiti a rivendicare, in linea di principio, l'assoluta libertà di cui sopra, mantenendosi, invece, nella seconda l'appello ai Governi attualmente detentori di privilegi, perché vogliano liberamente rinunziarvi.

La formulazione di questa seconda parte dovrebbe essere così generale da potersi riferire tanto ai privilegi giuridicamente esistenti (di nomina dei Vescovi in Haiti; di presentazone in Spagna, Perù, Portogallo per le sedi di Goa e Macao; di raccomandazione in Colombia) quanto a quelli abusivamente praticati (in diverse repubbliche dell'America Latina). Rimarebbe escluso, invece, l'istituto della « prenotificazione officiosa » da parte della Santa Sede, vigente in tanti altri Stati.

Grato all'Eminenza Vostra per la cortese attenzione usatami, Le bacio umilissimamente le mani e con sensi di profonda venerazione mi confermo

di Vostra Eminenza Reverendissima
Umilissimo Devotissimo Obbligatissimo

A. G. Card. CICOGNANI

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Paolo MARELLA
Presidente della Commissione Conciliare
« de Episcopis et Dioecesium regimine »

ADNEXUM III

PROPOSITA COMMISSIONIS DE EPISCOPIS ET DIOECESIUM REGIMINE

N. 11 bis (Episcoporum libertas eorumque cum publicis potestatibus rationes).

1. In suo apostolico munere obeundo, quod animarum salutem directe intendit, Episcopi plena ac perfecta gaudent libertate atque independentia a quacumque laicali potestate. Quare nemo audeat iurisdictionis ecclesiasticae exercitium directe vel indirecte impedire aut Episcopos prohibere quominus cum Apostolica Sede et cum suis subditis libere communicent.

Enimvero Sacri Pastores, dum in spiritualem sui gregis curam incumbunt, sociali quoque et civili profectui ac prosperitati consulunt, actuosam in hunc finem cum publicis auctoritatibus, pro sui officii ratione, operam consociantes atque iustis legibus oboedientiam et legitime constitutis potestatibus reverentiam, ut decet, suadentes.

2. Cum apostolicum Episcoporum officium sit a Christo Domino institutum atque spiritualem et supernaturalem finem praecipue prosequatur, Sacrosancta Oecumenica Synodus declarat ius nominandi et instituendi Episcopos esse competenti Auctoritati ecclesiasticae proprium et peculiare.

Quapropter Patrum in votis est ut quae nunc vigent privilegia electionis, nominationis, praesentationis seu designationis ad Episcopatus officium, quantum fieri potest, legitime cessent eademque in posterum non amplius concedantur, ad Ecclesiae libertatem melius tuendam et ad christifidelium bonum aptius et expeditius promovendum.

ADNEXUM IV

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

N. 3843/64

Dal Vaticano, 7 luglio 1964

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

Ho ricevuto il venerato Foglio N. 702/CE, del 26 giugno u.s., con il quale Vostra Eminenza Reverendissima si è compiaciuta di farmi conoscere il nuovo testo, preparato da una speciale Sottocommissione di Periti, della

dichiarazione da inserirsi nel Decreto Conciliare riguardante il governo pastorale dei Vescovi, per riaffermare brevemente il principio del diritto proprio e nativo della Chiesa nella nomina dei Sacri Pastori e per esprimere il voto che abbiano a cessare, nelle forme legittime, tutti i privilegi presentemente vigenti di diritto o di fatto esercitati.

Ringrazio vivamente Vostra Eminenza della cortesia.

È stata mia cura di sottoporre alla augusta considerazione del Santo Padre il nuovo testo. Sua Santità Si è degnata di approvarlo.

Allo scopo di rendere il documento ancor più completo, alla fine del primo capoverso del n. 2 converrebbe, forse, aggiungere « exclusivum » (« ... proprium, peculiare et exclusivum ... »), come è ben detto nel Foglio dell'Eminenza Vostra.

All'inizio del secondo capoverso si potrebbe dire: « ... quaecumque privilegia electionis etc. » (omettendo l'inciso: « quae nunc vigent »), per comprendere sia i privilegi legittimamente vigenti, sia quelli che sono abusivamente esercitati da qualche Stato.

Nella penultima riga del medesimo capoverso, ove si legge « melius » (« ... ad Ecclesiae libertatem *melius* tuendam ... ») si potrebbe modificare « rite ».

Nel sottoporre quanto sopra all'illuminato giudizio dell'Eminenza Vostra, Le bacio umilissimamente le mani e con sensi di profonda venerazione mi confermo

di Vostra Eminenza Reverendissima
Umilissimo Devotissimo Obbligatissimo

A. G. Card. CICOGNANI

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Paolo MARELLA
Presidente della Commissione Conciliare
« de Episcopis et Dioecesium regimine »

EM.MUS ACHILLES CARD. LIENART
Episcopus Insulensis

Lille, le 22 juillet 1964

Eccellence,

J'ai été surpris, en recevant les derniers schémas imprimés pour la 3[e] Session du Concile, de ne pas trouver deux corrections qui avaient été demandées par la Commission de Coordination du 26 Juin dernier.

Je crois utile de les signaler sur les deux feuilles ci-jointes, afin que vous puissiez soit faire faire ces corrections sur les textes avant qu'ils ne soient présentés en Congrégations pleiniéres, soit les communiquer aux Commissions Conciliaires intéressées sous forme d'amendements.

Je vous prie d'agréer, Excellence, l'assurance de mes sentiments les plus dévoués

ACHILLE Card. LIÉNART
Ev. de Lille

S.E.R. Monseigneur FELICI
Secrétaire général du Concile Vatican II

ADNEXUM I

CORRECTION PROPOSÉE AU TEXTE
DE LA DÉCLARATION « DE IUDAEIS »

Au paragraphe 32 ligne 31, la Commission de Coordination du 26 juin 1964 avait exprimé le voeu qu'on insère un texte proposé par S.E. le Cardinal Lercaro, après les mots « alienare possit ». L'addition était celle-cà: Christus enim vulneratus est propter peccata nostra, attritus est propter scelera nostra...; omnes enim nos quasi oves erravimus...; et posuit Dominus in eo iniquitatem omnium nostrum (*Is.* 53, 5 et 6). Quod autem qui habitabant Ierusalem et principes eius Iesum ignorantes et voces prophetarum, quae per omne sabbatum leguntur, iudicantes impleverunt (*Act.* 13, 27) nullo modo Iudaeis subsequentis temporis imputari licet ».

Cette phrase avait pour but de laver les Juifs de l'accusation de déïcide d'une manière discrète et scripturaire.

Je souhaite qu'elle soit rétablie.

ACHILLE Card. LIÉNART
Ev. de Lille

ADNEXUM II

CORRECTION PROPOSÉE AU TEXTE
DU CHAPITRE « DE BEATA VIRGINE MARIA »

A la page 203 ligne 6 le texte imprimé met *un point* avant « quod tamen... ».

Conformément au vôeu exprimé par la Commission de Coordination du 26 juin 1964, je souhaite qui on ponctue avec *deux points* (:) afin que l'explication donnée dans le second membre de phrase sur le sens du titre de Médiatrice passe davantage corps avec le membre de phrase précédent.

ACHILLE Card. LIÉNART
Ev. de Lille

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. 644/LC

27 luglio 1964

Eminenza Reverendissima,

Mi è pervenuta la venerata Lettera dell'Eminenza Vostra Reverendissima, in data 22 luglio c.a., con i due Allegati, che riguardano rispettivamente la « Declaratio altera: De Iudaeis et de non Christianis » del Decreto « De Oecumenismo »; e il capitolo « De Beata Maria Virgine Deipara in mysterio Christi et Ecclesiae » dello Schema « De Ecclesia ».

Ho l'onore di informare l'Eminenza Vostra che l'emendamento, proposto nell'ultima seduta della Commissione di Coordinamento del 26 giugno u.s. dall'Em.mo Card. Lercaro al paragrafo 32, linea 31, della « Declaratio altera: De Iudaeis... », non è stato inserito nel testo per superiori disposizioni.

In ossequio a dette disposizioni il testo è stato emendato come giace nell'attuale redazione.

Circa poi il capitolo « De Beata Maria Virgine Deipara... », a pagina 203, linea 6, è stata conservata l'attuale punteggiatura, perché nella citata seduta non fu presa al riguardo diversa decisione; fu anzi osservato che le due punteggiature dal punto di vista sintattico e logico si equivalevano. D'altra parte dal contesto appariva chiaro il valore del titolo « Mediatrice », riferito alla Beata Vergine Maria, Madre di Dio.

Chino al bacio della Sacra Porpora, con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Signor Card. Achille LIÉNART
Vescovo di Lille

EXC.MUS CAROLUS E. SABOIA BANDEIRA DE MELLO
Episcopus Palmensis

BEATISSIME PATER,

Ad pedes Sanctitatis Tuae prostro me. Salva nos, Beatissime Pater! Salva honorem Matris nostrae et Tuae, Matris Ecclesiae Christi!

In prima Sessione Concilii occasione votationis ad finiendam disceptationem de Fontibus Revelationis maior pars optavit, ut continuaretur. Sed Praedecessor Tuus ex illis paucis votis positivis optime conclusit non fuisse voluntatem Concilii qua talis, ut revera continuaretur discussio de eo themate; et iussit suspendi disceptatio novamque instituit Commissionem ad rem examinandam.

In secunda Sessione ii, qui voluerunt includere Constitutionem de B.V.M. tamquam Capitulum speciale in Schema De Ecclesia, per paucissima tantum vota victoriam deportaverunt. Hi paucissimi non exprimunt voluntatem Concilii qua talis.

Salva nos, Beatissime Pater! Impera Tua suprema potestate et iube reformare illud! Aut nihil de B.M.V. in Concilio dicatur, aut adiungatur post Capitulum de Ea aliud Capitulum De Christo Capite Ecclesiae. Quia tunc Beatissima Mater nostra divina locum *Suum* accipiet, id est immediate post Filium quem genuit, sub illo, non autem tantum ad latus fidelium, ut erit in Capitulo votato.

Vel exaretur altera pars Schematis: De Ecclesia in aeternitate, nempe animae in purgatorio, Beati, Deipara, Christus Dominus.

Salva nos, Beatissime Pater! Concilium non habet in mente quasi deponere Matrem Dei eamque coaequare nobis, simplicibus fidelibus. Illa paucissima maior pars votorum non exprimit sensum omnium nostrum. Angus-

stia, quae obtinuit corda et ora Patrum Conciliarium eo momento, quo legebatur ab Ex.mo Secretario summa votorum, clarissime manifestat omnes profunde commotos esse nec exspectavisse talem exitum. Capitulum illud, si annectetur, per primam vicem in Ecclesia Catholica non loquetur de B.V. in spiritu hyperduliae Matri Iesu praestandae. Non quia minus bene de Ea loquetur, sed quia Eam non ponit in gradu quo Deus et fides Eam sciunt: supereminentem omnes creaturas.

Salva nos! Interveni! Erimus supergratissimi. Et ipsa Tua persona maximam Pontificatus gloriam inde adipiscet.

Sapientissimo Tuo iudicio me et meum optatum subiiciens, pedes Sanctitatis Tuae osculor, implorans condonationem pro animo quo fiducialiter et ut filius petitionem meam expressi, dum humiliter Benedictionem Tuam rogo.*

Palmas, die 4 augusti 1964.

✠ CAROLUS
Ep.us Palmensis

* Infra, em.mus secretarius status, card. H. I. Cicognani, adnotavit: « 19 ag. 64. Dato dal S. Padre. Così rispondere al Vescovo:
Al Vescovo di Palmas una piccola risposta: non sembrano giustificate le sue apprensioni. Tutti desiderano l'onore della Madonna SS.ma, in spiritu et veritate. L'inserzione d'una parola di omaggio a Maria nello schema « de Ecclesia » sembra molto appropriata a completare il disegno dottrinale e pastorale dello schema stesso, e a tributare a Maria un nuovo grande riconoscimento, quello che la pone al vertice del Corpo mistico, di tutta la Chiesa, tipo e Madre dell'umanità redenta ».

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. E/2584

E Civitate Vaticana, die 24 augusti 1964

Excellentissime Domine,

Honori mihi duco Te certiorem facere ad Beatissimum Patrem rite pervenisse litteras ab Excellentia Tua Reverendissima scriptas die 4 augusti c.a., circa schema de Beata Maria Virgine.

Uti statutum est in Concilio, Patrum suffragatione, schema de Beata Maria Virgine insertum est in schema De Ecclesia. Hoc autem haud incongruum honori Beatae Mariae Virgini debito iudicandum est. Complementum est enim doctrinale et pastorale totius schematis de Ecclesia: Maria agnoscitur typus et mater ipsius Ecclesiae atque Eiusdem maternum munus erga omnes homines declaratur et demonstratur, uti clare patet ex textu et ex relatione adnexa (cf. sch. « De Ecclesia », pp. 197-218).

Quae dum Tecum communico, obsequentis animi mei sensus perlibenter obtestor

Excellentiae Tuae Reverendissimae
add.mus in Domino

✠ PERICLES FELICI, *segr. gen.*

Exc.mo ac Rev.mo Domino
D. Carolo E. SABOIA BANDEIRA DE MELLO
Episcopo Palmensi

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2585/E

E Civitate Vaticana, die 25 agosto 1964

Eminenza Reverendissima,

Ho il piacere di informare l'Eminenza Vostra Reverendissima che in data 24 agosto u. s. questa segreteria Generale ha scritto all'Eccellentissimo Vescovo di Palmas, secondo le auguste disposizioni del Santo Padre.

Accludo alla presente la lettera del prelodato Vescovo con l'appunto di cotesta Segreteria,[1] come richiesto.

Bacio la sacra Porpora e con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo

✠ PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Signor Card. Amleto Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

[1] Cf. pp. 657-658.

SESSIO SEXTA DECIMA

(11 Septembris 1964)

SESSIO SEXTA DECIMA
(11 Septembris 1964)

A) *DOCUMENTA*

1

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 651/LC

E Civitate Vaticana, die 24 agosto 1964

Eminenza Reverendissima,

Compio l'onorifico incarico di invitare l'Eminenza Vostra Reverendissima alla seduta congiunta del Consiglio di Presidenza, della Commissione di Coordinamento e degli Eminentissimi Moderatori, che avrà luogo il giorno 11 settembre p.v. con inizio alle ore 17,30 nell'appartamento dell'Eminentissimo Card. Segretario di Stato.

All'ordine del giorno sono le questioni concernenti il calendario dei lavori del terzo periodo del Concilio, l'ordine di discussione degli schemi ed il procedimento da seguire nelle votazioni.

Riferiranno sugli argomenti gli Eminentissimi Moderatori.

Bacio la sacra Porpora e con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

✠ PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Agli Eminentissimi Membri
del Consiglio di Presidenza e
della Commissione di coordinamento,
agli Eminentissimi Moderatori

2

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 651/LC

E Civitate Vaticana, die 24 agosto 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio invitare l'Eccellenza Vostra Reverendissima alla seduta congiunta del Consiglio di Presidenza, della Commissione di Coordinamento e degli Eminentissimi Moderatori, che avrà luogo il giorno 11 settembre p.v. con inizio alle ore 17,30 nell'appartamento dell'Eminentissimo Card. Segretario di Stato.

All'ordine del giorno sono le questioni concernenti il calendario dei lavori del terzo periodo del Concilio, l'ordine di discussione degli schemi ed il procedimento da seguire nelle votazioni.

Riferiranno sugli argomenti gli Eminentissimi Moderatori.

Con la gradita occasione rinnovo i sensi della mia particolare stima e mi confermo

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

✠ PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Agli Eccellentissimi Sottosegretari del Concilio

3

EM.MUS IACOBUS CARD. LERCARO
Archiepiscopus Bononiensis

Prot. 6430/1 RVf

Bologna, 25 agosto 1964

Eccellenza Reverendissima,

Ricevo il venerato foglio di codesta Commissione di Coordinamento Prot. n. 651 LC/64 in data 24 agosto 1964; e, mentre ne ringrazio Vostra Eccellenza Reverendissima, mi permetto chiedere se la relazione sui tre

argomenti posti all'O.d.g. è affidata ai Cardinali Moderatori in comune o se ciascun tema è stato affidato ad un singolo relatore, come avveniva per i temi delle passate riunioni.

Con sensi di profonda devozione

aff.mo come fratello

GIACOMO Card. LERCARO, *Arciv.*

A Sua Eccellenza Ill.ma e Rev.ma
Monsignor Pericle FELICI
Segretario generale C.E.V. II

4

EM.MUS IULIUS CARD. DOEPFNER
Archiepiscopus Monacensis et Frisingensis

Monachii, die 26 augusti 1964

Excellentia Reverendissima,

Enixe gratias ago pro litteris receptis diei 31 iulii 1964 (Prot. n. LC/649) et diei 24 augusti 1964 (Prot. n. 651 LC/64). Certiorem facio Excellentiam Tuam me in annuntiata sessione coniuncta Consilii Praesidentiae, Commissionis de Coordinatione et Em.morum Moderatorum, die 11 septembris habenda, participaturum esse.

In litteris diei 24 augusti amplius non fit mentio de separato conventu E.morum Moderatorum die 10 septembris habendo, de quo in litteris antecedentibus locutio erat. Quare mihi permitto interrogare, num fortasse hic conventus Moderatorum nunc e calendario deletus sit. Ego saltem valde opportunum ducerem, si Em.mi Moderatores iam die 10 septembris convenirent, ut maior conventus diei sequentis bene praeparari possit. Unde humane peto ab Excellentia Tua Rev.ma brevem notitiam, quomodo nunc res se habeat.

Interim exprimo profundae meae aestimationis sensus meque declaro

Excellentiae Tuae
addictissimum et devotissimum

IULIUM Card. DÖPFNER

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo Tit. di Samosata
Segretario generale del Concilio Ecumenico

5

Em.mus IOSEPH Card. SIRI
Archiepiscopus Ianuensis

Genova, 26 agosto 1964

Eccellenza Reverendissima,

Ricevo dalla Sua cortesia l'invito a partecipare ad una seduta congiunta del Consiglio di Presidenza etc., la sera dell'11 settembre.

Sono a pregare di presentare le mie scuse se non potrò essere presente, perché i miei programmi di cura a Salsomaggiore non mi permettono di fare il viaggio per Roma il giorno 10 dello stesso mese.

Sarò a Roma per la *inaugurazione* della Sessione Conciliare, ma non vi interverrò per precauzione. Infatti fino a che non ho la sicurezza assoluta non mi posso impegnare in funzioni lunghe e questo per le sorprese che ancora potrebbe farmi il mio orecchio e congiunto labirinto. Voglia quindi anche per questo ritenermi scusato.

Profitto della circostanza per esprimere i sensi del mio vero augurio al Suo grande impegnativo lavoro, mentre con sincero omaggio mi confermo

di Vostra Eccellenza Reverendissima
devotissimo
GIUSEPPE Card. SIRI

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario del Concilio Vaticano Secondo

6

Rev.mus D. ANTONIUS MAURO

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

N. 29651

Dal Vaticano, 29 agosto 1964

Eccellenza Reverendissima,

Da parte di Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Ernesto Ruffini, Arcivescovo di Palermo, è pervenuta al Santo Padre una lettera, nella quale

l'Em.mo Porporato si riferisce, tra l'altro, ad alcune recenti norme concernenti gli interventi nel dibattito dei Padri Conciliari.[1]

Per venerato incarico mi do premura di trasmettere, qui unita, all'Eccellenza Vostra Rev.ma copia fotostatica delle osservazioni da lui fatte circa tale argomento.

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo

ANTONIO MAURO
C. d. P.

(*con allegato*)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Pericle FELICI
Segretario generale del Concilio
Ecumenico Vaticano II

---

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. III, pars I, pp. 14-15.

ADNEXUM

EM.MUS ERNESTUS CARD. RUFFINI
Archiepiscopus Panormitanus

ANIMADVERSIONES

... A proposito poi del Concilio medesimo oso manifestare — forsitan ut insipiens — qualche dubbio circa l'opportunità di alcune recenti norme, che mi sembrano restrittive di quella libertà di parola che compete ai Padri. Mi rendo ben conto che si debbano, in genere, evitare le ripetizioni (e gli interventi inopportuni), benché non sia sempre inutile sentir ripetere, in sostanza, i medesimi principi se questi sono particolarmente gravi e se coloro che li sostengono provengono da ambienti assai diversi.

Finora non mi sono mai allontanato dalle numerose sedute conciliari e posso asserire che le vere ripetizioni sono state assai rare. Non è facile che un Padre possa esprimere esattamente il pensiero di altri, anche se questi condividessero presso a poco il medesimo parere.

Inoltre è piuttosto dura la prescrizione che si debba presentare cinque

giorni prima il sommario del proprio intervento, perché possa essere vagliato. Più severa ancora mi pare la norma che, terminati gli interventi di coloro che si sono iscritti cinque giorni prima, siano necessarie settanta sottoscrizioni per poter prendere la parola. Talvolta sono proprio gli interventi che suscitano il bisogno di fare un'osservazione: ora pretendere di ottenere, nel giro di poche ore, settanta adesioni equivarrebbe a impedire l'intervento.

7

Rev.mus D. GERARDUS PHILIPS

Secretarius adiunctus commissionis de doctrina fidei et morum

COMMISSIO
DE DOCTRINA FIDEI ET MORUM

Lovanii, die 29 iulii 1964

Excellentissime Domine,

Ut desiderio ab Excellentia tua manifestato responderem, confeci conspectum de modo quo *suffragationes* pro Constitutione « De Ecclesia » institui possent.

Ex hoc patet quod suffragationes particulares pro sex prioribus capitibus ad fere 80 ascenderent; pro tota autem Constitutione, inclusis capitis duobus ultimis, ad circa 100.

Documentum autem cum singulis indicationibus sub speciali involucro Tibi transmitto.

Omni qua par est reverentia Tibi me profiteor

devotissimum et addictissimum in X°
G. Philips

Exc. Rev. Mgr P. Felici
Secretario Conc. Vat. II

ADNEXUM

DE MODO SUFFRAGIA FERENDI
in schemate
DE ECCLESIA

In fasciculo « Ordo Concilii Vaticani II celebrandi », editione altera recognita, legitur:

Art. 35 (Emendati textus examen)

« Congregatio generalis, audita Relatoris declaratione, *singulas integri textus emendati Partes* examinat, easque approbat vel minus ».

Art. 60 (Emendationum examen)

« 93. Secretarius generales *singulas Emendationes* legit, atque de unaquaque admittenda vel reicienda Patres schedula suffragium ferunt, verbis *placet* vel *non placet* ».

Iamvero in schemate *De Ecclesia* emendato, difficile, immo aliquando impossibile est, singulas *emendationes* a textu integro alicuius *paragraphi* separare:

tum quia aliquando redactio totius textus mutata est;

tum quia emendationes particulares extra contextum paragraphi sensum suum non manifestant;

tum quia si singulae emendationes verborum suffragio submittendae essent, numerus suffragationum in immensum cresceret et pro schemate *De Ecclesia* ad plures centenas ascenderet. Quod statuto tempore pro Congregationibus generalibus nunquam absolvi posset.

Unde proponitur:

suffragium feratur super *singulas paragraphos* textus emendati, vel si emendationes non respiciunt nisi meram redactionem verbalem, super duas paragraphos simul;

singulae tamen paragraphi, si res omnino diversas continent, *per partes* suffragio subicientur;

Moderatores semper possunt *huiusmodi divisionem* praescribere;

Moderatores suffragio speciali subiciunt *sollemnem declarationem* alicuius assertionis doctrinalis;

in *quaestionibus particularibus*, v.g. ubi de restauratione diaconatus, necesse erit de singulis membris alicuius declarationis suffragium instituere, ut suo loco dicetur.

Cum hac methodo instituendae erunt pro 6 prioribus capitibus schematis *De Ecclesia*: 10 + 16 + 29 + 10 + 6 + 18 = 81 suffragationes particulares.

Accedent postea pro capite De Sanctis in coelo circiter 7 votationes, et pro capite De Beata probabiliter 16, quae forsan ad 11 vel 12 reduci poterunt.

In toto essent in omni casu ad minus 100 suffragationes particulares, et pro 8 integris capitibus 8 suffragationes generales.

Pro Constitutione *De Sacra Liturgia* habitae sunt 65 suffragationes particulares et 6 pro integris capitibus.

In sequentibus proponitur modus instituendi particulares suffragationes de 6 prioribus capitibus.

Indicationes autem pro duobus ultimis capitibus, quae adhuc *discussioni* subicienda sunt, nondum in singulis praeparari possunt, quia forsan emendationes in textu introducentur.

Caput I

De ecclesiae mysterio

1. N. 1: *Introductio.* Non occurrunt nisi modificationes « redactionales ». Unde suffragium de n. 1 cum suffragio de n. 2 coniungi potest.

N. 2: *Aeterni Patris de universali salute consilium.* Occurrit insertio citationis ad Rom. 8, 29; adest inversio in ordine dicendi; addita est denique affirmatio de gloriosa consummatione Ecclesiae.

Suffragium primum simul de nn. 1 et 2 feratur.

2. N. 3: *De missione et munere Filii.* Tria occurrunt notanda: *a*) assertio de praedestinatione nostra ad adoptionem filiorum secundum Eph. 1. *b*) explanatio de sacrificio eucharistico. *c*) declaratio de absoluta praeeminentia Christi, ad quem omnes vocantur.
Quae omnia possunt sub *una* suffragatione comprehendi.

3. N. 4: *De Spiritu Ecclesiam sanctificante.* Additiones et parvae mutationes expressius proponunt varios actus et modos quibus Spiritus Ecclesiam sanctificat.

Unde sufficiet *unum* suffragium de toto complexu paragraphi.

4. N. 5: *De Regno Dei.* Prima alinea docet Christum Regnum Dei fundasse verbis, miraculis et ipsa persona sua. Altera alinea docet Ecclesiam in hoc mundo initium huius Regni constituere.
Videtur sufficere *una* suffragatio.

5. N. 6: *De variis Ecclesiae imaginibus.* Expositio amplificata est et melius ordinata, quia variae imagines nunc sub certis categoriis distribuuntur, et additur in fine exspectatio eschatologica. Nulla vero substantialis mutatio introducta est.

Ideo videtur sufficere *una* suffragatio.

6-7. N. 7: *De Ecclesia ut Corpore mystico Christi.* Licet prima fronte

emendatio videatur profundior, mutationes tamen potius ordinationem quam ipsam rem respiciunt.

Prima pars, alinea 1 -3, respicit solidaritatem membrorum in uno corpore et diversitatem munerum in eo.

Altera pars, alinea 4 - 8, pressius declarat sub diversis aspectibus munus Christi capitis.

Unde pro hoc articulo *duae* suffragationes erunt utiles.

8-10. N. 8: *De Ecclesia visibili simul ac spirituali.* Hic manifeste occurrunt tres partes distinctae.

Prima pars, alinea 1, diserte docet non duas esse Ecclesias, unam adspectabilem et alteram spiritualem, sed unam realitatem complexam tantum.

Secunda pars, alinea 2, docet hanc unicam Christi institutionem in Ecclesia Catholica subsistere.

Tertia pars, alinea 3 et 4, exponit Ecclesiam Christi in paupertate, tribulatione et pugna contra peccatum procedere, sed tamen virtute Christi ad difficultates vincendas roborari et mysterium Eius, licet sub umbris revelare.

Unde pro hoc articulo *tres* distinctae suffragationes requiruntur.

Pro toto capite complexive: *10* suffragationes.

Caput II

De populo Dei

1.-2. N. 9: *Novum foedus novusque populus.* Duae priores alineae sunt novae, quae describunt praeparationem et institutionem novi populi, deinde autem eius qualificationes essentiales.

Tertia alinea vero reproducit cum parvis modificationibus ipsum textum priorem, sed in fine addit assertionem de modo procedendi Ecclesiae in historia et de continua eius renovatione.

Unde suadentur *duae* suffragationes: prima de alineis 1 et 2; altera de alinea 3.

3. N. 10: *De sacerdotio communi.* Textus emendatus in alinea prima reproducit textum priorem, adiungendo indicationem de sacerdotio ipsius Christi et de oratione, et in alinea addit explicationem de relatione inter sacerdotium ministeriale et sacerdotium commune.

Videtur sufficere *una* suffragatio.

4-5. N. 11: *De exercitio sacerdotii communis in sacramentis.* Evolvitur doctrina de SS. Eucharistia; additur expositio de sacramentis poenitentiae, unctionis infirmorum et Ordinis; et ubi de matrimonio, insistitur super educationem prolis.

In ultima alinea autem exprimitur vocatio omnium cuiuscumque status, ad sanctitatem.

Unde videtur requiri suffragatio *duplex*, prima de alineis 1 et 2, ubi de sacramentis; altera de vocatione omnium ad sanctitatem.

6-7. N. 12: *De sensu fidei et charismatibus in populo christiano.* Manifeste agitur de duabus rebus distinctis. Prima est sensus fidei totius populi, qui sensus uberius et penitius explicatur.

Altera est diffusio donorum Spiritus Sancti, quae plenius et accuratius describuntur, indicatis eorum indole et fine positivo, indicato quoque munere Praepositorum Ecclesiae circa illa.

Requiruntur igitur *duae* suffragationes, una scilicet pro sensu fidei, altera pro donis Spiritus Sancti.

8-10. N. 13: *De universalitate seu catholicitate unius Populi Dei.* Tria distincta occurrunt:

In prima alinea docetur *unitas* Ecclesiae universaliter diffundendae, ex unitate Christi et Spiritus.

In secunda alinea docetur hanc unitatem, catholicam seu *universalem*, supra omnia particularia transcendere et in eorum diversitate vere immanere.

In tertia alinea pressius docetur unitatem catholicam efficaciter servare tum *diversos ordines* in Ecclesia, tum diversas *Ecclesias particulares.* Notetur quod quarta alinea non est nisi transitio ad sequentia.

Quapropter requiruntur *tres* suffragationes, nempe pro alinea 1, pro alinea 2, et pro alineis 3-4.

11-13. N. 14: *De fidelibus catholicis.* Docetur imprimis Ecclesiam esse *necessariam* ad salutem, propter necessitatem Christi Mediatoris; quod ex necessitate baptismi confirmatur.

In secunda alinea determinatur *quinam plene* Ecclesiae societati incorporentur.

In tertia alinea agitur de *catechumenis*, dum ultima sententia textus prioris, quae de non-catholicis agit, ad numeros sequentes remittitur.

Ergo requiruntur *duae*, et forsan melius *tres* suffragationes, nempe pro singulis alineis.

14. N. 15: *De nexibus Ecclesiae cum christianis non-catholicis.* Textui priori quaedam elementa inseruntur, nempe de veneratione pro S. Scriptura, de fide in Deum Patrem, de Episcopatu et de martyrio. Sermo autem fit de non-catholicorum « Ecclesiis » vel « Communitatibus ecclesiasticis ». Ceterae mutationes sunt redactionales.

Sufficere videtur *unum* suffragium.

15. N. 16: *De non-christianis.* In initio statuitur principium generale. Deinde accuratius describitur conditio populi iudaici et allusio fit ad islamitas. Evolvitur autem, post mentionem hominum qui in Deum credunt, descriptio conditionis illorum qui Deum ignorant, et in fine inducitur necessitas fovendi missiones.

Proponitur ut fiat *una* suffragatio.

16. N. 17: *De indole missionaria Ecclesiae.* Ex verbis Christi et impulsione Spiritus Sancti deducitur pro tota Ecclesia officium divulgandi Evangelium. Qua praedicatione diversae culturae populorum non pereunt sed foventur et sanantur. In fine memoratur sacrificium eucharisticum celebrandum, necnon universalitas operis missionum ad gloriam Dei.

Suggeritur ut fiat *una* suffragatio.

Igitur pro toto Capite II, essent *16* suffragationes particulares.

Caput III

De Constitutione hierarchica Ecclesiae et in specie De Episcopatu

1. N. 18: *Prooemium.* In prima alinea simplificatur dictio; in altera vero non occurunt nisi mutationes redactionales.

Certe sufficit *una* suffragatio.

2-3. N. 19: *De institutione duodecim Apostolorum.* Notentur duo praecipua: asseritur quod Dominus Apostolos *ad modum collegii* instituit. Ulterius autem affirmatur, memorata missione Pentecostes, quod Dominus Ecclesiam in Apostolis *condidit* et supra Petrum principem *aedificavit*, Ipso remanente *angulari lapide.*

Unde *duae* inferuntur suffragationes: prima de collegio Apostolorum (usque ad cit. Act. 1, 8, in linea 30); altera de vario modo applicandi comparationem de fundamento.

4-6. N. 20: *De Episcopis successoribus Apostolorum.* Simplificata prima alinea, describitur in secunda alinea quomodo Apostoli in Ecclesia ordinaverunt varia munere et ministeria, inter quae, teste Traditione, praecipuum locum tenent *Episcopi* et successores eorum.

Tertia alinea, descripta functione Episcoporum, docet eos *ex divina institutione* Apostolis in munere pascendi *successisse.*

Requiruntur ergo ad minus *duae* suffragationes: prima de alineis 1 et 2, in quibus affirmatur institutio Episcoporum; altera de alinea 3, in qua docetur quod Episcopi ex divina institutione in locum Apostolorum successerunt.

Tertia suffragatio fiet, si placet Moderatoribus, de adhibenda vel non *formula sollemni* in proponendo hanc ultimam doctrinam.

7-10. N. 21: *De Episcopatu ut sacramento.* In prima alinea (olim secunda) nihil occurrit novi nisi uberior affirmatio de Christo Sacerdote. In altera alinea, praeter mentionem Spiritus Sancti, tria specialia enuntiantur:

a) Episcopali consecratione confertur plenitudo *sacramenti* Ordinis,

b) Haec consecratio, cum munere sactificandi, *munera quoque confert* docendi et regendi, quae natura sua nonnisi in communione exerceri possunt.

c) *Soli Episcopi* alios Episcopos consecrare possunt.

Haec puncta, utpote diversa, diversis suffragationibus submitti debent:

Prima suffragatio de linea 5 ad 38: de sacramentalitate.

Secunda, a linea 38 ad lineam 10 paginae sequentis: de potestatibus collatis.

Tertia, de ultimis lineis: consecratio nonnisi ab Episcopis fieri potest.

Praeterea ponitur quaestio *de sollemnitate* adhibenda vel non in suffragatione prima, nempe de sacramentalitate.

Unde concluditur ad *tres* vel *quatuor* suffragationes.

11-14. N. 22: *De Collegio Episcoporum eiusque Capite.* In prima alinea docetur *existentia Corporis* seu Collegii Episcoporum, ut praesertim ex Conciliis constat. Huius Corporis aliquis *fit membrum* vi consecrationis et communione cum Capite aliisque membris.

De qua doctrina ad minus *una* suffragatio ferenda est.

In altera alinea tria distincta docentur:

a) a pag. 63, linea 37, usque ad pag. 64, linea 4: Corpus Episcoporum auctoritatem non habet nisi simul intelligatur cum Capite suo *Romano Pontifice*, qui habet supremam potestatem quam semper libere exercere potest.

b) a linea 4 ad 29: *Ordo Episcoporum* subiectum quoque supremae potestatis exsistit, quam tamen independenter a Romano Pontifice exercere nequit.

c) a linea 29 ad 43: determinatur potestas Romani Pontificis erga Episcopos, sive *in Concilio*, sive *extra Concilium.*

Unde pro tota paragrapho requiruntur certe *quatuor* suffragationes.

15-16. N. 23: *De relationibus Episcoporum in Collegio.* In prima alinea non occurrunt nisi emendationes secundariae.

In secunda alinea paulo expressius affirmatur *sollicitudo* Episcoporum pro universa Ecclesia.

In tertia alinea, insistitur super *curam missionariam*, ab Episcopis duce Successore Petri exercendam.

Pro quibus omnibus simul suadetur *una* suffragatio.

Nova autem suffragatio requiritur pro quarta alinea, in qua agitur *de coetibus Ecclesiarum*, sive in Patriarchatibus, sive in Conferentiis Episcopalibus.

Pro hoc numero itaque praevidentur *duae* suffragationes.

17. N. 24: *De Episcoporum ministerio*. De hoc subiecto non occurrit mutatio relate ad textum priorem, nisi latior explanatio de Spiritu Sancto. Altera alinea agit de missione *canonica* Episcoporum *singulorum*.

Proponitur *una* suffragatio pro tota materia.

18-20. N. 25: *De Episcoporum munere docendi*. In prima alinea determinatur pressius *auctoritas doctrinalis* Episcoporum necnon Romani Pontificis etiam quando non ex cathedra docet; cui magisterio respondet ex parte fidelium religiosum animi obsequium.

In secunda alinea docetur quandonam Episcoporum sententia est *infallibilis*.

In tertia alinea indicatur obiectum infallibilis magisterii, et explicatur quare definitiones *ex sese et non ex consensu Ecclesiae* irreformabiles merito dicuntur. Ad eundem contextum pertinet quarta alinea, in qua describitur, sine reali mutatione textus prioris, *modus quo* magisterium infallibile exercetur.

Unde requiruntur *tres* suffragationes; pro alinea 1, pro alinea 2, et pro alineis 3-4.

21-22. N. 26: *De munere Episcoporum sanctificandi*. Prima alinea explanat praesertim *cultum eucharisticum*, sub Episcopo in *congregationibus localibus* fidelium celebratum. In eumdem scopum pergit alinea secunda.

Tertia alinea evolvit descriptionem muneris sanctificantis Episcopi tum in *sacramentis*, tum personali *exemplo*.

Unde *duae* suffragationes: de alineis 1-2, et de alinea 3.

23. N. 27: *De Episcoporum munere regendi*. Relate ad textum priorem non occurrit nisi clarior expositio *de diversis officiis* regiminis episcopalis. Mutationes in alinea secunda sunt minores.

Unde pro toto hoc numero videtur sufficere *una* suffragatio.

24. N. 28: *De Presbyteris*. Textus ex magna parte est novus, et expositio est multo latior, scilicet de relatione presbyterorum ad Christum; deinde ad Episcopum suum; ulterius ad confratres presbyterii, et denique relate ad fideles.

De singulis ex his quatuor punctis posset fieri suffragatio. Sed

quia in toto textu nullum elementum revera novum inducitur, suggeritur ut de toto articulo fiat simpliciter *una* suffragatio.

25-29. N. 30: *De Diaconis.* In prima alinea modo magis extenso enuntiantur munera quae diaconis committi possunt.

De qua materia proponitur particularis suffragatio.

Pro altera alinea, ut in textu impresso adnotatur, requiruntur *tres* vel *quattuor* suffragationes:

1. de principio quo permittitur diaconatus restauratio;
2. de auctoritate competente;
3. de possibilitate diaconatum viris uxoratis conferendi;
4. de possibilitate illum conferendi iuvenibus sine lege coelibatus.

Unde pro Diaconis necessariae erunt *quattuor* vel *quinque* votationes.

In toto, pro Capite III, requiruntur igitur *29* suffragationes.

Caput IV

De Laicis

1. N. 30: *Prooemium.* Materia paulo latius evolvitur, addita exigentia nostri temporis ac aestimatione pro laicis, et allata citatione ex Eph. 4. Unde nil vere novi edicitur.

N. 31: *Quosnam S. Synodus hic sub nomine laicorum intellegat.* Evolvitur positiva descriptio conditionis laicalis, illorum scilicet qui in saeculo vivunt.

Proponitur pro numeris 30 et 31 *una* suffragatio.

2. N. 32: *De dignitate laicorum prout sunt membra Populi Dei.* Emendationes introductae de dignitate fundamentali quae omnibus Ecclesiae membris in diversitate munerum aequaliter competit, non sunt nisi secundariae.

Unde sufficiet *una* suffragatio.

3. N. 33: *De laicorum vita salutifera et apostolica.* Duo notanda sunt: latior propositio de modo particulari quo laici apostolatum in vita christiana exercere debent; ex altera parte autem intimior cooperatio quorumdam laicorum cum apostolatu Hierarchiae.

Totum poterit *una* suffragatione absolvi.

4. N. 34: *De participatione laicorum in sacerdotio universali et cultu.* Numerus iste novus est, sed nullam excitat particularem quaestionem. Notetur simpliciter assertio quod etiam laici suo modo ad consecrationem mundi conferunt.

Proponitur *una* suffragatio.

5. N. 35: *De participatione laicorum in munere prophetico Christi et testimonio.* In hoc numero novo pressius insistitur super testimonium vitae christianae quotidianae, et speciatim super significationem salutarem et apostolicam matrimonii et familiae christianae. Actio apostolica igitur ab universis fidelibus suo modo explenda est.

Rursus sufficiet *una* suffragatio.

6-8. N. 36: *De participatione laicorum in servitio regali.* In alinea prima explicatur dignitas regalis per *victoriam super peccatum* sub Christo Rege.

In alineis 2 et 3 explanatur quomodo laici in ipsis rebus profanis, cultura scilicet aliisque valoribus, *spiritum Christi* diffundere debent.

In alinea 4 insistitur in *distinctione* simul et *harmonia* inter officia indolis religiosae et officia temporalia ac civilia.

Inde requiruntur *tres* suffragationes: pro alinea 1, pro alineis 2-3, et separatim pro alinea 4.

9-10. N. 37: *De laicorum relatione ad Hierarchiam.* Hic numerus duabus constat partibus. In alinea 1 et 2 exponuntur iura et officia *laicorum* relate ad Praepositos Ecclesiae, in specie fiducia in necessitatibus declarandis et prompta oboedientia christiana.

In alineis 3 et 4 correlative exhibetur modus quo *Pastoribus* conveniat liberam et efficacem cooperationem laicorum excitare.

N. 38: *Conclusio.* Haec revera praecedentia simpliciter colligit.

Unde suadentur *duae* suffragationes: prima pro n. 37, alineis 1-2; altera pro eodem numero, alineis 3-4 et pro n. 38, Conclusio, per modum unius.

Sic Caput IV suffragationibus *10* absolvi poterit.

Caput V

De universali vocatione ad sanctitatem in Ecclesia

1. N. 39: *Prooemium.* Exponitur synthetice *sensus ontologicus* sanctitatis, quam Ecclesia ex Deo et Christo habet. Signanter docetur *omnes* ad eam vocari. Quae sanctitas *manifestatur* impletione praeceptorum in caritate et etiam praxi *consiliorum* evangelicorum.

Proponitur *una* suffragatio.

2. N. 40: *De universali ad sanctitatem vocatione.* Pressius docetur fideles omnes moveri ad sanctitatem quam acceperunt in *fructibus caritatis* exsequendam. Unde ad remissionem *peccatorum* orantes, ad *perfectionem* sanctitatis in conformatione cum Christo vocantur.

Proponitur *una* suffragatio.

3-4. N. 41: *De multiformi unius sanctitatis exercitio.* In prima alinea ponitur ut principium, quod singuli pro *diverso suo dono* et conditione sanctitatem ex Christi imitatione *excolere debent.*

In alineis 2, 3 et 4, applicatio fit ad *Episcopos, Sacerdotes* et *Ministros.* Memorantur etiam clerici et illi laici qui *plene* operi apostolico dedicantur.

In alineis 5, 6 et 7, principium applicatur in specie ad *coniugatos,* ad *operarios,* omnesque vario modo *tribulatos* et ad cunctos in quacumque *professione saeculari.*

Proponuntur *duae* suffragationes: prima pro alineis 1-4, altera pro alineis 5-7.

5-6. N. 42: *De via ac mediis ad sanctitatem.* In prima alinea explanatur doctrina de *caritate* a Deo infusa et efficaciter in operibus applicata. Quod in secunda alinea specialius in *martyrio* dicitur impleri.

In tertia alinea expresse sermo fit de consiliis, inter quae eminet *sacra virginitas.* In quarta alinea explicantur consilia *oboediantiae* et *paupertatis.* Denique in quinta alinea insistitur in *abnegatione* necessaria pro sanctitatis secundum proprium statum perfectione.

Proponitur *duplex* suffragatio, prima pro alineis 1-2; altera pro alineis 3-5. (Nisi pro ultima alinea instituatur particularis votatio).

Caput VI (vel V B)

De Religiosis

1. N. 43: *De professione consiliorum evangelicorum in Ecclesia.* In prima alinea docetur *origo divina* consiliorum evangelicorum, quorum praxis per formas stabiles ordinatur ab Ecclesia; indicatur quomodo *variae formae* ex illo germine divino exortae sint.

In altera alinea asseritur, ut in textu priore, quod *tum clerici tum laici* ad statum religiosum vocari possunt.

Unde videtur sufficere *una* suffragatio.

2-3. N. 44: *De natura et momento status religiosi in Ecclesia.* In prima et secunda alinea docetur quod religiosus totaliter *Deo* mancipatur, Eique intimius consecratur, et per praxim consiliorum in caritate speciali modo *Ecclesiae* eiusque operi coniungitur.

In tertia alinea exinde deducitur valor *signi* status religiosi pro Populo Dei, propter significationem eius *eschatologicam* et foecunditatem eius in pressiore imitatione *Christi.*

Unde in quarta alinea concluditur quod status religiosus inconcusse *ad vitam et sanctitatem* Ecclesiae pertinet.

Proponitur ut fiat *duplex* suffragatio: prima, pro alineis 1-2:

8

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. LC/645

E Civitate Vaticana, die 31 luglio 1964

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Mi reco a premura assicurare la Signoria Vostra Ill.ma e Rev.ma che ho ricevuto gli appunti sull'argomento « De modo ferendi suffragia in schemate De Ecclesia » inviatimi dalla Signoria Vostra.

Mentre ringrazio per la gentile trasmissione, Le comunico di aver provveduto in data odierna all'invio di copia del documento in oggetto agli Em.mi Signori Cardinali Moderatori del Concilio che ne discuteranno nella prossima riunione.

Con il gradito incontro Le porgo i miei ossequi e, con sensi di profonda stima, mi confermo

della Signoria Vostra Ill.ma e Rev.ma
dev.mo
✠ PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Ill.mo e Rev.mo Monsignore
Mons. Gerardo PHILIPS
Segretario aggiunto della Commissione Dottrinale

9

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. LC/646

E Civitate Vaticana, die 31 luglio 1964

Eminenza Reverendissima,

Il Rev.mo Mons. Philips, Segretario della Commissione Dottrinale, su mia richiesta ha preparato un appunto « De modo suffragia ferendi in schemate De Ecclesia ».

Ne invio fin d'ora copia a Vostra Eminenza Reverendissima, sí che la cosa possa essere discussa nella riunione degli Em.mi Cardinali Moderatori, che si terrà il 10 settembre p.v., alle ore 17, nel Palazzo Apostolico, in preparazione alla terza fase del Concilio Ecumenico.

Chino al bacio della sacra Porpora, con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
✠ PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Gregorio Pietro AGAGIANIAN
Prefetto della S. Congregazione di Propaganda Fide

10

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. LC/655-658

E Civitate Vaticana, die 28 agosto 1964

Eminenza Reverendissima,

Come già comunicato con lettera in data 31 luglio u.s., nella seduta del 10 settembre p.v. sarà esaminata la proposta del Rev.mo Mons. Philips, Segretario della Commissione dottrinale, « de modo suffragia ferendi in schemate de Ecclesia ».

Sullo stesso argomento è stato predisposto un secondo progetto, che ho l'onore di inviare all'Eminenza Vostra Reverendissima, perché sia discusso insieme a quello del prelodato Monsignore nella seduta indicata.

Bacio la sacra Porpora e con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
✠ PERICLE FELICI, *segr. gen.*

P.S.: Ricevo in questo momento la Sua pregiata lettera riguardante i relatori nella riunione congiunta dell'11 settembre p.v. Sommessamente ritengo che nella seduta del 10 settembre gli stessi Em.mi Moderatori potranno stabilire di comune accordo, a seguito delle decisioni prese, chi dovrà riferire nella seduta congiunta del giorno seguente.

Agli Eminentissimi Cardinali Moderatori

ADNEXUM

SECRETARIA GENERALIS CONCILII VATICANI II

APPUNTO SUL MODO DI VOTARE LO SCHEMA « DE ECCLESIA »

1. Qualora non si voglia accogliere la proposta di Mons. Philips,[1] che contempla 112 votazioni, si suggerisce quanto segue:

a) *Il primo capitolo* non sembra presentare punti gravi di dottrina né materia di grave discussione. Inoltre, il testo è stato emendato in base ai suggerimenti dei Padri conciliari e quindi corrisponde, almeno in buona parte, ai desideri dell'assemblea. Potrebbe perciò essere votato interamente con *placet, non placet* e *placet iuxta modum*. L'*iuxta modum* è necessario 1. per evitare che venga rigettato tutto il capitolo da chi non approva una parte soltanto di esso; 2. per dare la possibilità di migliorare il testo, qualora ciò risultasse da utili suggerimenti.

b) La stessa procedura, per le stesse ragioni, potrebbe essere usata per *il secondo capitolo.*

c) *Per il terzo capitolo*, attesa la gravità della materia e le discussioni alle quali ha dato luogo, si suggerisce di votare per parti, come risulta dall'allegato prospetto.[2]

d) Il *quarto capitolo* potrebbe essere votato interamente, come detto per i due primi capitoli.

e) La stessa cosa si dica *per il quinto.*

f) Per il *sesto capitolo*, premessa la votazione « utrum instituendum sit caput speciale "de Religiosis", an simpliciter sectio altera unius capitis de vocatione ad sanctitatem », il contenuto potrebbe essere votato come il primo capitolo.

g) Lo stesso si dica per il *capitolo settimo.*

h) L'*ottavo ed ultimo capitolo*, che tratta della Madonna SS.ma, potrebbe essere votato per numeri, attesa la particolare atmosfera che si è creata tra i Padri quando si è trattato di decidere su di esso ed anche perché contiene nei vari numeri punti di dottrina particolarmente sentita. Per questo capitolo si avrebbero perciò 5 votazioni.

2. Complessivamente si avrebbero per tutto lo schema 52 votazioni, di cui 39 per il terzo capitolo e 13 per i rimanenti.

---

[1] Cf. pp. 668-678.

[2] *Quaesitum circa modum suffragandi schema constitutionis de Ecclesia*: in *Acta Synodalia...*, vol. III, pars I, pp. 395-414.

de aspectu theocentrico et ecclesiali; altera pro alineis 3-4: de aspectu christologico et pneumatico ac eschatologico.

4-6. N. 45: *Sub auctoritate Ecclesiae.* In prima alinea affirmatur vitam religiosam *a legibus Ecclesiae*, ad aedificationem Corporis Christi variis modis procurandam, moderari.

In secunda alinea agitur *de exemptione* religiosorum, et de exemptorum relatione ad Episcopum.

In tertia alinea agitur de aspectu *liturgico* consecrationis religiosae. Unde requiruntur *tres* suffragationes.

7-8. N. 46: *Aestimanda est consecratio per consilia evangelica.* In prima alinea describuntur varii modi quo religiosi Christi vitam foecunda operatione commonstrent.

In secunda alinea vindicatur vitam religiosam valide prodesse tum personali religiosorum promotioni, tum sociali eorum benefico influxui. In tertia alinea inde deducitur laus praesertim pro Fratribus et Sororibus.

Unde proponitur *duplex* suffragatio: prima pro alinea 1; altera pro alineis 2-3.

9. N. 47: *Conclusio.* Singuli et omnes *in sua vocatione* sanctificari debent ad gloriam Dei.

Una suffragatio.

10. Particularis denique requiritur suffragatio de quaestione utrum instituendum sit *Caput speciale De Religiosis*, an forsan simpliciter sectio altera unius capitis de vocatione ad sanctitatem.

Complexive igitur habentur De Religiosis *10* suffragationes.

11

Exc.mus GULIELMUS KEMPF
Episcopus Limburgensis

Limburg Lahn, den 31 augusti 1964

Excellentia Reverendissima,

Libentissime venissem tempore litteris Tuis (651 LC/64) mihi communicato, ut intersim Consilio diei 11 mensis septembris.

Ecce ratio obstans: Festum Exaltatio s. Crucis in mea dioecesi Limburgensi per integram hebdomadam celebratur ad instar conventuum Catholicorum in Germania (« Katholikentage »), scl. singulis diebus hebdomadae

convocantur diversi coetus Actionis Catholicae, ut inter se deliberent de activitate anni venturi; conclusio vero est sollemnitas publica pro omnibus fidelibus.

Utique hoc anno propter inaugurationem III^{ae} Sessionis Concilii Vaticani totus ordo nostrae « Hebdomadae Crucis » (« Limburger Kreuzwoche ») mutetur oportet, et quidem eo modo, ut initium faciamus in hebdomada antecedente, conclusio vero sit die Dominica, 13 mensis septembris.

Praesentia episcopi mihi videtur omnino necessaria ac ratio urgens manendi in dioecesi usque ad meridiem diei 13 septembris. Hora vespertina Romam peto via aerea, ut hora statuta intersim in Basilica Vaticana, quando tertia Sessio Concilii sumet exordia.

In laetitia cordis mei exspecto horam videndi ac salutandi Excellentiam Tuam facie ad faciem ac permaneo omni, qua par est, observantia

Excellentiae Tuae Reverendissimae
addictissimus in Domino
✠ GULIELMUS KEMPF

Rev.mo et Ill.mo Domino
Domino Pericli FELICI
Secretario generali Conc. Vat. II

12

EM.MUS IOSEPH CARD. FRINGS
Archiepiscopus Coloniensis

Coloniae, die 9 m. septembris 1964

Excellentissime ac Reverendissime Domine,

Ad « Ordinem Concilii Oecumenici Vaticani II celebrandi » rogare audeo, ut in tertia Concilii sessione publicitas Congregationum Generalium non sit tanta, quanta fuit in secunda, ut Patres possint dicere ea, quae secundum eorum iudicium sunt dicenda, quin extra aulam errores, anxietates, perturbationes timendae sint.

Quapropter liceat mihi proponere, ut Eminentissimis Moderatoribus detur potestas declarandi aliquas Congregationes Generales secretas, ita ut:

a) nemo admittatur, nisi Patres, Secretariatus Generalis, observatores, auditores, sed tantum officiales et pro tota sessione admissi;

b) omnes praesentes obligentur ad strictam secreti observationem;
c) prelo nihil dicatur, quis aut quid quis dixerit in Congregatione.*
Eminentissimi Moderatores raro tantum hac potestate utantur.

Excellentiae Vestrae addictissimus
IOSEPH Card. FRINGS

Ex.mo ac Rev.mo D.no
Mons. Pericli FELICI
Archiepiscopo tit. Samosatensi
Secretario generali Conc. Vat. II

---

* Secretarius generalis D. Pericles Felici de his retulit in sessione commissionis de Concilii laboribus coordinandis, die 11 septembris 1964.

13

EM.MUS FRANCISCUS CARD. SPELLMAN
Archiepiscopus Neo-Eboracensis *

die 10 septembris 1964

Em.me ac Rev.me Domine,

Propter medici mei consilium, Romam proficisci non potero saltem per aliquas hebdomades. Ideoque, animadversiones meas de rebus in Tertia Sessione Concilii Vaticani II disceptandis omni cum sedulitate Eminentiae Tuae mittere propero.

Multum mihi gratum erit si Eminentia Tua animadversiones meas ad Moderatores et Patres Concilii deferre faveas.

Tibi igitur de humanitate tua gratias plurimas ago. Omni quo par est obsequio, permaneo

Eminentiae Tuae Rev.mae
hum.mus dev.mus servus verus
F. Cardinalis SPELLMAN

Em.mo ac Rev.mo D.no
D. Hamleto Ioanni Cardinali CICOGNANI

---

* Easdem litteras card. Spellman die 10 septembris 1964 misit ad secretarium generalem D. Periclem Felici.

B) *PROCESSUS VERBALIS*

Il giorno 11 settembre 1964 con inizio alle ore 17,30 si è riunito nell'appartamento dell'Em.mo Card. Segretario di Stato il Consiglio di Presidenza, la Commissione di Coordinamento e gli Em.mi Moderatori, per l'esame delle « questioni concernenti il calendario dei lavori del terzo periodo del Concilio, l'ordine di discussione degli schemi ed il procedimento da seguire nelle votazioni », secondo il tenore della lettera d'invito n. 651/LC in data 24 agosto 1964.

Tutti presenti, ad eccezione degli Em.mi Cardinali Spellmann, Siri e Wyszyński, e gli Ecc.mi Monsignori Nabaa e Kempf, impediti da motivi di salute (i primi due) e di apostolato.

Dopo la preghiera di rito, l'Em.mo Card. Tisserant, che presiede la seduta, dà la parola al Card. *Agagianian,* che introduce la discussione dando informazioni sullo stato dei lavori. Si sofferma in particolare sullo schema « De Ecclesia », dopo aver ricordato che dei 13 schemi posti all'ordine del giorno del Concilio, un gruppo di essi dovrà essere soltanto votato, come è indicato nell'elenco degli schemi spedito ai Padri.[1] Per il « De Ecclesia » ricorda quanto è stato fatto nel secondo periodo: sono stati discussi i primi sei capitoli; restano da discutere gli ultimi due. Non ritiene necessaria né opportuna una nuova discussione sul terzo capitolo, data l'ampia e già prolungata discussione che è stata fatta nel secondo periodo.

Si dovranno discutere i testi « De apostolatu laicorum », « De Ecclesia in mundo huius temporis », le parti del « De pastorali Episcoporum munere » non ancora discusse e quelle del « De Oecumenismo » (le due appendici o dichiarazioni) e « De divina Revelatione ».

Il Segretario Generale presenta il progetto di Mons. Philips sulla votazione dello schema « De Ecclesia »;[2] progetto che è stato rivisto, ed in parte modificato, dalla Segreteria Generale.[3] Il progetto contempla più votazioni per il capitolo terzo rispetto agli altri capitoli, data l'importanza che esso riveste dal punto di vista dottrinale.

Sul progetto è opportuno che si pronunci la stessa Assemblea conciliare. Allo scopo la Segreteria farà stampare il progetto e lo distribuirà martedì prossimo con il quesito: « An placeat Venerabilibus Patribus, ut circa Schema Constitutionis De Ecclesia suffragatio fiat iuxta rationem quae subinde pro-

---

[1] Cf. pp. 647-648.
[2] Cf. pp. 669-678.
[3] Cf. pp. 681-682.

ponitur ».[4] « Ciò servirà a conoscere la mente dell'Assemblea anche circa una nuova discussione sullo schema, poiché chi non desidera che non si passi alla votazione dirà *non placet* e se i *non placet* saranno più della metà si dovrà provvedere a riaprire la discussione.

L'Em.mo Card. Döpfner: supposta l'approvazione del progetto da parte dell'Assemblea, quando lo schema sarà votato e quindi passerà alla Commissione per essere riesaminato in base ai modi che saranno stati dati, si dovrà far presente alla Commissione che sia particolarmente attenta nell'esaminare i modi del terzo capitolo, essendo questo il più difficile e costituendo il punto di maggior attrito e divisione tra i Padri.

L'Em.mo Card. Ruffini: credo che sia necessario che le modifiche importanti, introdotte nel testo, siano tutte messe a votazione e non si lascino al vaglio della Commissione se non le proposte di minore importanza.

L'Em.mo Card. Roberti: propongo che le votazioni vengano comunicate all'Assemblea il giorno avanti.

Il Segretario Generale, accolta la proposta da parte di tutti, assicura che sarà fatto in tal modo.

Ieri gli Em.mi Cardd. Moderatori hanno ravvisato che sarebbe opportuno di far tenere relazioni anche di minoranza anziché riaprire una discussione sui temi già ampiamente discussi.

L'Em.mo Card. Ruffini: se si vuol far parlare una minoranza, si dovrà ben decidere in base a quali criteri sceglierla.

Il Segretario Generale: la Commissione competente stessa designerà chi, tra i dissenzienti, dovrà esporre le ragioni contrarie allo schema e chi quelle a favore in nome della maggioranza.

L'Em.mo Card. Tisserant: sarebbe bene che fossero sempre due a tenere la relazione: una di maggioranza e una di minoranza.

L'Em.mo Card. Cicognani: in ogni caso le relazioni siano prima distribuite stampate.

L'Em.mo Card. Urbani: quando nelle Commissioni non si è manifestata una seria e consistente minoranza, non è necessario che poi in Aula ci siano due relazioni.

L'Ecc.mo Segretario Generale: c'è la questione degli schemi minori, per i quali è stato deciso e comunicato ai Padri che saranno soltanto votati. Si dovrebbe intanto mettere un termine per la presentazione delle osservazioni da parte dei Padri. Osservazioni che poi devono essere esaminate dalle

---

[4] Cf. *Acta Synodalia* ..., vol. III, pars I, pp. 395-414.

Commissioni rispettive e quindi incluse — in base agli emendamenti accettati dalle stesse Commissioni — negli schemi.

L'Em.mo Card. Suenens: forse sarebbe opportuna una piccola discussione su questi schemi, sia pure di un giorno.

Il Segretario Generale: ma già è stato deciso che gli schemi minori saranno soltanto votati ed è stato anche comunicato ai Padri. Intanto, senza pregiudicare la questione, bisogna stabilire un termine per la presentazione delle osservazioni scritte, che dovranno poi essere esaminate dalle Commissioni.

L'Em.mo Card. Döpfner: anche io non sarei contrario ad una breve discussione degli schemi minori.

L'Ecc.mo Segretario Generale dá comunicazione della lettera dell'Eminentissimo Card. Frings sul segreto assoluto di alcune delle Congregazioni Generali.[5]

Sull'argomento si apre una breve discussione durante la quale molti lamentano la poca o nessuna osservanza del segreto, in quanto sia pur per colpa dei giornalisti sempre invadenti o di alcuni periti che scrivono o di alcuni Padri che parlano si sa tutto del Concilio e a volte anche in maniera travisata.

Si conclude che il Cardinale primo del Consiglio di Presidenza farà un richiamo in proposito. Ma il Card. Ruffini insiste perché si imponga ai Padri di non dare notizie per alcun motivo. Ed in ciò è sostenuto dal Card. Alfrink, il quale dice che ci deve essere la possibilità per i Padri di dire cose che non vogliono che vadano a finire sui giornali. Per cui l'Em.mo Ruffini propone delle sedute riservate soltanto ai Padri con la esclusione dei Periti e di quanti hanno libero accesso all'Aula. Queste sedute — afferma l'Em.mo Card. Frings — dovrebbero essere tenute senz'altro per gli argomenti sul celibato dei sacerdoti, sull'uso e abuso del matrimonio, la bomba atomica.

Non si prendono però per ora decisioni pratiche, oltre a quella sopra notata.

Viene dichiarata chiusa la seduta dal Card. Presidente.

Preghiera di rito.

11 settembre 1964.

---

[5] Cf. pp. 683-684.

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 675/LC

E Civitate Vaticana, die 12 settembre 1964

Eminenza Reverendissima,

Mi pregio informare l'Eminenza Vostra Reverendissima che nella seduta congiunta del Consiglio di Presidenza, della Commissione di Coordinamento e degli Eminentissimi Moderatori, che ha avuto luogo ieri, è stata ravvisata l'opportunità di far stampare e distribuire ai Padri Conciliari due Relazioni sul capitolo terzo dello schema della Costituzione « De Ecclesia ».

La prima per presentare ed illustrare, a norma dell'articolo 32 del Regolamento, il contenuto del capitolo, secondo le indicazioni e la mente espressa dalla maggioranza della Commissione.

La seconda per esporre e spiegare i principali argomenti che sono stati addotti da quei Padri Conciliari che sono contrari al testo presentato dalla Commissione.

Questa seconda Relazione dovrà con particolare diligenza soffermarsi sui temi dell'Episcopato come Sacramento (n. 21 dello schema), della Collegialità dei Vescovi (n. 22) e della istituzione del Diaconato permanente (n. 29).

Sono infine a pregare l'Eminenza Vostra che le due Relazioni siano al più presto presentate a questa Segreteria, la quale ne dovrà curare la stampa e quindi la distribuzione ai Padri per giovedì prossimo, 17 settembre.

Bacio la Sacra Porpora e con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

✠ PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Alfredo OTTAVIANI
Presidente della Commissione Dottrinale

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

Prot. N. 676/LC

E Civitate Vaticana, die 12 settembre 1964

Eminenza Reverendissima,

Mi pregio informare l'Eminenza Vostra Reverendissima che nella seduta congiunta del Consiglio di Presidenza della Commissione di Coordinamento e degli Eminentissimi Moderatori, che ha avuto luogo ieri, è stato stabilito che nella Relazione, con la quale — a norma dell'articolo 32 del Regolamento — sarà presentato ed illustrato lo schema preparato da cotesta Commissione, si faccia un sufficiente cenno alle osservazioni che sono state avanzate per iscritto dai Padri Conciliari.

È stato inoltre stabilito di indicare nella Relazione quali degli emendamenti, presentati dai Padri, cotesta Commissione ha ritenuto necessario od utile introdurre nel testo dello schema.

Bacio la Sacra Porpora e con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

✠ PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Ad Eminentissimos Cardinales
Praesides Commissionum Conciliarium

EM.MUS AUGUSTINUS CARD. BEA
Praeses secretariatus ad Christianorum unitatem fovendam

SECRETARIATUS AD CHRISTIANORUM
UNITATEM FOVENDAM

Prot. N. A 2672/64

E Civitate Vaticana, die 21 settembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio informare l'Eccellenza Vostra Reverendissima che i Padri Conciliari membri di questo Segretariato per l'unione hanno dato, nella seduta

di venerdì 18 settembre scorso, il loro assenso al seguente progetto di suffragazione dello schema « De Oecumenismo ».

I. Prooemium:

1ª suffragatio pro n. 1

II. Caput primum:

1ª suffragatio pro n. 2
2ª suffragatio pro n. 3
3ª suffragatio pro n. 4
Deinde suffragatio de integro capite cum Prooemio (nn. 1-4).

III. Caput secundum:

1ª suffragatio pro nn. 5-6
2ª suffragatio pro. n. 7
3ª suffragatio pro n. 8
4ª suffragatio pro nn. 9-12
Deinde suffragatio de integro capite (nn. 5-12).

IV. Caput tertium:

1ª suffragatio pro n. 13
2ª suffragatio pro nn. 14-18
3ª suffragatio pro nn. 19-24
Deinde suffragatio de integro capite.

N.B.: Suffragationes fient per *placet, non placet, placet iuxta modum* cum caput integrum suffragandum erit. Pro suffragandis numeris vel partibus capitum suffragatio fiet tantum per *placet* vel *non placet.*

Inoltre i Padri Conciliari membri del Segretariato per l'unione dei cristiani chiedono istantemente che il testo emendato sia nuovamente stampato con in riguardo il testo precedente. Nel testo emendato i cambiamenti dovranno essere stampati in corsivo e ciò affinché nelle suffragazioni i Padri Conciliari possano meglio rendersi conto dei cambiamenti introdotti secondo le emendazioni ricevute ed esaminate da questo Segretariato nelle sedute di febbraio-marzo scorso. Il lavoro già pronto per la stampa è stato preparato da questo Segretariato ed è a disposizione di codesta Segreteria Generale.

Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignore Pericle Felici
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

RingraziandoLa anticipatamente per la benevola considerazione che Ella vorrà dare alla mia richiesta, colgo ben volentieri l'occasione per porgerLe i sensi del mio distinto ossequio e confermarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
AGOSTINO Card. BEA

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. LC/681

E Civitate Vaticana, die 22 settembre 1964

Eminenza Reverendissima,

Mi pregio informare l'Eminenza Vostra Reverendissima che nella seduta degli Eminentissimi Cardinali Moderatori, che ha avuto luogo ieri, 21 settembre, è stato approvato il progetto presentato da codesto Segretariato per l'unione dei Cristiani sul modo di sottoporre a votazione lo schema del Decreto *De Oecumenismo*.

Sono inoltre a comunicare all'Eminenza Vostra che gli stessi Eminentissimi non hanno ravvisato l'utilità di far ristampare lo schema in oggetto in due colonne, delle quali la prima riproduca il testo primitivo e la seconda quello emendato.

Codesto Segretariato avrà per cura di indicare nella Relazione, che dovrà esser stampata e letta prima delle votazioni, di indicare ogni modifica all'attuale testo, decisa in base alle osservazioni scritte dei Padri Conciliari.

Bacio la sacra Porpora e con sensi di profonda venerazione mi professo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
✠ PERICLE FELICI, *segr gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Card. Agostino BEA
Presidente del Segretariato
per l'unione dei Cristiani

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

Prot. N. LC/690

E Civitate Vaticana, die 25 settembre 1964

Eminenza Reverendissima,

Sono a pregare l'Eminenza Vostra Reverendissima di voler disporre con cortese sollecitudine la trasmissione a questa Segreteria Generale delle Relazioni sullo Schema « De Divina Revelatione », la cui discussione avrà inizio con molta probabilità martedì prossimo in Aula conciliare.

Già ringraziando, bacio la Sacra Porpora e con sensi di profonda venerazione, mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
✠ PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Alfredo OTTAVIANI
Presidente della Commissione Conciliare
« de doctrina fidei et morum »

EM.MUS ANTONIUS CARD. BACCI

Vaticano, 27 settembre 1964

Eccellenza Rev.ma,

Mi permetto fare una questione di procedura circa il suffr. 39 del Cap. III « De Ecclesia », dopo avere avuto il parere favorevole di diversi Padri Conciliari, fra cui il Card. Browne, e di Periti, fra cui il Rev.mo Maestro dal S. Pal. P. Ciappi.

Il detto art. 39 si compone di due commi, uno in contrasto con l'altro: *a*) e *b*); ed i detti due commi sono *congiunti fra loro con le parole « e contra »*. Sembra quindi impossibile votarli con un solo suffragio. Chi vota *placet* per il 1° comma, vota « *non placet* » per il 2°, e viceversa. L'imbroglio o almeno *l'incertezza* è evidente anche nella nota poco intelligibile.

Si chiede quindi che si facciano due suffragazioni distinte. Così la cosa sarà chiara per tutti.

Con ogni ossequio

A. Card. BACCI

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario generale del Concilio Vaticano II

EXC.MUS ALOISIUS CIVARDI
Episcopus tit. Thespiensis

Città del Vaticano, 27 settembre 1964

Agli Eminentissimi Moderatori del Concilio,

Il sottoscritto chiede umilmente che la votazione sul lungo capitolo III *De Ecclesia* avvenga su due parti di esso; e che la seconda parte cominci dal paragrafo *De presbyteris*, a pag. 19. La ragione della domanda è questa: è da prevedersi che parecchi Padri, che accettano *sic et simpliciter* il testo sulla *Collegialità episcopale*, non approvino, o approvino *iuxta modum* il testo riguardante il *Diaconato e relativo celibato.* Le due questioni sono così disparate, che non è bene conglobarle in una medesima votazione finale. Soltanto con votazioni distinte è possibile conoscere il pensiero dei Padri su ciascuna delle due questioni, di fondamentale importanza.

Chiedo venia della libertà, e porgo cordiali ossequi

✠ LUIGI CIVARDI

EXC.MUS ALOISIUS CARLI
Episcopus Signinus

Roma, 29 settembre 1964

Il sottoscritto Vescovo di Segni si permette esporre quanto appresso.

Con votazione conciliare della settimana scorsa i Padri, in deroga all'art. 37 § 2 dell'*Ordo Concilii Celebrandi*, stabilirono che la suffragazione

del cap. III « De Ecclesia » avvenisse per parti con la formula « *placet, non placet, placet iuxta modum* ».

Ieri è stato deciso dagli Em.mi Moderatori del Concilio che la suffragazione finale del cap. III avvenga per due parti.[1]

Questa decisione sembra al sottoscritto non legale, perché contrastante con la decisione presa dai Padri Conciliari.

Chiede pertanto che si ritorni alla primitiva proposizione, cioè che si voti l'intero cap. III *con una sola suffragazione.*

Coi più devoti ossequi

✠ LUIGI M. CARLI

Agli em.mi Moderatori del Concilio
e p.c. al Tribunale del Concilio

---

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. III, pars II, pp. 584-585.

SESSIO SEPTIMA DECIMA

(7 Octobris 1964)

SESSIO SEPTIMA DECIMA

(7 Octobris 1964)

A) *DOCUMENTA*

1

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. LC/695

E Civitate Vaticana, die 2 ottobre 1964

Eminenza Reverendissima,

Mi pregio compiere l'onorifico incarico di invitare l'Eminenza Vostra Reverendissima alla seduta congiunta del Consiglio di Presidenza, della Commissione di Coordinamento e degli Eminentissimi Cardinali Moderatori, che avrà luogo mercoledì prossimo — 7 ottobre — alle ore 17 nell'appartamento dell'Em.mo Cardinal Segretario di Stato.

All'ordine del giorno sono le seguenti questioni:

1) Calendario dei lavori conciliari (Congregazioni Generali ed eventuali Sessioni pubbliche);

2) Traduzioni in lingue moderne degli annessi e dello schema « De praesentia Ecclesiae in mundo huius temporis ».

Chino al bacio della Sacra Porpora mi professo con sensi di profonda venerazione

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

✠ PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Agli Em.mi Signori Cardinali
Membri del Consiglio di Presidenza e
della Commissione di coordinamento,
agli Em.mi Moderatori,
agli Ecc.mi Sottosegretari del Concilio

2

EM.MUS FERDINANDUS CARD. CENTO
Praeses commissionis de fidelium apostolatu

COMMISSIO DE FIDELIUM APOSTOLATU;
DE SCRIPTIS PRELO EDENDIS
ET DE SPECTACULIS MODERANDIS

Prot. N. 279

E Civitate Vaticana, die 12 settembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Come forse lo sa Vostra Eccellenza Reverendissima, un gruppo ristretto della Commissione Mista incaricata della redazione dello Schema « De Ecclesia in mundo huius temporis », si è riunito, durante questi ultimi tre giorni, sotto la mia Presidenza, per prendere in esame le prime Osservazioni ricevute dai Padri Conciliari circa lo Schema stesso.

In conclusione di questi lavori, sapendo che è nell'intenzione di V.E.R. di chiedere ai Padri di mandare le loro Osservazioni e Suggestioni per il 1° ottobre, i Vescovi presenti hanno espresso il voto che, nello stesso tempo, la Segreteria Generale del Concilio voglia distribuire un Foglio contenente alcuni « orientamenti » che potranno aiutare nello studio attuale dello Schema, e del quale aggiungo il testo.

D'altra parte, la Commissione Mista si è preoccupata di due punti considerati nella Relazione sullo Schema: cioè delle traduzioni dello Schema Conciliare in lingue moderne e dei cinque Annessi previsti (cf. Fascicolo dello Schema, pag. 40, lin. 34 sq., e pag. 41, lin. 11 sq.).

Per quanto riguarda gli Annessi in lingua latina, i testi sono adesso sotto stampa e si può sperare, se la Tipografia Poliglotta Vaticana lavorerà alacremente, che il fascicolo sia pronto per la distribuzione in Aula, alla fine della settimana entrante. Le traduzioni dello Schema Conciliare in francese, inglese, italiano, spagnolo e tedesco, sono attualmente disponibili per la stampa: sarebbe pure da augurare che, per questi testi, la Poliglotta facesse uno sforzo speciale. Infine i fascicoli per le traduzioni degli Annessi nelle cinque lingue saranno tutti pronti fra pochissimi giorni: anche per essi i Vescovi della Commissione Mista insistono perché vengano rapidamente messi alla disposizione dei Padri Conciliari.

È vero che lo Schema non verrà in discussione che nella seconda parte della Sessione; ma il suo carattere delicato richiede della Commissione Mista uno sforzo che sarebbe molto facilitato con l'arrivo rapido delle Osser-

vazioni: per questo è necessario che i Padri abbiano in mano tutti gli elementi.

Profitto volentieri dell'incontro per confermarmi con sensi di alta stima, di Vostra Eccellenza Reverendissima devotissimo

FERNANDO Cardinale CENTO

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

Schema « DE ECCLESIA IN MUNDO HUIUS TEMPORIS »

DIRECTIONES PRO FUTURA ELABORATIONE TEXTUS

In mente habitis animadversionibus quae iam ad Subcommissionem pervenerunt a quibusdam Patribus et Peritis, Subcommissio ipsa, in sua coadunatione, diebus 10-12 septembris, Romae habita, nonnulla criteria iam sibi proposuit pro textu denuo elaborando, dum interim alias animadversiones vel scripto vel per disceptationem in Aula pervenient expectat:

1. Quoad stylum et modum procedendi: maior claritas in expressione et in processu idearum requirenda erit et etiam nonnumquam breviatio facienda, speciatim trium priorum capitum; repetitiones inutiles vitandae erunt.

2. Inde ab initio Schematis clariori modo loquendum erit, sive de obiecto ipsius Schematis, sive de relationibus cum materia in aliis Schematibus Conciliaribus pertractata.

3. Clarificatio fiat de sensu theologico quo « mundus » intelligitur in Schemate; de relationibus inter Ecclesiam et mundum; de distinctione et mutua habitudine inter ordinem Creationis et ordinem Redemptionis; de notione et valore signorum temporum.

4. Cap. 2 et 3 ita immutanda erunt, ut in Capite 2 potius agatur de Ecclesia in toto sumpta, relate ad vitam humanam et ad opus civilisationis, et consequenter de speciali munere Hierarchiae; dum, in Capite 3, de muneribus singulorum Christifidelium sub aspectu generali agatur, antequam, in Capite 4, ad singula quaedam principaliora problemata huius nostri temporis transitus fiat.

Omnia autem haec non sub aspectu stricte doctrinali, quod ad hoc Schema non pertinet, sed in relatione ad hodiernam mundi situationem.

3

Exc.mus TARCISIUS van VALENBERG
Episcopus tit. Combensis

Romae, die 26 mensis sept., a. D. 1964

Excellentissime Domine,

Sicut Tibi et Eminentissimo Hamleto Ioanni Card. Cicognani in audientia respective die 17 et 27 mensis Iunii vertentis anni benigne nobis concessa iam declaravimus, summum rerum missionalium momentum omnino postulare videtur, ut praecipue activitatis missionalis capita ante suffragationem de Propositionibus coram Patribus Concilii exponantur.[1]

Subscriptores praesentium litterarum reverenter rogant, ut ab illustrioribus Patribus in Aula Conciliari tractentur (nostro ordine prioritatis servato) quinque saltem causae maiores, quae sic enuntiari possunt:

1. Evangelizatio etiam hodie et usque « ad consummationem saeculi » (*Mt.* 28, 20) est necessaria. Pro progressu evangelizationis omne discrimen stirpis vel nationis causa vitari oportet inter Evangelii Praecones, cum omnes eodem titulo cooperatores Christi sint in annuntiando Evangelio (cf. *Schema Propositionum de Activitate Missionali Ecclesiae*, 1964, Prooemium et art. 1).

2. Necesse est Sacram Congregationem de Propaganda Fide Consilio Centrali Evangelizationis constituto ad adiuncta mundi moderni ita aptari, ut efficacius universam evangelizationem totamque cooperationem missionalem promovere ac dirigere possit (cf. *loc. cit.*, art. 4).

3. Instituta Missionalia (nomine « Instituta Missionalia » intelliguntur omnia Instituta — Ordines, Congregationes, Societates, etc. — quae in missionibus laborant) Ecclesiae necessaria sunt ut adimplere possit suum gravissimum munus evangelizandi omnes gentes. Ab Universali ergo Ecclesia provideatur, ut Evangelii Praecones iustam agendi libertatem dignasque vitae et laboris apostolici condiciones habeant (cf. *loc. cit.*, art. 2).

4. Omnium animi ad necessitatem dialogum cum Religionibus non-christianis ineundi convertantur (cf. *loc. cit.*, art. 9 b, art. 13).

5. Episcopi totius mundi munus gravissimum habent ubique Fidem promovendi. Quod munus exsequendum est a Collegio Episcoporum una cum Romano Pontifice et sub eius auctoritate, cum evangelizatio ad Universalem Ecclesiam pertineat et omnino coordinari debeat. Congrua Missio Canonica determinetur, ut evangelizatio inter coetus non-christianos efficacius promoveatur (cf. *loc. cit.*, art. 2 a).

---

[1] Cf. pp. 550-551.

Omni ergo reverentia, qua par est, petimus, ut rei missionali iustus in tractationibus Concilii tribuatur locus, quem Tu et Eminentissimus Hamletus Ioannes Card. Cicognani in illa audientia causae tanti momenti reservare voluistis.

✠ TARCISIUS VAN VALENBERG

Reverendissimo et Excellentissimo
Domino Pericli FELICI,
Archiepiscopo Tit. Samosat.
Secretario generali Concilii
Oecumenici Vaticani II

Subscripserunt: Volker L., P.A., sup. gen.; Buckley I., S.M., sup. gen.; Systermans H., SS.CC., sup. gen.; Montà A.M., O.S.M., prior gen.; Bernasconi G.M., praep. gen. B.; Gaddo I., I.C., praep. gen.; Van Kerckhoven I., sup. gen. M.S.C.; Navarro Allende B., mag. gen. O. de M.; Michele di Gesù, sup. gen. O.SS.T.; Zilianti P.R.M., abb. n. Montis Oliveti Maioris; Heiligers C., sup. gen. S.M.M.; Soetemans I., abb. gen. congr. SS.mi Salv. Lateran.; Lovey A., praep. gen. congr. SS. Nicolai et Bernardi Montis Iovis; Schweiger P., sup. gen. C.M.F.; Rubio L., prior gen. O.S.A.; Prou I., sup. gen. congr. Solesm. O.S.B.; Kleiner S., abb. gen. s. O.C.; Heiser B., min. gen. O.F.M. Conv.; Lalande G.M., sup. gen. C.S.C.; Huot R., sup. gen. sacerdotum SS. Sacr.; Van Hees V., mag. gen. O.S. Cr.; Scheweizer B., sup. gen. S.D.C. Reetz B., archiabb. congr. Beuronen. O.S.B.; Dayez G., abb. praes. congr. Belg. O.S.B.; Da Milwankee C., min. gen. O.F.M. Cap.; Anastasio del ss.mo Rosario, praep. gen. O.C.D.; Deschâtelets L., sup. gen. O.M.I.; Healy K., prior gen. O. Carm.; Mansfeld C., praef. gen. M.I.; Civelli M., ep. Ueihueiven.; Longinotti F., ep. s. Severini; Ferrando S., ep. Shillong; Sartre V., archiep. tit. Beroën.; Wolff I., archiep. de Diego Suarez; Veniat H., ep. Arcis Archambault; Bernard M., archiep. tit. Aren. in Mauretania; De Lamourreyre R., ep. Muilaën.; Hubert A., ep. tit. Saitan., vic. ap. Heliopolitan. in Aegypto; Chambon T.L., ep. Bossangoën; Van Heygen L., ep. Dumen.; Baud A.C.B., ep. Berberaten.; Messmer L.A., ep. Ambanaën.; David I., ep. Maiungaën.; Fauret I.B., ep. de Pointe Noire; Tsiahoana A.I., ep. tit. Abthugnitan., aux. de Diego Suarez; Adam I., archiep. Liberapolitan.; Coucherousset I., archiep. Bamguen.; Dalmais P., archiep. Arcis Lamy; Etoga P., ep. Mbalmayoën.; Tielbeek V.I., ep. tit. Tipasen. in Numidia; Van Beurden V., praef. ap. Kolen.; Maillat E., ep. Nzerckoreen.; Desperben. D., praef. ap. Hainanen.; Rudin I.I., ep. Musomen.; Pardy I.V.; ep. Cheongiuen.; Fedders E., ep. tit. Antiochen. ad Meandrum, prael. n. Iulien.; Romaniello I.A., praef. ap. Kvelinen.; Escalante A.E., ep. tit. Soran., sup. gen. Inst. S.M. Guadalupe M.E.; Gerbermann H., ep. tit. Amathusius in Palaestina, prael. n. Gerontopolitan.; Kupfer V. Fr., ep. Taichungen.; Brown C.A., ep. tit. Vallitan., aux. S. Crucis de Sierra; Regan I.V., ep. tit. Isinden., prael. n.

Tagumnus; Donaghy F.A., ep. Uceuven,; De Cocq H.I.C.M., ep. tit. Aquen. in Byzacena, vic. ap. Insularum de Cook; Ramirez Taboada P., ep. Huachen.; van der Westen N.P., ep. Pankalpinangen.; Strebbler I., archiep. tit. Nicopolitan. in Epiro; Vos I., ep. tit. Cnidien., vic. ap. Kuchingen.; Lingenheim H., ep. Sokoden.; Buis I. ep. tit. Astypalaeen., vic. ap. Iesseltonen.; Hettinga N., ep. Ravalpinden.; Daley I.T., ep. tit. Barcaeus; Te Riele H.G., praef. ap. Malakalen.; Ireland I., praef. ap. de Insulis Falkland; De Wit C., ep. tit. Amisen., prael. n. S. Ioseph de Antiquonia; Billington V., ep. Kampalaën.; Hall F., ep. tit. Castranoven.; van Elswijk H.I., ep. Morogoroën.; Reddington I., ep. Iosen.; Durrheimer Ae., ep. Katiolaën.; Boucheix N., ep. Portus Novi; Duirat A., ep. Buaken.; De Reeper I., ep. Kisumuen.; Blomjous I., ep. Mvanzaën.; Butler E.I., ep. Mombasen. et Tanzanien.; Ogez I.M., ep. Mbararaën.; Konings A., ep. Ketaën.; McCarthy I., archiep. Kadunaën.; Mahony V., praef. ap. Florinen.; Carroll Fr., archiep. tit. Gabulen., vic. ap. Monrovien.; van den Bronk A., ep. Parakuen.; Kelly P.I., ep. Urbis Beninen.; Finn R., ep. Ibadanen.; Grimley N., ep. tit. Thuburbitan., vic. ap. Capitis Palmen.; Rouanet P., ep. Daloäen.; Redois P., ep. Natitinguen.; Etrillard I.M., ep. Gagnoaën.; De Montclos D., ep. Sikassen.; Lesourd I., ep. Nunen.; Dupont A., ep. Bobodiulassen.; Bretault I., ep. Kuduguen.; Socquet Ae., archiep. tit. Selimbrian.; Mahon G., sup. gen. Mill Hill; Mondé H., sup. gen. S.M.A.; Clementinus a Vlissingen, min. gen O.F.M. Cap.; Theunissen I.B., archiep. Blantyren.; Cavallera C.M., ep. Nyerien. (pro conferentia episcopali Keniae); Kozlowiecki A., archiep. Lusaken. (nomine conferentiae episcop. Rhodesiae septemptr.); McCauley V., ep. Arcis Portal. (nomine episcoporum Ugandae).

N.B.: *Trium Patrum nomina legi non potuerunt.*

4

Em.mus HAMLETUS IOANNES Card. CICOGNANI
Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

N. 30926

Dal Vaticano, 30 settembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

L'attuale testo dello schema conciliare « De libertate religiosa » non sembrerebbe rispondere allo scopo che si propone.

È, pertanto, desiderio dell'Augusto Pontefice che si proceda ad una nuova stesura di detto schema associando agli attuali membri della Commissione qualche altra persona competente specialmente nel campo della Teologia e Sociologia.

Voglia l'Eccellenza Vostra Reverendissima avere la cortesia di provvedere opportunamente al riguardo.

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
Dev.mo
A. G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Segretario generale
del Concilio Ecumenico Vaticano II

5

REV.MUS ALOISIUS CIAPPI
Magister Sacri Palatii Apostolici

Vaticano, 1 ottobre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Soltanto perché consigliato da un E.mo Padre Conciliare, il quale a sua volta era stato interpellato da altri Padri, oso rimettere all'E.V. la formulazione di un Dubbio sulla validità della « Suffragatio 38ª », riguardante il conferimento del Diaconato permanente a persone adulte, sposate.

Ho creduto mio dovere mettere in risalto l'ambiguità logica della proposizione, ch'è stata oggetto di tale suffragio.

Tuttavia, data la delicatezza del caso e la scarsa mia competenza in materia giuridica, mi rimetto ben volentieri al giudizio più illuminato di Vostra Eccellenza.

Con sensi di distinto ossequio, augurandomi un gran numero di Diaconi adulti sposati, se ciò gioverà al maggior bene della Chiesa,

mi confermo dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo nel Signore
P. LUIGI CIAPPI, O.P.

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Angelo DELL'ACQUA
Sostituto della Segreteria di Stato

ADNEXUM

Vaticano, 30 settembre 1964

DUBBIO

a riguardo della validità della

« Suffragatio 38ª: Supremae Auctoritati competit decernere, utrum hic diaconatus viris maturioris aetatis etiam in matrimonio viventibus conferri possit »[1]

(Schema Const. *De Ecclesia*, cap. III, p. 23)

Il dubbio è il seguente:

Un suffragio è invalido quando la proposizione, sottoposta al giudizio della Assemblea Conciliare per il *Placet* o *Non placet*, può avere diversi significati, *essenzialmente* diversi tra loro, così che non sia possibile discernere con sicurezza quale sia il senso vero e proprio inteso dai formulatori della proposizione, e quale il senso inteso da Padri Conciliari votanti.

Ora la proposizione enunziata per la « Suffragatio 38ª » presenta 4 possibili significati, *essenzialmente diversi*:

1. *Supremae Auctoritati* competit decernere utrum...

Si può giustamente supporre che *molti* Padri abbiano creduto che l'oggetto del suffragio richiesto fosse l'*Autorità Suprema*, cioè il Romano Pontefice, cui si propone di riconoscere il diritto di competenza nel decretare etc... È evidente che *molti* Padri, da buoni cattolici, abbiano senz'altro riconosciuta tale competenza, votando *placet*.

2. Supremae Auctoritati, et *non territorialibus Episcoporum coetibus*, competit decernere utrum hic diaconatus...

Questo può essere stato il senso inteso da molti Padri. Infatti la proposizione — facendo seguito a quella della Suffrag. 37ª, nella quale si attribuiva la competenza ai « coetus Episcoporum », con la sola approvazione da parte del R.P. — poteva essere interpretata come *riservante* al R.P. tale competenza, negandola *implicitamente* ai Vescovi. Questo senso più che legittimo nel contesto, benché non espresso, può avere indotto *molti* Padri a votare *non placet*, specialmente quei Padri che avevano votato *placet* nella Suffr. 37ª, per attribuire così ai Vescovi anche la competenza nel decretare il conferimento ad adulti sposati.

3. *Coetibus Episcoporum, approbante Romano Pontifice* competit decernere utrum hic diaconatus...

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. III, pars I, p. 414; pars III, pp. 20, 25.

Anche questo senso, indicato con la sottolineatura, appariva legittimo, perché nella « *Nota explicativa ad textum novum...* tertia (38ª) si avverte (cambiando essenzialmnete il significato preciso della prima frase della prop. 38ª): *approbante* Romano Pontifice, diaconatus conferri potest viris maturis uxoratis ».

Perché, è logico domandarsi, nella formulazione per il suffragio si fa oggetto specifico e diretto di questo la *competenza del* R.P., e nella spiegazione ci si limita alla « approvazione », riconoscendo implicitamente la competenza dei « coetus Episcoporum »? È allora legittimo sospettare che alcuni Padri, già favorevoli ad attribuire ogni competenza in materia di diaconato, visto che nella « Nota explicativa » si attribuiva al R.P. soltanto l'« approvazione », abbiano votato *placet.*

N.B.: Anche in questo terzo senso, l'oggetto proprio della « suffragatio 38ª » non era il conferimento del diaconato ai « viris maturis uxoratis », ma la competenza dei Vescovi « approbante R.P. » nel decretare la possibilità di tale conferimento.

4. Salva competentia Supremae Auctoritatis, *diaconatus conferri potest viris maturioribus aetatis etiam in matrimonio viventibus.*

Questo sembra essere stato il senso che ha attratto maggiormente l'attenzione di molti Padri; i quali, prescindendo dalla questione della competenza, *hanno voluto esprimere essi stessi un giudizio favorevole* al conferimento del diaconato permanente a uomini adulti sposati.

Che tale sia il senso attribuito alla prop. 38ª da una *grande* maggioranza dei Padri che hanno votato *placet,* è confermato dal resoconto de « L'Osservatore Romano », che sembra abbia svelato la *vera intenzione della Commissione* che ha formulato la prop. 38ª: « Piace o non piace ai Padri che la suprema Autorità Ecclesiastica *stabilisca* che il Diaconato *venga* conferito anche ad uomini di matura età già sposati? ».

Siamo molto più avanti del semplice: « Supremae Auctoritati competit *decernere utrum... conferri possit* »! E con quale diritto?

I quotidiani « Il Popolo » e « Il Quotidiano » non hanno quindi avuto torto ad annunziare l'esito del suffragio 38°, scrivendo a caratteri ben visibili: « *Potranno diventare Diaconi anche uomini sposati* » («Il Popolo »); « *Anche gli uomini sposati potranno divenire Diaconi* » (« Il Quotidiano »).

Conclusione: Attesa l'ambiguità molteplice della prop. 38ª, sorge un *grave dubbio* sulla validità del suffragio riscosso: Votanti 2229: *placet* 1598 - *non placet* 629 - *nulli* 2.

Sarebbe stato opportuno distinguere i quesiti o proposizioni:

1. *Diaconatus permanens conferri potest viris...* (« potest = expedit »);

2. *Supremae Auctoritati, non vero territorialibus Episcoporum coetibus, spectat decernere* quod diaconatus *conferatur* viris...

« Salvo meliore iudicio ».

6

REV.MUS ACHILLES GLORIEUX
Secretarius commissionis de fidelium apostolatu...

COMMISSIO DE FIDELIUM APOSTOLATU;
DE SCRIPTIS PRELO EDENDIS
ET DE SPECTACULIS MODERANDIS

E Civitate Vaticana, die 1 octobre 1964

Excellence Révérendissime,

J'ai l'honneur de présenter à Votre Excellence un bref Rapport sur les conditions dans lesquelles a travaillé la Commission Mixte, pour les Annexes du Schema « De Ecclesia in mundo huius temporis ». Bref rapport, qui ne peut tout raconter, mais qu'il serait facile de compléter, si V.E. le désirait.

Il en résulte évidemment que le Secrétariat de notre Xe Commission a eu la plus grande part dans le travail matériel occasionné par ce Schema; mais on peut se demander si, étant donné la surcharge du Secrétariat de la Commission Théologique, il y avait moyen de faire autrement. C'est seulement comme cela qu'il fut possible de terminer la préparation du Schema et des Annexes, comme le voulait la Commission Mixte plénière. J'espère qu'il n'y a pas aujourd'hui à le regretter.

Que Votre Excellence veuille agréer l'hommage de mon profond et dévoué respect in X^e.

ACHILLE GLORIEUX

(*avec deux Allegati*)
A Son Excellence Rév.me
Monseigneur Pericle FELICI
Archevêque tit. de Samosata
Secrétaire général du Concile

ADNEXUM I

BREF RAPPORT SUR LES TRAVAUX DE LA COMMISSION MIXTE CHARGÉE DU SCHEMA 13

1. Lorsqu'en février 1963, pour réaliser une décision de la Commission de Coordination, une Commission Mixte fut créée (formée de la Commission Doc-

trinale et de la Commission de l'Apostolat des laïcs) pour rédiger un Schema sur l'Eglise dans le Monde, une réunion fut tenue chez S.E. le Cardinal Ottaviani. Y participaient ledit Cardinal, avec le R.P. Tromp, ainsi que S.E. le Cardinal Cento et le Secrétaire de la X[e] Commission: l'organisation du travail fut prévue, dans ses grandes lignes, et il fut convenu que, comme la Commission Doctrinale avait un travail écrasant, le Secrétariat de la X[e] Commission prendrait la charge de la plus grosse partie du travail matériel. S.E. le Cardinal Browne arriva alors; et S.E. le Cardinal Ottaviani indiqua qu'il lui demandait de le représenter à la Commission Mixte, lorsque lui-même ne pourrait y prendre part; dans ces cas-là, S.E. le Cardinal Cento présiderait.

2. S.E. le Cardinal Browne a, de fait, suivi de près les travaux de la Commission Mixte, présidant même, l'une ou l'autre fois, des réunions restreintes au printemps 1963.

Le Secrétariat de la Commission pour l'apostolat des laïcs a assumé, en quasi totalité, non sans de grosses fatigues, le travail matériel ordinaire; mais, et nos Compte-rendus (que je tiens à la disposition) en témoignent jamais rien ne fut décidé sans accord avec le Secrétaire de la Commission Théologique, ni réalisé sans le concours actif, à égalité, de cette dernière.

3. Lorsque la réorganisation du travail fut décidée, durant une réunion plénière de la Commission Mixte, le 29 novembre 1963, le travail des Annexes fut confié aux Sous-Commissions Mixtes qui fonctionnaient depuis le printemps 1963, pour les divers Chapitres du 1[e] Projet. On demanda alors aux Pères non encore inscrits à une Sous-Commission, de s'y agréger; et il en résulta la composition indiquée sur le feuillet ci-joint, qui est assez éloquente.

Ce sont ces Sous-Commissions, auxquelles la Commission Mixte a fait confiance, qui ont pris la responsabilité des Annexes.

4. On a soulevé une difficulté du fait que la correspondance s'est faite entre le Secrétariat Général du Concile et les Président et Secrétaire de la seule X Commission, et sur du papier à lettre à en-tête de cette Commission.

Ce n'est pas notre faute si le Secrétariat Général n'a jamais écrit qu'au seul Cardinal Cento, sans tenir au courant l'autre Président de la Commission Mixte créée en décembre 1962 par la Commission de Coordination. A chaque lettre, le Cardinal Cento envoya le Secrétaire communiquer la lettre à S.E. le Cardinal Ottaviani, afin que tout fut décidé en commun. D'ailleurs, le Secrétariat Général ne refusa jamais nos envois faits au nom de la Commission Mixte, pour manque de quelque signature.

5. Et, puisqu'on a parlé aussi du papier à lettre, il faut bien répondre à cela: nous n'avons jamais reçu d'attribution d'un papier à lettre spécial pour la Commission Mixte, ne croyant pas utile d'engager des dépenses supplémentaires pour cela; c'est la raison pour laquelle nous avons utilisé le papier à lettre de notre Commission. Je me demande, d'ailleurs, si toutes les Commissions Mixtes créées durant les travaux du Concile ont toujours été dotées d'un papier à lettre spécial.

ACHILLE GLORIEUX

ADNEXUM II

SCHEMA 13: SOUS-COMMISSIONS

De persona humana in societate

Mgr Maurice ROY, archevêque de Québec, *President*;
Mgr Gabriel GARRONE, archevêque de Toulouse;
Mgr John Joseph WRIGHT, évêque de Pittsburgh;
Mgr Eugenio DE ARAÚJO SALES, ádministrateur apostolique de Natal;
Mgr Stefan LÁSZLÓ, évêque d'Eisenstadt;
Mgr Manuel FERNÁNDEZ - CONDE

De matrimonio et familia

Mgr Alfredo Vicente SCHERER, archevêque de Pôrto Alegre;
Mgr John F. DEARDEN, archevêque de Detroit, *President*;
Mgr Jan VAN DODEWAARD, évêque de Haarlem;
Mgr Joseph HEUSCHEN, évêque auxiliaire de Liège;
Mgr Mario I. CASTELLANO, archevêque de Siena;
Mgr MORRIS;
Mgr POMA;
Mgr DA SILVA.

De culturae progressu rite promovendo

S.E. le Cardinal Paul Emile LÉGER, archevêque de Montréal;
Mgr André Marie CHARUE, évêque de Namur, *President*;
Mgr Michael DOUMITH, évêque de Sarba des Maronites;
Mgr Paul YÜ PIN, archevêque de Nanking;
Mgr Manuel LARRAÍN ERRÁZURIZ, évêque de Talca;
Mgr Gerard DE VET, évêque de Breda;
Mgr Emilio GUANO, évêque de Livorno;
R.P. MÖHLER.

De ordine oeconomico et de iustitia sociali

Mgr Alfred ANCEL, évêque auxiliaire de Lyon;
Mgr Helder PESSÔA CÂMARA, archevêque auxiliaire de Rio de Janeiro;
Mgr Joseph BLOMJOUS, évêque de Mwanza;
Mgr Franz HENGSBACH, évêque d'Essen, *President*;
Mgr J. MÉNAGER;
Mgr FRANIČ;
R.P. FERNANDEZ.

De communitate gentium et pace

S.E. le Cardinal Franziskus KÖNIG, archevêque de Wien, *President*;
Mgr Franjo ŠEPER, archevêque de Zagreb;
Mgr Joseph SCHRÖFFER, évêque d'Eichstätt, *Vice-President*;
Mgr James H. GRIFFITHS, auxiliaire de New York;
Mgr Marco McGRATH, vicaire capitulaire de Panama;
Mgr Boleslao KOMINEK, archevêque à Breslau;
Mgr NÉCSEY;
Dom BUTLER.

7

EXC.MUS MARCELLUS LEFEBVRE
Superior generalis Congregationis S. Spiritus

Rome, le 1 oct. 1964

Excellence,

Hier nous a été distribué un fascicule dit « Adnexa schematis de Ecclesia in mundo huius temporis ».

Pourrions nous savoir:

Qui nous communique ce schéma: est-ce la Commission? est-ce quelque membre de la Commission? qui est responsable de la rédaction?

Quelle autorité aura cet opuscule dans les Actes du Concile?

Ceci est très grave, car rien d'aussi contraire à la doctrine de l'Eglise n'a été publié jusqu'à present, dans le Concile. C'est la négation de l'évangile, et de toute la tradition de l'Eglise.

Si cette brochure est connue par la presse, nous ne pourrons nous défendre ed défendre la saine doctrine qu'en protestant ouvertement dans la presse.

Daignez agréer, Excellence, l'assurance de mon très respectueux dévouement

✠ MARCEL LEFEBVRE
Sup. Gén. Congr. Saint Esprit

A Son Excellence Mgr FELICI
Secretaire général du Concile

8

REV.MUS ACHILLES GLORIEUX
Secretarius commissionis de fidelium apostolatu...

COMMISSIO DE FIDELIUM APOSTOLATU;
DE SCRIPTIS PRELO EDENDIS
ET DE SPECTACULIS MODERANDIS

E Civitate Vaticana, die 1 octobre 1964

Excellence Révérendissime,

Durant les Avis donnés, ce matin, par Votre Excellence,[1] j'ai entendu qu'en réponse à une question posée par un Père, il semblait opportun de déclarer que ces Annexes n'avaient qu'une valeur privée, ayant été préparées par la Commission « De Apostolatu laicorum ».

J'ai le devoir, comme secrétaire de cette Commission, de donner à Votre Excellence les précisions suivantes:

1. Comme la Relation imprimée avec le Schéma « De Ecclesia in mundo huius temporis » l'indique aux pages 40-41,[2] la question des Annexes fut traitée dans les deux Sessions de la Commission Mixte plénière chargée du Schéma, en mars et en juin de cette année (Dans les deux cas, les Evêques de la Commission Théologique étaient les plus nombreux). Au cours de la Session de juin, la décision fut prise par toute la Commission Mixte: il me parait donc difficile de dire qu'il s'agit de Documents privés.

2. C'est la Commission Mixte toute entière qui a assuré la préparation des Annexes: en effet, les Sous Commissions chargées de chacune d'entre elles furent parfaitement *Mixtes*, formées de Membres et d'Experts appartenant en nombre sensiblement égal aux deux Commissions, surtout pour les Evêques; 4 des 5 Présidents appartenaient à la Commission « De Doctrina », et c'est la Commission Mixte plénière qui décida que ces Annexes seraient distribuées aux Pères du Concile.

Le Rapport que je ne manquerai pas de remettre, l'un des prochaines jours, à Votre Excellence sur la préparation de ces Annexes montrera que celles-ci sont bien le fruit du travail de la Commission Mixte comme telle.

Etant donné que la préparation de ce Schéma a un caractère assez délicat, il paraît extrêmement souhaitable de ne pas créer de confusions dans

---

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. III, pars III, p. 181.
[2] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. III, pars V, pp. 143-144.

l'esprit des Pères; et c'est pourquoi je remercie Votre Excellence d'avoir accepté de faire la mise au point nécessaire.

Je renouvelle à Votre Excellence l'hommage de mon profond et tout dévoué respect in X^e

ACHILLE GLORIEUX

A Son Excellence Rév.me
Monseigneur Pericle FELICI
Archevêque tit. de Samosata
Secrétaire général du Concile Vatican II

9

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

E Civitate Vaticana, die 2 octobris 1964

FOLIUM EX OFFICIO

Primum monitum [1] de valore *Adnexorum* (Schematis « De Ecclesia in mundo huius temporis ») a me datum in Congregatione Generali diei 1 octobris 1964, referebat omnino mentem Em.mi Card. I. Lercaro, Moderatoris de turno, cuius auctoritate locutus sum, postquam cum Em.mo card. F. Cento, Praeside Commissionis de Apostolatu laicorum collocutus eram. Hic dixerat Adnexa non esse probata a Commissione Theologica imo neque a Commissione de Apostolatu laicorum, saltem formaliter.

Secundum monitum [2] a me datum nomine Moderatorum, non fuit ab iisdem impositum, sed a me rogatum ut res clarior esset. Praetuli tamen ipsis verbis Moderatorum uti, cum magna confusio in re tanti momenti obesset.

✠ PERICLES FELICI
Secretarius gener.

---

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. III, pars III, p. 181.
[2] Cf. *ibid.*, p. 206.

10

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. LC/693

E Civitate Vaticana, die 2 ottobre 1964

Eminenza Reverendissima,

Dovendo riferire nella seduta congiunta del Consiglio di Presidenza, della Commissione di Coordinamento e degli Eminentissimi Moderatori, che avrà luogo mercoledì prossimo, 7 ottobre, sugli *Adnexa* allo Schema « De Ecclesia in mundo huius temporis », sono a pregare l'Eminenza Vostra Reverendissima di volermi informare in merito.

In particolare gradirei conoscere se sono stati approvati, a norma del Regolamento, dalla Commissione mista (Dottrinale e Apostolato dei Laici).

Sarò grato all'Eminenza Vostra per la cortese sollecitudine con la quale mi comunicherà le richieste notizie.

Già ringraziando, bacio la sacra Porpora e con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
✠ PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Signor Card. Ferdinando CENTO
Presidente della Commissione
per l'apostolato dei laici

11

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. LC/694

E Civitate Vaticana, die 2 ottobre 1964

Eminenza Reverendissima,

Dovendo riferire nella seduta congiunta del Consiglio di Presidenza, della Commissione di Coordinamento e degli Eminentissimi Moderatori,

che avrà luogo mercoledì prossimo, 7 ottobre, sugli *Adnexa* allo Schema « De Ecclesia in mundo huius temporis », sono a pregare l'Eminenza Vostra Reverendissima di volermi informare in merito.

In particolare gradirei conoscere se sono stati approvati, a norma del Regolamento, dalla Commissione mista (Dottrinale e Apostolato dei Laici).

Sarò grato all'Eminenza Vostra per la cortese sollecitudine con la quale mi comunicherà le notizie richieste.

Già ringraziando, bacio la sacra Porpora e con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

✠ PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Card. Alfredo OTTAVIANI
Presidente della Commissione
« de doctrina fidei et morum »

12

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. LC/696

E Civitate Vaticana, die 2 ottobre 1964

Eminenza Reverendissima,

Sono a pregare l'Eminenza Vostra Reverendissima di voler disporre con cortese sollecitudine la trasmissione a questa Segreteria Generale della Relazione che dovrà essere stampata e letta in Aula conciliare prima della discussione sullo Schema « De Ecclesia in mundo huius temporis ».

Come è ben noto, la Relazione dovrà essere approvata, a norma dell'articolo 65, par. 5 del Regolamento, dalla Commissione che ha preparato lo Schema, cioè dalla Commissione mista.

Già ringraziando, bacio la sacra Porpora e con sensi di profonda venerazione, mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

✠ PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Signor Card. Ferdinando CENTO
Presidente della Commissione
per l'apostolato dei laici

13

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. LC/731

E Civitate Vaticana, die 2 ottobre 1964

Eminenza Reverendissima,

Sono a pregare l'Eminenza Vostra Reverendissima di voler disporre con cortese sollecitudine la trasmissione a questa Segreteria Generale della Relazione che dovrà essere stampata e letta in Aula conciliare prima della discussione sullo schema « De Ecclesia in mundo huius temporis ».

Come è ben noto, la Relazione dovrà essere approvata, a norma dell'articolo 65, par. 5 del Regolamento, dalla Commissione che ha preparato lo Schema, cioè dalla Commissione mista.

Già ringraziando, bacio la sacra Porpora e con sensi di profonda venerazione, mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

✠ PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Alfredo OTTAVIANI
Presidente della Commissione
« de doctrina fidei et morum »

14
PLURES PATRES

2 octobris 1964

Eminentissimi Domini,

Nos infrascripti Episcopi Africae occidentalis unice a voluntate dilatandi regni Dei in toto orbe terrarum moti hanc unanimem petitionem misimus — ut in Aula conciliari vera et conveniens discussio « de activitate missionali Ecclesiae » fiat et nonnisi post emendationem textus a competenti Commissione cum de omnibus animadversionibus prolatis debita ratio habita fuerit suffragatio interveniat.

Nemo ignorat quod illud argumentum maximi momenti sit, sed propter intrinseca et extrinseca motiva, alius modus agendi mirationi populi christiani esset. Ipsi non Christiani de Ecclesia missionali genuinam indolem quaerunt. Nec possumus oblivisci aliquot errores circa missiones in opinione publica nuperrime irrepsisse.

Et Deus ...

Eminentissimis Dominis Moderatoribus
Concilii Oecum. Vaticani II

Subscripserunt: Yago B., archiep. Abidjanen.; Sangaré L., archiep. Bamakoën.; Berlier H., ep. Niameyen.; Maillat E., ep. Nzerekoreën.; Chauvin M., ep. Fada Ngurmaën.; Tchidimbo R.M., archiep. Konakrien.; Lesourd I., ep. Nunen.; Dupont A., ep. Bobodiulassen.; Lingenheim H., ep. Sokoden.; Yougbare D., ep. Kupelaën.; Hanrion P.B., praef. ap. Dapangoën.; Courtois E., ep. Kayesen.; van Velsen G., ep. Kroonstaden.; Rouanet P., ep. Daloaën.; Boucheix N., ep. Portus Novus; Weber C., ep. Iceuven.; Strebler I., archiep.-ep. tit. Nicopolitan. in Epiro; Etrillard I.M., ep. Gagnoaën.; Agboka L., ep. Abomeien.; Durrieu L.M.I., ep. Uahiguyaën.; Thiandoum H., archiep. Dakaren.; Zoungrana P., archiep. Uagaduguen.; Kwaku E. A., ep. Abenguruën.; Dosseh Anyron R., archiep. Lomen.; Redois P., ep. Natitinguen.; Duirat A., ep. Buaken.

15

REV.MUS ALVARUS DEL PORTILLO
Secretarius commissionis de disciplina cleri

COMMISSIO DE DISCIPLINA CLERI
ET POPULI CHRISTIANI

Prot. N. 717/64

E Civitate Vaticana, die 3 ottobre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi faccio premura di trasmettere all'Eccellenza Vostra Reverendissima la Relazione sugli emendamenti proposti dai Padri allo Schema « De sacerdotibus »: per evitare gli equivoci ai quali potrebbe dar luogo il carattere troppo generico di quel titolo, è parso necessario sostituirlo con quello di « De vita et ministerio sacerdotali ».

Nella Relazione sono indicate, per le singole Proposizioni, tanto le osservazioni avanzate dai Padri, come le ragioni per le quali la Commissione ha ritenuto opportuno o meno introdurre nel testo i rispettivi emendamenti.

La Relazione e lo stesso testo emendato delle Proposizioni sono stati approntati da questa Commissione durante le riunioni avute nello scorso mese di settembre, ed ebbero l'unanime approvazione dei Membri.

Lieto che si sia così potuto adempiere quanto indicato nella Sua Lettera LC/676, del 12 settembre u.s., colgo volentieri l'occasione per confermarmi con sensi di viva stima

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo nel Signore
ALVARO DEL PORTILLO, *segr.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario generale
del Concilio Ecumenico Vaticano II

16

Exc.mus IOANNES KODWO AMISSAH
Archiepiscopus Litoris Capitis

die 3 octobris 1964

Eminentissimi Principes,

Vobis gratiam habebit Conferentia Episcoporum Ghanaiensium, Gambiaiensis necnon Sierra Leoniensium si sequentes petitiones duae eorum indultae erunt, nempe:

a) ut sufficiens Schematis de Activitate Missionali Ecclesiae disceptatio in Aula Conciliari habeatur;

b) ut documentum, quod inscribitur « Schema de Missionibus », cuiusque exemplar hisce cum litteris submittitur, tanquam « Adnexum » supramemorati Schematis de Activitate Missionali Ecclesiae Typis « officialiter » seu publice edatur.

Quaeque fausta feliciaque pro laboribus Concilii adprecans atque purpureum Vestrum osculans,

Me Add. Eminentiae Vestrae profiteor

✠ J. K. Amissah
Archiepisc. Litoris Capitis (Ghana)
Praeses Conferentiae

Eminentissimi Praesidentiae Cardinales
Sacrosancti Oecum. Conc. Vaticani II

17

Exc.mus IOANNES KODWO AMISSAH
Archiepiscopus Litoris Capitis

die 3 octobris 1964

Excellentissime ac Illustrissime Domine,

Tibi gratiam habebit Conferentia Episcoporum Ghanaiensium, Gambiaiensis necnon Sierra Leoniensium si sequentes petitiones duae eorum indultae erunt, nempe:

a) ut sufficiens Schematis de Activitate Missionali Ecclesiae disceptatio in Aula Conciliari habeatur;

b) ut documentum, quod inscribitur « Schema de Missionibus », cuiusque exemplar hisce cum litteris submittitur, tanquam « Adnexum » supramemorati Schematis « De Activitate Missionali Ecclesiae » typis *officialiter* seu publice edatur.

Quaeque fausta feliciaque pro laboribus Concilii adprecans,

Me Add. Excellentiae Tuae profiteor

✠ J. K. AMISSAH
Archiepisc. Litoris Capitis (Ghana)
Praeses Conferentiae

Exc. Dom. P. FELICI
Secretarius generalis
Sacrosancti Oecum. Conc. Vaticani II

ADNEXUM

Schema
DE MISSIONIBUS

PROOEMIUM

Christus Iesus, humani generis Redemptor, Apostolos primum, et in eis Ecclesiam, ad omnes homines in Populum Dei coadunandos misit. Apostoli igitur, Spiritus Sancti plenitudine moti ac roborati, euntes « praedicaverunt ubique »[1] Evangelium et « genuerunt Ecclesias ».[2] Eodem Spiritu impulsa Ecclesia omni saeculorum decursu nuntios salutis, per quos Regnum Christi ad omnes populos extenderetur, in mundum universum misit.

Ultimis hisce temporibus divina opitulante gratia missionariorum indefesso labore in multis regionibus Novellae Ecclesiae cum Hierarchia Ecclesiastica fundari potuerunt. Plura quidem adiuncta evangelizationi et Novellarum Ecclesiarum incremento favent: itinerum celeritas, instrumentorum socialis communicationis magna vis et potentia, augendae culturae et unitatis desiderium universale et ipse denique scientiarum progressus, quo excitatae mentes hominum momentum rerum spiritualium pro pace mundi assequenda et firmanda magis attendunt. Summa enim cura cruciatur humanum genus, cuius aequilibrium et ipsa existentia in periculo versantur, et cui pax vera dari non potest nisi per lumen et gratiam Christi.

Penuria tamen missionariorum et subsidiorum, materialismi et atheismi lata diffusio, defectus libertatis religiosae immo violenta christiani nominis persecutio in aliquibus civitatibus saeviens, lugenda denique christianorum divisio salutari Ecclesiae activitati graviter adversantur. Unde fit, ut labor missionalis in non paucis regionibus vix inchoetur, dum in terris, quae nomine Christi antiquitus gloriantur, fides in Eum ex variis causis de corde multorum denuo evanuit. Ceterum nemo non videt conatus missionarios Ecclesiae in multis nationibus progressui demographico valde impares esse.

Quae cum ita sint, caritas Christi omnes Ecclesiae filios conscios reddit urgentissimae obligationis qua tenentur respondere tum profundis studiis, optatis atque anxietatibus totius familiae humanae, tum afflatui miserentissimae pietatis Dei omnium corda allicientis ad unitatem et veram pacem inveniendam in Filio dilectionis suae. Omnibus ergo fidelibus maximae curae sit, ut « sermo Dei currat et clarificetur »[3] et ut omnes homines cognoscant verum Deum et quem misit Iesum Christum.[4]

Patres quoque Concilii Vaticani II, condicionem hodiernam totius mundi considerantes, tristi animo conspiciunt ingentes fere ubique terrarum multitudines, quae Christum penitus adhuc ignorant vel in periculo imminenti versantur, ne discedendo a Deo vivo « cor malum incredulitatis » [5] acquirant. Cum isti homines, sive ut asseclae alicuius religionis, sive ut sectatores materialismi, in determinatos et magnos saepe coetus coalescant, dialogus non tantummodo cum singulis hominibus instituendus est duce Episcopo, sed insuper optandum est ut communi omnium conamine ab Ecclesia Universali media parentur, quibus dialogo latiori via aperiatur. Quae omnia magna cum prudentia fieri oportet, tum ut veritas nullum detrimentum patiatur, tum ut consulatur debitae reverentiae erga personas coetusque earum ad imitationem Dei, qui, cum sit dominator virtutis, tamen cum tranquillitate iudicat et magna reverentia disponit hominem.[6]

Quapropter haec Sancta Synodus exoptans, ut evangelizatio gentium atque Novellarum Ecclesiarum aedificatio, omnibus fidelibus pro viribus cooperantibus, efficacius et ordinatius promoveantur, praecipit, ut normae sapientissimae quas SS. Pontifices [7] de activitate missionali et de cooperatione fidelium decreverunt, ab omnibus diligenter explorentur sancteque serventur. Ipsa Synodus, principiis doctrinalibus recapitulatis, ea solummodo decernere et declarare sibi proponit, quae in praesens specialem disquisitionem strenuamque actionem exigunt.

NOTAE

1 *Mc.* 16, 20.
2 *S.Augustinus, Enar. in ps.* 44, 23; *PL* 36, 508; *CC* 38, 510.
3 *2 Thess.* 3, 1.
4 Cf. *Io.* 17, 3.
5 *Hebr.* 3, 12.
6 Cf. *Sap.* 12, 18.
7 BENEDICTUS XV, *Maximum illud*, 1919; PIUS XI, *Rerum Ecclesiae*, 1929; PIUS XII, *Saeculo exeunte*, 1940; *Evangelii Praecones*, 1951; *Fidei donum*, 1957; IOANNES XXIII, *Princeps Pastorum*, 1959.

Caput I

DE PRINCIPIIS DOCTRINALIBUS

1. *De dispensatione salutis*

« Deus caritas est. In hoc apparuit caritas Dei in nobis, quoniam Filium suum unigenitum misit Deus in mundum, ut vivamus per eum ».[1] Christus vero, Aposto-

lus et Pontifex confessionis nostrae,[2] ut Patris expleret mandatum,[3] « dilexit nos et lavit nos a peccatis nostris in sanguine suo et fecit nos regnum et sacerdotes Deo et Patri suo ».[4] Exaltatus deinde in gloria inter homines voluit humiliter permanere sub vultu Ecclesiae suae, ut per ipsam quasi signum seu « sacramentum » amoris sui salvifici sese omnibus hominibus revelaret eosque ad seipsum traheret [5] et ad Patrem in Spiritu reduceret clarificans Patrem et manifestans nomen eius hominibus.[6]

Unde Ecclesia, Christi Corpus vivens et crescens, a Spiritu Sancto animatum, ad hoc nata est, ut salutem, quam Iesus morte et resurrectione sua peperit, ad omnes homines extendat. Christus enim resuscitatus priusquam abiit ad Patrem ut Spiritum Paraclitum mitteret, in cuius virtute Apostoli testimonium reddere possent « in Ierusalem et omni Iudaea, et Samaria, et usque ad ultimum terrae »,[7] sicut Pater miserat Eum,[8] ita Ipse Apostolos ad annuntiandum in gentibus sacramentum salutis absconditum a saeculis in Deo [9] et ad Ecclesiam instituendam atque stabiliendam misit: « Euntes docete omnes gentes: baptizantes eos in nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti, docentes eos servare omnia quaecumque mandavi vobis ».[10]

2. *De debito missionali Ecclesiae*

Itaque Ecclesia omnibus gentibus Evangelium Christi praedicare tenetur, ut omnes per praedicationem ad fidem perveniant et per sacramenta Ecclesiae vitam Christi habeant et abundantius habeant.[11]

Cum autem in Corpore Christi singuli alterius membra sint,[12] habentes donationes differentes,[13] unusquisque secundum gratiam Dei, quae data est ipsi,[14] in Evangelio collaborare debet.[15]

Collegium imprimis Episcoporum, cum Romano Pontifice suo Capite Collegio Apostolorum succedens, maximum et sanctissimum munus praedicandi Evangelium [16] et Ecclesiam ubique plantandi ab ipso Domino recepit.

In gravissimo evangelizationis munere obeundo, sicut Apostoli, ita etiam successores eorum coadiutores sibi arcessire solent quos, segregatos in opus ad quod Spiritus Sanctus assumpsit eos,[17] et promptos ire « in omnem civitatem et locum »,[18] operarios mittunt in messem Domini.

His Evangelii praeconibus omnes christifideles oratione et opere sedulo assistere debent ipsique pro sua quisque opportunitate et facultate Verbum Dei evangelizare [19] et Dominum Iesum annuntiare,[20] tam verbis et scriptis quam labore et testimonio vitae.

3. *Christus, intima exspectatio gentium*

Ecclesia testimonium Christi annuntiat [21] « non in persuasibilibus humanae sapientiae verbis » [22] nec vi vel coactione [23], sed « in virtute et in Spiritu Sancto »,[24] ita ut intimam hominis conscientiam attingat sermo Dei vivus et efficax.[25] Sub illuminatione et inspiratione Spiritus Sancti Deum agnoscere et liberam Deo praestare obedientiam possunt,[26] quicumque Domino corda aperiente intendunt his, quae praedicantur.[27] Translati in admirabile lumen veritatis [28] Christi, Deum in-

veniunt vivum,[29] quem hactenus « promissionis spem non habentes »[30] quaesierunt[31] vel ignorantes coluerunt.[32] « Liberati a peccato »[33] veram tandem libertatem consequuntur in Christo Iesu[34] « servire Deo vivo et vero ».[35]

Non tantum singulis hominibus sed populis quoque Ecclesia testificatur hanc veritatem liberatricem,[36] cum Christus sit « exspectatio gentium et Salvator earum,[37] spes gloriae[38] omniumque recapitulatio.[39] In Eo enim solo, in quo omnia constant,[40] nationes gentesque et totum genus humanum suam salutem,[41] unitatem et veritatem adipiscuntur, aedificium Ecclesiae spirituale constituentes, in quo homines, Christo mirabiliter in Spiritu incorporati, « lapides vivi »[42] esse possint.

4. *De aedificatione Ecclesiae*

Ecclesia igitur Evangelium omni creaturae[43] praedicat verbis et signis,[44] credentes incorporat Christo per Baptisma, « sacramentum fidei »,[45] per quod membra Christi et de Corpore efficiuntur Ecclesiae;[46] baptizatos denique Spiritu Sancto confirmat et in Sacrificio Eucharistico in communitatem vivam coagmentat ac pane vitae reficit, ut « veritatem facientes in caritate »[47] conformes fiant imaginis Filii Dei.[48]

Quae operatio apostolica ad terras, quas dicunt non-christianas nequaquam coarctanda est. Frequentes enim migrationes huius temporis et defectio priorum generationum a fide christiana fecerunt, ut distinctio clara et antiquitus accepta inter terras christianas et non-christianas paulatim evanescat.

Tota autem activitas missionalis eo tendit, ut novae communitates christianae crescant in veras et proprias Ecclesias Novellas suo Episcopo commissas, qui Eucharistiae praesideat.[49] Quae Ecclesiae, etiam postquam S. Hierarchia instituta iam est, in eodem spiritu missionali ab Universali Ecclesia adhuc adiuvandae sunt, usquedum propriis viribus et mediis fideles pascere et iis, qui foris sunt, viam salutis efficaciter annuntiare valeant. Ipsae vero, magis magisque consortes actuositatis missionalis Ecclesiae Universalis, auxilium, quod hactenus receperunt, aliis praestent et ita totam Ecclesiam locupletent. Sic communi fidei, caritatis et cultus inter omnes Ecclesias efficitur et extenditur.

In missione salutis exsequenda Ecclesia semper et ubique caritate urgetur Christi, ut pauperes adiuvet, ignorantes doceat, miseriam sublevet, aegros curet, progressum socialem foveat ita, ut per Eam omnibus hominibus appareat benignitas et humanitas Salvatoris Dei.[50]

Ecclesia, omnia omnibus fieri[51] semper parata, vim atque officium habet omne, quod humanum est, praeter peccatum, assumendi, quia, quaecumque sunt vera et bona, Christi sunt, qui « illuminat omnem hominem ».[52] Dum ergo Ecclesiae Novellae radices agunt in gentibus, culturam antiquitus traditam lumine veritatis divinae purificant et collustrant, doctrinam vero et vitam christianam novo modo exprimunt. Sic Ecclesiae catholicitas manifestatur, in qua unitas non offendit diversitatem et diversitas fulget in unitate.

5. *Essentia missionaria Ecclesiae recapitulatur*

Ecclesia ergo, quae tota est missionaria et tamquam Sponsa Verbi inter gentes Deo servit in Evangelio Filii eius,[53] praedicatione integrae revelatae doctrinae atque sacramentorum administratione filios Dei dispersos unitati Populi Dei visibiliter

aggregat, extra autem saepta sua in universa familia humana fructus veritatis et caritatis Christi multiplicat, cum institutiones et culturas spiritu evangelico imbuat.

Unde missiones, quae ex ipsa natura Ecclesiae profluunt, nihil aliud sunt quam activitas Ecclesiae, per quam ipsa visibiliter dilatatur et aedificatur a Christo Domino, donec veniat [54] ad exspectationem Ecclesiae adimplendam et ad novum mundum Deo et Patri tradendum.[55] Quamobrem Ecclesia, dum in adventum Domini properat, totis viribus laborat, ut ubique crescat similis grano sinapis, quod « crevit et factum est in arborem magnam »,[56] et ut omnes gentes, quae Christum adhuc ignorant, Verbum salutis audire possint. Qua in missione ipsa quoque, Christi morti configurata,[57] signum est cui contradicitur [58] et pro mundi vita adimplet ea, quae desunt passionum Christi.[59]

NOTAE

[1] *1 Io.* 4, 8-9.
[2] Cf. *Hebr.* 3, 1.
[3] Cf. *Io.* 14, 31.
[4] *Apoc.* 1, 5-6.
[5] Cf. *Io.* 12, 32.
[6] Cf. *Io.* 17, 4-6.
[7] *Act.* 1, 8.
[8] Cf. *Io.* 20, 21.
[9] Cf. *Eph.* 3, 8.
[10] *Mt.* 28, 19-20.
[11] Cf. *Io.* 10, 10.
[12] Cf. *Rom.* 12, 5.
[13] Cf. *Rom.* 12, 6.
[14] Cf. *1 Cor.* 3, 10.
[15] Cf. *Phil.* 1, 27; 4, 3.
[16] Cf. *CIC*, Can. 1327.
[17] Cf. *Act.* 13, 2.
[18] *Luc.* 10, 1.
[19] Cf. *Act.* 8, 4.
[20] Cf. *Act.* 11, 19-21.
[21] Cf. *1 Cor.* 2, 1.
[22] *1 Cor.* 2, 4.
[23] Cf. *CIC*, Can. 1351.
[24] *1 Thess.* 1, 5.
[25] Cf. *Hebr.* 4, 12.
[26] Cf. Conc. Araus. II, Can. 7: *Denz.* Ed. 1963, n. 377; citatum a Conc. Vat. I, Sess. III, Const. *Dei Filius*, Cap. 3: *Denz.* n. 3010.
[27] Cf. *Act.* 16, 14.
[28] Cf. *1 Petr.* 2, 9.
[29] Cf. *Act.* 14, 14.
[30] *Eph.* 2, 12.
[31] Cf. *Act.* 17, 27.
[32] Cf. *Act.* 17, 23.
[33] *Rom.* 7, 18.
[34] Cf. *Gal.* 2, 4; *Io.* 8, 36.
[35] *1 Thess.* 1, 9.

[36] Cf. *Io.* 8, 32.
[37] Antiphona maior ad Magnificat, die 23 dec.
[38] Cf. *Col.* 1, 27.
[39] Cf. *Eph.* 1, 10.
[40] Cf. *Col.* 1, 17.
[41] Cf. *Act.* 4, 12.
[42] *1 Petr.* 2, 5.
[43] Cf. *Mc.* 16, 15.
[44] Cf. *Rom.* 15, 18; *Mc.* 16, 20.
[45] CONC. TRID., Sess. VI, Cap. 7: DENZ. Ed. 1963, n. 1529.
[46] Cf. CONC. FLOR., *Decr. pro Armenis*: *Denz.*, n. 1314.
[47] *Eph.* 4, 15.
[48] Cf. *Rom.* 8, 29.
[49] Cf. IGNATIUS ANT., *Ep. ad Smyrn.* 8, 1-2; PAULUS VI, *Oratio* diei 29 sept. 1963.
[50] Cf. *Tit.* 3, 4.
[51] Cf. *1 Cor.* 9, 23.
[52] *Io.* 1, 9.
[53] Cf. Rom. 1, 9.
[54] Cf. *1 Cor.* 11, 26.
[55] Cf. *1 Cor.* 15, 24.
[56] *Luc.* 13, 19; cf. *Mc.* 4, 31.
[57] Cf. *Phil.* 3, 10.
[58] Cf. *Luc.* 2, 34.
[59] Cf. *Col.* 1, 24.

Caput II

RATIONES GENERALES ACTIVITATIS MISSIONALIS

A. DE EVANGELIZATIONE

6. *De parandis viis Domini*

Ad parandas vias Domini,[1] in primis orandum est, ut Deus aperiat Evangelii Praeconibus os sermonis ad loquendum mysterium Christi.[2] Virtutes evangelicae in Ecclesia fulgeant; caritas, quam Christus dedit discipulis in signum coram omnibus,[3] ita vigeat, ut omnes vel ex vita Ecclesiae sentire possint appropinquasse regnum Dei et Deum vere esse in Ecclesia.[4]

Christi discipuli sedulo vitent miserandam inter causam Ecclesiae et causas temporales confusionem, quippe quae maximum impedimentum afferat diffusioni Evangelii, cum sit negatio eius transcendentiae. In universum vero omnes christiani, plane conscii communis officii Regni Christi per orbem terrarum instaurandi, totis viribus nitantur bona essentialia hominis promovere, praesertim reverentiam erga personam humanam, iustitiam, amorem fraternum universalem, concordiam, pacem, quae non implentur nisi in Christo et per Christum; praesto sint affectu et opere doloribus et angoribus hominum; semper parati sint ad cooperandum cum hominibus bonae voluntatis, quoties de dignitate et vera felicitate

humana agitur, gaudentes, quod etiam per homines extra limites visibiles Ecclesiae degentes sed a Spiritu Sancto ductos viae parentur ad Evangelium, quo fit ut isti homines veniant ad Deum « non recedentes de loco suo, quia credentes in eum invenient eum in corde suo ».[5]

Summi etiam momenti est, ut sub patrocinio Sacrae Congregationis de Propaganda Fide coetus peritorum constituantur, qui studiis circa praecipuas religiones et culturas non-christianas enixe dent operam.

In superioribus quoque studiorum Institutis periti rerum historicarum et culturalium investigationi populorum ac religionum non-christianarum incumbant, ut mutuae notitiae et benevolentiae vinculis tota familia humana arctius coniungatur ad veram amicitiam, qua veritati et caritati Christi via praeparetur ad corda hominum.

7. *De evangelizatione*

Sicubi animi ad suscipiendum Verbum Dei dispositi sunt,[6] Satores Verbi[7] gradatim Evangelium praedicent,[8] tamquam Deo exhortante per eos;[9] annuntient Deum verum[10] et Iesum Christum Dominum Nostrum,[11] ut homines « excitati divina gratia et adiuti »[12] ex corde credentes[13] ad Dominum convertantur[14] Christoque sincere adhaereant qui est « via et veritas et vita »[15] culturam et spiritualem exspectationem desiderii ipsorum explens, immo infinite superans.

8. *De Catechumenis*

Conversi, liturgicis caerimoniis ad catechumenatum admissi, sacris ritibus successivis temporibus celebrandis aptaque instructione[16] et usu vitae christianae[17] profundiorem cognitionem Christi in Ecclesia hauriant clareque dignoscant, quae pro vita sua intellectuali, morali atque sociali ex fide christiana firmiter amplectenda consequantur, ut plene conscii et liberi ad Baptismum accedant.

Catechumeni, quamvis nondum « per Baptismi ianuam »[18] in Ecclesiam sint ingressi, visibiliter tamen ad ipsam iam pertinent publice profitendo fidem veram ac Baptismi desiderium; insuper non raro cum Domino etiam intime coniunguntur virtutibus fidei, spei et caritatis.[19] Statum ergo clare definitum in Ecclesia obtineant, ut conscii aggregatos se esse cum Populo Dei viam ad Baptismum ardentius prosequantur vel, quamvis obstacula Baptismo forsitan obstent, Ecclesiae fidelius dediti promptius pericula relabendi in errorem a se repellant.

9. *De neophytis*

Post Baptismum neophyti catechesi accommodata ad mysteria vitae christianae plenius percipienda et participanda instituantur veramque efforment communitatem cuius aedificatio Sacrificio Eucharistico maxime perficitur.

Summopere congruenti instructione et exercitatione zelus eorum apostolicus stimuletur, ut, memores vitam revera christianam necessario esse apostolicam, discant, quomodo evangelizationi et Ecclesiae aedificationi actuose cooperari debeant.

B. De Plantatione Ecclesiae

10. *De Incrementis Vitae Christianae*

Christifideles « in doctrina Apostolorum et in communione, in fractione panis et in orationibus » [20] perseverent. Fidem porro foveant Dei Verbum sedulo audientes; cultum actuose participent ad normam Constitutionis de Sacra Liturgia; in caritate denique ambulent continuo fraternae dilectionis in Christo incremento et fundatione operum caritatis christianae.

Congregentur et coalescant in varios coetus et associationes, quibus communitas christiana et in se firmius consistat et totam societatem humanam spiritu evangelico perfundat. Praesertim familia christiana omnibus viribus promoveatur. Educatio christiana tam in familia quam in scholis diligenter curetur.

Christifideles « neque regione, neque sermone, neque vitae institutis a ceteris hominibus sunt distincti ».[21] Luceant tamen sicut luminaria in mundo [22] et vita vera christiana testimonium fidei Christo reddant coram concivibus, ut ex bonis operibus eos considerantes glorificent Patrem, qui in coelis est,[23] et ad Christum attrahantur. Doctrina et activitate concives ad amorem iustitiae, ad fraternam caritatem, ad rectum ordinem socialem melioremque vitae cultum adiuvent.

Familiae et scholae christianae vocationes sacerdotales et religiosas producant, ex quibus quam plurimi omnis gradus ministri assumantur ad vitam religiosam et sacerdotalem Ecclesiae.

Ut vita christiana in tota plenitudine activitatis apostolicae et contemplationis, quae in nonnullis locis Missionum per antiquam traditionem indoli populorum mire respondet, excolatur, status religiosus sedulo promoveatur, sive per Instituta aliunde introducenda sive per nova condenda. Forma vero vitae religiosae condicioni et consuetudinibus loci quantum fieri potest adaptetur.

Communi professione fidei in Deum et Iesum Christum coram gentibus atque cooperatione in re tam sociali et technica quam culturali et religiosa catholici fraterne collaborent cum fratribus seiunctis ad normas Constitutionis de Oecumenismo,[24] secluso omni spiritu insanae aemulationis.[25]

11. *De Adaptatione et de Formatione Culturae Christianae*

Ecclesia catholica nullibi extranea est, sed diligenter studet, ut Fides formatione culturae christianae profundiores in omni populo radices agat ad ornatum totius Ecclesiae.

Normae igitur, quas Summi Pontifices [26] et haec S. Synodus [27] de adaptatione statuerunt, in vita et formatione catechetica, liturgica, ascetica, philosophica, theologica, culturali ab omnibus fidelissime observentur. Instituta etiam condantur in quibus periti sacerdotes et laici collatis viribus studia adaptationis sub vigilanti Conferentiarum Episcopalium cura provehant.

C. De novellis Ecclesiis

12. *De hierarchia locali*

Huiusmodi mediis ad vitam Ecclesiae necessariis praeditae communitates christianae suam quaeque Hierarchiam Localem suosque habeant Episcopos, qui successionem Apostolorum ita suscipiunt, ut mysterium Christi, quod est Ecclesia,

in illa regione totum manifestetur. Plebs enim Episcopo adunata Ecclesiam vere repraesentat et vitali Ecclesiae Universalis communioni inseritur.

Duce Hierarchia Locali aedificatio Novellarum Ecclesiarum profundiore in dies populi christiani formatione perficiatur ad normas a Conc. Vat. II de instauranda Ecclesiae vita condendae.

Activitas apostolica ad solos christifideles nequaquam limitetur, sed pars cleri subsidiorumque sat magna ad evangelizationem directam destinetur.

13. *De Communione cum Ecclesia Universali Excolenda*

Novellae Ecclesiae ad evangelizationem regionis, ad ministerium pastorale, ad institutionem seminariorum, ad disciplinam pastoralem et liturgicam sacerdotum fovendam, ad formationem iuventutis necnon catechistarum et apostolorum laicorum non raro adhuc indigent auxiliis Ecclesiae Universalis. Quae adiumenta totius Corporis Mystici fraternamque missionariorum exterorum collaborationem libenter accipiant mutua cum observantia et caritate, ut Evangelium latius praedicetur et Ecclesia quamprimum omnibus Christi donis ubique fulgeat.

Intima ergo permaneat Ecclesiarum Novellarum communio cum Ecclesia Universali, cuius traditioni elementa culturae propriae christianae adiungant, ut « mutuo quodam virium effluvio » [28] vitam adaugeant Corporis Mystici.

In ipso praesertim Collegio Episcoporum et in gubernio Ecclesiae varietas in Primatus soliditate firmetur et muniatur.

D. De coordinatione Activitatis Missionalis

14. Cum Episcopis totius mundi, utpote successoribus Apostolorum, ex eorum cooptatione in Collegium Episcoporum munus incumbat, una cum Romano Pontifice, pastore universali totius gregis Christi,[29] et sub eius auctoritate, ubique terrarum fidem promovendi, eiusdem Collegii Episcoporum est activitatem Ecclesiae Universalis missionalem moderari et dirigere. Quae moderatio fit sive per actus totius Corporis sub Capite in Concilio sollemniter congregati sive per solum Summum Pontificem, qui ut Caput Corpus plene repraesentat.

Romanus Pontifex summam suam potestatem in re missionali moderanda per S. Congregationem de Propaganda Fide exercere solet; quod eo efficacius fieri potest, quo aptius in hoc ecclesiastico Dicasterio partem habent et quasi repraesentantur omnes illi qui in opere missionis collaborant: Episcopi totius orbis necnon Opera Missionalia Pontificia et Instituta Missionalia,* quibus activitas missionalis et praeparatio missionariorum ex parte commissae sunt. Ex quibus omnibus speciale Consilium constituatur, statutis temporibus (semel saltem in anno), de condicione operis missionalis, de distributione Evangelii Praeconum atque subsidiorum et de cooperatione missionali deliberaturum, ut proposita proxime peragenda elaboret; quae proposita a Summo Pontifice approbata ab ipsa Congregatione de Propaganda Fide executioni mandentur. Huic Consilio praesto sit Secretariatus peritorum, qui cum de condicione variarum regionum locali et de modo cogitandi diversorum coetum hominum tum de methodo missionali adhibenda

opportunas informationes colligat et ex datis socio-religiosis conclusiones pro auxilio Ecclesiis egentibus praestando et pro cooperatione missionali promovenda proponat.

Summi Pontificis ius et officium est, nomine Christi et Ecclesiae, missionarios mittere in universum mundum, sive ut singulas personas sive ut congregatos in Instituta Missionalia, committendo iis regionem evangelizandam vel destinando eos ad coetus determinatos hominum aliam ac christianam vel nullam religionem profitentium.

Episcopus Localis Instituta Missionalia in suam dioecesim libenter recipiat et, salvis eorum peculiari missione canonica a Summo Pontifice accepta legitimisque Constitutionibus, totum apostolatum, cuius ipse in dioecesi est rector et principium unitatis, ita ordinet, ut omnes in eundem finem conspirent, qui est fidelium aedificatio in Christo et eorum, qui foris sunt, ad Eum conversio. Ad coordinandam activitatem missionalem et ad dirigendas relationes inter Ecclesiam Localem et Instituta Missionalia in variis regionibus praeter Conferentias Episcopales constituantur etiam Conferentiae Superiorum Religiosorum et Uniones Religiosarum, quae cum Conferentiis Episcopalibus ad bonum totius missionis unanimiter collaborent. Sancta autem Sedes pro rerum condicione et consultis Episcoporum ac Religiosorum Conferentiis imponat vel, quantum res sinit, normas Iuris communis, vel normas peculiares, mutatis adiunctis tempestive accommodandas. Hodie enim necessitas novae pro Missionibus legislationis praesertim ex eo elucet, quod complura territoria, Institutis Missionalibus antea concredita, Clero Dioecesano iam commissa sunt, ita ut normae hucusque vigentes vix adhuc applicari possint.[30]

---

* In hoc documento nomine « Instituta missionalia » intelliguntur omnia Instituta (Ordines, Congregationes, Societates, etc.) quae in Missionibus laborant.

NOTAE

1 Cf. *Luc.* 1, 76.
2 Cf. *Col.* 4, 3.
3 Cf. *Io.* 13, 35.
4 Cf. *1 Cor.* 14, 25.
5 S. AUGUSTINUS, *De Fide rerum quae videntur* 4, 7.
6 Cf. *Mc.* 4, 20.
7 Cf. *Luc.* 8, 11.
8 Cf. *1 Thess.* 2, 9.
9 Cf. *2 Cor.* 5, 20.
10 Cf. *Act.* 17, 23.
11 Cf. *2 Cor.* 4, 5.
12 CONC. TRID., Sessio VI, Cap. 6: *Denz.* Ed. 1963, n. 1526.
13 Cf. *Rom.* 6, 17; 11, 10.
14 Cf. *Act.* 9, 35.
15 *Io.* 14, 6.
16 Cf., *Const. de S. Liturgia*, n. 64.
17 Cf. *Io.* 7, 17.

18 CONC. TRID., Sessio XIV, Cap. 2: *Denz.* n. 1671.
19 Cf. CONC. TRID., Sessio VI, Cap. 7: *Denz.*, n. 1530.
20 *Act.* 2, 42 (gr.).
21 *Ep. ad Diognetum*, 5: *PG* 2, 1173.
22 Cf. *Phil.* 2, 15.
23 Cf. *1 Petr.* 2, 12; *Mt.* 5, 16.
24 Cf. *Schema Decreti de Oecum.* (1964), cap. II, n. 12.
25 Cf. *Ibid.*, cap. III, n. 24.
26 Cf. PIUS XII, *Summi Pontificatus*: *A.A.S.* 1939, pp. 428-429; *Evangelii Praecones*: *A.A.S.* 1951, pp. 521-524; IOANNES XXIII, *Princeps Pastorum*: *A.A.S.* 1959, pp. 843-845.
27 Cf. *Const. de S. Liturgia*, nn. 37-40.
28 PIUS XII, *Nuntius radiophonicus*, die Natali 1945 habitus: *A.A.S.* 1946, p. 20; IOANNES XXIII, *Princeps Pastorum*: *A.A.S.* 1959, p. 838.
29 Cf. *Io.* 21, 15-17.
30 *Instructio S.C.P.F.*, diei 8 decembris 1929, qua relationes inter Ordinarios locorum in Missionibus et Superiores Religiosos ordinabantur, hodie in Missionibus Institutis. Missionalibus seu Religiosis adhuc commissis forsan adhuc applicari potest; saepe vero novis adiunctis iam non est aptata.

Caput III

DE EVANGELII PRAECONIBUS DE EORUMQUE FORMATIONE

A. DE EVANGELII PRAECONIBUS

15. *De operariis ab Ecclesia universali missis*

Deus, « qui omnes homines vult salvos fieri, et ad agnitionem veritatis venire »,[1] inde a diebus Pauli, gentium Apostoli [2] et Doctoris,[3] ipsiusque adiutorum et commilitonum [4] cum eo collaborantium in Evangelio [5] suscitavit et « usque ad consummationem saeculi » [6] suscitabit in Ecclesia missionarios, qui se totos dedant evangelizationi gentium et aedificationi Ecclesiae. Hi apostoli Ecclesiarum, evangelizantes pacem, evangelizantes bona, sunt gloria Christi,[7] sal terrae et lux mundi.[8]

Ad huiusmodi ministerium Supremae Auctoritati Ecclesiae praesto sunt impensa voluntate fidelique opera Religiosi Ordines et Congregationes necnon Societates Missionariorum muneri missionali unice destinatae. Vehementer quidem optandum est, ut quam plurima Instituta Religiosa magis magisque partem in evangelizatione assumant et Novellis Ecclesiis adiumenta afferant, quae cum fine Instituti magis congruant.

16. *De operariis ab Ecclesia locali operi missionali deputatis*

1. Praeter operarios ab Ecclesia Universali missos, alii sacerdotes sive dioecesi Missionis incardinati sive ad tempus arcessiti Ordinario Loci operam tribuunt.

Gravissimam considerantes penuriam sacerdotum, qua evangelizatio multarum regionum impeditur, Episcopi totius mundi, quippe qui pro orbis terrarum salute prius quam pro aliqua dioecesi sint consecrati, sacerdotibus suis libenter permittant vel ipsos ad communionem Ecclesiarum atque sociam omnium pro Missione operam

significandam exhortentur, ut, conventione inter Ordinarios respectivos inita, Novellis Ecclesiis in tempus plus minusve longum deserviant.

2. Instituta iuris dioecesani, ad opera vitae activae condita, alacriter et strenue ministerio evangelizationis et caritatis incumbant.

3. Catechistae, ab amota Missionum origine, iisdem adiumentum attulerunt singulare prorsus ac necessarium tamquam praestantissimi adiutores missionariorum, eorum participantes labores allevantesque. Pro viribus augeatur eorum numerus ipsique fortiter tolerent laborem, ut munus suum praeclarum quam aptissime et plenissime gerant ad novas communitates christianas condendas easque prosperandas.[9]

4. Quamprimum ubique selecti christifideles praeparentur, qui apostolatum laicorum promoveant ac dirigant, Christi doctrinam ac vitam coetibus etiam excultis proponant ac mentes omnium sensu paulatim forment christiano.

Peculiari laude digni sunt illi laici vel coetus laicorum, tam virorum quam mulierum, qui procul a patria in longinqua dioecesi sub ductu Episcopi artes suas dedunt operi missionali vel spiritu animati evangelico temporalia obeunt officia.

5. Ordinarii locorum sollicite provideant, ut catechistae et adiutores laici pro sua quisque condicione aequam et iustam mercedem percipiant; de eorum securitate sociali diligentem curam habeant omnemque operam dent, ut catechistae et missionarii laici spiritualibus auxiliis adiuventur et a sacerdotibus corroborentur tamquam fratres et socii laboris.

B. De formatione Evangelii Praeconum

Ad fecunditatem apostolatus necessariae sunt diligens apostolorum selectio et apta formatio,[10] ita ut ex omni parte ad suum quisque munus accurate praeparati, vitam apostolicam aggredi et persequi possint.

17. *Elementa formationis omnibus communia*

1. *Formatio spiritualis.* Quicumque animarum zelo flagrantes vitam apostolicam amplecti cupiunt, instituantur spiritualitate, quae apprime sit vere catholica et missionalis. Via positiva et dynamica formentur ad obedientem et consciam vitae gubernationem, ut vocationem missionalem Apostolorum more in ipso mundi [11] explere possint.

Seipsos tamquam boni milites et legati Christi [12] exerceant ad fidem ac pietatem [13] et sese parent ad omnia impendenda [14] et etiam ad animas tradendas [15] pro ovibus.[16]

Abdicatis saecularibus negotiis [17] et relictis omnibus [18] pauperem atque humilem suscipiant vitam, ut victu ac moribus referant vivam imaginem Christi, qui propter nos factus est egenus [19] et humilis.[20] Meminerint se omnium servos [21] atque instrumenta gratiae divinae esse debere, Deum vero dare incrementum,[22] cum nemo ad Filium possit venire, nisi Pater traxerit eum.[23]

2. *Formatio intellectualis.* Qui ad apostolatum vocati sunt, gentis evangelizandae tum patrimonium religiosum et culturale tum etiam linguam et mores ediscant; in

magna religionum et culturarum varietate agnoscere studeant Providentiam Dei, qui nusquam « sine testimonio semetipsum reliquit »,[24] sed vias ad Evangelium ubique praeparavit.

Praeterea, ut efficacius specialibus circumscriptionum muneribus fungi vel res urgentes in commissionibus dioecesanis atque regionibus rite tractare possint, aliqui saltem e candidatis missionariis apud Instituta scientifica missionalia vel alias Facultates aut Universitates praeparentur sive in theologia pastorali vel liturgica sive in scientia sociologica, linguistica, ethnologica sive in alia disciplina et technica apostolatui proficua.

Quicumque vero ad apostolatum in iisdem terris ac fratres seiuncti exercendum se praeparant, de quaestionibus et fructibus Oecumenismi rite instruantur.[25]

18. *Quaedam Elementa Specialia Formationis*

1. *De formatione Cleri dioecesani.* Curent Conferentiae Episcopales, ut studiorum curricula in seminariis aptentur gentis evangelizandae necessitatibus, sermoni necnon peculiari sentiendi agendique modo. Alumnorum mentes ita aperiantur et exacuantur, ut recte iudicare valeant illius gentis peculiarem cultum, ad philosophicas praesertim ac theologicas disciplinas quod attineat, et ut perspiciant peculiares rationes, quae inter illam christianamque religionem intercedant.[26 e 27]

Ea opportune explanentur, quae et ad rerum missionalium historiam ac theologiam pertineant et « ad technicam etiam cognitionem earum rerum, quae ad futurum illarum regionum Cleri ministerium utilia videantur ».[28]

Proinde studia peragantur, quantum fieri potest, in consuetudine et convictu cum sua cuiusque gente.[29]

Ex alumnis bonae spei seligantur, qui post ordinationem sacerdotalem in Universitatibus aliisve Institutis superioribus rerum liturgicarum, pastoralium, socialium, missionalium aliarumque scientiarum sive sacrarum sive profanarum doctrina et peritia instituantur.

2. *De formatione sodalium institutorum missionalium.* Sodales Institutorum Missionalium vitam regularem cum apostolatu coniungere assuescant sibique persuadeant eo efficientius se Deo posse servire in Evangelio Filii eius,[30] quo sanctius regularem proprii Instituti disciplinam observent et quo fidelius in spiritu Fundatoris perseverent. Quorum Praesules studeant, ut vita religiosa ad culturam et condiciones loci aptetur.

3. *De formatione catechistarum.* Catechistae quam plurimi in scholis dioecesanis vel regionalibus tum doctrinam catholicam praesertim in re biblica et liturgica tum etiam methodum catecheticam excolant « seque in hominum vere christianorum forment mores »[31] ita, ut catechumeni et christifideles ab iis tam Fidei praecepta quam « exercitationem virtutis et incensum sincerumque amorem erga Christum eiusque Ecclesiam »[32] condiscere possint.

Ad congruam catechistarum formationem et sustentationem Opus Pontificale pro catechistis instituatur.

4. *De formatione laicorum excultorum.* Iuvenes Catholici, qui ad superiora in civitate munera contendunt, dum scientiis et artibus imbuuntur, pariter recipiant formationem christianam atque apostolicam futuro vitae statui consentaneam.

[1] *1 Tim.* 2, 4.
[2] Cf. *Rom.* 11, 13; *Gal.* 1, 15-16.
[3] Cf. *1 Tim.* 2, 7.
[4] Cf. *Phil.* 2, 25; 4, 3; *Col.* 4, 11; *Phm.* 24.
[5] Cf. *Phil.* 4, 3.
[6] *Mt.* 28, 20.
[7] Cf. *2 Cor.* 8, 23; *Rom.* 10, 15.
[8] Cf. *Mt.* 5, 13-14.
[9] Cf. IOANNES XXIII, *Princeps Pastorum*: *A.A.S.* 1959, p. 855.
[10] Cf. *Decretum S.C.P.F.*, 20-5-1923: *A.A.S.* 1923, pp. 369-372.
[11] Cf. *Io.* 17, 15.
[12] Cf. *2 Tim.* 2, 3; *2 Cor.* 5, 20.
[13] Cf. *1 Tim.* 4, 7.
[14] Cf. *2 Cor.* 12, 15.
[15] Cf. *1 Thess.* 2, 8.
[16] Cf. *Io.* 10, 11.
[17] Cf. *2 Tim.* 2, 4.
[18] Cf. *Mt.* 19, 27.
[19] Cf. *2 Cor.* 8, 9.
[20] Cf. *Mt.* 11, 29.
[21] Cf. *1 Cor.* 9, 19.
[22] Cf. *1 Cor.* 3, 6.
[23] Cf. *Io.* 6, 44.
[24] *Act.* 14, 17.
[25] Cf. *Schema Decreti de Oecumenismo* (1964), cap. II, n. 10.
[26] Cf. IOANNES XXIII, *Princeps Pastorum*: *A.A.S.* 1959, pp. 843-844.
[27] Normae generales de latinitatis studio promovendo ita pro locorum adiunctis serventur, ut debita in disciplinis philosophicis et theologicis institutio nullum detrimentum patiatur. Cf. Ordinationes ad Const. Apost. *Veterum Sapientia*, cap. VIII, § 2: *A.A.S.* 1962, p. 362.
[28] IOANNES XXIII, *Princeps Pastorum*: *A.A.S.* 1959, p. 843.
[29] Cf. *Decretum S.C.P.F.*, 20-5-1923: *A.A.S.* 1923; pp. 369-370.
[30] Cf. *Rom.* 1, 9.
[31] IOANNES XXIII, *Princeps Pastorum*: *A.A.S.* 1959, p. 855.
[32] *Ibid.*

Caput IV

DE COOPERATIONE MISSIONARIA

19. *De necessitate cooperationis missionariae totius Ecclesiae*

Cooperatio totius Populi Dei ministris, qui nomine Ecclesiae evangelizationi incumbunt, maximum est incitamentum et subsidium omnino necessarium. Summopere enim dolendum est, quod tot missionarii immo Episcopi ianuas nonnumquam obstructas pulsare et laboriose mendicari coguntur, ut persequi possint opus, quod ad totum Populum Dei pertineat. Sic nimium tempus, quod ad evangelizationem et aedificationem Ecclesiae conferri oportet, mendicando absumitur.

Missionalis itaque actio, praecipuum Ecclesiae officium et munus atque honor omnium catholicorum, utpote qui Baptismo, Confirmatione atque Eucharistia non

tantummodo ad suam vitam spiritualem colendam, sed ad totam Ecclesiam pro suae quisque vitae condicionibus et adiunctis aedificandam destinentur, sub ductu Summae Ecclesiae Potestatis ubique enixe promoveatur et prudenter coordinetur.

20. *De cooperatione praestanda ab Episcopis*

1. Episcopi opus missionale in sua quisque dioecesi suscitent, promoveant, dirigant; Opera Missionalia constanti prosequantur adiumento; Instituta Missionalia ne sinant carere subsidiis materialibus necessariis ad opus, quod pro Ecclesia Universali perficiunt; studiose curent, ut apud pueros et adulescentes in Scholis vel in Seminariis studiis vacantes vocatio missionaria propagetur; provideant, ut alumni seminariorum condicionem generis humani religiosam discant zeloque evangelizandi totum mundum accendantur; Clerum et populum christianum saepe admoneant, ut officio missionali satisfaciant et subsidia tam spiritualia quam materialia suppeditent Missionibus et Institutis Missionalibus, praesertim Operibus Pontificiis, quae iure primum locum obtinent; debitum missionale expressis catechismi verbis inculcent et studio missionali in precibus publicis eximium locum tribuant.

2. Conferentiae Episcopales cooperationem missionalem regionis coordinent et statuant, quamnam redituum proportionem singulae dioeceses quotannis ad opus evangelizationis destinare debeant.

Communi studio et conatu Episcopi curam habeant de iis, qui studii vel laboris causa ex terris Missionum in ipsorum dioeceses ad tempus plus minusve longum immigrant, consulta, si opus fuerit, S. Congregatione de Propaganda Fide.

21. *De cooperatione praestanda a Clero*

1. Sacerdotes, cum per ministerium Eucharistiae cum Christo Capite ipsi communicent ceterosque communicare faciant, non possunt non sentire, quantum Christo desit ad Corporis complementum quantumque itaque praestandum sit, ut in dies crescat.

Proinde recordentur se peculiari Missiones adiuvandi obligatione teneri, cum personam Christi gerant et cooperatores sint Ordinis Episcopalis.[1] Officium igitur divinum iugiter persolvant Missaeque Sacrificium offerant « pro totius mundi salute ».[2]

2. In cura pastorali, quam in paroeciis, in catechesi, in scholis, in associationibus apostolatus laicorum gerunt, christifideles inde ab infantia ad zelum pro evangelizatione gentium excitent eosque admoneant zelum missionarium essentialiter ad vitam vere christianam pertinere; summo etiam studio curent, ut vocationes missionariae quam plurimae oriantur et foveantur inter pueros et adulescentes.

22. *De cooperatione danda ab Institutis Religiosis*

Religiosi, qui se Christo pro omnium salute consecraverunt, orationes et sacrificia foecundent spiritu missionali. Dominum messis ne cessent rogare, « ut mittat operarios in messem suam » [3] et augeat incrementa frugum eorum.[4]

Ii, qui vitam ducunt activam, zelum missionalem verbo et exemplo in omnes effundere conentur; ii autem, qui in solitudine claustrorum vitae contemplativae se dedunt, meminerint innumerorum hominum salutem a suo pendere sanctitatis studio.

23. *De cooperatione praestanda ab omnibus fidelibus*

Universi omnes, « quicumque magno Dei miserentis munere, verae sunt Fidei compotes et innumerabilia, quae inde manant, beneficia participant »,[5] attendant, « quam sancta teneantur lege sacris ad infideles Missionibus opitulandi ».[6] Tamquam membra viva Christi « suas in earum bonum industrias multiplicent, enixas Deo preces indesinenter adhibeant, ad missionalium munera vocatos adiuvent, eis necessaria auxilia pro viribus suppeditando ».[7]

Gratiam Christi, quam per Baptismum acceperunt et per Confirmationem auxerunt, vitae liturgicae actuosa participatione constanter alant et activitate sua omnibus manifestent; caritas Christi urgeat eos « aestimantes hoc quoniam pro omnibus mortuus est Christus ut et qui vivunt, iam non sibi vivant, sed ei, qui pro ipsis mortuus est et resurrexit ».[8]

Omni cura caritatem et exemplum vitae christianae ostendant iis, qui ex missionibus immigrant studii vel laboris causa, ne malis moribus christianorum deterriti Fidem repudient.

Familiae christianae a Deo postulent, ut in suo sinu suscitet vocationes missionales, easque maximum Dei beneficium existiment.

Quia laicis consecratio mundi peculiariter commissa est, ipsi cooperationem oeconomico-socialem populis sese evolventibus liberaliter praebeant; quae cooperatio eo magis laudanda est, quo magis institutiones instaurare intendit, quae structuras fundamentales vitae socialis attingunt. Cum aliis confessionibus christianis, cum religionibus non-christianis necnon cum organismis internationalibus fraterno animo collaborent, ut una cum illis evolutionem socialem populorum provehant. Verumtamen curent, ut « aedificatio terrenae civitatis semper in Domino fundetur ad Ipsumque dirigatur ».[9]

NOTAE

1 Cf. *Pontificale Rom.*, Ord. Presb.

2 Ordo Missae ad oblationem calicis; cf. *Const. de S. Liturgia*, n. 83.

3 *Mt.* 9, 38.

4 Cf. *2 Cor.* 9, 10.

5 Benedictus xv, *Maximum illud*: *A.A.S.* 1919, p. 451.

6 *Ibid.*

7 Pius xii, *Evangelii Praecones*: *A.A.S.* 1951, p. 526, ex epistula ad Card. Fumasoni-Biondi, 9-8-1950, data: *A.A.S.* 1950, p. 527.

8 *2 Cor.* 5, 14-15.

9 *Schema de Ecclesia* (1964), p. 159, lin. 4-6.

18

EXC.MUS MAURITIUS PERRIN
Praelatus Nullius Tunetanus

Rome, le 4 octobre 1964

Eminentissimes Seigneurs,

Permettez-moi de vous envoyer la copie d'une lettre que les evêques d'Afrique du Nord viennent d'adresser a Son Eminence le Cardinal Tisserant Président du Conseil de Présidence, au sujet du schéma des Missions et de sa discussion dans l'Aula.

Veuillez agréer, Eminentissimes Seigneurs, l'hommage de mes sentiments très respectueux.

✠ M. PERRIN
Prélat Nullius de Tunis

Ad Eminentissimos Moderatores

ADNEXUM

Eminence,

Les évêques d'Algérie, du Maroc et de Tunisie viennent filialement vous exposer le désir et le voeu:

1. Que le schema « de Activitate Missionali Ecclesiae » soit discuté dans l'Aula aussi longtemps que cela sera utile pour l'information des évêques et pour la mise au point de ce texte.

2. Que la Commission des Missions, en se servant des observations et des voeux envoyés par les Pères Conciliaires, poursuive l'étude et la mise au point du projet « de Schemate de Missionibus » qu'elle a commencé à préparer pendant la seconde session. Elle pourrait se baser sur l'Editio recognita a Superioribus Societatum Missionalium III [1]. Ce second texte, qui ne serait pas discuté dans l'Aula, serait publié comme annexe au « De activitate missionali Ecclesiae ».

Les raisons de ces deux demandes sont les suivantes:

Conformément à son orientation pastorale, le Concile du Vatican doit proclamer avec force et faire connaître aux catholiques: que l'Eglise est

---

[1] Cf. pp. 718-733.

« née » pour engendrer au Christ des fils et des filles, qu'elle doit être tout entière missionnaire, que tout chrétien, par les exigences mêmes de son baptême et de sa confirmation, doit travailler à étendre le royaume de Dieu.

Ces vérités sont brièvement exposées dans la constitution « de Ecclesia » (cf. n. 1 et 17). Mais, à notre avis, elles ne seraient pas suffisamment présentées et surtout exposées avec la vigueur désirable, si l'on ne concède qu'une courte séance pour la discussion du « De activitate missionali Ecclesiae ». Ce dernier schema a été rédigé, à la demande même de la Commission de Coordination, dans le seul but de donner les grandes orientations de l'action missionnaire, et non pas pour exposer la théologie de la Mission; il doit être complété par le texte du « De schemate de Missionibus ».

Veuillez agréer, Eminentissime Seigneur, l'hommage de notre très filial et très respectueux dévouement en Notre Seigneur et Notre Dame.

Copie certifiée conforme
✠ M. PERRIN
Prelat nullius de Tunis

A Son Eminence le Cardinal TISSERANT
Président du Conseil de Présidence de Vatican II

19

EM.MUS FERDINANDUS CARD. CENTO
Praeses commissionis de fidelium apostolatu...

COMMISSIO DE FIDELIUM APOSTOLATU;
DE SCRIPTIS PRELO EDENDIS
ET DE SPECTACULIS MODERANDIS

Prot. N. 294

E Civitate Vaticana, die 4 ottobre 1964

Eminentissimi Signori Moderatori
del Concilio Ecumenico Vaticano II.

So che le Loro Eminenze Reverendissime intendono documentarsi pienamente intorno al penoso incidente occorso a proposito degli « Adnexa » allo schema « De Ecclesia in mundo huius temporis »: è loro diritto, anzi dovere. Dovere egualmente mio reputo il chiamare la loro attenzione sopra la responsabilità di chi tale incidente rese malauguratamente di pubblica ragione. Essa pesa totalmente ed esclusivamente sopra il Secretario Ge-

nerale, S. E. Mons. Pericle Felici: mi duole di dirlo, date le sue sante benemerenze ed anche i rapporti cordialissimi sempre interceduti fra me e lui.

Riassumo i fatti, con la maggiore precisazione possibile, per illuminare sull'argomento le LL. EE. RR.

1. Apertasi appena la Congregazione Generale, egli mi si avvicinò — ero già seduto nel mio stallo — e mi mostrò la lettera del noto Vescovo francese,[1] che protestava contro la distribuzione dei citati « Adnexa », chiedendomi spiegazioni.

Colto, così, di sorpresa e non potendo subito ricostruire il loro *iter*, gli risposi che era bene interrogare S. E. Mons. Emilio Guano, Presidente della Sottocommissione, nominata dalla Commissione Mista, per la stesura del ricordato Schema, e specialmente Mons. Glorieux, Segretario, oltre che della Commissione Mista e della Sottocommissione medesima, anche della Commissione per l'Apostolato dei Laici.

A tale breve colloquio era presente S. E. Rev.ma il Sig. Cardinale Paolo Giobbe, pronto indubbiamente ad attestare l'esattezza della relazione da me qui fattane.

2. Confidavo, dopo ciò, che Mons. Felici avesse consultato, in merito, i detti due ecclesiastici, anzi che, chiusasi la Congregazione, ci saremmo insieme rivisti, per combinare, insieme pure, ricostruendo i precedenti, i termini con cui rispondere al citato Vescovo.

Rimasi perciò stupito, allorché, poco dopo, il Segretario Generale, salito sull'ambone, fece la dichiarazione in merito, che conteneva inesattezze, così che obbligò le LL. EE. RR. a fargli leggere successivamente una rettifica. Nemmeno con il Rev.mo Mons. Glorieux egli si era consultato. A tal proposito, in sua discolpa, egli avrebbe affermato che lo ricercò e non lo incontrò... Ma ben poteva attendere alcun tempo, moralmente sicuro che trovavasi in Basilica. La sua fretta di dare all'assemblea quella comunicazione, mentre essa avrebbe durato almeno altre due ore, è al tutto inesplicabile e, mi si consenta aggiungere, imperdonabile.

3. Ma più in fondo ancora ho il bisogno di scendere dell'increscioso affare.

Asserisco — ed ho fiducia di avere con me consenzienti le LL. EE. RR. — che quella comunicazione pubblica non era punto necessaria, anzi fu al tutto inopportuna, costituendo un vero e grave errore di Mons. Felici.

Era stato un singolo Vescovo a dirigergli per lettera la sua richiesta di spiegazioni, né lui lo faceva in nome di altri. Non bastava forse dargli una risposta egualmente per lettera? Quale mai criterio lo spinse ad effettuarlo con un comunicato verbale a tutti i Padri Conciliari? Come, in ogni modo, non comprese la necessità assoluta d'intendersi prima con gli interessati nella materia?

[1] Cf. p. 709.

Tutto allora si poteva chiarire, risparmiandosi lo scoppiare di uno scandalo, che tanto ci ha profondamente amareggiato.

Chiudo il mio esposto, sentendomi l'anima liberata nell'umiliarlo alle LL. EE. RR., delle quali, con i più profondi omaggi, godo ripetermi

Devotissimo servitor vero
FERNANDO Cardinale CENTO

20

EM.MUS PAULUS CARD. MARELLA
Praeses commissionis de episcopis et dioecesium regimine

COMMISSIO DE EPISCOPIS
ET DIOECESIUM REGIMINE

Prot. N. 733/CE

E Civitate Vaticana, die 5 ottobre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Con lettera in data 22 aprile 1964, N. 539/LC, L'Eccellenza Vostra Rev.ma mi comunicava le deliberazioni prese dalla Commissione di Coordinamento circa lo schema di Decreto « De pastorali Episcoporum munere in Ecclesia », elaborato da questa Commissione Conciliare. Tra l'altro mi significava quanto segue: « La Commissione consideri l'opportunità di eliminare nello schema quei riferimenti dottrinali sulla Collegialità dei Vescovi, di cui è bene che si parli soltanto nello schema « De Ecclesia ».

Senonché questa Commissione Conciliare ritiene di dover conservare nello schema i riferimenti dottrinali suddetti per la completezza dello schema stesso, come si è espresso il Relatore nella sua Relazione pronunciata in Aula il 18 settembre scorso, dichiarando tra l'altro quanto segue: « Ad nostram Commissionem quidem non pertinet doctrinam de Episcopatu tradere theologicam. Illas vero propositiones et conclusiones theologicas iuxta doctrinam in Constitutione de Ecclesia traditam in hoc nostro schemate assumendas aestimavimus, quae ad perfectam et theologice fundatam de Episcoporum in Ecclesia muneribus expositionem requiruntur. Quod si per suffragationem quaedam in schemate de Ecclesia mutanda statuantur, eorumdem ratio et in textu huius schematis habebitur » (cf. Relatio, p. 6).[1]
Segretario generale

---

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. III, pars. II, p. 61.

Stando così le cose, comprendendo la difficoltà di far cambiare il pensiero chiaramente espresso al riguardo da questa Commissione, vorrei pregare l'Eccellenza Vostra Rev.ma di sottoporre la questione alla considerazione della Commissione di Coordinamento, la quale dovrebbe dare ordini tassativi, indicando insieme le parti dello schema che dovrebbero essere eventualmente eliminate.

Mi permetto tuttavia osservare che nel n. 4 dello schema in oggetto, dove si parla dell'esercizio della potestas collegialis, vi è una affermazione che non figura nella Costituzione « De Ecclesia », cioè: « Quare Episcopi, vi consecrationis et si in communione sunt cum Collegii Capite et Membris, partem habent in ipso Concilio ».

Colgo poi l'occasione per far rilevare che la terminologia usata da questa Commissione per indicare la diocesi è diversa da quella usata dalla Commissione De fide et moribus nella Costituzione « De Ecclesia ». Questa Commissione infatti, in conformità al pensiero espresso dalla Commissione « De Ecclesiis Orientalibus », non ha usato mai, per indicare la diocesi, la frase: « Ecclesia particularis ».

È necessario pertanto che venga curata l'uniformità dei termini sia nel Decreto che nella Costituzione.

Debbo infine far presente che questa Commissione, la quale ha già iniziato lo studio dei numerosi emendamenti e lavora con ritmo intenso mediante cinque Sottocommissioni, ha bisogno di un congruo periodo di tempo per assolvere con saggezza e prudenza il proprio mandato. Comunque al presente non è in grado di precisare la data in cui potrà essere pronto il testo definitivo dello schema da sottoporre all'approvazione dei Padri Conciliari. D'altra parte, è stato sempre detto e ripetuto, che lo schema « De pastorali Episcoporum munere in Ecclesia » sarebbe stato proposto all'approvazione del Concilio dopo l'approvazione definitiva della Costituzione de Ecclesia.

Tanto ho creduto mio dovere di significare all'Eccellenza Vostra affinché Ella possa informarne la Commissione di Coordinamento e Le sarò grato se mi farà conoscere le decisioni di detta Commissione prima di mercoledì pomeriggio 7 corrente, avendo già indetto per tale data la Riunione plenaria di questa Commissione.

In attesa, con sensi di ben distinto ossequio mi professo

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
devotissimo
PAOLO Card. MARELLA

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. PERICLE FELICI
Segretario generale
del Concilio Ecumenico Vaticano II

21

Em.mus FERDINANDUS Card. CENTO
Praeses commissionis de fidelium apostolatu...

COMMISSIO DE FIDELIUM APOSTOLATU;
DE SCRIPTIS PRELO EDENDIS
ET DE SPECTACULIS MODERANDIS

Prot. N. 111/64

E Civitate Vaticana, die 5 ottobre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Rispondendo alla lettera di Vostra Eccellenza Rev.ma, N. LC/693, in data 2 ottobre u.s., mi permetto meravigliarmi che la questione dell'approvazione degli Annessi dello Schema da parte della Commissione Mista, sia sollevata solamente in questo momento, mentre la Segreteria Generale del Concilio è stata tenuta regolarmente al corrente di tutto il lavoro della Commissione Mista e delle Sottocommissioni, e ne ha anche avuta una Relazione particolareggiata da S.E. Mons. Emilio Guano, il cui testo fu stampato a cura della stessa Segreteria Generale e, da questa, inviata a tutti i Padri Conciliari.

Se qualche irregolarità si era costatata quanto al metodo seguito nel preparare e presentare gli Annessi, perché non averne avvertito subito i Presidenti della stessa Commissione Mista, affinché si potesse rimediarvi in tempo?

È certo che, dato il sovraccarico di lavoro, per mancanza di tempo e perché non si trattava di documenti propriamente conciliari, la Commissione Mista non ritenne che fosse da applicare agli Annessi il Regolamento previsto per gli Schemi stessi; giudicò sufficiente affidare alle singole Sottocommissioni la preparazione di questi Annessi da presentare come strumenti di lavoro al Concilio.

Nondimeno, in vista di mettere fine alle discussioni in corso sull'autorità degli Annessi, è stata indetta, per lunedì 12 ottobre, una riunione della Commissione Mista Plenaria, durante la quale si sottometteranno questi testi al giudizio dei Membri della stessa Commissione. Terremo immediatamente informata la Segreteria Generale dei risultati di questa deliberazione.

Dato ciò, mi sarà permesso pregare V.E.R. di attendere, prima di fare altre dichiarazioni pubbliche a proposito degli Annessi, di conoscere l'esito della suddetta riunione, tanto più che, come V.E. stessa ne fece l'annunzio, giovedì scorso, il Relatore della Commissione Mista darà in Congregazione Generale i chiarimenti necessarî circa il lavoro della stessa Commissione.

Profitto volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di alta stima

di Vostra Eccellenza Reverendissima
devotissimo
FERNANDO Card. CENTO

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Pericle FELICI
Segretario generale
del Concilio Vaticano II

22

REV.MUS ACHILLES GLORIEUX
Secretarius commissionis de fidelium apostolatu...

Prot. N. 296

E Civitate Vaticana, die 5-X-1964

E. Rév.me,

Nous avons été informés, par Mgr Fagiolo, que le Conseil des Modérateurs avait jugé préférable d'attendre pour faire imprimer les traductions du Schema « De Ecclesia in m. h. t. » et de ses « Annexes » dans les différentes langues modernes, que le dit Schema eût déjà été remanié à la suite des Observations des Pères Conciliaires.

Je crois bien faire en m'adressant à Votre Eminence pour faire connaître l'embarras dans lequel nous mettrait une pareille décision. Ces traductions ont été jugées, dès la mise en route du Schema, comme des instruments de travail nécessaires pour les Pères, étant donné que de nombreux aspects des questions traitées ont trouvé difficillement une expressions satisfaisante en latin. Plusieurs Pères, d'ailleurs, nous demandent ces traductions qui seront donc d'un usage immédiat. Aussi continuons-nous à souhaiter que le caractère particulier du Schema justifie un processus différent que pour les autres Schemas Conciliaires.

Sans doute l'impression de ces traductions représente une dépense qui peut paraître élevée. Si cela devait constituer un obstacle trop grand, nous formulons respectueusement le souhait de en être informés rapidement, afin de demander aux Episcopats des différentes langues d'en assurer l'impression et la diffusion.

Je renouvelle à Votre Eminence l'hommage de mon profond et tout dévoué respect

ACHILLE GLORIEUX

A chacun des Modérateurs

23

REV.MUS SEBASTIANUS TROMP
Secretarius commissionis de doctrina fidei et morum

COMMISSIO DE DOCTRINA
FIDEI ET MORUM

E Civitate Vaticana, die 5 oct. 1964

Exc.me ac Rev.me Domine,

Cum Em.mus Cardinalis Alaphr. Ottaviani, Praeses huius Commissionis aegrotet, mihi commisit ut nomine suo ad Epistolam Tuam, datam die 2 octobris (n. LC/694) respondeam sequentia:

1. In Commissione Mixta (e Comm. Doctrinali et Comm. pro Laicis) decretum fuit, ut erigerentur quinque Subcommissiones ad elaboranda capita quinque adnexa ad Schema « De Ecclesia in mundo huius temporis ».

2. Finis Capitum adnexorum in prima instantia erat, illuminare Patres Conciliares ad melius intellegendum contentum ipsius Schematis.

3. Per se illa *Adnexa* approbanda erant a plenaria Commissione mixta. Quod autem solummodo obiter et superficialiter factum est, cum ob defectum temporis, tum ob nimiam festinationem, qua labores perfici debent.

4. Hucusque haec Commissio Doctrinalis nondum accepit *Adnexa* typis edita.

5. In conficiendo Schemate XIII (olim XVII) semper magna erat confusio, quippe quia ab auctoritate competente numquam clare decisum fuit, utrum *Adnexa* in ultima instantia futura essent documenta conciliaria, an potius paraconciliaria vel postconciliaria. Res tamen maximi momenti, quia ab illa distinctione pendent indoles et contentum Schematis XIII.

6. Numquam observatum est, quod in initio erat decisum, videlicet quod doctrina Schematis desumeretur ex Schematibus praeparatis a Commissione Theologica, utique aliter ordinandis et modo magis pastorali proponendis. Contra: iteratim nova facta sunt, et quod unus aedificaverat, alius destruxit.

Cum alia addenda non habeam, nil restat, nisi ut cum summa veneratione et osculo S. Anuli me profiteor

Exc.ae Tuae Rev.mae
dev.mum in Domino
SEB. TROMP, S.J.

Ad excellentissimum Dominum
Periclem FELICI
Secretarium generalem Concilii

24

REV.MUS ACHILLES GLORIEUX
Secretarius commissionis de fidelium apostolatu...

COMMISSIO DE FIDELIUM APOSTOLATU;
DE SCRIPTIS PRELO EDENDIS
ET DE SPECTACULIS MODERANDIS

Prot. N. 112/64

E Civitate Vaticana, die 6 octobre 1964

Excellence Révérendissime,

S.E. le Cardinal Cento me demande, en remettant la lettre ci-jointe, N. 111/64, à Votre Excellence Révérendissime,[1] de L'informer de ma visite d'hier soir chez S.E. le Cardinal Ottaviani.

Le Cardinal Cento désirait soumettre, avant de la signer, cette lettre au Co-Président de la Commission Mixte chargée du Schema « De Ecclesia in mundo huius temporis ». Son Eminence était couchée, mais Mgr Gilberto Agustoni, en l'absence de Padre Carmelo, a pu aller lui lire la lettre et en laisser une copie.

En descendant de chez le Cardinal Ottaviani, Mgr Agustoni m'a dit que celui-ci désirait assurer S.E. le Cardinal Cento qu'il était tout à fait d'accord sur les différents points qui se trouvaient exposés dans la lettre. Il ajoutait

[1] Cf. pp. 739-740.

que, pour les prochains jours, S.E. le Cardinal Browne le remplacerait pour les travaux de la Commission Mixte.

Je prie Votre Excellence Révérendissime d'agréer l'hommage de mon profond et dévoué respect in X°.

ACHILLE GLORIEUX

A Son Excellence Rév.me
Monseigneur Pericle FELICI
Secrétaire général du Concile
Secrétaire général du Concile

25

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

Prot. N. LC/706

E Civitate Vaticana, die 6 ottobre 1964

Eminenza Reverendissima,

Mi affretto a rispondere alla distinta nota dell'Eminenza Vostra Reverendissima, in data 5 ottobre, n. 111/64, relativa agli « Adnexa » dello schema « De Ecclesia in mundo huius temporis ».

Questa Segreteria era stata informata dall'Eminenza Vostra circa la proposta di codesta Commissione di preparare dei documenti illustrativi del citato schema, da distribuire ai Padri Conciliari ed era stata altresì informata sul lavoro che a tale scopo si stava compiendo d'intesa con la Commissione Dottrinale.

Questa Segreteria Generale era perciò convinta che gli « Adnexa », prima di essere stampati e distribuiti, fossero stati approvati dalla Commissione mista, a norma del Regolamento del Concilio.

Invece, con sorpresa, dopo che alcuni Padri Conciliari mi avevano manifestato la loro perplessità circa alcune affermazioni contenute negli « Adnexa », seppi dall'Eminenza Vostra che nessuna approvazione era stata data dalla Commissione mista; anzi l'Eminenza Vostra mi fece intendere che neppure codesta Commissione li aveva approvati a norma del Regolamento.

Conferma di ciò mi è stata data recentemente dalla Commissione Dottrinale.

Apprendo ora con piacere dall'Eminenza Vostra che quanto prima sarà provveduto alla prescritta approvazione e che tutto sarà spiegato nella Rela-

zione, che presenterà ed illustrerà all'Assemblea, a norma dell'art. 32 del Regolamento, lo schema in oggetto.

Bacio la sacra Porpora e con sensi di profondo ossequio mi professo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
um.mo obbl.mo
✠ PERICLE FELICI, *Segr. Gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Sig. Card. Ferdinando CENTO
Presidente della Pont. Commissione
« de apostolatu laicorum »

26

EXC.MUS AEMILIUS GUANO
Episcopus Liburnensis

COMMISSIO DE FIDELIUM APOSTOLATU;
DE SCRIPTIS PRELO EDENDIS
ET DE SPECTACULIS MODERANDIS

Prot. N. 299

6 octobre 1964

Eminence Révérendissime,

Le 1e octobre, j'adressai à Leurs Eminences les Cardinaux Modérateurs du Concile une lettre leur parlant du désir des Evêques de divers pays de pouvoir disposer, avant la discussion du Schema « De Ecclesia in mundo huius temporis », des traductions de ce Schema Conciliaire et des Annexes dans cinq langues modernes — traductions disponibles depuis déjà plusieurs semaines [1].

A cette démarche, le Secrétariat Général du Concile me fit répondre oralement, par le Secrétaire de la Commission pour l'Apostolat des laïcs, que cette question était de la compétence de la Commission de Coordination.

C'est pourquoi j'adresse aujourd'hui à Votre Eminence la même demande,

---

[1] Cf. pp. 746-747.

avec d'autant plus d'insistance que nous est parvenue, ce matin, une lettre de S. Exc. Mgr. Veuillot, Archevêque-coadjuteur de Paris, dont je joins copie. Votre Eminence verra qu'il se fait l'écho de plus de 20 Conférences Episcopales, et qu'il souligne l'urgence d'une décision positive, attendue par ces nombreux Evêques [2].

Je prie Votre Eminence d'agréer l'hommage de mon dévoué respect in X°.

✠ EMILIO GUANO
Evêque de Livorno

A Son Eminence Rév.me
le Cardinal Amleto Giovanni CICOGNANI
Président de la Commission
« de coordinandis Concilii laboribus »

---

[2] Cf. pp. 748-749. Litterae ab exc.mo secretario generali in sessione commissionis de Concilii laboribus coordinandis, die 7 octobris 1964, lectae sunt. Sodales decreverunt petitionem a praesidibus commissionis mixtae faciendam esse.

27

EXC.MUS AEMILIUS GUANO
Episcopus Liburnensis

COMMISSIO DE FIDELIUM APOSTOLATU;
DE SCRIPTIS PRELO EDENDIS
ET DE SPECTACULIS MODERANDIS

6 octobre 1964

Eminence Révérendissime,

Le 1e octobre, j'adressai à Leurs Eminences les Cardinaux Modérateurs du Concile une lettre leur parlant du désir des Evêques de divers pays de pouvoir disposer, avant la discussion du Schema « De Ecclesia in mundo huius temporis », des traductions de ce Schema Conciliaire et des Annexes dans cinq langues modernes — traductions disponibles depuis déjà plusieurs semaines [1].

A cette démarche, le Secrétariat Général du Concile me fit répondre

---

[1] Cf. pp. 746-747.

oralement, par l'intermédiaire du Secrétaire de la Commission pour l'Apostolat des laïcs que cette question était de la compétence du Conseil de Présidence du Concile.

C'est pourquoi j'adresse aujourd'hui à Votre Eminence la même demande, avec d'autant plus d'insistance que nous est parvenue, ce matin, une lettre de S. Exc. Mgr Veuillot, Archevêque-coadjuteur de Paris, dont je joins copie. Votre Eminence verra qu'il se fait l'écho de plus de vingt Conférences Episcopales, et qu'il souligne l'urgence d'une décision positive, attendue par de nombreux Evêques [2].

Je prie Votre Eminence d'agréer l'hommage de mon dévoué respect in X°.

✠ EMILIO GUANO
Evêque de Livorno

A Son Eminence Rév.me
le Cardinal Eugène TISSERANT
Doyen du Sacré Collège
Président du Conseil de Présidence du Concile

---

[2] Cf. pp. 748-749. Litterae ab exc.mo secretario generali in sessione commissionis de Concilii laboribus coordinandis, die 7 octobris 1964, lectae sunt. Sodales decreverunt petitionem a praesidibus commissionis mixtae faciendam esse.

ADNEXUM I

EXC.MUS AEMILIUS GUANO
Episcopus Liburnensis

Prot. N. 287

1° octobre 1964

Eminence Révérendissime,

Au lendemain de la distribution aux Pères du fascicule contenant les Annexes au Schema « De Ecclesia in mundo huius temporis« », un certain nombre d'Evêques s'adressent à des Membres de la Commission Mixte, au sujet des traductions du Schema et des Annexes dans les principales langues modernes.

Ils savent que ces traductions sont prêtes depuis déjà un moment; et

il leur paraît très souhaitable qu'elles puissent être mises à la disposition des Pères, afin de faciliter l'étude et la discussion du Schema dans l'Aula, comme aussi la préparation des Observations sur les Annexes en vue de leur mise au point.

Cela supposerait, évidemment, un gros effort de la Typographie Polyglotte Vaticane, car le temps presse; mais il semble véritablement que la chose en vaille la peine, afin d'assurer la discussion du Schema dans les meilleures conditions.

J'ai tenu à exposer cette question à Votre Eminence, espérant que les Cardinaux Modérateurs, jugeant convenable de la prendre en considération, lui donneront la solution la meilleure.

Je renouvelle à Votre Eminence l'hommage de mon religieux et dévoué respect

✠ EMILIO GUANO
Evêque de Livorno

P.S.: Cette lettre concerne un sujet dont j'ai déjà parlé à Votre Eminence; mais j'ai cru opportun d'en écrire aux Cardinaux Modérateurs, en vue de la réunion de la Commission de Coordination.

A Son Eminence Rév.me
Le Cardinal Giacomo LERCARO
Archevêque de Bologna

ADNEXUM II

EXC.MUS AEMILIUS GUANO
Episcopus Liburnensis

Prot. N. 288

1° octobre 1964

Eminence Révérendissime,

Au lendemain de la distribution aux Pères du fascicule contenant les Annexes au Schema « De Ecclesia in mundo huius temporis », un certain nombre d'Evêques s'adressent à des Membres de la Commission Mixte, au sujet des traductions du Schema et des Annexes dans les principales langues modernes.

Ils savent que ces traductions sont prêtes depuis déjà un moment; et leur paraît très souhaitable qu'elles pouissent être mises à la disposition des Pères, afin de faciliter l'étude et la discussion du Schema dans l'Aula, comme aussi la préparation des Observations sur les Annexes en vue de leur mise au point.

Cela supposerait, évidemment, un gros effort de la Typographie Polyglotte Vaticane, car le temps presse; mais il semble véritablement que la chose en vaille la peine, afin d'assurer la discussion du Schema dans les meilleures conditions.

J'ai tenu à exposer cette question à Votre Eminence, espérant que les Cardinaux Modérateurs, jugeant convenable de la prendre en considération, lui donneront la solution la meilleure.

Je prie Votre Eminence d'agréer l'hommage de mon religieux et dévoué respect

✠ EMILIO GUANO
Evêque de Livorno

A Son Eminence Rév.me
Le Cardinal Leo Jozef SUENENS
Archevêque de Malines-Bruxelles

ADNEXUM III

EXC.MUS PETRUS VEUILLOT
Archiepiscopus coadiutor Parisiensis

Rome, le 6 octobre 1964

Monseigneur,

Par une lettre en date du 15 septembre, vous avez bien voulu attirer mon attention sur le problème des Annexes du Schema XIII en diverses langues et sur les difficultés d'impression que rencontre votre Commission.

Dès le 17 septembre, à une réunion où participaient les représentants de plus de 20 Conférences Episcopales, je me suis fait volontiers l'interprète de vos inquiétudes.

En raison du lien étroit de ces Annexes avec le Schema qu'elles viennent illustrer, tous les participants ont estimé utile pour la discussion même du Schema que ces traductions soient diffusées — de la même manière que les

autres documents préparatoires — par les soins du Secrétariat Général du Concile auquel ils sont heureux de rendre hommage pour la perfection et la rapidité de ses services typographiques.

Je me permets d'ajouter que les Conférences Episcopales désireraient recevoir ces traductions sans trop tarder, de façon à avoir le temps d'examiner leur valeur en des matières aussi complexes.

Dans l'espoir qu'une réponse favorable viendra combler l'attente de tant de Pères conciliaires, je vous prie d'agréer, Monseigneur, l'expression de mes profonds et religieux sentiments

✠ P. VEUILLOT
Archevêque-coadj. de Paris

Monseigneur GLORIEUX
Secrétaire de la Commission
« de fidelium apostolatu »

28

REV.MUS ACHILLES GLORIEUX
Secretarius commissionis de fidelium apostolatu...

Prot. N. 303

E Civitate Vaticana, die 7 octobre 1964

Eminence Révérendissime,

Je tiens tout d'abord à informer Votre Eminence qu'une lettre de S. Exc. Mgr Felici au Cardinal Cento l'a informé qu'il prenait note de la prochaine réunion de la Commission Mixte sur les Annexes, et que cela permettrait de tout arranger. Pour notre part, cependant, nous continuons de penser que, d'un point de vue juridique, il est anormal de vouloir appliquer le Réglement du Concile à des Annexes qu'explicitement il ne mentionne pas.

D'autre part, je remets ci-joint à Votre Eminence copie d'une lettre de Mgr Guano, adressée respectivement à LL.EE. les Cardinaux Cicognani, Président de la Commission de Coordination, et Tisserant, Président du Conseil de Présidence, sur la question des traductions en langues modernes du Schema et des Annexes. J'ai entendu dire, hier soir, que Votre Eminence envisageait de proposer que le Secrétariat Général les édite en polycopie, plutôt que dans des fascicules imprimés. Cela aurait l'avantage de bien souligner leur caractère (pour les Annexes) de simples instruments de travail tout provisoires. Cependant, un point est à surveiller: je crains que le Se-

crétariat Général ne soit pas très équipé en moyens techniques, pour assurer rapidement ce travail. Il faudrait donc que les Cardinaux présents à la reunion de ce soir chargent quelqu'un d'actif de suivre de près la question.

Je renouvelle à Votre Eminence l'hommage de mon profond et dévoué respect in X°.

ACHILLE GLORIEUX

A Son Eminence Rév.me
le Cardinal SUENENS
Modérateur du Concile

29

EM.MUS IOSEPH CARD. PIZZARDO

Praeses commissionis de seminariis, de studiis et de educatione catholica

COMMISSIO DE SEMINARIIS, DE STUDIIS
ET DE EDUCATIONE CATHOLICA

Prot. N. 382/64

E Civitate Vaticana, die 7-10-1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi do premura di inviarLe la Relazione con accluso il nuovo testo delle Proposizioni « De Institutione Sacerdotali » emendato secondo le proposte dei Padri Conciliari.

La prego vivamente di far stampare il documento al più presto e di curarne la distribuzione nell'Aula Conciliare, di modo che si dia la possibilità ai Padri di constatare come le loro osservazioni siano state prese nella dovuta considerazione e di preparare gli eventuali interventi di discussione sul nuovo testo emendato.

Nei prossimi giorni Le invierò l'altro documento sull'educazione cristiana.

RingraziandoLa sentitamente, colgo l'occasione per confermarmi con profondo ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo nel Signore
G. Cardinale PIZZARDO

Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario generale del Concilio

30

REV.MUS D. ALVARUS DEL PORTILLO
Secretarius commissionis de disciplina cleri...

COMMISSIO DE DISCIPLINA CLERI
ET POPULI CHRISTIANI

Prot. N. 716/64

E Civitate Vaticana, die 7 ottobre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Questa Commissione Conciliare, dopo aver approntato la « Relatio sugli emendamenti fatti al testo del nostro schema, ha anche approvato all'unanimità, nella sessione plenaria del 29 settembre u.s., il testo della lettera qui unita, che è stata firmata da tutti gli E.mi e gli Ecc.mi Membri della Commissione non impediti (mancano, infatti, soltanto l'E.mo Castaldo e gli Ecc.mi Van Binh, Enrique y Tarancón e Fariña, assenti da Roma in questi giorni, e l'Ecc.mo Rusch, che è ammalato).

Mi faccio, pertanto, premura di trasmettere all'Eccellenza Vostra Reverendissima la suddetta lettera, con preghiera di farla cortesemente pervenire agli E.mi Moderatori del Concilio Ecumenico, nella forma che crederà più opportuna [1].

RingraziandoLa cordialmente fin d'ora, colgo l'occasione per confermarmi con sensi di viva stima

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo nel Signore
ALVARO DEL PORTILLO

P.S.: L'Em.mo Card. Castaldo, rientrato a Roma, ha apposto la sua firma sul documento.

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario generale
del Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[1] Litterae lectae sunt a secretario generali in sessione commissionis de Concilii laboribus coordinandis, die 7 octobris 1964.

ADNEXUM

LITTERAE SODALIUM COMMISSIONIS DE DISCIPLINA CLERI

Eminentissimi ac Reverendissimi Cardinales Moderatores,

Commissio « De Concilii laboribus coordinandis » peropportune statuit ut res ad sacerdotes spectantes diversis in Schematibus Conciliaribus pertractarentur, idque sane merito decrevit, nam diversitas materiae de qua agendum erat omnino non sinebat ut omnia simul uno eodemque loco apte contineri possent: quae enim de sacerdotibus edicenda proponuntur rem respiciunt theologicam, disciplinarem, pastoralem, aliasque huiusmodi res; quapropter congruit ut de presbyteris agatur in Schematibus « De Ecclesia », « De pastorali Episcoporum munere », « De vita et ministerio sacerdotali », « De institutione sacerdotali » ac « De laicorum apostolatu ».

Haec omnia quidem nostra Commissio aptissime statuta fuisse autumat, cum materia, ob causas supra allatas, aliam divisionem pati non videatur, neque normae omnes de sacerdotibus in eodem Schemate facile colligi valeant.

Attamen nostra Commissio pariter censet sacerdotes per universum terrarum orbem dispersos, qui, providi Episcoporum cooperatores, ad animas Deo lucrandas indesinenter laborant, magna animi laetitia excepturos quoque esse aliquam Adhortationem, vel Nuntium aliudve simile documentum Concilii ipsos respiciens. Ideo Sodales huius Commissionis Eminentissimos Concilii Moderatores enixe precantur ut huiusmodi novum documentum conficiatur ad sacerdotes totius orbis terrarum dirigendum.

Si haec vero Sanctissimo Patri placuerint, Commissio nostra suppliciter postulare etiam audet ut, sicut pro Episcopis factum est in praecedenti Sessione Concilii Oecumenici Vaticani II, iis presbyteris qui licentiis ministerialibus rite praediti sint Sanctissimus Pater concedere dignetur semel pro semper aliquas facultates spirituales, pro bono tum ipsius cleri, tum Christifidelium in terris peregrinantium, tum animarum quae in purgatorio adhuc detinentur.

Quod si ita actum erit, fore speramus ut id redundet in magnum beneficium sacerdotum omniumque Christifidelium.

His humillime significatis, omni qua par est veneratione nos profiteri gaudemus

addictissimos in Domino
[sequuntur subsignationes
sodalium commissionis
de disciplina cleri et populi christiani]

Conway W.; Perini N.; Pocock Ph. F.; Cooray Th.; Trindade Salgueiro M.; Rosales J.; Nicodemo E.; Marty F.; Gantin B.; Bengsch A.; Rossi A.; Palazzini P.; Greco C.; Lommel L.; Khoreiche A.; Van Zuylen G.; Temiño Saiz A.; Corripio Ahumada E.; Baccino L.; Janssen H.; Raspanti M.; Satoshi Nagae L.; Mazerat H.; Dominguez y Rodríguez J.M.E.

B) *PROCESSUS VERBALIS*

Il giorno 7 ottobre 1964 alle ore 17 si sono riuniti nell'appartamento dell'Em.mo Cardinal Segretario di Stato i Membri del Consiglio di Presidenza, della Commissione di Coordinamento ed i Moderatori.

All'ordine del giorno figurano i seguenti argomenti:

1. Esame dell'attività svolta nelle Congregazioni Generali e previsione sui lavori che seguiranno.

2. Istanza della Commissione dei Vescovi e governo delle diocesi circa le fonti dottrinali dello schema « De pastorali Episcoporum munere in Ecclesia ».

3. Comunicazioni del Segretario Generale sullo schema « De Ecclesia in mundo huius temporis » e relativi annessi.

4. Esame dei postulati di alcuni Vescovi in merito alla discussione degli schemi per i quali era stata decisa la sola votazione.

5. Varie.

Precedentemente, a documentazione dei Membri dei suddetti organismi, era stata distribuita una nota sugli annessi allo schema « De Ecclesia in mundo huius temporis », che dice:

« Il 30 settembre fu distribuito ai Padri Conciliari un fascicolo dal titolo Adnexa schemati de Ecclesia in mundo huius temporis.

Sia la Commissione di Coordinamento sia la Segreteria Generale erano state informate precedentemente dalla Commissione per l'apostolato dei laici che era intenzione della stessa Commissione di preparare e quindi di far stampare ad utilità dei Padri documenti illustrativi e complementari dei vari capitoli dello schema [1].

Dopo la distribuzione di tali documenti ai Padri, alcuni di questi fecero presente al Segretario Generale la gravità e pericolosità di certe affermazioni contenute nel fascicolo [2].

Il Segretario Generale chiese subito al Card. Cento, Presidente della Commissione per l'apostolato dei laici, da chi fossero stati approvati gli Adnexa allo schema 13, ed ebbe, come risposta, che egli, nonostante fosse il Presidente della Commissione, ignorava se nel caso ci fosse stata una re-

---

[1] Cf. pp. 698-699.
[2] Cf. p. 709.

golare approvazione. Ed a distanza di qualche giorno, a richiesta scritta [3], lo stesso Presidente rispondeva dicendo che gli Adnexa non erano stati approvati né dalla sua Commissione né da quella mista (con la Dottrinale) [4].

La Commissione dottrinale, interrogata, rispondeva che nessuna approvazione era intervenuta, aggiungendo che la stessa procedura usata per l'approvazione dello schema "De Ecclesia in mundo huius temporis" non era stata regolare ».[5]

Sono presenti alla seduta tutti, ad eccezione degli E.mi Cardinali Spellman, Wyszyński e Urbani. Presiede l'Em.mo Card. Tisserant. Presente anche la Segreteria Generale.

Fungono da Attuari i Rev.mi Monsignori Vincenzo Fagiolo e Vincenzo Carbone.

Dopo la preghiera di rito, il Presidente dà la parola all'Em.mo Card. Cicognani.

Em.mo Card. Cicognani: intendo far presente a tutti le preoccupazioni del Santo Padre a motivo della dichiarazione sui Giudei. Le proteste del mondo musulmano per questa dichiarazione non ancora approvata sono già molte e forti; alcune giungono fino alla minaccia del ritiro delle Ambasciate presso la Santa Sede. Non possiamo metterci contro tutto il mondo arabo per accontentare gli Ebrei, i quali, è ben chiaro, non tengono a questa dichiarazione per motivi religiosi, ma per altre ragioni.

Il Santo Padre, perciò, desidera che non si faccia una dichiarazione a parte ma ci si limiti ad un cenno in quella parte dello schema del « De Ecclesia », dove già si parla dei popoli non cristiani (n. 16), insieme al ricordo dei musulmani. Quel che già si dice in tale numero dello schema del « De Ecclesia » potrà, caso mai, essere un po' accentuato.

In ogni caso l'attuale testo della dichiarazione — che va inserito in detto numero — deve essere accorciato e dovranno essere preferite le espressioni che si trovano nello schema precedente.

La condanna di tutte le persecuzioni, senza eccezioni, deve essere solennemente riaffermata.

Em.mo Card. Tisserant: per me sono da tener presenti due fatti storici: il popolo ebraico non fu colpevole della morte di Cristo, che avvenne in Gerusalemme, mentre il popolo era sparso dovunque; il vero peccato ebraico fu quello di aver rifiutato il messaggio evangelico. Queste sono le cose che si devono dire, il resto è politica.

---

[3] Cf. p. 712.
[4] Cf. pp. 739-740.
[5] Cf. pp. 741-742.

Em.mo Card. Liénart: il Concilio deve dire che la Chiesa ha legami con il popolo ebraico; dobbiamo restare nella posizione presa; gli Ebrei sono gli unici che, dopo i cristiani, sono in parte nella religione rivelata.

Em.mo Card. Ruffini: sì, dobbiamo voler bene al popolo ebraico e amare tutti gli Ebrei e condannare ogni persecuzione contro di loro: ciò dobbiamo farlo come nostro dovere cristiano; ma gli Ebrei non sono mai stati nostri amici.

Non si faccia alcuna allusione particolare: ci si limiti a ricordare tutte le religioni non cristiane in blocco, senza nominarne alcuna.

L'Em.mo Card. Frings: il Concilio deve annunciare la verità cristiana, senza preoccupazioni. Sono contento che nel titolo non ci sia più la parola *de Hebraeis*.

L'Em.mo Card. Siri: il Concilio non deve ritirarsi di fronte alle proteste. Si dica nel documento la sostanza delle cose che vanno affermate, senza parlare degli Ebrei nel titolo.

L'Em.mo Card. Lercaro concorda con l'Em.mo Siri; è favorevole che se ne parli nel « De Ecclesia » come sviluppo del capitolo « De populo Dei ». Di fronte all'ateismo, è bene che si faccia un richiamo a tutti i credenti in Dio.

Em.mo Card. Caggiano: non ci possiamo tirare indietro; si deve dire degli Ebrei e degli altri credenti in Dio. Gli Ebrei sono giustamente preoccupati di alcune tendenze di antisemitismo ancora attuali e noi dobbiamo condannare la violenza. Poi fare la dichiarazione comune a tutti i credenti in Dio nel « De Ecclesia », parlandone dal punto di vista pastorale, contro la violenza ed in favore della credenza in Dio.

Em.mo Card. Döpfner: continuare nella via presa; non dobbiamo tornare indietro. Non dice nulla sulla speranza del ritorno degli Ebrei tra il popolo eletto.

Em.mo Card. Confalonieri: non si deve tornare indietro; nel titolo lasciare solo « De christianis »; attenuare i riferimenti agli Ebrei ed allargare l'accenno agli altri popoli credenti in Dio.

Em.mo Card. Meyer: non ritirare la dichiarazione sugli Ebrei e stare al testo dell'anno scorso. Sarebbe un grandissimo sbaglio lasciare la dichiarazione. Il titolo potrebbe essere rivisto. Certamente in USA molti sono gli Ebrei che rendono la questione importante.

Em.mo Card. Alfrink: sono d'accordo che non ci si deve tirare indietro. È un male che sia stata presentata come una dichiarazione a sé e non già nello schema « De Ecclesia ». Si può fare ora? Le impressioni cattive sarebbero molte: quasi si avesse paura.

Em.mo Card. Suenens: non ci si deve tirare indietro; se troviamo un

compromesso, perdiamo sui due fronti. Dire ufficialmente che siamo su un piano unicamente religioso. Se andiamo indietro, i Musulmani non saranno riconoscenti e gli Ebrei resteranno scontenti. Dobbiamo dire che gli Ebrei di oggi non sono colpevoli di deicidio e che non devono essere perseguitati.

Em.mo Card. Tisserant: per evitare cattive conseguenze, basterà parlare di quest'argomento nel numero del « De Ecclesia » che tratta dei non cristiani.

Em.mo Card. Agagianian: i Patriarchi d'Oriente si espressero in modo sfavorevole alla dichiarazione sugli Ebrei fin dall'anno scorso. Il cristianesimo si trova nel mondo arabo alla mercè dei Musulmani, che sono fortemente contrari alla civiltà occidentale. Non bisogna perciò aggravare la condizione dei cristiani, che vivono nel mondo arabo. D'altra parte dagli Ebrei non c'è d'aspettarsi molto. Evitare, in ogni caso, un titolo che nomini gli Ebrei.

Em.mo Card. Roberti: sono del parere del Segretario di Stato.

Em.mo Card. Döpfner: c'è difficoltà nell'inserire la dichiarazione nello schema « De Ecclesia », che, in quella parte, è stato già votato.

Em.mo Card. Cicognani: ma il Papa desidera che sia inserita nel « De Ecclesia » e ridotta ad un semplice cenno su tutti i non cristiani.

Em.mo Card. Ruffini: la difficoltà avanzata dal Card. Döpfner è seria, ma soltanto in ordine procedurale; potrebbe essere superata chiedendone all'Assemblea. In ogni caso, per una questione procedurale non si può mettere in pericolo il cristianesimo d'Oriente.

Em.mo Card. Frings: fare un quarto capitolo, « De non Christianis », e un quinto « De libertate religiosa » nel « De Oecumenismo ».

Em.mo Card. Alfrink: il Santo Padre potrebbe trovare l'occasione per chiarire e precisare la portata della dichiarazione.

Ecc.mo Felici: la Segreteria ha bisogno di indicazioni precise e chiede perciò dove, come e da chi la dichiarazione sugli Ebrei va redatta. Le indicazioni del Card. Segretario di Stato sono state comunicate a nome del S. Padre e, quindi, mi pare che ad esse bisognerebbe attenersi.

La dichiarazione sugli Ebrei ha subito alterne vicende fin dall'inizio e, a dire il vero, i Superiori si sono mostrati sempre contrari.

Il Segretariato per l'unione dei Cristiani, al di fuori della sua competenza, aveva preparato uno schema di decreto che presentò alla Commissione Centrale preparatoria, dove però non fu esaminato perché l'Em.mo Card. Segretario di Stato lo fece ritirare dagli atti del Concilio.

In seguito, dietro insistenza dello stesso Segretariato, lo schema fu ri-

preso e presentato in Concilio come appendice allo schema « De Oecumenismo ».

In archivio risultano tutte le vicende di questo progetto, ma non tutte però sono rimaste segrete, poiché prima ancora che giungessero a noi già erano conosciute da certe agenzie di stampa o dalle Ambasciate, come è accaduto per l'ultima redazione della dichiarazione, che prima ancora che fosse portata all'esame della Commissione di Coordinamento era stata fatta conoscere ad alcune Ambasciate e passata ad agenzie di stampa americane.

I motivi che hanno consigliato in passato di essere cauti a proporre una dichiarazione sugli Ebrei sussistono anche ora e sono quelli ricordati in questa sede dall'Em.mo Card. Segretario di Stato.

Ammetto anche io, come alcuni hanno qui affermato, che l'opportunità per non tornare indietro c'è, ma ciò non deve far paura, poiché il Concilio deve agire nel supremo interesse della Chiesa e non di determinati gruppi; deve servire il bene spirituale dell'umanità e non già particolari interessi etnici. E, in questo suo lavoro, non deve temere le eventuali reazioni da parte dell'opinione pubblica.

L'Em.mo Card. Presidente mette a votazione la seguente proposizione: la dichiarazione sugli Ebrei va a parte. Chi risponde di no, vuole che dell'argomento si tratti brevemente nel « De Ecclesia ».

Em.mo Caggiano: faccio osservare che se è desiderio del S. Padre, è fuori posto fare la votazione.

Em.mo Cicognani: il S. Padre non vuole imporre una decisione, senza prima aver sentito il nostro parere.

Em.mo Caggiano: mi pare che il trasferimento del testo della dichiarazione nello schema « De Ecclesia » sia troppo. Quello che ora importa è di non proporre all'Assemblea la votazione sulla dichiarazione, poiché anche la sola votazione in Congregazione Generale potrebbe essere fatale per i Musulmani. Quindi si stabilisca per ora un « dilata ».

Em.mo Presidente: ma fino a quando?

Ecc.mo Felici: mi pare che la decisione più logica che ora si possa prendere, tenuto conto di tutto e, sopratutto, dei desideri del S. Padre, possa essere questa: dare incarico al Segretariato per l'unione dei Cristiani ed alla Commissione dottrinale di concordare un testo che sviluppi nel « De Ecclesia » (cap. II, n. 16) quanto già è detto sul popolo ebraico. I due organismi, dopo aver preparato il testo da includere al luogo citato del « De Ecclesia », presentino il loro lavoro agli organi direttivi del Concilio, che decideranno come procedere.

Conclusioni: si è d'accordo sulla proposta di Mons. Felici, la quale dovrà essere comunicata dalla Segreteria Generale ai due organismi competenti.

Si passa al primo argomento all'ordine del giorno che contempla: Esame dell'attività svolta nelle Congregazioni Generali e previsione sui lavori che seguiranno.

Riferisce il Segretario Generale.

Ecc.mo Felici: 1. Discussione degli schemi. Il Concilio ha discusso nei giorni intercorsi dal 14 settembre al 6 ottobre gli schemi « De Ecclesia » (gli ultimi due capitoli), « De pastorali Episcoporum munere in Ecclesia » (le parti relative al «De cura animarum »: le sole che erano da discutere), le « Declarationes de libertate religiosa e de Iudaeis et de non christianis », « De Oecumenismo », « De divina Revelatione »; ha iniziato la discussione « De apostolatu laicorum », che porterà a termine con probabilità lunedì prossimo, 12 ottobre (= quattro Congregazioni Generali).

Entro il 20 ottobre, per cinque Congregazioni Generali, avrà discusso anche lo schema « De Ecclesia in mundo huius temporis ». Quindi porterà a termine il lavoro degli schemi per i quali era stata prevista in un primo momento soltanto la votazione, ma poi è stato deciso di discuterli brevemente (un giorno per schema) e cioè « De Ecclesiis Orientalibus, « De activitate missionali Ecclesiae », « De sacerdotibus », « De religiosis », « De matrimonii sacramento », « De institutione sacerdotali », « De scholis catholicis ».

Se si resta nella decisione presa, per la fine di ottobre potrà essere terminata la discussione di questi schemi.

2. Votazione degli schemi. Lo schema « De Ecclesia » è stato votato fino al cap. 6°. Il 7°, già esaminato ed approvato nel nuovo testo della Commissione Dottrinale, potrà essere votato tra venerdì (9 ottobre) e lunedì (12 ottobre).

Per l'8° cap. la votazione potrà essere fatta entro la prossima settimana (tra il 13 ed il 16 ottobre).

Si potrebbe invitare la Commissione Dottrinale ad esaminare i modi, presentati dai Vescovi per migliorare i testi dei capitoli già votati ed approvati, entro un mese (dall'8 ottobre all'8 novembre) in modo che per il 10 novembre si possa fare la votazione generale su tutta la costituzione « De Ecclesia » e quindi, se la votazione sarà stata favorevole a larga maggioranza, disporre per la Sessione pubblica, da tenersi intorno al 20 novembre, la stampa dello schema ultimo.

Nella stessa Sessione Pubblica potrebbero essere presentati gli schemi « De Oecumenismo », « De pastorali Episcoporum munere in Ecclesia », dato che il primo è già stato votato, ed il secondo sarà votato entro il corrente mese.

Nella stessa Sessione pubblica potrebbero essere presentati gli schemi cosidetti minori per la cui definitiva redazione, dopo le indicazioni dei Padri, non si prevedono gravi difficoltà.

3. Eventuale prolungamento del terzo periodo. Nel piano sopra prospettato non entrano gli schemi « De divina revelatione », « De apostolatu laicorum », « De Ecclesia in mundo huius temporis », per i quali bisognerà attendere le indicazioni dei Padri ed i propositi delle Commissioni sulla loro definitiva rielaborazione. In questa prospettiva si trovano anche le due dichiarazioni sulla libertà religiosa e sugli Ebrei.

I tempi, per portare a termine i lavori conciliari, sono perciò sufficientemente indicati e bisogna che, per quanto possibile, siano rispettati, non potendosi prolungare il Concilio senza una grave ragione.

Em.mo Card. Presidente: sono d'accordo con la relazione del Segretario Generale.

Em.mo Card. Cicognani: anche io sono d'accordo; tutti dobbiamo essere preoccupati di non far ritardare i lavori, anche se si dovesse destinare parte della materia in programma agli organi post-conciliari.

Em.mo Card. Liénart: a patto che gli schemi « De libertate religiosa », « De apostolatu laicorum » e « De Ecclesia in mundo huius temporis » siano integralmente definiti in Concilio.

Em.mo Card. Agagianian: dobbiamo fare in modo di finire, adottando, se necessario, anche misure straordinarie, p. es. dispensando i membri delle Commissioni dall'essere presenti ogni giorno alle Congregazioni Generali, per poter accelerare la preparazione degli schemi.

Em.mo Card. Gilroy: anche io sono del parere di finire; se necessario, a questo scopo si potrebbero aumentare i membri delle Commissioni.

Em.mo Card. Alfrink: i Padri si stanno lamentando che si sta correndo troppo; non è possibile finire in questa sessione; è necessaria una quarta piccola sessione.

Em.mo Card. Confalonieri: la materia non può essere più ridotta. Si può evitare una quarta sessione, continuando l'attuale, sia pure con qualche intervallo per il Congresso di Bombay, fino all'esaurimento della materia. Non si può fare in modo da portare ora a termine lo schema 13: se la sessione viene interrotta, si potrebbe chiedere il parere dei Vescovi su questo schema a domicilio. Le Commissioni post-conciliari devono essere solo organi di esecuzione.

Em.mo Card. Lercaro: il desiderio di terminare è in tutti. Però bisogna convenire che lo schema 13 è immaturo e mi pare che in questa sessione non possa essere portato a termine.

Em.mo Card. Döpfner: terminare in questa sessione dipende dallo schema 13, che richiede tempo: si dovrebbe pensare ad un quarto periodo.

Se le proposizioni (schemi minori) si portano a termine entro ottobre, cosa si farà in novembre?

Ecc.mo Felici: non si dovrebbe cambiare ciò che è stato deciso per gli schemi minori. Riguardo allo schema 13 non solo non si potrà avere una definizione durante il terzo periodo, ma c'è da dubitare che ciò possa accadere nel quarto: tratta troppi problemi complessi. Non è una fatalità che questo schema debba essere portato a termine ad ogni costo.

Em.mo Card. Suenens: ritengo necessaria una quarta sessione per lo schema 13, il quale richiede approfondimenti di problemi che classificano il Concilio.

Em.mo Card. Agagianian: non si può fare una quarta sessione per il solo schema 13. Se i problemi, che in questo schema sono trattati, è necessario risolverli, si demandino allo studio di gruppi speciali o anche ad una assemblea ridotta di Vescovi (100 o 200).

Em.mo Card. Cicognani: non è da Concilio voler trattare insieme tanti problemi ancora immaturi; non si può dare una medicina sola per tutti i mali. La Chiesa poi non può entrare in certi problemi in evoluzione e occuparsi di questioni che sono contingenti e di ambigua soluzione.

Em.mo Card. Ruffini: sono del parere che lo schema 13 non sia portato alla discussione in assemblea e che sia demandato per lo studio ad organi della Santa Sede. Su questo schema regna molta confusione, molto disorientamento con molte preoccupazioni, come lo dimostrano anche le reazioni suscitate dalla distribuzione degli « Adnexa », di cui ci riferisce il Segretario Generale nel relativo appunto.

N.B.: Non viene presa alcuna conclusione concreta sullo schema 13; sono state espresse singole opinioni soltanto.

Per gli schemi minori (per gli schemi cioè che in un primo tempo erano stati indicati come proposizioni da votare soltanto) viene deciso che ci sarà in Aula una breve informativa discussione e quindi la votazione per proposizioni con la formula *placet, non placet, placet iuxta modum*.

Viene anche deciso di riprendere tutta la documentazione relativa al « Nunzio ai sacerdoti », per farla studiare in vista di una pubblicazione di tale messaggio.

Viene anche espresso il voto di un documento per facoltà spirituali, come indulgenze, da accordarsi ai Sacerdoti.

ADNEXUM

Exc.mus PERICLES FELICI

Relatio
ad Summum Pontificem Paulum VI

Il giorno 8 ottobre 1964 il Segretario Generale inviava al Santo Padre la seguente Relazione:

Nella seduta congiunta del Consiglio di Presidenza, della Commissione di Coordinamento e degli Em.mi Moderatori, che ha avuto luogo ieri, 7 ottobre, sono stati presi in particolare esame due importanti problemi del Concilio: l'uno relativo ai lavori conciliari, l'altro alla «Declaratio de Iudaeis et de non christianis». I due problemi sono stati largamente esaminati e discussi.

A) Lavori conciliari

Il Segretario Generale ha fatto un consuntivo dei lavori compiuti ed ha presentato un piano di lavoro per le prossime settimane, secondo l'appunto già noto. Dalla discussione, che si è aperta sulla relazione del Segretario Generale, sono emerse tre indicazioni fondamentali circa i futuri lavori del Concilio.

1. Un consenso generale è stato espresso sulla possibilità di approvare definitivamente entro il 20 novembre prossimo gli schemi « De Ecclesia », « De pastorali Episcoporum munere in Ecclesia », « De Oecumenismo » ed i cosiddetti schemi minori.

2. Per gli schemi « De divina revelatione », « De apostolatu laicorum », se le rispettive Commissioni si organizzassero meglio, si potrebbe ugualmente pensare ad una loro definitiva approvazione entro la seconda metà di novembre.

3. Le difficoltà per una chiusura del Concilio entro la presente sessione sono state manifestate quasi esclusivamente in relazione allo schema « De Ecclesia in mundo huius temporis », per due motivi fondamentali: l'uno di procedura, l'altro di sostanza.

Questo schema è stato irregolarmente preparato ed a tutt'oggi non ha ancora avuto l'approvazione prescritta da parte della Commissione mista (Commissione per l'apostolato dei laici e dottrinale).

L'altro difetto è intrinseco al testo: vi si trattano troppi problemi, in forma imprecisa e senza una soluzione adeguata. Né si prevede quando circa i gravi problemi mossi si possa giungere ad una soluzione degna del Concilio e della Chiesa. Da qui il suggerimento di alcuni di non proseguire ad ogni costo sulla linea intrapresa, ma rimettere o tutto ad un messaggio, che prospetti le questioni e faccia intravvedere che con ulteriori studi, a suo tempo,

e nelle forme che la S. Sede riterrà opportune, si potrà dire una parola saggia sui problemi più moderni; ovvero rimettere a dopo il Concilio, con una consultazione scritta di tutti i Vescovi, l'ulteriore approfondimento dei problemi agitati.

In ogni caso, non è sembrato opportuno, almeno ai più, che per uno schema, di incerto esito, si prolunghi il Concilio.

B) La « Declaratio de Iudaeis et de non christianis »

A seguito di una esposizione del problema da parte del Segretario di Stato, molti hanno concordato che conviene trovare una soluzione che non susciti reazioni nel mondo arabo.

Su proposta del Segretario Generale è stato concluso di formare una Commissione ristretta con alcuni Membri della Commissione dottrinale ed alcuni del Segretariato per l'unione dei Cristiani, la quale studi un nuovo testo da inserire nel capitolo « De populo Dei » dello schema « De Ecclesia ».

Per la redazione del nuovo testo la Commissione dovrà tener presente l'attuale « Declaratio » e muoversi sulle linee fondamentali di essa.

La stessa Commissione dovrà presentare il testo, che concorderà, agli organi direttivi del Concilio, prima che sia inserito nello schema « De Ecclesia ».

Em.mus HAMLETUS IOANNES Card. CICOGNANI
Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Vaticano, 8 ottobre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Le rimetto l'unita lettera, di cui Le feci cenno nell'ultimo incontro, indirizzatami da S.E. Mons. Guano [1] che ebbi modo d'incontrare ieri, ed a cui diedi in proposito la risposta insieme concordata.

Con cordiale saluto

A. G. Card. Cicognani

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle Felici
Segretario generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[1] Cf. pp. 744-745.

EXC.MUS PAULUS YU PIN
Archiepiscopus Nanchimensis

Romae, 8 octobris 1964

Eminentissimi Moderatores,

Coetus Episcopalis Sinensis die 7 octobris 1964 in unum coactus, unanimiter censuit quaestionem de missionibus maximi momenti esse, et aequiparari non posse cum aliis Schematibus propositionum Concilii. Unde summa cum instantia petimus ut « Schema propositionum de activitate missionali Ecclesiae » non simpliciter per discussionem brevem, sed per congruentem et normalem disceptationem in Aula Conciliari examinetur.

Etsi enim principia de natura missionis in Schemate « De Ecclesia » pertractata fuerint, ista principia pro missionibus in praxim adhuc deducenda sint, eodem quidem modo ac illa principia de natura muneris episcopalis ex Schemate « De Ecclesia » ad Schema « De pastorali Episcoporum munere in Ecclesia » deducta et attente in Aula conciliari examinata fuerint. Aliunde quaestio de missionibus multa characteristica propria secumfert et in nullo Concilio usquedum locum habuit.

Propterea, Votum ardentissimum nostrum est ut Schemati « De activitate missionali Ecclesiae » concedatur normalis discussio in Aula conciliari, etiam ad conscientiam missionalem Ecclesiae debite inculcandam.

Dum hoc nomine totius Coetus Episcopalis Sinensis humiliter propono, ea qua par est reverentia me profiteor

Eminentiis Vestris Reverendissimis
devotissimum in Christo
✠ PAULUS YÜ PIN
Archiep. Nanchimensem
Praesidem Coetus Episcopalis Sinensis

Eminentiis Reverendissimis
Moderatoribus Concilii Oecumenici Vat. II

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. LC/708

E Civitate Vaticana, die 8 ottobre 1964

Eminenza Reverendissima,

Mi pregio informare l'Eminenza Vostra Reverendissima che ieri, 7 ot-

tobre, nella seduta congiunta del Consiglio di Presidenza, della Commissione di Coordinamento e degli Eminentissimi Moderatori è stata presa in esame la « Declaratio de Iudaeis et de non Christianis »

A seguito della relazione dell'Eminentissimo Card. Segretario di Stato e dei pareri emersi dalla discussione,[1] è stato deciso di trattare l'argomento degli Ebrei nel capitolo secondo dello schema « De Ecclesia », dove, al n. 16 — De non christianis — già si parla del popolo d'Israele (cf. Schema, pag. 37, lin. 22 ss.).

Allo scopo una Commissione formata da alcuni Membri di codesto Segretariato, che sceglierà l'Eminenza Vostra, e da alcuni Membri della Commissione dottrinale, che sceglierà l'Eminentissimo Card. Ottaviani, dovrà redigere il nuovo testo, tenendo presente il contenuto della « Declaratio », discussa recentemente nell'Aula conciliare, e le osservazioni avanzate sull'argomento dai Padri.

Sono infine a significare all'Eminenza Vostra che la predetta Commissione è invitata a presentare il nuovo testo agli organi direttivi del Concilio non oltre il 25 del corrente mese.

Bacio la sacra Porpora e con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

✠ PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Signor Card. Agostino BEA
Presidente del segretariato per l'unione dei Cristiani

[1] Cf. p. 754-757.

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. LC/709

E Civitate Vaticana, die 8 ottobre 1964

Eminenza Reverendissima,

Mi pregio informare l'Eminenza Vostra Reverendissima che ieri, 7 ottobre, nella seduta congiunta del Consiglio di Presidenza, della Commis-

sione di Coordinamento e degli Eminentissimi Moderatori è stata presa in esame la « Declaratio de Iudaeis et de non Christianis ».

A seguito della relazione dell'Eminentissimo Card. Segretario di Stato e delle opinioni emerse dalla discussione,[1] è stato deciso di trattare l'argomento degli Ebrei nel capitolo secondo dello schema « De Ecclesia », dove, al n. 16 — De non christianis —, già si parla del popolo d'Israele (cf. pg. 37, lin. 22 ss. dello Schema).

Allo scopo una Commissione formata da alcuni Membri di codesta Commissione, che sceglierà l'Eminenza Vostra, e da alcuni Membri del Segretariato per l'unione dei Cristiani, che sceglierà l'Eminentissimo Card. Bea, dovrà redigere il nuovo testo, tenendo presente il contenuto della « Declaratio », discussa recentemente nell'Aula conciliare, e le osservazioni avanzate sull'argomento dai Padri.

Sono infine a significare all'Eminenza Vostra che la predetta Commissione è invitata a presentare il nuovo testo agli organi direttivi del Concilio non oltre il 25 del corrente mese.

Bacio la sacra Porpora e con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

✠ PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Signor Card. Alfredo OTTAVIANI
Presidente della Commissione
« de doctrina fidei et morum »

[1] Cf. p. 754-757.

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. LC/710

E Civitate Vaticana, die 8 ottobre 1964

Reverendissimo Signore,

Nella seduta congiunta del Consiglio di Presidenza, della Commissione di Coordinamento e degli Em.mi Moderatori, che ha avuto luogo ieri, 7 ot-

tobre, è stato deciso di indirizzare un Messaggio ai sacerdoti durante la corrente sessione del Concilio.

Dell'argomento già si era trattato durante il secondo periodo conciliare ed ai Padri era stato distribuito un testo, sul quale si ebbero numerose osservazioni.[1]

Trasmetto ora, per mandato dei menzionati organi conciliari, alla Signoria Vostra Reverendissima i testi di quelle osservazioni, perché siano studiati da codesta Commissione e tenuti presenti nella nuova redazione che dovrà fare del Messaggio.

La Signoria Vostra avrà cura che entro il corrente mese sia trasmesso agli organi direttivi del Concilio il nuovo testo.

Con la gradita occasione, Le rinnovo i sensi della mia particolare stima e mi confermo

della Signoria Vostra Rev.ma
dev.mo

✠ PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Al Reverendissimo Signore
Signor Don Alvaro DEL PORTILLO
Segretario della Commissione
della disciplina del Clero e del popolo cristiano

---

1 Cf. *Acta Synodalia...* vol. II, pars I, pp. 94-100; pars VI, pp. 306-338.

REV.MUS P. IOSEPH ROUSSEAU
Secretarius commissionis de religiosis

COMMISSIO DE RELIGIOSIS

Prot. N. 472/64

E Civitate Vaticana, die 8 ottobre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Per venerato incarico di S. Em. Rev.ma il Sig. Cardinale Ildebrando Antoniutti, Presidente della Commissione Conciliare dei Religiosi, mi onoro di consegnare all'Eccellenza Vostra Reverendissima l'unito manoscritto dello schema « De Religiosis », testè emendato dalla suddetta Commissione (Ses-

sioni 5 e 6 ottobre), tenuto conto delle Osservazioni dei Padri Conciliari trasmesse per iscritto alla nostra Commissione.

Secondo quanto Vostra Eccellenza era convenuto nel colloquio avutosi sabato 3 m.c., si richiede umilmente che questo testo emendato venga stampato col precedente in due colonne, assumendo il formato dell'ultimo schema « De Divina Revelatione »; ciò, oltre agevolare la votazione, renderà più evidenti le modifiche del testo.

Colla fiducia che il lavoro di stampa procederà sollecitamente onde poter ben presto distribuire ai Padri il nuovo fascicolo, lieto approfitto della circostanza per confermarmi con perfetto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo in G.C. e M.I.
GIUSEPPE ROUSSEAU, *segretario*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario generale del Conc. Ecum. Vaticano II

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

Vaticano, 8 ottobre 1964

Il Cardinale Amleto Giovanni Cicognani, Segretario di Stato di Sua Santità, saluta cordialmente S.E. Rev.ma Mons. Pericle Felici, Segretario Generale del Conc. Ecum. Vat. II, e Gli rimette l'unita lettera con preghiera di volerne disporre l'opportuno esame e di darne relativo riscontro agli Ecc.mi firmatari.

A. G. Card. CICOGNANI

ADNEXUM I

PLURES PATRES

2 octobris 1964

Eminentissimi Domini,

Nos infrascripti Episcopi missionarii unice a voluntate dilatandi regni Dei in totum orbem terrarum moti hanc unanimem petitionem misimus:

1. ut in Aula conciliari vera et conveniens discussio « de activitate missionali Ecclesiae » fiat et nonnisi post emendationem textus a competenti Commissione, cum de omnibus animadversionibus prolatis debita ratio habita fuerit, suffragatio interveniat.

Nemo ignorat quod illud argumentum maximi momenti sit, et propter intrinseca et extrinseca motiva, alius modus agendi mirationi populi christiani esset. Ipsi non Christiani de Ecclesia missionali genuinam indolem quaerunt. Nec possumus oblivisci aliquot errores circa missiones in opinione publica nuperrime irrepsisse.

2. Deinde sicut iam fecerunt in Commissione de studiis et de schemate XIII instanter etiam petimus ut documentum[1] emendatum Doc III sicut in annexis iacet inseratur et sic omnes res bene se habebunt.

Et Deus...

AD COMMISSIONEM
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Subscripserunt: Wolff I., archiep. de Diego Suarez; Messmer L.A., ep. Ambaniaën.; Tsiahoana A.I., ep. tit. Abthugnitan., aux. de Diego Suarez; David I., ep. Maiungaën; Chilouet C., ep. Farafanganen.; Fresnel A., ep. Arcis Delphini; Canonne M.H., ep. Tulearen.; Ramantoanina G., archiep. Fianarantsoaën.; Rugambwa L., card. ep. Bukobaën.; Vollaro F., ep. Ambatondrazakaën.; Puset I., ep. Tamataven.; Martinez A., ep. Tsiroanomandidyen.; Zimmermann I. ep. Moromben.; Rolland C., ep. Antsiraben.; Rajaonarivo F.X., ep. Miarinariven.; Rakotomalala I., archiep. Tananariven.; Thoyer X.F.I., archiep. Odessitan.; Nousseir P., archiep. Hermopolitan.; Chambon L., praef. ap. Bossangoaën.; Gaumain S.L., ep. Munduen.; Baud A.C.B., ep. Berberaten.; Zoa I., archiep. Yaunden.; Van Heygen L., ep. Dumen.; Habra B.P.C., ep. tit. Bathnen. Syrorum; Minali A., ep. tit. Achyraën; Ekandem D., ep. de Ikot Ekpene; Kabes Y., ep. tit. Cleopadriten.; Sartre V., archiep. tit. Beroen.; Ndong F., ep. tit. Raphaneotan.; Sidarouss S., patr. Alexandrin. Coptorum; Dalmais P., archiep. Arcis Lamy; Veniat H., ep. Arcis Archambault; Ferrara D., praef. ap. Mopoien.; Mason E., ep. tit. Rusicaden.; Hubert A., ep. tit. Saitan., vic. ap. Heliopolitan. in Aegypto; Martin R.H., praef. ap. Insular. S. Petri et Miquelonen.; de Lamoureyre R., ep. Muilaën.; Etoga P., ep. Mbalmayoën.

N.B.: *Quattuor Patrum nomina legi non potuerunt.*

---

[1] Cf. pp. 718-733.

ADNEXUM II

PLURES PATRES

2 octobris 1964

Eminentissimi Domini.

Nos infrascripti Episcopi missionarii unice a voluntate dilatandi regni Dei in totum orbem terrarum moti hanc unanimem petitionem misimus:

1. ut in Aula conciliari vera et conveniens discussio « de activitate missionali Ecclesiae » fiat et nonnisi post emendationem textus a competenti commissione cum, de omnibus animadversionibus prolatis debita ratio habita fuerit, suffragatio interveniat.

Nemo ignorat quod illud argumentum maximi momenti sit, et propter intrinseca et extrinseca motiva, alius modus agendi mirationi populi christiani esset. Ipsi non Christiani de Ecclesia missionali genuinam indolem quaerunt. Nec possumus oblivisci aliquot errores circa missiones in opinione publica nuperrime irrepsisse.

2. Deinde sicut iam fecerunt in Commissione de studiis et de schemate XIII instanter etiam petimus ut documentum[1] emendatum Doc III sicut in annexis iacet inseratur et sic omnes res bene se habebunt.

Et Deus...

AD CONSILIUM PRAESIDENTIAE

Subscripserunt: Chambon T.L., ep. Bossangoaën.; Baud A.C.B., ep. Berberaten.; Gaumain S.L., ep. Munduen.; Zoa I., archiep. Yaunden.; Van Heigen L., ep. Dumen.; Habra P., ep. tit. Bathnen. Syrorum; Minali A., ep. tit. Achyraën.; Ekandem D., ep. de Ikot Ekpene; Nousseir P., archiep. Hermopolitan.; Kabes Y., ep. tit. Cleopatriden.; de Lamoureyre R., ep. Muilaën.; Ndong F., ep. tit. Raphaneotan.; Sidarouss card. Steph. I, patr. Alexandrin. Coptorum; Maanicus A., ep. Bangassuen.; Messmer L., ep. Ambaniaën.; Dalmais P., archiep. Arcis Lamy; Veniat H., ep. Arcis Archambault; Ferrara D., praef. ap. Mopoien.; Mason E., ep. tit. Rusicaden.; Hubert A., ep. tit. Saitan., vic. ap. Heliopolitan. in Aegypto; Sartre V., archiep. tit. Beroën.; Etoga P., ep. Mbalmayoën.; Wolff I., archiep. de Diego Suarez; Tsiahoana A.I., ep. tit. Abthugnitan., aux. de Diego Suarez; David I., ep. Maiungaën.; Chilouet C., ep. Farafanganen., Fresnel A., ep. Arcis

[1] Cf. pp. 718-733.

Delphini; Vollaro F., ep. Ambatondrazakaën.; Rugambwa L., card. ep. Bukobaën.; Puset I., ep. Tamataven.; Martinez A., ep. Tsiroanomandidyen.; Zimmermann I., ep. Moromben.; Rolland C., ep. Antsiraben.; Canonne M.H., ep. Tulearen.; Rajaonarivo F.X., ep. Miarinariven.; Rakotomalala I., archiep. Tanariven.; Thoyer X.F.I., archiep. Odessitan.; Ntuyahaga M., ep. Buiumburaën.: Perraudin A., archiep. Kabgayen.; Bigirumwami A., ep. Nyundoën.; Gahamanyi I.B., ep. Butaren.; Sibomana I., ep. Ruhengerien.; Makarakiza A., ep. Ngozien.

N.B.: *Quattuor Patrum nomina legi non potuerunt.*

ADNEXUM III

PLURES PATRES

2 octobris 1964

Eminentissimi Domini,

Nos infrascripti Episcopi Africae occidentalis unice a voluntate dilatandi regni Dei in totum orbem terrarum moti hanc unanimem petitionem misimus: — ut in Aula conciliari vera et conveniens discussio « de activitate missionali Ecclesiae » fiat et nonnisi post emendationem textus a competenti Commissione cum de omnibus animadversionibus prolatis debita ratio habita fuerit, suffragatio interveniat.

Nemo ignorat quod illud argumentum maximi momenti sit, sed propter intrinseca et extrinseca motiva, alius modus agendi mirationi populi christiani esset. Ipsi non christiani de Ecclesia missionali genuinam indolem quaerunt. Nec possumus oblivisci aliquot errores circa missiones in opinione publica nuperrime irrepsisse.

Et Deus...

EMINENTISSIMIS DOMINIS MODERATORIBUS
CONCILII OECUM. VATICANI II

Subscripserunt: Yago B., archiep. Abidjanen.; Sangaré L., archiep. Bamakoën.; Berlier H., ep. Niameyen.; Maillat E., ep. Nzerekoreën.; Chauvin M., ep. Fada Ngurmaën.; Tchidimbo R.M., archiep. Konakrien.; Lesourd I., ep. Nunen.; Dupont A., ep. Bobodiulassen.; Lingenheim H., ep. Sokoden.; Yougbare D., ep. Kupelaën.; Hanrion P.B., praef. ap. Dapangoën.; Courtois E., ep. Kayesen.; Van Velsen G., ep. Kroonstaden.; Rouanet P., ep. Daloaën.; Boucheix N., ep. Portus Novus;

Weber C., ep. Iceuven.; Strebler I., archiep. tit. Nicopolitan. in Epiro; Etrillard I.M., ep Gagnoaën.; Agboka L., ep. Abomeien.; Durrieu L.M., ep. Uahiguyaën.; Thiandoum H., archiep. Dakaren.; Zoungrana P., archiep. Uagaduguen.; Kwaku E., ep. Abenguruen.; Dosseh Anyron R., archiep. Lomen.; Redois P., ep. Natitinguen.; Duirat A., ep. Buaken.

Em.mus FERDINANDUS Card. CENTO
Praeses commissionis de fidelium apostolatu...

COMMISSIO DE FIDELIUM APOSTOLATU;
DE SCRIPTIS PRELO EDENDIS
ET DE SPECTACULIS MODERANDIS

Pro. N. 113/64

E Civitate Vaticana, die 9 ottobre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Con lettera LC/696, del 2 ottobre, Vostra Eccellenza Rev.ma mi chiedeva la trasmissione della Relazione sullo Schema « De Ecclesia in mundo huius temporis », da leggere in Aula prima della discussione dello Schema stesso.

Ho il piacere di informare V.E.R. che S.E. Mons. Emilio Guano, Relatore designato dalle due Commissioni (Dottrinale e dell'Apostolato dei laici), presenterà, martedì prossimo 13 ottobre, alla Commissione Mista plenaria la Relazione, per chiederne l'approvazione prevista dall'articolo 65, § 5 del Regolamento del Concilio. Appena ottenuta l'approvazione da parte della Commissione Mista, il testo della Relazione sarà trasmesso al Segretariato Generale, per essere stampato.

Profitto volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di alta stima

di Vostra Eccellenza Reverendissima
devotissimo
Fernando Card. Cento

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignore Pericle Felici
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario generale del Concilio Vaticano II

EM.MUS RADULFUS CARD. SILVA HENRIQUEZ
Archiepiscopus Sancti Iacobi in Chile

Eminentissimi Moderatores,

Episcopi subsignati humiliter et enixe petunt ut in disceptatione Schematis « De apostolatu laicorum » audiatur publice in ipsa Congregatione generali opinio et vox aliquorum Laicorum.

Hoc posset fieri saltem per triginta momenta a duobus vel tribus Laicis ex utroque sexu circa materiam in Schemate tractatam vel tractandam.

Ratio huius petitionis est quot in nonnullis quaestionibus Laici melius et ex viva experientia loqui possunt; Episcopi insuper vellent sollemniter demonstrare veritatem illius dialogi, de quo in cap. IV Constitutionis De Ecclesia clare dicitur: « Sacri Pastores... paterno cum amore coepta, vota et desideria a Laicis proposita attente in Christo considerent. Ex hoc familiari commercio inter Laicos et Pastores permulta bona Ecclesiae exspectanda sunt... ».

Ista Laicorum interventio oralis in aula esset veluti signum efficax et initium « extraordinarium » illius dialogi, qui « ordinarius » evadere debet in quotidiana vita apostolica omnium Ecclesiarum.

Gratias plurimas ago et addictissimum servum me profiteor in Domino

Raul Card. SILVA HENRÍQUEZ

Nomina Patrum qui postulant ut aliqui laici loquantur in Congregationibus Generalibus, occasione disceptationis schematis De apostolatu laicorum:

Ex Chilia: Emmanuel Sánchez, Archiepps. Ss.mae Conceptionis; Aemilius Tagle, Archiepps. Epps. Vallisparadisi; Alexander Durán, Epps. S. Caroli de Ancud; Franciscus Valenzuela, Epps. Antogagastensis; Henricus Alvear, Epps. Aux. Talcensis; Franciscus Fresno, Epps. Copiapen.; Helladius Vicuña, Epps. Chillanen.; Wladimirus Borić, Epps. Puntarenen.; Iosephus A. Castro, Epps. S. Philippi; Franciscus Gillmore, Epps. Tit. Auzien. Vic. Castrensis; Radulfus Silva, Epps. Aux. Rangaguen. Emmanuel Santos, Epps. Valdivien.; Augustus Salinas, Epps. Linaren.; Iosephus Valle, Epps. Aux. Iquiquen.; Bernardinus Piñera, Epps. Temucen.; Franciscus Valdés, Epps. Osornen.; Carolus G. Hartl, Epps. Tit. Estratonicen., Vic. Ap. de Araucania.

Ex Columbia: Arturus Duque, Archiepps. Manizalen.; Raphaël Sarmiento, Epps. Ocanen.; Petrus Rivera, Epps. de Socorro et S. Gil.

Ex Aequatoria: Candidus Rada, Epps. Guaranden.

Ex Mexico: Sergius Méndez, Epps. Cuernavacen.

Ex Bolivia: Georgius Manrique, Epps. Oruren.

Ex Uruguay: Marcellus Mendiharat, Epps. Tit., Coad. Salten.; Robertus Cáceres, Epps. Melen.

Romae, d. 7 octobris 1964

RAUL SILVA HENRÍQUEZ

Exc.mus PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. LC/712

E Civitate Vaticana, die 9 ottobre 1964

Eminenza Reverendissima,

Compio l'onorifico incarico di significare all'Eminenza Vostra Reverendissima che è desiderio del Santo Padre che si proceda ad una nuova stesura del testo « De libertate religiosa », poiché l'attuale non sembra rispondere allo scopo che si propone.

Mi incarica pertanto l'Eminentissimo Card. Segretario di Stato di comunicare all'Eminenza Vostra che siano scelti alcuni Membri di codesto Segretariato, i quali insieme ad alcuni Membri della Commissione dottrinale, provvedano alla redazione del nuovo testo. Di tale Commissione mista faranno altresì parte l'Em.mo Card. Michele Browne, gli Ecc.mi Marcello Lefebvre, Carlo Colombo, ed il Rev.mo P. Aniceto Fernandez.

Sono infine a far presente all'Eminenza Vostra che si desidera che il nuovo testo sia pronto entro il 20 ottobre prossimo.

Bacio la Sacra Porpora e con sensi di profonda venerazione mi professo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

✠ Pericle Felici, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Sig. Card. Agostino Bea
Presidente del Segretariato
per l'unione dei Cristiani

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. LC/716

E Civitate Vaticana, die 9 ottobre 1964

Eminenza Reverendissima,

Compio l'onorifico incarico di significare all'Eminenza Vostra Reverendissima che è desiderio del Santo Padre che si proceda ad una nuova stesura del testo « De libertate religiosa », poiché l'attuale non sembra rispondere allo scopo che si propone.

Mi incarica pertanto l'Eminentissimo Card. Segretario di Stato di comunicare all'Eminenza Vostra che siano scelti alcuni Membri di codesta Commissione, i quali insieme ad alcuni Membri del Segretariato per l'Unione dei Cristiani, provvedano alla redazione del nuovo testo. Di tale Commissione mista faranno altresì parte l'Em.mo Card. Michele Browne, gli Ecc.mi Marcello Lefebvre, Carlo Colombo, ed il Rev.mo P. Aniceto Fernandez.

Sono infine a far presente all'Eminenza Vostra che si desidera che il nuovo testo sia pronto entro il 20 ottobre prossimo.

Bacio la Sacra Porpora e con sensi di profonda venerazione mi professo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

✠ PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Sig. Card. Alfredo OTTAVIANI
Presidente della Commissione Conciliare
« de doctrina fidei et morum »

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. LC/718

E Civitate Vaticana, die 9 ottobre 1964

Eminenza Reverendissima,

Mi affretto a comunicare all'Eminenza Vostra Reverendissima che il 7 ottobre u.s. nella seduta congiunta del Consiglio di Presidenza, della Commissione di Coordinamento e degli Em.mi Moderatori è stato deciso che se codesta Commissione non ravvisa l'opportunità di eliminare nello schema « De pastorali Episcoporum munere in Ecclesia » ogni riferimento dottrinale sulla « collegialità » dei Vescovi — come fu fatto presente già in data 22 aprile scorso con la nota LC/539 — dovrà servirsi dei testi dello schema « De Ecclesia » e riprodurli con le debite citazioni.

Codesta Commissione avrà inoltre cura di uniformare la terminologia dello schema a quello del « De Ecclesia ».

Bacio la Sacra Porpora e con sensi di profonda venerazione mi professo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

✠ PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Sig. Card. Paolo MARELLA
Presidente della Commissione Conciliare
« de Episcopis et dioecesium regimine »

EXC.MUS CONRADUS BAFILE
Archiepiscopus tit. Antiochenus in Pisidia

9 ottobre 1964

Eccellenza Reverendissima,

In vista della difficoltà di conciliare le due opposte esigenze di una sufficiente discussione e del risparmio di tempo, mi permetto sottoporre all'Ecc.ma Segreteria Generale — per l'eventualità che proposte analoghe non siano state già esaminate — il seguente piano, da valere per tutti

gli schemi di Costituzioni, Decreti, Proposizioni e Voti, per i quali non si intenda sottoporli ad esauriente discussione:

1. Per ciascuno schema si invitino i Padri Conciliari a presentare per iscritto i loro interventi entro un certo termine.

2. La competente Commissione Conciliare li esamini sommariamente e li raccolga in un fascicolo a stampa, eventualmente munito di breve Relazione. Detto fascicolo venga distribuito ai Padri con invito a presentare per iscritto eventuali osservazioni entro un nuovo termine.

3. La medesima Commissione Conciliare, sulla base di questo materiale adatti o rielabori lo schema, lo munisca di Relazione di maggioranza e di minoranza e lo sottoponga alla votazione per *placet* vel *non placet.*

In tal modo: *a*) sarebbe garantita una sufficiente possibilità di intervento; *b*) si guadagnerebbe tempo; *c*) sarebbe facile conservare la riservatezza (cosa di massima importanza per alcune materie, p. es. matrimonio); *d*) la minore efficacia dell'intervento scritto in confronto a quello orale sarebbe compensata dalla maggiore e migliore possibilità di esaminare e ponderare gli interventi.

Se il tempo previsto per la III Sessione risultasse ancora insufficiente per esaurire il lavoro, nonostante il piano su esposto, non si potrebbe pensare ad un'appendice della medesima III Sessione da tenersi subito dopo il Congresso Eucaristico di Bombay?

L'interruzione di un paio di settimane per il Congresso Eucaristico potrebbe essere assai utilmente impiegato dai Membri delle Commissioni o dai Padri Conciliari, cui le varie questioni stanno particolarmente a cuore, per esaminare e studiare i fascicoli e prepararsi alle votazioni.

Voglia l'Eccellenza Vostra perdonarmi se ho detto cose eventualmente già fatte oggetto di esame.

Con sensi di devoto ossequio

✠ CORRADO BAFILE
Arciv. tit. di Antiochia di Pisidia

A S.E. Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario generale del Concilio Ecumenico

EM.MUS AUGUSTINUS CARD. BEA
Praeses secretariatus ad Christianorum unitatem fovendam

SECRETARIATUS
AD CHRISTIANORUM UNITATEM FOVENDAM

E Civitate Vaticana, die 10 oct. 1964

Excellentissime Domine,

Cum litterae Tuae d.d. 8 et 9 huius mensis ad me datae relate ad revisionem textus Declarationis « De libertate religiosa » agant de re, quae dispositionem laborum Secretariatus ad unitatem christianorum fovendam non parum mutent ac de hac mutatione suo tempore Concilio referendum erit — uti factum est pro aliis schematibus — videtur esse magni momenti, ut omnia et singula puncta novae dispositionis clare constent, etiam ideo ut superfluae anxietates tum singulorum Patrum tum aliquorum Episcopatuum, quas ex experientia temporum praecedentium novimus, evitentur. Quare rogaverim Excellentiam Tuam ut mihi indicare velit: Eruntne conclusiones Commissionis illius Mixtae considerandae ut definitivae an ulterius examini subiciendae sive a Secretariatu ad unionem christianorum fovendam solo sive una cum Commissione Theologica? Examen in communi per Secretariatum et Commissionem Theologicam utique ob defectum temporis a tam magno numero Membrorum vix fieri posset. Si autem opus Commissionis Mixtae ut definitivum habendum erit, evidenter etiam eiusdem Commissionis nomine (exclusis tum Secretariatu ad christianorum unitatem fovendam tum Commissione de Doctrina Fidei et Morum) Concilio proponendum esset, etiamsi hoc, uti praevidere licet, supradictas anxietates apud multos Patres vel etiam aput integros Episcopatus causaret, cum ipsi hucusque in Secretariatum fiduciam habuerint et ab *eo*, non ab alio quodam coetu solutionem exspectent. Quidquid est de his anxietatibus, puto magni momenti esse, ut quaestiones propositae iam nunc in clara luce ponantur, neque dissensiones creentur quae ipsi auctoritati Concilii haud parum noceant.

Interea qua par est reverentia

Excellentiae Tuae
me in Domino addictissimum profiteor
AUG. Card. BEA

Excellentissimo Domino
D. Pericli FELICI
Archiep. tit. Samosatensi
Secr. gen. Conc. Oecum. Vat. II

EM.MUS AUGUSTINUS CARD. BEA
Praeses secretariatus ad Christianorum unitatem fovendam

SECRETARIATUS
AD CHRISTIANORUM UNITATEM FOVENDAM

E Civitate Vaticana, die 10 ottobre 1964

Beatissimo Padre,

Dopo che nell'Udienza di lunedì 5 corr. Vostra Santità mi aveva parlato della revisione della Dichiarazione sulla « Libertà religiosa », ricevetti venerdì 9 corr. la lettera dell'Ecc.mo Segretario Generale del Concilio di cui accludo fotocopia. Riscontrando una differenza essenziale tra quanto Vostra Santità Si è degnata significarmi e quello che dice la lettera — a parte qualche altro indizio — mi viene il dubbio, se la detta lettera rifletta esattamente il pensiero di Vostra Santità o meno. Noi tutti siamo evidentemente senz'altro pronti a seguire le intenzioni e i desideri di Vostra Santità, ma proprio per questo essi ci debbono constare chiaramente, senza ombre di dubbio. Ora Vostra Santità mi ha detto semplicemente che il testo riveduto della Dichiarazione fosse sottoposto alla Commissione teologica per accertare, se tutto sia a posto dal punto di vista della fede e dei costumi. Il che poteva andare benissimo, come si era fatto già nel 1963, prima che lo schema fosse presentato al Concilio ed il testo aveva raccolto più dei due terzi dei voti della Commissione teologica. Tutt'altra è invece la situazione prospettata nella lettera di Mons. Felici. Affidando infatti la Dichiarazione alla nuova Commissione Mista, e per di più composta in quel modo, questa veniva *praticamente* sottratta alla competenza del Segretariato per l'unione, non essendo a causa della brevità del tempo possibile che uno schema preparato dalla Commissione Mista venga esaminato dal plenum del Segretariato e tanto meno dal plenum del Segretariato insieme con quello della Commissione Teologica, senza parlare della possibile lunghezza delle discussioni in sede di Commissione così vasta. Di conseguenza lo schema dovrebbe essere presentato al Concilio *solo* a nome della nuova Commissione Mista. Ora non vi può essere dubbio che già la suddetta sottrazione causerà molte perplessità e ansietà in molti Padri, anzi in Episcopati interi, i quali molto chiaramente hanno dimostrato la loro piena fiducia nel Segretariato. Queste perplessità certamente non favorirebbero la rapida conclusione e approvazione di questo documento, come è nei voti di tutti e dell'opinione pubblica. Inoltre tale modo di procedere verrebbe senz'altro considerato come un affronto agli organi, liberamente eletti, del Concilio e come un'attentato alla sua libertà. Non parlo poi della disastrosa impressione che tutto ciò susciterebbe nell'opinione pubblica mondiale, danneggiando gravemente il buon nome del Concilio e, mi sia lecito aggiungere,

anche l'autorità di Vostra Santità, la quale pure ha sempre così scrupolosamente salvaguardata la libertà del Concilio.

Ho esposto però tutto ciò non tanto per far presente le gravi conseguenze che la creazione della Commissione Mista avrebbe, quanto per informarmi dell'esatto pensiero e delle intenzioni di Vostra Santità. In questo momento le cose possono ancora essere cambiate, in quanto la Commissione Mista non solo non ha cominciato a lavorare, ma nemmeno è stata ufficialmente costituita. Anzi ho combinato coll'Em.mo Card. Ottaviani che i Membri del Segretariato avrebbero proseguito i lavori, già molto avanzati, e che avremmo poi sottoposto il nuovo testo alla suddetta Commissione Mista. Per cui la via per procedere nel senso indicatomi da Vostra Santità è ancora libera. In questo modo si potrebbe procedere spediti e arrivare presto ad una conclusione soddisfacente.

Quanto allo schema « De non Christianis » anche l'Em.mo Card. Ottaviani non vede nessuna difficoltà di inserirlo nello schema « De Ecclesia » essendo, come egli dice, l'intero capitolo II di indole anche pastorale. Si tratterebbe dunque soltanto della questione *come* inserirlo, la quale questione potrebbe facilmente essere risolta in un colloquio con alcuni membri della Commissione dottrinale, senza che si costituisse formalmente una Commissione Mista.

Tanto ho creduto dover umilmente esporre

di Vostra Santità
um.mo obbed.mo dev.mo figlio
AGOSTINO Card. BEA

REV.MUS ALOISIUS CIAPPI
Magister Sacri Palatii Apostolici

Vaticano, 10 ottobre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio rimettere all'E.V. Rev.ma un mio modesto parere a riguardo degli « Adnexa » allo Schema: « De Ecclesia in mundo huius temporis », insieme ad alcune Animadversiones, delle quali si potrà forse tener conto, qualora si giudichi conveniente distribuire il documento.

Colgo l'occasione per confermarmi, con sensi di distinto ossequio,

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo servitore
P. LUIGI CIAPPI, *O.P.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario del Conc. Ecum. Vaticano II

ADNEXUM

Schema

DE ECCLESIA IN MUNDO HUIUS TEMPORIS

Adnexa

Iudicium de doctrina et de utilitate divulgationis huius documenti.

1. Doctrina contenta in 5 Adnexis eadem est, quoad substantiam, ac illa quae exhibetur in Schemate « De Ecclesia in mundo huius temporis ».

2. Utilitas divulgationis seu distributionis horum 5 Adnexorum non videtur tam magna ob sequentes rationes:

a) Plura quae in praedictis Adnexis asseruntur, clarius et diffusius dicta sunt in Documentis Pontificiis, praesertim in illis quae citantur in « Notae » Schematis « De Ecclesia in mundo huius temporis », et in « Notae », quae sunt additae « Adnexis », praesertim in Litt. Encycl.: *Mater et Magistra* et *Pacem in terris*, necnon in Actis Pii pp. XII.

b) In « Adnexis » continentur plures affirmationes quae doctrinam exhibent non satis perspicuam, immo nec semper theologice exactam, quae proinde perfici deberent.

Animadversiones ad singula Adnexa

Adnexum I

DE PERSONA HUMANA IN SOCIETATE

Pag. 1, n. 2, cap. 1, al. 1: « Homo Christus Iesus constituitur persona ipsa sua relatione personali ad Patrem ».

Clarius: « Homo Christus Iesus est ipsum Dei Verbum ac Unigenitum Patris aeterni ».

Pag. 3, n. 2, cap. 2, al. 5: « Assumens humanitatem nostram, Iesus Christus constitutus est primogenitus filiorum Dei, particeps factus immensae communitatis hominum, fratrum suorum ».

Quia adoptio hominum in filios adoptivos Dei non est fructus solius Incarnationis, sed etiam, et praecipue, Passionis et Mortis Christi, melius diceretur: « Assumens humanitatem nostram, Iesus Christus constitutus est filius Adam ac proinde particeps... ».

Pag. 4, n. 3, al. 3: « ornatae intellectu, conscientia et libertate ». Melius: « ornatae intellectu et voluntate libera ». Nam in « intellectu » comprehenditur « conscientia ».

4, n. 3, cap. 2, al. 2: « e*amq*ue » corr. « *eum*que ».

4, n. 3, cap. 2, al. 8: « Adimplentes... ».

Quia « caritas » eo ipso secum fert « libertatem » « qua Christus nos liberavit », periodus perfici deberet.

Pag. 4, n. 3, cap. 4, al. 1: « Tunc homo intelliget oportere sese facere servum aliorum ut fiat dominus sui ». Non est omnino verum, quia liberum arbitrium est dos naturae, quae exerceri debet etiam in actibus internis.

Pag. 4, n. 3, cap. 4, al. 6: « Permotus exemplo et doctrina Christi... ». Oporteret addere: « ac eius gratia roboratus ».

4, n. 3, cap. 4, al. 8: « testimonio fidei... cum omnibus hominibus... ». Dicatur melius: « testimonio fidei atque aliarum virtutum... cum omnibus hominibus electis... ».

Pag. 4, ult. al.: « Haec vocatio est principium dignitatis cuiusvis hominis, et fundamentum iurium eius ». Haec affirmatio non videtur vera; nam est potius natura rationalis quae est « principium... ».

Pag. 5, n. 5, al. 4: « ut perveniant ad genuinam responsabilitatem actuum... ». Non placet: nam educatio non est fons genuinae responsabilitatis, sed perficit sensum responsabilitatis.

5, n. 5, cap. 2, al. 3: « Omnes sese obligatos... ». Evidens exaggeratio.

Pag. 7, n. 7, *a*) al. 1: « Bonum commune ordinatur ad universitatem bonorum omnium membrorum societatis ». Clarius: « Bonum commune ordinatur ad utilitatem omnium membrorum... ».

Pag. 7, *a*) cap. 2, al. 2: « Prosperitas et utilitas generalis, dummode omnes ea fruuntur ». Clarius: « Prosperitas materialis, dummodo omnes fruantur... ».

7, *c*) al.: « prosequuntur valores spirituales qui sunt finis supremus omnium hominum: Veritatem, Iustitiam... ». Melius: « prosequuntur valores spirituales, videlicet Veritatem..., vi quorum disponuntur ad beatitudinem perfectam adipiscendam ».

Pag. 8, n. 8, cap. 3, al. 5: « Ad hunc finem attingendum, curandum est ut *universa membra* non tantum vera libertate gaudeant, sed etiam ut *directionis* et operationis illarum societatum reapse participes esse possint... exigit peritiam superiorem quam *multi non possident* ». Videntur hic contraria asseri.

Pag. 8, n. 8, cap. 3, al. 12: « Determinare qui sint fines... responsabilitas omnium ». Non est quaedam exaggeratio?

Pag. 9, n. 10, cap. 2, al. 8: « Admittenda et approbanda est impugnatio ordinis stabiliti... in campo nationali et internationali ». Prudentius dici posset: « Admittendus et approbandus conatus, mediis utique honestis, mutandi ac perficiendi ordinem... ».

9, n. 10, cap. 3, 1: « Pax vera... iustitiae... ». Dicendum, cum Enc. *Pacem in terris*: « veritatis, iustitiae... ».

9, n. 10, cap. 4, al. 1: « Voluntas enim creandi ordinis magis iusti... ». Potius dicendum, iuxta contextum praecedentem: « Voluntas enim... non est opus *iustitiae*, nisi observet leges civiles, quae legi naturae non contradicant ».

9, n. 10, cap. 4, al. 4: « Impugnatio, ut ad meliorem... ». Desideratur claritas.

Pag. 10, cap. 2, al. 6: « quaerit... cum vita sociali ». Dicatur: « promovet... cum vita christiana sociali ».

10, n. 11, cap. 2, al. 1: « Auctoritas... In hodiernis... ». Nonne ita legi debet: « Auctoritas...; *sed* in hodiernis... »?

10, n. 11, al. 5: « totius familiae humanae et ipsius nationis ». Ordo debet esse inversus: « ipsius nationis et totius... ».

Pag. 11, cap 3, al. 9: « Sive submissio mandatis potestatis requiritur sive

oppositio, totus... in submissione praestita Deo tantum: « Oportet oboedire Deo magis quam hominibus ». Clarius: « Sive submissio... requiratur oppositio aliquando ex dictamine rectae conscientiae praecipiatur, totus sensus oboedientiae est in submissione praestita hominibus propter Deum: « Oportet... ».

Pag. 11, cap. 4, al. 5: « sed responsabilitatem communis destinationis ». Clarius: « sed... providendi bono communi... ».

Pag. 12, cap. 2 al. 1: « centra potestatis moralis... ». Forsitan clarius: « centra activitatis culturalis... ».

12, cap. 2, al. 3: « Potestates publicae agnoscere debent eorum centrorum independentiam... ». Proposito perfici deberet: « Potestates... independentiam, infra limites tamen honestatis ac boni communis » (cf. Enc. *Pacem in terris*).

12, cap. 2, al. 7: « proprias utilitates prosequantur ». Melius: « propriae utilitates immoderate prosequantur ».

Pag. 12, n. 13, al. 3: « Res temporales enim non idem sunt ac materiales ». Melius: « Res... non omnino idem sunt... ».

12, n. 13, cap. 1, al. 8: « Attamen, societas terrestris, quae ita agit, contendit etiam ad finem assequendum, qui transcendit historiam ». Melius: « Attamen, societas terrestris componitur ex membris, quae tendunt ad finem assequendum... ».

12, n. 13, cap. 1, al. 10: « Quamobrem... ». Clarius: « Quamobrem auctoritas civilis, non solum non impedire, sed iuvare etiam tenetur membra societatis terrestris ut contendant ad perfectam libertatem filiorum Dei, ad quam per vocationem christianam sunt destinata ».

Pag. 13, cap. 2, al. 2: « finem verum ultimum... ». Melius: « finem supernaturalem ».

13, cap. 3, al. 1: « Ecclesia... est signum transcendentiae personae humanae ». Rectius: « Ecclesia... transcendentiam personae humanae tuetur ac ultra naturales limites promovet ».

13, cap. 3, al. 2: « homo numquam est pars integrans alicuius universitatis temporalis ». Rectius: « homo... non est pars tantum integrans alicuius communitatis temporalis ».

Pag. 13, cap. 4, al. 1: « testis salutis, cuius adeptio transcendit... ». Dicatur: « testis salutis, cuius ipsa inchoatio, per fidem supernaturalem, transcendit vires naturales; etenim donum Dei gratuitum est ».

13, cap. 4, al. 5: « eo vel magis exoptat ut eum recipiant... ». Textus non clarus; forsitan ita compleri posset: « eo vel magis exoptat ut Christum, humani generis Salvatorem, recipiant, qui denuo venturus est in fine saeculi, iudex vivorum et mortuorum, et qui repraesentatur... ».

Pag. 14, al. 1: « Exigit ut proferre possit testimonium collectivum et publicum fidei in Christo ». Textus insufficiens; ideo complendus, v.g. ita: « Exigit Ecclesia ut adimplere possit mandatum sibi a Christo Domino impositum, nempe praedicandi Evangelium omni creaturae eique testimonium fidei publice reddendi ».

14, al. 2: « Exigit ut omni homini agnoscatur libertas recipiendi Evangelium et ingrediendi Ecclesiam... ». Ne textus ita intellegatur ac si esset homini quid liberum seu facultativum credere vel non credere Evangelio Christi et adhaerendi

Ecclesiae, dicatur: « Exigit ut omni homini agnoscatur ius libere recipiendi Evangelium et ingrediendi Ecclesiam » (scil. non coacte).

14, al. 7: « nullam aliam potestatem sibi vindicet nisi ut exercere possit servitium quod Christus mandavit Apostolis ». Quia illud « servitium » reduci posset ad minimum, scil. negata qualibet vera auctoritate Ecclesiae, clarius dicendum est: « nullam aliam potestatem sibi vindicat nisi ut exercere possit pastorale servitium docendi, sanctificandi et gubernandi, quod Christus, sua divina auctoritate, commisit Apostolis ».

Adnexum II
DE MATRIMONIO ET FAMILIA

Pag. 15, cap. 4, al. 4: « virtuti et libertati personali ». Clarius: « professioni moralium virtutum ».

Pag. 16, al. 3: « quae secundum legem divinam mutari possunt ». Melius: « quae, integre servata lege divina, mutari possunt ».

Pag. 16, cap. 1, al. 1: « et omnes homines pii ». Melius: « et omnes homines bonae voluntatis... ».

16, cap. 1, al. 3: « secundum Dei intentionem mutari possunt... ». Melius: « secundum Dei institutionem immutata servari debent aliaque quae, e contra, iuxta temporum ac rerum adiuncta mutari possunt ».

16, cap. 2, al. 3: « Christi virtutem testantur... ». Clarius: « Christi doctrinam atque evangelicas virtutes testantur ».

16, n. 3, cap. 2, al. 5: « signum rei sacrae quatenus sanctificat homines ». Addatur: « videlicet gratiae ».

16, n. 3, cap. 2, al. 6: « coniunctim Christo se tradunt ». Verius: « sese invicem tradunt ».

16, n. 3, cap. 2, al. 8: « gratiae sacramenti participes — inquantum obicem non ponunt ». Rectius: « gratiae sacramenti ministri in alterutrum effecti — dummodo obicem non ponant ».

16, n. 3, cap. 2, al. 10: « foedus Christi cum Ecclesia testentur et collaudent ». Melius: « ...testentur et imitentur ».

Pag. 17, cap. 1, al. 9: « gaudii Resurrectionis Eius participes ». Verius: « gaudio Resurrectionis Eius in spe participantes ».

17, cap. 4, al. 1: « nazarethanam illam sanctissimam ». Addatur: « videlicet Iesu, Mariae et Ioseph ».

17, n. 4, cap. 1, al. 3: « qua... florescit caritas christiana ». Melius « qua... fovetur... ».

Pag. 18, al. 1: « sicut e contra castitas Deo consecrata multum confert ad amorem coniugalem et domesticum... ». Textus ambiguus, quia posset intellegi de castitate religiosa. Proinde clarius dici posset: « castitas vero coniugalis, gratia sacramenti roborata, ipsum amorem naturalem inter coniuges firmat atque elevat ».

Pag. 18, cap. 1, al. 10: « unitas, indissolubilitas vel fecunditas ». Melius: « unitas, indissolubilitas vel ius ad actus prolem generandi ».

18, cap. 3, al. 5: « foederis signum est ». Perfectius: « ius, debitum atque signum est ».

18, cap. 3, al. 6: « legis Dei interpres ». Clarius: « ipsius legis naturalis interpres ».

Pag. 19, cap. 1, al. 1: « ut verba et vita ». Clarius: « ut verbis atque vitae operibus ».

Pag. 19, n. 5, cap. 1, al. 1: « Dei intentionem ». Rectius: « Dei institutionem ».

19, n. 5, cap. 1, al. 7: « adversus carnem... (cf. *Eph.* 6, 12) ». Textus habet tantum valorem accommodatitium, et videtur non facile componi posse cum textu S. Iacobi: « Unusquisque vero tentatur a concupiscentia sua mala, abstractus et illectus » (*Iac.* 1, 14).

19, n. 5, cap. 4, al. 3: « vinculum matrimonii non-sacramentalis... sed intra limites tantum potestatis a Christo concessae ». Textus forsitan perficiendus, ut fideles sciant quisnam sit sensus verborum: « sed intra limites... ».

19, ult. al.: « ... Ecclesia illis qui baptizari *cupiunt...* ». Num iste textus componi potest cum Const. *Populis ac nationibus* Gregorii XIII (25.I.1585), ubi legimus: « dispensandi cum gentilibus et infidelibus (habentibus plures uxores), ut *post* conversionem et *Baptismum* (uxorem) quam ex illis maluerint, si etiam ipsa fidelis fiat, retinere possint, nisi prima voluerit converti »?

Pag. 20, al. 3: « Visis particularibus... ». Textus non clarus; ideo perficiendus, auditis expertis in Iure Can.

20, cap. 2, al. 1: « Ipsi naturae et dignitati amoris maritalis et personalis graviter contradicit... ». Cum agatur de personis adhuc non coniugatis, alia ratio danda est, scil. « Ipsi dignitati hominis, qui a recta ratione in suis actibus regi debet, graviter contradicit... ».

Pag. 20, cap. 2, al. 3: « ut persona naturaliter non fecunda misere dein repudietur ». Ob eamdem rationem nuper allatam, potius dicendum videtur: « ut persona mulieris, utpote naturaliter infecunda, turpiter dein respuatur ».

Pag. 21, n. 6, cap. 2, al. 14: « non omnis et singulus actus coniugalis directe ad procreationem conferre destinatus sit, talis tamen... et coniugum mens... ». Rectius: « non omnis et singulus actus efficaciter ad procreationem sit ordinatus, semper tamen ita ponendus est ut generationi prolis non obsit ».

Pag. 22, cap. 2, al. 3: « qui tamen plenam castitatem... ». Verius: « etsi perfectam castitatem coniugalem, ad quam sincere tendunt, nondum attigerint ».

22, cap. 3, al. 1: « ori » vel « oriri »?.

22, cap. 3, al. 3: « praecipis evolutionis » vel « praecip*itis...* »?

22, cap. 3, al. 7: « principia... novis et complexis quaestionibus et conflictibus applicentur ». Melius: « in novis et complexis vitae adiunctis ad actum sint reducenda ».

22, cap. 2, al. 8: « Pluries... approbavit continentiam periodicam... ». Rectius: « Pluries... continentiam periodicam, ob graves tamen rationes, licitam esse declaravit ».

22, cap. 3: « qua, si recta intentione... (cf. *1 Cor.* 7, 5) » Verba et cit. supprimenda, quia non sunt ad rem; nam S. Paulus loquitur de continentia *perfecta*, scil. de totali abstentione ab actu coniugali, ut uterque sponsus orationi liberius vacare possit.

22, cap. 4, al. 3: « videntur conflictus solvere non posse... ». Verius: « fatentur conflictus se solvere non posse... ».

Pag. 23, n. 7, cap. 1: « Quoniam matrimonium... sanctificatum... ». Perfectius: « et a Christo Salvatore ad dignitatem sacramenti Novae Legis evectum est, regitur... ».

23, n. 7, cap. 1, al. 4: « Debent autem mandata circa matrimonium donis

divinis recepta adimpleri... ». Clarius: « Debent... mandata circa matrimonium, e lege naturae et e Christi doctrina promanantia, adimpleri... ».

23, n. 7, cap. 4, al. 4: « quae his in rebus pollent. ... ». Clarius: « quae instructioni atque educationi puerorum vel iuventutis intendunt, ... ».

23, n. 7, cap. 5, al. 1: « Familiae valetudo spiritualis et moralis... ». Melius: « ...intellectualis et moralis ».

Adnexum III

DE CULTURAE PROGRESSU RITE PROMOVENDO

Pag. 29, n. 7, al. 12: « visionem integram praebet ». Verius: « visionem superiorem praebet »; non enim munus est Ecclesiae praebere visionem « integram » universitatis rerum.

Pag. 31, cap. 1, al. 7: « adhibendus non est dicendi modus qui mentem praeteritarum aetatum prorsus redoleat ». Textus intellegi posset de promovendo *relativismo* quoddam, tum philosophico tum theologico, immo et dogmatico, neglectis proinde documentis Ecclesiae (inde a Leone XIII) quae non solum commendant sed etiam praecipiunt ut alumni seminariorum et catholicarum universitatum instituantur secundum principia, methodum et doctrinam S. Thomae, non tamen neglectis aliis doctoribus et theologis scholasticis. Quid ergo sentiendum de valore Encycl. *Humani generis*?

Adnexum IV

DE VITA OECUMENICA ET SOCIALI

Pag. 36, cap. 1: « Coram patentibus... potentes et sapientes saepius indifferentes... ». Habetur descriptio quae pluribus videri poterit pessimismo indulgens, neglectis pluribus institutionibus, quae laudem merentur.

Pag. 37, n. 5, cap. 4, al. 6: « ad exigentias sociales *fidei* erigere ». Textus non satis perspicuus.

Pag. 38, al. 8: « Pro sua natura doctrina haec nequit sibi sufficere ». Textus ambiguus, ideo clarificandus.

Pag. 40, n. 8, cap. 2, al. 4: « ... *quidquid* sit de rationibus domini acquirendi, Ecclesia... *existimat* cum S. Thoma, hominem... Dicendum potius: « *agnitis* rationibus quae, iuxta principia legis naturae, legitimam reddunt acquisitionem dominii privati, Ecclesia cum S. Thoma *recolit hominem*... ».

Pag. 41, n. 11, al. 4: « reddere potest ». Addendum « et debet ».

Pag. 47, cap. 2, al. 4: « infl*e*xum » *vel* « infl*ux*um »?

Adnexum V

DE COMMUNITATE GENTIUM ET PACE

Pag. 54, al. 7: « ita ut gravissima violentiae consectaria rationi appareant... immo *impossibilia* ». Quid significat? Num quod bellum inter homines est « impossibile », attentis hodiernis armis? Est persuasio dom. La Pira, quae tamen videtur nimis optimistica.

54, al. 11: « virtutes aliarum nationum libenter extollendo ». Sufficit dicere: « ...libenter agnoscendo ».

54, 2) al. 4: « ...*usus* tamen armorum... excedit omnem iustam proportionem ac propterea coram Deo et hominibus iudicandus est ». Excluditur ergo etiam usus *defensivus*, contra eos qui priores, et quidem iniuste, ad usum armorum nuclearium recurrerunt?

55, al 5: « Insuper in hodiernis adiunctis sat conveniens videtur ut leges eos respiciant, qui, vel propter testimonium lenitatis christianae vel propter reverentiam quamdam erga vitam humanam, ex conscientia servitium militare in bello recusent ». Textus iste periculosus videtur, quia inducere potest plures christianos ad servitium militare, etiam in bello *defensivo*. recusandum ob motiva quae speciem tantum virtutis exhibent, revera tamen sunt nociva bono communi.

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

Prot. N. LC/730

E Civitate Vaticana, die 10 ottobre 1964

Eminenza Reverendissima,

In ossequio al desiderio dell'Augusto Pontefice ho comunicato agli Em.mi Signori Cardinali Ottaviani e Bea che si proceda ad una nuova stesura del testo della « Declaratio de libertate religiosa », scegliendo allo scopo alcuni Membri dei rispettivi organismi particolarmente competenti in materia.

Ho comunicato altresì ai prelodati Cardinali di associare ai Membri di loro scelta l'Em.mo Card. Michele Browne, gli Ecc.mi Marcello Lefebvre e Carlo Colombo, ed il Rev.mo P. Aniceto Fernandez, i quali si sono distinti per i loro saggi interventi sull'argomento.

Sarà mia cura informare in seguito l'Eminenza Vostra Reverendissima sui lavori della Commissione ora incaricata.

Bacio la sacra Porpora e con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Rev.ma
dev.mo obbl.mo

✠ PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Signor Card. A. CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

APPUNTO

CIRCA LA « DECLARATIO DE LIBERTATE RELIGIOSA »

Il giorno 30 settembre il Segretario Generale ricevette una lettera a firma dell'Em.mo Cardinal Segretario di Stato, in cui si diceva che il testo « De libertate religiosa » non sembrerebbe corrispondente allo scopo che si ripromette, invitando quindi il Segretario Generale a scrivere all'organismo competente perché provvedesse ad una nuova revisione del testo. Si faceva altresì presente nella lettera che altri membri, particolarmente versati nel campo della teologia e della sociologia, fossero aggiunti a quelli che già fanno parte dell'organismo competente.

Il Segretario Generale, pur non nascondendosi la delicatezza della cosa nei confronti sopratutto del Segretariato per l'unione dei cristiani, con lettera in data 9 ottobre si sentiva in dovere eseguire l'ordine superiore.

Si rivolse quindi all'organismo competente per la nuova stesura del testo, il quale, secondo le indicazioni della Commissione di Coordinamento, è la Commissione Dottrinale e il Segretariato per la unione dei cristiani.

Nessun nuovo organismo quindi è stato creato.

Può essere notato che nella preparazione del testo già discusso, l'apporto della Commissione Dottrinale non è stato sempre quale doveva essere. E questa purtroppo è stata la ragione per cui il testo ha trovato così gravi obiezioni in Aula.

Nella lettera che la Segreteria Generale, in ossequio al desiderio dell'Augusto Pontefice, ha scritto agli Em.mi Cardinali Ottaviani e Bea, è stato precisato che membri dei due rispettivi organismi fossero scelti ed incaricati della revisione del testo. E, sempre in ossequio alle disposizioni ricevute, la Segreteria Generale ha segnalato ai due prelodati Cardinali altri 4 membri da aggiungere a quelli di loro scelta: l'Em.mo Card. Michele Browne, gli Ecc.mi Marcello Lefebvre, Carlo Colombo, il Rev.mo P. Aniceto Fernandez, i quali si sono distinti per i loro saggi interventi sull'argomento. Si accludono tali interventi.

È da notare inoltre che soltanto due dei quattro membri segnalati dalla Segreteria sono nuovi (Marcello Lefebvre e Carlo Colombo), essendo gli altri due già membri della Commissione Dottrinale. Per quest'ultimo motivo, il Card. Ottaviani ha concesso al Cardinal Bea che da parte del Segretariato per l'unione dei cristiani fossero scelti cinque membri e soltanto tre della Commissione Dottrinale. La Commissione mista risulta perciò ora composta di 12 membri.

Il testo, che tale Commissione mista redigerà, sarà poi presentato agli organi direttivi del Concilio, i quali decideranno sulla procedura da seguire per la presentazione e votazione di esso in Aula.

12-X-1964.

✠ PERICLE FELICI

REV.MUS P. GERARDUS MAHON
Superior generalis M. H. M.

10 october 1965

Reverendissimis et Eminentissimis Moderatoribus,

Subsignatus Superior Generalis Societatis S. Iosephi di Mill Hill, nomine 16 Ordinariorum huius Societatis humiliter petit: *De Declaratione de Educatione Christiana* amplam discussionem in Aula, non solum votationem.

Ratio est duplex: *a*) Declaratio transformata est in novum documentum; *b*) In multis deficit.

Cs. MAHON, M.H.M.
Superior Generalis

Ad Eminentissimos Moderatores

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

COMMISSIO
DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. LC/738

E Civitate Vaticana, die 12 ottobre 1964

Reverendissimo Padre,

La ringrazio vivamente per la cortese sollecitudine con la quale mi ha trasmesso il Suo saggio parere sugli *Adnexa* allo schema « De Ecclesia in mundo huius temporis ».

Con la gradita occasione e con sensi di particolare stima mi confermo

della Paternità Vostra Reverendissima
dev.mo

✠ PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Reverendissimo Padre
P. Luigi CIAPPI, O.P.
Maestro del Sacro Palazzo Apostolico

REV.MUS ALVARUS DEL PORTILLO
Secretarius commissionis de disciplina Cleri et populi christiani

COMMISSIO DE DISCIPLINA CLERI
ET POPULI CHRISTIANI

Prot. N. 722/64

E Civitate Vaticana, die 13 ottobre 1964

Eccellenza Reverendissima,

A nome dell'Em.mo Presidente di questa Commissione, mi faccio premura di trasmettere all'Eccellenza Vostra Reverendissima l'unito foglio, dove sono indicate le otto diverse suffragazioni che sembrerebbe opportuno di fare sullo Schema « De vita et ministerio sacerdotali », ora in discussione nell'Aula Conciliare.

Questa Commissione sarebbe molto grata all'Eccellenza Vostra se, una volta esaurita la discussione dello Schema, volesse trasmettere ai Padri il nostro vivo ringraziamento per i nuovi emendamenti proposti, insieme all'assicurazione che sarà accuratamente studiata la possibilità di inserirli nel testo definitivo del Decreto.

Inoltre, questa Commissione crederebbe opportuno — salvo meliore iudicio — che venga già comunicato ai Padri che, a richiesta della stessa Commissione, si sta preparando ed è ormai in fase avanzata di elaborazione il testo di una Lettera o Messaggio del Concilio ai sacerdoti.

RingraziandoLa di nuovo vivamente per il Suo costante aiuto e la Sua delicata cortesia, mi confermo con sensi di sincero affetto

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo nel Signore
ALVARO DEL PORTILLO, *segr.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

SUFFRAGATIONES FACIENDAE IN SCHEMA EMENDATUM PROPOSITIONUM
« DE VITA ET MINISTERIO SACERDOTALI »

Prima suffragatio:	Prooemium et Num. 1
Secunda suffragatio:	Num. 2
Tertia suffragatio:	Num. 3
Quarta suffragatio:	Num. 4
Quinta suffragatio:	Num. 5 et 6
Sexta suffragatio:	Num. 7 et 8
Septima suffragatio:	Num. 9 et 10
Octava suffragatio:	Num. 11 et 12.

Romae, die 13 octobris 1964.

EM.MUS RADULFUS CARD. SILVA HENRIQUEZ
Archiepiscopus Sancti Iacobi in Chile

Romae, d. 13 octobris 1964

Eminentissimi Domini!

Incoepta iam disceptatione Propositionum de sacerdotibus magna cum reverentia vos certiores reddere cupio me omnino adhaerere desideriis Em.mi Cardinalis Alberti Meyer, de schemate reelaborando.

In nova redactione optandum est ut, inter alia, clarius exponatur munus liturgicum sacerdotis, ad mentem Constitutionis De Sacra Liturgia.

Interea vestrum servum me profiteor

RAUL Card. SILVA

Eminentissimis S.R.E. Cardinalibus
Ss. Concilii Moderatoribus

ADNEXUM

EM.MUS ALBERTUS CARD. MEYER
Archiepiscopus Chicagiensis

Your Eminence,

May it please your Eminence to consider the following question.

How is it possible, in the light of the interventions being made, to give an intelligent vote on the schema « De Sacerdotibus »?

Many bishops are very much puzzled.

The various interventions cannot be gathered together into modi that are representative of the thinking of many Fathers. Unless the schema is rewritten the only recourse that we have is to vote « non placet ».

Would the Ordo Concilii permit a preliminary vote in which the Council Fathers would be asked to give their mind on the question:

« An placeat Patribus quod schema de Sacerdotibus prius redigatur ad mentem observationum factarum in discussione antequam deveniatur ad suffragationem ».

Il not, will it be possible to vote a « placet iuxta modum » that will include a rewriting of the Schema.

ALBERT Card. MEYER

EXC.MUS IOANNES WILLEBRANDS
Secretarius secretariatus ad Christianorum unitatem

SECRETARIATUS AD CHRISTIANORUM
UNITATEM FOVENDAM

Prot. N. A 2744/64

E Civitate Vaticana, die 13 ottobre 1964

Eccellenza Reverendissima,

A nome dell'Eminentissimo Cardinale Presidente di questo Segretariato ho l'onore di presentare all'Eccellenza Vostra Reverendissima l'elenco di dieci Padri Conciliari,[1] scelti fra i componenti di questo Segretariato, che dovranno poi essere proposti all'Augusta considerazione del Santo Padre per fare parte dello speciale gruppo che avrà per incarico di considerare il testo dello schema « De libertate religiosa » preparato dal Segretariato per l'unione dei cristiani.

I nomi dei Padri prescelti sono: gli Ecc.mi Monsignori Martin Giuseppe Maria, arcivescovo di Rouen; Hermaniuk Massimo, metropolita di Winnipeg degli Ucraini; Shehan Giuseppe Maria, arcivescovo di Baltimore; Helmsing Carlo Ermanno, vescovo di Kansas City; De Smedt Emilio, vescovo di

[1] Exc.mus Felici, Concilii secretarius generalis, indicem ab em.mo Bea, nomine Summi Pontificis poposcerat.

Bruges; Van Velsen Gerardo, vescovo di Kroonstad; Nierman Pietro Antonio, vescovo di Groningen; Primeau Ernesto, vescovo di Manchester (USA); Willebrands Giovanni, vescovo tit. di Mauriana; il Rev.mo Padre Degrijse Omer, superiore generale dei Missionari di Scheut.

Rimango a disposizione di Vostra Eccellenza per ulteriori informazioni.

Colgo ben volentieri l'occasione per porgerLe i sensi del mio profondo ossequio e confermarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo nel Signore
✠ GIOVANNI WILLEBRANDS

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignore Pericle FELICI
Segretario generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

EM.MUS ALFREDUS CARD. OTTAVIANI
Praeses commissionis de doctrina fidei et morum

COMMISSIO DE DOCTRINA
FIDEI ET MORUM

C/213

E Civitate Vaticana, die 13 ottobre 1964

Eccellenza Reverendissima,

In riferimento alla Commissione mista da formarsi per l'esame del testo « de libertate religiosa », mi reco a gradita premura di significarLe che oltre ai 3 nomi già proposti e da me accettati (Em.mo Card. Browne, Ecc.mo Mons. Colombo e P. Fernandez), propongo [1] i seguenti nomi tra i quali potrebbero essere scelti gli altri membri per la Commissione mista: 1. Em.mo Card. Santos, Arcivescovo di Manila; 2. Ecc.mo Mons. Parente, Assessore del S. Offizio; 3. Ecc.mo Mons. Pelletier, Vescovo di Trois Rivières; 4. Ecc.mo Mons. Granados Garcia, Vescovo tit. di Cidramo; 5. Ecc.mo Mons. Franič, Vescovo di Spalato; 6. Ecc.mo Mons. Spanedda, Vescovo di Bosa; 7. Rev.mo P. Anastasio del SS.mo Rosario.

[1] Exc.mus Felici, Concilii secretarius generalis, indicem ab em.mo Ottaviani, nomine Summi Pontificis, poposcerat.

Profitto intanto della circostanza per rinnovare all'Eccellenza Vostra i sensi della mia devota stima e professarmi

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo
A. Card. OTTAVIANI

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignore Pericle FELICI
Segretario generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

EXC.MUS PETRUS VEUILLOT
Archiepiscopus coadiutor Parisiensis

Rome, le 14 octobre 1964

Eminentissimes Seigneurs,

Comme suite à la lettre que Son Exc. Monseigneur Larrain et moimême adressions à Vos Eminences le 30 septembre dernier, au nom des Evêques représentant 27 Conférences ou groupes de Conférences épiscopales des cinq continents, au sujet de la discussion in Aula des schémas de Propositions, j'ai l'honneur de solliciter instamment de Vos Eminences que l'actuel schéma « De Vita et Ministerio Sacerdotali » bénéficie des conditions de *discussion*, d'*amendement du texte* et *de vote* qui sont celles des schémas de Décret et de Constitution.

Je laisse à Vos Eminences le soin d'apprécier selon quelle formule l'Assemblée devrait être appelée à se prononcer sur l'actuel schéma. Mais j'ai la conviction, en vous adressant à nouveau cette requête, de me faire aussi l'écho de nombreux Pères qui, in Aula, ont regretté de ne pouvoir user, pour améliorer ce schéma, des moyens progressifs d'expression que leur donnait la procédure habituelle du Concile.

Daignez agréer, Eminentissimes Seigneurs, l'expression de mon profond respect.

✠ PIERRE VEUILLOT
Archevêque Coadjuter de Paris

Ad Em.mos Moderatores

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

Prot. N. LC/743

E Civitate Vaticana, die 14 ottobre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Come d'intesa, trasmetto all'Eccellenza Vostra Reverendissima i nominativi segnalati dalla Commissione dottrinale e dal Segretariato per l'unione dei Cristiani [1] e da presentare all'Augusto Pontefice per la scelta di coloro che dovranno formare lo speciale gruppo di studio per la nuova stesura del testo « De libertate religiosa ».

Insieme invio all'Eccellenza Vostra un appunto sull'origine e gli sviluppi dello schema sulla libertà religiosa. Voglia presentarLo al S. Padre.

Colgo ben volentieri l'occasione per rinnovarLe i sensi della mia profonda stima e confermarmi

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo
✠ PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Angelo DELL'ACQUA
Sostituto della Segreteria di Stato

---

[1] Cf. pp. 791-793.

ADNEXUM

APPUNTO
SUL TESTO « DE LIBERTATE RELIGIOSA »

1. Nella fase preparatoria del Concilio due organismi si interessarono al problema della libertà religiosa: la Commissione teologica ed il Segretariato per l'unione dei cristiani.

La Commissione teologica preparò un testo dal titolo « De tolerantia religiosa ». Il Segretariato preparò un testo dal titolo « De libertate religiosa ». I due testi furono discussi dalla Commissione Centrale preparatoria con esito affatto positivo,

poiché una profonda divisione si manifestò tra i Membri dell'Assemblea nei riguardi dei due testi, che rappresentavano due concezioni diametralmente opposte. E nella fase preparatoria non fu mai raggiunto un accordo tra la Commissione teologica ed il Segretariato per l'unione dei Cristiani, nonostante la Costituzione — per desiderio del Sommo Pontefice Giovanni XXIII — di una Commissione Cardinalizia composta dagli Em.mi Cardinali: Ciriaci, Ottaviani e Bea, per concordare i due schemi. La Commissione Cardinalizia non ebbe modo di adunarsi, lasciando insoluta la questione.

2. L'argomento fu ripreso dalla Commissione di Coordinamento e, precisamente, nella seduta del 4 luglio 1963 su iniziativa dell'Em.mo Card. Suenens.

Facendo la relazione sullo schema n. 17 (« De praesentia efficaci Ecclesiae in mundo hodierno »), il prelodato Cardinale propose che fosse esaminato il problema della libertà religiosa e che il relativo testo, elaborato da una Commissione mista (dalla teologia e dal Segretariato per l'unione dei cristiani), fosse inserito nello schema « De Oecumenismo ».

Dopo una breve discussione, su proposta dell'Em.mo Card. Presidente — unanimemente accolta — fu deciso:

« per il momento il Segretario per l'unione dei cristiani può preparare il testo, sentita la Commissione teologica per l'aspetto dottrinale del problema; in seguito, quando lo schema sull'ecumenismo sarà rielaborato, dietro i suggerimenti e le osservazioni dei Padri Conciliari, lo stesso Segretariato provvederà ad inserirvi la parte relativa al problema della libertà religiosa » (dal. vol. 3 dei verbali, p. 36).

Il Rev.mo Mons. Mauro trasmetteva alla Segreteria Generale del Concilio un pro-memoria non firmato, inviato in data 15 ottobre 1963 all'Em.mo Card. Segretario di Stato, nel quale si sollecita la stampa del testo dello schema « De libertate religiosa », elaborato dal Segretariato per l'unione dei cristiani, con la seguente mente: « L'Em.mo Card. Cicognani prega di voler provvedere alla stampa del testo "De libertate religiosa" come capitolo V dello schema "De Oecumenismo" e alla relativa distribuzione ai Padri Conciliari ».

In data 17 ottobre 1963 la Segreteria del Concilio faceva notare al Segretario di Stato che: « Al presente nessun testo sul problema in oggetto è stato elaborato con l'intesa della Commissione teologica, e né alla Commissione di Coordinamento, né alla Segreteria Generale del Concilio, è pervenuto il testo desiderato. Non si vede perciò come la Segreteria Generale possa procedere alla stampa del testo « De libertate religiosa » ed alla relativa distribuzione ai Padri Conciliari ».

In data 24 ottobre 1963 l'Em.mo Card. Cicognani, Presidente della Commissione di Coordinamento scriveva al Card. Ottaviani, Presidente della Commissione « de doctrina fidei et morum »: « Invio all'Eminenza Vostra il testo elaborato sull'argomento in oggetto (de libertate religiosa) dal suddetto Segretariato, perché ne prenda visione, e, quale Presidente della Commissione de doctrina Fidei et Morum, esprima il Suo saggio parere con cortese sollecitudine a questa Commissione di Coordinamento ».

L'Em.mo Card. Ottaviani rispondeva in data 12 novembre 1963 dicendo: « Il testo... è stato discusso nell'Adunanza Plenaria del 5 novembre scorso, nella quale fu deciso di affidarne l'esame più approfondito ad una Sottocommissione presieduta dal Card. Léger. Nell'Adunanza Plenaria di ieri, 11 novembre, la Commissione Teologica ha discusso la Relazione di detta Sottocommissione e l'ha approvata a maggioranza.

Secondo tale Relazione, che allego in copia, la Commissione teologica dà il nihil obstat al capitolo predetto, alla condizione che vengano introdotte nel testo le modifiche alle pp. 2 e 3 della predetta Relazione ».

Il 14 novembre seguente l'Em.mo Card. Bea trasmetteva alla Segreteria Generale il testo notando che era stato approvato con il consenso della Commissione dottrinale.

3. Tra il secondo ed il terzo periodo del Concilio il Segretariato per l'unione dei Cristiani ha provveduto ad emendare il testo del « De libertate religiosa », senza la collaborazione della Commissione dottrinale. Ed in ciò, purtroppo, deve ricercarsi la ragione per cui il testo ha trovato così gravi obiezioni in Aula.

Ad evitare che i Padri siano ancora divisi sull'argomento, il richiamo del Santo Padre alla collaborazione tra la Commissione dottrinale ed il Segretariato per l'unione dei cristiani è giunto opportuno. In ogni caso, esso non costituisce una novità, poiché l'invito alla collaborazione tra i due organismi non data da oggi, come si è detto, ed è stato più volte ricordato agli organi competenti.

Roma, 13 ottobre 1964.

✠ PERICLE FELICI, *segr. gen.*

EM.MUS FERDINANDUS CARD. CENTO
Praeses commissionis de fidelium apostolatu...

COMMISSIO DE FIDELIUM APOSTOLATU;
DE SCRIPTIS PRELO EDENDIS
ET DE SPECTACULIS MODERANDIS

Prot. N. 307

E Civitate Vaticana, die 14 ottobre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Nel corso della sua riunione plenaria di martedì 13 c.m., presieduta dai due Cardinali Presidenti, la Commissione Mista incaricata dello Schema « De Ecclesia in mundo huius temporis » ha ascoltato S. E. Mons. Emilio Guano presentare il progetto della sua Relazione sullo Schema stesso.

La discussione ha dato occasione di migliorare diversi brani del testo ed anche di chiarire il problema degli « Annessi » nel modo esposto nella stessa Relazione. In conclusione, questa Relazione fu approvata da tutti i Membri — salvo tre — della Commissione Mista.

Mandando a Vostra Eccellenza Reverendissima questo testo,[1] profitto volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di alta stima

di Vostra Eccellenza Reverendissima
FERNANDO Card. CENTO

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Pericle FELICI
Segretario generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. III, pars V, pp. 201-213.

EM.MUS ALFREDUS CARD. OTTAVIANI
EM.MUS FERDINANDUS CARD. CENTO

COMMISSIO DE FIDELIUM APOSTOLATU;
DE SCRIPTIS PRELO EDENDIS
ET DE SPECTACULIS MODERANDIS

E Civitate Vaticana, die 15 ottobre 1964

Eminenze Reverendissime,

Alla vigilia della presentazione in Aula dello Schema « De Ecclesia in mundo huius temporis », i Vescovi Membri della Sottocommissione Centrale ci hanno pregato di presentare alle Loro Eminenze Reverendissime alcuni desiderii per un procedimento ordinato del prossimo dibattito.

Sembrerebbe anzitutto che, presentate l'Introduzione dal Cardinale e la Relazione da S.E. Mons. Guano e dopo aver ascoltato gl'interventi di ordine strettamente generali sullo Schema, sia da chiedere alla Assemblea Conciliare, secondo l'art. 34 del Regolamento, se il testo dello Schema stesso sia da accettare come base di discussione.

Dato il contenuto del Documento, la Sottocommissione Centrale pensa che la discussione stessa possa dividersi in questa maniera: primo, il Proemio col Capitolo I; poi i Capitoli II e III insieme; infine il Capitolo IV. Siccome ciascun numero di questo Capitolo IV ha un suo contenuto diverso dagli altri, si propone una discussione distinta per i singoli punti, anche con una breve introduzione per ogni numero, secondo l'art. 32 del Regolamento, affinché ne sia delimitato chiaramente l'argomento. D'altra parte, sarà utile ricordare che gli Annessi non sono oggetto di discussione in Aula, ma che la Commissione Mista aspetta le Osservazioni dei Padri per iscritto.

Con i più distinti ossequi, ci gaudiamo raffermarci, delle Loro Eminenze Reverendissime

dev.mi servitori veri
A. Card. OTTAVIANI
FERNANDO Card. CENTO

Alle Loro Eminenze Rev.me
i Signori Cardinali Moderatori
del Concilio Vaticano II

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

N. 32459

Dal Vaticano, 16 ottobre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Con riferimento alla stimata lettera di Vostra Eccellenza Rev.ma N. LC/743 del 14 corr. mese,[1] relativa allo schema « De libertate religiosa », mi pregio significarLe che il Santo Padre, dalle liste inviate, ha scelto i seguenti nominativi: l'Em.mo Signor Cardinale Browne; gli Ecc.mi Monsignori: Parente, Pellettier, C. Colombo, Hermaniuch, De Smeth, Primeau, G.M. Martin; i Rev.mi Padri Atanasio del SS. Rosario e Degrijse, Superiore Generale dei Missionari di Scheut.

Resta fisso che:

1. non si tratta né di una nuova Commissione, né di una Commissione mista, bensì di un gruppo di esperti che esaminerà il nuovo schema preparato dal Segretariato per l'Unione dei Cristiani;

2. la materia rimane di competenza dello stesso Segretariato, il quale agirà conformemente all'articolo 6 § 3, del Regolamento del Concilio.

---

[1] Cf. p. 794.

La riunione del gruppo di esperti si terrà presso il medesimo Segretariato, sotto la presidenza del Card. Bea.

In seguito il testo verrà opportunamente trasmesso alle due Commissioni: quella dell'anzidetto Segretariato e quella « de doctrina fidei et morum ».

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
A. G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Pericle FELICI
Segretario generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

Prot. N. 745/LC

E Civitate Vaticana, die 19 ottobre 1964

Eminenza Reverendissima,

Mi onoro dar riscontro al distinto Foglio dell'Eminenza Vostra Reverendissima, inviatomi in data 10 ottobre u.s.[1] ed alla lettera di Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Giovanni Willebrands in data 13 dello stesso mese, N. Prot. A 2744/64.[2]

Ho già portato a conoscenza di S.E. Rev.ma Mons. Angelo Dell'Acqua,[3] Sostituto della Segreteria di Stato, con preghiera di farla conoscere al S. Padre, la lista dei nominativi che a giudizio di codesto Segretariato potrebbero far parte dello speciale gruppo di studio che dovrà procedere ad una nuova stesura del testo del « De libertate religiosa ».

Sarà cura dei Superiori significare all'Eminenza Vostra le decisioni che verranno prese in merito.

---

[1] Cf. p. 777.
[2] Cf. pp. 791-792.
[3] Cf. p. 794.

Quanto alla procedura che dovrà essere seguita, dopo che lo speciale gruppo misto avrà compiuto il suo compito, provvederà, con le opportune indicazioni, la Commissione di Coordinamento, alla quale l'Eminenza Vostra avrà la bontà di trasmettere il nuovo testo.

Bacio la sacra Porpora e con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

✠ PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Card. Agostino BEA
Presidente del Segretariato
per l'unione dei Cristiani

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

Prot. N. LC/747

E Civitate Vaticana, die 19 ottobre 1964

Eminenza Reverendissima,

Facendo seguito alla lettera inviata all'Eminenza Vostra Reverendissima questa mattina, con Prot. N. LC/745, mi reco a premura trasmetterLe copia fotostatica dell'Officio n. 32459 in data 16 ottobre 1964, giuntami da parte dell'Eminentissimo Cardinal Segretario di Stato.[1]

Bacio la sacra Porpora, e con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

✠ PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Sig. Card. Agostino BEA
Presidente del Segretariato
per l'unione dei Cristiani

---

[1] Easdem litteras exc.mus Felici misit ad em.mum Ottaviani.

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

Prot. N. LC/748

E Civitate Vaticana, die 19 ottobre 1964

Eminenza Reverendissima,

Mi reco a premura significarLe che ho portato a conoscenza degli Em.mi Signori Cardinali Alfredo Ottaviani ed Agostino Bea le disposizioni dell'Augusto Pontefice in merito alla rielaborazione del testo del « De libertate religiosa », comunicatemi con il distinto Foglio dell'Eminenza Vostra Reverendissima in data 16 ottobre u.s., N. 32459.[1]

Bacio la sacra Porpora e con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

✠ PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Amleto G. CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

---

[1] Cf. pp. 798-799.

INDEX

SESSIO OCTAVA (29.10.1963)

PAG.

Propositum et mens 7

A) *Documenta*:

1. Litterae exc. Felici ad sodales commissionis et consilii praesidentiae, et ad moderatores (28.10.1963) 11
2. Litterae exc. Felici ad card. Ottaviani (26.10.1963) 12
   Adnexum: *Monitum Summi Pontificis Pauli VI* (24.10.1963) . . . 12
3. Litterae exc. Felici ad card. Ottaviani (29.10.1963) 13

B) *Processus verbalis* 14
   Adnexum: *Animadversiones card. Frings* 17

Litterae card. Bea ad exc. Felici (6.11.1963) 18

SESSIO NONA (15.11.1963)

A) *Documenta*:

Litterae exc. Felici ad sodales commissionis et consilii praesidentiae, ad moderatores (13.11.1963) 23
   Adnexum: *Ordine del giorno* 24

B) *Processus verbalis* 25
   Adnexum: *Relatio card. Lercaro de labore peracto in II Concilii periodo* 29

SESSIO DECIMA (20.11.1963)

A) *Documenta*:

1. Litterae exc. Felici ad commissionis sodales (19.11.1963) 37
2. Litterae card. Urbani ad exc. Felici (20.11.1963) 38
   Adnexum 38

B) *Processus verbalis* 40
   Conclusiones sessionis 20 novembris 1963 43

Litterae card. Cento ad card. Agagianian (27.11.1963) 44

Litterae card. Cicognani ad cardd. praesides commissionum conciliarium (29.11.1963) 45
   Adnexum 46

Litterae exc. Felici ad rev. Welykyj (16.12.1963) 47

Litterae card. Cento ad card. Cicognani (4.12.1963) 48

PAG.

Litterae card. Marella ad card. Cicognani (5.12.1963) 49
Litterae card. Antoniutti ad card. Cicognani (9.12.1963) 50
Litterae card. Ottaviani ad card. Cicognani (10.12.1963) 50
Adnexum. Rev. Philips: *Memorandum de prosequendis laboribus* . . 52
Litterae exc. Felici ad card. Döpfner (14.12.1963) 53
Litterae card. Cicognani ad card. Ottaviani (17.12.1963) 54
Litterae card. Pizzardo ad card. Cicognani (18.12.1963) 55
Adnexum I: *Litterae ad praesides conferentiarum episcopalium* (18.12. 1963) 56
Adnexum II: Principia pro schematibus emendandis (16.12.1963) . . 57

Sessio Undecima (28.12.1963)

A) *Documenta*:

1. Litterae exc. Felici ad commissionis sodales (16.12.1963) 61
2. Litterae card. Agagianian ad card. Cicognani (5.12.1963) . . . 62
3. Litterae exc. Felici ad card. Agagianian (16.12.1963) 62
4. Litterae card. Urbani ad card. Cicognani (17.12.1963) 63
5. Litterae card. Marella ad card. Cicognani (18.12.1963) 64
6. Litterae card. Liénart ad exc. Felici (19.12.1963) 66
Adnexum: *Avis du cardinal Liénart sur les questions proposées à la commission de coordination du 28.12.1963* 66
7. Litterae card. Urbani ad card. Cicognani (27.12.1963) 67
Adnexum: *Temi da proporre all'assemblea conciliare del prossimo anno* 68
8. Annotatio manu scripta Pp. Pauli VI (27.12.1963): Norme per il lavoro del Concilio 69
9. Schema decreti: *De Missionibus* 70
10. Relatio card. Confalonieri: *De Missionibus* 83
11. Relatio card. Döpfner: *De laboribus in III periodo* 85

B) *Processus verbalis* 95

Litterae card. Pizzardo ad exc. Felici (30.12.1963) 97
Litterae card. Cicognani ad cardd. praesides commissionum conciliarium (3.1. 1964) 98
Adnexum: *Promemoria* (28.12.1963) 99
Litterae exc. Felici ad card. Ottaviani (3.1.1964) 100
Litterae card. Ottaviani ad exc. Felici (8.1.1964) 100
Litterae exc. Felici ad card. Bea (3.1.1964) 101
Litterae exc. Felici ad card. Marella (4.1.1964) 102
Litterae exc. Felici ad card. Cento (4.1.1964) 103
Litterae card. Bea ad exc. Felici (14.1.1964) 103
Litterae exc. Felici ad card. Bea (15.1.1964) 105

PAG.

SESSIO DUODECIMA (15.1.1964)

A) *Documenta*:

1. Litterae exc. Felici ad commissionis sodales (2.1.1964) 109
Adnexum: *Appunto sugli argomenti da discutere nel terzo periodo del Concilio* 110
2. Litterae card. Spellman ad card. Cicognani (8.1.1964) 111
3. Litterae card. Spellman ad card. Cicognani (11.1.1964) 112
Adnexum: *Propositum ad modum procedendi in Concilio expediendum* 113
4. Litterae exc. Kempf ad exc. Felici (9.1.1964) 115
5. Litterae exc. Nabaa ad exc. Felici (13.1.1964) 115
6. Litterae card. Liénart: *Animadversiones de modo procedendi atque de materiis tractandis in III periodo* (15.1.1964) 116

B) *Processus verbalis* 119

Litterae card. Döpfner ad exc. Felici (17.1.1964) 122
Litterae exc. Felici ad card. Döpfner (24.1.1964) 123
Litterae card. Cicognani ad card. Pizzardo (23.1.1964) 123
Litterae card. Cicognani ad card. Aloisi Masella (23.1.1964) 124
Litterae card. Cicognani ad card. Ciriaci (23.1.1964) 125
Litterae card. Cicognani ad card. Marella (23.1.1964) 126
Litterae card. Cicognani ad card. Antoniutti (23.1.1964) 127
Litterae card. Cicognani ad card. Cento (23.1.1964) 128
Litterae card. Cicognani ad card. Ottaviani (23.1.1964) 129
Litterae exc. Felici ad rev. Welykyj (23.1.1964) 130
Litterae exc. Felici ad commissionis sodales (25.1.1964) 130
Litterae exc. Felici ad subsecretarios Concilii (25.1.1964) 131
Litterae card. Marella ad card. Cicognani (29.1.1964) 132
Litterae card. Liénart ad exc. Felici (30.1.1964) 133
Litterae exc. Felici ad card. Liénart (5.2.1964) 133
Litterae card. Spellman ad card. Cicognani 134

SESSIO TERTIA DECIMA (10.3.1964)

A) *Documenta*:

1. Litterae exc. Felici ad card. Roberti (18.2.1964) 139
2. Litterae exc. Felici ad commissionis sodales (18.2.1964) 140
3. Litterae exc. Felici ad subsecretarios Concilii (18.2.1964) 141
4. Litterae card. Döpfner ad exc. Felici (3.3.1964) 142
Adnexum: *Annotationes de negotiis Concilii in III periodo* 143
5. Litterae exc. Nabaa ad exc. Felici (4.3.1964) 149

PAG.

6. Litterae card. Spellman ad card. Cicognani (5.3.1964) 150
7. Litterae exc. Felici ad card. Spellman (9.3.1964) 151
8. Litterae card. Bea ad card. Cicognani (9.3.1964) 151
9. Litterae card. Bea ad exc. Felici (9.3.1964) 152
10. Relatio card. Roberti: *De ordine procedendi in III periodo Concilii* . 153

B) *Processus verbalis* 157

Adnexum I. Card. Liénart: *De ordine Concilii Vaticani II in III periodo observando* 159

Adnexum II. Card. Spellman: *Animadversiones in relationem card. Roberti* 159

Adnexum III: *Relationes de labore commissionum hucusque peracto* . 160

1. Commissio de Episcopis et dioecesium regimine 160
2. Commissio de doctrina fidei et morum 163
3. Commissio de fidelium apostolatu; de scriptis prelo edendis . . . 164
4. Secretariatus ad unitatem christianorum fovendam 165
5. Commissio de disciplina cleri et populi christiani 170
6. Commissio de sacramentorum disciplina 171
7. Commissio de seminariis, de studiis et de educatione catholica . . . 172

SESSIO QUARTA DECIMA (16-17.4.1964)

Documenta

1. Litterae exc. Felici ad commissionis sodales (24.3.1964) 175

Adnexum: *Ordine del giorno* 176

2. Litterae exc. Felici ad subsecretarios Concilii (24.3.1964) . . . 176
3. Litterae card. Döpfner ad exc. Felici (6.4.1964) 177
4. Litterae exc. Villot ad exc. Felici (11.4.1964) 178
5. Litterae exc. Kempf ad exc. Felici (8.4.1964) 178
6. Litterae exc. Nabaa ad exc. Felici (13.4.1964) 179
7. Litterae card. Spellman ad exc. Felici (13.4.1964) 180

Adnexum: *Animadversiones de rebus disceptandis in sessione commissionis dd. 16-17 aprilis* 180

CONGREGATIO I (16.4.1964) 183

A) *Documenta*:

1. Litterae card. Ottaviani ad card. Cicognani (13.4.1964) 183

Adnexum: Schema *De Ecclesia.* Textus propositus post discussionem mart. 1964 184

2. Litterae rev. Tromp ad exc. Felici (14.4.1964) 184
3. Litterae exc. Felici ad card. Ottaviani (15.4.1964) 185
4. Litterae card. Marella ad card. Cicognani (3.4.1964) 186

PAG.

Adnexum: Litterae exc. Carli (27.3.1964); Emendationes ad schema *De pastorali Episcoporum munere* 187
5. Schema decreti: *De pastorali Episcoporum munere in Ecclesia* . . . 191
Relatio circa rationem qua schema elaboratum est 206
Card. Döpfner: *Relatio De pastorali Episcoporum munere in Ecclesia* . 217
6. Litterae rev. Velykyj ad exc. Felici (25.3.1964) 221
7. Litterae rev. de Clerq ad exc. Felici (6.4.1964) 222
8. Schema decreti: *De Ecclesiis orientalibus* 222
Appendix. I. Relatio historica de schemate apparato. II. Emendationes propositae 229
Card. Cicognani: *Relatio De Ecclesiis Orientalibus* 254
9. Litterae card. Bea ad exc. Felici (23.3.1964) 257
10. Schema decreti: *De Oecumenismo* 258
Appendix (*De Iudaeis*) 283
Card. Cicognani: *Relatio De Oecumenismo* 284

B) *Processus verbalis* 289
Adnexum card. Liénart: *Animadversiones* 293

Congregatio II (17.4.1964) 295

A) *Documenta*:
1. Litterae card. Cicognani ad card. Bea (18.4.1964) 295
2. Schema propositionum *De Sacerdotibus* 296
Relatio circa propositiones e schemate *De Sacerdotibus* desumptas . 298
Relatio generalis de labore a commissione peracto 301
Schema *De Sacerdotibus* 313
Card. Lercaro: *Relatio De Sacerdotibus* 327
3. Litterae card. Antoniutti ad card. Cicognani (23.3.1964) 332
4. Schema decreti: *De Religiosis* 332
Appendix. Relatio de laboribus et ratione procedendi commissionis De Religiosis 336
Card. Döpfner: *Relatio De Religiosis* 356
5. Litterae card. Cento ad exc. Felici (31.3.1964) 358
6. Schema decreti: *De apostolatu laicorum* 359
Relatio super schema decreti *De apostolatu laicorum* 372
Card. Urbani: *Relatio De apostolatu laicorum* 402
7. Litterae card. Aloisi Masella ad exc. Felici (20.3.1964) 403
8. Votum *De matrimonii sacramento* 404
Relatio de laboribus a commissione de sacramentorum disciplina peractis 406
Card. Roberti: *Relatio De matrimonii sacramento* 416
9. Litterae card. Pizzardo ad exc. Felici (31.3.1964) 417

PAG.

10. Litterae card. Pizzardo ad exc. Felici (13.4.1964) 418
11. Propositiones desumptae e schemate *De institutione sacerdotali* . . 419
Relatio de propositionibus desumptis e schemate *De institutione sacerdotali* 422
Appendix relationis schematis constitutionis *De institutione sacerdotali* 437
Card. Confalonieri: *Relatio De institutione sacerdotali* 447
12. Votum *De scholis catholicis* 449
Relatio circa votum *De educatione et de scholis catholicis* 452
Appendix relationis circa schema *De scholis catholicis* 462
Card. Confalonieri: *Relatio De scholis catholicis* 470

B) *Processus verbalis* 472
Adnexum I. Card. Liénart: *Animadversiones circa schemata recognita* . 475
Adnexum II. Card. Spellman: *Animadversiones De Sacerdotibus* . . 476
Adnexum III. *Elenchus schematum constitutionum, decretorum, propositionum et votorum de quibus disceptabitur in III periodo Concilii* 477
Adnexum IV. Card. Döpfner: Annotationes quoad ordinem servandum 478
Litterae card. Cicognani ad card. Bea (18.4.1964) 479
Litterae exc. Felici ad card. Marella (22.4.1964) 480
Litterae rev. Mayer ad rev. Fagiolo (28.4.1964) 481
Litterae card. Ottaviani ad card. Cicognani (29.4.1964) 482
Adnexum. *Relatio de schemate constitutionis De Ecclesia denuo reformato* (18.4.1964) 482
Litterae exc. Felici ad rev. Velykyj (4.5.1964) 493
Litterae exc. Felici ad card. Pizzardo (5.5.1964) 494
Litterae exc. Felici ad card. Aloisi Masella (5.5.1964) 495
Litterae exc. Felici ad card. Ciriaci (5.5.1964) 496
Litterae exc. Felici ad card. Antoniutti (5.5.1964) 497
Litterae exc. Felici ad card. Cento (5.5.1964) 498
Litterae card. Cento ad exc. Felici (9.5.1964) 499
Litterae exc. Felici ad Patres conciliares (11.5.1964) 500
Adnexum: *Elenchus schematum constitutionum, decretorum, propositionum et voti, de quibus deliberabitur in Sacrosancto Concilio* . . 500
Litterae exc. Felici ad card. Cento (15.5.1964) 501
Litterae card. Marella ad exc. Felici (16.5.1964) 502
Litterae card. Antoniutti ad card. Cicognani (19.5.1964) 503
Litterae exc. Felici ad card. Ottaviani (19.5.1964) 507
Adnexum: *Suggerimenti per la revisione del cap. III dello schema De Ecclesia* 508
Litterae exc. Scapinelli ad exc. Felici (20.5.1964) 510
Litterae exc. Felici ad card. Marella (21.5.1964) 512
Litterae rev. Governatori ad exc. Felici (22.5.1964) 513

PAG.

Adnexum: *Index partium schematis decreti « De pastorali Episcoporum munere in Ecclesia » quae in Concilio discutiendae proponuntur* . . 514
Litterae exc. Felici ad card. Ottaviani (23.5.1964) 516
Litterae exc. Felici ad card. Döpfner (25.5.1964) 516
Annotatio 517

SESSIO QUINTA DECIMA (26.6.1964)

A) *Documenta*:

1. Litterae exc. Felici ad sodales commissionis de Concilii laboribus coordinandis (6.6.1964) 521
   Adnexum: *Ordo agendorum in sessionibus diebus 26 et 27 iunii 1964* . 522
2. Litterae card. Agagianian ad card. Cicognani (26.5.1964) 522
3. Rev. Tromp: *Memorandum* (27.5.1964) 523
4. Litterae exc. Felici ad card. Agagianian (1.6.1964) 525
5. Litterae exc. Felici ad card. Bea (1.6.1964) 525
   Adnexum: *Declaratio de Iudaeis et de non christianis* 526
6. Litterae card. Döpfner ad card. Cicognani (2.6.1964) 528
   Adnexum: *Suggestiones circa ordinem agendorum in tertia Concilii periodo* 532
7. Litterae card. Bea ad exc. Felici (4.6.1964) 534
   Adnexum: *Animadversiones in schema de Iudaeis et de non christianis* (4.6.1964) 534
8. Litterae exc. Felici ad card. Ottaviani (3.6.1964) 535
   Adnexum I: *Litterae exc. Felici ad rev. Wambacq* (27.5.1964) . . 536
   Adnexum II: Litterae rev. Wambacq ad exc. Felici: *Votum pont. commissionis de re biblica* (2.6.1964) 537
9. Litterae rev. Schauf: *Animadversiones De divina revelatione* (8.6.1964) 539
10. Litterae card. Ottaviani ad exc. Felici (9.6.1964) 540
11. Litterae exc. Felici ad card. Ottaviani (11.6.1964) 541
12. Litterae exc. Felici ad card. Cento (12.6.1964) 542
13. Litterae card. Suenens ad card. Cicognani (13.6.1964) 543
14. Litterae card. Spellman ad card. Cicognani (13.6.1964) 543
15. Litterae cardd. Ottaviani et Cento ad card. Cicognani (15.6.1964) . . 545
16. Litterae card. Döpfner ad exc. Felici (15.6.1964) 546
17. Litterae exc. Felici ad card. Urbani (16.6.1964) 546
18. Litterae exc. Felici ad card. Bea (16.6.1964) 547
19. Litterae exc. Dell'Acqua ad exc. Felici (17.6.1964) 548
20. Quidam Patres: Promemoria (17.6.1964) 549
21. Quidam Patres ad card. Cicognani (24.6.1964) 550
22. Litterae card. Spellman ad card. Cicognani (18.6.1964) 552
23. Litterae exc. Felici ad card. Suenens (18.6.1964) 552

PAG.

24. Litterae exc. Felici ad card. Spellman (19.6.1964) 553
25. Litterae exc. Felici ad exc. Dell'Acqua (20.6.1964) 554
26. Litterae card. Ottaviani ad exc. Felici (20.6.1964) 555
27. Litterae card. Suenens ad card. Cicognani (21.6.1964) 555
Adnexum: *Votum De Ecclesia in mundo huius temporis* 556
28. Litterae card. Bea ad exc. Felici (23.6.1964) 557
Adnexum: *Declaratio de habitudine christianorum ad Iudaeos et ad universam familiam humanam* 557
29. Litterae exc. Felici ad card. Ottaviani (23.6.1964) 558
30. Litterae exc. Felici ad card. Ottaviani (25.6.1964) 559
31. Litterae exc. Felici ad card. Cento (25.6.1964) 560
32. Schema *De Ecclesia.* Caput VII: *De indole eschatologica vocationis nostrae ac de nostra unione cum Ecclesia coelesti* 560
33. Schema *De Ecclesia.* Caput ultimum seu epilogus: *De beata Maria Virgine deipara in mysterio Christi et Ecclesiae* 563
34. *De Iudaeis* I-III 570
IV. Declaratio: *De habitudine christianorum ad Iudaeos et ad universam familiam humanam* 571
Annotationes Summi Pontificis Pauli VI: "Circa il testo relativo agli ebrei ed ai musulmani da inserire nello schema De Oecumenismo" . 572
V. *De Iudaeis et de non christianis* 573
VI. *De Iudaeis et de non christianis* 575
VII. *De Iudaeis et de non christianis* 576
35. Exc. Felici. Promemoria: *Decretum de Iudaeis nunc de Iudaeis et non christianis* 578
36. *Schema de divina revelatione* 580
Card. Liénart: *Relatio De divina revelatione* 589
37. *Schema propositionum De activitate missionali Ecclesiae* 590
Relatio ad propositiones de activitate missionaria Ecclesiae . . . 595
Card. Confalonieri: *Relatio De missionibus* 600
38. *Schema De Ecclesia in mundo huius temporis* 602
Relatio circa rationem qua schema elaboratum est 620
Summa argumentorum quae in Adnexis continentur 624
Card. Urbani: *Relatio De Ecclesia in mundo huius temporis* . . . 627
39. Exc. Felici: Pro-memoria (24.6.1964) 632

B) *Processus verbalis* 634
Litterae exc. Felici ad card. Cento (2.7.1964) 642
Litterae exc. Dell'Acqua ad exc. Felici (6.7.1964) 643
Adnexum I. Rev. Ciappi: *Declaratio altera de Iudaeis et de non christianis* 643
Adnexum II. Card. Browne: *Animadversiones* 645

PAG.

Card. Cicognani: *Rescriptum ex audientia 3.7.1964* 645
Exc. Felici: *Rescriptum ex audientia 7.7.1964* 646
Litterae exc. Felici ad Patres conciliares (7.7.1964) 646
Adnexum: *Elenchus schematum Constitutionum, Decretorum, Propositionum et Voti* 647
Litterae exc. Felici ad card. Bea (7.7.1964) 648
Litterae exc. Felici ad exc. Dell'Acqua (10.7.1964) 649
Litterae rev. Governatori ad exc. Felici (13.7.1964) 650
Adnexum I: *Votum* 651
Adnexum II: *Litterae card. Cicognani ad card. Marella* (14.4.1964) . 652
Adnexum III: *Proposita commissionis De Episcopis et dioecesium regimine* 653
Adnexum IV: *Litterae card. Cicognani ad card. Marella* (7.7.1964) . 653
Litterae card. Liénart ad exc. Felici (22.7.1964) 654
Adnexum I: *Correction proposée au texte de la Déclaration de Iudaeis* 655
Adnexum II: *Correction proposée au texte du chapitre De Beata Virgine Maria* 655
Litterae exc. Felici ad card. Liénart (27.7.1964) 656
Litterae exc. Saboia Bandeira De Mello ad Summum Pontificem (4.8.1964) 657
Litterae exc. Felici ad exc. Saboia Bandeira De Mello (24.8.1964) . . 658
Litterae exc. Felici ad card. Cicognani (25.8.1964) 659

Sessio Sexta Decima (11.9.1964)

A) *Documenta*:

1. Litterae exc. Felici ad sodales consilii praesidentiae et commissionis de Concilii laboribus coordinandis, ad moderatores (24.8.1964) . . 663
2. Litterae exc. Felici ad subsecretarios Concilii (24.8.1964) . . . 664
3. Litterae card. Lercaro ad exc. Felici (25.8.1964) 664
4. Litterae card. Döpfner ad exc. Felici (26.8.1964) 665
5. Litterae card. Siri ad exc. Felici (26.8.1964) 666
6. Litterae rev. Mauro ad exc. Felici (29.8.1964) 666
Adnexum: Card. Ruffini: *Animadversiones* 667
7. Litterae rev. Philips ad exc. Felici (29.7.1964) 668
Adnexum: *De modo suffragia ferendi in schemate De Ecclesia* . . 669
8. Litterae exc. Felici ad rev. Philips (31.7.1964) 679
9. Litterae exc. Felici ad card. Agagianian (31.7.1964) 679
10. Litterae exc. Felici ad em.mos moderatores (28.8.1964) 680
Adnexum: *Appunto sul modo di votare lo schema « De Ecclesia »* . . 681
11. Litterae exc. Kempf ad exc. Felici (31.8.1964) 682

PAG.

12. Litterae card. Frings ad exc. Felici (9.9.1964) 683
13. Litterae card. Spellman ad card. Cicognani (10.9.1964) 684

B) *Processus verbalis* 685
Litterae exc. Felici ad card. Ottaviani (12.9.1964) 688
Litterae exc. Felici ad praesides commissionum conciliarium (12.9.1964) . 689
Litterae card. Bea ad exc. Felici (21.9.1964) 689
Litterae exc. Felici ad card. Bea (22.9.1964) 691
Litterae exc. Felici ad card. Ottaviani (25.9.1964) 692
Litterae card. Bacci ad exc. Felici (27.9.1964) 692
Litterae exc. Civardi ad moderatores Concilii (27.9.1964) 693
Litterae exc. Carli ad moderatores et ad tribunal Concilii (29.9.1964) . 693

Sessio Septima Decima (7.10.1964)

A) *Documenta*:

1. Litterae exc. Felici ad membra consilii praesidentiae, commissionis de Concilii laboribus coordinandis, ad moderatores et ad Concilii subsecretarios (2.10.1964) 697
2. Litterae card. Cento ad exc. Felici (12.9.1964) 698
   Adnexum: *Schema De Ecclesia in mundo huius temporis* 699
3. Litterae exc. van Valenberg ad exc. Felici (26.9.1964) 700
4. Litterae card. Cicognani ad exc. Felici (30.9.1964) 702
5. Litterae rev. Ciappi ad exc. Dell'Acqua (1.10.1964) 703
   Adnexum: *Dubbio a riguardo della validità della « suffragatio 38 »* . 704
6. Litterae rev. Glorieux ad exc. Felici (1.10.1964) 706
   Adnexum I: *Bref rapport sur les travaux de la Commission mixte chargée du schema 13* 706
   Adnexum II: *Schema 13: Sous-Commissions* 708
7. Litterae exc. Lefebvre ad exc. Felici (1.10.1964) 709
8. Litterae rev. Glorieux ad exc. Felici (1.10.1964) 710
9. Exc. Felici: *Folium ex officio* (2.10.1964) 711
10. Litterae exc. Felici ad card. Cento (2.10.1964) 712
11. Litterae exc. Felici ad card. Ottaviani (2.10.1964) 712
12. Litterae exc. Felici ad card. Cento (2.10.1964) 713
13. Litterae exc. Felici ad card. Ottaviani (2.10.1964) 714
14. Litterae plurium Patrum ad em.mos moderatores (2.10.1964) . . . 715
15. Litterae rev. Del Portillo ad exc. Felici (3.10.1964) 716
16. Litterae exc. Amissah ad sodales consilii praesidentiae (3.10.1964) . 717
17. Litterae exc. Amissah ad exc. Felici (3.10.1964) 717
   Adnexum: *Schema de missionibus* 718
18. Litterae exc. Perrin ad moderatores (4.10.1964) 734

PAG.

Adnexum: Litterae plurium episcoporum ad card. Tisserant 734
19. Litterae card. Cento ad em.mos moderatores (4.10.1964) 735
20. Litterae card. Marella ad exc. Felici (5.10.1964) 737
21. Litterae card. Cento ad exc. Felici (5.10.1964) 739
22. Litterae rev. Glorieux ad moderatores (5.10.1964) 740
23. Litterae rev. Tromp ad exc. Felici (5.10.1964) 741
24. Litterae rev. Glorieux ad exc. Felici (6.10.1964) 742
25. Litterae exc. Felici ad card. Cento (6.10.1964) 743
26. Litterae exc. Guano ad card. Cicognani (6.10.1964) 744
27. Litterae exc. Guano ad card. Tisserant (6.10.1964) 745
Adnexum I: *Litterae exc. Guano ad card. Lercaro* (1.10.1964) . . 746
Adnexum II: *Litterae exc. Guano ad card. Suenens* (1.10.1964) . . 747
Adnexum III: *Litterae exc. Veuillot ad rev. Glorieux* (6.10.1964) . 748
28. Litterae rev. Glorieux ad card. Suenens (7.10.1964) 749
29. Litterae card. Pizzardo ad exc. Felici (7.10.1964) 750
30. Litterae rev. Del Portillo ad exc. Felici (7.10.1964) 751
Adnexum: *Litterae sodalium commissionis de disciplina cleri ad em.mos moderatores* 752

B) *Processus verbalis* 753
Adnexum: *Relatio exc. Periclis Felici ad Summum Pontificem Paulum VI* 761
Litterae card. Cicognani ad exc. Felici (8.10.1964) 762
Litterae exc. Yü Pin ad moderatores (8.10.1964) 763
Litterae exc. Felici ad card. Bea (8.10.1964) 763
Litterae exc. Felici ad card. Ottaviani (8.10.1964) 764
Litterae exc. Felici ad rev. Del Portillo (8.10.1964) 765
Litterae rev. Rousseau ad exc. Felici (8.10.1964) 766
Litterae card. Cicognani ad exc. Felici (8.10.1964) 767
Adnexum I: *Petitio plurium Patrum quoad discussionem « de activitate missionali » ad commissionem de Concilii laboribus coordinandis* (2.10. 1964) 767
Adnexum: II: *Petitio plurium Patrum quoad discussionem « de activitate missionali » ad consilium praesidentiae* (2.10.1964) 769
Adnexum III: *Petitio plurium Patrum quoad discussionem « de activitate missionali » ad em.mos moderatores* (2.10.1964) 770
Litterae card. Cento ad exc. Felici (9.10.1964) 771
Litterae card. Silva Henríquez ad em.mos moderatores (7.10.1964) . . 772
Litterae exc. Felici ad card. Bea (9.10.1964) 773
Litterae exc. Felici ad card. Ottaviani (9.10.1964) 774
Litterae exc. Felici ad card. Marella (9.10.1964) 775
Litterae exc. Bafile ad exc. Felici (9.10.1964) 775
Litterae card. Bea ad exc. Felici (10.10.1964) 777

PAG.

Litterae card. Bea ad Summum Pontificem Paulum VI (10.10.1964) . . 778
Litterae rev. Ciappi ad exc. Felici (10.10.1964) 779
Adnexum: *Schema De Ecclesia in mundo huius temporis*: Animadversiones ad singula adnexa 780
Litterae exc. Felici ad card. Cicognani (10.10.1964) 786
Exc. Felici: Appunto circa la « Declaratio de libertate religiosa » (12.10.1964) 787
Litterae rev. Mahon ad em.mos moderatores (10.10.1964) 788
Litterae exc. Felici ad rev. Ciappi (12.10.1964) 788
Litterae rev. Del Portillo ad exc. Felici (13.10.1964) 789
Adnexum: *Suffragationes faciendae in schema de vita et ministerio sacerdotali* 790
Litterae card. Silva Henríquez ad em.mos moderatores (13.10.1964) . . 790
Adnexum: *Litterae card. Meyer* 790
Litterae exc. Willebrands ad exc. Felici (13.10.1964) 791
Litterae card. Ottaviani ad exc. Felici (13.10.1964) 792
Litterae exc. Veuillot ad em.mos moderatores (14.10.1964) 793
Litterae exc. Felici ad exc. Dell'Acqua (14.10.1964) 794
Adnexum: *Appunto sul testo « De libertate religiosa »* 794
Litterae card. Cento ad exc. Felici (14.10.1964) 796
Litterae cardd. Ottaviani et Cento ad em.mos moderatores (15.10.1964) . 797
Litterae card. Cicognani ad exc. Felici (16.10.1964) 798
Litterae exc. Felici ad card. Bea (19.10.1964) 799
Litterae exc. Felici ad card. Bea (19.10.1964) 800
Litterae exc. Felici ad card. Cicognani (19.10.1964) 801

ERRATA CORRIGE

Continuatio paginae 678 invenitur in pagina 682